





8.16.19
1

MEMORIE
HISTORICHE

DI DIVERSE FAMIGLIE NOBILI,

COSÌ NAPOLETANE, COME FORASTIERE,

Così vive, come spente, con le loro Arme; e con un Trattato dell'Arme in generale.

Biblot **DIVISE IN TRE LIBRI.** *Lea*

COMPOSTE DAL SIGNOR

DON BIAGIO ALDIMARI,

Coll. **CONSIGLIERE PER LA MAESTÀ CATTOLICA** *Rom.*

Nel Supremo Consiglio del Castello Capuano del Regno di Napoli.

DEDICATE

ALL'EMINENZA SERENISSIMA DEL SIGNOR CARDINALE

FRANCESCO MARIA

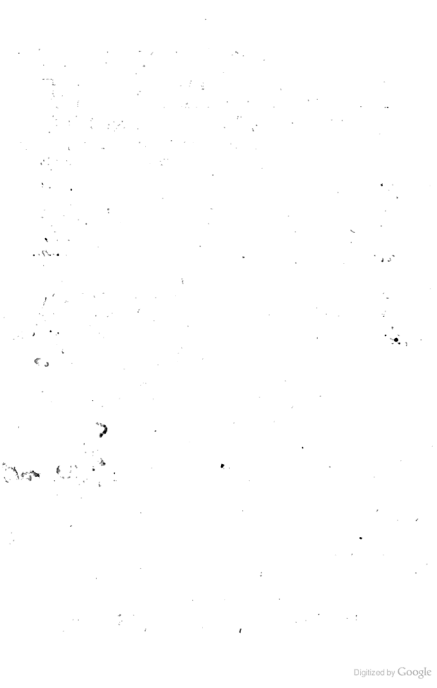
Sci. **DE' MEDICI** *Seju*

DE' PRINCIPI DELLA TOSCANA;



IN NAPOLI, Nella Stamperia di Giacomo Raillard MDCXCI;

Così licenza de' Superiori



EMINENTISSIMO, E SERENISSIMO
P R I N C I P E.



OVENDO uscire alla luce un'altro parto del mio ingegno distinto in tre libri, che contiene i Discorsi di trecento trenta Famiglie Nobili Napoletane, & alcune Forastiere, quale hò fatto imprimere consecutivo alla larga Historia dell' Illustrissima Famiglia Carafa da me in tre volumi cacciata dalle Stampe; Questa qual pianta allevata nel suolo del nostro Augustissimo Monarca delle Spagne, dico in questo Regno, che mercè i rilevanti servigi d'appresso di detto suo Signore, meritò que' honori, che maggiori desiderar non potea, come sono Grandati della Monarchia, Titoli, ampie possessioni de' Feudi, Ambasciarie, Prefetture, & altro; Per lo che mi parve di ragione a detta Maestà la detta Historia offrire, con far vedere, che gli arbori coltivati dalla Real magnificenza di Casa d'Austria doppo d'haver reso il frutto coll'importanti servigi, e maneggi, anco la memoria di quelli nelle foglie d'appresso i posterì comparir faceffero, sodisfatto adunque questo obbligo; à ragion di debito mi è paruto, che quest'altra fatica secondogenita à quella sotto gli auspicj di vostra Eminenza Sereniss. comparisse, quale essendo della Serenissima casa de' Medici la più risplendente, che si fosse in Italia, per l'ampio, e possente Stato di Toscana, che con titolo di Gran Duca possiede, nel quale contengono, oltre la Signoria di Firenze, e Contrado di Siena, anche per terzo quel di Pisa, v'annovera, dalla qual Patria fù trasportato questo glorioso germe della Casa Carafa nel nostro Regno, in quel tēpo, che quella famosa Repubblica contava per suoi nobilissimi figli i Sismondi, che furono trà noi detti Carafi. Ma sopra ciò mi spinse la grandezza, e magnanimità cotanto celebrata di vo-

fra Eminenza Serenissima, che nato dalla Serenissima Casa
 de' Medici, e d'Urbino, in se medesima ambe le di loro vir-
 tù accoppiate tiene, e questi nobilissimi natali hà saputo affa-
 sciare colla Sacra Porpora, e di quelle al comun bene dispo-
 nendo, e nello spirituale, e temporale, comparisce il più ge-
 nerofo Principe, e Mecenate del Mondo: Nè saprei dire se
 queste nobilissime parti tragga dal dominio, o dal fangue pro-
 prio, avvengachè per il primo, il nostro Poeta Venusino *Ora-
 zio*, quando che volle il suo Mecenate lodare, altr'origine nõ
 seppe darli, se non che trahesse l'origine dalla Toscana, o
 pur forse continuando quel che'l Gran Cosimo fè, al quale
 nõ che l'Italia, e l'Europa, ma il Mõdo tutto li deve, e mentre
 durerà la Repubblica letteraria, il suo nome coll'eternità d'es-
 sa correrà del pari, poichè sotto i suoi auspicj, e protezione si
 vide allo Lázio restituita la lingua Latina col *Guarini*, e *Tif-
 fenate*, & altri, la Grecia conobbesi ripullulare in Italia col
Crisolora Gaza, & altri molti, la Poesia già morta, rediviva si
 vide col *Panormita*, e *Veggio*, la Filosofia dal *Ficino* si spri-
 gionò, e finalmente ogni erudizione dall' *Aretino*, e dal *Frate
 Camaldolese*, e da molti infiniti si fece chiara; e in ogni teni-
 po gli uomini più virtuosi confessarono con gratitudine l'ha-
 ver trovato ricovero sotto l'ale de' Principi Serenissimi di sua
 Casa, e perciò le loro Opere ad essiloro à sōma gloria han te-
 nuto di consacrarle, numerādosi de' vassalli, *Gio: Matteo e Filip-
 po Villani* l'Historia Fiorētina, come fece altresì *Scipione Am-
 mirato*, che gli dedicò gli opuscoli, e Famiglie Fiorentine, e
 Napoletane, *D. Vincenzio Barghini* gli suoi Discorsi Histo-
 rici, *Benedetto Varchi* le Lezioni Accademiche, *Francesco
 Guicciardini* le Historie d'Italia, *Orlando Malvolto* l'Historia
 di Siena; de' Forastieri *Angelo Poliziano* gli dedicò le sue pre-
 giatissime opere, *Christofaro Landino* i commentarj sopra
 Dante, *Demetrio Greco* le sue opere, *Giovanni Pico della
 Mirandola* le sue opere, *Gio: Battista Adriani* l'Historia de'
 suoi tempi, *Giulio Cesare Bulengero* il trattato dell'Imperado-
 re, e dell'Impero Romano, *Jacopo Mazzoni* la difesa di Dan-

te,

te, il *Duca della Guardia D. Ferdinando la Mavra*, le Famiglie Nobili imparentate colla sua Casa, e mille, e mille altri, nè potea finalmènte io ad altri, che à V. Em. Sereniss. consacrare quest'opera, poichè se la prima Historia si dedicò all'immortal nome del nostro Rè, e Signore Carlo II. si debbe questa seconda fatica di Famiglie al primo suo Ministro, e protettor d'appresso la S. Sede Apostolica, quale con tanta autorità, e cōfidenza quella esercita: si anche per aver la prima origine, e la mia Famiglia derivata dalla bellissima Città di Firenze, che sotto la Serenissima sua Casa in dominio riposa, e benchè da molti secoli in questo Regno siasi allignata, e con possessione di Feudi, e con altre dignità, par che ancor questo m'obblighi à Vostra Eminenza Serenissima ad offerirle questa composizione, qualunque ella si sia, non isdegnarà la sua grandezza riceverla da chi per molti addotti obblighi in testimonio d'osservanza glie l'offerisce, e consacra in segno perpetuo del suo debito. La supplico in tanto guardarla con occhio sereno, & avvalerommi con dirle quel tanto, che al Gran Cosimo, il nostro *Panormita* disse nell'offerirgli le sue Poesie:

*Si vacat è patrii cura, studioque Senatus,
Quidquid id est placido lumine Cosme legas.*

Viva felicemente molti, e molti anni Vostra Eminenza Serenissima, come per comun bene deve desiderarsi.

AL

A L L E T T O R E.



POrche, ma sostanziali cose avanti che'l Lettore prenda à leggere quest'Opera, conviene, ch'io l'avverta; La presente fatica, che contiene i Discorsi in brieve di trecento trenta Famiglie, e una picciola parte d'un'altra fatica assai grande, ch'io prima, che per benignità del Rè nostro Signore occupassi il grado di Consigliere del Cōsiglio di Capuano, e di Capo di Ruota della Vicaria Criminale, havea già fatto, e terminato, cioè i Discorsi di tutte le Famiglie Nobili del Regno, che giungono al numero di mille, e novecento; la moltitudine de' libri di Famiglie di quasi tutti gli Autori d'Europa, che arrivano al numero di trecento, e più; che in varj tempi hò raccolto, & i Manuscritti interi, che conservo di quanto ne' Reali Archivi circa le Famiglie vien contenuto, & altri Manuscritti d'huomini grandi, mai dati alla luce, che per fortuna, e mia assidua diligenza, mi capitano alle mani, mi han reso facile fatica così difficile, quale in molti anni hò ridotto à perfezione; Nè siccome altre mie opere nella Ragion civile composte, avea già fatte imprimere, pensai simil fatica di Famiglie all'hora fare uscire al Mondo; essendo lo scrivere delle Famiglie pericoloso, specialmente per un Autore, che non scrive à compiacenza, ma solo per la Verità, non essendo noi in que' rari tempi felici, ubi sentire, quæ velis, & quæ sentires dicere licebat. Ma l'Opera Genealogica della Famiglia Carafa, che presi à scrivere, nella quale mi convenne di tutte le Famiglie imparentate con essa ragionare, è stato alla fine motivo, ch'io facessi uscire alla luce questi tre primi libri di Famiglie, ne' quali discorrendosi ne' primi due libri di tutte le dette Famiglie, che imparentarono colla Carafa, ne hò anche aggiunto altro numero non mediocre nel libro terzo.

Nella composition di quest'Opera il mio istituto è stato differentissimo da gli altri Autori, che hanno scritto delle Famiglie, poichè ove la maggior parte di quelli han scritto colle notizie dategli dagli huomini, e Cavalieri delle Famiglie, delle quali han ragionato, compiacendogli di quanto han potuto, e molte cose scrivendo senza altra autorità, che quella di essi stessi Scrittori, o con citare Autori apocrisi, e scritture alcune volte non vere, io all'incontro hò composto queste Famiglie senza che gl'interessati di esse ne havessero saputo cosa alcuna, e senza ricevere notizie da loro, nè pretendo d'esser creduto in cosa veruna, nella quale non rapporti autorità veridiche d'Autori, o d'Archivi, osservate tutte da me ne' loro fonti, impugnando gli Autori apocrisi, e tralasciando quelle scritture, che possono essere sospette, fuor che nelle cose de' nostri tempi, quali vedendosi da tutti non han bisogno d'autorità, non havendo altro in pensiero con tal'Opera, che indagare la verità per l'utile del Pubblico, e de' Letterati.

Circa l'origine delle Famiglie par che sia cosa banale il raccontar favole, come se detur hæc venit antiquitati, ut primordia augustiora faceret, e perciò anco gli Autori delle Famiglie più veridici ne' discorsi, specialmente delle Famiglie grandi,

di, & illustri han procurato darli principj quanto grandi, come di Stirpe Reale, e simili, tanto alieni dal vero, perciò nel discorso, che si fa delle Famiglie in questi tre libri, io non intendo affirmar cosa veruna circa l'origine di esse, ma solo riferire l'opinione degli Autori, à quali si dà quella credenza, che si stimerà degna, e conveniente doverfeli. E perchè ne' discorsi delle Famiglie molte cose, ò non son vere, ò non costano, ma pertinacemente vengono pretese da gli uomini sempre avidi di cose maggiori, mi sono io servito nello scrivere tali cose, della frase, si dice, si stima, si crede, è fama, forse, dic'egli, dicono, portano, è opinione, in quali casi non intendo affirmar cosa veruna di quello scrivo, ma tutto lasciarlo alla pia credenza del Lettore. Parimente ne' discorsi d'alcuna Famiglia scriverò d'altri del medesimo cognome, ma che non sono della stessa Famiglia, in qual caso mi servo della frase, vi sono anco, e frasi simili, poichè quando tutti sono dell'istessa Famiglia, si afferma precisamente nel discorso di ciascheduna, ò tralasciato in dette Famiglie far l'Albero, ò Genealogia, mentre hò proposto di discorrere in brieve, & insocinto, è vero, che si pongono le cose più conspice, che vi siano in ogni Famiglia, e nell'ultimo si citano gli Autori, quali incidentemente, ò alla lunga discorrono di dette Famiglie, appo i quali i Lettori volendo vedere la discendenza di esse possono soddisfarfi, stimando il più necessario nelle Famiglie saperfene l'Origine, le Dignità, i Feudi, gli Uffici, e quello vi sia di più cōspicuo, e dette cose addurre; e'l saperne la distinta notizia della discendenza, e loro persone, oltre che può vederfi negli Autori, che si citano, non è tanto necessario per i Letterati, nè io fo Historia Genealogica delle Famiglie, ma racconti, e memorie di esse; La verità poi si finge nuda, senza bisogno d'ornamenti, onde i Lettori in questa Opera non gusteranno purità, ò eleganza di lingua, ò belli concetti, ma le notizie certe, & indubitabili delle Famiglie senza mischiarvi favole, ò adulazioni, stando in tal grado costituito, che posso scrivere la verità: se il mio officio, & occupazioni m'è permetteranno, e mi daranno tempo, darò in luce altre fatiche di Famiglie; come similmente due grossi Volumi degli Huomini Illustri del Regno di Napoli in ogni professione, quali hò già raccolto per molti anni, e per tal fine composto; oltre altre fatiche legali, quasi ridotte alla fine.

Condonerà parimente il Lettore gli errori, occorsi nella stampa, quali per ogni diligenza, che si è usata non si sono potuti sfuggire, così nel libro primo trattandosi della Famiglia Caracciola, s'hà tralasciato di stampare Ciarletta Caracciolo Signor di Montelione, e Stipite principale de' Caraccioli Rossi. Nella Famiglia Pandone sù'l principio di essa si è tralasciato di stampare, che detta Famiglia possedè la Contea di Venafro, nel libro secòdo nella Famiglia Blanch si è posto Gio: Tomaso Blanch esser stato Mastro di Campo Generale, quando non fù, che Generale titolare dell' Arteglieria, nella Famiglia Pallavicino si è posto, che possedea il Feudo di Castro, quando questo fù posseduto dalla Famiglia Frezza, e nella Famiglia Pinelli si è stampato per errore, che'l titolo di Duca dell'Acerenza acquistato l'aveffe nell'anno 1539. e stampar doveasi 1593. Gli altri errori occorsi s'imprimeranno nella fine dell'Opera. *A Dio.*

Eminentissimo, e Reverendissimo Signore.

Antonio Bulifon supplicando espone à Vostra Eminenza, come desidera stampare un libro di molte Famiglie Napoletane, e Forastiere, composto dal Signor Regio Configliere D. Biagio Altimare: perciò supplica Vostra Eminenza di commettere la revisione di esso à chi li parerà, e concederli la licenza, ut Deus.

Rev. Canonicus D. Carolus Celano videat, & in scriptis referat. Hac die 10. Maii 1691.

Sebastianus Perissius Vic. Gen.

D. Eligius Caracciolus C. R.

Eminentissime, ac Reverendissime Domine.

Eminentie Tuz iussu perlegi librum, cuius inscriptio: *Memorie Historiche di diverse Famiglie*, Auctor est doctissimus, ac eruditissimus Blasius Altimarus Regius Consiliarius, & in eo nihil, quod obsecr Fidei puritati, vel morum integritati inveni. Idèd tam pergrande ingenii Opus typis mandandum censeo, si ita Eminentie Tuz videbitur, die 16. Maii 1691.

Eminentie Tuz Reverendiss.

*Humillimus, & Additissimus Servus
Canonicus Carolus Celanus.*

Visa supradicta relatione Imprimatur. Dat. die 14. Septembris 1691.

Sebastianus Perissius Vic. Gen.

Eccellentissimo Signore.

IL Configliere D. Biagio Altimare supplicando espone à V. E. come desidera stampare un libro di molte Famiglie Napoletane, e Forastiere; supplica, perciò V. E. commettere la revisione di esso à chi li parerà per concederli la Regia licenza, e l'averà à gratia, ut Deus.

Magnif. Index M. C. V. D. Ioseph de Chaves, videat, & in scriptis referat.

Carrillo Reg. Soria Reg. Miroballus Reg. Jacca Reg.

Spectab. Reg. Gaeta, & Ill. Dux Parete non interfuerunt.

Provisum per S. E. Neap. die 11. mensis Maii 1691.

Massellonus.

Excellentissime Domine.

Atrentissimè legi, & relegi *Memorias Historicas* plurium Familiarum, Nobilium Neapolitanarum, & Exterarum, elaboratas à Regio Consilio D. Blasio Altimaro, non minùs legibus, quam Historiis præditissimo, & clarissimo, cui non parum, ob plurima erudita, & docta Opera, Europæ Arcopagi, & Academix debent. Et quia *Memoria Historica* prædictæ nihil continent Regali Iurisdictioni adversans, imprimi posse censeo, si Excellentie Vestre videbitur; Et vestros deosculor pedes. Die 15. Maii 1691.

Excellentie Vestre

Humillimus Servus

D. Ioseph de Chaves.

Visa supradicta relatione Imprimatur, & in publicatione servetur Reg. Pragm.

Soria Reg. Moles Reg. Miroballus Reg. Jacca Reg.

Spectab. Reg. Carrillo, & Gaeta non interfuerunt.

Provisum per S. E. Neap. die 16. mensis Maii 1691.

Massellonus.





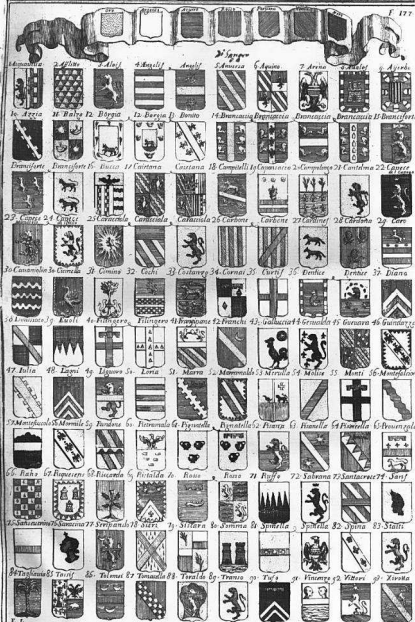
DON BLASIVS
PATRITIVS
REGIVS CONSILI

ALTIMARVS
NEAPOLITANVS
ARIVS ETATIS SVÆ

ANN. L.

Iacobus del Po del.

A. Magliarus Sc.



100

DELLE FAMIGLIE NOBILI

Così spente, come vive del Regno di Napoli,
e d'alcune altre forastiere.

LIBRO PRIMO.



Avendo nella mia Historia Genealogica della Famiglia Carafa, scritto delle Famiglie imparentate con quella, hò stimato dette memorie mandarle alla luce, accresciute colle notizie di altre Famiglie Nobili, benchè colla Carafa non si trovassero essere imparentate: cõtendomi di tante, e così Illustri Famiglie, che nel nostro Regno sono allignate, per adesso, scrivere, di una parte di esse, in brevità, & in ristretto, narrando le cose più conspìcue di ciascheduna, ponendo nel fine dell'Opra un discorso circa l'Armi, e l'Imprese, e loro origine, colli scudi di esse Famiglie, delle quali prendemo à discorrere.

Della Famiglia Acquaviva.

E Originaria della Fràcia, bẽche altri dicano, che venisse cõ gli Suevi in Napoli, & altri da' Duchi di Baviera, altri dal Ducato d'Austria: Ogn'uno creda quello, che più li piace, non potendosi difficultare, essere una delle prime del nostro Regno. Li primi, che si trovano nelle scritture Regnicole sono Rinaldo, e Fortebraccio, forse fratelli, che nel 1195 dall'Imperadore Arrigo VI.

A

ali'ho-

all' hora Rè di Napoli, ottennero in dono tutte le Terre, e Castella, che erano state di Leone d'Atri socero di esso Rinaldo. E vero però, che il *Zazzera* ne rapporta altri di tempo più antico.

Hà questa Famiglia ottenuto Dignità Ecclesiastiche, delle supreme, essendo che hà havuto quattro Cardinali di Santa Chiesa, che sono Gio: Vincenzo Acquaviva, & Aragona, creato Cardinale da Papa Paolo III. nell'anno 1542. Giulio creato Cardinale dal Papa Beato Pio V. nell'anno 1570. Ottavio fi creato Cardinale da Papa Gregorio XIV. nell'anno 1591. un'altro Ottavio fu creato Cardinale da Papa Innocentio X. nell'anno 1654.

Si pretende ancora, che Stefano creato Cardinale da Papa Bonifacio V. nell'anno 619. Papiniano creato Cardinale da Papa Adriano Primo, nell'anno 772. Alberico creato dal Papa Alessandro II. nell'anno 1071. fossero di questa Famiglia.

Hà ottenuto Vescovati, Arcivescovati, e Patriarcati, & altre Dignità.

Hà ottenuto titoli secolari. Il Principato di Teramo, di Caserta, il Ducato d'Atri, fin dal tempo del Rè Ladislao, e pretende, che sia il primo Duca dell'Italia, anzi d'Europa, secondo il *Tarsia e Giuseppe Campanile*, il Ducato di Eboli, di Nardò, e delle Nuci; il Marchesato di Bitonto, e Bellante; il Contado di Conversano, S. Flaviano, S. Valeriano, Montorio, Alessano, Ugento, Acquaviva, S. Agata, Giulianova, Gioja, e Castellana.

Le Terre, e Castella, che hà possedute, e parte possiede, sono Albinano, Alviano con suoi Casali, Ariaria, Arofa, Bacuco, Bisento, Casamassima, Canzano, Carmignano, Cantalupo, Caivano, Casaboli, Caporfiano, Castelvechio, Castelbocano, Casteglion, Castel de Rossi, Castagna, Castelucho, Cellino, Civitella del Tronto, Collemarmor, Co-

lo-

Ionela, Cordisco, Coropoli, Curfi, Dragone, e suoi Casali,
 Forcelia, la Troja, Montepetro, Montefulcolo, Monteliv-
 vano, Montone, Mojolano, Montagna de Majella, Mufa-
 no, Notaresco, Ofena, Paio, Pogio, Pogio Abasano, Pogio
 Morello, Pena, Pianella, Pizzerito, Proconada, Quiviano,
 Ripa, Ripacone, Ripagrimalda, Rogio, Rufiano, Roletto co
 suoi Casali, Sancofano, Santo homero, S Giovanni, S. Maria
 d' Atri, Scorano, Sternatea, Torano, Tortoredo, Torre del
 Tronto, Trasmondo, Turi, Valano, Valato, Arena, & altre
 Terre del Marchesato d' Arena.

Per li meriti, e serviggi grandi di questa Casa, il Rè
 Ferdinando Primo d' Aragona, li concedè Privilegio spe-
 dito li 30. di Aprile 1479. al Conte Giulio Antonio Ac-
 quaviva, suoi heredi, e successori, dell' uno, e l' altro sesso, in
 perpetuo, che possono portare l' Arme, & Insegni d' Ara-
 gona, e si chiamino tali, e godono tutte le preeminenze, e
 prerogative, come fossero stati procreati della stessa Fami-
 glia d' Aragona.

L' imperador Carlo V. essendo venuto in Italia, per in-
 coronarsi, quando fu in Bologna, fe coprire avanti d' se,
 molti Signori Napoletani, e fra gli altri fe coprire il Duca
 di Nardo, secondo dice *Gregorio Rasse*, benchè esso dica,
 che non si volse coprire, nulladimeno dicono altri, che
 ciò non ostante, l' Imperadore lo fe coprire.

Con questa nobilissima Famiglia si trova una cosa spe-
 cialissima, non comune ad altre nobilissime del Regno, che
 spettando a tutti i Titolari Conti del Regno, il titolo di
Spettabile, il Rè nostro Signore Filippo III. li concedè ti-
 tolo d' *Illustre*, che si deve an i Principi, Duchi, e Marchesi.

La Famiglia Acquaviva è una delle sette gran Case,
 che chiamano del Regno di Napoli, che sono: Sanseveria-
 no, Balzo, Acquaviva Orsino, Caldora, Cantelma, e Ruffa;
 benchè il Capaccio nel *Forastiero*, nella *Giornata settima*,
 ponga altre.

Hà imparentato con le più illustri Famiglie d'Italia, come con la Sanseverina, Cajetana d'Aragona, Lannoy, Gonzaga, Castriota, Ruffo, Farnese, Colonna, Carafa, Filomarino, Capua, Caracciola, Gambacorta, Tomacello, Conclubet, e mille altre nobilissime.

Hanno ottenuto posti di Gran Contestabile, Gran Giustitiere, Grand'Ammirante, Gran Camerario, Gran Protonotario, Gran Cancelliere, e Gran Senescalco, che sono li sette grand'uffici del Regno.

Hanno ottenuto anco supremi posti militari di Capitani Generali, per mare, e per terra, & altri.

Vivono hoggi li Signori Duchi d'Atri, e Conti di Conversano, & altri della Famiglia.

L'altre prerogative di questa Famiglia si vedono appo *D. Paolo Antonio di Tarsia nell'istoria di questa Famiglia*, stampata in Madrid, *Ammirato, Mazzella, Campanile, Contarini, Zazzera, Crescenzo, & altri.*

Della Famiglia Afflitto.

Dicono alcuni, che questa Famiglia tragga l'origine dalla Famiglia di S. Eustachio Cavalier Romano. La maggior antichità, che dimostrano è nella Chiesa di S. Eustachio nella Città di Scala, antico juspatronato di questa Famiglia, edificata, com'è fama, fin da' tempi de' Principi Normandi, ne quali visse, frà gli altri, Alberto Tritio, e fin da' tempi di Principi Suevi, fu frà le nobili napoletane. In tempo del Rè Carlo Primo, si ritrovò Cola Sindico di Napoli. Trà quelli, che prestarono denari al Rè, si legge, detto Cola, Angelo, Alessandro con altri, della Riviera d'Amalfi, prestò mille oncie d'oro, e n'ebbe in pegno la Corona Reale, adorna di varie pietre preziose. Hà havuto Toge, mentre ne' tempi di Carlo II. e Rè Roberto, furono assai chiari Bartolomeo, Angelo, e Gio: E ne'

E ne' tempi di Rè Carlo III. e suoi figliuoli successori Antonio, Giorgio, e Francesco tutti sei Dottori, e Regii Consiglieri. Vi furono Matteo il Vecchio anco Togato, e Lionardo suo fratello Dottore illustre, che resse l'ufficio di Gran Camerlengo, e governò il Regno commessogli dal Rè Ladislao, insieme con l'Arcivescovo di Consa, Gurrello Origlia, Benedetto Acciajoli Conte d'Ascoli, e Francesco Dentice. A tempi à noi più vicini, vi è stato il famoso Giuriconsulto Regio Consigliere Matteo conosciuto per l'opere mandate alle stampe, il Padre Cajetano Padre Teatino, nel secolo D. Cesare, poi Vescovo della Cava, chiaro per le controversie legali stampate. Sotto i Rè Aragonesi vi fu Michele Regio Consigliere, Tesoriero del Regno, e Vicario, seù Luogotenente del Gran Camerlengo, e primo Conte di Trivento, il cui Contado contiene molte Terre, e Casali: ha havuto anco il Contado di Loreto, conforme tiene il Ducato di Barrea, havuto nel 1587. il Ducato di Castel di Sangro, & il Principato di Scanno havuto nell'anno 1646. molte altre Terre, come sono Macchia, Monterotondo, Tocco, Somma, Casolla-Vulturno, & altre. Ha havuti molti Vescovati, & altre Dignità Ecclesiastiche, molti soldati di valore. Hanno imparentado cō Famiglie nobilissime Napoletane, come sono Catasa, Lannoy, Bologna, Sangro, Tocco, Loffredo, Frezza, Genaro, Capana, Tolfa, Galluccio, Capua, Crispiana, Piccolomini d'Aragona, Albricci, Belprato, & altre.

Vivono hoggi il Principe di Scanno, e suoi fratelli, il Barone della Rocca gloriosa, e fratelli, & altri; qual Ramo de' Baroni della Rocca gloriosa, discendente da Mazzeo Regio Consigliere, gode à Soglio di Nido, essendo stato detto Mazzeo aggregato nel tempo de' Rè Aragonesi, & il detto Principe è stato aggregato nel presente anno 1690. nel Soglio di Porto di questa Città di Napo-

poli. E anco nobile in Cicilia questa Famiglia.

Scrivono di questa Famiglia il *Mazzella*, *Pietri nell' historia di Napoli*, *Lellis p. 3.* *Padre Ansalone nelle Famiglie di Cicilia*, & altri.

Della Famiglia d'Alois.

Questa Famiglia è patritia nella Città di Caserta, vi sono stati huomini segnalati in lettere, & armi, & hanno bene imparentato.

Nell'anno 1601. ritrovò Scipione d'Alois Capitan d'Infanteria Italiana.

Hà dato splendore à questa Famiglia Pietro d'Alois della Compagnia di Giesù, Filosofo, Teologo, e Poeta insigne, che diede alla luce: *Epigrammatum Centuria sex. Et Commentarii in Evangelia Quadragesima.*

Della Famiglia Angelis.

L'Angelis sono originarii Napoletani. Nel 1310. si ritrova, che Riccardo Bruffane Conte di Satriano dà per moglie Margherita sua sorella à Riccardo d'Angelo Napoletano Barone della Roschetta, e li dà per dote oncie 150. di moneta. Guido fu Capitano illustre nell'armi, militò sotto il Rè Carlo III. dal quale fu creato Capitano di 400. lance, egli andò in compagnia del Rè in Ungheria, dove fece diverse attioni honorate. Fu questo generoso guerriero Barone di *Campomarino*, e d'Alveto, nelle quali Terre successe Mariella sua unica figliuola. Angelo fu Segretario della Reina Giovanna II. & hebbe in dono molte rendite, fu Signor del Casale di Tiano in Aversa. Matteo fu uno di quelli, che improntarono denari al Rè Carlo Primo nel 1268. Francesco d'Angelis di Trani nobile, *execut. 23. del 1460.*
fol.

fol. 54. at. Angelillo d'Angelo di Capua, Cavaliere, e Regio Segretario, execut. 17. dell'anno 1442. fol. 71. at. Amico d'Angelo di Castel di Sangro, e Donato nobili, esenti da pagamenti fiscali, execut. 2. dell'anno 1466. fol. 268. Bitolo d'Angelo di Cajeta Castellano di Nicotera, Registr. della Zecca 1417. fol. 306. Cesare d'Angelis Capitan d'Infanteria nel 1630. in Tesoreria. Antonio d'Angelis d'Altavilla Cavaliere aurato dell'Imperador Carlo V. del 1536, execut. 39. fol. 282. at. Gio: Maria d'Angelis padrone del feudo Janomarrino in S. Agapita, e Casale in Terra di Lavoro nel 1576. Pietro d'Angelo di S. Giorgio Cavaliere ostiario, e familiare nel Registr. della Zecca del 1320. Nel 1495. si ritrova Luigi figliuolo di Angelo Segretario della Reina Gio: possiede il Castello di Monterone. Matteo d'Angelo di Tramonti ottiene privilegio d'immunità delle Collette, per li beni di Tramonto, dalla Reina Giovanna II. nel 1423.

Questa Famiglia gode nobiltà in molte Città del Regno, come sono, Napoli nel Seggio di Porto, Tiano, Trani, Tropea, Avellino, e Matera. Questi, che hanno imparentato con la Carafa godono in Trani, e non nel Seggio di Porto di Napoli. Hanno similmente imparentato con la Capana, Liguoro, Caracciolo, e Pappacoda.

Possedono molti feudi, come sono Misciagna con titolo di Principe, Bitetto con titolo di Principe, Ceglie di Bari, Carbonara, Bisetto, & altre.

Scrivono della Famiglia Angelo il *Mazzella*, *D. Filadelfo Mugnos*, il *Contarini*, il *Summonte nell'istoria di Napoli*, par. 2. fol. 622. *Cartari negli Avvocati Consistoriali*.

Vi è in Sicilia ancora nobile questa Famiglia, della quale scrive il *Padre Ansalone*. In Ancona, della quale il *Saracini nell'istoria*, fol. 449. & in altre parti.

Della

Della Famiglia d'Anversa, ò vero di Sangro.

LA Famiglia d'Anversa è l'istessa, che quella di Sàgro Napoletana, e si disse d'Anversa, per il particolare dominio, che havevano gl'huomini della stessa, ò della Città d'Anversa nella Fiàdra, ò della Terra d'Anversa in Abbruzzi: & erano ancora Signori di molte altre Terre, e Castella, delle quali furono, un tempo, spogliati dal Rè Carlo Primo: sotto pretesto, che gli haveessero mancato di fede; il che fù anco cagione, che egli, per fuggire l'ira di quel Rè, ne andassero, per certo tempo, fuori del Regno. Mà fatto conoscere poi la loro innocenza, e fedeltà, furono loro restituite da Girardo Cardinal Sabinense, e da Roberto Conte d'Artois Balii del Regno, à tempo, che il Rè Carlo II. era prigioniero de gl'Aragonesi; il qual Rè, ritornato, che fù nel Regno, confirmando tutto ciò, che il Cardinale, & il Cōte havevano fatto, ordinò, che à Berardo, Odoriso, e Gualtieri d'Anversa fratelli, non si desse molestia sopra la possessione delle loro Castella.

La Famiglia Sangro è delle più illustri dell'Italia, non che del nostro Regno, imperciòche fin dall'anno 930. di nostra salute, essendo stato discacciato dal Regno d'Italia Ridolfo figliuolo del Rè di Borgogna, fù da Giovanni X. Sommo Pontefice, e da popoli chiamato à quella Corona, come huomo del medemo sangue, mà de' migliori costumi Ugo Conte d'Arli, ò come altri vollero, Duca d'Aquitania Annipote dell'Imperador Carlo Magno; il quale vi venne, e portò seco Azzo Conte, e Berardo, cognominato il Francese, suoi parenti, dal quale Berardo discesero poi i Conti di Marsi, antichi popoli della Provincia d'Abbruzzi, che poi, lasciando il nome de' Marsi, si cognominarono Conti di Sangro, per cagione del Fiume Sangro, che divide

de quelle Contrade; il tutto testifica *Leone Ostiense*. Hà havuto questa Famiglia molti Cardinali, come fù Odorifio nell'anno 1059. Todino nel 1070. un'altro Todino nel 1100. un'altro Odorifio nel 1121. Leone Cardinale, e Vescovo Ostiense nel 1100. Rinaldo nel 1140. Gentile nel 1380. Alessandro Patriarca d'Alessandria, Riccardo Castellano del Castello di S. Angelo in Roma. Paolo fù Marchese di Torremaggiore nel 1521. Nicolò Placido Marchese di S. Lucido. Fabritio Duca di Vietri. Fabritio altro Duca di Casacalenda. Gio: Francesco Duca di Torremaggiore, e Principe di Sansevieri nel 1587. Paolo Marchese di Castel nuovo nel 1576.

Nella Chronica lib. 1. c. 64.

Hà posseduto, e possiede molte Terre, e Castella, come sono Dragonara, e Planifi, Bugnara, Frattura, Colleangelo, Torremaggiore, Palmoli, Rocca del Rafo, Petransero, Città di Campomarano, Santoblasio, Mottaccioli, Cittànova, Petrella, Morrone, Sant'Angelo in Grottoia, Ferrazzano, Civita, Fiorentino, Montenigro, Castelluccio degli Schiavi, Agnone, Ateffa, San Severo, Gioja, Rocca, Bagnolo, Pescoasserolo, Sambiasi, Guasto, Bottoni, Calabottaccio, Rocca del Cilento, Portili, Guarrazzano, Santoserio, Casignano, Casoria, Oliva d'Aversa, & altre.

Hà imparentato con le prime Famiglie della Città di Napoli.

La Famiglia Sangro gode la sua nobiltà nel Seggio di Nido della Città di Napoli.

Scrivono di questa Famiglia *Scipione Ammirato nelle Famiglie Napoletane nel tom. 2. la Marra nelle Famiglie, nell'Arena, Filiberto Campanile nell'Historia particolare della Famiglia Sangro, il Mazzella, & altri.*

Della Famiglia Aquino.

SONO di origine Longobarda, discesi da Principi di Capua, ò pure da gl'Anicii, ò Pier Leoni, Fràcipani Romani; Prima che venissero li Normandi in Regno, l'Aquini erano Conti d'Aquino; in tempo, che l'Imperadore Ottone III. venne in Roma, a prendere la Corona dell'Impero nel 996. governava in Aquino Adinolfo, detto Summucula. Verso l'anno 1038. Adinolfo fù eletto Doge di Cajeta da Cajetani mal sodisfatti del Principe Guaimario lor Signore. Nel 1157. Rinaldo, Adinolfo, Landolfo, e Landone d'Aquino, zio, e nepoti, permutano feudi col Pontefice Adriano. Da questi discendono l'Aquini. Rinaldo predetto fù Conte d'Aquino, e Signor d'altre Terre, e di Roccafecca. Landolfo anco fù Conte d'Aquino Signor d'Arpino, Roccafecca, & altri feudi. Tomaso fù Santo, come è notorio, & huomo dottissimo, che scrisse così bene, che lo suo scritto è testo, e fù degno d'haverne l'approvazione dalla bocca di Christo Nostro Signore nel trattato de' Sacramenti. Un'altro Tomaso fù anco Conte d'Aquino, dal'Imperador Federico fù mandato Ambasciadore al Rè d'Ungheria, e Vice-Rè di Napoli. Nel 1220 fù fatto Conte della Cerra. Nel tempo di Carlo II. questa Famiglia hebbe il Contado d'Ascoli. Nel 1330. il Contado di Loreto, & il Contado di Belcastro, il Contado di Mantorano, il Principato di Castiglione nel 1602. di S.Mango, e Pietra Pulcina. Nel 1623. di Cruculi, nel 1635. di Ferolito, nel 1637. il Contado di Monderisi, di Satriano. Il Marchesato di Pescara verso il 1410. il Marchesato di Corati, il Ducato di Bisceglia, nella Provincia di Bari.

Hà posseduto ancora Arino, Campoli, S. Donato, Sette-

tefrati, Cuzzi, Marigliano, Ottajano, Ogento, Oragano, Pomignano, Caravecchia, Gemini, Mandolino, Sarno, Ottaviano, Perazzano, Rocca di Rodobono, Loretino, Alveto, Cāpora, Monte di S. Gio: in Campagna di Roma, Corfano, Roccella, S. Angelo, Scala, Capriglia, Grotta Castagnara, Castel di Silva di Muro in Campagnà di Roma, Bonito, Milito, Flumari, S. Nicola di Māfreda, S. Bartolomeo dello Gaudio, Rocca Nuscirana, Manchiufi, Lentaci, Carifi, Barbaro, Morano, Umbriatico, Rocca di Neto, Pietra-Mala, Saduco, la Città di Nicaſtro, Vico, S. Gio: in carrico, & altre.

Hà havuti officii, e carrichi ſupremi Eccleſiaſtici, e ſecolari. Tomaſo terzo Conte della Cerra hebbe per moglie una forella del Rè Manfredi. Francesco primo Conte di Loreto, in tempo del Rè Alfonſo, fù Gran Senefcalco, e poi Gran Camerlengo. Tomaſo Conte della Cerra, Vice-Rè, e Capitan Generale in Puglia, e Terra di Lavoro. Adinolfo in tempo del Rè Carlo II. fù Maeſtro di Campo Generale de' Baleſtrieri di tutto il Regno, Vicario nello Stato di Ferrara; fù più volte Vice-Rè in Calabria. Hebbe la Caſtellania perpetua dell'Amantea; fù Conſigliere di Stato del Rè. Hebbe più volte il peſo di formare eſerciti, e rinforzare le Fortezze del Regno. Fù Governadore, e Capitan Generale di tutto lo Stato di Rieti. Tomaſo ſecondo Signor di Caſtiglione fù nel 1334. Caſtellano dell'Amantea, Cameriere, e Conſigliere del Rè Roberto, e nell'anno 1342. Vice-Rè, e Capitan Generale in Terra d'Otranto. Landolfo fù Cavaliere Geroſolimitano, Prior di Barletta. Donato fù Arciveſcovo di Benevento. Matteo fù Veſcovo di Gravina, e poi di Lecce. D. Antonio fù Veſcovo di Sarno, e poi Arciveſcovo di Taranto. Ladislao fù Veſcovo di Venafro, Nuntio alli Suiſzeri, poi Governador di Peruggia, e poi da Gregorio XIII. fù creato Cardinale. Queſta Famiglia è una delle ſette gran-

Casa del Regno. Hà il Principato del Sacro Romano Impero, non solo per li primogeniti, mà anco per i secondogeniti.

Hà imparentato con tutte le Famiglie nobili Napoletane, & ultimamente con la Pico de' Duchi della Mirandola, e Conti della Concordia.

E vero però, che la linea primogenita di questa Famiglia s'estinse in D. Luigi, morto pochi anni sono.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato*, *Alonso d'Haro nel Nobil. di Spagna*, la *Marra*, *Mazzella*, & altri.

Vi è anco in Napoli la Famiglia d'Aquino, delli famosi Negotianti, di milioni, Bartolomeo, e Tomaso d'Aquino, della Civiltà Napoletana; Discendente del primo è l'odierno Principe di Caramanico D. Gio: Antonio suo figliuolo, figliuolo ancora di D. Barbara Stampa Milanese; del secondo è figliuolo il Duca di Casola, Signor della Torre di Francoise, & altri feudi, e fù figliuolo ancora Don Luigi d'Aquino Auditore, che fù della Camera Apostolica, morto pochi anni sono, che hanno imparentato con Famiglie Napoletane, come con la Carafa della Stadera, Brancaccia, Tufo, Guevara, e Dura; e vi è ancora il Ducato di Casarano posseduto da questa Famiglia.

Scrive di questa Casa *Giuseppe Campanile*.

Della Famiglia d'Arena, detta poi Concublet.

7 **S**I crede, che questa Famiglia d'Arena fosse d'origine Normanda, e prèdesse la denominatione dal Castello di Arena posto in Calabria, posseduto da gli huomini di questa Famiglia, se forse il detto Castello non hà preso il nome da quella. Si ritrova memoria di questa Famiglia fin dall'anno 1206. sotto l'Impero di Federigo, nel qual tempo Matteo d'Arena Signor d'Arena, dona, per far cosa grata à Clementia Signora d'Arena sua madre, al Monastero di S. Cro-

S. Croce posto avanti al suo Castello d'Arena , la Chiesa di S. Elia con tutte le sue pertinenze ; il Rè Manfredi dopò la sua coronatione creò Maestro Giustitiere della G. C. Federico d'Arena . Nell'anno 1309. Girardo Conte di Curigliano . Nell'anno 1299. possedevano li Casali di Oleastro, e Petrona, nel 1313. possedevano Arena, e Santa Caterina, Giordano fù Giamberlano della Reina Giovanna Prima. Nel 1365. possedevano Mossuto, e Capperonovo, Suriano, il Casale, detto del Conte, e di Stefanacono. Nicolò nell'anno 1421. li 5. di Maggio fù creato dal Rè Ludovico II. Conte d'Arena, li concede la Motta di Carida, e la Baronia di S. Demetrio. Nell'anno 1428. nelli 10. di Maggio coprò dallo stesso Rè, per ducati 5000. la Terra di Mileto. Gio: Cola fù terzo Conte d'Arena, essendo che il secondo Conte fù Luigi suo bastardo . Gio: Francesco fù il quarto Conte d'Arena, e primo Marchese d'Arena, titolo concedutoli dall' Imperador Carlo V. Gio: Francesco suo figliuolo fù Conte quinto, e Marchese secondo d'Arena, vi sono stati altri Conti, e Marchesi d'Arena, fin'all'anno 1670. che morì l'ultimo Conte, e Marchese, ammazzato, senza figliuoli.

Questa Famiglia Arena è stata in Napoli nobile fuor di Seggio , gode nobiltà in Cicilia , in Avila di Spagna, Francia, Genova, & altri luoghi.

Prese la denominatione di Concublet , secondo *Scipione Ammirato*, in questa Famiglia, perche si vidde la medema Arme della Famiglia, in una Città del medemo nome, posta nel Ducato di Baviera . Mà secondo *D. Camillo Tutini nelli Discorsi de' Maestri Giustitieri del Regno*, che questa Famiglia discende da' Principi Normandi, e da' Roggiero Cochebert figliuolo naturale del Conte Roggieri, che fù padre di Roggieri Primo Rè d'ambidue le Cicilie, il che dice cavarli dalle scritture della Certosa di S. Stefano del Bosco di Calabria, del'anno 1092.

Hà

Hà imparentato con le prime Famiglie del Regno, e forastiere . Hà ottenuto per molti anni l'ufficio di Scrivano di Ratione, che è il primo ufficio del Regno, di valore di ducati cinquantamila , che si perdè con la morte dell' ultimo Marchese d' Arena verso l'anno 1670; con la morte del quale si estinse questa Illustrissima Famiglia; e li feudi ricaddero al Duca d'Atri suo Nepote .

Scrivono di questa Famiglia l' *Ammirato*, la *Marra*, *Giuseppe Campanile*, *Padre Ansalone*, *Ariz*, *Cesare Armenial*, & altri. Della Francese Provenzale, scrive il *Nostradamus* nell' *Historia di Provenza*.

Della Famiglia Avalos.

8 **E'** Originaria di Spagna, dove è antichissima, e nobilissima. Fin dal tempo di Marco Attilio Regolo si legge in uno antichissimo marmo, ritrovato in Calagor-
ra Città di quei paesi , & hoggi si conserva appo la maggior Chiesa di Toledo, bellissima iscrizione, che dice così: *Sancio Avalo Calaguritano homini pro bono patria communitutando, invictissimo, Senatus, populusque Calaguritanus funus hic publicè celebravit. Astante Attilio Regulo Proconsule cum secunda legione, honoris causa.* Della sua nobiltà in Ispagna scrivono *Alonso Lopez de Haro* nel *Nobiliario*, & altri.

Frà i più valorosi Cavalieri, che à tempi del Rè Arrigo III. che visse nel 1390. fiorirono ne' Regni di Spagna, fù Roderico, feù Ruy Lopez de Avalo, che per li suoi serviggi militari, fù creato Conte di Ribadeo, e Gran Contestabile di Castiglia, & hebbe in dono molte Baronie . Trà gl'altri suoi figliuoli, fù Innico, che nel 1442. seguì il Rè Alfonso d'Aragona, all'hora, che venne in Italia, alla conquista del Regno di Napoli, & essendo molto caro di quel Rè,

Rè, li fù data per moglie Antonella d'Aquino forella di
 Francesco Antonio settimo Còte di Loreto, e Marchese di
 Pescara; il quale Marchese essendo morto celibe, ricadde
 tutto lo Stato ad Antonella, e per cōseguenza, ad Innico; il
 quale dopò la morte d'Alfonso fù anco caro al Rè Ferdi-
 nando figliuolo, dal quale ottenne l'officio di Gran Camer-
 lengo del Regno, havendo servito quel Rè nelle guerre,
 de gl'Angioini, e Turchi, essendo vecchio, morì, e lasciò
 trè figliuoli māschi, e trè femine, che furono maritate alli
 primi Signori del Regno, al figliuolo del Principe d'Alta-
 mura, Andria, e Venosa, à D. Carlo Aragona Marchese di
 Ieraci, & à D. Gio: Jacopo Trivultio Marchese di Vegeva-
 no. Alfonso primogenito fù Marchese di Pescara, e solda-
 to di gran valore, caro al Rè Ferdinando II. Hebbe per
 moglie D. Diana di Cardona figliuola di D. Artale Conte
 di Golifano. Ferrante Francesco suo figliuolo fù Marche-
 se di Pescara, e fù il più valoroso Capitano di quanti ne fu-
 rono à suo tempo; fù Capitan Generale di Carlo V. &
 hebbe per moglie Vittoria Colonna, cotanto celebrata
 nel Mondo, Morì senza figliuoli, lasciò li suoi Stati ad
 Alfonso suo cugino. Roderico seconlogenito di Innico
 fù Conte di Monteriso, e morì nelle guerre contro Fran-
 cesi. Innico figliuolo del medemo Innico fù dal suo Rè
 creato Marchese del Vasto, Alfonso, che doppo la mor-
 te del padre succedè al Marchesato del Vasto, doppo la
 morte di Ferrante Francesco suo cugino, divenne anco
 egli Marchese di Pescara, e Capitan Generale di Carlo V.
 accrebbe molte Terre alli suoi Stati, e morì Governado-
 re di Milano. Ferrante Francesco suo primogenito fù
 Capitan Generale, Gran Camerlengo del Regno, e Vice-
 Rè di Cicilia. D. Alfonso suo figliuolo fù da Filippo II.
 creato General Governadore della cavalleria in Fiandra,
 e confermato nell'officio di Gran Camerlengo. D. Innico
 se-

secondogenito del Marchese Alfonso, dell'Habito di S. Iacopo, Gran Cancelliere del Regno, e poi Cardinale di Santa Chiesa, e Legato. D. Cesare figliuolo del detto Alfonso fu gran Cancelliere, per renunza di suo fratello. D. Giovanni fu Signor di Pomarico. D. Carlo fratello fu Principe di Montefarchio. D. Tomaso fu Patriarca d'Antiochia. Gaspare Cardinale, creato dal Pontefice Paolo III. gli otto di Agosto del 1545. senza titolo. *

Venne anco di Spagna D. Roderico, di chi fu nepote: un'altro D. Roderico, che fu soldato di Carlo V. e per premio ottenne la Terra di Ceppaluni, e da Feliciano di Gregorio nobile Beneventano, sua moglie, hebbe il Castello di Villafranca, sopra del quale Girolamo ottenne titolo di Conte, in perpetuo da Clemente VIII. Hoggi questo Ramo è estinto, che era anco perpetuo Castellano del Castello d'Ischia. Ha havuta, conforme ha questa Famiglia, titolo di Principe sopra la Città d'Ischia. Hoggi vive felicemente D. Diego Marchese del Vasto mio singolare padrone, di chi fu Avvocato per alcuni anni. D. Cesare Marchese di Pescara, e Gran Camerlingo del Regno, che tengono l'honor di Grandi di Spagna, vi è il Principato di Montefarchio in persona del Signor D. Andrea soldato di gran valore, che è stato Ammirante de' Galeoni di Spagna, Generale delle Galere di Sicilia, Governadore Generale dell'Armata di Spagna, in Messina, in tempo delle revolutioni di quella Città, & il Principato di Troja. Gode nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Ha imparentato con le prime Famiglie del Regno, e d'Italia, e di Spagna, come sono Gesualdo, Sanseverino, Gonzaga, Tuso, Carafa, Ursino, Aquino, Covos, Doria, Mendoza, & altre.

Scrivono di questa Famiglia l'*Ammirato*, *Mazzella*,

la, Campanile, Sanfovinio, Contarini, Alfonso Lopez, de Haro, Histor. de' Rè Goti, Inveges Palermo nobile, Spenero, & altri.

Della Famiglia Ayerbo d'Aragona.

9 **S**ONO originarii di Spagna, vennero in Regno con Alfonso I. d'Aragona; dice il *Lellis*, che discendono da gli antichi Rè d'Aragona, e propriamente da Jacopo Rè di quel Regno, e come di Regia Stirpe portano i Cavalieri di questa Famiglia un decreto fatto per il Collateral Consiglio dell'anno 1688. col quale s'ordinò: *Quod Dux Alexani, & Princeps Cassani, ejusque descendentes nati, & nascituri gaudeant honoribus, & prarogativis, quibus gavisunt, & gaudent in hoc Regno cateri descendentes ex Regia Stirpe*, presso lo Scrivano di Mandamento *Anastasio*. Il primo, che venne in Regno fù D. Sancio con D. Giovanni suo nipote, & havendo servito detto Rè Alfonso, & il Rè Ferdinando, molto fedelmente, ne ottenne in dono la Terra di Simari in Calabria, dove edificò un Monastero per li Frati Predicatori, e lo dotò di molte rendite. D. Alfonso suo figliuolo servì ancora il Rè Alfonso II. & il Rè Federico, & ottenne dall'Imperador Carlo V. titolo di Conte sopra Simari; e per la dote di Girolama Ruffo sua moglie, fù Signor di Brancaleone, e Palizzi. D. Ferdinando, D. Francesco, D. Cesare furono Capitani di cavalli in diverse guerre. D. Alfonso terzo Conte di Simari servì il Re Filippo II. fù Preside nella Provincia di Calabria, e per suoi servigi, ottene titolo di Marchese sopra la Terra della Grotteria. Nel 1583. D. Gaspare fù il sesto Marchese della Grotteria, & il primo Principe di Cassano, Cavaliere dell'Habito di Montese. D. Filiberto fù il secondo Principe di Cassano, Duca d'Alessano, e Signor d'Aquara, per cagione del matrimonio da lui contratto con D. Laura Guarino Duchessa d'Alessano, D. Giosepe è il terzo Principe di Cassano, casato colla Signora D. Caterina Trivultio, sorella del fù Principe Ercole Antonio Trivultio. Hà servito Sua Maestà con una com-

pagnia di fanti Spagnoli nel tempo della sua gioventù.

Gode nobiltà nel Seggio di Porto della Città di Nap. dove è stata aggregata nell'anno 1688. De' secòdogeniti di questa Famiglia, che sono in Regno, parlaremo in altro luogo.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, che sono, Accrocciamuro, Luna, Lascari, Ventimiglia, Urrias, Capua, Pappacoda, Siscara, Cantelmo, Crispino, Colonna, Trivulzio, Mormile, Carafa, Ruffa, Dentice, Spinella, Borgia d'Aragona, Guevara, Concublet, Joppolo, Aquino, Brancia, Paladino, Gifone de' Signori Marchesi di Cinquefrondi, Pescara di Diano de' Signori Duchi della Saracina, & altre.

Scrivono di questa Famiglia il *Contarini*, il *Lellis*, *Zurita*, *Ammirato*, *Mazzella*, & altri.

Della Famiglia AZZIA.

10 **A**LCUNI dicono, che sia originaria di Sassonia, altri di Capua, & altri, che sia originaria di Napoli. Sotto Guglielmo II. si ritrova Raul de Azzia feudatario, sotto il Regno di Federico II. Imperadore, si ritrova un'altro Gran Siniscalco, come dice il *Mazzella*. Nel Regno di Carlo I. si ritrovano Berardo, come si vede dalli Registri della Zecca, e Nicolò d'Azzia possedere case in Napoli, in feudo, e sotto feudale servizio, feudatario anco Landolfo notato con titolo di *Dominus*, si ritrova *seguitare* detto Rè nella guerra contro Saracini. Jacopo Signor dell'Apertina, e Romagnano, Roberto feudatario in Marigliano. Nel Registro di Carlo II. dell'anno 1290. lit. D. si ritrova Nicolò Azzia di Capua Milite, fol. 202. e 205. Antonio d'Azzia Cavaliere domestico Regio, execut. 17. dell'anno 1442. fol. 81. Pietro Antonio d'Azzia figliuolo dello Spettabile Gio: Berardino d'Azzia Conte di Noja, per la difesa della Città di Taranto patì molto, & in ricompensa ottenne estrattione ascendente alla somma di duc. 200. execut. 31. del 1530. 31. e 32. f. 218. àt. Cesare d'Azzia di Capua Capitan di cavalli leggieri nel 1556. Thefor. fol. 217. àt. Enrico d'Azzia di Capua Cavaliere, fratello del quond.

NAPOLETANE, E FORASTIERE. 19

quond. Iacopo Cavaliere, e feudatario nel 1294. Nicolò, Landolfo, e Giovanni stimati fratelli feudatarii sotto Carlo Primo. Nel 1296. si ritrova Federico milite di Capua. Nel Registro 1269. 13. Ind. lit. A. Nel 1272. si ritrova l'istesso Federico. Nel 1269. si ritrova Adenulfo figliuolo di Nicolò XI. Ind. lit. O. Nel 1294. si ritrovano Nicolò, e Landolfo di Capua militi. Reg. 1294. 95. 8. Ind. lit. A. Rahone di Capua Vicario di Roberto Duca di Calabria, nelle parti di Basilicata. Reg. 1304. 1305. lit. F. fol. 170. Giovanna figliuola di Errico di Capua milite nel 1302. 1303. Ind. 9. lit. B. fol. 50. Nel 1342. Suffredia, di Capua moglie di Iacopo della Valle 1342. 11. Ind. lit. F. fol. 54. Nel 1328. Margherita di Capua moglie di Bartolomeo Franco di Capua feudataria. Reg. 1328. lit. D. fol. 10. Nel 1342. Errico milite. Nel 1470. Iacopo Mastro di cavalleria di S. Lazaro. Gio: Berardino nel 1507. era Conte di Noja, e Signor della Terza, Alfonso milite Maestro Generale dell'Ordine di S. Lazaro nel 1526. Pietro Antonio Conte di Noja nel 1536. Vi è stata in questa Casa la Signoria della Città di Lefena, e Marchesato della Terza.

Hà goduto questa Famiglia in Napoli nel Seggio di Nido; & in Capua. Oggi è estinta in Napoli.

Scrivono di questa Famiglia il Mazzella, *Elio Marchese con il Borrello*, Luigi Contarini, e Francesco de Pietri nell' *Historia*, il Padre Gamurrini nelle *Famiglie*, to. 1.

Della Famiglia Balzo.

11 **S**ONO originarii di Francia. Vennero in Regno da Francia con il Rè Carlo Primo, ivi possederono grande Stato, possederono la Signoria del Castell del Balzo, onde essi presero il nome, la Città di Marsiglia nella Provenza, più di 40. altre Castella; Furono Signori di Berre, che contiene sotto di se la Città di Burgos con altre trentatre. Furono Principi d'Oranges, e Conti di Gene-

va. Si ritrova Raimondo del Balzo marito di Stefania, feù Stefanetta figliuola di Giberto Conte di Milan, e Signor di Provèza; di questo furono figliuoli Ugo, Guglielmo, Bertrando, e Giberto. Di Ugo si crede efferno stati figliuoli Bernardo, e Rosselino, che furono Signori di Marfeglia. Di Bernardo fu figliuola Cicilia moglie di Amodeo Terzo di tal nome, Conte di Savoia. Questa famiglia apparentò con il Rè d'Orleans, fu Principe d'Oranges, Rè d'Arli, e di Vienna.

Li primi, che vennero in Regno, all'acquisto, furono Bertrando, detto de Pertuso, feù Perutio Barrale, Signor del Balzo, Bernardo suo figliuolo, Berteraimo Signor d'Emberra. Coronato in Roma Carlo, e creato Senator di Roma, e Vicario Generale di S. Chiesa, scelse fra Cavalieri più confidenti, Bertrando, e lo mandò Vicario in Roma, Emberra mandò Pretore, e Potestà in Milano, a Bertrando, dopo l'acquisto del Regno, portato valorosamente, donò il Rè Arche, S. Valentino, Filetto, Batto, Miglionico, Pizzocorbata, Ripa de Tetis, Abbatteggio, S. Eustasio della Valle di Garamanico, Sperapaglia de Tatis, Guastopifone, S. Pincerio, o vero S. Giorgio, e Rocca Unfaria; ricaddero alla Corte, per esser morto senza heredi, Barrale Signor del Balzo, discendente da Guglielmo Principe d'Oranges, fu creato da Carlo Consigliere di Stato, e Maestro Giustiziero, che hoggi diciamo Gran Giustiziero, Bertrando suo figliuolo fu Signor di Balzo, e Conte d'Avellino primo; la detta Contea conteneva Calvi, Lauro, e Consa. Raimondo primogenito del Conte Bertrando fu anco Senescalco di Provenza, Forcalquier, e del Piemonte, e Capitan Generale del Rè Carlo II. dal quale ottenne la Città di Capaccio, Castiglione, Calitri, Guardia Lombarda con altre Terre in Principato. Ugheito suo figliuolo, oltre li Stati paterni, hebbe l'ufficio di Ciambelano dalla

Rei-

Reina Giovanna Prima , da chi fù anco fatto Senefcalco di Provenza, e di Folcalquerio . Rinaldo figliuolo fù anco Grande Ammirante del Regno ; si chiuse la sua linea in Elisabetta , che fù privata de' suoi Stati da Carlo III. Raimondo secondogenito di Barrale fù Capitan Generale del Rè Carlo II. Ugone suo figliuolo Senefcalco nel Piemonte , e Gran Senefcalco del Regno . Hebbe in dono dal Rè la Terra di Soletto , S. Pietro in Galatina , & altre , nella Provincia d'Otranto . Raimondo figliuolo fù anco Marefciallo del Regno , Conte di Soletto , e Gran Camerlengo . Comprò la Città di Minorbino con suoi Cafali , Giovanni suo figliuolo per sua madre Margherita d'Aquino Contessa d'Escoli , fù Conte d'Escoli , morì fanciullo , l'istesso Raimondo fù Signor di Cafaluze vicino Aversa . Ramondello suo pronepote figliuolo secondogenito di Nicolò Orfino Conte di Nola suo nepote , figliuolo di Sueva del Balzo Contessa di Nola sua sorella , fù da esso adottato , e fù Principe di Taranto , Conte di Lecce , di Soletto , e Copertino , Signor di Benevento donatoli dal Papa , Signor di Flumari , Marigliano , Acerra , Vico , Otranto , Nardò , Ugento , Gallipoli , Oira , Ostuni , Motula , Martina ; dopò sua morte rimase Maria d'Engenia sua moglie con Gio: Antonio , & altri figliuoli , e quella essendo stata sposata dal Rè Ladislao , per occupare il Principato di Taranto , divenne Reina di Napoli . Gio: Antonio figlio del Balzo Orfino fù Principe di Taranto , Duca di Bari , Conte di Lecce , e Gran Contestabile del Regno ; Sua nepote fù data in moglie al Duca di Calabria . Questo morì senza prole legittima , lasciò solo quattro figliuoli naturali , uno maschio , e trè femine . Delle femine Catarina fù maritata à Giulio Antonio Acquaviva Duca d'Atri , dandoli per dote ducati 15. m. e per essi la Contea di Conversano , consistente in Conversano , Taro , Nuci , Casamassima , Castellana , e lor

Ca-



Casali, e poi li donò la Città di Bitonto; la seconda detta Maria. Con questa la diede per moglie ad Angilberto del Balzo secondogenito di Francesco Duca d'Andria, con dote di duc. 25 m. perche li diede la Città d'Ugento, e di Castro con lor Casali, e Parabito, con altre Terre, e Castella. L'ultima si crede, che fosse stata data in moglie al primogenito del Conte di Catanzaro Centelles. Gabriello secondogenito del Principe Ramondello fu Signor dell'Acerra, Minorbino, Lavello, Carpignano, Lauriano, Trentola, Atella, Melfi, Rapolla, Montemilone, Ripacandida, Carbonara, Monteverde, Pietrapalomba, e Venosa, con titolo di Duca. Ugone secondogenito di Bertrando Conte d'Avellino fu Signor del Castello di Lauro, e Castiglione, Barrale figliuol dello stesso Bertrando fu Signor di Loreto in Abbruzzi. Aurelio delli Conti d'Avellino fu Capitan Generale, e Vice-Rè in molte Provincie, fu Signor di Castello à Mare della Bruca, Pietra Stornina, Saponara; Hebbe per sua moglie Francesca d'Avella. Si ritrova Raimondo Signor di Specchia, Preti, Tigiano, Capranica, e della Baronia dell'Amendolea. Raimondo suo nepote fu anco Conte d'Alessano; Questa linea s'estinse in Antonicca maritata à Ferrante di Capua Duca di Termoli. Bertrando primogenito di Berteraimo, che venne con Carlo Primo, di cui fu genero, fu Conte di Montescaglioso, che conteneva Pomarico, Ograno, Camarda, Oraco, e Montepeloso. Fù creato Visconte di Mirone, in Forcalquiero, e per morte d'Ugone del Balzo, detto di Berge suo fratello, hebbe dal Rè il Castello di Piscina in Abbruzzi, & il Castello di Vallone in Francia; per sua moglie era Signor d'Andria con suoi Casali, Acquaviva, Montefelliculo, & Aspero, fu creato Maestro Giustiziero del Regno. Francesco suo figliuolo fu Conte di Montescaglioso secondo, e Duca d'Andria primo, e fu il primo, che dopò li figliuoli

li del Rè fosse creato Duca , hebbe trè mogli successiva-
 mēte, la prima fù Luīsa Sāseverino, la secōda Margherita
 di Durazzo forella del Rè Luigi, la terza Sueva Orfina, e
 cō la secōda fece Antonia, che fù Reina di Cicilia, come
 moglie di Federico d'Aragona. Jacopo figliuolo del Duca
 Frācesco, fù, per sua madre Margherita figliuola di Fiilippo
 Principe di Tarāto , e forella di Ludovico Rè di Nap.
 Principe di Tarāto, in Regno, & in Grecia Disputo di Ro-
 mania, Principe d'Acaja, & Imperadore (per solo titolo) di
 Cōstātinopoli, mà morì sēza lasciar prole alcuna, che se di
 lui fosser rimasti figliuoli , nō solo si sarebbero conservati
 nella Famiglia del Balzo, li Principati di Taranto, Acaja, e
 di Romania col titolo d'Imperadore di Cōstātinopoli, mà
 haverebbero possuto aspirare, per le ragioni di Agnesa lor
 madre, come nipote della Reina Giovāna, ad altre succes-
 sioni. Antonia figliuola del Duca Frācesco, e forella di Ja-
 copo, fù moglie di Federico d'Aragona Rè di Cicilia: Do-
 pò la morte del Duca Frācesco, bēche uscissero di questa
 Casa li Principati di Tarāto, d'Acaja, e tutti gl'altri Stati, e
 Titoli, rimase nōdimeno il Ducato d'Andria à Guglielmo
 secongogenito del Duca Francesco, natoli da Sueva Orfi-
 na sua seconda consorte. Comprò questo Duca dal Princi-
 pe Gio: Antonio Orfino nel 1432. la Terra delle Grotta-
 glie col Casale d'Altogiovami. Frācesco suo unico figliuo-
 lo fù Conte di Montescaggioso quarto , Duca d'Andria
 terzo, e Gran Contestabile; ottenne anco dal Rè Ferdinā-
 do la Città di Bisceglia, cō titolo di Cōte; morì nel 1482.
 con univēsale opinione d'huomo da bene, fù sepellito in
 Andria nel Monastero di San Domenico , da esso fondato.
 Pirro primogenito del Duca Francesco successe al padre
 nella Cōtea di Mōtescaggioso, e di Bisceglia, & al Ducato
 d'Andria, e per sua madre, alla Contea di Cupertino; nel
 1482. comprò dal Rè Ferdinando la Terra d'Altamura, e

vi hebbe sopra il titolo di Principe; per sua moglie Maria Donata Orfina primogenita di Gabriele Duca di Venosa, succedè al Ducato di Venosa, & alla Contea dell'Acerra, fù anco Gran Contestabile . L'Officiali del Rè si gloriavano anco essere Ministri di Pirro , così Guglielmo Vernaja Presidente della Camera del Rè, si poneva anco per titolo d'essere Cōsigliere del Principe Pirro. Grisotta figliuola di Pirro fù maritata à Pietro Guevara Marchese del Vasto, e Gran Senescalco del Regno. Essendo vedova fù visitata in Napoli dall'Imperador Carlo V. Isabella terzogenita del Principe Pirro fù moglie di Federico d'Aragona secondogenito del Rè Ferdinando, che poi fù Rè. Angliberto secondogenito di Francesco Duca d'Andria, e fratello del Principe Pirro, hebbe da suo padre in dono la Terra di Noja, e Tignano, e dal Principe suo fratello, per vita, e militia, Galatola, e Carpignano, per sua moglie fù Signor della Città d'Ugento, e Castro, e la Terra di Parabite con molte Castella attorno . Fù sua moglie Maria Conquista del Balzo Orfina figliuola del Principe Gio: Antonio Orfino , e dal suo Socero hebbe ancora la Terra di Locorotondo ; hebbe anco titolo di Cōte sopra Ugento, e cōprò Nardò, e vi hebbe titolo di Duca. Raimondo primogenito del Duca Angliberto fù Conte di Castro , e per sua madre fù Cōte d'Ugento, & hebbe dal Rè Carlo VIII. il Ducato di Nardò . Guglielmo figliuolo ancora di Angliberto fù Cōte di Noja. Francesco primogenito di Raimondo fù Conte di Castro, e d'Ugento, e Duca di Nardò terzo. Morì in Roma privato di tutti li Stati, per havere, nella venuta di Lautrech, seguito le parti Francesi . Antonia unica figliuola di Francesco fù maritata à D. Ambrosio Sātatau Principe di Botera, e Marchese di Nicodia. In questa si estinse questa Casa , celebratissima per tutta Europa.

Battista del Balzo nato da' Signori di Cillavenga in Milla-

lano forse discendente da quell'Embera, che di sopra dicemmo, essere stato mandato dal Rè Carlo Primo, per Rettore, e Podestà di Milano, e che doppo la Pretura rimase in quei medemi Stati, venne nel Regno à tempo del Rè Ferdinando Primo, da cui fù fatto Condottiere di gente d'armi, contro Giovanni d'Angiò Duca di Lorena, & havendo servito assai bene n'ebbe la Terra di S. Croce, e Casalvatica, e la metà di Mirabello nel 1465. fù sua moglie Cecca di Monteforte, da chi hebbe in dote l'altra metà di Mirabello, & alcuni stabili in Campobasso. Si trova aggregata questa Casa alla Nobiltà della Città di Capua, dove vive con qualche commodità, e gode hoggi titolo di Duca sopra il feudo delli Schiavi. Nell'anno 1593. comprarono ancora Pomigliano d'Arco. Possiedono ancora li viventi Balzi la Cappella in S. Chjara, che fù de gl'antichi Balzi, ove hanno posta bellissima Inscrittione. Questi Balzi hodierni pretendono discendere da Bianchino, riferito dal *Sanseovino, Marra, & altri*, che dicono fosse figliuolo quintogenito di Francesco Duca d'Andria, e di Sueva Orfina, e dell'esistenza di questo Bianchino, e della loro discendenza da quello, il Signor Duca delli Schiavi dice haverne scritture autentiche; benchè il *Sanseovino, Marra, & altri*, che scrivono di questa Casa, non nominando tal Bianchino, ma solamente Guglielmo Bianchino, che fù quartogenito di detto Francesco Duca d'Andria. Hanno imparentato questi Balzi con Famiglie nobilissime, così Napoletane, come di Capua, e Forastiere, che per brevità si tralasciano.

Ha goduto nobiltà in Raufa, dove è estinta.
 Scrivono di questa Casa il *Campanile, il Sanseovino, l'Ammirato, Bianco contro Flaminio Rosso, Elio Marchese col P. Borrello, il Contarini, Nostradamò nell'istoria di Provenza, Girolamo Enninges, la Marra, e tutti*
 D gl'Hi-

gl' Historici del Regno di Napoli, e l' Autore dell' Historia di Rausa, & altri.

Della Famiglia Borgia.

12 **D**iede principio alla Casa Borgia, secondo l'*Escolano nel tom. 2. fol. 197. dell' Historia di Valenza*, D. Pietro d'Atary della Casa, e Sangue Reale, doppo che fu Signore della Città di Borgia, perciò si vede, che questa Famiglia è originaria Aragonese, e da una Villa d'Aragona si cognominava Atary, mà doppo D. Pietro d'Atary di Sangue Reale nel 1152. havuto in dono dal Rè Alfonso, detto l'Imperadore, la Città, o Villa di Borgia in Valenza, diede principio al nuovo cognome di Borgia nella stessa Valenza. Capo di tutti i Borgi è il Duca di Candia, Marchese di Combai, vi sono anco i Duchi di Villermosa.

Porta ancora il cognome di Aragona, per causa che Giovanni terzo Duca di Candia, hebbe per moglie Giovanna d'Aragona figliuola d'Alfonso d'Aragona Arcivescovo di Saragoza, nepote di Ferdinando il Cattolico Rè di Spagna, dal qual matrimonio nacque Francesco Duca di Candia, che si fe' Giesuita, e fu Generale della sua Religione, morì nel 1572. e poi dal Pontefice ascritto al numero de' Santi.

Da Valenza passò nel Regno, secondo l'*Escolano* di sopra, e D. Ioffrè de Borgia quarto, e minor fratello di D. Pier Luigi, che comprò il Ducato di Candia dal Rè Cattolico Ferdinando l'anno 1485. si casò con D. Sancia d'Aragona figliuola bastarda del Rè D. Alfonso di Napoli, condote dello Stato di Squillace, con titolo di Principe, in Napoli, hoggi è passato per via di Donna alla Casa Idiaques, y Butron, che non hà che invidiare alla nobilif-

bilissima Famiglia Borgia Spagnola. Ha posseduto detta
 Famiglia in Regno, Simari, con titolo di Conte, Badulato,
 Satriano, Cardinale con mille altre Terre, e Castella.
 Ha havuto questa Casa due Sommi Pontefici, Papa Ca-
 listo. III. figliuolo di Giovanni, & Alessandro VI. figliuolo
 di Goffredo. Ha havuto diece Cardinali, Alfo nel 1446.
 Roderico nel 1455. Giovanni nel 1492. Cesare nel 1493.
 Giovanni secondo nel 1497. Francesco nel 1500. Pier
 Ludovico nel 1500. Roderico secondo nel 1526. Errico
 nel 1539. e Gaspare nel 1615. Ha governato la Sicilia
 con carico di Luogotenente. Giovanni quarto fu Arci-
 vescovo di Monreale nel 1483. Giovanni quarto Vesco-
 vo di Malta nel 1501. D. Filippo fu Stratico di Messina,
 nel 1585. e D. Pietro Principe di Squillace nel 1601. e
 s'estinse questa Casa in Regno verso l'anno 1660. ch'ef-
 sendo restata una sola donna ultima Principessa di Squilla-
 ce, quella si maritò in un Signore Spagnolo d'altra Fa-
 miglia.

In Napoli ha imparentato con Famiglie nobilissime
 del Regno.

Scrivono di questa Famiglia l'*Inveges nel Palermo*
nobile, Alonso d'Haro nel Nobiliario di Spagna, il Maz-
zella, Zurita negl' Annali Aragonesi, Contarini, Historia
de' Vescovi di Tivoli, Padre Ansalone, Escolano nell'
Historia di Valenza, Faria, Spenero, Ciacconio, & altri.

Della Famiglia Bonito.

13 **Q**uesta Famiglia è originaria della Costa d'A-
 malfi, dove si crede, che fosse tramandata dal-
 la Reina del Mondo, Roma. Il primo, che si
 ritrova in Napoli fu Giovanni, che nel 1192. possedeva
 case, e territorii nel distretto di Napoli. Andrea di Bo-

nito si ritrova frà mutuatori nobili della Città di Napoli nel 1268. del Rè Carlo Primo, e poco appresso nel 1272. insieme con suoi fratelli improntò allo stesso Rè oncie cento. Nel 1275. insieme con tre altri improntario al Rè duc. 6000. Andrea nel 1275. si ritrova feudatario in Bari, e nel 1269. dallo stesso Rè fu fatto Secreto di Calabria, nel 1272. fu creato Mastro di Zecca della Città di Messina, poi in Brindisi. Nel 1272. Giuseppe fu feudatario, e Consigliere dello stesso Rè Carlo Primo. Nino nel 1271. era feudatario in Terra di Bari, e nello stesso tempo Oddo Signor di Bonito, e S. Barbato. Carlo nel 1326. era Capitan Generale in tutto il Giustitierato d'Abbruzzi, per il Rè Roberto, Iacopo nel 1410. era Barone di Capurso in Terra d'Otranto. Roggieri nel 1326. Signor di Bonito, Nugni, Vignola. Campagnone possedeva Monte, e Castell di S. Bartolomeo.

Rinaldo in tempo del Rè Alfonso Primo fu di quello Consigliere, e Maresciallo nella guerra di Toscana. Bartolomeo fu Condottiere di genti d'arme del Rè Ferrante, & Alfonso II. e suo Consegliere, e Camariere. Lorenzo nel 1564. fu Barone di Torchiara, e Coperfiso nel Cilento, e poi di Prignano, Melito, e Puglisi.

Giulio Cesare fu Signor di Casapessella, e dell'Isola, nelle pertinenze d'Aversa, e dalla felice memoria del Rè Filippo IV. ottenne titolo di Principe sopra Casapessella.

Un'altro D. Giulio Cesare fu dalla Maestà dello stesso Rè Filippo Quarto creato Secretario del Regno, e poi nell'anno 1668. passò al grado d'Avvocato Fiscale del Real Patrimonio, poi a quello di Presidente dello stesso Tribunale, e poi a quello di Consigliere del Supremo Consiglio di Capuana, & ottenne titolo di Duca sopra la sua Terra dell'Isola. Tiene per moglie D. Virginia Pignatella del Seggio di Nido è Signor di Bonito.

D. Giu-

D. Giulio fu Signor di Casalichio, e di Loria, Terre nel Cilento. D. Gio: Battista Signor di Pasitano, dove ottenne titolo di Marchese nel 1656.

D. Marcello, per le sue rare virtù, e peritia dell'Historie, e cose antiche del Règno, è stimato, e riverito da tutti, è Cavaliere dell'Habito di Calatrava, & essendo succeduto al Marchese di S. Giovanni Blanch suo Zio, e divenuto meritevolmente Marchese di S. Giovanni. Francesco Antonio fu Capitan di cavalleria ritrovò con molta intrepidezza, nell'anno 1647. nella difesa, e soccorso d'Orbitello assalito da Francesi.

Massentio fu Signor delle Terre dell'Heredita, & Ogliastro, nel Cilento. D. Andrea fratello del Signor Duca dell'Isola fu Vescovo di Capaccio.

Pasò dalla Riviera d'Amalfi in Cicilia questa Famiglia, che ce la portò Andrea, che nel 1272. fu Maestro di Zecca nella detta Isola. Ludovico fu creato dal Papa Urbano VI. Arcivescovo di Palermo, poi nel 1395. Arcivescovo Antibarense Città nell'Albania, poi Arcivescovo Tessalonicense, e poi nel 1399. Vescovo di Bergamo, e poi nel 1400. à 15. di Novembre Arcivescovo di Pisa, nel 1406. Arcivescovo di Taranto, poi Nuntio Apostolico appresso il Rè di Napoli Ladislao, e poi nell'anno 1408. fu creato Cardinale di Santa Chiesa, con titolo di Santa Maria in Trastevere, e volle chiamarsi il Cardinal di Taranto, in honor dell'ultima sua Sposa. Morì nel 1413. in Arimini. Hà havuto altri Soggetti insigni la Cicilia.

Hà imparentato questa Famiglia, in Napoli, con Famiglie nobilissime, come sono la Caracciola, Carafa, Rignarella, Dentice, Capece, Catania, Zorliaco, Brancaccio, Giudice, Frézza, Afflitto, Coppola, Alagno, Muscertola, Mastrillo, Cesarino, Tomasi di Capua, & altre.

Gode la sua nobiltà nella Città di Scala, Amalfi, Ravello,

lo, e Messina, e pretendono li Cavalieri di questa Famiglia, la reintegrazione al Seggio di Nido, di questa Città, essendo che dicono essere discendenti da Matteo Bonito Collettore della Piazza di Nido, e di Zaramo Collettore della Piazza de' SS. Apostoli, Oddo, altrimenti detto Martuccio primogenito di Roggieri nell'anno 1336. dicefi Sindico, e Procuratore de' Cavalieri della Piazza di Nido, Antonio nell'anno 1417. uno de' cinque del Seggio di Nido.

Scrivono di questa Famiglia il *Lellis, Padre Ansalone, Mugnos, Ughell. nell'Italia Sacra, & altri.*

Della Famiglia Brancaccia.

14 **L**A Famiglia Brancaccia non si può diffcultare, che sia originaria Napolitana, & hà più di settecento anni, che in questa Città si ritrova, e furono nobili prima, che questa Città fosse soggetta à Rè; & i primi, che si ritrovano sono tre fratelli, Barnaba, Leone, e Sergio. Furono Signori de' feudi prima del Rè Ladislao, essendo che prima di detto tempo, si ritrovano quindici, e più Baroni in tempo del Rè Manfredi, e Carlo Primo, frà quali si ritrovano nel 1187. la Signora Fenicia Brancaccia, & il Signor Pietro Brancaccio, e Matteo Brancaccio feudatarii, & anco Errico Brancaccio di Cicilia. Giovanni fù Signor di Leognano, Colledomenico, Acquaviva, & Altavilla, nell'Abbruzzi nel 1329. Tomaso fù Signor di Rocca d'Evandro, Maletto, Orta, Cilenza, e Grumo nel 1381. Madalena Signora di Roccaguglielma, e Vigna Castrense.

Paolo fù Conte di Nocera, per dono del Rè Ladislao. Tomaso fù Signor nelli stessi tempi di Ceglia in Otranto. Furono Signori di Trentola, e Lorianò, Marino fù Conte di Noja. Vi è hoggi il titolo di Duca di Lustra, e di Castel nuovo, titoli ottenuti nel 1626. e 1636. Principe di Roffrano havuto nel 1644. Marchesato di Mòtesilvano nel 1615.

Hà havuto questa Famiglia molti Cardinali della Chiesa

fa Romana, come Landolfo nel 1294. Rinaldo nel 1384. Lodovico nel 1408. Tomaso nel 1411. Si aggiungono Nicolò sepolto nella Chiesa d'Avignone de' Padri Domenicani; Pietro Nicolò sepolto nella stessa sepoltura. De' nostri Napoletani Francesco Maria, e Stefano suo nipote, il primo morì l'anno 1675. & il secondo l'anno 1681. che han lasciati copiosissima libreria, da 15000. volumi d'ogni professione, da porsi nella Chiesa di S. Angelo à Nido, della Città di Napoli, per servizio del Pubblico, dove già, con ogni magnificenza, stà riposta. Mario Arcivescovo di Viterbo. Nicolò Prelato di Marsiglia. Da cento Arcivescovi, e Vescovi nel Regno di Napoli. Vi sono stati Consiglieri, come fu Gio: Battista, che morì nel 1503. Carlo, che morì nel 1656. & altri Carichi di lettere, & armi. Vive il Consigliere D. Carlo Brancaccio, degno di vivere eternamente, per la sua dottrina, integrità, schiettezza, e gentilissimi costumi.

E' morto à 19. Gennaio 1686. in Nap. F. Gio: Battista, Cavaliere dell' Habito di Malta, Soldato di gran valore, è morto Generale dell' Artigliarie del Regno, e del Consiglio di Stato, Baglivo della sua Religione, di S. Stefano della Dauria, Marchese di Rinello; l'altro Priore F. D. Gio: Battista successore al primo, nel Baliagio di S. Stefano, morì in Malta nel 1682. e prima della sua morte dotò di annua rendita la suddetta libreria, lasciata da' Signori Cardinali suoi zio, e fratello.

In Francia dovè la portò Boffillo Conte d'Agnano, Capitan Generale della Chiesa, i Brancacci sono Signori di prima sfera, Pari di Francia, Duchi di Villars, Marchesi di Graville, e de Grandchamp, Conti di Maubec, Visconti di Cotance, Baroni di Oise, dell' isola dela Ferte Bernard, Signori di Beaubec. Il Ducato l'ottennero nel 1627. li 28. di Luglio, il Pariato nel 1652.

Gode nobiltà in Napoli, nel Seggio di Nido.

Gode nobiltà ancora in Cicilia.

Scri-

Scrivono di questa Casa, così Napoletana, come Francese, *Ginseppe Campanile*, il *Padre Ansalone*, *Cesare Armoniale*, *Mazzella*, *Spenero*, *Nostradamus nell'Historia di Provenza*, *Imhoff nelle Famiglie Pari di Francia*, & altri.

Della Famiglia Branciforte.

15. **Q**uesta Famiglia Branciforte è Catalana, Francese, & Italiana; E' questa divisa in Piacenza, & in Cicilia. Della Catalana ne fa mentione il *Barrellas nell'Historia delli Conti di Barzellona*, lib. 2. fol. 5. dove narrando, che D. Bernardo Barcino primo Conte di Barzellona circa l'anno 714. voleva far giornata con Mori, dice: *Llego el socorro à la cerca, y Ceritana* e trà gl'altri Cavalieri, che li vennero in agiuto, nomina Beltran Blaucafort.

Degli altri trè Rami, Piacentina, Ciciliana, e Francese, ne parla largamente il *Crescenzi nella Corona della nobiltà d'Italia*, al tom. 1. al fol. 370. dimostrando la sua origine, dice: *Famiglia allignata credesi in Piacenza molti anni avanti la venuta di Giesù Christo, e' essendo in Guascona (di Francia) grandi, e' antichi i Branciforti; ma ritrovandosi in Piacenza, l'origine, la grandezza, e l'antichità di tanti, e tanti secoli, posso ben dire, che da nostri son quelli derivati, come i Branciforti di Cicilia*. Questa origine, dice egli, haverla cavata da varie Croniche manoscritte, e dall'Historia di Piacenza, che fra le più antiche, & illustri Famiglie Piacentine dell'ordine Cavalleresco, e Patrio, annoverano i Branciforti. Dice, che in Italia era Obizzo Alfiere, Generale dell'Esercito Imperiale di Carlo Magno contro i Longobardi, il quale mentre portava nel Campo la Bandiera Orofiamma, assaltato da trè Cavalieri contrarii, quelli in un tempo gli mozzarono le mani, ma il generoso

rofo Obizzo abbracciando con le braccia tronche la bandiera fin che fu soccorso, i Cavalieri furono uccisi, e lo Stendardo Imperiale liberato; onde egli diede al suo linguaggio il cognome, e l'arme. Questa tanta antichità d'Obizzo, Ceppo de' Branciforti Piacentini, il *Crescenzi* la v'è appoggiando prima con *Carlo Sigonio*, che dice, che nel 980. dall'Imperadore Ottone nella Dieta di Roncaglia: *Lanfrancus Brancifortius Castro Vico Iustino donatus*, doppo adduce un'altro Lanfranco Branciforti figliuolo di quello, il quale doppo nove anni, a' sette di Novembre, fu dall'Imperadore armato Cavaliere, e Barone dell'Impero Romano, & infeudato con successione perpetua del sopradetto Vvistino, di che si trova l'autentico Privilegio in Piacenza. E nell'istesso Archivio si ritrova un'altro Privilegio del 1125. dell'Imperador Lotario (all' hora Duca di Sassonia, & eletto Rè de' Romani) concesso al Cavaliere Arnaldo Branciforte di Piacenza, Confaloniere della nuova militia Occidentale, feudatario, Barone, e Valvasore con tutti quelli della sua Casa.

Questa Famiglia in Piacenza vive con molto splendore, signoreggia la Villa Branciforte, Pittoli, Vallelonga, S. Bonico, Romeo Vvistino, Cervellano, Gràzzano, hor Marchese, Campremollo, parte semplice Baronia, e parte Marchesato, Ponturno Contea con molti altri Casali.

In Francia, dice il *Crescenzi*, ritrovarsi Fra Guido Branciforte Gran Maestro della Religione di Malta, che derivava da Pier Guido Branciforte, secondogenito del primo Obizzo, che acquistò il cognome, e fu progenitore de' Duchi di Crique.

Dico lo stesso *Crescenzi*, che la Branciforte Pisana passò in Cicilia, e trapiantolla Guglielmo, che si casò in Catania con Francesca Maletti, figliuola di Manfredi Signor di Mineo, e morì nella stessa Catania nel 1347. regnando

E

Lo-

Lodovico, come dice apparere per suo testamento, per Not. Rogito di Buonsignore Capo di Miche. Dal che si vede, che erri. *Buonsiglio nel fol. 70.* che à questa Famiglia diede il passaggio nel Regno, molto prima, e sotto il Rè Francesco Carlo d'Angiò.

In Cicilia divenuta seconda subito sparse l'habitatione in Catania, Piazza, e Palermo. De' Branciforti Catanesi ne fa fede il detto testamento. De' Piazziesi ne habbiamo notizia nel servizio militare del Rè Federico III. fatto nel 1393. ove trà gl'altri Baroni di Piazza si legge. Raffael de' Branciforti, se credemo al *Mugnos nel Vesprio Siciliano al fol. 171.* De' Palermitani ne parla *D. Vincenzio di Giovanni*, e sono stati in Palermo i Palaggi del Principe di Leonforte, Principe di Licordia, Principe di Niscemi, e Duca di S. Giovanni.

Questa Famiglia ha governato la Regia con gli ufficii di Capitano, e Pretore. In Cicilia fù divisa in cinque Rami Titolati, e tutta intiera ha posseduto gli Stati, & i Titoli di Principe di Butera, primo titolo del Regno di Cicilia, passato alla Famiglia Carafa, Principe di Pietra-Pertia, Principe di Leonforte; Principe di Licordia, Principe di Villanova, Principe di Niscemi, Duca di S. Giovanni, Marchese di Militello, Marchese di Barrafranca, Conte di Cammarata, Conte di Mazzarino, Conte di Raccuja, Barone di Fiume di Nisi, Barone dell'Occhiola.

Have abbondato di cariche Ecclesiastiche, perciò che Ottavio fù Vescovo Cefaleditano, nel 1633. poi Catanese nel 1638. D. Luigi Vescovo di Melfi nel 1649.

D. Nicolò Melchior Conte di Mazzarino fù Straticò di Messina nel 1505. D. Antonio Barone di Mirto, nell'anno 1545. e D. Nicolò Placido Principe di Leonforte 1642.

E' stata più volte Vicaria del Regno, e di varii Habitù Cavallereschi adornata. D. Fabritio Principe di Butera,

fù

fu Cavaliere del Tesoro d'Oro, e'l primo Grande di Spagna, del primo ordine in questa Casa. D. Girolamo Conte di Cammarata Cavaliere d'Alcantara. D. Francesco pure Conte di Cammarata, di Calatrava. D. Nicolò Placido Principe di Leonforte, di S. Iacopo. D. Francesco Duca di S. Giovanni, di Calatrava. D. Michele, di S. Iacopo. D. Girolamo Cavaliere di Malta, e Commendatore di Giacconio.

In Napoli fin dal 1269 si ritrova Pontio, Giustiziere di Calabria. *Per Gesuiti Armonia* dice di questa Famiglia; queste parole, fol. 55. *Blanchefort de France Baron de Anoy en Nivernoys, allia de l'illustre Maison de Cleves, e du costé maternel de Salazar, Maison originairre d'Espagne, porte bande d'azur & argent de dix pieces. Blanchefort d'or à 2. Leoponds de geulle. Blanchefort de geulle à 3. Lions d'or, fol. 58.*

Hà imparentato con Casa d'Austria in D. Giovanna figliuola di D. Gio: d'Austria; e sempre hà imparentato cō Famiglie nobilissime, Russo, Santapau, Barrese, Carafa, Vescimiglia, Speciale, & altre infinite, delle prime del Regno.

Scrivono di questa Casa il Crescenzi, l'Inveges, Padre Ansalone, Guglielmo Imbaffi, che innesta, come fa ancora il Crescenzi, questa Famiglia nell'Albero di quella della Criqui, nobilissima Famiglia Francese, che dice discendere dai Rè di Bertagna, & altri.

Della Famiglia Bucca.

16 **L**A Famiglia Bucca venne da Fiandra in Lombardia, da Lombardia in Provenza, e da Provenza in Napoli. Il primo si ritrova è Ferrario Bucca, cognominato Pace, insieme con Gualterio, e Berterando nel 1264. Pace fu mandato dal Rè Carlo Primo, nella Città di Milano, per negotii gravissimi nel 1275. Gualterio fu dal det-

to, Rè eletto Siniscalco di Lombardia nel 1269. Bertrando fu Consigliere Segreto nella Lombardia, per detto Rè nel 1269. e nel 1271. Castellano del Castello di Capua, hebbe in dono dal Rè le Terre di Lungano, e Castello di Clavice in Contado di Molise. Lodovico fu Castellano in Roma, per detto Rè, nel 1275. governando il detto Rè, come Vicario dell'Impero in Italia, e Senator di Roma, fatto dal Papa, la Lombardia, la Toscana, e lo Stato di Santa Chiesa. Corrado, da Clemente IV. Pontefice, per intercessione del Rè, fu creato Legato in Polonia, e Vescovo di Pamplona. Roberto Castellano di Cefalù in Cicilia nel 1282.

Nicolò fu Ambasciadore alla Repubblica di Pisa nel 1271. Gerardo Ambasciadore à Pisa nel 1274. Milano Ambasciadore à Carlo Primo, per Lodovico di Roger Vicerè di Cicilia. Gerardo Ambasciadore alla Toscana. Filippo Ambasciadore, per la Città di Lucca, al Rè Roberto nel 1313.

Michele fu da Clemète V. creato Cardinale nel 1312.

Girardo nel 1339. fu Cavaliere del Rè Roberto, e Castellano di Melazzo in Cicilia, per la Reina Giovanna. Prima nel 1346.

Girolamo havendo servito il Rè Cattolico, fu mandato Ambasciadore à Papa Lutio II. nel 1509.

Manfredino fu Ambasciadore del Rè Ferdinando d'Aragona, alla Republica di Siena, nel 1494. e per li bisogni di quel tempo, fu mandato à fare gente in Cicilia, e per li suoi segnalati serviggi, hebbe dal Rè un'ufficio di Regio Segreto. Fù poi Consigliere di Stato, e Rationale della Reina di Cicilia, Infante d'Aragona, e Principessa di Sulmona 1502.

Servi Manfredino ancora molto bene l'Imperador Carlo V. dal quale, per detti suoi serviggi, hebbe la giurisdit-

ditione civile, e criminale, ò sia Capitania perpetua della Torre dell'Annunciata nel 1536. E possedè queste Baronia, e Terre, Carpignano, Campi, Spoltore, Moscuti, Montesilvano, Vituli Tulli, Terra d'Ursara, Montelere, Castelluccia di Sauro, la Torre dell'Annunciata, Casale d'Aprano, Pizzone, Montejanace, Tincinolo, Montenegro, S. Paolo, S. Vito, e Iannini.

Tiberio primogenito di Manfredino, possedè ancora Molpa, Iulia, Notaresco, e Cassano.

Iacopo possedè Riviello, Castello nuovo, Pizzone, Collestefano, Tincinolo, Castelluccia, Cerqua-cupa, li Iannini, Cassano, Morra, Valle di Scafati.

Antonio Vincenzo Bucca d'Aragona, figliuolo di Manfredino Bucca, e di D. Margarita di Queralta d'Aragona, nobilissima Cicilianiana, fu Signore di Montenegro, Alfedena, Castiglione, Castel nuovo, Colli, Malacucchiara, S. Vito, e S. Paolo, e della metà della Torre dell'Annunciata.

Lodovico fu Marchese d'Alfedena, servì appresso la persona del Signor D. Giovanni d'Austria, nell'impresa di Navarrino; nell'impresa delle Terzere, Capitan del Rè Filippo II. nel 1582. per li quali serviggi il Rè Filippo III. li diede il detto titolo di Marchese.

Col'Antonio fu Barone di Cotrofiano, e Veroli in Terra d'Otranto. Antonio fu Signor di Cirfiniano, e di S. Gio: di Cocumero nella stessa Provincia.

Gode nobiltà questa Famiglia in Bologna, Brescia, e Cesena.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Capece-bozzuto, Piscicello, Sàgro, Marra, Guindazza, Guavara, Pignatello, Regina, Scondita, Boccapianola, Lagni, Tolfa, Capece, Carafa, & altre.

Hà havuti molti altri officii militari, & Ecclesiastici, molti Cavalieri Gerosolimitani, molte altre Ambasciarie, mol-

molte Castellanie, molti soldati, e Capitani di valore, come si può vedere à lungo appresso *Monsignor Sebastino Rinaldi* Vescovo di Calcidonia, e Guardia, che nell'anno 1617. ne scrisse l'Historia stampata in Napoli, dove fa l'Alberi di detta Famiglia di Napoli, Bologna, e Brescia, e pone largamente tutte le prerogative, e dignità di questa Famiglia, che hoggi è estinta in Napoli, & è succeduto alli suoi beni la Casa Piccolomini d'Aragona delli Conti di Celano, e Principi di Valle suoi più congiunti. Scrivono ancora di questa Casa il *Crescenzi nella nobiltà d'Italia*, *Padre Ansalone*, & altri.

Della Famiglia Cajetana.

PORTA l'origine questa Famiglia, secondo il *Ciacconio*, nella Vita di Bonifacio VIII. da Catalogna, e secondo altri, di gl'antichi Anicii Romani, un Ramo del quali divenne Doge di Cajeta, diede non solo à Cajetani il cognome, ma si sparsero, con varie fortune, in molte parti d'Italia, e fuori. Si ritrovano i Cajetani di Roma, Pisa, Firenze, Anagni, Sardegna, Sicilia, Spagna, e Napoli. Ma forse la più alta origine è di Napoli, ancorche sino aggregati fra Principi Romani. I Dogi di Cajeta erano ancora Duchi di Fondi, e Conti di Campagna, e perciò potentissimi Principi, e Collegati, e con vincolo di parentato tal'hora stretti con i Dogi di Napoli, e di Sorrento: e Gio: Cajetano Doge di Cajeta fu anco acclamato dalla Napoletana, e Sorrentina Rep. Doge. I Cajetani hanno havuto dall'anno 750. fin'all'anno 1120. undeci Prefetti, & un Doge, e Console di Roma, sotto l'Impero di Constantinopoli, e di Principi Greci, tre Patritii, e tre Protospatarii, dignità di grado supremo. *D. Ferrante della Mavra*, e *Carla de Lellis* hanno raccolto tutti l'huomini illustri di questa Casa dall'865.

con

con titoli di Consoli, Dogi, e Conti di Cajeta fin'al 1040; Narrano come da Cajeta passarono in Pisa, & in Cicilia, e raccontano gl'huomini illustri di Pisa, e di Cicilia.

Nel Ramo di Pisa vi sono stati sei Cardinali, Gregorio creato nel 1099. da Pascale II. Villano nel 1144. da Lucio II. Gerardo nel 1145. da Eugenio IV. Pietro nel 1159, da Alessandro III. Goffredo, o vero Lofredo nel 1181. da Lucio III. Goffrido nel 1243. da Innocentio IV. tre Arcivescovi di Pisa, Villano nel 1146. Vitale nel 1218. e Giovanni nel 1310. in altre Chiese, Riccardo Vescovo di Civita vecchia nel 1180. Marzucco di Messina nel 1212. e Marzucco junior Vescovo Lucerense, e Sarzanense nel 1216.

Per le dignità temporali, nell'anno 1051. havendo Mosetto Rè d'Africa occupata la Sardegna, per valore delle Pisane Famiglie, quattro, dice il *Zellis*, Gerardesca, Cajetana, Sigismonda, e la Sarda, unite con la Malaspina, Oria Genovese, e con Berardo Centeglia Conte di Modica Spagnolo, fecero à loro spese una grandissima armata, ad agiuto di Pisani, con la quale ricuperarono la Sardegna, presero il Rè Mosetto, che morì d'anni 90. in Pisa, e si divisero la Sardegna, toccando à i Gerardeschi il dominio di Cagliari, & altri luoghi, ad i Cajetani il Contado d'Orifeto, à Sardi l'Arborea, à Pietro d'Oria Genovese la Città d'Algeria, à Malaspini alcuni Castelli sù la Montagna, à Sigismondo Oleastro, & al Conte di Modica la parte dell'Isola, che è vicino Laxaria. Corrado, fù genero dell'Imperador Federico II. e Vice Rè di Cicilia per anni undeci, Iacopo, detto Sciarra, fù Capitano Generale della sua Repubblica Pisana. Pietro suo pronepote fermò la Famiglia in Firenze. Nell'Archivio della Zecca di Napoli si ritrovano molti Cajetani di Pisa Cavalieri, e degni di remunerationi.

Ottavio nel 1430. fù fatto del Consiglio, e familiare della Reina Giovanna II.

Nel

Nel Ramo di Cicilia, fù Pietro, ch'andò da Pisa, à servire Alfonso d'Aragona, nella conquista del Regno di Napoli, & ivi fù investito del dominio di Chiaramonte, e di più fatto Maestro Rationale del Regno, e del Consiglio Reale. Bernabò fù in Cicilia Signor di Tripis, Calatabiano, Montalbano, Castronuovo; Sortino, e Biccario, e Gran Cameriere, per il Rè Ferdinando, ne' suoi Regni di Spagna. D. Cesare Marchese di Sortino Principe di Cassero, D. Francesco della Compagnia di Giesù. D. Anna moglie di D. Ignatio di Moncada, fratello di D. Luigi Duca di Montalto, e d'Alcalà, e Principe di Paternò, che è stato ultimamente Vice-Rè di Cicilia. Berengario fù Straticò di Messina, come fù anco Placido suo figliuolo, e Capitan della Guardia del Rè, che stabilì la sua stanza in Catania.

In quanto à quei di Napoli. Ritroviamo sotto Sergio, Doge della Repubblica di Napoli, possedere beni in Napoli nella contrada, detta Cupla. Et Orso Cajetano possedè un podere vicino il Palaggio del Doge, insieme con Gio: Guindaccio, e Pietro Caracciolo. Sotto il Regno dell'Imperator Federico, si leggono Bartolomeo, e Tomaso figliuoli di Giovanni, chiamati Signori, e de' primi, e più nobili della Contrada di S. Gianuario *ad Diaconiam*. Tra Baroni del Rè Manfredi, si annoverano Cesario, Gio: Iacopo, e Matteo. Matteo predetto fù Capitan di Manfredi. Da quello discesero Goffredo marito di Emilia de' Conti, nepote del Papa Alessandro IV. e Bartolomeo cinto Cavaliere dal Rè Carlo Primo. Da Bartolomeo nacque Goffredo Conte di Caserta, fratello del Pontefice Bonifacio VIII. Da questo nacquero Pietro Conte di Caserta, Marchese della Marca Anconitana, e di Teleso, Signor di Sermoneta, e Capitan Generale del Rè Roberto, e Francesco Cardinale. Goffredo secondo, o Roffredo fù Conte di Fondi. Nicolò figliuolo fù anco Gran Camerlengo del

Re-

Regno Picchillo Cajetapo di Napoli Milite . Nel 1365. fù Maggiordomo maggiore , e Consigliere dell'Imperadore, di Constantinopoli , li fù donata la Terra di Palma, & altri feudi vicino Napoli . Iacopo nel 1384. fù Tesoriere del Rè Carlo III.

Honorato fù Conte di Fondi, Signor di Sermoneta, e Vicario di Campagna di Roma, per la Sedia Apostolica . In questi tempi, per cagione di feudi, furono gravi contese trà Cajetani, e Colonnese, & essendo rimesse all'arbitrio del Rè Roberto, quello le determinò . Iacopo essendo stato marito di Sueva Sanseverino , vedova d'Arrigo della Leonessa, gli portò in dote la Terra di Piedimonte d'Alifi, con altre Castella, che hebbe per ragioni dotali, dall'heredità del primo marito ; la cui Signoria fin'hoggi si continua in questa Casa con titolo di Duca di Laurenzano havuto nell'anno 1606.

Da Iacopo nacque Iacopello Conte di Fondi, e Signor di Sermoneta, e di Piedimonte . Antonio Cardinale, e Christofaro Conte di Fondi, e Morcone , Mariscalco , e Gran Protonotario del Regno, Signor d'Itri, Mola, Sperlonga, e d'altre Castella , chiamato dalla Reina Giovanna *suo parente* . Roggieri figliuolo fù Conte di Fondi, Duca di Trajetto, e Gran Camerlengo del Regno . Iacopo altro figliuolo succedè al Contado di Fondi, alla Signoria di Sermoneta , e di Piedimonte . Nicolò fù creato Cardinale dal Papa Paolo III. Honorato fù Duca di Sermoneta, e Capitan Generale della Chiesa . Arrigo suo fratello fù fatto Cardinale da Papa Urbano VIII. Di Honorato furono figliuoli Pietro Duca di Sermoneta , e Marchese di Cisterna, & altri . D. Luigi fù Arcivescovo di Capua, e Cardinale creato dal Papa Urbano VIII. Antonio Cardinale creato da Gregorio XV. Bonifacio da Paolo V. Francesco fù Duca di Sermoneta , e Grande di Spagna . Christofaro fù Conte di Fondi , e di Morcone, Gran Luogotenente, e Protonotario del Regno.

Questo ricevè in dono l'Insegne Regie d'Aragona, l'anno 1464. Un'altro Honorato fù Conte di Fondi, e di Morcone, e Gran Protonotario del Regno. Un'altro Honorato nepote fù Conte di Fondi, Duca di Trajetto, Principe d'Altamura, e Gran Camerlengo, marito di Lucretia Maria d'Aragona, nepote del Rè Ferrante. Alfonso, per essere stato marito di Giulia di Roggieri, de' Baroni di Laurenzano si fece Duca di Laurenzano.

Tal che i Cardinali sono, inclusi e li sopra narrati, li seguenti. Aldobrandino nel 1198. fatto da Innocentio III. Benedetto nel 1281. da Martino II. Un'altro Benedetto nell'anno . da Celestino V. Francesco, e Iacopo nel 1294. da Bonifacio VIII. Antonio nel 1389. da Bonifacio IX. Nicolò nel 1534. da Paolo III. Errigo nel 1585. da Sisto V. Bonifacio nel 1605. da Paolo V. Antonio nel 1621. da Gregorio XV. Luigi, ò Atrigo nel 1623. da Urbano VIII.

Vi è stato anco un Pontefice Romano, che fù Bonifacio VIII.

Hoggi vi sono i Principi di Caserta, Duchi di Sermonea Grandi di Spagna, e Duchi di Laurenzano. Godono nobiltà in Roma, & in Napoli nel Seggio di Capuana.

Hanno imparentato con le prime Famiglie della Città, e Regno.

Scrivono à lugo di questa Casa la *Marra, Lellis, il P. Ansalone, Ciacconio, Crescenzo, Mazzella, Cartari, & altri.*

Della Famiglia Campitelli.

18 **Q**uesta Famiglia Campitelli gode nobiltà nella Città di Trani, e nella Città di Cotrone, è originaria di Tramonti. Sono Signori di Melissa fin dal tempo di Ferdinando Rè, qual Terra venne nel 1445. à Vincislao suo Tesoriero di Calabria Ultra, dove nel 1493. gli suc.

suecresse Lorenzo suo figliuolo. Gregorio di Tramonti nobile nel 1463. fu Regio Tesoriero di Calabria, execut. 23. del 1460. fol. 192. at.

Galieno di Tramonti Cavaliere Regio Percettore nelle Provincie di Bari, & Otranto, execut. 1. del 1465. fol. 238.

Girolamo della Città di Cotrone nobile, execut. 10. del 1512. fol. 163.

Gio: Battista nel 1523. comprò annui duc. 183. sopra li fiscali della Terra di Melissa, per duc. 1830. execut. 19. 1523. fol. 229.

Sono stati Principi di Strongoli, titolo ottenuto fin dal 1620.

Hoggi sono Duchi di Brindisi, e Marchesi di Casabona, titolo ottenuto nel 1611. Nel 1647. viveva Antonio Campitello di Trani Cavaliere Gerofolimitano.

Hanno contratto parentele con Famiglie nobili. Godono nobiltà nella Città di Trani, Cotrone, e Catanzaro, come si è detto.

Scrivono di questa Famiglia il *Topio dell'origine de' Tribunali*, *Giuseppe Campanile*, & altri, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Caponsacca.

19 **Q**uesta Famiglia Caponsacchi ha goduto nobiltà nella Città di Firenze, dove si ritrova estinta da molto tempo, ma è viva, e gode la sua nobiltà nella Città d'Arezzo, e questa d'Arezzo trae la sua origine da quella di Firenze. Che habbi goduto nobiltà in Firenze, negl'antichissimi secoli, lo prova à bastanza *Ricordano Malespina nella sua Historia*. E progenitore di detta Famiglia fu Tenzone padre di Florenzo, di Benno, e di Giovanni, che si ritrovano vivere nel 1071. Nel 1095. che possedevano uno Stato, & una Contea nel Territorio di Fiesole.

le. Fiorenzo generò Gerardo, detto *Caput in Sacco*, da cui tutta questa Famiglia pigliò il suo cognome di Caponsacco, come si vede in un Rogito di Gerardo Giudice del 1086. nell'Archivio delle Monache di Luco Sacchetta. D.n. 74. Nel 1099. si ritrova Gerardo Caponsacco, che generò molti figliuoli, trà quali Gerardo secondo, Tolomeo, che fu progenitore de' Caponsacchi d'Arezzo, e detto Gerardo di quei di Firenze. Vivevano in Arezzo non hà molto tēpo Lodovico, Fràcesco, Pietro Paolo, Christofaro, Tomaso, e Giuseppe Maria, gentilissimi Cavalieri.

Un nepote di detto Gerardo, chiamato ancora Gerardo, fu Principe di Firenze, o per dir meglio, della Repubblica Fiorentina, poiche esso maneggiava tutti l'affari della Repubblica, ritrovandosi bene spesso nel Consolato, e nell'anno 1293. fu creato Podestà di essa. Il detto Tolomeo capo de' Caponsacchi di Arezzo, fu anco esso Console nel 1183. l'uno, e l'altro Ramo hà havuto molte Dignità, come sono riferite dal *Padre Gamurrino nelle Famiglie Tosche, & Umbre nel tom. 4.*

Questi, che godono nobiltà nella Città di Rossano, non si può diffcultare, che sieno un Ramo di quelli di Firenze. Si ritrova in Regno fin dall'anno 1466. Buonaccursio Caponsacco di Firenze Regio Consigliere di Stato, Signore della Terra d'Arruotolo, e Signore di Grucolo sotto il Rè Ferdinando Primo nel 1472. come si vede dall'esecutoriale 2. del 1466. à 68. fol. 118. at. che sia la stessa questa Famiglia, che quella di Firenze, lo dice Carlo de' Lellis nella *Famiglia Strambone nel tom. 2. fol. 317.* dove dice, che Beatrice Strambone fu moglie d'Agostino Caponsacco nobile della Città di Rossano. Et in Regno si ritrova Donato Caponsacco di Firenze trà Cavalieri, & Ambasciadori della parte de' Gebellini sotto Carlo Primo, nell'Archivio della Zecca di Napoli 1269. A. fol. 83.

Si

Si ritrova morto nel 1473, il detto Buonaccursio, e Francesco Caponsacco di Firenze, habitante nella Città di Cariati, tanto in suo nome, come in nome di Scipione, suo fratello, loro figliuoli, denunciano la morte di quello, per un feudo inhabitato, nominato S. Gio: in Rossano per morte di Aurelia madre di Scipione Caponsacco, paga il relevio nel 1600. per detto feudo, & altri. Hanno bene imparentato: Vive in Napoli nella Compagnia del Gesù il P. Giuseppe degnissimo Padre.

Della Famiglia Campolongo.

20. **L'**Huomini di questa Famiglia sono stati antichi Signori di Lungro Porile, e Pietrapertosa, e Signori di Fermo, & Acquaformosa, che poi pervennero à Francesco Muscettola Duca di Spezzano, per mezzo della persona di D. Tolla Campolongo sua moglie, figliuola di Iacopo, e di Gio: Carafa de i Conti di Policastro, e nepote di Fra Gio: Campolongo Cavaliere, e Comendatore Gerolimitano.

Lucio figliuolo di Felice Signore del feudo di Pietrapertosa, nella Provincia di Otranto, paga il relevio per la morte di detto suo padre, seguita nell'anno 1571. come nell'lib.8. de' Relevii di detta Provincia, lit.C. sign. n.6. Ardizzone Campolongo Signor del feudo, detto Campomaggiore, morì nel 1540. e Gio: Pietro suo figliuolo paga il Relevio.

Gio: Pietro Campolongo morì nel 1593. e Gio: Battista suo figliuolo paga il Relevio, per un feudo, detto Campomajore, sito nella Provinceia di Basilicata.

Hippolita Campolongo hebbe per marito Scipione Sambiasè nobile Cosentino.

Sono nobili nella Città di Campagna, S. Marco, ed Al-

to-

romonte. Hanno imparentato con la Famiglia Carafa, Santacroce, Muscettola, Sambiasi, & altre nobili.

Scrivono di questa Casa il *Lellis* p. 3. e sono nominati nelli libri de' Relevii nell'Archivio della Camera di Napoli, & altri.

Della Famiglia Cantelma.

21 **Q**uesta Famiglia è originaria della Francia della Provenza. Venne in Napoli col Rè Carlo Primo d'Angiò, ivi dicono, che discendesse dal sangue Reale di Scotia. Nel 1268. hebbe dal Rè Carlo Primo il Contado d'Alvito, con altre Città, e Castella, la Terra di Popoli posseduta sin'hoggi, Rocca di Goramánico, Pratola, la Torre, e la Rocca di Preturo in Abbruzzi. Nel 1326. ottenne Bovino, Bagnulo, Cerro, Acquaborrana, Roccafassone, Castelluccio de Sauro, Santa Maria del Monte, Acquaviva, Montalto, Pettorano, Pesco Costanzo, Rivisandoli, Rocca di Pizzo, Forca di Palena, e Montorio; Nell'anno 1407. possedè Arce con titolo di Conte, & hebbe l'ufficio di Gran Camerlengo del Regno. Possedè verso l'anno 1417. e prima, Bomba, Casalpiano, Botino, Montarchiato, Gambarano, Campo di Giove, Collestefano, Malacocchiara, Rejano, Prezza, Castiglione, Torre, Vittoritto, Alfidena, Arpino. Nel 1475. dal Rè Alfonso Primo hebbe il Ducato di Sora. Nell'anno 1483. dal Rè Ferrante, le Terre di Pesco Sanforefco, Ortona, Carretto, Rivisandoli, e Civitella, habitate, Rocca delli Pezzi, Rocca d'intermonti, Roccafecca, e Viscuro, inhabitate, in Abbruzzi. Il Contado d'Ortona, e Popoli da Carlo II. Nell'anno 1557. ottenne dal Rè Filippo il titolo di Duca sopra Popoli, & il titolo di Conte fu trasferito sopra Pescosanforefco: Questa Famiglia tiene titolo di Principe sopra

pra la Terra di Pettorano. Hà ottenuto molti carichi militari supremi, come di Generali di fanteria, e cavalleria. Nell'anno 1645. morì quel gran Soldato, Marte della Fiandra, D. Andrea, Capitano Generale in Fiandra, & in Catalogna, le cui glorie scrivono *Eritio Puteano nel libro intitolato, Vita humana bivium, Cornelio Schent nel libro de' varii disegni, il Gualdo Priorato nella Scena degl'huomini illustri*. D. Ristano stà servendo.

Hà havuti Mitre, & altri honori Ecclesiastici, & ultimamente è stato creato Cardinale D. Iacopo Cantelmo del titolo di S. Pietro, e Marcellino, dal Sommo Pontefice Alessandro VIII. & è Abbate della ricca Abbazia di S. Antonio Abbate di Napoli, & Arcivescovo di Capua, creato in questo anno 1690.

Rostaino nell'anno 1301. Senator di Roma, e Capitano di Napoli.

Giovanni fù verso l'anno 1335. Conte di Bovino, e per conto di dote datati da Angela, detta Angelella Stendarda, fù Signor d'Orta con suoi feudi, d'Arpaja, della Baronìa d'Arienzo, Quadrapane, Casal di Cupi, Cancellara, Pomigliano d'Atella, S. Maria de Fossa, Arnone, Arpino, Gallimaro, Roccafecca, Santo Donato, Pesonisco, Malacocchiara, Trefanti, la Città di Fiorentino, Misagne, e Cervenara.

Un'altro Rostaino figlinolo di Rostanuccio, fù gran Soldato, fù creato dal Pontefice Eugenio IV. Senator di Roma, e Capitan Generale contro Colonnefi.

Nicolò dal Rè Alfonso Primo fù creato Duca di Soriano. D. Alfonso nell'anno 1480. fù Conte d'Ortona.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Cajetano, Brancia, Caracciola, Capua, Marzana, Celana, Varano, Balzo, Carafa, Caldora, Castro, Camponesca, Sanfelice, Torello, Medici de' Duchi di Firenze, Pandone, Acqua-

Acquaviva, Ajerbo d'Aragona, Lagni, Piscicella, Muscettula, Marramalda, Pagano, Calce di Salerno, Meriere, Castigliar, Pinelli, Evoli, Pignatello, & altre.

Gode nobiltà nella Città di Napoli nel Seggio Capuano.

Scrivono di questa Casa *Vincenti*, che n'hà formato Historia intiera, il *Lellis*, *Mazzella*, *Ammirato*, *Contarini*, *Summonte*, & altri.

Della Famiglia Capece.

22 **D**Icono, che sia discendente da Capi Trojano, edificatore di Capua, il che si stima favola; Altri, che discenda, e sia originaria di Capua. Nel 1057. Gio: fù Contestabile; nel 1082. ottenne lo stesso officio Marino; nel 1187. andarono all'Impresa di Terra Santa altri di questa Famiglia sotto il Rè Guglielmo II. Nel 1136. Errico, & Alessandro si ritrovano sotto i Rè Normandi. *Elio Marchese* dice, che nel 1006. Cinello Capece fù Console della Repubblica di Napoli, per un'antica scrittura, seguitato dal *Mazzella*, mà viene impugnato dal *Borrello*, e dice detta scrittura, apocrifa il *Capaccio nell'Historia di Napoli*.

Hà posseduto molti feudi da tempo antichissimo, come sono Atripalda, S. Martino, Suffulo, Buranico, Guarchiso, Contradiso, S. Angelo, Pantanella, & altre.

Hoggi possiede Pontelatrone, con titolo di Marchese, che ottenne nel 1635. Rodi con titolo di Duca, che ottenne nel 1623. Brugnato con titolo di Marchese, ottenuto nel 1622. Montauto con titolo di Principe, ottenuto fin dall'anno 1638.

Gode Nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli.

Vi sono in Regno li Capece di Lecce, de' quali si ritrovano Cavalieri, fin dal tempo del Rè Carlo Primo, che Gio: fù Signor di Campie, di S. Maria di Novole, e di Bagnuolo, ap-

pun-

punto nel 1272. Doppo trentatrè anni si ritrova Iacopo figliuolo di Pietro Capece, di Lecce Cavaliere. In progresso di tempo, pare, che sieno trè fratelli, Pietro, Gio: Cola, e Girolamo, de' quali il primo Barone di Campie, e d'Andrano. Hanno posseduto Barberano, Capriglie, Malte, Virito, e Surbo, Locugnano, Morciano, e Bagnuolo. Questo Ramo hà bene imparentato; ne scrive à lungo *Scipione Ammirato*.

Della Famiglia Capece di Nido.

23 **L**A Famiglia Capece è delle più illustri, & antiche Famiglie del Regno, imperciò che si ritrova nobile da settecento anni à questa parte. Hà havuto quattordici Cardinali, cinque Arcivescovi di Napoli, sedici d'altre Chiese, gran moltitudine di Vescovi, un Principe di Massa, Signor libero, un d'Altamura, un di Monopoli, un Duca d'Orvieto, un di Spoleto, & un Marchese della Marca d'Ancona, altri Marchesi, e quindici Conti. Quattro Vice-Rè, due di Napoli, un di Sicilia, & uno di Genova, & un Senator di Roma in quei tempi, che non si dava, che à gran personaggi. De' supremi carichi d'Ambasciarie, se ne hà havute Rè à Papi, & ad Imperadori, & anco à diversi Principi, e Potentati, & un della Repubblica di Genova al Rè di Napoli. Degli sette officii del Regno, hà havuto un Grande Ammirante, due Gran Senescalchi, due Gran Cancellieri, sei Gran Protonotarii, & anco trè Marescialli del Regno; nella militia due Generali di Santa Chiesa, un del Rè di Francia, & un dell'Armata del Rè Guglielmo il Buono, & uno delle Galee del Papa.

Questa Famiglia in diversi tempi prese diversi cognomi, come Aprani, Bozzuti, Galeoti, Latri, Minutili, Piscicelli, Sconditi, Tomacelli, Cibi, e Zurli. Noi dovemo parlare de' Capeci di Nido, e poi de' Piscicelli, che hanno imparentato con la Famiglia Carafa.

Li Capeci di Nido ebbero per loro Ceppo, Currado Cavaliere valorosissimo, e devotissimo, siccome tutti l'altri Capeci della Casa di Suevia, fù da Manfredi Rè Napoli fatto Vice-Rè di Sicilia, e fù insigne Soldato: fù Signor della Terra di S. Martino nella Valle Gaudina, e di Soffolta, Buntanico, Guarchinosi, Contradetti, li Pantanelli, e della Terra di S. Angelo del Monte, & ebbe molti feudi nel tenimento d'Aversa.

Corrado secondo possedè molti feudi presso Aversa.

Franceschetto fù buon Soldato, passò nella Morea con Gio: Principe della Morea. Nicolò Camariere della Regina Giovanna Prima.

Petrillo hebbe dal Rè Carlo III. in vita, la Portolania dell'Isola di Corfu.

Corrado fù Arcivescovo di Benevento, hebbe anco dal Papa in governo la detta Città di Benevento, morì nel 1482.

Antonio fù gran Legista, come si vede dalle decisioni, & investitura feudale; fù grandemente amato dall'Imperadore Carlo V. dal quale fù mandato nella Sicilia, acciò riformasse i Tribunali, ove, mentre in Palermo ei residava, stanziava nel Palagio del Vice-Rè.

Berardo fù Signor di Morciano, Salvi, Casapifenna, Virmonè, Collelungo, Torello, della Villa, e di Venere, e Consigliere di Stato dell'Imperador Carlo V.

Scipione Poeta gentilissimo Signor d'Antignano, e della Terra di S. Gio: à Toduccio, compose *de principiis rerum, & de Vate maximo*.

Cesare fù Signor di Sujo, di Morra, e di S. Mango.

Gio: Antonio Signor della Pietra di Monte Corvino, Colletorto, e di S. Angelo à Lesca.

Ottavio Vescovo di Nicotera.

Afcanio Vescovo di Gallipoli.

Alessandro secondo Signor di Torano, fù più volte Colonnello.

Gi-

Girolamo Signor della Baronìa di Siano.

Marcello Generale delle Galee del Pontefice Paolo IV.
fuò Zio.

Pompeo Barone della Roccagloriosa.

Fabritio Signor di Libonati.

Claudio Signor di Conturzo.

Hà havuti molti Soldati di valore questa Famiglia.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime. Gode la sua nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Scrivono di questa Famiglia *Scipione Ametrano* in un' Historia à parte, benchè il vero Autore fosse *Bruto Capece, Mazzella, Elio Marchese, e Padre Borrello, Lellis, Marra, Giuseppe Campanile, & altri.*

Della Famiglia Capece Piscicella.

Di questa Famiglia scriveremo nella Piscicella.

Della Famiglia Capece Minutolo.

24. **F**ilippo fu Ambasciadore del Rè Carlo Primo appo la Repubblica Fiorentina.

Landolfo fu Barone sotto Carlo Primo, e Vice-Rè di Capitanata.

Ligorio anco Barone in quei tempi.

Gio: famigliare del Rè Carlo II. & eletto Vice-Rè di Principato Citra.

Landolfo Signor d'Abbate, Cameriere maggiore del Rè Carlo II. e Vice-Rè di Capitanata. Gurrello Vice-Rè di Terra d'Otranto. Guarracio Signor di Settefrati, S. Donato, Campora, Abbate, della Posta, & altre Terre.

Filippo Vice-Rè di Terra d'Otranto. Tomaso Vicario, e Vice-Rè del Contado d'Alba.

Ligorio Vice-Rè di Terra di Bari.

Luigi Signor di molti feudi. Pietro, detto il Tedesco, fu Cameriere, familiare, e gran Scudiero del Rè Lodovico, e Vice-Rè di Capitanata, Pietro, cognominato Nānulo, Vice-Rè di Valle di Crate, e di Terra Giordana, Laoillo Cameriere della Reina Giovanna Prima, Lancillo Signor di Chiusano, e Cameriere della Reina Giovanna Prima. Llandolfo Cameriere della stessa Reina Giovanna Prima. Pietro, cognominato Pallotta, Consigliere della Reina Giovanna Prima, Vice-Rè, e Capitan Generale di tutta Calabria. Ricciardo Vice-Rè di Terra d'Otranto. Francesco hebbe in guardia Gaeta, dalla Reina Giovanna Prima. Il Tedesco Cameriere, e familiare del Rè Lodovico, e Vice-Rè di Capitanata. Filippo Vice-Rè di Terra d'Otranto. Pietro Senescalco del Rè Lodovico, e Vice Rè d'Abbruzzi. Landolfo grande Scudiero, e Consigliere di Roberto Imperadore di Constantinopoli, Principe d'Acaja, e di Taranto. Ricciardo Vice-Rè di Terra d'Otranto. Giovanni, detto Annulo, fu Signor della Torre del Greco, e di Valentino, che fin'hoggi si possiede da' suoi successori, con titolo di Duca, fu Cameriere del Rè Carlo III. e della Reina Giovanna Prima, e Consigliere del Rè Lodovico II. Lifolo fu Senescalco del Rè Carlo III. Maricello Vice-Rè di Terra di Bari. Prencivalle Signore di Giugliano, Cameriere del Rè Ladislao. Nicolò Barone di Naviano, e Melissano. Marino Cameriere, familiare, e Senescalco del Rè Ladislao. Margarita Contessa di Potenza moglie d'Ugo Sanseverino. Giovannella Contessa d'Avellino moglie di Jacopo Felingiero. Marella Vice-Reina di Napoli, moglie di D. Egidio Saffirera. Gurrello Signor di Civita in Capitanata, e Vice-Rè d'Otranto. Giovanni Signor di Valentino, e della Torre. Francesco Barone d'Isicelo. Antonio familiare della Reina Giovanna II.

An-

Antonella Contessa di Burgenza . Tuzza Baroneſſa di Paſcarola . Antonello Signor della Spinola . Margarita Contessa di S. Angelo, moglie di Gio: Antonio Zurlo . Trojano Barone di Vaentino, che hoggi ſi poſſiede, come ſi è detto, con titolo di Duca dal Signor D. Francesco Maria.

Ha imparentato con tutte le Famiglie Napoletane . Gode nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli.

Scrive di detta Caſa lo ſteſſo *Scipione Ametrano, Mazzella, Elio Marchese, Padre Borrello, Lellis, Marra, Giuſeppe Campanile, &c. altri.*

Della Famiglia Caracciola.

25. **Q**ueſta Famiglia ſi diſtingue in Roſſa, Piſquitia, e Bianca, ma ſonò una ſteſſa coſa, come ben lo fonda il *Pietri*, autore di queſta Famiglia; dicono alcuni, che ſia la ſteſſa, che la Sigifmonda di Piſa, e la Carafa; ma l'opinione di queſti non ha fondamento. E' antica in Napoli fin dal tempo dell'Impero Greco. Negli anni dell'Imperador Conſtantino Greco, ſi ritrova Maria figliuola del Signor Landolfo Caracciolo, Pietro, e Pandolfo, Teodonanda figliuola di Teodoro Caracciolo, ſi ritrova nobile ſotto i Rè Normandi, e Suevi, nel qual tempo è Giovanni Vice-Rè di Sicilia, per l'Imperador Federico I. Ligorio nel 1239. hebbe conceſſione d'un feudo preſſo Carinola, per li meriti di detto Giovanni padre.

Bernardo fu Cardinale di Santa Chieſa, creato dal Pontefice Innocentio IV.

Berardino fu Arciveſcovo di Napoli, Dottor dell'una, e l'altra legge, e Filoſofo.

Giovanni, e Marino Capitani di cavalli. Berardo fu Vice-Rè nella Provincia di Bari.

Alberto Caracciolo, detto Cannella, Gran Maſtro de'

de' Templari, in tempo del Rè Manfredi.
 Landolfo Conte di Chieti, e Signor della Città di Montemarano, di Torremaggiore, del Castello delli Franci, e di Bajano.

In tempo del Rè Carlo Primo d'Angiò, venticinque Cavalieri della Casa Caracciola, mà Rossi, e Pisquitii, si ritrovano Baroni.

Bérardo fu Cancelliere, e Cameriere della Corte Romana.

Rainaldo Caracciolo, detto Ugot, fu Signor d'Andrano, del Castiglione, e d'altre Castella, in Terra d'Otranto. Gurrello fu Signor di Fossacieca, Lippo Signor di Ripalonga, e Pietro Signor della Torre in Bari. Berardo, Gio: Roberto, e Mattéo Baroni. Landolfo Barone di molti feudi, e Governadore dello Studio di Napoli, Vice-Rè della Provincia di Principato Citra, e Sindaco della Città di Napoli, da lei mandato al Rè Carlo Primo Martuccio, Gio: Signori di feudi. Gregorio Barone di Pisciotta. Pietró Caracciolo, detto Ugot, fu Gran Cavallerizzo del Rè.

Nè tempi di Carlo II. vi fu Landolfo Caracciolo, detto Cannella, Cameriere Maggiore, Consigliere, e familiare del Rè; ottenne in dono la Terra di Pietrabbondante, poi Maggiordomo della Corte Reale, Ambasciadore dal Rè al Pontefice Romano, & ottenne molti feudi.

Gualtieri Barone di molti feudi. Giovanni Signor di Monitillo Tesoriere del Rè Carlo, Vice-Rè di Capitanata, e Governadore del Ducato d'Amalfi. Berardo Signor di molti feudi, Vice-Rè in Capitanata. Bernardo Vice-Rè in Capitanata, che succedè a Berardo, e Majordomo del Rè.

Nicolò Governadore delle Provincie d'Abbruzzi, Terra di Lavoro, e di Contado di Molisi.

Giovanni, detto d'Isfèrnia, fu Escallero del Rè, o sia Preposto alle fabbriche Regie.

Lan-

Landolfo Ambasciadore, per la pace frà due Corone, di Napoli, e d'Aragona. Francesco Cancelliere di Pariggi, Ambasciadore per la Reina in Roma. Biancafiore, ò vero Beritola moglie di Corrado Capece, Vice-Rè di Cicilia, per il Rè Manfredi Suevo.

Sotto il Regno del Rè Roberto, in una scrittura dell' Archivio della Zecca di Napoli, li Caraccioli vengono chiamati di più nobili, e potenti della Città. Lodovico Vice-Rè, e Capitan Generale dell'Epiro, ò pur del Regno d'Albania, & anco del Ducato di Durazzo. Nicolò Senescalco della Corte Reale, Gran Cavallerizzo, Vice-Rè, e Capitan Generale della Provenza, nella Romagna, e nella Lombardia, fù Signor di Montorio, di Cesabvieri, di Capistrello, di Piescocalano, e Casanovella.

Ricciardo Signor di Civita di Capitanata, Gambatesa, Tofara, Vipera, del Castello di S. Giovanni, & altre Terre.

Ligorio Vicario del Rè Roberto in Acaja, e nella Lombardia. Giovanni Caracciolo, detto Cutrofello, Cameriere Maggiore, e Capitan Generale del Rè, più volte difese il Regno assalito dal Duca di Baviera: fù preposto alla reparatione de' Castelli, e luoghi di marina del Regno. Rainaldo, Roberto, Ricciardo furono segnalati Soldati.

Landolfo Cameriere del Rè, & Ambasciadore di Beatrice Marchesana d'Este, sorella del Rè Roberto, per l'acquisto di Copajo, Migliajo, & altri luoghi. Nicolò Governadore della Provincia di Bari.

Bartolomeo, detto Spicolo, Vice-Rè delle Provincie d'Abbruzzo, e di Terra d'Otranto. Lodovico di Basilicata, Filippo di Terra di Bari. In detto tempo vi furono altri Signori, & ottennero altri officii.

In tempo della Reina Giovanna Prima, Arrigo Cameriere Maggiore, poi Majordomo della Reina, e Vice-Rè di molte Provincie, Gran Camerlengo del Regno, e Cō-

te di Ieraci, & hebbe in dono molti feudi. Antonio figliuolo hebbe ancora altri feudi.

Nicolò, e Landolfo. Nicolò Cardinale, creato dal Pontefice Alessandro VI. & adoperato in diverse Legationi gravissime, à i Rè di Napoli, alla Repubblica di Venetia, & altri Potentati, Landolfo Arcivescovo d'Amalfi, e Gran Protototario del Regno, & Ambasciadore della Reina in Sicilia, à trattare la pace.

Giovanni, detto Viola, fù gran Soldato, fù Generale delle Galee.

Marino, detto Cassano, fù Vice-Rè delle Provincie di Principato Ultra, e Capitanata.

Petricone fù Signor di feudi, Majordomo della Casa Reale, da questo discendono i Duchi di Martina in Regno, i Principi di S. Buono, Marchesi di Buccianico, Duchi di Sicignano, & altri Signori.

Berardo Signor di Pisciotta, & altri feudi, Consigliere di Stato, Cameriere Maggiore, Majordomo della Reina, e Vice-Rè di Capitanata. Berardo, detto Mazzandrone, Vice-Rè di Valdierate, e Terragiordana, Governadore delle Provincie di Terra di Lavoro, e Contado di Molise. Ligorio Maestro Ostiario, e Siniscalco della Reina, Vice-Rè della Provincia di Principato Ultra. Luigi Vice-Rè di Principato Citra. Filippo Ambasciadore della Reina al Pontefice Romano. Nicolò, detto Viola, Capitan Generale nella Sicilia contra ribelli.

Sotto Carlo III. il stesso Nicolò fù Capitan Generale delle lance, Ambasciadore appo del Rè di Francia, del Conte d'Armignach, e d'altri Principi Okramontani, Vice-Rè ne' Contadi di Provenza, ottenne molte dignità; Da questo discendono i Principi d'Avellino, e Torella, i Marchesi di Vico, i Duchi d'Airola, i Conti di Biccari, Marchesi di Brienza, e S. Eramo.

Ti-

Tirello Governadore dello Studio di Napoli, & Ambasciadore al Conte di Savoia. Andrea Francesco Majordomo del Pontefice Urbano VI.

Ricciardo Gran Maestro della Religione di Malta nel 1383. Tirello Arcivescovo di Cosenza. Gio: Ambasciadore in Francia, & altri Principi. Gio: Vice-Rè dell'intiero Ducato di Calabria.

Giesuè Cameriere del Rè, Signor di Buon Albergo, di Montecalvo, di Ponte Albaneto, Pomigliano d'Atella, Paolo, Carvizzano, Castelfranco, & altre Castella; di chi discendono Gio: Battista Generale de' Vinetiani, i Marchesi della Gioiosa, & altri.

Curado Cardinale nel 1405. doppo molte carriere Ecclesiastiche, morì in Bologna nel 1411. Verdella Caracciola fù madre di Perino Tomacello padre di Bonifacio IX. Gio: Duca di Spoleto, e d'Orvieto, & Andrea Marchese della Marca Anconitana.

Lodovico fù General Mareciallo, o sia Capitan di Santa Chiesa. Christiano Ambasciadore del Rè Ladislao al Pontefice. Ciarletta Castellano di S. Erasmo. Sergianni fù Conte d'Avellino. Ottino Cameriere, e Capitan del Rè Ladislao. Il detto-Sergianni in tempo della Reina Giovanna II. fù Gran Senescalco del Regno, Duca di Venosa, e poi Principe di Capua, e Gran Contestabile del Regno; fù sì caro alla Reina, che governò il Regno à sua disposizione, nè li mancò altro, che il titolo di Rè. Fù Signor di Melfi, di Rapolla, Casalnuovo, Calvello, Chiusano, Castelvetero, Monteaperto, S. Mango, Parolisi, la Candida, Trivento, Valentino, Orta, Tufo, e della Dohana di Puglia. Marino suo fratello fù Conte di S. Angelo. Lasciò Trojano suo figliuolo Duca di Melfi, e Conte d'Avellino.

Li Caraccioli governarono il Regno, morta la Reina Giovanna, che lasciò Governadori alcuni più principali del

Regno, e frà essi furono Ottino, Gualtieri, e Ciarletta Caraccioli.

Pippo fù Capitan di molta stima, fù Marefciallo del Regno nel 1419.

Il fecondo Petricone fù Vice-Rè di Principato Citra, Governadore dello Studio di Napoli, & Ambafciadore, per la Reina in Francia, fù Conte di Burgenza, ò Brienza nel 1413.

Berardo Arcivefcovo di Sorrento.

Màrino fù Cameriere, e Configliere della Reina, e Vice-Rè della Provincia di Bari, da quefto difcendono i Principi di S. Buono, Marchefi di Buccianico, e Conti di Serino, & altri.

In tempo de' Rè Aragonefi furono illuflriffimi i Caraccioli, per titoli, feudi, e dignità, furono Conti di Ieraci, S. Angelo di Terranova, di Nicaftro, Duchi di Melfi, Conti d'Avellino, Duchi d'Ascoli, Marchefi d'Atella, Mefuraca, Conti della Forenza, e Gran Senifcalchi del Regno.

Pirro Arcivefcovo di Cofenza. Camillo Generale dell' Artigliarie. Gio: Battifta Generale de' Vinetiani. Salvatore Ambafciadore, per la tregua, trà Cefare, e Vinetiani.

Tomafo Arcivefcovo di Capua, Salvatore di Confa:

Iacopo fù Conte di Brienza, Duca di Caggiano, e Gran Cancelliere del Regno, e Conte di Bocino. Petricone il terzo fù Duca di Martina, in luogo di Caggiano, reftituito à Gefualdi.

Scipione Vefcovo di Catania. Domitio Conte de' Galerati.

Gamillo Principe d'Avellino, Duca dell'Atripalda, Marchefe della Bella, Conte della Torella, Signor dello Stato di Sanfeverino, e Gran Soldato.

D. Carlo Andrea Marchefe di Torrecufo, gran Soldato, Capitan Generale di Sua Maeflà, negl'eferciti di Spagna, e
del

del suo supremo Consiglio di Stato, che ottenne il Grandato di Spagna per se, e suo figliuolo D. Girolamo, & è stato conferito anco in persona dell'hodierno Marchese, che di Mastro di Cāpo hà servito S.M. e stà attualmente servendo.

D. Marino Caracciolo Principe hodierno di S. Buono, hà ottenuto, anni sono, li Trattamenti di Grande di Spagna.

D. Carmine Nicolò Duca di Castello di Sangro, unico figliuolo del Principe predetto.

D. Giulio Cesare Marchese di Barisciano, degnissimo Regente della G. C. della Vicaria. D. Aniello suo figliuolo.

Si vede, che questa Casa è delle prime del Regno. Hà havuto cinquanta Baroni titolati, nove Principi, Avellino, e S. Buono, S. Giorgio, Orta, Celenza, Castel di Sangro, Ascoli, e Caggiano; diece Duchi, Martina, Atripalda, Airola, Ferolito, Sicignano, Bojano, Villa Santa Maria, Terranova, Torella, Marficovetere, Forino, Cāpagna, Atena, e Melfi; diecenove Marchesi, Bucchianico, Vico, Castellaneta, Atella, Brienza, Casad'arbori, Voltorara, S. Ermo, della Motta, della Bella, delli Bonati, Terrecuso, Barisciano, S. Severino, Mottola, Macchiagodena, Gioiosa, Cervinara, Castelguidone, Capriaglia; e sette Conti, S. Angelo, Bocino, Nicastro, Oppido, Biccari, Torella, e Serino, oltre di tanti Baroni.

Oltre de' fregi Cavalereschi, e gl'uffici di mediocrè dignità, come sono i Majordomi, i Camerieri delle Corti Reali, i Consiglieri, gl'Ambasciadori, i Capitani soggetti, quali sono Colonnelli, Maestri di Campo, i Governadori, e Vicarii nelle Provincie del Regno, i Baroni di piccioli feudi, e Castelli, e simili, venendo à grandezze maggiori giunsero i Caraccioli alla Signoria di tante principali Città, Terre, e Castella, & à cinquanta Baronie titolate. Hanno havuto un Gran Contestabile del Regno, un Gran Camerlengo, un Gran Luogotenente, e Protonotario, sei Gran Cancellieri, e tre Gran Senescalchi. Diece Vice-Rè de' Regni, vicino à venti Generali d'esserciti, un Mariscalco di Francia, e quat-

tro del nostro Regno di Napoli. Hanno havuto l'Habito, o sia Collana di S. Michele di Francia, in persona di Trojano Principe di Melfi, il Tesore di Spagna in persona di due D.D. Camilli Principi d'Avellino, & altri officii, e dignità.

Nelle dignità Ecclesiastiche cinque Cardinali, Nicolò, Bernardo, Conrado, Marino, & Innico de' Duchi d'Airola, creato Cardinale dal Pontefice Alessandro VII. nel 1667. & Arcivescovo di Napoli. Due Gran Maestri, un de' Templari, & uno di Rodi, hoggi di Malta, dodici, e più Arcivescovi, oltre tanti Vescovi, e Prelati.

Non occorre numerare le Famiglie nobilissime, con le quali ha imparentato, perche si deve sopporre. Gode la sua Nobiltà nel Seggio di Capuana. Gli Caraccioli, detti Bianchi godono in Seggio di Nido di Napoli. De' quali sono anco in Piacenza.

Scrivono di questa Casa *Francesco de Pietri*, che ne formò Historia particolare, *Sanfòvino*, *Scipione Ammirato*, *Mazzella*, *Crescenzi*, & altri.

In Cicilia Nicolò Maria Vescovo di Catania nel 1525. Luigi nel 1550. Corrado Vescovo di Patta nel 1451. D. Ferdinando Duca d'Airola Straticò di Messina nel 1590. nel 1558. Nicolò Maria Vescovo di Catania fu Vice-Rè, come dice l'*Inveges*. Ne scrive ancora il *Mugnos*.

Della Famiglia Carbone.

26 **L**I Carboni, secondo *Elio Marchese*, nel libro della *Nobiltà Napoletana*, dice, che vègono dall'antichi Carboni Romani, mà secòdo il *Padre Borrello*, questo è una favola. Il primo, che si ritrova in Regno è Landolfo Carbone, sotto il dominio de'Rè Normandi, che era Signor di Monte S Paolo di là del Tronto. Giovanni feudatario sotto i medemi Rè, e Pietro in una donatione, che nell'anno 1185. fà il Rè Guglielmo il Buono, con la
Rei-

Reina Margarita sua madre, à S. Stefano del Bosco in Calabria, intervenne per testimonio, e prima di tutti vi si sottoscrive. Nel 1239. si vede Anselmo Paggio dell'Imperador Federigo II.

Da quel tempo si ritrovano nell'Archivio della Zecca di Napoli, molti feudatarii, sotto Carlo Primo d'Angiò, Secondo, & in appresso.

Francesco fu Vescovo di Monopoli, e Cardinale, creato dal Pontefice Urbano VI. nell'anno 1384. poi Vescovo Sabino, e Sommo Penitenziario di Santa Chiesa; fu principale Autore della promotione di Bonifacio IX. fu perciò di quello Legato di Sabina, Campagna, e Maritima, del Patrimonio, della Toscana, e dell'Umbria, morì nel 1405.

Guglielmo fu Vescovo di Chieti, e poi Cardinale nell'anno 1418.

Masone nel 1402. fu Signor di Giugliano, nel 1411. comprò dal Rè Ladislao, Padulo, Bartolomeo Vescovo di Capaccio.

Gio: Berardino fu creato dal Rè Filippo II. Marchese di Padulo, e credo, che fosse l'ottavo Signor di quella Terra, fu Vice-Rè delle Provincie di Calabria. Fu Signor della Rocca Imperiale, e di Montella; per morte di detto Marchese s'estinse questa Casa nel 1602. che godeva nel Seggio Capuano di Napoli la sua nobiltà, in D. Ippolito, maritata à Francesco Brancia figliuolo unico di Ferrante Duca di Belvedere, e Regente della Cancelleria, e Collaterale di Napoli.

Hà imparentato questa Casa con Famiglie nobilissime, che sono Boccapianola, Mastaro, che godeva à Capuana, Carafa, Ajossa, Cossa, Caracciola, Brancaccia, Dentice, Gazzella di Cajeta, Bozzuto, Persico de' Conti di Sabineta, Filingieri, Latra, Marra, Galeota, Capece, Guevara, Toraldo, Capoa, Rossi, Loffredo, Tolfa, Brancia, Riccio, & altre.

Go-

Godevano nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli.

Sono nobili Messinesi ancora, e di Genova.

Scrivono di questa Casa *D. Ferrante della Marra, il P. Ansalone, Franzone, MaZZella, & altri.*

Della Famiglia Cardines.

27 **Q**uesta Famiglia è originaria di Spagna, dove il capo della Famiglia è il Duca di Macheda, vi è ancora il Contado di Puebla; vi sono li Signori di Torralba, e Beteta, il Marchesato di Elche. Venne in Regno, cō il Rè Alfonso Primo d'Aragona; il primo fù D. Alfonso, che fù figliuolo di D. Ferdinando, e di D. Anna Emanuele, della Casa Reale di Castiglia, havendo servito molto bene detto Rè in pace, & in guerra, lo fece suo Cōfigliere Collaterale, come fù anco del Rè Ferdinando suo figliuolo, fù Majordomo maggiore dell'Infante D. Pietro, poi Ajo d'Alfonso Duca di Calabria, fù Vice-Rè di Cajeta, e di Terra di Lavoro, possedè le Terre di Trajetto, Castelforte, e di Sujo. D. Ferdinando figliuolo fù Governadore d'Almeria in Granata, per il Rè Cattolico, e del Cōfiglio del Rè Federico, nel 1499. hebbe in dono la Città dell'A-cerra, con titolo di Conte, e nel 1500. fù creato Marchese di Laino. Luigi nel 1616. Napoletano, Cavaliere Gerosolimitano. Un'altro Luigi Provvisore delle Castella nel 1530. In tēpo dell'Imp. Carlo V. in Napoli detto D. Ferd. fù fatto più volte coprire in sua presenza. D. Carlo, quinto Marchese di Laino, fù creato dall'Imperador Ferdinando, Principe del Sacro Impero, per se, e suoi successori. D. Bernardino secondogenito di D. Carlo fù Signor di Pisticcio, e Soldato di valore, morì nell'Armata Navale nell'impresa contro Turchi con D. Gio: d'Austria. Hà posseduto ancora la Terra della Rocchetta in Principato Ultra. Vi fo-

no

no stati altri Cardines venuti da Spagna , mà non vi è di quelli , successione . Vive hoggi il Marchese di Laino, e Conte dell'Acerra D. Carlo de Cardines.

Hà imparentato questa Famiglia con le prime della nostra Città, come sono la Ruffa, Alagna, Carafa, Caracciola, Piccolomini d'Aragona, Capua, Orfina, Borgia, Rossi, Spinella, Gefualdi, Sangro, Tuttavilla, Acquaviva, Villaut, Cajetano d'Aragona, Gonzaga, & altre.

Gode nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Scrivono di questa Famiglia il *Mazzella*, *Inveges*, *Lopez d'Haro*, *Contarini*, *Lellis*, *il Padre Ansalone*, *Argote di Molina*, *Quintana nella nobiltà di Madrid*, *Mugnos*, & altri.

Della Famiglia Cardona.

28 **Q**uesta Famiglia è Catalana, Napoletana, e Cicaliana. Dice *Barellas ne' Conti di Barzellona*, che D. Bernardo Barcino Presidente del Consiglio di Terragona, e doppo primo Conte di Barcellona. l'anno 714. volendo cominciare la cōquista di Catalogna contro Mori, fù aggiutato da quindici Cavalieri, e trà questi vi annovera D. Bernardo di Cardona, e nel 774. dice trovarsi Capitano un Cardona, un'altro nell'810. *L'Escolano* raccontando le Famiglie, che vennero da diverse parti, alla conquista di Valentia, in tempo di Carlo Magno, dice, che da Catalogna vennero li Cardona, e Mōcada. Per l'Historie di Spagna, sono noti li fatti di D. Antonio, D. Ugo, D. Antalo, Conte di Golifano, del Contestabile D. Giovanni, e d'un'altro D. Giovanni Conte di Pradas. Vi è stato chi hà detto, che il Capo di questa Famiglia fù un Ramondo Folo, ò Folch, che dice essere stato fratel cugino del Rè Luigi il conquistatore, il quale passò di Francia a guerreggiare contro Mori, e li discacciò dal paese di Ca-

Catalogna, onde meritò da quel Rè, la possessione di molti Stati. Vi è il Ducato di Cardona, D. Pasquale Cardinale, e Vice-Rè di Napoli, e similmente D. Pietro suo fratello.

In Napoli venne questa Famiglia con Alfonso Primo d'Aragona, D. Antonio, che per favore particolare del Rè, intervenne con la Reina Giovanna II. & Alfonso, in un festino nella Casa Reale, e fù tenuto in grandissima stima, Ugo fù Capitano di Ferdinando suo figliuolo, e ruppe in una scaramuzza Iacopo Sanseverino Signor di Mileto, che andava sollevando i Calabresi, à ribellione, e ruppe ancora i Francesi non lungi da Seminara. Antonio Cardona Marchese della Padula fù nell'armi valorosissimo d'ingegno, e d'esperienza. Fù Capitano dell'Esercito Fiorentino nel 1513. Ramondo fù Capitano di Ferdinando Rè di Aragona, e di Napoli. Nel 1512. scacciò di Firenze, Pietro Soderino Confaloniero perpetuo, & in quella introdusse Giovanni Cardinale con Giuliano suo fratello della Famiglia de' Medici. Fù in Napoli ancora Giovanni Cardona mandato dal Rè Iacopo d'Aragona Ambasciadore à Carlo Primo Rè di Napoli, e trattò con molta prudenza negotii gravissimi, e di molta confidenza, per quella Corona. Essendosi la Repubblica Fiorentina data alla protezione del Rè Roberto, e chiamato per padrone Carlo suo figliuolo Duca di Calabria, frà mille Capitani, che combattendo restarono prigionieri di Castruccio Castracani, fù Ramondo di Cardona, e Guglielmo suo figliuolo; per la liberatione de' quali scrisse Carlo al Serenissimo Federico Duca d'Austria, e di Soria Rè de' Romani, che havebbe interceduto appo Castruccio; e liberati, per loro serviggi, hebbero oncie 500. l'anno per se, heredi, e successori, sopra l'entrate di Napoli. Il detto Ramondo fù Vicario, e Capitan Generale di Roberto nel Picomonte, & in Lombardia, s'acquistò nome di chiarissimo

Ca-

Capitano, fù anco Generalissimo delle Galee. Ramondo fù grande Ammirante del Regno, e Gran^o Giustitiere in Cicilia, e Vice-Rè di Napoli, e Capitano Generale di tutti gl'Esserciti marittimi di tutti i Regni, e dominii della Cesarea Cattolica Maestà. Fù Duca d'Alvito; fù marito d'Isabella Requesenz Signora della Terra di Somma.

Vi è stato in questa Famiglia, oltre del Marchesato della Padula, il Ducato di Somma, il Contado d'Alvito, di Regio, e d'Avellino, & altri feudi. Gode nobiltà nel Seggio di Porto, hà goduto ancora nel Seggio di Nido.

Vi è stato il Grand'Ammirantato nel 1548.

La Cardona fù traspiantata anco in Cicilia da D. Ramondo di Cardona, fratello terzo di D. Ramondo Folch, ottavo Visconte di Cardona, accompagnando il Rè Pietro Primo nel 1282. il cui figliuolo D. Federico, dal Rè Federico II, hebbe il feudo di Mazzarrone. Il secondo, che passò sotto il Rè Federico II. fù D. Antonio di Cardona, che fù figliuolo di D. Ugo, sesto Visconte. Dal Rè D. Pietro fù fatto Ammirante, e primo Conte di Cardona nel 1375. e di D. Bianca d'Aragona figliuola dell'Infante D. Ramondo Beringhuer nepote del Rè D. Gaime il Secondo. Questo D. Antonio in Cicilia fù Conte di Colifano, e suoi heredi possiedono ancora il Carricatore di Caronia, il Contado di Chiufa, il Contado di Regio, la Signoria di Calatamauro, del Burgio, & i feudi di Gallicano, Cibuliufo, Suffiane, & Urfiti.

La Catalana, e la Ciciliana hanno governato il Regno di Cicilia, con i carrichi di Vice-Rè, Presidente, e Luogotenente di Capitan Generale.

Risplendè anco per dignità Ecclesiastiche in detto Regno, mentre Errico fù Arcivescovo di Monreale nel 1501. poi Cardinale nel 1527.

Sotto il Rè Alfonso, Antonio fù Giustitiere, Conte di

Calabilotta, e Contestabile, Pietro Conte di Colifano, Maestro Giustitiere nel 1444. Alfonso Conte di Regio, e Camerario dall'anno 1451. Antonio Marchese della Padula, Grand' Ammirante nel 1506. Pietro secondo Conte di Colifano, Grand' Ammirante nel 1506. Antonio Conte di Catabilotta, Gran Cancelliere nel 1436. Antonio Conte di Colifano, Gran Cancelliere nel 1479.

Cesare Armonial dice, che è anco in Francia questa Famiglia; e dice così: *Cardona de France de gueulle à 3. Chardons feilles d'hor 2. & 1.*

Scrivono di questa Famiglia *Inveges, Mazzella, Contarini, Vincenti* negl' *Ammiranti, Padre Ansalone, Escolano, Cesare Armonial, di quella di Francia, Haro, Spenero, Mugnos* di questa, che stà in Cicilia, & altri.

Di quelli di Spagna si ritrova Giovanni genero del Conte di Barzellona, che fù, per il Socero, Generale contro Mori, Pietro fù Arbitro trà li Rè di Majorica, e di Aragona. D. Giovanni Duca di Cardona fù cognato di D. Giovanni Rè d'Aragona, e della Navarra. D. Errico Cardinal di Cardona, Arcivescovo di Monreale. D. Luigi Arcivescovo di Tarracona, e Vescovo di Urgel. D. Giovanni Vescovo di Barzellona, & ultimo Gran Cancelliere della Corona d'Aragona. D. Pietro governò il Principato di Catalogna. D. Antonio Vice-Rè di Sardegna, e poi Maggiordomo maggiore dell'Imperatrice Maria, figliuola di Carlo V. D. Giovanni figliuolo, Generale delle Galee di Cicilia, e Napoli, e poi Vice-Rè di Navarra. D. Ferdinando fù Grand' Ammirante del Regno di Napoli, Duca di Somma. Palamosio, Conte d'Alvito, Signor delle Baronie di Belputio, Fedulo, e Valle Almovazerio, Grande Ammirante di Cicilia, e Capitano Generale di tutti l'Esserciti maritimi del Rè Nostro Signore. D. Pietro Antonio à nostri tempi Vice-Rè di Napoli. D. Pascale suo fratello Cardinale Vice-Rè di Napoli,

Ar-

Arcivescovo di Toledo , Inquisitore Generale di Spagna, &c. secondo *Haro*, e li sudetti *Autori*.

Della Famiglia Caro.

29 **L**A Famiglia di Caro è antichissima nel Regno nostro. Il primo, che si ritrova è Guglielmo di Caro, che nel Regno di Guglielmo il Buono, era Signor di S. Mauro, e della Salandra in Basilicata. Sotto il Regno di Ladislao, Ottino di Caro, cognominato Malacarne nel 1402. fù Vice-Rè di Terra d'Otranto, dove fù Conte di Copertino, e Signor d'un grandissimo Stato, nel quale erano compresi Parabetta, e Cellino, concedutigli nel 1407. Galatola, Furignano, Castrignano, Patrello, Marruggio, Monaliccio, e le Grottaglie; divenne sotto il Regno della Reina Giovanna. I del Consiglio, e Maresciallo del Regno.

Antonio di Caro Protontino di Bari, nello stesso tempo fù marito di Misa Carafa, che l'anno 1382. era restata vedova di Antonio di Caro.

Frà Ettore di Caro Cavaliere Gerosolimitano, e Governatore di Brindisi nel 1421.

Il detto Conte Ottino nell'anno 1424. essendo caduto in disgrazia della Reina Giovanna, si ritrova essere Capitano delle genti del Duca di Sessa, all'assedio di Napoli, in servizio del Rè Alfonso, sotto Iacopo Caldora, morì in una scaramuccia. Furono suoi figliuoli Nicolò, e Vincislao, non soccederono al Contado. Nell'anno 1466. si vedono comprare dal Rè Ferrante, il Cerro in Abbruzzi, e da Camillo della Marra, la Città di Montemarano.

Di detti due fratelli, ribelli forse, del Rè Ferrante sopravvisse Nicolò. Nè si vede altra successione di questa Famiglia.

La Famiglia Caro di Cicilia hà havuto la Baronia di

Montecalvo. D. Carlo acquistò il titolo di Duca di Palma. :
 Hà havuto carichi , e dignità conspicue . Hà imparentato
 con Famiglie nobilissime Ciciliane . In Trapani hà goduto
 la Baronia d'Arcudaci fin dall'anno 1504. Scrive à lungo di
 quella di Cicilia il *Mugnos*.

Si vede imparentata con la Famiglia Carafa, Marrà , Bonello , & altre.

Scrive di questa Casa *D.Ferrante della Marra*.

Della Famiglia Cavaniglia.

30 **S**I crede , che questa Famiglia venisse da Francia in Navarra, e da quel Regno, cō l'occasione de' serviggi militari, in Catalogna, e poi sotto Iacopo il conquistatore, nel Regno di Valenza . Ivi D. Pietro nel 1366. fù fatto Governadore di quella Città, che poi si è continuato in suoi discendenti . D. Luigi nel 1467. servì nella Corte del Rè D. Giovanni, e poi di Ferdinando il Cattolico, onde il Cattolico lo creò prima Luogotenente, poi nel 1479. supremo Governadore del Regno , e Città di Valenza , & il figliuolo D. Luigi nel 1503. ottenne la stessa carica . Di Girolamo nel 1511. Ambasciadore, nel 1521. succedè nel governo del Regno, e Città di Valenza , servì l'Imperador Carlo V. nelle guerre di Tunesi . Sono anco questi Cavalieri in Navarra nobilissimi,

In Napoli fù il primo D. Garzia , che fù potentissima cagione , che la Casa d'Aragona fosse padrona del Regno di Napoli . Fù gran Soldato servendo il Rè Alfonso, perciò lo creò Conte di Troja, con darli altre Castella, la Terra di Ursaja , Montecorvino, Motta Wlturino, Piètra di Montecorvino, ne li spedì Privilegio nel 1442. nello stesso anno fù Vice-Rè, à vita, di Capitanata, e Principato Ultra; nel 1444. fù creato Castellano, à vita, di Manfredonia, e di S. Angelo, e

Go-

Governadore nella Montagna . Fù mandato nel 1447. Ambasciadore, con altri, al Collegio de' Cardinali, in Roma, per la libera elettione del Pontefice, essendo morto Eugenio IV.

Figliuolo di D. Garzia fù il Conte D. Giovanni . Di questo Conte fù fratello D. Diego, che fù il terzo Conte di Troja, e primo Conte di Montella, fù Colonnello di dieci compagnie, nella guerra d'Otranto contro il Turco, ove morì. D. Trojano figliuolo di D. Diego, fù quarto Conte di Troja, e secondo di Montella, fù Soldato di valore, à favore del suo Rè Alfonso II. le Terre, che possedè sono Montella, Bagnuolo, Cassano, & Agliate, Montellera, Castellucia delli Sauri, Montecorvino, e Celle in Capitanata, Pietra, & Uslara . D. Diego figliuolo fù quinto Conte di Troja, e terzo di Montella . D. Trojano fù sesto Conte di Troja, e quarto di Montella . D. Garzia fù quinto Conte di Montella . D. Trojano sesto Conte di Montella.

D. Cesare figliuolo del primo D. Trojano, fù Signor di S. Marco, e di S. Giorgio.

D. Marcello fù primo Marchese di S. Marco.

D. Ferrante secondo Marchese di S. Marco.

D. Marcelloterzo Marchese di S. Marco.

D. Francesco Signor di S. Giovanni, della Valle di Vitoiano, e del Coliano.

D. Giovanni quarto Marchese di S. Marco.

D. Michele secondo Duca di San Giovanni, titolo havuto nell'anno 1623.

Vi è hoggi D. Girolamo Marchese di S. Marco, gentilissimo, ed erudito Cavaliere, che hà comprato, da poco, la Terra di Rodi.

Hanno imparentato con le prime Famiglie della Città, come Carafa, Ursina, Cossò, Caracciola, Cajetano, Ravaschiera, Gōzaga, Capua, Gābacorta, Mōralto, & altre simili.

Gode nobiltà in Napoli, nel Seggio di Nido.

Scri-

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, *Prospero Sarra-
bo*, che ne formò historia à parte, stampata in Napoli, in fo-
glio, *Escolano Histor. di Valenza* to. 2. il *Mugnos*, & altri.

Della Famiglia Cicinella.

30 **E**' Originaria di Napoli. Il primo, che si trova, se-
condo il *Terminio*, è Antonio nel 1383. ben-
che, secondo il *Mazzella*, sia Girolamo nel 1344. Ma-
stro Rationale della Corte Reale. Filippo Milite, e Ra-
tionale della Corte Reale, in tempo della Reina Giovan-
na II. Giovanni doppo la morte del Gran Siniscalco Ca-
racciolo, hebbe in mano, dalla Reina Giovanna, il gover-
no di tutto il Regno, per quelli anni, che sopravvisse.

Il figliuolo primogenito, chiamato, per sopra nome, il
Turco, servì Alfonso Primo, e Rè Ferrante Primo, dal qua-
le fù mandato al Rè Giovanni d'Aragona, che non li mo-
vesse guerra, e per detta Ambasciaria, Turco ottenne in-
dono, Carpinono, e fù tenuto frà più cari Configlieri. An-
tonio fù molto fedele al Rè Ferrante, e fù Cavaliere di
gran maneggio, Giovanni fù dato dal Rè per Maestro di
creanza, al Principe di Capua, che poi fù Ferrante II. Rè;
anzi lo fece allevare in casa di detto Giovanni, al Seggio
di Montagna, e per mezzo suo ottenne il Regno, cacciàn-
done li Francesi, mà per la sua morte, non ricevè in dono
altro, che Forino. Gio: Battista fù marito di Antonia San-
severino nipote del Principe di Salerno, Galeazzo suo fi-
gliuolo fù Signor della Trechina, e Castelluccia. Dice il
Borrello, che Rè Carlo II. diede ad Attanasio Cicinello il
cingolo militare, per la nobiltà de' suoi Antecessori. Bu-
fillo Milite nel 1437. era marito di Maria Mormile. Bu-
fardo Napoletano Regio Configliere, e Maresciallo del
Regno, con titolo di Signore, estrenuo, nel 1451.

Pof-

NAPOLETANE, E FORASTIERE. LIB. I. 71

Possiede hoggi Curfi con titolo di Principe,ottenuto nel 1641. le Grottaglie con titolo di Duca. D. Andrea fu Capitano di cavalli nella guerra di Messina del 1674. e poi Governadore di Siracusa, marito di D. Giulia Carafa. Hoggi è Principe di Curfi, e Duca delle Grottaglie D. Giovanni, qual'è sposo di Donn' Anna Carafa, con la quale ha procreato alcuni figliuoli. D. Galeazzo terzo fratello di detto Principe, hoggi è Eletto della Città, per il Seggio di Montagna.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime. E gode la sua nobiltà nel Seggio della Montagna di Napoli.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella, Contarini, Terminio, Elio Marchese, il Padre Borrello, Lellis, e altri.*

Della Famiglia Cimino.

31 LA Famiglia Cimino si ritrova in Regno, fin dall' anno 1267. nobile. Il primo, che si ritrova è Bartolomeo, e nell'anno 1280. un'altro Bartolomeo Milite. Nel 1290 Nicolò familiare, e Regio Erario di Calabria, Tomaso, Pietro, e Riccardo fratelli, heredi di Rinaldo feudatario, Pietro si ritrova remunerato nel 1294. Nicola familiare Regio ottiene li beni di ribelli. Filippo Cimino di Vico Consigliere. Not. Filippo Cimino di Napoli nel 1332. Tomaso, Pietro, e Rinaldo fratelli Cimino dell'Aquila, nel 1273. Il Signor Bartolomeo Cimino di Napoli nel 1284.

Andrea Cimino di Napoli Giurisperito, Luogotenente del Protonotario di Sicilia. Il Giudice Matteo Cimino da Forino.

Girolamo di Napoli Comestabile della Camera Summaria, e familiare, Bajulo di Bucchianico.

L' Huomo nobile Urbano Marino Cimino nel 1423. otten-

tenne in dono la metà della Gabella della Grassa delli passi d'Abbruzzi, e la Gabella de' Flagelli di questo Regno, Castellano del Castello, di sopra, della Città di Salerno.

Fù Urbano uno de' Governadori, e Vice-Rè del Regno, quando la Reina Giovanna II. havendo fatto testamento, & instituito herede della sua Corona, Renato, d'Angiò, e trovandosi lontano dal Regno, lasciò sedici Governadori, che governassero il Reame, fin tanto, che il Rè herede fosse venuto à prenderne il possesso; & uno di essi sedici fù Urbano Cimino, secondo il *Tusini nell'origine de' Seggi, Mazzella, & altri.*

Quanto havemo detto si ritrova nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Si ritrova della Famiglia Cimino, al presente, degnissimo Fiscale di Cappacorta. della Regia Camera della Sùmaria, D. Giuseppe Cimino, che serve detto posto, cō ogni puntualità, e decoro. Questa Famiglia è anco nobile in Cicilia, secondo la scrive il *Magnòs.*

Della Famiglia Cochi, ò Coqui.

32 **E'** Nobile in Milano, della Parochia di Santa Maria Porta, come dice il *Moriggia*, e nella Città di Como, come dice il *Ballarini*; si vede attestatione autentica fatta dalli Decurioni di detta Città di Como, fin dall'anno 1638. che si ritrova in potere di D. Gio: Battista Caravita Avvocato Napoletano, herede della Casa Coqui, in Napoli.

Antonio Coqui Dottore fù creato Rettore Generale dell'Università di Pavia; ritornato alla Patria, fù uno de' sette Eletti, per la concordia, e pace delle parti Ghelfa, e Gibellina, morì nel 1444. e stà sepolto nella Chiesa di San

Gio-

Giovanni di Pedemonte con bella iscrizione.

Michele fù Luogotenente di Giovanni della Noce, Governadore di Comaschi, sotto la Signoria, e Repubblica de' Milanesi, postisi in libertà, doppo la morte di Filippo Maria Visconte lor Duca, che fù l'anno 1447.

In Nap. si ritrova, come dicono di detta Famiglia, D. Gio: Battista, che nel secolo passato si casò con D. Dorodea Cappece, del Seggio di Nido di Napoli, che generò D. Camilla casata con D. Fabritio Carafa Conte di Policastro. D. Francesco Girolamo casato con D. Anna Termine Signora Ciciliana, e D. Vincenzo casato con D. Vittoria Campolongo figliuola di Iacopo, e D. Maria Carafa figliuola del Conte di Policastro, con la quale fece D. Gio: Battista, e vedova essa D. Vittoria di esso D. Vincenzo, si casò con D. Francesco Muscettola Duca di Spezzano.

Havemo conosciuto D. Gio: Battista juniore, gentilissimo Cavaliere morto, pochi anni sono, che casato con la Signora D. Maria Serra sorella di D. Gio: Battista Serra Principe di Carovigno, con la quale fece due sole femine D. Antonia Coqui maritata a D. Antonio Doria Marchese di S. Stefano, e D. Dorodea moglie del sudetto D. Gio: Battista Caravita figliuolo del Consigliere D. Tomaso Cavaliere di S. Iacopo.

Hà imparentato, come si è detto, con la Famiglia Cappece, Serra, Caravita, Campolongo, Termine di Cicilia, e Doria.

Per curiosità de' Lettori, dicemo, che si ritrova in Regno la Famiglia Cochi, da tempo antichissimo, essendo che si ritrova Giovanni feudatario fin dall'anno 1187. e similmente Bartolomeo non feudatario, secondo *Giuseppe Campanile*.

Fin dal tempo del Rè Carlo Primo, nelle donationi fatte dal detto Rè doppo la vittoria contro Corradino, si ritrova Giovanni Cochi.

Nel 1484. si ritrova Gizula Coca moglie di Filippo Sorgente.

Berarda Coca si ritrova nel 1526. e Bonaventura suo fratello, litigare con Andrea Fajella suo parente, e con Antonia de Cuttinariis, similmente suo parente, secondo si vede appo *Capece nelle decis.* 190. e 191.

Nel 1563. Felice Antonio Coco della Città di Nola. Signor d'un feudo inhabitato, consistente in diverse pezze, nelle pertinenze di Nola, nel loco, detto il Gallo. Imparentò detta Casa con Casa Aldemorisco, mentre Lucretia Coco di Nola fu moglie di Matteo Aldemorisco nel 1511.

Di quella di Milano, e Como, ne scrivono il *Moriggia*, e il *Ballarini*.

Questa di Napoli si ritrova nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Concublet.

Questa è l'istessa, che la Famiglia d'Arena, come havemo detto in detta Famiglia, e perciò non repetemo il già detto.

Della Famiglia Costanzo.

33 **L**A Famiglia Costanzo non hà che invidiare all'altre Famiglie della Città, e Regno di Napoli, per l'antichità, per numero di personaggi, e per quantità di Castella, di Terre, e di Città, possedute, & acquistate da loro, col valore, e virtù. Questi, secondo la più vera opinione, vennero da Germania verso l'anno 1182. la prima loro dimora la fecero in Pozzuoli, Città antichissima, e nobilissima. Fin da quel tempo si ritrovano havere ottenuto il cingolo militare. Iacopo Milite di Pozzuolo morì nel

1234.

NAPOLETANE, E FORASTIERE. LIB.I. 75

1234. fù sepolto nell'Arcivescovato di Napoli. Enrico, cognominato Spata, comprò da Carlo II. il Casale di Brusciano, & il feudo di Ciminola nel 1303. per 700. oncie. Alessandro figliuolo possedè Teverola, fù Giustitiere della Provincia di Capitanata, morì Capitan Generale di Casa d'Angiò, contro Pietro d'Aragona. Christofaro fù Cavalier del Nodo, di grande pregio in quel tempo, con altri sette della stessa Famiglia; fù illustrato dall'Imperator di Constantinopoli, per le cose da lui valorosamente operate, del titolo di Compagno Imperiale. Fù Barone di Rosarno, e di Misiano in Calabria, possedè la Terra di Somma, e fù Gran Seniscalco. Iacopo, detto Spata in faccia, gràn Soldato, & Ambasciadore. Tomaso hebbe la cōfirma di Somma, che havevano posseduto per cinquanta-sei anni, i suoi Antecessori, fù anco Signor di Cisterna, S. Vitagliano, Capitan à guerra, e Vice-Rè in Principato. Iacopo, in tempo del Rè Alfonso, fù Signor di Satriano, e Valle di Scafato. Angelo Signor di Cantalupo. Matteo Signor di Cafalduno, S. Lupo, Ferrarisi, e di S. Pietro Scafato, fin dall'anno 1360. Luigi fù Luogotenente del Gran Camerlingo, morì nel 1383. Paolo fù Giustitiere di Terra d'Otranto morì nel 1372. Giuliano fù Signor della Città di Rapolla. Leonello, in tempo del Rè Ladislao, fù Signor di Campi in Abbruzzi. Martuccio, e Bartolomeo furono Signori della Corvara, e Ciminola. Nel 1400. Angelotto Milite; Passarono in Messina, dove ottennero i discendenti dignità, & officii; Essendo che Mutio morì nel 1479. con titolo di Ammirante, e Vice-Rè. Nel 1500. frà li sei del Seggio di Montagna, vi era Pietro Antonio, come anco nel 1506. Tutio figliuolo fù dalla Repubblica di Venetia fatto Condottiere di gente d'armi, hebbe cento lancio, fù Mastro di Campo. Fù Governadore in Romagna, e fù gran Soldato. Tomaso fù

Condottiere di gente d'armi, fù Governadore di Ravenna, e di Ceruja nel 1529. governò, per molti anni, la Città di Trivifo. Alessandro nel 1536. era Regio Montiero Maggiore, e nell'anno 1454. un'altro Alessandro di Pozzuoli era Cavaliere. Annibale Napoletano Capitano di cavalli morì in Mantua, dove stà sepolto, con iscrizione, riferita dal *Schradero Monum. Ital. f. 338*. Fù moglie di Tomaso Cicilia di Donato sorella carnale di Fràcesco Donato Principe di Venetia. Scipio, cognominato Spati in faccia, fù gran Soldato. Si è posseduto ancora da questa Famiglia Nicaastro, Cisterna, Pianella, Spoltore, Montesilvano, &c. altre.

D. Fulvio fù Regente di Cancellaria in Napoli, gran Giurisconsulto, stampò sopra li trè libri ultimi del Codice di Giustiniano.

A tempi nostri nel secolo corrente D. Flaminio fù Regio Consigliere.

Gode anco nobiltà in Cicilia, in Venetia, & in Pozzuoli. Vi è il Principato di Colle d'Anchise.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Capuana, Carafa, Brancaccia, Molisi, Sanframondo, Caracciolo, Marra, Origlia, Aquino, Donato, Vètimiglia, &c. altre.

Hà goduto la sua nobiltà nel Seggio di Montagna, & hoggi la gode in Portanova di Napoli.

Scrivono di questa Casa il *Sanfovino, Mazzella, Terminio, Zazzera, Marchese, Borrello, Contarini, il Padre Ansalone, &c. altri.*

Della Famiglia Cornai.

34 **L**A Famiglia Cornai, e non Tornai, come dice Scipione Ammirato, nella Famiglia Carafa, il che si chiarisce dalle seguenti scritture dell'Archivio della Zecca

Zecca di Napoli. Si crede Francese, essendo che frà le remunerazioni fatte da Carlo Primo d'Angiò, à quei Cavalieri, che l'havevano servito, donare l'anno 1271. à Roberto di Cornai la Terra di Caravello.

Si ritrova Roberto Cornai balio di Roberto di Campagnuola figliuolo di Iacopo di Campagnuola, Signor di Pignone, feudatario.

Si ritrova Roberto de Cornai Signor della Baronia di Fuorli in Abbruzzi, marito di Buccia di Sangro, con il qual matrimonio si vede la nobiltà di detta Casa Cornai; fù Roberto padre di Pietro marito di Giovanna d'Isfemia. Dal matrimonio di detto Pietro, e Giovanna nacque Maria, che maritata ad Andrea Carafa della Spina, portò in questa Famiglia, la Baronia di Fuorli, che sino à nostri giorni, si possiede da discendenti secondogeniti di quello.

Si ritrova similmente Margarita di Cornai, verso l'anno 1335. moglie di Caracciolo, Caracciolo.

Scrivono di questa Casa il *Lellis, la Marra, Ammirato*, e si ritrovano nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Curtis.

35 **S**i crede origiparia di Padua, essendo che frà gl'ostaggi Lombardi, e di Padua, mandati dall'Imperador Federico II. nel 1239. si ritrova Pietro de Curte, gode anco nobiltà in Crema, & in Civaldi di Belluna. Giovanni, e Bartolomeo prestarono denari al Rè Carlo Primo. Il Rè Roberto diede alcuni beneficii ad Adinolfo, Canonico Salernitano. Pacifico, in tempo del Rè Alfonso d'Aragona, fù Auditore della Provincia di Valdicrate, e Terra Giordana nel 1439. Fù Ambasciadore mandato da Erricchetta Ruffa Marchese di Cotrone, e Contessa di Catanzaro, ad Alfonso Rè. Lionetto, e Matteo furono
Go-

Governadori di Città nel 1488. 1491. 1493. Modesto nel 1521. fu Giudice di Capua. Gio: Andrea fu Presidente del Sacro Regio Consiglio di Napoli. Francesco Regio Consigliere del Consiglio di Santa Chiara, similmente fu Scipione. Camillo fu Vicecancelliere del Regno, Avvocato del Real Patrimonio, Presidente della Summaria, e Regente nel Supremo Consiglio d'Italia, nella Corte Cattolica; Tomaso Cavaliere Gerosolimitano. Paolo Vescovo di Ravello, poi d'Isfernia, & hebbe altri officii.

Allegretto, e Pacillo della Cava, huomini nobili, si ricevono in familiari dal Rè Ladislao nel 1400.

Adenolfo de Curte Clerico Salernitano Canonico, Rettore della Chiesa di S. Matteo de Pullan de Montecorvino nel 1309.

Il Magnifico Lionetto Dottore, e suoi fratelli carnali, e consobrini nel 1461. si ricevono in familiari.

Il Magnifico Lionetto de Curte Milite, Consigliere, fu creato Capitano della Città di Riggio nel 1465.

Ottavio de Curtis della Cava fu Avvocato Fiscale della G.C. della Vicaria.

Hà havuto la Signoria di Ferrazzano, sopra la quale Terra hà ottenuto titolo di Conte. Gode nobiltà in Napoli fuor di Seggio, Cava, Ravello, Rossano, Milano, Cicilia, & altre parti.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono l'Ajerbo d'Aragona, Carafa, e simili.

Questa Famiglia è anco in Francia, mentre si ritrova Guglielmo Curti Cardinale di Tolosa nepote di fratello di Benedetto XII. secondo il *Ciacconio*.

In Cicilia Ugone de Curtibus fu Barone in Mazzara, sotto il Rè Pietro Primo, & Antonio fu creato Barone del Rè Federico II. nel 1296. se crediamo al *Mugnos*. Vincenzo, e Tomafino Curti nel 1504. comprano case in Paler-

Iermo. Vi è anco la Baronia della Tutia, le Secretie della Città di Haro in feudo; l'estrazione di vettovaglie dalle Città di Palermo, e Termini, con titolo di Baronia. Quali Curti di Palermo vengono da Milano de' Curti di Gravedonna, come l'attesta il Rè Filippo IV. in un Privilegio concesso à D. Vincenzo Curti nel 1652. che lo crea Cavaliere, aurato, e li conferma l'arma de' Curti di Milano, e di Gravedonna. Eſſo D. Vincenzo hà governato la Regia col carico di Senatore.

Ne ſcrive l'*Inveges nel Palermo Nobile, e Mugnos.*

Scrivono di queſta Famiglia il *Vincenti ne' Protonat.* & il *Capaccio nel Forastiero, e Piloni nell'Historia di Belluno, fol. 105.*

Della Famiglia Dentice.

36 **Q**ueſta Famiglia è diviſa in due. Una ſi dice Dentice del Peſce, l'altra delle Stelle, tutte due hanno origine da due fratelli; Franceſco fù quello, che diede l'origine à quella del Peſce, Giovanni à quella delle Stelle. Il *Conſarini* dice, che quella del Peſce venne da Amalfi anni cento prima, che il Rè Carlo Primo veniſſe in Napoli; quella delle Stelle venne da Surrento. Il *Marcheſe, e'l Padre Borrello* dicono, che vennero dalla Città d'Amalfi, e che da Amalfi vennero in Sorrento, e da Sorrento in Napoli. Si ritrovano huomini di queſta Famiglia fin dall'anno 1175. E ſi ritrova, che Giovanni, con titolo di Conte amminiſtrò tutta la Coſta Amalfitana: e queſto fù verſo l'anno novecento di noſtra ſalute, come dice *Pietri*, ſotto il Rè. Manfredi poſſedè feudi. Antonio fù da Carlo III. creato Gran Siniscalco del Regno. Tuccillo fù Camarriere, e Conſigliere della Reina Giovanna, come fù Antonio, eletto alla guardia, con altri Cavalieri della ſua perſona.

Trà

Trà feudatarii Napoletani nell'esercito del Rè Manfredo, si ritrovano i Dentici.

Hà posseduto feudi, cioè Sfilico in Terra di Bari, Montedragone in Terra di Lavoro, nel 1381. Viggiano, S. Giuliano, Peschice, Ischitella, e Varano.

Quella delle Stelle hà posseduto ancora Calvi, Francoise, Genzano, Casalenuovo, Vetrana, Fragnito, Loretiello, Sicizani, Torella, Corleto, & altre.

Gode al Seggio di Capuana di Napoli. Hà imparentato con Famiglie nobilissime Napoletane.

Scrivono di questa Casa *Mazzella, Pietri, Contarini, Elio Marchese, Padre Borrello, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Diano.

37 **D**Al Piemonte venne questa Casa nel Regno di Napoli. In tempo del Rè Roberto, si vedono cinque Cavalieri in grandissima riputatione, e stima. Francesco fù Cavaliere della Casa Reale, Maestro ostiario del Regno, Secreto, e poi Vice-Rè della Calabria, Nicolò Ciamberlano, e Giustitiere di Basilicata; Giovanni, e Berino, sotto il detto Rè Roberto, furono Maestri Rationali della Grane Corte, de' quali Giovanni fù Ciamberlano, del Consiglio, Vice-Rè di Terra di Lavoro, e fù Signor del feudo di Pescara in Basilicata, il di cui figliuolo Roggiero, dice la *Marra*, che secondo l'uso di quei tempi, tralasciando il proprio casato, continuò à chiamarsi dalla Signoria, *Pescara*, del quale cognome Bernabò sotto l'Imperator Carlo V. fù Capitano di cavalli, dell'Habito di S. Iacopo, e Comendatore d'Avellino. Marco Antonio fù Arcivescovo di Conza, e Gio: Alfonso Marchese di Cassano, Conte di Piadena, Calvatone, e Binasco, e Signor di molte altre Terre in Lombardia. Della qual Casa fù Gio: Battista Pescara Duca della Saracina, che

che si casò con D. Francesca d'Ajerbo d'Aragona , sorella del Principe di Cassano ; e di questa Casa fù ancora il Marchese del Castelluccio , e vi è l'hodierno Duca della Saracina , Preside, che è stato in molte Provincie, e del Consiglio Collaterale di Napoli: Et il suo figliuolo è Duca di Caravizzano.

Marino fù Signor di S. Pietro della Valle di Borgenza, dalla qual Terra si dissero di Borgenza, Camerota, e di Cam-pora, Calvello; Roberto fù Cavaliere del Nodo.

Tomaso, e Petrillo Signori di S. Angelo à Fafanella nel 1370.

Nicolò l'anno 1390. fù Senator di Roma. Cefso Capitan Generale de' Fiorentini.

Giovanni Foriero maggiore del Rè Carlo III. Fra Roberto Cavaliere Gerosolimitano, e Prior di S. Eufemia. Giovannotto nel 1392. Cavaliere, e Vicecamerlengo del Regno . Nel 1421. Nicolò Contestabile di fanteria, e Cavaliere della Casa della Reina . Nello stesso tempo Iacopo Signor di Rocca-Romana.

Nel 1440. Gaspare Arcivescovo di Napoli. Suo fratello Antonio Scrivano di Ratione, sotto il Rè Ferrante Primo . Dal quale nacquero due sole figliuole , nelle quali la Casa s'estinse . Una maritata à Tomaso Carafa figliuolo di Malitia, e l'altra Diana, à Rafaele della Marra Signor di Carpignano, e del Castello di Lecce. Nel 1445. il Magnifico huomo Onofrio di Diano di Tiano cittadino, & habitante in Nap. hebbe per moglie Ippolita Pesce figliuola della Sig. Cicella Guindazza . La Famiglia Diano gode nobiltà nella Città di Reggio, haverei gusto, che facessero costare, che discendono da questa , estinta in Napoli nel Seggio Capuano!

Hà imparentato con Famiglie nobilissime , come sono Carafa, Loffredo, Marra, Santo-Mango, Zurla, Quadra, à chi pervenne la Cappella della Famiglia , nell' Arcivescovado di Napoli, & altre.

Scrivono di questa Famiglia la *Marra*, il *Lellis* in diverse Famiglie, *Topio*, & altri.

Della Famiglia Dinissiacò.

38 **E'** Famiglia Francese, venuta in Regno con Carlo Primo d'Angiò, secondo il *Lellis*, nella Famiglia Accrociamuro, & è differente dalla Pontiacò, della quale, scrive la *Marra*, e dalla Tuzziaco.

Si ritrova nel 1306. Guglielmo Bolardo di Dinissiacò Maresciallo del Regno, marito di Cicilia Sabrano, figliuola del Conte d'Ariano Gran Giustitiere del Regno, e vedovo di quella, fù marito di Fiordiligi da Tarfia, figliuola unica di Odoardo Capitani Generale, e Giustitiere della Calabria, del Consiglio Reale, e Vice-Rè de ambi i Principati, con potestà singolare, di servire per Sostituto. Quale Cecilia era vedova di Ugone del Balzo, fratello del Conte Ramondo.

Nel 1322. si ritrova Berardo marito di Tomasa Balbana, trattata dal Rè con titolo di Signora, e Madama. Gazo verso l'anno 1310. fù Conte di Terlizzi, la cui figliuola fù Roberta, data per moglie à Pietro Carafa; questo Gazo fù ancora Signor di Ruvo, e Maresciallo del Regno, fù poi, come principale autore della morte del Rè Andreaſso, decapitato, fù marito di Margarita Pipino, che vedova di lui, nel 1346. restò Signora di Ruvo, per le sue ragioni dotali.

Scrivono di questa Casa, da molto tempo estinta, la *Marra*, *Lellis*, & altri, e si ritrovano le notizie nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Eboli, ò vero Evoli.

39 **E'** Originaria Longobarda, secondo alcuni. Dicono altri, che sia Normanda, e che seguendoli
Prin-

Principi Normandi si fermarono ad habitare nella Città di Capua li Cavalieri di questa Casa, e presero il cognome dal Conte Ebolo famoso guerriero, al quale scrisse Gregorio VII. Papa, col titolo *Ebolo nobili, & glorioso Comiti*, come si vede da una delle Decretali, Gaita d'Ebolo madre di Iacopo Gianvilla verso l'anno 1240. In tempo dell'Imperador Federico nell'anno 1239. si ritrovano trè di questo casato Arrigo, Pietro, e Tomaso possedere Castella in Terra di Lavoro, à cui l'Imperador diede à custodire i prigionieri Lombardi. Nel 1221. Stefano guerriero famoso caro amico di Manfredi, à cui diede la Città di Capua, in nome di Corrado Imperadore. Francesco nel tempo del Rè Carlo Primo feudatario, come fù un'altro Francesco Signor delli Salvi, e Bartolomeo Signor di Francolise. Nello stesso tempo vivevano Tomaso, & Antonio, che prestarono denari al Rè Carlo Primo Militi. Nel 1292. Pietro armato Cavaliere. Marino fù spogliato di Airola, Pietrastornina, Pietra di Rocca, & Molise. Pietro nel 1308. era Signor di Monteroduno, & Errico figliuolo primogenito cittadino Capuano, similmente Signor di detta Terra nel 1319. Nel 1312. Guglielmo Militare. Nel 1459. Paolo era nel Seggio di Porto di Napoli, & Paolo nel 1460. e Guglielmo possedeva Carpinone, il quale poi comprò da Margarita di San Giorgio, la Città di Trivento, mentre era Cavallerizzo maggiore del Rè Roberto, e fù uno de' migliori Capitani del suo tempo; e per il suo valore fù chiamato in Roma da Napolione Ursino, e da altri, alla parte Guelfa, doppo partito l'Imperador Bavoro, che con ottocento cavalli vi andò, col cui valore, si ridusse tutta la Città all'obedienza del Papa, e devotione del Rè Roberto. Nell'anno 1345. si ritrova Nicolò Conte di Trivento Siniscallo, Capitan Generale di Piemonte, e delle parti di Lombardia, e di tutta la gente armigera, che ivi militava. Un'altro Nicolò nepote del Reverendissimo Gentile Car-

dinale, del titolo di Sant'Adriano, e Legato per la Sedia Apostolica in Regno nel 1381. hebbe in dono il Castello di Carpignone, per ribellione di Giovanna Duchessa di Durazzo. Nel 1390. Francesco Conte di Trivento ottenne in dono oncie 23. sopra la Città di Sorrento *in perpetuum*, e si fa ivi menzione di Nicolò suo figliuolo Ciamberlano. Quale titolo di Conte fu concesso a Nicolò, dal Rè Roberto.

Hanno posseduto Trivento, gran tempo, fin che dopo, dalla Contessa Medea d'Eboli fu portato a Casa Caldora, hanno posseduto Castropignano.

Hanno imparentato con le prime Famiglie del Regno, come Carafa, Sangro, Filomarino, Caracciolo, Caldora, Aquino, Marzano, Cajetano, & altre simili.

Scrivono di questa Casa *Ammirato, Contarini, Bianco, Giarlanti, Tutini*, e si vedono le sudette notizie nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Filangiero.

40 **S**I dà diversa origine a questa Casa, e secondo il *Căpanile*, trà gl'altri Soldati, che nel 1096. uniti con Goffredo di Buglione andarono al conquisto di Terra-Santa, vi fu un Cavaliere Francese, chiamato Riccardo dello stesso sangue di Gottifredo, che per havere ricevuto la cura d'alcune squadre di Soldati, che da Latini son dette *Phalanges*, fu egli cognominato Falangiere, cioè Condottiere, o Capitan de' Falangi, il che si fe poi perpetuo di sua Famiglia. Il quale Riccardo fu Conte di Marsico, e Vice-Rè di Gerusalemme; e sua figliuola Isabella, e di Iacopa di Cutone, figliuola del Conte di Fondi, che fu fratello di Alierno, che fin dal 1190. era Doge della Repubblica Napoletana, fu moglie di Gio: Gianvilla.

In

In tempo dell'Imperador Federico II. Giordano fù mandato Vice-Rè nella Cicilia, e ricevè alcuni iftatichi dagli da Paduani. Riccardo fratello di Giordano fù Cavalier di gran valore, fù Marefciallo, e Vice-Rè del Regno di Gerufalemme, e fù Signor di Nocera. Un'altro Riccardo nel 1271. fù Signor di Pietraſtornina, di Quadrapane, Ponticchio, e d'altre Caſtella. Lottiere nel 1283. fù Vice-Rè in Terra di Bari, e Signor di molti feudi. Aldrino fù anco Vice-Rè nella ſteſſa Provincia, fù Signor dell'Abriola, Candida, Lapigia, & altre Terre. Riccardo fù anco Signor di Solofra. Filippo fù, per ſua madre, Signor di Geſualdo. Iacopo figliuolo, fù anco Signor di Trivèto, Lucufano, Paterno, e della Baronia di S. Severino, e di Montemarano, in tempo di Carlo III. fù mandato Vice-Rè in Baſilicata; e da quello ottenne in dono la Signoria d'Avellino, con titolo di Conte, che poi da Caterina pervenne alla Famiglia Caracciola. Ruggieri, per eſſere ſtato marito di Tomaſina figliuola di Ruggieri Signor di Vietri, fù Signor di Vietri. Gio: fù Cameriere del Rè Ladislao. Lancillo fù Signor di Prata, e di S. Barbato. Berardino fù Signor di Monteaperto, del Caſtel di Lentaci, Mäcuſi, Caſamundiſi, S. Nicola di Cacicci, e di S. Maria Agriſone. E' ſtato ancora in queſta Famiglia Caſtelvetere, e la Pia.

Dicono altri, che la denominatione di queſta Famiglia veniſſe da Augerio feudatario fin dal 1187. e che ſuoi figliuoli ſi diceſſero figli d'Augerio, e poi corrottamente: Filingerio.

Hanno imparentato con le Famiglie Bruſſone, Viſconte, Recuperanza, Capua, Arena, Marra, Caracciolo, Tricarico, Geſualdo, Sanframundo, Minutolo, Balſo, Nervilla, Ruffa, Pignatella, Carafa, Tomacella, Doce, Bologna, Origlia, Ianvilla, Montefalcione, Carbone, Cantelma, & altre.

Scri-

Scrivono di questa Casa il *Campanile*, l'*Ammirato*, l'*Inveges*, il *Contarini*, il *Mazzella*, *Lellis*, *Barone nella Majestà Palermitana*, *Padre Ansalone*, *Mugnos*, & altri.

In Cicilia hà stantiato fin dal tempo del Rè Roggieri Primo Normando, ritrovandosi Tancredi nella coronatione del sudetto Roggieri nel 1129. si portava un Privilegio di Rè Martino del 1389.7. Indit. dove si legge: *Per nobilem Album de Filingerio M. Rationalem, Consiliarium, fidelem nostrum.*

Hà governato la Cicilia col carico di Vicegerente, e la Regia con gl'uffici di Balio, Pretore, e Senatore. Possiede hoggi i titoli di Conte di S. Marco, Barone di Mirto, e Barone di S. Margarita.

Gode nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Della Famiglia Frangipane della Tolsa.

41 SECONDO la *Marra*, i Frangipani discendono da Enea Rè di Trojani. Da questa Famiglia si crede esseruo discese molte Famiglie nobilissime, come l'Austria, Michele di Venetia, Conti di Segna, Conti di Aquino, Farnese. Vi sono stati molti Imperadori del Mondo, e molti Santi, Pontefici, Cardinali, Capitan Generali, & altri insigni personaggi. Mà perche Noi havemo intentione di parlare de' Frangipani del nostro Regno, che imparentarono con la Carafa; Dicemo, che nell'anno 1239. si ritrova Odone Frangipane beneficato dall'Imperador Federico, così anco Emanuele. Nel 1268. Giovanni Signor d'Astura pigliò priggione Corradino Rè di Napoli; per il che fù rimuneato dal Rè Carlo Primo, della Pilosa, Terrecuso, Ponte Fragneto, Formicola. Quale Terre si sono posse-

possedute da' suoi discendenti, per molto tempo appresso. Marino Milite nel 1309. Masello fù Capitan di cavalli del Rè Ladislao.

Lodovico nel 1469. fù Signor di Serino. Gio: Battista primo Conte di Serino. Gio: Vincenzo Signor di Polignano. Giulio Conte di S. Valentino. Scipione Arcivescovo di Trani. Oratio Duca di Grumo. Pietro fù Capitan di trecento Archibuscieri nell' impresa di Corone in Grecia. Già è estinta questa Casa in Regno nel Seggio di Nido.

Hà imparentato con le prime Famiglie della Città, come sono Arcamone, Guevara, Carafa, Pardo Orfino, Wlcana, Loffredo, Caracciola, Sangro, Pappacoda, Capoa, Carbone, Marra, Afflitto, Spinello, Pignatello, Grimaldo Oria, Tufo, Milano, & altre.

E' nobile anco nella Città d'Udine.

Scrivono di questa Casa la *Marra*, *Zazzera*, largamente *Crescenzi nella Nobiltà d'Italia*, *Lellis*, & altri.

Della Famiglia Franchi.

42 **S**I dice, che sùno originarii da Goti, ò da Longobardi. Il primo, che si ritrova, secondo la *Marra*, in Regno è Aldoino Conte d'Avella nel 1087. Rainolfo, che s'intitola un de' Cavalieri della Città d'Aversa. Nel 1187. si ritrova Giovanni feudatario. Nel 1198. e 1199. si ritrovano altri con titolo di Cavalieri, e Signori. Nel 1239. Guerriero cittadino di Capua, era, per l'Imperador Federico II. Proveditore delle Fortezze di Cicilia. Landulfo Vice-Rè in Terra di Bari. Nel 1268. Un Vice-Rè d'Abbruzzo, e poi di Terra di Bari. Landulfo di Capua. Giustitiere d'Abbruzzi. Giovanni fù Cavaliere del Seggio Capuano nel 1269. L'anno 1270. Giovanni di Capua Cavaliere, destinato Ambasciadore dal Rè Carlo Primo

ad

ad Alfonso d'Aragona . Martuccio, Pietro, Stefano, feudatarii. In detto tempo Landolfo, e Pietro Cavaliere. Giovanni nel 1292. Sindico per Napoli, del Consiglio, e Barone di Terra d'Otranto. Da quel tempo sin'oggi hà goduto titoli di Cavaliere, di Giustitieri di Provincie, di Configlieri, di familiari de' Rè, Ciamberlani, & altri honori, che hanno goduto l'altre Famiglie Napoletane nobili. Fin da detti tempi hà goduto feudi, e titoli, come possiede. Li feudi sono stati, oltre il Contado d'Avella, Puzzovino, Castro, feudi in Sessa, e Calvi, Gioja, Maralfio, il criminale di Cotrone, e S. Severina in Calabria, Fontanarosa, & altri.

Ha havuto privileggio, da tempo antichissimo, confermato dal Rè Carlo II. e dal Rè Ferrante nel 1458. che la prima volta, che doppo coronato, entrasse il Rè in Capua, dovesse il freno del cavallo Reale, dalla porta della Città, sin dove hà da smontare, essere portato da uno di quella Famiglia, da una parte, e dall'altra dalla moglie di esso Cavaliere de Franchi, se l'hà, e smontato il Rè, il suo cavallo à lui si dovesse dare, come alla moglie, l'anello, che si ritrovava nel deto. Questa Famiglia è di due forti. Una gode à Capua nobiltà, l'altra al Seggio Capuano, dove hoggi è estinta, mà si crede, che sù una istessa. Di quella di Capua ritrovo Iacopo del quondam Nicolò, di Capua Cavaliere, per li beni, che possedeva in Piemonte, ottiene immunità, execut. 6. del 1435. fol. 181. Et è stato quel gran Presidente del S. R. C. Vincenzo, che stampò le decisioni, e l'additioni alle Consuetudini di Napoli. Li figliuoli del Presidente, Iacopo fu Marchese di Taviano, Andrea Arcivescovo di Trani, e poi dell'Acerenza, e Matera, Luigi Vescovo di Nardò, Francesco Antonio Abbate di Campi, e Cappellano Regio, Lorenzo Avvocato Fiscale di Vicaria, e poi Presidente di

di Camera, Girolamo Vescovo di Nardò, e poi Arcivescovo di Capua, Tomaso Regio Consigliere. Hà posseduto la Città d'Ascoli con titolo di Duca. Possiede Taviano con titolo di Marchese, & altri feudi.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, Tomacella, Galiuccia, Carafa, Eboli, Caracciolo, Molisi, Zaccaria, Marzani, Capua, Marra, Pignatella, Brancaccio, Pandone, Aldemorisco, Lagni, Braidà, Acquaviva, Pinello, Saracena, Silva, Milano, & altre simili

Scrivono di questa Casa la *Marra*, *Zazzera*, il *Mazzella*, *Giuseppe Campanile*, *Quintana nel Madrid nobile*, che scrive di tutti li Cavalieri di questa Casa di Spagna.

Della Famiglia Gaetano.

VEdi la memoria della Famiglia Gaetano, della qual Casa, si crede, che fosse, anco il Pontefice. Gelasio II.

Della Famiglia Galluccia.

43 **Q**Uelli di Tiano, e di Napoli sono l'istessi, e sono d'origine Longobarda, e dicono esserno l'istessi di quelli di Capua, e Sessa, & un Ramo della Famiglia Marzana. Nel 1163. si ritrova Goffredo possedere alcuni beni in Tiano, e concederli, mà habitare in Napoli. Ugone suo figliuolo fù Signor di Galluccio di Camino, Tora, Terza, parte di Rocca Monfina, di Santa Maria d'Alveto, d'un feudo à Marzano, e del'Homaggio di Caspoli. Un'altro Goffredo pronepote del primo, si trova nel 1305. feudatario. Antonio nel 1375. Ciamberrano. Luigi nel 1395. Mastro Portolano di Terra di

M

La-

Lavoro, e Contado di Molise, nel 1399. Capitano di Napoli, e li fù conceduto Pietra-Valle, Francia, Saliceto, e Gambarefa. Dalla Reina Giovanna nel 1415. un bellissimo giardino, e Parco à Teano, possedè anco diversi feudi in Sessa, Teano, & altrove. Vi sono hoggi i Duchi di Torra, & i Duchi della Apellofa.

In Sessa sono estinti, e nel Reg. di Carlo Primo del 1279. si legge, Pietro di Sessa frà Cavalieri stipendiati della sua Real Casa. E nel Reg. di Rè Ladislao 1404. si legge: *Dom. Fuscus de Galluccio de Sueffa Miles*. Nel 1472. si ritrova Luigi Galluccio di Sessa.

Questa Famiglia Galluccio in Napoli gode nobiltà nel Seggio di Nido.

Scrivono di questi *Ammirato, Mazzella, Histor. di Sessa, Beltrano, Topio nell'origine de' Tribunali*, e vi è un processo della reintegracione della Famiglia, al Seggio di Nido, nella Banca de Izzo, in Consiglio.

Della Famiglia Gesualda.

44 **S**I crede originare la Famiglia Gesualda da Principi Normandi, e propriamēte da Guglielmo figliuolo naturale del Duca di Puglia Roggieri, e si ritrova vivere nel 1152. suo figliuolo fù Elia Signor di Gesualdo, nel 1183. Gran Contestabile del Regno. Nicolò nel 1284. Signor di Gesualdo, Giustitiere, e Capitan Generale nella Provincia di Basilicata, nel 1287. Capitan della Città di Napoli, & in appresso hebbe altri Giustitieri di Provincie. Mattia fù Ciamberlano, Consigliere, e familiare del Rè Carlo Primo, Giustitierio in Basilicata, ottenne la Terra di Laino in Calabria, hebbe altri Giustitieri. Possedè questa Famiglia Celini, Caggiano, fin dal 1290. Auletta. Mattia nel 1326. Ciamberlano, Luigi gran Soldato, Senescalco

nescallo nel 1380. e Maggiordomo della Casa Reale, e
 nel 1381. Signor della Città di Consa, Casalduno, con le
 Terre di S. Lupo, e Ferrarese. Roggieri fù Marefciallo
 del Regno, Giustitiere di Provincia, Signor di Campagna,
 in tempo del Rè Carlo III. Roberto nel 1414. fù Mare-
 fciallo del Regno, Signor di Viario. Robertello Senescal-
 lo della Casa Reale. Nicolò Giustitiere. Carlo Signor
 della Salvia, e Vicario Generale in Calabria. Sansone Si-
 gnor di S. Lorenzo, di Palo, e Baragiano. Luigi figliuolo di
 Sansone, Signor d'Auletta, Caggiano, Salvia, S. Angelo, Sal-
 vatella, Palo, Campagna, Caposele, Viario, Buonomurto-
 re, Barrigiano, Candone, Calitri, Castiglione, Gesualdo,
 Fontanarosa, e di Conca. Sansone primo Conte di Con-
 sa, dignità conferitali dal Rè Alfonso nel 1452. Luigi
 quinto Conte di Consa, e Signor di tante altre Terre, e
 Città, fù anco, per sua moglie Isabella Ferrella, Barone di
 Montefredano, Signor di Venosa, sopra la quale vi otten-
 ne titolo di Principe nel 1561. D. Alfonso fù creatò Car-
 dinale dal Pontefice Pio IV. nel 1561. poi fù fatto Vesco-
 vo Albano, poi Vescovò di Ponto, e Legato nella Marca,
 poi Vescovo d'Ostia, e poi nel 1596. Arcivescovo di Na-
 poli. D. Fabritio figliuolo comprò Montefusco, e suoi
 Casali nel 1589. D. Emanuele fù quarto Principe di Ve-
 nosa, perche non fece figliuoli maschi, mà due femine, D.
 Isabella primogenita herede del Principato, si maritò con
 D. Nicolò Ludovisio, nepote di Gregorio XV. Papa, per-
 ciò detti Stati passarono alla detta Famiglia Ludovisia.

Quelli Signori Gesualdi, che hoggi vivono, che sono il
 Marchese di Santo Stefano, & altri, discendono da Gio-
 vanni, detto Giovannello, figliuolo di Mattia, e di Gio:
 di Diano, che hanno havuto nella loro linea Pescopaga-
 no fin dal 1393. Salvia, Vietri, Martorano, Calimera, Cur-
 fi, Serrano, Quaglietta, Tito, Ruvo, Armatieri, Sorbo, S. Ste-

fano, & Ariano. Sopra la Terra di S. Stefano ottenne titolo di Marchese Cesare Gesualdo. Ascanio nel 1613. fu Arcivescovo di Bari, Nuntio in Fiandra, e poi in Germania all'Imperador Mattias, poi eletto Patriarca di Costantinopoli, e pervenuto dalla morte, non ottenne la meritata Porpora Cardinalitia.

Questa Famiglia gode nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Hà imparentato con le prime Famiglie Napoletane, che non occorre raccontarle; Di quella scrivono *Lellis, l'Ammirato, Contarini, Mazzella, Summonte, Tutini, & altri.*

Della Famiglia Guevara.

45 **S**ono originarii di Bertagna, donde passarono in Spagna; e nella Castiglia possiedono il Contado d'Ognatte in Alva, fin dal tempo del Conte Fernando Gonzalez di Castiglia, in Valdallega, in Saline, in Paradiglia, in Murcia, & in Morato. Possiede in Spagna molte Terre, titolo di Conte, Cavalieri del Tesoro d'Oro, Capitani Generali, Ambasciadori. Molti Vescovadi, & altri officii supremi, anco di Cardinale, in persona di Ferdinando Nigno, che fu creato nel 1192. dal Pontefice Clemente VIII. & ogn'uno si ricorda molto bene il Gran Conte d'Ognatte D. Innico di Guevara Ambasciadore in Roma per Filippo IV. il Grande Nostro Rè, nell'elezione del Pontefice Innocentio X. dal qual posto, passò al governo generale del nostro Regno di Napoli, che governò così bene, che diede la norma à i Successori d'imitare il suo felicissimo governo.

Il primo, che venne in Napoli con D. Ferrante, e D. Alfonso suoi fratelli, che furono il primo Conte di Belcastro,

stro , il secondo Conte d'Archi , che non lasciarono discendenza, per non essere stati mai casati , fù D. Innico, con Alfonso Primo, che li diede grande agiuto, in acquistare il Reame di Napoli, & in ricompensa del suo valore, hebbe in più volte il Vasto con titolo di Marchese , Bovino con titolo di Duca , Ariano con titolo di Conte , Potenza con titolo di Conte, Apice anco con titolo di Conte, Arpaja con titolo di Marchese, l'ufficio di Gran Siniscalco, & altre Terre, come, Vignola, Anto, Aliano, Alianello in Basilicata, Uetri in Principato, Montecalvo, Buon'albergo, Casalarbore, Francolo, Monteleone, e di più Campagna, e la Ginestra feudi inhabitati. Queste remunerationi furono nel 1435. 1440. e 1452. Hebbe per moglie una figliuola del Principe di Bisignano, con la quale fece due figliuoli , D. Pietro Marchese del Vasto, e Gran Siniscalco, e D. Antonio Conte di Potenza, che fù Vice-Rè di Napoli . D. Pietro marito di Isotta del Balzo forella d'Isabella Reina di Napoli , moglie del Rè Federico . Isotta fù seppellita in Santa Chiara con bellissima iscrizionee. D. Pietro fù il principale instrumento della congiura de' Baroni contro Ferdinando . L'ufficio di Gran Siniscalco è stato da molto tempo in questa Casa, fin'al Duca di Bovino, che morì, pochi anni sono, chiamato D. Carlo.

Hà posseduto ancora la Baronia di Buon'albergo , di Pio, di S. Maria, d'Ufola, di Montemo , e d'Arpaja . Godono nel Seggio di Nido . Vivono hoggi li Signori Duchi di Bovino, & altri Signori Guevari.

Hanno imparentato con le prime Famiglie del Regno, come Sanseverino, Carafa, Caracciolo, Aquino, Tufo, Balzo, Ratta, Cajetano, Piccolomini, Tolomei, Lannoy, Aragona, Gesualdo, Loffredo, Leoneffa, Centelles, Saracino, Crispiano, Pignatello, Capua, Lucemburg, e mille altre simili.

Gli Guevari hanno goduto beni, e nobiltà anco in Malta in persona di Diego, ò vero Eneco, Còte d'Ariano, che dal
Rè

Rè Alfonso comprò l'uffici di Castellano, e delle due Secretie di Malta, e del Gozo, il feudo di Ayn Toffecha, & altri beni feudali, e diritti Regii con potestà di ricomprarsi: con qual'occasione li suoi discendenti restarono in detta Città. Essendo che Innico godè la Castellania nel 1446. Tristano giurato nel 1466. e Capitano nel 1469. Antonio Giurato nel 1478. Giovanni Capitano nel 1479. Torres Capitano nel 1481. Giovanni Secreto nel 1485. Carlo Capitano nel 1487. Giovanni Capitano nel 1496. Antonio Secreto nel 1513. Matteo Capitano nel 1516. essendo all'ora Barone della Chimisia. Antonio ottenne dall'Imperador Carlo V. confirmatione dell'ufficio di Secreto di Malta, con l'amplicatione per uno herede nel 1519. e nel 1528. un figliuolo di Giovanni possedeva la Bagliva, che per via d'impegno era stata posseduta dal padre.

Anco sotto il dominio della Religione continuarono gl' honori, e primi gradi di Malta, stimatissimi, & amatissimi da Gran Maestri, fin'à D. Pietro, che morendo nel fine del secolo passato, si estinse in detta Città, & Isola, il detto chiarissimo cognome, restando in Siracusa nel suo splendore un'altro Ramo, colà da Malta alquanti anni prima, passato, secondo l'*Abela nella descrizione di Malta, fol. 488.*

Non vogliamo qui lasciare di dire una cosa notabilissima, per gloria di questa Famiglia, che nel nostro Regno nell'anno 1494. D. Eleonora di Guevara Principessa d'Altamura, Duchessa d'Andria, e di Venosa, e Contessa dell'Acerra, Sposa di Lodovico di Lucemburgh, Conte di Lagni, nelle scritture riceveva il titolo di *Serenissima*, in questo modo: *Serenissima Donna Eleonora de Guevara*, come si vede nel Registro di Not. Cesare Amalfitano del detto anno 1494. appo *Giuseppe Campanile nel fol. 264.* come l'ottennero ancora le Cafe del Balzo, e Sanseverino, come si vede appo lo stesso *Campanile.*

Scri-

Scrivono di questa Casa *Lellis*, *Alfonso d'Haro*, *Ammirato*, *Contarini*, *Mazzella*, *Abela Histor. di Malta*, *Argote di Molina*, *Quintana Nobleza di Madrid*, l'Autore de' *Triumphos di Galitia*, *D. Io: Flores Nobil. della nuova Spagna*, *Spenero nell'Histor. delle Stirpi*, & altri.

Della Famiglia Guindazza.

46 **A**ltri dicono, che sia originaria di Salerno, altri di Sorrento. Dice *Elio Marchese*, che il primo, che si ritrova di questa Famiglia fù *Bernillo Medico*, che morì nel 1382. come si hà nella *Nap. Sacra*, fol. 20. e che poi in tēpo del Rè *Ladislao*, che amò *Maria Guindazza*, crebbero in ricchezze, & efficii; però lo ritrovo in tempo del Rè *Manfredi*, frà feudatarii erano i *Guindazzi*. Sotto *Giovanna Prima* si ritrovano *Giovanni*, e *Gabriele* eletti frà più nobili alla guardia di essa *Reina*, e *Lodovico Rè*. *Tomaso* viveva nel 1268. il *Borrello* investigatore della verità, dice, che centocinquanta anni prima, che fosse detto *Medico*, si ritrovano nobili in *Napoli*, e possessori di feudi, e che li *Medici* in quel tempo erano nobilissimi, possessori di feudi, & essercitavano officii supremi, e di ciò rapporta molti essempj; e dice, che detto *Bernillo* fù uno del Consiglio supremo del Rè. *Giulio* fù Governadore della Regia Razza di *Puglia*, morì nel 1589. e fù successore *Afcanio* suo figliuolo. *Ceccarella* si casò con il Signor *Antonello* di *Fuscaldo* sotto il Rè *Ladislao*, fol. 249. Nel 1346. frà *Scutiferi Regii*, si legge *Scipio Guindazzo*. *Cecco Antonio* fù amatissimo del Rè *Alfonso Primo*, intimo suo Consigliere, e più volte *Ambasciadore*.

Franceschello Marefciallo del Regno nel 1380. *Sergio* nel 1348. *Cavaliere*, *Camariere*, e fami iare della *Reina Giovanna Prima*, *Giustitiere*, ò *Vice-Rè* di *Sorrento*,

to, Somma, Castello à mare, & altri luoghi.

Hà posseduto molti feudi dal 1293. come Mirabella, Cantarello, Castelluccio del Samo, Casale del Conte, Caneto, Acquaviya, Samo, Apetina, Acerno, Calabritto, Tegora, Fornello, Pietra Paola, Cropolatio, Crofia, Calveto, & altre. E governi di Provincie, & Ambasciarie, come dice il *P. Borrello*. Nel 1386. N. Guindazzo fu Arcivescovo di Napoli, come dice il *Borrello*, & il *Chioccarello ne' Vescovi, & Arcivescovi di Napoli*, Francischello Cavaliere in tempo del Rè Carlo III. Nel 1284. si ritrova Guglielmo Milite.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime. Godono nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli. Hoggi vi è il Ducato di Apellosa hayuto à nostri tempi da Don Tomaso Capitan di cavalli, e Regente della G. C. della Vicaria.

Scrivono di questa Famiglia il *Mazzella*, il *Contarini*, *Elio Marchese*, & il *Padre Borrello*, *Lellis*, *Sacco nell'Histor. di Sessa*, & altri.

Della Famiglia Iulia, ò vero Iula:

47 **D**ella Famiglia Iulia antica Romana non occorre scriverne à lungo, potendosi quella vedere doppo *Fulvio Orsino nelle Famiglie Romane*, appo *Giovanni Glandorpio nell'Onomastico Romano*, *Padre Gammurrino*, & altri.

Si ritrova nel 1381. Nicolò di Iulia Conte di Satriano, marito di Angela di Capua Signora di Gifuni, e della Baronìa d'Inveria; e si ritrova Ursolina loro figliuola Contessa di Satriano, Signora di Gifuni, di Cortiggiano su quel di Nocera, di Vairano, Presenzano, Alvignano, e d'alcuni Casali di Capua, e d'Aversa, Lorianò, Sagliano, e Tréto.

tola, moglie di Lodovico di Ianvilla, Giustitiere, e Vice-
 Rè di Calabria, e succedere à detta sua madre Angela, in,
 dette Terre di Gifuni, & Inveria, come si vede nell' Archi-
 vio della Zecca di Napoli. La detta Urfulina fù ancora,
 prima, ò doppo, moglie di Berardo d'Aquino fratello di
 Francesco Conte di Lorito; dalli quali nacque Iacopo se-
 condo Conte di Satriano, il quale, havendo nel 1400. per
 suffeudatario Roberto Capécelatro, li vendè la detta Ba-
 ronia di Satriano. Ritroviamo ancora, che nel 1379. il
 Conte Iacopo Arcuccia comprò da Tomaso d'Aquino
 Conte di Loreto, Balio, e Tutore delli figliuoli di Nicolò
 Iula Conte di Satriano, e da Urfulina Iula moglie di Luigi
 Gianvilla, parimente Balia, il Castello Viario, e la Qua-
 glietta, per oncie 400. per le doti promesse à Mariuccia
 Iula figliuola di detto Nicolò, novella Sposa di Roberto
 Gesualdo, hà goduto nobiltà in Napoli nel Seggio della
 Montagna.

Vi è hoggi la Famiglia de Iuliis, che hà titolo di Duca
 di Milito ottenuto nell'anno 1638.

Scrivono di questa Casa la *Marra nella Famiglia*
Aquino, e Fossacieca, Giuseppe Campanile, Lellis, Tuti-
ni nella Varietà della Fortuna, & altri.

Della Famiglia Lagni.

48 **S** I dice, che questa Famiglia sia venuta da Francia in
 tempo di Carlo Primo d'Angiò, nel 1269. dove
 possedeva il feudo, detto Ligni, dal quale prese il cogno-
 me. Nel 1278. Simone Procuratore delle miniere della
 Corte, e nel 1275. Valletto del Rè. Hà posseduto Sici-
 gnano fin dall'anno 1297. Romagnano, & altre Castella
 in Basilicata. Nel 1305. possedè S. Nicandro, Campo-
 chiaro, S. Gregorio, S. Pietro, S. Martino, S. Andrea, Cafale.

F. H.

M. n

nuo-

nuovo, Vignale in Principato Citra. Nel 1335. possedè Paolo in Principato. Nel detto anno 1335. venderono Gio: Marino, e Miluccio il Casale di Vignola in Principato Ultra. Una donna di Lagni fù Marchesa del Vasto, moglie del Duca di Bari Antonio Caldora, Baragiano in Basilicata. Nel 1420. Mairà, e Grifolia in Calabria, Aldana, S. Angelo delle Fratte, e Casalvitella nel 1489. Nel 1485. quando il Rè Ferdinando II. maritò D. Isabella d' Aragona sua nepote, al Duca di Milano, frà le Dame, che l'accompagnarono fù Margarita di Lagni, la Marchesa del Vasto Ippolita, e Lucretia Stendardo. Nel 1483. Ramiro frà Cavalieri cortigiani del Duca di Calabria. Fabritio nel 1590. Cavaliere di S. Iacopo. Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono de Baro, Gesualda, Caldora, e simili.

Hoggi vi è il titolo di Marchese di Romagnano, ottenuto nel 1625.

Godono nobiltà nel Seggio di Capuana di Napoli.

Scrivono di questa Casa *l'Ammirato, Mazzella, Contarini, Marchese, e Borrello, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Liguoro.

49 **E'** Originaria di Lettere, Città nella Costa d' Amalfi. Il primo, che si ritrova è Marco, che nel 1190. era frà li Governadori della Città di Napoli. In tempo del Rè Carlo Primo d' Angiò, Crescentio, e Iacopo Cavalieri, e Florimonte in tempo del Rè Roberto. In tempo del Rè Carlo II. per le guerre civili frà Cavalieri Napoletani, mandò Filippo, e Francesco di Liguoro in Isernia, & altri in altre Città. Nella Chiesa di S. Agostino di Napoli vi è un' antica Tabella, dove frà l'altre Insegne depinte de' Cavalieri erranti, vi è questa Casa. Nel 1412. Gio: aveva cura dell' entrate Reali, e Tesoriero del detto Rè. Nel 1430. Francesco

—Mi—

Milite, e Barone di Canne, e Pietro Barone di Roscigno.

Nel 1301. Crescentio Canonico d'Agriiento ottiene la Cappellania di Collatione Regia.

Nel 1302. la nobile Floretta di Liguoro di Napoli, Signora del Casale di Retino.

Nel 1319. Francesco di Napoli Secreto, e Portolano d'Abbruzzi.

Nel 1324. Gio: di Napoli Milite Straticò di Salerno. Nel 1325. Giustitiere di Terra d'Otranto, e nel 1326.

Nel 1329. Filippo di Napoli Milite.

Nel 1327. Gio: di Napoli Milite Capitano dell'Aquila, e nel 1334. e 35. Alessadro Giustitiere della Calabria nel 1328.

Nel 1325. Filippo Milite Generale Capitano della Reina, e Vicario di Sua Maestà di Foggia, e Troja.

Paolo Capitano di Bari nel 1329. e 30. 32. e 33.

Gio: di Napoli Capitano di Cajeta.

Nel 1329. Rinaldo di Napoli Milite, familiare, e Capitano di Sulmona, e nel 1332.

Nel 1422. Fra Filippo dell'Ordine Gerosolimitano Comendatario di S. Gio: di Lecce.

Nel 1310. Angelo, e Pietro Militi.

Nel 1309. Alessandro di Napoli Capitano di S. Lucido.

Nel 1347. Raimondo di Napoli Milite, familiare, e Capitano dell'Aquila, e poi di Cajeta.

Nel 1345. e 1346. Gio: di Napoli Milite, e familiare, provifore, reparatore, e munitore delli Castelli demaniali in Capitanata.

Nel 1403. Lifolo di Napoli Milite Maestro Rationale.

Nel 1423. Adefio di Napoli familiare si fa Capitano, e Bajolo dell'Aquila, e distretto.

Nel 1416. Iacopo familiare ottiene in dono oncie 25. sua vita durante, sopra le Collette di Terra di Lavoro, e Contado.

Hà imparentato con famiglie nobilissime, Afflitto, Doce, Carafa, e mille altre simili.

Gode nobiltà nel Seggio di Portanova di Napoli .

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, il *Terminio*, *Constarini*, *Topio* nella *Biblioteca Napoletana*, *Sacco* nell'*Historia di Sessa*, *Lellis*, & altri.

Della Famiglia Loria.

50 **E**' Originaria del nostro Regno. Il primo, che si ritrova nominato nelli nostri Archivii Regii, è Riccardo Signor de' feudi, in Basilicata; à questo l'Imperador Federico II. come uno de' Baroni del Regno, diede à custodire istatici, datigli da Paduani, e nell'istesso tempo lo manda per Vice-Rè, e Capitan à guerra in Terra di Bari, Margarita verso l'anno 1390. fù moglie di Bartolomeo di Capua Gran Protonotario del Regno, e di Ugone Conte di Chiaramonte. Sotto Carlo Primo d'Angiò, Roberto fù Cavaliere di gran valore, e li diede il Rè in guardia, la Basilicata, à tempo, che Carlo stava ancor combattendo con le reliquie de' Svevi, per l'acquisto del Regno. Fù Signor d'Abbate-Marco, e d'altre Terre in Calabria, e di Castelluccio in Basilicata. Bartolomeo figliuolo fù Signor di Lagonigro. Roggiero fù gran Soldato di mare, e Grand'Ammirante del Rè Pietro d'Aragona, contro il detto Rè Carlo Primo, e fù quello, che fece acquistare la Sicilia à detto Rè Pietro; fù Signor di Terranova, & altre Terre in Calabria, e Conte di Consentanea in Sicilia; morì nel 1304. in Catalogna; Da Roggieri discesero due Rami, uno s'estinse, molti anni sono, in persona di Portia, l'altro si confermò ne' Signori di Mairà in Calabria.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come con la *Castrocuccho*, *Sanginetto*, *Lanza*, *Entenza*, *Capua*, *Ianvilla*, *Mon-*

Moncada, Sanseverina, Carafa, Chiaramonte, & altre.

Gode nobiltà nella Città di Cosenza.

Scrivono di questa Casa il *Campanile*, & il *Sambiasi* nelle Famiglie di Cosenza, Lellis, Marra, & altri.

Della Famiglia Marra.

51 **S**i crede d'origine Normanda. Ritrovandosi di quella memorie antichissime. Si ritrovano di questa Casa fin dal tempo de' Roggieri Duca di Puglia, e primo Rè di Napoli Gerardo, e Roberto potenti Baroni in quel di Benevento, e Montefusco; E *D. Ferrante la Marra nell' Historia di questa Famiglia*, dice ritrovarsi molte centinaia d'anni avanti. Sotto l'Imperador Federico fù di chiarissimo nome Angelo figliuolo di Gio: fù Tesoriero Imperiale, e Generale Visitatore sopra tutti i Ministri, con somma autorità. Sotto Manfredi, Giuzzolino si trova; In tempo de' Rè Francesi si divise questa Casa in due linee, un'è de' Signori di Stigliano, poi Conti d'Alliano, e l'altra è de' Signori di Serino, che si stima primogenita, e di quella è il Signor D. Antonio, hoggi vivente. Trà Baroni di Terra d'Otranto sotto il Rè Carlo Primo si legge detto Giuzzolino Maestro Rationale, Consigliere di quel Rè, da cui ricevè in dono le Castella d'Oriolo, Amendolara, e Rocchetta. Pantaleone è preposto alla Razza de' cavalli Regii, nella Puglia, dove si vede passata questa Casa, & in specialità in Barletta, Guglielmo sotto lo stesso Rè Carlo Primo, fù Capitano della Città di Napoli, Signor di Stigliano, di S. Arcangelo, & altre Castella. Nel 1282. Rifone fù Signor di Serino, fù due volte Vice-Rè, ò Vicario del Regno, per il Rè Roberto. Da quel tempo sin'oggi questa Famiglia ha posseduto feudi, titoli, dignità, e prerogative à paro d'ogn'altra Famiglia, & ha imparentato con Famiglie nobi-

bilissime Napoletane, e forastiere, come, circa delle forastiere, ò estinte in Napoli, si vede dal libro di dette Famiglie, descritte da D. Ferrante della Marra Duca della Guardia, stampato in Napoli nel 1641. li feudi posseduti sono: Stigliano, Alliano, Serino, Oriolo, Amendolara, Rocchetta, S. Arcangelo, Spenazzola, Colle, Roccanova, Roccafecca, Capomaggiore, Casarano, la Guardia, Cellamare, Trinità, Caivano, Caprile, Cagnano, Ceppaluni, Circello, Chianchetella, Cerchiaro, Casalenuovo, Castelmarzano, e Gaudio, Solofra, Corigliano, Specchie, Civitavecchia, Grumo, Loritello, Castelnuovo, Carbonara, Montalto, Cerro, Acquaviva, Mignano, Grizzano, S. Martino, Castello delli Franci, Montorio, Bojano, Volturara, Montella, Roccavairana, Pianca, Pellofa, Tosara, Capurso, S. Nicandro, Accettura, Cerenza, Genzano, Canne, Barletta, e molte altre. Matteo in tempo della Reina Giovanna fu Capitan Generale del Regno. Alessandro fu Arcivescovo di S. Severina. Nicolò Ambasciadore della sua Religione di Malta al Pontefice, & all'Imperadore, Ammirante, e Vicario del Gran Maestro. Placido Vescovo di Melfi. Francesco Vescovo d'Ascoli. Camillo Presidente della Camera. Francesco nel 1330. Arcivescovo di Cosenza. Alessandro Arcivescovo di S. Severina nel 1487. Nicolò fu Vicario, e Capitan Generale in Calabria, & in Terra d'Otranto, per il Rè Roberto, e dopo per la Reina Giovanna, da cui ricevè in dono per se, e suoi discendenti, la nobilissima Terra di Barletta. Vi è stato il Ducato di Macchia, da molti anni. Hoggi vi è il Ducato della Guardia, havuto fin dall'anno 1611. & il Marchesato di Montecrochetta, havuto fin dall'anno 1627. hoggi vive D. Girolamo degnissimo Cappellano Maggiore del Regno.

Gode la sua nobiltà in Barletta, Ravello, Napoli, nel Seggio di Capuana, e Sessa.

Scri-

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, l'*Ammirato*, il *Pietri nell'Historia di Napoli*, il *Contarini*, l'*Autore manoscritto delle Famiglie di Barletta*, *Tuini nell'Historia stampata di questa Famiglia*, composta da *D. Ferrante della Marra*, & altri.

Le Famiglie Napoletane vive, con chi hà imparentato, sono, la Tocco, Carafa, Caracciolo, Dentice, Sanseverino, Zurla, Gesualdo, Gennaro, Bozzuto, Tomacella, Marchese, Capece, Roffi, & altre.

Della Famiglia Marramaldo, ò Marramauro.

52 **S**i stima, che sia d'origine Longobarda.

Frà Baroni Napoletani comparì l'anno 1260. nell'esercito del Rè Manfredi, quando passò à danni della Chiesa, si ritrova Landolfo Marramaldo. Nello stesso tempo. Gio: similmente di Napoli. Andrea si ritrova in tempo di Carlo Primo. Un'altro Landolfo Cavaliere della Casa Reale, e feudatario del Rè Roberto. Marino nel 1324. Eletto della Città di Napoli. Landolfo Arcivescovo di Bari, e nel 1381. fatto Cardinale dal Pontefice Urbano VI. fù Legato Apostolico in Regno. Feulo Ciambellano, e poi Maggiordomo maggiore del Rè Carlo III. Signor di Lusignano vicino Averfa. Sotto il Rè Ladislao si trova Filippo Antonio Signor di Filitti. Un'altro Landolfo nel 1417. hebbe il Castello di Lucera, & il governo di Manfredonia, & hebbe in pegno la Terra di Mola, fù gran Soldato. Dal Rè Alfonso Primo fù creato del suo Consiglio di Stato, & ottenne l'ufficio di Maestro Portolano, Tesoriero, e Commissario Regio della Puglia, Terra di Bari, e Capitanata, e per duc. 15. m. improntati al Rè, n'hebbe in pegno la Terra di Barletta, & in perpetuo la Tura di Mola nel 1436. fù Vice-Rè di Terra di Bari nel 1439.

An-

Antonio Vescovo di Nusco . Fabritio fù de' primi Capitani dell'Imperador Carlo V. fù Colonnello di Fantaria , quando fù assediata Napoli da Lotrecco, & à sua guardia furono due porte della Città, quella di Capuana, e quella del Carmine ; si ritrovò all'acquisto di Capua, per l'Imperadore . Nella guerra di Firenze egli hebbe nell'essercito Imperiale il secondo luogo appo l'Oranges . Passato con l'Imperadore in Germania egli fù eletto Generale della Fantaria Italiana , lasciata à Ferdinando Rè d'Ungheria suo fratello . Hebbe il titolo di Camariere di Carlo V. con grosso stipendio di oncie 166. d'oro ogn'annò, fù del suo Consiglio di guerra, e di Stato . Fù Signor d'Ottajano vicino Somma, ove se nè morì senza figliuoli legittimi, & in un suo figliuolo bastardo si spese questa Famiglia .

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come la Carafa, Marra, Aldemorisca, Scagliona, Acerra, Gianvilla, Riccarda d'Ortona, Caracciola, & altre.

Sono estinti nel Seggio di Nido di Napoli .

Scrivono di questa Casa la *Marra, Pietri nell'Historia di Napoli, Elio Marchese, Padre Borrello, Lellis, Contarini, & altri.*

Della Famiglia Marulla:

53 **V**I è stato chi habbia voluto dire, che la Famiglia Marullo havesse l'origine da Romani Marulli, essendo che si ritrovano Meruli, e Maruli Consoli, fra quali fù Cornelio Marulo nell'anno 560. Eggio Marulo nell'anno di Christo Nostro Signore 185. In Napoli dicono, che si trovasse un marmo, nella strada di Forcella, dove si diceva: *Marcus Marullus Consul.* Nella Grecia nel 1099. ritrovarsi Michele Marullo Disposto, e congiunto di Alessio Conneno Imperadore . Altri da Marullo

lo Principe Greco Capitan Generale di Andronico . Ma per parlare su'l certo, il primo, che si ritrova in Cicilia fù Francesco Marullo, che nel 1286. si ritrova deputato della Chiesa di S. Maria de Alto, per comandi della Reina Costanza .

In Cicilia hà havuto tutti l'honori, e prerogative solite, ottenerli dalle Famiglie nobilissime . Sono Stati Conti di Còdejanni, e d'Augusta, che s'estinse in Carafa della Roccella . Marchesi di Condagusta , Duchi di Iampulo , Baroni delle Terre , e Castelli di Catalabiano, Sapunara, Calverusi, Cafale nuovo, Bianco, S. Lorenzo, Mola, e molti altri . Sono stati quattro volte Straticò di Messina . Hanno ottenuto, fuor che della Cardinalitia, molte dignità Ecclesiastiche .

In Regno vi sono i Marulli , che hanno havuta la loro stanza in Andria , dove fin dall' anno 1441. per dono del Duca d'Andria Balzo Orsino , hanno ottenuto l'officio di Mastro Mercato della Fiera d'Andria , per otto giorni, nel mese di Giugno , ottenuto per se , e suoi successori, che poi dal Signor Federico Sig. di quello Stato, fù còfirmato à Nicolò Milite . Da detta Città passarono in Barletta Iacopo, e Federico, & Antonio Signor di Casamassima, con Gio: Mattia suo figliuolo : Iacopo prese per moglie una Signora di casa Caracciola di Seggio Capuano di Napoli, Gio: Mattia fù Signor del Cafale della Trinità .

Nel 1523. D. Cornelia Marulla fù moglie di Pietro Antonio Caracciolo, primogenito di Nicolò Maria, Marchese di Castellaneta, Signor della Bella, e Cafale di S. Gervasio .

Di D. Gio: Andrea di Gennaro, terzo Conte di Martorano fù moglie D. Cornelia Marullo figliuola del Conte di Condejanni . Scipione , Gio: Battista , Giuseppe, altro Gio: Battista, Carlo, Girolamo, & Ettore Cavaliere di Malta, e detti Scipione Commendatore di Matera, detto Girolamo Ricevitore in Napoli, Commendatore, & Ammiraglio d'Italia, Priore di S. Stefano, e detto Ettore Gran Croce, e Baglivo di Campomarino . Vi fù anco ultimamente Frà Gio-

O

sep-

seppe Ricevitore della Religione in Napoli, e Luogotenente del Priorato di Capua.

Godono nobiltà in Barletta, sono Duchi d'Ascoli, Duchi di Frisa, e Marchesi di Campomarino.

Hanno imparentato con Capani, Bozzuti, Carafa, Caraccioli, Capeci, Santacroce, Pignone, del Barone di Capua, & altri. Il Commendatore Fra Girolamo compose l'Historia delli Gran Maestri, del suo Ordine Gerosolimitano, stampata in Napoli nel 1636.

I Marulli, che capitano in Stilo in Calauria sono di quei di Cicilia.

Scrivono di questa Casa il *Padre Ansalone, l'Autore delle Famiglie di Barletta, manoscritto, il Mugnos*, che scrive molte cose di questa Famiglia Merulla, e Marulla: il Lettore le potrà vedere appo di quello, con lo credito, che li pare, & altri.

Della Famiglia Molise.

54 **S**i stima d'origine Normanda, che habbia pigliato, & dato il cognome al Contado di Molise in Regno.

Si ritrovava sotto il Rè Guglielmo II. dicendo il *Fazze*, fol. 452. *Matthaus Bonellus cujusdam Regis Rogerii ex Pellice filia, qua Hugone Molisino Comiti nupsit.* Nel 1269. Gio: Signor del Castello di Gioja, Roggieri Milite feudatario in Benevento.

Si ritrova Giovanna, scù Giovannella di Molise, moglie di Filippo Origlia nel 1283.

Si ritrova Ugone Signor dello Stato di Molise, e Claritia sua figliuola, verso l'anno 1280. e similmente Francesca nel 1313. fù moglie di Duraguerra di Ponte Signor di Pettorano. Nel 1301. Guglielmo Signor di Campobasso.

Roggieri figliuolo di Parisi di Molise nel 1308. comprò da Guglielmo Latro, e Roberto figliuoli, la sesta decima parte del Castello Fragino superiore.

Nel 1318. si ritrova Sinofora madre di Landolfello di Fran-

Franco Signor di Gioja , e Maralfio.

Nel 1327. Tomasia Signora di Campobasso, fù moglie, di Riccardo Gambatesa, Signor di Gambatesa, Montorio, e S. Gio: in Golfo, e Tufara. Nel 1336. sotto il Rè Roberto Rahone Signor di Miranda ribelle.

Nel 1313. Francesca di Molise figliuola di Ugone Signor di Campobasso, Supino, & altre Terre, fù moglie di Duraguerra Cantelmo figliuolo unico di Odorifio.

Nel 1420. si ritrova Antonio Milite.

Nel 1427. detto Antonio di Molise fù Signor di Cerce maggiore, e Quadrano. Nel qual tempo si ritrova di Rita figliuola di Nicolò Sanframondo Cavaliere in tempo del Rè Carlo III. e suo Camariere, marito Antonio di Molise.

Nel 1438. Giovannella di Molise figliuola di Paolo era Contessa di Marigliano, moglie del Conte Alberico Carafa, e detto Paolo suo padre era Signor di Castelveterre, della Wlturara, Cerzamaggiore, Ferrazzano, & altri, alli quali essa Giovannella succedè; e succedè ancora al Castello di Ceppo nel Contado di Molise, à Messer Rosato di Molisi suo zio, nello stesso anno 1478.

In Cicilia governò il Regno con titolo di Vicegerente.

Di questa Famiglia dice *Gregorio Rossi nelle Famiglie d'Italia: Molise de' Conti di Molise, una delle sette gran Case fuor di Seggio, ma spenta. Ha bene imparentato.*

Scrivono di questa Casa tutti li nostri *Historici, l'Inveges nel Palermo Nobile, il Padre Pietra-Santa, Lellis, e l'Archivio della Zecca di Napoli.*

Della Famiglia delli Monti.

55 **E'** Originaria di Francia, venuta in Regno co Carlo Primo d'Angiò la primà volta, e la seconda con Carlo III. Lodovico fù Capitan Generale di Carlo Primo, nel Regno di Cicilia di quà del Faro, Giustitiere, e

Luogotenente. Nicolò venne con Carlo III. sotto il Rè Ladislao ottenne la sua familiarità, e tutti li beni feudali, e burgenfatici devoluti alla Regia Corte, di Cola-Gio: Rosso di Cerreto, che erano in Faicchia, Alifi, e Tilefia, franchi di qualsivoglia impositione, e pesi: con l'occasione de' quali beni egli prese la stanza di Capua per sua patria. Col' Antonio fù Luogotenente della Summaria, Signor di Corigliano, hebbe in dono dal Rè, il Passo, la Bagliva, la Gabella de' pesi, e misure di Capua con Territorii, e feudi in quello di Capua, e Caserta, Achille la possedeva nel 1571. Francesco fù Signor di Corigliano, Ambasciadore al gran Turco, e conchiuse la pace. Dal Rè Ferdinando fù mandato Ambasciadore al Rè d'Ungaria Mattia, & ad altre Corone. Gio: Camillo fù gran Soldato, servì l'Imperador Massimiliano, & il Duca Sforza di Milano, dal quale hebbe molti doni, fù Castellano di Cremona, & hebbe altri carichi. Gio: Battista ottenne titolo di Marchese sopra Corigliano nel 1534. per havere servito l'Imperador Carlo V. contro Francesi. D. Francesco fù secondo Marchese. D. Gio: terzo Marchese: Un Lodovico fù Signor di Pozzuolo, Gifuni, & altre Terre. D. Alessandro, e D. Ferrante Marchesi dell'Acaja in Terra d'Otranto.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come con la Monforte, delle Castelle, Carafa, Paladini, Tufo, Bisballa, Gonzaga, Gambacorta, Caracciolo, Sanfelice, & altre. Hoggi è estinta, e n'è herede la Casa del Duca di Lauriano, Sanfelice.

Gode la sua nobiltà in Roma, Terni, Brescia, Vicenza, Verona, & Ispagna.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato*, *Contarini*, *Marrà*, *Bianco*, *Tutini*, *Crescenzi* nell'*Anfit. di Roma*, *Cartari* degl'*Avocati Consistoriali*, *Puteo* negl'*Elogii di Verona*, *Argote di Molina*, *Quintana* nel *Madrid Nobile*, *Conde D. Pedro*, & altri.

Della

Della Famiglia Montefalcione.

56 **S**I crede d'origine Normanda, che haveſſe dato, o vero ricevuto il cognome dalla Terra di Montefalcione.

Queſta Caſa Montefalcione è antichiffima in Regno, fu Signora della Terra di Montefalcione, e Torgiſio fu ſecato, e morto nelle carceri, in tempo del Principe Manfredo, e quello morto, la Signora Filippa ſua moglie, per comando di detto Principe, preſe per marito Corrado Roccaimo Teutonico, e tenne detta Terra, e quello morto, ne fu Signore Andrea figliuolo di detto Torgiſio.

Nel 1269. ſi ritrova Iacopo di Montefalcione, al quale ſcrive il Rè, che ſtia pronto con armi, e cavalli. Andrea nel 1308. Signor di Montefalcione, Milite, fu marito di Margarita Braida.

Arnaldo figliuolo di Guglielmo nel 1319. fu Caſtellano di Geraci.

Andrea Milite Signore di Montefalcione, marita ſua figliuola a Roggiero di Pietra fiſſa nel 1170.

Guglielmo ricevé iſtatici Lombardi dall'Imperador Federico II. annoverato frà feudatarii di Baſilicata. Si ritrova una Signora di queſta Caſa, che non ſi ſà il nome, eſſere nell'anno 1343. moglie di Tomaſo Comite nobile Salernitano, la di cui ſorella Mobilia Montefalcione, era moglie nel 1346. di Guiduccio d'Alemagna.

Margarita verſo l'anno 1470. fu moglie di Gio: Andrea Cioſſo Conſigliere, e Preſidente di Camera, hebbe per fratello Luigi, che fu Giuſtitiere di Principato ſuperiore.

Lucretia unica figliuola di detto Luigi, e Diana Carracciola, fu moglie di Gio: Antonio Poderico, e per queſto
ma-

matrimonio pervenne Montefalcione a' Poderici. Da questi nacquero Ottavio, & Antonio, il quale procreò Paolo, & altri, che ottenne da Sua Maestà titolo di Marchese, & hora essendo estinta la Famiglia Poderica è passato il titolo al Marchese di Pontelatrone, Capece.

Adinolfo d'Aquino hebbe per moglie Stefania di Montefalcione.

Gio: fù feudatario di Renato.

Questa Casa possedè molte Castella, e nell'età di Carlo VIII. la Città dell'Acerra con titolo di Conte, mà per poco tempo. Bene imparentò.

Scrivono di questa Casa *Giuseppe Campanile, Lellis, Marra*, Archivio della Zecca, & altri, & il *Campanile* porta l'Arme di questa Casa.

Della Famiglia Montefuscolo.

57 **S**I crede d'origine Normanda, e che haveffe prodotta la Famiglia Macris. Il primo, che si ritrova è nel 1207. Goffredo Capitano valoroso, che si ritrovò in aiuto del Vescovo di Cuma, contra una squadra de' Tedeschi. Questo Goffredo sarà quello, che sotto l'Imperador Federico era Giustitiere della Calabria nel 1239. & haveva Stato in Terra di Bari. Nello stesso tempo Riccardo era Vicerè nella Capitanata, & Ettore nell'Abbruzzi. Questi l'anno stesso era stato mandato dall'Imperador Federico, dalla Lombardia in Regno, al governo della Capitanata con potestà di distribuire gl'ostaggi della Lombardia, à diversi Baroni del Regno, in custodia. Guerriero era Signor di Montefuscolo, e di Casali, dal quale dominio forse pigliò il nome questa Famiglia, fù poi spogliato dello Stato dal Rè Manfredi, e bándito dal Regno, mà ritornò con Carlo il vecchio, e fù riposto nella Signoria di Montefuscolo, e de' Casali di Ciur-

Giurciano, Festularo, Lentachio, e Santa Maria in Vico, tutte cose toltole da Manfredi, e concesse ad altri. Fù similmente dallo stesso Rè fatto Vicerè dell' Abbruzz; possedè anco Zunculo in Principato, la Baronia di Bagnulo, e di Splezzano, in Terra d'Otranto. Rainieri fù Vicario, e Capitan Generale nello Stato del Principe di Taranto in Grecia. Nel 1370. Nicolò Mastro Rationale, e del Consiglio della Reina Giovanna Prima; Signor del Castello di Santa Maria. Guerriero secondo fù anco Signor di Ceppaluni, e sua figliuola Iacopa maritata ad Amerigo Sus Signor grande in Francia, passò in quella Famiglia la Terra di Montefusco. Sotto il Rè Carlo Primo furono trè fratelli, Riccardo, Gio: e Corrado. Si vede anco Manfredi, e Milipò suo figliuolo. Riccardo si trovò nella battaglia, quādo fù morto Corradino. Gio: fù Capitan Generale nella Basilicata, e Vicerè, e fù Signore di Turfi. Corrado fù Signor di Grumo, Carbonara, di Santa Maria di Grifone, e di Monteaperto. Nel 1407. Ciccarello, detto di Nardò Milite, Capitano, e Governatore di Lecce. Gio: Francesco nel 1483. Signor della Vetrana. Nel 1479. Antonello Signor d'Oggiano in Terra d'Otranto. Da quali discendono forse i Montefuscoli di Lecce.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, che sono Sus, Aquino, Marra, Carafa, Gesualdo, Cantalupo, Costanza, San Dionisio, Pagano, & altre.

Scrivono di questa Casa la *Marra, Lecce, Sacra, Lellis, Vincenti negli Ammiranti, & altri.*

Della Famiglia Mormile.

58 **E'** Originaria Napoletana. Berardo si ritrova feudatario, e nobile nel 1260. Anselmo Milite prima del 1284. fù Prefetto del Castello di Melfi. Nicolò nel

1320.

1320. Milite col titolo di *Dominus*, e nell'istessi tempi Andrillo Milite hebbe molti doni da Filippo di Costantinopoli, & in tempo del Rè Ladislao fu Castellano del Castello nuovo di Napoli. Annetchino fu gran Soldato, seguace del detto Rè, dal quale hebbe in dono molte Castella in Abbruzzi. Francesco con l'armi acquistò gran ricchezze, e comprò Eboli, Castel dell'Abbate, S. Giorgio, anco lo Levonio, Campagna, e Montecorvino. Annetchino Mormino fu cagione, che la Reina Giovanna cattiva del Rè Iacopo suo marito, haveffe libertà; e fosse acclamata Reina. In tempo del Rè Ferrante Primo vi fu un'altro Annetchino, che servì detto Rè, e n'ebbe in dono Marigliano, acquistò Firignano picciolo, Casale d'Aversa. Hà posseduto Teverola, Lauriano, Guastogirardo, Bagnuolo, Roccasassone, Castelluccio, Cagnano, e Caprino. Arrigo, seù Iacovo ottenne dal Rè Alfonso Primo un beneficio Regio, che è l'Abbatia di San Pietro di Salerno, di rendita di duc.mille l'anno, per esso, e suoi posterì. Trojano seguì Alfonso Duca di Calabria nella guerra d'Orto, doppo nella guerra de' Spagnoli, e Francesi, e seguì la parte Spagnola, & ottenne in premio il Contado di Lauria, e doppo dall'Imperador Carlo V. vi ottenne titolo di Marchese, che poi, per lite, non lo godè.

Hoggi in Casa vi è il Ducato di Campochiaro, ottenuto nel 1619. & il Ducato di Carinaro, e Contado di S. Angelo.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime. Godono al Seggio di Portanova di Napoli.

Scrivono di questa Casa l' *Ammirato*, *Mazzella*, *Elio Marchese*, e *Borrello*, *Terminio*, *Lellis*, *Cotarini*, & altri.



Della

Della Famiglia Pandone.

39 **Q**Uesta Famiglia venne da Capua,ò pure da San-
severino; hanno posseduto la Baronìa di San-
Giorgio, Giordano fù espertissimo nell'armi,
fù Capitano di Luigi, & Ottone, contro Carlo di Duraz-
zo, e Francesco si mostrò valorosamente in favore del Rè
Alfonso contro Renato, per il che fù creato Conte di Ve-
nafro. Gio: Vincenzo fù gran Soldato nel 1560. Vi è sta-
to, per molti anni, il Contado d'Ugento, e Venafro.

Nel 1271. Guglielmo Milite di Capua, Custode delli
Passi, e Razze del Rè.

Adenulfo di Capua Secretario di Principato, e Terra,
di Lavoro nel 1282.

Adenulfo di Capua Giustitiere di Principato nel 1294.

Nel 1303. Francesco di Capua Milite Giustitiere,
d'Abbruzzi.

Nel 1376. Francesco di Capua Signor del Casale di
Paleone.

Adenulfo Milite Giustitiere di Principato nel 1404.

Francesco di Capua Valletto della Camera Regia, Si-
gnor di Pulcaria nel 1298.

Nel 1286. Gio: di Capua Milite dimanda souventione
dalli vassalli, per la dote di sua forella.

Rinaldo nel 1286. ottiene il cingolo militare, e diman-
da soventione à vassalli.

Jacopo di Capua Giustitiere di Terra d'Otranto nel
1346.

Giordano di Capua Milite familiare nel 1401.

Nel 1315. Francesco di Capua feudatario.

Nel 1307. Jacopo Milite Capirano d'Aversa.

Nicolò di Capua Signor delli Casali d'Aquarolo, e
Meterano.

P

Nel

Nel 1302. Francesco di Capua Milite Giustitiere d'Abbruzzi. Nel 1343. Nicolò figliuolo di Carlo Signor di Paleania. Nel 1311. Francesco di Capua Milite Giustitiere d'Abbruzzo Ultra. Nel 1410. Francesco di Capua Milite familiare, Condottiere di gente d'armi à piedi, & à cavallo. Nicolò di Capua Signor delli Casali, Salice, Angolo, Aquarola, Meterano, Guerrano, è Morzello in Terra d'Otranto. Nel 1321. Francesco di Napoli Capitano dell'Aquila.

E' vero però, che dice *D. Francesco Zazzera*, sotto nome di *Lattantio Bianco*, nel discorso, che fa della Nobiltà Napoletana, che essendo venuto D. Diego Fernàdez in compagnia del Gran Capitano, di poca età, mà di vivacissimo costume, gli fù tanta affettione posta da un Cavaliere ultimo della Casa Pandone, che adottandolo, per figliuolo, doppo la sua morte, e della Famiglia, e della roba tutta lo lasciò herede, perciò il giuditioso faciullo prese la nativa sua Famiglia, per proprio nome, e quella del nuovo padre benemerito, per cognome; sicche da indi in poi, da Diego Fernandez, che prima si chiamò, fece nominarsi Fernando Pandone, come hanno fatto ancora i suoi discendenti. Et è anco vero, che detta Famiglia, che godeva à Seggio Capuano, nelle persone di detti Fernandez, non gode, & hoggi anco questa allignata è estinta. Passò questa Famiglia anco in Cicilia, dove ancora s'estinse.

Scrivono di questa Famiglia il *Contarini*, il *Bianco*, *Mazzella*, *Terminio*, *Lellis*, *Mugnos*, & altri.

Della Famiglia Pietramala.

60 **R**aele di Pietramala sotto il Rè Guglielmo II. era feudatario in Bitonto, dove possedeva feudo, & offerse nell'impresa trè Soldati, e trè Servienti; sotto l'Im-

l'Imperador Federico II. fù dato à Jacopo Pietramala, per ostagio, Cannolo de Cortemaggiore.

Nel 1375. Agnesa di Pietramala fù moglie di Filippo di Gianvilla.

In Cicilia s'hà memoria nelli Rolli, ritrovandosi nel Quinternone, Bartolomeo Milite, Signor del Casale di Longino, & un'altro dello stesso nome, benchè non decorato con detto titolo, possedeva nel Tenimento di Sicli le Terre di detto Casale, e possedeva l'uno, e l'altro più d'oncie, di rendita.

Hà imparentato con la Carafa, Gianvilla, & altre.

Il P. Borrello nelli *Monumenti Letterarii, Ammirato ne' Gianvilli, & il Lellis nella stessa Famiglia, il P. Ansalone, & altri*, fanno mentione di questa Casa.

Della Famiglia Pignatella.

61 **Q**uesta è una delle più antiche Famiglie di Napoli, e si crede, che sia d'origine Longobarda, il che si prova per li nomi di Landolfo, e Pandolfo, & altri di tal natione, che si trovano ne' più antichi di questa Famiglia; e molto più per la giurisdittione di vassalli, che li Signori Pignatelli havevano dentro Napoli, il che è una reliquia dell'antico dominio de' Longobardi. Lutio in tempo della Repubblica Napoletana nel 1102. si trova con titolo di Contestabile, che era un di quelli, che governavano la Repubblica, carico di gran dignità, che non si dava, se non à persone nobilissime, e di molta autorità. Nel 1190. Gio: fù Console, e Contestabile di Napoli. Questa Famiglia possedè tutta la Contea di Caserta, che conteneva sotto di se molte Terre, e Città, stendendosi da Lauro sino à Piedimonte d'Alifi. In tempo dell'Imperador Federico II. furono scacciati dalla Contea

di Caserta. In tempo del Rè Manfredi si ritrovano possedere feudi. Si ritrovano anco sotto il Rè Carlo Primo. Questa Famiglia da quel tempo sin'hoggi hà goduto, e gode tutti gl'honori più supremi, carrichi, e dignità, che hanno goduto le prime Famiglie della Città. Cesare hebbe l'ufficio di Gran Camerario, conforme l'hanno altre volte ottenuto li successori. Hà havuto l'ufficio di Scrivano di Ratione, ufficio antico, e di grande importanza. Angelo in tempo di Carlo III. fù gran Soldato. Hà ottenuto governi di Regni, mentre Ettore primo Duca di Monteleone morì Vice-Rè di Cicilia nel 1535. Un'altro Ettore fù Vice-Rè in Barzellona.

D. Nicola Duca di Monteleone, e Conte del Vaglio, è stato Vice-Rè in Sardegna.

D. Ferrante fratello del Duca di S. Mauro stà servendo Sua Maestà da Mastro di Campo, in Catalogna, conforme stà servendo anco D. Domenico suo cugino, figliuolo del Duca della Rocca, con carrica di Generale della cavalleria. Questo Marchese è figliuolo del Duca della Rocca.

Hà havuto moltissimi feudi, come sono la Contea di Caserta con Città, e Terre, feudi in Somma, Orta, Turitto, Borrello con titolo di Conte fin dal 1519. Monteleone con titolo di Duca, Corato, Maranola, Trentola, Giuliano, Montecalvo, Corfano con Cafali, Cerchiara con titolo di Marchese, Lauro con titolo di Marchese, Bisaccio con titolo di Duca, Summonte, S. Valentino con titolo di Conte, Montagano con titolo di Conte, Minorvino con titolo di Principe, Ravello, Cirignola, S. Gio: con titolo di Cōte, Paglieta con titolo di Marchese, Allista con titolo di Duca, Montecorvino con titolo di Principe, Casalenuovo con titolo di Marchese, Beltrifguardo con titolo di Principe, S. Mauro con titolo di Duca, S. Marco cō titolo di Marchese, Noja con titolo di Principe, Spinazzola con titolo di Marchese, Castellaneta, Amendolara, Castelluccia, Carpi-
ne.

neto, Tofillo, Drofi, S. Eufemia, Roccaginolfi, Rojo, Rocca con titolo di Duca, S. Gio: con titolo di Marchese. Gode il Duca di Monteleone il Grandato di Spagna, havuto dal Rè Filippo III.

Oltre delli Vescovati, & Arcivescovati, & altre dignità Ecclesiastiche, hà ottenuto la Porpora, mentre D. Antonio fù creato Cardinale del titolo di S. Pancratio dal Pontefice Innocentio XI. e poi Arcivescovo di Napoli, ove, santamente governò detta Chiesa, & à 12. del mese di Luglio del presente anno 1691. fù eletto Pontefice con universal giubilo della Christianità, per morte del Pontefice Alessandro VIII. con essersi chiamato Innocentio XII. sperandosi d'haver da rinovare il santo governo del Pontefice Innocentio XI.

Hà goduto alcuni de' sette officii del Regno, oltre il Gran Camerariato, il Gran Cancellierato in persona di Tiberio nel tempo di Filippo III.

Vi sono stati Ambasciadori à Corone, e Soldati di gran valore cō carichi supremi, huomini letterati, e Consiglieri di Stato. Vi è stato Stefano Cardinale, mà di quei di Perugia.

Non si può difficultare, che habbi imparentato con le prime Famiglie della Città. Gode à Seggio di Nido.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, il *Campanile*, *Elio Marchese*, il *P. Borrello*, *Constarini*, *Lellis*, & altri.

Vi è anco in Cicilia, dove, secondo il *Mugnos*, si trasferì da Napoli, e nel discorso, che ne tessè, ne porta i Cavalieri, feudi, e dignità ottenute, che si possono vedere appresso di quello nel *terzo tomo delle Famiglie di Cicilia*, & il *P. Ansalone* nomina nel 1343. Matteo Milite, e Barone.

Della Famiglia Pisana.

62 **Q**uesta Famiglia è nobile Amalfitana. Sono antichi Baroni di Pascarola: il qual feudo hà più d'un secolo, che stà in detta Casa, per causa, che
cf-

essendo della nostra Famiglia Carafa del Conte di S. Severina, D. Feliciana Carafa, una delle sue nipoti fu collocata in matrimonio nella detta Casa Pisana. Nel 1292. sotto Carlo II. si ritrova Manfredi Castaldo Pisano d'Amalfi, e Jacopo Pisano Milite.

Nel 1318. si ritrova Benedetto de Pisis primogenito di Jacopo Pisano, Signor delli beni nel Casale di Carpi gnano delle pertinenze di Napoli.

Si ritrova fin dall'anno 1381. Maria Pisana moglie di Bernutio d'Alagni.

Gio: Simone Pisano di Napoli cō titolo di Signore, era cognato del Signor Ferdinando Correale nel 1505. nel Protocollo di Not. Angelo Marciano. Nel 1529. si ritrova Berardinò della Città di Tropea nobile, execut. 26. fol. 165. at.

D. Anna figliuola di D. Ferdinando Barone di Pascarella, e di D. Feliciana Carafa de' Conti di S. Severina, fu moglie di D. Lutio Boccapanola Mastro di Campo nello Stato di Milano, e Piemonte, dell'Habito di S. Jacopo, e Marchese di Brindisi.

Ne' Registri antichi dell'Archivio della Zecca di Napoli si ritrovano, Jacopo Milite, che ottiene remunerazioni, & altre mercedi dal Rè Carlo I. e II. Bartolomeo uno de' Sindici di Napoli sotto detto Rè Carlo II. Leone figliuolo di Nicolò si ritrova frà nobili nel 1282. in Polignano, e Matteo in Rutigliano. Frà quelli, che improntarono denari al Rè Carlo Primo fu la Famiglia Pisana nel 1269. e 1275. e questi erano nobili, e non popolari. Pietro familiare nel 1330. Matteo feudatario in Averfa. Guglielmo Pisano ottiene Territorio del Rè, detto la Clusa: Cubella fu Cameriera della Reina Giovanna Prima. Nel 1384. Gerarda possedeva casa nella Piazza di Porto. L'Huomo nobile Petrillo Sign. di molti beni a Marigliano nel 1423.

E' nobile anco in Messina posseditrice de' feudi, & il primo

mo fù Nicolò Pifano di Meffina, che nel 1338. fù Maftro Notaro della Gran Regia Corte, come dice il *Padre Anfalone*, in Venetia, e Vicenza.

Scrivono di quefta Famiglia il *Crefcenzi*, il *Padre Anfalone*, *Franzone*, & altri.

Della Famiglia Pifanella.

63 **D**Icono, che fia originaria di Pifa, dove il vecchio cognome era Lombardi, come fi dice nelli marmi nella Chiefa di S. Lorenzo di Napoli, benchè altri dicano, che foſſe di ſtirpe Normanda, e che da Normandia, foſſe paſſata in Pifa. Fin dal 1187. in tempo di Guglielmo II. furono feudatarii l'huomini di queſta Famiglia, come Riccardo ſù'l Contado di Lecce, e Pietro nel Faſcicolo di Manfredi. Sotto Federico II. come feudatario hebbe Guglielmo Pifanello, in cuſtodia il Cavaliere Guglielmo di Siſto Milite. Nel 1272. ſi ritrova un'altro Guglielmo, forſe nepote del primo, che comparve trà Conti, e Baroni nel Giuſtitierato Idrontino. Nel 1320. ſi ritrova Riccardo Guglielmotto Barone in Terra d'Otranto, dove poſſedeva uno Stato grande. Gio: Angelo fù gran Legiſta, come ſi vede dalle ſue opere ſtampate, fù Preſidente di Camera, e poi Auditore Generale del Principe d'Oranges, Vice-Rè per l'Imperadore nel Regno. Vito fù Secretario, e Conſigliere di Federico d'Aragona, e caro al Rè Cattolico. Claudio nato da Angelo fù Signor di Montenegro. Andrea Secretario della Reina Iſabella moglie del Rè Ferrante Primo, Pirro Preſidente di Camera, Jacopo Veſcovo di Scala. Nel 1292. ſotto Carlo Secondo ſi ritrova il nobile Signore Guglielmo Pifanello Signor delli Caſali di Pifanello, Trentula, e Litigano. Catarina Pifanella nel 1335. era moglie di Guglielmo Leoneſſa, Si-

Signor del Cafale di S. Teodoro à Tortello.

Hà posseduto Bonito con titolo di Marchese, mà perche Bonito si è venduto al Signor Giulio Cesare Bonito Duca dell'isola, si è trasferito il titolo sopra la Terra di Pasitano.

Hà posseduto Porcile, S. Giovanni, e Cafali, Fenocchito, feudo delli Gagliardi nel Cilento, oltre dello Stato in Terra d'Otranto, consistente in Pisanello, Vernola, Pitignano, Carpignano, Specchio, Rosa, Alliste, Fellina, Pozzo grande, Totina, Roggiano, Racle, & altre.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come la Carafa, Caracciola, Rocco, Galeota, Bologna, Tufo, Guevara, Ajerbo d'Aragona, Bologna, Marra, Azzia, Tomacella, Aprano, Piscicello, Brancaccio, Sangro, Sassone, Inferra, Serfala, Carmignano, Leonessa, & altre.

Scrivono di questa Casa, *Giuseppe Campanile, Lellis, Marra, Padre Borrello, Napoli Sacra, fol. 115. e 116. e vi sono li Registri della Zecca di Napoli.*

Della Famiglia Piscicella.

64 **D**icono comunemente, che discenda dalla Famiglia Capece. Mà il *Summonte* dice, che fin dal tempo dell'Imperador Basilio Magno, nell'anno 977. vi fu Leodoro Piscicello Generale della cavalleria, in uno strumento nel Monastero di S. Sebastiano di Napoli, dunque si vede, che questa Famiglia è stata Famiglia da per se, il che è prova bellissima, se vi è questo strumento vero. Et essendo vero si può dire, che sia originaria Longobarda, o Napoletana. Li primi, che si ritrovano, secondo il *Mazzella*, sono Leone, e Cefario, in tēpo del Rè Roggiero Normando Primo, il che conferma *Carlo de Lellis*. Alberico fu Cameriere del Rè Carlo Primo, Signor della Grot-

Grotteria. Bartolomeo in tempo di Carlo II. fù Signor di Campochiaro, e Vice-Rè in Abbruzzi. Tomaso familiare del detto Rè, come fù anco Pietro, cognominato Urtate. Pietro fù uno delli due Vicarii di Filippo Principe di Taranto, figliuolò di detto Rè. Fin dall'anno 1331. hà posseduto Montemilluso, Massafra, l'anno 1485. Andretta, e Rocchetta; hà posseduto Cinquefrondi, Molfuto, S. Angelo, e Limosano, Civitavetula, Pietra abondante, Campo di giove, Pizzo, Gricignano, Ripalda, Locito, Calcabovazzo, Castel di lino nel Contado di Molise, Fagiano, San Giorgio, e Belvedere in Terra d'Otranto, Regina in Calabria, Macchiagodena, Frassameta, Grottaglie, Ferracia, similmente in Otranto. Hoggi possiede Lucido, e Pellofa, con titolo di Duca:

Ligorio nel 1345. fù Vice-Rè in Principato Ultra. Gio: e Marino nel 1465. furono Consiglieri di Stato del Rè Ferrante. Nicolò nel 1495. fù Arcivescovo di Salerno. Nel 1415. un'altro Nicolò fù Arcivescovo di detta Città. Rinaldo fù Arcivescovo di Napoli, e Cardinale, creato da Calisto III. nel 1455. Nicolò fù Arcivescovo di Napoli. Un'altro Arcivescovo fù il terzo Arcivescovo di Salerno, che morì nel 1471. Scipione Vescovo di Troja, morì verso il 1485. Roberto nel 1488. Arcivescovo di Brindisi. Iacopo Vescovo di Lecce nel 1503. Ettore, Arcivescovo di Lanciano nel 1568. oltre altri Vescovi. Vi sono stati Cavalieri di Malta, Ricevitori, Tesorieri, Comendatori, Priori, e Gran Croci.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, Caracciola, Carafa, Cantelma, Tocco, Tomacella, Brancaccia, Marra, Pandone, Zurla, Carbone, Milana, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, *Elio Marchese*, *Borrello*, *Contarini*, *Lellis*, *Summonte*, *Lellis Nap. Sacra*, *Tutini*, *Marra*, *Gius. Capanile*, *Scipione Ammir.* & altri.

Q

Della

celso. D. Marcello Barone della Cudia . Sono anco in Catania , dove imparentarono con la Famiglia d' Aragona . In Lucca si dilatò da Proficato Provenzale , che investì i suoi discendenti, con isblendori di lettere, & armi; nel secolo nostro si è conosciuto il Cavaliere Iacopo con suoi figliuoli , e vivono gli suoi Discendenti.

Da questi di Trapani dicono discendere Andrea degnissimo Consigliere, creato nel 1626. che morì nel 1649.

Vi è stato D. Girolamo Cavaliere di S. Iacopo, D. Giuseppe dello stesso Ordine . Girolamo familiare del Pontefice Clemente VIII. & Arcivescovo di Sorrento . Un suo fratello Abbate di S. Maria di Carignano , hoggi vi è D. Andrea. Duca di S. Acapita, titolo ottenuto fin dal 1637.

Hà imparentato con Famiglie conspiche , come sono Majo, Ligoro, & altre.

Vi è stato ancora Ignatio di questa, ò altra Famiglia, Giudice , che fù di Vicaria nel 1665, poi Avvocato Fiscale dello stesso Tribunale , poi Consigliere del Consiglio Capuano, poi Avvocato Fiscale del Real Patrimonio , poi Presidente dello stesso Tribunale, e poi Regente della Real Cancellaria, che non hà lasciato maschi , mà solo femine .

Scrivono di questa Casa il *Padre Ansalone, Topio de orig. Tribunal.* e si ritrovano li primi nell' Archivio della Zecca di Napoli, *Capaccio nel Forastiere , fol. 602. Engen. Nap. Sacra, fol. 666. 85 altri.*

Della Famiglia Raho.

66 NEL 1434. si ritrovano Angelo Giuriconsulto , e Rentio di Raho.

Nel 1456. il nobile , & egregio huomo il Signor' Angelo di Raho di Napoli, compra una casa à Mezzo Cannone dalla Santissima Annunciata . Nel 1488. la Signora Carmosina di Raho fù figliuola della Signora Angela Spinella , e matre del

del Magnifico Pirro Antonio Caracciolo.

Alfonso di Raho fù Signor di Pietra abondante, e Caccavone, morì nel 1547. li succedè Ferdinando di Raho, come dal libro de' relevii di detto tempo, della Provincia di Abbruzzi Citra, & Ultra, lib. 3. n. 3. fol. 692. e 724.

In tempo della Reina Giovanna II. si ritrova la nobile donna Teodora di Raho figliuola di Iacopo di Napoli.

Nel 1490. frà molti Cavalieri Napoletani Cōfratelli della Chiesa di S. Croce, vicino S. Agostino di Napoli, vi si trova Iannotta di Raho.

Antonio fù Regio Configliere nel 1503. e Viceprotonotario del Regno, morì nel 1504. fù sepolto nella Chiesa di S. Pietro Martire di Napoli. Diana sua figliuola fù moglie di Fabritio di Gennaro Signor di Baraniello in Contado di Molise.

Antonio di Raho fù marito di Diana Piscicello figliuola di Floridaffo, e di Caracciola Caracciola. Angelo fù Regio Configliere nel 1459.

Hà imparentato con la Catafa, Caraccioli, Gennaro, Piscicello, Cotugno, Spinella, & altre.

Scrivono di questa Casa *Nic. Top. Affl. dec. 371. Gizz. à Capece Latr. dec. tom. 2.*

In Cicilia è nobile; Iacopo fù feudatario da tempo antichissimo. D. Francesco in tempo di Filippo II. fù Avvocato Fiscale di Messina, doppo della Gran Regia Corte, poi Presidente del Consistoro, e di Giustitia. D. Lodovico Mastro Rationale del Regno, Cavaliere dell' Habito d' Alcantara, marito di D. Anna Saccano. D. Vincenzo Dottore delle leggi, Barone di Granito, seù Mangiavacca. Da suo figliuolo marito d'una figliuola del Principe della Pantellaria, Conte di Bufemo, Marchese di Ferula, sono nati D. Simone Regio Cappellano, e Vescovo di Patti, & altri, come scrive il *Padre Ansalone.*

Della

Della Famiglia Requesens.

67 **Q**uesta Famiglia è Catalana, Napoletana, e Cicilian-
na. Si crede derivare dalli Conti di Baviera. Si
ritrova nel 724. in tempo, che entrarono li Chri-
stiani nelli Monti Pirenei, & uscirono li Mori da Entoria: E
frà l'altri Cavalieri si nominano li Requesens. Si ritrovano
ancora in un'altra giornata con li Mori nel 774. Nelle feste
fatte nell'810. per la coronatione del Conte di Barcellona,
vi giocò il Conte d'Ampurias con quaranta Cavalieri, frà
quali fù il primo D. N. Racafens. Luigi di Requesens pas-
sò con l'Infante D. Martino all'Isola di Sardegna, nel 1409. &
assistè al Parlamento Generale di Catalogna, per risolvere la
dichiaratione del Rè, che haveva da succedere nelli Regni
della Corona d'Aragona, doppo del Rè D. Martino, e vi fu-
rono ancora Bernardo, e Calcerano suoi figliuoli. Questi
due figliuoli piantarono due case in Cicilia, cioè Bernardo, la
di cui linea è hoggi Principe della Pantellaria.

Il secondogenito Calcerano fù ceppo di due altri Rami,
del Napoletano, che fù Conte di Trivento, & Avellino,
e Signor di Ruvo: e del Ciciliano de' Baroni di S. Iacopo.

Vi passò ancora in Cicilia D. Luigi, e vi piantò il secondo
Ramo di Requesens, che fù Consigliere di Gio: Rè d'Arago-
na, & hebbe conceduta la Secretaria della Città di Marsala,
dalla Reina Giovanna fù fatto Governadore di Mazzara.
Bernardo Cancelliere di Messina morì Straticò di detta Cit-
tà nell'anno 1483.

Della linea del Principe della Pantellaria, D. Diego Archi-
mandrita di Messina, e doppo Arcivescovo di Cartagine nel
1646. per ultimo Vescovo di Mazzara. D. Bernardo Cava-
liere di S. Iacopo, e D. Giovanni Cavaliere di Malta.

Del secondo Ramo, D. Luigi fù Generale delle Galee di
Ci-

Casola, Macala, Collemorone, S. Dufamo, e Lentisco. Comprò dal Rè Ladislao la Città di Termole col Casale di S. Iacopo, Rodio, Terra di Piscara con la Capitania, e Castellania, e fu suo figliuolo Bartolomeo Domenico marito di Margarita Camponesco.

Fu Francesco nel 1413. del Consiglio Collaterale, Maresciallo del Regno. Fu Castellano del Castello nuovo di Napoli, tenne a sue spese una Galea. Nel 1420. ottenne in dono dalla Reina Giovanna II. un' hospitio di case vicino S. Chiara di Napoli. Fu Legato della stessa Reina a far lega con Carlo Malatesta, e fratelli, e Lodovico di Migliorati, ad honore della Sacrosanta Romana Chiesa, e Sommo Pontefice, e conservazione della Chiesa. Nel 1481. Baordo di Riccardo possedeva Rignano in Capitanata, che per sua ribellione, fu concesso dal Rè, a Francesco Torello.

Questo Francesco, o altro suo figliuolo fu privato di detti feudi nel 1481. per ribellione, e quelli furono concessi ad altri. Ma poi ottenne la conferma da Carlo VIII. nel 1495.

Agamendone d'Ortona fu Signor di Fossacieca nel 1457.

Carlo d'Ortona, Signor del Castello di Rodi in Capitanata nel 1451.

Francesca nel 1423. moglie di Berengario Caldora, con sua dote comprò Termoli, e Campomarino.

Bartolomeo nel 1418. Signor d'Ortona, e Moscufo, e Fara, fu sua moglie Margarita Camponesco, come havemo detto di sopra.

Iacopa d'Ortona moglie di Rinaldo Burgarelli nel 1444. e Caterina fu moglie di Pietro Bonifacio terzo Duca d'Atri.

Carlo d'Ortona nel 1499. fu Barone nell'Abbruzzi, ma-

marito di Elisabetta Marramalda.

Alessandro, e Lionetto nobili d'Abbruzzi, avevano pretenzione sopra il Castello di Rignano, *Affl. dec. 4031.*

Nel 1519. si ritrovano Christofaro di Hellin Capitano Spagnolo, e Lucretia Riccardo d'Ortona à Mare figliuola del quondam Francesco, possessore delli feudi di Fizzo Corvaro, e la Muzza, e la Piana grande, & altri beni, spettanti all'heredi della Casa de' Riccardi d'Ortona.

Giuseppe di Napoli fu Barone di Corfano, e Cerzappiciola, marito di Laura della Gatta del Seggio di Nido di Napoli.

Fabio fu Regio Consigliere nell'anno 1595. morì verso l'anno 1616.

Giulio Cesare fu Arcivescovo di Bari nel 1592. Fu Nuntio Apostolico al Duca di Savoia, morì nel 1602. fu sepolto nella Chiesa dello Spirito Santo, nella Cappella della Famiglia.

Il Marchesato della Ripa, per matrimonio passò alla Casa Castrocuccho. Nella Chiesa dello Spirito Santo di Napoli, vi è bella Cappella di questa Famiglia.

Fulvio de Riccardis della Città d'Aversa nel 1564. era possessore dell'ufficio della Regia Zecca, o vero mercatura, come herede di Ascanio, che lo possedeva fin dall'anno 1533. Gio: d'Aversa, e Iacopo padre del Vescovo d'Oppiduni Regii familiari del Signor Cardinale Vicecancelliere nel 1498.

Hanno imparentato con le Famiglie, Carafa, Caldora, Acquaviva, Marramalda, Bonifacio, Camponesco, Castrocuccho, & altre.

Questa Famiglia è anco nobile in Genua, nell'Albergo Doria, di quella scrive l'*Autore* manoscritto delle Famiglie di Genua.

Scrivono di questa Casa di Napoli *Giuseppe Campanile, Marra, Mugnos, Lellis*, e si ritrovano nell'Archivio della Zecca di Nap. & altri Archivi.

E' no-

E' nobile anco in Cicilia, dove si ritrova Straticò di Messina fin dal 1204. Guafredo con Bonvassallo Borrello, e Filippo della Montagna, secondo il P. *Ansalone*.

Della Famiglia Ristalda.

69 **D**Icono, che sia d'origine Francese. Il primo, che si ritrova in Napoli fù Gio: sotto il Rè Carlo Primo d'Angiò, dal quale ottenne donazione della Città di Santa Maria, che hoggi è la Città di Lucera di Puglia. nel 1271. Fù detto Gio: Consigliere, e familiare di detto Rè.

Nell'anno 1291. si ritrovano Stefano Ristaldo, & Angelo, possedere anco beni in Francia, & essere feudatarii in Règno, con titoli di *Domini*, che non si dava in quei tempi, che à Signori. Nel secolo passato vi è stato Francesco Ristaldo Avvocato celebre della Città, morì nel 1614. Decano delli Collegiali del Collegio Napoletano, e fù per certo tempo anco Vicecancelliere di detto Collegio.

Hà vissuto questa Famiglia sempre nobilmente, & hà imparentato con Famiglie nobilissime, come con la Carafa della Spina, e Stadera, Afflitto, Liguoro, Santo Mango, Guardato, Romano di Sorrento, & altre. Godela sua nobiltà nella Città di Scala della Costa d'Amalfi. Della nobiltà di questa Famiglia vi è un processo nella G. C. della Vicaria, nella Banca di Lucina, attitato nel 1658. e scrivono di quella *Giuseppe Campanile, la Marra, & altri*, per conclusione della Città di Napoli, fù l'anni passati, anco con decreto di Collaterale, deciso, che detta Famiglia dovesse godere frà le nobili Napoletane fuor de' Seggi.

Nella Chiesa di S. Agnello di Napoli vi è bellissima.

R

Cap.

Cappella, col titolo di S. Anna, con bellissime Inscritzioni, come si vede appo il *Lellis nella Napoli Sacra*, fol. 123. *e segg.*

Della Famiglia Rosso.

70 **Q**Uesta Famiglia Rosso è di due sorti in Napoli ; Una gode nobiltà nel Seggio della Montagna, & un'altra non gode nelli Seggi. Chi dice, che venisse da Basilea con Carlo Magno, altri con Albuino Rè de' Longobardi, altri con Federico Barbarossa, altri da Normandi Rossi, altri da Rossi Parmiggiani de' Conti di S. Secondo, & altri finalmente credono, che sia originaria Napoletana. Comunque sia, non si può difficultare, che non sia molto antica, e nobile; parlandò hora di quella del Seggio, denominata del Barbazzale, per fare nell'arme un Barbazzale di Cavallo, d'oro, cò un Rastello di sopra, vermiglio, con trè soli denti, in campo azzurro. Il primo, che si ritrova è Gio: Rosso Signor d'Aliano superiore, & inferiore, e la Guardia, nel Principato d'Otranto, in tempo del Rè Guglielmo il Buono, quando tafsò i feudatarii del Regno, al foccorso di Terra Santa. Nello stesso tempo si ritrovano Marino Rosso Cameriere, e Māfredo Rosso feudatario. Si fa mentione ancora di Guinundo Rosso, il quale teneva Aliano, feudo di trè Soldati, in Somma un feudo di un Soldato, & in Aversa un feudo di due Soldati. Guglielmo, e Giminario Rosso fratelli tenevano beni feudali in Somma.

Nel 1257. si ritrova Messer Guzzolino Rosso. Nel 1260. Gratia Rosso feudataria. Nel 1278. frà nobili, che prestarono denari al Rè Carlo Primo, si ritrovano i Rossi. Ligorio Rosso feudatario nel 1272. Frà Gredenzieri del Sale, che erano tutti nobili, si ritrova nel 1270. Donadeo Rosso.

Rosso. Gio: Rosso feudatario nel 1284. Errico nel 1291. Giustitiere in Terra di Lavoro, per il Rè Carlo II. Nel 1305. Landolfo Milite Napoletano Giustitiere della Provincia di Principato Ultra. Nel 1404. Francesco di Napoli Castellano del Castello di Cotrone. Nel 1409. Luca Mastro Rationale della Gran Corte.

Bartolomeo nel 1412. gran Giostratore. Marino suo figliuolo frà Cavalieri della Leonza. In appresso Guidone, & Cesare Cavalieri Gerosolimitani.

Marino Signor di Centola nel Cilento. Mario Giudice di Vicaria, Duca della Castelluccia, Preside di Basilicata.

Fabio fu buon Soldato Tenente della Compagnia di gente d'armi del Duca di Castrovillari, hebbe l'ufficio di Mastro Portolano di Fortora, per suoi serviggi, che potesse esercitare per Sostituto. Fu aggregato alla cittadinanza Romana nel 1564. nel 1566. fu Sindaco della sua Piazza. Nel 1567. Capitan à guerra nel Monte di S. Angelo; nel 1568. Capitano à guerra in Gallipoli. Edificò bella Chiesa in Capo di Monte con Convento, che diede a' Padri Francescani Conventuali.

Vivono hoggi D. Partenio gentilissimo Cavaliere, & il Duca della Castelluccia suo fratello, il P. M. Agnello, dell'Ordine Carmelitano Teologo, e Predicatore famoso, D. Giuseppe, & altri.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono, Capano, Caracciola, Pagano, Petagna, Colonna, Macedonio, Miroballo, Dura, Brancaccio, Carmignano, Sances, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Lellis*, *Mazzella*, & altri.

La Famiglia Rosso, che è fuor de' Seggi di Napoli è originaria di Parma, & ivi si crede, che venisse dalli Rossi Patritii Romani, chiarissimi in tempo della Repubblica.

Romana . Hanno posseduto i Rossi di Parma più di trenta Terre , e Castella sù'l Parmiggiano , anco la Città di Lucca , e di Pontremoli . S. Secondo acquistato fin dal 1165. à forza d'armi, del quale Rolando ne fù fatto Marchese da Lodovico Bavaro Imperadore nel 1330. benchè poi i successori si facessero chiamare nō Marchesi, mà Conti di S. Secondo in commemoratione del loro antico titolo di Conte di Parma , Corneglio posseduto da Bertrando fin dal 1347. con titolo di Conte . Berceto ottenuto con altre Terre da Ugone Rosso dal Rè Carlo Magno nel 781. sopra del quale ottenne titolo di Côte, Bertrando secondo Marchese di S. Secondo nel 1350. Sù'l Bolognese; posseggono ancora il Contado di Pontecchio.

Rolando Vicario Generale in Italia, per Federico Primo Imperadore nel 1162.

Pietro, e Marsilio Vicarii Generali in Parma, e tutta la Lombardia, dell'Imperadore Bavaro nel 1330. Ugolino Senatore di Roma fatto dal Pontefice nel 1214. Pietro Capitan Generale della lega de' Vinetiani, e Fiorentini nel 1330. e poi de' Venetiani. Rolando Signor di Parma, Conte di Berceto, e di S. Secondo, fù Capitan Generale di Santa Chiesa, de' Fiorentini, e Venetiani verso il 1339. Pietro Maria Conte di S. Secondo fù Generale di S. Chiesa, per il Papa Paolo II. nel 1465. e poi de' Venetiani. Guido Generale de' Venetiani contro Sigismondo Arciduca d'Austria nel 1480. Filippo Capitan Generale della Cavalleria Venetiana contro Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli. Pietro Maria ottavo Conte di S. Secondo fù Capitan Generale della Fanteria Italiana, per il Rè Francesco di Francia, e Cavaliere di S. Michele . Azzone fù Cardinale di S. Chiesa verso il 1130. Ippolito similmente Cardinale, creato dal Pontefice Sisto V, essendo Vescovo di Pavia. Ugolino Vescovo di Parma nel 1323. Iacopo Vescovo

Vescovo di Lucca, poi di Verona, e poi Arcivescovo di Napoli morto nel 1428. Bernardo Vescovo di Cremona. Bernardo Vescovo di Civita di Belluno, poi di Trivigi, Presidente della Romagna, della Marca, e di Bologna, morto in Roma nel 1530. Gio: Girolamo Vescovo di Pavia, e Governadore di Roma, fatto da Giulio III. Bonifacio Vescovo di Ravenna nel 1174. Rolando nel Conciliabolo celebrato da Errico III. Imperadore, in Vornatia, eletto Papa.

In diversi tempi i Rossi Parmigiani sono venuti in Regno, essendo che negl'anni del Signore 1304. si ritrova Ugolino de' Rossi Cavaliere Parmigiano, fu Capitano di Napoli. Altri Rossi, chiamati Iacopo, e Bertrando vennero in servizio del Rè Carlo III. e v'ottennero la Città di Troja, in Puglia, in pegno delle loro paghe, che poi li fu confermata dal Rè Ladislao.

Gio: Francesco figliuolo di Beltrando terzo Conte di S. Secondo fuggendo l'ira d'Ottobon de' Terzi, impatronitosi di Parma, suo nemico, si ritirò in Perugia, dove generò, casato, Pietro, Clemente, & Agostino, che fece attendere alli studii, onde Pietro assunse il grado di Dottore in Perugia, nel 1319. come anco Agostino suo fratello, e perche Iacopo fratello di esso Gio: Francesco fu fatto Arcivescovo di Napoli, venne esso Gio: Francesco insieme con suoi figliuoli in Napoli. Agostino fu eccellentissimo Dottore di legge, e nell'anno 1465. fu dal Rè Ferdinando mandato Ambasciadore al Pontefice Pio II. dove si portò con molta sodisfazione di quel Rè.

Pietro si prese per moglie Alessandra Saliceta di Troja, sorella del Nuntio di Napoli, Bartolomeo Saliceto, con grossa dote, e perche con detta dote vi furono molti Territorii in detta Città di Troja, fece habitatione detto Pietro in detta Città, dove vi generò figliuoli Felice, & altri, Felice generò Eusebio, Eusebio Felice juniore, che dall'Imperador
Car-

Carlo V. fu fatto Configliere del Consiglio di S. Chiara di Napoli, e poi Vescovo di Potenza. Fra Gio: Battista suo nepote Cavaliere Geròsolimitano, Commendatore di Sardegna, conforme Cavalieri di detta Religione furono D. Francesco, D. Giuseppe, e D. Ottavio. D. Filippo dell' Habito d'Alcantara, e Capitan di cavalli.

Discendente di quello è D. Fabritio Cavaliere dell' Habito di Calatrava, Soldato valorosissimo, conosciuto per tutta l'Europa.

Fu Mastro di Campo del Terzo fiso dell' Armata Reale del Mare Oceano, Generale di Battaglia, del Consiglio Collaterale del Regno di Napoli con 600. scudi di pensione, del quale hoggi è Decano, e Generale dell' Artigliarie, honorario.

Hà havuto ancora questa Casa altri Soldati valorosi.

Marco Antonio fu Barone di Carbonara in Terra di Bari, e perche imparentò in Bitonto, gode nobiltà in quella Città. Hanno imparentato con le Famiglie Capece Scondito, Bozzuto, Minadoi, Braida, Galluccio, Planelli, Indelli, Prignano, Quarti, Lombardo, Pasquale, & altre.

L'altra linea, che venne da Parma hebbe principio da Giulio terzogenito figliuolo di Troilo sesto Conte di S. Secondo, e di Bianca Maria Riario, nepote di Papa Sisto IV. che fu Capitan della Cavalleria, per il Pontefice Giulio III. e per l'Imperador Carlo Quinto cōtro de' Francesi; mà ritrovandosi in Murano, Castello discosto un miglio da Venetia, Madalena Sanseverino primogenita, & herede del Contado di Cajazzo nel Regno di Napoli, del Conte Roberto Ambroggio Sanseverino, e di Beatrice Cibo de' Principi di Massa, Giulio volendola per moglie in ogni conto, ancorche quella fosse colà sotto la protectione de' Venetiani, oprò col mezzo di Gio: Battista Cibo in modo, che entrando in Morano, se la prese per sua,

mo

moglie ; del che sdegnati fortemente i Venetiani , lo bandirono , con una taglia di 4000. scudi ; per il che Giulio con sua moglie furono costretti ritirarsi nel Regno , nella loro Città di Cajazzo ; e qui pervenuto fu Capitano di cavalli , & in molte imprese dimostrò il suo valore ; mà fu ammazzato per ingordigia del taglione de' Venetiani .

Fù suo figliuolo Ercole secondo Conte di Cajazzo .

Suo figliuolo D. Giulio fu il primo Duca delle Serre .

D. Gio: Francesco suo figliuolo secondo Duca delle Serre .

D. Ferdinando gran Soldato , Generale dell' Artegliarie de' Venetiani , & Ambasciadore del Duca Cosmo di Toscana , all' Imperadore .

Hoggi vivono il Duca delle Serre , & altri Cavalieri .

Hanno imparentato con le Famiglie Sanseverino , Carafa , Cardines , Dentice , Bologna , Caracciola , Gonzaga , Gondi , Collalto , Martelli , Canigiano , & altre .

Gode ancora la Famiglia Rossi nobiltà nelle Città di Roma , Milano , Firenze , Padua , Messina , Pistoja , Terni , Fuorli , Correggio , Piacenza , Vicenza , & altre Città .

Scrivono di questa Casa di Parma *Vincenzo Cartari* , *Francesco Stella* , *Abbate Federigo de' Rossi* , *il Garimberti* , *Gasparo Sardi* , *Bonaventura d' Angeli* , *il Contarini* , *Carlo de' Lellis* , *Capaccio nel Forastiere* , *il Zazzera* largamente , & altri .

Di quella delle sudette altre Città scrivono il *Sanseverino* , *il Zazzera* , *il Crescenzi* , *Dolfi* , *Mugnos* , che scrive a lungo della Rosso di Cicilia , e riferisce tutti gl' huomini illustri di quella , e feudi , e dignità nel terzo tomo del suo Teatro , *il Padre Ansalone nella Rubeis* , dove numera molti Baroni , e Conti , & altri supremi Officiali , come Gran Cancelliere del Regno , & altri , & ivi si ritrovano nobili prima del 1293 .

E' nobile anco in Genova , dove vennero ad habitare .
nel

nel 1180. da Parma, dove hanno goduto tutti l'honori, & prerogative della Repubblica. Di quelli scrive à lungo l'*Autore* manoscritto delle Famiglie di Genua.

Delli Rossi di Pistoja imparentati con la Famiglia Gambacorta in Napoli, nella Chiesa di S. Lorenzo, vi è questo Epitafio:

*Iacobo Rosio Pistoriensis, Palatinis honoribus, & eque-
stri dignitate functo, secundaque fortuna semper viso,
Ioannes Rosius Patri Sanctiss. & Lucretia Gambacorta
Socero indulgentiss. PP. Et sibi posterisque suis.*

Della Famiglia Ruffo.

71 **Q**uesta è una Famiglia delle più nobili, copiose, & antiche del nostro Regno; Si ritrova in Regno fin dal 1000. nobili, e potenti. Con gran potenza si ritrovano nel 1091. Filippo, & Errico Ruffi. Pietro nel 1118. da Papa Gelasio II. fù creato Cardinale, solo con titolo di S. Maria in Cosmodin. Nel regnare di Guglielmo II. nel 1170. Gio: Signor di Sinopoli. In tempo di Federico II. Imperadore, Serio Ruffo fù Gran Marefciallo del Regno. In tempo del Rè Carlo Primo d'Angiò, possedevano il Contado di Catanzaro, oltre altri feudi. Il Conte di Catanzaro Pietro nel 1268. servì molto fedelmente il Rè Carlo Primo, e n'ebbe molte rimunerazioni. Succeduto il Vespro Cicaliano, & havendo egli perduto lo Stato di Calabria, occupatogli da gl'Aragonesi, ottenne il criminale della Città d'Aversa, fù Capitan Generale del detto Rè, e suo Vice-Rè, e si ritrova, che nel 1239. fù Vice-Rè di Cicilia per l'Imperador Federico II. Sotto Carlo II. li fù confermato tal carico.

Furono illustrissimi in tempo del Rè Roberto, e degli Rè successori i Ruffi. In tempo del Rè Ladislao Nicolò fù nel 1390. creato Marchese della Città di Cotrone, essendo stato pri-

prima del Rè Carlo III. Vice-Rè dell'una, e l'altra Calabria. Vi fù in detti tempi il Contado di Montalto. Carlo fù Gran Giustitiere del Regno, Covella Ruffo fù Duchessa di Sessa.

Questa Famiglia, per breviare, hà goduto, e gode tutti i titoli del Regno, come di Principe di Scilla, S. Antamo, di Palazzuolo, Duca della Bagnara, di Sessa, Marchese di Cotrone, di Licodia, Conte di Catanzaro, di Montalto, nel 1327. di Belcastro, di Corigliano, di Altomonte, di Sinopoli, di Ieraci, di Terranova, Nicotera.

La Reina Giovanna Seconda chiamava, nelle scritture, Covella Ruffo: *Affinis, tanquam filia nostra carissima.*

Delli sette officii del Regno, il Gran Giustitierato nel 1381. in persona di Carluccio Conte di Montalto, creato dal Rè Carlo Terzo, conforme fù ancora Roberto suo unico figliuolo. Et anco in persona di Carlo Conte di Montalto, cugino, & herede del detto Roberto, creato dalla Reina Giovanna Seconda.

Mille Giustitieriati di Provincie; Nella Militia i primi gradi.

De' feudi hà posseduto una gran parte; come sono il Contado di Catanzaro con sue Terre, Seminara, S. Cristina col Casale di Petraccica, e Bovalino, Lavonio, feudo di Bonense, Sinopoli, feudo di Mongialino, Cotrone Città, Montalto, Mifiano, Aversa Città, la Rocca d'Arce in Terra di Lavoro, Castell'à Mare, Misuraca, Roccabernarda, Policastro, Castelménardo, Badulato, S. Giorgio, S. Senatore, Gamiore, Pantona, Buda, Cotronei, Catona, Rocca di Niceforo, Tropea. Città, la Grotteria, Oppido, Illicito, lo Biàco, Torre della Marina, Misuraca, Simari, Altavilla, Luperzano, Quiterno, e Valle del Bisèto, e la Signoria di Lupino, Diguiltissano, e la metà di S. Gio: Maggiore, Briatico, Calvello, Bozzano, li Casali di Rudino, Policore, Cursio, Crusia, Strògoli, Martorano, Scil-

lone, Motta Grimalda, S. Severina, Bisignano, Castelvetero, la Baronìa di Barbaro, Crupano, e Zagorisa, Cariatì, Nicotera, Bozzello, Vico di Pantano, Corigliano, Terlizzi, Ruvo, Acerenza, Genzano, Aliano, Castel grande, Rapone, Corleto, Perticaro, Contursi, Gricigliano, Paola, Fuscaldo, S. Marco, Otranto Città, Gallipoli Città, Alessano Città, Ugento, Matera, e Nardò tutte Città, Saracena, Montelattario, Castelfranco, il Montefericò, & il Fosco di S. Gervasio, Montella, la Guardia Lombarda, la Città dell'Isola, Calveto, Cāpora, Scala, Vertini, Lovonio, Roccastrati, Casobuono, Cariatì, Rossano, S. Maurello, Misiano, Briatico, Motta di Filocasi, Atino, Aquila, la Mesa, Fiumara di Murò, e Solano in Calabria, la Città di Lettere, Pietracicara, Articolo, il Castello di Corbatio, Acerra, Sarno, Mòtella, Cassano, la Guardia Lombardo, Condejanni, S. Angelo, Caprile, Motta Rossa, aliàs Bello Core, Motta Novara, aliàs Casa Nova, feudo Longastrena, Motta Calenda, Castello dello Schiavo, Nicotera, & altre.

Non occorre narrare le Famiglie, con le quali hà imparentato questa Casa, perche ogn'uno se le può immaginare.

Vivono hoggi li Principi di Scilla, Palazzuolo, e S. Antamo, e Duchi della Bagnara, & altri Cavalieri.

Scrivono di questa Casa la *Marra*, *Tutini*, *Contarini*, *Mugnos*, così nel terzo tomo del suo *Teatro delle Famiglie di Sicilia*, come nella *Dedicatoria delle Famiglie d'Europa*, il *Padre Camurrini*, il *Padre Ansalone*, che parla de' nostri Ruffi passati in Messina, che sono li Principi di Scilla, e Duchi della Bagnara, ben visti dalli cittadini Messinesi, de' quali D. Pietro, per sua moglie, fù Viceconte di Francavilla, D. Antonio Signor di Nicoxia.

Sono ancora nobili in Genova, dove vennero ad habitare nel 1108. dalla Lombardia, e poi si dissero Lomellini. Scrive di quelli l'*Autore* delle Famiglie di Genova, manoscritto.

scritto . In Napoli ultimamente nel Seggio di Porto hanno
aggrégato la linea di D. Paolo de' Duchi della Bagnara.

Della Famiglia Sabrana.

72 **E**' Originaria di Francia, venne in Regno con Carlo
Primo, dalla Provenza ; il che chiaramente si pro-
va, perche dal detto Rè, Carlo Secondo, e Roberto, in tutte
le scritture, li Sabrani vengono chiamati parenti, e consan-
guinei, dal che si vede , ò che fossero della loro Real Casa , ò
strettissimi parenti.

Il primo de' Sabrani , che venne col Rè Carlo Primo, fù
Elizario, feù Algeario, ò Algiasi, Signor molto potète, essen-
do all' hora Signor d'Ansofio, e d'altre Terre , e Castella in
Provenza , Guglielmo suo fratello era Abbate di Marsiglia.

Ermignano suo figliuolo fù Conte d'Ariano , e Gran-
Giustitiere del Regno nel 1297. ò vero 1301. titolo di Con-
te ottenuto nel 1294. li concede ancora il Rè Carlo duecen-
to onze annue, e la Città di Pozzuolo . Mà poi nell'anno
1295. li fù tolta, riducendosi quella à Regio Demanio . Nel
1307. hebbe in concessione la Terra dell'Acerenza , e Ma-
taluna.

Elizario figliuolo del Conte d'Ariano , Ermignano fù se-
condo Conte d'Ariano, fù per le sue virtù, e sante operatio-
ni, Santo, dichiarato dal Pontefice Urbano V. à richiesta del
Rè di Francia, morì li 27. di Settembre 1323.

Guglielmo secondogenito figliuolo del Conte Ermigna-
no fù terzo Conte d'Ariano, e Conte d'Apice primo, fù an-
co Signor di Castel nuovo, Anglone, Rocca d'Archi, Felit-
to, San Martino, San Gomisio, Tollo, Bombo, Gualto, Gifo-
ni, S. Mauro, S. Lencio, Caccavone, Pizzo Corbaro, Cardolo,
& altre; Fù Vice-Rè, con titolo di Capitan Generale, nelle
Province di Terra di Lavoro , e Contado di Molise.

Giovannuccio fù Signor d'Agnone nel 1345.

Lodovico fù Conte d'Ariano quarto, d'Apice secondo,

e d'Ascoli primo. Ermignano figliuolo fu Conte d'Ariano quinto, e d'Apice terzo. Luigi Conte d'Ariano sesto, e d'Apice quarto.

Ermignano Conte d'Ariano settimo, e d'Apice quinto, perdè lo Stato nel 1415. toltoli dalla Reina Giovanna II. per ribellione commessa contro di quella.

Guglielmo, ò Gurrello fu Conte d'Anglone, e Signor di Padulo.

Eliazario fu Vescovo di Chieti, e poi nel 1378. da Urbano VI. Papa, fu creato Cardinale, e maggior Penitenciero, mà poi nel 1381. dall'istesso Pontefice, in compagnia d'altri Cardinali, in Nocera de' Pagani, fu privato del Cardinalato.

Imparentò cō Famiglie nobilissime, come Balzo, Aquino, Sus, San Giorgio, Celano, Ruffo, Sanseverino, Orfino, Tocco, Marzano, Gianvilla, Carafa, Arcuccio de' Conti di Minorvino, & altre.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato*, il *Lellis*, *Ciarlanti*, *Tutini*, & altri.

Della Famiglia Sangro.

DI questa Famiglia havemo scritto nella Famiglia d'Anversa; Mà soggiungemo, che questa Famiglia hà havuto due volte il Reale Ordine del Tesoro d'Oro, nelli Principi di S. Severo.

Della Famiglia Santa-Croce.

73 **S**I dice originaria di Francia, e propriamēte di Guascogna, detta anticamente Aquitania, è ancora nobile in Roma, in Ispagna, e Cicilia. Venne in Regno col passaggio de' Normandi, prendendo il nome dal domi-

minio di S. Croce, Terra del Contado di Molise. Si ritrova nel 1272. Raone Signore ancora di Casalborico, Riccardo familiare, e Maestro d'Armi di Filippo Principe di Taranto, & Imperadore di Constantinopoli: Gio: Cavaliere della Casa del Rè Roberto, Governadore di Taranto, ove viene detto di Sorrento. Filippo visse sotto l'Imperio di Federico II. ottiene franchitia per la sua Casa in Barletta, confermata poi dal Rè Carlo Primo nel 1269. a' Signorito di Monopoli, anco di Casa S. Croce suo genero. Filippo figliuolo fu Cavaliere, Protontino di Barletta, e Monopoli, e del Consiglio di Carlo Primo, Signor di Cannella, e Montemilone, Vice-Rè del Principato di Salerno. Angelo Protontino, e Castellano di Barletta. Gio: Filippo Ciamberlano del Duca di Calabria, per il Rè Roberto Vice-Rè dell'Abbruzzi nel 1323. Gio: oltre Cannella, hebbe Crepacore, e la Favara in Calabria per concessione di Carlo Secondo del Rè Roberto Vice-Rè di Calabria, e poi ottenne l'ufficio di Secreto, e Mastro Portolano della Puglia. Pietro del Consiglio del Rè di Francia. Nel 1317. Matteo Avvocato Fiscale della G. C. per il Rè Roberto. Gio: Filippo Cavaliere, e Ciamberlano del Rè Roberto, nel 1338: fu Capitan Generale, e Vice-Rè di Principato Citrà, Signor di Montemalo, e Protontino di Barletta. Sotto il Rè Ladislao Stefano Signor di Licinitio, Vasto, Quattronoci, & Ortelli in Terra d'Otranto. Angelo nel 1417. Signor di Spungano, e Pumnignavello in Otranto. Di Roma ritrovo il Magnifico Cavaliere Antonio Santa-Croce ottiene conferma d'anni duc. 200. nel 1513. execut. 12. fol. 40. et

Le Famiglie, con le quali ha imparentato sono Caraciola, Carafa, Marra, Siginolfo, & altre.

Si crede, che li Santa-Croce, di Barletta, e di Sessa, fino discendenti di questi.

Seri-

Scrivono di questa Casa *Topio, la Marra, Sacco Histor. di Sessa, e Campanile*. E vedi l'Archivio della Zecca di Napoli. In poter mio è l'Historia manoscritta di questa Casa, cavata tutta dal detto Archivio. Della Romana scrivono il *Crescenzi nella Nobiltà d'Italia*, l'*Abbate Giustiniani nell'Historia di Tivoli*, *Zauli nella Dedicatoria alla decis. di Coccino*. Di quella di Spagna, *Argote di Molina, & altri*.

In Messina si ritrova Nicolò nel 1390. Milite, Signor di Billa; Corrado Milite, & habitante in Randacio, che nel 1458. era Barone della decima delle ova, e capre di Taurimina. Nel 1521. Pietro Giudice di Messina. Delli quali scrive il *Padre Ansalone*.

Della Famiglia Sans.

74 **Q**uesta Famiglia è d'origine Spagnola; venne in Regno col Rè Alfonso d'Aragona, e l'introdusse Pietro, à cui il Rè, per li suoi buoni servigi, nel 1435. à 4. di Agosto, dona l'acqua fluente del Lavinaro, & il muro dell'Arsenal vecchio, per se, suoi heredi, e successori, in burgenfatico. Arnaldo Castellano del Castello nuovo di Napoli, e due suoi fratelli Martino, e Bernardo, buoni Soldati; il detto Arnaldo governò, per il Rè Alfonso, quella parte di Napoli, che gli obediya, quando fù presa dal Rè Renato nel 1438. Hebbe Arnaldo, in Presidio, S. Germano. Martino Castellano di Roccadilana. Arnaldo nel 1452. comprò per duc. 7500. da Cola-Maria Bozzuto, Caivano; li fù confermata la Castellania del Castello nuovo dal Rè Ferrate nel 1458. anco nella persona di Alfonso suo figliuolo. Ottenne ancora Alfonso suo figliuolo, dal detto Rè, annui duc. 1000. sopra la Dohana di Napoli. Di più ottiene Arnaldo l'an-

no

no 1462. duc.400.annui, sua vita durante, sopra la Dohana di Napoli.

L'altro Arnolfo, che hebbe per moglie Maria Mugnos fece tre figliuoli maschi, Alfonso sudetto, Pietro, e Ramondo, e due femine, Bianca moglie di Sancio d'Ajerbo, onde vengono i Principi di Cassano, e l'altra D. Giovanna, non nota all' *Ammirato*, nota al *Lellis*, moglie di Gio: Carafa della Spina, primo Conte di Policastro.

Il detto Alfonso comprò ancora nel 1482. dal Rè Ferrante, la Baronia di S. Lucido, Montebello, e S. Gio:

Pietro fu Cavaliere Gerosolimitano, & ottenne, per i serviggi del padre, annui duc.200. sopra li pagamenti fiscali, e Dogana del Sale della Baronia di S. Lucido, execut. 10. del 1484. fol.28.

E' vero però, che fin dal 1271. ritrovo in Regno Ugolino Castellano di Bovillo. Ugotto si ritrova nel 1296.

Scrivono di questa Famiglia, da molto tempo estinta, l' *Ammirato*, *Escolano nell' Histor. di Valenza, parte 2. & altri.*

Nella Chiesa di Monte-Oliveto di Napoli, si leggono questi Epitafi.

Hospes mirare sepulti fidem:

Hic, dum Arcis Parthenopæa à Divo Alphonso

Aragoneo præfectus, classica, & terrestri

Obsidione præmeretur, nè fidem pollueret

Exhausto jam Aerario, imminetia capitis

Pericula, spontè negligens, sædum mularum,

Et canum esum non respuit, quin duobus

Fratribus captivis ab hoste oppositis

Nè tormentorum ictus incebreferent

Socio sanguinis fortitudinem præferens

A proposito non est abductus,

Deinceps mortuo Rege, frangenda fidei inclyto

Fer-

*Ferdinando , uberrima multorum premia ludibrio
Habuit.*

*Arnaldi Sancii ex Hispania viri,
Præter cæteras animi dotes
Fide rarissima insigniti ,
Paterno cineri Sacellum hoc
Ab Alphonso filio inchoatum
Superstitis Petri pium nati officium
Perficiendum curavit.*

Della Famiglia Sanseverino.

75 **Q**uesta Famiglia è delle prime del Regno . Altri dicono, che sia d'origine Normanda, altri della nostra Italia, altri d'Inghilterra, altri di Francia, altri dell'Ungheria, & altri Longobarda . Si ritrova memoria di questa Famiglia fin dal 1080. secondo il *Campanile*. Hà havuto questa Famiglia, in diversi tempi, gran parte de' feudi del Regno, tutte le cariche principali, tutti gli officii più decorosi, tutti li Titoli, come sono il Principato di Salerno, di Bisignano, di Amalfi, di Venosa, di Somma, di Scala, il Ducato di San Marco, il Contado di Chiaramonte, di Capaccio, di Marsico, di Lauria, di S. Severino, di Turito, di Mileto, di Altomonte, di Terranova, di Potenza, di Matera, di Cajazzo, di Tricarrico, di Renda, della Saponara. Il Ducato di S. Pietro in Gulatina.

Vi sono stati Capitani illustri, & huomini segnalati. Roggieri nel 1276. fù, in nome di Carlo, Governadore del Regno di Gerusalemme, & un'altro fù in tempo del Rè Roberto. Luigi Capitano della Reina Giovanna Prima. Tomaso Gran Conteſtabile nel 1380. Tomaso Conte di Montescaglioso fù Vice-Rè, per Luigi II. d'Angiò, nel 1386. dopo haver cacciato il Rè Ladislao da Napoli. Roberto nel

1460. fù Capitano del Rè Ferdinando . Antonio Gran-
 Contestabile, & hebbe, per remuneratione, oncie annue.
 365. Luigi primo Principe di Salerno fù nel 1463. Gran-
 de Ammirante del Regno . Suo figliuolo Antonello fù
 anco Grande Ammirante; Ferrante decimoquarto Conte
 di Marfico, e quarto Principe di Salerno, fù, per sua madre
 D. Maria d'Aragona, figliuola d'Alfonso Duca di Viller-
 mosa, fratello naturale del Rè Cattolicò, Duca di Viller-
 mosa . In questo, per suo mal giudicio, o forte avversa, fi-
 nì la linea de' Principi di Salerno , primi Signori del no-
 stro Regno . Vi è rimasta quella de' Principi di Bisigna-
 no, che godono il Grandato di Spagna . Ne' tempi antichi
 ottennero questi Signori dell'una , e l'altra linea , nelle
 scritture, titolo di *Serenissimo*, secondo il *Tutini ne' Con-*
testabili, fol. 246. e Giuseppe Campanile.

Gode nobiltà nel Seggio di Nido.

Hà havuto questa Famiglia molti Cardinali : Federico
 creato da Alessandro VI. Antonio da Paolo III. Stefano da
 Urbano VI. Lucio da Clemente VIII. per lasciare le Pre-
 lature inferiori . E' vero però, che il *Ciacc.* pone Teodino
 nel 1061. e Roscemanno nel 1099. Ma Noi credemo,
 che questi due fossero de' Conti di Marfi.

Roberto fabbricò il superbo Palaggio in questa Città
 di Napoli, dove hoggi è edificata la Chiesa del Giesù
 Nuovo de' Padri Giesuiti, che la comprarono verso l'an-
 no 1584. per ducati quarantamila .

Hoggi vi è il Principe di Bisignano Grande di Spagna.

E' anco nobile in Milano, Vicenza, e Genova.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella, il Campanile, il*
Sansovino, Contarini, Ammirato, Summonte, Costanzo,
Crescenzi nella nobiltà d'Italia, Franzone, Lellis, &
altri.

Della Famiglia Saracina.

76 **S**I dice, che venisse da Firenze, altri vogliono, che venisse da Francia, e che prima si chiamasse Girifalca, e che per avere un Capitano di detta Famiglia, occiso un bravissimo Capitano Moro, lasciasse, così volendo il Rè di Francia, il cognome di Girifalco, e prendesse quello di Saracino. Et altri han detto, che questa Famiglia Saraceni derivasse dalla Famiglia Torella, antica Signora della Torella. Nel 1281. Gio: Saraceno figliuolo di Matteo Signor della Torella fu marito di Siligaita Rufo. Andrea nel 1312. creato del Rè. Nel 1269. Riccardo Milite di Nocera, vò con altri Saraceni alle parti dell'Acaja. Nel 1271. Leone Milite di Nocera, Capitano dell'Isola Pantaleona. Nel 1276. Gio: Castellano d'Ippierò. Nel 1279. Salelmo di Lucera Capitano di 300. Saraceni. Riccardo Milite Capitano della Montagna d'Abbruzzi. Adelfio Milite nel 1300. Gio: Antonio fu uno de' Condottieri dell'essercito del Rè Alfonso, e per li suoi gran serviggi, ottenne, in premio, la Terra d'Andrano. Alfonso nell'anno 1630. e prima servì nelle guerre di Lōbardia, e fece una Cōpagnia di fanti, in servizio del Rè.

Gio: Michele fu dal Pontefice Giulio III. fatto Cardinale; suo fratello Sigismondo fu Barone della Torella, e suo figliuolo Gio: Luigi, e d'Ippolita Carafa, fu Barone similmente della Torella, e marito di D. Catarina di Guevara figliuola del Signor d'Arpaja, Buonalbergo, & altre Terre; Annibale nell'anno 1595. fu Vescovo di Lecce.

Hà imparentato con le Famiglie Piscicello, Tocco, Doce, Guevara, Carafa, e simili.

Gode nobiltà in Nap. nel Seggio di Nido, Firenze, Bologna, Fano, Siena, Vicenza, Ancona, & altri luoghi.

Scri-

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, *Infantino nell'Histor. di Lecce*, *Cōtarini*, *Saracini nell'Historia d'Ancona*, il *Padre Gamurrini nelle Famiglie*, par. 3. *Lellis nella Torella*, & altre.

Della Famiglia Seripando.

77 **A**ltri dicono, che sia originaria della Grecia, altri Napoletana . Sotto il Rè Manfredi si ritrova Pietro con titolo di *Dominus* feudatario . Nel 1239. Gio: e Filippo feudatarii. Nel 1387. Giovannello Segretario, e familiare Notario della Cancellaria . Similmente sotto il Rè Carlo Primo si ritrova Bello similmente cō titolo di *Dominus* feudatario . In tempo del Rè Roberto Gualtieri Signor di Forcavecchia , che era stata posseduta dalla Famiglia, da tempo antichissimo, ottiene il titolo di Conte con la Terra di Mottola , da detto Rè . Berardo dallo stesso Rè fù creato Capitano di Civitaduale, Claufur. & Introdoci, e poi Preside della Provincia di Capitanata . Cobello, in tempo della Reina Giovanna Prima, acquistò il Casale di Cecinaro ne' Salentini . Berardino, in tempo del Rè Roberto, Valletto del Rè . Berardo Milite , e della Casa del Rè Carlo Primo . Nel 1409. Giovannello fù Maestro Rationale della G. C. Nel 1352. Roberto fù uno de' Cavalieri del Nodo, instituito dal Rè Luigi di Taranto , marito della Reina Giovanna Prima; Gualtieri nel 1336. Valletto del Rè , Errico nel 1330. Conte di Mottola . Gualtieri nel 1305. familiare, e Preposito all'edificio Regio, e nel 1319. Mastro Hostitiario, e familiare. Errico fù anco Preside di Provincia . Sergio sotto il Rè Ferrante fù nell'Isola di Rodi Officiale, e nella sua Religione Gerosolimitana fù Vicario del Gran Maestro . Sotto il Rè Alfonso possedè Casapuzzano Carluccio.

luccio. Girolamo fu Arcivescovo di Salerno, e nel 1561. dal Pontefice Pio IV. fu fatto Cardinale. Fra Serio Ammirante di Rodi, e Balio di S. Eufemia, e Luogotenente Generale del Gran Maestro in Castello à Mare, e Tesoriero Generale in Regno, nel 1468.

Nel 1322. Berardo di Napoli Milite, e familiare, Giustitiere di Capitanata. Luigi Milite Imperiale, e Maestro de' Passi d'Abbruzzi. Nel 1318. Gualtieri Milite, Maestro Hostiario, e familiare. Lisolo Milite, e Maestro de' Passi nel 1362. Riccardo Milite, Giustitiere, e Vicario del Principato di Taranto. Sotto Carlo illustre Francesco Giustitiere del Contado d'Alba, & Isernia.

Godono nel Seggio Capuano di Napoli.

Hanno bene imparentato con la Casa Gatta, Guevara, Gennaro, Baraballa, Sanfelice, Antinoro, Ponziaco, Doce, Carafa, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, *Elio Marchese col Borrello*, il *Contarini*, il *Pietri nell'Historia*, *Lellis*, *Engenio nella Nap. Sacra*, & altri.

Della Famiglia Sieri.

78 **Q**uesta è Famiglia nobile Ciciliana. E' originaria di Bologna, donde partì, per le dissensioni di quei tempi; Dalla voce *Sire*, che dinota Signore, pigliò il cognome; andarono gl'antecessori in Trapani, dove si cognominarono Sieri. Dice il *Padre Anselone nel libro delle Famiglie di Messina*, che sia la stessa, che la Pepoli di Bologna, la quale, quanto sia nobile, à tutti è ben noto, essendo che fu dominante della sua Patria, legittimamente, e per altre Città, e luoghi posseduti. Hà havuto il Trionfo in Roma, & hà havuto governi, e carichi Militari, Si ritrovano i Cavalieri di questa Casa fin dal-

dall'anno 1100. Ubaldino Cardinale nel 1133. nel 1219. vi fu il Beato Nicolò di Guglielmo. Nel 1340. Nicolò di Zerra Vescovo di Spoleti. Nel 1530. Tadeo Vescovo di Carinola. Co: Guido fu nel 1583. Cherico di Camera in Roma, e Tesoriere. E nel 1589. fu creato Cardinale dal Pontefice Sisto V. Nel 1575. Fra Flaminio fu Cavaliere di Malta, e Generale delle Galee del Papa. Hà havuti tutti l'officii più supremi della Patria; Hà havuto carichi della Militia, di Mastro di Campo, & altri supremi. Hà posseduto, e possiede feudi, & anco in Regno hà posseduto la Città di Bitonto, e Ruvo, il Contado di Terracina, la Terra di Campomarino, di Campobasso, Capuchio, delle Tremole, Gualtamani d'Orrona, il Contado di Trivento nel 1349. Melfi, e Neustano, e la Città di Trapani in Cicilia.

Scrivono le grandezze di questa Casa *Pompeo Scipione Dolfi nelle Famiglie di Bologna, Crescenzi, Historia de' Vescovi di Trivoli, & altri.*

Della Famiglia Siscara.

79 **D**Icono, che sia originaria d'Aragona. Francesco fu familiare di Alfonso Primo, e di Ferdinando suo figliuolo, fu il primo, che portò nel nostro Regno, essendo venuto con detto Alfonso alla conquista di quello; per suoi serviggi hebbe in Calabria alcuni Castelli. Difese la Rocca di Cosenza dalli Francesi, essendo assediato, per otto mesi, mà poi fu soccorso; ottenne perciò da Ferdinando la Castellania predetta, fu Vice-Rè, e Capitano Generale, ò sia Generale Vicario dell'una, e l'altra Provincia di Calabria; fu Ambasciadore al Duca di Milano, & alla Repubblica di Genova, & ottenne il Contado d'Ajello, nel quale edificò Paolo suo figliuolo, una fortissima

ma Rocca. D. Paolo succedè al padre nel Contado, e li fù confermata la Castellania di Cosenza, fù Camariere, Maggiordomo, e Configliere del Rè Ferdinando, Vice-Rè, e Capitan Generale nella Calabria, Ambasciadore al Marchese di Mantua, Duca di Ferrara, & altri Principi d'Italia; hebbe, in premio de' suoi serviggi, il feudo di Montalto in Calabria. Antonio fù intimo Configliere del Rè Ferdinando; e dal Rè Cattolico ottenne annui scudi 500. per se, e suoi heredi. D. Bartolo fù Signor di Savuto, D. Carlo Conte d'Ajello, e Conte di Martorano per D. Giulia di Gennaro, Contessa di Martorano; D. Vincenzo fù Signor di Pietrastornina. D. Innico fù Vescovo d'Anglone in Basilicata. D. Lorenzo servì l'Imperador Carlo V. con condotta di 600. fanti, e 200. cavalli; Hà ottenuto altri carichi honorati.

Hà imparentato con le Famiglie, Carafa, Caracciola, Ajerbo d'Aragona, Gennaro, Spinello, Toraldo, Pappacoda, Gambacorta, Minutola, Ventimiglia, Zurlo, Piscicella, Capua, Serfale, Azzia, Piccolomini d'Aragona, Marchese, Monforio, Berlingiero, Severino, Curiale, Cajeta, Grifone, Albertino, Tufo, Aquino, Carpano, Filomarino, Frezza, & altre.

Scrivono il *Lellis par. 1. il Padre Ansalone, & altri.*

Della Famiglia di Somma.

80 **C**Hi dice essere originaria di Pifa, discendente dalla Famiglia Gualanda, chi di Somma, Terra del Monte di Somma; altri dicono essere d'origine Longobarda, mentre si vede, che fin dal 1239. il Rè di Napoli Federico Imperadore, diede à custodire due Hostaggi Lombardi, cioè Oberto di Somma, e Percivalle di Somma, alli Baroni di Picerno, e Saponara; e questi furono, che porta-

rono questa Famiglia al nostro Regno; e che fosse nobile,
 Nicolò di Somma, che dice *Elio*, che fosse il primo, che da
 Somma Castello venisse, e che fosse il primo nobile della
 Famiglia, appare, perche hebbe per moglie Beatrice d'Aqui-
 no de' Conti dell'Acerra, e de' Conti d'Agnone Famiglie
 nobilissime. Detto Nicolò fu molto cognito in tempo del
 Rè Carlo II. e Roberto; Vi sono molti altri Cavalieri au-
 rati. Adinolfo nel 1331. possedeva quel Palagio in Napoli,
 dove hoggi è la Zecca delle monete. Colella fu eccellente
 Capitano dell'armi, in tempo di Sforza, e Iacopo Caldora; e
 vi furono altri anco di gran valore. Nicolò Maria in tem-
 po del Rè Alfonso fu Castellano di e Si-
 gnor della Città di Bisaccia. Trajano fu Signor di Miran-
 da. Luigi, & Oliviero Capitani di cavalli. Cola Maria Sin-
 dico della Città di Napoli, nella morte del Rè Cattolico.
 Fabritio Capitano assai celebre de' suoi tempi, onde il cono-
 sciuto Prospero Colonna hebbe caro di congiungerlo seco
 in parentado, dandoli per moglie, una sua sorella. Scipione
 fu dell'Imperador Carlo V. Capitano di gente d'armi in
 questo Regno, Vice-Rè, e Vicario Generale in Terra d'O-
 tranto, e Bari, e del Consiglio di Stato.

Hanno bene imparentato.

Hà havuto questa Famiglia il Ducato di Miranda, tiene
 il Marchesato di Circello fin dal 1581. & il Principato dello
 Colle fin dal 1609.

Godono nel Seggio Capuano di Napoli.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, *Elio Marchese*,
 il *P. Borrello*, il *Contar* il *Lellis* nella *Lanfranca*, & altri.

Della Famiglia Spinella.

81 **A**LCUNI dicono, che sii originaria di Napoli, altri di
 Somma. Il primo, che si ritrova è Adinolfo fot-

to l'Imperador Federico II. nepote di Tomaso Conte della Cetra, marito d'Altruda Signora di Aliano, e Longano. In tempo del Rè Manfredi si ritrova Federico Milite, e feudatario. Sotto Carlo Primo Adinolfo Signor di Rocca Albantese, sotto Carlo II. Galasso, e Tomaso Signori di Grecio, Ferrara, Savignano, Speronasino, S. Bartolomeo, e S. Biase. Questa è una delle Case conspicue della nostra Città, e Regno, havendo posseduto molti feudi, titoli, e dignità Ecclesiastiche, e secolari. Li feudi sono stati, e sono, Seminara, Castrovillari, Sommonte, la Rocchetta, Scalea, Fuscaldo, e cento altre.

Li titoli sono stati, e sono, Conte di Cariati da tempo antico, che poi fu dato dall'Imperador Carlo V. à Gio: Battista Còte, titolo di Duca sopra Castrovillari nel 1526. Conte di Seminara anco da tempo antico, e Carlo essendo tale, fu dal Rè Filippo II. nel 1557. fatto Duca di detta Terra. Il Principato di Cariati fin dall'anno 1579. della Scalea fin dall'anno 1566. Il Marchesato di Fuscaldo fin dall'anno 1565. Il Principato dell'Oliveto fin dal 1614. Il Principato di San Giorgio fin dal 1638. Il Principato di Tarsia fin dall'anno 1642. Il Marchesato di Buonalbergo fin dal 1623. Il Marchesato del Cirò fin dal 1585. Il Marchesato di Vico. Aquara in Ducato nel 1598. Il Ducato della Castelluccia, il Marchesato d'Ursonuovo, del quale fu Marchese Carlo Spinello, che fu gran Soldato.

Gode nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Hà imparentato con tutte le Famiglie nobilissime Napoletane, & anco forastiere.

Delle Dignità Ecclesiastiche, Filippo de' Duchi di Seminara, e Principi di Cariati, fu Arcivescovo Colossense, e Rodienese, Vescovo di Policastro, Chierico di Camera, Nuntio à Ridolfo Imperadore, e creato Cardinale, del titolo di San Bartolomeo nell'Isola, nell'anno 1605. fu fatto

Vesco-

Vescovo d'Aversa . Morì in Napoli li 25. di Maggio 1616. Pietro Antonio fù Arcivescovo di Rossano . Vi è il Principato di S. Arcangelo . Il Principe di Cariati fù Vicerè in Aragona.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato*, il *Mazzella*, *Lellis*, *Elio Marchese*, il *Padre Borrello*, *Contarini*, *Padre Ansalone*, *Engenio nella Napoli Sacra*, & altri.

Vi è stata ancora in Napoli la Famiglia Spinella, detta di Giovenazzo, nella quale vi fù quel celebre Scrittore degli Annali, scritti in lingua Pugliese, e dice, che era d'anni 23. nell'anno 1254. Eustasio feudatario nel tempo del Rè Carlo Primo, e li furono incommendate le Regie Galee. Leone fù mandato dal Rè Carlo II. con altri Cavalieri, in Ungheria, à prendere il fido omaggio dalli Baroni di quel Regno. Nicolò Cavaliere Maggiordomo della Reina Maria moglie del Rè Carlo II. familiare, e del Consiglio del Duca di Calabria, fù Signor della Terra di Belmonte donatali dal figliuolo della Reina Maria. Gio: fù Regente della Vicaria, e del Consiglio Reale; nel 1327. fù armato Cavaliere, e fù Mastro Rationale della G.C. e del Consiglio, come si legge nella sua sepoltura in San Domenico di Napoli. Comprò li Galitti. Un'altro Matteo fù Dottore, e Ciamberlano della Reina Giovanna Prima, e Maestro Rationale della G.C. & hebbe il Criminale d'Eboli. Nicolò fù gran Cancelliere del Regno, Cōte di Gioja, & intimo, e Collaterale Configliere della Reina Giovanna Prima, fù Signor della Roccaguglielma, di Turitto, & hebbe Stati in Provenza, l'anno 1294. fù mandato Ambasciadore dal Duca di Milano al Rè di Francia, essendo in disgratia del Rè Carlo III. si trattenne Senescalco della Provenza, per la sua Reina Giovanna. Morto il Gran Cancelliere, non solo i suoi figliuoli, mà tutti li Spinelli di Giovenazzo furono rimessi in gratia del

Rè Ladislao. Belforte Ciamberlano, e poi Vescovo di Cassano, comprò, per Luca suo fratello, dal Rè Ladislao l'Isola di Pontescelerato nell'anno 1400. Istituì il Collegio di Capua, chiamato de' Spinelli, fù ricchissimo, e di grande affare. Fabritio fù dal Rè Ferrante ammesso al Consiglio Reale. Hoggi sono estinti, nè hanno alcuna attineza cõ li Spinelli di Napoli. Altre glorie di questa Famiglia scrivono la *Marras Top. de orig. Trib. & altri.*

E nobile anco in Cicilia, in Orvieto, & in Messina, dove si ritrova Matteo, detto de Placcia, Barone di Cotumino nel 1503. e del Mercato in Valle di Noto. Vi sono hoggi in Placcia li Baroni di Scala, Fridino, e Perrere, imparentata con li primi della Patria; e si crede, che venissero da Nap. *P. Ansalone.*

Della Famiglia Spina.

82 **D**ice *Elio Marchese*, che questa Famiglia sia di due specie. Una originaria da Scala, e Ravello d'Amalfi, e l'altra dell'Acerra. Il *Padre Borrello* dice, che l'una, e l'altra è originaria di Firenze, e di Scala. Si ritrovano huomini di questa Famiglia in tempo dell'Imperadore Federico II. Falcone improntò denari al Rè Carlo Primo. Tomaso fù Camariere della Reina Giovanna. Prima, suo Ambasciadore, per gravissimi affari, e Visitatore di tutti i Magistrati. Angelo possedè un feudo in Averfa, detto Bagnano. Egidio in questi tempi fù Signor di Covertino, e Carpignano, e preposto alla distribuzione della nuova moneta del Regno. Falcone fù Secreto, e Vicario del Grand'Ammirante nella Calabria; Arrigo, Marchi, e Riccardo si vedono Militi, e Stipendiarii sotto il Rè Carlo II. e Rè Roberto. Pietro feudatario. In questi tempi la Famiglia Spina di Firenze venne in Napoli, la portò Gari Spina. Bartolomeo fù Camariere maggiore della Corte Reale, e preposto alle razze de' cavalli Regii del Regno.

Lio-

Lionardo fù preposto alla fabbrica delle Galee in Brindisi. Giorgio fù Signor di Galee nel 1336. Arrigo Camariere, e Consigliere della Reina. Mucciono feudatario del Rè Carlo III. Tomaso, Luca, e Cola Gio: tennero lance in servizio del Rè Alfonso Primo. Battista militò sotto lo stesso Rè. Trà le lance del Rè Ferrante Primo, fù Antonio, Ettore servì nella guerra d'Otranto con proprii cavalli. Scipione Vescovo di Lecce. Tomaso Mastro di Campo in Fiandra, Consigliere di Stato, e Marchese di Saliceto. Hà havuto altre dignità.

Hà imparatato con le Famiglie Braccaccia, Carafa, Galeota, Marra, Acquaviva, Loffreda, Rumma, Forma, Piscicello, Tufo, Falletti. In Messina fù nobile prima del 1343. dove si ritrova Francesco Barone, esso, o altro fù Giudice in Valle Demine, e Signor di S. Martino, ivi è estinta.

Godè nel Seggio di Nido di Napoli.

E' nobile anco in Milano, Genova, e Firenze.

Scrivono di questa Casa, *Pietri, Mazzella, Contarini, Elio Marchese, Borrello, Padre Ansalone, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Staiti.

83 **E'** Famiglia Ciciliana conspicua in Messina, e Trapani, & antica nella Città di Ravello, nel nostro Regno, nella Costa d'Amalfi.

Il primo, che si trova fù Gio: Staiti Straticò di Messina, nel 1300. suo figliuolo Gilio similmente ottenne la stessa dignità nel 1360. Gilio, e Gio: secondo furono cinti Cavalieri nel 1497. e morì combattendo cōtro Mori, il detto Gio: Pietro fù gran Soldato, eletto à raccogliere Soldati, per la guerra, per il Rè Cattolico. Iacopo fù Barone di Chiusa, Soldato di Mare non ordinario. Francesco nel

1540. ricevè in Pisa il grado del Dottorato legale . Girolamo ottenne nel 1572. l'istesso grado . Alfonso nel 1477. fù uno de' Padri conscritti, eletti per il governo della Città di Messina, dal Conte di Cardona Vice-Rè. Gio: Errico fù Secreto di Messina . Egidio Regio Milite , e Iacopo Capitano della Città di Trapani nel 1534. Federico, per li suoi grandi serviggi, Prefetto del Castello di Sacca nel 1560. eletto in luogo dello Spettabile Antonio Agliata Barone di Villafranca , in remuneratione de' suoi serviggi, per havere difeso la Cicilia, nella venuta dell'Armata Turchesca, e Francese à danni della Cicilia, per essersi ritrovato nell'assedio dell'Isola delle Gerbe, cõ una Galea con molti Cavalieri, e Soldati, à proprie spese, fervendo Francesco Cavaliere Gerosolimitano Ricevitore per la sua Religione in Palermo . Federico Conte d'Augusta , Iacopò Cavaliere della Città di Trapani insignito dal Rè del titolo di Don . Nella qual Città non vi è stato officio, ò dignità suprema, che non habbia ottenuto . Francesco fù Cavaliere di Malta Ricevitore della sua Religione in Messina , e Palermo, Capitan di Galera . Morì in Napoli nel 1604.

Hoggi vi è il Barone di Chiuficella , e Chiufa grande, della qual Baronìa hà goduto modernamente D.Francesco Staiti.

Girolamo Camariere del Rè Alfonso d'Aragona in Napoli, e Federico Marchese di Brancaleone , e Cavallerizzo Maggiore . Nel 1451. si ritrova in Regno Giovanni de Staiti di Messina nobile, insieme con Corrado Spatafora di Messina Regio Configliere . Execut. 1. di detto anno, fol. 378. at.

D. Andrea Staiti Messinese fù marito di D. Ippolita d'Ajerbo d'Aragona , figliuola di Alfonso terzo Conte di Simari, e primo Marchese della Grotteria.

Scri-

Scrivono di questa Famiglia il *Barone nella Maestà di Palermo, Lellis, il Padre Ansalone, Mugnos, & altri.* Nella Chiesa di S. Gio: à Mare di Napoli vi è questa iscrizione:

Francisco Stayti Militi Hierosolimitano strenuo, eximio, ac pio, delata à Religione munia egregiè, ac praeclarè obviit: Messana, ac Panormi Equitum Melitensium, cooptator, Praefectus Triremis, obiit Neap. Nov. sept. F. Iacobus Marchesi ejusdem Ordinis Miles amico suavis. P. 1604.

Della Famiglia Tagliavia.

84 **Q**uesta Famiglia passò in Cicilia in tempo de' Rè Suevi. Il primo, che si ritrova fu Costanzo nel 1255. Nel 1335. si ritrova, sotto il Rè Federico di Cicilia, Guglielmo preposto alla fabbrica, e refettione delle mura di Palermo.

Questa Famiglia è una delle antiche del Regno di Cicilia, che possiede Stati, e Vassallaggi, poiche il *Fazzello* sotto i Rè Martino, e Maria, e nel 1391. nomina questi Titolati: *Bartholomaeus Iuenius Comes, Rogerius Passanicus Grassuliati Comes, Manfredus Alagona, Fridericus Spatafora Roccella Baro, Antonius Scafanus Adrani Comes, Ninus Tagliavia Castriveterani Dominus, pluresque alii Cicilia Proceres.*

Sotto l'unico cognome di Tagliavia hà governato la Regia coll'ufficio di Pretore. Hebbe il titolo di Barone di Castelvetro; mà sotto l'unione di due cognomi Aragona, e Tagliavia hà conseguito maggiori carichi, e titoli, che l'unì verso l'anno 1513. Francesco Tagliavia figliuolo di Gio: Vincenzo, ultimo Barone di Castelvetro, e di Beatrice d'Aragona, e Cruilles Baroneffa d'Ebula,

la, e Terranova, che fù figliuola legitima di Gio: III. d'Aragona, e Barone d'Auvila figliuolo bastardo del Rè Federico III. e di Beatrice Cruilles, sotto questi due cognomi hà governato il Regno con il carico di Presidente, e la Regia coll'ufficio di Pretore.

Hà posseduto i titoli di Principe di Castelvetro, Duca di Terranova, Marchese della Favara, Barone di S. Angelo, Barone del Burghetto, & è Grande di Spagna.

Pietro fù Cardinale nel 1553. del titolo di S. Calisto, essendo prima Arcivescovo di Palermo.

Simone Cardinale nel 1583. *Pirri nella Cronologia nel fol. 103. scrive: Comestabuli, & Magni Admirati Sicilia Ioannes Aragonia, & Tagliavia ab anno 1535. Carolus ab anno 1545. Carolus Secundus ab anno 1599. Ioannes Secundus ab anno 1605. Didacus ab anno 1624. e nel fol. 72. Carolus Primus Catalonia, Insubria, totiusque Mediolani gubernacula tractavit; & anno 1578. nomine Regis Philippi Secundi Colonia Comitibus interfuit. Idem Carolus Primus, Carolus Secundus, & Ioannes Tertius Equites Aurei Velleris. Carolus Secundus, Ioann. Tertius, & Didacus totius equitatus Sicilia Duces. Didacus etiam à Clave Aurea Regis, & totius Neapolitana Equestris Militia, Dux.*

D. Diego fù Ambasciadore della Cattolica Maestà del Rè Filippo IV. appo la Cesarea, & Imperiale Maestà.

Scrivono di questa Casa l'*Inveges nel Palermo nobile*, *Mugnos, Padre Ansalone, & altri.*

Della Famiglia Tassis.

85 **Q**uesta Famiglia fù primeramente detta della Torre, detta anco poi, dalle Fattioni, e sequele, Torriana, & ultimamente de Tassis, la quale per sette

sette generationi signoreggiò con assoluto Principato, la Gran Città di Milano, con molte attorno. Riconosce la sua origine dal Realsāgue di Frācia, secondo dicono nō pochi Scrittori, dicendo, che un Signore del lignaggio di Carlo Magno, casatosi nella Borgogna, con una Signora del sangue di quei Duchi, venne à succedere ad uno Stato, in quelle parti, detto della Torre; dalla Signoria del quale fù egli, e poi i suoi discendenti, cognominati della Torre, & aggiunse all'armi, che portava, della Real Casa di Francia, una Torre.

Essendo poi, intorno l'anno 1100. due fratelli della detta Casa, nati d'un parto, l'uno chiamato Eripando, e l'altro Calvano figliuoli di Napoleone della Torre, stati confinati dall'Imperadore nella Lombardia, Tacio Conte libero della Valsafina ne' confini del Bergamasco, havendo due figliuole senza maschi, invaghito così della nascita, come del valore, e fortezze di quei giovini, diede loro per mogli, le già dette due figliuole, per le quali divenuti Signori di quello Stato, quivi fecero la lor Casa, la quale poi passata nella Città di Milano, in un'accidente, si fece Signore di quella Città, e di molte altre intorno, dominate da sette suoi discendenti, fin' all'anno 1311. che ne fù Guidone scacciato da Visconti.

Hor di Guidone scacciato rimasero sei figliuoli, uno de' quali chiamato Lamorale, ò Lamoratta, perseguitato da Visconti, diede principio alla Famiglia, detta de' Tassis. Si ricoverò nel Bergamasco, occupando ivi la Valle del Cornelio, con la Montagna del Tasso, così detta dall'abbondanza di tali animali, dalla quale prese il detto cognome, lasciando la Torriana odiosa à nemici. Morì Lamorale lasciò un figliuolo, chiamato Francesco, che cōtinuò la Signoria, che ammolgiato con la forella d'Alberto Scotto Principe di Piacenza, generò un'altro Francesco, & egli morì nel 1375. nella Città di Milano, fù seppellito nella Chiesa del Convento de' Francescani, dove stà di ciò iscrizione.

Il detto Francesco andò ad habitare nella Città di Milano, con il cognome de'Tassis, dove fù ammesso alla sua nobiltà, & hà goduto, con suoi discendenti, tutti gli honori della sua Patria.

Francesco dall'Imperador Massimiliano, per li suoi servigi de'suoi Antecessori, ottenne, in feudo, il dominio, e carico di tutte le Poste, sotto titolo di Corriero Maggiore di tutti gli Stati Imperiali, non solamente di quelli, che all'ora possedeva detto Imperadore, mà d'ogn'altro, che forse acquistasse per l'avvenire.

Questo officio fù confermato à Gio: Battista, Matteo, e Simone, nepoti del detto dal Rè Carlo d'Austria, che fù poi l'Imperador Carlo V. nel 1518. & anco nel 1536. in tempo, che era Imperadore, allargandolo, & ampliandolo per tutti gl'altri Regni, e dominii acquistati, e per ogn'altro, che per l'avvenire avesse forse acquistato: e li concedè la naturalhezza di Spagna, e di tutti gl'altri suoi Regni, e dominii, così per lo temporale, come per lo spirituale, come anco la concedè à Davide lor fratello, che stava assente nella Germania, in servizio dell'Imperadore. E li concesse ancora Privilegio di Conti Palatini, e l'Aquila Imperiale à due teste, con la Corona Imperiale.

Conoscendo essi fratelli, che per governo di detto officio di Corriere Maggiore, era necessaria l'assistenza in diversi luoghi, si divisero frà di loro la carrica, e si elegè Gio: Battista la Fiandra, nella Spagna andò Matteo, nell'Italia Simone, e Davide, cioè Simone in Milano, e Davide in Trento.

Gio: Battista in Fiandra fù Signor d'Unessen in Brabante, e si ammogliò con Madama Christina di Waetendone Signora nobilissima, da' quali nacquero Roggiero, che non fece successione, per essere stato Ecclesiastico, Raimondo, Francesco, Gio: Battista, Lionardo, e Margarita: naturali furono Agostino, Gio: Antonio, & Antonio.

Rai-

Raimondo, per la morte di Matteo de' Tassis suo Zio, mandato in Ispagna, ad esercitar l'ufficio di Corriere Maggiore, senza figliuoli, ivi si conferì, dove ricevuto in gratia del Rè Filippo II. si casò con D. Catarina d'Acugna, Signora principalissima Spagnola, con la quale fece figliuoli. D. Gio: che servì Carlo figliuolo, e Filippo II. Rè delle Spagne, e fù anco in grande stima appo Filippo III. che lo creò della sua Camera, e Conte di Villamediana, fù Ambasciadore al Rè d'Inghilterra, e Corriere Maggiore in tutti li suoi Stati, per tre vite, D. Filippo, D. Pietro, e D. Mariana maritata à D. Pietro Velez di Guevara, Signor di Saliniglia, e D. Angela.

D. Gio: suo figliuolo fù secondo Conte di Villamediana, che, essendosi casato con D. Anna di Mendoza figliuola di D. Errico Mendoza Aragona, fratello del Duca de l'Infantado, e di D. Anna de la Cerda, figliuola di D. Ferdinando fratello del Duca di Medina-Celi, perche non ne nacquero figliuoli, succedè alla sua Casa D. Innico Velez di Guevara. Conte d'Ognatte suo cugino, figliuolo di D. Marina de Tassis, sorella maggiore del Conte D. Gio: suo padre.

Detto D. Innico fù il terzo Cōte di Villamediana, e Corriere Maggiore in tutti li Stati di Sua Maestà, Signor di Saliniglia, e come marito di D. Caterina di Guevara herede del Contado d'Ognatte, era anco Conte d'Ognatte, fù Ambasciadore ordinario, per Sua Maestà, all'Imperadore, e Grande di Spagna, hebbe, frà l'altri figliuoli, D. Innico, e D. Beltrano.

D. Innico di Guevara, e Tassis fù Conte di Villamediana, Conte d'Ognatte, Corriere Maggiore, Signor di Saliniglia, e Grande di Spagna, Ambasciadore in Roma nel 1647. e poi Vice-Rè del Regno di Napoli, che succedè al Duca d'Arcos Vice-Rè, del qual felice governo ne parlano tutte l'Historie. Mà perche morì senza figliuoli maschi li succedè

D. Beltrano suo nepote, che si haveva pigliato per mo-

glie D. Catarina sua figliuola primogenita . Fù creato della Camera del Rè, e Marchese di Montereale , Luogotenente del Vice-Rè suo Zio , mentre andò alla rieupeatione di Portolongone, e Vice-Rè in Sardegna.

Furono suoi figliuoli D. Innico Marchese di Montereale, D. Antonio, e D. Beltrano.

Vi è hoggi D. Beltrano Duca de Najera , Grande di Spagna, Generale delle Galee di Napoli , e fù prima delle Galee di Cicilia , casato con la Signora Duchessa di Najera Grande di Spagna. Et altri Signori di questa Casa.

Da D. Lionardo figliuolo quartogenito di Gio: Battista, e Madama Christina di Wactendone , discendono i Conti de Tassis, in Fiandra.

Davide terzogenito di Roggieri andò ad essercitare l'ufficio di Corriere Maggiore nel Contado del Tirolo , dove sono i suoi discendenti, vivendo nobilissimamente.

Simone figliuolo del primo Roggieri si fermò in Milano, e da quello discendono i Marchesi di Patùlo, che vivono con grande splendore . De' quali D. Pompeo passò in Spagna , ove stabilì la sua Casa.

Di questa Casa scrivono il *Sanfovino nella Famiglia Torriana*, *Haro*, il *Zazzera*, *Giulio Chisletio nel libro intitolato, Los Marques de Honneur*, *Crescenzi nella Nobiltà d'Italia*, *Enninges Teatr. Genealog.* *Marchese di Villa nella vita del Tasso*, il *Lellis*, *Spenero*, & altri.

Della Famiglia Tolomei.

86 Questa Famiglia è nobilissima Senese.

Q Rinaldo Tolomei nel 1288. fù Vescovo di Siena, non posto dall'*Ughell.*

Fin dall'anno 1305. erano potenti i Tolomei in Siena, e si ritrova, che nel detto tempo molto si affaticò Rinaldo d'Ugoc:

d'Ugoccioni Malvolti , per pacificare quelli con i Malvolti della stessa Città. Nell'anno 1384. si ritrova Don Francesco del quondam Blasio. Nell'anno 1500. si ritrova Annibale Vescovo di Massa nelle Maremme di Siena. Claudio nell'anno . fu Vescovo di Tolone in Provenza, altri dicono di Cunzola in Dalmatia. Fra Christofaro di Miro Tolomei fu dell'Ordine de' Predicatori , viveva nel 1307. hebbe tutti li Posti della sua Religione , Fu eletto da Roberto Rè di Napoli suo Teologo , Penitenziere , Cappellano Maggiore, e familiare . Fu Vescovo di Savona, nella Liguria, e poi, ô prima, di Monopoli in Regno.

Fra Iacopo di Sozzino Tolomei fu Religioso de' Minori Conventuali di San Francesco , fu Inquisitore Generale della Patria. Nel 1378. da Urbano VI. Nuntio alla Repubblica di Siena, Vescovo di Narni. Nel 1383. Nuntio , e Collettore Apostolico , poi Vescovo di Grossetto. Nell'istesso tempo fiorì gran Soldato Raimondo Tolomei , Governadore di Roma , e Vicario Regio di Carlo di Durazzo.

Gio: fu Vescovo di Corneto, morì nel 1499.

Marco Antonio di Buccio Tolomei fu Vescovo di Lecce, e di Alessano .

Fra Gabriele fu dell'Ordine de' Servi di Maria , Tesoriere della Repubblica, Vescovo di Siena, e poi di S. Severo in Calabria, fatto dal Pontefice Eugenio IV.

Christofaro fu Dottor di legge , Canonico di Siena , e Vescovo di Savona nel 1637.

Fra Eliodoro Tolomei fu Vicario Generale Apostolico fatto da Adriano VI. Pontefice , della sua Religione de' Carmelitani nel 1525.

Ramondo nel 1355. fu Pretore in Bologna . Poteità in Volterra nel 1357. e Poteità in Viterbo. Nel 1359. fu

Senatore di Roma; li succedè in detto officio Ugo da Lusignano Rè di Cipro. Poi fù un'altra volta nel 1372.

Fra Iacopo fù Vescovo di Narni, e di Grossetto, & Inquisitore di Siena nel 1365.

F. Andrea nel 1345. fù Inquisitore Generale della Toscana.

Claudio fù Vescovo di Tolone in Provenza.

Bernardo Tolomei fù Beato, uno de' Fondatori della Religione de' Monaci di Monte-Oliveto, verso il 1520. e poi fù Generale di quella.

Gio: Battista Padre Dominicano, fù insigne Predicatore, ridusse à penitenza migliaja di persone, per tutta l'Europa, dove predicò, morì nel 1320. & è Beato.

Lattantio fù gran letterato, andò Ambasciadore, per i Senesi, à Clemente VII. Pontefice Romano. Nel tempo di Carlo III. Raimondo Tolomei di Siena Milite Consigliere, e Ciambellano in Regno.

Cittadino Tolomei di Siena, Milite, in tēpo dello stesso Rè Carlo III. fù Vice-Rè di Calabria.

Alfonso Tolomei fù Barone di Racles, & altre Terre nel nostro Regno, e fù marito di Maria del Balzo. Essendo che con l'occasione della guerra trà Alfonso Primo d'Aragona con i Vinetiani, e Toscani, per aggiutare il Duca di Milano suo confederato, vennero molte Famiglie Senesi in Regno, frà quali furono i Tolomei, Salimbeni, Malavolta, Ruffaldi, Piccolomini, e di Tomasi, secondo *Vincenti ne' Protonot. e Summonte par. 3. fol. 94.*

Olimpia Tolomei fù Contessa di Potenza nel nostro Regno. figliuola di detto Alfonso Barone di Racles, & altre Terre, e di Maria del Balzo, fù Contessa, perche si casò con D. Carlo di Guevara Conte di Potenza.

Bindo Tolomei di Siena possedè in Regno Racles, la Baronia di Fellinghe, Allisse, Castrignano, & altri feudi: mo-

ri

ri nel 1525. li succedè Alfonso suo figliuolo.

Hà havute altre dignità, & altri honori segnalati questa Famiglia, come si vede appo gli Scrittori delle cose di Siena, appo il *Padre Isidoro Ugurgieri nelle Pompe Senesi*, & appo *Crescenzi, Malvolti, & altri.*

Della Famiglia Tomacella.

87 **I**L *Padre Carlo Borrello*, ed *Elio Marchese* dicono, che non è vero, che sia la stessa, che la Cibo, per non trovarsi in ciò fondamento. Altri dicono, che sia la stessa: ogn'un creda quello, che più l'aggrada; Mà essendo la stessa, dall'anno 1288. à questa parte hà posseduto molti feudi, che sono S. Mauro, Girone, Monteperto, Mancusi, Santa Maria in Grisone, S. Nicòla delli Corrisi, Portocannone, Bajano, Sfidi, Splaizano, Filètta, S. Angelo, S. Pietro à Scafato, Pozzo grande, Cesarano grande, e picciolo, in Otranto, la Pietra, Roccarainola, Francete, Pietrapolcina, Montemalo, Sommonte, Roccamondragone, con due altri feudi in Carinola, Montefusco, Somma, Gallorari, Montenero, Salsa, Gueragnone, Fràgola, Torre-Francolise, Colle di S. Magno, Schiavi, Bagnuoli, Lancusi, & altri.

Hà posseduti altri feudi con li titoli seguenti, il Principato d'Altamura, il Ducato d'Orvieto, e di Spoleto, il Contado di Sora, Minorvino, e Nocera, il Principato di Monopoli, il Marchesato della Marca d'Ancona, il Contado d'Alvito, Calvi, & Arpino, il Marchesato di Chiusano.

Nel 1186. Riccardo fù Capitano dell'armata del Rè Guglielmo. La Signora Delfina feudataria. Iacopo fù Escalarario Imperiale, che presideva alle fabbriche, e Fortezze Regie. Cubatio fù Ambasciadore di Carlo Primo à Pa
pa

pa Clemente IV. Pietro nel 1338. fù Camariere del Rè Roberto. Iacopo Ambasciadore del Rè Roberto à Genova. Iacopo Vice-Rè in Principato Citra. Bartolomeo Consigliere, e Siniscallo del Rè Carlo III. Ermegeo Senescalco del detto Rè Carlo III. Antonio Camariere del Rè Ladislao. Roberto Camariere dello stesso. Giovannello Vicario di Terra di Lavoro, Contado di Molisi, e Principato Citra, & Ultra. Filippello Gran Cancelliere del Regno, e Consigliere di Stato del Rè Ladislao. Marino Consigliere, Secretario, e Camariere del Rè Alfonso. Nicolò Vice-Rè d'Abbruzzo Citra. Nel 1389. Pietro fù Pontefice, detto Bonifacio IX. morì nel primo di Ottobre 1404. Odorico nel 1125. fù Cardinale, Pietro Cardinale nel 1381. Aron Cibo Vice-Rè di Napoli in tempo del Rè Renato, & Alfonso; Mà la verità è, che non fosse Vice-Rè, mà Regente della Vicaria di Napoli, e poi Presidente di Camera, com'è dice *Nicolò Tòpio de orig. Trib.* che riporta le Scritture dell'Archivio, autentiche.

Nè è vera l'autorità, che riferisce *Frà Innocentio Cibo Cibi nell'Històr. della Famiglia Cibo*, che per autorità di *Filippo Scaglia* Napoletano, vi sia stato Tomaso Cibo Genovese nel 1010. che essendo venuto in Napoli, & ivi fatti molti figliuoli, del suo nome si dicesse la Famiglia Tomacella, perche questo *Filippo Scaglia* è Autore apocrifo, inventato da *Alfonso Ciccarelli*, che non vi è stato mai tale Scrittore, come riferisce *Leone Allatio nel lib. de libris apocryphis*. De' Cibi vi è il Principato libero di Massa di Carrara.

Li Cibi hanno imparentato con le Famiglie Medici, Varano, Rovere, Ventimiglie, Este, Gonzaga, Capua, Malaspina, & altre. Vi è il Cardinale Cibo, che fù primo Ministro del Pontefice Innocenzo XI. e ve ne sono stati dodici altri.

Go-

NAPOLETANE, E FORASTIERE. LIB.I. 167

Godono nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli i Tomacelli.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato*, *Zazzera nella Cibo*, e nella *Tomacelli*, *Mazzella*, *Elio Marchese*, *Padre Borrello*, *Contarini*, *Ametrano*, *Fra Innocentio Cibo Ghisi nell'Hist. della Famiglia Cibo*, *Sanfovino*, & altri.

Della Famiglia Toraldo.

88 **C**Hi dice, che sia d'origine Germana, chi Spagnola; A me pare che sia di origine di Sella, Città nel nostro Regno. Il primo, che si ritrova è Filippo, nel 1224. come anco nel 1252. honorato col titolo di Signore, di gran nobiltà in quel tempo. Landolfo nel 1278. fu, trà gl'altri feudatarii del Regno, con titolo di Signore, e Cavaliere. Gio: nel 1298. anco fu feudatario. Nicolò nel 1324. fu anco Signor di Toraldo. Antonio, ò Antonazzo fu Luogotenente del Grand'Ammirante nel 1388. & anco feudatario. Angelo Luogotenente del Gran Camerlengo nel 1397. Gaspare nel 1415. Cavaliere, e familiare del Rè Alfonso Primo. Luigi Marefcalco del Regno, in tempo del Rè Ferdinando Primo, & ottenne, per suoi serviggi, nel 1464. li Casali di Casolla, di S. Adjutoro, e di Carinola. Nicolò fu Cavallerizzo Maggiore del Rè Ferdinando Primo, & ottenne da quello la Gabella della baratteria, pene de' giochi, e delle meretrici, lo Casale della Valle, nelle pertinenze di Castell'à Mare, la Terra di Mola in Bari, li Casali di Casolla, di S. Adjutoro, e di Carinola. Luigi fu Signor di Polignano. Gaspare fratello di Luigi fu primo Marchese di Polignano, fu Capitano valorosissimo, nel 1501. hebbe dal Rè Federico, in dono, la Terra di Trefante in Capitanata, e comprò il feudo di Salpe, & ottenne anco 300. ducati in perpetuo, sopra li fiscali

cali di Toraldo nel 1507. D. Gio: Antonio servì l'Imperador Carlo V. non ancora Imperadore in Lombardia. D. Vincenzo secondo Marchese di Polignano, Signore ricchissimo, andò pomposamente in Bologna, alla coronatione di detto Imperadore. D. Gaspare terzo Marchese di Polignano. Giorgio fù verso l'anno 1400. primo Signor di Badulato, familiare, Camariere del Rè Ladislao, fù Signor della Terra di Lugio in Terra di Lavoro, fù Capitano di Cajeta, & hebbe altri Governi Regii, hebbe in dono da Iacopo di Marzano Grand'Ammirante del Regno, li Casali di Fontana, Radino, e di Paolo in Sessa. Gaspare secondo Signor di Badulato nel 1417. si vede frà Cavalieri di Seggio di Nido. Adamo terzo Signor di Badulato, e possedè altri feudi. Un'altro D. Gaspare Cavaliere di Calatrava, e Mastro di Campo nel sacco di Milano. Filippo di Sessa nobile nel 1451. Nel 1567. Francesco Barone di Badulato Capitano à guerra nelle Marine di Calabria contro Turchi, e Francesi. Belo Privilegio: consult. 11. num. 14. fol. 71. àt. Nel 1477. Gaspare figliuolo di Margarita Ruffa paga il relevio per li feudi di Curfi nelle pertinenze di Renna, Polignano, Mola in Bari, Toraldo, e Gabella delle meretrici di Napoli. D. Francesco à nostri tempi fù Mastro di Campo Generale nelle guerre di Catàlogna, fù Cavaliere di S. Iacopo, hebbe in dono la Città di Massa Lubrense, venuto in Napoli fù fatto del Consiglio Collaterale, nel 1647. essendo stato chiamato per forza dal Popolo di Napoli, tumultuante, per capo, non potè non accettare, mà havendo voluto essere fedele al nostro Rè, fù ammazzato dal Popolo a' 22. di Ottobre di detto anno; con la qual morte s'estinsero i Toraldi in Napoli; mà ne vivono in Tropea.

Hà havuto altre dignità, e feudi questa Famiglia, come dice il *Lellis*. E la figliuola di detto Principe di Massa è moglie di D. Melchior di Navarra, Regente, che fù in Napoli,

Vi-

Vicecancelliere d'Aragona, e Vice-Rè dell'Indie.

Hà imparètato con le Famiglie, Azzia, Galluccio, Tráso, Nisso, Milana, Siscara, Carafa, Navarra, Carbone, Pappacoda, Beltrana, Torniella, Acquaviva, Piccolomini d'Aragona, Ruffa, Mal'herba, Campitella, Tarsia, Caracciola, Sanseverina, Galeota, Filomarina, Bracamonte, Palma, Frezza, & altre.

Scrivono di questa Casa *Lellis, Beltrano, Sacco, Eljo Marchese, Mazzella, Ammirato, & altri.*

Della Famiglia Tornai.

HAvemo detto nella Famiglia Cornai, che la Famiglia con la quale imparentò la Carafa era Cornai, non Tornai, come pretese l'*Ammirato*.

Della Famiglia di Tranfo.

SONO originarii di Cajeta, godono la loro nobiltà nella Città di Sessa. Si crede, che discendano dagli Cajetani Dogi della Repubblica Cajetana, e propriamente da Tranfo figliuolo secondogenito del Doge Giovanni III. che regnava nel 1040. che fù Signor di Campello, essendo che dopò questo tempo, si vede nominata per nobilissima in Cajeta, che per il matrimonio, che fecero poi con i Duchi di Sessa Marzani, passarono in Sessa, & altri in Napoli, dove godettero la nobiltà nel Seggio di Montagna.

Credono alcuni, che i Transi haveßero la loro origine in Francia, da' Principi di quella Casa, e preso il cognome dalla Signoria dello Stato di Trans, posto nella Provenza, il che è manifesto errore, vedendosi più tosto discendere dal suddetto Tranfo figliuolo del Doge di Cajeta Giovanni terzo; è vero però, secondo dicono, che un Ramo di essa passato

Y

in

in Francia, & ivi havendo preso il cognome di Villanova, per la Signoria acquistata di quella Terra nella Provenza, acciò che restasse la memoria del primiero suo cognome, edificò primieramente la Villa; e poi la Terra di Trans, dalle quali in processo di tempo, prese nome tutto lo Stato, ch' eretto ultimamente in Marchesato da Lodovico XII. Rè di Francia, ne fù investito Lodovico di Villanova, quello, che passato alla conquista del nostro Regno, con il Rè Carlo VIII. intitolandosi all' hora Signor di Tranfo, e di Villanova, fù poi in questo Regno creato Conte d'Avellino.

La causa, perche alcuni Scrittori stimarono, che questa Casa discendesse dal Real sangue di Francia, fù, perche Oda di Grossavilla, di Casa Reale di Francia fù moglie di Gio: di Tranfo di Cajeta, la quale, essendo morto il padre, gli succedè ne' feudi nel 1209. che li furono confirmati da Federico Rè di Sicilia; per il quale parentado si è stimato in Cajeta, che fossero dependenti da sangue Regio, come in particolare dice ne' suoi manoscritti *Monsignor Guastaferra* nobile Cajetano Vescovo di Sessa, sotto il Regno degl' Aragonesi, dicendo, che si vantava la sua patria d'haver sotto il suo grembo, frà molte altre nobilissime Famiglie, la Transa, e la Spadara, discese da Real sangue; havendo anco per la stessa cagione, usato di portare nelle loro armi, e cimieri, i Gigli di Francia, & alle volte l' intiere armi Reali di Francia, in quartate con le loro proprie, come si vede in Cajeta nel sepolcro di Milia di Calabria de' Ruffi, moglie di Francesco di Tranfo Marefciallo del Regno, sotto il Regno del Rè Roberto, e per errore attribuirono i Scrittori alla linea masculina quello, che era della feminina, e perciò dissero, che erano i Transi del sangue di Francia.

Nel 1174. Maralda di Cajeta sorella di Pietro figliuoli di Stefano, fù moglie di Pietro di Tranfo.

Nell'anno 1272. Pietro di Tranfo di Cajeta, con assenso del

del Rè Carlo Primo, fù marito di Costanza di Marzano de' Duchi di Sessa. Doppo ottanta anni fù contratto un'altro matrimonio trà Maria di Marzano con Buonomolo di Tranfo, nato da Francesco, Marefciallo del Regno, e da Emilia di Calabria de' Ruffi.

Il detto Buonomolo fù Soldato benemerito della Reina Giovanna Prima, in servizio di cui militando nel 1346. contro il Conte di Fundi, fù dal Conte d'Itri fatto prigionie.

Da questo matrimonio nacque un'altro Francesco di Tranfo, dal quale si vede, che nascesse un'altro Buonomolo di Tranfo Signor di Cajanello, e d'altre Castella, sotto il Regno della Reina Giovanna II. il quale, essendo, con l'occasione del parentado con i Marzani, già divenuti Duchi di Sessa, e grandissimi Signori, passato da Cajeta à vivere à Sessa, dove gode le prerogative de' parenti di Signori, venuto poi in Napoli, fù ammeso alla nobiltà del Seggio di Montagna, continuando i suoi discendenti à conservarsi nell'una, e l'altra Città.

Il detto Buonomolo fù ancora del Consiglio della Reina Giovanna II. poi Presidente della sua Camera nel 1455.

Nel 1404. Domenico di Tranfo fù Castellano del Castello della Polla, per il Rè Ladislao. Milia di Tranfo nel 1417. fù moglie di Filippo Toraldo.

Andrea verso l'anno 1457. era marito di Maria Sanfelice.

Gio: di Tranfo di Sessa, huomo d'armi con cinque cavalli nella guerra d'Otranto nel 1481.

Li Magnifici Teseo di Tranfo della Città di Sessa, suoi figliuoli, e nepoti, heredi di Buon'huomo di Tranfo Conti di Cajeta, immuni de' pagamenti fiscali, per Privilegio della Reina Giovanna II. per li beni, che posseggono in Sessa. Execut. 10. 1512. fol. 240.

Iacopo di Tranfo di Sessa, marito nel 1464. di Giovan-

nella Vulcana di Napoli. Execut. 26. fol. 11.

Gio: Battista di Tranfo fu marito di Aurelia Caracciola de' Duchi di Martinà, dalle quali nacque, frà gl' altri, Trufiana, che fu moglie di Gio: Girolamo della Ratta, per il qual matrimonio essi della Ratta passarono à stanziare in Sessa, dove furono aggregati alla nobiltà di quella Città.

Nel 1533. Gio: Battista, e Girolamo di Sessa nobili, & egregii ricevuti in familiari Regii, e nell'hospitio Regio. Execut. 35. fol. 82. Iacopo di Sessa huomo d'armi con cinque cavalli in Otranto nel 1481.

Gio: Iacopo, in tempo delle revolutioni popolari del 1647. e 1648. servì bene il Rè nostro Signore, con carica di Mastro di Campo.

Nel Consiglio di Napoli vi è processo, per la reintegracione al Seggio di Montagna.

Nella Chiesa della Sapienza di Napoli vi è bella Cappella con iscrizione.

Hà imparentato con la Caracciola, Doce, Ratta, Marzano, Carafa, Toraldo, Sanfelice, la Grossavilla, Vulcano, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Capaccio*, e *Lellis*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Tufo.

90 **S**I crede d'origine Normanda: prese il nome dall'antica Signoria del Tufo, Castello posto nella Provincia di Principato. *Falcone Beneventano* dice nella sua *Cronica*, che l'anno 1109. era Barone del Tufo, Raone del Tufo: & il medesimo *Autore* dice, che Carlo del Tufo, forse figliuolo di Raone, nel 1131. era padrone del Tufo, e morì combattendo valorosamente in una battaglia,

glia. In tempo del Rè Guglielmo il Buono si ritrova il Barone Roberto dello Tufo Barone di Montefredano. In tempo di Federico Imperadore si danno istatici in custodia al Barone del Tufo. Nel 1269. si ritrova Simone del Tufo Barone del Tufo, & altri feudi, e Territorii in Averfa. Ettorre, con licenza del Rè Carlo Primo, come Barone marita nel 1271. una sua figliuola al Barone di Prata, e chiede souventione à vassalli, nel 1283. e 1289. hebbè cura delli Porti del Regno, e fù creato Cavaliere dal detto Rè Carlo Primo. Berardo figliuolo, anco cinto Cavaliere dallo stesso Rè, e fù più volte Vice-Rè nell'una, e l'altra Provincia di Principato. Paolo fù anco cinto Cavaliere, e Signor di Frignano maggiore. Berardo fu anco Signor di Carinara in Averfa, fù cinto Cavaliere da Carlo II. nel 1301. Fù Vice-Rè in Abbruzzo, & Otranto. Da detto tempo fin'hoggi detta Famiglia hà goduto, e gode tutte le cariche, & honori, che hanno goduto altre Famiglie di prima sfera; oltre delli feudi narrati, hà posseduto Monteleone in Principato, feudi in Montefusco, Turrione, Chiusano, sotto il Rè Carlo, Genzano con titolo di Marchese, ottenuto da Filippo II. nel 1585. Lavello con titolo anco di Marchese, havuto dall'Imperador Carlo V. Vallate, Castel dell'Abbate, S. Giovanni, Andrea d'Averfa figliuolo di Francesco Maggiordomo della Casa d'Alfonso d'Aragona nel 1496. nello stesso tempo Paolone, e Francesco Galuppi del Rè. Gio: Antonio possessore d'un feudo, detto del Palazzo di San Gervasio nel 1568.

Hà imparentato con le prime Famiglie della nostra Città di Napoli, e Regno, come sono l'Abevanola, Rufo-la, Valle, Filingerà, Scaglione, Carafa, Caracciola, Aldimari, Galluccia, Origlia, Ubaldini, Magris, Bologna, Marchese, Tolfa, Costanza, Guindazza, Riccia, Griffa,
Ca-

Capece, Loffredo, Filomarina, Forma, Ruffa, Silva, Poderico, Latra, Guevara, Avala, delli Monti, Milana, Sangra, Pappacoda, Tomacella, Muscettula, Siscara, della Gatta, Pagana, Gargana, Tuttavilla, Piccolomini, Cossa, Orfina, Cicinella, Aprano, Pignatella, Spina, Saracina, Gaetana, Mormile, Scripanda, Sorgente, Castriota, & altre.

Hà havuto Vescovi, & Arcivescovi, Iacopo fu Regente della Vicaria, in tempo dell'Imperador Carlo V. Hà havuto Soldati di valore, e Configlieri di Stato. Hoggi possiede S. Cipriano con titolo di Duca, Matina con titolo di Marchese havuto nel 1644.

Gode nobiltà nella Città d'Aversa.

Scrivono di questa Casa *Elio Marchese, il Padre Borrello, Campanile, Ammirato, Testa nell'Historia di questa Famiglia, Mazzella, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Vincenzo.

91 **Q**uesta Famiglia è nobile Ciciliana nella Città di Trapani.

Si ritrova, che Antonio di Vincenzo, e come marito di una figliuola di Roggieri di Castrogiovanni, fù Barone del Casale di Raichelmaimuni, del feudo dello Chezu, e del feudo di Lazarino, seù Azarino, e quelli poi possedè Iacopo lor figliuolo nel 1453.

Antonio fù bagliò, ò vero balio, Carica principale in Trapani nel 1425. 31. 36. 38. e 39. e per molti anni Giurato. Gio: suo fratello godè le stesse cariche, e dal Rè Alfonso fù eletto Regio Secretario del Regno, e poi Maestro Rationale del Tribunale del Real Patrimonio, qual' officio ottenne anco Gio: suo figliuolo, & Antonio suo nepote.

Gio:

NAPOLETANE, E FORASTIERE. LIBI. 175

Gio: suo fratello fù Capitano, e Giurato più volte di Trapani, come ancora Gio: suo figliuolo.

Francesca fù moglie di Iacopo Vento Barone del Grano. Hà bene imparentato.

Scrivono di questa Casa il *Padre Ansalone*, il *Magnos*, & altri.

Della Famiglia Vittori.

92. **E'** Famiglia nobilissima Romana. Nell'anno 1520. essendo gl'Adorni di Genova esuli con li Flifchi, cercarono di scacciare di Genova i Fregosi, e Francesi, & ebbero sette Galee da Napoli, e due dal Papa, comandate da Paolo Vittori, dove si portò Paolo valorosamente, secondo il *Sanseverino* nella Famiglia Adorno.

Pietro Paolo fù Canonico Lateranenfe, Pier Leone Canonico della Basilica Vaticana.

Antonio Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, e Decano, Gio: Battista gran Soldato.

Oratio fù marito di Margarita Borghese sorella del Pontefice Paolo V. con la quale fece Diana, che vedova di Gaspare, Cavaliere Romano, fù moglie del Principe della Roccella.

Hà imparentato questa Casa con le Famiglie Borghese, Carafa, Colonna, Pier Leone, & altre.

In Roma nella Chiesa di Santa Maria sopra la Minerva, si ritrova questo Epitafio: nel quinto pilastro dalla parte della terza navata, à mano dritta, incontro all'estremo della Cappella de' Signori Aldobrandini:

*Quisquis renovatam legis hoc tumulo memoriam
Victoria Domus*

*Mortalitatis suae memoriam renovatam puta
Ioan-*

Ioanni de Victoriis

Romana nobilitatis , ac virtutis viro

Anno atatis 75. vita functo,

Thoma Ioannis filio

Prudentia, ac probitate præstanti

Anno atatis 50. morte sublato.

Bernardino,

Thoma, & Iulia Columna filio

Liberorum, ac virtutum pietate perillustri

Anno atatis 72. mortalitatem exuto.

Ioanni Baptista

Bernardini, & Camilla de Perleconibus filio

Bellatori strenuo

Cujus inclyta bello virtus,

Tum in Germania, tum in Gallia

Apud Alexandrum Farnesium Cardinalem Legatum,

Cui acceptissimus fuit

Reportata semper ex Hoste victoria

Cognomentum Familiae confirmavit.

Obiit anno atatis 53.

Petro Paulo

Canonico Lateranensi

Ob prudentia in primis laudem,

Multis, probatissimisque Principibus probato.

Anno atatis 73. è vivis erepto.

Petro Leoni

Ejusdem Bernardini filio

Canonico Basilica Vaticana

Morum integritate , atque modestia omnibus carò,

Peractis totidem annis quot Petrus Paulus

Extincto.

Antonius Victorius

Ioannis Baptiste filius,

Utriusque

*Utriusque Signatura Referendarius, & Decanus,
Patri, Patruis, Avo, Proavo, ab Avouque,
De se, deque Familia benemeritis, Posuit.
Anno Domini 1617.*

Della Famiglia Xirotta.

93 **D**ice *D. Agostino Inveges nel Palermo Nobile*, che la Famiglia Xirotta è Italiana, e Ciciliana; della Ciciliana dice scriverne *Flaminio Rossi nel Teatro della Nobiltà*, *D. Gio. Sanchez, negli Elogi de' Rè di Cicilia*, il *Barone nell'Anfiteatro di Cicilia*, & il *Mugnos nel Vespro Ciciliano*. Dell'Italiana dice, che se n'hà contezza da più Privilegii, e Lettere Regali, registrate nella Zecca di Napoli, in particolare del Rè Ladislao, scritte à Tomaso nel 1390, e 93. e nella Cancellaria di Cicilia, nel 1413.

Questa Famiglia si vede passata in Cicilia, e si ritrova Girolamo, che fù molto caro al Rè Alfonso, e perciò ritrovandosi questo colla Corte in Capua, volendo casare due figliuole d'un suo cortigiano, ne diede una al detto Girolamo, come si vede per sue letterè registrate nell'ufficio di Protonot. di Cicilia; Questo, e suo figliuolo Antonio servirono molto bene il lor Rè. Detto Antonio figliuolo di detto Girolamo, stabilì la Casa in Palermo, & edificò bella Cappella nella Chiesa di S. Zita, sotto titolo di San Girolamo, ove è bello Epitafio.

Rutilio nel 1591. fù creato M. Rationale del Regio Patrimonio; nel 1598. fù fatto Conservatore del Regno dal Duca di Macheda Vice-Rè; nel 1607. Presidente del Tribunale della Sacra Regia Cōscienza, e dopò nel 1609. volendo il Rè nostro Filippo III. promoverlo al Presidentato del Real Patrimonio, s'escusò, mà non n'ottenne.

Z

l'in-

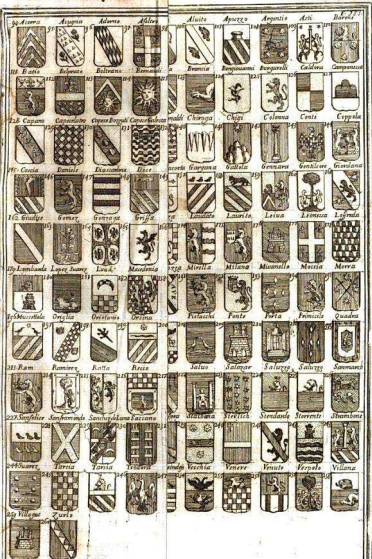
l'intento, come si vede dalla lettera registrata dall'*Inveges*: & il *Barone* registra la Cedula honorata di detto ufficio. Mà egli finalmente lo rinunciò nel 1614. e da Sua Maestà s'accettò la renuncia; il che fù per servire Dio nella Compagnia di Giesù, ove doppo dodeci anni di Religione, morì assai bene. Girolamo Regente nel supremo Consiglio d'Italia, in Ispagna.

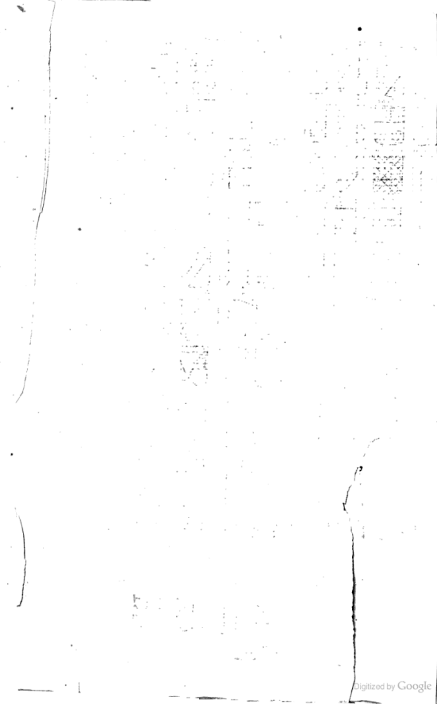
Antonio fù Avvocato Fiscale della Regia G.C. creato dal Rè Filippo IV. nel 1647. e fù eletto Regente del supremo Consiglio d'Italia, mà morì prima d'andarvi.

Francesco Xirotta figliuolo di Rutilio secondo, e primo Marchese di S. Elisabetta, fù gran Ministro Regio, fù Capitano, e Senatore della Città di Palermo. Nell'anno 1627. e seguenti servì con carico di Conservatore. Nel 1634. fù Mastro Rationale di Cappa, e Spada del Real Patrimonio, fù Consigliere del Consiglio di guerra, e Secreto. Nel 1640. fù Vicario Generale nel Val di Mazara, morì nel 1647. D. Rutilio terzo, primo Principe di Montevago, e secondo Marchese di S. Elisabetta, suo figliuolo Cavaliere d'Alcantara, nel 1642. fù eletto Deputato del Regno. Nel 1645. Capitano di cavalli di corazze, nel 1648. di nuovo deputato. Vi è stato Fr. D. Alessandرو Cavaliere Gerosolimitano, e D. Ignatio Abbate di S. Maria dell'Abita. E vi sono hoggi i loro Discendenti.

Scrivono di questa Casa l'*Inveges*, il *Padre Ansalone*, & altri.







DELLE FAMIGLIE NOBILI

COSÌ SPENTE, COME VIVE
NEL REGNO DI NAPOLI:

E d'alcune altre Forastiere.

LIBRO SECONDO.



EL primo libro havemo scritto le Memorie di molte Famiglie nobili, così del Regno, come forastiere, seguiremo in questo secondo libro similmente in ristretto à descrivere le Gesta di molte altre coll'istesso ordine, che nel primo libro havemo tenuto.

Della Famiglia Acerra.

94 **B**Enche *Elio Marchese* dica, che questa Famiglia sia originaria dell'Acerra, Città di Terra di Lavoro, nulladimeno non ne porta nessuna prova, fuor che il cognome. Dice, che per poco tempo risedè in Napoli, senza splendore alcuno. Mà si vede con chiarezza la sua malignità, ò ignoranza, mentre è stata in Napoli per anni quattrocento con ricchezze, e splendore. In tempo di Manfredi Rè, furono feudatarii Tomaso, Filippo, Nicolò, e Giovanni. In tempo di Carlo Primo Filippo possedè varii feudi, havevano feudi, e dignità Militari, Errico Si-

gnor d'Atino, che havendolo perduto, fù dato nel 1293. à Bartolomeo Siginolfo, Iacopo, Pietro, Riccardo, e Lancellotto. Sotto Carlo II. e Rè Roberto, havevano similmente feudi, e dignità Militari Guglielmo, Lodovico, Cesario, e Luca. Elena verso il 1500 fù moglie di Francesco Marramaldo. Nel 1245. si ritrova Andrea uno delli cinque della Piazza, deputati, per comporre le differenze de' Cavalieri della lor Piazza. Nel 1385. si ritrova nel Seggio di Nido Francesco Milite. Nel 1413. viera Simoncello, e Christofaro.

Imparentò con Famiglie nobilissime, come Tarascone Francese, Scondito, Marramaldo, Cajetano, Carafa, & altre.

Godè à Seggio di Nido di Napoli, dove s'estinse.

Scrivono di questa Casa *Elio Marchese*, & *il Padre Borrello, la Marra, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Acugna.

2. **Q**uesta Famiglia è Spagnola di Castiglia la vecchia, Galitia, e Portogallo, & è anco in Napoli. Dell'origine di quella scrive *Lopez, d'Haro*, dicendo, che è differenza fra gli Scrittori, chi dice, che è originaria di Galitia discendente delli Conti di Lima in Portogallo, dal tempo dell'Imperadore D. Alonfo, altri, che sono d'origine Portoghese, e l'uno, e l'altro dicono, che è verisimile, per esser no vicini detti paesi.

Il primo Cavaliere, che si ritrova di questa Casa, si chiama D. Guttierre, naturale di Guascogna, che venne alla conquista del Regno di Portogallo con il Conte D. Enrico, e per suoi serviggi li diede la Terra di Braga, e Guivaraens, & il Porto de' Barracin. Questo Guttierre generò Pajo Guttierrez, detto Acugna; onde Pajo figliuolo di Gut-

Guttiere diede il cognome alla Famiglia Acugna.

Questa Famiglia in Ispagna s'ampliò in sei Rami . Duca di Nagera , Duca della Città di Hvete , Conte di Valentia , Conte di Buendia , Signori di Pajares, e Requanas, Acugni della Città de Baeza, & Acugni della Città di Baeza, e Baza.

Il primo, che diede principio à i titoli di questa Casa fu Martino Lopez de Acugna nel 1398. regnando Alfonso. E dice il *Contzen fol. 737.* queste parole : *Comes Miranda Caput Domus Acugna, & de los Avellanadas domum refert in Pandaran, Statum in Castiliam veterem, proventus 35. M. Ducatus.* Fù figliuolo di D. Pay, e D. Usenda Hermiguez, frà gl'altri, Hernan Paez de Acugna, che fiorì in tempo delli Rè D. Alonso, e D. Sancho de Portugal, che fù assai buon Soldato . Fù suo figliuolo, frà gl'altri, Lorenzo Fernandez d'Acugna, che hebbe grã privanza con D. Alonso II. Rè di Portogallo. Di chi fu figliuolo Basco Lorenzo di Acugna, che fù Soldato molto valoroso, che servì bene il Rè D. Alonso III. di Portogallo; fù, frà gl'altri, suo figliuolo Martin Vasquez de Acugna, che fù Alcaide del Castello di Celorico, di chi fù figliuolo, frà gl'altri, Vasco Martinez de Acugna . Fù suo figliuolo, frà gl'altri, Martin Vasquez, di chi fù figliuolo Vasco Martinez, chiamato il vecchio; di chi fù figliuolo il Conte Martino Vasquez de Acugna.

Nel 1397. passarono da Portogallo in Castiglia Martino Vasquez di Acugna, primo Conte di Valentia, Gil Vasquez, e Lope Vasquez d'Acugna suoi fratelli, con altri Cavalieri, per servire il Rè D. Errico il Terzo nelle guerre, che haveva con D. Giovanni Primo di questo nome Rè di Portogallo, chiamato di buona memoria . E perche servì detto D. Lope Vasquez molto bene, così il detto Rè Errico III. come il Rè D. Giovanni II. suo figliuolo, il detto Rè

Rè li fece mercede delle Ville di Buendia, Azagnon, con altri Vassalli.

Fù figliuolo del Cōte D. Martino D. Pietro d'Acugna, e Portogallo, secondo Conte di Valentia. Del quale fù figliuolo D. Gio: d'Acugna, e Pontogal Duca, e Conte di Valentia. Del quale fù figliuolo D. Errico, che fù il quarto Conte di Valentia, e Girona, di chi fù figliuola, & herede D. Luisa d'Acugna, e Portogal, quinta Contessa di Valentia, che casatosi con il Duca D. Gio: Manriques, generò D. Filippo Manrique de Lara fesso Conte di Valentia, e Duca di Nagera.

Discendenti dello stesso Conte D. Martino furono D. Martino d'Acugna Henriquez Signor di Matadion, e suo nepote D. Giuseppe fù Castellano di Milano. D. Gio: dell' Habito di S. Jacopo Castellano.

D. Diego Comendatore di Pietrabuona.

D. Gio: Signor di Pajares, e Requana Comendatore del Pozuelo, e Capitan Generale della Provincia di Guipuscoa, & Alcalde di Fucuteralia, e suo figliuolo D. Pietro Signor di Pajares, e Requana Comendatore del Pozuelo, e vivono i suoi discendenti.

Dello stesso Conte D. Martino sono discendenti, per femine li Signori Duchi d'Ossuna Tellez Girona, li Signori Duchi d'Escalona, e Marchesi di Villena Pacecho, & altri Signori.

Da D. Lope Vasquez d'Acugna figliuolo del Conte D. Martino, Signor della Villa del Bunidia, & Azagnon, che si casò con D. Teresa Carrillo de Albornoz, fù figliuolo D. Pietro d'Acugna, & Albornoz, che fù Guardamaggiore del Rè D. Gio: II. fù Ambasciadore al Rè di Navarra, servì nella battaglia d'Olmedo il Rè D. Errico IV. e da quello ottenne titolo di Conte nella Villa di Buendia.

Furono suoi figliuoli D. Lope Vasquez de Acugna. D.
Fer-

Fernando fu adelantato de Cazorla, D. Luis, da chi discendono l'Acugna dalla Città di Baeza, che fu Cavaliere dell'Ordine di S. Jacopo, e Comendatore di Mora, e Treze. Suo figliuolo D. Alonso Vasquez de Acugna Vescovo di Jaen in tempo del Rè Errico IV. D. Diego Vasquez di Acugna Capitan di cavalli, e Reggidore della Città di Baeza, & altri, e di questo hoggi sono degnissimi Rampolli.

D. Lope Vasquez d'Acugna fu secondo Conte di Buendia, Signor di Duegnas Tariago con altri vassalli, & adelantato di Cazorla, fu gran Soldato, & ottenne quella segnalata battaglia contro li Mori del Regno di Granata, nella quale guadagnò le 13. bandiere, che hoggi conservano li Signori di questa Casa, da chi l'ebbe D. Gio: di Acugna Presidente del Real Consiglio di Castiglia, e primo Marchese di Vaglie. D. Gio: fu terzo Conte. D. Federico fu quinto Conte di Buendia, fu Comendatore di Melstanz, e poi di Montemilone nell'Ordine di S. Jacopo, servì assai bene l'Imperador Carlo V. D. Giovanni sesto Conte di Buendia, Signor di Duegnas Tariago, & altri vassalli, e della Camera, e Somiglier di corpo del Rè Filippo II. Capitano d'huomini d'arme, Cavaliere dell'Ordine di S. Jacopo, e Comendatore di Jesta, fu buon Soldato. D. Maria d'Acugna settima Contessa di Buendia succedè in questa Casa, e Stato al Conte D. Gio: suo fratello, essendo casata con D. Gio: di Padilla Signor della Casa di Padilla, Corugna, e Caltaguazor, e Stato di S. Cadea. Hà havuto questa linea altri Cavalieri.

D. Pietro d'Acugna fu figliuolo secondo di D. Pietro, primo Conte di Buendia, e fu Comendatore di Malagon nell'Ordine di Calatrava. Di questa linea D. Luigi Bafco d'Acugna fu Cavaliere dell'Ordine di Calatrava, & Ambasciadore à Venetia. D. Lope de Acugna fu Cava-
lie-

liere di gran valore, servì assai bene il Cattolico Rè Filippo II. fù suo Capitan Generale della Cavalleria nello Stato di Fiandra, e Governadore di Alessandria della Paglia, e Generale di là del Pò, e Governadore di Mortara. S'estinse la sua linea in D. Constanza sua unica figliuola, che si casò con un Cavaliere di suo casato, chiamato D. Diego Sarmiento de Acugna, Signor di Bincios, e Gondomar nel Regno di Galizia, che fù Ambasciadore in Inghilterra, à chi il Rè Filippo III. nel 1617. fece mercede di titolo di Conte di Gondomar.

Francesco Vasquez de Acugna fù figliuolo naturale di D. Lope Vasquez de Acugna, secondo Conte di Buendia, fù Cavaliere dell'Ordine di S. Jacopo, e fù uno di quelli, che radagnarono la Città di Baza per li Rè Cattolici: e per mercede la Reina D. Giovanna, li fè Privilegio di poter aggiungere alla sua Arma d'Acugna, due Castelli d'oro in campo azzurro.

Lope Vasquez d'Acugna quartogenito di Lope Vasquez d'Acugna Signor di Duegnas, e Buendia, e di D. Teresa Carrillo, & Albornoza sua moglie, nel 1471. ottenne titolo di Duca sopra la sua Città d'Huete, fù Signor della Villa di Azagnon, Angiz, e Biana, fù Cavaliere dell'Ordine di Santo Jacopo, Commendatore di Merida, servì molto bene il suo Principe D. Errico IV. e perche ritornò la Città d'Huete alla Corona Reale, cessò questo titolo. Fù suo figliuolo Lope Vasquez d'Acugna, del quale vi sono stati discendenti Cavalieri di molte parti.

Di questa Casa, che da molti anni venne in Regno con D. Gio: Vasquez Capitan Generale dell'Artigliarie, e del Consiglio di Stato.

Vive hoggi D. Gabriele, Tenente Generale dell'Artigliarie del Regno di Napoli, il di cui figliuolo D. Pietro Capitano d'Infanteria Spagnuola, e poi Aggiutante di Tenente di Mastro di Campo Generale, imparentò con la Casa Carafa,

co-

come havemo detto . Vivono ancora altri suoi figliuoli , e vive D. Vasque suo fratello, cō suoi figliuoli, hoggi Stradicò della Città di Salerno , e fù, per qualche tempo, Castellano del Castello di Baja.

San Pelagio fù della Casa d'Acugna.

Hanno imparentato bene in Napoli.

Scrivono di questa Casa il *Conte D. Pedro de Portugallo*, *Alonso d'Haro*, l'Autore delli *Trionfi di Galitia*, l'*Historia delli Rè Goti*, *Argote di Molina*, *D. Giovanni de Flores Ocariz*, nelle *Famiglie del nuovo Regno di Granata*, & altri.

In Cicilia il primo , che pervenne , che fù della Casa de' Conti di Buendia, fù D. Ferdinando Vice-Rè di quell'Isola, il di cui figliuolo D. Luigi nel 1492. si casò con D. Isabella Coriglie, figliuola di D. Giovanni, Barone di Francifonte, e Chadere di Valdinoto, che morì senza prole, e perciò subito ivi si estinse . Ne scrivono il *Padre Ansalone*, e l'*Inveges*.

Della Famiglia Adorno.

96 **E'** Famiglia nobile Genovese originaria da Tabia, Riviera di Ponente ; venne ad habitare in Genova nel 1280. e si dice , che fosse originaria di Germania . Nel 1528. entrò nell'Albergo di Pinelli.

Il primo , che si ritrova in Genova è Faranello nel 1310.

Nel 1336. Baldassarre fù Antiano di Genova.

Miliado Capitan di Galee nel 1346. per l'acquisto di Scio. Gabriello nel 1363. fù Doge della Repubblica di Genova . Antoniotto Doge eletto dalla plebe minuta di Genova, e stiede in quel grado, per lo spatio di cinque hore nel 1378. mà poi nel 1384. eletto Doge in proprietà, fece Armata contro il Rè di Tunisi, e fù Generale di essa.

Rafaello suo fratello passato in Africa prese l'Isola delle Gerbe. Rafaello figliuolo di Giorgio fu fatto Doge della Repubblica. Similmente Barnaba fu Doge nel 1447. Paolo Arcivescovo di Genova in detti tempi. Paolo Doge nel 1462. mà durò un mese. Prospero Signor della Città di Wada donatali dal Duca di Milano, e Doge nel 1461. Agostino nel 1488. fu Governadore Ducale del Duca di Milano, padrone di Genova per diece anni, insieme con Giovanni suo fratello. Gio: Battista fu mandato nel 1492. Oratore ad Alessandro VI. con trè altri, per rallegrarsi dell'assunzione al Papato. Gio: Capitano di tutte le genti à piede del Duca di Milano.

Domenico verso l'anno 1506. fu mandato con altri al Pontefice Giulio II. à rallegrarsi dell'assunzione al Papato.

Giuliano hebbe per moglie Catarinetta figliuola di Jacopo Flisco Vice-Rè di Napoli, per il Rè Renato. Antoniotto fu gran Soldato. Girolamo similmente fu buon Soldato, sotto la protezione dell'Imperadore Carlo V. e Doge della Repubblica.

Nel 1391. Agostino fu Capitano di Galee Genovesi, e fu mandato dalla Repubblica in Romania.

Nel 1393. Domenico fu Ufficiale di provvigione per la Repubblica.

Nel 1395. Antonotto fu Doge di Genova, e poi Governadore di Genova, à nome del Rè di Francia, fin'al nuovo Governadore Francese.

Nel 1399. Giorgio Dottore fu dell'ufficio de' Sapienti, e questo in compagnia di Antonio Giustiniani, eletti per Priori al governo di Genova.

Antoniotto nel 1403. fu Governadore di Corsica, e morì nell'ufficio.

Nel 1413. Giorgio Doge di Genova. Teramo Adorno

no nel 1415. fù Signore di Tagiolo.

Nel 1418. Teremo Adorno eletto Doge di Genova.

Nel 1421. Giorgio mandato Ambasciadore dalla Repubblica di Genova à Filippo Maria Visconte Duca di Milano.

Nel 1443. Barnaba fù Capitano della Riviera di Ponente, per la Repubblica.

Nel 1445. Giorgio fù Governadore di Corsica, col valor suo la difese da nemici. Antonotto fù Generale dell'armata Genovese contro ribelli della Patria.

Nel 1477. Prospero fù Governadore di Genova, per Gio: Galeazzo Signor di quella.

Bernardo nel 1495. fù Capitano di 500. soldati Genovesi per difesa della Riviera di Levante.

Nel 1499. Gio: per Baff Adorno fù Capitano di tutto l'essercito del Duca di Milano contro il Rè di Francia.

Nel 1507. fù, con altri, Domenico Ambasciadore al Pontefice, & al Rè di Francia.

Nel 1513. Antonotto fù Governadore di Genova, à nome di Lodovico Rè di Francia, Signor di Genova.

Nel 1519. Girolamo fù Ambasciadore per Carlo V. Imperadore, à Vinetiani.

Nel 1521. Girolamo fù Capitano di nove Galee, per la sua fattione, contro la Repubblica di Genova.

Antonotto nel 1522. fù Doge di Genova.

Barnaba fù Potesà d'Albenga.

Nel 1523. Girolamo fù Elettore d'Antiani, e fù mandato Ambasciadore, per l'Imperador Carlo V. al Pontefice Adriano, al Rè d'Inghilterra, & à Vinetiani, e morì per il camino.

Nel 1524. Adornino fù Capitano di 400. fanti, per la Repubblica di Genova, alla guardia di Savona.

Nel 1537. Battista fù uno de' 17. Capitani eletti dal-

la Repubblica di Genova, per guardia della Città.

Nel 1552. Gio: Battista fù dell'Illustri Procuratori della Repubblica, conforme ancora fù nel 1558. Paolo.

Nel 1575. Girolamo Cavaliere fù Capitano di 300. fanti per la Repubblica contro la nobiltà vecchia, per le discordie civili.

Nel 1576. Michele figliuolo di Girolamo fù dell'Illustrissimi Governadori.

Nel 1576. Paolo Antonio del quondam Baldassarre fù dell'Illustrissimi Governadori forrogato.

Nel 1582. Gaspare del quondam Battista fù dell'Illustrissimi Governadori.

Nel 1593. Gaspare sudetto fù dell'Illustrissimi Procuratori, & anco nel 1596.

Nel 1609. Filippo del quondam Michele fù dell'Illustrissimi Procuratori.

Nel 1614. Gio: Battista fù dell'Illustrissimi Governadori, & anco nel 1621.

Nel 1621. Girolamo fù de' Conservatori delle leggi.

D. Gabriele Adorno, secondo il *Capaccio nel Forastiere*, fù Generale delle Galee di Napoli, e sua figliuola D. Vittoria fù moglie di D. Giovanni Guevara primo Marchese d'Arpaja.

Hà havuti, & hà questa Casa molti altri huomini illustri, in armi, e lettere, che per brevità si tralasciano, si possono ben vedere nell'Historie della Repubblica di Genova.

Scrivono di questa Casa il *Sanfovino*, *Lellis*, l'*Autore delle Famiglie di Genova manoscritto*, & altri.

Della Famiglia Afeltro, ò Afelatro.

97 **I**N tempo di Carlo Primo del 1269. si ritrova Paolo, di Gragnano.

Nel

Nel 1404. in tempo del Rè Ladislao si ritrova Feulo familiare diletto, Erario di Calabria.

Si ritrova Andrea Secretario di Renato d'Angiò Rè di Napoli.

Giovanni in tempo di Lautrech fù Cavaliere, e Capitano, frà gl'Imperiali, di nome molto illustre, e morì nell'assedio di Verona.

Marco d'Afeltro nel 1520. fù Presidente di Camera, litter, reg. 7. del 1519. lit. 5. scanz. 4. n. 11. fol. 7. at. e secòdo *Topio*.

Giulia fù moglie nell'anno 1590. di Giovanni Caputo Signor di Bagnuolo.

Nel 1503. Suor Luigia era Priora del Monastero di San Pietro, e Sebastiano di Napoli.

Nella Chiesa di Santa Maria della Nova di Napoli vi era questa iscrizione; *Andreas Feltrius Neap. à Secretis Renati Regis, sibi, suisque. Posuit 1443.*

Nella Chiesa di S. Agnello: *Julius Feltrius Eram anno Christi sal. MDXXVIII. Martii die quarto, & vigesimo, Fabulam clusimeam.*

Sono nobili nella Città di Gragnano.

Scrivono di questa Famiglia *Bianco contro Rossi, fol. 50. Lellis, Giovio, Nap. Sacra, Repertorio d' Antonio d' Afeltro, Summonte nella vita del Rè Renato, & altri.*

Della Famiglia Affatati.

98 **S**I crede originaria di Cremona nello Stato di Milano. Pietro fù capo della fattione Guelfa in Cremona, dove teneva carcere privato. In Milano sono Conti di Romanengo, antico Stato di lor Famiglia, che contiene sette Terre; Vi è anco Grumelo, che per grandi serviggi, habber da' Duchi Sforzi, e ne ottennero titolo di Marchese.

Da quella Città venne in Regno, nella Città di Bari det-

ta Famiglia, il primo del quale s'ha discendenza fù Roggieri, che si ritrova Signor di Rutigliano, e per li serviggi da quello fatti, insieme con Leucio suo fratello, al Rè Ladislao, & alla Reina Giovanna sua sorella, ne fù fatto Consigliere di Stato, e Vice Rè nella Provincia di Bari; servi ancora il Rè Lodovico III. il quale, in un privilegio del 1420. lo chiama *Vir Magnus, & strenuus*, quali titoli non si davano, se non à persone di gran qualità.

Si crede stare in questa Famiglia la Terra di Carbonara in Bari, prima dell'anno 1465. Luigi fù Generale Tesoriero di Bona Reina di Polonia.

Gior Luigi fù Signor di Binetto in Terra di Bari. Paolo fù Cavaliere Gerosolimitano, e Comendator di Melfi. Da Bari passò ad habitare in Barletta.

A tempi nostri li descendenti di Filippo Zampaglione di Calitri, adottato in questa Famiglia hà posseduto Canosa in Provincia di Bari, che haveva comprato dal Fisco, per la ribellione del Principe di Monaco; dopò essendo stato aggratiato con la pace universale con Francia, si restituì al padrone, & il Fisco restituì il prezzo, mà poi l'hà di nuovo comprata. *L'Vghell.* riferisce molti Vescovi nell'*Italia Sacra*.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono, Carafa, Poderica, Orsina, Muscettula, Frisari, Tomasina, Palagana, Ursina, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Campanile*, l'*Autore manoscritto delle Famiglie di Barletta*, il *Crescenzi* nella nobiltà d'Italia, & altri.

Della Famiglia Ajossa.

99 **Q**uesta Famiglia hà goduto nobiltà nel Seggio Capuano, & al Seggio di Porto della Città di Napoli, hoggi è estinta. L'origine è di Germania.

Il primo, che venne con Federico II. fù Landolfo, al quale donò Roccafecca, in tempo di Suevi, hebbe molti feudi. In tempo di Carlo II. un'altro Landolfo Milite Giudice della Gran Corte, Inquisitore di Terra di Lavoro possedè feudi, e fù Preside di Bari, & Ambasciadore à Genovesi, con assoluto arbitrio di concludere la pace. Martuccio fù uno de' Capitani del Rè Carlo III. e fù sì prode, che fù cagione, che quel Rè restasse assoluto padrone di Napoli. Leonetto fù Signor di Cajazza, il detto Martuccio Signor di Flumari, e d'altre Castella; Andrea, e Landolfo comparvero nella mostra de' Cavalieri, che fece il Duca di Calabria figliuolo del Rè Roberto, per la guerra della Toscana. Andrea nel 1275. era della Corte del Rè Carlo Primo. Nel 1443. frà li Cavalieri del Seggio Capuano, che prestarono il ligio omaggio al Rè Ferrante Primo, fù Giovanni Ajossa. Nel 1392. Isabella fù moglie di Pietro Carbone fratello del Cardinale Francesco, e Signor di Pazzano. Giovanni fù Paggio del Rè Roberto. Nel 1480. Giovannello interviene con altri nobili del Seggio di Porto. Jacopo nel 1389. marito di Lucilla Baraballa.

Nel 1497. Lionardo era Mastro Rationale, per il suo Seggio di Porto. Nel 1440. fù Sindaco, e Procuratore insieme con Francesco Piscicello. Gio: Ajossa, per il loro Seggio Capuano. Nel 1487. P. Ajossa fù eletto Vescovo di Sessa da Innocentio VIII.

Hà imparentato con i Carafi, Mansella, Carbone, Afflittito, Rocco, Gennaro, Baraballa, & altre.

Della Famiglia Albertina.

100 **S**I ritrova nobile fin dall'anno 1260. nel qual tempo Uberto fù Capitano d'huomini d'armi, à sue spese, in tempo del Rè Carlo Primo.

Gi-

Girolamo di Nola nel 1529. ottiene il Castello di Cicala, execut. 28. 1529. fol. 99. Camillo di Nola figliuolo di Antonio morto nel 1567. possessore del feudo di Grottola in Nola.

Pietro nel 1508. ottenne l'ufficio del Commissariato dell'Investiture del ligio omaggio, e giuramenti, che si prestano da Baroni. Girolamo nel 1533. e 34. Avvocato de' Poveri della Vicaria, fù Presidente di Camera, e poi Vescovo di Avellino, e Frigenti, e poi nel 1541. fù Regente della Real Cancellaria di Napoli, e del Consiglio d'Aragona. Nella Chiesa della Salute in Napoli essendo morto nel 1620. si vede bello epitafio posto nel detto anno Gètile nel 1518. fù Giudice di Vicaria, essendo stato prima Lettore dell'Istituto ne' Regii Studii di Napoli, fù anco Giudice Francesco nel 1530. Felice Cavaliere di Malta nel 1540. fù Mastro di Campo in Fiandra. Ascanio fù Vescovo d'Avellino nell'anno 1545. Fabritio nel 1626. fù Giudice di Vicaria. Francesco nel 1620. fù Preside della Provincia di Trani, e Cavaliere di S. Jacopo. Gio: Girolamo ottenne titolo di Principe di S. Severino, e fù Signor di Cimitino, e nel 1610. ottenne titolo di Principe sopra la Terra di Faggiano. Nell'anno 1645. Claudio ottenne lo stesso officio dell'Investiture. Nel 1654. Trojano possedeva Carosino, e S. Giorgio in Otranto. Vi è stata la Baronìa d'Uffeto. Ferrante Albertino di Catanzaro possessore del feudo, nominato Tranchino, in Misuraca nel 1603. Vivono hoggi il Principe di Faggiano, e Signor di Cimitino, & altri Cavalieri nella Città di Nola, dove godono nobiltà. Il Principe di S. Severino, Tapano. Vi è stato il Barone di S. Barbato.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, e, come sono Caracciola, Carafa, Filamarina, Siscara, Tufo, Papacoda, Brancaccia, Fiesca, Gesualda, Aragona, Capece Minutola, Azzia, Bozzuto, Sanfelice, Anguillara, Navaretta, Torello, & altre.

Si

Si vedono l'antichità di questa Famiglia nella Chiesa di San Francesco nella Città di Nola, dove gode nobiltà, come havemo detto. In Taranto vi è D. Pompeo di detta Famiglia imparentato colla Famiglia Cataneo nobile Genovese.

Scrivono di questa Casa *Topio, Lellis, Ambrosio de' Leone, Giuseppe Campanile, & altri.*

Della Famiglia Aldana Maldonato.

101 **Q**uesta Famiglia discende dalla Villa d'Alcantara nell'Estremadura, dove si dice discendere dall'antico sangue de' Goti, e dalla Casa Reale de' Rè di Leone. Si ritrova fin dal 926. di Christo Nostro Signore, in tempo del Rè D. Alonfo il Terzo, detto il Magno. Ernán Perez de Aldana, che fu Ammirante Maggiore del Mare, e pigliò anco il cognome di Maldonato, per certo accidente, che si narra dal Cronista maggiore della Spagna. Nel 1318. D. Suoro Perez d'Aldana Maldonato fu Gran Maestro dell'Ordine d'Alcantara, e fu il duodecimo, in ordine di detti Gran Maestri, e li fu successore D. Luis Perez d'Aldana suo fratello, che fu il decimoterzo Gran Maestro, come si vede nelle Croniche di detto Ordine.

Questi Signori hanno fondato nella detta Villa d'Alcantara, un Monastero di Monache tutte Signore, dove nessuna donna può entrare senza provare la sua nobiltà, e tutte portano la Croce d'Alcantara in petto: si chiama S. Spirito.

Dalla Villa d'Alcantara sono partiti in diversi tempi, per diverse parti del Mondo, altri andarono nel Perù, e questi fu Lorenzo Aldana, che nel 1543. in tempo dell'Imperador Carlo V. andò alla conquista del Regno del Perù, & ivi si portò valorosamente, come si dice nella vita di detto Imperador Carlo V.

Gonsalvo Aldana Colonello, figliuolo di Francesco, e Catarina Morales venne con il Gran Capitano nel 1501. alla conquista del Regno di Napoli, e casatosi in Milano con la Signora Luisa Alciati, hebbe in dono, per suoi serviggi, il Castello di Pizzoli in Abbruzzo Citra, dal Vice-Rè Principe d'Oranges nel 1529. & in Milano un Territorio, detto Campagna.

D.Scipione suo figliuolo ottenne in dono, per suoi, e paterni serviggi, trè Terre nell'Abbruzzi nel 1562. da Don Pietro di Toledo, cioè Tusci, Basciano, e Montecchio, e comprò una Terra, detta Scurcula. Fù Vice-Ammirante, del Duca di Sessa, e Governadore di tutti i suoi Stati, e Capitano della Guardia del Vice-Rè Cardinal della Cueva; e fu uno de' Fondatori della Chiesa Parocchiale di S. Anna di Palazzo, dove è sua la Cappella, del titolo, della Santissima Concettione. Della qual linea morì, pochi anni sono, D.Giovanni gentilissimo Cavaliere.

In Firenze andò il Capitan Garzia Aldana, della linea del quale vi sono stati Castellani della Fortezza di Firenze, Generali di tutte le genti del servizio del Rè di Spagna, in quelle parti, Capitan di cavalli, e vi fù il Capitan, Francesco, che per il suo valore si chiamò, *l'Aldana il divino*, delli fatti egregii del quale vi è libro stampato in Madrid nel 1593. In tēpo dell'Armata Navale, e Liga, detto Francesco fù creato dal Sig. D. Gio: d'Austria, Sorgente Maggiore del Terzo Spagnuolo, di Marco Antonio Colonna, nel 1572. fu Castellano della Fortezza di S. Sebastiano in Fiandra. Fù chiamato dal Rè di Portogallo D. Sebastiano, con licenza del Rè di Spagna, per la guerra contro Mori, e lo creò Generale del suo Essercito Portoghese, dove essendosi portato valorosamente, morì insieme col Rè, come dice *Cesare Campana nell'Historia del Mondo nuovo, vol. 1. lib. 9.* Et in Firenze vivono altri discenden-

ti

ti bene imparentati, e con non mediocri ricchezze.

Passò ancora in Italia D. Antonio Villea Aldana, figliuolo di D. Maria Aldana Ubiedo, e D. Francesco Villea, gioto in Milano, fu fatto Capitano d'Infanteria Spagnola, e si casò esso, e suo zio il Colonello D. Consalvo Aldana, che passato in Regno, fu fatto Castellano di Cajeta, e poi di Manfredonia, dove morì.

De' suoi fratelli D. Bernardo Aldana fu Mastro di Campo dell'Imperador Carlo V. nelle guerre di Transilvania contro il Turco, Capitan Generale dell'Arteglarie d'Italia, e fu anco insieme Castellano di Civitella del Tronto.

D. Gaspare, che hebbe per figliuolo D. Bernardo, che fu Vescovo di Gadiz nel Regno di Granata.

De' discendenti di detto D. Antonio Villea Aldani. D. Diego servì in Fiandra appresso la persona del Duca d'Alba, per lo spatio d'anni undeci, stimato grandemente da quel Governadore, attenti i suoi gran talenti. Fù Pro-Luogotenente della Camera di Napoli nel 1600. e poi Conservatore del Patrimonio Reale in Cicilia, e del Consiglio di guerra, in tempo del Vice-Rè Duca di Feria.

D. Antonio fu Vescovo di Catania in Cicilia. D. Pietro fu Capitano d'Infanteria Spagnola, e poi Castellano del forte di Cajeta; Si casò con D. Isabella Capece Aprano, con la quale fece tre figliuole femine. D. Vittoria, D. Anna, e D. Caterina Monaca. D. Vittoria fu casata con D. Girolamo Carafa. Cesare fu Consigliere in Nap nel 1567.

Nel 1570. Antonio fu Capitano, possessore del feudo di Poggio Pienza dell'Aquila.

Hanno, in ogni parte, bene imparentato.

Scrivono di questa Casa, oltre i riferiti, *Argote di Molina*, *D. Gio: Florez de Ocariz, nelle Famiglie del nuovo Mondo, tom. 1. Engen. Nap. Sacra, & altri.*

Della Famiglia Alessandro.

102 **E'** Originaria Napoletana, il primo, che si ritrova è Angelo Consigliere del Rè Carlo Primo, e Luogotenente del Regno. Carlo suo figliuolo fu Giustiere di Calabria. Lodovico Arcivescovo di Sorrento nell'anno 1266.

Antonio fu celebre Giurisperito, di grande autorità appo il Rè Alfonso Primo, e Rè Ferrante suo figliuolo, fu più volte mandato Ambasciadore al Pontefice, & al Rè Giovanni di Navarra, fratello del detto Rè Alfonso. Hebbe in dono Cardito con due altre Terre, dal Rè Federico fu creato del Consiglio supremo, per l'assenza di D. Goffredo Borgia Principe di Squillace, Luogotenente, Luogoteta, e Gran Protonotario del Regno; Scrisse dottissimamente sopra il 2. lib. del Codice di Giustiniano, morì nel 1499. e lasciò l'*Addit. alle Consuetud. di Napoli*, già stampate, & altre fatiche legali, riferite dal *Topio*. Vi fu un'altro Alessandro, che fu dottissimo, & eruditissimo, che scrisse quel celeberrimo libro: *dierum genialium*, che meritò essere commentato dal *Tiraquello*. In tempo del Rè Ferrante vi fu Jacobuccio amato da quel Rè, Signor di molte Castella, che morì nel 1492. e fu Barone di Cardito. Vi fu un'altro Antonio, che fu Consigliere, e Presidente del Sacro Regio Consiglio nel 1483. Nel 1459. fu Regio Consigliere Andrea d'Alessandro.

Gode nobiltà nel Seggio di Porto di Napoli, aggregata nel 1460. nella persona di Severo d'Alessandro. Gode ancora in Sorrento, e Melfi. Possiede hoggi Castellino, cō titolo di Duca, ottenuto nel 1639.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, Origlia, Gennaro, Sanfelice, Càrafa, & altre.

Scri-

Scrivono di questa Casa *Mazzella, Contarini, Terminio, Lellis, Topio, & altri.*

Della Famiglia Aldobrandini.

103 **Q**uesta Famiglia è Fiorentina, & è di trè forti. Altri sono Aldobrandini Bellincioni, altri Aldobrandini, detti di Lippo, altri detti del Rosso, che sono tutti estinti. Altri sono l'Aldobrandini, detti di Piazza Madonna, perche qui habitarono, & habitano, e sono quelli del Pontefice Clemente VIII. Questa si chiamò prima del Nero, e Carucci da un'Andrea del Nero, di Brunetto, del secolodel 1300. e del secolo 1400. cominciarono à chiamarsi degli Aldobrandini, con lasciare il cognome del Nero, & anco quello de' Carucci. Dal che si vede la differenza, che è da questa Famiglia, à quella degli Aldobrandini Conti di S. Fiora, di Soana, e di Pitigliano, secondo vuole *Gio: Stringa nella vita di Papa Clemente VIII.* E secondo il *Cardinale Bentivoglio*, è una delle più antiche, e nobili Case di Firenze.

Si ritrovano li Cavalieri di questa Casa, fin dal millesimo di Christo, e prima; il primo, che si ritrova è Palmieri, che fiorì nel 960. Rolandino fioriva nel 1000. Martino nel 1040. Fiorenzo nel 1080. Brunellino fu Console nel 1200. Gio: Vescovo di Gubbio nel 1370.

Dal detto tempo fin'hoggi hà havuto Cavalieri segnalati, & hà havuti tutti li carichi della sua Patria. Napoleone di Jacopo di Giorgio fu Confaloniere di Compagnia, nel 1503. Mà per restringerci à tempi à noi più vicini.

Silvestro fu gran Legista, si dottorò nel 1525. fu Segretario della Repubblica nel 1530. Consigliere del Duca d'Urbino, nel 1549. fu Avvocato Consistoriale in Roma, scrisse molti configli legali. Morì in Roma, e fu sepolto nella

nella Chiesa sopra la Minerva, con bella iscrizione sua, e della moglie Lefa Deti. Tomaso suo figliuolo fù Segretario di Pio V. hoggi Beato. Pietro fù eccellente nelle lettere, fù Coadjutore del Fiscale di Roma, e dell'Avvocato Consistoriale. Lasciò molte fatiche legali dopò sua morte. Gio: fù Auditore della Sacra Rota Romana Vescovo d'Imola nel 1565. e poi Cardinale Prete, del titolo di S. Simeone. Morì nel 1573. fù sepolto nella Minerva, nella lor Cappella.

Ippolito fratello del detto Cardinale fù gran Legista, fù creato dal Papa Beato Pio V. Auditore di Rota, in luogo del fratello. Poi da Sisto V. nel 1585. fù fatto Cardinale, del titolo di San Pancratio, fù Legato à latere in Polonia, e dopò havere ottenuto altre cariche, fù nel 1592. creato Pontefice Romano, chiamato Clemente VIII. e morì li trè di Marzo del 1605. e fù sepolto nella Cappella de' Principi Borghesi.

Pietro figliuolo di Pietro, e Nipote di Papa Clemente VIII. fù similmente un gran Dottore; Avvocato Consistoriale, Cardinale del titolo di S. Nicola in Carcere.

Silvestro figliuolo di Gio: Francesco fù creato Cardinale nel 1603. dal Pontefice Clemente VIII. suo zio.

Ippolito suo fratello fù similmente creato Cardinale nel 1621. dal Pontefice Gregorio XV. con il titolo di S. Maria Nova, e poi Camerlingo di S. Chiesa.

Gio: Giorgio fratello di detti Cardinali fù Generale di S. Chiesa, Principe di Rossano, Duca di Sarfina, e Signore di Meldola, marito d'una Principessa Ludovisia, della quale hebbe Olimpia, sposata prima col Principe Paolo Borghese nipote di Papa Paolo V. e poi del Principe Panfilio, nipote d'Innocentio X.

Aldobrandino Aldobrandino fratello de' sudetti, fù gran Priore di Roma.

Pietro fratello di detti fù Generale di Santa Chiesa, fù Du-

Duca di Carpineto, e Generale ancora di Bologna, e di Ferrara, per la Santità d'Urbano VIII. e due sue figliuole, una fù moglie del Principe Savelli, un'altra del Duca di Ceri.

Quelli dell'altro Ramo degli Aldobrandini, che presẽtemẽte sono in Firenze, discendono da Brunetto figliuolo del secondo Aldobrandino, che fù fratello del primo Silvestro, Bisavolo di Papa Clemente VIII. De' quali Jacopo fù Legato Apostolico nel Regno di Napoli, e Vescovo di Troja. Baccio suo cugino nato da Gio: fratello di suo padre, fù huomo riputatissimo delli Signori della Toscana, che l'eleffero nel numero de' 48. Senatori, che è il Supremo Magistrato di quella Città. Fù questo creato Cardinale dal Pontefice Innocentio X. nel 1652. morì in Roma nel 1665. stà sepolto nella Chiesa del suo titolo de' Santi Nerei, & Achillei. Vivono hoggi in Firenze Gio: Francesco fratello del detto Cardinale proveditore delle decime Ecclesiastiche, e suoi figliuoli Silvestro, Ippolito, & Alessandro.

Hanno bene imparentato.

Vi è stato ancora Cintio Passaro figliuolo di una forella, Giulia, del Pontefice Clemente VIII. che assunse il cognome Aldobrandino, e fù creato dal Zio Cardinale, del titolo di San Giorgio, che fù grande amico del nostro Cavaliere, Marino. In Regno fin dal 1291. vi sono stati li Baroni di Melitoca, e Polistena, in Calabria, & altri, come si vede nell'Archivio della Zecca.

Scrivono di questa Casa il *Ciacconio*, il *Padre Oldoino*, *PVghellio*, il *Cartario*, il *Padre Gamurrini*, *Crescenzi*, & altri.

In Cicilia nella Città di Messina allignò, per qualche tempo, fù Senatore Gio: nel 1371. intervenne, con gl'altri Baroni del Regno, al processo fabbricato contro Mastro Tomaso Franco, che attentò d'ammazzare il Rè Federico, secondo dice il *Padre Ansalone*.

Della

Della Famiglia Alderisia.

104 **E'** Originaria del nostro Regno. Il primo, che si trova è nel 1183. Unfrido figliuolo di Giordano, che fù Signor della Villa di Civitella, e nel 1302. Simone Milite. Nel 1435. Cobutio riceve in governo dal Rè Alfonso Primo, la Città di Potenza, la Terra di Vignola, e di Aldano; ricevè ancora da detto Rè il Castello di S. Arcangelo in Terra di Lavoro, e l'ufficio di Mastro Portolano nel Ducato di Calabria, Principato Citra, e Basilicata. Francesco figliuolo di questo, ò altro Cobutio, fù marito di Giovanna Missanello de' Signori della Teana. Giordando contrasse matrimonio con Polifena di Somma, li rinunciò Andreaffo padre il Castello della Battaglia, con li capitoli all'uso di Capuana, e Nido. Il detto Andreaffo fù uno degli otto Dottori eletti dalla Reina Giovanna, à fondare il nuovo Collegio de' Dottori di Napoli, fù figliuolo di Salvatore, che fù Dottore, e Governadore dalla Contea d'Alba del Rè Ferdinando nel 1462. Nel 1486. Andrea interviene come uno de' Giudici di San Paolo. Marino servì, per molto tempo, l'Imperador Carlo V. nelle guerre d'Alemagna. D. Gio: fù Signor di Castelluccio. Antonello fù buon Soldato nella guerra d'Otranto contro il Turco.

Francesco nel 1575. fù Consigliere del Consiglio di Santa Chiara di Napoli, e comprò la Terra di Tortorellà, patria natia de' suoi Avoli. Cesare nell'anno 1609. fù anco Consigliere e Vicecancelliere del Collegio de' Dottori.

Apollo era Capitan d'Infanteria nel ripartimento di Barletta nel 1579.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Carafa, Regina, Somma, Messanella, Macedonia, & altre.

Scrivono di questa Casa *Bianco contro Rossi, Zazzera, Topio, Lellis nella Sanframonda, & altri.* Della

Della Famiglia Alfieri.

105 **S**Ì stima originaria della Città di Verona , per le scritture, che si riferiranno appresso.

Fin dall'anno 1298. si ritrova Napolione di Napoli Gabelloto della Dohana , e Fundaco di Napoli; nell'anno 1275. Landolfo Milite Giudice di Napoli . Nel 1300. Jacopo Giudice si ritrova Protobertiano , e maggior Maffaro nelle Terre di Filippo Principe di Taranto , nelle parti della Romania . Nel 1313. Filippo Fifico Sindaco della Piazza del Portico di Pistafo di Napoli . Nel 1345. Bianardo Giudice di Napoli, Consigliere, familiare, & Avvocato Fiscale . nella Chiesa di S. Gaudiofo si ritrova sepolta la Signora Giovanna di Napoli. Nel 1330. In tempo di Carlo III. Alfiero d'Alferio d'Isfemia familiare Ciambellano have in dono oncie 100. per serviggi fatti , & have in dono Mirando, e Liciniofo , & altri beni di Antonio Sanframondo ribello , Capitano ancora di Sulmona . Nel 1384. Cola Presidente della Summaria . Jacopo, di Galeazzo Sforza Duca di Milano . Alfiero d'Isfemia figliuolo di Vantio Capitano , conforme fu in tempo di Ladislao, del Casale di Ciprandi, e Petrofo nel 1417. Frà quelli, che prestarono denari al Rè, fu Benedetto Alfieri, di Nocera de' Pagani, nel 1269. Alessandro Alfieri Ossorio Patritio Aquilano del quondam Cavaliere Pirro Alfieri Ossorio, morto nel 1630. paga il relevio per li Castelli di S. Vittorino, & Arischia. Alessandro dell'Aquila nell'anno 1644. era Cavaliere Gerofolimitano . Antonio Cavaliere Gerofolimitano. Nel 1595. Filippo dell'Aquila figliuolo d'Afcanio Barone del Castello d'Arischia, e S. Vittorino . Nel 1596. Jacopo nobile , & egregio Secretario di Galeazzo Maria Sforza Viscòte Duca di Milano , figliuolo di Tomaso Alfieri dell'Aquila.

Si ritrova Gio: Paolo d'Alfieri di Verona in Regno, nella Città dell'Aquila, nobile, & egregio huomo; e perciò stimo, che l'Alfieri nobili dell'Aquila sieno originarii da Verona, discendenti da questo Gio: Paolo. Execut. 22. del 1459. fol. 54.

Si ritrova ancora Tomaso Alfiero di Verona, Magnifico Configliere fatto Tesoriero nell'una, e l'altra Provincia d'Abbruzzi, in luogo d'Antonio Gazzullo, à Regio beneplacito. Execut. 24. 1462. fol. 151. Hanno bene imparentato. Godono nobiltà nella Città dell'Aquila. Il tutto si vede nelli Registri dell'Archivio della Zecca di Napoli, e scrivono il *Ciarlanti nell'Histor. il Mugnos, e dicono altri.*

Della Famiglia Alvito, ò vero Albito.

106 **E'** Originaria di Cajeta, gode la sua nobiltà in Cajeta, & in Sessa. Il primo, che si ritrova è Giovanni nel 1269. de Sueffa Miles. Nel 1270. Jacopo Protontino di Cajeta, Milite, Custode della Marina di Principato, e Terra di Lavoro, Capitano di due Galee. Nel 1275. deputato sopra la refettione, e munitione delle Galee, con titolo di Signore, insieme con Angelo Farao-ne, deputati alla fabbrica di diece Galee.

Bettulo si fa cittadino di Capua, per il Rè nel 1392.

Erasmo Protontino di Cajeta nel 1299. e Giudice annuale in detta Città nel 1313. Huomo nobile Minico di Cajeta Console delli Regnicoli d'Alessandria nel 1398. Huomo nobile Angelillo di Cajeta Mastro Rationale della G.C. nel 1400.

Il Venerabile huomo Pietro di Cajeta nepote del quodam Erasmo Milite, Protontino di Cajeta nel 1337.

Il P. Mello di Cajeta Arcivescovo di Consa nell'anno

1404.

1404. ottiene legitimatione di due suoi figliuoli Gio: & Angelo.

Nel 1423. si ritrova huomo nobile Angelo di Cajeta, e nobile, e strenuo huomo d'armi, Ventura, familiare, e fedele, Capitano di Napoli à guerra, e giustitia. A questo, & à Vetula se li paga, per loro immunità, certo danaro.

Nel 1457. Bernardo Alvito nobile sotto Rè Ladislao. Angelillo di Cajeta Giustitiere in Itro, Spigno, Pastina, Campo di Mele, & altre Terre.

Nel 1500. Costanza di Cajeta era moglie di Goffredo Sanfelice.

Mello d'Albito figliuolo del quondam Angelillo di Cajeta, Giustitiere, dopò il padre, nelle Terre del Contado di Fundi nel 1387. Nel 1382. Dominicello di Cajeta fedele.

Benedetto d'Alvito Capitano di Capua nel 1440.

Li nobili huomini Domenico, e Berardino de Alvito, fratelli, di Cajeta, tengono confirmatione della Gabella della Statela rossa, e tentoria di detta Città nel 1494. dal Rè Alfonso II.

Nicolò Antonio di Cajeta nobile nel 1457. così ancora. Bernardo di Cajeta.

Nel 1558. Raimo d'Alvito Capitano di cavalli. Nel tempo della Reina Giovanna II. Ventura Capitano di giustitia, e guerra di Napoli.

Nel 1447. detta Famiglia è numerata in Sessa. Nel 1517. Nicola fù Sindaco della Città di Sessa. In detta Città è estinta.

La Famiglia di Cajeta hà imparentato con la Famiglia. Carafa, Ponte, & altre mille nobili.

Hà goduto nel Seggio di Porto della Città di Napoli, essendo, che si porta Angelo del detto Seggio, nel 1461. nelli quinterni di Notar. Antonio di Pilellis, fol. 90. at. e si vede, dal processo di Vincenzo, & altri d'Ajossa con detto Seggio nel S.R.C. nella Banca di Figliola.

Si ritrovano nelli Registri della Zecca di Napoli, & executoriali, appo il *Lellis, & altri.*

Della Famiglia Apuzzo, ò vero Pozzo.

107 **E** Nobile della Città di Castell'à Mare. Carletto fù fatto cittadino di detta Città dal Rè Ladislao nel 1412. Di quello, e di Agnesia della stessa Famiglia fù figliuolo Paride, gran Giurisconsulto, notissimo per l'opere date alle stampe. Mazzeo, e Brancaleone suoi fratelli si chiamano qualche volta di Piemonte nel 1467. similmente sorto Alfonso nel 1417. Tirone si dice di Pimonte. Paride fù Consigliere del Consiglio di S. Chiara di Napoli, & Auditore Generale del Regno, morì d'anni 80. nel 14. e fù sepolto nella Chiesa di S. Agostino di Napoli, dalla sua moglie Nardella Galeota, generò due figliuoli maschi, Simone, e Bernardino, e trè figliuole, Lifa, Lucretia, e Madalena.

Nel 1476. vivevano li nobili Nicolò Mazzeo, e Branca' leone, fratelli, di Pimonte.

Nel 1551. il nobile Gio: Vincenzo del Pozzo Credenziero della Terra di S. Lucito.

Nella Cappella del Crocifisso, nella Chiesa di S. Agostino di Napoli, si ritrova questa iscrizione:

Francisco de Puteo juniori, Jurisconsulto clarissimo, & disertissimo Causarum Patrono, cujus virtutum, meritis, & vita integritate, adductus Philippus Rex, illum in Consiliariorum numerum destinavit; & Petro de Puteo fratri Jureconsulto praestantissimo, qui ambo, ò fallaces mortalium spes, immatura morte, excepti, ille honoribus patris frui, hic consequi non valuit. Joannes Jacobus, & Joannes Carolus de Puteo fratres Jureconsulti posuere.

Hilaria d'Apuzzo Signora Napoletana nel 1560. fondò
la

la Chiesa di Monte Calvario di Napoli, e la dotò . E presso l'Altare Maggiore si legge:

Hilaria Aputea pia largitate insignis, qua Sacrum hunc locum, solo dato prima auxit, prima exornavit, hic sita est 1560.

E' nobilissima anco in Cicilia, e propriamente in Messina, dove il primo, che si ritrova è Simone Milite Senatore, di Palermo nel 1327. Guglielmotto Signor di Francavilla, nel 1388. Filippo nel 1394. fù Barone di Gurafi. Simone, dell'Ordine de' Predicatori, Collettore Generale della Santa Chiesa in Cicilia, Nuntio Apostolico, e Vescovo di Catania, e Cappellano Maggiore, eletto dal Rè Martino. Luigi Gran Croce Gerosolimitano Priore di Pisa. Sono stati più Senatori di Messina. Filippo Barone del feudo di Mulocca nel 1429. che traspuntò in Sutera. Hanno goduto li feudi di Gratiano, Gallidauro, Grottarossa, e Delielle. Gio: Luigi ottenne la Secretaria di Sutera sua patria, per se, e suoi, in feudo. Matteo Barone di Muscofuso, e Crucifia, Spataro, e Motta di Fermo. Filippo Cavaliere di S. Jacopo della Spata, Ambasciadore al Rè Nostro Signore, della Città di Messina. Pietro Mastro di Zecca, e Senatore. Nicolò dell'Ordine Gerosolimitano, che bene militò nell'assedio di Malta. Francesco Cappellano del Rè Filippo II. Visitatore Generale di tutte le Chiese di Cicilia, de Jus patronato Regio, poi Archimandrita di Messina, e poi Vescovo d'Agrigento. Francesco più volte Giudice di Messina. Gio: Commendatore, di Malta, Marchese del Pozzo, e Principe del Parco. Nel 1513. vi fù Gaspare Prefetto della Chiesa di Catania, mà era di Patria Narbonefe.

Scriva di questa Casa il *Padre Ansalone*.

Di questa Famiglia vi sono stati due Cardinali, Imberto parente del Pontefice Gio: XXII. creato dallo stesso nel

1323. e Jacopo di Nizza di Provenza, Arcivescovo di Bari, Protettore del Regno di Polonia, e Legato nel Concilio di Trento, secondo il *Ciaccon. Ughell. & altri.*

In Alessandria della Paglia questa Famiglia è stata Signora di detta Città, fin dall'anno 1300. secondo lo stesso *Padre Ansalone.*

La Famiglia Puteo hà goduto nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli.

Questa Famiglia Apuzzo è nobile anco in Milano, Parma, Cremona, Verona, della quale scrivono il *Crescenzi nella nobiltà d'Italia, il Puteo negli Elogii de' Veronesi.*

Di quelli del Pozzo di Piacenza, si ritrova fin dal 1145. Alberto, uno de' Configlieri della Repubblica. Appresso, Jacopo Capitan Generale del Popolo; Bosso, e Guidone, Governadori della Città, e Capi del Senato con dignità di Consolo. Si ritrova il Conte Emilio Pozzo Conte di Castel nuovo, nella Valle di Tidone, il Conte Alfonso Vescovo di Borgo S. Donnino, & Ambasciadore à molti Potentati, il Conte Gio: Battista gran Soldato, il Conte Ranuccio, & il Conte Emilio.

Fiorì questa Famiglia anco in Cremona. Vi sono i Marchesi di Romagnano, e Conti di Ponderano nel Piemonte. Di questa Famiglia vi sono stati molti Vescovi, come si vede appo l'*Ughellio*, che ne numera più di diece, di diverse Città.

Della Famiglia Argentio.

108 **Q**uesta Famiglia godeva nobiltà nella Città di Capua, dove si ritrova antichissima, mentre, nel tēpo del Rè Roggieri, cfsèdo quello andato in detta Città, l'andarono incontro tutti li Magnati, e Gentil'huomini, à giurarli fedeltà, e frà gl'altri Magnati, si no-

si nomina particolarmente Aimone d'Argentio . Si estinse in Decio , che havendo havuto successivamente due mogli, una D. Maria di Luna, e l'altra Ippolita Latra, cō quelle non fece figliuoli.

Cesare d'Argentio di Capua fratello di Jacopo morto nel mese di Luglio 1565.

Nel 1582. Fra Detio d'Argentio era Capitan d'Infanteria, sotto il Coronel D. Francesco Carafa, e vi erano anche altri Capitani Scipione Crispano, Federico d'Afflitto, Oratio Galeota, Cesare Filingieri, Fra Camillo Orsino, Simonetto di Gennaro, Oratio Marchese, Cola Maria Caracciolo, Mutio Brancaccio, Ferrante Sanseverino, Antonio Miraballo, D. Matteo d'Alagon, Alberico Carafa, & altri.

Una Signora di questa Famiglia fu moglie di Andrea di Costanzo Patritio Napoletano.

Scrivono di questa Casa il *Capaccio*, il *Campanile*, *Zazzera*, & altri.

Della Famiglia Aste, è vero Asti.

109 **Q**uesta Famiglia è nobile Romana, venuta da Genova, da duecento anni; & in Roma, & in Regno si è mantenuta, e mantiene nobilmente; In Genova entrò nel 1528. nell'Albergo de' Cigali.

Nel 1404. il Rè Ladislao donò à Luchino de Astis la Baronia di S. Demetrio in Calabria, che fu del quondam Rainiero Grimaldo, Nicolò Ruffo, che fu Conte di Catanzaro, e Giordano d'Arena.

Nell'anno 1415. si ritrova Campiella Marocella moglie del nobile huomo Leonetto de Astis Signor di Filogaso, e della Baronia di S. Demetrio.

Tomaso d'Aste di Forlì fu nel 1485. Vescovo della sua
pa-

Patria, morì in Roma, e stà sepolto nella Chiesa di S. Tomaso nel Parione, con bella iscrizione. Nicolò fù Vescovo della Chiesa di Recanati, e Macerata nel 1440.

Il Barone d'Asti D. Michele è stato buon soldato, & hà ben servito nelle guerre d'Ungheria l'Imperadore, contro il Turco; e morì valorosamente combattendo nella presa della Città di Buda figliuolo di D. Mauritio Barone della Città d'Acerno.

Mōsignor Marcello è Auditore del Papa Alessandro VIII.

D. Francesco Maria è Vescovo d'Otranto, creato, precedentemente nomina dal Rè N. S. dal Pontefice, che essendo Padre Teatino, & havendo ottenuto tutti li carichi più cospicui della sua Religione, ottenne, per suoi proprii meriti, tal dignità. Hanno bene imparentato in Roma, & in Regno.

Questa famiglia Asti è nobile ancora in Malta; e si ritrova in quella Città Tommeo d'Asti Giurato di quella Città nel 1406. & anco nel 1415. Nicolò d'Asti Giurato nel 1428. secondo *Abela* nella descrizione di Malta.

Scrivono di questa Casa il *Franzone*, li *Diarii dell'istoria, d'Ungheria*, l'*Abela*, l'*Aimaden nella relatione di Roma*, *Ughellio*, & altri.

Della Famiglia Barone.

1110 **T**omaso Barone Teotonico padre di Elena, moglie di Bertoldo, figliuolo di Gozzolino della Marra, Signor dell'Amendolaria nel 1273. Nel 1280. Pietro di Gragnano Giudice, Guglielmo di Bitonto Feudatario di Bitonto nel 1314.

Il Magnifico huomo Nicolò Barone di Gragnano, Presidente di Camera nel 1482.

Il Giudice Goffredo di Gragnano, Giurisperito, Inquisitore nella Provincia di Valle di Grate, e Terra Giordana, nell' 1381.

Nella

Nella Chiesa di S. Domenico di Nap. si ritrova sepolto il Magnifico Antonello Milite Napol. nel 1460.

Di Dionisia Barone vidua del quondam Gio: Guardapede, e Christofaro Guardapede suo figliuolo, ottiene confirmatione del Feudo de Arboreto, sito, e posto nel Tenimento di Tarsia nel 1407.

Huomo nobile Antonello Barone di Nap. Thesoriere, familiare, e fedele nel 1415.

Zozolino della Marra di Barletta, concede a Bertoldo suo figliuolo il Casale dell' Amendolara, & il quondam Tomaso Barone, marito di Giovanna, figliuola di esso Zozolino, con dote di doc. 150. nel 1273.

Bartolomeo detto Barone Signor della Precina nel 1381.

Eraclea Barone moglie del Magnifico Vincenzo Ajossa, e figliuola di Palamede Barone, Giovannello, Zozo, e Iacopo Barone, familiari nel 1415.

Nel 1456. la Signora Nardella Barone, moglie del Sig. Errichello Puderico Milite.

Nel 1491. si ritrovano li Magnifici Francesco, e Jacopo della Gatta figliuoli, & heredi della Magnifica Madalena Barone, e Gliemma Brancia de Sorrento, moglie di Gio: Andrea Barone.

Marco Antonio, di Lecce, Barone di Punzo Mauro in Otranto nel 1528. Argentino fra li 450. Caval. di Casa di S. M. nel 1496. Nel 1443. Carlo serviva con 4. lancie. Nel 1486. Tomaso Secreto della Provincia della Puglia, Maestro Portolano, e Consigliere Regio diletto.

Antonello Barone Rationale della Regia Camera nel 1415.

Un altro, ò lo stesso Antonello nel 1437 Milite, Nicolò de Gragnano nel 1482. Presidente di Camera. Huomo nobile Jacopo Barone di Napoli, familiare ordinario Coadiutore, e Credenziere in Basilicata, e Terra di Bari nel 1415.

D d

Se

Si ritrova la Famiglia Barone numerata frà li Cittadini Napolitani nel 1275.

Antonello fù Tesoriere generale del Regno, Castellano del Castello di S. Eramo, e Presidente della Regia Camera, ne' tempi della Regina Giovanna II. e del Rè Alfonso I. Tomaso nelli stessi tempi Mastro di Campo del Rè Ferdinando, Castellano di Trani, Signor della Bagliva di Trani, e della gabella di Barattaria della stessa Città.

Nel 1496. Gabriele Barone Galuppo del Rè, insieme con altri Signori Napolitani. Nel 1553. Talia nepote di Gabriele, morto nel detto anno, possede li Feudi di Tanerise, Campostello, Vignanello, e Rignano, Felice Barone marito di Lucifera Guevara, Brigida moglie di D. Camillo Cacciano.

Tutte queste notizie si ritrovano nell' Archivio della Zecca di Napoli.

Gode nobiltà questa Famiglia nella Città di Tropea, Riggio, ove vive D. Baldassar gentilissimo Cavaliere imparentato colla Famiglia Francoperta, e Morra, benchè ne' suoi primi anni si fosse fatto Cavaliere di Malta, mà poi rinunciò l'habito, suo Zio Frà Domenico Barone fù Ricevitore della Religion di Malta in Messina, e fù Capitan della Galea di Malta, ov'era il Generale, all' hora Prior Carafa, quando prefero l' Ammiraglio d' Algieri. Gode anco nobiltà questa Famiglia in Nola, Gragnano, Lecce, Bitonto, Sora, Lavello, Paola, & altri luoghi.

Nel 1523. vi fù Presidente di Camera Gabriele Barone Spagnolo.

Di Lecce, si ritrova Gabriele, che essendo andato in Francia col Rè Federico nella morte di quello, restò alli servigi di Lodovico XII. e poi del Rè Francesco, dal quale fù fatto Ambasciadore alla Repubblica di Venetia, e poi Vicerè di Otranto, e Bari. Marco Antonio suo nipote fù Colonello di 3000. Fanti, in servizio dello stesso Rè.

L'huomò nobile Tomaso Barone di Lecce, comprò nell'anno 1415. da Luiggi della Ratta, per oncie 63. d'oro, il Casale della vigna Castrense, in Terra d'Otranto.

Di quelli di Sora si ritrova Gregorio Barone di Sora, che fece donatione al Monastero di Casamario, distante da Sora sette miglia, nel 1192. d'alcuni stabili. Altra donatione fece, allo stesso Monastero Lionardo Barone, in tempo del Pontefice Bonifacio VIII. nel 1296. secondo riferisce il *Cardinale Cesare Baronio nell'undecimo tomo degli suoi Annali nell'anno 1030. fol. 74. nell'impress. di Venetia*, & ivi dice, che egli essendo della Famiglia Barone, si chiamò, all'uso Romano, Baronio.

Ritrovo della Terra di Mifiano Berardino, Giacobello, Bartolomeo, e gl'heredi di Girolamo Barone, come benemeriti sono ricevuti in Regii familiari, con privilegio di godere, come Liparoti, nel 1497. execut. 3. di detto anno, fol. 205. at.

Il Magnifico Aniballe Barone Dottore, e Cavaliere della Città di Nola nel 1520. execut. 17. del detto anno, fol. 220.

Trà li Capitani Italiani nelle Provincie d'Abbruzzi, in tempo del Marchese di Trivico, fu Jacopo Barone, dell'Aquila.

Fabio nepote del quondam Gabriele morto nel 1553. possedeva li feudi di Tancrife, Campostello, Vignanello, e Rignano.

Lutio Barone di Nola era uno degli Cortigiani del Rè Federico nel 1496.

Berardino Barone, della Terra di Mifiano Cavaliere nel 1496.

Fu nobile questa Famiglia anco in Toscana; e di quella cantò il *Verini* così:

*Clara, potensque diu, sed nunc est nulla Baronum
Extera progenies, extremisque orta Britannis.*

Scrivono di questa Casa il *Mugnos*, il *Crescenzio*, il *Baronio*, & altri; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivj.

Della Famiglia Batio Terracina.

111 **N**El 1398. Musa di Terracina Caporale di certa gente armigera, che militava nel servizio Regio, Signor del Territorio, detto Vatio, vicino il Castello dell'Apricena.

Nel 1417. l'huomo nobile Paolo Batio di Terracina, Signor di molti feudi, che comprò da un N. Caracciolo.

Nel 1419 si ritrova Benedetto Bacio della Città di Chieti, Cavaliere, Giustitiere d'Abbruzzi, e Regio familiare.

Nel 1491. ritrovo la nobile Ippolita de Batio figliuola del nobile Eliseo, maritata con il Notaro Bartolomeo Marzato, con dote di ducati 1800.

Nel tempo della Reina Giovanna Prima, si ritrova Paolo Bacio di Terracina, che possedeva case in Napoli, nel loco, detto la Scalefia.

Nel 1497. il Rever. Messer Jacopo Terracina Vescovo di Civita di Chieti. Nello stesso tempo il Magnifico Alberico Terracina familiare, diletto del Rè Federico.

Nel 1505. l'huomo nobile Paolo di Batio, fratello dell'huomo nobile Alberico di Batio.

Alberico Terracina nel 1585. Napoletano con provvisione di duc. 300. l'anno.

Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, tiene questa Famiglia bella Cappella, nel muro della quale vi è un marmo, con questa iscrizione.

Albericus, & Paulus de Bacio Neapolitani, cognomento de Terracina, Eliseo patri benemerenti, & Mariano fratri dulcissimo sibi, & suis.

Jacobo Theatino Pent. ac fratri Prospero Hierosolymi-

mitano Aequiti, Daphia Commend., Fabritius de Bacio de Terracina dotem Sacello augens, patruis magnis.

La Famiglia Terracina è anco nobile in Cicilia, della quale scrive il *Mugnos nel terzo tomo.*

Di questa di Napoli ne scrivono il *Lellis nella Napoli Sacra*, e li Regali Archivj parlano.

Della Famiglia Belprato.

112 **S**I stima originaria di Valenza di Spagna, mentre ritroviamo Simonetto, che venne in Regno cō il Rè Alfonso d'Aragona, da Valenza, e da questo s'hà la discendenza di questi Cavalieri, che sono stati in Regno, essendo che hoggi non vi sono, per esserò estinti, da pochi anni.

E' vero però, che si ritrovano huomini di questa Famiglia fin dall'anno 1086. in Regno, e perciò si può credere, che dal Regno andasse in Valenza.

Questo Simonetto, dal Rè Alfonso fu preposto alla fabbrica di Castel nuovo di Napoli, dal Rè Ferdinando fu fatto Capitan Generale, e fu in tanta confidenza, che hebbe potestà di maritare li figliuoli, e figliuole del Rè cō Rè, e Potentati, prometter la dote, à suo arbitrio, conchiudere leghe con Rè, Principi, Potentati, e Dominii, cō le conditioni, e patti da lui giudicati convenienti. Fù padrone d'alcune Galee, e morì Ambasciadore in Milano; ottenne per suoi serviggi il governo, e Capitanìa à guerra, & à giustitia, durante sua vita, della Città di Brindisi, li fu concessa anco la Dohiana della stessa Città, e la Città d'Oira in Capitanìa, e governo perpetuo, per se, e suoi successori, con la giurisdittione civile, e criminale, & anco la Castellania di detta Città con le Terre di Campo di Giove, e Canzano in Abbruzzi, in feudo perpetuo. Vincenzo figliuolo fu anco Ambasciadore in Milano, e nel 1493. al Rè di Portogallo, & hebbe commissione di visi-

tare

tare, in nome del Rè Ferdinando, il Rè, e la Reina di Castiglia, & altri Signori. Gio: Berardino figliuolo, si crede, che fosse il primo Conte d'Anversa, mà la verità è, che fosse Gio: Vincenzo suo figliuolo. D. Carlo fu il terzo Conte, D. Virginia figliuola quarta Contessa, che si maritò, prima con D. Fabio d'Afflitto Conte di Trivento, e Duca di Castel di Sangro, e poi con Gio: Tomaso di Capua Marchese della Torre di Francolise, e Principe di Roccamorana, in cui s'estinse questo Ramo. D. Berardino ultimo della Famiglia fu più volte Giudice di Vicaria, e Segretario del Regno.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come con la Carafa, Capua, Marchese, Marra, Grappina, Lannoy, Afflitto, Orsina, Tolfa, Sangro, Arena, Manfa, Colonna, & altre. Si crede, che haveffe goduto nel Seggio di Porto di Napoli; hoggi, come si è detto, è estinta.

Scrivono di questa Casa il *Contarini*, la *Marra*, il *Lellis*, & altri.

Della Famiglia Beltrana.

113 **E'** Originaria di Spagna, venuta con i Rè Aragonesi in Regno, e secondo il *Conte D. Pietro di Portogallo nel suo Nobiliario*, è originaria da uno delli cinque compagni del Conte D. Mendo del sangue de' Rè Goti, parente molto stretto del Rè Aistulfo, discendente da Teodorico Rè d'Italia, che havendo lasciato li Regni di Spagna, dove regnò 20. anni, à suo nepote Alarico, quello morì senza prole. Et essendo venuto in Galitia il detto Cōte D. Mēdo, per la pretensione delli Regni di Spagna, perdè la sua Armata, e si salvò con cinque soli compagni; da uno de' quali discendono i Beltrani.

Simone Beltrano nel 1490. fu Ambasciadore del Rè
di

di Napoli, al Duca di Milano, come si vede nella Cedula del Tesoriero Generale del 1491. che si conserva in Camera.

Cicilia nel 1567. era moglie di D. Gio: Antonio Toraldo.

Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli si ritrovano sepolti, con iscrizione, Pirotto, e Giannotto fratelli, nel 1529.

D. Ferdinando Conte di Mischiagna hebbe per moglie D. Caterina Toralda figliuola di D. Vincenzo, secondo Marchese di Polignano; e detta D. Caterina fu ancora moglie di D. Bernardino Acquaviva Duca di Nardò.

D. Alfonso Conte di Mischiagna fu marito di Cicilia di Gennaro.

D. Ferdinando fu Conte di Mischiagna, fu marito di D. Anna Pignatello; sua figliuola D. Maria Contessa di Mischiagna fu casata con D. Cesare Pignatello terzo Marchese di Casalnuovo.

Detto, o altro D. Ferdinando Conte di Mischiagna fu marito di D. Camilla Aquaviva de' Duchi di Nardò.

D. Eufemia fu moglie di D. Girolamo Strambone.

Cicilia Beltrana fu moglie di D. Gio: Antonio Toraldo.

Giulia sorella di Ferdinando Beltrano Conte di Mischiagna fu moglie di D. Alfonso Toraldo, figliuolo secondogenito di D. Vincenzo, secondo Marchese di Polignano. Detta Giulia, o altra, fu moglie di D. Francesco Pignatello Mastro di Campo, Signor di Fellino, e Duca d'Alife, e Signor della Tufara.

Scrivono di questa Casa il *Lellis*, *Topio*, *Terminio*, *D. Gio: Flores de Ocariz*, nelle Famiglie del nuovo Regno di Granata nel tom. 2. & altri.

Della Famiglia Bernauda.

114 **E'** Nobile di Cosenza. Filippo fu servidore del Rè Ferdinando d'Aragona. Bernardino fu Secretario di Ferdinando, e di Federico, & Ambasciadore al Romano Pontefice, & ottenne la Terra di Camarda, chiamata dal suo cognome Bernauda. In tempo dell'Imperador Carlo V. fu Secretario del Regno. Hebbe il titolo di Duca à 28. di Marzo 1607. Filippo hebbe dal Rè Bertrante Primo nel 1460. per se, e suoi successori dieci oncie l'anno sopra la Dohana del Ferro di Cosenza; fu fatto franco d'ogni gravezza, e privilegio di potere portare ogni sorte d'armi per tutto il Regno. Ottenne l'ufficio di Credenziero nella Corte del Luogotenente di Cosenza, e l'ufficio di Credenziero dell'Audienza di Calabria nel 1493. e nell'istesso anno hebbe la Mastrodattia delle Provincie di Calabria, sua vita durante; quali concessioni furono confirmate dal Rè Federico à Berardino nel 1501. Hebbe di più detto Berardino dal detto Rè Federico la Terra di Montauto, e dichiarò come due volte haveva acquistato il Regno per industria, e diligenza di esso Berardino. Il Gran Capitano tenne à Battesimo un figliuolo di Berardino, e lo chiamò del suo nome Cosalvo, li donò Territorio in questa Città, dove fece bellissimo Palagio, e la Terra di Fōtanarosa in Principato Citra; le fu confirmata da Ferdinando il Cattolico, e dalla Reina Isabella, in cambio della Terra di Belvedere, che per Berardino si teneva.

Questa Famiglia s'estinse anni sono in D. Diego, Sacerdote di vita esemplarissima devotissimo della Santissima Vergine della Purità, la di cui devotissima, e pretiosa immagine molto antica nella sua casa, collocò nella Chiesa di S. Paolo de' Cherici Regolare in Napoli, in una assai ricca, & ornata Cappella.

Scri-

Scrivono di questa Casa il *Sambiasi*, *Giuseppe Campanile*, *Lellis*, e si vedono alcune lettere dopo l'istoria del *Cantalicio*.

Della Famiglia Benavides.

IL Rè D. Alonso il Settimo, chiamato l'Imperador di gloriosa memoria fu l'Ascendente di questa Nobilissima Casa; si ritrova da tempo antichissimo, D. Gio: Alonzo de Benavides Signor della Villa di Benavides, marito di D. Teresa di Lorenzana, D. Pietro Alonzo de Benavides marito di D. Elvira Garza de Ambia, Gio: Perez de Benavides della Camera del Rè D. Alonzo, Portiere maggiore del Regno di Leone, marito di D. Costanza Perez de Castro, Gio: Alonzo de Benavides chiamato il vecchio, Maggiordomo maggiore dell'Infante D. Pietro, figliuolo maggiore del Rè D. Alonzo, fiorì nel tempo del Rè D. Ferdinando il IV. essendo suo Capitan Generale de la Frontera, e Cavaliere della Banda, marito di D. Teresa Godinez, Signori della Villa de Benavides, e Villa Franca di Belcarcel, e della Puebla de Avedillo. Un altro Gio: Alonzo figliuolo del detto Gio: Alonzo, viveva nel 1360. Questo non havendo lasciato figliuoli li succedè Men Rodriguez de Viedma suo primo fratello, essendo che erano ambidue figliuoli di due sorelle, esso Men Rodriguez di D. Maria Alfonso Godinez, & esso Gio: Alonzo de Benavides, di D. Teresa Godinez, che furono figliuole di D. Alonzo Godinez Cancelliero maggiore del Infante D. Fernando, e di D. Ines sua moglie, Signori dell'heredità di Pozzo antico, Aldea di Toro.

La Casa di Viedma, secondo tutti gli Historici Spagnuoli, è una delle grandi, e qualificate Case del Vescovato di Jaen, e Provincia dell'Andalusia, essendo quella conosciuta per tutti li Regni di Spagna, per la sua antica nobiltà, e qua-

E c

lità

lità; la di cui origine, e Casa Solariega, e nel Regno di Galizia, dove furono Signori dello Stato di Monterey, e d'altri molti majoraschi, che hoggi possiedono li Conti di Monterey; Della quale scrive à lungo *Alonso d'Haro*.

Questo Men Rodriguez fù Signor della Casa, e robba di Benavides, e della Villa di S. Estefano del Puerto, Despe-lunche, e Javalquinto, e della Terra de la Roda, Menximar, e Guada maggiore del Rè D. Pedro, Gaudillo maggior del Vescovado di Jaen, e Cap. Generale delle Frontiere. E per che nel suo ultimo testamento fatto nella Villa d'Agreda, nel 1358. detto Gio: Alonzo de Benavides haveva disposto, che gli suoi discendenti si dovessero chiamare del cognome de Benavides, portando suo nome, & arme perciò esso Men Rodriguez si cognominò, come gli suoi discendenti, de Benavides.

Questo Men Rodriguez fù Aguazile Maggiore della Casa del Rè D. Pietro si ritrovò nel soccorso di Gibraltàr, quando si mandò per l'Alcalde delli Mori, combattè valorosamente nella battaglia del rio delli Palmoni, dove furono vinti li Mori, morendo molti di quelli. Si ritrovò nella gran battaglia de Velavarino, contro li Rè Alboacen, de Maruvocco, e de Granata. Si ritrovò nella coronatione del Rè D. Alonzo l'ultimo nella Città di Burgos, dove l'armò Cavaliere, e li fece mercede della rendita da la Rota de Menximar.

Men Rodriguez hebbe la seconda moglie D. Teresa Mè-rique, con chi procreò Gomez Mendez de Benavides, che morì senza successione. Dia Sanchez, che succedè nella Casa, Rodrigo Mendez, che fece sua Casa nella Città di Jaen, dove si casò nella Città di Toro, con D. Beatrice di Portogallo, chiamata dalla Reina D. Beatrice, seconda moglie del Rè D. Gio: *sua prima*. Fù suo figliuolo Diego de Benavides che visse in Toro nel 1435. si ritrovò con D. Ma-
nuel

nuel de Benavides suo fratello nel 1445. nella battaglia de
 Olmado contro l'Infante d'Aragona. Casatosi con D. Ma-
 ria d'Ulloa, generò D. Gomez de Benavidez, che morì sen-
 za successione, e D. Beatrice de Benavides, che hebbe parte
 nella Signoria de Javalquinto, che vendè l'heredità, che li
 toccava, e succedè in quella Gio: de Benavides, posseden-
 dola i suoi Discendenti, con titolo di Marchese.

Dia Sanchez fù Signor di Santistevan del Puerto, & il Ca-
 stellar, Cotoabad, Javalquinto, Estiviel, e l'altre Signorie, fù
 gran Soldato, e Capitan Generale della Frontera, Cavaliere
 di grande authorità, fù Ambasciadore, per il suo Rè D. Gio:
 vanni, al Rè di Portogallo, morì nel 1413. con D. Maria di
 Mendozza, fece trè figliuoli, Men Rodríguez de Benavi-
 des, e Biedema Gomez Mendez, primo Signor di Flomesta,
 e Samugnoz, e la Mata, e Valdematilla, & i suoi discen-
 denti, de quali fù D. Girolamo de Benavides, festo Signor
 di Flomesta, Samugnoz, la Mota, Valdematilla, & altri Vas-
 falli, fù creato dal Rè Filippo II. li 20. Aprile 1559 Marchese
 della sua Villa di Flomesta. Di chi fù figliuolo D. Luigi, che
 fù secòdo Marchese di Flomesta, e Signor di detti altri Feudi.
 Vn altro D. Luigi suo nipote fù quarto Marchese di Flone-
 sta, Cavaliere del habito di Calatrava. Fù suo figliuolo, e di
 D. Anna Carrillo di Toledo, primo genita, & herede di D.
 Luigi Carrillo di Toledo, primo Marchese di Caracena, Presi-
 dente che fù del Consiglio d'ordine in Ispagna, D. Luigi, che
 succedè alli titoli, e Signorie del Padre, e della madre, e vi so-
 no hoggi li successori Manuel de Benavides, da chi discen-
 deno li Signori di Jamalquinto, Ezpeluy, & Estiviel, la Ven-
 tofilla, & Armanzora.

Men Rodriguez fù Signor delle Ville di Santistevan del
 Puerto, e sua Terra, Ezpeluy, Benavides, Tenorio, Cotoa-
 bad, Caudillo maggiore, e Capitan Generale del Ve-
 scovado di Jaen.

Fece con D. Leonora Davalos figliuola del Contestabile Dia Sanchez, che fù Signor di Santistevan de Puerto, Espeluy, il Castellar, las Navas Caudillo, e Capitan Generale del Vescovado di Jaen, che servì bene nelle guerre, li Rè suoi D. Enrico 3. e D. Gio: 2. D. Enrico 4. che lo creò Conte di Santistevan.

Il Conte Dia Sanchez si casò con D. Maria Carrillo, con la quale fece D. Mendo de Benavides, che succedè nella Casa.

D. Mendo fù il 2. Conte di Santistevan del Puerto, Signor de las Navas Ezeluy, il Castegliar, & altri Vassalli, Caudillo Capitan Generale del Vescovado di Jaen, fù similmente gran Soldato, servì contro li Mori del Regno di Granata, si casò con D. Beatrice Pacheco, con chi fece D. Francesco, & altre Donne.

D. Francesco fù Conte di Santistevan, e fù Signor dell'altre Signorie, servì similmente nelle guerre de suoi tempi, si casò con D. Maria Carrillo, con la quale fece D. Diego, & altri figliuoli, e figliuole.

D. Diego fù quarto Conte de Santistevan, & hebbe l'altre Signorie. Servì l'Imp. Carlo V. nella guerra dell'Ungheria, e poi fù Assistente, e Capitan Generale de Seviglia, e sua Terra. Si casò con D. Maria Mexia, con la quale fece D. Francesco, & altri figliuoli, e figliuole.

D. Francesco fù quinto Conte de Santistevan, fù gran Soldato, servì il Rè Filippo II. nel 1564. nella presa del Pegno in Africa, & in altre occasioni, contro Mori di Granata, si casò con D. Isabella della Cueva, Signora della Villa di Solera, con la quale generò D. Diego de Benavides, & altri.

D. Diego de Benavides, e della Cueva, fù sesto Conte de Santistevan del Puerto, Signor de las Navas, e Castegliar, e successore nella Villa di Colera, e Casa, e Majorasco della Cueva, si casò con D. Leonora di Toledo, con la quale
fece

fece, frà l'altri, D. Francesco, che fù settimo Conte di Sahitivan del Puerto, Signor delas Navas, e Castegliar, e della Villa di Solera, e suoi annessi: fù della Camera del Rè Filippo IV. che si casò con D. Brianda di Bazan, e Benavides sua prima sorella, con la quale fece, frà gl'altri, D. Diego di Benavides, e Cueva.

L'Eccellenza del Signor D. Francesco di Benavides, Davila, e Corrella, Conte di S. Stefano, de Concentania, Marchese delle Navi, e Solera, per la sua gran nobiltà, prudenza, e sapere, fù eletto dal Cattolico nostro Monarca Vice-Rè di Sardegna, poi di Cicilia, & ultimamente di Napoli; qual Regno hà governato, e governa con ogni rettitudine, & integrità, fiero perseguitore de' Banniti, e di ladri; inesorabile punitore de' delitti imperiofi, giusto distributore de' governi, & officii, il che opira la grassia, & abbondanza ne' popoli, la sicurtà ne' viaggi, e la quiete de' sudditi, che non desiderano, nè possono desiderare governo migliore, e perciò tutti gl'augurano gl'anni di Nestore, con maggiori grandezze, e somma felicità.

Stà casato con l'Eccellentiss. Sig. D. Francesca d'Aragona figliuola del Duca di Cardona, con la quale hà procreato numerosa prole, frà quali è l'Eccellentissimo Signore Don Diego Marchese di Solera, che hà servito, e serve Sua Maestà nelle guerre di Milano, e l'Eccellentissima Signora D. Anna Maria casata con l'Eccellenza del Signor Marchese d'Aitona, che similmente serve Sua Maestà.

Questa Famiglia di Benavides in questo anno 1690. è stata aggregata al Seggio di Porto della Città di Napoli, conforme quella di Moncada.

Scrivono di questa Casa *Alonso d'Haro, Argote di Molina, D. Gio: Flores d'Ocariz, nel Nobiliario del nuovo Regno di Granata, & altri.* Della

Della Famiglia Blanch.

116 **S**I crede questa Famiglia essere originata dalla Famiglia Planca Romana, che originaria si ritrae dalla Munatia. Da Roma passarono i Planchi in varie parti del Mondo, pervennero in Francia, e propriamente nella Provenza; donde pervennero in Napoli. In Marfeglia si ritrovano fin dall'anno 1380. Giovanni Prefetto dell'Arsenale di detta Città, e nell'anno 1315. il Cavaliere Jacopo Blanch soprintendente dell'Arsenale della stessa Città.

Furono nobili i Blanch in Milano, nella Toscana, in Lombardia, nella Città di Parma, in Barzellona, e Perpi gnano.

Si ritrovano in Napoli, oltre il Cardinal Girardo Legato Apostolico, anco Giacomo suo nipote, che nell'anno 1305. hebbe in dono da Carlo II. la Terra di Cancelli, Stefano nel 1313. nello stesso tempo, e Raimondo cubicularii del Rè Roberto. Stefano nel 1339. Militi per il Rè Roberto, nel Piemonte.

Nel 1437. Messer Vidal Blanch Camariere del Rè Alfonso Primo, Guglielmo Luogotenente della Cappella Regia Maggiore. Jacopo fu alunno dell'Infante Don Ferdinando, figliuolo del Rè Alfonso.

Francesco, detto Fransino, trapiantò la Casa di Barzellona in Napoli, servì il Rè Ferdinando il Cattolico, del quale fu alunno, poi fu creato Provveditore, e Commessario Generale dell'Esercito, sotto il comando di D. Raimondo di Cardona, Capitan Generale, e Vice-Rè di Napoli nel 1513. onde fermatosi in Napoli, si fece Signor di Ceglie in Terra d'Otranto.

Michele suo primogenito fu Signor di Ceglie, & Oliveto in Principato Citra.

Fabritio fu Signor di Cogliano, e della Quaglietta in Principato Citra.

Car-

Carlo, & Annibale Cavalieri di Malta.

Gio: Tomaso fu Signor di Perdifumo nel Cilento.

Gio: Tomaso fu insigne soldato, fu Capitan di cavalli, Mastro di Campo, Tenente Generale della cavalleria, Governadore, e Condottiere, due volte, di tutta la cavalleria del Regno di Napoli, una per lo Stato di Milano, & un'altra per l'Alemagna, Mastro di Campo Generale nello Stato di Milano, in Fiandra, in Alemagna, Ispagna, & altri luoghi, perciò ottenne l'habito di S. Jacopo, e titolo di Marchese sopra la sua Terra dell'Oliveto, con la Piazza di Configliere di Stato, nel Regno di Napoli.

Michele fratello fu Tenente d'una compagnia d'huomini d'armi del Regno, poi Capitan di cavalli, fu Marchese di S. Gio: per parte di Violante Blanch sua moglie.

Hà havuto Santi questa Famiglia, come sono il Beato Jacopo, nato nella Città di Bovagna, dell'Ordine Domenicano, morto verso l'anno 1301. Il Beato Blanco de' Blanchi morì nel 1442. nella Città di Venetia. Il Beato Eganò dell'Ordine de' Giesuati morì nel 1474. Il Beato Francesco dell'Ordine Francescano, del Castello di Montuori nella Galitia, morì Martire nel 1537. nel Giappone.

Vive hoggi in Napoli D. Vincenzo, e D. Francesco Marchese del Pizzone con molti figliuoli.

Hanno imparentato con le prime Famiglie del Regno, come sono Morra. Bonito, Tuso, Tomacello, Carafa, Salaja, Capece, Brancaccio, Guindazzo, Gattola, Boccapianola, Capece-Galeota, Gennaro, Balzo, Recco, Capece-Latro, Bastida, Piccolomini, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Lellis*, il *Tutini*, *Campanile*, *Mugnos*, & altri.

20:37:03

Della

Della Famiglia Boccapianola.

117 **E** D'origine Napolirana. Si ritrovano Cavalieri di questa Casa fin dal 900. di Christo N.S. E nel quartieri di Capuana fin dal 1274. si fece mentione del Vico de Boccapianoli, così detto, per l'antica habitazione fattavi da Cavalieri di tal Famiglia. Nello stesso tempo del 1260. si fa mentione di Leone, nominato col titolo di Signore, titolo solito darsi solo a persone di gran qualità.

Trà Baroni nell'esercito di Rè Manfredi, nel 1260. quando passò a danni della Chiesa, furono Gio: Riccardo, e Bartolomeo Boccapianola, con altri Caraccioli, Capece, Bozzuto, Cajetano, Aldemocisco, Acciapaccia, e Guindazzo.

Nel 1275. si ritrova Gio: Feudatario Nap. Roggiere nel 1294. era Capitano nella Terra di Sōma, e nel 1301. era Secreto di Puglia insieme con Sarro Brancaccio.

Nel 1298. Frà Cavalieri di Seggio Capuano, furono Gerardo, & Anfolino.

Nel 1300. Liguoro Regente della Città di Napoli. Nel 1301. Giovannello possedeva bello Palagio in Nap. che servì per la Sacrestia della Chiesa Arcivescovale. Nello stesso anno Collettore per la Piazza Capuana, fu Anselmo. Matteo frà Caval. del Nodo nel 1352. Gio: si ritrovava frà Guerrieri, che militarono per la Reina Giovanna I. Tomaso nel 1387. Signor di Pietracatella, Rotello, Monacilioni, Piesco, e Montecalvo, e d'altre Terre in Capitanata, fu del ordine della nave, insieme con Tomaso Boccapianola, & altri Caval. Nap. Francesco, e Bertiraimo Caval. e Ciamberlani, Signori nel Feudo di Pianisi, nel 1408. comprano la Baronia d'Avella, col Terri-

ritorio di Cicala, Roccarainola, Ciczario, e Bajano, Signori dell'Aripalda, e Monteforte. Pirro Signor di Colletorto nel 1454, e Venifro.

Lutio fu gran Soldato servì il Rè N. S. nella battaglia di Praga, fu Maestro di Campo nello Stato di Milano, e Piemonte, hebbe titolo di Marchese sopra la Terra di Brindisi. D. Francesco suo fratello fu similmente gran Soldato, fu Maestro di Campo del Rè N. S. à favore della Repubblica di Genua con il Duca di Savoia, & in Milano, e Monteferrato; fu Ambasciadore di S. M. col Duca di Tursi, al Imperatore in Ratisbona, & in Vienna, e dell'Imperatore all'Rè d'Ungharia; fu del Consiglio Collaterale del Regno di Napoli, con titolo di Duca sopra Ripa Candida, fu Vicario in molte Provincie del Regno, servì S. M. per lo spatio d'anni 47. & in quello s'estinse questa Casa.

Li Cavalieri di questa Casa hanno ottenuto altri Feudi, officii, e cariche onorevoli, hanno imparentato con Famiglie nobilissime, che sono Carafa, Bucca d'Aragona, Albertino, Galluccio, Tocco, Galeota, Alemagna, Caracciola, Mariconna, Spinello, Monforte, Zurlo, Ursino, Bozzuto, Capua, Cosso, Carduino, Antignano, Carbone, Tomacello, Attendolo, Spina, & altre.

Vi sono stati i Duchi di Ripacandida, titolo ottenuto nel 1649 come havemo detto. Godeva la nobiltà nel Seggio di Capuana di Napoli.

Scrivono di questa Casa *Lellis, l'Ammirato, & altri.*

Della Famiglia Boccuta.

118 **S**i stima originaria della Città di Peruggia, essendo che si ritrova in Regno Branzordino de Boccutis Dottor di legge nel 1437. come si vede nel Protocollo di detto anno di Notar Jacopo Ferrillo di Na-

poli, fol. 75. at. sono nobili nella Città di Cosenza ; & il Martirani scrittore delle Famiglie di detta Città, dice, che vennero da Perugia: cossi:

*I Cavalcanti venner da Fiorenza,
E da Perugia vennero i Boccuti,
I Britti, & i Caselli da Rossano.*

Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli vi è bella Cappella di questa Famiglia , che prima era della Setara di Salerno, con Epitafio, che dice.

*D. Diomedes Boccutus Caracciolus Parthenopeus
Miles Diva Maria de Constantinopoli dicavit 1610.*

Alla parte dell'Evangelio, si legge:

D. O. M.

D. Diomedes Boccutus Caracciolus post longam militiam pro Invittissimo Rege Philippo , & D. Vittoria Carafa conjuges, Aediculam hanc exornatam, & Tumulus addita annua dote ducatorum viginti, ut bis in Hebdomada in ea sacra fiant, & in anno quatuor Anniversaria à Kalend. Augusti M. DC. X. incobanda, sibi Posterisque omnibus posuerunt, ut in Curia Not. Horatii de Monte. clarè patet.

Onde si vede la nobiltà di detta Famiglia , che si ritrova imparentata con la Famiglia Caracciola, e Carafa.

Lionardo Boccutto di Barletta fù Arcivescovo di Nazareno , e Canne nel 1520, morì nel 1525. stà sepolto nella Chiesa Nazarena avanti l'Altare Maggiore , con questa Iscrizione:

Leonardus Boccutus Archiepiscopus Nazarenus, & Episcopus Cannensis, Romanam Curiam diu sequutus, Romaque mortuus XI. Mensis Septembris M.D.XXV. Hoc monumentum sibi faciendum curavit. Anno Pontificatus Clementis VII.

Del-

Della Famiglia Boffa.

119 **S**I ritrova in tempo del Rè Manfredi Pietro Feudatario, il quale si ritrova anco in tempo del Rè Carlo I. che lo seguì nella guerra de Saracini. In tempo del Rè Roberto, Bartolomeo possedè Feudi in Otranto, che sono Liciano, Rocca Mannano, & altri.

Nel 1295. Sergio Boffa figliuolo di Gio: Milite. Nel 1270. frà Credenzieri del Sale, si numera Pietro Boffa, con Venetizi, Poderico, Brancacci, Severino, Coppola, Agnese. Marino fù Gran Cancelliere del Regno, in tempo della Reina Giovanna, hebbe per moglie Giovannella Stendarza Contessa d'Alifi, Signora di Biccari, Bovino, Arpadio, & Argentio; già prima promessa à Samuele Tomacello, nepote di Papa Bonifacio IX. e richiesta dal Conte Francesco Sforza, che poi fù Duca di Milano: fù anco Capo del Consiglio Reale; fù Barone di Gardano, & uno delli 16. Governadori, che lasciò per il governo del Regno, durante la venuta di Renato d'Angiò, lasciato herede del Regno dalla Reina Gio: II. e fù ancora uno degli Ambasciatori mandati dalla Città al detto Renato: li suoi figliuoli furono anco Signori d'Arienzo, e stimando più il cognome della madre, che il proprio, si dissero non più Boffi, ma Stendardi. S'estinse la discendenza di questi in Pietro, che nella venuta di Lautrech nel Regno nel 1528, seguendo le parti Francesi, fù privo dello Stato, e morì in Francia. Matteo suo nepote, per la stessa causa morì in Roma, dove si era casato sotto l'auspicii di Papa Paolo IV. suo Zio.

Nel 1450. Jacopo Boffa militava con cinque Cavalli à favore del Rè.

Nel 1417. Agnello Boffa di Napoli era Castellano del Castello nuovo di Nap.

Nel 1444. Marino fù Presidente di Camera.

In Pozzuolo è stata nobilissima, mà da molto tempo è estinta, come si è detto. Si ritrova il nobile Simonetto Bosfa, marito della nobile donna la Sig. Loisa di Costanzo de Pozzuolo, che morto il marito, fù matre, e tutrice di Giulia, Lavra, Faustina, e Dianora Bosfa nel 1503. come si vede dal Protocollo di Not. Angelo Marciano di Napoli, di detto tempo.

Scrivono di questa Casa *Topio, Elio Marchese, il Borrello, Beltrano, Lellis, Cantarini, il Terminio, il Summonte, il Mazzella, il Capaccio, & altri.*

Della Famiglia Bologna.

129 **E** L'istessa, che la Famiglia Beccadelli di Bologna, donde trahe l'origine; passò in Cicilia, dove gode nobiltà, da Cicilia passò in Napoli Antonio eccellente Legista, Filosofo, e Consigliere del Rè Alfonso, che fù cognominato il Panormita, e da esso deriva la Famiglia Bologna in Napoli, fù similmente Secretario del Rè Ferdinando, scrisse molte Epistole in istile assai buono, scrisse il Trionfo del Rè Alfonso d'Aragona, e de gli ottimi fatti, e detti notabili d'esso. Fu ammesso da Napolitani, alla nobiltà del Seggio di Nido.

Questa Famiglia anco prima di Antonio, fù in Regno mentre si ritrova sotto Carlo I. Rè Gio: de Bologna Nuntio d'Agnete, moglie del nobile huomo Gajetano de Carcere Signor di Negroponte nel 1270. Errico de Bononia, Barone in Terra d'Otranto nel 1274. Francesco Portolano Napol. nel 1303. Pietro Cappellano, e familiare, Regio nel 1309.

Errico Barone nel Contado di Lecce nel 1310. Giovanni Clerico di Camera del Papa Clemente V. e Nuntio in Regno, per esiggere le decime nel 1311. Egidio Mil-
li-

lite Giustitiere di Capitanata nel 1324. Ser Gratio-
 lo Cancelliere della Comunità di Bologna, si riceve in
 Familiare, e Consigliere nel 1326. Giovannuccio Barone
 in Terra d'Otranto nel 1334. Sore Maria Abbadeffa del
 Monastero del Sacro Corpo di Christo di Nap Marghe-
 rita nutrice della Reina Gio: I. nel 1343. Masuccio Mili-
 te Senescalco dell'Hospitio di Beltrando del Balzo, Feu-
 datario nel 1345. Errico frà Baroni di Terra d'Otranto
 nel 1348. Gio: Milite Governadore di Mazzara nel
 1462. D. Elena Maria di Bologna, moglie del Conte Gio:
 Mercurio di Corrigia. Francesco Portulano del Porto di
 Napoli nel 1338. Ventura di Bologna edificò una Casa in
 Napoli, nella Piazza di Nido nel 1347. Filippo procura-
 tore Regio, per distribuire l'elemosine Regie alli poveri
 di Capua nel 1268.

La Beccadelli di Bologna si ritrova ivi nobile, sin dal
 anno 1114, nel qual tempo edificarono magnifica Torre,
 benchè l'*Ammirato* dichi venisse dalla Grecia, nel anno
 del Signore 430. Nel 1153. Arsenisio fù Consolo della
 Città, nel 1193. Tomaso Consolo. Mino nel 1272. fù de
 Savii della Città. Beccadino del consiglio delli 2000.
 Arsenisio nel 1271. del Consiglio delli 2000. Frà Nicolo
 Ambasciadore à Padua, & à Ferrara. Vi sono stati altri, che
 sono Riccardo, Azzolino, Zanocco, Gozzadino, Mino
 Fautone, del Consiglio delli 2000. Riccardo Tisio, Pietro,
 Benno, Lando furono degli antiani. Beccadino Amba-
 sciadore al Papa, al Rè Roberto, e Consolo della Città nel
 1344. Colaccio fù Soldato di valore, Capitano, & hebbe
 altri impieghi. Tomaso nel 1314. Ambasciadore à Pietro,
 fratello del Rè Roberto di Napoli, e nel 1321. al Papa.
 Nanne Podestà di Triviggi nel 1320. Jacopo nel 1321.
 Ambasciadore à Modena, Beccadino Ambasciadore à Fi-
 renze nel 1321. fù degli Antiani del Consiglio generale,

Am-

Ambasciadore al Papa nel 1350. Napolione, alias Polione Capitano in Lombardia al servizio del Papa, e del Rè di Napoli nel 1324. Fulcherio nel 1322. Ambasciadore al Papa. Cento altri furono degl'Antiani. Beccadello nel 1432. fù Ambasciadore al Papa. Antonio nel 1500. Canonico di S. Pietro. Lodovico nel 1547. fù Vescovo di Rivello, Legato à Venetia, e Vicario Generale in Roma; Arcivescovo di Ragusa. Lodovico nel 1602. Canonico di S. Pietro. Domenico Maria nel 1622. Canonico di S. Pietro, & hanno havute altre cariche.

Vivono nobilissimamente, hanno imparentato con Famiglie nobilissime della Patria, e Forastiere. L'altre dignità di questa Famiglia si vedono modernamente scritte da *Pompeo Scipione Dolfi nelle Famiglie Bolognesi*.

In Cicilia vennero da Bologna nel 1593. e l'*Ammirato* dice, che la portò Vannino prima di questo tempo.

Errico fù Cavaliere Pretore di Palermo nel 1395. 96. e 99. Antonio Consigliere del Rè Alfonso, che si cognominò il Panormita, come havemo detto di sopra, donde provengono questi di Napoli. Simone fù Giudice della Gran Corte di Cicilia in vita. Gio: Maestro Rationale. del Regno, Pretore, e Capitan di Palermo. Simone Arcivescovo di Palermo. Berardino Vescovo di Malta, e poi Vescovo di Messina nel 1511. Pietro Capitano di Palermo nel 1489. e Pretore nel 1495. Simone trè volte Pretore di Palermo nel 1514. 19. e 27. Vincenzo Pretore nel 1507. Luigi Pretore nel 1515. e 1522. Cola Vincenzo Inquisitore nel 1546. & eletto Vescovo di Patti. Fabio Pretore nel 1517. e 1521. Gio: Jacovo Regente dell'Imperador Carlo V. Francesco Barone di Cefalà, e Sambuca, Ciliberto Conte, e Marchese di Marineo. Antonio Cavaliere, e Gran Croce di Malta, Ammirante, e Bailo di S. Stefano, Cola Pretore nel 1544. D. Baldassarre Teso-

foriero del Regno. Antonino Legista, Giudice più volte della G. C. e Vicario del Regno. Vincenzo Straticò di Messina nel 1595. e 96. e due volte Pretore di Palermo; & un'altra volta Straticò nel 1604. Francesco Maria, Maestro Rationale del Regno.

Hoggi questa Famiglia è ridotta in Palermo in quattro Case, una di D. Coriolano, l'altra del Marchese d'Altavilla, del Principe di Bologna, e di D. Francesco di Bologna, che tutte vivono con decoro. Altri personaggi, & officii di questa Famiglia, si vedono appo il *Mugnos, e il Padre Ansalone*.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come, sono Carafa, Caracciola, Ruffo, Sangro, Capece, Pignatella, Muscettula, Brancaccia, Capua, Afflitto, Somma, Scondito, Tomacella, Arcella, Galluccio, & altre.

Hoggi vi è il Duca di Palma, Terra vicino Somma, Frà Afcanio Cavaliere di Malta, D. Francesco, & altri.

Scrivono di questa Casa il *Delfi, il Mazzella, Lellis, e altri*.

Della Famiglia Borrella.

121 **L**A Famiglia Borrella è l'istessa, che la Malanotte Signori di Malanotte, e di S. Giorgio, e di Mäterone su quel di Benevento, e d'altre Terre nell'Abbruzzi, e Contado di Molisi, discendenti da' Conti di Marfì secondo la *Marra*, nella Famiglia Mansella, & in quella d'Avezzano.

Furono Signori del Contado di Pietrabondante fin dal 957.

Mario Borrello fu capo della congiura, per ammazzare Majone di Bari Gran Cancelliere, e poi ancora Grand' Ammirante, del Rè Guglielmo il Moro.

Roberto Borrello hobbe in custodia dall'Imperador

Fe-

Federico Secondo nel 1239. istatici Lombardi.

Soffredina Borrello nel 1303. si ritrova Signora di Melizzano, e Strangolagallo, moglie del Conte Roberto di Tricarico.

Roggieri, e Mario Borrello, forse fratelli di detta Costanza, erano Signori della metà d'Acquaviva, Saldo, Basilica, Piescoasseroli, e Civita Borrella nel 1272.

Nicolò Borrello fu fatto dal Papa Bonifacio IX. Auditore della Rota Romana, e Vescovo di Corigenti in Sicilia.

Raimondo Borrello Milite fu padre di Tomasa moglie di Berardo di Dinisfiaco, e Margherita moglie di Gentile di Balbano, trattate dal Rè con titolo di Signore, o di Madame.

Orisio, o Oderisio Borrello Signor di tre parti di Castiglione nella Terra Borrellesca, teneva ancora nell'antico Stato de' suoi Maggiori, Belmonte, Rocca dell'Abbate, Faldo, e Piescoasseroli, & oltre di ciò, molti suffeudatarii, fin dal 1187.

Guglielmo d'Agnone, anco della Famiglia Borrella, era Signor d'Agnone, Castel di Giudice, e Monteforte, e teneva molti Baroni suoi suffeudatarii, Signor di Lorito in Capitanata, fin dal detto tempo.

Messer Riccardo possedeva in detto tempo Ricaccio, Bisaccio, Montenegro, e Portella.

Rinaldo, Mario, e Borrello, nel 1298. possedevano l'ottava parte d'Agnone.

Rainaldo Borrellò, detto ancora di Pietrabondante, per quell'antico Contado, era Signore di Frisalone, e Campolieto.

Borrello, e Roberto fratelli, possedevano Monte Sant'Angelo, Cillina, e Ripa, & alcuni suffeudatarii.

Odorisio Borrellò figliuolo d'Aminadap di Malanotte, posse-

possedeva Malanotte, e Basilica nello Stato Borrellesco, e Butino.

Landolfo nel 1322. era Signor del Feudo di Strangola-gallo, nello stesso tempo Bartolomeo teneva tutta la Terra di Gregorio Pagano.

Nel 1311 Filippo succedè à Goffredo Borrello Milite, nella Terra Feudale.

Nel 1276 Leone Borrello impresta denari al Rè Carlo I. Camalenario Feudatario in Calabria nel 1278.

Nicolò Feudatario in Calabria nel 1331.

Gio: nel 1301. Canonico del Vescovato di S. Maria.

Nel 1330 Nicolò Feudatario in Calabria.

Pietro nel 1381 Posterio del Consiglio, con gaggi di oncie sei.

Gio: Borrello d' Averfa, possiede Feudi in Averfa nel 1304.

Bartolomeo, detto Borrello habbita in Pozzuoli immune nel 1308.

Jacobello Borrello di Venetia, si ritrova in familiare nel 1334.

Nel 1322. Guglielmo, e Nicolò Borrello del Casale di Borrello, delle pertinenze di Cosenza.

Goffredo Borrello, possiede alcuni beni nel Casale di Borrello in Calabria, nel 1274.

Gerardo Borrello Milite nepote, & herede di Matteo Antonio di Troja nel 1304.

Roberto Borrello Feudatario. Nicolò Feudatario in Stilo di Calabria.

Molti Baroni in Terra Borrellesca nel 1322.

Camillo Borrello fù gran Giurisperito, come si vede dalle dottissime opere stampate, riportate dal *Topio nella Bibliot. Nap.*

Gio: Tomaso fè bellissima Cappella di S. Carlo Borro-
G g meo,

meo, nella Chiesa della Casa Professa del Giesù di Napoli, dove si vede sua Iscrizione.

In Cicilia anco è nobile questa Famiglia, dove si ritrova nel 1431. nella Città di Noto, Giovanni Capitan d'armi à guerra di Val di Noto; fù suo figliuolo Antonio, molte volte Capitano, e Giurato della sua Patria, e vi sono stati altri discendenti, che hanno havuto carichi cospicui nella lor Patria, de'quali scrive il *Mugnos*.

Nel Archivio della Zecca di Nap. sono le notitie sudette di Napoli. Nella *Nap. Sacra*, e ne scrivono *Lellis*, la *Marra*, eli *nostri Historici*.

Della Famiglia Braida.

122 **E**' Originaria di Francia, discendendo da Ubaldo Signor della Provincia Braida, sita in Francia, il quale rovinato dal Delfino, si accostò à Clodueo, che lo fece suo Capitano Generale, per l'acquisto della Provenza, della quale fù lasciato Governadore. Carlo I. condusse seco Oddo Braida Generale della Cavalleria, quando venne alla conquista del Regno, e dopò la vittoria gli donò Moliterno, e lo fece Riveditore del Baronaggio. Altri dicono, che venga da Braida, Castello nel Piemonte, che Francia di quà de' Monti si appella, nel quale dicono havere vissuti, per molti tempi, degnissimi Cavalieri di questo cognome; E che venisse in Regno à tempo de' Normandi, & altri di questa Famiglia venissero à tempo de' Rè Angioini, dal Contado di Piemonte, e ritrovarsi memoria di questa Casa, prima della venuta di Carlo I. Nel 1163. Ribaldo figliuolo di Nicolò, fù Signor di Montemilone in Basilicata. Han posseduto da quel tempo fin hoggi il Castel di S. Marco, con i Casali di Plancellario, Casalorda, e Chiufano di Capitanata, Colle in Abbruzzi, qual Castello di S. Marco con li Casali in Ca-

Capitanata, fù devoluto alla Corte, per morte del primonito di Gio: Beltrando. Bruzzano in Calabria, Colle Corbino in Abbruzzi, Pietra Palomba in Principato, Sanseverino di Camarota, Casaleto in Principato, Venosa in Terra d'Otranto, Rapolla, Barrile, Carifi, Tolve, e S. Chirico, in Basilicata, Città di Bisaccio, il Marchesato di Specchia, il Contado d'Alessano in Otranto, consistente in Specchia con i Casali di Frigiano, Montefano, e Melisseno, nella Città d'Alessano con i Casali di Pati, Costignano, Capiti, Salignano, Giugliano, e Monte. La Terra di Monteverde con i Casali di Ruggiano, Valiano, S. Dano, Ruffano, Corrano, e Neviano. Hà havuto il titolo di Marchese sopra Rapolla nel 1605. & il titolo di Conte sopra Carifi. Hà goduto ogni dignità, essendo che Pietro fù familiare di Carlo Primo, e Vice-Rè di Basilicata, Abbruzzi, Principato, e Capitanata, Camariere del Rè, Castellano del Monte di S. Angelo, Capitano di Napoli, Cajeta, e Pozzuolo. Gio: nel 1296. fù Consigliere del detto Rè, suo Vicario di Basilicata, e Giustitiere d'Otranto. Gio: Giustitiere di Calabria. Guglielmo Castellano di Barletta. Oddo Castellano di Taranto, & hà havuto altre dignità. Nel 1300. e 1343. Cercario, e Corratio si dicono della Città di Alba.

Hà imparentato con la Famiglia Aquino, Carafa, Marzano, Sanseverino, S. Croce, Zurla, Ursina, Aldemorisco, Acconciajoco, Muscettula, Ratta, Gentile, Galluccio, Guevara, Salazar, delli Monti, Pannone, Franco, Cajeta, Durazzo, Carretto, Vulcano, Marramaldo, Recco, & altre.

Nel Piemonte vi sono Cavalieri di questa Casa.

Scrivono di questa Casa il *Lellis*, *Topio*, *Capaccio*, *Pietri*, e ne sono pieni li Registri dell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Brancia.

123 **F**iliberto Campanile dice, che questa Famiglia sia originaria della Francia, venuta con Carlo Primo d'Angiò. Dice la *Marra*, che si ritrova una medaglia antica con l'arme Brancia, fin dal tempo della Repubblica Amalfitana, e perciò prima della venuta di Carlo Primo, e *Francesco di Pietri* dice, che si ritrova memoria di questa Famiglia fin dal tempo dell'Impero Greco. Tutti però convengono, che in tempo di Carlo Primo furono Baroni. Ugone Signor di Licinuso, e di Pietracupa (però dice la scrittura Ugone Brancio, non si sa se sia la stessa, che la Brancia.) Al parer della *Marra*, Matteo, e Pietro. Gio: fù preposto con altri all'apparecchio dell'armi contro l'Isola di Cicilia. Sotto Carlo II. Raimondo fù feudatario del Regno. Ne' tempi di Carlo III. si vede questa Casa passata in Sorrento da Amalfi, per la possessione de' beni. Pietro, e Francesco figliuoli sono ricevuti frà Cavalieri, e Corteggiani del Rè Ladislao. Pietro fù Signor delle Castella di Tortora, Ajeta, e Torrenova, Maestro Rationale della G. C. Castellano di Tropea, Capitano à guerra nell'Isola d'Ischia, e Vicario del Gran Camerlingo del Regno nel 1415. Francesco figliuolo fù Capitano di Riggio, poi d'Aversa, e poi Vicario nella Calabria, Rafaello fù Vicario della Reina Giovanna II. nella Città di Stilo, Belcastro, & altri luoghi in Calabria. Antonio fù spedito Ambasciadore dal Rè Ferrante al Rè d'Ungheria. Bernardino soldato di conto, Barone di Cesa. Sotto li Serenissimi Rè Austriaci Fabritio fù gran soldato, e governò le Provincie di Capitanata, e Contado di Molisi, Gio: Francesco fù Consigliere nel 1540. suo figliuolo, Ottavio fù Signor di Castel Pagano; Ferrante fù Re-

Regente della Real Cancellaria del Regno di Napoli, di cui fu figliuolo Francesco Cavaliere dell'habito di S. Jacopo, che havendo preso per moglie la figliuola del Marchese di Padulo, di casa Carbone, successe à quel Marchesato. Il Regente ottenne anco titolo di Duca sopra Belvedere, e godendo la Famiglia in Amalfi, Sorrento, & in Napoli à Seggio Capuana, fu egli reintegrato à detto Seggio di Capuana, mà morto il suo figliuolo, il Marchese di Padulo, si estinse questa linea in due sue nepoti maritate, l'una al Principe di Pettorano Cantelmo, e l'altra al Principe di Montecorvino Pignatelli. Hà posseduto questa Famiglia anco la Terra delló Cetraro in Calabria, & altri feudi. Ferrante Regente di Cancellaria fu Duca di Belvedere, e Cavaliere di Calatrava. Hà havuto dignità Ecclesiastiche. Roberto fu Arcivescovo d'Amalfi, e poi di Sorrento in tempo de'Rè Aragonesi. Francesco fu Vescovo di Nicotera. Achille Vescovo di Bona, che intervenne al Concilio di Trento. Filippo fu Nuntio in Germania, fu creato Cardinale, mà morì prima, che gli giugesse il Cappello.

Hà imparentato con le Famiglie Bozzuto, Carafa, Braccaccia, Baravalla, Caracciola, Capece, Carbone, Marra-malda, Ruffa, Tufa, Pignatella, Cantelma, & altre. Hà havuto titolo di Marchese sopra S. Mauro fin dal 1560. sopra Padulo, per heredità di casa Carbone, il Ducato sopra Belvedere fin dal 1632, il Ducato di Rosito.

Hoggi posseggono Lorino con titolo di Marchese, havuto fin dal 1604 & il Principato di Casal maggiore, havuto fin dal 1624. Posseggono bella Cappella nella Chiesa Arcivescovale di Napoli, con iscrizioni, che fu della stessa Famiglia Carbone.

Scrivono di questa Casa, il *Campanile*, il *Pietri*, la *Marra*, & altri.

Della

Della Famiglia Buongiovanni.

124 **E'** Nobile della Città di Tropea; si può credere, che fosse venuta in Regno da Roma.

Si ritrova di quelli di Roma Antonio Jacopo Vescovo di Camerino, dal Pontefice Giulio II. Berardo nel 1537 creato Vescovo di Camerino, & intervenne al Concilio Tridentino, fu Legato al Rè di Polonia. Mutio fu Arcivescovo di Sorrento nel 1588. Nuntio in Portogallo, morì nel 1591. Berardino Avvocato Consistoriale, Esaminatore de' Vescovi, e Consultore del Santo Ufficio di Roma; questo, o altro Berardino fu Vescovo di Venosa nel 1501. morì in Roma nel 1510. In Roma, nella Chiesa di S. Agostino, avanti la Cappella di S. Monaca vi è bella iscrizione, altra nel Palagio delli Priori della Città, altra nel Sacrario della Chiesa di S. Giovanni, riferite dall'Ughellio.

Hà bene imparentato, in particolare con la Famiglia Carafa.

Scrivono della Casa Buongiovanni *Cartari nel Sillabo degli Avvocati Consistoriali, Giuseppe Campanile, Ughellio, & altri.*

Della Famiglia Burgarelli, o vero Bulgarelli.

125 **Q**uesta Famiglia è estinta nel Seggio di Portanova di Napoli, e secondo altri, nel Seggio di Capuana della stessa Città. Si crede venuta da Provenza in Regno, benché appaia dalla Toscana, passata in Provenza, poi si trova dal 989. Tomaso testimonio in una scrittura degl'Ubalдини. Trà Cavalieri Piemontesi, e Provenzali, che erano della Casa del Duca di Calabria, figliuolo del Rè Roberto l'anno 1320. fu Robert-

berto di Caulignana , Terra della Provenza , l'anno poi 1380, nel tumulto , che fece la Nobiltà di Napoli , nel Seggio di Portanova, si trova Rinaldo Milite, furono suoi figliuoli Errico Milite, e Ciamberlano del Rè Carlo III. e del consiglio del Rè Ladislao; e Troilo, uno de Capitani del Rè Ladislao nel 1400. Rinaldo fù gran soldato , & uno de gli più illustri Capitani , che uscissero dalla scola di Sforza : si ritrovò alli serviggi del Rè Alfonso, si ritrovò à giurare il fido omaggio al Rè Ferrante I. l'anno 1462. in nome di Baordo, di Riccardo, d'Ortona, forse suo cognato, e di Margarita Zurla, Signora di Rimano. Errico fù Signor di Vico, fù Capitano à guerra nel Montè di S. Angelo nel 1485. Ettore fù Signor di Vico, & altre Terre nel 1492. andò col Principe Altamura , che poi fù Rè Federico, in Roma , quando andò in nome del Rè Ferrante suo padre, à prestare obedi- enza à Papa Aleffando VI. fù privato della Terra di Vico, dal Rè Ferrante II. perche seguì le parti de Francesi. Nel 1484. Errico I. della Terra di Vico, e Regio Consigliere.

Si ritrova nel 1519 Lucretia Tocco vedova , e madre, di Gio: Luigi Burgarello, e Diana Burgarella, maritata à Gio: Vincenzo Brancaccio, che morì nel 1536. Nel 1528. Cola Vincenzo sperando nella guerra di Lotrecco , impadronirsi di Vico antico, patrimonio della sua Casa, andò à pigliarne il possesso, ma riuscì male le cose de Francesi, fù dichiarato ribello , ne di lui, ne del nome Burgarello si ritrova poi altra memoria.

Hanno imparentato con la Famiglia Carafa, Tocco, Brancaccio, Caetana, Dentice, Riccardi, Filomarina, Gazzella, & altre.

Scrivono di questa Casa *la Marra, il Lellis, & altri.*

Della

Della Famiglia Caldora.

126 **L**I Caldori vennero da Marsilia di Francia, e vennero in Regno con Carlo I. d'Angiò. Il primo che si ritrova è Berteraimo Caldora di Marsilia nel 1279 preposto alli corpi, e corredi della Nave della Corte, detta la Contessa, dentro Lago Pefole.

Nel 1301. Raimondo forse suo figliuolo, à chi il Rè Carlo II. dona Cassano in Cicilia, e trè anni dopò, Città Luparella, e Petra Guarazzana, e S.M. in Abbruzzi.

Furono i Caldori antichi Baroni nella Provincia d'Abbruzzo, e sotto il Rè Roberto si ritrova Giovanni Caldora Signor del Castel delli Giudici.

Ramondaccio familiare del medemo Rè, fù Signor del Castel di Belforte in Abruzzo, Giustitiere di Principato nel 1318.

Raimondo, à tempi della Reina Gio: I. fù casato due volte, la prima volta con Luisa d'Aversa, e la seconda con Giovanna di Pontiacò.

Ramondaccio secondo, e Luigi fratelli, in tempo del Rè Carlo III. vendeno alcune lor Castella. Maria fù moglie d'Antonio Cantelmo, e poi di Rogieri di Gesualdo.

Jacopo fù uno de' maggiori Signori, che fossero stati à suo tempo, nel Regno, perche, oltre à tante Terre, che possedeva in Abbruzzi, che pigliavano la maggior parte di quella Provincia, e nel Contado di Molise, e Capitanata, fù Duca di Bari, Marchese del Vasto, Conte di Montederisi, di Pacentro, d'Arce, di Trivento, di Palena, d'Aversa, e di Valva, Nola, Conversano, Rutigliano, Acquaviva, Martina, le Noci, Capurso, Trani, & altre: e fregiandosi più del proprio nome, che di qualunque gran titolo, non volle mai esser chiamato d'altra maniera, che Jacopo Caldora. Fù vailo-

lorosissimo nell'armi, il che dimostrò particolarmente nella rotta, che diede à Braccio, famosissimo Capitano; il che fù caggione, che molti Principi d'Italia, mandassero le lor paghe, per lo suo essercito, fin à casa, non già perche andasse à servir loro, ma solo, perche non andasse contro di quelli. Fù di bellissima statura, accommodata all'arte militare, e di faccia, che dimostrava Maestà, e grandezza d'animo insieme, fù ornato di belle lettere. Usava portare scritto nelle selle de suoi Cavalli, quelle parole di David.

Cælum calì Domino, Terram autem dedit filiis hominum.

Volendo significare, che la Terra era data in sorte à chi più se ne poteva far Signore. Fù Capitan Generale di Renato d'Angiò, contra il Rè Alfonso d'Aragona, à tempo, che venne alla conquista del Regno, e se non che egli da improvvisa morte assalito, in età matura finì i suoi ultimi giorni, Alfonso non sarebbe gionto mai ad essere Rè di Napoli, fù sua moglie Medea d'Eboli, che gli portò in dote la Contea di Trivento. Maria sua figliuola fù maritata à Trojano Caracciolo Duca di Melfi.

Antonio primogenito ottenne dopò la morte del padre, dal Rè Renato, la conferma di tutti gli Stati, e titoli paterni; & insieme la Contea di Trivento, per morte di sua madre, hebbe dallo stesso Rè, l'officio di Gran Contestabile del Regno, e fù ancora suo Vice-Rè del Regno, fù marito di Margarita di Lagni, Marchesa del Vasto. Berlingieri nel 1488. fù cortigiano, e familiare del Rè, e nel anno 1485 in tempo, che si rebellarono i Baroni del Regno, contro Rè Ferrante, per tirarlo dalla loro parte, fero, opera; che Gio: Paolo Cantelmo Duca di Sora gli diede per moglie Cornelia Cantelma sua figliuola.

Restaino fù Conte d'Arce.

Gio: Antonio fù condottiere de Vinetiani cōtro Turchi.

H h

Ja-

Jacopo figliuolo di Berlingieri, e della detta Cantelma, alla venuta del Rè Carlo VIII. ricuperò l'antica Contea di Montederisi, ma poi la perdè cacciati li Francesi. Aristanio nel 1443. paggio del Rè Alfonso. Nel 1450. Raimondo milite, marito di Giulia Acquaviva, Gio: Antonio Camariere.

Berlingieri ultimo di tal Famiglia, alla venuta di Lotrecco ricuperò anco egli le Contee di Monderisi, di Trivento, di Pacentro, e d'Arci, ma auvenne à lui, come à Jacopo padre, che con l'uscita de Francesi, uscì anco egli dalle sue Contee. Se vi sono di questa Famiglia, sono di linea naturale.

Imparentò con le prime Famiglie del Regno, come sono la Berlingieri, Balzo, Carafa, Caracciolo, Averfa, Barrile, Cantelma, Licinardo, Langni, Evoli, Gesualdo, Pontiacò, Sangro, & altre.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato*, il *Campanile*, *Lellis*, *Tutini*, & altri.

Della Famiglia Camponesca.

127 **L** Allo Camponeschi nel 1347 ad istanza del Rè d'Ungheria, fece ribellare la Città dell'Aquila nell'Abbruzzi, contro la Reina Gio: I. e se ne impadronì; ma uscitosi l'Unghero dal Regno, e ritornata la Reina Gio: che se n'era partita, Lallo si riconciliò con la Reina, & in cambio dell'Aquila, hebbe in dono li 12. di Novembre 1348. il Contado di Monteriso, con titolo di Conte, che fù del già Carlo d'Artus. Hebbe anco in dono, la Terra d'Atefa, e la Città di S. Angelo, con altre cose. Ma poi si restituì il Contado Monderiso all'Artus, & hebbe egli altro Stato, morì nel 1354. fù anco Conte di Montorio, & hebbe altre Terre.

Giannotto forse suo fratello fù nel 1353 Podestà di Firenze.

NAPOLETANE, E FORASTIERE. LIB. II. 243

Il secondo Lallo fù figliuolo, ò nepote del primo Lallo, e fù 2. Conte di Montorio, viveva nel 1382.

Sotto il Rè Ladislao nel 1401. Gio: Paolo, forse figliuolo de Lallo, fù Conte di Montorio, e nel 1419 si ritrova Marsciallo.

Nel 1460 Ettore, & Odoardo suo figliuolo, Aquilani Cavalieri, e Regii Configlieri, con provisione d'annui doc. 700. Jacopo, dell'Aquila Caposquadra d'huomini d'armi nel 1503.

Aduardo Patritio Aquilano figliuolo d'Ettore, Regio Provisionato nel 1469.

Nel 1487. Battista, Aquilano era Barone di Catignano, e Nocciano.

Luigi nel 1430. era Conte 4. di Montorio.

Si ritrovano ancora Antonuccio, e Minicuccio che furono buoni soldati.

Pietro Lallo Milite nel 1457. fù Conte di Montorio quinto, e nella congiura de' Baroni fatta contro il Rè Ferrante, nel 1460. fù l'Authore, che si ribellasse la Città dell'Aquila.

Luigi, Aquilano Patritio Conte di Montorio nel 1451 cooperò alla riduzione della Patria, alla devotione del Rè Alfonso.

Lodovico fù Conte di Montorio sesto, e fù nella seconda congiura de' Baroni, succeduta nel 1484, fedele alla Casa d'Aragona.

Fù Vescovo della Città dell'Aquila. Un di questa Fam.

In tempo della Reina Giovanna II. il Magnifico huomo Battista Camponesca dell'Aquila, fù Capitano à vita d'alcuni Casali.

Vittoria fù madre del Pontefice Paolo IV. Giovan Pietro Carafa.

Srivono di questa Casa l'*Ammirato, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Capana.

128 **D**ice *Elio Marchese*, che è originaria del Cilento, che viene seguitato dal *Contarini*, e dice mostrarlo la porta di S. Pietro Martire di Napoli, costrutta da uno di questa Famiglia, della Rocca del Cilento; Jacopo fu Milite, Maestro Rationale, Consigliere, e Familiare del Rè Roberto, da chi ottenne in dono li Cafali, Trotta, Cupolo, Salcato, e Castrigrano. Francesco fu Milite, Maestro Rationale, Consigliere, Familiare, e Barone di Turricello, Castiglia, Porcile, Aquavella, e Castello à Mare della Bruca. Nicolò Milite Mastro Portolano, e Procuratore d'Abbruzzi, e dopò anco della Puglia. Un' altro Nicolò Milite, Familiare, e Capitano d'Agnone nel 1419. Mazzeo fu Barone di Lustra, di Omgnano, Sessa, e Pollica, Ciambellano, e Familiare, e ricevè in dono oncie 25 annue. Tomaso Milite, e Familiare, Profetto Castello à Mare della Bruna, e della Città di Vico, Antonio Milite, Ciambellano, e Familiare, ottiene in dono dal Rè oncie 25, e delli beni di Trogalla, Capano Milite suo Zio materno; Antonello figliuolo d'Antonio, Feudatario in Cilento, nel 1423. Corrado Milite Ciambellano, Familiare, Portolano, e Procuratore di Calabria, e Provisore delle Castelle di Calabria. Carlo Barone di Barbera, Massafanta, & altri Villaggi.

Hà posseduto il Casale delli Carusi nel Cilento, fin al anno 1670. che lo vendè il quartodecimo Barone. Possiede ancora Pollica, Celso, e Cannichio.

Hà imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Carafa, Brancaccio, Aldimare, Sangro, Barrile, Viteriis, Scattaretica, Tocco, Urfino, Rossi, Villana, Pezzo, & altre.

Scrivono di questa Casa il *P. Borrello*, il *Mazzella*, *Contarini*, *Pietri*, *Lellis*, & altri.

Della

Della Famiglia Capece-Latro.

129 **D**ice *Elio Marchese*, che i Latri non habbiano passato il grado di mezzana fortuna, e cavalleria, mà la verità è in contrario, perche fin dal 1187. Pietro fù Signor di Chere, Sasso, Civita vetera, Golita, e Casal volgare nello Stato del Papa. In tempo di Carlo Primo si ritrova Giovanni feudatario, chiamato, con altri, al servizio di Romania. In Napoli possederono fin dal 1289. in tempo di Carlo Primo Guardia, Bruna, Rocca del Vescovo, la Trecine superiore, & inferiore, Castel di Gionata, Castrogirone nel 1306. nel 1302. Parete, Cardito, nel 1336. Montecapraro, nel 1334. Castelguidone. Nel 1400. Casolla, e S. Adjutore, Pennone, Cancellaria, Baronia del Conte in Nocera comprati dal Conte di Loreto. Nel 1423. Gerona. Nel 1428. Monteforte. Oratio fù Signor di Neviano, Faustina Marchese di S. Lucido. Bertuccio Consigliere del Rè Roberto nel 1327. Giomel 1332. Capitan di cavalli della Guardia del detto Rè Roberto, Camariere della Reina Giovanna Prima nel 1348. Biagio Consigliere di detta Reina. Floridasso Maresciallo del Regno, e Vice-Rè di Napoli. Jacopo Camariere del Rè Ladislao. Pietro Consigliere di Stato del Rè Alfonso. Landolfo nel 1301. è Milite Mastro de' passi dell' Abbruzzi. Errico nel 1307. Mastro de' passi di Terra di Lavoro. Landolfo nel 1303. Capitan d'Isca. Nel 1383. Carlo di Napoli Milite Castellano del Castello di Lettere. Landolfo nel 1352. Vescovo di Pozzuolo.

Galiotto Luogotenente del Grand'Ammirante nel 1417. Nello stesso anno l'huomo nobile Biagio Dottore, e Mastro Rationale della Gran Corte.

Ettore fù Consigliere del Consiglio di S. Chiara nel

1631.

1631.e poi nel 1643. Regente della Real Cancellaria, di Napoli, fu Ambasciadore della Città al Rè Nostro Signore, dal quale fu creato Marchese di Torello; Morì nel 1654. e lasciò le dottissime sue decisioni, e consultazioni, stampate, note per tutta l'Europa.

Hoggi vi è il Ducato di Siano, & il Marchesato di Torello.

Hanno imparentato, con Filomarino, Carafa, Seripanda, Brancaccio, Caracciolo, & altre.

Nella Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, nella Cappella di S. Antonio di Padua, dentro del Tesoro delle Reliquie di questa Chiesa, che è di questa Famiglia, si legge:

Vetusta, & clarissima Familia Latro Monumentum; Ara proximioris adicula huc translata, Hector Dux Siani, & Marchio Torelli, Horatius Nevani Dominus, & Jacobus frater, ampliori cultu adauctum. Gentis sue restituerunt MDCXXXIV.

Nel fuolo:

Capyciorum Latro sepulchrum à Petro Strenuo, pioque Milite Ann. CIOCCCXL. sibi, Gentilibusque P. suis cineribus ejus Jo: Roberto Rege Flaminia Vicarii, cineribusque Floridassi ab Arcanis Imperii Praefecti classis Regni Marescialli Neap. Pro-Regis rebus Terra, Marique Ladislao Rege gestis, proclamante adhuc fama celeberrimi, cineribusque Petri, & Antonii Alfonso, Ferdinandoque primis in supremo latere Senatu supremis muneribus insigniter obitis, praeclarissimorum, aliorumque non exiguo numero in magno sui, avi numero Augustorum. Franciscus Annibalis Capycii Latro quarto Domini Nevani Filius, Avis, Posterisque restaurat. Ann. sal. hum. CIOCCXXXIII.

Scrit-

Scrivono di questa Casa , il *Mazzella* , il *Tutini* , il *Padre Borrello* , il *Contarini* , il *Ciarlanti* , *Lellis nelle sue opere* , anco nella *Nap. Sacra* , & altri.

Della Famiglia Capece-Bozzuto.

130 **A**Rrigo fu il primo , che si trova di questa Famiglia nel 1136. con che non è vero quello dice il *Mazzella* , che hebbe origine nel 1229. da Sivardo Bozzuto, huomo di gran valore , in tempo di Federico II. Furono feudatarii gl'huomini di questa Famiglia sotto il Rè Carlo Primo, e sotto il Rè Manfredi, come dice il *Padre Borrello nelli Monumenti Litterarii nel fol. 171. 176. e 181.* In tempo della Reina Giovanna Prima Palamede, possedè Rosito, e Caloginario. Gio: possedè Frattaminore. Nell'anni 1419. e 1420. Nicolò possedè Chrisolia, Guisodio in Calabria , Pietraperciata, Viggianiello, Roccafecca, Castromerolo, Oliveto, Liameronio, e Perticara. Nell'anno 1448. Andrea possedè Corazzano . Nell'anno 1444. Nicolò Maria possedè Caivano, e Lusito . Nel 1474. e 1497. Cesare Maria possedè Casapuzzano , e la Fragola . Giovannotto possedè Cugnano.

Hà havuto questa Famiglia due Cardinali. Uno l'anno 1157. creato da Papa Adriano IV. l'altro nel 1565. da Papa Pio IV. Nel 1378. Lodovico fu Arcivescovo di Napoli.

D. Girolama, Principessa d'Ischitella moglie di D. Emanuele Pinto Mendozza Principe d'Ischitella, e Scrivano di Ratione del Regno di Napoli , D. Costanza moglie di D. Diego Filippo Galiano, Regio Consigliere del Consiglio di S. Chiara, figliuolo di D. Martino, Castellano del Castello di S. Eramo di Napoli, e gran Soldato.

Dicono alcuni, che la Bozzuto, Piscicella, Zurlo, Scondi-

dito fino una stessa Famiglia fra di loro, e con la Capece, e dicono, che essendo la Famiglia Capece partigiana della Casa Sueva contro Carlo Primo d'Angiò, quando poi vinse Manfredi in Benevento, e fece decapitare Corradino, perseguitò questa Famiglia, e vi fe decapitare molti, gl'altri, per timore, fuggirono, e si mutarono il cognome, e si dissero Aprani, Bozzuti, Galeoti, Latri, Minutuli, Piscicelli, Sconditi, Tomacelli, e Zurli. Ma che siano l'istesse è vero, ma non per lo che dicono di Carlo Primo. Ma perche si porta dal *Tutini* un privilegio, regnando Costantino Imperadore, dove Bartolomeo si dice Cacapecce, detto Piscicello; & un'altro in tempo d'Arrigo VI. di Lanzillo Cacapecce Scondito.

Questa Casa s'estingue in dette due Signore, D. Costanza, e D. Girolama nel Seggio Capuano di Napoli.

Scrivono di questa Famiglia, il *Mazzella*, *Elio Marchese* col *Padre Borrello*, *Contarini*, *Lellis*, *Tutini*, *Reverter*. dec. 537. & altri.

Della Famiglia Capece-Galeota.

131 **S**ESIA la stessa la Capece-Galeota, che la Capece semplice, l'havemo scritto in altro luogo. Fin dal tempo del Rè Manfredi gl'huomini di questa Casa possedevano feudi, come dice il *Padre Borrello*. Nel 1305. Jacopo possedeva Luniano, e Carmignano. Un'altro Jacopo fu Arcivescovo di Bari, e fu mandato dal Rè Carlo per il matrimonio trà Carlo Martello, e la figliuola di Ridolfo Imperadore, come dice il *Costanzo nell'Histor.* fol. 66. Un'altro Jacopo fu Capitan Generale del Rè Carlo VIII. di Francia contro il Rè della Gran Bertagna. Nel 1319. possedè Monterone, la Fragola, e Ponticello. Nel 1382. S. Mauro, e Serpico. Nel 1419. Selani.

lani. Nel 1463. S. Stefano , e Sorbo . Nel 1468. Cafafreda , Nel 1469. Montevairano , Trentolabrusa, Baronnelli, Castelpizzuto, S. Martino , Longano, Brancaleone , e Canciello ; Il feudo di S. Stefano in S. Severina in Calabria, Cancellò in Terra di Lavoro, Monterocchetta, e Cerise in Principato Ultra . Errico nel 1321. fù Luogotenente del Gran Camerario . Nel 1428. Lodovico fù Cōte di Terranova in Calabria, Robino fù da Lodovico XII. creato Marefciallo . Fabio , à noſtri tempi, è ſtato Duca della Regina, come hoggi è D. Fabio ſuo nepote, fù Teſoriere Generale del Regno , come fù Gorone , & altri .

Jacopo fù Regente di Cancellaria , come fù Fabio ſuo padre , Duca di S. Angelo à Faſanella , e Vicecancelliere del Collegio de' Dottori di Napoli , di chi ſono degniffimi figliuoli D. Francesco Duca di S. Angelo, e D. Giulio degniffimo Giudice di Vicaria. D. Gioſeppe Cavalier di Malta, D. Luigi Canonico della Catedrale, e Gimiliarca della ſteſſa Chieſa.

Tengono belliffima Cappella nella Chieſa Arciveſcovale di Nap. cō belle inſcritioni, & è quella à man deſtra dell'Altare maggiore, dove ſi conſerva il SANTISSIMO.

Queſti godono nel Seggio Capuano . Hanno imparentato con Caraccioli , Carafa , e con mille altre Famiglie nobiliſſime.

Vi ſono della linea , che non godono nel detto Seggio Capuano, e ſono ſtati Principi di Montefarace, della quale linea ſcrive *Francesco de' Pietri nelli ſuoi conſigli legali* . Della qual linea fù Berardino Preſidente di Camera nel 1497. & anco Regio Conſigliere, morì nel 1540. ſtā ſepolto nella Chieſa della Santiffima Annunciata di Napoli, con inſcrizione, fù figliuolo di Silveſtro Protomedico del Regno, e Barone di Cafafredda.

Scrivono di queſta Caſa, oltre il *Pietri, l'Ametrano, il Mazzella, Lellis, Topio, & altri.*

Della Famiglia Caputo.

132 **C**Hi dice , che sii originaria di Spagna, chi del Principe d'Antiochia Corrado Caputo, e chi li dà altra origine . Ogn'uno creda quel, che più li piace. Il primo, che si ritrova è Pietro Caputo , che nell'espeditone della Morea seguì il Rè Carlo Primo d'Angiò . Gualtiero Sindico della Città dal 1268. Francesco, e Sergio Caputo nel 1275 improntarono , frà gl'altri, denari al Rè. Gualtieri , e Lorenzo armati Cavalieri nell'istessi tempi . Gualtieri Caputo ottenne la Terra di Cuma in Terra di Lavoro nel 1291. il Casale di Cefuni, detto Caputo di Rivola , terza parte del Castello di Tito in Basilicata, il feudo della Starza di Massa , & altre concessioni , fù Giustitiere degli Scolari , e Studii di Napoli dall'anno 1294. fin'all'anno 1299. che li successe il Milite Lodovico Dentice . Tirello Barone in Calabria, in tempo del Rè Roberto nel 1324 Giovanni nō solo fù Sig. della Starza Caputo in Massa , mà Signor del Castello di Collepezzuto in Calabria, fù Giustitiere delle Provincie di Abbruzzi, e poi di Terra di Lavoro, e Contado di Molise.

Carlo Caputo fù Maresciallo del Regno . Lorenzo fù Vice-Rè in Terra di Lavoro , e Signor de' feudi in detta Provincia , & anco in Capitanata . Errico fù Castellano del Castello di Trani, Camariere , e familiare del Rè Carlo Secondo . Carlo fù Maestro Rationale , e Maresciallo del Regno, morì nel 1384 Luigi nel 1394. Maresciallo del Regno . Vi sono stati altri huomini segnalati di questa Famiglia, riferiti dalla *Marra*, e dal *Lellis* nelli discorsi di questa Famiglia . Hà goduto nel Seggio di Porto di Nap. dove è estinta fin da 200. anni à dietro , come ben dice la *Marra* . Pretendono bensì alcuni

Gen-

Gentil'huomini viventi di Casa Caputo, come è il Marchese della Petrella, & il Dottor Nicolò Caputo, che fiino discendenti di quelli; e pretendono provarlo con le scritture, riferite dal detto *Lellis*; dice però *Giuseppe Campanile*, che ciò non è vero, e che questi discendono da Massa Lubrense. Aspettamo la decisione.

Di questi Caputi Gio: fù nel 1583. Signor della Terra di Bagnuoli in Principato, Agostino suo figliuolo fù ancora Signor di Carovigno in Terra d'Otranto, comprato nel 1597. che fù aggregato alla cittadinanza Venetiana col simbolo della Calza. Giovani figliuolo di Agostino fù Prefidete di Camera, fù Signore ancora della Terra di Santo Mango, e del feudo della Feccia nella Baronia del Cilento. Andrea nel 1621. Vescovo di Lettere, morì nel 1650. Marino Capitano di fanteria. Pascale Signor della Terra del Sacco in Principato Citra, Signor della Petrella, dove tengono titolo di Marchese, havuto fin dall'anno 1613. Francesco fù anco Signor di Belvedere in Terra di Lavoro.

Pietro Paolo fù Referendario dell'una, e l'altra Signatura, Auditore delle confidenze. Nel 1625. governò la Sabina, nel 1626. Foligno, nel 1627. Narni, nel 1628. Imola, & ottene aggregatione della nobiltà della sua Casa à detta Città. Nel 1628. fù da Urbano VIII. nominato al Vescovato di Larina in Capitanata, mà morì l'anno seguente.

Consalvo suo fratello nel 1630. fù eletto Vescovo di S. Marco nella Calabria Citra, e poi nel 1633. trasferito nella Chiesa di Catanzaro.

Gode nobiltà questa Famiglia in Cosenza, Tropea, e Venosa.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, Abenavolo, Carafa, Caracciolo, Dura, Guindazzo, Gennaro, Mor-

mile, Strambone, Coppola, Bréscia, Anfora, Longo, Acciapaccia, Cicino, Capece, Brancaccio, & altre.

Scrivono di questa Famiglia *la Marra, Lellis, Giuseppe Campanile, Capaccio, Vincenti ne' Protonotari, Inveges, & altri.*

Della Famiglia Carmignana.

133 **S** i stima, che S. Severo Vescovo di Napoli, che viveva prima del millesimo fosse della Famiglia Carmignana, secondo scrivono il *Terminio, Sargente, Paolo Regio, il Romeo, il Capaccio, & altri.*

Luigi nel 1268. 1269. improntò grosse somme di denari al Rè Carlo I. d'Angiò, con altri Cavalieri Nap. conforme ne improntarono Ventura, Bartolomeo, e Sergio.

Nel 1276. Ligorio Carmignano similmente improntò denari al medesimo Rè, e Sergio nello stesso anno 1276. fu citato dal Fisco insieme con altri.

Nel 1346 Andrea d'Alagno di Napoli Milite, litigava per l'heredità de Andreella Caracciola, con Errico Carmignano, e Gio: Scondito.

In tempo del Rè Roberto si ritrova Tomaso.

Nel 1344 si ritrova il Signor Roberto Milite Napolitano, morto, sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli. Nella Chiesa delle Vergini di Napoli, vi è Cappella di questa Famiglia, & ivi è sepolto il nobile uomo Agnello Carmignano di Napoli, che morì nel 1348.

Nel 1390 Cecco Carmignano fu armato Cavaliere dal Rè Luigi d'Angiò, quando entrò pomposamente nella Città chiamato da Napolitani.

Nel 1322 si ritrova Isabella Carmignana vedova del Sig. Lodovico Origlia di Napoli, sorella del Signor Gio: Carmignano, padre di Nicolò, e Margaritella.

Gio:

Gio: Filippo nel 1517. fù Giudice di Vicaria.

Colantonio Milite nel 1511. sepolto nella stessa Chiesa di S.Lorenzo di Napoli.

Nel 1307 Filippo Carmignano con Errico d'Aprano, Bartolomeo d'Arcu, Leone Marogano, Ligorio Griffo, Gentile Moccia, erano Sindici dell'Università di Nap.

Nel 1283 Salsa de Griffo vedova di Sergio Carmignano di Napoli, possedendo un certo horto, nel luogo detto S. M^a Palazzo, di rendita d'uncie due, perche fù unito all'Opera del Castello Nuovo, comanda il Rè, che si li dia l'escambio.

Nel 1336 Bardella Carmignano figliuola di Aleffandro, e moglie di Rinaldo di Madio.

Nel 1409. Sergio Mastro Rationale della Regia Corte, come era ancora Lisolo, e Jacopo.

Nel 1497. Jacopo era Mastro Rationale della Zecca, insieme con Marino, per la sua Piazza di Montagna.

Questa Famiglia con la Vespola, fondarono la Chiesa di S. M. delli Vergini di Napoli, come dicono *Luigi Contarini*, e la Nap. Sacra del *Engenio*, e *Lellis*.

Hanno imparentato con la Carafa, Pappacoda, Caracciola, & altre simili.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, *Lellis*, & altri, e sono nell'Archivio della Zecca.

Della Famiglia Castiglione

134 **S**i crede, che vengano da Castelli della Lionessa, che già portavano per Impresa, un Castello, & un Leone, ò discendano da Successori di Stelicone, che à Castiglione, quasi Casa di Stelione, il nome diede. Altri dicono, che discendano da Borgogna.

Di questa Casa il primo, che si ritrova è S. Honorato nel

nel anno 566. Arcivescovo di Milano. Si ritrova S. Gio: di Castiglione, che fiorì poco dopò, Vescovo di Como, andò in Cielo nel 680. Tachipaldo nel 816 Vescovo di Bergamo. Buono sotto Gregorio IV. fù Arcivescovo, e Principe di Milano, morì nel 828, ò 833. Arnolfo 2. Arcivescovo, e Principe di Milano, sedè nel 989, ò 996. Landolfo sotto Remedetto VII. era Vescovo di Brescia, tiene titolo di Beato.

Gottifredo fù eletto Arcivescovo, e Principe di Milano, nello scisma, e tumulto, che regnava in Milano, nell'anno 1074.

Tealdo nel 1075 Arcivescovo, e Principe di Milano. Tesselino il Beato, e S. Berardo suo figliuolo, furono di questa Casa.

Urbano II. fù Pontefice Romano, fù eletto nel 1088 morì con fama di Beato.

Balduino Vescovo, e Cardinale eletto.

Ottaviano Cardinale di S. Chiesa, Vescovo d'Ostia, e di Velletri, e Vicario di Clemente III. nella Città Roma.

Celestino XI. Pontefice Romano, nato dalla sorella di Papa Urbano III. si chiamò Goffredo Cardinale, di Gregorio IX. fù Vescovo di Sabina, e poi di Roma, fù assunto alla Sedia di Pietro nel 1291.

Zonfrido nepote di Papa Celestino IV. fù Cardinale d'Innocentio IV. creato nel 1244 Adalberto in detti tempi era Priore di Ganna.

Francesco fù eletto Vescovo di Piacenza.

B. Nicolò, e B. Serafino Canonici regolari, vissero nel 1475.

Francesco Vescovo di Cremona, morì nel 1406. Gio: Vescovo di Vicenza, morì nel 1409.

Branda Auditore di Rota in tempo di Bonifacio VII. Nuntio in Alemagna, & Ungheria, Vescovo di Piacenza.

Zenone Vescovo di Neomago, Consigliere, e Segretario del Rè Carlo VII. di Francia, e Vescovo di Bajosa.

Bar-

Bartolomeo Vescovo di Tortona. Gio: Vescovo d'Orivieto, sedè nel 1455.

Gio: Vescovo di Costanza in Normandia, poi di Pavia, poi Cardinale di S. Clemente, creato dal Papa Calisto III. e Pio II. lo costituì suo Legato nella Marca d'Ancona.

Gio: Giorgio Auditore della Rota Romana.

Branda Vescovo di Como, fu Consigliere di varii Principi, governò Parma nel 1477. nel 1484. Governadore in Genua. Cardinale pronunciato da Papa Innocentio VIII. morì prima del possesso.

Gio: Jacopo, essendo Vescovo di Canosa, fu creato Arcivescovo di Bari.

Filippo Presidente del Consiglio di Milano.

Francesco Abondio Vescovo di Bobio, e poi Cardinale.

Baldassarre fu insigne Lettore de' suoi tempi. Nuntio in Ispagna del Pontefice Clemente VII. Vescovo d'Avila, per l'Imperatore Carlo V. ma non pigliò il possesso.

Corrado, e Giovanni furono Capitani insigni, come fu Guido figliuolo del detto Corrado. Rinaldo andò all'impresa di Terrasanta contro i Saracini, con l'Imperator Corrado, nel 1125, e si ritrovò in tutte l'impresche ivi fatte.

Roberto nel 1245 Podestà di Cremona, Generale dell'armi di Federico II. Imperator, e Vicario del Impero, per la Marca di Ancona.

Vi sono stati cinque rami de Castiglioni, ogn' uno de quali ha prodotto huomini segnalati, in pace, & in guerra che si lasciano per brevità, e si possono credere dal racconto delle persone referite.

Hanno posseduto molte Terre, che sono, oltre Castiglione, Binago, Berziano, Carparreto, Castelvairo, Castiglione dell'Abbruzzi, Celleria, Cimenà, Ganna, Garlasco,

fco, Guffago, Helice, Scola del Piano, Moridallo, Marano, Nuvolarà di Pefaro, Pefcano, Scrono, Venagone di fopra, Venagone di fotto, Veftria, e Villa Bartolomea del Veronefe.

E nobile in Milano, Como, e Mantua.

Le glorie di quefta Casa di Milano, fono referite à lungo dal *Crefcenzi*, nell' *Anfiteatro Romano*, dal *Nicolino* nell' *Historia di Chieti*, dal *Ballarini* nelle *Croniche di Como*. *Moriggia* *Historia di Milano*, & altri.

In Regno fi ritrova fin dal tempo del Imp. Federico II. nell' 1239. nel detto registro fol. 96.

Nel 1392. Antonello poffedeva beni in Abruzzo.

Nel 1445 fi ritrova Antonio Caftiglione di Cofenza Regio Capitano, executor. Regio di detto anno, fol. 188.

Nel 1462 la Famiglia Caftiglione della Città di Penne, ottenne annua provifione di docati mille fopra la Dohana delle Pecore di Puglia, execut. 25. detto anno, fol. 35. e nel 1475 era Regio Dohaniero, Baldaffarre Caftiglione, execut. 6. d'anno, fol. 10. e nel 1483. ottenne la Famiglia altro privilegio, execut. 9. d'anno, fol. 10.

Nel 1496 Il Magnifico Mariotto Caftiglione della Città di Penne, era Regio Squatterio. execut. 2. di detto anno fol. 285.

Nel 1482. Agramentone Caftiglione di Penna, con titolo di Magnifico. execut. 8. di detto anno fol. 187. at. Secreto, e Mastro del Sale d'Abbruzzi nel 1494.

Nel 1504 il Magnifico Polidoro della Città di Penne, come prima, e più antica della fua Famiglia, ottiene l'ufficio di Secreto, nella Provincia d'Abbruzzi, & ivi vengono altri della Famiglia execut. 2. d'anno, fol. 63.

Gio: Antonio della Città di Civita di Penna, marito nel 1530. di Anaftafio del Paggio, Ramonte Boromeffa.

Nel 1457 Gio: Ferrante Caftiglione della Città di Penne,

ne- figliuolo di Baldassarre, morto nel 1557. Signor di molti feudi.

Abonante nobile di Penne, figliuolo d'Agostino paga il relevio per la metà di Castiglione della Valle, morto nel 1573.

Gaspare Dohanere delle pecore d'Abbruzzi, nel 1467.

Agostino di Civita di Penne, nobile, figliuolo del quondam Abonante, paga il relevio, per l'ottava parte del feudo di Bifaro, e sesta parte d'Acquaviva, Canzano, e Torritto nel 1508.

Nel 1556. Madama d'Austria Signora della Città dell'Aquila fece far pace tra gli Gentil'huomini della Famiglia Castiglione con quelli della Famiglia Scorpione, sotto pena di ducati seimila, per ciascheduno controveniente.

Nel 1511. Cesare Castiglione di Penne Officiale delle Dohanelle di Puglia, Luogotenente della Campagnia d'huomini d'arme del Conte de' Popoli, nel 1514.

Camillo Castiglione Barone d'Élice nel 1620.

Alessandro Castiglione di Civita di Penne, Cavalier Gerofolimitano, nel 1644.

E' nobile anco in Genova, della quale scrive l'*Autore manoscritto delle Famiglie di Genova*.

Di questa Casa ve ne sono in Cosenza, chiamati hoggi Maurelli. Della quale Casa scrivono il *Martirani, Autore manoscritto*, e il *Sambiasi*.

Della Famiglia di Castro.

135 **Q**uesta Famiglia è Spagnola, si ritrova in Castiglia, Portogallo, e Murcia. Si stima, che sia originaria, e discesa da Nugno Rasura, e da Laino Calvo. Altri vogliono, che il Conte D. Pietro di Portogallo havebbe dato principio a questo lignaggio,

K x

con

con la base del Conte D. Guttiere Fernandez di Castro, così nominato per lo dominio de' Castroxeris , in Castiglia. Il *Figueroa* prende la discendenza dal Conte Don Ferdinando, figliuolo del Rè D. Bernardo Primo di Leone, circa il 786.

Quelli di Portogallo ebbero origine da D. Alvaro Perez di Castro Conte di Arrivelos, figliuolo naturale del Principe D. Giovanni, che premorì al Rè D. Pietro suo padre.

Divenuta seconda questa Casa, si distese in più Rami, delli quali tutti è Ceppo il Conte di Lemos, che riporta due cognomi, Castro, & Osorio, e la ragione è, che secondo dice *Lopez, de Haro par. 1. fol. 438.* in questa Casa diede principio alli Titoli D. Beatrice di Castro Contessa di Lemos, & il Conte D. Pietro Alvarez Osorio suo marito, sotto il Rè Giovanni di Castiglia, che cominciò a regnare nell'anno 1407.

Sono hoggi, secondo il *Contzen*, Marchesi di Sarria, Conti di Lemos, di Castro, d'Andrade, di Villalva, Signor d'Ulloa, Capo della Casa di Castro, hà casa in Lemos, e di Sarria, Stato nel Regno di Murcia, tiene di rendita ducati sessantamila, col Contado di Lemos è il Grandato di Spagna.

D. Pietro Fernandez di Castro, & Andrade fù Conte di Lemos, Marchese di Sarria, Conte di Villalva, & Andrade, Gentil'huomo della Camera del Rè Filippo III. e Commendatore della Zarza dell'Ordine d'Alcantara, Ambasciadore in Roma, per dare l'obedienza al Pontefice. Fù Vice-Rè, e Capitan Generale in Napoli, e poi Presidente del Consiglio d'Italia, che morì senza successione.

D. Francesco di Castro suo fratello li succedè nello Stato di Lemos, fù Vice-Rè di Sicilia, e Duca di Taurisano

no

no, per essere stato marito di Lucretia Gattinaro Signora dello Stato di Taurisano, in Regno.

D. Rodrigo di Castro, mà per parte di donne, fù Arcivescovo di Siviglia, e Cardinale di Santa Chiesa.

Di questa Famiglia di Castro ne sono nell' Austria, e nel luogo de Aviles, & in Castroxeriz, dove sono molto nobili, con sua Cappella nella Chiesa Collegiale della Madonna di Manzano, e nel Regno d' Aragona, che discendono dal Rè D. Giaime il conquistatore; e di più vi sono in Burgos con molta nobiltà.

Nel Regno nostro di Napoli hà posseduto il Ducato di Taurisano, e Contea di Castro.

Si ritrova in Regno da molto tempo Gio: di Castro, Signor de' feudi nel 1269. Gualtieri di Castro, e sua figliuola Beatrice, moglie di Francesco di Monte Milite, litiga per il Casale di Castrignano nel 1311. con Magalida Pignatella, Signora di Castrignano, & anco nel 1314. Nel 1313. si ritrova Matteo di Castro Milite, padre d' Isabella, e Jacopo di Castro. Pietro figliuolo di Marino Milite feudatario. Pietro istesso, ò altro di Aragona, nel 1305. ottenne annue oncie 30.

D. Camilla Carafa fù moglie del Magnifico Gomez Perez di Castro nepote dell' illustre D. Francesca Ursina Duchessa d' Ariano.

Hà imparentato con la Famiglia Pignatello, Monte, Carafa, & altre.

E' stata anco in Cicilia, secondo il *Padre Ansalone*.

Li Cavalieri di questa Casa di Castro di Spagna, e Portogallo, sono descritti da *D. Francesco Zazzera nella descrizione di questa Famiglia, nel principio delle Famiglie d' Italia, da D. Alonso de Haro, dal Nobiliario del Conte D. Pietro di Portogallo, dall' Inveges, da Argote di Molina, de Molino nelle Famiglie di Galitia, Ariz, & altri.*

Sono nobili li Cavalieri di questa Casa, anco in Genova, secondo il *Franzone*.

Della Famiglia Castriota.

136 **Q**uesta Famiglia è stata Signora dell'Albania, discese dalla Tessaglia Gio: Castrioto, il quale haveva dominio in Albania, e signoreggiava Ematia, & Unmenetia, hebbe per moglie Voisana figliuola del Signor di Pollogo, che è una parte della Macedonia, e Bulgaria, hebbe questo Gio: quattro figliuoli, Repossio, Stanisca, Costantino, e Gregorio, che fù dotto Scanderbec, cioè Signor Alessandro. Furono questi figliuoli, dopò molte guerre fatte tra loro padre, & Amurat II. dati, essendo nata la pace, per ostaggi, ad esso Amurat, il quale fece amministrare Giorgio, e morto Giovanni s'impadronì dell'Albania il Turco, e di secreto fece morire li fratelli di Gregorio. Mà egli sopportando il tutto sapientemente, trovò modo, che venuto in Croja con 400. suoi fidati giovini Albanesi, in termine di 20. giorni, ricuperò il paese paterno, e più volte diede grandissime rotte all'esercito Turchesco; e mentre, che visse, sempre venne il Turco in perdita, e timore. Soccorse Ferdinando Rè di Napoli, contro gli Orsini, fù uno de' più Gran Capitani, che potesse trovarsi, morì d'anni 63. nel 1463. in Alessio, ove egli era andato, per alcuni serviggi d'importanza de' Vinetiani. Hebbe di Donica un figliuolo, detto Giovanni, & havendo donato Croja a' Vinetiani, fù nel 1407 fatto nobile del lor Consiglio.

Nel 1505 essendo Conte di Consa, ne fù privo per ribellione. In Napoli furono trè fratelli Castrioti D. Gio: Duca di Ferandina, Conte di Cupertino, di Galatola, di Veglia, e di Leverano. D. Alonzo, Marchese dell'Atripalda. D. e Fer-

ran-

rante, Marchese di Civita di S. Angelo, di costoro, in progresso di tempo, non restò altro, che D. Antonio, figliuolo primogenito del Marchese dell'Atripalda, che casatosi con l'unigenita del Duca di Ferandina, fù Signore ricchissimo, ma poi havendo caminato il Mondo, e dissipato parte delle sue sostanze, mentre ritornava in Napoli, passò per Venetia, dove, havendo in una festa, havute parole con un Cavaliere Venetiano, di Casa Giustiniano, fù dal Barcarolo di quel Cavaliere, con un arme, detta Cinque deta, percosso in testa, e ne restò morto; & in questo s'estinse questa nobilissima Famiglia. Di questa Famiglia sono quei di Lecce, ma per linea indiretta, purgatissima però, per strada di Baronie.

Hanno posseduto Parabito, e Trecale. Possiede Brutugno con titolo di Marchese, havuto nel 1655.

Achille fù Luogotenente della Compagnia del Principe di Bisignano nel 1562.

Hanno imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Cajetana, Capua, Carafa, e mille altre simili.

Scrivono di questa Casa il *Ciarlanti*, *Giuseppe Campanile*, *Bianco*, *contro Rossi*, *Terminio*, *il Contarini*, *Lellis*, & altri.

Della Famiglia Cavalcante.

137 **S**I crede, che dalla Germania venisse in Firenze con Carlo Magno. Il primo, che si ritrova in Firenze è Domenico nel 1000. Gianniberto nel 1040 Cavalcante nel 1080. Giannulitto nel 1120. Adimari, e Cavalcante nel 1160 M. Cavalcante Aldobrandino, & Adimari nel 1200. M. Bernardo, M. Poltrone, M. Schiatta nel 1240. M. Cantino nel 1280. Nicolò nel 1400. Andrea, e Tomaso nel 1440. Giampolo, Francesco, e Nicolò nel 1480, e mille al-

altri nobili di detta Famiglia , che hanno goduto in Firenze tutti gli honori, e cariche, solite goderfi dalli Cavalieri dell' altre Famiglie.

Benedetto fù nel 1270 Vescovo di Rapolla in Regno.

Nel 1260. Ranieri Cavalcante comandava l'Armata de' Fiorentini contro Senesi; Giannozzo fù creato Potestà di Genua, dal Rè Roberto di Napoli, l'anno 1335. dopò che, era stato Luogotenente Generale dell'Armata del Duca di Calabria, contro il Tiranno Castruccio.

Mainardo Cavalcante fù Maresciallo del Regno di Napoli, che morì nel 1380. Nel 1378 fù mandato Ambasciadore dalla Reina Gio: al Pontefice Urbano.

Aldobrandino Cavalcante nel 1272 fù Vescovo d'Orvieto, Vicario di Roma, & Assistente per il Papa nel Concilio di Lione, sepolto in S.M. Novella, con Epitafio. Jacopo Vescovo nel 1271 di Tiferni. Roberto di Firenze, Auditore, della Rota Romana, Vescovo di Volterra nel 1440, morì nel 1450.

In Firenze hanno imparentato con le prime di quella Città, & in oltre con la Amidei, Panciatichi, Squarcialupi, Petrojo, Guarnelletti, Buondelmonti, Tedaldi, Ridolfi, Peruzzi, Siminetti, Guicciardini, Mazzinghi, Castiglionchio, Beroncelli, Bardi, Beccangi, Bonaccorsi, Corsini, Niccolini, Tebrucci, Zati, Banchi, Ugoccioni, Rondinelli, Berardi, Capponi, Medici, Adimari, Valori, Acciajoli, & altri.

Venne in Regno da Firenze, in tempo della Reina Giovanna, il primo fù Filippo, che fù carissimo à detta Reina, e suo Camariere, vi venne in detto tempo anco Americo Ciamberlano del Rè, hebbe in dono dal Rè Carlo III. la Capatania di Cosenza, che perdè per sua ribellione, e di Nicolò suo fratello. Americo la portò in Cosenza, dove amministrò sopra la giustizia, e fù Giustitiere di Valle di Creta, e Terra, Giordana sotto Lodovico, e Giovanna nel 1338. nello

stesso anno Giovanni de Firenze, Milite, e Capitano della Città Ducale.

Hanno posseduto vicino à 300. anni Sortano, vi sono stati Feudi, & alcuni vi sono anco in piedi, Torano, Pietramala, la Regina, e Serra di Leo. Turano la comprò Tomaso nel 1569 à cui successe Paolo suo figliuolo, come ancora al Feudo di Castiglione, Pietra Mala, e di Zensano. Han posseduto ancora la Ruota, Cerzito, e Berbicaro.

Nel 1465. si ritrova Nicolò di Cosenza, nobile, execut. 1. fol. 156.

Nel 1488 Cola, Capitano in Colombrano. Luigi di Cosenza nel 1545 Vescovo di Nusco, e poi di Bisignano.

Nel 1601. Alfonso Cap. di Battaglione.

Nel 1597 Coriolano, di Cosenza, Caval. Gerosolimitano, e Capitano à guerra di Catanzaro.

Tiene titolo di Duca sopra la Terra di Turano.

Gode nobiltà nella Città di Cosenza, e nella Città di Cajeta.

In Palermo nel 1369 vi fù Giovanni, che ottenne dal Rè, alcuni Molini, con due Vigne, nella Valle Mazzara, nel Territorio della Terra di Bivona.

In Messina vi fù Vincenzo Giudice della Gran Corte, e si crede, che fossero di quelli di Calabria.

Scrivono di questa Casa *Giuseppe Campanile, il Sambiasi, Marra, il Padre Ansalone, Lellis, il P. Gammurrini, Scipione Ammirato, il Verini, & altri.*

Hà bene imparentato, con Famiglie Nobilissime, & ultimamente in Napoli, con la Cajeta, del Seggio di Porto. In Messina vi fù un gran Letterato, chiamato Vincenzo, Giudice della G.C. secondo il *P. Ansalone.*

Della Famiglia di Capoa.

138 **A** Tutti è noto, che la Famiglia di Capua è una delle prime della Città, e Regno di Napoli; Alcuni dicono, che discēda da Capi Trojano, edificatore di Capua, altri da Principi di Capua, altri li danno origine Normanda, altri dicono, che per prima si chiamasse: *de Archiepiscopis*, e poi con la dimora, che fece in Capua, e per li Feudi, che possedè nel tenimento di quella Città, si dicesse, di Capua. La verità è, che da tempo antichissimo, si ritrova nobile, e posseditrice di Feudi.

Il primo, che si ritrova è Aldemero di Capoa, il quale da Monaco Cassinense, e da Abbate di S. Stefano, e di S. Lorenzo, fuor delle mura di Roma, fù fatto Cardinale da Alessandro II. verso l'anno 1070.

Marino di Capua fù Feudatario fin dal 1187. in Terra di Lavoro; Rau figliuolo di Guglielmo, in Principato. Tomaso nel 1198 Cardinale di S. Chiesa, creato dal Pontefice Innocentio III. del titolo di S. Sabina, Pietro similmente Cardinale del titolo di S. Croce in Gierusalemme, creato dal Pontefice Honorio III. verso l'anno 1220.

Andrea, in tempo del Imperadore Federico, fù Signor di molti Feudi nobili, e Bartolomeo suo figliuolo nel 1292. n'ebbe la conferma dal Rè Carlo II. che sono il Tenimento di Caprio, la Terra di Fossato, con altre due Terre, à quella appartenenti, una Corte sita nella Croce di S. Giorgio, un Arbusto ivi vicino, chiamato Penninello, che sono site à Somma, e suo distretto. Detto Andrea servì tanto dettò Imperadore, quanto Corrado, e Manfredi suoi figliuoli. Furono figliuoli di detto Andrea, il detto Bartolomeo, Jacopo, e Riccardo.

Bartolomeo fù gran Giuriconsulto, per la sua gran dottri-

trina, e peritia del ben governare, giunse ad essere Protototario, e Logotera del Regno. Fece l'affacciata della Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, dove si vedono le sue arme, e la facciata, o porta maggiore della Chiesa di S. Domenico, dove fin hora si vedono ancora le sue arme. Edificò il Monastero di Montevergine di Napoli; Fondò una Cappella nel Vescovado di detta Città, & altre opere pie in Capoa. Servì bene i suoi Rè, acquistò molte ricchezze; visse assai vecchio. Possedè molte Terre, e Castella, che sono Vairano, Presenzano, Albiniano, la Baronia di S. Gio: la Baronia di Lorianò, Trentola, e Salcone, Casolla, la Baronia d'Arnone, fù Signor di S. Antamo, di Molinara, di Roseto, di Conca, della Riccia, del Morrone, e d'Altavilla.

Giovanni suo nepote fù Milite, e Ciamberlano del Duca di Calabria Carlo.

Guglielmo fù ancora Ciamberlano del Rè Roberto, morì nel 1336.

Angiolella fù Contessa di Satriano.

Lodovico fù Cardinale, creato dal Pontefice Urbano VI.

Jacopo figliuolo del primo Bartolomeo, fù anco Protototario del Regno.

Roberto fù primo Conte d'Altavilla; e si ritrova nominato tale nelle Scritture del 1335. Bartolomeo fù secondo Conte d'Altavilla, che viveva nel 1382. Luigi fù il Terzo Conte d'Altavilla, e fù Generale de' Fiorentini. Il quarto Conte d'Altavilla fù Andrea, il quinto Luigi. Il sesto Andrea, il settimo Francesco, Luigi l'ottavo. Bartolomeo il nono, il decimo Luigi Martino; Giovanni l'undecimo Conte d'Altavilla, che vivea nel 1551.

Hoggi D. Bartolomeo è il decimo nono Conte d'Altavilla, e Principe della Riccia, titolo havuto nel 1595. Cavaliere di molte parti, che nel operare, e nel familiarmente conversare, mostra, che veramente è nato Signore.

Giulio Cesare fù Marefciallo del Regno, in tempo del Rè Ladislao, Signor del feudo di Panifi, trà Calvi, e Carinola.

Fabritio fù Ciamberlano.

Matteo fù il primo Conte di Palena, Duca d'Atri, e di Teramo, e Conte di San Flaviano.

Bartolomeo fù fecondo Conte di Palena. Giulio Cesare fù terzo Conte di Palena. Gio: Francesco quarto Conte di Palena. Altro Giulio Cesare fù quinto Conte di Palena, e primo Principe di Conca, titolo havuto nel 1566.

Vi è stato il Principato di Caspoli, e del Gesso, il Marchesato di Campolattaro, che è della linea de' Principi di Conca, & il Principato di Morcone, della stessa linea.

Pier Francesco Commendatore di Marrugio.

Andrea fù Duca di Termoli, fù gran Soldato adoprato dal Rè Cattolico con 400. lantie Spagnole, mandato in aiuto dall'Imperadore Massimiliano; e Papa Giulio II. l'haveva eletto per Capitan Generale delle fue genti; mà morì nell'andare all'effercito nel 1512. fù Conte ancora di Campobasso, e di Montagano.

Ferrante fù fecondo Duca di Termoli, e Principe di Molfetta. Vincenzo fù terzo Duca di Termoli. Ferrante fù quarto Duca di Termoli.

Un Giulio Cesare tenne, per alcun tempo, la Signoria di Capua.

Fabritio fù Arcivescovo d'Otranto nel 1514. come fù ancora Pietro Antonio nel 1536.

D. Giovanni fù Arcivescovo di Capua nel 1300. effendo stato prima Vescovo Confertense nell'Ibernia, & appresso Arcivescovo di Benevento.

Gio: Tomaso di Capua fù Marchese della Torre di Francolise, Conte d'Anversa, il titolo di Marchese fù in questa Casa nel 1515. e Principe di Roccaromana, titolo havuto nel 1601.

An-

Annibale fu Arcivescovo di Napoli nel 1578. fu Nuntio all'Imperadore, Polonia, & altre parti.

Fabritio fu Mastro di Campo in Fiandra, Governadore, e Generale, dell'armi nella Catalogna, e Cavaliere del Tesoro d'Oro.

Questa Casa hà posseduto ancora il Contado di Monterisio, la Città di Cajazza con Morrone, Limatola, e Carinada, lo Stato di S. Germano con suoi Casali, Casarano, Casaranello, Mondorvino, Gifuni con suoi Casali, la Città di Vicoequense, la Città di Solmona, Sopino, Sassenora, Cerza picciola, Pago, Roseto, Pietracatella, & altre Terre, & il Castello di Ponte.

Matteo sudetto secondo Principe di Conca fu Grand' Ammirante del Regno nel 1597. fu Cavaliere del Tesoro d'Oro, cōforme fu ancora suo figliuolo Giulio Cesare.

Vivono hoggi il detto Principe della Riccia, e Conte d'Alravilla, & il suo figliuolo Conte di Montuoro, D. Domenico, ottavo Principe di Conca, di Caspoli, e Marchese di Campolattaro, che è stato Preside in molte Provincie del Regno, il Duca di Termoli, & altri Cavalieri.

Sono bellissime iscrizioni de' Cavalieri di questa Famiglia, nella Chiesa Arcivescovale, nelle Chiese di Monte Vergine, S. Domenico, S. Lorenzo, S. Maria del Popolo, dell'Anime del Purgatorio, & in altre Chiese di Napoli, e di Capua.

Hanno imparentato con le prime Case del Regno, e sono, Sanseverina, Carafa, Caracciolo, Loffredo, Marra, Stendarda, Bruffone, Gesualdo, Acquaviva, Filingieri, Acciajoli, Cantelmo, Zunica, Belprato, Bologna, Pandone, Cardines, Camponesca, Orfino, Cavaniglia, Spinella, Zurla, Azzia, Lagni, Bozzuta, Cajetana, Balzo, Castriota, Pignatella, Filomarina, Ajerbo, Gonzaga, Sanfelice, Cajano, & altre simili.

Questa Casa gode nobiltà in Napoli, nelli Seggi di Nido, e Montagna, ultimamēte il Duca di Mugnano di questa Casa è stato aggregato al Seggio Capuano, mà il Principe di Conca non gode in Napoli. Gode nobiltà anco in Capua.

Per scrivere le memorie sole di questa Casa ci vorrebbero molti libri, non che molti fogli, mà non è questo il nostro proposito; vi sarà altro, che ne tesserà intiera Historia. Scrivono di questa l'*Ammirato, Vincenti, Chioccarelli, Ughellio, il Terminio, il Contarini, il Tutini, Giuseppe Campanile*, quale dice, che i Capoa, che godono in Reggio sono dell'istessa Famiglia, *Lellis, Ciacconio, Panvinio, Engenio nella Napoli Sacra, il Summonte, il Costanzo, il Mazzella, e mille altri.*

Della Famiglia Ceva Grimaldi.

139 **D**icono, che i Ceva discesero da Aledrano discendente dalla Casa di Sassonia nel 986. che prese per moglie Adelasia, parente, ò figliuola di Ottone Primo Imperadore, che perciò fù fatto Marchese del Monferrato, di Saluzzo, di Ceva, di Bosco, e di Ponzone, i quali Marchesati divisè egli poi frà suoi figliuoli, secondo il *Volaterano*: Perciò da questo Aledrano discesero i Marchesi di Monferrato, di Ceva, di Saona, di Saluzzo, di Incisa, di Busca, di Ponzone, & altri Signori. Theti fù figliuolo di Aledrano Marchese di Guasco, produsse Bonifacio Marchese di Guasco, da cui nacque Anselmo, che fù Marchese di Ceva, e di Cravesana, di chi fù figliuolo Guglielmo Marchese di Ceva, di chi fù figliuolo Giorgio; da Giorgio, un'altro Giorgio, detto Nano, Marchese di Ceva, dal quale nacque il terzo Giorgio, che si ritrova nelli Registri del Rè Carlo II. di Napoli; da Giorgio nacque Odo, e da Odo Gerardo.

Gerardo passò in Genova, dove si ritrova nel 1390. da esso nacque Gio: da Gio: Domenico, da questo Bartolo-

lomeo, e Bernardo, che furono Anfiani, e deputati in negotii gravissimi, & esso Bartolomeo Ambasciadore.

Da Bartolomeo nacque Francesco, che nel 1528. entrò nell'albergo de' Grimaldi, che perciò inquantano l'arme loro con quelle de' Grimaldi.

Da Francesco nacque Christofaro, che passò à stanziare in Napoli nel 1545. amato, e stimato da tutti i Vice-Rè del Regno; Nel 1557. fù dal Duca d'Alba spedito Generale Tesoriere in Campagna di Roma, Maremma, Latio, e Beneveto, & altre che venissero all'obedienza del Rè, poi Proveditore di tutto l'Essercito, & hebbe altre incombenze onorate. Fù Signor della Città di Telese, di Pietracatella, Zerropaco, Magliano, e Croce. Furono suoi figliuoli havuti cõ Claudia Adorno, Gio: Francesco, e Gio: Antonio, Emilia maritata à Marcello Carafa, Silvia ad Ascanio di Capua, Sicilia à Vicenzo Capece, e Giovanna à Tomaso Carafa.

Gio: Francesco ritirato in Genova, per alcune brighe havute in Napoli, fù fatto Capitan della Repubblica, poi Coronello della Militia, nelle Riviere di Levante. Ritornato in Napoli hebbe titolo di Marchese sopra Pietracatella nel 1606. che con Vittoria Balzo generò molti figliuoli, e possedè ancora Matrice, Campo di Pietra, & Arpaja con suoi Casali.

A Gio: Antonio secondogenito pervenne la Città di Telese, sopra la quale ottenne titolo di Duca dal nostro Rè.

Di questa Casa sono in Napoli hoggi li Duchi di Telese, e Marchesi di Pietracatella, & altri Cavalieri.

Hà imparentato bene.

Sono anco in Piemonte Cavalieri di questa Casa. Sono stati Carlo Maggiordomo del Duca, Fra Sisto Mario Cavaliere, e Commendatore di S. Giovanni, e Coronello dello

dello stesso Duca. D. Carlo Cavaliere di S. Maurizio, e S. Lazaro, Cavallerizzo maggiore dell'Infanta Duchessa di Savoia, Giorgio Consignor di Cortemiglia, Senatore, e Prefetto della Città di Mondovì. D. Fabritio Gentil'huomo di Camera di Sua Altezza, e Sorgente Maggiore, Frà Francesco Cavaliere Gerosolimitano, & altri Signori Marchesi.

Ne scrivono il *Franzone, il Campanile Giuseppe, Filiberto, & altri.*

Della Famiglia Chiroga.

140 **S**I dice discendere dalli Rè Suevi, Reciaro III. Rè Suevo di Galitia, casato con una figliuola di Teodoreto IV. Rè di Spagna. Filippo fù lo stipite de' Chirogi, che possedè la maggior parte di Galitia, dal quale pigliò il nome il Fiume, e la Valle Chiroga, dove tengono Casa questi Cavalieri. D. Basco di Chiroga fiorì in Galitia nel 1280 Signor della Terra de Calderas, e della giurisdittione, e Signoria di gran parte di quella di Peytes, e Navioccia, morì nel 1296.

Rui Vasco fù suo figliuolo, di questo fù figliuolo Vasco Perez, chiamato il Bravo.

Emilia Vasquez di Chiroga, fù casata con Gonfalo Rodriguez di Valcarce Balboa, e Santaglia, fratello del Prior di S. Giovanni.

D. Gonfalo fù gran Prior di S. Giovanni, fù Fondatore del Convento de S. M. del Montè, del Hospedale di Consuegra.

Garzia Rodriguez di Chiroga, e Belcarce.

D. Gaspare di Chiroga Cardinale di S. Chiesa, del titolo di S. Ralbina, Arcivescovo di Toledo, Primate della Spagna, Gran Cancelliere, Inquisitore Generale, Presidente del
Real

Real Consiglio Supremo d'Italia, di Stato, e Guerra, del Rè Filippo II.

D. Balco di Chiroga Vescovo di Meccioacan.

D. Diego Vescovo di Cajeta.

Gio: di Lofada, e Chiroga, Caval. del ordine di S. Jacopo, Capitan Generale nella conquista di Araneo, dove morì D. Antonio suo figliuolo, Capitano famoso in quel Regno.

Rodrigo di Chiroga, Cavaliere del Ordine di S. Jacopo, Governatore, e Cap. Generale del Regno di Cile.

D. Balco di Chiroga 2. Vescovo di Meccioacan.

Gonzalo di Chiroga fù secondo Signor di Figueredo.

D. Gio: di Chiroga Fajardo, fù Sig. di Maxalazan.

D. Diego di Chiroga figliuolo di Don Gonzalo, e D. Fabiana Faxardo de la Cueva, fù Soldato famoso, Capitan d'Infanteria, Coronel del Infanteria del Imperadore, e da Corazza del Rè N. S. Fù nell'assedio di Ratisbona. L'Imperadore lo portò seco nella Corte, e lo fé suo Coppiere maggiore. Lo casò con una Damigella familiare dell'Imperadrice, chiamata D. Maria de Croy, al qual matrimonio assistirono la Maestà del Imperadore, e dell'Imperatrice, e tutti li Signori della Corte Imperiale: passò à servire nel Regno di Napoli, in tempo del governo del Duca di Medina della Torre; fù del Consiglio Collaterale, Presidente in più Provincie, e Cap. à guerra. Fù Generale dell'Artiglierie del detto Regno di Napoli, creato nel 1647. nel qual tempo servì con molto acciorto, nelle Popolari revolutioni del Regno. Havendo partorito un figliuolo, l'Imperador, per mezzo della persona del Vice-Rè, Duca di Medina della Torre, che sostituì (per essere assente in Calabria, D. Diego) il Marchese di Fuscaldo, tenne al battesimo detto figliuolo, chiamato Don Ferdinando di Chiroga, e Croy, che poi fù Marchese di S. Dana.

D. Francesca sua sorella fù primà moglie di D. Diego
d'Ul-

d'Ulloa, Presidente di Camera di Napoli, e poi del Marchese di Baraniello D. Diomede Carafa.

Hà imparentato questa Famiglia, con Famiglie Nobilissime Spagnole, che sono Temes Pelai, ò Pelaez, Rodriguez de Valcarce, Balboa, Santalla, Lofada, Sarmiento, Riva de Meyra, Correa, Faxardo della Cueva, Niela, e Bovadilla, Libero, Velasco, Escalera, Croy, Ulloa, Carafa, & altre.

Scrive di questa Casa il P. Tomaso Borrello Domenicano, in una *Historia à parte, stampata in Lecce nel 1663 in 4. li Nobiliarii Spagnuoli, & altri.*

Della Famiglia Chisi, ò vero Chigi.

141 **Q**uesta Famiglia, senza nessuna difficoltà, è Nobilissima Sanese. Ranuccio nel 1200, & Anselmo nel 1248 erano Signori di Macerato. Anselmo uno de' 50 Nobili Sanesi, eletti all'assistenza di Federico Imperadore, nella guerra di Parma. Chisio figliuolo di Anselmo, da chi la Famiglia ricevè il cognome: Mariano Ambasciadore de' Sanesi, prima à Carlo VIII. Rè di Francia, e poi ad Alessandro VI. Pontefice. Scipione Ambasciadore della stessa Repubblica di Siena, ad Errico II. Marchese di Marignano, e Cosmo Duca di Firenze, e poi Capitan Generale delle Militie Sanesi contro l'Esercito Cesareo. Sigismondo Tesoriere della Chiesa Romana. Agostino Consigliere de' Signori Medici. Sigismondo pigliò per moglie Sulpitia, figliuola di Pandolfo Petruccio, Signor di Siena, e Francesco prese per moglie Battista, unica figliuola della Famiglia Gatta di Viterbo, Mario Claudia Colonna. Virginia fu moglie di Giulio Alidosio Principe di Forcornelio.

Ritrovo Christofano Chigi insieme con Alessandro Sa-

ra-

raceni, e gli heredi di Mariano Chigi, possedendo diversamente la Contea della Suvera, quella venderono alli Sanesi, e quelli la venderono al Pontefice Giulio II. nel 1507.

Agostino Chigi maritò Margarita sua figliuola, prima à Sciarra Colonna, e poi à Giulio Carafa, Camilla altra sua sorella à Giuliano Salviato, stretto parente di Cosmo, Duca di Firenze. Lorenzo figliuolo di detto Agostino si casò, con Laura Capizucco. Agostino juniore si casò con Ortenzia, de' Signori di Ugubio.

Pandolfo Chigi, figliuolo di Gismondo, e di Sulpitia Petrucci, nobile Senese, nacque in Siena nel 1517. nel 1542. fù eletto Vescovo, e Coadiutore del Vescovo di Cavaglione; morì nel 1550.

Filippo fratello di detta Margarita, fù Protonotario Apostolico, e Chierico di Camera in Roma.

Di questa Famiglia è il B. Giovanni Chisio, religioso del ordine Eremitano di S. Agostino.

Per lasciare tutti gli altri huomini illustri di questa Famiglia, basta far mentione di Fabio, che dalla prima sua gioventù, si applicò alli studi delle belle lettere, nelle quali riuscì il più erudito de' suoi tempi. Si dottorò nella legge Canonica, e Civile, Filosofia, e Teologia; andò in Roma, dove fù fatto Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, fù Vicelegato in Ferrara, Vescovo di Nardò, in Regno, nel 1674, e destinato Nuntio del Pontefice Urbano VIII. ò sia Inquisitore, in Malta, e poi in Colonia, poi nel anno 1652. li 19. di Febraro, creato Cardinale del Sommo Pontefice Innocentio X. del titolo de S.M. del Popolo, e Vescovo d'Imola, e poi nel Conclave, per la morte d'Innocentio X. fù li 18. d'Aprile 1655. Coronato Pontefice, chiamato Alessandro VII. che regnò molti anni, e morì nel anno 1667; & in suo luogo fù creato Clemente Nono Sommo Pontefice.

Flavio figliuolo di Mario, fratello del Pontefice Fabio,

M m

fù

fu creato Cardinale li 9. di Aprile 1657. del titolo di Santa Maria del Popolo, dal Pontefice Zio. Fu Prefetto di Fermo, e Tibori, Legato d'Avignone, Legato à latere al Rè di Francia, Prefetto di giustitia, Arciprete della Basilica Lateranense, Bibliotecario della S. Romana Chiesa.

Sigismondo Chiggi figliuolo d'un fratello del Pontefice Alessandro VII. fu creato Cardinale dal Pontefice Clemente IX.

D. Agostino Chiggi è hoggi Principe di Farnese.

Scrivono di questa Casa il *Ciacconio*, l'*Autore delle Pompe Saneesi*.

Della Famiglia Colonna.

142 **C**Hi dice, che discende da Hercole, che pose le due Colonne in Abila, e Calpe, col motto del *Non plus ultra*, chi dall'Imperiale sangue di Trajano, nato in Todi Città dell'Umbria. Altri dal Capitano della Romana Repubblica Cajo Mario. Altri da' Rè Francesi, e propriamente da quel Francò intorno all'anno del Mondo 3933. Altri dalla Famiglia Ottavia dell'Imperadore Ottaviano Augusto, detto poi Anicia, e de' Conti di Tuscolo.

Si crede havere havuto l'origine dalla Signoria della Colonna, Castello vicino Roma, il nome di questa Famiglia; non si può difficultare essere Famiglia delle prime dell'Italia, per dominii, dignità Ecclesiastiche, e secolari, e ricchezze; Ugone nell'816. di N. S. Soldato valoroso scacciò dall'Isola di Corsica i Saraceni, e di quella, fatto padrone con titolo di Conte, la governò, e vi stabilì la Christiana Religione, & in detto tempo ne ottenne la conferma della Contea, dal Pontefice. I di cui posterì passarono nella Spagna, e nella Francia, dove partorirono li Conti di Corrigiana, e gl'Ornani.

Della Romana, il primo, che si ritrova è Ottone, che
fei-

seicento anni sono fù gran Soldato, e padrone di molte
 Castella. Si divise poi in trè Colonnelli, l'uno chiamato
 da Ghinazano, l'altro di Gallicano, il terzo della Colonna.
 Giovanni figliuolo d'Odoardo fù Cardinale di Santa
 Prasseda, e Legato nell'Impresa di Terra Santa, nel
 1220. questo portò la Colonna in Roma, dove fù flagel-
 lato Christo Nostro Signore, edificò lo Spedale vicino la
 Chiesa di S. Salvatore. Sciarra fù quello, che s'oppose al
 Pontefice Bonifacio VIII. Giovanni fù Capitano del Rè
 Ladislao. Stefano contro la volontà del Pontefice, coronò
 in Roma Lodovico Bavaro Imperadore, onde perciò fù
 aggiunto all'Arme della loro Famiglia, sopra la Colonna
 la Corona. Giordano fù il primo Duca di Venosa, e poi
 Principe di Salerno. Lorenzo Conte d'Alba, e Gran Ca-
 merlengo del Regno. Antonio Principe di Salerno, Mar-
 chese di Cotrone, e Prefetto di Roma. Odoardo Duca
 di Amalfi. Prospero, e Fabritio illustrissimi Capitani.

Ottone, ò vero Oddo Colonna fù Pontefice, chiamato
 Martino V. morì nel 1431. Il Beato Egidio Colonna Car-
 dinale. Andrea creato Cardinale nel 499. da Simmaco
 Pontefice, fù Vescovo di Fundi, morì nel 534. stà sepolto
 in Cajeta.

Paola moglie di Jacopo Appiano Signor di Piombino.

Adriano Primo fù Pontefice Massimo, creato nel 1272.

Oddo Cardinale di S. Giorgio, creato da Innocentio
 III. fù poi Papa Martino V. come si è detto, regnò anni
 13. mesi trè, e giorni diece. Giovanni Cardinale, detto
 di S. Paolo, creato nel 1191.

Giovanni secondo Cardinale creato dal Pontefice
 Onorio III.

Jacopo Cardinale con il titolo di S. Maria in via lata,
 creato da Urbano VI. ò Nicolò III. nel 1278.

Pietro Gio: Cardinale con titolo di S. Estachio, creato

da Nicolò IV. nel 1288.

Gio: Cardinale con titolo di S. Maria in via lata, ò Sant'Angelo creato da Gio: XXII. nel 1322.

Agapito Cardinale creato da Urbano VI. nel 1363.

Stefano Cardinale con titolo di S. Maria in Aquiro, creato dal Pontefice Urbano VI. nel 1358.

Prospero nepote di Papa Martino Cardinale di S. Giorgio, creato Cardinale dal detto Martino V.

Giovanni Cardinale con titolo di S. Maria in Aquiro, creato dal Pontefice Sisto IV. nel 1480.

Pompeo Vescovo di Rieti Cardinale col titolo de' Santi Apostoli, creato da Leone X. Arcivescovo di Monreale nel 1531. & anco Vice-Rè di Napoli.

Marco Antonio Arcivescovo di Salerno Cardinale cō titolo di S. Lorenzo in Lucina, creato da Papa Pio IV. nel 1565.

Alberto Marchese di Brandeburgo nel 1514. Arcivescovo di Magonza, & Elettore dell'Impero, e poi nel 1518. eletto Cardinale.

Afcanio creato Cardinale dal Pontefice Sisto V. del titolo di S. Maria in Cosmedin.

Itellio Federico delli Marchesi di Brandeburgo, creato Cardinale dal Pontefice Paolo V. nel 1621.

In tempo di Gio: Cardinale di S. Maria in Aquiro, gli Colonnese furono fatti nobili Vinetiani.

Prospero Signor di Palliano Gran Capitano, secondo il *Giovio*, *es' il Guicciardini*.

Vespasiano figliuolo di Prospero fù marito di Beatrice Signora di Piombino, e poi di Giulia Gonzaga.

Odoardo fù Gran Camerario del Regno di Napoli.

Vittoria scrisse varie poesie, moglie del Marchese di Pescara. Ottone IX. Colonna fù Etsarco di Ravenna. Alessandro Capitan Generale del Popolo Romano, sotto Paolo IV.

Mar-

Marco Antonio Gran Contestabile del Regno di Napoli Duca di Tagliacozzo, e di Palliano, e Cavaliere del Tesone, Generale del Pontefice Pio V. nella lega, che si fece l'anno 1570. contro Selim Rè de' Turchi, fu buona cagione della Vittoria Navale ottenuta contro il Turco nel 1571. perciò fu fatto Vice-Rè di Cicilia. Giulio Cesare Principe di Palestrina Cavaliere del Tesone d'Oro. Federico quarto Capitan Generale Imperiale nell'assedio di Parma. Marco Antonio Generale de' Vinetiani.

Federico Vice-Rè di Valenza, e Capitano Generale in Catalogna, Contestabile del Regno di Napoli, Principe di Botera.

Girolamo fu creato Cardinale dal Pontefice Urbano Ottavo.

Federico della Famiglia Ubalda di Perugia fu addottato alla Famiglia Colonna, fu creato Cardinale dal Pontefice Ciemente X. nel 1673.

Vi è il Grandato di Spagna. Vi sono stati molti Cavalieri dell'Ordine del Teson d'Oro, e d'altri sublimi habiti d'altri Potentati. Vi è stato il Principato di Palestina, il Ducato di Trajetto, il Contado di Fondi, il Ducato di Zagarola, Contado di Marieri, il Principato di Gallicano, il Contado di Cicoli, di Sarno.

Lorenzo Onofrio Vice-Rè di Aragona, e poi di Napoli nell'anno 1687. questo era Principe Romano, Duca di Tagliacozzo, di Palliano, Corvaro, Marfi, e Marino, Principe di Palliano, Sonnino, e Castiglione, Marchese delle Cave, Ateffa, e Giuliana, Conte di Reggio, Alba, Chiufa, Ceccano, e Manopello, Barone di Valleroveto, Vallecurrenne, Castro oliviero, Caltamuro, della Città d'Aidone, Borgo, Mont'allegro, Contessa, Cerro, Nogara, Plaifano, e Santa Catarina. Grande di Spagna, Cavaliere del Tesone d'Oro, e Gran Cōtestabile del Regno

gno di Napoli, Nono, nell'essercitio, e Decimo della Famiglia.

Dicono alcuni, che i Santi Papi, e Martiri Sisto, e Marcello fossero di questa Casa. Così ancora S. Marcello.

Dicono, che havesse cinque Papi, S. Sisto, S. Marcello, Adriano III. Stefano IV. e Martino V.

Del Ramo di Palestina 25. Cardinali, Nicolò, Cesario, Arcadio, & anco Patriarca, Attilio, Fatidio, Mantio, Zeturino, Isidoro, Andrea, e Vescovo di Cajeta: Majorino, Raimondo, Teobaldo, Manilio, Giovanni primo, Giovanni secondo, & Arcivescovo di Messina nel 1255. Pietro Giovanni terzo, e Legato Apostolico. Il Beato Egidio, e Generale dell'Ordine Heremitano, Stefano Agabito, Prospero, Giovanni quarto, Pompejo Vescovo di Rieti, e dopo Arcivescovo di Monreale nel 1531. & anco Vice-Rè di Napoli. M. Antonio, e Girolamo.

Hanno i Colonnese governato il Campidoglio Romano, onde trenta, e più Senatori di Roma furono di questa Casa.

Hà havuto Donne imparentate con Famiglie nobilissime, come Anna moglie di Gio: Antonio Orfino, Principe di Taranto. Paola sorella del Pontefice Martino moglie di Gerardo Signor di Piombino. Vittoria moglie di Francesco Ferrante d'Avalos Marchese di Pescara.

La Famiglia Colonna hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono, Conti, Ruffo, Savelli, Cajetano, Aragona, Appiani, Rovere, Feltrio, Ursina, Gonzaga, Borromea, Tomacella, Branciforte, Austria, Giojeni, Cardona, Mancino, Cerda, & altre.

Fabritio fù Ceppo de' Marchesi di Brandeburgo, e de' Conti di Tollerant in Franconia nel 458. Ottone V. Colonna maritandosi in Germania con Giustina Contessa di Henneberg Burgravii, e di Herbipol. Ugo Magno Col-

Ionna, fù Signor di Corsica, e Ceppo de i Colonnese Rè di Corsica. Ottone Signor fù Ceppo de' signori di Galliciano. Stefano 8. detto il Grande, Senatore di Roma, e Vicario del Rè di Romani, sotto Bonifacio VIII. fù progenitore de i Principi di Palestina. Ottone 21. Authore de i Duchi di Zagarola, Stefano 7. de i Signori di Giannizzano, & Agapito fù Ceppo di Duchi di Zagarola, Colonna, e Palliano,

Si vede possedere Feudi nel Regno nostro, fin da' tempi del Rè Carlo II. leggendosi di Stefano, e di Pietro Colonna Feudatarii nell' Abbruzzi. Agapito Signor della Colonna, si vede padre di Giordano di Oddo, di Sciarra, e di Renzo; il primo Principe di Salerno, e Duca di Venosa, il qual Ducato passò poi in Gabriello Orsino; il secondo fatto Papa, si chiamò Martino V. il quarto lasciando il terzo, che hebbe (che fare nel nostro Regno) Conte d'Alba, e Gran Camerlengo del Regno; di questi furono figliuoli Antonio, & Odoardo, il primo marito di Giovannella Ruffo, Principe di Salerno, e Marchese di Cotrone, e di Nicastro, Conte di Catanzaro, e Signor di Stabia, da cui nacquero Girolamo Duca della Colonna, Prospero Capitano famoso, e Duca di Marfi, e di Trajetto, e Conte di Fondi, e di Morcone. Da Girolamo nacque Pompeo Cardinale Vice-Rè di Napoli, della cui linea discese Gio: che fece il secondo Girolamo, da cui il II. Giovanni Signor di Campo Chiaro.

Del Cardinale Pompeo fù fratello Ottavio padre di Martio il vecchio Conte di Marigli, e di Ogento. Del primo Girolamo fù nepote Pompeo Capitano famoso, padre del novello Martio Duca di Zagarola, Principe di Galliciano, Conte di Cicoli, e Signor della Città di Sarno. Odoardo Duca di Marfi, e d'Amalfi, e Conte d'Alba, e di Celano, fù padre di Fabritio Duca di Tagliacozzo, d'Alba, Colella, già state di Virginio Orsino. Da Fabritio nacque Ascanio, che fece Marco Antonio Vice-Rè di Sicilia, e Gran Contestabile

bile del Regno di Napoli, padre di Fabrizio Duca di Tagliacozzo, Palliano, di Marfi, da chi nacque il 2. Marco Antonio Gran Contestabile, e Filippo marito di Lucretia Tomacello Napolitana, Principe di Sonnino.

Godono in Napoli nel Seggio di Porto, è stato anco nel Seggio Capuano, di Prospero, mà ivi è estinta.

Hoggi vivono il Contestabile di Napoli Don Filippo Colonna, che gode tutti i titoli riferiti, nella persona di Lorenzo Onofrio suo padre.

Il Principe di Galatro Don Giuliano suo nepote, che fa stanza in Napoli.

Vi sono ancora in Napoli li Marchesi di S. Giovanni, che dicono essere della Famiglia Romana Colonna, che dicono originasse ivi nel 1223 da Federico Colonna, figliuolo di Giordano, e scrive di questa Casa un *Authore* incerto, stampato in Napoli, ma senza anno in 4. che stà in mio potere. *Francesco Tonti nel Compennio Historico della Famiglia Colonna di Cicilia.*

Sono in Cicilia li Cesarò, Signori di Calatabiano, Baroni di Fiume di Niso, Signori di Montalbano, & altri.

Scrivono di questa Casa Colonna, *il Giacconio, Sanfo-
vino, Francesco Cirocco, Spenero, il Mugnos, l'Inveges,
il P. Ansalone, il Crescenzi, il Mazzella, il Lellis, Ennig-
ges, Albizio, Domenico de Santis, e mille altri.*

Della Famiglia Conti.

143 **L**I Conti Romani sono di Casa Anicia, Pierleonia, Francipane; si dice, che sù la stessa, con quella Conti di Tuscolo, e Segni; delle quali vi sono stati Tredici Pontefici Romani, che sono Giovanni XI. XII. XIII. XIX. XX. XXI. Sergio III. IV. Alexandro IV. Benedetto VI. ò V. Benedetto VII. ò VI. Benedetto VIII. ò VII. Be-
ne-

medetto VIII. detto IX. Dalla Serie de' Papi, e Cardinali, si può vedere la Nobiltà di questa Famiglia,

Nel 1067. si ritrova Bonifacio, Vescovo Cardinale Albano.

Ottaviano nel 1181 fu fatto Cardinale del Pontefice Lucio III. del titolo di SS. Sergio, e Bacco, da Clemente II. creato Vescovo d'Ostia, e di Velletri. Legato della Sedia Apostolica al Rè di Francia, d'Inghilterra, & in altri luoghi.

Lucido, o Lucio, essendo Protonotario Apostolico, fu creato Cardinale del titolo di S. M. Cosmodin, dal Papa Gio: XXIII. morì in Bologna nel 1417.

Giovanni essendo Arcivescovo di Conza, fu eletto Prete Cardinale del titolo di SS. Nerei, & Achille, e poi di S. Vitale, dal Pontefice Sisto IV. morì in Roma nel 1493.

Francesco Cardinale del titolo di S. Vitale, fu figliuolo di Jacopo, & Elisabetta Carafa, creato da Leone X.

Carlo figliuolo di Torquato Duca di Polo, e di Violante Farnese, fu Vescovo d'Ancona, Nuntio al Imperadore, Legato d'Avignone, Cardinale creato da Clemente VIII.

Gio: Nicolò figliuolo di Lotario Duca di Polo, e di Giulia Ursino, fu creato Cardinale dal Pontefice Alessandro VII. nel 1666.

Sono stati, e sono Signori di Carpineto, Gorga, Gaviagnano, Palo, e Rocca di Massimo, & altri Feudi.

In Napoli si vedono i Conti, trattar negotii insieme con altri Romani, fin dal tempo del Imperador Federico II. nel 1239. Nel Regno di Carlo I. si ritrova Adenulfo, figliuolo di Giovanni Conti, chiamato Console de' Romani, fu cinto Cavaliere, e dichiarato familiare della Corte Reale, e ricevè da quel Rè il cingolo militare, & in dono, il Castello di Limosano, e fatto Governadore della Città di Firenze. Nicolò, e Bracchio fratelli, si leggono militare, con degno grado di guerra, per il Rè Roberto. Isuardo in questi tempi hebbe

N a

Ma-

De' Coppoli si ritrova Leone Coppola; sotto l'Impero di Basilio, e di Costantino fratelli. Sergio suo figliuolo possedeva beni in Amalfi. Gio: sotto l'Impero Romano, habitatore nel Castello di Cuma, possedeva beni in Giuliano. Sotto l'Impero di Federico, Attanagio Coppola, possedeva beni in Napoli, nel luogo detto capo di Chino.

Nel 1275 si ritrova Tomaso Coppola di Scala, con altri, prestare denari al Rè Carlo I. ricevendo in pegno la Corona Reale. Guglielmo similmente prestò denari al detto Rè Carlo I. il che fero ancora Matteo, e Rinaldo, e Bonavito: Ligorio Mastro della Zecca delle monete Reali, nel 1316 improntò denari al Rè Roberto, e n'ebbe per pegno, molti argenti.

Gerardo nel 1326 Cap. di Bari. Gio: fù uno de' Sindici della Città di Napoli nel 1355 Francesco fù Consigliere della Reina Gio: I.

Nel 1409 Giovannello fù Mastro Rationale della Regia Corte.

Francesco fù Conte di Sarno, e di Cariatì, e Gran Ammirante del Regno, creato dal Rè Ferdinando.

Fù quello, che con il Principe di Salerno, Antonello Sanseverino, e col Secretario del Rè Antonello Petrucci, fè, e maneggiò quella fiera, e potente congiura contro la persona del Rè, tanto bene scritta da *Camillo Portio*, e da altri nostri Historici, nella quale intervennero i più potenti Baroni del Regno; ma scopertasi tal congiura, fù condannato à 3. di Luglio 1486. in una Camera del Castello Nuovo di Napoli, à perdere la testa, con il voto di undeci Giudici, e quattro Baroni, in osservanza delle Constitutioni del Imperadore Federico II. di Napoli, in honore del Baronaggio: che fù eseguita, dopò la confiscatione de' beni, avanti il detto Castello Nuovo.

Marco suo figliuolo, vedendo tal vicenna della fortu-

na, si fe Religiofo Olivetano , e fu Vescovo di Montepeluso.

Filippo figliuolo del Conte Francesco , maritossi con Francesca Gattola Signora di Gallicchio, e Missanello.

Gio: Jacopo fu il primo Marchese di Missanello.

Un altro Gio: Jacopo fu quarto Marchese di Missanello, e primo Principe di Gallicchio.

D. Andrea foldato à tempi nostri di valore , Mastro di Campo.

Sir ritrovano altri Coppola del Seggio di Montagna di Napoli, che sono Gio: o Giovannello, di Scala, che nel 1407. era Mastro Rationale, e Familiare del Rè Ladislao, e Proveditore Generale delle Fortezze di Calabria. Gio: Battista Ambasciadore nel 1491 del Rè Ferdinando I. d'Aragona, al Rè di Francia.

Coluccio nel 1499. e 1500. fu Giudice di Vicaria, e poi Consigliere del Consiglio di S. Chiara di Napoli, Signor di Valle Longa, e della Villa in Abbruzzi, che scrisse dottamente sopra le Consuetudini di Nap. della qual linea fu Scipione, morto senza maschi, ma solo con una figliuola femina, e si estinse nella Famiglia Ruggio Salernitana.

Tiberio, Ascanio, & anco Francesco, della linea d'un altro Francesco, il di cui Ramo da Scala passò à Ravello, Città della Costa d'Amalfi. Furono tutti tre nel 1577. per sentenza del S. R. C. reintegrati à gli honori della Piazza della Montagna di Napoli. Fu Tiberio Presidente di Camera.

Cesare fu Sindaco ne' Funerali, che si celebrarono in S. Chiara li 20. di Marzo 1645. per la morte della Reina Isabella nostra Signora, fu Preside della Provincia di Salerno.

Donato fu Giudice di Vicaria, e nel 1646. fu Consigliere, e Duca di Canzano, e nel 1653 fu Sindaco della Città, e
Re-

Regno, per la Vittoria di Barzellona, poi Secretario del Regno.

D. Andrea suo figliuolo, gran Soldato, e Mastro di Campo.

Hanno imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Rufola, Offieri, Pironto, Duce, Bonito, Carafa, Bocatorto, Guevara, Venata, Pandone, Castrocucco, de Ponte, Sanseverino, Gennaro, Sangro, Caracciolo, Trara, Pando, Frezza, Afflitto, Giudice, Bozzuto, Santo Mango, Vicarii, Siscara, Griso, Costanzo, Rinaldo, Pacifico, Barrile, Seriale, Acconciajoco, Muscettola, & altre.

Gode Nobiltà nel Seggio di Montagna di Napoli, e Portanova.

Scrivono di questa Casa *Pietri, Lellis, & altri.*

E Nobile anco in Cicilia, della quale scrive il *Mugnos.*

Della Famiglia Coscia, ò Cossa, detta ancora Salvacossa.

145 **Q**uesta Famiglia, lasciando le favole, è originaria dell'Isola d'Ischia, & è la stessa, che la Salvacossa. Pietro nel 1362 fù Conte di Bellante. Si ritrova memoria di questa Famiglia fin dal 1285. Marino nel 1340 fù Signor di Procida, quale Signoria stiede in questa Casa per anni 200. mentre la perdè nel 1540. e fù comprata li 21. di Marzo di detto 1340. da Girolamo Pagano di Salerno, Procuratore d'Adenulfo di Procida, della stessa Città, figliuolo del gran Giovani di Procida, Autore del Vespro Ciciliano, tanto rammemorato nelle Historie; E si ritrova nel 1419. 20. Nicolò Cossa di Napoli, Milite, utile Signore della Terra, & Isola di Procida.

Baldassare nel 1402 fù creato Cardinale da Papa Bonifacio IX. e nel 1410. fù creato Papa, & hebbe nome Giovanni XXIII. Michele sotto l'Imperador Federico II. fù Gene-

Marcellino d'Aversa, che comprò da Francesco Imperator di Napoli, e da Marino Brancaccio Milite.

Nel 1484 frà Gentil'huomini della Casa del Rè, si trova Antonio Coffa.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, Mendozza; Boccapianola; Bozzuto, & altre.

Hà goduto nobiltà nel Soggio di Nido.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, *Pietri*, *Marchese*, il *Padre Botrello*, il *Contarini*, *Ammirato* par. 2. *Vincenti* negli *Ammiranti*; e sono nell'Archivio della Zecca.

Delli Salvacossa si ritrova Giovanni, che con l'altri nobili dell'Isola d'Ischia, improntò denari al Rè Carlo Primo. In tempo del Rè Carlo II. Stefano fu Prefetto dell'Arsenale di Napoli. Frà familiari del Rè Roberto si trova Roberto Salvacossa d'Ischia Conte di Bellante, Giustitiere di Terra di Lavoro, e Contado di Molisi, Pietro Salvacossa d'Ischia Milite Ciambellano, familiare, e fedele. Giustitiere di Terra di Lavoro, e Contado di Molisi, Reg. 1333. e 34. D. fol. 214. questo, o altro Protontino d'Ischia, nell'istesso tempo Stefano Viceprotontino d'Ischia, nel 1305. Pietro, e Stefano Salvacossa Militi nel 1304. Pietro nel 1313. Conte di Bellante. Nel 1345. e 46. Giustitiere di Terra di Lavoro, e Contado di Molisi; nello stesso tempo Signor di Fiumefreddo. La scrivono detti *Autori*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Daniele.

146 S Econdo il *Mugnos* principiò questa Famiglia, nella Città di Noto nel 1413. da Perruccio Daniele, che comprò il feudo di Cannicattini nel territorio di Saragusa, da Gio: & Allegrantia Castelli. Dicono,
che

che sia antica, e nobile questa Famiglia in Siragusa, assai prima del detto Perruccio.

Al detto Perruccio li successe suo figliuolo Guglielmo nel 1463. al quale seguì Pietro suo figliuolo, a questo Gior Vincenzo nel 1520.

Per cagione di questo feudo, questa Famiglia passò da Noto in Siragusa, ovè si fondò nobilmente, godendo sempre de' primi officii di quella Città.

Possedè ancora, questa Famiglia, il feudo degl'Immacari, per morte di Rinaldo Sortino juniore, perche essendo morto senza figliuoli, gli successe la sorella Imperia, moglie d'Antonio Daniele di Siragusa nel 1478. e se ne investì anco nel 1576. E' stata progenitrice di altri Gentil'huomini, che oltre haver fatto illustri parentadi, sono stati promossi negl'officii di Capitano, e di Senatore della lor patria, e parimente in altri officii, e carichi del Regno, e ne vive hoggi il Barone di Cannicatini, con altri Gentil'huomini.

Prima del 1640. fu Auditore della Provincia di Principato Ultra, Francesco Daniele.

Della Famiglia Diascarlona.

147 **E'** Originaria di Catalogna. Pascasio, o vero Pascale fu Guardarobba maggiore del Rè Ferrante Primo, e Castellano del Castel Nuovo di Napoli; nel 1462. il Rè li donò la Terra di S. Pietro à Scafato. Ottenne anco Alifi, e vi ottenne ancora titolo di Conte: nel 1484. viene chiamato Conte d'Alifi, Maggiordomo, e General Ricevitore della Regia pecunia, nel 1494. era Regio Tesoriere; fu sua moglie Lucretia di Chiaramòte.

Suo figliuolo fu Ferrante Conte d'Alifi, fu marito della
bella

bella Violante Grappina, tanto lodata da *Jacopo Sannazaro*, Signora dell'Oliveto, e Pietrapertosa, che dovette essere madre del Contè Antonio, che si cognominava l'anno 1535. Antonio Grappino Carlone Conte d'Alifi padre della Duchessa di Palliano. Dianora moglie di Gio: Cola d'Arena Conte d'Arena; Isabella moglie di Petrone Caracciolo Duca di Martina.

Il Conte Antonio fu marito di Cornelia Piccolomini: suoi figliuoli furono, il primogenito Conte d'Alifi, Alfonso Bajlo di Venosa nel 1542. Marzio, e Marco Antonio.

Violante fu Duchessa di Palliano moglie di Giovanni Carafa Duca di Palliano, un'altra Duchessa di Bojano, Giulia moglie di D. Giorgio di Lannoy, & un'altra maritata a D. Antonio di Lannoy.

Bene imparentò, come si è detto di sopra.

Hà goduto nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli, dove da molto tempo è estinta.

Scrivono di questa Casa il *Contarini*, l'*Ammirato*, *Lellis*, *Marra*, & altri.

Della Famiglia Doce.

148 **A**LCUNI credono, che sia originaria da Giovanni, cognominato Duca, Signor d'Albi, & altre Terre in Abbruzzi, sotto Guglielmo il Malo. Altri dicono, che sia originaria dalla dignità di Doce, Magistrato di ciascheduna Repubblica, e propriamente da quella d'Amalfi. Altri dal Doce della Repubblica Napoletana, e che il progenitore fosse stato quel Teodoro, che visse nel 600. Console, e Doce della Repubblica Napoletana. Il primo, che si ritrova di questo cognome è Berardesca del Doce, che fu prima moglie di Riccardo Conte di Caser-

O o ta,

ta, e poi Pietro di Soria nobilissimo Cavaliere Francese. Di questa si credono fratelli Bertolto, e Rainaldo, che sotto il Rè Carlo Primo, erano ricchissimi Signori Abbruzzesi, e possedevano Forca di Petula, Rocca di Fundi, Buggnano, la Torre, Croce Arnara, Ripa di Corno, Rocca di dentro, Torre d'Aifrido, Arpignano, Torfone, Rocca di Vino, Lumiano, Gifoni, Pisanello, e Cerfona. Brancalione dal Rè Carlo II. ricevè il cingolo Militare, e feudi. Frà coloro, che prestarono denari al Rè Carlo Primo fu Pietro. Nel 1272. fu armato Cavaliere Marino dal Rè Carlo Primo, fu Signor de' feudi, e Giustitiere in Napoli delli Scolari; Un'altro Marino fu paggio del Rè Roberto. Trà Cavalieri, che partirono per l'impresa della Toscana nel 1326. col Principe d'Acaya, fu Bartolomeo. Bartolomeo suo nepote, detto Zizza, fu Camariere, e Segretario del Rè Ladislao, Presidente della Regia Camera, Vicario del Gran Camerlengo del Regno, Signor di Crispiano, Schifati, Trentola, & Arzano; imprestò denari al Rè Ladislao nel 1398. hebbe in dono due feudi in Calabria, detti Clina, e Siclittario. Jacopello nel 1404. fu Castellano del Castello di Balbano, per il Rè Ladislao, Bosillo fu chiamato dalla Reina Giovanna Maestro della Botticolaria Reale, officio assai nobile. Carluccio fu Consigliere, e Maresciallo del Regno. Rinaldo nel 1464. fu Regio Consigliere. Gio: Paolo fu Signor di Cotrofiano, Aradeo, Noja, Gioja, Mannia, Macchia, e Montedroni. Alfonso ottenne il titolo di Duca sopra Cotrofiano dal Rè nostro Signore Filippo IV. Rinaldo fu Capitano della guardia del Rè Alfonso Primo, e tenne trè lancie, in servizio di detto Rè. Gio: Battista, per sua moglie Antonia Tomacella, fu Signor di Gidi in Terra d'Otranto. Matteo Maria fu Signor del feudo di Montaldo in Calabria vicino Tropea, onde avvenne, che li suoi successori habbia-

biano fatto, e facciano dimora, e nella nobiltà di quella Città furono aggregati. Gio: Paolo nel 1627 Barone di Cotrofiano. Gode Nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Hando imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Brancaccio, Dominimarini di Nido, Cappasanta, Gileota, Vulcano, Marchese, Liguoro, Marra, Toraldo, Sasso, Tomacella, Filomarino, Carafa, Sanfelice, Caracciola, Marramaldo, Milano, & altre.

Scrivono di questa Casa *il Lellis, il Pietri, Elio Marchese, il P. Borrello, Topio, il Contarini, il Mazzella, Engenio nella Nap. Sacra, & altri.*

Della Famiglia Falangola.

149 **E** Nobile della Città di Sorrento, nel Seggio di Porta, e nella Città di Cajeta.

Gli huomini di questa Famiglia hanno goduto nella detta Città tutti gli honori, & officii, che hanno goduto, e godano gli altri Nobili della stessa Città.

Nel 1442. ritrovo Demetrio Falangola di Sorrento, Arcivescovo della sua Patria.

Domenico Falangola di Sorrento, fù anco Arcivescovo della stessa Patria, morì nel 1470, e vi è questa iscrizione, nella Maggiore Chiesa.

Hic jacet Corpus Reverendiss. in Christo Patris, & Domini, Domini Domitii Archiepiscopi Surrentini, filii quondam Domini Francisci Falangola, de Surrento Militis, qui obiit anno MCCCCXX. die VIII. Mensis Januarii III. Ind.

Vittoria Falangola di Sorrento, nel 1590 era moglie di Gio: Luigi Donnorso, Nobile similmente Sorrentino.

Altra Vittoria, à nostri tempi, è stata moglie del Dottor Francesco Donnorso.

Elena Falangola fù Baroneſſa di Fagnano, Malvito, Pietra picciola, e Suoſi, Caſali d'Albaneſi in Calabria; fù moglie di Marcello Pignatello, di chi fù figliuolo, frà gli altri, D. Fabrizio Cavaliere Geruſolimitano.

Hanno imparentato con la Pignatella, Caſaſa, & altre; oltre di quelle Nobili di Cajeta, e Sorrento, Scrivono di queſta Caſa *il Lellis, Giuſeppe Campanile, & altri.*

Della Famiglia Farafalla.

150 **G**iovanni Farafalla viveva nel 1260.

Il detto Giovanni Farafalla nel 1268 era Sindaco della Città di Napoli, inſieme con Matteo Brancaccio, Gio: Zambarella, Ceſario Moſſellano, Galtieri Siginolfo, Gregorio Scannaſorece, e Gualtieri Caputo, inſieme con Maſtro Domenico Montri del Popolo.

Nello ſteſſo anno Marino Farafalla, detto, ò altro Giovanni Farafalla, con altri Cavalieri Napolitani, improntano denari al Rè, che furono Paolo Siginolfi, Agnello Poderico, Marino Ruſſo, Ventura Carmignano, Bartolomeo Carmignano, Marino Galeota, Ligorio Scannaſorece, Robino Arcamone, Errico Macedonio, Bartolomeo Macedonio, e Tomaſo Origlia.

Nel 1325 ſi ritrova Bartolomeo Franco, Milite, herede di Nicolò Farafalla.

Da molto tempo è eſtinta in Napoli:

Ne ſcrivono *il Lellis, il P. Borrello, & altri.*

Della Famiglia Filomarino.

151 **D**icono, che ſia originaria di Sorrento, e che Goſfredo foſſe il primo, che veniſſe in Napoli, e foſſe aggregato al Seggio Capuano, e che Matteo figliuolo di

di Goffredo, per la sua scienza legale fosse, statò fatto Avvocato Fiscale dal Rè Carlo II. di chi fù catissimo; e che da questo haveffe origine la Nobiltà, e ricchezze di questa Famiglia; tutto ciò dicono *Elio Marchese, & il Contarini*, mà ciò riprova *il P. Borrello* dicendo, e provando, che questa Famiglia ottenne Feudi in tempo del Re Manfredi, e nel 1260. Jacopo seniore, e juniore, con altri Feudatarii del Regno, seguirono il detto Rè, nell'impresa di Roma, e dopò seguitarono ancora Carlo d'Angiò.

Nel 1102 Stefano fù Arcivescovo di Taranto; nel 1240 Marino Arcivescovo di Capua; nel 1305. 1306 possedè Campulo, e Posta, nel 1323. 1324 possedè Civita vecchia, che acquistò Loffredo, per le doti di Ilaria Gianvilla, il quale Loffredo fù ancora Signor di Lusignano, Colle, Lupo, e de' Cafali di Lago, e Potenza, in Monte Fuscolo, Vice-Rè di Capitanata, & in altre Provincie del Regno, del Consiglio del Rè Carlo II. e Rè Roberto. Vi sono state ancora Gualdo, Giugliano, Dagazano, Cesa, Rutigliano, Minervino, Cesarano, Terre grandi; Nel 1302. 1303 Carzano, Rosella nel 1304. nel 1346. Aprano nel 1425 Luffano, Oliveto, la Grotta, e Rocca. Tomaso, in tempo di Ferrante I. d'Aragona, fù Cap. Generale, Siniscalco, e Gran Marescial del Regno, secondo *il Mazzella*, Gregorio fù Capitan Generale nelle Provincie d'Abbruzzi, Matteo Arcivescovo di Napoli, Viceprotonotario, e gran Cancelliere del Regno, & Ambasciadore del Rè Carlo II. al Sommo Pontefice Clemente V. Tomaso Signor de' Feudi nel 1180. Gregorio Milite Giustitiere d'Abruzzo ultra nel 1302, e d'Abruzzo citra nel 1304. Goffrido Milite Giustitiere di Capitanata nello stesso tempo, e nel 1309 Matteo Luogotenente del Protonotario del Regno di Sicilia, nel 1343. Bartolomeo Giustitiere di Basilicata nel 1314. Gregorio Giustitiere in Principato nel 1298. Marco Antonio Vice-Rè in Capitanata nel 1497.

Ja-

Jacopo, e Tomaso fratelli nel 1451, per li loro servigi, Regii familiari, ottennero annua provisione di docati 200.

Nel 1481. Giovanni servì in Otranto, contro il Turco con sei Cavalli.

Afcanio nel anno 1641. da Papa Urbano VIII. fù creato Cardinale, & Arcivescovo di Napoli.

D. Francesco Cavaliere del Tesone d'Oro, Principe della Rocca, Duca di Perdifumo.

Hoggi possiede questa Famiglia la Rocca dell'Aspro, con titolo di Principe, la Terra di Perdifumo, con titolo Duca, Cutri in Calabria, la Torre con titolo di Duca.

Nella Chiesa dell'Arcivescovado di Napoli, vi sono bellissime Inscritzioni di questa Famiglia, riportate dal *Lellis nella 2. p. della Nap. Sacra.*

Hà imparentato con le prime Famiglie della Città, e Regno, che sono Caracciola, Carafa, Acquaviva, Eboli, Gianvillà, Zurla, Brancaccio, S. Mango, Galeota, Latra, Baraballo, Piscicello, Filingiero, Cabannis, Minutolo, Spinella, Molise, Sangro, Marra, Pignatella, Aquino, Capua, Aversa, Barrile, & altre.

Scrivono di questa Casa *Mazzella, Elio Marchese, Lellis, il P. Borrello, Contarini, Campanile, Gualdo Priorato, Ughelli, Ciacconio, Chioccarello, & altri.*

Della Famiglia Fondi.

num. 285.
pag. 635.

S Olpitia Fondi, con chi imparentò la Famiglia Carafa, ò fù della Città di Fondi, dalla quale pigliò la denominatione, e non si sà la Casata, perciò non si può descrivere, mà bisogna credere, che fosse nobile, mentre imparentò con detta Casa, ò fù quella Fondi, che fù Signora di Fondi, e quella è la Famiglia dell'Aquila, che ogn

un

un sà, che fù Nobilissima, ritrovandosi Riccardo nel 1090 Signor d'un grosso Stato in Terra di Lavoro, nel 1097 donò à Monaci Benedittini quattro Chiese, & altri beni. Goffredo suo figliuolo herede dello Stato paterno, e Conte di Fondi, marito d'Adeha, sorella cugina del Rè Guglielmo il malo. Riccardo Conte di Fondi, Sig. di Cajeta, Carinola, Trajetto, Itri, Guagio, Spelonga, Monticello, Pastena, Valle. Pörecorvo, Calvi, e Riardo; Rogieri Conte d'Avellino, Rogieri suo figliuolo Conte d'Avellino, e Sig. delli Schiani, Giovanna maritata à Roffredo Cajetano figliuolo di Pietro Conte di Caserta, nepote di Papa Bonifacio VIII. portò alla Casa Cajetana la Contea di Fondi, con altre Terre, e perciò in quarta la sua arme, con quella di questa Famiglia. Tomaso secondogenito del Conte Rogieri, fù Cardinale di S. Chiesa, e Signor di alcune Castella.

O fù di Casa Cajetano, essendo che quella fù ancora Padrona della Città di Fondi, più modernamente; & essendo di detta Famiglia Cajetana, di quella ne havemo scritte le memorie.

Scrivono di questa Casa dell'Aquila, che hà goduto nobiltà in Napoli, e gode in Benevento, *Vincentini ne' Protonotarii, Filiberto Campanile, e Vipera, manoscritto, nelle Famiglie di Benevento, & altri.*

Della Famiglia Francesco.

153 **Q**uesta Famiglia è Ciciliana d'origine, benchè *il Mugnos* con le solite inventioni, dica, che sia originaria di Capua, benchè si possa dire originaria di Genua. E vero però che in Regno si ritrova Cessa, moglie di Francesco di Bologna, fin dal 1387.

Girolamo si ritrova casato in Cicilia, con una Signora di

*Della Famiglia Firrao , detta ancora de Filiis
Rahonis , e de Cofentia.*

154 **R**isorse in Regno questa Famiglia fin dal tempo de' Normanni , e prese il nome da Rahone celebre Capitano appo l'Imperador Basilio , essendo che suoi figliuoli si dissero : De filiis Rahonis.

Nel 1184. si ritrovano Roggieri de filiis Rahonis , e Leone di Matera, feudatarii, nella platea dell'Arcivescovato di Cosenza.

Questa Famiglia si è detta di Cosenza , de filiis Rahonis, & hoggi si dice Firrao.

Nel 1268. si ritrova Herrico di Cosenza Marefciallo di Francia, & ottienè il pagamento d'once cento.

Frà gli Baroni presi da Carlo Primo , per haver seguitato la parte del Rè Manfredi, furono Gentile, e Bartolomia sua figliuola, e Goffrido de Cusentia nel 1269. Nello stesso anno si ritrova Jacopo marito d'Isabella Pandone di Capua. Roberto Milite Signor d'Alareno nel 1269. e Signor del Castello di Morrone nel 1273. Nel 1275. Adelasia moglie di Goffrido di Cosenza feudataria.

Nel 1299. Gualtieri Milite Signor del Casale di Panicofo. L'huomo nobile Andrea, figliuolo di Gualtieri, Giustitiere in Valle di Crate, e Terragiordana nel 1291.

Jaqueto nel 1309. Signor del Castello d'Introduco.

Roberto figliuolo di Rahone feudatario in Aversa, nel 1322.

Rahone figliuolo di Rahone frà gli Cavalieri creati dal Rè Carlo Primo, nel giorno della Pêtecoste nel 1272.

Stafino di Cosenza ottiene provisione nel 1271. del pagamento d'alcune quantità in Angiò. Goffredo possedeva beni feudali in Calabria nel 1272. nello stesso tempo

Pp

Ro

Roberto Milite ritenuto nel Castello della Celēza . Nello stesso anno Raimonto feudatario in Squillace.

Francesco Castellano del Castello di Montelupo del Contado di Firenze nel 1326. e nello stesso tempo del 1327. Capitano della gente armiggera della Terra di Caprara.

Gualtieri Signor della metà del feudo di Valentone, sito nel Casale di Gaurano nel 1319.

Goffridello figliuolo di Rahone denuncia la morte del padre, e dimanda l'asscuracione de' vassalli nel 1319.

Herrico fra contumaci feudatarii; che non pagarono gli relevii in tempo, che Herrico teneva Torre in Contado di Molisi, per successione paterna nel 1306. Questo Herrico in detto tempo era Signor del Castello di Castiglione in Terra di Lavoro; e nell'anno 1308. spogliò d'alcuni Casali, l'Abbate Cassinese.

Nel 1324. Francesco desistè dall'ufficio della Capitania di Manfredonia.

Gentile di Cosenza Signor del Casale di Monterone, nel 1274.

Nel 1335. si ritrova Nicolò figliuolo di Leone, Milite.

Nel 1322. si ritrova Goffrido figliuolo del quondam Rahone Ferray di Cosenza, & il Giodice Nicolò de Scutiis suo parente, turbano, per il jus di vassallaggio, Andrea di Biafi de Caprariis, e Pietro Pullese abitanti delli Casali di Cosenza, huomini liberi, e del Regio demanio.

Il Signor Nicolò Pandone di Capua nel 1322. hebbe da Bartolomeo di Capua alcuni beni feudali, che furono del quondam Gio: Filrahone di Capua.

Nel 1274. il Rè donò à Marco Baduario di Venetia, & à Marchesa sua moglie, li beni feudali in Capua, che furono d'Alessandra, figliuola del quondam Gio: Filrahone, e moglie di Roberto d'Azzia.

Nel

Nel 1319. Gufridello di Cosenza figliuolo del quondam Rahone de filiis Rahonis di Cosenza, succedè al padre nelli beni feudali della Bagliva di Venerello, Casale Tezano, e Casale Crepessito, e Casale di Scigliano del tenimento di Martorano.

Nel 1309. Gualtieri Milite ottenne annue oncie 24.

Nel 1310. Adenulfo di Cosenza era servidore della Casa del Rè, con provisione.

Nel 1314. Filippa di Cosenza era moglie di Filippo di Nantolio Milite.

Francesco militò in Otranto contro Turchi nel 1481. e poi si ritrovò nell'assedio d'Ostende. Ugo fu Cavaliere di Rodi, come fu ancora Giulio, e similmente un'altro Ugo.

Antonino Barone di S. Agata, Mattafellone, Sansosto, Luzzi, e Noce Marchese, e poi Principe di S. Agata, titolo ottenuto nel 1651. fu Portolano maggiore della Città di Napoli, e Montiero maggiore del Regno.

Vivono hoggi il Principe di S. Agata, e Signor d'altri feudi, & altri Cavalieri di questa Casa.

Hanno posseduto molti feudi, che sono Venarello, Tezano, Crepissito, nel Territorio di Monticino, e Diodato nel Cosentino, & in Martirano Scigliano, e Gazzella.

Hanno posseduto ancora Paparone, Massanova, Belmonte, & altri feudi.

Godono nobiltà nella Città di Cosenza.

Hanno imparentato con le Famiglie Carafa della Spina, mette Alfonso fu marito di Felice Carafa della Spina, da Noi, per inauvertenza, tralasciata, cō la Caracciola, Serfale, Tarfia, Dentice, Vasto, Nantolio, Pandone, Saracena, Capece, Arduino, e mille altre nobilissime.

Nella Chiesa di S. Paolo di Napoli vi è bellissima, e ric-

chissima Cappella dedicata alla Beatissima Vergine Nostra Signora, con questa iscrizione.

D. O. M.

*Antoninus Firrao de filiis Rabonis
In quo uno exornando habuit virtus amulam fortunam,
E Firraonia Gentis, splendore lucem natalium auxit
E Rabone Normanno ante annos prope quingentos
Longa Heroum serie, per Rogerios, Rabones, Godefridos,
Troilos,*

*Ad Antoninum usque deducta
S. Agata, Maelfellonii, Sansostii, Lutorum, & Nucis
Dominus*

*Subiectis maluit prodesse, quam imperare
Splendidissimis illius opibus luxus defluxit
Occupavit ejus locum pietas liberalis
Exstructis Religiosis viris amplissimis Aedibus
Casar Firrao, de filiis Rabonis, Sancta Agata Princeps
Magni parentis non degener filius
Nè deesset extincto pietatis officium, quod viventi
Semper exhibuit
Expressa in moribus jam effigie animi paterni
Corporis etiam simulacrum hoc in marmore
Exprimendum curavit.*

A. S. CIDLDCXI.

Possiede bellissimo Palagio nella Strada della Sapienza di Napoli.

Scrivono di questa Casa il Sambiasi, Giuseppe Campanile, il Martirani, Engenio nella Napoli Sacra, & altri; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della

Della Famiglia Gallerana.

155 **E**' Nobile Milanese, secondo il *Morigia*, e Sane-
nese.

In tempo di Carlo Primo d'Angiò, si ritrova Nofone, di Galerano Milite, Signor della Terra di Tortorella. In tempo del Rè Carlo II. si ritrova Claudio Galerano.

Fazio figliuolo d'Antonio, di Siena, fu nel 1477. Vescovo d'Ascoli, morì nella patria nel 1479.

Di questa Famiglia di Siena vi è il Beato Andrea Galerano morto nel 1251. li 19. di Marzo.

Nel 1492. si ritrova il Magnifico Rainiero Gualano di Pisa, Maggiordomo dell'Illustre Duca di Calabria, marito della Magnifica Blanca Galerana di Milano.

Carlo Galerano di Milano nel 1662. era Marchese di Galera, e Regente per lo Stato di Milano, nel supremo Consiglio d'Italia, in Madrid.

Verso l'anno 1520. li nobili del Seggio di Nido fecero procura in persona del Signor Filippo Galerano, e Signor Gentile della Tolfa appo il Signor Vice-Rè, per la riforma delle doti. Hà goduto nobiltà nel detto Seggio di Nido, dove è estinta, secondo il *Mazzella*, mà ultimamente è stato reintegrato nel Seggio di Nido il Marchese Galerano Milanese, come dell'istessa Famiglia, ne scrivono il *Morigia*, il *Crescenzi*, il *Contarini*, & altri.

Di quelli di Siena Fazio d'Antonio fu Vescovo d'Ascoli, creato dal Pontefice Sisto IV. Vi è il Beato Andrea Galerano, che nacque verso l'anno 1200. D. Reginaldo fu Cavaliere di Malta, e Canonico Regolare, degnissimo Dottor di legge, conforme fu ancora Daniello de' Grandi di Siena; di tutti fa mentione *Fr. Isidoro Ugurgeri nelle Pompe Sanesi*.

Se la Famiglia Galerano è la stessa, che la Galerati, questa è altresì nobilissima; imperciò che si crede, che derivasse

vasse da Gallerate Capo della Provincia del Seprio , unde quattro insigni Contadi del Milanese.

Jacopo , maneggiando l'affari della Repubblica Milanese, rinovò contro l'Imperador Federico II. l'incominciata lega di Lombardia co' Piacentini, Bresciani, Vercellesi, Bolognesi, & Alessandrini.

Pietro con questa occasione fù creato uno de' sette Maestri di Campo , sotto di chi armò la Città di Milano 7000. huomini . Lorenzo , e Capra nel 1364. essendo Castellani di Trezzo , e Vignano, fervirono al Principe Bernabò di Milano.

Giovannolo fù , per Bernabò Visconte Principe, Ambasciadore in Mantua.

Jacopo fù Configliere Ducale . Agostino Collaterale Generale de' Duchi di Milano : Lodovico Collegiato Giudice della Patria , e Senatore Ducale. Gio: Antonio Siniscalco del Duca Massimiliano Sforza.

Jacopo fù de' nobili, che à nome del pubblico nel 1470. prestò , con altri , il giuramento di fedeltà, al primogenito del Duca Galeazzo Maria , fù Decurione nel 1474. e poi Configliere Ducale , e Senatore di Cappacorta . Luigi figliuolo fù Questore, Senatore, e Configliere Ducale. Jacopo Cavaliere aurato , parente , e Configliere del Duca Francesco secondo , suo Senatore in Milano , e Governadore di Lodi , e poi nel 1524. fù creato Conte di Piola , nel 1530. Conte di Desio . Luigi fù Capitan di cavalli , Francesco Capitan di cavalli , Capoccia Generale nello Stato di Milano . Guido Cavaliere aurato, Conte , e Configliere Cesareo , e Senatore di Cappacorta di Milano, Governadore di Lodi . Il Conte Lodovico Cavaliere , Configliere, e Senatore in Milano, Governadore di Lodi , e Capocaccia Regio dello Stato . Guido Conte di Desio, e Piola, Signore di Turbigo.

Gio:

Gio: Jacopo di Antonio fu Consigliere del Duca Francesco secondo, e Senatore di Cappacorta, e Castellano di Milano. Prospero Mastro di Campo nell'Armata del Rè Cattolico. Gio: Angelo Consigliere del Duca, e suo Commissario Generale, e Castellano di Milano, successore di suo fratello.

Pietro fu Cavaliere aurato, Consigliere Ducale, e Senatore di Cappacorta, Ambasciadore del Duca Lodovico à i Rè di Napoli, al Duca d'Orleans, à Fiorentini, & al Pontefice. Ebbe per se, e posterì, in feudo nobile, la giurisdittione criminale, e civile, con l'imbottaco, & i dazii di Cerrano, Cotio, Carpeneo, Cassolo, S. Angelo, Nicorvo, e pertinenze loro di Lomellina, e Novara. Fu marito di Maria della Rovere, della Casa del Duca d'Urbino. Gio: di Pietro fu Capitan della cavalleria della guardia del Duca Lodovico, e suo Luogotenente Generale dell'armi. Girolamo Vescovo d'Alessandria. Gio: Tomaso Consigliere del Duca Francesco secondo, e Senatore di Cappacorta, con una còdotta di 200. cavalli, e 2000. fanti; fu Ambasciadore del Duca all'Imperador Carlo V. lo seguì nell'impresa della Goletta, e di Tunesi; fu seco nella Provenza, comandando à 2000. fanti. L'istesso Carlo V. lo fece Cavaliere, gli concesse l'Aquila dell'Impero, lo dichiarò del Consiglio Secreto, e Senatore di Milano; governò per sette anni la Città di Vercelli, poi la Città di Casale, e poi la Città, e Castello di Pavia. Maritò due sorelle in Napoli, una in Casa di Capua, e l'altra ne' Carafi.

Gio: Tomaso Castellano di Pavia. Lucio Abbate, e Presidente Generale in Italia, de' Monaci Cisterciensi.

Alfonso Dottor del Collegio fu due volte Prefetto della Patria, Podestà di Lodi, e d'Alessandria, Regio Capitan di giustitia nello Stato, Senatore di Milano, e Podestà di Pavia.

An-

Anton Francesco de' 60. perpetui Senatori, Questore di Milano; Mercorino Mastro di Campo. Gio: Tomaso Conte Palatino, Cavaliere de' 60. perpetui Decurioni nel 1604. Prefetto della Città nel 1611. Capitan di giustizia nello Stato nel 1612. Questore del Magistrato ordinario nel 1613. Senatore nel 1614.

Carlo Regio Feudatario di Cozzo, Carfengo, e S. Angelo di Lomellina, Marchese di Cerrano, Conte Palatino, Cavaliere Pontificio, collegiato Dottore Prefetto della Patria nel 1643. Paolo di Novara fu Regio Podestà di Varalle, & Oratore della Patria in Milano, stampò tre volumi di consigli legali.

Di quei di Cremona si ritrovano nel 1270. Jacomino, Guglielmo, Gerardo, e Simonino, de' quali Gio: Angelo Mastro di Campo in Cremona. Saffo Cavaliere di Malta. Fabio Cavaliere di S. Stefano. Cesare fu Regio Senatore, Podestà di Pavia.

Tomaso Capitano di 500. fanti, Tenente Colonello di D. Ferrante Gonzaga, per l'impresa di Tunisi. Marco Antonio Capitano per il Rè Cattolico. Ottaviano Podestà di Alessandria sua patria. Jacopo Mainoldo Galerati servì il Rè Filippo III. e morì Presidente dell'eccelso Senato di Milano. Vivono hoggi Cavalieri di questa Casa in Milano, che ottengono li primi posti della Patria.

Vi sono Galerati di questi in Turino, in Piemonte; Galerati d'Offona, Galerati di Novara, di Alessandria, Cerrano, di Canegrato.

Scrivono di questa Casa il *Moriggia nell'Historie di Milano, il Crescenzi nell'Anfiteatro Romano, e nella Corona della Nobiltà d'Italia, & altri.*

Della

Della Famiglia Gambacorta.

156 **C**He fosse illustre, e potente nella Toscana, la Famiglia Gambacorta, non è da dubitarsi. Chi dice, che cominciassse da Pietro, che nell'anno 1369. fu Signore di Pisa, e chi dice, che furono huomini illustri di questa Famiglia fin dal 1130. e chi che venisse da Germania, in tempo dell'Imperadore Errico IV. e che Gambacorta si chiamava quel primo, che Generale de' gl'esserciti Aleman, in Pisa, piantò la sua Casa, Ogn'un creda quel che più gli aggrada. Volendo seguitare quelli, che dicono, che cominciarono dal 1130. in detto tempo si ritrova Pietro Generale dell'esserciti della Repubblica Venetiana nel 1160. Federico Imperadore, essendo andato in Pisa, fu ricevuto nel Palagio de' Gambacorti. Andrea nel farse i Statuti di Pisa nel 1347. hebbe il primo luogo, Lotto nel 1552. fu buon Soldato. Guido fu marito di Marata figliuola del Rè di Tunisi.

Pietro fu Capitan Generale delle Masnade, & à lui, & à Gerardo suo fratello, fu concesso dall'Imperadore, per privilegio, in feudo imperiale la Città di Scherlino; e che i discendenti loro fossero, in perpetuo, Cavalieri à sprone d'oro, dignità, in quei tēpi concesse solo ad huomini grandi. Essendo detto Pietro, per alcun tempo, Signore di Pisa sua Patria, narrando il modo, che se ne impadronirono i Gambacorti *Gio: Villani nell'Histor. lib. 12. c. 118.* fu morto à tradimento insieme con Lorenzo suo figliuolo nato da Orietta Doria sua moglie, da Jacopo Appiano suo Secretario. Mà non per questo perderono la Signoria, mà la lasciò in libertà Jacopo quarto Signor di Pisa nel 1403. per accordo, & in iscambio, n'ebbe il Pontadera, con altri Castelli in Val di Bagno, ne' confini della Tosca-

na, e della Romagna, ove passò, e furono quindi detti Signori di Val di Bagno.

Il Beato Pietro Gambacorta fu Fondatore della Congregazione degli Eremiti di S. Girolamo.

Si ritrova Giovanni, figliuolo di Gherardo, fratello di Pietro.

Gherardo 2. figliuolo di Giovanni, dopo la morte di Pietro, trasferì i Suoi in Valdibagno lo Stato. Servì il Rè Alfonso nella guerra, che haveva con Fiorentini, e fu in grande stima di detto Rè. Si ritrova bensì in Regno Bonifacio Vice-Rè di Terra, di Lavoro, fin dal anno 1269. secondo *la Marra*, nella Famiglia d'Alneto.

Con questa occasione Gherardo fondò la sua Casa nel Regno di Napoli, nel 1454, che havendo due figliuole, una chiamata Gineura, diede prima per moglie al Conte Broccardo, e poi à Christoforo Cajetano, l'altra detta Giovanna diede ad un Cicinello, i di cui discendenti si chiamarono della Casa de' Gambacorti.

Bartolomeo fu Commendator di S. Gio: Andrea eccellente Soldato. Gio: come marito di Violante Monforte, fu Signor della Ripa, e Loratino, e Celenza, Pietro fu Sig. di Campochiaro. Marcello Commendatore di S. Gio:

Annibale Signor della Torraca. Fabritio Signor della Torraca, e di Frasso. Angelo Cesare Commendatore di S. Giovanni della Padula. Carlo secondo Barone della Celenza.

Francesco Barone di Limatola, & hoggi si possiede con titolo di Duca.

Alfonso Cavaliere Napoletano, servì con sei Cavalli nella guerra d'Otranto, nel 1481. come servì ancora in detto tempo, Andrea Gambacorta.

Archileo Luogotenente della Compagnia del Conte di Madaloni nel 1558.

Bar.

Bartolomeo Napoletano, mà originario Pisano, Caval. Gerosolimitano, e Priore di S. Gio: Gerosolimitano, nella Puglia, nel 1465.

Nel 1582 Oratio Gambacorta Capitan d'Infanteria dell' Undici, sotto il Coronel D. Francesco Carafa.

Nel 1554 Gio: Paolo Sig. del Casale di S. Giovanni, e del Casale Lepuzzane inhabitati.

Ascanio nel 1195 Capitano à guerra in Rossano.

Paolo Capitano d'Infanteria nel 1594.

Gherardo fù gran Soldato, servì nelle guerre di Lombardia il Rè N.S. nella guerra di Casale, servì in Germania, e liberò con la Vanguardia la Città di Costanza, nella sanguinosa battaglia di Nordlinghen; si ritrovò in mille altre imprese, morì nel 1636 da due palle trafitto; ne scrive *Lorenzo Crasso l'Elogio*.

Vi è hoggi il Principato di Macchia, & il Ducato di Limatola.

Passò similmente in Cicilia questa Famiglia, prima in Sacca, e poi in Palermo, dove governò quella Reggia, con gli officii di Pretore, e Senatore, e possedè il Marchesato della Motta di Fermo. Rocco fù Giudice della G. C. del Concistoro. Modesto suo fratello fù Giudice della G. C. Mastro Rationale, Regente nel Consiglio d'Italia in Spagna nel 1583, e Presidente del Patrimonio in Cicilia, e Michele nel 1602. fù similmente Regente, per Cicilia, del Supremo Consiglio d'Italia.

Hanno imparentato con Carrafa, Caracciolo, Guinnazzo, Colonna, Tuttavilla, Siscara, Agliati, Monforte, Montalto, Marra, Albritio, Doria, Ratta, Mastrogiudice, Montolino, Aragona, Acquaviva, Quadra, & altre.

Scrivono di questa Casa *il Contarini, Mazzella, il Gualdo, P. Ansalone, l'Inveges, il Crescenzi, Mugnos, il Sanfovino, & altri*.

Della Famiglia Gargana.

157. **S**I stima d'origine Normanda, una delli 12. della Città d'Aversa, dicendo l' *Abbate Alessandro Telesino*, *Authore della storia di Roggieri*, che si gloriava. Aversa: *duodecim magnatibus militibus, atque immenso Populo*. Ha havuto Feudi da tempi antichissimi. Nel 1278. Nicolò di Bari fù Signor di Feudi in Otranto, detto Casale di Pressa, e Mastro di Zecca di Brindisi, Jacopo nel 1278 Signor di Casal di Principe, e Quatrapane, Giorgio Cavaliere, e Cilio Feudatario in Aversa, e Mataloni, quali comparsero sontuosamente nella mostra di Bari, con Pietro d' Abenevolo, Matteo Scaglione, Gio: Malachierica, Berardo dello Tufo, & altri Feudatarii Aversani. Lorenzo, e Gio: Francesco servirono in tutte le guerre fatte da Carlo II. e Rè Roberto. Jacopo Caval. del Rè Ladislao, fù Governadore di Viterbo, e di Montefiascone, & altri luoghi, di Santa Chiesa, e Capitano à guerra nel Contado dell'Aquila, per li quali serviggi hebbe in dono da Giovanna II. Casal di Principe, e Quatrapane, luoghi posseduti per molto tempo da questa Famiglia. Hebbe per sua fede, e valore, la Castellania di Castel Nuovo di Napoli, sopra l'Isola di Strongoli grossa entrata, & oncie 50. l'anno, sopra la Bagliva d'Aversa, e Venafro, che furono poi confermate a' suoi figliuoli da detta Reina. Giovanni governò, con titolo di Capitano à guerra, l'Abbruzzi, sotto li Rè d'Aragona, furono celebri Ulisse, Rinaldo, che per suoi meriti, e serviggi, ottenne dal Rè Ferrante I. in dono, la Terra di Marcellino. Pietro Antonio nel 1545 fù Castellano di Cremona, e di Pizzichittono. Hà havuto altre cariche, e dignità, come scrive il *Campanile*. Nel 1479 Pietro d'Aversa era marito di Lucia Caracciola figliuola di Domizio.

Asca-

NAPOLETANE, E FORASTIERE, LIB.II. 309

Afcanio d'Aversa Capitano d'Infanteria nel 1592. Frà Antonio Caval. Gerosolimitano, Baglivo di S. Gio: Battista di Foggia nel 1569.

Hà imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Gambatesa, Aquina, Pannonia, Saracina, Tomacella, Tufo, Seripanna, Scagliona, Altemorifca, Caetana, Dentice, Spinella, Claver, Sangro, Carafa, Caracciola, & altre.

Dice di più *il Campanile*, che Gregorio fù Cardinale, fatto dal Pontefice Clemente III. e che Jacopo fù anco gran Giustiziere del Regno, che non riferisce il *Tutini*.

Godono Nobiltà nella Città d'Aversa.

Hà posseduto Frignano Maggiore, e Prata, possiede Montefalcone, e Durazzano, con titolo di Principe ottenuto nel 1632.

Scrivono di questa Casa *il Campanile, Vincenti ne' Protonot. Lellis, Marra, Mazzella, & altri.*

Della Famiglia Gattola.

158 **S**ONO originarii di Cajeta. Il primo che si trova è Goffrida Gattola, che prestò denari al Rè Carlo I. d'Angiò.

Nel 1280. Francesco Gattola espenfore per una Galea. In tēpo del Rè Roberto, Rinaldo Gattola di Nap. Tesoriero del denaro del Datio della Carne di Napoli, Filardo Gattola di Gajeta fedele nel 1382. Nel 1400. Antonio Castellano di Bisceglia. Nel 1322 viveva Rinaldo Gattola Nap. Pietro Barone di Seccennara, in tempo del Rè Roberto. Loffredo, in tempo della Reina Giovanna I. Governadore della Provincia di Terra d'Otrantò, con titolo di Milite, e Giambellano. Sotto Rè Roberto Militò Cesare, che per le sue qualità, fù fatto Cavaliere. Hà posseduto Baronie, cioè Seccennara, Missanello, e Gallicchio. Hà havuto il Vescovato di

Bo-

Bojano, e l'Arcivescovato di Trani.

Tadeo Gattola di Cajeta, uno delli esecutori del testamento della Reina Gio: II.

Nel 1443. Jacopo Gattola Sindico per la piazza di Portanova di Napoli, verso l'istesso tempo si ritrova il nobile huomo Francesco di Napoli Capitano di Trani. Andrea di Napoli Milite, padre di Francesco Milite. Girolamo Protontino di Cajeta.

Ritrovo, che Gio: Gattola di Cajeta nel 1411 sotto Rè Ladislao, fù Luogotenente del Tribunale della Reg. Camera, fù Capitano, e Castellano di Tropea, Barone di Carduccio, e Sperlonga; stà sepellito nella Chiesa di S. Agostino di Napoli. Nel 1445 Carlotto Gattola di Cajeta, fù Mastro Portolano di Terra di Lavoro.

Lorenzo Gattola di Cajeta nel 1416 fù Presidente di Camera, e per gratia del Rè Alfonso, fù immune dal pagamento del diritto, che spettava alli Presidenti. Andrea, con titolo di *Dominus*, si ritrova Rationale della Gran Corte, in tempo del Rè Ladislao. Andrea Gattola Mastro Rationale della Regia Corte nel 1409.

Nel 1343 si ritrova notato con titolo di Judex, Pietro Gattola di Portanova, Angelo di Cajeta del quondam Gio: Cavalcante, Signor del Feudo, detto Gemma Grossa, nel 1453.

Betolo di Cajeta Castellano di Monteleone, e Tropea nel 1417 Colantonio Paggio del Rè nel 1443.

Jacopo di Cajeta Nobile, e Regio familiare nel 1442.

Hà posseduto Alfidena, con titolo di Marchese, ottenuto nel 1611.

Nel 1435 Francesco Nobile di Cajeta, gran Marefciallo del Regno, fù aggregato alla Nobiltà del Seggio di Nido di Napoli, & in tale aggregatione lui accettò detta aggregatione, citra pregiudizio della sua Nobiltà, che godeva nella
sua

sua Città di Cajeta, come si vede dal Istrumento stipulato per Not. Jacopo Ramulo di Castello à Mare, à 10. Novem. 1435. Ind. 4. presentato nel processo d'Ettore, & altri d'Alagno, con il Segio di Nido, in Banca di Sarro in Consiglio, fol. 80. *Summonte Hist. tom. 1. fol. 143.*

Andrea fù Giudice della Vicaria Criminale nel 1513. e Presidente di Camera nel 1521.

Scrivono di questa Casa, il *Mazzella, Terminio, Topio, Contarini, Marra, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Gennara.

159 **T**utti li nostri Historici concludono, che sia originaria di Roma, dell'antica, e nobile Januaria. Il primo, che si ritrova di questa Famiglia è S. Gennaro, che patì nel 305. Nel 492 Celio fù Cardinale. Nel 900. Stefano dona alcuni beni stabili al Monastero di S. Pietro à Castello. Nello stesso tempo si ritrovano Pietro, e Giovanni. Baldassarre fù Console della Repubblica Napol. nel 1006. In tempo di Guglielmo II. nel 1150. Bartolomeo possedeva magnifica Casa, & altri beni. In tempo del Rè Manfredi si ritrovano molti Feudatarii. Adenolfo era Feudatario in tempo del Imp. Federico II. Pandolfo suo figliuolo fù Barone di Preturo in Principato. Aless. fù Capit. di molte Galee, sotto il medemo Federico, e Barone di molte Castella in Principato. Paolo nel 1280. fù Feudatario, cō altri sette della stessa Famiglia. Jacopo dal Rè Carlo II. hebbe in dono i luoghi della Croce, e di Cunicolo posti in Terra di Lavoro, e Còtado di Molise. Carlone fù Camariere del Rè; Menelago fù Ciābelano del Rè Ladislao, e della Reina Gio: Masotto dotò di molte rendite il jus patronato, che hoggi si possiede da questa Famiglia, del Primiceriato, prima dignità della Chiesa Arcivescovale di Napoli. Il 2. Menelago fù Vescovo di Canne,

ne, e d'Acerno, e poi Arcivescovo di Sorrento. Tiberio fù Signor di Marzano, e Marzanello. Gio: Girolamo fù Capitano di Cavalli, in tempo del Vice-Rè il Duca d'Alba. Orazio fù buon Soldato, si ritrovò nella battaglia Navale contro Turchi nel 1571. con sei altri di detta Famiglia, e poi fù Capitano di Cavalli. Pompeo servì il Rè in Fiandra, fù Mastro di Campo, del Consiglio di Stato di Napoli, di Fiandra; hebbe l'habito di Calatrava, il titolo di Duca di Belforte, fù Prefide, e Governadore dell'armi di trè Provincie. Vincenzo nel 1636 fù Sorgente Maggiore, Matteo fù Capitano di Cavalli in Orbitello. Marco Antonio fù buon Soldato, fù Mastro di Campo nel soccorso d'Orbitello, e di un terzo Napoletano, in Ispagna, & ultimamente nella guerra di Messina fù Mastro di Campo Generale. Fabritio fù Signor di Baraniello. Felice fù Barone di S. Elia, Monacelioni, della Città di Civitate, e di S. Paolo. Pietro Jacopo Signor di S. Massimo. Antonio Signor di Crispano, e Presidente del S. R. C. e Viceprotonotario, fù Ambasciadore, per il Rè, alla Repubblica Venetiana, al Pontefice Alessandro VI. morì nel 1521. Stà sepolto nella Chiesa di S. Pietro Martire, con statua marmorea, & iscrizione. Gio: Antonio fù Ambasciadore per la Città di Napoli al Rè Cattolico. Scipione fù buon Soldato, e Maggiordomo del Imperador Carlo V. Pietro Jacopo fù Signor del Castello delle Fratte, Ambasciadore a Pesaro, e poi Presidente della Camera. Alfonso fù Signor di Musciano. Felice nel 1630. fù Regio Consigliere del Consiglio Capuano, e Marchese di S. Massimo. Andrea nel 1623 fù Regio Consigliere, e nel 1635 Regente la Real Cancellaria, Morì nel 1638.

Vi è hoggi il Ducato di Cantalupo, il Marchesato di S. Massimo, il Ducato di Belforte, & il Principato di S. Martino, e gode nobiltà nel Seggio di Porto, ha bene imparétato.

Scrivono di questa Casa *il Mazzella, Pietri, Lellis, Elio Marchese, il P. Borrello, Marra, Contarini, Pietro*

Vi-

Vincenti nel Historia particolare di questa Famiglia, stampata in Napoli nel 1620. in fol.

Della Famiglia Gentilcore.

160 **I**N tempo del Rè Ladislao nel 1398 si ritrova Feudatario Jacopo Gentilcore della Polla, nel Registro del detto Rè, nell' Archivio della Zecca di Napoli, fol. 122.

In tempo della Reina Gio: II. si ritrova Jacopo Gentilcore di Marfico.

Gio: Maria Gentilcore, e Jacopo, della Terra della Polla, del quondam Malitia, pagano il relevio, per un Feudo nominato dello Mastino, nel Territorio della Polla, e per un altro nominato della Gesina, e per due altri Feudi, nel 1494.

Si ritrova verso l'anno 1550 Girolamo, di Cecerale del Cilento, Rettore di S.M. di Campoluca.

Nel 1557. Ascanio, del Cilento, figliuolo del quondam Giovanni Antonio, paga il relevio, per il Feudo detto di Corbella.

Sono Baroni della Terra di Cecerale nel Cilento.

Si ritrovano queste notizie nell' Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi.

Della Famiglia Giordana.

161 **Q**UESTA Famiglia si ritrova nella Città di Melfi, Vénafro, & Avellino.

Quelli di Melfi vennero in quella Città, con occasione, che il Principe d'Oranges, in riconoscimento de' suoi serviggi, li fe concessione di molti beni, che furono di ribelli in detta Città, e particolarmente la Mastrodattia.

R r

Quel-

Quelli di Venafrò sono già estinti. Antonio fù famosissimo Legista, lesse pubblicamente in Napoli, ove nel 1521 era Lettore della prima Cattedra della Sera, con provvisione di doc. 400. l'anno. Lesse anco in altre Accademie d'Italia. La Repubblica di Siena l'elese per suo Preside, e la governò per qualche tempo. Fù Consigliere in Napoli; e fù mandato più volte Ambasciadore alli Pontefici Alessandro VI. Leone X. e Clemente VII. & à Massimiliano Imperadore. Fù seppellito nella Chiesa di S. Severino di Napoli, nella sua Cappella con bellissima Iscrizione.

Tullio, e Nicolò Giorgio Giordano della Provincia di Principato Citra, creati Cavalieri aurati, e come nobili di quattro quarti paterni, e materni nel 1539 *execut. 41. di detto anno, fol. 64. 65.*

Gio: Berardino della Terra di S. Giorgio nel 1540 Signor d'un Feudo rustico.

Fabio fù quel grande Scrittore delle cose Antiche del nostro Regno, al quale molto dovemo, secondo *Pietro Lafena nel Ginnaasio Napoletano*, e la sua Historia si ritrova manoseritta nella libreria de' SS. Apostoli, in Nap.

Nella Chiesa di S. Severino, e Sossio di Napoli, tengono bellissima Cappella, con Iscrizioni.

Hà imparentato con la Famiglia Strambone, Anna, Alessandro, & altre.

In Messina sono Nobilissimi, si ritrova Jacopo, che nel 1314 era Giudice di Messina, Federico Milite: hanno posseduto da tempo antichissimo, Feudi, che sono Mazzarrà, Venetico, Longarino; Signori del Trono di Milazzo, del jus del Naufragio, della Gabella, e jus del rospo della Carne della Città di Messina.

Scrivono di questi il P. Ansalone, & altri.

Della

Della Famiglia Giudice di Genova.

162 **Q**uesta Famiglia è aggregata all' Albergo della Famiglia Ufo di Mari di Genova, che fù chiarissima in tempi antichi. Imperciòche nel 1122. Guglielmo Giudice fù uno de' quattro Consoli, e nel 1128. 1129, e 1165 Errico, e Giovanni Giudice, furono due de' dodici Consoli, che governarono la Città di Genova, con Simone Doria, & altri. In Genova si divise in trè rami, uno de' quali s'aggregò nel Albergo de' Vivaldi, e portò per arma una banda azzurra, con trè gigli d'oro dentro, in campo d'oro. L'altro si congiunse con la Famiglia de' Calvi, e tolse per arma una banda d'argento dentro un campo diviso, sotto azzurro, e sopra rosso; e l'altro come si disse, con la Famiglia Ufo di Mari, il quale fece per arme mezzo Scudo di sotto, diviso in due Campi, il destro tutto rosso, & il sinistro azzurro, con una banda d'argento attraversata; il mezzo Scudo di sopra tutto d'oro, con mezza Aquila nera coronata. Di questi tre rami, quello aggregato a' Vivaldi, e già estinto in Genova. Gli altri due sono vivi, quello aggregato a' Calvi è vivo in Napoli, nella persona del Signor Principe di Cellamare Antonio figliuolo di Don Domenico Giudice, Duca di Giovenazzo, figliuolo, che fù di Nicolò Giudice, Principe di Cella à Mare, Signor di Giovenazzo, e d'altre Terre, come sono Terlizzi, e Castello Garagnone, Corriere Maggiore, e Maestro delle Poste in Napoli, e del ordine di S. Jacopo, e Consigliere di Stato del Regno di Napoli.

La congiunzione di detta Famiglia à quelle di Ufo di Mari, Calvi, e Vivaldi, fù nel anno 1528, per le cause ben note à gl'Intendenti.

Mà si separarono poi nel anno 1576, per decreto fatto per ordine del Papa, del Imperadore, e del Rè nostro di Spagna

Filippo II. & ogn'uno pigliò l'antica sua Famiglia, come nota il *Foglietta, nel discorso della sua Repubblica*, e se ne vedeno in detto anno stampate le leggi.

E vero ancora, che per non pregiudicare alla lor Famiglia, quelli della Famiglia Giudice non lasciavano il lor cognome, mà insieme non l'aggregato, ponevano il loro proprio, come à dire Paolo Battista Giudice, si diceva Paolo Battista Calvo di Giudice, che nel 1565 fù, e morì Doge. Come fù Battista Giudice, figliuolo di Giorgio, che si congiunse con Ufo di Mari, casandosi con la figliuola di Gio: Agostino Ufo di Mari.

Il sudetto Battista Giudice s'aggregò à gli Ufo di Mari nel 1528. Vogliono alcuni, che derivasse da Diano, e così, ancora il Ramo aggregato à Calvi, e detta Famiglia essere stata portata in Genova, dal detto Guglielmo nel 1120, che poi nel 1128. 1129 fù uno de' Consoli, che reggevano allora quella Repubblica.

Di detto Battista furono due figliuoli, Agostino, e Michele, di Michele, che passò in Palermo, sono gli Discendenti in Palermo. Di Agostino, che restò in Genova, sono ancora gli Descendenti.

Il Ramo, che è in Napoli, nelle persone del Duca di Giovenazzo padre del Principe di Cellamare figliuolo, e nel Cardinale D. Francesco fratello di detto Duca, creato dal Pontefice Alessandro VIII. Hà mostra to, e mostra l'antico splendore di detta Casa, mentre, oltre de' Feudi, e titoli sudetti, il sudetto Duca è stato Ambasciadore in Savoia, & eletto al Rè di Francia. Aggregata questa Famiglia al Seggio Capuano di Napoli pochi anni sono.

Hoggi detto Duca è del Consiglio di S. Maestà Cattolica Nostro Signore in quello Supremo d'Italia.

Hà imparentato in Napoli con Famiglie Nobilissime, come sono Carafa, Caracciola Pignatelli, Somma, Marra, Palagano, Caracciola, e Pappacoda.

Scri-

Scrivono di questa Casa il *Mugnos*, il *Franzone*, e gli *Historici di Genova, & altri*.

Vi è anco la Famiglia Giudice di Napoli, la quale si crede, che tragga il nome da alcuno Giudice, o sopremo Magistrato della Repubblica Amalfitana. Si legge, che sotto l'Imperadore Isacio Conneno Greco, Sergio del Giudice dona molti fondi, e beni di conto nel Castello di Stabia, e nel Casale di Conca a Gio: e fratelli del Giudice. Nel 1100. Roggieri Duca d'Amalfi concedè a Sergio del Giudice figliuolo di Costantino, alcuni poderi vicino le mura della Città d'Amalfi. Ne' medemi tempi si ritrova in Napoli, essendo che sotto l'Impero di Costantino Greco, Orso del Giudice, chiamato Conte Morone, si legge, possedere case, e poderi in Napoli, nel loco, detto Campagnano. Nell'inquisitione de' Baroni, e feudatarii, sotto i Duchi di Puglia Normanni, si trovano figliuoli di Riccardo del Giudice, Guidone, Rahone, e Gio: del Giudice. Roberto dall'Imperador Federico fu fatto Castellano di Bari. Sotto Manfredi, frà Baroni, si ritrovano Martuccio, e Landolfo. Sotto il Rè Carlo Primo si ritrova Marino Collettore, e Secreto di Terra di Lavoro, e Contado di Molisi, di chi anco fu Capitano Nicolò, Cōfigliere, Bosfillo, che persuase a quella Corona, la divisione frà la nobiltà, e la plebbe. Frà nobili della Costiera d'Amalfi, che prestarono denari allo stesso Rè, furono Bartolomeo, e Filippo, Jacopo, e Marino Frà Baroni, che comparvero con lor cavalli, in servizio del Rè Roberto, fu Gio: Tomaso fu Vicario del Gran Camerlengo del Regno. Luigi, e Carlo furono Camarieri del Rè Ladislao, da cui ebbero provisione annua d'oncie 200. per ciascheduno. Aldemaro hebbe in governo l'Abbruzzi. Andrea fu Camariere del Rè, Signor di Montefano, Agropoli, Castello a Mare della Bruca, e della Rocca dell'Aspro, fu Governadore di
Prin

Principato Citra, di Calabria. Bofillo fu Camariere del Rè, e Signor della Città di Capaccio, di Trentenara, e del feudo dell'Orta. Andrea juniore fu paggio del Rè Alfonso Primo. Bofillo il terzo fu paggio del Rè Alfonso, Capitano Generale del Rè Luigi II. e Conte di Castro, nella Francia. Marino fu Arcivescovo di Taranto, e creato Cardinale dal Pontefice Urbano VI. Un'altro Marino fu Arcivescovo d'Amalfi, in tempo della Reina Giovanna Prima, e nelli stessi tempi vi furono Giovanni Arcivescovo di Salerno, e Roberto Vescovo di Cassano. Sotto Guglielmo II. si ritrovano feudatarii Guidone, Nicolò, e li figliuoli d'Agerio. Tomaso fu Luogotenente del Gran Camerario nel 1382. sotto Carlo II. Nel 1475. si fece duello fra il Magnifico Bufillo dello Giudice, e D. Giulio Luigi de Pisis Regio Conduttore d'armi. Barteraimo, & Ettorre di Napoli, figliuoli di Bofillo Milite, e di Cobella Caracciola. Fabritio della Città di Nola, Signor d'un feudo rustico in S. Paolo di Nola nel 1572. Francesco di Nola nepote di Scipione morto nel 1613. possessore d'un feudo in S. Paolo. Francesco Signor di Lauriano nel Cilento, che il figliuolo Antonio la vendè ad Alfonso Sanfelice. Possiedono hoggi la Terra del Galdo nel Cilento. Hanno imparentato con le Famiglie Carafa, Braccaccio, Wilcano, Guindazzo, Capece, Marra, Capuana, Rummo, Alagno, Brancia, Bonito, Afflito, Pezzo, Castriota, Frezza, Pignatella, Pagano, Majo, Rascica, Sciabica di Salerno, Ponte, & altre.

Sono nobili di Napoli nel Seggio di Nido, Lecce, Amalfi, Salerno, Nola, & in Cicilia, della quale scrive il *Mugnos*, e delli Cavalieri, e dignità ottenute, & il *Padre Ansalone* dice, che nel 1440. Antonio fu Mastro Rationale del Regno.

Scrivono di questa Casa *Pietri, Topio, Ereccia, Lellis, Marra, & altri.*
Della

Della Famiglia Gomez di Figueroa.

163 **L**A nobiltà della Casa Gomez è molto qualificata, & approvata con molti, e diversi habiti, che tiene delle Religioni Militari; La sua origine è Casa Soleriega è nelle Montagne, & usa di sei scudi d'Arme differenti, che riferisce lo *Cronista Alonso di Santa-Croce nel suo Nobiliario nel fol. 90.* Questa voce Gomez nella lingua antica di Cantabria se interpreta, Gran Signore, o Signor de' Vassalli. Fin dal 770. di Nostro Signore Giesù Christo, si ritrova in Ispagna, il Ricco homo Gomez.

In tempo, che il Rè D. Alonso il Sesto, guadagnò Toledo, frà li Cavalieri, che lo seguitarono, furono li Gomez.

In tempo del Rè D. Alonso il Nonno si ritrova D. Vasco Gomez de Monterroso, che era ricco huomo.

D. Pietro Gomez Barroso era, in tempo del Rè D. Alfonso il Sesto, Commendatore maggiore dell'Ordine d'Alcantara.

D. Rodrigo Gomez fu Signore di Trastamara.

Nel 1241. D. Gil Gomez era Commendatore di Torre di Zafra, dell'Ordine di S. Jacopo.

In tempo del Rè Alonso il Decimo Fr. Rui Gomez de Villalobos era Commendatore di Zurita, dell'Ordine di Calatrava.

In tempo del Rè D. Sancio, D. Pietro Gomez Chirino fu suo Ammirante, che fu il quinto in ordine.

Nel 1338. Alvaro Gomez de Sarria fu Maggiordomo del Gran Maestro dell'Ordine d'Alcantara.

Fernan Gomez de Deza fu gran Privato della Reina D. Beatrice, seconda moglie del Rè D. Giovanni il Primo, di Castiglia.

Consalo Gomez de Gallinato fu familiare del Rè
D. Pie-

D. Pietro. Nello stesso tempo viveva Fr. Diego Gomez de Gajangos, dell'Ordine d'Alcantara, Commendatore delle Cafe di Badajoz.

Nel 1364. viveva il Maestro dell'Ordine istesso d'Alcantara, D. Guttiere Gomez de Toledo.

D. Diego Gomez Sarmiento fu ascendente delli Conti di Salinas.

In tempo del Rè D. Errico il Secondo, era Commendatore dell'Ordine d'Alcantara, Fr. Diego Gomez, Commendatore di Benquerencia.

Nel 1303. D. Diego Gomez Barrofo fu eletto Maestro dell'Ordine d'Alcantara. Nello stesso tempo fu Commendatore di detto Ordine Fr. Fernan Gomez Chirino.

D. Diego Gomez de Rivera fu il progenitore delli Duchi d'Alcalà, con mille altri, che si ritrovano nell'Historie di Spagna.

In Regno nel 1639. D. Michele fu Auditore nella Provincia di Salerno, e Basilicata, e Commisario di Campagna; e nel 1643. e 1647. Giudice di Vicaria, & anco nel 1650. e poi Regio Consigliere nel 1650. nel mese di Ottobre. Morì nel 1658. fu sepolto nella Chiesa di S. Jacopo delli Spagnuoli di Napoli, nella sua Cappella, superstiti D. Antonio, e D. Giuseppe suoi figliuoli, morti senza successione.

Della Famiglia Figueroa, si ritrovano i Cavalieri di questa Famiglia fin dall'anno 770 di N. Signore, e frà gli altri, in detto tempo, fu Lope Andres di Figueroa, Ambasciadore dell'Arcivescovo di Toledo, al Rè di Galitia, & al Rè dell'Asturia.

D. Lorenzo Suarez di Figuera servì in tempo del Rè Errico II. Fu Mastro di S. Jacopo, morì nel 1409, generò con D. Isabella Mexia, Gomez Suarez di Figueroa, gran Soldato, fu Maggiordomo Maggiore della Reina D. Catalina madre

dre del glorioso Rè D. Giovanni II. fù Signor di Zafra, e FERIA, la Parra, e Villalva.

In tempo del Rè D. Errico IV. D. Lorenzo Suarez de Figueroa, figliuolo di detto D. Gomez Suarez de Figueroa, fù creato Conte di FERIA, del detto Rè, che con D. Maria Manuel Signora delle Ville di Monteallegro, e Meneses fe, D. Gomez Suarez de Figueroa, che fù 2. Conte di FERIA, D. Gio: Signor di Salvaleon, & altri figliuoli, & figliuole.

D. Gomez 2. Conte di FERIA, si casò con D. Maria di Toledo, figliuola del Duca d'Alba, con la quale fece D. Lorenzo Suarez Figueroa, che succedè nella Casa, e figliuole femine.

D. Lorenzo terzo Conte di FERIA Signor di Zafra, Villalva, e la Parra, fù casato con D. Catelina Fernandez de Cordua 2. Marchese de Priego, con la quale fece D. Pietro Fernandez de Cordua, e Figueroa, che succedè nel Contado di FERIA.

D. Gomez Suarez de Figueroa, che fù il primo Duca di FERIA.

Frà Lorenzo Vescovo di Siguenza, del ordine di S. Domenico, & altre Signore figliuole collocate altamente.

D. Pietro Fernandez de Cordua Figueroa, quarto Conte di FERIA, Cavaliere del ordine del Tesone, morì senza successione maschile, mà solo con D. Catelina Fernandez de Cordua, che venne ad essere Marchese di Priego, e li succedè D. Gomez Suarez de Figueroa suo fratello, che fù quinto Conte di FERIA, che fù Commendatore di Segura, e fù decimo terzo del ordine di S. Jacopo, fù del Consiglio di Stato, e guerra, e Capitan della Guardia Spagnola del Rè Filippo II. che, per li suoi meriti, li diede il titolo di Duca di FERIA, nel 1567. che fù marito di D. Giovanna Dormer, Dama della Reina Maria d'Inghilterra, del sangue Reale d'Inghilterra, fece D. Lorenzo Suarez de Figueroa, che succedè nella Casa,

SS. Que

Questo fù 2. Duca di Feria, primo Marchese di Villalva, Sig. de Zafra, e la Parra, e dalla Casa di Salvaterra, e Commendatore di Segura; nell'anno 1594. fù Ambasciadore al Papa, e poi al Rè di Francia, e poi nel 1598. fù Vice-Rè di Calabria, e poi di Sicilia.

Fù casato con D. Isabella di Mendozza la 2. volta, quarto Duca dell'Infantado, con la quale fece D. Gomez Suarez de Figueroa, che succedè alla Casa, morì D. Lorenzo in Napoli nel 1607.

Fù D. Gomez Suarez de Figueroa, e Cordua, terzo Duca di Feria 2. Marchese di Villalva, Signor di Zafra, e la Parra, e Casa di Salvaterra, & altri Vassalli, e Cavalieri dell'ordine di S. Jacopo, e Comendatore de Segura de Leon, fù Ambasciadore d'Obedientia al Pontefice Paolo V. & alla Reina di Francia, Maria di Medici, per il pesame, per la morte del suo marito Errico IV. poi Vice-Rè di Valenza, e poi di Milano, che casato con D. Francesca de Cordua, figliuola del Duca di Sessa, fece D. Lorenzo, che nacque nel 1616.

Di questi Signori fù D. Gomez de Figueroa Vescovo di Cadice, che morì Eletto di Segovia, e furono li Signori de Batres, e Cuerva, & altri Signori in Guadalaxora, Estremadura, Seviglia, Cordua, & Andalucia, & altre parti, & anco nel nuovo Regno di Granata; frà quali fù D. Antonio, che si casò nella Città della Zacateche della nuova Galitia, che nel 1611. fù Governadore, e Capitan Generale delle Provincie de Yucatan, e Campace, & altri valorosi Soldati.

Gio: Figueroa nel 1533. fù Regente della Real Cancelleria del Regno di Napoli, secondo *il Topio*, fin' all'anno 1538.

Scrivono delle Case Gomez, e Figueroa, tutti gli *Historici di Spagna*, il P. Maestro Fr. Filippo de la Gandra, nelli *Trionfi di Galitia*, Alonso de Haro, Argote di Molina, il Conte D. Pietro di Portogallo, l'Authore delle *Famiglie del nuovo Regno di Granata*, & altri.

Della

Della Famiglia Gonzaga.

164 **L'**Origine di questa Serenissima Famiglia è incertissima, essendo che altri dicono, che ella sia discesa già 700. anni sono da un Lodovico Tedesco, nato di sangue Reale. Altri, che ella pur derivi da Tedeschi, ma cacciati di Germania da Carlo Magno, e venuti ad habitare in Lombardia. Altri, che i Longobardi usciti dall'Isola Scandinavia, venuti in Italia, essendo morti i lor Capitani, eleffero per Rè Agilmundo figliuolo d'Agione, dell'antica Profapia de' Gongingi, riputata da loro, nobilissima stirpe, e da questi dicono alcuni, che vennero i presenti Gonzaghi; altri dicono, che pigliasse il cognome da Gonzago gran Soldato, che venne in Pavia da Alemagna, per andare al S. Sepolcro, e che tal Gonzago fosse chiamato da Mantuani per loro Capitano. Altri dicono altrimenti. In questa confusione di cose non ci è lecito dire il nostro senso, rimettendoci a' Lettori, che qualche tempo conciliino queste opinioni, mentre a Noi, per le continue occupationi, ci manca. Quello, che è certo, è, che essendo stato ammazzato Passarino Bonaccolsi, ò Bonaccorsi, Signore, e Tiranno di Mantua, (e dicono alcuni da Luigi Gonzaga) il Popolo, per consiglio determinato dal lor Comune, pose al governo, come Capitano Governadore, e Capo suo, Luigi, detto ancora Lodovico, figliuolo di Guido nel 1327. huomo illustre, per diverse cose oprate, per le quali si venne à detta elezione.

Figliuolo di D. Luigi fu Guido, che li successe l'anno 1362. quale morto li succedè Ugolino, & essendo quello ammazzato da Francesco suo fratello, li succedè nel 1381. Lodovico, similmente suo fratello.

A Francesco succedè Gio: Francesco suo figliuolo, l'an-

no 1407. fù eccellente nell'armi, onde guerreggiò contro i Visconti, & allargò molto lo Stato suo, dalla parte del Cremonese. Fù Generale della Militia del Pontefice, e Generale ancora di quella de' Vinetiani; e per il suo valore fù creato Marchese di Mantua, da Sigismondo Imperadore, l'anno 1433. & hebbe ancora l'Aquile negre in campo bianco, con una Croce rossa.

Li successe Lodovico suo figliuolo l'anno 1444. e fù secondo Marchese, il terzo Marchese fù Federico suo figliuolo nel 1473. à chi succedè Francesco suo figliuolo, che fù il quarto Marchese di Mantua, per morte del quale li succedè Federico suo figliuolo, primo Duca di Mantua, e Marchese di Monferrato, creato Duca, con sollemnissime cerimonie, dall'Imperador Carlo V. all'hor che ricevuta la Corona dell'Imperio in Bologna dal Pontefice Clemente VII. nel 1530. passando per Mantua fù ricevuto splendidamente. Li succedè Francesco, che fù il secondo Duca di Mantua, à chi succedè nell'anno 1550. Guglielmo suo fratello, che hebbe titolo di Duca di Monferrato, da Massimiliano Imperadore nel 1573. à chi succedè Vincenzo, che fù gran Soldato, costruì la Cittadella di Casale S. Evasio in Monferrato; nel 1608. istituì l'Ordine de' Cavalieri del Redentore, in memoria dell'Ampolla del pretioso Sangue di Christo, che vi lasciò Longino.

Furono suoi figliuoli, procreati con Leonora de' Medici, sorella di Maria Reina di Francia, Francesco, Ferdinando, e Vincenzo Cardinali, Leonora Imperatrice, e Margarita Duchessa di Lorena. Francesco morì senza maschi, li succedè Ferdinando Cardinale; à chi succedè Vincenzo, similmente Cardinale, à chi succedè Carlo Duca di Nivers, & Humena figliuolo di Lodovico, fratello del sudetto Guglielmo. Li succedè Carlo II. suo nepote,

te, che casatosi con Isabella Clara d'Austria, sorella dell' Arciduca d'Austria, hà generato Ferdinando, Carlo hodierno Duca di Mantua.

Con il Ducato di Mantua possiede ancora il Marchesato di Monferrato, feudo Imperiale, di Signoria assoluta, come discendente, per linea femminile, da' Signori Paleologi Imperadori di Constantinopoli, e per intermezza persona di questi, dalli Duchi di Sassonia; per la persona di Alerano figliuolo del Duca di Sassonia. Essendo che Federico Gonzaga Duca di Mantua primo, hebbe per moglie Margarita Paleologa herede dello Stato predetto, verso l'anno 1535.

Lo Stato di Mantua consiste nella Città di Mantua, cō Revere, Ostia, Viadana, & altre Terre grosse, e popolate, di rendita poco meno di ducati cinquecentomila.

Lo Stato di Monferrato consisteva in quattro Città, Casale, Santo Evasio, Nizza, Aquì Alba con duecento, e più Terre, e Castella, in maggior parte murate, di rendita di ducati duecento cinquanta mila, mà hoggi si ritrova privo di Casale, oltre Alba, & altri luoghi ceduti al Duca di Savoia nella pace di Cherasco.

E' divisa questa Famiglia in sette Rami: i Gonzaghi di Monferrato, Principi di Molfetta, Duchi di Sabioneta, Conti di Novellara, Marchesi di Castiglione, Signori di San Martino, e Principi di Bozzolo, Duchi di Guastalla.

Diremo de' Gonzaghi di Napoli, che hanno goduto nel Seggio di Nido, della nostra Città, di D. Ferrante, & in quello di Portanova di Vespasiano, & hora godono solo à Nido. Un Ramo di essi venne in Napoli da trecento anni in circa, il primo fù Francesco terzo Cōte di Novellara, che venne in Napoli, in compagnia di Ercole Marchese di Ferrara, sposato con Eleonora, figliuola del Rè Ferdinando d'Aragona, e restandovi alquanti mesi à dipor-
vel-

vellara la moglie, e così à richiesta di detto Principe, si ammogliò in Napoli un'altra volta. Creacolo posthumo del Conte Francesco hebbe dal Principe di Bisignano, per riconoscimento de' beneficii fatti dal padre à quella Casa, (che essendo stato fatto morire il Principe per la congiura de' Baroni contro il Rè, egli salvò la moglie, e figli in Francia,) la Baronia di S. Stefano, e di Prato in Calabria, si maritò con la figliuola del Barone di Valentino, dalla quale nacquero Minicuccio, e Lancellotto; & in questa maniera si diede principio alla Famiglia Gonzaga, in Regno. Gio: Girolamo figliuolo di Minicuccio fu eletto Ambasciadore al Pontefice Pio IV. per concludere il matrimonio trà il Principe di Bisignano, & Isabella Feltro della Rovere figliuola di Guidobaldo Duca d'Urbino, e perciò ne fu remunerato di quattro feudi in Calabria, e doppo visse in Mantua Senatore, cō grand'opinione d'integrità. Sertorio con Ottavio Gonzaga si ritrovò nella Vittoria Navale contro Turchi l'anno 1571. Fabritio fu Barone di due feudi nobili nella Città di S. Marco, detti Prato, e Scarniglia. Hanno goduto diversi Habiti, e Comende.

Vi è stato il Ducato di Ariano, e Principato di Molfetta, il Ducato di Trajetto, Marchesato di Specchio, Contado di Fondi, Contado di Giovenazzo, & altri Feudi, e Signorie.

Vi sono stati molti gran Giustitieri del Regno di Napoli. D. Ferrante in tempo del Imperadore Carlo V. essendo Principe di Molfetta, D. Cesare similmente Principe di Molfetta, sotto Filippo III. e D. Ferrante anco Principe di Molfetta, sotto lo stesso Filippo III.

Ne scrivono il *Bianco contro Rossi*, il *Contarini*, il *MaZZella*, *Zazzera*, il *Conte Loschi*, l'*Henninges*, l'*Historie di Mantua*, l'*Albizi*, il *Crescenzi*, lo *Spenero*, il *Rettersusio*, & altri.

E ve-

E vero però, che la donna Gonzaga, che entrò in Casa Carafa, fu Hippolita, moglie prima del Duca di Tagliacozzo, e poi del Duca di Mondragone, la quale fu figliuola di Ferdinando Gonzaga Duca d'Ariano, e Principe di Molfetta, figliuolo di Francesco, quarto Marchese di Mantua, e d'Isabella figliuola d'Ercole, primo Duca di Ferrara.

In Cicilia, del Ramo di Mantua, un Terzogenito del Marchese di Mantua, governò il Regno, col carico di Vice-Rè, e Fr. Francesco Gonzaga fu Vescovo Cefaludense, nel 1588. secondo l'*Inveges*.

Della Famiglia Griffa.

165 **S**I dice originaria della Grecia, altri dicono di Nap. num. 286
pag. 626
Il primo, che si ritrova in Napoli è Andreotto Cavaliere, il quale militò sotto Federico Barbarossa, dal quale ricevè per impresa il Grifo vermiglio, in campo d'Argento. Gio: Griffio si ritrova Console della Città di Napoli, in tempo di Tancredi Normando. In tempo, che l'Imperadore Corrado, venne con l'Esercito di Saracini, e Tedeschi, all'assedio di Napoli, vi furono gli Griffi, che gli fecero gagliarda resistenza. In tempo de' Rè Angioini, crebbero di numero tale, che per essi soli si fabricò un Seggio, quale ritennero fino alla venuta degli Aragonesi, nel qual tempo detto Seggio si unì con la piazza di Porto. A tempo di Rè Manfredi, vi fu un Cavaliere Matteo Griffio, che castigò un Saracino Capitano della Guardia del Rè. Severo fu Camariere del medemo Rè Tancredi. Raone nel 1272. hebbe dal Rè Carlo I. trè Galee, & un Galeone, per andare alla Cicilia, per importanti affari, e poi passò in Corfù, ove rimase Castellano, e fu Signor di molti Feudi.

To-

Tomafo anco fù Signor di Feudi vicino Marigliano. Cajomario nel 1273. hebbe pensiero di far fabricare Galee, in servizio del Rè. Rinaldo nel 1306. hebbe l'officio di Protentino. Ligorio nel 1314. fù Vice-Rè di Basilicata. Raimondo nel 1348. fù Cavaliere, Cameriere, e Castellano della Reina Giovanna I. Andreolo nel 1386 fù mandato insieme con altri Signori Ambasciatori à Luigi d'Angiò in Provenza. A tempo di Rè Ferdinando I. Guglielmo fù Signor di S. Nicola d'Unredi, e Pietro Castellano di Rigio in Calabria, Posto allora di gran confidenza. Ha havuto Feudi, e cariche riguardevoli, & hà servito il Rè in tutte l'occorrenze.

Hà imparentato con Famiglie Nobilissime.

Vive hoggi unico rampollo di sì nobile Famiglia, D. Matteo, gentilissimo Cavaliere.

Scrivono di questa Casa, che gode al Seggio di Porto di Nap. *Lellis, Marra, Mazzella*, e ne sono pieni l'Archivii della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Grimalda.

166 **E** Nobile Genuese, dove è originaria di Narbona. donde venne ad habitare in Genova nel 1070. Ingo figliuolo di M. Grimaldo, che perciò poi da esso si dissero Grimaldi, alla quale s'accostarono quelli di Casa Ceva, di Castro, ò Castello, Taschifeloni, Oliva, Crespini, che sono tutti Nobili Genovesi, facendosi tutti nominare Grimaldi, E benche altri dicano, che originasse da Grimaldo Germano, per opinione di *Fanufio Campano*, questa opinione non si deve seguitare, perche *Fanufio* è libro apocrifio, inventato da *Alfonso Ciccarello*. E vero però, che altri li danno altra origine, come si può vedere appresso *Carlo de Venasque*, che fa l'Historia di questa Famiglia, che riferisce otto opinioni. Ma ogn'uno quelle esamini, e,
fe-

seguiti quella opinione, che più li piace.

Ugo nel 1079. in tempo di Papa Urbano II. fù Capitano di Galea, con altri nobili Genovesi.

Nel 1162. Grimaldo uno de gli Ambasciadori mandati dalla Repubblica al Imperadore Federico II. detto Barbarossa. Nel 1244. Ugone Consigliere.

Jugo uno dell'otto nobili del Podestà di Genova, & uno de' due Capitani, che oppugnarono Monterano, Castello di Bertonesi. Luca uno degli Ambasciadori mandati a Sua Santità, Perrino, e Paschetto, Mallone, Capitani di 25. Galee Genovesi contro Venetiani. Borrello Ambasciadore a Clemente IV. & al Rè Carlo di Gierusalemme, Luchetto Cap. di 25. Galee contro Venetiani. Nel 1271. Ansaldo Ambasciadore al Rè di Francia. Nel 1319. Gasparre Cap. di 22. Galee, per la fattione Guelfa di Genova, contro Gibellini. Nello stesso anno Rainaldo Antiano di Genova. Nel 1332. Antonio Cap. di 22. Galee, per la Repubblica, contro Catalani. Nel 1333. Antonio Ambasciadore della fattione Guelfa al Rè Roberto di Napoli, per la pace con Cebellini. Nel 1344. Luciano si fece Signor di Monaco, si come haveva fatto suo padre. Nel 1353. Antonio Capitano di 60. Galee Genovesi contro Venetiani, e Catalani. Nel 1354. Visconte, Capitano di 10. Galee sotto il Generalato di Pagano Doria, contro Venetiani, quali sconfissero, prendendol'Armata con lo Stendardo di Venetia, e 1400. prigionieri, e la Città di Parenzo, & in quella li Corpi di San Martino, & Eleuterio; e posti nella Chiesa di San Matteo. Benedetto Console nel 1557. per la Repubblica in Caffa. Nel 1579. Antonio Capitano di grossa Armata cōtro Venetiani. Nel 1397. Gentile Podestà di Pera per la Repubblica. Nel 1395. Gio: Signor di Bogiolo occupò Monaco. Nel 1400. Gentile Antiano di Genova. Nel 1403. Antonio Capitano di trè Galee della Repubblica. Nel 1406.

T t

Cof-

Cosmo Capitano dell'Armata Fiorentina contro Pisani. Da questo tempo fin'al 1500. hà havuti mille Cavalieri con li stessi , & altri officii maggiori, che si lasciano per brevità. Nel 1500. in un consiglio si trovarono in Genova 19. di detta Famiglia. Nel 1501. Rafaele Capitano d'una Nave dell'armata Genovese. Nel 1504. Agostino Ambasciadore, à Giulio II. Nel 1527. Girolamo Cardinale. Nel 1528. questa Famiglia fù posta frà li 28. di Genova. Nel 1532. Ansaldo Ambasciadore à Carlo V. in Bologna, con altri Nobili. Nel 1533. Jacopo Ambasciadore al Rè di Francia. Nel 1535. Onorato Capitano di due Galee. Nel 1536. Ansaldo Ambasciadore à Carlo V. in Sarzana; E perche donò al Pubblico di Genova doc. 90. m. e sovenne in diverse volte la Patria, li furono erette Statue di marmo, come fù alzata in S. Giorgio, à Battista, per la stessa causa.

Nicolò fù Duca d'Eboli, e Principe di Salerno, fatto dal Rè Filippo II. Nel 1538, & l'anno appresso Ansaldo, Jacopo, Nicolò, Monsignor Domenico Ambasciadori. Nel 1575. Battista uno de' sei Deputati della Nobiltà vecchia, nelle discordie civili. Nel 1605. Luca Doge della Repubblica nel 1605.

Raintero Principe di Monaco, fù Signor dell'Isola Cefalonia, Leucata, S. Maura, Giacinto, Valle compare, & altre, nella Grecia. Fù Generale di Mare, e di Terra, della Reina. Gio: I. Senescalco del Piemonte, per il Rè di Francia Ammirante del Mare Mediterraneo, e Generale delli esserciti terrestri. Legato al Rè d'Inghilterra. Domenico Vescovo di Navona, poi Gabellicense, e poi Arcivescovo d'Avignone. Gio: Battista Commissario Generale dell'armi Genovesi contro Savoia, e poi dell'armi Ecclesiastiche del Pontefice, Urbano VIII. Gio: fù Conte di Boleo, e Sacro Cesariese nella Francia, che tiene sotto di se più di mille Feudi, fù Maresciallo della Francia, e Governadore d'Aquitania. Hono-

ra-

rato Principe di Monaco, fù Cavaliere del Tefone d'oro. Vi sono stati l'Ordini di S.Michele, dell'Annunciata, di Malta, e di Spagna. Molti Vescovati, & Arcivescovati.

Vi è hoggi il Principe di Monaco, che è Signore Assoluto, per essere quello Feudo Imperiale, e possiede in Regno la Città di Campagna, con titolo di Marchese, & hà posseduto Canosa con titolo di Conte, Terlizzi, & altri Feudi. Vi è la Signoria d'Antipoli. Vi è stato il Marchesato di Bovese, e Pènerano. La Signoria di Leventio, e Raimplatio, vi è il Marchesato della Pietra, vi è stato il Marchesato di Modugno, la Baronia di S. Fele, tutti trè in Regno.

La Baronia di Belforte, la Signoria di Massimerio, & altri Feudi. Vi sono stati nel Contado di Nizza, li Signori di Castel Nuovo, e di Gattieres. Hà havuto molti Cardinali.

Sono Nobili nella Terra di Seminara, in Calabria.

Sono nobili anco in Bologna, dove andò nel 1589. Paride, dove si casò con Anna Catanea, nobile Bolognese.

In Cicilia andò fin dal anno 1397. Errico, che fù in tempo del Rè Martino, Consigliere di quel Rè, e Ciambellano: e per suoi serviggi ottenne la Baronia de Buzzetta, e Scitibillino in Cicilia, e per il Rè, Governadore della Città di Castelgiovani. Simone Barone di Carangiava, e Foresta.

Pietro Andrea fù Barone di Rificalla, Carangiara, e Foresta, Giudice della G. C. e Maestro Rationale, comprò nel 1552. la Baronia di Monaco, e Fuzzellino. Giulio fondò il Casale di S. Caterina. Un altro Pietro Andrea fù Principe di S. Caterina, creato dal Rè Cattolico, fondò il Castello Grimaldo. Vi è stata la Baronia di Pasquasia, la Baronia di Manicapo, e Passanello, di Artesina, e Vallenga. La Baronia di Galisi, e Carropipi, la Baronia di Favara, la Baronia di Scirumi, della Guzzetta, & altre. Delle quali Baronie sono passate alcune, per via di matrimonii, in altre Famiglie. Ne scrivono, à lugo, *il Mugnos, il P. Ansalone, Marra, & altri.*

Si ritrova un Ramo di quelli di Genova essere venuta nel Regno di Napoli. Nel 1253. Principale Grimaldo di Genova era nella guerra mossa dal Pontefice Innocentio al Rè Manfredi, Capitan Generale dell'esercito Ecclesiastico in Basilicata. Ranieri cinquanta anni dopo fu fatto del Consiglio del Rè Roberto, e Capitan Generale dell'Armata, che quel Rè mandò à danni di Cicilia, dopo l'anno 1310. nel qual tempo era Grande Ammirante del Regno di Francia, & era Signore della Baronìa di San Demetrio in Calabria. Della quale era similmente Signore nel 1340. Vinciguerra Grimaldo di Genova. Gabriello, e Luciano furono Signori di Policastro in Regno. Gabriello stesso in tempo di Roberto nel 1315. era Signor di Policastro, e Governadore di Napoli, poi Vice-Rè dell'Abbruzzi nel 1328. & Ambasciadore al Pontefice. Antonio Mastro Rationale di detta Reina. Galeotto Ambasciadore per il Rè Roberto, al Pontefice, e Vice-Rè d'Abbruzzi nel 1327. Rainero fu Ciambellano della Reina Giovanna Prima, come di sopra, nel qual tempo Giosue era anco Signore di Policastro; l'ultima di questo Ramo fu Caterina, che le ricchezze tutte di questa Casa trasportò fin dal 1420. in Casa Ruffa, mentre fu moglie di Carlo Ruffo Conte di Sinopoli, Gerace, e Terranova, da chi discende il Principe di Scilla. Questa Casa imparentò con la Casa Ruffa più volte, Marra, Amendolia, & altre Famiglie nobilissime del Regno, non potendosi dubitare, che questa Famiglia sia una delle più conspìcue, & antiche della Città di Genova della vecchia nobiltà.

E' stata nobile anco nella Città d'Aversa, dove hoggi è estinta.

Di-

Dicono molti, che li Principi di Geraci, con li quali ha
 imparéntato la Casa Carafa, fossero di Casa Oliva, nobi-
 le Genovese, ascritta nella Grimalda nel 1448. Quella
 è antica Cittadina Genovese, sono in Genova fin dal
 1160. Nel 1188. Robaldo, e Gandolfo d'Oliva furono
 di quelli cittadini, che giurarono la pace fatta con Pisa.
 Nel 1447. Morvello, Jacopo, e Leonello Oliva furono
 Configlieri Guelfi. Nel 1448. parte di essa Famiglia si
 fece dire Grimaldi. Nel 1528. ne fu parte ascritta in Fa-
 miglia Catanea. Nel 1561. parte ne fu ascritta nelle
 Usufmari, e nella Grimalda, cioè Antonio, Antonio
 quondam Pietro, con quindici altri. Nel 1562. Gaspa-
 re Oliva Cataneo fu dell' Illustrissimi Governadori. Nel
 1618. Gio: Tomaso Oliva fu dell' Illustrissimi Governa-
 dori: Girolamo Oliva Grimaldo fu il primo Barone del-
 la Città del Monte di S. Angelo in Regno, donde discen-
 dono li Principi di Geraci, Duchi di Terranova, Signori
 di S. Angelo. Gio: Francesco Marchese di Gioja. Andrea
 Conte della Rocca grimalda, nel Ducato di Milano.

Scrivono di questa Casa l' Autore manoscritto delle
 Famiglie di Genova, il detto Vénasque, Giuseppe Campa-
 nile, Riccioli, Ciaccon. Argote, Franzone, & altri.

Della Famiglia Grifone.

167 **E** Originaria della Città di Ravello, nella Costa
 d'Amalfi. Il primo, che si ritrova è Basilia
 vedova, figliuola di Matteo Grifone di Ravello, e si no-
 mina Sirgiovanne suo nepote, figliuolo di Leone suo
 fratello nel 1286. nel 1293. si vede ancora Sergio figliuo-
 lo di detto Matteo, e fratello di detta Basilia. Nel 1365
 si ritrova Nicolò figliuolo di Sirleone. Sergio fu Arcives-
 covo d'Amalfi, che morì nel 1392.

An-

Angelo fu Signor di Mariglianella, Signor della Bagliva di Cosenza, d'un feudo in Capoa donatogli dal Rè. Nel 1394. fu Luogotenente del Gran Camerlengo, che si chiama di Napoli, e si crede, che questo trasferisse la sua Famiglia in Napoli. Federico fu eccellentissimo nell'arte di cavalcare, e ne compose un libro stampato.

Nel 1419. nel privilegio concesso dalla Reina Giovanna II. d'immunità alle nobili Famiglie di Ravello, sono nominate la Grifone, Frezza, Confalone, Accongiacoco, Appendicarii, Pironti, Bovi, Rufoli, Muscettoli, Alfano, Campanile, e Justì.

Antonio fu molto caro al Rè Federico, anco prima di essere Rè di Napoli, e ricevè nel 1492. essendo suo Guardarobba, la Gabella del Cahape di Napoli, sua vita durante, che poi, essendo Rè, gli l'ampliò per heredi, e successori nel 1496. chiamandolo suo primo Camerlingo, e Consigliere, gli donò per suoi meriti Ginosa Castello in Terra d'Otranto. Comprò la Coletta, chiamato dal Rè Cavaliere, suo maggior Guardarobba, e generale Percettore. Fu suo Ambasciadore al Rè di Francia nel 1498. e nel 1500. un'altra volta al Rè Luigi: nel 1501. comprò dal Rè, Montescaglioso, e Pomarico.

Federico suo figliuolo fu privato de' feudi sudetti, restando solo Signor di Ginosa.

Antonio suo figliuolo fu similmente Signor di Ginosa. Vive hoggi unico di tal nobile Famiglia Federico, che non è stato mai casato, & in esso si estingue questa Famiglia, che gode à Seggio di Nido di Napoli, Scala, e Ravello.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono, Galeota, Sanseverina, Carafa, Tomacella, Monforio, Dura, Pignone, Annichino, Afflitto, Caracciolo, & altre.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato*, *Mazzella*, *Elio Marchese*, *Lellis*, *P. Borrello*, *Contarini*, & altri.

Del-

Della Famiglia Guarina.

168 **S**I stima originaria di Francia; gode nobiltà nella Città di Lecce. Il primo, che si ritrova è nel 1239.

Roberto Guarayno Barone nel Giustitierato di Terra d'Otranto, sotto Federico II.

Nel 1268. Pascale di Guarino Protontino di Brindisi. nel 1274. v'è nell'Acaja col Principe dell'Acaja.

Guglielmo Guarino si ritrova Valletto, e familiare del Rè nello stesso anno 1268.

Pascale forse lo stesso nel 1278. Capitano di due Galee, & un Galeone.

Nel 1300. il Rè Carlo II. dona annue oncie 80. à Gio: Guarino Milite, per serviggi fatti, sopra il Contado di Lecce.

Pascale Barone di S. Cesareo nel 1302.

Guglielmo figliuolo del quondam Pascale di Guarino, di Brindisi, Padrone d'una Vigna Feudale, nel 1305. Nello stesso anno è Maestro Giurato di Brindisi.

Nel 1307. il Religioso huomo Frà Goffredo di Guarino, Maestro delle Case di S. Lazaro in Terra di Lavoro. Gio: e Bertrando Militi in Calabria nel 1303.

Il Rè Carlo II. dona annue oncie 20. à Giovanni di Guarino Milite nel 1308.

Gio: Ciambellano, Familiare, e Fedele, ottiene il Feudo di Paliano, nel 1316; nel 1326. il Feudo di Casamassima.

Jacopo Guarino Cavaretto del Castello Capuano, nel 1324.

Nel 1329 si concede un annua provisione à Giannotto di Guarino Ciambellano, e familiare, e Signor del Feudo di Casamassima, nel Castello Palcano, e del Feudo di Matina, in Brindisi.

Gio: Ciambellano, Signor di Macchia nel 1331. Giovan-

not-

notto Signor di Castel Nuovo , & anco di Palmula , nel 1333.

Ugone Guarino Ciambellano , Feudatario nel 1335.

Gio: di Guarino possiede Feudi in Striano nel 1335.

Francesco di Guarino di Brindisi, Arcidiacono d'Hostuni nel 1343. Guglielmo Milite Signor di Caprarica, nel 1346 Berardo Mastro Giurato di Brindisi, nello stesso anno.

Cobella ottiene dal Rè il Cafale di S. Sofanna , nel 1398. nel 1404. il Signor Pascale di Guarino Signor del Cafale di S. Gio: Il Signor Gio: Pietro Signor di Sorano , Monterone, Faurezzano, Guglielmo Feudatario nel 1415. l'Homme nobile Pascale di Guarino, Milite, Barone di Caprarica parte di S. Cefario, nel 1419. l'Homme nobile Antonello Guarino di Lecce, Barone di Terra d'Otranto, Signor del Cafale di Novola nel 1423.

Nel 1444 Agostino di Guarino comprò Lofeto, per Battista di Guarino.

Gio: Pietro Barone di Pogiardo, Ortella , Specchia , Minervino, Senarica, Lequile, Cassiano, Aquarica, de Lama, e Feudo di Nicoletta, nel 1463.

Il Signor Gio: Pietro Guarino Signor di Sorano , Monterone, Faurezzano , Caprarica , Capite , Castel Guarino, Lecce, Lequile, Pujardo, S. Cassano, e Torre, S. Sofanna, dopo l'anno 1488. Gabriele Guarino nel 1488. Sig. della parte di S. Cefario.

Nella guerra d'Otranto nel 1481. erano Gabriele , Nardo , Rafaele , Monsignor Gio: Pietro , & altri Guarini che custodiscono Brindisi, con altri Baroni.

Gio: Paolo Barone di Mallone nel 1494. Il Magnifico huomo Nardo Signor di Carasole, Palombario, Nercile , e Specchia, nello stesso anno.

Antonio Guarino, marito di Maria Carafa, privil. 5. Magni Gapit. fol. 11. tralasciata, per inavvertenza nell'Historia.

An-

NAPOLETANE, E FORASTIERE. LIB. II. 337

Antonio figliuolo di Gio: Pietro nel 1504. ottenne la conferma di Pogiordo, Ortella, Specchia, Minorbino, Senarica, Lequile, Cassiano, Aquarica di Lama, e Feudo di Nicóletto.

Gio: Carlo figliuolo di Vincenzo Barone di S. Cesario marito di Giovanna di Maromonte Baronessa di Campi, nel 1515. Gio: Antonio Padre di Vincenzo, vende il Feudo di Alerico nel 1518.

Fabritio di Guarino nel 1527. compra il Casale di Vanca con li Feudi di Casamassima, Spongano, Ortella, Maglie, e Dosi.

Gio: Paolo Barone d'Aquarica del Capo, nel 1528. Emilio di Guarino marito di Laura della Monaca, con dote del Castello Pugiardo, nel 1545.

Nel 1547. Vincenzo di Guarino Barone di Calopatio. Nel 1548. Gio: Maria comprò Aquarica, per doc. 1500. Nel 1559. Fabio padre di Ottavio, e Vespesiano Barone di Aquarica, e Cicinitio.

Pomponio fu Alfieri in Fiandra, e poi Capitano di Cavalli, conforme fu anco Giuseppe suo figliuolo.

Vi è stato in questa Casa il titolo di Duca sopra Alessano, ottenuto nel 1637, che da D. Laura Guarino Duchessa d'Alessano, figliuola di Emilio, e di D. Maria Paladino Marchese di Campi, passò à gli Ajerbi, essendo che detta D. Laura fu moglie di D. Filiberto, secondo Principe di Cassano, e Duca d'Alessano, e Sig. d'Aquara.

Hanno bene imparentato, con la Casa Carafa, Ajerba d'Aragona, Miraballo, Maramonte, Castromediano, Paladino, Acaja, & altre simili.

Scrivono di questa Casa la *Marra, Lellis, Pietri, Giuseppe Campanile, Magistris nell' Monumenti Napol. & altri*, e sono pieni l'Archivii della Zecca di Napoli, & altri.

Della Famiglia Gusman.

169 **S**i stima, che la Famiglia Gusman venga da' Regali della Gozia, ò da' Duchi della Normannia, ò dagl'Imperadori dell'Alemagna; altri dicono dalli Cōti di Castiglia; altri dalli Duchi di Brettagna, e che un Cavaliere, chiamato Guglielmo, fratello del Duca di Brettagna, venisse in Ispagna, à la guerra delli Mori, conforme vennero altri Principi, e Signori, e si casò nella Casa del Conte D.Nugno, Signor di Roa, & in questo modo si mischiò il sangue de'Brettagna con la Casa Gusman; e si continuò il nome di Guglielmo, che in Castigliani si dice Guillen, il quale nome si ritrova nelli Duchi di Brettagna, e Normandia di quel tempo.

Nel 950. popolò à Can di Roa il Conte D.Nugno Mugnoz, che fù il primo Signor di quella. Questo è il Solare delli Gusmani; chi fù padre di questo Conte D.Nugno non ben si sà, mà perche tutti li Conti di quel tempo erano, per la maggior parte, del Tronco della Casa Reale, nepoti, e pronepoti delli Rè di Spagna, ò discendenti delli due Giudici di Castiglia, ò finalmente parenti della Corona; si stima, che anco essi fussero di detta Casa Reale.

Il primo, che si ritrova di questa Casa è Alvaro Diaz de Gusman, che viveva nel 1068. nel qual tempo la Casa, e Torre de Gusman era delli Cavalieri di questa Casa, e dalla Signoria di quella pigliarono tal casaro, come fecero molte altre Famiglie Spagnòle, che pigliarono il cognome dalle Terre, e Castella.

In tempo dell'Imperador D.Alonso, cento anni doppo, si ritrova Alvar Ruiz de Gusman, e che il Conte D.Pietro di Portogallo fù stipite di questa Casa, fù suo figliuolo D. Pietro Ruiz de Gusman, del quale fù figliuolo D.Nugno

Pe-

Perez de Gusman, e D. Guglielmo Perez de Gusman, che nel 1212. si ritrovarono nella famosa battaglia di Ubeda.

Nell'anno 1213. si ritrova D. Pietro Nugnez de Gusman Adelantato maggiore di Castiglia, casato con D. Urraca Alfonso sorella del Rè D. Ferdinando. Fù suo figliuolo D. Alonso Perez de Gusman il Buono, che fù gran Cavaliere in armi.

Per scrivere tutti gl'huomini illustri di questa Casa, e le dignità, e titoli di quella, ci vogliono non pochi fogli, come havemo proposto di fare in questa nostra Opera, mà volumi intieri, perciò ci restringemo alle seguenti ristrette notizie.

In questa Casa vi è il Contado di Teba, in tempo delli Rè di D. Giovanni II. e D. Errico IV. suo figliuolo, conferito in persona di D. Diego, il Marchesato d'Ardales, in persona di D. Luigi Gusman secondo Conte di Teba, conferitoli dall'Imperador Carlo V. e Filippo II.

Il Contado di Villaverde dato à D. Lope de Gusman, dal Rè Filippo III.

Il Contado d'Orgaz in persona di D. Alvaro Perez de Gusman, conferito dall'Imperador Carlo V. mà possedeva questa linea detta Terra d'Orgaz da tempo antichissimo.

Il Marchesato dell'Algava havuto dal Rè Filippo II.

Il Marchesato de Fuëtes dato à D. Gomez de Gusman, dal Rè Filippo III. di Toral à Don Gabriele Nugnez de Gusman.

Il Contado di Niebla, nella persona di D. Gio: Alonso de Gusman terzo Signor di S. Lucar di Barrameda, conferitoli dal Rè D. Errico nel 1371.

Il Ducato della Città di Medina Sidonia, conferito dal Rè D. Gio: II. in persona di D. Gio: Alonso de Gusman, terzo Conte di Niebla, che sono stati Signori di S. Lucar

de Barrameda, Marchena, Chiclana, Puerto di S. Maria, Huelba, Santi Ponce, & altre Ville. Et hoggi vi è il Duca presente di Medina Sidonia, che è Vice-Rè di Catalogna.

Vi è la Casa delli Signori di Torralva, della quale, frà gl'altri Cavalieri, vi è stato D. Gio: Bailio, e Generale dell' Armate.

Vi è la Casa di D. Gio: Gusman, chiamato il Postumo, per essere nato doppo della morte di D. Gio: Alonso de Gusman suo padre, primo Conte di Niebla, e della Contessa D. Beatrice di Castiglia, figliuola del Rè D. Errico.

Vi è la Casa, e discendenza delli Signori Gusman, che popolarono nella Città di Guadalaxara, e sua Terra.

Vi è la Casa del Conte Palatino; qual titolo lo diede il Rè D. Gio: il Secondo, à Conzalo de Gusman Signor della Villa di Torija.

Vi è stata la Casa del Duca di Medina della Torre, che è spenta in D. Nicolas Gusmano Carafa, Principe di Stigliano, e Duca di Medina della Torre, per essere morto senza figliuoli nel passato anno 1689. In questa Casa vi è stato il Grandato di Spagna tãto come Principe di Stigliano, quãto come Duca di Medina della Torre, vi è stato il Ducato di Sabioneta, Signoria assoluta, e tanti altri Titoli, di quanti havemo fatta mentione nel Principe di Stigliano Carafa, nella presente Historia, questo D. Nicolas è stato dell'Ordine del Tesone d'Oro, e del Consiglio di Stato di Sua Maestà, in Madrid. Il padre di detto D. Nicolas fu D. Filippo Ramires de Gusman Grande di Spagna, somigliere di corpo del Rè Filippo IV. il Grande, e Vice-Rè di Napoli. Questo imparentò con la Casa Carafa, essendo che pigliò per moglie D. Anna Carafa Principessa di Stigliano, Duchessa di Sabioneta, di Trajetto, e Duchessa di Sabioneta.

D. Aniello suo figliuolo terzogenito si pigliò per moglie la figliuola primogenita del Marchese di Castelro-

dri-

drigo, e come tale fu Gonte di Luni, e dopo la morte del Socero, Marchese di Castelfrigo, Grande di Spagna, e Vice-Rè di Sicilia, dove morì.

Di questa Casa è stato il Santo, e Patriarca Domenico, Fondatore dell'Illustrissima Religione Domenicana, alla quale deve molto la Religione Cattolica, che fu figliuolo di D. Felice Gusman, e D. Gio: d'Aza, nativo della Villa di Calerverga, luogo Solariego delli Signori d'Aza.

Vi è stata D. Ximena Nugnes de Gusman madre di D. Teresa figliuola del Rè D. Alfonso il Sesto, che portò in dote il Regno di Portogal con D. Errico della Casa de Lorenna, e Buglion.

Dogna Mayor Guillen de Gusman madre della Reina D. Beatrice, figliuola del Rè D. Alfonso il Savio, che portò in dote il Regno dell'Algarve con D. Alfonso Terzo di questo nome, Quinto Rè di Portogallo.

D. Leonor de Gusman figliuola di D. Pietro Nugnes de Gusman, a chi il Rè D. Alfonso l'Undecimo hebbe al Rè D. Errico il Secondo.

D. Gio: Alfonso de Gusman fu nel 1326. uno de' Riccos homes delli Regni di Spagna, per Privilegio del Rè D. Alfonso l'Ultimo.

D. Alfonso Perez de Gusman Signor di Gibraleon, fu Alguazil maggiore della Città di Siviglia.

D. Diego de Gusman fu Patriarca dell'Indie, e Presidente della Santa Cruciata. Hà havuto mille altri insigni Cavalieri.

Scrivono di questa Casa *Alonso d'Haro, Argote di Molina, Quintana, il Nobiliario del Conte D. Pietro, Acariz, nel Nobiliario del Regno nuovo di Granata, Giuseppe Campanile, il Gangara, il Salazar nelle Dignità di Castiglia, e tutti li Nobiliarii, e Historici di Spagna, lo Spenero, l'Henniges, e altri.*

Della

Della Famiglia Indelli.

170 **E** Nobile della Città di Monopoli.
E stata antica Signora della Terra di Cesternino,
in Terra d'Otranto.

Francesco Indelli fù eletto Vescovo della Guardia nel
1575. morì nel 1580.

Gio: Battista fù eletto Vescovo di Marfi nel 1624. morì
nel 1630. Vi è stato un Vescovo di S.Marco.

Hà bene imparentato.

Scrivono di questa Casa l'*Ughellio*, e si ritrova nelli Regi-
stri dell'Archivio della Regia Camera di Napoli, Real Can-
cellaria, e Quinternoni de' Feudi.

Della Famiglia Lamberti.

171 **Q** Uesta Famiglia gode Nobiltà nella Città di Bari,
e nella Città di Nocera & Averfa nel Regno, e
nella Città di Milano, & in Rimini.

Si ritrova , che Mazzaio di Lamberti Napolita-
no, fù mandato Legato dal Pontefice Innocentio VII. in
Polonia.

Nel 1336. la Signora Francesca di Lamberto era mo-
glie del Signor Maffeo Don Marino di Napoli Milite. Nel
1409. Ericchello Lamberto era Mastro Rationale della Re-
gia Corte.

Sotto il Rè Alfonso d'Aragona, si ritrova nel 1450. Gio-
vanni, che fù Tesoriero della Chiesa di S.Nicola di Bari, che
è Jus Patronato del Rè N.S. e Nicolò fratello fù Priore, &
Arciprete di Mitra, e Baculo nella Terra di Rutigliano.

Nel 1383. morì Antonio di Lamberto di Napoli Ar-
civescovo di Trani, e stà sepellito nella Chiesa di S. Do-
me-

menico maggiore di Napoli, dove vi è epitafio.

In tempo della Reina Giovanna II. si ritrova Battista d'Aversa, figliuolo di Bartolomeo. Bernardo della Cava nel 1507. huomo d'armi.

Jacopo Lamberto di Bari viveva nel 1488. secondo il Duca di Monteleone negli Annali.

Marco Antonio di Lamberti di Arezzo, Reggio Consigliere, à contemplatione del Cardinale di Ravenna Legato Apostolico, & Amico di Rè Ferrante, ottiene, per suoi servigi, un'annua pensione d'oncie 50. execut. 23. del 1460. fol. 165.

Scrivono di questa Casa *Beatillo nell'Hist. di Bari, Marranella Marzana, Eng. nella Nap. Sacra, Lellis, & altri.*

In Cicilia è anco nobile dove venne da Milano Pietro fu Giurato di Palermo nel 1441. 1448. 1451.

Suo figliuolo Nicolò nel 1469. 1475. Pier Gio: Giudice Pretoriano nel 1510. così ancora suo fratello Filippo, che fu ancora Avvocato Fiscale del Tribunale del R. P. nel 1514. Ne scrive il *Mugnos.*

Della Famiglia Lannoy.

172 **E** Originaria della Fiandra: pigliò la denominatione dal dominio del Castello, e Signoria di Lannoy, in detta Provincia. Delli Signori di detta Provincia, scrivono *Spenero nell'Historia dell'Illustri stirpi, & Giovannile Carpentier nell'Hist. di Cambray, & altri.*

In Regno ritroviamo, che sono venuti Cavalieri di questa Famiglia, in diversi tempi. La prima memoria, che si trova è di Herodona, di Noveant Aja, che fu, e Maestra di Maria, Duchessa di Calabria, madre della Reina Giovanna I. che dice il *Summonte*, che fosse di Casa di Lannoy.

Gi-

Gilberto di Lannoy Signor di Vulernal, e di Francien, Cavaliere della Casa, e Camariere del Duca di Borgogna, fu dal detto suo Signore inviato a presentare al Rè Alfonso I d'Aragona, la Collana del ordine del Toson d'oro, novellamente da lui instituito; e questo li mandò per lo stesso, la divisa di Stola, e Grarra.

D. Ridolfo di Lannoy Baglivo d' Amiens, fu, per il Rè Lodovico XII. di Francia, Gran Cancelliere del Regno di Napoli; e venne col detto Rè anco Giovanni di Lannoy, Cap. di non poco grido, all'acquisto del Regno.

Dovendo poi parlare di quelli, che fecero continua residenza nel nostro Regno, che imparentarono con la Famiglia Carafa, dicemo, che il primo fu Don Carlo, detto Don Charles di Lannoy, che fu secondogenito figliuolo di Giovanni, Signor di Mognovalle, e Ruvalai in Flandra, e di Filippa Lavata, seconda moglie di esso Giovanni, servì l'Imperador Carlo V. Suo naturale Signore, dal quale hebbe, per li suoi serviggi rilevanti in guerra, & in pace, il Contado d'Asi, nello Stato di Milano, fu fatto Caval. del Tesoro, e per morte di D. Raimondo di Cardona Vice-Rè del Regno di Napoli, che seguì li 10. di Marzo 1523. vi fu mandato per Successore D. Carlo, che fu ricevuto in Napoli nel mese di Luglio dello stesso anno, e per la guerra, che si mosse nel Milanese, tra il Rè Francesco di Francia, e l'Imperador Carlo V. fu egli eletto Capitan Generale del suo esercito, che teneva in Lombardia, dove essendo succeduta, sotto Pavia, la rinomata battaglia tra gli due eserciti Imperiale, e Francese, restò rotto l'esercito Francese, e preso l'istesso Rè Francesco, il Rè di Navarra, e quello di Scozia; & essendo portato in Spagna il detto Rè Francesco dallo stesso D. Carlo, il detto Imperadore, per un tanto serviggio, li donò la Città di Solmona con titolo di Principe, Ortona, e la Dohanella delle

delle pecore d'Abbruzzi ; Mà tornato in Napoli ritrovò, che era infestato dall'effercito Franceſe ſotto la condotta di Monſignor di Valdemonte, & havendo quello ſcacciato dal Regno, ſi morì nella Città d'Averſa nel 1527. e fù portato à ſepellire in Napoli, nella Chieſa di Monte Oliveto, nella ſua Magnifica Cappella.

Fù ſua moglie D. Iſabella di Monbel di Famiglia principaliffima Fiamenga, che era ſtata Balia, e Nutrice dello ſteſſo Imperador Carlo V. con la quale procreò cinque figliuoli, D. Carlo, che nato ſuccedè alli Stati di Fiandra, D. Filippo, che fù Principe di Sulmona, D. Ferdinando, D. Gio: D. Pompeo, e D. Clemente.

Ottenne D. Iſabella, per li ſerviggi di ſuo marito, il Ducato di Bojano, e Contado di Venafro, Baronia di Prata, renunciando eſſa il Contado d'Aſti in Lombardia.

D. Filippo fù Principe di Sulmona, Signor d'Ortona, Conte di Venafro, fù ſimilmente gran Soldato, Generale della Cavalleria, in Germania, contro il Duca di Saffonia, per ricompenza hebbe una delle Compagnie de' cavalli ordinarie del Regno, che fin'all'ultimo Principe ſi è mantenuta nella Caſa. Fù fatto Cavaliere del Teſone d'Oro, hebbe conceduto il Caſtello Capuano, mà perche D. Pietro di Toledo Vice-Rè vi voſſe unire tutti i Tribunali, li diede, in eſcambio, il bel Palagio alla ſtrada dell'Incoronata, che hoggi è del Duca della Bagnara. Fù marito di D. Iſabella Colonna Ducheſſa di Trajetto, che li diede in dote la groſſa Terra di Caramanico in Abbruzzi.

D. Carlo ſuo figliuolo fù il terzo Principe di Sulmona, & il ſecondo Conte di Venafro, che morto ſenza figliuoli con D. Coſtanza delle Carrette de' Marcheſi del Finale, li ſuccedè D. Oratio ſuo fratello, che fù ornato dall'Imperador Carlo V. dell'Ordine del Teſone, caſato con D. Antonia d'Avalos figliuola di D. Alfonſo Marcheſe del

Vasto, e Piscara, Generale Capitano dell'Imperadore Carlo V.

D. Filippo suo figliuolo fu il quinto Principe di Sulmona, e quarto Conte di Venafro, fu casato con D. Portia di Guevara Contessa di Potenza, con la quale fece D. Filippo, che morì fanciullo, essendoli cascato su la testa, un pomo della trabacca di notte, mentre dormiva in letto, perciò tutte le Terre si devoluerono alla Regia Corte.

D. Ferdinando figliuolo ancora di D. Carlo Vice-Rè di Napoli, fu Duca di Bojano, al quale succedè D. Giorgio suo fratello, a chi succedè D. Carlo suo figliuolo, che casatosi con Beatrice Follera, gli recò in dote la Baronia della Guardia, e di Capriati, e con questa fece D. Gio: che morì senza figliuoli. D. Francesca, che succedè al Ducato, maritata al Duca d'Andria D. Antonio Carafa, che poi rinunciò il Ducato a D. Giulia sua forella, moglie prima di D. Antonio Caracciolo, e poi di D. Gio: Carafa Duca di Noja.

D. Clemente figliuolo del primo Principe di Sulmona D. Carlo Vice-Rè del Regno, fu Signor di Prata del Gallo, e del Tino, casato con D. Ippolita Castriota, fece due figliuoli, D. Cesare, e D. Girolamo, che casati con Signore Sanseverine non fecero maschi, mà D. Caterina maritata a D. Lorenzo Pappacoda Marchese di Capurso, e D. Ippolita a D. Gio: Carafa Marchese di Montenegro.

D. Costantino figliuolo di D. Giorgio sudetto, fu Vescovo di Vico Equense; & in questi s'estinse questa Famiglia in Regno.

Scrivono di questa Casa il *Lellis*, *Mazzella*, *Spencero* nell'*Histor. delle Stirpi illustri*, e nella *Nobiltà d'Europa*, *Ponto Hcutero*, *Carpentieri* nell'*Histor. di Cambray*, & altri.

Della

Della Famiglia Lanza, o Lancia.

173 **L**A Famiglia Lancia si ritrova in Lombardia, Napoli, e Cicilia. Dicono, che sia originata da' Duchi di Baviera, da un Privilegio, che si dice conservarsi in Napoli: *Ex Registris Magni Promotoris Regni Neap. fol. 327.* questo Privilegio, e Registro non vi è; nè vi è stato mai, dunque ciò che si dice non è vero. E perciò quello che dicono l'*Inveges*, *Rocco Pirri*, & altri, appoggiati a questo Privilegio, è tutto favola.

Quello, che è certo, è, che questa Famiglia è una delle più illustri della Lombardia. Il Rè Manfredi figliuolo dell'Imperador Federico Secondo, fu figliuolo d'un Marchese Lancia di Lombardia.

Gualvano Lancia servì molto tempo l'Imperadore Federico, e questo per la sua gran fede, e prudenza, lo creò suo Vicario nella Toscana, e Lombardia, per molto tempo, Ambasciadore del Rè Manfredi suo nepote al Pontefice, e suo Maresciallo in Cicilia. Fu Signore di molti Stati nel Regno di Napoli, e di Cicilia.

Federico Lancia fratello di detto Gualvano, fu ancor' egli bene remunerato del Contado di Squillace; verso l'anno 1256. fu Vicario Generale nella Calabria, e nella Cicilia, nel qual Vicariato il Conte Federico fece grandi serviggi al Rè Manfredi, in Cicilia, come narrano il *Fazzello*, e l'*Inveges nell'Historie*.

Vi fu ancora Recetto Lancia fratello di Gualvano, e Federico.

E similmente Manfredi Lancia lor parente, che fu creato dal Rè Manfredi Capitano in Terra d'Otranto, e Signor di Camerota.

Nell'istessi tempi vi fu Giordano Lancia Cōte di Gio-

venazzo, che fù gran Soldato, e fece molti serviggi al Rè Manfredi, nel 1260. fù anco Gran Contestabile del Regno di Napoli.

Mà essendo stato rotto il Rè Manfredi dal Rè Carlo Primo d'Angiò, e temendo questo Rè la potenza di questi Lancia, e la gran fedeltà di questi all'Imperadore, & al Real sangue Suevo, li bandì dal Regno, e li confiscò tutti i loro beni.

Mà comparendo nel seguente anno 1267. il Rè Corradino armato in Italia contro il Rè Carlo, il Conte Gualvano, e Galeotto Lancia suo figliuolo, subito seguirono le parti del detto Rè Corradino, mà furono rotti, e fatti prigionieri, e nel Mercato di Napoli fatti morire nel mese di Ottobre 1269.

Si ritrovano due Corradi Lancia, che fuggirono al Rè Pietro Primo d'Aragona, e di Cicilia, fù il primo, detto il Vecchio, famoso Capitano, servì assai bene trè Rè di Cicilia del sangue Aragonese, Pietro, Jacopo, e Federico II. da' quali hebbe Stati in Aragona, & in Cicilia, e fù Ammirante del detto Rè Pietro, dell'armata, che mandò in Africa. Fù Generale dell'impresa di Malta, e la prese, che accompagnò il Rè nel duello di Bordeos, e nell'impresa di Majorca, e d'Augusta in Cicilia. Fù fatto Mastro Giustitiere di Cicilia, Ambasciatore del Rè, al Pontefice Bonifacio VIII, per concessione del Rè, fù Signor del Castello, e Terra di Calantanzetta; la linea di questo Contado s'estinse in alcune figliuole collocate altamente.

La linea del secondo Corrado continua in Cicilia. Nel 1302. il Rè di Cicilia concedè a Corrado la Terra di Longi col suo Castello, e li Casali della Castagna Rendacolo, e S. Marina: Fù Mastro Portolano, e Mastro Rationale del Real Patrimonio di Cicilia; fù suo figliuolo Nicolò secondo Barone di Longi, Mastro Rationale.

In

In tempo di questo fù ancora un terzo Corrado Lancia, Signor di Mongelino.

Di detto Nicolò fù figliuolo Valore Lancia Barone terzo di Longi, che generò due figliuoli, Blasco Barone quarto di Longi, e Manfredi, Di Blasco fù figliuolo Corrado secondo Barone, quinto di Longi, dal quale discendono i seguenti Baroni di Longi. Corrado secondo nel 1479. Perio nel 1508. Antonino nel 1529. Baldassarre nel 1563. Francesco nel 1585. Baldassarre nel 1642. Pietro Maria in appresso.

Il Barone Blasco generò Manfredi juniore, dal quale trahe origine un'altro Ramo, cioè i Principi della Trabia, che procreò molti figliuoli, e figliuole, e trà questi il famoso Consigliere Blasco secondo Lancia, che fù primo Conquistatore, e Barone della Trabia.

Di questo Ramo Blasco fù Consigliere supernumerario, creato dall'Imperador Carlo V. che fece D. Cesare Lancia secondo Barone della Trabia, e di Castania, fù Mastro Portolano del Regno avanti il 1536. Servì l'Imperadore nell'assedio di Vienna, fù nel 1541. con l'Imperador Carlo V. nell'impresa d'Algieri.

Ritornato in Sicilia acquistò la Terra di Mussumeli con ventiquattro feudi. Doppo fù cinque volte Pretore di Palermo, cioè nel 1550. 53. 60. 65. e mentre governava, impetrò per suoi serviggi Militari, dal Rè Filippo II. titolo di Conte di Mussumeli.

Figliuolo di D. Cesare fù D. Ottavio, che servì il Rè Filippo in molte guerre, onde impetrò il titolo di Principe della Trabia.

Figliuolo di D. Ottavio fù il secondo D. Ottavio, che fù Principe di Trabia, Signor di Bonpenserito, Spinola, Duca di Camastra, Conte di Sommantino, e Barone di Damisa. Nelli tumulti del 1647. e 48. fù fatto Vicario Generale, che con suoi vassalli, e spesa, restituì all'obedienza Reale, la Terra di Burgio.

Ne

Ne' tempi de' Rè Federico, e Martino il Giovine, vi fù un'altro Ramo di questa Famiglia, cioè de' Baroni della Ficarra.

Dal sudetto Manfredi seniore discese un'altro Ramo, cioè i Baroni del Mojo, & i Principi di Malvagna, di Messina.

Questa Famiglia hà governato il Regno con la carica di Vicario, e di Presidente, e la Regia, con gl'uffici di Capitano, Pretore, e Senatore.

Questa Famiglia è stata nobile nella Città di Capua, essendo che si vede nel 1541. Gio: Battista Lanza Sindaco di detta Città, secondo il *Manna nella Cancellaria di Capua nel fol. 124. at.* e vi sono stati altri Nobili di detta Città.

Scrivono di questa Casa il *Zurita*, il *Fazzello*, l'*Inverges*, il *Padre Ansalone*, la *Marra*, il *Magnos*, *Giuseppe Campanile*, *Rocco Pirri*, & altri.

Della Famiglia Laudato.

174 **T**Ra le Famiglie nobili, che prestarono denari al Rè Carlo Primo nel 1274. vi fù la Famiglia Laudato.

Nel 1382. l'huomo nobile Francesco Laudato di Cajeta, Milite, e familiare.

Nel 1483. ritrovo Agostino Laudato, della Città di Cajeta, nobile, execut. 9. di detto anno, fol. 76.

Nel 1496. il Magnifico Agostino Laudato di Cajeta, execut. 2. d. anno, fol. 301.

Nel 1501. Vincenzo Laudato della Città di Cajeta nobile, Custode, o vero Guardiano del maggior Fundico di detta Città, execut. 6. di detto anno, fol. 13.

Nel 1520. il Magnifico Andrea di Cajeta ottiene annui duc. 200. sopra la Dohana di Nap. execut. 17. di detto anno, fol. 204.

Nel

Nel 1582. ritrovo l'Alfiere Fabio Laudato d'Aversa. Vi è stato; da molti anni, e vi è il Ducato di Marzano con la Terra di Marzanello; quale Terra di Marzanello ultimamente è passata alla Famiglia Mariconda per transazione fatta con detti Laudati, & altre.

Gode nobiltà questa Famiglia nella Città di Cajeta, & ha bene imparentato, e sono in diversi Archivi di Nap.

Della Famiglia Laurito Monforte.

175 **L**A Famiglia Laurito è antica, e nobile, ritrovandosi fin dall'anno 1483. il nobile huomo Giovannellorde Laurito, marito della nobile donna Isabella de Alitto, e si ritrova haverè preso in dote da detta Isabella, oncie sessanta, nel *Privileg. 1. di Ferd. fol. 80. in Cancellar.* e ben si sa la nobiltà della Famiglia d'Alitto, detta ancora de Pappasidero.

A tempi nostri vi è stato Francesco Laurito Monforte, Dottor delle leggi, Napoletano notiosissimo delle antichità del nostro Regno, che lasciò le sue scritture, e libri, al Monastero delli Scalzi di S. Teresa di Napoli. A tempi nostri si ritrova ancora Gio: Francesco Laurito padrone della Portolania della Terra di Casalabore.

In quanto poi alla Famiglia Monforte non si può difficultare, che è nobilissima, essendo che viene dalli Rè Francesi, mentre Roberto Pio Rè di Francia figliuolo di Hugo Capeto, oltre de' figliuoli di Costanza sua moglie, d'un'altra Contessa Francese, generò Almerico, che dal padre hebbe i Territorii di Monforte nella Gallia Geltica, & edificò la Città di Monforte, sopra di cui Simone suo figliuolo, vi hebbe poi il titolo di Conte.

E si vede, che fosse di sangue Reale, che li Rè Angioini davano titolo di consanguinea, a questa Casa, cosa, che non facevano, salvo che a Famiglie Reali, o vero illustrissime, ad essi di sangue congiunte, come furono la Monforte, Tuzziaca, Balza, & alcune poche altre, secondo il *Lellis*, nella Sabrano.

Un'al.

Un'altro Almerico fu il secondo Conte di Monforte, un'altro Simone fu terzo Conte di Monforte, che fu marito di Arnice, sorella, & herede di Roberto Conte di Licesstre in Inghilterra, e perciò divenne anco esso, Conte di Licesstre, che fu padre d'un'altro Simone, che fu il quarto Conte di Monforte, e per sua madre, anco Conte di Licesstre, huomo molto esperto nella Militia, che perciò fu due volte Generale Capitano nella Siria, contro Infedeli: lasciando gl'altri in Francia.

Ritroviamo, che Filippo venne col Rè Carlo Primo d'Angiò, e si ritrovò nella conquista del Regno contro Manfredi, e poi dallo stesso Carlo, fu mandato suo General Vicario nella Sicilia. Almerico suo figliuolo venne anco in Regno, e da Carlo II. fu creato Consigliere di Stato, suo familiare, e del Reale Hospitio, & ottenne ottocento oncie d'oro.

Similmente venne con Carlo Primo d'Angiò Guido, fratello del Conte Almerico, che fu gran Soldato, e principale autore della conquista del Regno, che perciò ottenne la Città di Nola, Cicala, Monteforte, Atripalda, Forino, con tutti i lor Casali, quali feudi portò alla Casa Orsina Anastasia sua figliuola, per essersi casata con Ramondo Orsino, figliuolo di Gentile, da chi sono stati posseduti, per lo spatio di duecento anni.

Il detto Simone similmente ottenne la Città d'Avellino, con titolo di Conte, & insieme Calvi, Francolisi, e Riardo, in Terra di Lavoro, e Padula nel Principato.

Giovanni figliuolo di Filippo, essendo venuto, come gl'altri, alla conquista del Regno col Rè Carlo Primo d'Angiò, n'ebbe in dono la Contea di Squillace, in Calabria, e le Terre di Geraci, Granugi, e Castelluccio in Sicilia; in cambio delle quali ottenne poi S. Mauro, Ipsicrò, hoggi detta Zirò, Fuscaldo, Bollita, e Montepavone in Calabria, e poi

e poi il Castello di Belvedere, nella stessa Provincia. Si casò con Margarita di Belmonte figliuola primogenita di Pietro di Belmonte, e Conte di Montescagiofo, e d'Albi, e Gran Camerlengo del Regno, per cui pervenne al Conte Gio: la Contea di Montescagiofo, e fù fatto anco esso Gran Camerlengo. Questo morì senza successori, e perciò detti feudi furono conceduti ad altri.

Si ritrovano ancora Gio: Monforte Signor di Fragnito, di S. Maria à Toro, & altre Terre.

Manfredi Signor di S. Croce, e Casavatica.

Guglielmo figliuolo di Riccardo, figliuolo del detto Giovanni, e Sibila Gambatesa fù Conte di Campobasso, e Vice-Rè di Campagna di Roma, e Maremma, e Consigliere di Stato del Rè Ladislao.

Nicolò successore fù anco Cōte di Termoli, oltre l'antichi feudi paterni. Li loro successori nel 1495. perdettero detti feudi, perche venuto Carlo VIII. alla conquista del Regno, seguirono le parti Francesi, perciò, quelli superati, perdettero ogni cosa.

Riccardo fù Consigliere di Stato del Rè Ferdinando Primo, e Signor di Mirabello, e della Tufara, mà anco per ribellione fù privato. Guido Monteforte fù Cardinale, nel 1342.

Si crede ancora, che da Francia venisse la Famiglia Brunforte, della quale si ritrova Antonio, detto Villanuccio Capitan Generale del Rè Carlo III. e suo Consigliere di Stato; fù Signor di Caivano, Sarno, Ruvo, Terlizzi, Cellino, & Elice. Federico suo cugino succedè nella Città di Ruvo, e Terlizzi, e comprò la Terra di Palo, fù Ciambellano del Rè, e Marescial del Regno, poi creato Conte di Bisceglia. Sergio suo figliuolo, per sua moglie Giovanna di Celano, fù Signor di Rajano, e Pugnanello, Rocca d'E-vandro, e Camino, Nicolò suo figliuolo mutò il cogno-

Y y

me

me di Brunforte, in Monforte. Federico primogenito di Nicolò nella venuta de' Francesi, perdè lo Stato, e se ne uscì dal Regno con Giovanni suo primogenito. Guido, e Carlo suoi figliuoli, per la lor povertà, andarono in Benevento; e Guido prese per moglie donna di casa Griffo, e morì senza prole. Carlo tolse Margarita della Vipera, e n'ebbe Filippo, che morì similmente senza prender moglie: con la morte de' quali si estinse detta illustre Famiglia. In Napoli godè nel Seggio di Nido, e Portanova, è stata anco in Cicilia, e governò la Regia con titolo di Vicegerente.

E' vero però, che ritrovò una incostanza in *Giuseppe Campanile*, che nel *fol. 19.* dice, che questa Famiglia s'estinse in D. Fulvia figliuola di Carlo, e sorella di Frà Filippo, che fu sposa di Jacopo Lettiere, & essendo decaduta dall'antiche grandezze, possedeva Rocca d'Evandro, Cammino, Rajano, e Puglianello, ricaduto alla Corte, per felonìa, come dice vederfi in Camera, e parlarne *Camillo de Medicis*, e *Paolo Staibano*, e poi nel *fol. 450.* dice, che Ettore Pignatello Duca di Monteleone nel 1564. vendè Laurito à Valente Grasso del Cilento, che la donò à Scipione Monforte nel 1615. e gl'heredi suoi ne presero titolo di Duca nel 1644.

Scrivono di questa Casa il *Summonte*, il *Terminio*, il *Campanile*, l'*Ammirato*, *Sacco Hiflor. Topio*, *Vincenti ne' Ammiranti*, *Contarini*, *Bianco contro Rossi*, *Capaccio*, *Inveges*, & altri.

E' stata in Catalogna fin dal tempo dell'Imperador Carlo Magno, secondo l'*Inveges*.

Della

Della Famiglia Leyva.

176 **D**icono, che sia originaria dell'antichi Conti di Rioja, Gragnon, Oña, e Bureba, che procedono dal gran Conte Fernan Gonzalez di Castiglia, che viveva nel anno 910. di N. Signore Giesù Christo: fù suo figliuolo terzogenito D. Sancio Fernandez, da chi discendono li Conti di Rioja, Gragnon, Oña, e Signori della Casa di Leyva, vivea nel 944. fù suo figliuolo D. Martino Sances, di chi fù figliuolo D. Sancio Martinez, di chi fù figliuolo D. Garzi Martinez, di chi fù figliuolo D. Martin Martinez, el grande Conte similmente di Bureba, Signor di Maragnon, Fuenes, Cezo, Leyva, & altri popoli nella Rioja, fù gran Soldato. Suo terzo genito fù Sancio Martinez Signor in Leyva, e fù il primo, che con cognome di Leyva si ritrova nell'Historie, e privilegii regali, fù Signor di molti Popoli in Rioja, e nel Regno di Navarra, possedè il Vaglie di Lizarbe, la Casa de Avalos, e la Baronia di S. Felice d'Avalos.

Fù suo figliuolo Martin Martinez de Leyva 2. Signor de la Casa de Leyva, & Avalos, e ricco huomo in Navarra, servì bene il Rè D. Sancio il settimo.

Di chi fù figliuolo primogenito Sancio Martinez, possessore delli stessi titoli del Padre.

Fù di quello figliuolo primogenito Garzi Martinez, e di questo Martin Ruiz 5. Signor della Casa, e Stato di Leyva, hebbe titolo di Conte, e fù Ajo del Rè D. Alonzo il Savio.

Fù Sancio Martinez sesto Signor della Casa, Adelantato major di Castiglia.

Suo figliuolo D. Sancio Martinez, fù settimo Signor de la Casa, e Stato de Leyva. Fù Merino maggiore di Castiglia.

Velasco Perez suo secondo genito, hereditò la Casa per morte del primo genito.

Jo: Martinez suo figliuolo primo genito, fù nono Signore della Casa, fù Adelantato maggiore, e Merino maggiore. Camariere maggiore del Rè D. Alonzo II. suo Guarda Maggiore, e suo Capitan Generale, in diverse imprese.

Suo figliuolo primogenito Sancio Martinez 10. Signor de la Casa, e Stato de Leyva, e Valdescara, per sua forza, fù chiamato braccio di ferro, fù gran soldato.

Gio: Martinez fù l'undecimo, Sancio Martinez il 12. D. Sancio Martinez il 13. Ladron il 14. Gio: Martinez il 15. Sancio Martinez il 16. Don Dionisio il 17. D. Sancio Martinez il 18. D. Alonzo Martinez il 19. D. Sancio Martinez il 20. D. Mariana la 21. che si casò con D. Giovan de Leyva.

D. Sancio di Leyva fù Vice-Rè di Navarra, Capitan Generale delle Galee di Cicilia, Napoli, e di Spagna.

D. Gio: fù Marchese di Ladrada, D. Mariana Contessa di Bagni.

D. Antonio de Leyva, secondo genito di Gio: Martinez 15. Signor di questa Casa, da chi discese la Casa de Leyva nel Regno, fù primo Principe di Ascoli, Marchese d'Avella, Conte del Imperial Casa di Monza, Sig. delle Terre di S. Fele. Tegora, Labriola, Maida, e Villamaina, del Consiglio di Stato del Imperador Carlo V. suo Luogotenente, Capitan Generale di tutta Italia, primo Governador di Milano, e Generalissimo della Santa Lega.

Fù suo figliuolo primogenito D. Luigi secondo Principe d'Ascoli, Castellano del Castello di Cajeta, e Carinola, e Capitano di genti d'arme, Capitan Generale delle genti d'armi dello Stato di Milano, fù gran Soldato, morì nel 1557. D. Antonio suo primo genito fù 3. Principe d'Ascoli, Antonio Luigi 4. Principe, fù anco Duca di Terranova, fù Mastro di Campo Generale nel Piemonte, e poi in Napoli. Antonio Luigi 5. & ultimo Principe d'Ascoli, gran Soldato, Capitan Generale della Cavalleria di Milano. Mastro

di

NAPOLETANE, E FORASTIERE. LIB. II. 357

di Campo Generale in Napoli, per morte di suo Padre, morì in Napbli nel 1618. & in questo si chiuse la linea de' Principi d'Ascoli, che farà sempre viva nella memoria de' posterì.

Vi è stata disceendenza della Casa delli Conti di Monza, che si chiuse in Cicilia.

In Regno vi sono stati di questa Casa Duchi di Bagnuoli, e San Cesareo, che imparentarono con la Casa Carafa della Stadera.

Li cinque Principi d'Ascoli, furono tutti Grandi di Spagna.

Sono di questa Casa in Grecia, e nella nuova Spagna.

Hà havuto questa Casa Trenta Capitani Generali. E tredici Cavalieri, hanno havuto posti circa la persona de' suoi Rè, Martin Martinez Cavallerizo Maggiore del Rè D. Sancio il 7. Martin Martinez Maestro di Calatrava: Sancio Martinez Camariere maggiore, & Armero Maggiore, D. Ordogno Martinez Merino Maggiore. Garci Martinez Ambasciadore in Francia. Martino Ruiz Ajo del Rè D. Alonzo il Savio. Sancio Martinez Adelantato Maggiore, di Castiglia. D. Sancio Martinez Merino maggiore. Gio: Martinez Adelantato maggiore, Merino Maggiore, & hebbe altri officii, come sopra, Luigi Gonzalez fu Mastro di Sala. Sancio Martinez Maggiordomo maggiore. Beltrano Ambasciadore al Rè di Danimarca. D. Diego Camariere Maggiore del Imperadore Massimiliano II.

Di tutti l'altri Cavalieri di questa Casa, scrive a lungo, *D. Pietro V arrone nell' Historia di questa Casa, stampata in Napoli il 1654. ne scrivono ancora Alonzo d'Harro, Argote di Molina, Acariz, e gli altri Nobiliarii di Spagna, Lellis, & altri.*

Della

Della Famiglia Leoneffa.

177 **D**Icono, che sia originaria di Francia, venuta col Rè Carlo I d'Angiò, dal quale hebbe la Contea di Montefarchio; Altri dicono, che discenda da Goti, per causa che si ritrovano in Regno, prima de' Rè Francesi, fin da' Rè Svevi, essendo favorita dal Rè Corrado. Nel 1269. in tempo di Carlo I. Guglielmo fù Mariscalco della Francia, e del Regno di Napoli, e Vice-Rè della Provenza, e con Rogiere Arcella si ritrova Preposto all'armata Navale di quel Rè. Nel 1278. possedè Montemarano, Piedimonte d'Alife, Montefusco, il Castel di Franchi, Roccaguglielma, Vairano, & altre Terre. Nel 1278. possedè Salpe, Airola, Canosa, Panderano, Leoncello, Cervinara, Campia, Montefarchio, & Orta. Nel 1331. Rajano, e Fenocchito, S. Niradro, S. Martino. Nel 1272. Filippo fù Mariscalco, e Capitan Generale dell'Essercito Regio in Lombardia, a favor della Chiesa. Nel 1278. Gio: fù Mariscalco del Regno. Carlo nel 1298 fù anco Mariscalco del Regno, Senescalco, e Maestro Stationario, o vero General di Presidii, e Proveditor delle Fortezze del Regno, e nel 1282. Gio: fù Mariscalco del Regno, Fabio fù Arcivescovo di Consa, e Nuntio Apostolico in Francia.

Hà havuto il Contado di Montefarchio, sotto il Rè Alfonso, il Ducato di S. Martino, & altre cariche, e Dignità.

Di questa Famiglia apparenò monete di rame, che dall'una facciata have l'insigne Regali di Carlo II. e dall'altra quella della Famiglia Leoneffa.

Godono la lor Nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli, entrati nel 1498.

Hog-

Hoggi vi è il Principato di Sopino, ottenuto nel 1625. & il Ducato di Ceppalune, ottenuto nel 1653.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato, Mazzella, Beltrano, Contarini, Giuseppe Campanile, Pietri Histor. Ciarlanti, & altri.*

Della Famiglia Loffreda.

178 **A** Leuni dicono, che sia originaria di Francia, aleri di Normandia, come parche lo testimifica il nostro Rè Filippo II. nel privilegio del Marchesato di Bovellino, & il Rè Filippo IV. nel privilegio del titolo di Principe di Amoruso, in persona di Francesco Loffredo. Anzi altri vogliono, che sia la stessa, che quella degli antichi Conti di Normandia nella Franca, che poi s'intitolarono Duchi della stessa Provincia, e che però deriva da Rè Normandi, di Dania, e Norveggia.

Nel 1187. sotto il Regno di Guglielmo II. si ritrovano in Napoli, e sotto li Rè Svevi, e forse fin dal 1141. per un privilegio del Rè Rogieri, in persona di Alessio Loffredo, e per un altro privilegio del Imperador Federico Rè di Napoli, del 1246. in persona di Guglielmo. Anzi dicono, che si ritrova Ugone, e suo figliuolo Ottaviano, fin dal 1062. è secondo altri, fin dal 1045. e prima ancora.

Dicono haver posseduto Trani, con titolo di Conte, fin dal 1045. Matera con titolo di Conte, fin dal 1064. Cajeta con titolo di Duca fin dal 1072. Capaccio con titolo di Conte, fin dal tempo di Carlo Primo, Montescaglioso, Lecce, e Sessa coll'istesso titolo fin dal 1070. Isernia nel 1074. Modugno, e Martina fin da tempo simile, Casfano, Carovigno, e Loco rotundo in tempo di Ferrante Primo, nello stesso tempo Nocera con titolo di Duca, e Cannua con titolo di Marchese, Monteforte, e Card-

dito nel 1627. Montefalcone, e Zuncoli nel .in tempo di Carlo V. Trivico con titolo di Marchese, S. Agata collo stesso titolo, Grotteria, Bovalino con lo stesso titolo, Amoroso con titolo di Principe, conceduto dal Rè Filippo IV. Montescaglioso con titolo di Principe, Condejanni con titolo di Conte; Maida con titolo di Principe, Amato con titolo di Marchese.

Et in tempi aneo antichi Camillo Marefciallo di Lodovico VII. Rè di Francia. Napoluccio nel 1196. in tempo dell'Imperadore Errico fu creato Escalario Imperiale, cioè Proveditore di tutte le Fortezze dell'Impero. Arrigo nel 1119. fu Gran Protonotario del Regno, secondo dicono alcuni, nel 1223. fu Gran Giustitiere del Regno di Napoli. Paolo nel 1225. Signor di feudi, e Vicario Generale del Regno di Napoli. L'anno seguente Lancellotto fu anco Vicario del Regno. Guglielmo Signor di molti feudi, e Generale dell'effercito Italiano di Federico II. Nel 1267. Francesco eletto à consignare le chiavi della Città al Rè Carlo Primo. Zampaglione gran Soldato in tempo del Rè Carlo III. Luigi sotto il Rè Ladislao. Francesco fu Generale, e Vicario in Acaja di Roberto Imperadore di Constantinopoli nel 1343. dal quale hebbe molte Castella in Grecia. Pirro di gran maneggio fu Vice-Rè di Basilicata, di Principato, di Terra d'Otranto. In tempo di Ferrante Primo d'Aragona. Sigismondo in tempo dell'Imperador Carlo V. fu Regente della Real Cancellaria, Cecco, Ferrante, Carlo, & un'altro Ferrante ebbero lo stesso officio. Hà havuti molti Vescovi. Ferdinando in tempo dell'Imperador Carlo V. fu Capitan Generale nella Provincia di Lecce, contro l'armata Turchesca, sotto il comando di Barbarossa, e poi nel 1557. Capitan Generale nelle due Provincie d'Abbruzzi contro Francesi, de' quali era Capo il Duca di Guisa. Nell'età d'anni 70. nel

1571. fu eletto Assistente alla persona di D. Gio: d' Austria, Generale dell'armata della lega Christiana, cōtro Turchi.

Hoggi possedono Trivico con titolo di Marchese, Monteforte con titolo di Marchese, Mugnano, S. Agata con titolo di Marchese, Cardito con titolo di Principe, Lacconia con titolo di Duca, Potenza con titolo di Conte, Curinga, S. Pietro, Cortale, Jacurso, Vena, S. Sofia, il Castello di Lecce, & altre.

Gio: Battista nel 1547. fu Capitan Generale di Morleasse Rè di Tunisi. Et hà havuto mille altre cariche simili, così Ecclesiastiche, come secolari.

Hanno imparentato con le Famiglie Caracciolo, Orsino, Carafa, Piccolomini, Dentice, Filomarino, Spinello, Cantelmo, Eboli, Guindazza, Miroballo, Capua, & simili.

Godono nobiltà nel Seggio di Capuanà di Napoli.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato*, *Mazzella*, *Marra*, *Elio Marchese*, *Padre Borrello*, *Contarini*, *l'Abbate Giustiniani nel secondo libro delle Lettere Memorabili*, dove inserisce una Lettera di Monsignor Frà Bonaventura Claverio Vescovo di Potenza, & altre d'altri Letterati, Ughellio, & altri.

Della Famiglia Lombarda.

179 **S**otto Guglielmo II. Sicardo possedeva feudi in Bitonto. Emerico similmente, in detti tempi, feudatario. Nicolò sotto lo stesso Rè Guglielmo. Anselmo sotto Federico II. Giovanni similmente feudatario. Guglielmo similmente feudatario sotto lo stesso Rè.

Sotto Carlo I. d'Angiò si ritrova in Napoli Venuto Lombardo.

In tempo della Reina Giovanna Seconda si ritrovano

Z z

Ro-

Roberto, di Diano, e Stafio, di S. Severino.

Nel 1459. Vincenzo Lombardo di S. Croce di Venosa nobile, execut. 22. di detto anno, fol. 12.

Nel 1463. Pietro Lombardo di Troja nobile, per haver cooperato à ridurre detta Città alla Regia fedeltà, ottenne ricompensa d'oncie 10. l'anno per se, e suoi heredi in perpetuo, e Raimondo nobile ottiene un Castello inhabitato, nomine Castelluccio de' Sauri, per servigi prestati, execut. 24. fol. 5. àt. 8. àt. 12. àt.

Antonio, e Cesare ebbero in dono dal Rè Ferdinando d'Aragona, la Mastrodattia di Flumare, & il feudo de' Castelleccii. Berneoro esercitò la carica di Luogotenente di Gio: Antonio Orfino, nella rotta di Ravenna. Pontiano fu Signor della Castelluccia de' Greci. Jacopo fu Vescovo d'Aversa.

Carlo fu marito di Caterina Pignatella. D. Francesca Contessa di Gambatesa si casò con D. Antonio di Mendozza gran Soldato, Castellano, che fu del Castello di S. Eramo di Napoli, del Consiglio Collaterale, e Preside in più Provincie. Caterina Lombarda hebbe per marito D. Girolamo Pifanello Cavaliere di S. Jacopo.

Antonio, di Troja nobile Castellano del Castello di Lucera in Capitanata nel 1529. execut. 28. fol. 3. àt. nel 1481. in Otranto. Gio: di Troja huomo d'armi con sei cavalli.

Hà posseduto il Marchesato di Tufillo, di Rosito, e Contado di Gambatesa.

Nel 1557. Annibale, di Troja, Luogotenente della compagnia di Camillo Pignatello.

Nel 1529. Antonio, di Troja nobile.

Nel 1588. Francesco, di Troja Alfieri figliuolo di Annibale.

Nel 1558. Berardino, di Troja Alfieri della compagnia di Fabritio Gesualdo.

A tem-

A tempi à noi vicini Imperia fù moglie di Vespasiano Cajetano Cavaliere Napoletano.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, Cajetano, Pignatello, Carafa, Mendoza, Pisanello, & altre.

Questa Famiglia è nobile anco in Milano, Pisa, Arezzo, Correggio, e Cicilia, venne in Palermo da Pisa, come si vede nell'iscrizione, nella Cappella delli trè Rè in S. Francesco di detta Città, che dice così di Battista Lombardo: *Clara Lombardorum Familia Pisis orta 1495*. Dove questa Famiglia governò la Reggia con gl'uffici di Capitano, Pretore, e Senatore. Et Antonio Lombardo Arcivescovo di Messina nel 1585. Vi è stata la Baronìa della Gabellina, li feudi di Cosmano, Pergola, Salvavecchia, Jaccafi, la Baronìa di Serravalle, il feudo di Francavilla, di Mistretta, la Baronìa della Scala, & altre.

Scrivono di questa Casa *Giuseppe Campanile, Lellis, Marra, Mugnos, Ansalone, Inveges, & altri*.

Della Famiglia Lopez Suarez.

180 **D**ella Famiglia Suarez scriveremo appresso.
Della Famiglia Lopez, ritroviamo nel 1328. Commendatore dell'Ordine d'Alcantara D. Fr. Fernan Lopez; e D. Fr. Suero Lopez Commendatore delle Case di Calatrava.

In tempo del Maestro Gio: Nugnez de Prado, era Commendatore dello stesso Ordine D. Frei Garci Lopez, delle Case de Talavera.

Martino Lopez de Cordua fù Maestro dello stesso Ordine.

Altro Martino Lopez de Cordua fù similmente Maestro, Repostiero maggiore del Rè, eletto nel 1364.

Nel 1504. fù Presidente di Camera Pietro Lopez de Agoczer Spagnuolo.

Nel 1528. fu Giudice di Vicaria Tristano Lopez Doz Spagnolo.

Nel 1538. fu Giudice di Vicaria Giovanni Lopez de Alcalà.

Nel 1588. fu Presidente di Camera Giovanni Lopez Berricano.

D. Diego Lopez Suarez fu Proregente della Real Cancellaria di Napoli nel 1624. e poi Regente nel 1626. li 28. di Aprile, che visse fin'all'anno 1633. e nell'anno 1630. fu fatto Duca di S. Pietro di Scafata.

D. Carlo Lopez suo figliuolo fu Giudice di Vicaria nel 1639. poi nel 1647. un'altra volta, nel 1655. Regio Configliere del Consiglio di S. Chiara. Morì nel 1658. fu sepolto nella Chiesa della Casa Professa del Giesù di Napoli, lasciò figliuoli, che non hanno lasciato successione, e quattro fratelli, D. Girolamo Duca di S. Pietro di Scafata, Francesco Marchese di S. Marzano, Cesare Cavaliere di Malta, Commendatore di Riggio, e Giuseppe dell'Habito di S. Jacopo Capitano, e buon Soldato.

Sono hoggi li Marchesi di S. Marzano, e Duchi di S. Pietro; Hanno bene imparentato.

Ne scrivono li *Scrittori Spagnoli*, il *Topio*, *Argote di Molina*, *Alonso d'Esaro*, *Ocariz de Flores*, e altri.

In Cicilia vi fu nel 1399. Martino Lopez Castellano del Castello della Terra di Mineo, a chi fu dato il feudo di Ricalbruca in Valle Mazzara, secondo il *Padre Ansalone*.

Della Famiglia Luna.

181 **L**A Famiglia di Luna è nobile in Aragona, Valenza, Napoli, e Cicilia. Dell'Aragonese dice *Beuter*, che fra gli Cavalieri, che furono con li tre Rè nella

nella battaglia de Lofa nella Serra Morena, vi furono gl' Aragonesi Lopez de Luna, D. Blasco de Alagon, D. Ferdinando de Luna, D. Lopez de Luna, Conte di Segorbe, che hebbe per moglie una figliuola del Rè. Ordinò nel suo testamento, che se sua figliuola si maritasse con il Rè, ò con un figliuolo del Rè, succedesse nel Contado il secondogenito, con che portasse il cognome di Luna, e l'insigne.

Questa Famiglia è divisa in trè Rami, discendenti da uno stesso Ceppo, mà frà loro hanno differente arme, come dice *Girolamo Blanca delle cose d'Aragona*. E l'*Escolano* dice nell'*Historia di Valenza*, che quella di Valenza discende da quella d'Aragona, così: *Lignages de Valentia, que eran ricos hombres de Aragon en el Reyno de Valencia, Lunas*.

Si ritrova D. Alvaro de Luna Coppiero maggiore del Rè D. Errico terzo, Signor della Valle di Cagnette, Cornago, e Jubera.

Si ritrova Alvaro de Luna Cavaliere Aragonese, discendente di detto D. Alvaro.

Si ritrova altro D. Alvaro Conte di Santistevan di Gormaz, Duca di Truxillo, Contestabile quarto di Castiglia; il Contado l'hebbe nel 1423. dal Rè D. Gio: II. hebbe per jure de heredità la Città de Osma, e le Ville de Sepulveda, il Tiemblo Frezno, e la Fortezza de Malvicino, Reglion, Madervelo, Escalona, Adrada, Castil de Baynela con sua Terra, pertinenze, e Castella, e la Codofera, e la Villa de Alburcherche, il Colnumar, Montalban con le Ville di Cuegliar, Roa Macheda, S. Silvestre, Langa, Rejas, Horadero, e tutte le Ville del Infantadgo, S. Martin de Valdeiglesias, e la Villa Dazagala, con altre molte, e lo creò ancora Marchese di Vigliena, Duca d'Escalona, e Maestro di S. Jacopo.

Si

Si ritrovano ancora li Signori di Almodavar del Prinār di Casa di Luna.

Della qual linea fù D. Manuel Governador, e Castellano di Cremona, nello Stato di Milano, e poi Governadore, e Capitan Generale de Alessandria de la Paglia, & altri Cavalieri, che hanno servito molto bene i Cattolici nostri Rè, e Signori.

In Castiglia vi sono li Marchesi di Camarasa, Conti di Ricla, & altri Cavalieri.

Ritrovo ancora in Aragona D. Jacopo Martinez di Luna, che viveva nel 1463. era Signore d'Illeuca, del luogo di Moratta, del luogo di Porroy, del luogo di Dorrojofo, del luogo di Chodes, del luogo di Villanuova, del luogo di Valtorres, del luogo d'Aranda, e del luogo di Arandiga, era Alfieri maggiore del Regno d'Aragona, Vice-Rè, e Capitan Generale del Regno di Catalogna. D. Pietro suo figliuolo primogenito si casò con D. Elionora di Lanuza figliuola di Mossen Ferrer di Lanuza, Giustitiere Maggiore del Regno d'Aragona, D. Pietro Martinez de Luna, fù primo Conte di Moratta, e Vice-Rè, per anni quindecì, d'Aragona. Di questa linea fù ancora D. Gio: di Luna, Signor di Porroy, che fù Castellano del Castello di Milano, in tempo del Imperador Carlo V. Governadore di Siena, e suo Capitan Generale, nella Toscana, e Commendatore Maggiore di Montalbano. Di questa stessa linea, per via di donna, sono discendenti li Duchi di S. Arpino, in Regno, e suoi fratelli.

In Napoli in tre tempi si ritrovano i Luna. La prima memoria, che si ritrova è di Rodrico di Luna, nel 1280, e fù uno di quei Cavalieri, che dal Rè Pietro d'Aragona, furono destinati ad eleggere il luogo del duello trà detto Rè, e Carlo I. La seconda è sotto il Rè Roberto, nel quale Alfonso di Luna fù creato Camariere del sudetto Rè; e Francesco fù uno degli Ambasciadori, per lo matrimonio trà Ramondo

fi-

figliuolo del Rè Jacopo d'Aragona, e Bianca nepote del Rè Roberto. L'ultima è Artale di Luna, Gran Ammirante del Regno di Napoli, nel 1423. nel regnare della Reina Gio: II. e d'Alfonzo I. d'Aragona.

Questa Famiglia passò due volte in Cicilia. Il primo passaggio il fece Ximenez l'anno 1282. con il Rè Pietro I. di chi fu legato al Rè Carlo I. d'Angiò. Il secondo lo fece Artale, nel 1386. col Rè Martino, e Maria, & il *Fazzello* la chiama parente del Rè, qual parentela ad Artale proveniva, perche il Rè Martino, il giovine, era figliuolo del Duca Martino, e di Maria Luna Contessa. Questo Artale si stima discendente di Ferreuch di Luna, che fu il secondo ramo tra le tre Lune Spagnole riferite di sopra, essendo conformi nell'arme, e questo è il Ceppo delle Lune Ciciliane.

Questa Famiglia governò il Regno col carico di Presidente, e possedè titoli di Duca di Bivona, e Montalto, e Conte di Calatavilla, e Caltanagetta, e d'altri Stati.

Pietro di Luna Arcivescovo di Messina nel 1474. Gio: Vescovo di Catania, nel 1355. Artale Conte di Calatavilla, Ammirante di Cicilia, sotto il Rè Ferdinando I.

Godono li Luna in Napoli nel Seggio di Nido.

Scrivono della Ciciliana l'*Inveges*, il *P. Ansalone*, e *Mugnos*, e della Spagnola, e Napolitana lo *Zurita* ne gli *annali d'Aragona*, *Argote di Molina*, *Alonzo d'Haro*, l'*Escariz*, il *Nobiliario del Conte D. Pietro di Portogallo*, *Lellis*, *Marra*, *MaZZella*, *Gangara*, &c. altri.

Della Famiglia Macedonio.

182. **V**I è, chi dice, che sia originaria di Macedonia Provincia della Grecia, ma si crede originaria della nostra Città; Si ritrovano Cavalieri di questa Casa, fin dal tempo de' Rè Guglielmo il buono, e sotto il Regnare del
Im.

Imperadore Federico. Nelle Scritture de'Svevi si legge Nicolò, e Bartolomeo, Feudatarii del Regno, come si vede dalla nota de' Feudatarii, fatta dal Rè Carlo I. Nel tempo del detto Rè si ritrova Tesco Camariere, e familiare del detto Rè, e del Rè Carlo II. & hebbe in dono, per suoi servigi, la Terra di Mola, e Faggiano. Bartolomeo improntò denari al Rè Carlo I. Francesco hebbe carica di esiggere le collette frà gli altri Nobili, per causa del maritaggio di D. Isabella, Imperatrice di Costantinopoli. Formello Sindico della Città di Napoli. Pietro preposto alla riparatione delle Galee di Napoli, come fù Arrigo Volendo il Rè Roberto alterare le leggi comuni, facendo statuto contra gli Rattori delle donne, volle il consenso della Città, e trà li nobili del Seggio di Porto, si ritrova Cataldo Macedono, Galeotto Macedonio Governadore della Provincia di Principato ultra. Galeazzo figliuolo di Cataldo, fù dalla Reina Giovanna I. creato Giustitiere di Taverna, e Capitano nella guardia di Cajeta. Nella Chiesa di Messina stan sepolti Nicolò, e Bernardo Macedoni, Ciamberlani del Rè Lodovico, di Taranto. Pietro fù Marescial del Regno, & hebbe in dono Buon albergo, Apice, e Carifi, fù mandato Ambasciadore dal Rè Ladislao, al Rè di Cipro, morì nel 1437. come si vede dalla Inscrittione nella Chiesa di S. Pietro Martire di Napoli.

Famoso Soldato fù Nicolò suo figliuolo. Ne'tempi de'Re Aragonesi, Leone Sindico della Città, fù dal Re Alfonso I. spedito suo Vicario nella Calabria. Lancellotto fù mandato Ambasciadore nel 1478. dal Re Ferrante, per dar la nepote, del Re di Francia Luigi, figliuola del Duca di Savoia, à Federico suo figliuolo, e poi al Re di Spagna. Sono stati grã Soldati, & hanno havuto carichi d'importanza, Gio: Jacopo, Gio: Francesco, e Gio: Vincenzo fratelli, detto Gio: Vincenzo fù Colonnello, Mastro di Campo, & Ambasciadore, e Capitano di Giustitia in Milano. Un altro Gio: Vincenzo gran Giu-

Giuriconsulto, e Regio Consigliere.

Hà havuto titoli, come di Marchese, fin dal 1624. sopra Roggiano, e di Duca sopra Grottolella, fin dal 1646. Luigi Maria fù Regio Consigliere del Consiglio di S. Chiara di Napoli, D. Filippo suo figliuolo fù Giudice di Vicaria.

Hanno imparentato con Famiglie Nobilissime.

Vi è anco un'altra Famiglia Macedonio, che fa arme diversa, & hà havuto anco huomini segnalati, e tutte due godono nobiltà nel Seggio di Porto della Città di Napoli.

Scrivono di questa Casa *Mazzella, Contarini, Pietri, Lellis, Marra, & altri.*

Della Famiglia Macris.

183 **S**I stima derivare dalla Montefuscola. Il primo cognominato di Macris fù Algiasio nel 1490. chiamato Algiasio di Mazzeo di Montefuscolo, detto di Macris: benchè altri dicano, che il primo fosse Guarino padre d'Algiasio.

Detto Algiasio hebbe due mogli successivamente, Angelica d'Aquino, e Madalena Minutolo, dalla prima generò Leone, dalla seconda Guarino, Antonio, e Gio: Battista. Leone fù Signor di S. Maria, del Feudo dishabitato, detto Corte d'Igneca, della Ginestra, e Castel muzzo, sua figliuola unica Giulia, per docati mille, che doveva, come herede del padre, à Caterina della Marra sua madreghna, vendè à Guarino suo Zio la Ginestra, e Castel muzzo, per doc. 1800. contradicendo, e protestandosi Antonio similmente suo Zio, ad ogni modo Guarino nel 1491. s'intitola Signor di Castel muzzo, e della Ginestra, & havendo fatto ricco matrimonio con Girolama d'Angelo, e figliuola d'Andrea Cavaliere, di quello, e della Famiglia di Macris, non si vede altro, perciò si crede, che s'estinguesse in Guarino, & Antonio. Così dice la *Marra.*

Ma secondo quello, che disse *Carlo de Lellis*, che osservò quello, che non osservò la *Marra*, Giulia sudetta essendo rimasta Signora della Ginestra, e di Patronati di S. Felice, e di S. Paulina, si casò con Roberto di Roggieri Giudice della G. C. della Vicaria.

Guarino figliuolo d'Algiasio, e di Madalena Minutolo sua seconda moglie, fu Signor di S. Maria in Grifone, per successione materna, e di Castel muzzo, e della Ginestra, per vendita fattali da Giulia di Macris sua nepote, hebbe per figliuoli Algiasio, Francesco padre di Gio: Vincenzo naturale, Madalena moglie di Gio: Berardino Moccia, Lucretia, & Ippolita.

Algiasio fu Signor di S. M. in Grifone, & hebbe per moglie Emilia Griffo, Signora del Castello di S. Nicola di Manfredi, con la quale fece Antonio, che fu similmente Barone di S. M. in Grifone, Marcello, che, casato con Camilla Griffo, non fece figliuoli, Gio: Carlo Abbate di S. Paulina, e S. Felice, Ottavio, Cesare, padre d'Ottavio, e Carlo naturali. Costanza moglie di Fabritio di Roggieri, figliuolo di Cola Leone, Barone della Ginestra, & Isabella moglie di Gio: Berardino Griffo Barone di Calvi.

D. Antonio fratello del sudetto Guarino, con Altobella di Tocco, generò Madalena, & Ippolita, la prima moglie d'Annibale Capasso, la seconda d'Alessandro Carafa.

Dal che si vede quanto bene hà imparentato questa Casa, della quale scrivono la *Marra*, *es il Lellis*, & altri, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Majorana.

184 **N**El 1136. si ritrova Giovanni Majorano, e Sica sua moglie, rifiutano à Ducibile Baraballo, e Crusa sua moglie, una Terra, che tenevano in Feudo, nel Casaf.

NAPOLETANE, E FORASTIERE. LIB. II. 371

fale di Trallara , e Timozzano.

Nel 1300. Jacopo di Madio di Napoli, marito della nobile donna Biancafiara Maragana, figliuola di Christoforo Merogano di Napoli, Milite, dimanda l'assistenza, per il dario di essa Bianca Fiore, sopra li beni Feudali.

Nello stesso anno Signor Leone Marogano, Sindaco con altri Cavalieri di Napoli.

Nel 1334. Francesco di Loffredo di Napoli Milite , per oncie 40. debite, per Guidone Marogano di Napoli, Milite al quondam Francesco di Loffredo Milite, Avo suo paterno, ricevè la Tetra Feudale nel Gualdo di Napoli, dove si dice, la Roccula, e quel più, che valeva, si donò per detto Guidone, à Bannella Marogano di Napoli, nepote sua, e moglie di detto Francesco.

Nel 1302. Gaita Marogana vidua di Griffio Carmignano.

Nel 1327. si ritrova Ligorio Marogano.

Nel 1340. e 41. si ritrovano Errico, e Lisolo Marogani.

Nel 1340. si ritrovano Marcello , e Nicolò Majorana, Maestri delle Razze del Rè Roberto.

Nel 1343. Bartolomia Marogana di Napoli, e Tomaso Marogano Milite.

Nel 1481. Angelo capo di Cinquanta Celate, nella guerra d'Otranto, & ivi morì, dove fù ancora Alessandro, come dice il *Galateo*.

Nel 1515. Nicolò fù creato dal Rè Cattolico, Configliere Regio.

Andrea Majorana de' Baroni di Sanginetto, Caval. Gerosolimitano, nel 1644.

Nicolò Majorano di Milpignano in Otranto , nel 1553. fù Vescovo di Molfetta.

Marcello Napolitano, Clerico Regolare Teatino, fù Vescovo di Cotrone, e poi nel 1581. Vescovo di Accra.

Questa Famiglia in Napoli gode Nobiltà nel Seggio di Montagna. Gode nobiltà nella Città di Rigio in Calabria, della quale è il Marchese di S. Ginito, titolo havuto nel 1625. questa tiene lite di reintegracione col Seggio di Montagna di Napoli.

In Cicilia Fabritio nel 1597. fù Senatore di Messina. Lancellotto nel 1436. più volte Giudice di Messina, e della Corte Regia; Lodovico Vescovo di Stabia, che stampò *Clipeus Militaris Ecclesie, & Tractatus de vero Sacerdotio, ad Regnam Anglia*, secondo il P. Ansalone.

Scrivono di questa Casa Lellis, P. Ansalone, Mazzella, Marra, & altri, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Hanno imparentato in Napoli, con la Carmignana, Fajella, Carafa, e simili.

Della Famiglia Mariconna.

185 **N**on ben si sà l'origine di questa Famiglia, chi dice, che è Normanda, chi Longobarda, e chi Greca, ogn'un creda lo che piace.

Nel 1338. in tempo del Rè Roberto si ritrova Tomaso Mariconna di Salerno, Milite.

Nel 1408. il Giudice Nicolò Mariconna, Cap. di Teano, e Feudo di Galluccio.

Nel 1497. Andrea era Mastro Rationale, per il suo Seggio Capuano, & era similmente Diomede.

Nel 1345. 46. era nobile nella Città di Gragnano la Famiglia Mariconna.

Nel 1459. l'egregio huomo Giudice, Andrea Mariconna Giurisperito.

Nel 1493. il Signor Diomede Dottore, figliuolo del Dottor Andrea.

Nel

Nel 1484. il Reverendo Lisulo Mariconna, Abbate di S. Pietro nella Città d'Arena, della Diocesi di Milito in Calabria.

Nel 1486. & appresso, il Dottor Andrea Configliere, e Luogotenente del Grā Protonotario del Regno, Goffredo Borgia d'Aragona, Principe di Squillace, & anco di Onorato Cajetano Conte di Fondi. Essendo stato prima fin dal 1461. Presidente di Camera, e Maestro Rationale della Gran Corte. Fù ancora più volte, in assenza di Antonio d'Alessandro Viceprotonotario, suo Proviceprotonotario. Fù del Collegio de' Dottori di Napoli, havendo lasciato due figliuoli Diomede, e Nicolò, dottissimi Giurisperiti, morì verso l'anno 1508.

Nel 1508. Diomede Regio Configliere, e Presidente della Regia Camera della Summaria di Nap.

Nella Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, vi è bellissima Cappella di questa Famiglia, ove s'adora il Crucifisso, con questa iscrizione.

D. O. M. B. M. V.

Philippo IV. Rege.

*Noscite Majorum ingenia, qui nos ad omne decus
exercitant Mariconda, Andreas, & Diomedes filius Tro-
bea insignes, curuli Regii Sancta Clara Consilii, Andreas
Regia Camera Praesidens, Diomedes Sago insignes Mar-
ginali. Nicolaus Maria, Antonius, Vincentius, Vespasia-
nus, Jo: Thomas, pace omnes boni, & bello boni Infulis.
& Thiara decorus Julius Caesar Episcopus Trident. do-
ctrina, & moribus praestans plurimaeque, ut praeclara ne-
sta ab stirpe soboles, sed hos forensi, & militari redimitus
Laurea Album in hoc resulit D. Franciscus Aquestris
Ordinis S. Jacobi, cui opes, & fasces fluxa Virtus visa pra-
cla-*

clara, quam obsecutus Regis est, Regii Stabuli praefectus Neapoli, unus ex quatuor stabuli praefectis Radridi, ubi Philippo Regi Hispaniarum IV. regendo Dux, Magister aquo non inglorius eum, cum Rege explevit, referte alios in albo Posterì. Anno salutis MDCXXXVII.

Vi è hoggi il Ducato di Marzanello. Gode nel Seggio di Capuana di Napoli, e godè anco nel Seggio del Campo Calenda, di Salerno. Hà bene imparentato.

Ne scrive il *Topio*, *Lellis*, *Marra*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, *Napoli Sacra del Engenio*, & altri.

Della Famiglia Mariscalca.

186 **Q**uesta Famiglia è nobile in Regno, fin dal tempo de' Rè Normandi, mentre in detti tempi si ritrova Guglielmo, Feudatario del Feudo di S. Angelo, nel Contado d'Andria, mandò due Soldati armati al servizio Militare di Terra Santa, sotto il Rè Guglielmo il Buono. Tomaso Barone nel Contado di Lecce mandò altri due Soldati, soccorse anco Roggieri, in detta Impresa.

In tempo del Imperador Federico, nel 1239. si ritrova Roggieri, che ricevè Hostagio, Lombardo Ruffino di Som. P. & a Nicolò, Jacobino Rosso Milanese.

D. Filadelfo Mugnos nelle Famiglie di Sicilia pone Matteo Barone di Castoreale, che gli successe Riccardo Barone di Curasi, che li successe suo figliuolo Nicolò, & a quello successe Riccardo suo figliuolo. Guglielmo fratello di Riccardo, fù padre di Bartolomeo, che fù Barone di Furnari, il quale procreò Guglielmo 2. e Riccardo 2. Da Guglielmo 2. nacquero Bartolomeo 2. Riccardo 3. Antonio, e Nicolò, che furono de' primi Baroni di Siragusa.

no-

nominato nel servizio Militare del Rè Lodovico.

Corrado fu Giurato della Città di Siragusa nel 1409. 413. 414. Guglielmo fu Barone di Grotta Perciata, che se ne investì nel 1430. Vivono hoggi altri Baroni.

Se questa Famiglia Mariscalca, è la stessa, che la Mariscalca di Cicilia, si ritrova nella Città di Messina, nobilissima fin' dal tempo del Rè Manfredi, ritrovandosi Jacopo di Messina Milite, e Gio: Sindaco di detta Città, che dinotano esser Nobili da molto tempo. Bartolotto si ritrova prima del 1285. possedere il Casale, e Feudo Furnaro. Bartolomeo Capitan Generale de' Messinesi, nel Rollo di Federico, del 1342. si tassa in due Cavalli. Riccardo Milite nel Rollo de' Baroni dell'anno 1343. si tassa in tre Cavalli, per il servizio Militare; con titolo di Signore Maestro Bono in tempo del Rè Alfonso, Collettore della Camera Apostolica, e della mezza annata, in beneficio di detto Rè, per indulto del Papa. Guglielmo Vescovo di Bettelem, prima del 1351. Genuiso frà gli Baroni, in tempo del Rè Martino. Nicolò nel Rollo de' Baroni, in tempo del Rè Lodovico, del 1343. Gio: Signor di Catalamita, e S. Andrea nel 1446. Mastro Notaro della G. C. e Luogotenente del Protonotario del Regno, nello stesso anno. Guglielmo Barone del Feudo Gruttaperciata, nella Valle di Noto, nel 1513. & altri referiti dal *P. Ansalone*.

D. Ferrante della Marra dice, che è la stessa la Mariscalca, che la Marefcalla, che imparentò con la sua Casa. Et oltre delli referiti da noi sopra, dice ritrovarsi Jacopo tra' Baroni di Terra d'Otranto, al servizio del Rè Carlo I. nel 1268. nel 1273. ricupera una Terra, con altri beni stabili occupati dal Principe di Taranto; nel 1291. era Sig. di Vassalli dentro Lecce, e di Lequile, con titolo di Dominus, e di Milite.

Gu-

Guglielmo fu Ciamberlano Regio, e familiare del Rè Ladislao nel 1414.

Frà Guglielmo nel 1456. era Cavaliere Gerosolimitano, Ambasciadore della sua Religione, conchiuse la pace con il Turco.

Giovannuccio, forse fratello del detto Frà Guglielmo nel 1477. era marito di Menga della Marra Baronessa, nel tenimento di Nardò.

Hanno posseduto Lizzaniello, Malandugno, Pioviano, Tavella, Cervoso, Capogrosso, Frione, Siano, e Petrivello, nella Provincia di Lecce. Oggi sono Signori di Maglie, Arnesano, e S. Elia, che pretendono essere discendenti delli sudetti.

Scrivono di questa Casa *Marescalla, la Marra, Lellis, & altri*, ne sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & in altri Archivi.

Della Famiglia Marchese.

187. **L** Ascando l'origine di questa Famiglia, riportata con sottili, e forse vere prove da *D. Ferdinando della Marra*, dicemo crederci d'origine Normanda, e forse l'istessa della Molise, della quale havemo scritto nelle Famiglie imparentate con la Carafa della Spina.

Il primo, che si ritrova di questa Famiglia, fu Ugone, sotto Ruggieri Primo Rè di Cicilia, Signor di Lupara, di Campo di Pietra, di Calcabottaccio, e d'altre Castella, nel Contado di Molise. Giovanni ne' tempi del Rè Guglielmo fu Signor de' feudi su'l Bitontino. Guglielmo nel 1268. militava per il Rè Carlo Primo. In tempo del medemo Rè si legge Goffredo, Ugone, e Riccardo Signori di Limosano. Arrigo nel 1291. vien nominato *Vir nobilis, & Dominus*, carissimo del Conte d'Artois, figliuolo di

di Lodovico il Santo di Francia, e cugino del Rè Carlo II. e di quello fù Camariere, e familiare, & ottenne alcune entrate feudali dentro Napoli. Fù anco del Rè Carlo II. Castellano di Trani, e poi Signor del Castello di S. Lorenzo in Principato. Fù cinto Cavaliere dal detto Rè Carlo.

Jacopo sotto lo stesso Rè Carlo II. militò, morendo in Napoli nel 1303. fù sepolto nella Chiesa di S. Restituta, dove si vede il suo sepolcro in marmo.

Raone Signor di Cucito, e di Calcabottaccio viveva nel 1309. In appresso vi sono stati altri Cavalieri di valore, godendo tutti i Magisteri, che hanno goduto gl'altri Cavalieri di prima sfera.

Paolo fù famoso Giurisperito, Consigliere del Rè Ferdinando Primo. Berardino Presidente della Regia Camera, Ambasciadore alla Repubblica di Vinegia.

Domitio fù gran soldato, Capitan di cavalli, e poi Coronello, Luogotenente del Capitan Generale di là del Pò. In tempo di Lautrech servì molto bene il Rè. Morì in Brusselles, dove il Rè li fece fare sontuose esequie. Fù Signor di Castel Pagano.

Oratio fù gran soldato. Fù Sargente maggiore, Luogotenente del Mastro di Campo Generale in Fiandra, fù Coronello, e Capitan à guerra in Bari, per timore de' Turchi, e poi, per l'istessa ragione, nelle Marine del Cilento, e di Basilicata. Andò in Spagna, dove ottenne dal Rè nostro Signore, titolo di Marchese sopra la Terra di Camerota. Fù più volte Preside di Provincie.

Fabio fù insigne Giurisperito, à cui, per la sua gran dottrina, ricorreva tutta l'Italia per haverne il parere nelle sue cause, come ad un'oracolo. Andò in Roma, dove fù ammirata la sua dottrina, per essere andato come Ambasciadore della Reina di Polonia, al Pontefice Gregorio XIII. Da' Vice-Rè del Regno fù tenuto in grande stima,

li furono offerti li posti di Avvocato del Real Patrimonio, e di Presidente del Consiglio, e li ricusò. Morì in Napoli nel 1593. fù Signor della Città di Lettere.

Tomafo fù Signor di S. Angelo à Fafanella, Ottato, e Corleto.

Andrea fù similmente gran Giurisperito, Lettor de' feudi nelli studii di Napoli, Regio Consigliere, e poi degnissimo Presidente del supremo Consiglio di S. Chiara.

Godono nobiltà nella Città di Capua, Napoli, fuor Seggi, Roma, Cicilia, Verona, e Genova.

Vi è hoggi nella Famiglia il Principato di S. Vito, il Marchesato di Camerota, il Vescovato di Pozzuoli nella persona del Padre Frà Domenico Maria Marchese, de' Padri Domenicani, Maestro degnissimo della sua Religione, e notissimo per i libri dati alla luce.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Carafa, Caracciola, Marieri, Dragone, Orsina, Sanframondo, Cossa, Doce, Pagliara, Pandone, Evoli, Imperiale, Marra, Ratta, Alagni, Belprato, Sangro, Azzia, Cafatina, Capua, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Campanile*, la *Marra*, il *Sanseverino*, *Lellis*, & altri.

In Cicilia questa Famiglia si stima, che trahesse origine dalla Lombardia, & il primo, che sotto i Rè Normandi vi venisse fosse stato Riccardo. Altro Riccardo sotto il buon Guglielmo fù Castellano di Toromena. Saglimbene fù Secretario del Rè Lodovico, e del Rè Ferdinando III. per ricopere de' serviggi, ottene i feudi di Maligini, di Bimiini, e di Biviscari, posti nella Valle di Noto. Altro Saglimbene fù Ambasciadore al Pontefice, e nel 1400. Straticò di Messina. E nel 1399. fù Signor della Scaletta. Nel 1406. fù Mastro Rationale, nel 1415. Protonotario del Regno, fù Signor della Scaletta, Foresta di Traina, e d'altri feudi, la

Ter-

Terra, e Baronia di Castelluzzo, gli feudi di Rappisi, di Galteri, e Baruni.

D. Gio: fu Vescovo di Patti nel 1494.

Un'altro Saglimbene hebbe per moglie la figliuola di Pietro Speciali, figliuolo di Nicolò Vice-Rè di Sicilia.

D. Felice fu Marchese di Gerace.

D. Giovanni Marchese, e Speciali, fu settimo Principe dell'Accademia della Stella di Messina.

La Famiglia Marchese di Palermo deriva dalli Principi della Scaletta, della quale Marco Antonio fu diverse volte Giudice della Gran Corte. Gio: Salvo fu Giurato di Palermo nel 1482. 87. & 89. Gio: Tomaso ancora suo figliuolo, nel 1498. e 1512. Salvo hebbe l'istessa carica nel 1544. e Bartolomeo nel 1562.

Vi è il Principato della Scaletta, & altre signorie, secondo il *Mugnes*, che la descrive à lungo, conforme fa ancora il *Padre Ansalone*.

Della Famiglia Martino.

188 **Q**uesta Famiglia è originaria del nostro Regno. Si ritrova Francesco Capitan di cavalli nel Piemonte nel 1331. Gio: Caporale di gente d'armi nel 1338. Bertrando milite nel 1274. Il Dottor Guglielmo Inquisitore Provinciale nell'Abbruzzi nel 1275. Bartolomeo milite nel 1272. Gio: Martino signor d'una Galea nel 1348. Simone di Martino, e l'Abbate Nicolò si ritrovano nel 1343. Gerardo servì con due sue Galee nel 1291. Il Signor Simone familiare Capitano di Cajeta milite. Simone Signor de' beni feudali nel 1310. Uomo nobile Petrillo de Martino nel 1417. Fiorillo familiare della Reina Giovanna II. nel 1415. Angelillo, e Petrillo nel 1415. ottennero ordine dalla Reina Giovan-

na II. che si mettessero in possesso d'un certo feudo, comprato da Pietro Miricino. Uomo nobile Petrillo de Martino di Massa familiare, Mastro delle Provincie di Valle di Crate, e Terragiordana hebbe in commissione l'esazione delle Collette, imposte per il Regno, per maritaggio della Reina nel 1417. Uomo nobile Gaspare ottenne in dono da Cubella Ruffo un feudo, detto lo feudo del Conte di Mont'alto in Sessa nel 1423. Petrillo Mastro di Camera della Provincia di Valle di Crate nel 1415. Giofia di Martino nel 1484. fù marito di Gizzula Baraballo del Seggio di Capuana. Angelo di Cuccaro nel 1466. esente da' pagamenti fiscali.

Galzerano ricevuto in Consigliere nel Regio Hospitio, e del secreto Consiglio nel 1475. execut. 6. d. anno, fol. 234.

Sebastiano di Martino, di Vico, nobile Regio familiare nel 1471 execut. 5. fol. 156.

Magnifico Francesco di Tiano nel 1498. execut. 4. fol. 57. nel 1512. habitando in Napoli ottiene immunità per li tenimenti in Tiano, execut. 17. fol. 429. Nel 1493. l'honorato huomo Rentio di Nola. Nel 1481. N. Martino di Massa Lubrense pigliò per moglie Zizula Baraballo con dote di duc. 300. Nel 1415. il nobile huomo Fiorillo di Martino di Vico familiare, fedele diletto. Nel 1494. Salvatore, di Vico, Eletto della sua Città.

Gabriele fù Signor di Faicchio, che poi rifiutò à Pietro suo primogenito, che si casò prima con D. Isabella Carafa della linea di Stigliano, e poi con D. Emilia Laudati figliuola di Francesco di Cajeta, Cavaliere di S. Jacopo, e di D. Gio: Carafa della Casa di Paolo IV.

A tempi nostri Francesco Signor di Faicchio, Avvocato ne' Regii Tribunali, Auditore di Provincia.

E' nobile questa Famiglia in Teano, e nel 1275. impron-

prontò detta Famiglia al Rè denaro, secondo l'uso di quei tempi.

Si ritrova nobile in Vico, e Notar'Errico di Vico ottenne in dono dal Rè, la gabella della Bagliva di Vico. Il nobile Fiorillo, e fratelli di Martino posseggono la gabella della Bagliva di Vico, e la gabella dello scandaggio dell'istessa Città nel 1423. E la Famiglia Martino di Vico possiede l'ufficio di Protontino di detta Città di Vico nel 1400.

Si ritrova Pietro di Martino di Portugal ricevuto in familiare, e fu milite nel 1268. Orlando di Martino di Firenze nel 1331.

Hanno posseduto ancora Civitaquana, e Genestrola.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Carafa, Brancaccia, Vulcana, Brancia, Dominimarte, Gattola, Laudati, Baraballo, & altre.

Di questa Casa se ne fa mentione nelli Registri dell'Archivio della Zecca di Napoli, ne scrivono il *Capaccio nel Forastiere, Lellis, Historia di Massa, & altri.*

Quelli del Configliere Scipione di Martino godono nell'Amantea.

E' anco nobile in Cicilia, dove fiorì fin dal tempo del Rè Federico II. dal quale Nicolò fu eletto Capitano di Piazza, di Mineo, e dell'Isola di Malta. Guglielmo nel 1335 fu Senatore di Palermo, ne scrivono à lungo il *Mugnos, & il Padre Ansalone.*

Della Famiglia Mastrojodice.

189. **G**ode nobiltà in Napoli nel Seggio di Nido, mà è originaria di Sorrento: in detta Città furono gl'huomini di questa Famiglia Dogi, e Consoli. Sergio nel 1071. che si stima di questa Famiglia, fu Console, e Doge di Sorrento, e doppo lui fu Sergio suo figliuolo. Barnabò fu figliuolo di questo Sergio secondo, e fu il primo

mo Sergio suo figliuolo. Barnaba fù figliuolo di questo Sergio 2. e fù il primo Prefetto. Di costui nacque Sergio 3. padre di Gio: di cui furono figliuoli Jacopo, e Riccardo padre di Matteo, li quali furono successivamente Prefetti; da Jacopo, per diretta linea, discese Annibale, huomo di giudizio raro, Barone di Presenzano, e delli Camilli, e marito di Gio: di Franc. Gambacorta. Da costei li nacquero Vincenzo, Sergio, & Ottavio; Da Gurrello fratello d'Aitoro, Avo d'Annibale sopradetto, discendono Paolo marito di Cornelia, sorella di Fabritio Marramaldo, e Marino; da questo nacque Giovanni Barone di Ripalimosano, marito di Giulia Pappacoda; da quello nacque il Barone di Pietra Valrana, marito di Portia Sanseverino, e padre d'Oratio Antonio, Marcello, Paolo, e Fabritio.

Nel 1488. ritroviamo Antonio marito di Antonia Brancaccia, figliuola di Marino.

Questa Famiglia ha havuto molti Vassalli, angarii, e perangarii, nel Piano, e Massa, nel tempo del Rè Federico, e di Manfredi, e durarono fin al tempo del Rè Ladislao, e si vede, che sotto il Rè Roberto nel 1513. Nicolò di Sorrento Milite, ne fa istanza al Rè, dicendo, che esso ne stava in possesso, e ne stavano i suoi antecessori.

Et in tempo di Carlo I. hebbe Mignano, Belmonte, Tinci, Aquara, Laurino, Gioja, Oppido, e S. Giorgi. Zaccaria fù molto caro al Rè Ladislao. Ferdinando, ad istanza di Vincenzo Mastrojodice, perdonò à tutta questa Famiglia, perche in favore di Carlo VIII. haveva preso l'armi contro di lui. Marino nel 1530. fù Avvocato Fiscale della G. C. della Vicaria.

Hà imparentato con la Famiglia Cossa, Carafa, Origlia, Marramaldo, Pappacoda, Sanseverino, Brancaccio, & altre.

Hog-

Hoggi sono Marchesi di S. Mango, e di Montorio.

Si veda l'Archivio della Zecca di Napoli, e l'*Engenio nella Nap. Sacra, Lellis, Marra, Capaccio nel Forastiere, Giuseppe Campanile, Topio, Contarini, Ammirato, & altri.*

Della Famiglia Mendozza d'Alarcone.

190 **E** Spagnola dove, e antichissima, e nobilissima nella Cartabria, e Biscaglia, fin da' tempi del Rè Gio: II. di Castiglia, che regnò intorno à gli anni 1440. fin' à nostri tempi, fù questa Famiglia honorata de i titoli del Principato di Mileto, nel nostro Regno, del Ducato dell'Infantado in Spagna, e di quel di Francavilla nel nostro Regno di Napoli, de i Marchesati di Santigliana di Montejar, che gode il grandato di Spagna, d'Almazan, d'Hinojosa, di Montescalaros, di Cenete, ò Zenete, di Gualdaliste, di Cagnatte, tutti in Ispagna, di S. Germano, d'Agropoli, della Valle Ciciliana, e di Rende nel nostro Regno, de i Contadi di Real, di Monsenares, di Saldagna, di Tendiglia, e di Priego, di Crugna, di Conteagudo, di Lodosa, di Castelnuevo, di Galves, di Gid, di Castrogeriz, e di Ribadavia, col Vescovato di Turrija.

Fù tre volte freggiata dell'ordine del Teson d'oro, che ottennero D. Diego, e due D. Innici, terzo, quarto, e quinto Duchi dell'Infantado.

D. Innico Lopez di Mendozza primo Marchese di Santigliana, fù Capitan Generale del Rè D. Gio: II. Rui Diaz de Mendozza il Calvo fù Capitan Generale del Rè di Navarra 1430. D. Pietro Hurtado di Mendozza, fù Cap. Generale della S. Chiesa di Toledo. D. Innico Lopez di Mendozza, primo Conte di Terriglia, fù Capitan Generale dell'Andalutia, per il Rè Errico IV. il figliuolo D. Innico 2. Conte di Tendiglia, e primo Marchese di Montejar, fù Capitan Ge-

ne-

nerale nell'Alhambra, di Granata, e d'Andalutia, del qual titolo, per privilegio godeno tutti i Marchesi di Montejar. D. Diego Hurtado fù Ambasciadore appò del Pontefice in Roma, e Cap. Generale della Toscana. D. Berardino suo fratello Capitan Generale del Mare. D. Gio: figliuolo Generale delle Galee di Spagna, D. Antonio similmente fratello fù Vice-Rè, e Cap. Generale della nuova Spagna nell'India, nel Perù, per l'Imperador Carlo V. D. Francesco figliuolo generale delle Galee di Spagna. D. Innico Lopez 3. Marchese di Montejar, fù Ambasciadore in Roma, in tempo di Pio IV. e poi Vice-Rè del Regno di Valenza, e poi di Napoli. D. Lorenzo Suarez Conte di Crugna, fù Vice-Rè della nuova Spagna, e poi de'Regni del Perù, per il Rè Filippo II. D. Francesco Hurtado Marchese d'Almazan Vice-Rè di Navarra, come vi fù ancora un altro D. Francesco Hurtado. D. Alvaro 3. Conte di Castrogeriz, Vice-Rè di Galitia, poi di Navarra, morì eletto Vice-Rè di Napoli. D. Gio: primo Marchese di Hinizosa, Governadore dello Stato di Milano. D. Gio: Manuel 3. Marchese di Montesclaros, Vice-Rè della nuova Spagna, e poi del Perù. D. Diego primo Marchese di Cagnete, Vice-Rè di Navarra. D. Andrea suo figliuolo, del Perù, e D. Garzia, figliuolo, similmente del Perù.

D. Pietro Gonzalez Cardinale nel 1473. era Arcivescovo di Seviglia, poi di Toledo, primate delle Spagne, e Cancelliere maggiore di Castiglia. D. Gio: Cardinale, fatto dal Papa Sisto V. D. Francesco eletto Cardinale nel 1544. D. Diego Cardinale fatto dal Pontefice Alessandro VI. D. Francesco, essendo Vescovo di Burgos, fù fatto Cardinale.

La Famiglia Alarcone, è similmente nobilissima Spagnola, sono della Casa de' Signori di Valverde, che hoggi tēgono titolo di Marchese di detta Terra. Vi sono anco le Case di Buonache, quei di Valera, di Bascio, & i Signori di Valera di sopra, i Signori della Puente, Talay vedro, e quei di Palo-

Iomares, affai stimati in quelle parti. Dicono alcuni, che originini dalla Casa di Zervallo.

D. Ferdinando Ruiz d'Alarcone, fù quello, che venne in Regno à servire il Rè Cattolico, con il Gran Capitano Consalvo, servì valorosamente da Soldato, Capitan di Cavalli, Mastro di Campo, l'Imp. Carlo V. lo chiamava il Signor Alarcone; per tanti serviggi li donò la Baronia della Valle Ciciliana, posta nella Provincia d'Abbruzzi, che contiene molte Terre, e l'erigè in Marchesato, nel 1526. lo fè Consigliere di Stato, Alcaide del Castello di Cajeta, e Castellano del Castello Nuovo di Nap.

Maritò una unica sua figliuola d'anni 26. con Pietro Gonzalez di Mendozza, Signor della Terra d'Estavan d'Ambran nel Regno di Toledo, figliuolo di D. Alvaro, fratello di D. Inigo Duca del Infantado, questo succedè à tutti li Stati del Socero, morì in Milano con titolo di Generale di detto Stato.

Fù suo figliuolo primogenito D. Ferdinando 2. Marchese della Valle, padre di D. Ferdinando 3. Marchese della Valle, e di Rende. Li succedè D. Pietro Gonzalez suo fratello, detto poi D. Ferdinando, che fù il 4. Marchese; Barone della Baronia di Fiume freddo e di Urso Marso. D. Francesco detto poi D. Ferdinando fù il 5. Marchese. D. Paolo, chiamato poi D. Ferdinando fù il 6. Marchese.

D. Andrea figliuolo di D. Pietro Gonzalez 4. Marchese della Valle, servì S. M. Cattolica molto tempo, fù Castellano del Castello di Gallipoli, e poi di Capua, Preside di Provincie.

Vi sono stati altri Cavalieri di questa Casa de' secondogeniti, che similmente hanno servito egregiamente, & hanno havuto onorate cariche militari.

Scrivono di questa Casa il *Lellis, Haro, Argote di Molina, & altri*.

Della Famiglia Mirella.

191 **N**El 1382. si ritrova Antonio Mirella di Positano, figliuolo di Tomaso, habitante nella Città di Corfù.

Nel 1464. si ritrova Antonio, e Bartolomeo di Mirella, fratelli, della Città di Rossano, nobili, & egregii, ottengono estrattioni à parti amiche execut. 26. d'anno, fol. 69. at.

Francesco Dottore, Avvocato Napoletano; suo figliuolo D. Carlo similmente Dottore, è Marchese di Calitri, Avvocato Fiscale di Camera di Cappacorta Togato, casato cõ D. Madalena Garafa, dalli quali, frà l'altri figliuoli è nato D. Francesco Maria Mirelli Carafa, che l'anno 1689. ha ottenuto il sopremo titolo di Principe di Teora. Una figliuola dello stesso Dot. Francesco, e sorella di detto D. Carlo, chiamata D. Anna, è moglie di D. Oratio Carafa di Monte Calvo, del Seggio di Nido di Napoli, & un'altra chiamata D. Costanza fù casata con D. Giuseppe di Majo, del Seggio di Montagna, da quali sono oggi viventi D. Bartolomeo, e D. Mutio di Majo.

In Cicilia nella Città di Messina, Jacinto Caval. di S. Jacopo della Spata, per la sua gran Virtù fù creato Maestro Rationale, e suoi figliuoli ottennero titolo di Marchese secondo il P. Ansalone. Altri di questa Famiglia di Cicilia sono in Palermo venutivi da Genova, al parere del Mugnos nella seconda parte, dove scrive di questa Famiglia Ciciliana al fol. 156.

Della Famiglia Milana.

192 **S**Ono originarii di Spagna, e propriamente di Valenza, dove si dicono Milà, e possedeno il Contado d'Albaida. Di questi, in tempo del Rè Alfonso d'Aragona, ne vennero molti, in compagnia d'Alfonso Borgia, Vescovo di Valenza, e Consigliere di detto Rè, che dopò fù Cardinale, e Papa, chiamato Calisto III. parente di detti Milà. Frà essi fù Pietro, che fù Consigliere del medemo Rè Alfonso.

fonso nel 1448. fù Governadore, e Castellano di Tropea, e nel 1451. Governadore, e Castellano di Monteleone, e nel 1452. fù Castellano d'Hischia; Antonuccio fù Cavaliere della Casa Reale, e ne' medemi tempi Caterina fù moglie, di Lancellotto Macedonio. Falconotto, e Balbo nel 1446. servivano il Rè Ferdinando, con molte lancie, mà di questi non si trova discendenza. Auxia di Milà fù nepotè del Pontefice Calisto III. figliuolo di Caterina Borgia, sorella di detto Pontefice, e di Luigi di Milà Caval. Valentiano, i di cui discendenti vennero in Napoli, e possedeno il Marchesato di Polistina, e S. Giorgio. Si vede nel 1450. Auxia essere Cameriere, favorito del Rè Alfonso, hebbe per moglie, Luisa d'Alagno Sorella di Lucretia, per la sua bellezza, e virtù, molto cara, & amata dal Rè Alfonso, per questo matrimonio hebbe dal Rè mille oncie d'oro, da perciperse dalle collette del Contado di Venafro. Fratello d'Auxia, si soppone, che fosse Luigi, che fù Vescovo di Sogovia, e poi fatto Cardinale, da Calisto III. suo Zio, & un altro, che fù padre di Gio: Conte d'Albaida in Valenza.

Sotto lo stesso Pontefice vi fù un'altro Cardinale del titolo di S. Aquila, e Prisca, Vescovo Zanolenze, chiamato Gio: di Milà. Procreò Auxia con Luisa d'Alagno sua moglie Baldassarre, e Jacopo. Jacopo fù Signor della Scala in Calabria, suo figliuolo maschio fù Baldassarre Signor di S. Giorgio, e Polistana. Da questi discese Jacopo juniore, che ottenne titolo di Marchese sopra S. Giorgio, fin dal anno 1597. e discendeno l'hodierno Marchese di S. Giorgio, e Polistana, Sig. di Postiglione, & altre terre altri fratelli, & altri della stessa Famiglia. Hà posseduto anco la Terra di Palo, in Terra di Bari, e ne fù Sign. Claudio. Hà imparentato con Famiglie Nobilissime; Macedonio, Toraldo, Alagni, Carafa, Caracciola, Sances, Vintimiglia di Cicilia, Capua, Minutola, Luna, Pignatella, Forma, Tufo, Somma, Sangro,

Tolfa, Franco, Castrocucco, Castella, Miroballo, Carmignana, Galluccio, Leoneffa Azzia, Bologna, & altre.

Scrivono di questa Casa, *Ammirato, Mazzella, Elio Marchese, P. Borrello, Contarini, Lellis, Escolano, P. Ansalone, & altri.*

Della Famiglia Missanello.

193 **S**I credono Normanni, così detti dalla Terra di Missanello, posta nella Provincia di Basilicata. Il primo, che si ritrova è Osmondo, che dicendosi *de genere Normandorum*, edificò, à proprie spese, la Chiesa, e Badia di S. Stefano nella Città di Marfico, in Principato Ultra, la donò poi nell'anno 1071. al Vescovo di detta Città Giovanni. Suoi figliuoli Guglielmo, e Giliberto, che similmente s'intitolavano *de genere Normandorum*, nel 1083. donarono, sotto Roggiere Normando Duca di Puglia, al Monastero della Santissima Trinità della Cava, alcuni poderi loro, siti nel Castello di S. Giorgio in Principato Citra. Guglielmo si legge Signor di Missanello. Alessandro suo figliuolo Signor di Gallipoli in Basilicata, e di Missanello. Berengerio, detto ancora Berlingiero Signor di vassalli nel Contado di Conversano, e nel 1187. intervenne con altri Baroni à dar soccorso nella lega stabilita tra il Pontefice, e l' Rè Guglielmo, & altri Principi della Christianità, per la ricuperatione di Gerusalemme, da mano degl'infedeli.

Guglielmo Signor di Missanello diede anco agiuto per Terra Santa. Roggiere Signor di Missanello marito di Sibilia di Castigliana Signora di Castigliana in tempo dell'Imperadore Federico II. Lamberto Signor di Missanello, e Castigliana, acquistò altre Terre, come sono Gorgoglione, Origliano, e Petradacino. Angelo suo figliuolo primogenito Signor di dette Terre, hebbe per moglie Maria di Pipino, figliuola del Cavaliere Gio: Consigliere del

del Rè Carlo II. Generale del suo effercito, Signor di Minorbino, & altre Terre.

Americo suo figliuolo fecondogenito fù Signor delle Terre di Monteforte, e di Filitto, in Principato Citra, e Vicario del Regno, eletto dal Duca di Calabria figliuolo del Rè Roberto.

Bertolto primogenito di Angelo succedè alli fudetti feudi. Jacopo figliuolo di quello fù dal Rè Ladislao cinto Cavalierè, succedè à quei medemi feudi. Nicolò aggiunfe alle Terre paterne, la Terra de Lateana in Basilicata, nell'anno 1364.

Jacopo figliuolo aggiunfe anco la Terra di Gallicchio, e Castellano.

Roggiero fù ancora Signor di Ruote in Basilicata, che havendo generato molti figliuoli, gli rimafe folamente Mafella, che portò nella Casa Coppola, Miffanello, e Gallicchio, che ne furono Marchefi, e Principi di Gallicchio paffati ultimamente detti feudi per fucceffione nella Casa Carafa de' Principi di Belvedere.

Antonello Signor della Teana, e d'altri feudi. Jacopo suo figliuolo, Signor della Teana nel 1445 intervenne cō gl'altri Baroni, nel Parlamento radunato, per ordine del Rè Alfonfo, per giurarfi Rè Ferdinando Primo suo figliuolo naturale. Salvatore in tempo della Reina Giovanna II. fù Signor della Pietra dell'Acino.

Lafciando gl'altri, Fabio fù fettimo Signor della Teana, Ottavio ottavo Signor della Teana, ottenne dal Rè Filippo IV. titolo di Marchefe fopra detta Terra, acquiftò la Terra di Castellano in Basilicata. Fabio nono Signor di detta Terra, e fecondo Marchefe. Domenico Aleffandro terzo Marchefe.

Hanno imparentato con Famiglie nobiliffime, come fono Carafa, Bologna, Caracciolo, Capua, Frezza, Arcella, Evoli, Caftrocucco, Minutolo, Caftromediano,

Cop-

Coppola, Gattola, Morra, Montefalcione, Nissiano, Pipino, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Lellis*, *Mazzella*, *Marra*, & altri; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Moccia.

194 **F**Rà le altre Famiglie imparentate con la Casa Carafa, è la Moccia, della quale parentela, si è dovuto far menzione nell'Historia.

Nel 1298. Gentile, e Gio: Moccia fratelli, di Napoli, possedeno beni, giusta il bagno di S. Severino, il Monastero di S. Marcellino, e lo giardino di Tomaso Cicinello. Errico di Aprano, Bartolomeo d'Arco, Leone Marogano, il Giudice Ligorio di Griffo, Gentile Moccia, e Filippo Carmignano Sindici dell'Università di Nap. nel 1300.

Sergio Pignatello, e Tomaso Moccia nel 1301. Collettori per la Piazza di Nido. Il Sig. Pietro Moccia di Nap. del Hospitio del Duca di Calabria, milita nelle parti della Toscana nel 1326. stà sepolto nella Chiesa di S. Pietro à Majella di Napoli. Il Rè destinò, per la costruzione del Porto di Napoli, Ligorio Minutolo, Gentile Moccia, Bartolomeo d'Arco, Herrico Ferrillo, Ligorio Griffo, & Atanasio Sanario nel 1304. Nel 1305. Marino Moccia, fù relegato in Isernia, & Herrico fratello di Marino Moccia.

Li Savii huomini Gentile Moccia, Tomaso Piscicello, Bartolomeo Franco, e Jacopo Venata Militi, deputati al Rè, per alcuni Capitoli, in particolare, per ottenere l'esercizio della giurisdittione, frà Militi nel 1331, Lionardo di Napoli Secreto di Principato, e Terra di Lavoro, nel 1332. lo stesso, o altro Gabelloto della Gabella del buon denaro, paga per ordine del Rè oncie 700. per la Casa comprata dal Rè, per servizio della Zecca, vicino la Chiesa di S. Agostino di

Na.

NAPOLETANE, E FORASTIERE. LIB. II. 391

Napoli nel 1332. Nel 1329. Gentile di Nap. Milite, si riceve in Configliere dal Rè Roberto.

Martucco Moccia vivente nel 1335. Lionardo impronta à Francesco della Ratta, Conte di Caserta, oncie 50. per l'andata all'Armata di Cicilia.

Andrea Sconnito Milite, Gio: Moccia, Roggiere Boccapianola Milite, il Signor Pietro Moccia possiedono beni in Napoli, vicino la Chiesa di S. Gio: Maggiore nel 1345.

Bertoldo Moccia di Napoli, Affittatore della Gabella della Zecca nel 1347. nel 1345. Cicco Moccia, fratello di Marino Moccia, e Bartolomia Cozzula di Nap. moglie di detto Marino. Nello stesso anno Andrea di Abenabulo di Averfa, il Signor Pietro Moccia, il Signor Sergio Mortula, Francesco Minutolo, & altri, fideiussori della nobile donna Odolina di Chiaromonte, Contessa di Montaklo.

Nel 1381. si concedono annue oncie 50. per se, & heredi, à Masello, detto Matacchia di Napoli Milite, e Familiare, e Fedele.

L'huomo nobile Francesco Moccia di Napoli Milite, compra il Castello di Joha in Terra di Lavoro nel 1390. & Antonio Milite nello stesso anno.

Antonio Moccia, di Rocca, Milite Ciambellano, Giustitiere di Terra di Otranto nel 1398.

L'huomo nobile Antonio Moccia di Napoli Milite, Ciambellano, Sig. di Certa parte del Casale di S. Maria in Grifono di Principato ultra nel 1404. per concessione Regia, possiede Feudi, e certi Casali, che furono di Nicolò di Montefusco, Dottore S. Angelo, e Soffo in Principato.

Alessandro Moccia di Napoli, destinato Commessario, per il Rè, alla Città d'Ascoli, nelle parti della Marca d'Ancona nel 1415.

L'huomo nobile Francesco Moccia di Napoli Milite, e Familiare nel 1417.

L'huo-

L'huomo nobile Trottole Moccia di Napoli, Milite, Mastro Hostierie del Regio Hospitio, e Ciambellano, Cap. di S. Flaviano nel 1420.

Nel 1457. Pietro Moccia di Nap. Mastro Portulano di Napoli, nello stesso anno Galiotto di Napoli Signor del Castello di Carillano, litiga con Guglielmo della Marra Milite, Conte d'Aliano.

Vivono hoggi D. Antonio gentilissimo Cavaliere. Di Scipione suo figliuolo, che è stato Preside di Provincie; D. Pietro March. di Mōtemariano Preside di Provincie. D. Domenico Auditore di Provincie, & altri Cavalieri.

Scrivono di questa Casa il *Contarini*, il *Terminio*, il *Mazzella*, il *Tutini*, *Lellis*, la *Marra*, *Vincentine*, *Prothonot.* & altri, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli. Gode questa Famiglia nel Seggio di Porta Nova in Napoli.

Della Famiglia Morra.

195 **S**I crede, che tragga il suo principio da quel Morra Capitano de' Goti, mentovato da *Procopio*, dal *Biondo*, & altri Scrittori, o pure dal dominio del Castello Morra negl'Irpini.

Giuzzolino sotto i Duchi di Puglia Normandi, si legge Signor di Morra, e di Castiglione, di cui fù figliuolo Roberto Capitano di Roggiero Primo Rè di Napoli, che li succedè ne' feudi.

Alberto figliuolo di Sertorio Morra Beneventano, fù dal Pontefice Adriano IV. fatto Cardinale, e dal Pontefice Alessandro III. Cancelliere della Sedia Apostolica; fù poi nel 1187. eletto Sommo Pontefice, e chiamossi Gregorio VIII.

Pietro creato Cardinale dal Pontefice Innocenzo III. Legato nella Francia, intervenne nel Concilio da lui celebrato, nel 1204.

In

In tempo de' Principi Suevi, Arrigo Gran Giustitiere dell'Imperador Federico . Jacopo frà Baroni del Regno, Capitano dell'Imperadore Federico, e Vicario nella Marca Trivigiana, e nel Ducato di Spoleti . Goffredo, e Gualtieri Baroni.

Gio: Cancelliere dello stesso Imperadore Federico Vicario Imperiale nella Provincia di Bari, & Otranto . Arrigo nel 1252. Pretore della Repubblica di Bologna. Roggieri secondo paggio della Corte Imperiale . Onofrio trà feudatarii, Ambasciadore de' Baroni del Regno al Pontefice Alessandro IV. contro Corrado Rè di Napoli .

Il terzo Roggiero Signor di Morra, di Casella, & altri feudi nel Cilento.

Roggerono Capitano à guerra nel Principato . Roggieri quinto Signor di Morra, Casella, e Rocca Gloriosa.

Goffredo Camariere del Rè Roberto, e Governadore della Puglia.

Jacopo Signor di Morra, e poi di San Severino, detto di Camerota.

Paolo discendente di questi, & altri, Signor di S. Severino, della Podaria, e di Centola, fù padre di Mario, che nel 1570. ottenne la reintegrazione alla Piazza di Seggio Capuano di Napoli, nel giuditio incominciato da Girolamo il vecchio.

Nicolò figliuolo di Francesco ultimo Signor di Morra, fù padre di Bartolomeo Cavallerizzo del Rè Ferrante, costui, tolta per moglie Monocca Bevilacqua, si fece Signor della Baronìa di Favale, padre d'Antonio 2. Barone, di chi nacque Gio: Michele 3. Barone, che di Luigia Brancaccio hebbe M. Antonio, quarto Barone di Favale, Scipione Secretario di Caterina di Medici Reina di Francia. Si chiuse questa linea in Fabritio Clerico.

Mà Camillo figliuolo del 1. Gio: Michele, e di Luigia

D d d

Branc

Brancaccio, tolta per moglie Giulia di Morra, ultima reliquia della Casa del Pontefice Gregorio VIII. e di Francesco marito dell'Epifania, procreò M. Antonio Reg. Consigliere. Vi sono hoggi Cavalieri di questa Casa.

Scrivono di questa Casa, *il Pitri, Mazzella, Contarini, 'Marco Antonio Morra nell'Histor. di questa Famiglia, stampata in Napoli, nel 1629. fol.*

Della Famiglia Muscettola.

196 **Q**uesta Famiglia si ritrova, da tempo antichissimo, nella Città di Ravello d'Amalfi, donde venne in Napoli. In quella si ritrova fin dal tempo della Reina Gio: II. Francesco hebbe due figliuoli, Gio: Antonio, che fù di grandissimo valore, e fù, sette anni, Ambasciadore à Roma, per l'Imperador Carlo V. e morì prima, che haveffe il premio delle sue fatiche: solo impetrò dal Papa il Baliagio di S. Stefano di Monopoli, per Frà Camillo suo fratello, del ordine Gerosolimitano.

Questa Famiglia dal tempo del Imperador V. fin hoggi è stata un Areopago di Ministri rogati, mentre Ascanio fù Consigliere di S. Chiara nel 1448. Gio: Antonio Presidente di Camera nel 1530. dopo nel 1532. Regente di Cancelleria, e morì nel 1537. li 26. di Marzo. D. Michele Consigliere di S. Chiara, e creatò poi Presidente di Camera, morì nel 1687.

Gode questa Famiglia nobiltà in Napoli, nel Seggio di Montagna. Una linea di questa Famiglia, chiamata di Bartolomeo, per li Feudi, che possedeva ne' Salentini, e molti Burgenfatici in Taranto, per molto tempo si trattenne collà, onde venuta in Napoli li bisognò litigare col detto Seggio, mà in breve, conosciutasi la verità, senza molto contrasto, godè gli honorj di detto Seggio tralasciati. Vi è di questa linea il Principato di Leporano, havuto nel 1624.

Dell'

Dell'altra linea, vi è il Ducato di Milito, ottenuto nel 1667. & il Ducato di Spezzano.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, *Vincenti* negli *Ammiranti*, *Lellis*, *Marra*, *Terminio*, *Contarini*, *Giuseppe Campanile*, *Topio*, & altri.

Della Famiglia Norcia.

IL parentato, che fece la Famiglia Carafa, con la Famiglia di Norcia, fù perche uga Signora Carafa, figliuola di Giovannello Carafa, e Mariella Mariscalco, fù moglie di Marino di Norcia, Alunno di Jacopo Caldora, grã Soldato; mà perche l'Historia di detto Matrimonio non esplica di qual Famiglia fosse il detto Marino, potendosi credere, che haveffe pigliato la denominazione dalla Città di Norcia, sua patria, perciò non vi è stato possibile descrivere la di lui Famiglia, che dovemo stimare, che fosse nobilissima, mentre vedemo l'altre sue sorelle imparentate con la Famiglia Guindazza, nobilissima Nap. come havemo detto, l'altra imparentata con la Lamberto di Bari, e l'altra con la Sicarda di Castell'a Mare, anco nobili, come similmente havemo scritto.

Della Famiglia Origlia.

197 **D**ice *Elio Marchese*, seguitato dal *Contarini*, che sia originaria di Catalogna di Spagna, e, che venisse in Regno nel 1297. in tempo, che il Rè Roberto figliuolo di Carlo II. si sposò con Violante sorella del Rè d'Aragona. Il *Sommonte*, & il *Cossanzò* dicono, che venisse da Francia con Carlo Primo. Mà perche prima di detti tempi si ritrova nobile in Napoli, mi pare, che

la più vera opinione sia quella del *Tutini*, che dice, che sia originaria di Roma; e che sia la stessa, che l'Aurelia. Nel 992. questa Famiglia fioriva nella persona di Giovanni, e Pietro Aurelia figliuoli di Gregorio, che sotto l'Impero di Basilio Magno vengono honorati con titolo di *Dominus*, titolo solito darfi solo à nobili: Sotto l'Impero di Michele circa l'anno 1057. si ritrova Landolfo, figliuolo di Giovanni, marito d'Isabella Capuana. Nel 1088. e 1130. anco si ritrovano Gregorio, e Leone. Nel 1197. e 1260. si ritrovano Pietro, e Giovanni. In tempo del Rè Carlo Primo detto Giovanni si trova honorato frà Baroni, e feudatarii del Regno, insieme con Jacopo, Tomaso, e Roberto di questa Famiglia. Cesario, milite frà Baroni sotto il Rè Carlo Primo nel 1275. Antonio fù Mastro di Casa, e Camariere del Rè Carlo III. nel 1384. e Capitano à guerra di Sorrento, & hebbe in dono dal Rè Ladislao 70. oncie d'oro l'anno. Orlando fù familiare dell'Imperador di Costantinopoli, e Camariere della Reina Giovanna Prima nel 1390. fù Signor del Castello di S. Susanna. Pietro hebbe, per suoi serviggi, dalla Reina Giovanna II. nel 1419. la Tonnara di Tropea. Annibale fù buon Soldato sotto Alfonso Duca di Calabria; dal quale fù mandato Ambasciadore à diversi Principi d'Italia. Jacopo suo fratello fù Vescovo di Canne, poi Arcivescovo di Nazaret, e Consigliere del Rè Ferdinando Primo. Pier Luigi fù gran soldato. Vi sono stati in questa Famiglia da detti tempi, l'uffici di Tesoriere, Maggiordomo, Consigliere, Ambasciadore, Camariere del Rè, & altri officii.

Hà havuto soldati di valore. Urbano fù prima del 1417. Maresciallo del Regno, Gurrello nel 1406. fù Gran Protonotario del Regno, e nel 1408. fù Vicario, o vero Vice-Rè del Regno, e nel 1411. fù aggregato, con tutti i suoi discendenti, alla nobiltà Venetiana. Girolamo fù nel

1525. Nuntio in Napoli, per il Pontefice Clemente VII. Da tempo antichissimo hà posseduto questi feudi con titoli, Bajano, Dragone, Ricigliano, S. Zagaresi, Contursi, in tempo del Rè Ladislao, Alife, che nel 1411. comprò dal Rè, con titolo di Conte. Detto Gurrello nel tempo di Carlo III. possedeva, trà Città, e Terre al numero di sessant'uno. Cajazza con titolo di Conte, Acerra, Ottajano, Sovillo, Mignano, Roccapipirozzi, Maranola, Castello-honorato, Campello, Casal di Scauli, Scarafca, S. Antimo, Campoli, lo Sesto, Gioja, Striano, Brienza, con titolo di Conte, Camerota, Volturara, Fossacieca, Faicchio, Congliano con titolo di Conte, S. Mauro, Casal di Principe, S. Maria della Fossa, Quatrapane, Alvignano, Arnone, Pisticcio, Montealbano, Alvito con titolo di Conte, Mastrati, Pettorano, Savignano, Pomigliano, Marignanella, Potenza con titolo di Conte, Cajanello, Marzanello, Corneto, Roscigno, Pupone, Arbusto, Casacellare, Ricigliano, Lauria con titolo di Conte, & altri feudi. Carlo ottenne dalla Reina Giovanna II. che li suoi discendenti, anche dalle donne, potessero godere in tutti li Seggi della Città di Napoli, perciò la Famiglia Silva entrò à Seggio Capuano, per esser D. Marcello marito di Vincenza Origlia.

Altre dignità di questa Famiglia, e li parentati fatti, si possono vedere appo *Elio Marchese, P. Borrello, Terminio, Tutini, Contarini, Zazzera, Lellis, Marra, & altri.*

D. Martio, à nostri tempi, è valorosissimo soldato, che doppo varcato tutti li Posti della militia, è arrivato al Posto di Generale dell'Artegiarie del Regno di Napoli.

Della Famiglia Oristanio, ò Ristanio.

198 **S**I ritrova questa Famiglia da molto tempo nobile, e padrona de' feudi; essendo che si ritrova nel

la più vera opinione sia quella del *Tutini*, che dice, che sia originaria di Roma; e che sia la stessa, che l'*Aurelia*. Nel 992. questa Famiglia fioriva nella persona di Giovāni, e Pietro Aurelia figliuoli di Gregorio, che sotto l'Impero di Basilio Magno vengono honorati con titolo di *Dominus*, titolo solito darfi solo à nobili: Sotto l'Impero di Michele circa l'anno 1057. si ritrova Landulfo, figliuolo di Giovanni, marito d'Isabella Capuana. Nel 1088. e 1130. anco si ritrovano Gregorio, e Leone. Nel 1197. e 1260. si ritrovano Pietro, e Giovanni. In tempo del Rè Carlo Primo detto Giovanni si trova honorato frà Baroni, e feudatarii del Regno, insieme con Jacopo, Tomaso, e Roberto di questa Famiglia. Cefario milite frà Baroni sotto il Rè Carlo Primo nel 1275. Antonio fù Mastro di Casa, e Camariere del Rè Carlo III. nel 1384. e Capitano à guerra di Sorrento, &c. hebbe in dono dal Rè Ladislao 70. oncie d'oro l'anno. Orlando fù familiare dell'Imperador di Costantinopoli, e Camariere della Reina Giovāna Prima nel 1390. fù Signior del Castello di S. Susanna. Pietro hebbe, per suoi serviggi, dalla Reina Giovanna II. nel 1419. la Tonnara di Tropea. Annibale fù buon Soldato sotto Alfonso Duca di Calabria; dal quale fù mandato Ambasciadore à diversi Principi d'Italia. Jacopo suo fratello fù Vescovo di Canne, poi Arcivescovo di Nazeret, e Consigliere del Rè Ferdinando Primo. Pier Luigi fù gran soldato. Vi sono stati in questa Famiglia da detti tempi, l'officii di Tesorjere, Maggiordomo, Consigliere, Ambasciadore, Camariere del Rè, & altri officii.

Hà havuto soldati di valore. Urbano fù prima del 1417. Maresciallo del Regno, Gurrello nel 1406. fù Gran Protonotario del Regno, e nel 1408. fù Vicario, ò vero Vice-Rè del Regno, e nel 1411. fù aggregato, con tutti i suoi discendenti, alla nobiltà Venetiana. Girolamo fù nel

1525. Nuntio in Napoli, per il Pontefice Clemente VII. Da tempo antichissimo hà posseduto questi feudi con titoli, Bajano, Dragone, Ricigliano, S. Zagaresi, Contursi, in tempo del Rè Ladislao, Alife, che nel 1411. comprò dal Rè, con titolo di Conte. Detto Gurrello nel tempo di Carlo III. possedeva, trà Città, e Terre al numero di sessant'uno. Cajazza con titolo di Conte, Acerra, Ottajano, Sovillo, Mignano, Roccapipirozzi, Maranola, Castello-honorato, Campello, Casal di Scauli, Scarafca, S. Antimo, Campoli, lo Sesto, Gioja, Striano, Brienza, con titolo di Conte, Camerota, Volturara, Fossacieca, Faicchio, Congliano con titolo di Conte, S. Mauro, Casal di Principe, S. Maria della Fossa, Quatrapane, Alvignano, Arnone, Pisticcio, Montealbano, Alvito con titolo di Conte, Mastratti, Pettorano, Savignano, Pomigliano, Marignanella, Potenza con titolo di Conte, Cajanello, Marzanello, Corneto, Roscigno, Pupone, Arbusto, Casacellare, Ricigliano, Lauria con titolo di Conte, & altri feudi. Carlo ottenne dalla Reina Giovanna II. che li suoi discendenti, anche dalle donne, potessero godere in tutti li Seggi della Città di Napoli, perciò la Famiglia Silva entrò à Seggio Capuano, per esser D. Marcello marito di Vincenza Origlia.

Altre dignità di questa Famiglia, e li parentati fatti, si possono vedere appo *Elia Marchese*, *P. Borrello*, *Terminio*, *Tutini*, *Contarini*, *Zazzera*, *Lellis*, *Marra*, & altri.

D. Martio, à nostri tempi, è valorosissimo soldato, che doppo varcato tutti li Posti della militia, è arrivato al Posto di Generale dell'Artigliarie del Regno di Napoli.

Della Famiglia Oristanio, ò Ristano.

198 **S**I ritrova questa Famiglia da molto tempo nobile, e padrona de' feudi; essendo che si ritrova nel

nel 1309. Arrigo, nel 1346. Ramondo litiga per alcune Castella. Bertirando nel 1310. Scutifero del Rè Roberto. Ifnardo nel 1332. Giustitiere di Capitanata, nel 1333. Vicario per il Rè Roberto, in Genova. Aldiberto, e Gio: Capitano d'huomini d'armi nel 1343.

Nel 1423. si ritrova l'huomo nobile Antonio de Restaino Signor del Casale di Mafficella, nelle pertinenze di Cuccaro, in Principato Citrà, e dell'Ascea, e Montano.

Gaspare vicino à detto tempo, fu Signore delle Terre delli Bonari, Montano, Mafficella, Maffalentischì, Santo Pietro, e Cuccaro: di questo Gaspare fu figliuolo Luigi, dal quale, sopra dette Terre, dimandò il paragio Oristella Oristanio nell'anno 1524. come si vede dal processo del Sacro Consiglio nella Banca; all' hora di Mondellis, intitolato, *Pro Oristella Oristanio cum Paulina de Loffredo*. Madre di detta Oristella fu Margarita de Scortiatìs, e ne' suoi capitoli matrimoniali, intervenne per lei Gio: Francesco Caracciolo suo parente, per mano di Not. Gregorio Rosso di Napoli delli 9. di Aprile 1527.

Girolamo si casò con Vittoria Carafa figliuola di Baordo, e sorella di Gio: Luigi, qual Baordo era figliuolo secondogenito di Malitia Carafa.

Una Signora della detta Famiglia è stata Caterina, madre dell'Avvocato celebre Pietro di Fusco, uno de' primi Giurisconsulti della nostra età, e di Francesco Antonio antico Dottor delle leggi.

Si vede imparentata nobilmente, in particolare con la Caracciola, e Carafa, Morra, Gambacorta, Ratta, Origlia, Sanseverino, Scortiatìs, Bilotta, Sciabica, Pedullis, Sebastiano di Scala, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Lellis*, e il *Regente de Marinis nella resol. 29. n. 23. lib. 2.* & è nell'Archivio della Zecca di Napoli, Cancelleria, e Quinternoni de' feudi.

Della

Della Famiglia Orsina.

199 **E** Varia l'opinione de' Scrittori, circa l'origine di questa Famiglia, mentre alcuni dicono, che discenda da Goti, altri dalla Grecia, altri dalli Reali di Francia, altri dall'Umbria, & altri dalli Signori di Biscaglia, altri da Cantabria, & altri da altra parte. Non si può diffcultare, che sia una delle prime d'Italia, & una delle quattro di Roma, che sono, la Colonna, Orsina, Savelli, e Conti. Noi in questo luogo non ponemo tutti gli huomini illustri di questa Famiglia, perche sarebbe cosa impossibile, mà per fare conoscere la sua grandezza, diremo, in compendio, gli huomini illustri, e le dignità di quella.

Si stima, che da Roma uscissero gli Orsini, Signori dell'Umbria, e Conti di Romagna, vi sono hoggi li Duchi di Bracciano, i Conti di Pitigliano, e di Nerola, i Duchi di S. Gemini, e di Gravina: Principi dell'Amatrice, Cōti d'Oppido.

In questo Regno di Napoli hanno posseduto buona parte di quello; Vi hanno posseduto i Principati di Taranto, e Salerno; i Ducati d'Amalfi, di Venosa, e di Gravina, il Marchesato della Tripalta, i Contadi di Nola, di Lecce, d'Albi, di Sarno, di Tagliacozzo, e di Manupello; ne quali stati erano sei Città Metropolitane, cioè Taranto, Brindisi, Bari, Oira, Amalfi, e Salerno, oltre à 30. Città de' Vescovati, & à 400. e più frà Terre, e Castella, oltre il Principato di Piombino, di Scandiglia, e del S. R. I. per lo Stato di Pitigliano; oltre del Ducato d'Ascoli, e di Montefanfavino, del Contado di Suano, di Galeri, dell'Anguillara, di Monteritondo, e di Bumarzo, e d'Emilia, nello Stato della Chiesa.

Gli Orsini sono stati sì potenti nel Regno, che quando hanno aderito alla parte contraria del Rè, il Rè sono stati cacciati dal Regno, ò sono stati in pericolo di perderlo, e
quan-

quando li sono stati favorevoli, sono stati sempre vincitori in tutte le controversie succedute; per questa causa alcune, volte hanno imparentato con detta Famiglia. Ladislao fù marito di Maria vidua del Principe Raman dello Orfino. Il Rè Alfonso diede al Conte di Nola una sua cugina per moglie, co'l Ducato d'Amalfi in dote; e la Reina Isabella, moglie di Ferdinando I. nacque dalla Sorella di Gio: Antonio Orfino Principe di Taranto, del qual Ferdinando poi Gio: Giordano Orfino hebbe una figliuola per moglie.

Clarice Orfina fù madre di Papa Leone X. e Zia di Papa Clemente VII. e D. Isabella di Medici figliuola di quel gran Cosmo I. Gran Duca di Toscana, fù moglie di Paolo Giordano Duca di Bracciano, da cui nacque D. Virginio Orfino, per madre, fratel Cugino della Reina Maria di Francia, così il Cardinale Orfino, il Duca di Bracciano, e gli altri suoi figliuoli, per la medema cagione sono in terzo grado, fratelli del Rè Arrigo IV. di Francia.

Il Conte di Pacentro hebbe per moglie l'unica figliuola di D. Luigi di Toledo Vice-Rè di Napoli.

In Francia vi sono i Duchi di Rems, il Signor della Giappella, quei di Nivella, e quelli di Armintiers, i Marchesi di Trinel, hebbero già 370. anni à dietro, e forse nel 1240. per capo un Napoleone Orfino.

In Germania due fratelli Orfini, già Signori di Spoleto. 400. anni prima cacciati dall'armi Romane, e quivi ricollocati, diedero principio al Dominio di Rocchepoletin, detto hora corrottamente Rapolistein, & à i Duchi di Orselinga.

Secondo *Pontò Heuthero Delfio*, intorno al 900. anni ivi erano gli Orfini Signori di Cleves, & altri Signori in Polonia.

In Boemia da Gentile Orfino genero, e General degli Eserciti dell'Imperator Vincislao, discesero i Sig. di Rosenberg

berg, Guglielmo fù Vice-Rè di Boemia, in Inghilterra il Rè in quartò nell'armi reali, quella degli Orsini.

Questa Famiglia ha havuto due Pontefici Romani Celestino III. nel 1191. Nicolò III. nel 1278. Trentacinque Cardinali, oltre tanti Vescovi, Arcivescovi, & altre dignità.

Hà havuto due Santi Martiri, S. Volusiano Arcivescovo di Tolosa, & il P. S. Benedetto fondatore della vita Monastica, & un S. Orsino.

Sono usciti da questa Famiglia 30. Senatori di Roma; dignità eguale a' Rè, e prima di quelli vi fù Orso Console di Roma nel 1099. e dopò due Prefetti, Francesco Duca di Gravina, e Giovanni Conte di Tagliacozzo nel 1430. e 1432.

Hà havuto intorno à 40. Generali d'Esserciti forastieri, 10. di S. Chiesa, 5. del Popolo Romano, 4. de i Rè di Napoli, 4. de' Rè di Francia, 5. di Fiorentini, 4. de' Venetiani, & altri di Perugini, d'Orvieto, e di Sanesi.

Hà havuto un' Battista Orsino, Gran Maestro di Rodi, e Priore di Roma nel 1467.

Si crede, che Orso Orsino, di Monte Rotondo nel 1452. fosse Vice-Rè di Napoli.

Hà goduto in Napoli tutti i sette Officii del Regno, Gio: Antonio Principe di Taranto, Gran Contestabile, Raimondo Principe di Salerno, e Conte di Nola, Gran Giustitiere, Orsino Orsino gran Cancelliere, Roberto gran Cancelliere, Gabriele Duca di Venosa, gran Siniscalco nel 1409. Carlo Conte di Tagliacozzo, gran Contestabile nel 1420, Gentile, ò Virginio col medemo officio nel 1469. Camillo Pardo gran Camerlengo nel 1550. Vi è il Duca di Bracciano, e Principe di Vicovaro, & altri Titoli riportati dal *P. Gamurrini*, al quale mi referisco.

Hà goduto tuttigli ordini delle Militie, antiche, e Moderne, come dell' Armellino, del Dragonico, di S. Michele,

E e e

del

del Tefone, dello Spirito Santo di Francia.

Vivono hoggi i Duchi di Bracciano in Roma. In Regno i Duchi di Gravina, Principi di Solofra, Conti di Campagna, e Terlizzi, de' quali vi è il Signor Cardinale F. Vincenzo Maria, dell'ordine de' PP. Predicatori, Arcivescovo di Benevento, chiamato nel secolo D. Pietro Francesco, i Duchi di S. Gemini, i Principi dell'Amatrice, i Conti d'Oppido, e quei de' Duchi di Pacentro, de' quali sono D. Ottavio, e D. Antonio.

Questa Famiglia fù aggregata alla Nobiltà Vinetiana fin dalli 24. di Ottobre 1426. nelle persone di Carlo, e Giordano, da quali discende la Casa del Duca di Bracciano. Nell'anno poi 1671. li 24. di Gennaro furono aggregati alla detta Nobiltà, D. Domenico Duca di Gravina, e D. Pietro Francesco, hor Frà Vincenzo Maria Cardinale, suo fratello. In Napoli godono nobiltà, quelli di Bracciano, nel Seggio Capuano, quei di Gravina nel Seggio di Nido, quei del Conte di Pacentro non godono.

Scrivono di questa Casa, *il Sanfovino, il Zazzara, Ammirato, il P. Gammurrini, che scrive à lungo di questa Famiglia, Marra, Ciacconio, l'Abbate Giustiniani nelle sue Lettere, Crescenzi, Mazzella, Ughellio, Panvinio, l'Henninges, Spenero, e mille altri.*

Della Famiglia Palma.

200 **S**I stima d'origine Normanda, e che haveffe preso il nome dalla Terra di Palma, che hà posseduto, & havuta, per serviggi Militari; Li primi, che si ritrovano sono Tancredi, e Riccardo nel 1190. nel 1222. si ritrova Elena Sanframonda vedova, Signora di Palma, forse moglie di detto Riccardo. L'istessa nel 1224. fa una donazione, con consenso di Guglielmo di Palma, detto di Castiglione, suo
ne-

nepote; dal che si vede, che questi di Palma, si dissero anco de' Castiglioni, dal dominio di Castiglione, in Calabria, che ricadde alla Corte, per essere estinta detta Famiglia nel 1306. Guglielmo figliuolo di Rinaldo nel 1236, Barone di Palma, e custodisce Ostaggi Lombardi: Fù Giustitiere, per l'Imperadore Federico II. Matteo suo figliuolo Arcivescovo d'Otranto. Un altro Guglielmo, sotto Carlo I. Giustitiere di Terra di Bari, e per havere aderito alla fattione contraria, fù privato della Terra di Palma, & altri beni. Roberto secondo genito di detto Rinaldo rimase Signore di 4. Feudi, cioè del Casale di Vico, nel Territorio di Palma, del Casale di Vignolo, in Nola, e di due altri Feudi senza Vassalli, militò con armi, e Cavalli à prò del Imperadore Federico II. Frà Gregorio uno de' suoi figliuoli fù Cavaliere Gerosolimitano della gran Croce, Baglivo della Trinità di Venosa, Pascuale fù Signor di Campo Gattaro, e Monterone, nel 1191. fù Capitano à Guerra in Foggia, morì nel 1301. Guglielmo di questa Famiglia di Palma nel 1326. Capitano di Sorrento, Egidio Giustitiere, Vicario, e Procuratore di Principato. Berardo Signor della Foresta, Consigliere, del Rè Roberto, e Vescovo di Rapolla, e fù uno dell'esecutori del testamento di Carlo Duca di Calabria, Roberto Vicario, per la Reina Sancia, nel Regno. Frà Celio Caval. Gerosolimitano, Castellano del Castello di S. Angelo in Malta, e Commendator di Sorrento. Ottavio, à nostri tempi, fù Regio Consigliere, D. Nicolò Caval. di Calatrava.

Godono Nobiltà nella Città di Nola, dove andò nel 1438. mentre prima habitava in Napoli.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono, Sanframundo, Gesualdo, Aquila, Filingeria, Carafa, Pignatella, Capece, Mastrillo, Sassone, Pandone, Villana, Cesarini, Macedonio, Gatta, Mariconda, Sifola, Sparda, Guevara, & altre.

Ecc. 2. In

In Nola possiede, per Cappella l'Altare Maggiore della Cattedrale, e conferisce benefici di buona rendita. Scrivono di questa Casa il *Lellis, Marra, & altri*.

Vi sono ancora in Napoli altri Palma, che sono Duchì di S. Elia, e quelli del Configliere Onofrio. De' Duchì di S. Elia, Francesco verso l'anno 1531. ottenne la Cittadinanza Napolitana, suo figliuolo Ferdinando fece Marco Antonio, che fu il primo Duca di S. Elia, che generò D. Ferdinando, e D. Giuseppe, che morì Commessario Generale in Fiandra. Comprò nel 1616. S. Elia, e Monellione, per docati 86500. comprò ancora in Abbruzzi, lo Stato di Luccolo, per docati 30. m. imparentò con la Casa Capetana.

Possedè anco detta Casa le Terre di Villamagna, Marfico Vetere, e Castileti, & altri Feudi.

Vive hoggi D. Francesco, Aggiato de' beni di fortuna, gentilissimo Cavaliere.

Hà imparentato con Nobilissime Famiglie, che sono Tocco, Ramires, Montalvo; del Marchese di S. Giuliano, Pignatella, & altre.

Bartolozzo di Palma huomo d'arme della Compagnia del Conte di Popoli nel 1507.

Scrivono di questa Casa *Giuseppe Campanile, Lellis, Marra, Tutini, Ambrosio di Leone, & altri*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & in altri Archivi.

In Cicilia Federico nel 1326. era Notaro, secondo il *P. Ansalone*.

Della Famiglia Palmieri.

201 **Q**uesta Famiglia è nobile in molte parti d'Europa, come in Inghilterra, Napoli, fuor di Seggio, Capua, Monopoli, Firenze, Bologna, Siena, Cicilia, e Milano,

Di

Di quella d'Inghilterra ne fa certi il *P. Silvestro Pietra-*
santa nelle Tessere gentilitie, fol. 705. e Rocco Pirri nelle
notitie Ecclesiastiche della Sicilia, nella Chiesa di Siracu-
sa: ivi: Riccardus Palmeri Anglus vir. generis nobilitate
insignis, parlando di Riccardo Palmieri Arcivescovo di
 Messina nel 1183. regnando Guglielmo Normando I.
 detto il malo.

Si suppone, che con l'occasione di dettò Riccardo In-
 glese, fosse venuta in Sicilia detta Famiglia, dal Inghilter-
 ra, e che poi governò il Regno, col carico di Vicegeren-
 te, e la Regia con l'ufficio di Pretore, sotto il Rè Martino;
 secondo l'*Inveges, nel Palermo Nobile*.

Sono anco li Palmieri nella Città di Naro in Sicilia,
 dove si crede, che venissero da Orvieto, ritrovandosi An-
 gelo Palmieri, con 39. altri Soldati nel 1201. combattere
 con altrettanti Sanesi, & ottenne la vittoria. In Sicilia Pal-
 cone Milite nel anno in circa 1367. Signor del Feudo, ò
 Massaria detta de' Militi, la gabella del Fumo pane, e Mor-
 tella di Palerino, di Terraggi di Leocata, Monterusso,
 Indigalgana, e Janaxo, il Cafale, e Feudo di Ravano sa;
 possedè ancora li Tenimenti delle Terre Aynirbuna, ò
 vero Nirbuna, nella Valle Mazzara, il Castello di Bonifa-
 ri, la terza parte del Cafale di S. Filippo, & il Castello di
 Gandigattino, secondo il *P. Ansalone, & il Mugnos*.

Di quelli di Napoli si ritrovano Giulio Palmiero Mae-
 stro di Campo Generale del Rè Ferdinando. Antonio Pal-
 miero Ambasciadore del Rè predetto Federico alli Sig.
 Venetiani, nel 1499. questo Antonio, fu Consigliere del-
 lo stesso Rè, fu marito di Elisabetta Macedonio, lasciò
 molte opere legali manoscritte.

Nel 1489. il Mag. huomo Signor Giulio Palmiero Re-
 gio Conduttiere d'armi, Barone del Castello di Latro-
 nico, marito di Serra Poderico, con dote di doc. 1000.

Ma.

Mattia Palmieri di Capua nel 1334. era moglie di Tomaso Sanframondo.

Nel 1533. Gio: Vincenzo fratello del Cardinale Palmieri, hebbe l'habito di S. Jacopo, dal Imp. Carlo V.

Si ritrova nel 1541. lo Magnifico Francesco de Palmieriis, Credenziero della Dohana di Nap. litterarum reg. 9. fol. 105. àt.

Nel 1506. Antonio Palmiere era Presidente di Camera.

Si ritrova nell'anno 1546. Donato, nobile della Città di Lucera, Credenziero della Puglia, execut. 45. fol. 187.

Si ritrova fin dal 1239. in tempo del Imperador Federico II. Jacopo figliuolo di Guglielmo Palmieri, frà Baroni di Terra di Lavoro.

Gismondo di Giovanni di Capua Milite, Feudatario in Madaloni, padre di Cervo, marito di Margarita Pandone, Milite, nel 1278. detto Cervo, nel 1300. si assicurò da Vassalli, per beni feudali.

Felicità, e Margarita figliuola del quondam Francesco Palmieri di Nap. nel 1301.

Il Dottor Matteo Palmieri di Barletta, Asseffore di tutta la Calabria nel 1295.

Simone Feudatario nel 1343.

Cervo di Capua nel 1343. comprò da Gio: d'Olia, alcuni beni Burgenfatici, per oncie cento.

Lionardo di Napoli, Registratore in Cancellaria nel 1343.

Nel 1352. l'Abbate Benedetto di Capua, & Andriello suo fratello, figliuoli del quondam Cervo, possedeno alcune Case, vicino quelle di Griffi, in Nap.

Cervo di Capua ottenne nel 1345. licenza di dividere li beni Feudali, in Madaluni, e Caserta.

Claritia di Franco moglie di detto Cervo di Capua, e con-

convenuta da Bartolomeo di Capua sopra la Baronia di Joja con Cafali

Nel 1400. si ritrova Teodoro, di Ostuni.

Nel 1500. la nobile Signora Ursina Palmieri di Napoli, vidua del nobile Luigi di Cajeta di Napoli vendè un' annuo censo sopra i beni, fuori Grotta, al nobile huomo Alberico Baci.

Not. Angelo Palmieri di Napoli Notario della Cancellaria nel 1381.

Nicolò Palmieri di Trapani, milite, si riceve in familiare nel 1302.

Pietro figliuolo di Cervo Palmieri di Capua milite, frà li Baroni di Terra di Lavoro, e Contado di Molise, chiamati dal Rè Roberto nel 1316.

Nicolò del quondam Pietro, di Capua, feudatario nell' anno 1324.

Cervo del Signor Cervo di Capua, nel 1324. litigava per uno spoglio de' beni in Capua.

Cervo Palmieri di Capua feudatario nel 1340.

Cervo Palmieri di Capua, e Nicolò Palmieri nepote, feudatarii in Caserta, e Madaloni nel 1346.

Benedetto, di Capua Arcidiacono della sua patria Capua nel 1311.

Gio: Palmieri di Capua huomo d'armi nella guerra d'Otranto nel 1481.

Andrea fù Cardinale di Santa Chiesa, creato dal Pontefice Clemente VII. stà sepellito nella Chiesa di S. Caterina à Formello di Napoli. Vincenzo fù Arcivescovo di Matera nell'anno 1483. sepellito in detta Chiesa.

Francesco fratello del Cardinale Vescovo dell'Accenza nel 1528.

Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli vi è bella Cappella della Famiglia Palmieri, e Minadoa. Et altra della Famiglia Palmieri ove è l'Imagine del Salvatore del Mondo, con belle iscrizioni.

Una

Una Signora Palmiera la ritrovo maritata con D. Vincenzo Guevara Cavaliere Napoletano. Vittoria Palmieri con Tomafo di Gennaro similmente Caval. Nap.

Gio: Antonio Palmieri Secretario delli Eletti di Napoli ottiene tratta di 50. carra di grano, franca, nel 1541. nelli capitoli di Napoli, fol. 146.

Col'Aniello Palmieri cittadino Napoletano alloggiò trè huomini d'armi, à sue spese, per servizio della Cattolica, e Cesarea Maestà, supplica di potere fare una taverna nella sua massaria à Marano nel 1536. Capit. di Napoli, fol. 111.

Antonio Palmieri nel 1506. fù Presidente della Regia Camera, nelli Capit. di Napoli, fol. 59.

Un tale Palmieri di Termoli, milite nel 1300.

Nel 1269. si ritrova questa Famiglia in Averfa, nella Porta di S. Maria.

Scrivono di questa Casa, il *Topio*, il *Lellis*, l'*Engenio nella Nap. Sacra*, il *Panvinio*, *Bianco contro Rossi*, il *Padre Borrello*, il *Mugnos*, *Tutini*, & altri, e ne sono pieni l'Archivii della Zecca di Napoli, & altri.

Della Famiglia Pappacoda.

202 **G**Ode nel Seggio di Porto della Città di Napoli. Alcuni dicono, che sii originaria d'Ischia, altri nata in Napoli. Sotto il Rè Carlo II. si ritrova Valente, buon soldato. Guglielmo ben visto, e premiato dal Rè Roberto. Linotto Giustitiere della Provincia di Principato. Artuso Senescalco del Regio Palagio, Signor di Barbaro, Cropano, Zagarisi, Pappasidero, Castello dell' Abbate, Abbate Marco, e Vermicaro. Baordo figliuolo di Linotto soldato del Rè Ladislao, & adultero della Regina Giovanna II. e fè quella bella Cappella vicino S. Gio: Maggiore di Napoli. Annibale ottenne dal Rè Ferrante,
Pri-

Primo, Ajeta, e Tortorella. Artuso secondo hebbe dal Rè Massafra. Girolamo Vescovo di Tropea. Balassarre Cavallerizzo Maggiore del Rè Federico, e n' hebbe la Città della Cedogna. Ettorre carissimo del Rè Federico, e n' hebbe la Città di Lorino. Angelo Vescovo di Martorano. Gio: Lorenzo fù in tanta gratia della Reina di Polonia Bona Sforza, che quella lo seguì in Italia, lasciàdo il Regno al Rè suo figliuolo, e le figliuole femine, mà venuto in Bari, il secondo anno morì, e per opera di Gio: Lorenzo, lasciò herede nel Principato di Rossano, e nel Ducato di Bari, il nostro Rè Filippo, e lasciò legatario esso Gio: Lorenzo di Noja, e Trigiano; e di più li lasciò l'argenti lavorati, oro, mobili, e bestiami, che ascesero al valore di ducati duecentomila, & il Rè Cattolico per remunerare detto Gio: Lorenzo di questo servizio, li diede il titolo di Marchese sopra Capurso. D. Federico fù Signor di Trecase in Terra d'Otranto.

Hà havuto questa Casa buoni Soldati, come fù Scipione, che morì in Milano appresso il Signor Prospero Colonna, e Trojano, che seguì le parti Francesi nella guerra di Carlo VIII. che fù comunemente frà i primi personaggi Italiani di quella parte, come dice il *Giovio*, & il Rè l'haveva donato tutto lo Stato, che hebbe poi Andrea di Capua, cioè il Ducato di Termoli, fù anco Signore della gran casa, che è frà la scala di S. Gio: Maggiore, e la fontana del Seggio di Porto, la quale il Rè Ferrante II. dopo la vittoria la donò a Fabritio Colonna.

Hoggi sono Principi di Trigiano, e di Centola, Marchesi di Capurso, Castellani della Fortezza della Città di Bari, Marchesi di Pisciotta, titolo havuto nel 1617. e Signori di Cuccaro.

Hanno bene imparentato.

Scrivono di questa Casa, il *Cötarini*, l' *Ammir. Lellis*, il *Mazzella*, *Elio Marchese*, il *P. Borrello*, *Marra*, & altri.

Fff

Della

Della Famiglia Petrillo.

203 **S**E la Famiglia Petrillo è la stessa, che la Petrelli di Cicilia, è nobilissima, essendo che si ritrova frà i Baroni del suo tempo, in tempo del Rè Gio: quando era Duca di Pandazzo di Noto, e di Piazza, Nicolò Petrelli figliuolo di Giovanni, che fù figliuolo del chiarissimo Barone Parisi Petrelli, Barone del feudo Rabiato nel 1360. che fù tanto caro al Rè Pietro II. e Federico, che li diede oncie 30. annue in feudo, sopra le Gabelle della Città di Piazza nell'anno 1375. Qual Nicolò fù Castellano, durante la sua vita, del Castello della medema Città, e Tesoriero di tutte l'entrate delli Stati del medemo Duca Giovanni, che poi fù confermata la Castellania nella persona di Gio: Luigi suo figliuolo; & il suo fratello Parisio fù Canonico, e Vicario Generale della Città di Catania nel 1478. Hanno vissuto, e vivono i suoi discendenti con decoro della loro nobiltà, secondo il *Mugnos*, & il *Padre Ansalone*.

Nel 1462. si ritrova Roberto de Petrillo di Bari nobile, execut 26. di detto anno, fol. 469.

Della Famiglia Pettenata.

204 **Q**UESTA Famiglia Pettenata è stata antica, e nobile della Città di Capua, dove è estinta.

Nel tēpo del Rè Carlo II. nel 1272. si ritrova Stefano figliuolo di Simone Pettenato di Capua milite; e nel 1295. fù armato Cavaliere del Rè Carlo II. Altro Stefano fù milite Giustitiere di Terra di Bari nel 1395. sotto la Reina Maria.

Nel 1310. il detto, o altro Stefano Pettenato di Capua,

pua, e Matteo Tortello di Napoli, militi Portolani della Puglia.

Nel 1292. l'Abbate Cubello figliuolo del quondam, huomo nobile Petrillo de Vineis, e la quondam nobile donna Maria Pettenata di Capua, Ava paterna di detto Cubello, che vendè certa casa à Fanello Constantino, di Capua, vicino lo cortile di Filippo di Roccaromana; e Lionardo di Cajazza milite. Registr. 1292. e 93. fol. 45. e 46.

Mentre visse imparentò bene.

Scrive di questa Casa il *Tutini*, e sono nelli nostri Archivii.

Della Famiglia del Pezzo.

205 **E'** Originaria di Amalfi. Hà posseduto, e possiede feudi. In Principato hà posseduto Pulcherino, Calvello in Abbruzzi, & altri feudi; la Terra di Santo Mango nel Cilento è stata antica di questa Casa. Hà posseduto Ortodonnico, Cajanello, sopra la quale Terra tiene titolo di Duca, ottenuto nel 1650.

Hà havuto molti Habiti Cavallereschi di Malta, S. Jacopo, & hoggi è insignita dell'Habito di Malta.

Pirro del Pezzo fù gran Leggista, Signor di Calvello in Abbruzzi, Balio d'Alfonso II. Piccolomini d'Aragona. Duca d'Amalfi; Servì bene la Corte di Carlo V. che molto stimò il suo consiglio, & in particolare nel passaggio di Monsignor Odetto di Foix, come si osserva in una scrittura conservata dalla Famiglia, enunciata dall'Imperadore, in Bologna à 31. di Dicembre 1537. dove, frà l'altro, si legge: *Qua nobis accurato studio optima voluntate, atque omni diligentia, & sollicitudine, tam pace, quam bello, & praesertim paucis ab hinc annis, dum Regnum nostrum Neapolitanum à nostris tunc temporis hostibus, bello, &*

obsidione praeveniretur non sine evidenti fortunarum, & rerum, vitaeque dicti Pirri periculo, &c. la sepoltura di questo Pirro si vede nella Chiesa di Monte Oliveto di Nap.

Ottavio servì puntualmente il nostro Rè, nelle revolutioni popolari dell'anno 1647. nella Città d'Aversa con alcuni pedoni, e cavalli, à sue spese, dove associò ancora nobili di Tiano, e nell'altra di Pozzuolo, dove si trattenea due mesi. Ottenne, per detti servigi, sopra la Terra di Cajanello, titolo di Duca, li 22. di Maggio 1650. e l'Habito di S. Jacopo.

Vi è il Principato di S. Pio, titolo ottenuto à 5. di Luglio 1645. il Marchesato di Civita Rotenga, ottenuto à 12. di Febbrajo 1630.

Monsignor Cesare del Pezzo fu Vescovo di Solmona.

Camillo fu Consigliere del Consiglio di S. Chiara di Napoli nel 1622.

Francesco Maria nel 1611. possedeva beni feudali in Agropoli.

Gode nobiltà nella Città d'Amalfi, e nella Città di Salerno, nel Seggio di Portaretusa, & in quello del Campo.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, che sono Carafa, Brancaccio, Capana, Forma, Seripanna, Sinibaldi, Muta, Silveria Piccolomini, Lagni, & altre.

Scrivono di questa Casa, il *Mazzella*, *Giuseppe Campanile*, *Topio*, *Ughellio*, *Engenio nella Napoli Sacra*, & altri.

Della Famiglia Piccolomini.

206 **S**ONO originarii di Siena, i nostri Piccolomini sono di due specie, una è propriamente Piccolomini, che è quella che stà in Siena, l'altra è della Casa Todeschini, e Casa Guglielmi, che anco son nobili, mà furono adottate
in

in Piccolomini, essendo che Enea Silvio Piccolomini, che poi fù Pontefice, chiamato Pio II. tenendo due forelle, una, chiamata Laudonia, e l'altra Caterina, la prima maritò in Nanni Todeſchini di Sarteano, e la ſeconda in Bartolomeo Guglielmi, e voſſe, che li diſcendenti di dette ſue due Sorelle, ſi cognominaffero Piccolomini, e li diede molte ricchezze.

Di quella di Siena, ritrovo il detto Pontefice Pio II. nato nel 1406. Nel 1484. ritrovo Francesco Piccolomini Diacono Cardinale di S. Eufachio, & Archidiacono di S. Chieſa. Antonio de' ſignori di Modanella, e Grandi di Siena, fù l'ultimo Veſcovo di Siena, & il primo ſuo Arciveſcovo nel 1459. Giovanni fù Arciveſcovo di Siena nel 1503. che morì. Frà Giulio della Religione de' Servi, fù Arciveſcovo di Roſſano. Nicolò fù Arciveſcovo di Benevè tocreato da Papa Paolo II. nel 1464. morì nel 1468. Frà Gabriele dell'ordine di S. Francesco, dell'Oſſervanza, fù Veſcovo di Chiuci nel 1461. e poi Arciveſcovo di Siviglia, morì nel 1483. Aleſſandro Arciveſcovo di Patraſſo, e Coadiutore di Siena, morì nel 1573. Aleſſandro Veſcovo di Pienza nel 1530. Francesco Maria Veſcovo di Montalcino nel 1514. Aldello Veſcovo di Sovana nel 1492. Aleſſandro fù Senatore di Roma nel 1460. Nicolò nel 1531. fù Auditore della Rota Romana. Gaſpare fù Camariere del Pontefice Pio II. Frà Ambrogio fù Abbate Generale della Religione Olivetana.

Francesco fù della Compagnia di Gieſù, Secretario di quella, del P. Vitelleschi Generale.

Frà Francesco d'Angelo Piccolomini fù Gran Ammirante della Religione Geroſolimitana, e Priore di Barletta.

Celio Piccolomini fù creato Cardinale del titolo di S. Pietro in Monte d'oro dal Pontefice Aleſſandro VII.

Il B. Ambrogio Piccolomini, fù uno degli Fondatori della Religione Olivetana, e Beato, verſo l'anno 1407.

Or-

Ottavio à tempi nostri, fù valerosissimo Soldato; servì l'Imperadore nell'Ungheria, e nella Transilvania, in Germania, contro Gustavo Adolfo Rè di Svezia, fù Successore del Galasso Generale dell'Imperadore. Nella battaglia di Lipsia, ritrovossi col Arciduca d'Austria. Servì il nostro Rè in Fiandra. Ritornato in Germania morì in Vienna nel 1656. di questo scrive *Lorenzo Grasso ne gli Elogi*.

Di quella adottata da Pio II. de Todeschini, Francesco fù Arcivescovo di Siena, e Pontefice Massimo, chiamato Pio III.

Si ritrova, che habbino gli huomini di questa Famiglia il casato d'Aragona, per causa, che D. Jacopo Consigliere di Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli, ricevè da quello l'armi d'Aragona, & essendo poi stato honorato dal Rè Errico Rè di Castiglia, dell' istesso honore, cominciò à denominarsi del Cognome di dette Reali Case, e honorarsi delle loro arme; intitolandosi: Piccolomini d'Aragona, e Castiglia.

Antonio Piccolomini d'Aragona, Duca di Sessa, Gran Giustitiere del Regno, in tempo di Ferdinando I. Luogotenente Generale delle Genti d'arme, e Consigliere Collaterale, genero del Rè; nepote del Papa Pio II. marito di Maria d'Aragona, figliuola del Rè Ferdinando I. per contemplatione del matrimonio, ricevè il Ducato d'Amalfi, il Contado di Celano nel 1463. Antonio Duca d'Amalfi, fù Castellano del Castello di S. Angelo, nel Pontificato di Papa Pio II. suo Zio.

Alfonso Duca 2. d'Amalfi, Conte di Celano, e di Capestrano, Gran Giustitiere del Regno in tempo di Carlo V. marito di Maria d'Aragona.

Alfonso Duca 3. d'Amalfi, Marchese di Capestrano, Conte di Celano, Gran Giustitiere, marito di Costanza d'Avalos.

In-

Innico 4. Duca d'Amalfi, Marchese di Capetrano, Conte di Celano, Gran Giustitiere di Filippo II. marito di Giulia Piccolomini. Gio: Barone di Scafata.

D. Alfonso Conte di Celano, Barone di Scafata, marito di Lucretia Carafa.

Pompeo Vescovo di Tropea. Antonio Marchese di Capetrano, e Conte di Celano. Francesco Vescovo di Bisignano, nel 1498. e Regio Consigliere del Consiglio di S. Chiara, nel 1517. e fù quello, che, à proprie spese, fece stampare l'opere di *Gioviano Pontano*. Federico Vescovo.

Gio: Marchese d' Illicito. Antonio suo figliuolo Marchese d' Illicito. Alfonso Marchese d' Illicito. Berardino fù Vescovo di Teramo nel 1542. e poi Vescovo di Sessa.

Alessandro Duca d'Amalfi V. Enea Signor di Montemalo. Silvio Signor di Montemalo.

Scipione Cavaliere Gerolimitano, Priore di Pisa. Alfonso Sig. di Montemalo.

Andrea Signor di Castiglione, della Pescara, e del Isola del Giglio, Gio: Arcivescovo di Siena, e Cardinale del tit. di S. Balbina. Alessandro Sig. di Alma.

Il Rè nostro Filippo IV. diede il Ducato di Amalfi ad Ottavio Piccolomini d'Aragona, mà non hebbe effetto tal concessione.

Di questa Casa hoggi vi è il Conte di Celano, Principe di Valle, Signor di Scafata, e vi sono altri Cavalieri.

Hanno imparentato con Famiglie Nobilissime, Pico, Carafa, Colonna, Savelli, Orfino, Acquaviva, Appiano, Caracciola, Sanseverino, Aragona, Toraldo, Borgia, Cardines, Afflitti, Siscara, Avalos, Loffreda, Tolfa, Tufo, Falangola, Bartilotti, Lanario, Carretto, Tomasi, Paluzzi, Santa Croce, Marefcotte, Franchi, Sforza, Avogadri, Trecherchi, Borghese, Conti, Tolomei, Palmieri, Zatti, Gallerani, Bagli-
ni,

ni, Baldefchi, Monaldefchi, Buoninfegni, Marzano, Enriquez, Farnese, & altre.

Di quelli adottati da Pio II. di Guglielmi, vi fù Enea Signor di Sticciano. Silvio Sig. di Sticciano. Un altro Enea Sig. di Sticciano, altro Silvio Sign. di Sticciano Priore di Pisa. Antonio Arcivescovo di Rodi, e poi di Siena. Frà Ottavio Cavalier di Malta, & altri. Ascanio fù Arcivescovo di Siena verso l'anno 1627.

Ascanio figliuolo di Enea Signor di Sticciano, fù Arcivescovo di Rodi, e Coadiutore nel Arcivescovado di Siena, e poi Arcivescovo, resse quella Chiesa fin all'anno 1597. che morì.

Questo ramo hà imparentato con le Famiglie, Pecci, Tolomei, Placidi, Marsili, Simocelli, colla nostra Adimari, & altri.

Scrivono di questa Casa, *il Mazzella, Giulio Orladini nella vita del Pontefice Pio II. il Ciacconio, il Panvinio, il Crescenzi, il Gualdo, il Lellis, la Marra, il Turtini, l'Authore delle Pompe Sanesi, e tutti l'Historici d'Italia.*

Della Famiglia Pico.

207 **P**Er dimostrare la Nobiltà di questa Famiglia, basta dire, che sia Signora assoluta della Mirandola, e della Concordia, che sono Feudi Imperiali; Mà acciò, che si veda, che è una delle prime Case d'Italia, & è Nobilissima, ancorche non fosse Signora della Mirandola, e Concordia, dicemo, che la sua origine dicono, che fosse da Euride figliuola di Costanzo, figliuolo di Costantino Magno, che essendosi accesa mirabilmente di Manfredo Principe, Germano, Camariere del detto Costanzo Rè d'Italia suo padre, se ne fuggirono per isposarsi secretamente, e giunsero in Ravenna, donde partirono per la malignità dell'aere,
e si

e si ritirarono sul Modoneſe in Valle Nomoroſa, dove ritrovati con certa occaſione dal padre, ottennero la Tenuta frà il Pò, Panaro, e Secchia, aſſegnandoli in oltre per donativo Ventimila Biolche di Terreno, con poteſtà di potere conſtituire Rocche, e Caſtella, con giuriſdittione d'Impero, & authorità di ſangue non dependente, che dall'alto dominio de' Ceſari.

Figliuoli di detti congiugi furono Pico, Pio, e Manfredo; da Pio diſceſe la Caſa Pio di Ferrara, da Manfredo quella di Manfredi Signori d'Imola, e Faenza, eſtinta in tempo del Duca Valentino; e da Pico la preſente, della quale diſcorre-mo. Di queſti

Francesco nel 1312 fù fatto Vicario di Modena. Prendi-parte ſuo figliuolo nel 1390. Capitano di Fiorentini, e San-eſe de' Duchi di Milano. Gio: Francesco nel 1462 militò con Sigifmondo Malateſta, con nome di Capitano inſigne, re-einſe la Rocca di Mura. Gio: Francesco, detto Feni-ce, fù un moſtro d'intelligenze, e dottrine, e perfetto profeſſore di 24. ſcienze. Morì in età d'anni 33. nel 1494. laſciando me-moria eterna di ſe, nelli libri, che diede alla luce del Mondo. Antonio Maria fratello fù Capitano illuſtre, Gio: Francesco nel 1513. portò nome di Filoſofo inſigne, diede alle ſtampe molte opere, fù marito di Giovanna Carafa, figliuola del Conte Diomede fù ammazzato nella Mirandola, avanti un Crucifſſo, dove ſtava ingionocchiato, inſieme con Alber-to il figliuolo, e la moglie, Gio: Carafa fù imprigionata con Paolo, e Gio: Tomaſo ſuoi figliuoli, da Galeotto, figliuolo di Lodovico ſuo fratello di padre.

Galeotto ſubentrato al dominio, lo tenne ſino al 1548. tempo nel quale, poſtoſi in protezione di Francia, ricevè il preſidio, & agiuti di quella Corona, da quali li fù deſeſa la piazza.

Lodovico 2. ſuccedè al padre Galeotto, e viſſe ſicuro ſot-

to la protezione di Francia, morì nel 1574. con fama di buon Capitano.

Fulvia Contessa di Correggio, nepote del Cardinale, moglie di Lodovico, fù donna di gran cuore, e generosa.

Galeotto, per indispositione comitiale, prese la Gran Croce di Malta, e lasciò il governo al fratello:

Federico, che assunse il titolo di Principe della Mirandola, e Marchese della Concordia; fù marito, d'Ippolita, d'Este, sorella di D. Cesare, Duca di Modena, ma non fece figliuoli, perciò li successe il fratello.

Alessandro, che nel 1618. assunse il titolo di Duca, concessoli da Ferdinando II. con nobilissima Imperiale patente; fù Cavaliere del Tesone, sua moglie fù Laura d'Este, sorella del Duca Alfonso di Modena, li successe

Alessandro 2. che casarosi con Anna Beatrice d'Este, sorella del Cardinale, fece più figliuoli, Francesco, & altre femine, delle quali D. Fulvia stà casata in Nap. con D. Tomaso d'Aquino, Princ. di Feroleto, Conte di Martorano, figliuolo primogenito del Principe di Castiglione.

Nel secolo passato il detto Gio: Francesco Pico, diede la sua figliuola, e di D. Giovanna Carafa, chiamata Beatrice Pico, al Conte di Montechirugolo, Paolo Torello, della qual Casa sono in Napoli li Baroni di Romagnano.

E nel anno 1420. Gio: Antonio Pico Conte della Mirandola, diede sua figliuola, Giulia, a Sergio Sifola, Patritio della Città di Trani, famosissimo Condottiere de genti d'armi, con dote del Castello di Poppano, & altri beni.

Ritrac dallo Stato docati cinquantamila l'anno.

Questi Pichi goderon nobiltà nella nostra Città di Napoli nel Seggio di Portanova, & in Cicilia.

Scrivono di questa Casa *il Crescenzi, il Zazzera, il Loschi, il P. Gamurrini, il P. Ansalone, Lellis, il Rittersusio, & altri.*

Della

Della Famiglia Pistacchio.

208 **S**I vede originaria dalla Famiglia Castelli di Ter-
ni dell'Umbria, essendo che da un nome pro-
prio, chiamato Pistacchio Castelli, trasse la sua origine,
come si dice ritrovarsi nella Cancellaria di Terni, di Ze-
none suo figliuolo, e Berardino suo nepote, ritrovandosi
scritto: *Item habet domos, juxta bona heredum Zenonis*
Pistacchi de Castello: Item habet Terram, juxta Formel-
lum medii Berardini Pistachii de Castello. Da questa li-
nea vennero in Napoli due fratelli, Berardino, e Vincen-
zo, ne' serviggi di Rè Ferrante d'Aragona, sotto lo patro-
cinio di Girolamo Tristano Castelli, lor parente, molto
favorito dalla Maestà Sua; col quale patrocinio fu fatto
Bernardo Cameriere della stessa Maestà, nominandolo di
Casa Pistacchio.

Sotto il Regno del Rè Ladislao, si ritrova Melchior
Conte di Montedorisi, Vice-Rè, e Capitano à guerra nel-
le Provincie d'Abbruzzi Citra, & Ultra.

Nel 1493. Vincenzo fu Vescovo di Bitetto, e poi di
Conversano, e fu Nuntio del Sommo Pontefice in Regno,
Cosmo suo nepote fu similmente Vescovo di Conversa-
no nel 1518. che li succedè in detta Prelatura. Si legge
memoria di questi nella Chiesa di S. Girolamo delle Mo-
nache di Napoli.

Gio: Francesco fu Dottor delle leggi, marito di Girola-
ma Brancaccio, e D. Antonio suo fratello fu dottissimo
Teologo, nella Congregatione Teatina.

D. Angelo similmente Teatino, Teologo degnissimo,
dopò havere essercitato tutti li carichi cospicui della sua
Religione, stampò diversi dottissimi Volumi.

Hanno imparentato con Carafi, Brancacci, Allegro,
Pappacoda, Corriale, & altre.

Scrivono di questa Casa, *Vincenti ne' Protonotarii, fol. 129. Zazzera ne' Castelli*, dove pone l'Arme, & altri.

Della Famiglia Ponte.

209 **S**I crede originaria da gli antichi Castaldi, e Cōti di Terni, e della Valle Narina nell'Umbria, annoverati frà le più nobili Case Romane; si chiamava prima Castelli, che poi prese il nome dal Castello di Ponte, patria del Pontano, che fù posseduto da questa Famiglia fin dal 930. ò poco appresso. Per causa poi del parentato contratto con i Conti di Marfi, nell'Abbruzzi, inquartarono le loro Armi con quelle, usate da detti Cōti, & ivi divennero Signori di molte Castella, & anco edificarono quello di Santa Maria, detto de' Ponti. Il *Sanseverino* dice, che sia la stessa, che l'Ottone, la Ponte; si ritrova questa Famiglia possedere feudi in tempo di Guglielmo Secondo, e prima, cioè Matelica, Morano, Sculcula, la metà d'Auricola, la quinta parte di Parete, di Fossacieca in Garzoli, d'Entramorte, e del Poggio, il Ponte, Dragonara, Castel della Vipera, e di Chiufano. Nel 1256. Jacopo fù mandato dal Pontefice Alessandro IV. al governo di Messina, in tempo, che i Messinesi s'eran tolti dall'obediènza del Rè Manfredi. Andrea fù Signor di Pietra Auricola, del criminale dell'Amatrice, d'Arqueta, Arumalo, e della Montagna in Abbruzzi sotto il Rè Manfredi, e sotto Carlo Primo. Roggieri nel 1272. era Signor di S. Lupo in Abbruzzi. Francesco ottenne in dono dal Rè Carlo II. la Rocca d'Acerno in Abbruzzi. Guglielmo, per dono del Rè Carlo Primo, fù Signor di Capurso. Andrea junior Signor d'Auricola, Tagliacozzo, e Piroti. Gualtieri fù Signor di Castelluccio in Abbruzzi, Castel del Giudice, Molfuso, S. Nicolò di Calvifa, Casamendola, e Santa Maria;

ria ; fù del Consiglio , e Maggiordomo maggiore del Rè Carlo II. e Contestabile di Capitanata Roggeri, per il Rè Carlo II. Vice-Rè d'Abbruzzi. Rinaldo Cavaliere, Gerofolimitano , Prior di S. Eufemia in Calabria , e Capitano Generale de' Mori , che servivano Carlo II. Agoto, per lo stesso Rè, fù Capitano Generale de' Provenzali, che erano in Regno. Odorifio Signor di Pettorano. Nel 1327. un' Arcivescovo di Salerno . Gio: Proveditore Generale, delle Fortezze d'Abbruzzo, per il Rè Ladislao nel 1398. Gualtieri, come ribello, privato di tutti suoi beni, perciò Nicolò fù forzato ritirarsi in Majuri, Città della Costa d'Amalfi ; Mà la Reina Giovanna II. li restituì ogni cosa, e volse, che la stanza di Majuri non pregiudicasse alla nobiltà, che godeva in Napoli, e li diede per moglie Laura Mormile sua Dama. E prima di questi vi eran' altri Pontii in Majuri. Di Roggerie stipite della Famiglia stà provato, che discendesse il Marchese di Morcone, che fù Regente di Cancelleria , il Marchese di Collenisi suo fratello, il Marchese della Padula suo figliuolo, il Marchese di S. Angelo Presidente del S.R.C. Gio: Andrea, e Cesare; e da questi discendono i Duchi di Flumari, & il Consigliere, e poi Regète eletto, Raimo de Ponte, e fratelli, che per sentenza del S.R.C. nel 1650. furono reintegrati all'honori nel Seggio di Portanova di Napoli. Dal sudetto Nicolò figliuolo di Gualtieri si dice discendere D. Antonio de Ponte Duca di Casamassima, Regio Consigliere del Consiglio di S. Chiara: e per essere stato già dichiarato, per decreto di Collaterale, e conclusione della Città di Majuri, essere della vera Famiglia Ponte di Majuri, quale decreto di Collaterale, siccome io hò osservato, fù prolatò à 8. d'Aprile 1669. e perciò pretende essere reintegrato alla stessa nobiltà di Portanova di Napoli.

Hanno goduto Habiti di Malta, e di Spagna, hanno im-
 pa-

parentato con Famiglie nobilissime, che sono Carafa, Marra, Colonna, Barrile, Grandinata, Corbana, Cantelma, Moli-
se, Acugno, Medici, Alvito, Coppola, & altre.

Sono nobili li Ponti di Roma, Venetia, Ispagna, Padua, Vicenza, Genua, Cicilia, e di Galitia. Di quelli di Genua scrive à lungo l'*Autore* manoscritto delle Famiglie di Genua.

Scrivono di questa Casa, *Marra, Gizzio à Capece, Latro dec. 100. Mazzella, Molino, Triunfos de Galicia, Lellis, Tutini, & altri*; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia della Porta.

210 **S**I dice, che sino di origine Longobarda. Gaiforio, & Alberto Conti Longobardi, parenti di Gisulfo IV. di questo nome, Principe di Salerno, che regnava nel 1068. Da questi, si crede, che nascessero Pietro, Sergio, Eufrandone, Matteo, & Eufrandone secondo. Questo circa l'anno 1199. fù, per l'Imperador Federico Secondo Governadore di Cicilia, ò vero Tesoriere di quella, come dice il *Summonte*, Matteo, ò Mazzeo Milite, visse, nel tempo del Rè Corrado, e Manfredi, si ritrovò nella giostra fatta in Bari, per honorar l'Imperador Balduino. Tomaso, nel tempo di Carlo Primo, Giudice della G. C. e nel 1285. fù Consigliere, e familiare del Rè Carlo Secondo, nello stesso tempo di Carlo Primo, Errico Milite Castellano del Castello di Nocera, Capitano di Cajeta. Bartolomeo Giustitiere di Cicilia Ultra. Gio: frà quelli, che prestarono denari al Rè Carlo Primo. Matteo figliuolo di Tomaso nel 1305. fù Consigliere, e familiare del Rè Roberto. Matteo Arcivescovo decimosesto di Salerno, morì nel 1277. e stà sepellito nel Duomo di Salerno, con inscriptione; Regale edificò la Chiesa di Santa Maria della Porta di Salerno nel 1274. Giovanni Milite Giudice morì nel

1329. Francischetto fù Capitano del Rè Roberto, Cavaliere à sprone d'oro, che insieme con altri, andò in Grecia con Gio: Principe della Morea, per l'acquisto d'alcune sue Terre. Rubino fù Capitano del Rè Renato. Errico di Porta milite Signor del Castello di S. Severino in Principato, in tempo del Rè Roberto. Un'altro Matteo fù Mastro Rationale della Regia Corte, sotto la Reina Giovanna Prima nel 1343. Guiduccio Vescovo di Muro morì nel 1423. Nicola Matteo Signor di S. Mauro sotto il Rè Alfonso Primo.

Ha havuto la Famiglia della Porta due Ardiceni Cardinali, uno creato da Martino V. e l'altro da Innocentio VIII. benchè dal *Pavino* vengano chiamati Lombardi Novaresi.

Questa Famiglia fù aggregata al Seggio di Capuana, e di Porto di Napoli, dove è già estinta. Si vede nella Chiesa di S. Pietro Martire di Napoli, Cappella di questa Famiglia con l'istesse armi di quella di Salerno. Passò questa Famiglia anco in Lecce, e di quella fù Lucretio illustre Capitano in tempo dell'Imperador Carlo V. servì sotto il Duca d'Alba nella guerra di Roma, e perciò hebbe buon soldo, sua vita durante. Giorgio Antonio nel 1563. era Barone di Serrano. Francesco Antonio nel 1600. era Barone dell'Episcopia. A questi, l'Abbate Paolo della Porta discendente delli sopradetti, donò l'Abbadia di S. Marco di Salerno, e da' Frati di quella Chiesa n'ottenne la possessione. Avanti la Porta grande del Duomo di Salerno sono cinque Avelli di marmo, nelli quali sono l'arme di questa Famiglia. Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli si vede la sepoltura d'Ercole della Porta con la sua arme, e d'altre di questa Famiglia. Il Palagiò di Salerno, dove risiede la Regia Audienza tiene ancora nell'angoli della porta di marmo l'arme di questa Famiglia, donde si può argomentare lo splendore di quella. Hog-

Hoggi vi è il Marchese della Piscopia, che gode nobiltà in Sorrento.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come, sono Alemagna, Carafa, Tricarico, & altre.

Eleonora della Porta della Città di Nardò, figliuola di Francesco, morto nel 1589. Barone del Casale di Serano, e feudo di Persona.

E' nobile anco in Piacenza; si crede, che discenda dalla Savelli; ne scrive il *Crescenzi*.

Scrivono di questa Casa, *Topio, Giuseppe Campanile, Padre Borrello, Lellis, Tassone, Vincenti ne' Protonotarii, & altri.*

Della Famiglia Primicile.

211 **S**ono Baroni antichi della Terra di Cecerale, nel Cilento, & hanno bene imparentato.

Della Famiglia Quadra.

212 **E** Originaria della Città di Siviglia, nella Spagna; Prese la denominazione dal solar di questo nome, in Biscaglia, e pretendono i Cavalieri di questa Casa discendere da i Rè d'Aragona.

Il primo, che venne in Napoli fù il Dottor Jacopo, ne' tempi del Rè Cattolico; e si vede la Nobiltà di detta Famiglia, dal vedersi ammessa al Collegio di Bologna, fondato dal Cardinale Albernoz, con legge, che li Colleggiali debbano fare prove d'antica Nobiltà; fù Jacopo Dottor dottissimo delle leggi, e per antonomasia, si chiamava il Dottor. Quadra: dal Imperador Carlo V. nel 1519. fù fatto Consigliere di S. Chiara, fù Delegato contra ribelli in tempo della guerra di Monsù di Lotrech, per remunerazione de' suoi

ser-

serviggi, hebbe dal Imperador le Terre di S. Severina, Centola, Foria, e della Podoria, & annui doc. 400. detti del Sole, fù marito di D. Anna Serrone, nobilissima donna Spagnola, sorella del Secretario del Regno. D. Alvaro fù Abbate di S. Antonio di Napoli, che tiene doc. 3000. e più di rendita ogn'anno, indi fù Vescovo di Venosa, e poi dell'Aquila; fù adoprato dal nostro Rè Filippo II. in cariche d'importanza, egli portò à firmare le capitulationi della pace, frà il Pontefice Paolo IV. & esso Rè Filippo; fù poi mandato Ambasciadore appò la Reina d'Inghilterra, per il medemo Rè Filippo. D. Mauritio fratello Capitan di Cavalli in Milano. D. Girolamo Capitan di Fanteria, morì nella guerra d'Ostia. D. Lodovico Consigliere di S. Chiara. Un altro D. Girolamo Abbate di S. Antonio. D. Antonio Giudice di Vicaria, e morì d'anni 23. D. Diego Vescovo di Lavello. D. Ferrante Regio Consigliere di S. Chiara nel 1617. D. Alvaro Straticò di Salerno nel 1608. D. Antonio Signor di Carpinone, per sua madre Polifena Cicinella; da sua moglie D. Fulvia Carafa, ha fatto D. Alvaro Avvocato primario nelli Tribunali Napolitani, Presidente di Camera, e poi Regio Consigliere, casato con la Signora D. Vincenza Gambacorta Duchessa di Limatola, & altri fratelli, frà quali D. Luigi Vescovo di Motola.

Hà imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Martiale, Avalos, Martirano, Prato, Carafa, Cicinelli, Gambacorta, Gonzalez, Serone, Diano, Sis, & altre.

Tengono bellissima Cappella nella Chiesa Arcivescovale, per successione della Famiglia di Diano, estinta in essi della Quadra.

Scrivono di questa Casa *il Lellis, Engenio, e li Scrittori Spagnoli.*

Della Famiglia Ram.

213 **Q**uesta Famiglia è Catalana, Aragonefe, Napoletana, e Ciciliana, e fi dice Ram, Rams, e Ramo, la Catalana è d'antica nobiltà, fecondo il *Barellas nell' Hiftor. de' Conti di Barzellona*, dove dice, nel fol. 101. che nelle Fefte, che nel 810. fi fecero nella Coronatione del Conte di Barzellona, il Vifconte di Rocaberti giocò con 29. Cavalieri, e trà quefti vi fù D. N. Rams.

Della Nobiltà dell' Aragonefe ne difcorre il *Zurita negli Annali p. 3. nel fol. 72.* dicendo, Lope di Ram vò por Embaxador del Reyno de Aragon à dar la obediècia al Rey D. Hernando, el anno 1412. e nella p. 4. fol. 126. Jayme Ram, fobrinò del Cardinal, y Arzobifpo de Terracona, el anno 1467.

Domenico Ram nativo della Terra d' Alcanniz del Regno d' Aragona, fù Vefcovo d' Ofca, poi di Lerida, poi Arcivefcovo di Terracona. Fù Ambafciadore del Rè Ferdinando I. Infante di Caftiglia, e 22. Rè d' Aragona, al Rè di Napoli, e fù Vice-Rè di Cicilia, fù Cardinale prete di S. Chiefa, creato nell' anno 1425, ò 1426. dal Pontefice Martino V. morì in Roma nel 1445. fepolto nel Laterano, con Epitafio

Hic Jacet Reverendifs. in Christo Pater, & Dom. D. Dominicus Ram Epifcopus Portuensis S. R. E. Cardinalis Tarraconen. nuncupatus, qui obiit anno Domini MCCCCXLV. Mens. Aprilis, Etatis fua centefimo, vel circa.

In Cicilia fi ritrova nobile da molto tempo, governò il Regno col carico di Vice-Rè, e la Regia, coll' officio di Senatore.

Nella Chiefa, feu Cappella delli Stimati di S. Francesco di Palermo, fi vede, che quella di Cicilia era Aragonefe ivi:

Viri

Virigenere insigni, ex Calatajuta Regni Aragoni Urbe
1561.

In Napoli vi è stata questa Famiglia, che hà goduto il Contado di S. Agata; Luigi nel secol passato fù Conte di S. Agata, e Maestro di Zecca, e per alcuni misfatti ne fù privato, come dice il *R. Reverterio nella decis. 561*. In tempo del Rè Alfonso, Ferrario Ram Milite, fù Vicecancelliere del Regno.

Francesco fù Secretario della Reina Gio: III. sorella del Rè nel 1507. execut. 8. fol. 68. at.

Nel 1516. il Magnifico Lodovico era Mastro Portolano in Principato Citra, & Ultra, execut. 17. fol. 52.

Nel 1530. Mag. Luigi della Città di Bovino Regio Consigliere, riceve alcuni Casali nel Territorio d'Aversa, per ribellione di Pietro, e Martino Stendardo execut. 31. fol. 118.

Questa Casa s'estinse in due donne, una maritata in Casa Caetana, chiamata D. Giovanna, un'altra in Casa Cesarini di Nola.

Scrivono di questa Casa, *Bianco contro Rossi, Lellis, Reverterio nella decis. 561. Ciacconio, Contelorio, Panvino, & altri.*

Della Famiglia Ramirez.

214 **I**L Solare di Ramirez è in Calde Mugnon. Il primo di questo lignaggio è Gonfalo Ramirez, da chi discendono li Garrigli; di questo cognome si ritrovano alcuni Grandi in Castiglia, e nel 1101. Gio: Ramirez. In tempo del Rè D. Fernando il IV. si ritrova Diego Ramirez. Nel 1342. si ritrovano D. Gio: e D. Diego Ramirez fra i Grandi di Castiglia, Gio: Ramirez fù Prefetto del Ordine di Calatrava. E vero però, che ditono ritrovarsi fin dal 720. un va-

Iosofo Caudillo, D. Garcia, ò Gracian Ramirez, che tolse da mano de' Mori la Villa di Madrid. Discendente di questa Linea fù D. Gio: Ramirez, che havendo, per unica figliuola, D. Maria Ramirez, quella casò con un Cavaliere de Cobreces, persona principale della Montagna, con la quale detto Cavaliere fece D. Catalina Ramirez de Cobreces, che succedè nella Casa delli Ramirez, naturali di Madrid; Questa fù casata con Gio: Ramirez de Orena, nobili in S. Vincente, de la Barquera, fù suo figliuolo Francesco Ramirez de Orena, che fù buon Soldato, e del Consiglio di Stato, e Guerra, e Secretario, fù suo figliuolo D. Gio: Ramirez. Fù il sudetto D. Francesco Ramirez Capitan Generale dell'Artegliaerie, nella conquista del Regno di Granata, li comandò il Rè, che combattesse le Torri del Ponte de Malaga, l'apparfe S. Onofrio, e conseguì la Vittoria; in rendimento di gratie edificò Tempio, e Cappella al Santo, & in una occasione acquistò, e soccorrè la Fortezza di Salobregna, morì nel 1501. Fù suo figliuolo D. Fernan Ramirez Comendatore dell'Ordine di S. Jacopo, e Cancelliere di quel di Alcantara.

Don Diego fù Alcayde de Salobregna, fù buon Soldato.

D. Francesco Cavaliere del Ordine di S. Jacopo, Alfiere Maggiore di Motril.

D. Diego Ramirez de Haro, Caval. del Ordine d'Alcantara, e Gentilhuomo della Camera del Serenissimo Infante D. Carlo. Servì S. M. si ritrovò per comando di quella, nella giornata del Brasile.

Discendente dello stesso Gracian Ramires fù Antonio Ramires, che servì il Rè D. Errico II. con molta sodisfatione, perciò li fece mercede delle Terze Regali, & altri beni del Pozuelo de Torres. Antonio Ramires de Robres fù Alcaide dell'Alcazari della Villa di Madrid, che morì nel 1403. Luigi Ramires de Robres Alcaide della For-

ta-

taleza di Santorcz, e dell'Alcazerez de Madrid. Gio: Ramirez de Robles, e Tovar, Signor delle Ville del Castigliexo, Villarubia, Azebron, e Solera, e suoi annessi.

Gaspare Ramirez de Vargas Alcaide de Arbeteta, Reggidor di Madrid, e suo Procuratore di Corte. D. Alfo Ramires de Vargas fu Reggidore di Madrid, fu Capitano d'infanteria, con il Signor D. Gio: d'Austria, in Levante, e poi Capitano di cavalli, & Alcaide de Arbeteta. D. Gaspare Ramires de Vargas, e Zunica, fu Procuratore di Corte, e morì senza casarsi, perciò succedè alla Casa Don Majora Ramirez de Zunica sua sorella, che essendo succeduta à quella di suo zio D. Pietro di Zunica, Marchese de Flores, Davila, Commendatore del Corral de Almaguer, Gentil'huomo della Camera del Rè, suo Cavallerizzo, & Ambasciadore al Rè d'Inghilterra, del Consiglio di Stato, e guerra. Si casò con D. Antonio della Cueva Commendatore del Regno, nell'Ordine di S. Jacopo, figliuolo del Duca d'Alburquerque.

Nel 1540. fu in Regno D. Bernardo Ramires Commessario Generale del Tribunale della Fabbrica di San. Pietro in Napoli. D. Ferrante Consigliere nel Consiglio Capuano di Napoli, à tempi nostri.

D. Gil Ramires eletto Vescovo di Galahorra. D. Garci Vescovo di Oviedo, Presidente d'Ordini. D. Sebastiano Vescovo di S. Domenico, nell'Indie Occidentali; Governadore del Messico, Vescovo di Tuy, Leon, Cuenca, e Presidente della Real Cancellaria de Vagliadolid. D. Antonio Vescovo d'Orense, Ciudad Rodrigo, Galahorra, e Segovia. D. Diego Vescovo di Pamplona. D. Carlo Vescovo di Girona. D. Giuliano Vescovo di Guadix. D. Pietro, e D. Alonso Ramirez de Vergara Vescovi delle Ciarche, e D. Diego Vescovo d'Astorga.

Sono nobili anco in Cicilia, secondo il *Mugnos*, che numera alcuni Nobili, e ve ne sono in Calabria nella Città di Reggio, e di Gerace.

Que-

Questa Famiglia Ramires è nobilissima in molte Città della Spagna, & anco nella nuova Spagna, il volere scrivere di tutti gli huomini illustri, e fatti egregii di quelli, ci vorrebbe un volume, perciò ci cōtendiamo del riferito.

Scrivono di questa Casa, *Quintana nella nobiltà di Madrid, Haro, Argote di Molina, D. Gio. Florez, de Ocariz, nelle Famiglie del nuovo Regno di Granata, Mungos, Histor. de' Góti Rè, Gangar, & altri.*

Della Famiglia della Ratta.

215 **E'** Originaria del Principato di Catalogna. Il primo, che venne in Regno, secondo la verità, benché altri, per errore, vogliono altrimenti, fu Diego, con Violante d'Aràgona, moglie del Rè Roberto, all' hora Duca di Calabria, fu Conte di Caserta, e Gran Camerlingo del Regno. In tempo del Rè Carlo II. fu Maresciallo del Regno, e Signor della Terra di Bajano, in Terra di Lavoro, ò di Rajano, fu Ciamberrano, del suo Consiglio. Fu Conte, ò Signor ancora di Montuoro; fu Visitatore Generale di tutti l' Officiali del Regno. Nel 1311. hebbe la carica di Generale della Taglia di Toscana.

Fu suo figliuolo, frà gl' altri, Francesco secondo Conte di Caserta, che hebbe l' investitura del Rè Roberto, della Città di Caserta, e Casali, del feudo di San Martino, della Rocca, e Terra di Montuoro con Casali, e d' un feudo, che fu di Riccardo di Sorrento; fu gran Soldato.

Luigi Antonio fu terzo Conte di Caserta. Francesco fu quarto Conte di Caserta, e Gran Giustitiere, e Gran Camerlingo del Regno nel 1400. Giovanni fu Conte di Caserta, sesto di Alessano, e di Sant' Agata. Francesco fu Conte di Caserta settimo di Alessano, e di Sant' Agata. Caterina fu Contessa di Caserta ottava, d' Alessa-

fa.

fano', e S. Agata, fù prima moglie di D. Cesare d'Aragona figliuolo del Rè Ferdinando d'Aragona, e poi di Andrea Matteo Acquaviva Duca d'Atri, mà con nessuno fece figliuoli.

Antonello fù Consigliere della Reina Giovanna II. fù Signor del Sesto in Terra di Lavoro, Signor della Baronia di Formicola, di Ponte Landolfo, della Rocca d'Evandri, della Rocca di Perozzo, di Strangolagallo, e di Mignano, e secondo la *Marra*, Vice-Rè di Nap. nel 1425.

Marco suo figliuolo fù Signor del Sesto, e d'altre Terre. Jacopo Arcivescovo di Rossano, e poi di Benevento.

Pompeo signore di s. Vincenzo, e Casale nuovo. Camillo famoso Dottore, che scrisse molte opere legali, accette appo i studiosi, e fù Giudice di Vicaria.

Nicolò fù Signore di Durazzano. Hà posseduto ancora questa Famiglia, Ducenta; Cirignola, il Vallo di Vitulano, Tocco, Ugento, Specchio, Minorvino, Marzano, Campagna, Evoli, Madaloni, & altre.

Tengono bellissima Cappella nella Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, con bella iscrizione.

Godono nobiltà nella Città di Capua, e di Sessa.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Aragona, Balzo, Acquaviva, Caracciolo, Carafa, Alneto, Marra, Capua, Orsina, Sanseverino, Gambacorta, Marzano, Origlia, Marchese, Barattuccio, Moles, Braida, Capece-scòndito, Frappieri, Stendarda, o Boffa, Loffredo, Filomarino, Transo, Galluccio, Coscia, Sandalari di Monopoli, & Ostuni, & altre.

Il parentato, che hà fatto questa Famiglia con la Casa Carafa, è stato, che Annibale della Ratta figliuolo di Tomaso, figliuolo di Luigi, figliuolo di Sandalo, discendente di Jacopo terzogenito figliuolo di Francesco, quarto Conte di Caserta, fù marito di Beatrice Carafa, come dice il

Lellis

Lellis nella detta Famiglia della Ratta, quale *Beatrice* non havemo ritrovato di chi sia stata figliuola, perciò non l'havemo posta nell'Historia della Famiglia Carafa.

Scrivono di questa Casa, l'*Ammirato*, il *Marra*, il *Lellis*, *Filiberto Campanile*; *Tristano Caracciolo*, & altri.

Frà le Famiglie con le quali ha imparentato la Casa della Ratta è la Sandalaro; quale è nobile della Città di Monopoli, dove si ritrova nobile da tempo antichissimo, e tiene ivi Palaggi, e Cappelle de' juspatronati, che sono, una nella Chiesa di Santa Maria Malfitana, antichissima, e Collegiata, con il suo Capitolo, con molti Preti, e n'è capo il Rettore, decorato del titolo di Abbate, un'altra sotto il titolo del Crocifisso, dentro la Chiesa di S. Angelo, anco Collegiata, & un'altra sotto il titolo della Santissima Trinità, dentro la Chiesa de' Padri Domenicani di detta Città: de' beneficij della quale n'è hoggi Rettore, e Beneficiato D. Fabio Sandalaro; oltre dell'Hospitale di S. Jacopo della stessa Città, fondato dal Dottor Abbate Francesco Antonio Sandalaro, Primicerio della Cattedrale, e Vicario Generale, che fù del Vescovo di detta Città.

Si ritrova di detta Città nel 1311. Tiberio Sandalaro milite, che possedeva case in Nap. come si vede nel Registro del Rè Roberto nella Zecca di Nap. nel fol. 146. et. In tempo di Carlo III. nel 1381. si ritrova il nobile Marino Sandalaro, figliuolo del nobile Jacopo, di Monopoli, milite, che fù ricevuto per familiare, e Camariere del detto Rè, & è chiamato fedele, e diletto, nel fol. 157.

Di questi, Nicolò Marino Sandalaro nell'anno 1612. si casò in Napoli con Giovanna della Ratta, figliuola di Camillo, Giudice della G. C. della Vicaria.

E Marino, havendo habitato, per qualche tempo, nella Città d'Ostuni, dove fecé parentela detta Famiglia con la

Zac-

Zaccaria di detta Città, & altre Famiglie nobili, possedè-
dovi beni stabili, e vedendo, che la nobiltà di detta Città è
ferrata, nè in quella entrano Dottori, ò Medici, mà, per
Privilegii Regali, non vi possono entrare à godere nobil-
tà, altre persone forastiere, se non godono nobiltà in al-
tre Città, dove vi è separatione da popolari, & eguali à
detta Città di Ostuni, si fece aggregare nell'anno 1634.
nella nobiltà di detta Città d'Ostuni, esso, e suoi discendè-
ti, *in infinitum*; nella quale aggregatione concorrendovi
li sudetti requisiti, richiesti da detti Privilegii Regali, vi
fu interposto decreto dal Regio Collateral Consiglio, cõ
cognitione di causa, li due del mese di Maggio 1636. ap-
po lo Scrivano di Mandamento, Francesco Antonio Lom-
bardo, *in decretorum* 97.

Vivono hoggi di questa Famiglia D. Isabella, Monaca,
nel Monastero di S. Benedetto di Ostuni, dove l'anni pas-
sati fu Abbadessa. Il Dottor Abbate D. Giuseppe Marino,
Tesoriere dalla Catedrale d'Ostuni. Il Dottor Barto-
lomeo Lorenzo, Avvocato nelli Tribunali di Napoli,
il Padre Mario, Religioso Professo della Compagnia di
Giesù. D. Prospero, Sacerdote, D. Fabio, Beneficiato, del-
li beneficii della Famiglia, in Monopoli, Gio: Battista, e D.
Emilia vedova di Luca Antonio Petrarolo, nobile di detta
Città d'Ostuni.

Della Famiglia Recco.

216 **S**Ì stima originaria di Genua, e l'istessa, che la Rec-
co di quella Città, dove è molto antica, e nobi-
le, fin dal 1188. secondo Paolo Interiano nell'Historia di
Genua.

Il primo, che si ritrova di questa Famiglia è Guglielmo
nel 1292. nel 1309. si ritrova cõ titolo di Dominus,
Gio:

Gio: Con titolo di militi Rinaldo, e Filippo. Frà Ugo Recco Cavaliere Gerosolimitano, e Priore di Barletta.

Franciscchino Recco di Genua, in servizio del Rè Roberto, nel 1314. Gio: anco di Genova, Governadore di Barletta nel 1316. Barchetti feudatario, e familiare nel 1426 e 27. Nicolò casato con Giulia Serfale, del Seggio di Nido, nel 1350. Gesuè Recco caro al Rè Ladislao, marito di Catarina Caldora. Si dice, che Pietro, come uno de' nobili del Seggio di Capuana, intervenne nel 1421. per uno de' militi, e Bagliivi di questa Città. Gesuè Senescallo della Reina Giovanna II.

D. Ferrante servì molto bene la Maestà di Filippo IV. così nello Stato di Milano, come nella Fiandra, e fu uno de' sette Capitani, che soccorsero il Castello di Stein; fu poi Sorgente maggiore, & ultimamente eletto Tenente Generale della cavalleria, per lo Stato di Milano. Gio: Antonio fu Capitano di cavalli in Fiandra, dove morì servendo.

Gio: Antonio fu nel 1502. Barone di Casale nuovo, nel 1512. comprò la Baronia di Valle maggiore, consistente in Valle maggiore, Celle, Fauto, e Castelluccia, nel 1524. comprò lo feudo di Tertiberi con la sua giurisdizione, e Castello.

Bartolomeo fu Capitano di fanteria dell'Imperador Carlo V. Tomaso fu similmente Capitano di fanteria, e fu ammesso nel 1572. al Senato Romano. D. Gio: Cavaliere Gerosolimitano. Ettore Barone della Terra di San Bartolomeo in Galdo. Francesco Antonio fu Cavaliere di S. Jacopo nel 1537. e Capitano di cavalli leggieri. Don Gio: Battista fu Capitano di cavalli. D. Giuseppe Cavaliere di Calatrava Duca dell'Accadia. D. Guglielmo più volte Giudice di Vicaria, e Commessario di Campagna; suoi figliuoli Frà D. Nicolò, Frà D. Domenico, e Frà D. Gio: Battista Cavalieri di Malta. Han-

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Carafa, Colonna, Capece Galeota, Severina, Genara, Mastrojodice, Serfale, Capece Latro, Majo, Griffo, Cerda, Braida, Moles, Aquino, Ratta, Brancia, Latro, Paladino, Andrea, Blanch, Caldora, Pagano, Capece, & altre.

Scrivono di questa Casa *Giuseppe Campanile, D. Francesco Capece Latro Marchese di Lucito, nel discorso di questa Famiglia, Marrà, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Riccio.

217 **E** D'origine Amalfitana; il primo, che si trova è Giovanni, che frà Nobili della Provincia di Principato Citrà improntò denari al Rè Carlo I. & anco Sergio. Nello stesso tempo si ritrova Prancatio, nel Regno di Carlo II. fù N. Riccio Amalfitano morto nel 1400. e sepolto in Amalfi. Indi questa Famiglia pervenne à Castello à Mare di Stabia, legendosi negli ultimi anni de' Rè Francesi, di Francischello Riccio Regio Tesoriero in quella Città, nel qual tempo vissero il primo Giuliano, chiamato di Napoli, Caval. di conto, che morì nel 1452. & il primo Michele, chiamato di Stabia, gran Giurisconsulto, che visse in tempo del Rè Ladislao, e della Reina Giovanna II. intimo Consigliere del Rè Alfonso I. Luogotenente del Gran Camerlengo, e del gran Protonotario del Regno, Conservatore del Regale Patrimonio, & Ambasciadore di quel Rè, in molte gravissime legationi, e frà l'altre al Pontefice Romano, insieme con Marino Caracciolo Conte di S. Angelo, per la pace d'Italia nel 1453. e poi per la pace universale frà Principi Christiani. Fù anco Ambasciadore del Pontefice Pio II. al Imperadore, da chi impetrò privilegio di legittimar bastardi, e spurii. Si legge nel 1444. frà nobili Napoletani della.

Piazza di S. Giorgio, Antonio Fratello di Michele fù Arcivescovo di Riggio. Jacopo fù uno di quelli, che tennero lancie, in servizio del Rè Alfonso I. Giuliano 2. di Stabia, si legge frà Nobili della piazza di S. Giorgio, Eftauritario di quella Chiesa, con titolo di Milite, e fù Presidente della Regia Camera, Michele 2. ottenne tutti li officii del primo, fù Signor del Castello della Trecchiena, si vede frà Rationali della piazza di Nido nel 1493. e passato con il Rè Luigi XII. in Francia, divenne sopremo Senatore del Consiglio Reale di Borgogna, Presidente della Provenza, e Senator di Milano. Fù Ambasciadore al Pontefice Giulio II. à Genovesi, à Fiorentini, scisse de' Rè di Napoli, e di Sicilia lib. 4. de' Rè di Spagna 3. di Francia 3. d'Ungheria lib. 2. e di Gierusalemme lib. 1. morì in Francia nel 1515. Da questo discesero, Gio: Luigi Barone di Colli, e Giulio, di Trencenora. Vi furono anco Angelo, e Francesco, il primo Regio Consigliere, il 2. Presidente di Camera. Gio: Luigi fù Vescovo di Vico Equense. Si leggono Epitafi in S. M. della Nova, Monte Oliveto, e S. Domenico di Napoli. Di Gio: Luigi si vede la sua dottrina, per tanti libri impressi. Nel 1452. viveva Giuliano Riccio di Castello à Mare di Stabbia Milite, Gio: Ricci di Giugano, Casale di Trentenara, in Principato Citra, ricevuto in familiare, & esente da' fiscali nel 1468.

Godono nobiltà in Capua, Nap. nel Seggio di Nido, Castell' à Mare, Giovenazzo, per la quale vi è bellissimo privilegio spedito dal Rè Alfonso, nel 1451. nel exec. 8. f. 51. at. & seqq. Chieti, Lanciano, & altri, ritrovandosi in tempo della Regina Gio: II. l'huomo Nobile Pippo Riccio di Lanciano, & anco Achille nobile huomo d'arme della Compagnia di Fabrizio Colonna nel 1508.

Sono anco Nobili in Firenze, Ravenna, Montepulcino. Scrivono di questi *Ammirato nelle Famiglie di Firenze,*

Cre-

Crescenzi nella Nobiltà d'Italia, Gammurrini nelle Famiglie Tosche, Umbre, & altri.

Vi è stato ultimamente il Cardinale Riccio

Di quelli di Castell'a Mare, nel 1351. vi era Giuliano Regio Dohaniero del Maggior Fundico della Città di Cajeta., execut. 8. fol. 112. Angelo Dottore Regio Consigliere, Castellano della Città di Polignano, in Terra di Bari, execut. 3. del 1468. fol. 6.

Di Lanciano, Tuccio, Riccio, Caval. Consigliere, e Regio Commessario nel 1461. execut. 1. fol. 77. & il Magnifico Pietro, provisto di doc. 150. l'anno, sopra la Dohana di S. Vito, e Ferie di Lanciano, execut. 1. 1502. fol. 163. Filippo nel 1504. ottiene ancuì doc. 300. sopra la Bagliva di detta Città di Lanciano, execut. 2. fol. 88. ar. Nel 1551. morì Riccio di Riccio, di detta Città, senza figliuoli, e possedeva beni Feudali.

Scrivono di questa Casa *il Nicolini, Mazzella, Elio Marchese, P. Borrello, Contarini, Capaccio Hist. Lellis nella Prefazione alle Vite de' Rè di Sicilia de Michele Riccio, e nella Famiglia Marra, Napoli Sacra del Engenio, & altri.*

Della Famiglia del Rocco.

218 **E**' Originaria Napoletana. Si ritrova nel 1272. Filippo Rocco prestare denari al Rè Carlo I. insieme con Falcone Spina, Bartolomeo, e Filippo del Giudice, Leone, e Filippo Frezza, Stefano, e Japoco Muscettola, Bartolomeo, e Tomaso d'Angelo, Andrea Maggio, Sergio Cappasanta, & altri.

Si ritrova Giovanni Rocco Milite, Maestro Marefciallo, in tempo del Rè Carlo II. dal quale ottenne in dono, il Castello di Rocca di Baucia. In tempo del Rè Roberto nel

nel 1332. Marco Rocco era Giudice della G. C. della Vicaria, che insieme con altri Nobili, della Piazza di Somma Piazza, comparve per lo statuto, che fece detto Rè, contro quelli, che, sotto colore di matrimonio, robbavano le Donzelle Vergini.

Nardo Rocco era Giustitiere in Terra di Lavoro, sotto lo stesso Rè, come si vede nella *Napoli Sacra* dal tumolo, che anticamente era in mezzo della Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, Marino Rocco Cavaliere dell'habbito della Leonza. In tempo del Rè Ladislao, Andrea Rocco fu Maestro Rationale della G. C. Simonello fu Cavaliere di molto valore. amato dal Rè Alfonso, e Ferdinando fu Consigliere di Stato, e Presidente della Regia Camera, adoperato ne' maggiori maneggi del Regno. Jacopo suo figliuolo fu mandato dal Rè Federico al Turco. Frà Girolamo Caval. del habito Gerosolimitano, e Commendatore di S. Tomaso di Lauro nel 1488.

Gio: Tomaso Promotore de' Parlamenti Regali, & Assemblee, che si facevano in Regno. Frà Fabio, e Frà Marcello Caval. di Malta.

Mattia ricevè in dono dal Rè, la Terra di Casella nel 1498. ricaduta al Rè, per ribellione di Guglielmo Sanseverino Conte di Capaccio.

Detio prese per moglie Camilla Carafa, con la quale non fece figliuoli, fu Preside, Governadore delle Provincie di Capitanata, e Contado di Molise. Cesare fu Capitano d'una Compagnia di 300. Lancie Albanesi, fu Condottiere, e poi Governadore di otto Compagnie d'Infanterie Napoletane, nello Stato di Milano, e si maritò cō Ippolita Carafa, Ferrante Caval. Gerosolimitano Sorgente Maggiore sotto D. Camillo delli Monti, e dal Duca di Ferrara eletto Sorgente Maggiore, e Governadore di tutto il Terzo, in Milano. Ottavio Sorgente Maggiore del Battaglione, in Terra d'Otranto.

Pic-

Pietro Rocco prese per moglie Porfida Molofachia discendente da Sangue Reale, figliuola del Serenissimo D. Gio: Dispoto dell'Epiro, e Signor dell'una, e dell'altra Molofachia, che dopò privato dello Stato, se ne passò, con tutta la sua Casa in Napoli nel 1436. come si vede in un Epitafio nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, nella Cappella de' Rocchi, à man destra dell'Altare Maggiore.

Si legge ne gli antichi marmi, che erano nel Pavimento, avanti l'Altare Maggiore della detta Chiesa, un Tumolo di Andrea Rocco Milite. Nel Indulto della Reina Gio: I. nel 1380. frà Cavalieri indultati si legge Simone Rocco.

Dice *Lellis*, nella Famiglia Rosso del Barbazale, che è estinta nel Seggio della Montagna di Napoli, dove godeva Nobiltà.

Hanno Imparentato con la Ferrella, Caracciola, Carafa, Coscia, Gattola, Mormile, Sangro, Molofachia, Rosso del Barbazzale, & altre. Vi è stato in Napoli un Seggio particolare detto de' Rocchi, chiaro argomento della sua Nobiltà.

Vi è stata in Napoli un'altra Famiglia Rocco, del Consigliere Francesco, e Presidente di Camera Giovan Battista, suo figliuolo, che godeva Nobiltà nella Città di Lettere, che è estinta; e si vede di detta Famiglia Nobilissima Cappella di S. Anna, nella Chiesa della Pietà de' Torchini, in Napoli. Vi sono della Famiglia Rocco in Cosenza, Rossano, Gallipoli, & altre Città.

Scrivono della Famiglia Rocco, il *Lellis*, *Marzella*, *Tutini*, *Terminio*, & altri, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della

Della Famiglia Roggeri.

219 **I**N tempo di Carlo Primo si ritrovano due Cavalieri di questa Casa, Matteo, e Giovanni, Gio: era Marefciallo per esso Rè, in Roma, l'anno 1271. Matteo fu del Consiglio Reale nel 1269. Vice-Rè della Calabria, e della Sicilia del Rè Carlo II. fu Provveditore, e Prefetto di Navili, e Vascelli, & Arsenale di Terra di Lavoro, e Mastro Rationale della G.C., officio sopremo in quei tempi, benchè armato Cavaliere per mano del Rè Carlo Primo, vedovo della moglie, volse essere anco armato Cavaliere di S. Giovanni, sotto il quale habito esercitò l'officio di Mastro Rationale. Tomaso fu armato Cavaliere dal Rè Roberto, per cui nel 1316. era non solo Mastro Ostiario del Regno, mà anco Vice-Rè della Capitanata, fu Signor di Lorignano, Lazono, e Puzzolano. Guglielmo, figliuolo di Matteo, fu Signor d'Acquaviva, Terra donata a suo padre dal Rè Carlo Primo. Gio: figliuolo fu Cavaliere nel 1324. fu Mastro Ostiario del Regno, e Vice-Rè di Terra di Bari, e familiare del Rè Roberto, nel qual tempo fu ancora Pietro milite. E Gio: milite nel 1334. nella di cui Casa si reggeva la Corte Straticotiale. Guglielmo figliuolo di Gio: armato Cavaliere, dal Rè Roberto Vice-Rè, e Capitan Generale in Terra d'Otranto, pervenne vecchio fin'à tempi del Rè Carlo III. da cui hebbe l'anno 1381. duecento fiorini annui in perpetuo, sopra la gabella del sale, in Salerno. Suo figliuolo fu forse Carlo, ricevuto per Ciabernano nel 1384. nel 1391. si ritrova Jannotto di Salerno. Sotto il Regno di Ladislao si ritrova Giuliano, che l'anno 1417. fu mandato Comessario nella Dalmazia. Ne' tempi della Reina. Giovanna II. l'anno 1417. Frà Pantaleone era Cavaliere di

di S. Giovanni, e Commendatore di Sulmona . Ne' tempi à noi vicini Giofuè fù Signor di Bitetto , e Maggiordomo maggiore, & amatissimo della Duchessa di Milano D. Isabella d'Aragona . Nel 1494. Carlo di Salerno fù Ambasciadore di Sua Maestà à Venetia . Nel 1496. Gio: Tomaso, e Gio: Cola di Salerno Cortigiani del Rè, che partì per Cajeta .

Vi è stata la Baronia di Lancuso, e Laurenzano.

Carlo nel 1487. fù Regio Consigliere.

Bernardino nobile Salernitano Signor dello feudo delli Lancusi inhabitato, sito nel Territorio di Sanseverino in Principato Citra , pervenutoli da Caterina Lombarda sua moglie.

Nel 1557. Gio: Alfonso Capitano d'infanteria .

Godono nobiltà nella Città di Salerno , nel Seggio di Portaretusa.

Hanno imparentato con le Famiglie Bologna , Tufo, Vicariis, Gioffo, & altre.

Scrivono di questa Casa la *Marra*, *Topio*, *Lellis*, & altri; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Rosa.

220. **L**A Famiglia Rosa è antichissima nel Regno di Napoli. Non ben si sà, se hà dato, ò ricevuto il nome dalla Terra di Rosa in Regno.

Il primo, che si ritrova è Riccardo, in tempo dell'Imperador Federico II. Signor de' feudi in Valle di Crate, che ricevè in custodia ostaggi Lombardi nel 1239.

Guglielmo nel 1272. fù Signor della Terra di Rosa, & ottenne il cingolo militare dal Rè Carlo Primo, fù Governadore dell'armi, e Capitano à guerra, nelle marine, di Cotrone, & hebbe in custodia la Città di Cotrone, in,

tempo della guerra del Rè Pietro di Durazzo . Ragone, ò Raguccio suo figliuolo fù successore in detto feudo; e Signor del feudo di Gaurano, di chi fù figliuolo primogenito Andreotto, Guglielmo secondogenito, e Riccardo terzogenito, e Tomaso quartogenito. Christofaro di Roma milite figliuolo di Caprosio. Riccardo milite Signor del Castello di Rosa nel 1337. Matteo di Rosa Falconiero del Rè nel 1269. Tomasa moglie di Sinibaldo feudatario in Abbruzzi nel 1275. Nell'anno 1275. frà quelli, che improntarono denari al Rè, fù la Famiglia di Rosa. Berengaria di Rosa moglie del Signor Roberto d'Archis feudatario nel 1322. Un'altro Guglielmo fù Signor di Rosa, e milite nel 1343. Nello stesso anno Riccardo di Rosa s'afficura da' vassalli del Casale di Rosa. Roggieri di Rosa ottiene annue oncie otto nel 1316. Nel 1314. si restituisce a Roberto milite, la Terra di Soverato in Calabria.

Si ritrova Gio: di Rosa d'Ajerola Sindico nel 1274. Giovanni di Rosa feudatario in Lubera nel 1343. Luigi di Rosa Mastro dell'Hospitio del Duca di Venosa nel 1407. il nobile huomo Nicolò Antonio di Castello a Mare di Stabia, Capitano della Città di Trani nel 1423. Pietro Rosa di S. Angelo a Fasanelle Vescovo di Ruvo nel 1432. morì nel 1443. Nel 1459. Filippo nobile, & egregio Maestro Rationale, execut. 22 fol. 144.

Nel 1474. si ritrova Nicolò Rosa. Carlo della Gatta nobile Napoletano era marito di Ippolita di Rosa, figliuola di Laura Sonnino, quale Ippolita era nepote di Honorato Cajetano d'Aragona Duca di Trajetto, e Conte di Fondi. Li Magnifici Gio: Battista, Fabritio, e Marco Antonio de Rosis della Città dell'Aquila, nel 1546. ricevuti in familiari Regij, domestici, e continui commensali, execut. 45. fol. 175.

Fra

NAPOLETANE, E FORASTIERE. LIB. II. 443

Frà Bernardo servì il Rè Alfonso con quattro lancie, Francesco con sei cavalli, & Antonello con quattro lancie.

Riccardo di Rosa marito di Caterina di Pietrafesa. Antonio suo figliuolo fù Dottor di legge, e di grandissimo sapere, e prudenza negli affari del Mondo, onde il Rè Alfonso II. & il Rè Ferdinando II. suo figliuolo, & il Rè Federico se ne servirono in molte Ambasciarie, e negotii di molta importanza. Ferdinando suo figliuolo eletto Presidente di Camera dall' Imperador Carlo V. il di cui figliuolo Gramatio fù eletto alla cittadinanza, e nobiltà Romana. Gio: de Rosa, ò vero Rosano Vescovo di Melenopoli e poi nel 1485. Vescovo di Arimini.

Vi sonò similmente in Nap. D. Andrea figliuolo di Onofrio, Avvocato, nell'anno 1688. ottene l'Habito di Calatrava. Carlo Avvocato Nap. hà stampato l'additioni, e glosse alle Consuetudini di Napoli. Girolamo Avvocato Nap. & autore delle osservazioni legali selette, stampate in Napoli nel 1689. vi è stato un Barone di Matonti nel Cilento.

Giuseppe della Città della Cava nell'anni passati fù creato Reg. Consigliere del Consiglio Capuano, & Avvocato Fiscale di Camera.

Carlo Antonio suo nepote, similmente Avvocato fiscale di Vicaria, e nel presente è degnif. Reg. Consigliere, reintegrato alla nobiltà della Città dell'Aquila, hà stampato la pratica criminale della G. C. della Vicaria, in due tomi in foglio.

D. Tomaso fratello di detto Consigliere Carlo Antonio, Vescovo di S. Angelo, e poi di Policastro, che hà stampato molti libri legali.

E' nobile la Famiglia Rosa in Ispagna, come si vede appo D. Gio: Florez d'Ocariz, nel *Nobiliario del nuovo Regno di Granata*.

Scrivono di questa Casa *Filiberto Campanile, il Lellis, Giusf. Campanile, il Padre Borrello, sono nell' Archivio*

Kkk 2 della

della Zecca di Napoli, Ughellio, & altri.

In Cicilia è anco nobile questa Famiglia; ritrovafi fin dal 1353. Andrea Castellano di Palermo. Andrea Senatore di Palermo nel 1475 e 79. Antonio Senatore di Palermo nel 1574. D. Vincenzo Senatore nel 1584. 91. e 97. e poi Ambasciadore del Senato Palermitano al Rè Filippo III. nel 1604. Vi sono stati, e vi sono altri Cavalieri di questa Famiglia, riferiti dal *Padre Ansalone*, e dal *Mugnos*.

Della Famiglia Ruth.

121 **E** Originaria di Francia, altri dicono di Borgogna, Francesco venne in Regno con Monsignor di Borbone, à servire l'Imperador Carlo V. & havendo servito detto Imperadore assai bene, per li suoi serviggi, li donò lo Stato di Quarati, in Terra di Bari, che tolse, per ribellione, à Lanzileo d'Aquino Marchese di Quarati, e li diede titolo di Marchese sopra detta Terra.

D. Beatrice Ruth, ultima di questa Casa, Marchese di Quarati si casò con D. Antonio Carafa, come havemo detto. Oggi detta Terra di Quarati si possiede dalla Casa Carafa de' Duchi d'Andria.

Nella Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, nella Cappella del Marchese di Corati, à man manca, quando s'entra al Tesoro, vie questa Inscrittione:

D. O. M.

Antonio Carafa, ex Comitibus Murconi, Marchioni Curati, hic cineres humanantur, qui, ut genere, & Religione illustris, ità Pontificiis, ac regiis fascibus Illustrissimus, Magnus Regni Admirati pecuniarum in Daunia maniceps.

ceps. Protonot. Apostolic. Camera Clericus Haredem instituit Xenodochium Virginis Annunciata, aliaque multa pia legavit. Anno aetatis LXX. Sal. Mem. MDCXXII.

D. O. M.

D. Beatrici Rut Columna clarissimo genere Orta, uxori concordissima, ut quas una Fides, unaque voluntas conjunxerat Sacer quoque locus simul custodiret, hic Aconomes beneficii memores humari posuerunt. Anno Domini MDCXXII.

Scrivono di questa Casa il Mazzella, Engenio, & altri.

Della Famiglia Salvo.

222 **L**A Famiglia Salvia, fu ammessa trà le Famiglie Romane, avanti l'impero di Cesare Augusto. Di questa Famiglia in Assisi si leggono molte memorie, godendo in essa anticamente i primi Magistrati, come fu quell' Eterio Salvo, e C. Fonio Salvo, e poi ottenne l'impero del Universo, come si legge in tutte l'Historie, e ne parlano Fulvio Orsino, & il P. Gamurrini nelle Famiglie Tosche, & Umbre.

Salvo Salva di Perugia fu eletto Vescovo della sua Patria, nell'anno 1231. morì nel 1244. secondo l'Ughellio.

Delli nostri, Pomponio fu Regio Consigliere del Consiglio di S. Chiara di Napoli, Francesco fu Auditore di Principato, Sposo di Portia di Trano, e poi di Cornelia Contestabile, nobile Beneventana.

Nella Chiesa di S. Maria di Monte Vergine di Napoli, vi è bellissima Cappella di questa Famiglia, con queste Iscrizioni, riferite dalla Nap. Sacra. *Francisco Antonio Jure Consulto, Provinciarum Principatus Auditori, Secundis nuptiis à Portia de Trano, ex Tutinorum Dominis,*

gemina prole aucto; Et Joanni Vincentio filiis, praeocisato, turbatoque ordine peremptus Cornelia, item Contestabili Matri suavissima, Benevento claris natalibus oriunda, Pomponius Salvus Reginus Consiliarius XL. annos publicis functus muneribus, in hac Aede nomen, numenque secutus, Beata Maria Montis Virginis, cujus in Angustis. supra Mercuriale Templo Vincentius pater Philosophus celebr. cum majoribus quiescit. Tumulus Genetricis marens filiis stens sibi, ac Posteris ejus, dotavit. Anno Salutis CIOIDCXVI.

Hieronima Citarella, qua lucem hanc esosa, in quam eniti filiam primigera requieverat sese Caelo mansuram, in lucem, qui pariter, ac filia puerpera periit, brevisque Franciscum Antonium Salvum conjugem eodem illexit, Isabella de Fullis Mater Bartolomaei Citerella primum, post Pomponio Salvo Regio Consiliario, maritata, triplici tristissima luctu, suis, ac Viri sumptibus expressam lacrimis urnam. P. Anno salutis MDCXVI.

In Messina è nobile questa Famiglia, e si ritrova nel 1453? Pietro Signor del Feudo lo Catuso in Valle Mazzara; il Sig. Alduino era Barone del Feudo Catalimita, e Gurafi.

In Napoli, il presente Marchese di S. Angelo D. Francesco e figliuolo di Antonia Rosso, che gode à Montagna, e sua, sorella è moglie di Don Partenio Rosso, della stessa Famiglia.

Il titolo di Marchese s'ebbe nel 1622.

Della Famiglia Salazar.

223. **L**A Casa Salazar è di Castiglia la Vecchia, & era dove stavano alcune Torri buttate à Terra, nel luogo de Salazar, e fù una delle quattro di Castiglia, la vecchia; Dicono, che discese da Laino Calvo, altri da un Cavaliere delli Goti.

Il primo, che si ritrova di Salazar de Castiglia la vecchia, fù Lope Garzia naturale de Salazar, che fù ricco huomo, grãde del Cattolico Rè D.Bermudo il II. Del qual cognome Garzia nel 1148. Fù Fernando Garzia Maggiordomo della Reina D. Urraca, e del Rè, & Imperador suo figliuolo; e nel 1156. il Conte Padro Garzia fù ricco huomo, e grãde. Bèche altri dicano, che il primo fosse D.Galindo nepote d'Eudon. Gran Duca di Aquitania.

Delli Salazar fù Lope Garzia de Salazar Signor di questa Casa, che fù padre di Gonzalo Garzia de Salazar, benchè altri dicano, che fosse il detto D. Galindo, ò Martin Galindéz de Salazar suo figliuolo.

Un'altro Lope Garzia de Salazar discendente, nel 1255. fù molto valoroso Cavaliere, guadagnò ad un Cavaliere Moro, che lo vinse in battaglia, le 13. stelle dell'arme, fù uno delli ricchi huomini del Rè D.Alfonzo il Savio.

Un'altro Lope Garzia poneva in Campagna essercito di 3000. huomini, e 300. Cavalieri, fù Ambasciadore del Infante D.Sancio, che fù Rè di Castiglia III. morì di cento anni, e li succedè suo figliuolo maggiore legitimo, e naturale Gio: Sanchez de Salzedo, e li succedè nello stato di Salazar, e nella dignità di Prestamero, e Merino maggiore di Viscaya, e l'Incarnatione con la preeminenza di Ricco Huomo. Questo, e suoi discendenti lasciarono il cognome di Salazar, e si chiamarono de Salzedo. Hà posseduto questa Casa, nel tempo di detti Cavalieri, molte Terre, come sono Olma, Miofia, Villanueva Defegnades, Corro, Villaenquera, Bihoto, Celada, Delosa, Cavañas de Ivan Sanchez, Villaventin, Aye-ga, Quincoces, Oteo, Castro de Varto, las Heras, Montecillo, e la Casa, e luogo de Varzena, e lo stesso luògo di Salazar.

Gio: Lopez de Salazar figliuolo naturale de Lope Garzia de Salazar, e di una donzella del Signor de la Casa de
No-

Nograno, fù per il Rè D. Pietro, Justitia maggiore, che fù à popolare in Sommorostro nel fine del Regno del Rè D. Alfonso il Savio, e fondò la Casa de Salazar, e di S. Martino; fù Prestamero, e Merino Maggiore di Viscaya, e l'Incarnatione; si casò con Unes de Muñatones, figliuola di Diego Perez de Muñatones, Signor della Casa de Muñatones. Ochoa de Salazar fù Signore della Casa di Salazar, e Mugnatones, e di quella di S. Martino. Gio: di Salazar, e S. Martino, che si chiamò ancora de los Campos, perche popolò nelli Campi de las llanas de Somorrostro, da quale discendono molti, con il cognome de S. Martino, Salazar, y los Campos. Lope de Salazar de Montañò, che popolò in Montañò: Vi sono nobilissimi in Portogallo, e Burgos.

Il Detto Ochoa de Salazar, figliuolo maggiore de Juan Sanchez de Salazar succedè nella Casa di Salazar, e San Martino, e Mugnatones, si casò con D. Teresa de Mugnatones, figliuola de Ochoa de Mugnatones, Signor della Casa de Mugnatones. Fù suo figliuolo, frà gli altri, Lope Garzia de Salazar, e Fernando de Salazar, che visse in Napoli con il Rè de Aragona, essendo suo Gentil'huomo.

Un'altro Lope Garzia de Salazar, figliuolo legitimo maggiore d'Ochoa de Salazar, fù successore della Casa, scrisse l'Historia, e Nobiliario de' lignaggi, haverà 200. anni à dietro, si casò con D. Giovanna Yvagnez de Moxica, e Butron figliuola de Gonzalo Gomez de Butron, e di D. Maria Alfonso de Moxica, Signor della Casa de Moxica, che per questo casamento si unirono queste due Case de Butron, e Moxica, e sono stati Conti d'Ara mayona, con la quale fece Lope de Salazar Signor delle Case de Portgalete, e Sagnin de Somorrostro, Gio: de Salazar, che succedè nelle cose de Salazar, e Mugnatones, &c altri.

D. Giovanna de Salazar, e Mugnatones, per morte de' Maschi, hereditò questa Casa, e si casò, secondo si dice, con

il

il Secretario Gio: de Salazar Cavalier del Ordine di S. Jacopo, e Signor della Villa de Alcolea, e Recettore Generale delle pene di Camera.

Lope de Salazar figliuolo maggiore di detto Lope Garzia de Salazar, e D. Gio: Yvagnez de Moxica, e Butron, fù Signor delle Cafe de S. Martin, e di quella di Salazar de Portugalete, si casò con una figliuola di Diego Lopez de Salzedo, e li diede in dote la Casa di Nograno, ò Nograto: da quali sono discesi li Signori delle referite Cafe de Salazar de Portugalete, e Nograno, ò Nograto. E perche di quelli fù herede una Signora di Salazar, che si casò con D. Lope de Vagnares, discendente de la Casa de Vagnares, passò la roba in Casa Vagnares. Li Signori di questa Casa hanno fondato le Cafe de Salazar de San Pelayo, de Largacha, de Ovalle, e Valpuesta, con il cognome di Ovalle, e Valpuesta, lasciando quella di Salazar.

Di questa Casa di Salazar, hoggi vi è il Cardinale Pietro Vescovo di Salmatia, creato dal Pontefice Innocentio XI.

Si crede, che sia stato di questa Famiglia il Martire S. Lorenzo, che fù Martirizzato nell'anno del Signore 261.

Scrivono di questa Casa, *Argote di Molina*, *Frà Martino de Coscojales*, *D. Michele Antonio de Avalos Hercilla*, e *Gliano nel Nobiliario di Cafe*, e *Lignaggi di Spagna*, il *Nobiliario del nuovo Regno di Granata*. *D. Felix de Lucio Espinosa*, in un memoriale di questa Famiglia, stampato in Madrid nel 1682. in fol. Aponte nel *Nobiliario*, & altri.

D. Alfonso Salazar nel 1559. fù Giudice di Vicaria; e nel 1568. fù Presidente della Regia Camera; e fù Regente di Cancelleria in Napoli, nel anno 1574. successore di Ernando de Montenigro, che andò Regente in Hispagna, morì nel 1583.

D. Dianora sua figliuola si casò con Francesco di Braida, de' Conti di Carifi.

Nel 1600. Andrea fù Secretario del Regno.

Nel 1590. si ritrova in Milano Regente nel Supremo Consiglio d'Italia, Diego Salazar.

In Cicilia è anco nobile, dove D. Andrea nel 1480. fù Castellano di Castello à Mare di Palermo. Hà governato la Regia con l'officij di Pretore, e Senatore; ne scrivono *l'Inveges, Mugnos, & altri.*

Della Famiglia Saluzzo di Genua.

224 **E** Nobile Savonese, donde andò in Genua, & ivi fù ascritta frà le Famiglie Nobili, e nel 1528. entrò nell'Albergo de' Calvi. Questa Famiglia hà imparètato nel anno 1690. con la Famiglia Carafa della Spina, essendo che D. Gio: Filippo Saluzzo hà preso per moglie D. Lucretia figliuola di D. Gennaro Carafa de' Conti di Policastro.

Nel 1202. si ritrova Antonio, di Savona Vescovo della sua Patria, ma perche si ritrovò stampato il Tronco della Famiglia Carafa della Spina, non si hà possuto ponere nel suo luogo, perciò si è posto in questo ramo della Stadera.

Nel 1443. ritrovo Giorgio figliuolo d'Eustachio Sig. di Valleggrana, e Monteoroxio Vescovo di Augusta Pretoria. Nel Concilio di Basilea fù uno dell'Elettori, per la Nazione Italiana, e legato al Rè di Cicilia. Fù Consigliere del Duca di Savoia, e trasferito nella Chiesa Laufanense.

Federico verso l'anno 1670. fù eletto Doge della Repubblica di Genova.

Vi è in Regno il Ducato di Corigliano ottenuto nel 1649. e vi è in detta Famiglia il Principato dell'Equile.

Ne scrivono il *Franzone, l'Ughellio, e li Scrittori Genovesi.*

Della

Della Famiglia Saluzzo di Bitonti.

225 **E** Nobile nella Città di Bitonti, nella Provincia di Bari.

Nel 1309. si ritrova in Regno Giovanni di Saluzzo Cavaliere.

Nel 1598. Jacopo Saluzzo di Bitonto fù Giudice di Vicaria: nel 1600. fù Avvocato Fiscale di Camera: nel 1610. 1611. Presidente di quel Tribunale.

Vive hoggi in Napoli Don Jacopo gentilissimo Cavaliere.

Hanno bene imparentato con la Carafa, & altre.

Ne scrivono il *Topio*, l'*Authore della descrizione del Regno di Napoli*, & altri *Authori*.

Della Famiglia Sammarco.

226 **N**ELLA Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, vi è bellissima Cappella, fondata da Portia Pignatella, che è la prima nell'entrare, che si fa nella Chiesa, à man dritta, che poi fù donata da detta Signora à Fabritio Sammarco Dottor di legge, & Avvocato famoso di quei tempi, secondo *Nicolò Topio nel secondo tomo dell'origine de Tribunali al fol. 91.* che l'haveva difeso nelle sue liti, perciò detto Fabritio, per segno di gratitudine, pose il seguente Epitafio.

O nobile liberalitatis, & gratitudinis certamen. Fabritius Sammarcus I.C. cum hoc Sacellum à Portia Pignatella dono accepisset, cui ille diu plurimisque causis tuendis officia prastitit, liberis, posterisque edixerit, nè quis hinc illustres semina insignia, sepulcrumque amovere audeant,

munificentiam grato animo prosecutus . Anno Domini MDLXI. secondo Engenio nella Napoli Sacra.

Della Famiglia Sammarco ritrovo, che *Ciriaco* Autor Mantuano ne fa venti *Consigli* incominciando dalla *controvv. 180 fin alla 200.e nella controvv. 196. al n. 29.* si chiama nobile detta Famiglia.

Della Famiglia Sanfelice.

227 **D**Icono, che sia Originaria Normanda, venuta da Marsiglia nel nostro Regno, à tempo de' Rè Normandi. Si ritrovano di questa Famiglia con Feudi, e titoli, fin dal tempo de' Rè Svevi. *Pietro* Conte di Corigliano nel 1239. ricevè per ordine del Imperador Federico II. Ostaggi Paduani, e prima di questo tempo *Tancredi* Sig. di S. Felice.

Sotto Guglielmo II. offerisce al detto Rè *souventionione* anco per altri Feudi. *Lionardo* creato Cavaliere dal Rè Carlo I. e dal Conte di Leccio, fù fatto suo Vicario Generale, Guglielmo fù familiare del detto Rè Carlo I. & hebbe da quello, in dono, la Terra di Borrello in Calabria, e l'ufficio di guardiano de' passi di Terra di Lavoro, al quale ufficio andava annessa anco la grassa. *Giordano* Cavaliere familiare del Rè, nel 1269. per molti serviggi ricevè in dono il Castello di Lacconia, S. Leone, Scandolo, e Tirio- li in Calabria, *Berlengieri* Signor dell' Ammendolara, in tempo di Carlo I. Nel 1272. fù mandato dal Rè Generale Visitatore nel Isola di Corfù, e nel 1291. fù Vice-Rè in Basilicata. *Giordano* suo figliuolo fù remunerato dal Rè Carlo II. per aggiuto de' Studii legali, e nel 1309. fù fatto Giudice dell'appellationi della G. C. & hebbe in dono *Brianello* in Basilicata, fù anco Signor di S. Leone, e *Amendolara* in Calabria. *Boemondo*, che si dice es-
fer

fer di Marsiglia nel 1317. fù dal Rè Roberto fatto Cameriere Maggiore, e familiare.

In tempo di Carlo III. Paride Signor di S. Felice fù Cameriere del Rè, e Vice-Rè in Terra di Lavoro, e Contado di Molise, e Luogotenente del Gran Camerlingo. Angelo fù Vescovo d'Alife. Jacopo fù delli Rè d'Aragona Consigliere Collaterale, e Scrivano di Ratione. Pietro Vescovo della Cava. Gio: Vincenzo Signor di Bagliuolo.

Un altro Gio: Vincenzo in tempo del Conte di Lemos, fù Sorgente Maggiore della nuova Militia in Calabria, e dopò del terzo del Marchese di Camerota in Lombardia. Un altro Gio: Vincenzo Mastro di Campo in Italia, Flandra, Alemagna, nel Mar Oceano, nel Brasile, fù creato Conte di Bagnuolo. D. Marco Antonio secondo Conte di Bagnuolo, fù similmente Mastro di Campo nel Brasile, ottenne titolo di Principe di Monteverde, & altre mercedi. D. Fabio similmente Mastro di Campo d'un Terzo vecchio Napoletano, morì nel soccorso d'Orbitello. Cesare fù creato Duca di Rodi dal Rè Filippo nel 1623. D. Tomaso fù Vescovo di Montepiloso. Altro Tomaso Vescovo della Cava, e di Venosa, Commessario Generale nel Concilio di Trento sotto Pablo III. e Pio IV. Ambasciadore per la Città di Napoli al Papa Pio V. e Governador di Peruggia, dove fù aggregato, con tutta la sua Famiglia, à quella Nobiltà. Jacopo gran Soldato, e Colonnello. Camillo Consigliere del Consiglio di S. Chiara, in tempo di Filippo II. Gio: Francesco Avvocato Fiscale della G. C. Consigliere Prorogente di Vicaria, e Regente la Cancelleria, noto per le dottissime sue Decisioni, e Pratica Civile, già stampate, D. Alfonso Duca di Lauriano, Gio: Francesco Duca di Lauriano, Signor d'Agropoli, e S. Mango nel Cilento.

D. Giuseppe Arcivescovo di Cosenza, che poco mancò ad essere Cardinale, essendo stato Vicelegato di Ferrara, Go-

ver-

vernadore di Fermo, Peruggia, e Nuntio in Colonia, e di questo Prelato scrive, e porta il suo ritratto, *Christiano Adolfo Thuldenio nella 3. p. dell' Histor. de' nostri tempi*, stampata in Colonia al fol. 254.

D. Gennaro similmente Arcivescovo di Cosenza, vivente, Prelato meritevole del sommo grado.

Hà imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Dentice, Carafa, Monti, Cicinelli, Caracciolo, Piscicella, Palagano, Orimini, Origlia, Alvito, Testa, Spicciacaso, Castagna, Capua, Cantelmo, Stendardo, Scondito, Afflitto, Muscettola, Capana, Albertino, Tufo, Castelle, Alessandro, Sorgente, Pignatello, Mormile, & altre.

Gode la Nobiltà nel Seggio di Montagna di Napoli.

Nella Chiesa di S. Chiara di Napoli, tengono bellissima Cappella, con Iscrittioni.

Scrivono di questa Casa, *Campanile, Lellis, Vincenti, Mazzella, Ciarlanti, Contarini, Marra, P. Borrello, Engenio nella Nap. Sacra, & altri.*

Della Famiglia Sanframondo.

228 **N**On ben si sà se i Sanframondi haveſſero dato, ò ricevuto il nome dal Castello di Sanframòdo.

Raone, ò pure suo padre passò con Roberto, e fratelli Guiscardi dalla Normandia in Italia, come si vede in un Privilegio del 1151. dove si vede ancora Guglielmo di Sanframondo Signor di Cerreto, della Guardia Sanframondo, di Limata, di Pietra Roja, di S. Lorenzo, di Ponte, di Faicchio, di Massa superiore, & inferiore, & altre Terre. E si vedono ancora Cavalieri di questa Casa anco fin dall'anni 1088. 1105. 1112. 1173. 1183. e 1187.

Guglielmo nell'anno 1286. era Signor della Baronia di Sanframondo, marito di Adolitia di Dragone, fu Vice-Rè,

Rè, e Capitan Generale di Terra di Lavoro, e Contado di Molise.

Gionata nel 1330. fu Signor di Cerreto, Gio: nel 1285. fu ornato Cavaliere, e Vice-Rè di Abruzzo.

Tomafo fu marito di Francesca Fossacieca, e poi fu Conte della Terra, e poi Signor di Fossacieca, per detta sua moglie.

Guglielmo nel 1430. era Conte di Cerreto, marito di Caterina della Ratta, figliuola di Antonello Vice-Rè di Napoli, e Signor di Formicola, e di Margarita Marzano.

Giovanni nel 1309. era marito di Giovanna di Sus.

Nel 1452. Gio: di Sanframondo Conte di Cerreto intervenne nel Parlamento fatto per la nascita del secondo figliuolo di Ferdinando di Calabria, che poi fu Rè.

Francesca Camariera della Reina Giovanna Prima, della quale nel 1366. fu fatta Castellana del Castello di Pescara, fu moglie di Pietro Catenato Regente della Vicaria. Covella fu moglie di Ramondo del Balzo nel 1470.

Berarda fu moglie nel 1350. di Jacopo Missanello Signor di Missanello.

Berardone nel 1343. era Ostiario, o Camariere maggiore della Reina Giovanna Prima.

Beatrice fu nell'anno 1427. moglie di Pietro Origlia Conte della Cerra, e di Cajazzo.

In tempo del Rè Ladislao si ritrova Algiasi di Sanframondo soldato di valore, che militava per detto Rè in Puglia, con sessant'otto cavalli, il Duca d'Andri con seicento, Gentile di Monterone con seicento. Ottone de Caris con cento trentadue, il Conte di Bisceglia con trenta, Antonio di Gesualdo con vent'otto, Gio: d'Acquaviva con trenta, Benedetto Acciajoli con quarantacinque, Cicco di Gagio con venti, e Nicolò di Pesco con venti.

Gio-

Giovanni fù Conte di Cerreto. Nicolò Conte di Cerreto secondo. Guglielmo terzo Conte di Cerreto. Gio: quarto Conte di Cerreto. Filippo Signor di Cusano, & altre Terre. Pietro Signor di Pietraroya.

Sono stati ancora Signori di Quatrano, Goffiano, Ducenta, Lorotello, S. Giuliano, Fossacieca, Castello di Cannapino, che comprò Nicolò nel 1407. da Lembo Stella, Signor della Petrella, Sopino, Casalvarica, Rialdo, Monterotario, Saltinoro, Telesia, Castello di Ponte, Torellò, Collalto, Castelluccio, Cantalupo, Civitella, Prata, Capriata, Pratella, Gallo, Tino, Valle, Spineto, Cantalupo, Cornachisio, Campochiaro, Sarcini, Olivola, Casignano, Casoria, Corneto, e Perticaro.

Hà imparentato con nobilissime Famiglie del Regno, e sono S. Croce, Carafa, Dragone, ò Balbano, Goffiano, Evoli, Sus, Palmieri, Fossacieca, Caracciola, Ratta, Vassalla, Gianvilla, Balzo, Capuana, Cippoy, Molise, Tortella, Castelle, Origlia, Filingiero, Cataneto, Mormile, Pandone, Lagoneffa, Missanello, & altre.

Scrivono di questa Casa, l' *Ammirato*, la *Marra*, *Lellis*, *Mazzella*, & altri, e sono nell' Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Sanchez de Luna.

229 **C**ODE la sua nobiltà nel Seggio della Montagna di Napoli. E' originaria di Spagna, dove si ritrova da tempo antichissimo, havere havuto dignità, cariche, e ricchezze, a par d'ogn'altra Famiglia. Hà havuto la dignità di Ricos hombres, che in quei tempi era appunto, come sono hoggi li Grandi di Spagna, firmavano li privilegij, e patenti Reali; In tempo de' Gori havevano la voce attiva, e passiva nell'elezione del Rè, come, di-

discendenti da sangue Reale. Si ritrova fin dal 939. secondo il *Beuter fol. 59.* dove dice così: *El año 939. vieneron los Normandos en Galicia, pelio con ellos el Conde Gonzalo Sanchez, y matò á Gunderigo su Rey.* Nel 951. l'ottenne Fortun Sanchez. Nel 1028. fù il Conte D. Garzia. Nel 1037. fù un'altro Fortun Sanchez Signor di Nascera l'ottennero Asmar, Lope, D. Ramiro, Ferran, Nugno, Dia Sanchez de Fines. Nel 1186. si ritrova D. Lope Sanchez Signor d'Aynarez. Nel 1228. andando il Rè D. Pietro all'assedio di Majorica, trà gl'altri Cavalieri, l'accompagnarono il Conte D. Rossellon, D. Nugno Sanchez.

Nell'origine delos Ricos Hombres del Regno d'Aragona, composto da *D. Gio: Francesco Montemayor de Cuenca nel fol. 148. at.* si descrivono molti Cavalieri di questa Casa, c'hanno havuto tal dignità, e sono D. Sancho Sanchez Rico Hombre d'Aragon servio en la guerra de Balbastro al Rey D. Pedro, Galin Sanchez Senior en Sos; Yñigo Sanchez Senior en Monclus, ambos Ricos Hombres: Lope Sanchez Rico Hombre fue el que acompañò à Castilla el Conde D. Ramon Berenguer Principe de Aragon.

Vincenzo Blasco di Lanuza nella parte prima, cap 15. fol. 484. frà i Ricos Hombres d'Aragona sepelliti nel Monastero di S. Gio: della Pegna, vi pone D. Pietro Sanchez, che guadagnò Huefca, e vinse la celebre battaglia d'Alcoraz.

Appresso *Girolamo Zurita*, come prontamente si offerva nell'*Indice de' suoi Annali*, molti di questa Famiglia sono celebrati con titolo di Rico Hombre, e di sangue Reale, frà quali si legge D. Fernan Sanchez hijo del Rey D. Jayme el Primero, vò por Embajador en Sicilia el año 1269.

D. Alonso Sanchez hijo del Rey, qual nome d'Alonso si vede continuato in questa Famiglia di Napoli.

D. Nuño Sanchez hijo del Conde D. Sancho armole Cavallero el Rey D. Pedro, hizo guerra à D. Ramon de Moncada.

M m m

Nel

Nel 1319. D. Pedro Sanchez fuè Gran Privado del Principe D. Jayme de Aragon.

Nel 1325. un'altro D. Pietro Sanchez andò Ambasciadore del Rè di Castilla al Parlamento d'Alcañiz.

D. Gio: Sanchez fù destinato per determinare la causa della successione del Regno d'Aragona.

D. Luigi Sanchez Cavaliere, e Gomendatore dell'Habito di San Giacomo, Tesoriere Generale di tutti i Regni della Corona d'Aragona, Consigliere del Rè Cattolico, Signore d'Huesla, Segura, & altre Terre, fù nel 1503. in servizio del Rè ferito da' Francesi nell'assedio di Salsas. *Zurita par. 5. lib. 5. cap. 54. fol. 309.* l'ufficio di Tesoriere, passò à D. Enrico di Toledo suo cognato, Signore delle cinque Ville di Manzera, della Camera dell'imperadore Carlo V. e nipote del primo Duca d'Alba. *Lopez d'Haro nel suo Nobiliario nella Casa di Toledo.*

Nelle historie di *Salazar di Mendozza*, di *Prudentio Sandoval*, e di *Beuter*, gravissimi Scrittori, si legge haver havuto Titoli sin dall'anno 967. feudi, Vassalli, Habiti, Comende, Governi di Regni, Officii preminenti di Grandi Ammiranti, Siniscalchi, Gran Giustitieri, Gran Protonotari, Capitani Generali, Ajo di Persone Reali, & ogni altra carica, e dignità di prima classe.

Questa Famiglia però allignata in Napoli appare esser verace Rampollo della Casa di Luna, secondo si fa mentione nel Privilegio spedito nel 1517. dalla Reina Giovanna Madre di Carlo V. che si conserva con altre scritture, e Privileggi di questa Casa nell'Archivio, e propriamente nella Camera prima let. 5. scanzja 5. che per maggior chiarezza habbiamo stimato qui in parte trasportarlo.

Nos Joanna, & Carolus ejus primogenitus, DEI gratia Reges Castella, Aragonum, Legionis, utriusq; Sicilia, &c. Nostrum est, & ad nostram Regiam munificentiam spectat

Etat recognoscere, & semper pra oculis memoriam tenere
 de benemeritis, fidelibusque hominibus, qui non solum no-
 bis, sed Majoribus nostris cum labore, fidelitate, & obse-
 quio, nullis parcendo periculis servierunt, ut voracitate,
 temporum, eorum gesta non deleantur. Ideò nos memo-
 res tuorum praedecessorum Magnifice, dilectè nostro Al-
 phonso Sanchez, & præcipuè tui patris Alphonso Sanchez,
 qui in utroque fortuna eventu Serenissimo Regi Catholico
 nostro patri, & Avo clara memoria in nonnullis legatio-
 nibus inservivit, simul cum Francisco Sanchez Equite
 Divi Jacobi tuo patruo, qui pro acquirendo Neapolitano
 Regno in omnibus praeliis periculosisioribus inter primos fuit.
 Respicientes quoque magna servitia eodem Regno Citrà
 Pharum gesta per Joannem Sanchez, tuum Avum in ob-
 sequium Serenissimi Ferdinandi Primi, ejusdem Regni
 Citrà Pharum Regis dum vixit, à quo dignus sua amicitia
 reputatus, insignitus, & decoratus fuit, ac etiam servi-
 tia eximia PETRI SANCHEZ DE LUNA tui Trita-
 vi, qui Legatus fuit à Rege Martino Regni Sicilia Ultra
 Pharum ad Summum Pontificem Bonifacium IX. sanctæ
 veneranda memoria ad varia, & ardua pertractanda
 negotia, in qua Legatione fidelissimum, ac sagacissimum se
 prastitit. Et denique respicientes claram, & nobilem
 tuam Familiam, & Prosapiam, & conditionem perpetua serie
 per plura sacula conservatam. Cujus Progenitores ex
 ANTIQUISSIMA LUNARUM, ET RICORUM
 HOMINUM STIRPE Aragonensis Regni initium ha-
 buerant.

Come si verificò similmente nelle prove di Frà Giro-
 lamo Cavaliere Gerosolimitano, figliuolo del primo
 Marchese di Grottola, che si fecero nella Città di Sara-
 goza, Metropoli del Regno d'Aragona, quali si conserva-
 no nell'Archivio del Priorato di Capua, la quale Casa di

Luna, secondo *Girolamo Blancas* fol. 412. si diffuse in più Rami, e si distinse con varii nomi Patronimici, frà quali Sanchez di Luna.

Et quandoque apud nos, dice egli, *dum plures erant Familia ex eadem gente propagata, ad eas distinguendas, quemadmodum Romani cognomina cohibeant; Proptereaque, ut diximus, ex Cornelis, alii Scipiones, alii Lentuli fuerunt nuncupati, huiusmodi Familiarum varietates, vel cognominibus adversis Oppidis sumptis, notabantur, qualia fuerunt in Zapatarum gente illa de Cadrei, de Thous, & alia, quæ retulimus, vel sola Patronimici ipsius nominis mutatione, ut in LUNARUM Gente, inter quos alii Martinez de Luna, alii Ferrench de Luna, alii SANCHEZ DE LUNA vocabantur, atque etiam alii Ximenez de Luna. Tàm latè olim nobilissima, & Lunarum Gens diffusa fuit.*

Come appunto vien nominato D. Pietro Sanchez de Luna Rico Hombre di natura, & Ambasciadore al Rè Martino di Sicilia al Pontefice Bonifacio IX. Stipite di questa Famiglia di Napoli, così nel sopradetto Privilegio, come in un'altro, che si conserva nello stesso Archivio nel luogo citato, spedito nel 1523. dall'Imperador Carlo V.

D. Giovanni pronipote del sudetto servì con somma fedeltà il Rè Ferdinando Primo, da cui ottenne nel 1467. la Città di Vico Equense, e Massa Lubrense, e fù nella concessione honorato con titolo di caro Amico, con altre espressioni d'affetto, e di stima degne di memoria, *Execut. 2. anno 1466. 1468. fol. 229. at. fù anche suo intimo Consigliere, Execut. cur. & communibus Ferdinandi Primi anno 1468. 1471. e 1475.*

D. Francesco figliuol del sudetto, fù Cavaliere dell'Habitato di San Giacomo, Tesoriere Generale del Regno, Dispen-

fiero Maggiore del Rè Cattolico, del suo Consiglio di Stato per gli eserciti di Terra, e di Mare, Capitan comandante, e comandò buona parte dell'esercito nell'acquisto del Regno. *Archivio Grande della Tesoreria Generale in anno 1503. fol. 19.* Hebbe la concessione della Città di Corigliano, & Acri in Calabria sotto titolo di Castellania, *Execut. Magni Capitanei sub Rege Catholico in anno 1504.* del suo valore fa mentione il *Cantalicio nel lib. 2. in fine,* e nel *lib. 3. fol. 64. Zuriga par. 5. lib. 4. cap. 51. fol. 222. at. & lib. 5. cap. 8. fol. 254. at. & 255. & lib. 5. cap. 12. fol. 263. at. cap. 155. f. 366.*

Alonso fratello del sudetto si legge nell'*Archivio* citato, che servisse in diverse Ambasciarie il Rè Cattolico, & appare haver havuto ducati 660. per complimento di carra. 500. di grano per tratta concessa dal Rè Ferdinando II. al Priore di Exea Cavaliere Gerolimitano suo fratello, *ex Cedula Thesaurariorum in anno 1504.*

D. Alonso figliuolo del sudetto è colui, che si fermò, e pagò questa Famiglia in Napoli, fù di molta stima appresso la Reina Giovanna sorella del Re Cattolico, come à quello, che si allevò nella sua Real Casa, l'inviò Ambasciadore al Duca di Savoia à trattar matrimonio per sua figliuola. Nel 1512. lo spedì Ambasciadore al Rè suo fratello per urgentissimi affari. Gli concedè nel 1517. annui ducati 400. in riguardo de' suoi servigi; e di que' de' suoi Maggiori. Divenne carissimo similmente dell'Imperadore Carlo V. il quale nel 1521. l'inviò Ambasciadore in Venetia, dove si trattenne molti anni. Stabili la pace universale d'Italia, per tal cagione ottenne nel 1524. da Francesco Sforza Duca di Milano annui ducati 600. del Sole, confessandogli molto obligato; e dal Sommo Pontefice Clemente Settimo fù arricchito di singolarissime gratie. Ferdinando Rè de' Romani gli donò annui ducati 200. finalmente l'Imperadore lo creò del suo Consiglio di Stato. Gli donò in più

più volte annui ducati 2200. & altri ducati 3000. d'oro. Lo fè Tesoriere Generale del Regno. Comprò la grossa Terra di Grottola in Basilicata; Fabbricò il fontuoso Palaggio nella Piazza di San Giovanni Maggiore, che honorato fù personalmente dal detto Imperadore quando venne in Napoli: Memoria di non poco splendore a' posterì di questa Famiglia.

D. Luigi secondogenito figliuolo del sudetto servì nella guerra di Siena l'Imperadore, e fù Vicario Generale della Provincia di Capitanata, e Contato di Molise, & ottenne da Filippo II. nel 1588. una pentione d'annui ducati 400. *ex-ecutoriale della Regia Camera* 50. fol. 140. fù anche Signore d'Ailano nella Provincia di Terra di Lavoro.

D. Giulio fratello del sudetto servì in diversi governi, acquistò la Castellania perpetua della Città d'Aversa con amplissima giurisdittione di vassalli; fù Avo di D. Giulio junior Marchese secondo di Gagliato, che si casò con detta D. Giovanna Carafa, figliuola del Duca di Cancellara della linea de' Duchi di Nocera Grande di Spagna. Da' quali nacque il vivente Marchese di Gagliato, e D. Domenico Cavaliere Gerosolimitano.

D. Alonso altresì figliuol primogenito del vecchio Alonso fù, come suo padre, Tesoriere Generale del Regno, del Consiglio di Stato, e anche Signore della Terra di S. Arpino, e Marchese di Grottola: Titolo, che gli concesse la Maestà di Filippo II. nel 1574. Fù Cavaliere generoso, poichè fabbricò nella sua Terra di S. Arpino magnifico Palaggio, e fè raccolta di pretiose Medaglie, ove era la serie di tutti gl' Imperadori antichi; e di marmi fontuosi, frà quali Adriano, e Geta, che facevano invidia ad ogni altra Scoltura, secondo riferisce il *Forastiero del Capaccio*, fol. 859. e lo stesso *Autore* asserisce, fol. 597. che fù il più savio, accorto, ed eruditto del suo secolo. Di quanta stima, e autorità fosse appresso

presso la prefata Maestà, i Signori Vicè-Rè, & alla Patria, si raccoglie, ch'essendo nata controversia frà la Nobiltà, ed il Vice-Re, dice detto *Capaccio*, che i primi Signori della Città con la Nobiltà si conferirono nella casa di detto Marchese di Grottola, implorando la sua autorità, il suo ajuto, e consiglio per componere dette differenze. Hebbe cura di far' il Molo di questa Città, e lo compì cō ogni brevità. Nel 1569. fù fatto Grassiero della Città, carica esercitata da lui con molto decoro, *Forast. del Capaccio cit fol. 498. e 640.* Costui per parte di D. Catarina di Luna sua moglie (figliuola di D. Gio: di Luna Signore di Porroy, Comẽdatore Maggiore di Mõtealbano, Castellano di Milano, Governadore dello Stato di Siena, e Capitan Generale dell'Imperadore in Toscana) e fratello di D. Pietro di Luna Conte di Moratta Vice-Rè d'Aragona, pretese haver'acquistato le ragioni del fideicommissò sopra il Contado di Moratta, e Stato d'Illicca, ch'è una delle otto Case primarie de' Magnati del Regno d'Aragona. Qual Majorascato, e Dignità si pretende dal presente Duca di S. Arpino, discendente delli detti.

D. Alonso primogenito di detto Marchese di Grottola servì nell' Armata Navale del 1571. con molta sodisfazione di D. Gio: d'Austria, dal quale fù accasato in Palermo con grossissima dote con la Signora D. Beatrice di Marino Luna, e Vega, figliuola del Marchese della Favara Generale delle Galere di Sicilia con l'assistenza del Duca di Bivona Grande di Spagna, e del Vice-Rè D. Giovanni della Vega, ambi cugini, e balii della sposa.

D. Giovanni fratello del sudetto fù Propresidente del Consiglio, e da Filippo III. fatto Consigliere di Stato, e fù Signor di S. Arpino.

D. Gabriele fratello del sudetto fù Cappellano Maggiore, Cõsigliere di Stato, & Abbate di S. Giovanni Maggiore.

D. Antonio fratello del sudetto fù Capitan di fanteria.

Spa-

stra salute; Nell'anno 1168. Guglielmo Falleti nobile d'Al-
 ba fù Vescovo di Novara; dal di loro cognome, Villa, Feu- Agost. della
Chiesa. nell'
Hist. Crono-
log. de' Car-
dinali, e Vef-
covi di Pie-
monte, f. 371.
 do sito nelle pertinenze di Cunio sù'l Tanaro, posseduto
 da detta Famiglia, s'è denominata Villa Falleti, come nota-
 detto *Monfignor della Chiesa in detta Corona Reale al fol.*
 383. lib. 1. Il Marchese Carlo figliuolo di Melchiorre Signor
 di Villa Falleti, fù in pericolo di perdere detta Fortezza, per
 la supposta ribellione del padre, e per detto Marchese Carlo
 scrisse *Cravetta il consiglio* 451. Possedè detta Famiglia il Agost. della
Chiesa Corona
Reale, p.
1. fol. 217.
 feudo, detto Barolo, così nominato da S. Barolo Martire del-
 la Legion Tebea, che in detto luogo si riverisce, e per Ludo-
 vico, e Manfredo Falleti Signori di detto feudo, scrisse *Crav-*
wetta l'altro conf. 469. Acquistò detta Famiglia nell'anno Chiesa fol.
383.
 1336. il feudo di Pocapaglia da alcuni, che havuto l'hav-
 no dalli Conti di Cocconato Signori di Passerano. Possede-
 rono Montelupo, tenuto prima dalla Famiglia de' Constan-
 tii principali Albefani. Possederono anco il feudo di Perno, Fol. 130.
Fol. 216.
 i feudi di Benevello, e Porgomale, tenuti prima lungamen- Fol. 318.
 te da Marchesi del Carretto. Possederono Lagnasco fin dal-
 l'anno 1341. Possederono Rodo, vecchia loro giurisdittio- Fol. 217. lib.
1.
Fol. 339. lib.
1.
 ne, posto sopra la riva del Tanaro: Acquistarono nell'an-
 no 1300. il feudo di Roffia, chiamato dall'antichi Rodol-
 fia, e lo possederono con titolo di Contado; ebbero simil- Fol. 468.
Fol. 346.
Fol. 363.
 mente i feudi di Racconigi, e di Carpenetta, & il feudo
 di Valle di Grana, il feudo di Villanova, e di Tarantafa, &
 il feudo di Mombarchero, dice il *Crescentio nella Nobil-* Fol. 683.
tà d'Italia nella Famiglia Torriana, che i Falleti com-
 prarono da Accorsino Torriano, Vicario di Roberto Rè
 di Napoli, il Castello della Morra, nelle Langhe.
 I Cavalieri di questa Famiglia in ogni tempo fiorirono
 nell'Armi, e nelle lettere; Leonora fù gentilissima Da-
 ma, sorella di Monfignor della Croce, e come dice *Mon-*
signor della Chiesa, fù non solo per le Rime altrui famosa,

M m m *

& il-

Nel Catalo-
 go de' Scrit-
 tori Piemon-
 tefi, anno
 1552. f. 148.

mo Capitano del Reggimento di Guardie di Sua Altezza Reale.

E' nobile la Famiglia Sanchez anco in Cicilia; secondo dice il *Mugnos*, che racconta l'huomini illustri di questa Famiglia, e cita per comprobare l'origine di detta Famiglia *Juan Vespertil*, e *Beringario d'Agil*, che non credo sieno stati in *rerum natura*, secondo il suo solito. Mà secondo il veridico *Padre Ansalone*, nel 1404. vi fu Ximeno Sanchez de Villalba, genero di Benedetto di Mayda, che possedè li feudi di Friddi, ò Friddicelli, Fiumetorto, Racha, ò vero Rachalxaca, e Sambuchetta, in Vallemazzara; e nel 1516. vi fu D. Luigi, Protonotario della Cicilia.

Dice *D. Vincenzo di Giovani*, che questa Famiglia da Napoli passò in Palermo; mà non dice nè quando, nè chi vi la condusse, mà si soppone, che la Famiglia Aragonesa fosse passata in Cicilia, e che havesse fatto il passaggio col Rè Pietro Primo, mentre il *Fazzello* fol. 506. narrando la Battaglia Navale, che il Rè Federico Secondo di Cicilia fece con trentanove Galee, contro l'Armata di cinquantanove Galee del Rè Jacopo d'Aragona, suo fratello, e figliuolo del sudetto Pietro Rè, scrive, che l'Armata di Federico la guidavano *Raimundus Creballis Comes Garfiliati*, *Ugo de Empuriis Comes Squillatii*, *ordinum Principes creati*, *vexillum verò Garfias Sancius Regis alumnus observandum cum Triariis Militibus accepit*, e da questo Garfia si crede, che questa Famiglia fosse venuta in Cicilia, ove governò la Regia con gli officii di Capitano, e Pretore. Appo *Pirri* si legge Giovanni sesto Sanchez Vescovo Cefalense nel 1515. Francesco quarto Sanchez Vescovo Mazarense nel 1631.

Scrivono di questa Casa il *Tutini*, il *Mugnos*, il *Padre Ansalone*, *Inveges*, *Alonso d'Haro*, *Argote di Moli-*

Della Famiglia Scaglione.

231 **Q**uesta Famiglia è d'origine Normanda, discesa da uno delli dodici Magnati, che popolarono la Città d'Aversa, fin dal 1025. Da Aversa andò in Cosenza. Nel 1141. Alfrido figliuolo del Conte Rodoperto, Contestabile del Rè Roggieri, diede al Convento di San Giovanni à Fiore certi terreni. Nel 1129. Arrigo fu Capitan Generale della Calabria. Roggieri nel 1228. fu Giustitiere del Regno. Nell'acquisto di Terra Santa, sotto Rè Normandi, furono Raul, Guglielmo, e due Goffredi. In una scrittura del 1195. in tempo di Arrigo Sesto Imperadore, Matteo Signor di Centura, figliuolo di Guglielmo donò alla Chiesa di Santa Maria Materdomini di Nocera molti Territorii, & ivi vien chiamato *Unus ex Bavaforibus Aversa*. Nel 1128. Roggieri viene appellato Giustitiere Imperiale. In una Medaglia antica si vede in una parte un' Ancora con due lettere S.A. e nell'altra una Donna Greca, attorno stà scritto: *Lucretia Scalonis*. Nel 1239. Tomaso Barone di Terra di Lavoro, ricevè hostaggi Lombardi. Sotto Carlo Primo Ruperto fu Signor di Parete, e di Cardito. Nel 1313. Macciotto Scaglione d'Aversa feudatario. Nel 1398. Gerardo marito di Butia di Morano, Signora del Casale di Morano. Nel 1396. Francesco fu Signor di Pittarella Castello, e Martirano Città, e d'altre Terre contigue, e fu Marescial del Regno. Nel 1414. Nanno hebbe in dono da Jacopo Rè, e Giovanna Seconda, Motta di Filocastro, San Nicolò, Mandaranoli, Caruni, Limbadi, e Mambrici in Calabria Ultra. Nel 1441. Simone possiede Martirano Città, Scigliano, Grimaldo, la Motta, Altìlia, Rende, e S. Fili.

Be-

Scrivono di questa Casa, il *Lellis*, *Marra*, *Tutini*, li *Campanili*, *P. Borrello*, *Pietri*, *Sambiasi*, *Ugbellio tom.1. Ciarlanti*, & altri, sono nell' *Archivio della Zecca*, & altri.

In *Cicilia*, secondo il *Mugnos*, si ritrova nobile questa Famiglia; e degli huomini di quella scrive il detto *Autore nel 3. tomo.*

Della Famiglia Scaraggio.

232 **E'** Nobile della Città di Bitonto, in Terra di Bari. Si ritrova nel 1532. il Magnifico Polidoro Scaraggio di detta Città, il quale havendo alcune possessioni burgenfatiche, le fece passare feudali, con beneplacito Regio, e si disse, che si haveffe à notare ne' *Quinternioni della Regia Camera, execut.1. fol.57.*

Hà bene imparentato con le Famiglie di detta Città, e con altre nobili della Provincia, & altre forastiere, e frà l'altre con la Carafa.

Ne scrivono l'*Engenio nella descrizione del Regno di Napoli*, & altri *Autori.*

*Della Famiglia Senis, ò vero Sinesio,
ò vero Senifio.*

233 **E'** Originaria di Siena; da Siena passò nella *Cicilia*, & il primo, che vi passò fu Roggiere Militè: per li suoi serviggi, fu molto caro a' Rè di *Cicilia*, ottenne il Casale, ò vero Terra di S. Stefano in Valle-Mazzara, che si è conservata per un secolo nella Famiglia; hà posseduto un Molino feudale, con due vigne, nel tenimento di Bivona, il feudo di Bisana nella stessa Valle, il jus d'effiggere un grano per ogni falma, che si estraheva dalli Porti di Trapani, & Agrigento, dentro, ò fuori del Regno; il quale si vede assignato per l'opera della Darsena della Città di Messina, forse perche era soprastate alla costruzione delle Galee, officio, che non si solea concedere, se,

non

non à Grandi, e confidenti del Regno. Di questo fù il Beato Angelo di Catania, dell'Ordine Benedettino, che à petitione di Emanuele Spinola Arcivescovo di Monreale, dell'Abbate di S. Nicolò di Arena di Catania, fù dato con altri, per la riforma del Monastero Maniacense, che per molto tēpo era stato privo della buona Regola Monastica.

Questa Famiglia in Cicilia hà posseduto i feudi d'Ambrosia, e Bisana fin dal 1350. in persona di Giovanni, che per ribellione di quello, il Rè Martino diede Bisana à Guzzardo di Liages nel 1398.

Ne scrivono il *Padre Ansalone*, & il *Mugnos*.

In Bologna anco è nobile, dove nel 1567. Agostino di Domenico Sanese fù degli Antiani, come anco Alessandro di Agostino nel 1586. secondo il *Dolfin nelle Famiglie di Bologna*.

Della Famiglia Sicarda.

234 **I**N tempo del Rè Carlo Primo, frà quelli, che prestarono denari al Rè, vi fù la Famiglia Sicarda.

Nel Registro della Reina Maria del 1295. si ritrova Federico Sicardo di Gragnano.

Nel 1308. era in Castello à Mare Bonavineta Sicardo, e possedeva beni, vicino il Monastero di San Bartolomeo di detta Città.

Nel 1328. si ritrova Alberto, ò Roberto de Sicardis, Frate dell'Ordine de' Minori, fù Vescovo Callienfe.

Nel 1417. nel Registro della Reina Giovanna II. si ritrova Francischella Sicarda di Gragnano, moglie di Jacopo di Lettera.

Nel 1495. ritroviamo Jacopo Sicardo, Secretario eletto di tutta la Calabria, *execut. 2. detto anno, fol. 203.*

Gode nobiltà nella Città di Castello à Mare di Stabia.

Ne

Ne scrivono il *Capaccio nel Forastiere*, e l'*Ughello*, e, sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & in altri Archivij.

Della Famiglia Sorgente.

235 **I**N tempo della Reina Giovanna Prima. e Rè Lodovico, si ritrova Gio: Sorgente alli serviggi di guerra di quelli, con altri Cavalieri Napoletani.

Nel 1471. Andrea, Giudice della Corte della Bagliva di Napoli per la sua Piazza di Montagna.

Nel 1409. erano Mastri Rationali della Regia Corte Angelillo, e Giovanni Sorgente.

Nel 1479. frà li Confrati della Cappella della Santissima Annunciata di Napoli si vede Andrea Sorgente insieme con Alessandro Carafa Arcivescovo di Napoli Conte di Consa, Jacopo Grifone, & altri Cavalieri Napoletani.

Nel 1477. Carlo Sorgente diede sua forella Mariana per moglie à Marino Carmignano.

Nel 1482. Andrea, era Giudice della Corte della Bagliva di Napoli con altri nobili Napoletani, & anco nel 1486.

Nel 1483. Carlo Sorgente con Paolo Severino era Estauritario di S. Gio: e Paolo. Nel 1497. Luigi era Maestro Rationale della Zecca per suo Seggio di Montagna.

Nel 1571. Fabio era Capirano d'infanteria, si ritrovò nella giornata del soccorso di Cipro sotto il Coronel di Sigismondo Gōzaga, nel 1590. Governadore di Salerno.

Nel 1540. Berardino Napoletano Patritio Cavaliere Gerofolimitano.

Marco Antonio Sorgente scrisse, e stampò in Napoli nel 1597. quella bella, erudita, & utile opera di Napoli Illostrata.

Mutio Sorgente suo nepote, Avvocato Fiscale, e poi Presidente del Real Patrimonio, vi fece alcune utilissime aggiunte, & osservationi.

Francesco fù Chierico Regolare Teatino Arcivescovo di Brindisi, e poi di Monopoli nel 1640.

Hà goduto nobiltà nel Seggio di Montagna di Napoli, mà pochi anni sono è estinta.

Hà imparentato con li Gennaro, Carafa, Sanfelice, & altre nobilissime.

Scrivono di questa Casa, il *Topio* *la Biblioteca Napoletana*, il *Mazzella*, il *Lellis*, *Marra*, & altri, e sono nell'Archivio della Zecca, & altri Archivij.

Della Famiglia Sorbellona.

236 **D**Icono, che haveffe l'origine sua da Cordubelio Capitano de' Spagnuoli, che guerreggiò con Scipione il domator dell'Africa, mà di questo non si vede prova autentica. Dicono similmente, che gli Sorbelloni erano anticamente in Borgogna, di dove dopò qualche tempo essendo trè fratelli assai ricchi, uno andò in Milano, uno in Ispagna nel Regno di Valenza, & un'altro in Napoli. Da Spagna andarono in Sardegna, dove vive il Conte di Cedula in Cagliari, con molto splendore. Mà è vero, che in Napoli non vi sono stati, fuor che ultimamente nel secolo corrente, dove s'estinse in poco tempo, e vivono hoggi le sue figliuole D. Eufrasia vedova di Gio: Geronimo del Nero nobile Genovese Marchese di Cerella, & hoggi Principessa di Marano, e D. Teresa Sorbellona moglie, che fù di D. Martino Diez Pimiento Regio Consigliere del Consiglio di Capuana, poi Avvocato Fiscale del Consiglio d'ordini di Spagna, e poi Reggente della Real Cancellaria del Regno di Napoli, nel qual

qual posto morì molto giovane, figliuolo del Generale Don Francesco Pimiento, & al presente moglie del Duca di Mairà D. Ottavio Carafa.

In Milano Francesco fu Dottore di molta stima, e fece alcuni libri di Sacra Teologia mistica, e scolastica fin dal 1130. Antonio nel 1370. fu impiegato ne' primi carichi della patria. Gio: Pietro fu de' Capi dell'essercito, quando il Rè di Francia Carlo VIII. venne in Italia. Gabrio fu padre di D. Cecilia, che nel 1483. maritò a Bernardo de' Medici Fiorentino, habitante in Milano padre del Pontefice Pio IV. Un'altro Gabrio fu Barone di Murnaffo, che fu gran soldato, difese valorosamente Strigonia da' Turchi, fu Tenente Generale dell'essercito contro il Duca di Saffonia, & altri Principi ribellati all'Imperio, contro i quali hebbe famosissima vittoria, ritornato in Italia prese la Città di Saluzzo, e la Fortezza per Carlo V. Imperadore. Fu Tenente Generale di Gio: Jacopo de' Medici Capitan Generale dell'Imperadore nella guerra di Siena. Era Cavaliere di Malta Comendatore, e Gran Priore d'Ungheria l'anno 1560. da Pio IV. Sommo Pontefice suo cugino fu dichiarato Generale di Santa Chiesa in Terra, & in Mare. Ricuperò Ascoli alla Chiesa. Il Rè nostro Filippo II. lo fece Visitatore Generale di tutte le Fortezze de' Regni di Napoli, e di Cicilia con suprema autorità, & indipendenza. Nella Battaglia Navale del 1571. fu Gabrio Capitan Generale dell'arteglierie, e d'una squadra di Galee, dal Rè Cattolico Filippo II. fu assai ben veduto, e stimato dal Signor D. Giovani d'Austria Generalissimo, dal quale ricevè in dono due pezzi d'arteglierie dell'acquistate, alcuni schiavi, & altre ricche spoglie.

Nell'anno 1572. in assenza di D. Gio: d'Austria governò il Regno di Cicilia, & hebbe il comando sopra quindici mila combattenti Italiani, Tedeschi, e Spagnuoli, nell'

istesso anno fù fatto Vice-Rè, e Capitan Generale di Tunisi, di Barberia, e de' suoi supremi Configli.

Fù nel 1576. e 77. Luogotenente del Governadore di Milano assente per cagione della peste, che affliggeva quella Città. Nel 1579. fù dichiarato da Sua Maestà Capitan Generale dell'esercito per l'impresa di Portogallo, mà morì prima d'eseguire tal carica.

Gio: Battista fù Vescovo di Cassano, e Castellano del Castello di S. Angelo in Roma.

Fabritio fù Governadore dello Stato d'Avignone, fù Capitan Generale dell'armi Ecclesiastiche contro Francesi, & Hugonorti, che havevano quasi occupata la Provincia d'Avignone.

Gio: Antonio Vescovo di Foligno, e poi di Nomera, Conte della Riviera d'Orta, fù Cardinale creato dal Papa Pio IV. suo cugino nel 1560. fù Legato dell' Umbria, poi Vescovo d'Ostia, e di Velletri.

Gio: Battista Conte di Castiglione, Signor di Romagnano, fù buon soldato, andò due volte Ambasciadore per la Patria al Pontefice.

Il Conte Gio: Francesco fù Conte Palatino, Prelato nella Corte Romana, Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, Governadore della Marca d'Ancona, e poi di Camarino.

Il Conte Gio: Pietro levò à proprie spese un Terzo di 3000. Fanti Italiani, col quale, e con altra Soldatesca governò Grattivara, e diversi altri posti, hebbe anco il comando dell'Esercito sotto Vercelli nel 1617.

Il Conte Giovanni fù gran Soldato, Mastro di Campo di 3000. Fanti, per la Valtellina, e due altre volte prima, hebbe mercede di posto di Consigliere del Supremo Consiglio di Spagna nel 1625. Nel 1627. hebbe il posto di Commisario Generale, nello Stato di Milano, Lombardia oltre il Pò, e Piemonte, & il Posto di Governadore dell'Arteglie nel

1628. Governadore del Monferrato, oltre il Tanaro. Governadore Generale dell'armi in Alfatia. Fù Maestro di Campo Generale dell'Essercito nel 1635. per la Germania. Maestro di Campo Generale, per il nostro Rè in Catalogna, morì gloriosamente combattendo in Perpignano nel 1638.

Delli suoi figliuoli, il Conte Gio: Battista Marchese di Romagnano, il Conte Girolamo, & il Conte Gabrio buoni soldati.

Fù in Napoli il Conte Sorbellone, che fù marito di Donna Caterina Manrichez Principessa di Marano, fù Stradico di Mesfina.

Scrivono di questa Casa, *Gualdo nella Scena de gli huomini illustri, il Crescenzi nel Anfiteatro di Roma, il Morigia nell'Histor. di Milano, il Corio, & altri.*

Della Famiglia Sotii.

237 **S**I crede originaria della Città di Perugia nell'Umbria, donde partì nel 1450. Gio: Francesco Sotii, e venne in Napoli, dove casatosi ne discese Marco Antonio, nel 1554. comprò la Terra di Poppano in Principato ultra, come si vede in Camera nel quint. 40. fol. 21. moglie, di detto Marco Antonio, fù Madalena Gentile nobile della Città di Barletta, che dopò la morte di suo marito, comprò nel 1558. la Terra di S. Maria Attoro, e Sellitti di S. Angelo à Cupolo, Pastene, & altri Casali nel detto distretto, e nel 1575. comprò la Terra di S. Nicola Manfredi, furono loro figliuoli Federico, e Nardaniello.

Federico hereditò le Terre di S. M. Attoro, S. Angelo à Cupolo, Pastene con Casali, e Puppano, che si casò con Dianora Memmoli nobile beneventana, dalli quali nacque Feliciano, che fù maritata à Luigi Memmoli, & hebbe in dote tutte le sudette Terre, e da quelli nacque Federico, che ess-

sendosi casato con D. Ippolita Mascambruno nobile Beneventana, ne nacque D. Lucretia hoggi Contessa delle Patene.

Nardoaniello fratello di detto Federico, hereditò la Terra di S. Nicola Manfredi, che si casò con Giulia Castagna di Genua, e nè nacque Ascanio, che si casò con Vittoria Giordano, con dote di docati 4000. Da' quali nacquero Francesco, & Alessandro, Giuseppe Aniello, e Marco, Angelo, che morirono senza heredi, Lucretia, e Dorodea; Lucretia fù moglie di D. Diego Rubio de Vittoria Cavaliere Spagnuolo, Barone della Ginestra, & Avvocato Fiscale della Provincia di Principato Ultra. Dorodea fù maritata à Vincenzo Conti, Barone di Toccanisi, dalli quali nacque una figliuola maritata à Girolamo dell'Aquila nobile Beneventano.

Francesco Sotii Barone di S. Nicola nel 1631. si casò con D. Felice di Gennaro del Seggio di Porto di Napoli, figliuola di Trojano. Alessandro nel 1656. si casò con D. Artemisia Carafa figliuola di Marco Antonio, e di D. Elena Daniele, da' quali sono nati D. Nicolò, hoggi Barone di S. Nicola, D. Giuseppe, D. Vittoria, D. Teresa Monache nel Monastero della Santissima Trinità di Ravello, D. Francesca, e D. Anna. D. Nicolò si è casato con D. Andriana Volturale figliuola di D. Girolamo, e di D. Costanza Apicella nobile della Città di Scala.

Della Famiglia Spatafora.

238 **Q**uesta Famiglia è Greca, Francese, Vinetiana, Napoletana, e Ciciliana, e d'origine ò Greca Imperiale, ò Francese Reale, secondo il *Barone nell' ansiteatro, e l' Inveges, nel Palermo nobile.*

In Cicilia si ritrova fin dal anno 1269. in persona di Tancredi.

Cor-

Corrado nel anno 1352. andò Ambasciadore al Rè Lodovico.

Friderico nel 1391. ricevè da Maria Reina di Cicilia, per se, e suoi successori la perpetua Castellania, e Capitania della Terra di Taurimina con suo Castello. Nel 1399 ricevè per suoi segnalati serviggi del Rè Martino, per se, e suoi heredi le Gabelle delli biscotti, Sepe, Sale, e Canapo della Città di Messina. Questo ricevè Privilegio da' Signori Venetiani di nobile Cittadinò Venetiano per se, e suoi heredi in tempo del Doge Michele Stano, con privilegio della data del 1409.

Nel 1447. vi fu un altro Federico Maestro Rationale del R. P. e Camerlingo del Regno, per privilegio spedito nel 1458.

Il Rè Cattolico scrisse una lettera molto favorita à Federico, nella quale si conduole della morte di Gio: suo fratello, che serviva il Rè con una sua Galea, e parla della sua Famiglia con grande honore.

Li discendenti del detto Federico, ottennero privilegio dal Gran Maestro di Malta, Fr. Hugone de Loub Enx Verdula, che tutti potessero portare la Croce di Malta.

D. Federico Caval. Gerosolimitano, Barone delli Biscotti, e mezzi grani, perche non lasciò maschi, mà una sola femina, quale si casò con D. Vincèzo Bardi, e Centelles, Marchese della Sambuca, & in quella Famiglia Bardi trasferì li due privilegi di nobile Cittadinò Venetiano, e della Croce Gerosolimitana, ancorche femina discendente.

Questa Famiglia è divisa in due Rami, in Palermo, & in Messina, alcuni di questi hanno governato la Reggia con gli officii di Capitano, Pretore, e Senatore, & altri possedeno i titoli di Principe di Maletto, Principe di Venetico, Marchese di S. Martino, Marchese della Roccella, Barone di S. Fradello, e B. di Mazzara.

Frà gli Stadico di Messina, Damiano Spadafora Cavalier nel 1359.

Cor-

Corrado Cavaliere nel 1368. Tomaso nel 1386. e Salvatore Cavaliere nel 1429. e 31. Vi sono stati Cavalieri di Malta, & hanno havuto altre dignità.

Hà posseduto questi Feudi. Cassori, Didino, Bonalbergo, Venetico, Mazzara San Martino, Picaso, Roccella, Bonvassallo, Petraintossicata, Pittari, Revocataforesta, Custo, altrimenti Charcari, Granito, ò vero Adernito, Colla sopra na, ò Montegrosso, Moletta, Cutò, Collasuttana, Feudi della Casa, Cirami, Sclafani, Catalanulturi, Ferula, Galliani, Limartino, Castro, Casale, e Feudo Olivieri, Castello, ò vero Torre, Feudo della Tonnara, e Gabella del Solante, Michinese, Bodori, Feudoraso, Cachione, Scordia, Sibeche, e Bufali.

In Napoli ritroviamo nel 1451. Corrado di Messina Regio Consigliere execut. 1. fol. 378.

Nella Città di Rossano Dragonetto nel 1482. della Città di Rossano nobile, & egregio execut. 8. fol. 159. àt. Giovanni Messinescha, habitante in Castrovillari nel 1530. nel invasione del Regno, per servire S.M. perdè tutta la sua roba, ottenne ricompensa.

Scrivono di questa Casa l'Inveges, il Mugnos, Barone, P. Ansalone, Crescenzi, & altri.

Nel 1558. trà gli huomini d'armi della Compagnia di Fabritio Gesualdo, si ritrova Francesco Spatafora.

Nella Chiesa di S. Giovanni Maggiore di Napoli, vi è Cappella, e questa iscrizione:

Gulielmo Spataphoro à Sicula Optimatù Familia, Turma Cataphratorum Praefec. sub Alphonsò, & Ferdinando Regibus Aragonens, & Antonio Gulielmi Spataphori Fr. V. I. D. & ab eorundem Regum Consiliis, Hadrianus Avo, & Patri opt. F. P.

E nella Chiesa di S. Pietro ad Ara vi è altra Iscrizione, posta nel 1623. da Antonio Spatafora Dottore, Protonotario Apostolico, e Patritio di Lucera.

Della

Della Famiglia Staibana.

239 **P**Er questa Famiglia, che gode nobiltà nella Città di Scala, in Amalfi. Paolo è stato Regio Consigliere del Consiglio Capuano à nostri tempi, è stato buon Giurifconsulto, come si vede dalle sue opere legali, che stampò; fù Decano del detto Consiglio.

Fù buon Giurifconsulto, un altro Paolo suo parente, che similmente stampò li Consigli Legali. Gio: Battista figliuolo del detto Consigliere, fù buono Avvocato, stampò un *Trattato de Interesse*, riferirò l'Epitaffi, che sono nella Chiesa di S. Pietro à Majella della Città di Napoli, dove s'enunciano l'huomini illustri di quella; e sono nella Cappella à mano dritta del Altare Maggiore, che dicono così, si leggano, e se ne facci il concetto, che stima il Lettore.

D. O. M.

Perrono Staibano à Carolo I. & II. in anno 1287. muneribus decorato, Manuelli Staibano Regis Roberti Comestabulo, & XXV. Balastrierorum Duci, magnis stipendiis unà cum militibus suis, ab eodem Rege, anno 1330. aucto, Nicolao Staibano Seniore, Joanna I. tempore pluribus Feudis insignito. Reverendissimo Transono, aliàs Francisco Staibano Episcopo Ravellensi, à Gregorio XII. tempore Regis Ladislai, anno 1408. electo. Benteraimo Staibano Ioanna II. à secretis, ac ab eadem Familiari Dilecto, appellato, & annuis aureis 217. usque ad ejus obitum, anno 1419. dilato. Alexandro Staibano I. C. insigni ab Aragoneis Regibus plurimus in hoc Regno Magistratibus honestato. Paulus Staibanus junior I. C. patritius Scalenfis, & Neapolitanus, licet hac omnia in Regiis Archivis

ooo

con.

consent, nè tamen Gentilium suorum, & Proavi præcipuè memoria, temporum injuria deleteretur; hic excitandum curavit, anno salutis MDCXLI.

D. O. M.

Joanni Nicolao Staibano juniore, animi candore, & prudentia claro, qui fato cessit anno 1555. & Margarita de Curte conjugii admirabili, Joannis Andrea de Curte primi ex Familia S.C. Præsidis germana matrone, non minus genere, quàm omnigena virtute insigni. Casari Staibano I.C. doctissimo Io: Nicolai filio, ac Portia Rossa conjugii, Marini F. ex vetustissima, ac illustri Familia Russorum del Barba & Kale, Sedilis Montanea parentibus optimis, & Victoria Marzana Iulia F. ex Illustrissima Ducum Sueffa, & Principum Rossanentium prosapia, prima conjugii piissima, ac plurimum dilecta. Paulus Staibanus junior I.C. & patritius, pius in Avos, & parentes, & conjugem animo, ut & ipsius ossa unà cum Victoria Capana de Sedili Nidi, secunda conjugè, in vetusto Familia Laccello conderentur, adhuc vivens posuit. Anno salutis instaurata 1641.

D. O. M.

Et Paulo Staibano, Patritio Scalensi, & Neapolitano, Paulus Staibanus Juris moderator, & Equi, vivus adhuc cinerì debita huffa parat. Sic te despiciens tibi mors, hanc extulit urnam, qua capiens proprio compede captâ fores.

Hac tibi posuit, qua aliis tua retiarendis.

Ne speres pradam, prada futura nova est.

A. D. MDLXXXXI.

Fabritius Staibanus I.C. ac patritius, Regius contra exules in hoc Regno Commissarius.

Lo

Lo riferisce *Lellis nella Napoli Sacra*, fol. 55. 56.

Hanno imparentato con li Carafa, Caraccioli, Roffi, Capani, & altri.

Della Famiglia Sterlich, detta ancora Scorrano.

240° **S**I cede, che sia originaria da' Duchi di Sterlich in Terra Tedesca.

Si ritrovano in tempo del Rè Guglielmo Secondo, Berardo di Scorrano, e Guglielmo Scorrano feudatarii. Un' altro Cavaliere, in tempo dell'Imperador Federico II. Signor di Scorrano, che riceve ostaggi Lombardi.

Errico con titolo di *Dominus*, Signor del Castello di Poggio di Rosa, e d'altri feudi nel 1318. Gio: di Scorrano Signore del Castello, detto Cippagatta. Berardo Signor della metà del Castello di Mortola, e Signor d'altri feudi. Nel 1328. Gentile Signor di parte del Castello di Scorrano, di Carmennario, e Cappagatta nel 1328. Errico Signor del Castello Poggio di Rosa, e d'altri beni feudali nel 1328. Berardo feudatario nel 1322. Guglielmo Signor di Scorrano, e Poggio della Rosa sotto Rè Normandi. Tra Baroni, che seguirono le parti del Rè Manfredi fu Angelo di Scorrano. Stefano frà gli feudatarii d'Abbruzzi nel 1275. Matteo, & Andrea figliuoli del quondam Stefano feudatarii nel 1310. Berardo milite feudatario nel 1311. e 1312. Roggiere Signor del Castello di Monteverde nel 1304. Berardo feudatario nel 1308.

Berardo milite Signor del Castello di Monteverde in Abbruzzi nel 1300.

Stefano, e Matteo figliuoli feudatarii nel 1306.

Errico milite, Configliere del Castello di S. Gio: in Abbruzzo Ultra nel 1316.

Guglielmo familiare nel 1330. Galardo, & Andrea di

Civitella comprano da Butio, e Stefano Scorrano il Castello di Ripa Cannone nel 1330. Roberto Scorrano Signor della quarta parte del Castello Pezzano, e Casa di S. Jacopo nel 1331. Guglielmo comprò il Castello Petto da Luca d'Isca, in Abbruzzi Ultra nel 1338. Lodovico comprò un feudo da Lodovico Aquiliano nel 1345. Nicolò ottenne sentenza à suo beneficio per li Castelli di Carmignano, & Aquilano nel 1481. Stefano frà gli Baroni d'Abbruzzi nel 1277. L'huomo nobile Tomafo turbava nella possessione della metà delli Casali di Faraone, e S. Croce, la nobile Jacopa de' Melatini nel 1427. L'huomo nobile Morello di Scorrano, Signor di Scorrano, Carmignano, Petti, e la metà di Mortula nel 1404.

Bartolomeo di Chieti Patritio figliuolo del quondam Federico morto nel 1564. paga il relevio per parte di Scorrano, Carmignano, Castillenti, del Petto, & altri feudi.

Nel 1541. Bellisario Sterlich, detto di Carmignano, Ippolito, Tomafo, & Aurelio fratelli del quondam Ottavio de Carmignano, paga il relevio per Carmignano, Mortola, Collemarmore, & Aquilano.

Bernardo Sterlich trà gl'huomini d'armi nel 1443. Ettore Sterlich Patritio di Chieti del quondam Paolo, che morì nel 1554. paga il relevio per la parte del Castello di Scorrano, Carmignano, Castilento, e Petti, e per altri feudi.

Nel 1549. Gio: Tomafo Sterlich, alias de Carmignano del quondam Belisario, paga il relevio per morte di Aurelio Sterlich Barone de' feudi di Carmignano, Motula inhabitato, Collemormore, & Aquilano, similmente inhabitati.

Bellisario, e Gentile di Scorrano del quondam Gio: che morì nel 1587. paga il relevio per lo feudo, detto, alle
Pia-

Piane grandi, e piccole in Torcella.

Bonifacio di Scorrano, Donato, e Gio: Battista del quondam Andrea, pagano il relevio nel 1512. per li Castelli di Scorrano, Petti, Castellenti, & altri feudi.

Costantino di Scorrano di Tomaso per la metà del Castello di Scorrano, Castillenti, e Tezzano, e quarta parte di Poggio Camardense, e per la metà di Carmignano, e per altri feudi paga il relevio.

Federico Scorrano, e Paolo del quondam Leo pagano il relevio nel 1520. per la sesta parte di Scorrano, Carmignano, Poggio, Camardense, e per altri feudi.

Ferrandina Scorrano figliuola della quondam Suriana Scorpione, vedova del quondam Andrea di Scorrano, vivendo con legge Longobarda unitamente con Lucretia Filomana, e Silvia Scorpione, paga il relevio per Montegualtiere, Torcella, S. Giorgio, Mortola, e Tufigno nel 1534.

De' Sterlich hoggi vivono molti Gentil'huomini, e Baroni di Scorrano, Castrolento, e d'altri feudi.

D. Francesco degnissimo Giudice della G. C. della Vicaria.

Tutte queste notizie si ritrovano nel Regio Archivio della Zecca di Napoli, appò il *Padre Borrello*, & in altri *Autori*.

Della Famiglia Stendardo.

241 **S**Ono originarii di Frància; vennero in Napoli cò Carlo Primo, il primo fù Guglielmo, il quale, vinto, e morto Manfredi, fù creato da Carlo Marefciallo, e Grand'Ammirante del Regno di Napoli, e Vice-Rè di quel di Cicilia; alla venuta del Rè Corradino fù lasciato Capitano di ottocento lance, in Toscana, perche ini-
pe-

pedisse il passo al nemico; si ritrovò ancora à tempo nella battaglia seguita in Abbruzzi con l'esercito di Corradino, e capo dello squadrone delli Cavalieri Francesi, Toscani, e Regnicoli, e fù principalissima caggione di quella vittoria. Fin dal 1268. hebbe in dono dal Rè Carlo Primo Arienzo, & Arpaja, & oncie 250. d'oro annue, per le quali li fù assegnato Pomigliano d'Arco, Ponticato, Sanfarino, Pepone, Sibrano, Quadrapane, e Santa Maria della Fossa. In assenza del Rè del Regno, restò Capo del Consiglio Reale, Capitan Generale di Terra di Lavoro morì nel 1271. Guglielmo suo figliuolo succedè alli Stati paterni, fù Governadore delli Stati della Provenza per il Rè Carlo. Fù Senator di Roma nel 1298. fù creato Gran Contestabile del Regno di Napoli, con potestà d'eligere li Vice-Contestabili. Galasso suo fratello fù anco Maresciallo del Regno, fù Signor di Lupino, e Campomarino. Filippo primogenito del Contestabile fù Signor della Città di Fiorétino in Capitanata, Castello à Mare, Acquabella, Torricello, Catona, & Islia. Fù Capitan Generale in Terra di Lavoro fin'à i cōfini del Regno per il Rè Roberto. Tomafo il settimogenito fù Signor di Tramonto, Montealbano, e Pomigliano, fù Ciamberlano del Rè Carlo II. e Capitan Generale in Calabria: Filippo Signor di Monteverde, Ciamberlano del Rè Roberto, e Vice-Rè di Terra di Bari nel 1328. e di Abbruzzo, e fù del Consiglio del Rè Roberto. Guglielmo per Gio: di Cassano sua madre, fù Signor di Calvi, hebbe dal Rè Carlo II. Casale nuovo, fù Ciamberlano, e del Consiglio del Rè Roberto. Simone terzo figliuolo del Contestabile, fù Signor di Casal di Principe, Casalrotto, & Ariano per concessione del Rè Carlo II. Guglielmo figliuolo di Francesco settimogenito del Contestabile, fù Marescial del Regno, e del Consiglio del Rè Carlo III. Jacopo fù Ciamberlano del Rè

Rè Ladislao, hebbe il governo, e la Castellania d'Aversa in vita, e fù Marefciallo del Regno, e del Consiglio Reale. Giannotto fù Vice-Rè di Terra di Lavoro, e Contado di Molise, hebbe dal Rè Ladislao il Contado d'Alife. Hà havuto altri carichi, e feudi. Godè nel Seggio della Montagna di Napoli. Si estinse in Giovannotto predetto, dal quale restò una sola figliuola herede, detta Giovannella, che si maritò a Marino Boffa, Gran Cap. li figliuoli della quale assunsero il cognome materno, e lasciarono il paterno; mà questa Casa è estinta fin dal 1528. che Pietro nella venuta di Lotrech seguitò le parti Francesi, e così per ribellione perdè ogni cosa, e morì in Francia; Matteo suo nepote morì in Roma, ove prese stanza.

Hà imparentato con le prime Famiglie Napoletane.

Scrivono di questa Casa, *la Marra, Ammirato, Pietra-Santa, Summonte, Costanzo, Mazzella, Inveges, Contarini, Historia di Cartagine Ciciliana, Tutini ne' Contestabili, &c. altri.*

E anco in Cicilia questa Famiglia. E si ritrova fin dal 1292. Guglielmo Soldato di valore sotto il Rè Japoco. Galas, ò Galasso, ò Galaxo figliuolo secondogenito di Guglielmo il Vecchio del quale havemo fatto mentione nella Famiglia di Napoli, portò la Famiglia in Cicilia verso l'anno 1370. poiche per ordine del Rè Carlo I. si casò con Sancia di Podio Riccardi, con dote della Signoria di Caccamo, Galiano, e di Calataniscetta. Mà questa Famiglia in Cicilia subito s'estinse, con l'occasione del Vespro Ciciliano, succeduto nel 1282. Governò questa Famiglia il Regno, con carico di Vicario.

E stata questa Famiglia anco in Inghilterra. Scrive di questa Casa di Cicilia *l'Inveges.*

Della

Della Famiglia Storrente.

242 **S**I stima originaria di Spagna; Guarardo Storrente Milite, Castellano, e Capitano di Cajeta, Signor di Castello Petroso, sotto Ferdinando I. nel 1465. Federico fù figliuolo del detto, si ritrova nell'anno 1485.

Berardo Storrente Vicegerente di Calabria, Principato Citra, e Basilicata, sotto Carlo VIII.

Nel 1481. la Magnifica Cecilia Storrente, figliuola del Magnifico Augerario, Castellano della Città di Cajeta.

Hà goduto nobiltà nella Città di Cajeta, ne scrivono l'*Engenio Caracciolo, & altri nella Descrizione del Regno di Napoli, & altri Authori.*

Hanno imparentato con le Famiglie Cajetana, Carafa, & altre simili.

Sono nell'Archivii di Napoli.

Della Famiglia Strambone.

243 **E** Originaria Napoletana, non trovandosiene altra origine. Il primo, che si ritrova, è Pietro, che sotto il Regno di Carlo I. era Collettore della Piazza d'Albino, e forse fù quello, che 32. anni prima militò in favore del Rè Carlo I.

Nel 1342. si ritrova Giovannotto padrone di Nave, e Doganiere in Cajeta. Matteo trovato Cavaliere nel 1382. improntò al Rè Carlo III. una Corona d'oro tempestata di gemme, che lui teneva in pegno, per oncie 400. da Agnesa di Durazzo, Zia materna del Rè.

Sergio fù Paggio del Rè Alfonso I. d'Aragona.

Scipione Capitano à guerra, e Giustitiere dell'Isola di Capri.

Pie:

Pietro nel 1480. fù Vescovo di Nocera di Pagani.

Gio: Vincenzo fù Signor di Salsa, della Volturara, di Pomigliano d'Arco, e di Montemarano, & ottenne il titolo di Duca sopra la detta Terra di Salsa; per il suo sapere, e destrezza ne' negotii fù più volte eletto della Città di Napoli, e poi Sindaco del Regno, in tempo del Vice-Rè Conte di Monterei. Fù Preside della Provincia di Montefusco, e morì per il servizio del Rè, in Ariano, ammazzato con altri Cavalieri, dal Popolo tumultuante nel 1648.

D. Andrea Principe della Volturara, e Duca di Salsa, Cavaliere del habito di Calatrava, fù, per il suo Seggio di Porto, Ambasciadore della Città, per riverire la Serenissima Mariana d'Austria, sposa del nostro Gran Monarca Filippo IV.

Nel 1496. Giannotto Strambone trà li Corteggiani del Rè, che partirono per recuperare Cajeta, con gli altri, Venato, Loffredo, Tufo, Caracciolo, Seripanno, & altri.

Antonio Strambone Patritio Napoletano, Cavaliere Gerolimitano, e Cap. d'Infanteria nel 1573.

Frà Gio: Antonio fù gran Soldato, si ritrovò in posto di Fanteria nell'impresa della Goletta nel 1574. dove si portò valorosamente.

Vivono hoggi il Principe della Volturara, e Duca di Salsa, e suoi fratelli, D. Camillo suo Zio, del habito di S. Jacopo, & altri Cavalieri di questa Casa.

Hanno imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Severino, Carafa, Caracciolo, Cajeta, Angelo, Macedonio, Moles, Grefice, Gennaro, Capolacco, Aquino, & altre.

Scrivono di questa Casa, il *Ellis*, *Mazzella*, *Contarini*, *Terminio*, & altri.

Scrittore di questa Casa, il *Ellis*, *Mazzella*, *Contarini*, *Terminio*, & altri.

Scrittore di questa Casa, il *Ellis*, *Mazzella*, *Contarini*, *Terminio*, & altri.

PPP

Della

Della Famiglia Suarez, Messia.

244 **D.** Lorenzo Suarez de Mendoza, e Figueroa fù figlio di D. Innico Lopez di Mendoza, primo Marchese di Santillana, Conte del Real, e della Marchese, e Contessa D. Caterina Suarez de Mendoza, e Figueroa, fù Visconte di Torrija, Signor di Baganzo, fiorì in tempo del Rè D. Errico IV. dal quale fù fatto Conte della Villa de Crugna, e Comendatore di Mohernando. Fù marito di D. Isabella di Borbone, con la quale fece D. Berardino Suarez de Mendoza, che succedè nella Casa, in tempo del Maestro di Calatrava Gio: Nugnez di Prado, era Commendatore di Cuenca, Fr. Nugno Suarez, del ordine d'Alcantara, in tempo del Maestro D. Suero Martinez Astoriano, era commendatore di Benquerencia, Fr. Melen Suarez. Nel 1364. D. Melen Suarez Sotomaior fù Maestro di detto ordine.

Fù secondo Conte D. Berardino, che servì bene i Rè D. Fernando, e D. Isabella, nella guerra del Règno di Granata.

D. Alonzo Suarez de Mendoza fù terzo Conte di Crugna, Visconte di Toriia Commendatore di Mohernando nel Ordine di S. Jacopo, servì l'Imperador Carlo V. nella guerra di Navarra contro il Francese, si trovò con l'Imperadore nella guerra di Vienna, e di Tunisi.

D. Francesco fù del habito di S. Jacopo, Commendatore de la Fuente del Maestro, e Maggiordomo maggiore del Signor D. Giord' Austria.

D. Berardino Caval. del habito di S. Jacopo Commendatore de Alhange, e Terze, Ambasciadore all'Inghilterra, e Francia, per il Rè Filippo II. scrisse le guerre di Fiandra, e paesi bassi.

D. Lorenzo fù 4. Conte de Crugna, Visconte de Toriia, ulci-

ultimo Comendatore de Mohernando: Servi l'Imperadore Carlo I. e fù Vice-Rè, e Capitan Generale della nova Spagna, morì nel Perù nel 1583. si casò con D. Caterina de la Cerda, figliuola del Duca di Medina Celi. Vi sono li Signori dello Stato di Pignalner. D. Gio: Suarez de Toledo Canonico di Toledo.

D. Berardino Suarez de Mendoza fù 5. Conte di Crugna Visconte de Torija, Cavaliere del Ordine di S. Jacopo, e Comendatore delli bastimenti di Castiglia.

D. Lorenzo Suarez de Mendoza fù 6. Conte di Crugna, Visconte de Torija, succedè al padre, che morì nel 1592. morì nel 1616. senza successione.

D. Sebastiano fù settimo Conte di Crugna, Visconte di Torija, succedè al Conte suo fratello nello Stato. Vivono hoggi li suoi successori in Ispagna.

Di questa Casa Suarez Messia verso l'anno 1248. era D. Gio: Arias Suarez Messia, figliuolo di Gonzalo Gonzalez Messia, e di D. Teresa de Somoza Arcivescovo di S. Jacopo, e viveva D. Gio: Diaz Messia, figliuolo di Diego Gomez Messia suo fratello.

A nostri tempi ritroviamo ancora Baldassarre Baglivo de' Cavalieri di S. Stefano, come li vede nella Chiesa di S. Gio: delli Fiorentini di Napoli.

Nel 1603. fù Presidente, e poi Luogotenente della Regia Camera della Summaria, Gio: Alfonso Suarez Messia, che continuò fin'all'anno 1614. e fù anco Regente la Real Cancelleria; morì nel detto anno 1614. secondo il *Topio* p. 2.

Della Famiglia Messia, ò vero Mexia nobilissima Spagnuola.

Il primo Cavaliere, che si ritrova di questa Famiglia è D. Gonzalo Diaz Messia, che viveva in tempo del Imperadore D. Alonzo de Spagna, che fù padre di D. Diego Gomez Messia, ricco huomo. Dicono, che è una delle Famiglie, che discendono dalla Famiglia della Reina Lupa, ò Sancia Claudia

Luparia, e da un Cavaliere suo fratello. Dicono ancora, che da quella Famiglia discese il glorioso S. Francesco Arcivescovo di Braga. In Castiglia sua descendentia legittima, e per mascoli, discendono li Marchesi de la Guarda, quelli di Lorian, e la Puebla, quelli di Laganes Grandi di Spagna, li Conti di Molina, e Marata, li Molini d'Herrera, Visconti di Spagna, & altre molte Case illustri di Spagna.

D. Gonzalo Messia fu Commendatore di Castiglia, e, poi Maestro dell'Ordine di S. Jacopo nel 1366. D. Pietro Messia nel 1384. pretese la successione del Magistrato del detto Ordine.

D. Diego Messia de Ovando fu creato Conte de Uzeda dal Rè Filippo II. e poi Marchese di Lorian. D. Pietro Messia de Tovar Caval. del habito di S. Jacopo, del Consiglio d'Azienda di S.M.

Don Ferdinando Cortese alla conquista del nuovo Mondo, passò Gonzalo Messia, che oltre d'essere stato grã Soldato, fu Tesoriero del Rè, in quel Regno.

D. Diego Messia, e Gusman fu Governadore, e Capitano generale di Milano, Cap. generale dell'Eserciti in Catalogna, & Estremadura.

D. Diego Messia de Ovando Davila, fu primo Conte de Uzeda.

D. Pietro Messia de Andrade, e Valcarce, naturale della Villa de S. Marta de Ortiguera, si ritrova nel 1644. Alcalde ordinario di detta Villa, per lo Stato delli Cavalieri Hidalgo.

Ferdinando Messia nel 1639. fu Giudice della G.C. della Vicaria di Napoli.

Per raccontare tutti i Cavalieri di questa Casa, ci vorrebbe uno grosso Volume, perciò non essendo nostro Istituto, lasciamo di raccontargli.

D. Ro-

D.Rodrigo Messia vive in Napoli con li suoi figliuoli, gentilissimo Cavaliere, Giudice per molti anni della G. C. della Vicaria, & hoggi degnissimo Consigliere del Consiglio di Capuana.

Scrivono di questa Casa Suarez, e Messia, *Argote di Molina, D. Alonzo d'Haro, Frà Girolamo di Castro, nell' Historia de' Rè Goti, Pietrasanta, Inveges, Triumfos di Galitia. Nobiliario del nuovo Regno di Granata, Cotzen, & altri.*

Della Famiglia Tarsia.

245 **S**icrede d'origine Normanda, e che habbia dato più tosto, che ricevuto il nome, dalla Terra di Tarsia, in Calabria. Sotto il Regno di Guglielmo Primo visse il Conte Boemondo di Tarsia, contro del quale sfogò il suo odio. Si ritrovano in quei tempi ancora Carbone, e Boemondo. In tempo dell'Imperador Federico II. si ritrovano Baroni in Calabria, Paolino, e Matteo, à quali si cōsegnarono ostaggi Lombardi. In tempo di Carlo Primo, Paolo era Signor di Tarsia, Canne, e Nucera. Jacopo Cavaliere Gerosolimitano possedeva, per successione paterna, la Terra di Ricarro in Basilicata, della quale ne fu spogliato dal Rè, & havendola fornita di bel Castello, la chiamò Rocca Imperiale, fu Jacopo Prior di Messina, e poi di Barletta, del Consiglio del Rè Carlo, del quale fu Ambasciadore al Rè di Tunisi. Federico fu ancora Signor di Casale nuovo. Odoardo armato Cavaliere dal Rè Carlo II. nel 1300. Capitan Generale, e Giustitiere nella Calabria, e poi del Consiglio Reale, Vice-Rè dell'uno, e l'altro Principato, con potestà di servire per sostituto (cosa insolita) per ordine del Rè, insieme con Pietro Ruffo Conte di Catanzaro. Roggiere Conte di Sagine-
to

to, e Conte di Corigliano. Odoardo di Tarsia assoldò una compagnia di continui, per difesa del Regno, e custodia di sua persona, nella Provincia di Calabria. Odoardo aggiunse allo suo Stato paterno, Terranova; si estinse la sua linea primogenita in una unica sua figliuola, chiamata Fiordiligi, maritata con Guglielmo di Dinisfiaco Maresciallo del Regno. Roberto fu Castellano di Barletta. Galasso Signor di Belmonte, in tempo d'Alfonso Primo, e fatto Capitano à guerra delli Cafali di Cosenza, conforme fu ancora nel 1516. il Magnifico Vincenzo, nello stesso anno li Magnifici Francesco, Vincenzo, Gio: Berardino, Gio: Battista, Jacopo, Federico, e Prospero, figliuoli di Galeazzo ottengono conferma d'annui ducati 300. l'anno, *execus.* 17. fol. 87. at. Jacopo, per il suo valore, Capitano Generale de' Venetiani, nella guerra di Pisa, e l'anno 1464. il Rè Ferrante li restituì li feudi di Latruca, e Santa Barbara, come cose paterne; Nella venuta di Carlo VIII. servì bene l'Aragonese, e fu Consigliere del Rè Federico; l'anno 1510. fu Regente della Vicaria; lo stesso officio hebbe due volte Francesco, il quale prima haveva condottò mille fanti in Lombardia, in servizio di Carlo V. Nel 1574. per morte di Cola Francesco di Tarsia Signor della Terra di Belmonte in Calabria Citra, per linea finita, si devolve detta Terra alla Regia Corte, e fu venduta ad istanza de' creditori.

Gode questa Famiglia nobiltà nella Città di Cosenza, di Monopoli, e Conversano.

Scrivono di questa Casa, *Sambiasi, Lellis, Marra, Tarsia nell' Historia di Conversano, Giuseppe Campanile, Topio, & altri*; e sono nell' Archivio della Zecca di Napoli.

Della

Della Famiglia Teodora.

246 **D**icono, che sia d'origine Germana, e che passò
 in Italia, in tempo d'Ottone Primo Impera-
 dore. Il primo, che dicono, che passò fu uno, chiamato
 Teodoro, verso l'anno 980. e fe residenza in Sorrento; li
 discendenti di quello si chiamarono, non Albertino Teo-
 doro, mà Alberico Domini Teodori per mostrare, che di-
 scendono da quel Teodoro. Nel 1220. Bagnadeo fu man-
 dato Ambasciadore, per la Città di Sorrento all' hora Re-
 pubblica à Federico II. Imperadore. Nel 1564. si ritrova
 Riccardo Domini Teodoro. Si continuarono à chiamare
 così fin'al 1450. dopò questo tempo si ritrovano chiama-
 ti: Alberico (v. g.) Teodoro. Hanno posseduto feudi fin
 dal 1100. come Cassano, Fontanarosa, Pia, Pontelandul-
 fo, S. Martino, Sicignano, Molina, Ovignano, Minuri, Ra-
 nello, Prajano, Rutino, S. Egidio, & altri feudi in Princi-
 pato Citra, la Terra di Teramo, Acarico, Cannella, Cà-
 pomarino, Magliano, & altre. Nel 1234. Angelo fu Con-
 sigliere di Federico II. Cesare Tesoriere di Taranto, Pao-
 lo Vescovo di Amalfi fatto dal Pontefice Gregorio IX. Al-
 berico in tempo di Carlo Primo, edificò la Cappella di
 San Tomaso Apostolo, nell' Arcivescovato, edificato da
 detto Rè. Camillo fu Credenziero d' Abbruzzi di Carlo II.
 Polito creato Caval. à sproni d'oro, da un Legato dell'Im-
 pero nel 1418. Gaspare Capitano di cavalli, in tempo
 del Imperadore Carlo V. Gio: Jacopo Soldato valoroso, morì
 nella battaglia navale del 1571. Fabio Vice Rè in diver-
 se Provincie. Pietro Paolo Consigliere di Filippo II. Fran-
 cesco Capitano di Cavalli in Milano, Lelio Caval. di S. Gio-
 vanni, e Capitano di Cavalli. Scipione abco Consigliere di S.
 Chiara, e stampò le dottissime Allégationi.

Hà .

Hà imparentato con le Famiglie, Carafa, Caracciola, Evolo, Frezza, Gennara, Griffa, Moccia, Serfale, Villana, Arcella, Mormile, Crispani, Tolfa, Gesualda, & altre. Tiene bellissima Cappella di S. Tomaso Apostolo nella Chiesa Arcivescovale di Napoli, con bella iscrizione.

Gode nobiltà in Sorrento, nel Seggio Domini nova.

Scrivono di questa Casa, *il Bernardo nell' Histor. à parte, stampata in Napoli nel 1644. Bianco contro Rossi, & altri.*

Della Famiglia Tocco.

247 **Q**uesta Famiglia è divisa in due specie, una detta dell'Onde, l'altra delle Banne, discorreremo dell'una, e dell'altra.

La loro origine, secondo *il Volaterano*, è d'origine Gotica, discendente da Totila Rè di Goti. E certo, che traggono il lor principio dal Beneventano nel Sannio, antica Sedia di Principi Goti. Tolse il nome dal dominio del Castello di Tocco, vicino Benevento: fin dal 1095. sotto l'Imperadore Alessio si ritrova Gadelaide Giudice del Monte di S. Michele Arcangelo. In tempo del Imperadore Federico si ritrova Guglielmo Signor della Baronia, o sia Valle di Tocco. Pietro Governador della Basilicata, Arrigo Giudice del Imperador Federico. Un altro Guglielmo Signor di Tocco, e Governadore della Capitanata. Pietro Conte di Martina, e gran Senescalco del Regno, Lodovico Capitan Generale, & Ammirante della Reina Gio: I. contro i Ciciliani.

Lionardo fu Caval. di sommo valore, non contento degli honori sotto i Rè del nostro Regno, si fece la strada à grandezze, di gran lunga maggiori, essendo, col valor dell'armi, succeduto a Principi di Taranto, nel Despotato, o sia Principato della Romania, e dell'Epiro, nella Grecia, con le Pro-

vin-

vincie, & Isole dell'Achaja, Etolia, Leucada, con tit. di Duca, Carnania, Larta con tit. di Despoto, Cefalonia, con titolo di Conte, Zacinto, & altre, acquistate da Carlo suo figliuolo, di modo che (come il *Volaterano*) ottennero i Tocci, tutto l'Impero già di Pirro, e di Ulisse. Si conservò questo Principato in questa Casa, fin'al terzo Lionardo, marito di Milissa, figliuola del Despoto della Servia. Essendo questi discacciato dal Turco, si ritrovò nell'antica Patria, e ricevè in dono dal Rè Ferrando Briatico, e Calimera nella Calabria, e dal Rè Carlo VIII. ottenne la Città di Monopoli in Terra di Bari. Lasciò Carlo, e Ferrando, il primo Sig. di Rè Francone, vicino Alessandria, della Paglia, per dono del Imperador Massimiliano, che s'ammogliò prima con l'Andronica, e poi con Francesca Marzana d'Aragona, figliuola del Principe di Rossano, e Duca di Sessa, e nepote del Rè Ferrando. Della cui discendenza sono hoggi i Principi di Montemiletto, Conti di Monteaperto, Principi d'Apici, e Duchi di Signano, & altri Cavalieri.

Ferrante, chiamato dal Imperador Carlo V. suo consanguineo, e della Real Casa di Despoti, fu fatto Consigliere di Stato di questo Regno, e suo figliuolo Marco Antonio, fu Vescovo di Levida in Ispagna. D. Ferrante fu Ambasciadore del Rè di Romani, al Rè d'Inghilterra.

Da Pietro Conte di Martina, e da Isabella di Sabrano figliuola del Conte d'Ariano nacque il terzo Guglielmo, secondo Conte di Martina, e Signor della Baronìa di Tocco, di Montemiletto, di Vitolano, di Cerrero, di Pomigliano d'Arco, dell'Vetrana in Otranto, e d'altre Castella, fu Ambasciadore per le nozze del Rè Ladislao, con Maria sorella di Giano Rè di Cipro.

Gio: Battista fu settimo Signore, secondo Conte, e primo Principe di Montemiletto, marito di Portia Caracciola, figliuola del Principe d'Avellino.

Hà havuto soldati di valore , con posti di Mastro di Campo, e Coronello. D. Antonio Principe dell'Acaja, e suoi fratelli, D. Gio: Battista , e D. Giuseppe , servirono assai bene in tempo delle Revolutioni Popolari del 1647. il Rè Nostro Signore.

Nel Duomo di Napoli, vicino l'Altare Maggiore , vi è ricca Cappella di questa Famiglia, dove giace il corpo di S. Aspremo primo Vescovo di Napoletani , con belle iscrizioni.

Hà havuto questa Casa l'ordine del Tesone d'oro. Godono nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli , Benevento, & altre Città. E li secondogeniti della Casa godono la Camera di Titolati, di S. Eccel. Nè pagano nelle Scritture del foro, il Sugello, come originarii di Real sangue.

Hanno imparentato con Famiglie Nobilissime , come sono Caracciola, Carafa , Minutola , Balzo , Saracena, Pignatella, Ventimiglia, Marzana, Cantelma, Filangeri, Barile, & altre.

Hanno posseduto Acerno Città , Apice , Fontanorosa, Torre , S. Angelo , Montefalcione , Serra, Manicalzato, Grumo , Montemiletto , Apici, Sicignano , Rifranor nello Stato di Milano, oltre l'altre, sopra referite.

Vi è anco la Tocco delle Banne, che è originaria della Città di Capua; essendo, che li più antichi, che si trovano si dicono Capuani. Nel 1302. Bartolomeo viene honorato con titolo di Caval. dal Rè, e si dice di Capua, del quale fù moglie Oliva Adimari nobile Napoletana d'origine Fiorentina , che li portò per dote, fra l'altre cose, alcune Castella in Terra di Lavoro . Suo figliuolo fù Signor di Macchia. Da quel tempo hà continuato à possedere feudi, e mantenersi nobilmente; li feudi sono stati, oltre l'accennati, Casal di S. Giovanni , di S. Pietro, S. Angelo, Balba, la terza parte d'Altavilla, Castel di S. Marco , o vero
Pian-

Pianchetella, S. Soffio, S. Nicolò di Ripa, Cornito, e Roscigno in Principato Citra.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, che sono Adimari, Protojodice, Aldemorisco, Montauro Francesco, della quale fù Umberto Arcivescovo di Napoli, che morì nel 1320. Capobianco, Carafa, Caracciola, Zurla, Piscicella, Tolfa, Cajetana, & altre.

Dice l'*Ammirato*, che in poter suo vi era una scrittura del 1228. nella quale intervennero, per testimonii, in un matrimonio d'un Barone di Casa di Rumma, i Maestri (erano Dottori) Simone, & Errico di Tocco Giudici della Gran Corte Imperiale.

Scrivono di questa Casa, l'*Ammirato*, *Filiberto Campanile*, *Francesco de Pietri*, *Lellis*, *Marra*, *Cotarini*, *Mazzella*, *Summonte*, *Marchese*, *P. Borrello*, *D. Andrea Gizzio* in uno memoriale di questa Famiglia, *Giuseppe Campanile*, *Mariana*, *Zurita*, & altri.

Della Famiglia Tolfa.

248 **L**A Famiglia Tolfa, e la Francipane è la stessa. Veda il Lettore nella detta Famiglia Francipane, nella linea de' Carafi della Spina.

Della Famiglia Torella.

249 **E'** Originaria di Lombardia, dove è antichissima, e nobilissima. Filippo è il primo, che si ritrova in Regno, un'altro Filippo, che possedeva beni, e case in Nap. nella cōtrada d'Arco nel 1197. sotto Federico II. Rè di Napoli. Sotto Carlo Primo si ritrova Matteo, che da quel Rè nel 1272. fù armato Cavaliere, e nel detto tempo, per antica successione, era Signor di Cirifalco, e della Torella,

alla quale si crede habbia dato il nome questa Famiglia. Gio: figliuolo di Matteo Cavaliere, e Signor della Torella, e di Cirifalco, Matteo suo figliuolo nel 1315. comparse, con altri Baroni, nella mostra fatta da Carlo Illustre figliuolo del Rè Roberto. Nel 1342. morì Nicolò sepolto nella Chiesa di S. Chiara di Napoli, nè altra memoria si ritrova di questa Famiglia, fino alla venuta di Ferdinando Primo nel 1462. (benchè si possa credere, che la Famiglia Saracena, che poi ha posseduto la Torella, havebbe preso il nome di questa Famiglia, per qualche accidente, e lasciata lo proprio di Torella.) In detto tempo venne da Lombardia Francesco, secondogenito di Christofaro secondo Conte di Montechirugolo, fù gran soldato della schola di Sforza, & in premio ottenne, in dono, Rignano in Capitanata, fù sua moglie Margarita Orsina figliuola di Raimondo Principe di Salerno, Duca d'Amalfi, Conte di Nola, Sarno, & Atripalda, con la quale fece Alfonso, di chi fù padrino il Rè. Li discendenti di questo sono stati padroni di Rignano, e quasi tutti soldati, e Capitani illustri, imparentando con le prime Famiglie Napoletane.

Si ritrova ancora, che gl'huomini di questa Famiglia, sono passati in Ispagna, con nome di Torellas, & in Cicalia. Di quei di Spagna ne sono venuti, da tempo in tempo, alcuni in Regno, e si ritrovano havere posseduto feudi, e carichi. D. Ximeves Peres Torella nel 1441. fù Vice-Rè di Valenza, Conte di Consentanea in Ispagna, e Castellano del Castello di S. Eramo in Napoli. D. Gio: Ruiz Torella suo figliuolo fù Consigliere, & intimo Cameriere del Rè Ferdinando Primo. Nello stesso tempo si ritrova Gio: marito d'Antonia d'Alagno, sorella di Lucretia, tanto favorita dal Rè Alfonso Primo, Signor d'Ischia, con titolo di Conte, che hebbe dal Rè Ferrante, & hebbe ancora la Città di Cajazzo, & altri feudi, de' quali per infedel-

del-

deltà fù privato. Berlingiere Torella nel 1557. Capitan di fanti nella guerra di Campagna di Roma. Nel 1475. Francesco Cavaliere strenuo, e marito di Margarita d'Ursinis, figliuola del Principe di Salerno. Nel 1442. Gio: Cavaliere Regio, Consigliere, e Cameriere, nel 1451. Regio Usciero, marito della nobile Antonia di Lagni, e nel 1460. Conte d'Ischia. Gregorio, forse fratello di Gio: fù Maggiordomo del Duca di Calabria, e Castellano di S. Eramo di Napoli nel 1504. Jacopo Signor di Piescopagano, Bernardo Cavaliere, Cameriere Secreto del Rè, e Portolano di Capitanata, e Bari, morì nel 1513. stà sepolto nella Chiesa di Santa Maria delle Gratie, con inscriptione. Marchesa Torella fù moglie di Valentino Claver Aragonese, Gran Cancelliere del Rè Alfonso Primo, e Signor di molti feudi. Hà havuto dignità Ecclesiastiche, & altre, come si vede appresso il *Lellis*, che scrive à lungo di questa Famiglia, dove dice, che la Famiglia Saracena sia derivata dalla Torella.

Hanno bene imparentato.

Scrivono di questa Casa, il *Lellis*, *Crescenzi*, *Marra*, & altri; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi.

Della Famiglia Tovarà.

250 **E'** Famiglia Spagnola, si crede, che origini dal famoso Capitano Alvaro Fanges de Zurita, che difese più luoghi da' Mori, e liberogli dalla servitù, fin dall'anno 1237. fu suo figliuolo Roderico Vermudez, che fù Ciambelano Imperiale. In tempo del Rè Ferdinando II. fù suo figliuolo Ferdinando Rodriquez Alcaide delle Terre di Leone. Da questo discese Ferdinando Fernandes adelantado dell'Estremadura.

Il primo, che si appellò Tovarà fù figliuolo del detto, e si chiamò Sancio Ferdinando Tovarà, secondo *Giuseppe Campanile*, mà Noi ritroviamo prima di questo tempo, Hernan Nuñez de Tovar nel 1208. de lignage di Ricos hombres, che sono li Grandi di Spagna, del nostro tempo, Cōfirmadore, officio di grādissima stima. Il Rè D. Ferdinādo il Sāto donò al detto Sācio la Terra di Tovarà nel 1288. Sācio Fernandes de Tovarà fù dichiarato Meninno maggior di Castiglia. Ferdinando Sancio di Tovarà comprò la Baronia di Aniago, lōtana nove miglia da Vagliadolid; & alcune volte la Famiglia fù chiamata Ruiz Fernandez de Tovarà, & Ernando Nugnes de Tovarà; nel 1335. Ruiz Fernandez di Tovarà era Barone di molte Terre, nel ristretto del Vescovado di Burgos, di Valenza, e di Leone. Fernandez di Vagliadolid esercitò il Protonotariato del Rè di Castiglia nel 1385. e fù eletto, insieme cō due altri Signori grandi, acciò haveffero affodate le capitulationi pacifiche col Rè di Navarra. Egli alienò la Terra, e Chiefa di Aniago alla Città di Vagliadolid. Sancio Fernandez servì il Rè Errico nella battaglia di Naffara, di chi erancora Architalasso. Fù maggior custode della robba Reale, fù assoluto Capitano di mare, comandato servì il Rè di Francia con 15. Galee contro Inghilterra, tolse la Flotta à Portoghesi, e fece suddito il suo Ammirante, Gio: Ammirante come discendente da ricchi huomini, giurò le maritali capitulationi della Infanta Beatrice, nata dal Rè D. Ernando di Portogallo con D. Gio: di Castiglia: morì Battagliero in Alsubarotta. D. Fernandez si casò con D. Elvira di Castro, figliuola del Conte Teglio fratello del Rè D. Errico, D. Gio: Guardamajor del Rè D. Gio: II. si ritrovò nella battaglia di Granata nel 1431. casato con D. Costanza Enriquez, figliuola di D. Alonso Ammirante. Ritroviamo D. Costanza de Tovarà maritata con il Cō-

te-

restabile di Castiglia D. Ruy Lopez de Avalos. D. Luigi
 fu Marchese di Verlanga. Nel 1392. visse Gio: Fernan-
 dez de Tovar Signor della Rena, il quale servì fedelmē-
 te il Rè D. Pietro. D. Ferdinando fu Comendatore di San-
 to Jacopo, Capitan della Guardia della Reina Giovanna,
 e suo Montiero maggiore. Luigi Capitano d'huomini
 d'armi in Regno, in tempo dell'Imperador Carlo V. Lie-
 go Capitan d'infanteria Spagnola, morì nella giornata
 sanguinosa di Coronde Lanoves. D. Francesco Comen-
 datore di S. Jacopo, Revisore Generale della gente d'ar-
 mi del nostro Regno. D. Francesco fu Alcaide, e Capitan
 Generale della Goletta di Tunisi. D. Ferdinando suo fi-
 gliuolo fu Giustitiere della Città di Capua, e poi della
 Provincia di Calabria. D. Francesco Capitan di fanti Spa-
 gnoli. D. Pietro Capitan della sua nazione, in Milano,
 Fiandra, & in Francia. D. Ferdinando continuò a servire
 nel Terzo di Napoli nel 1636. fu Montiere maggiore, e
 nel 1645. governò la Provincia di Principato Ultra, e
 nel 1647. Filippo IV. li diede il titolo di Marchese sopra
 la Terra di S. Marcellino, essendo ancor Signor di Luscia-
 no, e dell'Isola della Montagna di Miseno in Pozzuolo.
 Il Marchese D. Apostolo fu Capitan d'Infanteria Spa-
 gnola. Sono hoggi Cavalieri in Napoli di questa Fami-
 glia, che mantengono il lustro de' loro Maggiori, che han-
 no bene imparentato.

Scrivono di questa Casa *Giuseppe Campanile, Argote
 di Molina, Ocariz nel Nobiliario del nuovo Regno di
 Granata, & altri.*

Della Famiglia Tuttavilla.

252 **E'** Originaria di Francia, dove ancor si ritrova no-
 bilissima, detta Estouteville, secondo *Cesare Ar-
 morial.* In

In Napoli gode nobiltà nel Seggio di Porto. Il primo, che venne in Napoli fù Girolamo, in tempo del Rè Ferrante il giovine, che servendo con una Compagnia di gente d'armi, à sue spese, quando ne furono cacciati i Francesi: fù un bravissimo Capitano, e fù il primo, che andasse à recuperare Sarno, e Nocera, e parte di Terra di Lavoro. Fù poi fatto Luogotenente del Principe d'Oria, in Mare, e Capitan Generale di Carlo V. in Terra, combattendo à Tunisi con Mori, fù alla presenza del Imperador ucciso, essendo prima stato all'impresa di Corone.

Vincenzo suo figliuolo, e di Beatrice Colonna, fù Conte di Sarno, Girolamo Vescovo di Sarno.

Venne in Italia detta Famiglia con l'occasione, che venne in Roma un Cardinale di Casa Borbone, che era Zio, per parte di donna, à Guglielmo Tuttavilla, il quale se lo menò seco in Roma, & il detto Guglielmo innamoratosi d'una gentildonna Romana, se la pigliò per moglie, e come che il Cardinale suo Zio l'ebbe per male, si partì di Roma, e la condusse in Francia; dalla quale n'ebbe due figliuoli Girolamo, & Agostino. Morta poi la moglie, se ne tornò in Roma con li due figliuoli, e si fè Prete, & il Cardinale suo Zio li renunciò la maggior parte de' suoi beneficii; morto il detto Cardinale, il detto Guglielmo fù fatto esso Card. dal Pötefice Eugenio IV. e fù quello, che fece S. Agostino di Roma dalle fondamēta, e molte altre opere egregie, morì lasciando alli suoi figliuoli, Frascati, Nemi, Genzano, e 12. m. scudi d'entrata, sopra le Dohane del Patrimonio, e denari infiniti. Girolamo pigliò per moglie Hippolita Orfino, dalla quale n'ebbe due figliuoli, Guglielmo, & Ascanio. Da Guglielmo nacqué il sudetto Girolamo, che morì in Tunisi.

A nostri tempi vi sono stati due famosissimi Capitani, D. Francesco, che fù Soldato di sommo valore, che servì il nostro Monarca in tutte le Guerre del suo tempo, con il nome
di

di gran Soldato, fù Capitan Generale, e Vice-Rè di Galitia, e di Sardegna, e fù Duca di S. Germano, e possedè altri Feudi.

D. Vincenzo suo fratello, del Config. Collaterale di Napoli, Tenente Generale della Cavalleria ordinaria, & straordinaria nel 1648. e poi Mastro di Campo Generale dello stesso Regno, che fù Duca di Calabritto, Signor di Spinazzola, e d'altri Feudi, & hoggi vi sono i suoi figliuoli gentilissimi Cavalieri.

La Tuttavilla fà nell'arme ancora trè gigli d'oro, per causa, che nella lor Casa fù maritata una donna di Casa Borbone, che è casa Reale; e perche il quarto Reale è di donna, ci è trà mezzo li gigli, la sbarra.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, Colonna, Orsina, Carafa, Cavaniglia, Caracciola, & altre.

Scrivono di questa Casa, *il Contarini, Mazzella, Terminio, Marra, Ciacconio, Panvinio, & altri.*

Della Famiglia Valva.

252 **S**I crede d'origine Normanda. Hebbe Feudi fin dal tempo di Federico II. Imperadore, perche frà gli Signori d'Abbruzzi, à cui furono consignati ostaggi Lombardi, si nota Jacopo, in Principato Grandalone della Valva destinato ancora da Carlo ad assistere al suo figliuolo Principe di Salerno, e Vicario in Napoli, per ragione della sua lontananza, frà altri Cavalieri. Furono chiamati ancora de Balba, Gozzolino. de genere Normandorum chiamato de Balba, Signor della Baronia de Valva, dona al Monastero di S. Benedetto di Salerno molti beni feudali. Nel 1213. Grandalone dona al Capitolo Clericale della sua Terra, molti beni. Ugolino fù Signor di Valva in tempo di Carlo I. Dionisio de Balba fù Arcivescovo di Consa. Un' altro Gràdalone

R r r

nel

nel 1333. supplica il Rè, acciò Jacopa di Cajano sua madre non alienasse li Feudi di Cajano, e di Pietra Palomba, essendo passata à nuovi sponsali. Nel 1442. nel Parlamento di Alfonso I. viene numerato frà Baroni Jacopo, come si legge nelli Capitoli di Napoli, nel fol. 4.

Possiede hoggi la detta Terra di Valva, con titolo di Marchese, ottenuto nel 1654.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, con la Carafa, Gesualda, Caracciola, Capece, Boccapianola, Arcuccia, Cioffi, & altre.

Di questa Casa sono pieni li Registri della Zecca di Napoli, & altri Archivi, ne scrivono *Giuseppe Campanile, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Vandeneinde.

153 **D**I questa Casa, che è Fiaminga, nè scrive *D. Fildelfo Mugnos nelle Famiglie di Sicilia nel 3. tomo.*

Il Marchese di Castel nuovo D. Ferdinando fù casato con D. Olinda Piccolomini, nobile di Siena, nepote del Cardinale D. Celio Piccolomini.

Da questo matrimonio sono nate trè figliuole femine, delle quali D. Caterina primogenita è scema di cervello.

D. Giovanna secondo genita stà maritata con D. Giuliano Colonna, nepote del Contestabile di Napoli.

D. Elisabetta 3. genita con il Signor D. Carlo Carafa Marchese d'Anzi, figliuolo primo genito del Principe di Belvedere.

D. Caterina sorella di detto Marchese D. Ferdinando fù casata con il Marchese di Gallo D. Giovanni Mastrillo, D. Giovanna maritata con D. Filippo di Gennaro, del Seggio di Porto di Napoli, e D. Teresa, con D. Gregorio Gallo,
Con-

Configliere del Consiglio di S. Chiara, di nazione spagnola, e poi con D. Nicolas Gascone, y Altava, anco Spagnuolo Aragonese, Presidente di Camera, Caval. del habito d'Alcantara, e Regente titolare della Regal Cancellaria di Napoli.

Della Famiglia della Vecchia.

154 **Q**uesta Famiglia è stata antica Signora della Terra de Lorio, nella Provincia di Principato Citra.

Ritroviamo Alfonso Vecchio della Città dell'Amantea, con titolo di Magnifico nel 1496. execut. 1. fol. 81. at. Nel 1550. viveva Angelo padrone del Feudo detto Villa mola, nelle pertinenze della Rocchetta, che morì nel 1573. e se ne pagò il Relevio.

In tempo di Papa Giulio II. nel Concilio di Laterano intervenne Pietro Paolo de Vecchi, come compagno di Paolo Capizucco, primo conservatore di Roma.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, Caracciola, Minutola, Seripanda, Carafa, & altre.

E anco nobile Sanese: Carlo di Pietro de Vecchi fù referendario in Roma dell'una, e l'altra segnatura, poi fù Governadore di Tivoli, Faenza, Fano, & altre Città, poi Vescovo di Chiuci, nel 1648.

Vergilio fù Auditore della Ruota di Firenze, qual carica esercitò per anni undeci, e poi Lettore in Pisa, morì nel 1648. Gio: Battista fù anco pubblico Lettore dell'Institutioni Civili in Pisa.

Scrivono di questa Casa, *Lellis, fol. 174. tom. 1. Ughellio, le Pompe Sanesi, & altri.*

Della Famiglia Venere.

155 **D**Icono, che sia originaria di Venetia, e che prendesse il nome dal Castello di Venere in Abbruzzi. Appaiono memorie di questa Casa fin dal 1275. in Rinaldo Milite, per li serviggi prestiti da Gentile: Lodovico Rè, e Gio: l. Reina l'assegnano venti oncie l'anno, sopra la Secretaria, e Porto lania d'Abbruzzi, per se, suoi heredi, e successori nel 1352. e per scambio li diedero poi lo Feudo detto Torre Montanare, detto poi la Torre di Gentile. Andrea Alberto fù Capitano di Cavalli nella guerra del Taranto, Gio: Battista militò con patente di 300. huomini, fattali dal Marchese del Vasto, Generale del Infanteria in Italia.

Gio: Battista fù Signor di Castelvecchio, e di molti Feudi in Capistrano, e di detta Terra, fù creato Castellano nel 1529. Antonio pietoso Cavaliere fondò un Monte, con il quale si pagano scudi 100. l'anno, per maritaggio d'Orfane, nel giorno di S. Domenico. Mutio fù familiare domestico del Reale Hospitio di Filippo II. Andrea Alberto di Chieti Capitan della Guerra di Campagna di Roma, in tempo di Papa Paolo IV. e Filippo II. Nel 1514 Camillo trà gli huomini d'arme della Compagnia del Duca di Termoli. Andrea Alberto di Venere Patritio di Chieti, Capitan d'Infanteria con 171. Fanti all'assedio di Civitella del Tronto, sotto la Maestà del Rè Filippo II. e Paolo IV. nel 1557.

Hà posseduto Prata, e S. Pio nell' Abbruzzi.

Hà imparentato con le Famiglie, Carafa, Alemagna, Valignana, Podio, Sangro, Pignatella, & altre.

Scrivono di questa Casa, *Vincenti ne' Protonotarii, Nicolino, Histon. di Chieti, Campanile, Lellis, Topio Bibl. & altri*, e sono nell' Archivio della Zecca, & altri Archivi.

Della

Della Famiglia Venuto.

256 **Q**uesta Famiglia si ritrova in Capua nobile fin dal anno 1323. ritrovandosi in detto tempo Giovanni Venuto di Capua Giudice, ch'è l'istesso, che nobile, ò pure lo stesso, che Dottore di legge, secondo che riferisce *Giuseppe Campanile*, che riferisce in detti tempi mille Nobili Napoletani, e d'altre Città del Regno, nobili col detto titolo di *Judex*, e dice, e prova, che non erano altro, che nobili, ò Dottori.

Nel 1275. si ritrova Romana de Griffo, e Giovanna Venuta possedere beni in Napoli, nel luogo detto: li Vulpuli, registro 1275. à fol. 37.

Hà bene imparentato con Carafa, Liguoro, & altre.

Sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi.

Della Famiglia Vespola

257 **S**i ritrova fin dal 1272. Giovanni Vespola, che riceve dalle mani del Rè Carlo I. l'honoranza del Cingolo Militare.

Nel 1593. fù creato Regio Consigliere del Consiglio di S. Chiara, Gio: Tomaso Vespola, essendo stato per prima, primario Avvocato, morì nel 1607. e fù sepolto nella sua Cappella, nella Chiesa di S.M. delle Grazie.

Antonio suo fratello fù Vescovo di Potenza, essendo Clerico Regolare, insigne Teologo.

Scipione Vespola fù Signor di Bitetto, la cui figliuola Madalena fù moglie di Mario Carafa de' Conti di Molise.

Tomaso Agnello Vespola Marchese di Montagano, fù marito d'Ippolita Caetana d'Aragona.

Ri-

Ritroviamo nel 1523. Ottaviano Vespolo, della Terra di Foggia nobile. execut. 19. fol. 69.

D. Francesco Maria fù casato con D. Giulia d'Azzia, de' Marchesi della Terza.

Scipione Antonio Vespolo Marchese di Montagano, morì nel 1664. li succedè D. Giuseppe suo figliuolo, Marchese di Montagano, e Scipione fù marito di D. Gabriela Casanatte, figliuola del Reg. Mattias.

D. Mattia Vespolo Marchese di Montagano, per la morte di D. Gabriele Casanatte sua madre, morta nel 1678. paga il relevio per alcune entrate feudali sopra la Dohana di Foggia.

Questa Famiglia con la Carmignana fondarono la Chiesa di S. Maria delle Vergini di Napoli, come dicono *Luigi Contarini, e la Napoli Sacra del Engenio, e Lellis.*

Scrivono di questa Casa, *il Tutini, Capaccio, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Villana.

258. **N**EL 1269. si ritrova Gio: Villano d'Aversa Maestro Giurato. Frà l'ostaggi de' Lombardi in Abbruzzo in tempo dell'Imperador Federico II. si ritrova Albanese Villano.

Nel 1268. Rinaldo Villano di Siena si riceve in Milite, e familiare, e dell'Hospitio del Rè. Nel 1272. se li concedono molti feudi in Terra di Lavoro, in detto anno Comestabulo delli stipendiarii suoi. Nel 1289. si commette la custodia d'Aversa, e sue pertinenze, al Signor Roberto di Siena. Nel 1269. Andrea d'Amalfi impronta al Rè un'oncia.

Nel 1290. l'huomo nobile Rinaldo Villano era Capitano di Napoli, Capitan Generale de' Guelfi di Toscana, e Si-

e Signor d'Illicito in Regno.

Nel 1291. l'huomo nobile Roberto di Siena Capitano di Troja, destinato sopra la fortificatione di detta Città. In questo anno il Rè dona al detto Rinaldo il Castello di Petrolla in Contado di Molisi, e la casa della Corte, in Napoli.

Giroffo Villano, Errico, e Guido di Napoli, Militi nel 1300.

Nel 1302. si ritrova Riccardo Villano d'Aversa. Nel 1307. Gualtieri Clerico, familiare, hà oncie 18.

Nel 1309. Isabella Villana figliuola di Tomaso d'Aversa dimanda oncie 75. lasciateli dal padre, da Pietro, e Nicolò Villani fratelli.

Benedetto Villano d'Aversa Milite nel 1303. Nel 1307. Riccardo Villano d'Aversa Milite litiga con Angioletta di Capua, & Jacopo suo fratello.

In tempo di Carlo Illustre, Placido fù Barone di Belvedere.

Pietro de Villanis della Provenza si riceve dal Rè in stipendiario de' Cavalieri nel 1339. Nel 1340. per alcuni feudi nella Provenza dà il ligio omaggio. Nello stesso anno Bonifacio, Tesoriere del Contado di Piedimonte, & altre parti di Lombardia.

Putio Villano di Pisa habitante in Napoli nel 1335.

Il Giudice Tomaso Villano della Cava assessore appo il Giustitiere di Principato Ultra nel 1384. e nel 1398. appo il Vicegerente della Basilicata, con li gaggi d'oncie 32.

Andrea Villano di Firenze Mastro di Zecca in Napoli nel 1340. Console de' Fiorentini nel 1348. Giustitiere d'Abbruzzo Citra nello stesso anno.

Nicolò hostiario, familiare, e fedele nel 1346.

Guglielmo Villano Giustitiere di Terra di Lavoro sot-

to

to Corrado II. e Contado di Molisi nel 1257.

Nel 1316. fra li Baroni di Terra di Bari si ritrova Jacopo Villano di Bitonti.

Nel 1327. si ritrovano Gio: e Filippo Villani di Firenze. Nello stesso anno Nicolò di Napoli, Valletto del Duca di Calabria, nelle parti della Toscana.

Nel 1560. Cesare uno de' continui di Sua Maestà.

Nel 1590. hebbe titolo di Marchese sopra la grossa Terra della Polla; Francesco Antonio fu Regente della Real Cancelleria di Napoli. Fabritio fu Presidente di Camera nel 1576. Antonio Nicolò, nel 1502.

Francesco Villano Duca di Roscigno paga il relevio per morte di Pietro Paolo Villano, Marchese di Cirigliano, e Barone del Sacco, seguita nel 1656.

Hà goduto nobiltà nel Seggio di Montagna di Napoli, dove è estinta.

Hoggi vi è il Duca di Roscigno, che non gode à Seggio, in Napoli.

Sono nobili i Villani in Milano, Siena, Padua, Pistoja, Firenze, & altre parti. Di Milano, Carlo, nel 1671. fu Regente nel Consiglio d'Italia.

E' stata anco in Cicilia, secondo il *Padre Ansalone*, mà è ivi estinta. Nella Chiesa di S. Pietro Martire vi è Cappella, & iscrizione.

Scrivono di questa Casa, il *Contarini*, *Mazzella*, *Giuseppe Campanile*, *Lellis*, *Marra*, il *Padre Ansalone*, *Engenio*, *Topio*, & altri.

Della Famiglia Villagut.

259 **N**On ben si hà potuto sapere, se la Famiglia imparentata cō la Carafa, fosse stata la Villagut, o la Villaragut. Se fosse stata la Villagut, questa è nobilissima Spagnola. Delli quali si ritrova Baldassarre Villagut nobile Napoletano Regio Secretario nel 1512.

Nel

Nel 1533. la Magnifica Signora Girolama Villagut figliuola del quondam Magnifico Piroto Villagut, che morì nel detto anno, pagò il relevio, per annui duc. 120. feudali, & altre entrate feudali. Faustina Villagut Signora della Terra della Rocchetta, in Principato Ultra, si casò con D. Lionardo di Cardines, figliuolo secondogenito di D. Alfonso, secondo Marchese di Laino.

Nella Chiefa di Santa Catarina, e Pietro à Majella vi è questa iscrizione. *Annibal Villagut Baldaxaris ex nobilitate Barcinonensi, Regis Catholici, & Caroli V. à Secretis, Pronepos publicorum negotiorum Neapoli. & in Sicilia à Rationibus, immortalitati consulens, sibi, uxori, liberis, posterisque pos. Anno D. MDCV.*

Se poi la Famiglia, con la quale hà imparentato la Casa Carafa fosse Villaragut, e non Villagut. Quella è nobilissima, & antichissima Catalana, Francese, Cipriotta, e Ciciliana. E' antichissima in Catalogna, poichè *Barcellas nell'Historia de' Conti di Barzellona, fol. 5.* dice, che cominciando D. Bernardo Barcino primo Conte di Barzellona nel 714. la conquista di Catalogna contro Mori di Spagna, dice, che frà gl'altri Cavalieri, intervenne Don Pietro Villaragud; nel *fol. 107.* descrive li tornei, e feste, fatte per la coronatione di D. Zenobre Barcino, secondo Cōte di Barzellona, e frà dieci Cavalieri, che furono nella Quadriglia di Muniscot Vervefor, nomina D. N. Villaragud; e nel *fol. 124.* fatta frà l'810. & 830. frà Cavalieri della battaglia de Montabous nomina D. N. Villaragud. Nel 1248. l'*Escolano* dice, frà Cavalieri, che servirono il Rè D. Jayme, si ritrova D. Remon de Villaragud; & il *Zurita par. 1. fol. 159.* dà notizia di D. Pietro Villaragud dell'Ordine di S. Jacopo, che si segnalò contro li Mori nel 1244.

Fu anco antichissima in Francia, essendo che si ritrova

fin dal 965. gran soldato Rémon Villaragud, che venne con Lotario II. Rè di Francia alla ricuperatione di Barcellona, secondo il *Beuter*, e l'*Escolano*.

E' nobile anco in Cipro, secondo *Fra Stefano Lusignano nella Cronica di Cipro*.

La Catalana passò in Cicilia nel tempo del Rè Pietro Primo, nel 1282. secondo il *Buonfiglio*, *D. Vincenzo di Gio: & il Fazzeppo*, che Berenguer Villaraud fù quello, che da Catalogna la traspiantò in Cicilia, e fù Capitano di detto Rè, secondo anco il *Zurita nel fol. 22. par. 2. e nel fol. 186. nomina nel 1446. D. Ramonde Velaragut Generale dell'armata di Cicilia*. Questa di Cicilia governò la Regia con gl'uffici di Capitano, e Pretore. Possedè la Baronia della Terra di Prizzi. Gio: Villaragut fù Stratico di Messina nell'anno 1417.

Ne scrivono l'*Inveges*, il *Mugnos*, & altri, oltre li riferiti.

Della Famiglia Zurla.

260 **T**utti li Scrittori dicono, che sia la stessa, che la Piscicella, e l'Aprana, come si vede dall'Epitafi referiti dal *Engenio nella Napoli Sacra*. Questi, che Zurli assolutamente si chiamano, sono stati nel Regno assai chiari, così per Feudi, come per Titoli: Bartolomeo nel 1313. fù Consigliere del Rè Roberto, come fù anco Tomaso. Gurrello nel 1345. fù Senescalco della Reina Gio: I. e Vice-Rè di Principato Ultra. Tirello Cameriere, e Familiare della stessa Reina, e Vice-Rè di Principato Ultra nel 1346. Tuzillo Senescalco del Rè Lodovico; nello stesso anno Cecco Vice-Rè di Valle di Crata, e Terra giordana nel 1368. Pietro nel 1342. Signor di Fossacieca. Gio: Signor d'Andretta, Fof-

Fossacieca, Angri, Aprano, S. Marzano della Stabia; di Camporomano, Torricella, Salice, Grottola, Altogiovanni, Oppido, Cancellaria, e Pietragalla. Jacopo nel 1365. Conte di S. Angelo, e Signor di Carinola. Bernardo nel 1415. Conte di Montuoro, della Guardia di Nusco, Signor di Campomorano, Cassarano, Bagnuolo, Castelpagano, Celenza, & altre Terre nel 1400. fù Cameriere, Consigliere di Stato, e Senescalco del Rè Ladislao, e Maresciallo del Regno, e Gran Protonotario; nel 1390. Martucco Cameriere del Rè Ladislao, e Castellano di Riggio, & altre fortezze vicine, nel 1391. Arrigo Signor di S. Silvestro, di Claruncolo, di Mori, Montefalcone, Montemiletto, Castell'a Mare, Pressano, & altre, fù Consigliere del Rè Ladislao; nel 1407. Ligorio fù Consigliere di Stato, e Senescalco della Reina Gio: I. e Gran Protonotario del Regno; nel 1346. Giovannello fù Conte 2. di S. Angelo, di Potenza, e di Burgenza, Signor di Morra, Monticelli, Casal di Lioni, Rocca di S. Felice, Candelà, Guagnano, Castel di Valva, Aprano, Sasso, e Torritto, e di molti Feudi in quel di Capua, e Somma. Marino Conte di S. Agata. Jacopo 2. Signor di Castel Andriano, e di Cafalaspro, fù Camerario della Reina Gio: I. e Capitan di Cavalli. Ligorio 2. fù Gran Protonotario del Regno di Nap. Francesco fù 2. Conte di Montuoro, e della Guardia, e Signor di Solofra, e del Casal di Principe, fù gran Protonotario nel 1382. come dice l' *Ametrano*, e il *Lellis*, mà secondo il *Vincenti* nel 1415. benchè il *Vincenti* non nomini Ligorio 2. Salvatore o Francesco fù gran Senescalco nel anno 1444.

Nel 1409. Monaco Zurlo fù Maestro Rationale della Regia Corte, Gio: 2. fù Signore della Rocca Piemonte, & altre Terre nel 1421. Arrigo nel 1450. fù Signor di Moliterno, e Rignano, Antonio nel 1476. fù Sig. d'Ischitella. Francesco hobbe, oltre li titoli posti di sopra, l'ufficio di Con-

Configliere del Rè Alfonso. Arrigo Barone di Montefalcone.

Questa Famiglia hà goduto nobiltà, anco nella Città di Giovenazzo.

Vi sono di questa Famiglia D. Gio: e D. Francesco, & altri gentilissimi Cavalieri.

Tenevano Cappella nell'Arcivescovato di Nap. ove erano Epitafi, referiti dall'*Engenio*.

Gode Nobiltà nel Seggio Capuano, e di Nido di Nap.

Scrivono di questa Casa, *Ammirato, Mazzella, Lellis, Marra, Elio Marchese, P. Borrello, Contarini, Vincenti, Scipione Ametrano, & altri*, e sono nell'Archivio della Zecca di Nap. & in altri Archivi.

D E L L E F A M I G L I E N O B I L I.

Così spenta, come vive, del Regno di Napoli,
e d'alcune altre forastiere.

L I B R O T E R Z O.



Sono scritte nel primo, e secõdo Libro molte Famiglie, Napoletane, e Forastiere, scriveremo in questo terzo Libro d'altre Famiglie nobili, così Regnicole, come similmente Forastiere, tenendo in questo Libro l'istesso ordine, e brevità, che nelli due antecedenti havemo osservato.

Della Famiglia Acconciajoco.

261 **E'** Famiglia antichissima, e nobilissima della Città di Ravello, in Amalfi, trasferita in Barletta, e Monopoli. Frà le Famiglie, che improntarono denari al Rè Carlo Primo nel 1275. vi fù l'Acconciajoco, con la Rufolo, Pironta, Anna, Frezza, Muscettola, Campanile, Musco, Salvacore, Afflitto, Bonito, Palma, e Campalono.

Nicolò si ritrova in Ravello fin dal 1278.

Barlolomeo nel 1269. improntò oncie 40. al Rè Carlo Primo.

Giovanni, di Ravello, conservatore delle vetrovaglie, di Napoli nel 1278. Leone, di Ravello Secreto di Principato, e Terra di Lavoro. Andrea, di Ravello fu creato Luogotenente del Protonotario con Andrea d'Isernia, nel 1295.

Riccardo, di Ravello Giudice, & Assessore d'Abbruzzo Ultra nel 1305 e poi nel 1307. Assessore appo il Capitano di Napoli.

Errico, di Ravello Giudice della G.C. nel 1381.

Il Giudice Lorenzo, di Ravello Giudice appo il Giustitiere di Valle di Crate, e Terra Giordana nel 1343.

Donato, di Ravello Giurisperito nel 1345. fu creato Procuratore Fiscale.

Gio: di Ravello Giudice della G. C. della Vicaria, Consigliere, familiare, e fedele, fu creato nel 1345. Castellano del Castello di Brussaria di Ravello.

Errico Signor di Castrignano, in Terra d'Otranto, nell'anno 1343.

Matteo, di Ravello Giudice di Sessa nel 1306.

Gio: di Ravello Milite, Avvocato Fiscale nella Corte del Generale Giustitiere del Regno nel 1332.

Filippo di Ravello, Secreto della Puglia nel 1332.

Il Giudice Lionardo, di Ravello Assessore appo il Giustitiere della Calabria nel 1332.

Filippo, di Ravello nel 1339. habitava in Barletta.

Angelo, di Salerno Secreto di Principato, e Terra di Lavoro nel 1304.

Bartolomeo Mastro Portolano, e Procuratore di Sicilia.

Nel 1343. si ritrova Nuzolo Acconciajoco di Trani.

Bartolomeo, e Pietro, di Ravello Giudici, & Assessori in Principato nel 1410.

Il Signor Gio: nel 1343. intervenne nella Chies. di Santa Chiara di Napoli, nella coronatione della Reina.

Il Signor Lorenzo, Diacono della maggior Chiesa di Napoli nel 1322.

Nel 1334. Errico Acconciajoco di Ravello Giurisperito fu eletto Giudice delegato dal Rè, nella causa di Matteo Scaglione di Averfa Milite con Ligorio d'Offiero di Napoli Milite.

Lorenzo, di Ravello Giurisperito Consigliere, familiare, e fedele nel 1304.

Leone Maestro del Sale nella Puglia.

Gifolda Acconciajoco moglie di Nicolò Muscettula di Ravello nel 1343.

Nel Privilegio concesso dalla Reina Giovanna II. d'immunità, alle nobili Famiglie di Ravello, sono nominate queste Famiglie: Acconciajoco, Frezza, Confalone, de. Appendicarii, Pironta, Grifone, Bove, Rufolo, Muscettola, Campanile, Alfano, e de Justi, nel 1419. *Registro* 1419. 20. fol. 4.

Giovanni Acconciajoco figliuolo di Nicolò, verso il 1500. fu marito di Portia Coppola Signora Napoletana.

Maria Acconciajoco fu moglie di Tomaso Aldimari Regio Consigliere del Consiglio di Capuano nel 1568. come si vede nella Cappella del Crocifisso, nella Chiesa di Santa Maria delle Gratie di Napoli, dove vi è inscriptione, riferita dall'*Engenio nella sua Nap. Sacra.*

Fol. 209.

Jacopo verso l'anno 1559. fu marito di Altobella di Braida, e Masuccio, ò vero Tomaso Acconciajoco, ambidue nobili di Barletta, marito di Paula di Braida nel 1566.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, in particolare con la Malobosco, Bonito, Muscettula, Aldimari, & altre.

Scrivono di questa Casa, il *Lellis*, *Engenio nella Nap. Sacra, nella descrizione del Regno di Napoli, & altri*; e sono nell' *Archivio della Zecca di Nap.*

Della Famiglia Adimari, ò vero Aldimari, di Firenze, e di Napoli, scritta dal Signor Carlo de Lellis.

262 **L'**Origine della nobilissima, & antichissima Famiglia Adimari, detta ancora Aldimari, & Altomare, di Firenze, e di Napoli, è variamente descritta, secondo sono varie l'opinioni degli huomini, fondate in congetture, e probabili argomenti; il che principalmente avviene, come anco in molte Famiglie, per l'antichità, e per essernosi perdute l'attestationi, e documenti, che haverebbero possuto porre in chiaro la verità di quella, per tante inondationi de' Barbari, che hanno afflitta, e devastata la povera Italia, e bruggiate Scritture, & Archivi, oltre l'incendii, e terremoti succeduti, che hanno rovinato Città, non che Provincie intiere.

Alcuni dicono, che questa Famiglia sia originaria della Normandia, e che il primo, che venisse in Italia, e nel Regno di Napoli, fosse Anfuso nell'anno 1065. nel qual tempo con Normandi suoi congiunti, occupò la Città d'Aversa, nella Campania; credendo, che sia differenza fra gl'Adimari di Firenze, e gl'Adimari di Napoli.

Vogliono altri, che discenda da Guascogna, come si vede in una dedicatoria d'un libro d'agricoltura, à Bernardo Trotti. Et il *Verino* dice, che si posarono in Fiesole,

Lib. 3. de illust. Ur-
bis Floren-
tiz.

*Quin, & vicini Fesulano è vertice Montis
Venit sanguineis notus bellator in Armis
Adimar, undè genus clari duxere nepotes.*

Altri han creduto, che l'Adimari vengono da Adima-

ro

ro Goto. Mà che discenda da Francia, e che con Carlo
 Magno Imperadore, nell'anno 801. venisse nell'Italia, e
 fondasse la sua Sedia in Firenze, e da Firenze un Ramo ne
 venisse in Napoli, è più vera l'opinione, contro quello, che
 scrisse il *Mugnos*, vedendosi gl'huomini di quella, in Ita-
 lia, prima dell'anno 1065. e fin dall'anno 801. Nel qual
 tempo Carlo Magno Rè di Francia, & Imperador Roma-
 no, essendo venuto in detto anno in Italia, dopò domata-
 la superbia de' Longobardi, de' Saraceni, e dell'infedeli
 di Santa Chiesa, e messa Roma, l'Impero, e Santa Chiesa, in
 buono, e felice stato, & in sua libertà, richiesto instante-
 mente da alcuni Gentil'huomini del Contado di Firenze,
 rimasti dopò la loro distruttione, fatta da Totila, e Fieso-
 lani, che volesse mandare Oste, per ristorare la loro de-
 strutta Città, acconsentì alla pietosa dimanda, e vi man-
 dò poderoso essercito, e gran quantità di Maestri, che la
 reedificarono nella pristina forma, benchè di minor gi-
 ro, e vi lasciò molti Cavalieri Francesi, con Signoria delle
 vicine Castella; Di questi esser stati gl'Adimari, s'hà per
 antica tradizione; Nè può negarsi, che il nome sia Fran-
 cese; S. Adimaro Vescovo Tarvanese riposò in pace.
 l'anno 695. e da lui corrottamente si chiama la Città di
 S. Omer in Fiandra; Nella Biblioteca di Cluni si ritrova,
 presso lo Scrittore della Vita di S. Gerardo Conte, che un
 tal Conte Adimaro, persona di gran potenza, tentò di sot-
 toporsi la Badia di Cluni. A giorni di S. Odone Abbate,
 Adimaro Decano della Chiesa Carnotense si sottoscrisse
 alla donatione, che Gaufrido Conte di Morjana fece à S.
 Ugone Abbate Cluniacense. Al privilegio, che alla Ba-
 dia di Cluni fece Filippo Rè di Francia, sottoscrisse pri-
 ma del Duca di Borgogna, Ademaro Vescovo Aniciese,
 & Adimaro Vescovo Lemovicense. All'impresa di Ter-
 ra Santa, con Gottifredo Buglione se ne passò Adimaro

Vesco-

Cellonese
 Specchio
 simbolico, f.
 71.

Franc. de,
 Pietri Hist.
 di Nap. fol.
 98.

Crescenzi
 nella Coro-
 na della no-
 bil. d'Italia,
 tom. 2.

Malvolti
 histor.

Gio: Villani
 hist. di Fire-
 ze lib. 3. c. 1.

Dogliani
 Anst. l. 545.

Torq. Tasso
 Gierusal. à-
 to 1. stanza,
 38.

Arcivesco-
 vo di Tiro
 nell'histor.
 di Gierusal.
 lib. 1. c. 16.

Vescovo di Poggio, che visse in tempo d'Urbano II. circa l'anno 1095. l'anno 1282. fiorì Adimaro Vescovo Santonienſe, Adimaro Abbate Tigiacenſe; Nella ſucceſſione di S. Odone Abbate di Cluni l'anno 934. ſi celebra il B. Adimaro, che fù à giorni di Adimaro Conte di Poitiers, e di Angoleſme; E vi è fama, che nella Città di Perigeux continui detta Famiglia con titoli, e dignità; Anzi nella Città di Limoges della Francia, ſi trova ancora detta Famiglia, vedendoli morire in Avignone nel 1353. Adimaro di detta Città, Cardinale del titolo di S. Anaſtaſia. Adimaro Barone Franceſe hebbe dallo ſteſſo Imperadore Carlo Magno, il comando di Genova, e fù il primo Cōte di detta Città, e'l governo di Fieſoli vicino Firenze; e forse da coſtui diſceſe quell'Adimari di Bernardo Adimari, che giovanetto fù armato Cavaliere dall'Imperadore Corrado Primo. Il ſudetto Adimaro ſtando nel ſudetto governo andò contro Saraceni nella Corſica nell'anno 806. & havendo vinta l'armata nemica, e rotti i Saraceni, ivi morì valoroſamente combattendo, ma l'Iſola reſtò ſoggetta à ſuoi ſucceſſori.

In Provenza hà fiorito, e fiorisce in grande ſplendore queſta Famiglia, & è delle prime di quella Provincia, e ſono trè generationi, che ſono Governadori Luogotenenti di eſſa. E' morto ultimamente Monſignor Franceſco Adimari Arciveſcovo di Arles, in detta Provincia, e Cavaliere dello Spirito Santo, al quale è ſucceduto Monſignor Gio: Battista Adimari ſuo nepote, Coadjutore in detto Arciveſcovato; Vive ancora il Signor Marchese Franceſco Adimari di Grignano Luogotenente di Provenza, e Cavalier dello Spirito Santo.

Fondata già l'origine di queſta Famiglia, verremo alla deſcrizione, e narratione degli huomini, loro geſta, e delle virtù, dignità, ricchezze, officii, e feudi da' ſuoi ottenuti,

Ciacconio
nella Vita
di Clemente
VI.

Giacop. Filippo Inſep.
delle Croni-
che, lib. 12.
fol. 363.
Verin. de il-
luſtr. Urbis
Flor. lib. 3.
Accolti lib.
7.
Munſter lib.
2. fol. 202.
Alberti nella
Riviera
di Genova,
fol. 13.

Sigon. del
Regno d'Ital.
lib. 4.
Foglietta.
hiſt. di Genova,
lib. 1.
fol. 13.

Noſtradamus nell'hi-
ſtor. di Provenza.

Tiraquello
della nobilità
nel c. 2. c.
ſeqq.

ti, e posseduti, che sono quelli, che nobilitano, e felicitano le Famiglie.

Nell'anno 1018. nella Città di Firenze essendosi ampliata di popolo, e di mura, furono ordinate le Casate più nobili al governo, e fecero congiura contro i Sanesi, Pisani, & Aretini; e delle prime Casate erano i Sacchetti, Arrighi, Sitii della Pressa, Adimari, Nerli, Alberici, Caponfacci, Donati, Pulci, & altri.

Nè è meraviglia, che dall'801. fin'al 1010. non ci siano memorie di huomini di casa Adimari, poichè *Giovanni Villani* Scrittore delle cose di Firenze, ancora fa pochissimi ricordi di quei tempi, fuor che della guerra, che ebbero i Fiorentini co' Fiesolani, e ne ebbero vittoria, come al cap. 5. del 4. libro.

In tempo della Contessa Matilde, e prima ancora, il lignaggio de gl'Adimari era il maggiore d'un Sestiero, e forse anco della Patria Firenze; e dice uno Scrittore Fiorentino queste parole: *Eravi il lignaggio de gl' Adimari, i quali furono stratti di Casa Cosè, che oggi habitano in Portarossa, e Santa Maria Nepote cosa fecero eglino, e benchè siano oggi il maggiore lignaggio di quel Sesto, ò quasi di Firenze.*

Nelle fatali rivolte de' Bianchi, e Neri, che refero la Repubblica Fiorentina scherno de' vicini, e favola degli stranieri, mille, e settecento Case mancarono, e cō la parte di Biachi andarono forasciti Corso, e Baldinaccio Adimari, col seguito de' Ravignani.

Bernardo Adimari nel 1010. insieme con altri, fecero edificare Santa Maria Hippotecosa, al canto del Giglio.

Adimaro figliuolo di Bernardo fu uno de' Cavalieri, che fece l'anno 1015. Corrado Primo di Suevia, eletto Imperadore dopò levato l'assedio di Milano, habitando in Firenze, e restarono al suo serviggio, e vecchio d'anni 80. fece

Cipr. Manēte histor. di Orviet. lib. 1. fol. 13.

Gior. Villani lib. 4. cap. 10.

Villani lib. 8. fol. 43.

Alless. Adimari nella Clio, fol. 11.

Alless. Adim. Clio, fol. 20.

Nell'Arch. della Metropoli di Firenze.

fece donazione al Capitolo Fiorentino de' poderi di Ro-
vezzano.

Ughell. Ital.
Sacra, tom.
1.
Scip. Ammi-
rat. nell' Ve-
scovi:

Viveva nell'anno 1138. Adimaro Adimari, che fù Ve-
scovo di Volterra, Principe del Sacro Romano Impero, e
Conte Palatino, sedè anni sei; egli comprò da Rainiero
Pannocchia Conte, e da D. Sibilìa sua moglie, quella parte
del Vescovato di Volterra nello spirituale, e temporale,
cioè dal Castello Pignano fin'al Fiume Fuscio, e conforme
il Fiume Fuscio sbocca nel Fiume Cicina, e Cicina sboc-
ca nel Mare, e poi ritornando dal detto Castello Pignano
fin'al Fiume Elfa, e conforme l'Elfa sbocca nell'Arno, e
l'Arno nel Mare, per instrumento dell'anno 1139. Heb-
be anco in dono il Castello vecchio, nella Corte di San-
Geminiano, da Albert Goto, e Talia sua moglie, con tut-
ta la Corte di detto Castello, nell'ultimo anno del suo
Vescovato. Passò a miglior vita dopo l'anno 1148.

Nell' Arch.
di Volterra.

Villani lib.
5. c. 31.

Mini disc.
della Nobil-
tà di Firen-
ze, fol. 145.

Dante Cant.
6. c. 16. & ivi
il Landini.

Ammir. hist.
lib. 2. fol. 82.
Giovio nella
Vita di
Farinata.

Gadd. nell'
Elogi hist.
Elog. 3. f. 12.
e 13.

Villani lib.
6. c. 79. & c.
83.
Ricord. Ma-
lesp. fol. 56.
Ammir. hist.
fol. 82.

In tēpo, che le gravi Fattioni nella Repub. di Firēze vi
erano, dipendeva quella dall'Impero, il governo era in
mano de' Consoli, quali erano huomini saggi, e d'esperie-
za, e de' migliori, e maggiori della Patria, durava il loro of-
ficio un'anno, e rendevano ragione, e facevano giustitia,
& al modo di Roma tutto guidavano, e governavano. Di
quelli furono nel 1196. Adimaro degli Adimari. Nel
1201. Bernardo, nel 1210. Aldobrando Adimari.

Tegghajo figliuolo di Aldobrando Adimari fù di grān
talento, e valoroso nel mestier dell'armi, Oratore eloquē-
te, Capitano ardito, e per li Fiorentini tenne il governo
della Città d'Arezzo. Nel 1255. sconsortò l'impresa con-
tro à Sanesi, dimostrando, che non si poteva in quella ha-
ver vittoria, mà non fù accettato il suo consiglio, onde ne
riuscì l'infeliciſſima rotta d'Arbia. Il Gaddi li fa questo
Epigramma:

(con-

Consilio, dextraque potens, linguaque disertus
Præstitit, atque sago nobilis, atque toga.
Urbis Præsidibus bellum, populoque feroci
Detestans Vates verior ille fuit.
Illius, ò utinam audiisset Curia vocem,
Nàm quæ hac cordati pondus amoris habet?

Dante nel 6. de Inferno, dice:

Farinata, e Tegghiajo, che fur sì degni.

E nel Cant. 16. dice:

L'altro, che presso à me la terra trita,
E Tegghiajo Aldobrandi, la cui voce
Nel Mondo sù dovrebbe essere intesa.

Pietro fù gran Soldato, e nel 1215. nell'assedio di Martu-
 ria, nella Cicilia, fù il primo à salir sù le mura.

Nelle civili discordie dell'anno 1247. gl'Adimari ven-
 nero alle mani con i Donati.

Nell'anno 1250. Uberto del già Bernardo Adimari ot-
 tenne da Roggieri, e Marcovaldo di Toscana, Cōti Palatini,
 figliuoli di Guido Guerra di Toscana Conte Palatino, ces-
 sione d'alcune ragioni.

Manfredi Adimari viveva nel 1256. si ritrova descritto
 ne' libri, che si conservano negli Archivi delle Reformag-
 gioni, ove nel lib. 3. delli Statuti di Firenze, sotto la rubr. 32.
de securitatibus præstandis à Magnatibus, appariscono
 gl'Adimari frà le Famiglie de' Grandi, e Magnati. Et il Prio-
 rista originale, che ivi si mantiene, dimostra, che per Sestiere
 di Por San Piero, e Quartiere San Gio: e Santa Maria Novel-
 la sono stati più Priori degl'Adimari, & il primo nel 1286. Fù
 moglie l'anno 1256. di Manfredi Regale Cerchi, figliuola di
 Messer Vieri Cerchi, forella, che fù di B. Umiliana; E que-
 sti

Buonincon-
 tro histor. di
 Cicil. lib. 4.
 fol. 115.
 Ammir. hist.
 di Firenze, f.
 67.
 Ammir. nel-
 la Fam. Cō-
 tiguidi.

Villani lib.
 7. c. 130. e c.
 148. lib. 8. c.
 38.
 Mini Nobil.
 di Firenze, f.
 38. avvertim.
 19.

sti M. Vieri fù Cavaliere principalissimo, Capitano de' Fiorentini, Capo di parte Bianca sollecito, e diligente.

Gammurr. p.
5. fol. 102.

Nell'anno 1261. M. Roberto degli Adimari, essendo Podestà della Terra di Signa fù Capo di Ghibellini.

Ammir. ne' Vescovi di Fiesole, f. 126.
e 27.

Messer Roggieri Rosso degli Adimari nel 1269. fù eletto dal Vescovo di Fiesole Mainetto Podestà Signore Visconte, e Rettore delle Terre poste in Valdesieve, attenenti al medesimo Vescovado, che sono Montebonelli, Petrognano, Valparte, Angni, Turricchio, & altre.

Salvi histor.
di Pistoja, f.
231.

Nell'anno 1280. i Pistojesi scrissero à Fiorentini per haver da loro agiuto di gente à piedi, & à cavallo, per due mesi, di che furono gratificati, sotto il comando de' tre Capitani eletti di parte Guelfa, che furono Neri Giandonati, il nostro Roggieri, e Tegrino Mazzinghi; e si disse, che tal promissione si faceva per aggiutare il Rè Carlo, che aspirava di cacciare il Paleologo dall'Impero d'Oriente, per rimettervi Baldovino, che v'era stato scacciato.

Archiv. di Firenze.
Ammir. hist.
tit. f. 136.

Berardo Adimari figliuolo di Manfredi fù il primo Priore degli Adimari dalli 15. di Ottobre fin' alli 15. di Dicembre 1286.

Messer Pagano di Gherardo Adimari fù gran Dottore, di legge, viveva nel 1257. mà perche li suoi scritti non furono pubblicati, non è registrato frà i Leggisti, nel Catalogo del Proecianzio, nè del Mantua, nè di quello fatta menzione negli scritti di M. Guidani, Canonico Fiorentino, che fiorì nel 1550.

Villani lib.
6. c. 44. 81. e
85.

Ammir. lib.
2. f. 99.

Pietro Messia nella Vita di Contrado.

Mini Nobil.
di Firenze, f.
121.

M. Buonaccorso di M. Bellincione Adimari nel tempo, che i Guelfi Fiorentini usciti di Firenze si videro aspramente perseguitati da Manfredi Rè di Puglia, e da Gebellini, fù nel 1261. mandato, in compagnia di M. Simone Donati Ambasciadore in Alemagna à Corradino di Corrado di Federico Imperadore, per sommovertlo à passare in Italia, à favore loro; Mà la madre figliuola del Duca d'Ostereich, cioè

di

di Baviera, parendoli di troppo tenera età, non volle: e licentiatoli con amorevoli parole, e speranze, acconsentì, che portassero con loro la Mantellina del medesimo Corradino soppannato di vajo. L'istesso Buonaccorso fù mandato Ambasciadore à Carlo Primo Rè di Napoli, l'anno 1270. quando fece l'accordo col Rè di Tunisi.

Gio: Villani
lib. 7. c. 39.

M. Forese di Buonaccorso Adimari, fù, frà gl'altri, con Guelfi, quando hebbero l'insegna dal Pontefice Clemente V. che era l'Aquila rossa col Drago negli Artigli, e fù Capitano de' medesimi Guelfi nel 1264. E per opera sua, ottenne la vittoria nella Piazza di Reggio trà Guelfi, e Gebellini, dove fù ammazzato un'huomo grande, come un Gigante, chiamato il Caccia di Riggio, di maravigliosa forza, che con una mazza di ferro in mano, nulla s'ardiva avvicinarfeli, che non l'abbattesse à terra morto, ò guasto. A favor del qual Forese, si vede questo Epigramma, riportato dal Gaddi:

Villani lib.
7. c. 1.
Gadd. Ellog.
lib. 1. f. 13.

*Inchyta nobilitas Eorensem illustrat, & ensis
Gloria fulminea Martia gesta manus.
Guelphorum Princeps dextro marte catervas
Duxit, & hostiles precipitavit opes.
Stravit, & horrendum proceram mole Gigantem,
Herculeaque potens messuit arte Caput.
Ghibellini hostes. Casu Duce costernati
Precipites turpem corripuere fugam?
Plaude, o Flora, tuo cini Tyrinthius alter
Perdomuit forti grandia terga manu.*

Gadd. f. 14.

Per stabilire nell'anno 1267. maggiormente la quiete, e riposo della Città, che si rimisero tutti i Fiorentini, Guelfi, e Ghibellini, con procurar molti matrimonii frà loro, il nostro Forese prese per moglie la figliuola del Còte Guido Novello, conforme Binno suo Zio, fratello di Buonaccorso Belincioni suo padre hebbe per moglie una degl'Ubalдини.

Ammir. hist.
di Fir. f. 106.

Ammir. hist.

di Fir. l. 106.

Villani lib.

6. c. 8. & cap.

15.

Gadd. negl'

Elogii.

Reg. della

Zecca di Na-

poli 1326. e

17. B. f. 44.

et.

Reform. di

Firenze, lib.

25. dell'Ar-

marco de' Ca-

pitoli, fol.

229.

Nell'hist. di

Fir. f. 119.

Salvi hist. di

Fistola, fol.

255.

Zecca di Na-

poli 1372.

E. fol. 231.

Ladini nell'

Apolog. di

Dante.

Il medesimo Messer Forese nell'anno 1283. fu Governadore d'Imola; nel 1295. capo d'un tumulto; nel 1296. Ambasciadore in Lombardia, per la pace. Fu suo figliuolo Francesco Castellano, che fu del Castello di Cerreto, nel Contado di Firenze.

Bernardo di Gio: Bernardo Adimari, & Ugone Altoviti nell'anno 1273. erano Sindaci, e Procuratori della Repubblica Fiorentina.

Degl'Adimari di Firenze dice Scipione Ammirato queste parole: *Ma costoro, essendo gl'Adimari molto grandi, e possenti.*

Nel principio dell'anno 1298. fu eletto Podestà di Pistoja M. Guido accolto di Bardi di Firenze, e poi M. Alimballo di Sgrana, degl'Adimari, pur di Firenze, che prese del seguente anno.

Nelle discordie frà Guelfi, e Ghebellini, molti degl'Adimari andarono in diverse parti, & incontrarono felice ventura. Passò in Napoli Carlo di Messer Guerra Adimari, dove fu verso l'anno 1272. Capitano del Ducato d'Amalfi. Nicolò Adimari passò in Lombardia, dal quale derivano li Trotti, come si dirà appresso.

Binno Adimari viveva nel 1260. fu sua moglie N. Ubaldini, fu fratello di Buonaccorso Bellincioni, hebbe due figliuoli, Manno, o vero Alemanno, e Bandeca, come si vede per instrumento, per mano di Not. Bonaccorso Berardi dell'anno 1298. fu moglie di M. Lotto degl'Agli, nobile Fiorentino.

Manno, o vero Alemanno Adimari figliuolo di Binno medesimamente passò nel Regno di Napoli, dove fu familiare del Rè Carlo Primo, e Secondo Rè di Puglia, dal quale fu armato Cavaliere, e fu da loro beneficato, & honorato: Imperciòche hebbe in dono, per suoi serviggi, il Casale d'Arigliano nella Provincia d'Otranto, il quale fu del

del Conte della Cerra Adinolfo d'Aquino, e la Casa dello stesso Conte in detta Terra: Fù Castellano di Barletta nell'anno 1294. Hebbe anco in dono oncie 40. & insieme con Bartolomeo di Tocco di Capua suo genero, come si dirà appresso, in dono la metà delli Fiscali della Terra di Cuma, di rendita d'oncie 20. in feudo. Fù Manno uno de' dodici Ambasciadori Fiorentini, mandati da dodici Principi, per congratularsi dell'assunzione al Papato, e coronatione di Bonifacio VIII. & egli entrò in Roma con centocinquanta cavalli di Regno, ornati alla divisa d'Adimari, e Pucci, perciò si crede, che della Casa di Pucci fosse stata sua moglie; e fù mandato dal Rè di Napoli, benché il *Gaddi negli Elogi storici, e l'Gamurrini* dicano, che fosse mandato dal Rè d'Aragona, mà secondo si è detto di sopra, che si ritrovava alli serviggi di detti Rè di Napoli, per essi vi andò, e non per altri. Da detti Rè ottenne anco la detta Terra di Cuma, mentre quella diede in dote ad Uliva, unica figliuola femina, secondo la *Marra*, da lui maritata a Francolo della Marra, figliuolo di Galgano, Signor di Riulo, la quale prima, ò dopo fù moglie di Bartolomeo Tocco, con il quale generò Tomacello.

Mà si vede, che Manno avesse un'altra figliuola, detta Data, che si maritò con Radulfo de Norville, e poi con Guglielmo di Nantolio, Milite, Signor di Francavilla, & Ugento, in Terra d'Otranto, che forse era morta, quando Uliva si maritò con Francolo; hebbe ancora un figliuolo maschio, chiamato

Filippo Milite padre di Cantino, del quale si dirà appresso. Fù questo Filippo di gran talento, e molto stimato nella Corte del Rè Roberto, e perciò fù creato Maestro Rationale della Gran Corte; officio supremo in quei tempi, Maestro Osiario, e Ciambellano; possedeva casa

gran-

1302. f. 98.

21.

22.

23.

24.

25.

26.

27.

28.

29.

30.

31.

32.

33.

34.

35.

36.

37.

38.

39.

40.

41.

42.

43.

44.

45.

46.

47.

48.

49.

50.

51.

52.

53.

54.

55.

56.

57.

58.

59.

60.

61.

62.

63.

64.

65.

66.

67.

68.

69.

70.

71.

72.

73.

74.

75.

76.

77.

78.

79.

80.

81.

82.

83.

84.

85.

86.

87.

88.

89.

90.

91.

92.

93.

94.

95.

96.

97.

98.

99.

100.

101.

102.

103.

104.

105.

106.

107.

108.

109.

110.

111.

112.

113.

114.

115.

116.

117.

118.

119.

120.

121.

122.

123.

124.

125.

126.

127.

128.

129.

130.

131.

132.

133.

134.

135.

136.

137.

138.

139.

140.

141.

142.

143.

144.

145.

146.

147.

148.

149.

150.

151.

152.

153.

154.

155.

156.

157.

158.

159.

160.

161.

162.

163.

164.

165.

166.

167.

168.

169.

170.

171.

172.

173.

174.

175.

176.

177.

178.

179.

180.

181.

182.

183.

184.

185.

186.

187.

188.

189.

190.

191.

192.

193.

194.

195.

196.

197.

198.

199.

200.

201.

202.

203.

204.

205.

206.

207.

208.

209.

210.

211.

212.

213.

214.

215.

216.

217.

218.

219.

220.

221.

222.

223.

224.

225.

226.

227.

228.

229.

230.

231.

232.

233.

234.

235.

236.

237.

238.

239.

240.

241.

242.

243.

244.

245.

246.

247.

248.

249.

250.

251.

252.

253.

254.

255.

256.

257.

258.

259.

260.

261.

262.

263.

264.

265.

266.

267.

268.

269.

270.

271.

272.

273.

274.

275.

276.

277.

278.

279.

280.

281.

282.

283.

284.

285.

286.

287.

288.

289.

290.

291.

292.

293.

294.

295.

296.

297.

298.

299.

300.

301.

grande, nella piazza Barbacane, nel Quartiere di Portanova; ottenne dal Rè Roberto nell'anno 1311. quaranta oncie d'oro annue per se, e Cantino suo figliuolo, per li serviggi fatti alla Corona da esso Filippo, e per se, heredi, e successori, un vacuo dietro detta sua casa, confinante con la casa di Tadeo Spatario Milite, e con un Casalenò di Tiberio Sandalaro Milite, di Monopolo, e via publica.

Il detto Manno godè gl'honori del Seggio di Portanova, della nostra Città di Napoli, essendo che fù uno de' quattro Deputati del detto Seggio, à lamentarsi con il detto Rè Carlo II. dell'ingiustitia, & aggravii, che li facevano Tadeo Spatario, e Nicolò Cambitella Collettori dello stesso Seggio, nell'esattione delle collette. Si vede il detto suo figliuolo Filippo essere Maestro Rationale della Gran Corte, col titolo di *Milite*, quale officio non si esercitava, che da' Cavalieri de' Seggi; e possedeva casa nel Quartiere del detto Seggio di Portanova, nella strada Barbacane, che era nel detto Quartiere. Et in tempo di questo, & altri, dice *Alessandro Adimari*, che gl'Adimari di Firenze furono aggregati al Seggio.

Per la cacciata de' Guelfi da Firenze, partirono dalla Patria molti Adimari, de' quali alcuni andarono in Inghilterra, dove fin'hoggi si mantengono in honorati Posti. Roberto venne in Napoli verso il 1296. dove fù Giustitiere della Puglia, e Vicario delle Terre della Puglia, che erano di Raimondo Berengario, figliuolo del Rè Carlo II.

Regnando le Parti Bianche, e Nere, si adunarono molti, di parte Nera in S. Trinità: capo de' quali fù M. Corso Donati insieme con Cavicciuli, essendo de' Bianchi i Capi principali gl'Adimari, i Cerchi, e quei della Tosa, e consultarono primieramente di mandare à Bonifacio VIII. che spingesse qualche Signore della Casa di Francia, che li rimettesse in stato, e cacciasse i Bianchi. Dispiacque

simil

Sorg. de Nap.
pol. illustr. c.

8. nel n. 3.

P. Vincenti

nella Fam.

Castelma, f.

74.

Reg. Galeot.

resp. f. 1. n.

31.

Tallon. de.

antef. vers. 3.

cbf. 3. num.

148.

1300. 1301.

fol. 98. àt.

Morra negli

Adimari.

Aless. Adim.

nella Clio.

1311. 12. f.

146. àt.

Top. de ori-

gine. Tribun.

tom. 1. 3. 11.

Turin. orig.

de' Seggi, f.

34.

Nella Clio

nel fol. 61.

Adim. nella

Clio, fol. 49.

Arca lit. B.

1296.

Salvi hist. di

Pistoja, fol.

268.

Villani lib.

8. c. 41.

simil trattato alla Signoria, & à persuasione di Dante Alighieri, all' hora de' Priori, furono mandati in esilio molti di parte Nera, frà quali alcuni di Cavicciuli, & ancora andarono in esilio alcuni di parte Bianca, frà quali fù Baldinaccio Adimari, mà questa parte poco appresso fù revocata.

Venne in tanto à Firenze Carlo di Valois, & il Cardinal d'Acqua sparta, quali fecero fare molte paci frà Bianci, e Neri, e la principale frà gli Adimari, mà per instigatione de Neri, Carlo di Valois scacciò di Firenze quelli di parte Bianca, frà quali fù Baldinaccio, e Corso Adimari, con quasi tutto il lato de Billincioni.

Tentarono gli Adimari esiliati di tornare in Firenze, e l'anno 1304. il detto Baldinaccio, e Corso suo fratello, entrarono nel Palaggio delli Podestà per forza, e ne trassero Talano di M. Boccaccio Cavicciuli, che vi stava priggione.

Dopò la vittoria ottenuta da Guelfi, contro i Ghibellini l'anno 1289. in Campaldino, crebbe talmente la potenza di certe nobili Famiglie di Firenze, che sormontata la superbia loro ad un segno tale, che gli Artefici, & i Cittadini mezzani non potevano più vivere nella Città di Firenze, conciosache dalle persone di quelle Famiglie fossero senza rispetto, ò niun timore di giustitia, con oltraggiose villanie, soperchiate, & offesi ne' beni, e nelle persone, non havendo, per la grandezza, sorte alcuna di difesa; la qual cosa come, violente in una Città libera, & insopportabile, mosse finalmente l'anno 1292. alcuni buoni Artefici, e Mercanti, à cercare la via di porre modo, e freno à cotanta licenza. Capo di questi fù Giano della Bella, nobile, & antico popolano, il quale, con una faconda diciaria, persuase, & infiammò il Popolo à volerli liberare da così ignominiosa, e brutta servitù, proponendo una dura, e severa legge, che poi chiamarono ordine di Giustitia, per reprimere la forza, e castigare l'audacia,

Villani lib.
8. c. 40. & 48.

Villani lib.
8. c. 73.

Gaur. Fam.
Tosche, &
Umberto. 2.
fol. 127.

cia, e presunzione di quelle potenti Famiglie, quali chiamarono le Grandi. Fù la legge subito dagl'infiniti Cittadini approvata, nè sarebbe riuscito à quei Popolani, si non fossero state le discordie, & emulationi, che erano frà gli stessi nobili, in quel tempo grandissime.

Dichiararon principalmente quelle Famiglie intendersi Grandi, che havessero Loggia, e quali erano tredici solamente, cioè Uberti, Pulci, Buonelmonti, Adimari, Cavalcanti, Peruzzi, Tornaquinci, Agli, Gherardini, Canigiani, Bardi, Frescobaldi, e Cerchi, e quelle ancora, che, frà certo tempo, havessero havuto Cavalieri, & altre conditioni; con la qual declaratione, signarono fin' à trentasette, alle quali riguardasse quel ordine di Giustizia, privandole dell'ufficio del Priorato, e Confaloniero, sottomettendole à diverse pene, e molti pregiuditii; Mà dispiacque sopra tutte l'altre cose à quelle Famiglie, d'haverle obbligate, che i consorti fossero, fino in certo grado, tenuti per malefici del Consorte, onde per un homicidio, che fosse stato commesso da uno di quelle Famiglie Grandi, nella persona d'un popolano, oltre alla sua pena, e pregiudizio, i suoi consorti dovevano pagare, prima fecero trè, e poi seimila lire, e per giustificare qualunque accusa, bastava la fama provata per due soli testimonii, nè era reciproca, ò vogliamo dire scambievole, e corrispondente quella legge, cioè, che quella comprendesse i Popolani, che offendessero i Grandi, e gl'istessi Popolani, quando si offendessero trà di loro; e per osservanza, & esecuzione di essa, aggiunsero a' Priori un Confaloniero di Giustizia, & eleffero prima mille, e poi quattromila Cittadini, che fossero pronti con le loro armi, richiesti dal Confaloniero, al suono della Campana, contro alle persone, e beni de' Grandi colpevoli, e contumaci; e benche grave, & insopportabile, fosse à quelli nobili Famiglie, questo ordine di giustizia, nulladimeno, nè per meriti loro, nè per forza più volte tentata, fù
pos.

possibile à moderarla in cosa di momento, ò che durasse, e questo à sufficienza della legge d'ordine di Giustitia.

Nell'anno 1300. perche molte Famiglie di Firenze erano state dichiarate c' Magnati, e Grandi della Patria, venivano combattute dal Popolo, perciò li fù forza di rinunciare alla Conforteria, & arme della lor Famiglia, col farsi popolari, per essere ammesse al godimento de' gradi della Repubblica, come ben si legge nelle Reformaggioni di Firenze, al Protocollo 11. nel quale vengono notate le più principali Famiglie, cioè i Donati, gli Adimari, i Cerchi, i Signori di Monte Rinaldo, i Manuelli, i Giudi, ò Baldovinetti, i Nerli, i Bardi, i Gianfigliazzi, i Cavalcanti, gli Agli, della Tosa, del Mula, i Banci, & i Nobili di Grignano.

Gamur. tom.
5. fol. 12. 16.

Nell'anno 1306. durando l'assedio di Pistoja, postoli da Fiorentini, M. Baldinaccio degli Adimari fù eletto da Pistojesi, Podestà bianco, e M. Lapo Farinata de gli Uberti Capitano pure bianco, ambedue Fiorentini, e furono eletti per il Cardinale di Prato, che allora si ritrovava in Pistoja, per il Pontefice Clemente V. mà à pena ebbero presi i loro officii, che i Pistojesi incominciarono à mandar fuori della Città le genti inutili, le quali arrivate à gli steccati del Campo, e raccomandandosi alle guardie, furono, senza pietà, ributtati, nè per questo si movevano, ò davan segno di rendersi, e si fecero altre fattioni.

Salv. hist. di
Pistoja. l. 188

Nel 1315. Baldinaccio di Boccaccio Adimari Cavicciuli fece ribellare Cerreto Guidi, e lo tenne tanto, che il Comune lo rimesse nella Città, senza il qual patto, non volle mai renderlo, ove, sino a' tempi nostri, gli Adimari di Firenze hanno havuto delle Possessioni.

Villani lib.
9. c. 71.

Non solo la Famiglia Adimari abondò di huomini prodi, in armi, mà anco nelle virtù, e nella santità. Imperciòche da essa uscì quel famoso Beato Ubaldo del ordine de' Servi, che fiorì nel 1315. e la sua Conversione fù singolare, mentre essen-

Nella Vita
di D. Filippo
Fiorentino,
scritte da
Pádolfo Ri-
casoli, f. 123.
124.

X x x

do

do capo della fattione Gibellina contro la parte Guelfa, mentre minaccioso, e crudele andava, à guisa d'un altro Saulo, con l'armi contro gli avversarii, mosso dall'effortatione di Filippo, che poi fù Beato, lasciata la divisa militare del Mondo, presa quella di Maria Vergine, per mano del Generale, che poi veduto i progressi del novello discepolo, lo volle compagno, e frequentemente confessore. Anzi raccontano le Storie de' Servi, che avertito da divina inspiratione però, che era lontano da Todi, ch'ormai stava per passare da questa vita il Beato Filippo, suo caro Maestro, colà si condusse, e che dalla sua vista ricreato il Beato Generale, nelle sue braccia rendesse l'anima à Dio. Morto il Maestro si ritirò nel Monte Senario, dove con asprissima penitenza visse, fin'agli anni del Signore 1315. Molti singolari essempii della semplicità, che in lui fù maravigliosa, raccontar si potrebbero, mà si dice solo, che havendo carica dal Superiore, di portare l'acqua, per la refettione de' Padri, dal Fonte del B. Filippo, avvenne, che si ruppe il vaso, & egli con la veste, la portò a' Padri, senza versarla, benchè aspra fosse la strada.

Villani lib.
9. cap. 128.

Havendo fatta lega con Fiorentini, & altri, Papa Gio: XXII. & il Rè Roberto, per soccorrere il Piemonte, & i loro nemici di Lombardia sbigottiti per la parte di Filippo di Valois, ebbero dalla Città di Firenze molti Pedoni, e Cavalieri, Capitano de' quali fù Thegghiajo secondo degli Adimari, mà l'impresa non hebbe felice fine, perchè il Marchese di Alcalò di Cremona, Generale della lega, mal provveduto contro le forze di Galeazzo Visconti, che haveva di già radunati molti agiuti dal padre, da Pisani, e da Lucchesi, fù sconfitto in Valditaro l'anno 1321.

Villani lib.
9. c. 55 lib.
10. c. 1. 23.
Reg. di Nap.
1326. B. fol.
194.

Alamanno, e Pepo Adimari, furono Vicarii della nobil Terra di Prato, in Toscana, per il Rè Roberto, e per Carlo Duca di Calabria suo figliuolo, in quei tempi, che quella Corona

rona ne teneva il governo, per conventione fatta. Si vede ciò in una iscrizione, che nel medesimo Palagio di Prato apparisce, che dice:

*Nobilis Miles auratus Dominus Pepus de Adimar-
ris Vicarius Terra Prati pro D. Principe D. Carolo Regis
Roberti primogenito. Anno 1327.*

Nel Palagio vi è ancora un'altra iscrizione, che fa menzione di Alemando, che dice:

*Nobilis Miles auratus Dominus Alemandus de Adim-
mariorum prole Potestas. Anno 1334.*

Questo Pepe fu fratello di quel Talano, che fu cavato di carcere à forza da' suoi Conforti, che fu poi de' dodici à riformare lo stato, che fu di quegli, che per la sentenza, che diedero gl'Agenti dell'Imperadore Arrigo contro à Fiorentini, in Genova l'anno 1312 andò in esilio, perciò ridottosi in Napoli, hebbe il medesimo officio.

Fu famoso Soldato M. Giovanni di M. Tadice Adimari, mentre fu Commessario, per la sua patria, con centocinquanta buoni fanti di Masnade, in tempo, che Castruccio Castracani l'anno 1325. assediava Montemerlo, dètro del quale si ritrovava il nostro M. Giovanni; mà perche il Castello era mal fornito di vettovaglie, e quelli, che erano all'officio delle condotte de' Soldati in Firenze, ò per avaritia, ò per negligenza, giamai, benche richiesti non vi mandarono soccorso alcuno, il Commessario, dopò have- re coraggiosamente combattuto, e sostenuto infiniti disaggi, vistosi abbandonato, e che le mura percosse da molte machine d'ogni intorno, cominciarono à cedere, cercò suoi patti co' nemici, e con le migliori, e più onorate condizioni, che poté impetrare, rese il Castello.

Nella sentenza data da gl'Agenti di Arrigo Imperadore in Genova, nell'anno 1312. nella quale furono condannati undeci huomini di casa Adimari, furono com-

Xxx 2

presi

Gio: Villani
lib. 8. c. 73.
lib. 9. c. 48.
lib. 12. c. 16.
fol. 82 r. lib.
11. c. 132.

Villani lib.
9. c. 125.

Villani lib.
9. c. 48.
Adim. Clilo,
f. 61.
Reg. 1316. e
27. A. f. 18.
1311. e 12.
f. 146. àc.

presi Cantino figliuolo di Filippo, e Filippo suo figliuolo, Carlo, Pepo, e Talano, parte de' quali venne nel nostro Regno, vedendosi im parentare con la Famiglia Tocco di Capua, mentre Uliva Adimari, figliuola di Manno fu moglie di Bartolomeo Tocco Milite, e prima, ò dopò, moglie di Franco della Marra di Napoli, figliuolo di Galgano Signor di Riulo. Et il *Campanile* dice, che Uliva diede.

Nella Fam. Tocco. in dote al detto Bartolomeo, alcune Castella, in Terra di Marra negl' Adimari. Lavoro.

Arca A. maz. Cantino fu familiare del Rè Roberto, fu Giustitiere, 14. 41. 47. C. della Provincia d'Abbruzzo Citra, come si vede nel Re- 102. 39. 47. gistro del 1326. e 27. Fu Capitan della Città dell'Aqui- Reg. 1326. la. Fu Giustitiere della Provincia di Capitanata. C. f. 347. 1327. D. fol. 214.

1327. e 28. Filippo figliuolo di detto Cantino fu Giustitiere di Ab- B. fol. 201. bruzzo Citra, e di Capitanata, come si vede nel Registro Arca D. maz. del 1327. Questo Filippo fu padre di Francesco, del qua- 15. le si dirà appresso. Arca F. maz. 31.

Arca B. maz. Roggieri fu Vicario di Prato in Toscana, per il Rè Ro- 90. C. maz. berto, nell'anno 1325, dal che si giudica, che fosse huomo 69. D. maz. di valore, governando, e comandando vicino alla Città di 10. 50. Firenze sua patria, da dieci miglia, quasi sù gl'occhi della Reg. 1326. e fattione contraria, come si vede dall'Epitafio, ivi esistente, che dice: 17. A. f. 2. 1381. e 82. f. 200. 3r.

Ammir. nel- la Fam. de' Contigoidi. *Strenuus Eques auratus. Dominus Rogerius ex anti-* Arca A. maz. *quissima Adimariorū prole Potestas, Anno Christi 1325.* 19. 41. 57. n.

16. L. H. maz. Nell'anno 1325. li 26. di Aprile si fece una pace frà il 59. Conte Roggieri di Dovandola con M. Lotto, M. Gugliel- Reg. 1328. mo, e M. Manno de gl'Adimari, e molti altri. B. f. 122. 1336. A. fol. 89.

Ughell. Ital. Tra quelli, che di Firenze vennero nel Regno, con l'oc- Sac. tom. 7. casione delle discordie nella Repubblica, fu Lotto Adi- f. 615. mari, che per il suo gran talento, fu nel 1327. Giustitie- 1337. 28. B. re in Abbruzzo Citra, Milite, e familiare. Nell'anno f. 231. 1328. serviva il Rè Roberto con comitiva di cavalli suoi.

Nel

Nel 1326. fu Stratico nella Città di Salerno. Nel 1337. e 38. fu Capitano della Città di Bitonto, dell'Amatrice, e d'Atri, & hebbe in dono il Casale di Principato nel Territorio d'Oria.

E benchè *Alessandro Adimari* dica, che questi Adimari non continuarono ad habitare nel Regno, perchè l'anno 1347. furono costretti tutti i Fiorentini a repatriare, nulladimeno egli stesso dice, che alcuni Adimari restarono in Rossano, Città del Regno, e si vede con chiarezza, che vi restarono ancora Francesco, e Galeazzo fratelli, come si dirà appresso.

Essendo succedute grandi discordie dopo la morte d'Arrigo VII. Imperadore, fra gl'Elettori, essendo che alcuni volevano Lodovico Duca di Baviera, altri Federico figliuolo dell'Imperadore Alberto d'Austria, suo competitor, in uno istesso tempo furono eletti egli, e Federico nell'anno 1314. Vennero poi ambidue all'armi, combatterono più volte con diversa fortuna, finalmente l'anno ottavo Lodovico restò vincitore, e preso Federico ottenne l'Impero. Poi con arti ingiuste volle in Roma farsi coronare, e contro Giovanni XXII. creò un'Antipapa, che fu Frà Pietro da Corvara, de' Frati Minoris, per il che fu scomunicato; e dopo haver tenuto, con molti travagli, ingiustamente l'Impero, anni 33. morì di morte subitanea.

Mentre tumultuavano queste cose, trovandosi Lodovico a Todi, con animo di venire sopra la Città di Firenze, a requisitione de' Fuorasciti Ghibellini, che lo persuadevano a soggiogare la Toscana, per di là passare all'acquisto del Regno di Puglia, i Fiorentini, per fuggire tanto pericolo, e liberare loro medesimi, e Santa Chiesa, fecero diversi provvedimenti, facendo rinforzare le Castella di Valdarno, mandando in ciascuna Terra due Capitani, e Commessarii de' migliori cittadini, uno de' Grandi, & uno de'

Po-

Arca C. max.
18. n. 12.

Reg. 1313.
A. f. 135. ar.

1311. O. fol.
91. 93. ar.

1335. B. fol.
141.

1337. e 38.
B. E.

1330. B. f. 6.
Nella Cio.

f. 65.
Villani lib.

12. c. 33.
Arca A. max.

max. 14. e 54.
max.

12. e 17.
Fasc. 7. f. 78.

93. il 1. fol.
225.

Pietro Mc.
Ga. in sua vi.

ta.
Emil. lib. 8.

Ignat. lib. 3.

Lib. delle

reformaggio

ni di Firen--

ze.
Gio: Villani
lib. 100. cap.
100.

Popolani, & all' hora per Grande fù spedito Ugolino,

Cò l' occasione del sudetto timore, che havevano i Fiorentini di Lodovico Bavaro Imperadore, e della sua venuta nella lor patria, mandarono Ambasciadori al Rè Roberto, & al Duca suo figliuolo, acciò, rimessa ogni cagione, venissero personalmente alla difesa loro, protestandosi, che se non venivano, restarebbero di pagare li fiorini 200. che annualmente li davano. Per questa occasione, fù spedito Ambasciadore al sudetto Rè, & all' altre Amistadi de' Fiorentini, come erano all' hora i Sanesi, e Perugini, frà l' altri, Pietro di Carlo Adimari, il quale si può dire, che ritornasse col ramo dell' olivo di pace in mano, perche morto Castruccio, e dannato il Bavaro, Iddio indirizzò la Città di Firenze in vittorie, prosperità, ricchezze, e buono stato.

Villani lib.
10. c. 100.
Reformagioni,

Ladino nella vita di Dante,

Villani lib.
9. c. 135. lib.
12. c. 43.

Essendo stato cacciato da Firenze nel 1301. Dante Alighieri, per causa, che trovandosi di Gennaro 1300. del supremo Magistrato, persuase il Senato, che dovesse punire, & abbassare la superbia de' Grandi, per il che furono esiliati molti nobili, frà quali Baldinaccio di Boccaccio Adimari Cavicciuli, mà havendo tentato più volte di ritornare, sempre fù in vano, mentre l' ostarono molti, e frà gl' altri, Boccaccio, padre di Baldinaccio, esiliato.

Villani lib.
10. cap. 149.
132. e 136.

Quando poi la Città di Bologna corse pericolo, per trattato del Bavaro d' esser tolta al Legato Ecclesiastico, i Fiorentini vi mandarono soccorso, & all' hora fù spedito Ambasciadore M. Pepo Adimari; il medesimo fù impiegato in occasione della pace frà Pistojesi, e Fiorentini, fatta l' anno 1329. e nelle cose di M. Marco Visconti.

Villani lib.
8. c. 73.

Quanto fù stimato, e potente nella Repubblica Fiorentina Talano di M. Boccaccio Cavicciuli de' gl' Adimari, si vede da quello, che ne scrissero gl' Autori di quei tempi, che l' anno 1304. essendo egli carcerato, e tornando la Po-

de-

destà da Casa de' Priori, i suoi conforti, e parenti assediaron la Corte, e molti ne ferirono, & ammazzorono, e fuggato la Podestà, che si chiamava M. Giulio Pazzaglia da Parma, entrarono in Palazzo, e rotta la carcere, liberarono il prigioniero, nè se ne fece dimostrazione alcuna. E quando l'Imperadore Arrigo l'anno 1328. partito dall'assedio di Firenze se ne tornò a Pisa, e fabbricò molti processi contro à Fiorentini, frà i Grandi, che egli condannò fu questo Talano, e Pepo suo fratello, per havere dalla Città cento marche d'oro.

Villani lib.
9. c. 48.

Nel 1341. i Fiorentini, compiuto il Mercato della Città di Lucca con M. Mastino, ne presero la protezione, essendo assediata, facendo muovere l'oste, che era in Valdarno, e col Capitano aggiunsero due cittadini per Sesto per Commessarii della guerra, & andarono in arme con compagnia nobilmente à gaggi del comune, & all'ora per Sesto di Porto San Piero, vi fu Talano Adimari.

Villani lib.
11. c. 132.
Giamorr. 10.
5. f. 355.

Dopò la cacciata del Duca d'Atene, congregato il Popolo Fiorentino in S. Reparata, furono eletti 14. huomini con piena balia da riformare la Terra, fare officii, leggi, e statuti, sette Grandi, e sette Popolani, e frà Grandi per Porta S. Piero fu Talano Adimari.

Villani lib.
11. c. 16. fol.
137. e 132.

Si vede la potèza degl'Adimari dal fatto, che nel 1343. successe, quando Gualdieri Conte di Brenda, cognominato Duca d'Atene eletto inconsideratamente da Fiorentini per lor Signore in vita, tiranneggiava la Città sì aspramente, che in meno di diece mesi molte congiure per deporlo, se li scoprirono contro. Della prima fu capo il Vescovo Acciaroli, co' Bardi, Rossi, Frescobaldi, Scali, Altoviti, e Megalotti. Della seconda Donati, Pazzi, alcuni de gl'Alberti, Nicolò di M. Alamanno, e Tile Benzi di Cavicciuli. Della terza, che fu la più potente fu capo Antonio di Baldinaccio de gl'Adimari, co' Medici, Bordoni, Ruc-

Villani lib.
12. c. 15. 16.
10. 21. e 22.

Ruccellai, & Aldobrandini. Questa congiura fu scoperta al Duca, e manifestato, che'l principale era Antonio di Baldinaccio, il Duca lo fece richiedere, & egli richiese per sicurtà di sua persona comparì, il Duca per la grandezza de' congiurati non ardì di farne alcuna risoluzione; cō l'induggio in lui crebbe il timore, e ne gl'auversarii l'ardire. Si sollevarono gl'aderenti de gl'Adimari capi di cinque Sesti, assalirono il Palazzo del Podestà, fecero scappare i prigionieri, il Duca per lo meglio risolvè di fare Cavaliere, in publica ringhiera, Antonio, che molto lo ricusò, dicendo non volere esser fatto per sue mani, mà per comandamento de' Priori, che erano in Palazzo, e gli diede libertà; nondimeno crescendo il furore, fu costretto à deporre il dominio, e partirsi dalla Città, e di Toscana, il dì di S. Anna.

Gaur. tom.
1. f. 354.

Ammir. ne'
Vescovi de
Arezzo, fol.
119.

Nell'anno 1344. fu uno delli quattordici Arbitri, seù Compromissarii Fiorentini; che furono, Antonio degli Adimari Cavaliere, Oddo degl'Altoviti, Dottor di legge, Antonio degl'Albizi, Geri Rivaliti, Gio: del Bello, Ugocione de Ricci, Donati de Velluti, Gio: de Vay, Connino de Chiarino, Ser Gio: de Giay, Pela de Nuccio, Lippo di Durello, Guido di Bernardo, e Ser Francesco di Ser Pino, eletti per decidere le differenze, che vertivano frà la Repubblica Fiorentina, e'l Vescovo di Arezzo, Buso con suoi Consorti degl'Ubertini, li quali laudorono, secondo riferisce *Scipione Ammirato*, ne' Vescovi di Arezzo.

Villani lib.
12. c. 31. e
32.
Ammir. hist.
di Fir. l. 364.
Villani lib.
12. c. 57. e
107.

Nell'anno 1344. per il suo gran talento fu mandato Ambasciadore à gl'Aretini. L'anno 1346. sendo la Città interdetta per una differenza trà l'Inquisitori, & i Priori per conto d'una cattura in causa civile, fu mandato Ambasciadore al Pontefice Clemente VI. & à Sanesi L'anno 1347. à Lodovico Rè d'Ungheria. L'anno 1355. à Carlo IV. Imperadore.

M. Fran-

M. Francesco di Lapo di Tritta Adimari, per il suo valore, fù mandato Ambasciadore da Fiorentini al Rè Roberto di Napoli nell'anno 1341. all' hora quando i Fiorentini mal consigliati, trattavano di comprare Lucca da M. Mastino della Scala, e che i Pisani posero l'assedio intorno à quella Città, perciò furono spediti diversi Ambasciadori, per adunare forze da collegati, & amici, il quale, perche al tutto biasimavano quell'impresa, con insolita rigidezza, non volle dar loro ajuto alcuno, onde ne risultò gran danno: cō tutto ciò i Fiorentini fecero uno grande, e nobile Oste per levare i Pisani da quello assedio.

Villani lib.
11. c. 137. e
138.

Nel 1343. dopò la cacciata del Duca d'Atene, parendo à Grandi, cosa ragionevole, di ritornare à godere gl'officii, essendo stati cagione di ridurre il Comune in libertà, fù fatto uno Squittino, per il quale furono ammessi al Governo. Et il primo Priore de' Grandi fù all' hora eletto il nostro Francesco di Lapo. La sepoltura di questo M. Francesco è in S. Croce, nella Navata, da man manca, trà l'organo, e la Cappella de' Biffoli, con queste parole:

Hic jacet corpus D. Francisci Lapi de Adimaribus. Obiit anno 1351. die 11. Februarii, cujus anima requiescat in pace.

Antonio di Guido del Trista, cugino del sudetto Francesco fù l'anno 1346. Ambasciadore in Avignone al Pontefice Clemente VI. ò per rallegrarsi della coronatione di Carlo Rè di Boemia, ò per ottener vettovaglie, per la gran carestia di quei tempi.

Villani lib.
11. c. 59. 72. e
77.

Ottaviano di Baldinaccio Adimari fù Cavaliere insigne, fratello d'Antonio, che scacciò di Firenze il Duca d'Atene, come si vede da una iscrizione in un marmo, ritrovatosi nell'anno 1622. mentre si faceva il pavimento in Santa Maria del Fiore, che dice così.

Yyy

Hic

Hic jacet strenua nobilitatis Vir Aſſarvianus Domini B aldinacci de Adimaribus, qui obiit Anno Domini 1352. de menſe Februarii, & hoc ſepulchrum eſt fratrum, & ſuorum deſcendentium, cujus anima requieſcat in pace.

P. Fra Gio: Fiori nel 1360. il Padre Franceſco Adimari, figliuolo di Carlo Fioré- Lippo, dell'Ordine di San Domenico, huomo inſigne in bõ- tino nella. tà di vita, & in lettere. Fù inſigne Predicatore, e Lettore, Vita del B. delle ſcienze. Morì cantando il *Te Deum laudamus* nel Aleſſio Stroz- zi al Sonett. detto anno 1360. dopo ſei anni di Religione. 39.

Riformag- Nel 1378. Vieri di M. Pepo Adimari fù eſiliato da Firen- gioni di Fi- ze, con altri, perche con quelli ſi oppoſe à Ciompi, vi fù an- renze. cora con eſſo Pigello di M. Luigi Cavicciuli. Bonajuto di Aſmario de' Ser Belcaro Serragli, Nicolò Soderini, Nicolò di Sandro de Capitoli, li- Bardi, Jacopo Sacchetti, Piero Torraquinci, Carlo degli bro 12. f. 81. Strozzi, Gio: Giugni, Jacopo di Bartolomeo de' Medici, Gamurr. to. Piero di Filippo degli Albizi, Maſo di Luca degli Albizi, & 3. f. 153. altri. La Reina Giovanna Prima di Napoli, frà gl'altri ſuoi Fa- Villani lib. miliari, hebbe Giovanni Boccaccio, e Franceſco Adimari 11. c. 50. 51. gratiſſimo, e fedeliſſimo Cameriere, e Governadore delle, e 114. Zecca di Na- Provincie d'Abbruzzo Citra, e di Capitanata. poli Arch. ſign. lit. A. Bernardo di Duccio Adimari, e Fräceſca Aldobrandini nel 1363. falcio. 1381. comprarono il Caſtello di Strozzagolpo vicino à Pog- 34. gibonzi, intorno à queſto Caſtello, & in Poggibonzi gl'Adi- 1364. faſc. mari havevano gran quantità de' poderi, e di caſe, e dotaro- 54. no più Chieſe in quei contorni, in particolare la Madonna. In Faſciculis fuori di Poggibonzi, detta del Romituzzo, che hoggi ſono faſc. 7. de' Signori Minuccini, per cauſa, che una figliuola, unica he- 1361. f. 78. rede di Gio: Battiſta Adimari fù maritata ad uno di detti Si- Aleſſ. Adim. gnori. nella Clío, f. 87.

Adimari in Filippo di M. Alemanno di Boccaccio Adimari fù man- d. Clío, f. 88. dato Ambaſciadore à Siena, inſieme con M. Rinaldi, Gio: Fi- gliazzi, e Lionardo Trefcobaldi; fù ancora Ambaſciado- re à Gio: Galeazzo Viſconti in Milano, Piſa, & altri luoghi per

per la sua patria. A 14. di Luglio 1398. definò con la Signoria in cōpagnia di trè Ambasciadori Pisani. Hebbe figliuoli, cioè Ulivieri, Bindo, Cantino, Alamanno, e Silvestro, de' quali Alamanno fù Cardinale, come si dirà appresso.

Questo, ò altro Filippo, nell'istesso tempo, fù mandato Ambasciadore alla Rep. di Genova insieme con Lodovico degl'Albergotti, e Guido di Lippo, per cose gravissime. Ammir. hist. di Fir. f. 577.

Per li disturbi, che furono per il Mondo dall'anno 1380. all'anno 1397. per lo scisma, che fù nella Chiesa di Urb. VII. e Bened. XIII. in Francia, detto già Pietro di Luna, e di Bonifacio IX. in Roma, e per la debile virtù di Vincislao Imp. e per la copidigia di Gio: Galeazzo Visconti, che affettò il titolo di Duca di Milano, e l'ottenne. Fù necessario alla Repubblica di Firenze, mandare fuori diversi Ambasciadori, à diversi Principi, frà quali fù M. Vieri di M. Pepo Adimari Cavicciuli, che l'anno 1393. fù mandato Ambasciadore à Bologna, & al Rè d'Inghilterra, e M. Simone suo fratello fù spedito Ambasciadore al Conte di Sticciano; dal che si vede la grande stima, che si faceva di questi fratelli, mentre, nell'anno 1378. levatafi à romore la plebbe, fù dichiarato M. Vieri di sopra Grandi, e confinato à Faenza.

Bernardo di Andrea di Pacchio Adimari, verso l'anno 1400. fù Cavaliere dello Spedale di S. Giovanni, come fù ancora nel 1321. Filippo di Filigno Adimari. Adimari in d. Clio, f. 93.

Nell'anno 1400. morì Fr. Angelo Adimari Maestro di Teologia dell'Ordine de' Predicatori, e morì con opinione di Santità, e con esso, e con il Padre Francesco Adimari conversava Fr. Alessio Strozzi, come si dice nella sua vita, ivi: *Erat illius conversatio cum Francisco, & Angelo de Adimaris, viris profectò justissimis, quorum corpora ob Sanctitatis opinionem, una in Sacello D. Hieronymi infrà testudines cum quadam Beatitudinis significatione, jacent humata.* Gio: Carlo Fiorentino, fol. 116.

Adimari in
d. Clio, f. 97.

Alamanno di Gio: Adimari intervenne nel 1406. à pigliare le tenute di Pisa, quando si ridusse alla totale obediienza de' Fiorentini, e'l possesso fù à 9. di Ottobre.

Viveva nel 1414. Filippo di Nicolò Adimari.

Ciaccon. vi-
te de' Pon-
tefici, e Car-
dinali, to. 2.

Acciòche non mancassero anco le Porpore alla detta Famiglia Adimari, si vede di quella adornata la persona di Alemanno di M. Filippo Adimari, e di N. Fortiguerra, prima Canonico della sua Patria, poi Plebano di San Stefano di Modigliana: andato in Roma, fù Protonotario Apostolico, poi Vescovo di Firenze nel 1400. poi Arcivescovo di Taranto nel 1401. poi di Pisa, e Cardinale nel 1411. creato dal Pontefice Giovanni XXIII. del titolo di S. Eusebio. Si vede il suo sepolcro cò l'Epitaffio intagliato in un marmo, in Roma, in Santa Maria Nuova, ove hoggi habitano i Padri Olivetani, all'entrare in Chiesa, à mano manca, che dice così:

Ughell. Ital.
Sacra, to. 3.
Ciaccon. Fla-
tin.

Corpus Alemanni Cardinalis Pisani Florentia ex Adimariorum antiqua, nobiliq; Familia ortus, Utriusq; Juris Doctor, & omni literarum genere eruditus, primum Protonotarius, deinde Tarentinus, postea Pisanus Archipresul, ad Cardinalatus apicem proventus est, dum pro Romana Ecclesia legationem fungeretur in Galliis, Doctorum Virorum amator, & cultor, Vir ipse doctissimus, zelator Justitia, & communis Reipublica boni, qui pro Ecclesia apud Pisanum, Constantiensque Concilium, usque ad optatam conclusionem, neminem vetitus laboravit intrepidè. Obiit ex peste anno atatis sua LX. mensis Septembris XXVII. die MCCCCXXII.

Borghini Fa-
miglie di Fi-
renze, L. 123.

Lo dissero Cardinal Pisano, perche fù Arcivescovo di quella Città, onde, per honorata gratitudine, portò nell'arme la Croce bianca, arma di quella Città. Fù ancora Legato al Rè di Francia; dopò il Cardinalato fù mandato dal Pontefice Giovanni XXIII. in Ispagna, acciò la confederasse con la Romana Chiesa, & eccitasse i popoli di Spagna contro

tro Saraceni, che la travagliavano. Intervenne nel Concilio di Pisa, essendo Arcivescovo di Pisa, & essendo Cardinale in quello di Costanza, e promosse al Pontificato Martino Quinto Colonna. Dal quale fù mandato in Aragona Legato, acciò costringesse Pietro di Luna à deporre l'usurpata dignità Pontificale, e fù uno de' più grandi Cardinali, che haveffe la Chiesa di Dio. Fù anco nominato Arciprete della Chiesa Lateranense dallo stesso Pontefice Martino.

Taddeo Adimari fù dell'Ordine de' Servi, gran Teologo, Historico, e Poeta insigne, fiorì nel 1440. lasciò molti manoscritti, che si conservano nella libreria del Monastero della Santissima Annunciata di Firenze, quali sono: Historia dell'origine della Religione de' Servi, & alcune Odi, e versi eleganti. Visse gran tempo nella Solitudine del Monte Senario, e lontano d'ogni ambitione, morì nel detto anno 1440.

Roberto Adimari figliuolo di Pietro, fù Vescovo della Città di Volterra nel 1435. & à dì 22. di Marzo del 1437. donò à Signori Priori della Comunità di detta Città, lo Spedale, e Chiesa di Santa Maria Madalena di detto luogo, da lui dotato; Governò quella Chiesa anni cinque, havendola rassegnata nell'anno 1440. li 26. di Aprile dell'anno 1459. fù creato Vescovo di S. Leone, nello Stato d'Urbino, quale Chiesa resse per lo spatio d'anni venticinque, & essendo vecchio decrepito, passò nell'altra vita nel 1484. e fù sepolto nella Chiesa dell'Abbatia di S. Anastasio della sua Diocesi, con questa breve iscrizione, sotto le sue arme.

*Sepulchrum Roberti de Ademariis de Florentia
Episcopi Feretrani, qui obiit die undecima Octobris
MCCCCLXXXIII.*

Bernardo di Guglielmo Adimari fù familiare, e molto favorito di Francesco Sforza Duca di Milano nel 1449.

M. Lodovico Adimari fù Canonico Arciprete, e Vicario Generale di Monsignor Rinaldo Orsini Arcivescovo di Firenze.

M. Mat-

Ughell. Ital.
Sacra, to. 2.
f. 337.
Scip. Ammirato ne' Vescovi di Volterra.

Aless. Adim.
nella Clio, f.
104.
Adimari, f.
107.

M. Matteo Adimari d'Antonio fù grato familiare della Santità di Papa Leone Decimo, e Cavaliere aurato, come si vede dall'Epitafio posto sopra il pavimento della sua sepoltura, esistente nella Chiesa di S. Francesco del Monte, fuori della Porta à S. Miniato, dove ancora è una Cappella della Famiglia, che dice così:

Matthæo Adimario Leonis Decimi Pontificis Maximi beneficio, Equiti aurato pia conjux Gineura posuit.
Anno 1512.

E sopra il medesimo tumulo:

Sepulchrum Matthæi Antonii de Adimaris.

Questa Gineura era de' Monaldi:

Garimber-
to nelle Vi-
te de' Pon-
tefici.
Pagliari so-
pra Tacito,
lib. 1.

Francesco Adimari fù Segretario di Giuliano della Rovere Cardinale di S. Pietro in Vincula, mà sforzato da Alessandro VI. Pontefice à machinare contro la vita di quello, fermatosi in Firenze, e dissimulando, n'avisò il padrone, il quale assunto al Pontificato, che fù Giulio II. in una promotione, lo designò Cardinale, mà morì nello stesso giorno, che lo voleva pubblicare.

Adim. f. 103.

Andrea di Gio: Adimari nel 1502. fù spedito Commessario di guerra da suoi cittadini Fiorentini, che s'intitolavano: *Decemviri libertatis*, e mandato nella Montagna di Pistoja, per ovviare, che mentre l'essercito Fiorentino passasse in Val di Sarchio, à danni de' Pisani, i Lucchesi non uscissero à darli impedimento, con piena autorità di comandar soldati; il medesimo fù eletto frà gl'Officiali, e Provveditori della sanità, in tempo di peste nel 1526. con l'autorità, che havevano i Signori Priori.

Ughell. Ital.
Sacra al to.
7. f. 1052.

Filippo di Mainardo Adimari fù Vescovo di Nazaret, creato dal Pontefice Clemente VII. l'anno 1528. li 7. di Agosto. Resse quella Chiesa, essendo assente, per suoi Vicarii, per lo spatio d'anni otto. Passò all'altra vita in Roma nel 1536. nel mese di Novembre. Fù sepolto in S. Onofrio di detta

detta Città, ove prima havea fabricato un bel Palaggo, che pervenne poi nel Signor Marchese Salviati. Fù chiarissimo alli Pontefici Clemente, e Paolo III. e per la sua morte non giunse alla Porpora. In tempo suo, cioè nell'anno 1531. si fece unione del detto Vescovato, con li Vescovati di Monteverde, quale unione fù poi confermata con diploma del Pontefice Paolo III. li 3. di Novembre.

M. Guido Antonio Adimari, fù Canonico della Chiesa di Firenze, eruditissimo nella Sacra Scrittura, Filosofo insignito, & ornatissimo di belle lettere. Visse nel 1550. Scrisse un Trattato de Jejunio, Un Trattato sopra il Pater nostro, Un discorso de' Remedi da mantenere basso il letto del Fiume Arno, consegnato al Serenissimo Gran Duca Cosmo I. Morì in Firenze nel 1568. e fù sepolto nella Cathedral.

Adimari f.
117.
P.M. Michele Pocantio nel Catalog. Scriptorum Florentinorum. lit. Guido Anton. Adimarius.

Giacomo di Giovanni Adimari, fù huomo di merito grande, ma fù di sì poca fortuna, che l'essere stato frate cugino del Principe Gio: Francesco Aldobrandino, Generale di S. Chiesa, e perciò stretto parente di Papa Clemente VIII. e degli Eminentissimi Gio: Pietro, Cintio, & Hippolito Cardinali Aldobrandini, e del Serenissimo Ranuccio Farnese Duca di Piacenza, e Parma, e di Vincenzo Carafa Duca di Mondragone, gli fù di nessuno profitto; e Girolamo di Donato Adimari, nato anco egli di madre Aldobrandina, spese quasi, che inutilmente molti anni nella Corte di Roma, e vi hebbe una compagnia di Fanti, con qualche Posto in Casa del Cardinale Hippolito. Morì in Firenze andato da Roma nel 1632. fù sepolto nella Chiesa di S. Croce.

Guido di Marco Antonio Adimari fù Senatore Fiorentino verso l'anno 1640.

Uberto di Benedetto Adimari è stato gentilhuomo di grandissimo senno, di ricche entrate, e di somma reputa-
tio-

tione, e fedeltà, impiegato ne' carichi pubblici, e nelle faccende di Stato, fu padre di Rafaello, che giovinetto, da Oretta degl' Acciajoli, Dama di molta nobiltà, generò Catarina unica herede, la quale dal Serenissimo Ferdinando, e Christina di Loreno Gran Duchi di Toscana, fu maritata al Conte Enea Piccolomini Aragona Cavaliere di S. Stefano, figliuolo di Silvio, Priore di Pifa, Maestro di Camera di quell' Altezza, & in più d'una impresa Capitan Generale.

Filippo di Roberto di Boccaccio Adimari Alemandeschi morì in Vienna, Collaterale, e Commessario del Terzo di Fanteria, mandatovi dal Gran Duca Ferdinando Primo: fu Gentil'huomo ben degno d'honorata memoria, e dopò Caterina unica sua figliuola, che mancò senza figli, sostituì per suo herede universale, con ordine di primogenitura, e majorasco Alessandro di Bernardo, di Tomaso Adimari, nato di madre dall'antico casato de' Camerotti, e successivamente chiamò gl'Adimari in qualsivoglia parte del Mondo esiliati, appresso gl'atti di M. Oratio Maccanti à 4. di Giugno del 1594. Il quale Alessandro è stato nel nostro tempo Cavaliere insigne per lettere, essendo egli Poeta eccellente, e d'ogni letteratura ornato. Pigliò per moglie Maria de' Compagni, Dama di Famiglia illustrissima, figliuola di Madalena degli Albizzi, rampollo d'un de' più antichi lignaggi di Toscana. Ha composto molte opere, frà le quali sono in luce, la Clio, dove si vedono cinquanta Sonetti in lode di cinquanta Soggetti della sua Famiglia. La Polinnia continente cinquanta sentenze di Tacito. La Tersicore, e la Melpomene, anco continentino Sonetti. La Parafrasi sopra Pindoro, libro tanto stimato, e così grato alla Santità del Pontefice Urbano VIII. e dall'Eminentissimo Cardinal Francesco suo nepote, che fu per comando di quelli, tratto in.

Ro-

Nella sua
Clio, f. 103.

Roma, & ivi fù accolto come richiedeva il suo merito. Hebbe in testa di Berardino Cavaliere di S. Stefano suo figliuolo, quella pensione, che di Piacenza li paga il Canonico Campi. Fù Commessario in Volterra per li suoi Principi nel 1621. e più volte Console di Mare in Pisa. Alamanno fù altro suo figliuolo.

D. Angelo Maria fratello di Alessandro fiorì nella Religione de' Cherici Regolari, Padre di molto merito, che per dodeci anni continui fù Segretario del lor Generale; per la sua bontà di vita fù eletto Confessore d'ambedue le Sorelle dell'Altezza di Modena, con l'occasione della sua stanza in quella Città.

Buonaccorso Cavaliere di S. Stefano, fù Capitano del Castello in Ferrara.

Sono hoggi, per la Dio gratia, viventi, e mantengono splendidamente, e con decoro, questa illustrissima Famiglia, nella Città di Firenze, li Signori Cavalieri Bernardino del quondam Signor' Alessandro, del quondam Signor Bernardo, il Signor Lodovico, del quondam Signor Zenobio, del quondam Signor Lodovico, Poeta eccellente, e d'ogni più fina letteratura ornatissimo, e Signori suoi figli, il Signor Adimaro, e Signor Bernardo fratelli, figliuoli del Signor Curtio Maria, del Signor Bernardo.

Gli huomini di questa Famiglia, in progresso di tempo, per varii accidenti, come è accaduto in altre Famiglie, mutarono il cognome Adimari in altro, secondo dice il *Verini*, in quelli versi:

In multos Ramos mutato nomine, proles

Scinditur, & plures complexa nepotibus Urbes.

Che i Ravignani nobilissimi Fiorentini, fossero un Ramo degli Adimari, non si può difficultare, per quello, che ne scrivono *Christofaro Landino*, e *Villani*, e trattando di Gualdrada figliuola di Bellincione Berti da Ravignano, dice

Z z z

il

Nel lib. 3. de illustrat. Urbis Florentinæ.

Nel Comment. di Dante nel 16. del Paradiso. Villani lib. 8. c. 48. lib. 3. c. 2. lib. 4. c. 1. e 10. lib. 5. c. 37. Aless. Adim. nella Clio, f. 25.

il *Landini*: Fù questa fanciulla bellissima, e figliuola di M. Bellincione Berti di Ravignani, antichissima Famiglia Fiorentina, & uno de' Rami degl'Adimari. E la nobiltà di detta Famiglia si vede, mentre frà Cavalieri, che l'anno 806. fece Carlo Magno in Firenze, fù Apordino Ravignani, M. Bellincione Berti di Ravignani fù il maggiore, e più honorato Cavaliere di Firenze padre di Gualdrada di sopra accennata. Mà questa linea si spinse tempo fà. Questa Gualdrada fù moglie del primo Conte Guido, de' quali dice il *Villani*: *Questo Conte Guido vecchio prese per moglie la figliuola di M. Bellincione Berti di Ravignani, che era il maggiore, e più honorato Cavaliere di Firenze, e le Case succedettono poi, per retaggio à Conti, &c.*

Ammir. hist.
di Firenze.
lib. 1. f. 19.
Lib. 5. c. 37.
Dante nel
16. Infern.

Nel Com-
mèto di Dà-
te nel Canto
8. dell'Infer-
no.

Contarini
f. 196.

Che i Cavicciuli fossero ancora un Ramo degl'Adimari, lo dicono il *Landino*, e'l *Contarini*. Il *Landini* dice così: Filippo Argenti, secondo che il *Boccaccio* dice di haver' inteso da Coppo di Borghese Domenici, fù Cavaliere della nobile Famiglia de' Cavicciuli, i quali sono un Ramo degl'Adimari.

Novella 8.
Biondello,
giorn. 9.
Nel Cant. 8.

Questo Filippo viveva nel 1250. viene nominato, come persona nobile, e ricca, mà iraconda, da Gio: Boccaccio. Dante lo ripone frà superbi, & iracondi, dicendo:

*Tutti gridavan, à Filippo Argenti
Il Fiorentino spirito, bizzarro
In se medesimo si rodea co' denti.*

Ove gl'Espositori dicono, che questo cognome d'Argenti gli fosse imposto, perche era così ricco, che ferrava i cavalli d'argento.

Alamanno Cavicciuli fù valoroso Cavaliere, si vede il suo sepolcro posto in faccia del primo Chioffro di S. Croce di Firenze, vicino alla porta del fianco, in una Arca di marmo, sostenuta da quattro figure, con questo Epitafio:

*Hic jacet egregius Miles D. Alamannus de Cavicc.
qui obiit Anno 1237.*

Con-

Contrafegni di Nobiltà nelle Famiglie Fiorentine, in tē-
 pi antichissimi, secondo *Pavolo Mini*, erano tre, il primo,
 in tempo de' Consoli, essere Consolo, in tempo del Priorato
 essere Priore, & in tempo del Confalonierato essere Confal-
 oniero di giustizia, di questi officii hà goduto la Famiglia
 Adimari, come si vede chiaramente appresso. E prima dell'
 anno 1200. era il secondo contrafegno, il tenere Loggia in
 Firenze, e chi la teneva si chiamava Famiglia di Loggia, di
 queste era una delle tredici, che si contano, L'Adimari,
 atteso l'altre erano Pulci, Peruzzi, Canigiani, Tornaquin-
 ci, Agli, Cavicciuli Ramo degli stessi Adimari, Cavalcanti,
 Buanelmonte, Gherardini, Uberti, Bardi, Frescobaldi,
 e Cerchi. Servivano queste Loggie a farvi ragunare,
 e Consigli, & a trattenervi i dì festivi, non solo i parenti,
 mà gl'amici, e partigiani, e molte di esse havevano d'avā-
 ti uno steccato, lo quale serviva per lo maneggio de' ca-
 valli, di modo, che l'erano di gran confeguenza, e ripu-
 rione.

Nel discor-
 so della no-
 biltà di Fi-
 renze, f. 145.

Era similmente il terzo contrafegno di nobiltà, il tene-
 re Torre in Firenze, quale fù tenuta da gl'Adimari, come
 dice lo stesso *Mini*, che numera tutte le Famiglie, che la
 tenevano. Erano dette Torri di pietre quadre, & alte, qua-
 si tutte dalle 120. alle 130. braccia. Mà perche l'espe-
 rienza a poco a poco mostrò nelle contese civili, che l'era-
 no altrettanto fortezze, fù ordinato, che si scapezzassero, e
 si riduceffero all'altezza di braccia 40.

L'Arme degl'Adimari sono uno Scudo partito per mez-
 zo, il superiore è d'oro, l'inferiore è azzurro. Et alcuni
 Adimari portarono sopra l'Arme, la Croce bianca della
 Città di Pisa, essendo che Alemanno Cardinale fù Arcive-
 scovo di Pisa, come havemo detto di sopra.

Ramo di questa nobilissima Famiglia si dice sia la no-
 bilissima Famiglia de' Trotti di Milano, dove la portò fin

Nell'Apo-
 logia in di-
 fesa di Dan-
 te.
 Aless. nella
 Clio, f. 45.

dall'anno 1270. Nicolò Adimari, secondo il *Landino*, che dice: *Sono in Alessandria della Paglia i Trotti, Famiglia molto numerosa, & ornatissima in arme, e disciplina militare, e nella ragione civile per molti Jurisconsulti eccellenti, e già gran parte del Monferrato soggiogò, i quali sono de' Fiorentini Adimari.*

L'etimologia di qual cognome, alcuni vogliono, che derivi dal verbo Spagnuolo *Trocar*, cioè scambiare, o mutare, havendo scambiato casato, benché ritengano la medesima Arme, cioè lo Scudo diviso per traverso in due Campi eguali, torchino sotto, e d'oro sopra. Altri dal verbo *Trottare*, cioè camminare e gagliardo, che perciò il Trotto è una specie dell'andar dei cavalli, frà il passo comune, & il galoppo, havendo forse riguardo, che Nicolò si partì velocemente da Toscana.

Che li Trotti sieno un Ramo degl'Adimari, lo dicono *Diamante Marinone*, dicendo, che vengono da un Castello, detto Troito, onde prefero, al suo parere, il nome de' Trotti, chiamandosi prima Adimari, *Ugolino Varino*, & *Errico Farnesio* dicono, che vengono dalla Toscana, ciò che dica *Oepingio*, che ha voluto, che vengono dalla Sassonia, secondo l'*Autor del Blason di Milano*, benché non dica, che i Trotti di Milano vengono da Sassonia, ma dice solo: *I Trotti sono in Sassonia.* Il *Varini* dice così: *Ex hac (parlando degl'Adimari) illustres profluxit Trotta propago, quo nunc attollit sese Alexandria proles. Antimipotens genus, & sacris memorabile chartis.*

Per dar qualche saggio, alla sfuggita, degl'huomini di questa Famiglia, si vede, che fiorirono nelle prime dignità del Mondo. Un Giovanni Trotti, che fu Arcivescovo di Cornito, un Lucchino, che fu Vescovo di Bobio, un Guarniero Trotti Bentivoglio Vescovo d'Alessandria, un Ardingo Vescovo di Firèze, Federico, e Clemète Vescovi della

Nel lib. intitolato: *Servatus Mediolanensis*. Al lib. 3. de illustrat. Urbis Florentia. De simulac. Reip. Paneg. 1. c. 1. De jure insignium, al f. 437. Delefpine nella lettera dedicatoria, lit. F. fol. 4. delle leggi del Blason. Delefpine nel luogo sopra cit.

della Patria. D. Lorenzo Trotti fratello del Signor Conte Antonio, Nuntio in Venetia, e dopò havere esercitato molte cariche Ecclesiastiche, è stato creato Vescovo di Pavia.

Galeazzo Trotti fù gran Soldato, e dopò un particolare combattimento, fù elevato ad un generale comando in una battaglia navale contro i nemici della Fede, donde prese nelle sue Arme un'Anchora, in segno delle sue vittorie, e della dignità militare d'Ammiraglio col motto: *Qui me sustinet, porto*. Al suo ritorno di guerra santa, fù fatto Prefetto del Conclave nella morte del B. Pio V. Sommo Pontefice, carica frà le Romane nobilissima, che è resa hereditaria nella gran Casa Savelli, Principi Romani. Pietro Trotti fù Consigliere del Rè di Napoli Ferdinando. Gio: Galeazzo fù Generale della Repubblica d'Asti. Un'altro Galeazzo fù Generale dell'Armi di Gio: Galeazzo Duca di Milano. Giacomo fù Generale, e Duca della Repubblica di Ferrara.

Buongiovanni fù Capitano di gran valore, acquistossi gran fama nella difesa di Forlì, assediato da Fiorentini, fù poi Generale dell'eserciti di Filippo Visconti Duca di Milano. Rubertone fù eletto Capitan Generale del Popolo d'Asti, della quale fù poi Duca.

Crescenzi
nobil.d'Ital.
p. 2. narrat.
21. c. 2. fol.
690.

In Confeglio, e maneggio di Stato, sono stati celebri Rinaldo, che fù Ambasciadore del Pubblico d'Alessadria, al Pontefice Onorio III. Marco inviato dal Duca di Milano al Rè Chistianissimo, & altri Principi. Bernardo eletto dal Duca di Savoia a Ridolfo Imperadore. Un Andino Maria, dal medesimo di Savoia, Ambasciadore ordinario alla Repubblica di Venetia.

Francesco Trotti Bentivogli fù uno de' primi Politici, e Letterati del suo tempo, e per la sufficienza del suo spirito, fù fatto Consigliere di Lodovico XII. Rè di Francia, & al-

lo-

lora Duca di Milano, poi suo Gran Cancelliere. Matteo Trotto fu Questore, conforme fu anco Luigi suo figliuolo, del Magistrato straordinario, e Presidente del Senato di Milano. Camillo figliuolo del detto Luigi fu Senatore. Gio: Battista figliuolo di Camillo fu Presidente del ordinario Magistrato di Milano, e poi del Senato. Luigi figliuolo di Gio: Battista Consigliere d'elevatissimo spirito Questore, e poi Senatore creato dal Nostro Rè Carlo II.

Galeazzo fu Soldato valorosissimo, appellato il Marte del Insubria, nel servizio del suo Rè, sorprese Montemagno nel Monferrato, riprese nel Piemonte il Castello di Pontestura à parti, & occupò il Borgo d'Asti, con immortale gloria del suo nome. Nel assedio di Pavia tenuto nel 1655. dal essercito Francese, si mostrò da Soldato di valore, qual era; liberò dall'assedio Alessandria sua patria, che era ridotta quasi al estremo della sua resa nel 1643. Conosciutosi il suo gran valore, e fedeltà dal Monarca Austriaco, fu creato Mastro di Campo Generale della Cavalleria Napoletana, e poi Mastro di Campo Generale di tutte le Militie dello Stato.

Figliuolo degnissimo di Galeazzo è il Conte Antonio Trotti Bentivogli, e per sangue, e per il valore, ottenne, nella tenerezza de'anni prima, una Compagnia d'ordinanza, poi un Terzo, fatto à proprie spese, per condurre in Portogallo, e poi con un' Regimento di Alemanni, con il quale stà servendo nello Stato di Milano, sotto gli stendardi del Augustissima Casa d'Austria, e per li suoi meriti, e della Famiglia, hà ottenuto la nobilissima Collana del Vello d'oro.

Galeazzo secondo figliuolo del Conte Antonio, per li meriti paterni, e proprii, per ordine del Rè Cattolico, hà ottenuto una Compagnia d'ordinanza nello Stato di Milano, come si fece altre volte à Carlo Girolamo, Ca-

valier Gerosolimitano, fratello del Conte Antonio.

Li Feudi, che hà posseduto, e possiede questa nobilissima Famiglia sono molti. Ovada nel Genovesato, e quasi tutta la Valle Orba, sino dal anno 1419. Pasturano, Rocca di Trotta, Montaldeo, Confienza, & altri Feudi in Borgogna. Possiede hoggi il Conte Antonio, Robbio, con il titolo di Conte, Vinzasio, Casalino di Pernaſca, Torrione Pifnengo, Scavarda, Casal Cesmielli, Castel nuovo, Calea, Incisa, con titolo di Marchese, e Castel nuovo, Belbo, la Motta di Campagna, Frefonara, & altri.

Lo Scudo dell'arme è l'istesso, che quello de' Adimari di Firenze, mà l'inquarta con l'arme Bentivoglio, & in mezzo di quelle vi è il Confalone della Chiesa, la caggione dell'una, e dell'altra, è che sotto il Pontificato di Bonifacio VIII. fù fatto Generale di S. Chiesa Andreino Trotti, che diede per privilegio à suoi discendenti, di portare il Confalone nelle lor Arme; l'anno 1478. Antonio Trotti, uno de' veri Successori d'Andreino, con tanta dolcezza amministrò, per lo spatio d'anni 11. il governo di Bologna, che rapito Giovanni Bentivoglio dalle nobili maniere d'Antonio, volle inestarlo, con tutti suoi discendenti, in perpetuo nella Famiglia di Bentivoglio, con autorità di portar l'arme loro unitamente con quella de' Trotti, e da quel tempo à questa parte, sempre hanno usato portarle inquartate con il Confalone in mezzo, o sopra di quelle.

Si crede ancora, che le Casate uscite dagl'Adimari di Firenze, sieno state ancora, oltre i Ravignani, Trotti, e Cavicciuli, li Cofi, Fraschi, Alemanneschi, & Accorſi, essendo che li figliuoli di Corso di M. Duccio degl'Adimari, si dissero degl'Accorſi.

L'Adimari, che hanno goduto nobiltà nella Città di Rossano in Calabria, sono stati dell'istessa Famiglia Adimari-

Aleſſ. Adim.
nella Clio, f.
47.
Gamburrin.
tom. 5. delle
Fam. Toſche
nella Ceſſi-
ni.
Aleſſ. Adim.
nella Clio, f.
65.

Crescenzi
nella Coro-
na della no-
bil.d'Ital.to.
1. fol. 691.

mari di Firenze, e forse discendenti d'uno di quelli Cavalieri, che vennero nel Regno ne' secoli passati, come l'attestano l'Historici sopra riportati, & in quella sono stati Cavalieri di Malta, & huomini valorosi, e conspiciui in lettere, & in armi. Furono padroni della Chiesa Parocchiale di detta Città dedicata à S. Andrea. Mà perche è già estinta in detta Città à tempi nostri, non ne facemo altra menzione.

Non solo nell'armi, e nelle lettere sono stati insigni gl'huomini di questa Famiglia, mà anco nella pietà, e religione, ciò vedendosi da tante Chiese edificate, e beneficii, e jus patronati eretti in diversi tempi.

Aless. Adim.
nella Clio, f.
107.

Il Canonicato con prebenda, nella Metropolitana di Firenze, di patronato della Famiglia degl'Adimari di Firenze, fù eretto da M. Lodovico di Giovanni Adimari nel 1494. Rettore all'hora della Chiesa di S. Christofano della Patria, à supplicatione del Capitolo di Firenze, & à detto Canonicato furono unite la detta Chiesa di S. Christofano, e la Chiesa di S. Jacopo à Montacutolo della Diocesi Fiorentina nel secondo anno del Pontificato d'Alessandro VI. e ne fù subito provisto in vigore di dette lettere il medesimo M. Lodovico Arciprete, e Vicario Generale di Monsignor Rinaldo Orsini Arcivescovo di Firenze.

Da tempo in tempo gl'huomini di questa Famiglia hãno fondato il jus patronato di ventiquattro titoli de' benefici Ecclesiastici; hanno fondato, e dotato trè Chiese Parocchiali in Firenze, e molte altre Chiese, e Conventi per il Contado.

Nap. Sacra
dell' Engen.
f. 109.

Gl'Adimari di Napoli non sono stati meno pietosi, e religiosi di quelli di Firenze, mentre ancor'essi hanno fondato molte Chiese, Cappelle, e jus patronati, così nella Città di Napoli nella Chiesa di S. Maria delle Gratie, nella

la Terra della Valle, Camella, Ogliastro, Castagneta, Porcile, & altri luoghi.

Quelli di Rossano edificarono, e dotarono la Chiesa. Aless. Adim. Clio, f. 91.
Parocchiale della lor Città, e la dedicarono all' Apostolo S. Andrea.

Oltre delli sudetti Adimari, nominati nelle scritture, di Firenze, sono stati in Napoli altri nobilissimi, come à dire: Forticello de Aldomario di Nola nel 1304. feudatario nelle pertinenze di detta Città. Si nomina Marino Aldomario nell'anno 1327. e 28. Aldomaro nel 1335. ottiene assenso dal Rè Roberto sopra una donatione del Casale di Fracavilla, nella Provincia d'Otranto. Nel 1312. e 13. si ritrova Roberto de Aldemariis di Nucera, Milite, marito di Gisolda Cicala avere beni in Nola, essere Giustitiere nelle Terre di Raimondo Berengario figliuolo di Carlo II. nella Puglia. Giovanna de Aldemario vidua di Fermoletto, familiare dell'Avo della Reina, hà dalla Reina un Territorio vacuo nella Piazza delle Correggie, della Città di Napoli. Aldemario di Nucera de' Christiani Notaro della Corte, vivendo con armi, e cavalli, non contribuendo, nè con il Popolo, nè con i Militi, ottiene, che contribuisca con i Militi. Giovanni Ademario si ritrova feudatario sotto Guglielmo il Buono, che morì nel 1187. Pandolfo Aldemario di Napoli, Milite, tiene beni nella Villa di S. Anastasio. Giovanni Aldimari di Napoli, Milite, fu Capitano, e Vicario delle Terre, e luoghi del Contado d'Alba nell'anni 1334. e 35. Mazzeo Aldimari di Napoli, Milite, Senescalco del Reale Hospitio, Giustitiere di Terra di Lavoro, e Comitato, nell'anno 1515. Matteo Aldemario feudatario in Avella sotto il Rè Carlo I. Sotto il quale Rè si trovano suffeudatarii ancora Giovanni, e Jacopo Aldemarii. Giovanni Aldemario di Nola feudatario, Signorello, e Guglielmo di Nucera, Nicolò della

A a a a

Città

Aless. Adim. Clio, f. 91.

Reg. 1304?
D. f. 173.
1328. e 28.
A. f. 107.
Robert.
13. D. f. 82.
A. f. 198. àt.
& f. 148. àt.
1306. e 1306
E. f. 53.
1369. H. fol.
18.

Borrell. Monumenta li-
ter. f. 53.

Fasc. MM. M.
Fasc. 44. fol.
161.

Nelle do-
nat. fatte do-
pò la vittoria
di Cot-
rad. f. 15.

Fasc. 12. fol.
119. e segg.

1344. A. fol.
18.

1310. C. fol.
197. àt.
1325. e 16.

O. f. 224.
1340. e 41.
C. f. 24. àt.

Fasc. 44. fol.
173.
1326. B. fol.
95. àt.

Città di Lettere, Studente, Buccio, e Ciccio di Nola fratelli, e Giovanni feudatarii. Matteo, e Duraforte nepote, feudatario in Nola; Francesco di Nocera, Miliite, litiga col Monastero di Real Valle, & altri.

Tutin. orig.
de' Seggi, f.
16.

Et è cosa degna d'osservatione, che era sì nominata, e conspicua la Famiglia Adimari, fin da quei tempi antichi, che una Torre nelle mura della Città di Napoli, e propriamente, dove hoggi è la Chiesa di S. Agostino, era detta Torre Ademaria.

Hist. Cassin.
lib. 3. al 24.
Ciacconio
nella vita di
Aless. II.

Aldemaro della Città di Capua si ritrova essere stato Clerico della Chiesa della sua Patria, Segretario di Riccardo Principe di Capua, Monaco Cassinese, Abbate del Monastero di S. Stefano, e Lorenzo fuori le mura di Roma, e poi creato Prete Cardinale con applauso universale nell'anno 1061. dal Pontefice Alessandro II. la sua assunzione al Cardinalato fù, che essendo Abbate andò condodici Monaci in Sardegna acciò ivi dessero la norma del ben vivere nella Religione, il che fù fatto à preghiere del Rè di quell'Isola Beriso, mà per il viaggio, insieme cō suoi cōpagni, fù preso da Pisani, inimici di Sardi, e spogliati del loro havere: mà egli fù mandato salvo, e ritornò nel Monastero, il che inteso dal Pontefice Alessandro II. lo creò Cardinale.

Villani lib.
2. c. 33.

Degli Adimari, che di Firèze vennero nel Regno, può darsi caso, che in vigore del Banno, fatto dalla Repubblica Fiorentina nel 1347. à 31. di Ottobre, che tutti li Fiorētini ripatriassero, sotto pena di ribellione, come si è detto di sopra, ne fossero ripatriati alcuni. Mà non si può dire, che tutti fossero ripatriati, mentre si vede, dopò detto tempo, habitarci Francesco, e Galeazzo fratelli, e detto Francesco fù, come si è detto, Cameriere della Reina. Giovanna Prima, Capitano di Bitonti nel 1361. & un'altra volta nel 1363. e poi Giustitiere della Provincia d'Abbruz-

Arca A. maz.
34. 54.
Fasc. 7. f. 78.
Arca C. maz.
69.
Arc. maz.
12. e 27.

bruzzo Citra sotto l'istessa Reina.

Fù detto Francesco, insieme con Galeazzo, figliuolo di Filippo, il quale Filippo fù figliuolo di Cantino, del quale havemo discorso di sopra, il qual Cantino fù figliuolo d'un'altro Filippo Milite, Maestro Rationale della Gran Corte, il quale fù figliuolo di Manno, figliuolo di Binno, de' quali similmente havemo discorso di sopra; quale Genealogia si vede ancora da uno decreto del Sacro Regio Consiglio di Napoli, fatto nell'anno 1557. all'ultimo del mese di Giugno, à relatione del Configliere Gio: Andrea de Curtis, che è del tenor seguente :

In causa Magnifici Regii Consiliarii Thomae de Aldomario, Alberici de Aldomario, fratrum consobrinorum, de Neap. cum Magnif. de Familia de Aldomario de Civitate Aversa, super identitate Familia.

Sacrum Consilium declarat Magnificum Regium Consiliarium Thomam de Aldomario, filium quondam Magnifici Joannis, & Isabella de Abenāte conjugum, & Magnificum Albericum de Aldomario filium quondam Magnifici Jacobi, & Isabella Pagano, conjugum, & ejus filium Decium procreatum cum Urania de Griso conjuge, esse descendentes, per lineam rectam legitimam, à quondam Manno de Ademario de Florentia Milite, vivente anno 1300. per intermediarias personas dictorum Jacobi, & Joannis, Philippi, Francisci, Thomasi, Antonelli, Nicolai, alterius Thomasi, alterius Francisci, alterius Philippi, Cantini, & alterius Philippi filii dicti Manni, &c.

Figliuoli del detto Francesco furono Tomaso, e Galeazzo, che vivevano nell'anno 1382. e vengono nominati dal Rè Carlo III. *Viri nobiles*, come altre volte il medesimo Tomaso nell'anno 1387. è chiamato dal Rè Ladislao, con lo stesso titolo di *Vir nobilis*, che in quei tempi era più di Milite, e si dava à Signori grandi: ottenne dal Rè un

Reg. 1381.
f. 200. at.

1311. e 12. f.
146. at.

1311. e 12.
d. f. 146. at.

Fasc. 93. il 2.
f. 225.

1382. e 83.
f. 211.

1381. e 82.
f. 200. at.

1415. f. 260.
Decreto del
S. R. C.

R. 1415. fol.
260.

Ca-
Ammir. p. 1.

Castagneto grande di moja duecento in circa , sito nella Baronia del Cilento, nel Territorio della Terra della Valle; e si vede dal Registro del detto anno 1382. l'honor, che detti Tomaso, Galeazzo, e Nicolò godevano nella Città di Napoli.

R. 1382. 83.
f. 125. Fasc.
93. il 2. f. 225
in d. decre-
to.
R. 1404. f. 90
at. d. f. 225.
& Fasc. 95. f.
172. at.

Di detto Tomaso , & Aurelia Bonifacio, del Seggio di Portanova di Napoli, fù figliuolo Nicolò, che vivea nell'anni 1382. 1387. 1404. e 1418. nel qual tempo del 1404 fù creato Notaro nella Provincia di Principato citrà, dal Rè Ladislao, in tempo, che habitava nella detta Terra della Valle. Fù sua moglie Altobella Capano della Rocca del Cilento.

Questo, per li grandi serviggi fatti al detto Rè Ladislao, e Rè antecessori, da' suoi antecessori Francesco, Tomaso, e Manno Adimari, ottenne la conferma del sudetto Territorio, per se, e suoi figli nascituri da detta nobile Altobella Capano, dal detto Rè Ladislao, nel anno 1387. E poi nel anno 1418. dalla Reina Giovanna II. con il pagamento d'once, 100. l'ottenne in perpetuo per suoi discendenti, & heredi del uno, e l'altro sesso. Ottenne similmente dalla detta Reina Giovanna II. nel detto anno 1418. privilegio di potere, estrarre dalli Porti di Puglia, salme 40. di grano ogn'anno, durante la vita sua, e di Antonello suo figliuolo, senza pagamento di jus di tratte, ò altro diritto alla Regia Corte, il che ottenne per li danni patiti da Tomaso suo padre, in alcuni beni, che possedeva nella Città di Bitonti, per successione di detto Francesco suo padre.

Fasc. 95. fol.
172. at. in d.
decreto d.
reg. 1415. f.

Del detto Nicolò, e di detta Altobella Capano, fù figliuolo Antonello d'Adimari, e si crede, che fosse anco figliuolo Cobella, che si dice di Firenze, forse per l'origine, Abadessa, nell'anno 1443. nel Monastero di Donna Reina di Napoli, dove sono state, e sono monache di Famiglie nobilissime; Nè è vero, che fosse di Firenze, per non ritrovarsi nel Regno altri Adimari, che di quelli di Napoli.

Di

Protocolli di
Nap. Jacop.
Ferrillo di
Nap. f. 41. at.

Di detto Antonello, di Caterina. conjugi Numer. del Regno dell' anno 1447. nel Archiv. della Camera in d. decr. Instr. stipul. nell'anno 1512. per Not. Mantuano Graf. so, di Lauriano nel Cilento.
 fù figliuolo Tomasio, e di Tomasio, e Fenice di Griso conjug, fù figliuolo Francesco, come si vede nella Numeratione del Regno, e della detta Terra della Valle fatta per ordine del Rè Alfonso I. nell'anno 1447.

Nè sia maraviglia à qualche d'uno, come gli Adimari di Firenze passassero nella Valle del Cilento, Terra Picciola, e Vassalla, come Nicolò nepote di Francesco, esercitasse officio di Notaro, officio vile, come Nicolò predetto nel registro di Carlo III. e di Ladislao, aggiungesse al suo Casato, una lettera, & in cambio d'Adimari si dicesse Aldemaro, e gli suoi Successori Aldimari, & Altomare.

Perche nel detto tempo dell'anno 1387. e prima, che vi andò ad habitare Tomaso, ò Nicolò, la Baronia del Cilento era soggetta non ad un Barone ordinario, mà ad un Regolo, qual era la Casa Sanseverina; primaria del nostro Regno, e che fin da quei tempi godeva titolo di Serenissima; e ritroviamo possederli detta Baronia, fin' dal 1338. da Tomaso Conte 6. di Marfico, Signor di Lauria, Sanseverino, e del Castello di S. Giorgio, e Gran Contestabile del Regno.

E si potrebbe dire, che forse vi andò ad habitare cō qualche officio, e poi allettato dall'amenità del luogo, vi restò à stantiare, ò pure, che vi fosse relegato, per qualche eccesso commesso, secondo portano le vicenne del Mondo, ò pure portarono le rivolte di quei tempi, tanto calamitosi; Come si ritrova essere succeduto à Famiglie nobilissime Napoletane, come à Griffi del Seggio di Porto, che nel 1305. furono confinati nella Città di Bari, à Caputi in Evoli, à Moccia nel Aquila, à Ligori, Fellapane, Scrinari, e Lamputella, in Isernia.

In tempo di Carlo III. succedè il simile à Petricone, & Andrea Caraaciolo, che furono confinati in Sessa, à Monaco, e Giannotto Zurlo, in Sorrento, à Lionetto Pappacoda,

Ber.

Numer. del Regno dell' anno 1447. nel Archiv. della Camera in d. decr. Instr. stipul. nell'anno 1512. per Not. Mantuano Graf. so, di Lauriano nel Cilento.

Protocol. 8. 9. 10. 11. del. l'anni 1459. 1460. 61. 62. di N. Gabrie. le Golino f. 102. Tadini ne. contestab. f. 146. Campanil. p. 1. f. 41. Am. mis. p. 1. f. 10. Ughell. Ital. Sacra tom. 7. f. 723.

Reg. 1305. B. 1. 65.

R. 1381. 82. f. 248.

Bernotto Macedonio, Petrillo Venatò, in Vico; Enrichaldo Galeota, e Petruccio suo fratello, nelle Terre d'Antonio Caracciolo; Gilberto Monforio, e Pitiggio Griffo, in Calabria; benche con honorato pretesto, che havessero dimandato licenza, di andare à stantiare in detti luoghi.

Nè è cosa nuova nella nostra Città, che un'gentilhuomo di Seggio, fosse andato ad habitare in una Terra, fuori di Napoli, come si è visto nella Famiglia Mele del Seggio di Porto, che havendo fatta lunga dimora nella Terra di Puppiano, per potere godere l'honori della Piazza di Porto, bisognò litigare molti anni nel Sacro Consiglio; nella Famiglia Franco del Vescovo di Nardò, per havere habitato in Bojano, in Terra di lavoro bisognò litigare col Seggio Capuano; Nella Famiglia Capana delli Baroni delli Carusi, e Pollica, che havendo habitato, per centinaja d'anni, nella Terra della Rocca del Cilento, Terra Vassalla dello stesso Principe di Salerno, Signor di detta Baronìa, ottenne la reintegrazione alli honori del Seggio di Nido.

Mà cessi la maraviglia, perche la caggione, per la quale Tomaso, figliuolo di Francesco, ò Nicolò figliuolo di Tomaso, andò ad habitare in detta Terra della Valle, fù per causa d'una concessione, che fece il Rè di Napoli Carlo III. al detto Francesco, confirmata poi al detto Nicolò suo nepote, nell'anno 1387. dal Rè Ladislao, d'un Castagneto di moja 200. in circa, sito nel Territorio di detta Terra della Valle, nel loco detto: *il Piano*, per se, e suoi legittimi figli nascituri da Altobella Capano, della Rocca del Cilento conjughe, comè si vede dal privilegio, che s' inferirà nel fine di queste memorie, con la quale occasione si trasferì nel Cilento, dove per la sua nobiltà, detto Nicolò si casò con Altobella Capano, della Rocca del Cilento, Famiglia, che gode l'honori del Seggio di Nido, come originaria di detta Terra; Et è viva ancora la memoria, se non di detta concessione, alme-

no

Process. d' Andrea Mele, nel S.R.C. in Banca di Figliola. Tutin. R. Rov. còf. 83. R. Latro còf. 50. Pietri conf. 39-40. P. Borrello nella Fam. Pisnatello f. 124.

Fasc. 93, il 2. f. 225.

no del luogo del detto gran Territorio, sopra detta Terra della Valle, che si chiama fin'oggi: *il Piano degli Adimari*, che poi nell'anno 1418. fu confermato al detto Nicolò, dalla Reina Giovanna II. per se, e suoi heredi, e successori, in perpetuo, con pagare oncie cento.

Che l'ufficio di Notaro in quel tempo non fosse vile, ma d'honore, e si esercitasse da Nobili, anco da Cavalieri de' Seggi della Città di Napoli, si vede chiaramente, che nell'anno 1342. Filippo Capuano del Seggio di Portanova, era Notaro. Nel 1354. Tomaso Caracciolo, e Gio: d'Eboli, il primo Notaro, il secondo Giudice à contratto. Nel 1380. Francesco Caracciolo del Seggio Capuano, padre di Sergianni, Gran Siniscalco era Notaro; dell'istesso Seggio era Notaro Leonello di Somma, e Marino Tomacello Giudice à contratto. Nell'anno 1412. Lorenzo Bràcia, e Giacomo Cicala Giodici à contratto. Nel 1421. Dionisio di Sarno, del Seggio di Montagna era Notaro, Roggiere Pappanfogna dello stesso Seggio, similmente Notaro; Nel 1481. era Notaro Francesco Pappacoda, & altri.

Che li Notari in detto tempo fossero Nobili, fu statuto dalla Reina Giovanna Prima nel 1346, e si vede osservato anco in tempo di Carlo III. nel 1382. e 1383.

In quanto alla giunta d'una lettera negli Adimari hodierni, si dice, che l'Adimari di Firenze, nõ solo si chiamavano Adimari, mà anco Aldimari, Aldemari, Audomari, Aldomari, come si vede nelli sudetti Registri della Zecca di Nap. nelle persone di Lotto, Francesco, Cantino, Carlo, Manno, & altri, e nell'attestatione de' Signori Adimari di Firenze, che s'imprimerà nel fine del presente discorso.

E bêche nelli Registri di Carlo III. e Ladislao delli detti anni 1383. 1387. 1404. 1418. si nomini detto Nicolò, col cognome Aldemaro, nulladimeno nella numeratione del Regno dell'anno 1447. si dicono gli huomini di detta Fam-

Fa/c. 95. fol. 172. 46.

Summont. hist. di Nap. p. 1. fol. 222. to. 2. f. 328. fol. 6. f. 459. e 612. Turi. orig. de' Seggi, l. 108. Nap. Sacra. f. 288. 451. Summonte p. 1. f. 113. p. 2. f. 612.

Nelle Prag. del Regno.

Nella de-
feriet. d'Ital.
t. 43. 2.

miglia, Adimari, come si è detto di sopra, & Altimari vie-
ne nominata la Famiglia di Firenze da *Leandro Alberti*, il
che è accaduto à mille Famiglie, che diversamente si ri-
trovano chiamate, come nella Francipane, detta Frejapa-
ne, e Fellapane, nell'Origlia detta Aurilia, Orilia, Auriglia,
Uriglia, Aurelia, nella Capece di Napoli, detta Cacape-
ce, nella Gennara di Napoli, che si dice di Gennaro, Gen-
nara, Jennaria, Janara, Januaria, e de Gennariis, nella Bar-
rile nominata anco Parile, nell'Offiera estinta à Nido,
detta Alferia, d'Auferio, e de Offeriis, nella Gioffo, che
gode à Salerno, detta ancora Coffa, e Zoffa, nella Falletti di
Piemonte, e di Regno, detta anco Felletti, Falletti, Faletti,
nella Famiglia Senis, detta anco Sinesio, e Senisio, & in
mille altre.

Gios. Cam-
panile noti-
tie di nobil.
f. 262.
Pietri Fam.
Caracciola,
f. 142.

Potrebbe ancora alcuno maravigliarsi, come possano ef-
fere l'istesse le Famiglie Aldimari, & Altomari di Napoli,
e di Firenze, se tengono Arme diverse, essendo che quella
di Firenze porta uno Scudo partito per mezzo, il superio-
re d'oro, l'inferiore azzurro, quella di Napoli uno Scudo
partito in due parti eguali, nella parte superiore d'oro, un'
Aquila negra, coronata d'oro, con piedi, e rostro d'oro, se-
dente con ali aperte sopra una fascia azzurra, sopra la-
quale fascia sono tre Stelle d'argento di raggi sei l'una, e
nella parte inferiore azzurra con tre sbarre d'oro.

Mà deve cessare la meraviglia, perche non è cosa nuo-
va nelle Famiglie, che si veda frà esse varietà d'Arme, co-
me si vede in moltissime Famiglie, come nella Brancaccia
di Napoli, che la sua Arme sono di sedici maniere, nella
Felsingera Napoletana, nella Piscicella, nella Caracciola
Napoletana, de' quali quelli detti Pisquiti, ò Sguizzeri
portano un campo d'oro, con un Leone azzurro, e lingua-
to di rosso, con la coda, che gira di dentro; Quelli di Ros-
si un campo diviso di sopra azzurro, di sotto sbarre rosse, e
d'oro; Nelli Gennari di Napoli, de' quali una linea por-
ta

ta

ta un Leone rampante con una sbarra d'argento di sopra à traverso, in campo azzurro; e l'altra un mezzo Leone d'oro in campo d'argento, e nel mezzo del campo azzurro in sù una d'argento; Li Guindazzi, de' quali altri fanno trè spine, altri la sbarra con trè Aquile, & altri un campo partito, nella cui parte superiore sono alcuni cappelletti, ò sia pelle di vajo, e nell'inferiore alcune bannone. Li Vulcani alcuni l'onde, altri la rete; & in mille altre, essendo che tal varietà suole nascere da varii accidenti, che vengono nelle Case.

Tanto più, che non vi è differenza alcuna nella sostanza della cosa, mà quella è solamente negli accidenti; imperciò che gli Adimari di Napoli sono l'istessi con quelli di Firenze nello scudo partito, che significa nobiltà perfetta, pregio di virtù, mediocrità sincera, e splendore nel merito, nel mezzo delle più alte, e sublimi grandezze, solamente vi hanno aggiunto l'Aquila, la Sbarra, le Stelle, e la Fascia; E pure l'Aquila con l'ali distese significa nobiltà di natali, dignità, grandezze d'animo, prudenza, dominio, e valore; e l'Aquila negra in campo d'oro, animo intrepido, e forte sù i favori di stabilita fortuna; la Fascia significa marca d'una perfetta, e chiara nobiltà, di color azzurro dinota elevatione di mente, bontà, diligenza, e generosità; le Sbarre marca di nobiltà, e giurisdizione minore, le Stelle attioni magnanime, e grandi, fama chiara, e gloriosa, fermezza di mente, e che l'Autore di tal'Arme sia stato famoso in arme, e lettere, il che si accerta, perche l'Autore portava per cimiere un libro aperto, & in mezzo una spada dritta con motto: *Quovis ex hoc*, quale poi si è continuato à portare da gli altri della Famiglia: *Dal Signor Consigliere D. Biagio Aldimari si sono aggiunte all'Arme, le parole del Salmo: IPSE FECIT NOS, ET NON IPSI NOS*, per volere significare, che

Araldo Veneto del Beccano, f. 81. r. 31. 150. 161. 176. 183.

Sono parole aggiunte al discorso del Signor Carlo de Lellis, dopo la sua morte.

Bbbb

l'esse-

dividono l'heredità di detto Filippo lor padre.

Di Jacopo, & Isabella Pagano conjugj furono figliuoli Alberico, e Francesco, come si vede da un'istrumento dell'anno 1576. li 16. di Settembre per mano di Not. Eugenio Spinello de' Matonti del Cilento. In detta sentenza.

Dal quale Alberico, e da Vittoria di Grifo, conjugj, de' Baroni di Camella, e poi Vatolla, nacque Detio, come si vede da detto istrumento stipulato nel detto anno 1576. & in detta sentenza del S.R.C.

Dal detto Detio Dottore delle leggi, & Ippolita di T6- no conjugj, come si vede dalla fede del matrimonio contratto nella Terra delli Matonti del Cilento, dove habitava Gregorio padre di essa Ippolita, di natione Genovese, nacque il secondo Alberico, dal quale matrimonio se ne vede istrumento stipulato nell'anno 1602. à di 25. del mese d'Aprile, per mano di Not. Antonio Juliano della Terra d'Omignano del Cilento. Lib. de' Bat-
tesimi dell'
anno 1593.
f. 185.
Istrumen-
to di Not.
Eugenio Spi-
nello di Ma-
toni del
1576.
Testam. per
mano di No-
tar Luise.
Giordano di
Napoli del
1608.
Nella Corte
Vescovile,
di Capaccio,
e Chiesa.
Parrorchie-
le della Por-
tile del Ci-
lento.
T. itam. per
Not. Pietro
Longobardo
di S. Mango
del Cilento.
Preambolo
in Vicaria in
Banca di Bre-
gazzano,
Sono parole
aggiunte a
dicorso di
Signor Car-
lo de Lelli
doppo sua
morte.

Furono figliuoli di detto Alberico, e Caterina Aldimari conjugj, come si vede dalla fede del matrimonio, contratto li 10. di Gennaro dell'anno 1634. e fede del Battesimo della Terra della Valle del Cilento dell'anno 1636. e 1639. & anni seguenti, D. Biagio, Agnello, Agostino, e Cecilia; Agnello, & Agostino morirono fanciulli, Cecilia è Monaca nel Monastero di Santa Maria dello Splendore di Napoli.

D. Biagio Dottor delle leggi, Avvocato de' primi della Città di Napoli, fù Auditore delle Militie del Regio Castello nuovo di Napoli, Autore di sei volumi di legge, compilatore delle Regie Pragmatiche del Regno, per ordine del Vice-Rè, e Regio Collateral Consiglio impresse nell'anno 1682. *Ultimamente è stato creato dal Rè N.S. che Dio guardi, Carlo II. Consigliere del Consiglio di Capuana, in luogo del defonto Consigliere Signor Gio:*

Battista d'Afflitto, con Privilegio spedito in Madrid delli 27. di Aprile 1689. & esecutoriato in Collaterale li 24. del mese di Maggio di detto anno, e pigliò possesso li 25. del detto mese di Maggio, con grande applauso: & hoggi si ritrova Capo di Ruota della Gran Corte della Vicaria, nel criminale.

Il quale D. Biagio con Angela Aldimari sua moglie, figliuola di Tomaso Barone della Valle del Cilento, hà generato D. Tomaso, Dottor delle leggi, e con Candida di Lieto hà generato D. Agostino, D. Caterina, e D. Anna.

Li discendenti di detto Francesco, figliuolo di detto Jacopo, & Isabella Pagano, si estinsero in detta Caterina Aldimari, madre di detto Consigliere D. Biagio, essendo che di detto Francesco fù figliuolo Cesare, di detto Cesare, e Caterina di Sangro, furono figliuoli Francesco, e Bartolomeo; di detto Francesco, e Giovanna del Mercato, furono figliuoli Carlo, che morì senza casarsi, e detta Caterina.

Nella Banca
in Vicaria,
d'Ardia.

Discendenti di detto Gio: Berardino si stimano Fabio figliuolo, che fù di Domenico Barone delle Terre di Camella, e Nuci nel Cilento, vendute verso l'anno 1665. per pagare i creditori, e di Ursola del Baglivo conjugì. Tomaso, e suoi figliuoli, Girardo, Giuseppe, e Ferdinando, Gio: Battista, & il P. Carmine, Monaco Carmelitano, & Antonio; della quale linea fù il P. D. Flaminio Aldimari Monaco Cassinese, & Abbate del Monastero della Trinità della Cava, una delle più conspìcue Abbatie di detta Religione. Si stima ancora, che fosse discendente dello stesso Gio: Berardino, Gio: Battista, Barone della Terra d'Ogliastro nel Cilento, morto verso l'anno 1670. senza casarsi, per la di cui morte, succedè nella Baronìa, e sua heredità D. Giulia Aldimari sua zia, sorella del padre, moglie di Francesco de Concilio Barone di Torchiera, e

Co-

Coperfiso, morto nel 1685. nella quale linea sono state ancora le Baronie di Castagneta, e Fenocchito, nel Cilento.

Di detto Giovanni figliuolo similmente di Filippo, e Caterina Prignano, furono figliuoli Tomaso, e si crede, ancora Donato Antonio, Tomaso cōprò nell'anno 1556. la detta Terra della Valle nel Cilento, che fù del Principe di Salerno Ferrante Sanseverino, fù Giurisconsulto insigne, per la sua dottrina, fù Auditore della Provincia d'Abbruzzo Citra, residente in Chieti, Metropoli all' hora d'ambe le Provincie, poi Giudice di Vicaria criminale nell'anno 1548. civile nel 1556. poi Regio Consigliere del Sacro Regio Consoglio di S. Chiara nel 1559. e succedè al Consigliere Tomaso Grammatico, e per la sospensione del ministero del Presidente del Sacro Regio Consoglio Gio: Andrea de Curtis, fù Propresidente, e Viceprotonotario. Morì assai vecchio nell'anno 1573. e fù sepolto in Napoli nella sua nobile Cappella, nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, con questo Epitafio:

Thomas Altimarus Jureconsultus Caroli V. & Philippì filii à Consiliis, publicis in rebus LX. ferè ann: castè, integrèque versatus, mortalitatis tandem memor cineres suos, & Maria Acconciajocha honestiss. eodem lapide cōdi voluit, ut quos viventes carus amor vinxerat, mors non divideret, & ut ad fratris amantijs. tumultum quàm proximè accederet 1568.

Detto Tomaso con Maria Acconciajoco, sua moglie, oltre Ottavio, & Oratio.

Hebbe due figliuole femine, Giulia, che fù moglie di Scipione di Luca, Giurisconsulto Napoletano, nobile della Città di Molfetta, e Portia moglie di Giulio di Griso Barone di Camella nel Cilento, come costa dal testamento per essa fatto, per mano di Not. Antonio di Siato del Casale di Vatolla del Cilento li 12. di Novembre 1539.

In detto decreto.

Franchis de-
cif. 62. &
329.

Nap. Sacra
dell' Engen.
fol. 209.

Nap. Sacra,
fol. 114.

Famiglie nobilissime, come sono Acconciajoco di Ravello, Abbenante di Cosenza, Bonifacii del Seggio di Porto di Napoli, Salernitana del Regente Tomaso Agnello, Capani del Seggio di Nido, Bella di Firenze, Luca di Molfetta, Pagani, Prignano, Manganaro, e Vicariis di Salerno, Pandullo de' Baroni de' Cosentini, Baglivi de' Baroni di Casigliano, Perdifumo, & altre Terre, Sangri di Napoli, Verdutii de' Baroni di Sessa, Concilio de' Baroni di Torchiara, e Coperfuto, Gennari del Seggio di Porto di Napoli, Pacifici della Città d'Aversa, degli Oddi, Monforte Griso de' Baroni di Camella, e Vatolla, Perrotti delli Baroni dell'heredità, & altri.

Di detti Aldimari è vivente il detto D. Biagio Avvocato de' primi della Città di Napoli, Auditor delle milizie, del Regio Castel nuovo di Napoli, Authore ben conosciuto, di molti libri legali, & historici, compilatore delle Pragmatiche del Regno, & ultimamente per mercede di S. S. M. Cattolica Carlo II. creato Regio Consigliere del Consiglio di Capuana.

D. Tomaso, e D. Agostino suoi figliuoli maschi, D. Caterina, e D. Anna femine, Fabio, Gio: Battista, Antonio, Frà Carmine; del ordine Carmelitano, Tomaso, e suoi figliuoli sopranominati.

Hanno posseduto gli Aldimari del Cilento le Baronie della Valle, Vatolla, Camella, Muce, Ogliastro, Fenocchito, e Castagneta, hanno posseduto ancora due bellissimi Palaggi in Napoli, uno con giardino d'un moggio, e più, di terreno, nella strada, e vico di S. Agnello, che fù del Conte di Potenza Guevara, comprato dal detto Consigliere Tomaso, quale, furono poi costretti l'heredi, à vendere alle Monache di S. Andrea, per ampliare il loro Monastero, e fin' hoggi si chiama, *lo giardino degli Aldimari*. Un altro Palagio nel-

Nelli Quin.
della Regia
Cam.

Piet. hist. di
Nap. f. 100.
Sem. hist. p.
1. f. 103.

nella strada di Reina Celi, bellissima Villa, con palaggio, nella Villa del Vomero, comprato, & ampliato poi dal Marchese Vandeinden, & altri; possiede hoggi l'Avvocato, e Cōfigliere D. Biagio bellissima Villa nella Riviera di Piaggia, in Napoli, dove vi è Palagio, e delizioso giardino d'aranci, fiori, pretiose frutta, con fontane, statue di marmo, & altre delitie, altra nel Casale della Torre del Greco, altra nella Villa dell'Arenella.

Discendenti degli Adimari di Firenze, dicono essere ancora gli Aldimari d'Aversa, dove godono antichissima nobiltà, che per havere servito assai bene i Rè Durazzeschi, & Aragonesi, furono da quelli rimunerati, e tenuti in molta stima, in particolare dalla Reina Giovanna II. & Alfonso d'Aragona fù remunerato Scipione Aldimari, della Portolania della sua Patria, e Casali, per la sua vita, quale concessione fù confermata all'istesso Scipione, e Carlo suo figliuolo da Ferdinando I. nel 1459. e poi nel 1464. confermata con potestà di sostituire, e poi prorogata, dopò la lor morte, in beneficio de' loro heredi, e successori, come si vede dalla detta concessione, presentata nella Regia Camera della Summaria, nel Processo in Banca del Attuario Filippo Pepe.

Filip. distr.
fisc. 1.

Noi nella Famig. tom. 2.
f. 274. e 297.
Zar. p. 1. e 2.
Famig. Tufo
fol.
Camp. p. 2. f.
100.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come con la Liguoro del Seggio di Montagna, Origlia del Seggio di Porto di Napoli, Alessandro dello stesso Seggio, Imperato del Marchese di Spineta, Giustiniani di Genova, Tufo, Gargani, Silvestri, della lor Città, Frappieri di Capua, Monforte, Abenavolo, & altri.

Vivono hoggi, mantenendo lo splendore della lor Casa, il Signor Paolo, Cavaliere molto affabile, e compito, D. Vincenzo Clerico beneficiato, Gio: Battista, Antonio, e due altri figliuoli di Tomaso, poco fa morto.

Mugnos p.
1. delle Fam.
di Cicilia.

Non solo in Napoli venne da Firenze questa Famiglia, ma andò anco in Cicilia, & il primo, che andò fù Manno, nò quel-

quello, che fù figliuolo di Binno; che restò in Napoli, mà un'altro discendente da Pietro, quello, che nel 1262. procurò con Buonaccorso Adimari, di fare scendere in Italia Corradino Suevo, per acquisto de' suoi Regni; e soccorrere i Guelfi di Firenze; il qual Manno per una grave inimicitia contratta in Napoli con un tale Errico Aureliano (doveva esser persona potente, giachè li fece fare tale risoluzione) da Napoli andò in Cicilia, e si diede alli servigi del Rè Federico, col consenso del quale si prese per moglie Filippina, figliuola di Simone d'Alderisio, Cavaliere assai stimato dal medesimo Rè, à quali insieme diede il governo della Città di Termine contro i Francesi. Però Simone lasciando la fedeltà da canto, del suo Rè, mentre Manno era andato per ordine del Rè in Siracusa, diede quella Città al Rè Carlo. Hebbe costui dal medesimo Rè il feudo delli Muggi, nel Territorio di Siracusa, che gli successe Pietro, & à questo Gio: Manno Segretario della Reina Bianca, che procreò Beatrice, moglie di Guidobaldo, Gentil'huomo Siracusano, che conseguì per la moglie la predetta Baronìa. Il detto Gio: Manno hebbe un altro figliuolo, chiamato Nicolò, che morì fanciullo, & in questo si estinse detto Ramo in Cicilia. E questo è il fine delle memorie della Famiglia Adimari, & Aldimari.

Instrumento pubblico stipulato in Firenze l'anno 1681. di dichiarazione, & attestatione di tutti li Cavalieri della Famiglia Adimari di detta Città, che gl'Adimari, ò Altomari della Città di Napoli, Aversa, e Cilento, sono un Ramo della lor Famiglia.

IN Nome di Dio. Amen. L'Anno di Nostro Signore Giesù Christo, dalla sua salutifera Incarnazione, mille seicento ottanta uno nell'Inditione quinta, & à dì ventidue del mese di Novembre, al tempo del nostro Signor In-

Cccc

no-

nocentio Undecimo Sommo Pontefice, e del Serenissimo Signore Cosimo Terzo Gran Duca di Toscana, felicemente Dominante.

Per il presente Instrumento à tutti sia noto, & apparisca qualmente avanti di me Notaro, e testimoni infra scritti, nell'infra scritto luogo, personalmente costituiti l'Illustrissimi Signori Cavaliere Berardino del quondā Alefsandro, del Signore Bernardo, e Signore Lodovico, del quondam Signor Zenobio, del quondam Signor Lodovico, ambidue dell'Illustrissima, & antichissima Famiglia degli Adimari, noti Patritii Fiorentini, quali facenno quanto appresso, e l'infra scritta dichiarazione, e pubblica attestazione, nō solo in hoggi come più vetchi della detta antichissima Famiglia degli Adimari, & in loro nomi proprii, ma in nome ancora delle Signori Adimaro, e Bernardo fratelli, e figliuoli del Signore Curzio Maria, del Signore Bernardo Adimari Minore, per li quali promessero, e promettono de rato, e che fatti maggiori ratificheranno, & approveranno quanto essi in detti nomi, faranno, e diranno, come discendenti della detta antichissima, e nobilissima Famiglia Adimari, & acciò che sempre, in ogni tempo la verità apparessa, & habbi luogo, ad perpetuam rei memoriam, dissero, e deposero, e dicono, e depongono quanto appresso.

Come un Ramo della loro Famiglia Adimari della Città di Fiorenza, a quattrocento anni fa, e di vantaggio, si partì da questa Città, essendosi trasportato ad habitare in Napoli, con occasione de i primi Rè Francesi della Casa Angioina, sostenitore della parte Guelfa in Italia, & ebbero in quella Real Corte qualificatissimi gradi, & honori, oltre à i molti governi di Provincie, & altri officii, e parentele con Famiglie qualificatissime, come della Marra, e Tocco, e godè detta Famiglia l'honori del Seggio, o Piazza di Portanova, nella Città di Napoli, siccome ancora ha

goduto, e gode prerogative di nobiltà nella Città di Rossa-
 no, Aversa, e Salerno, come il tutto appare dalle scritture,
 e publici documenti esistenti nell'Archivio della Zecca
 di detta Città, & altri luoghi, & officii pubblici; e per le
 memorie, & antiche scritture esistenti, parte appresso det-
 ti Signori deponenti, e come si legge in molti Autori, & in
 specie nel Duca della Guardia, dove discorre delle Famig-
 lie illustri, & imparentate con la sua Casa, & in partico-
 lare della Famiglia Adimari, & in Pier Crescentii nella
 Corona della Nobiltà d'Italia, nel Trattato della Fami-
 glia Adimari, nella seconda parte, e nella Clio del Signore
 Alessandro Adimari Patritio Fiorentino, & in altri Au-
 tori, che per brevità si tralasciano; siccome presentemente
 ci sono molti Signori, e Genti l'huomini della detta Illustri-
 ssima Famiglia, discendenti dal detto Ramo, & antica Fa-
 miglia Adimari di Fiorenza, che habitano nella Città di
 Napoli, Aversa, Salerno, e Cilento, & il tutto fanno per
 haver ciò sentito dire dalli loro Signori Padri, & Avi, e
 quelli dalli loro Antecessori, e per che sempre la Famiglia
 Adimari di Fiorenza ha havuta corrispondenza, e buona
 intelligenza con li sopradetti Signori Commoranti in det-
 ta Città, e continuamente hanno carteggiato, e riconosciu-
 toli per parenti, come discendenti dalla loro antica Fami-
 glia, e discendenza Adimari, siccome di presente li tengo-
 no, e riputano de' medesimi. Et in oltre conoscono l'Illu-
 strissimi Signori Francesco, Barone della Valle, Biaggio
 Avvocato in Napoli, Andrea, Tomaso, e Paolo, & altri Si-
 gnori Fratelli commoranti nella Città d'Aversa, siccome
 hanno conosciuto li Signori Baroni di Camella, Ogliastro,
 Castagneta, & altri loro parenti denominati, e chiamati
 per cognome Altomari, Altimari, & Adimari, quale alte-
 ratione di lettera nel cognome trovano esser seguita, anco
 in Fiorenza, trovandosi in molte scritture, hora chiamati

de Aldimaris, Audemari, & de Odemaris: & havendo li sopradetti Signori deponenti volsuto sapere il perche li sopradetti Signori non si chiamano per cognome de Adimari, mà con li Casati sopra enunciati, ci hanno risposto più volte, e scritto, che è stato corrotto il detto loro cognome d'Adimari, in Altomari, Altimari, & Aldimari, mà che ciò nõ ostante li medesimi sono della stessa Famiglia, e discendenza antica, e nobile Adimari, così chiamati anticamente, come si vede, e consta apertamente dalla prima numeratione generale del detto Regno di Napoli, Città, e luoghi dell'anno 1447. sin' al presente giorno, & in altre pubbliche, & antiche scritture. E perche li sopradetti, come più vecchi della detta nobile, & antica Famiglia Adimari della Città di Fiorenza sono stati richiesti da' sopradetti Signori Commoranti in detta Città, di attestarlo pubblicamente le cose sopra deposte, e riconoscere detti Signori, per veri Gentil'huomini Cavalieri, e discendenti dalla loro Famiglia Adimari di Fiorenza. Onde stante le cose sopra scritte, per le notitie, memorie, & antiche scritture, che hanno appresso di loro, e costandoli essere li sopradetti della loro discendenza, & antichissima Famiglia Adimari di Fiorenza, benche si chiamino al presente sotto cognome d'Altomari, Altimari, ò Aldimari, ciò nõ ostante gli hãno sempre tenuti, e dichiarati discendenti della loro Famiglia, sicome in virtù del presente loro deposito, con loro giuramento, & actis scripturis ad delat. mei Not. prestito, deposero, & attestano quelli essere veri, e legittimi discendenti della detta loro antica Famiglia Adimari, e per tali, e come tali li ricevono, e tengono, e trattano, e dichiarano, & tutto, per essere la mera verità, e non altrimenti presente, e nel detto, & infra scritto luogo avanti me Notaro, e testimonii infra scritti, esistente l'Illustrissimo Signore Marchese, e Cavaliere Piero del quondam Illustrissimo Signore.

Mat.

Marchese Scipione Capponi; nobile Patritio Fiorentino, interveniente alle cose sudette, e da detti Signori Adimari deposte, come Procuratore del Illustrissimi Signori Barone Francesco, Avvocato Biagio Aldimari, abitanti, e commoranti nel Regno di Napoli, eletto, e deputato da medesimi, in vigore di lettera, esistente appresso detto Illustrissimo Signore Marchese, quale consegnò, e consegna a me Notaro infrascritto, ad effetto di rimettersi con la presente mandata nel pubblico Archivio Fiorentino, e per li medesimi loro heredi, e successori, siccome ancora per li Signori Fabio Barone, che fu di Camella, Noce, il Barone d'Ogliastro, Andrea, Tomaso, Paolo, Vincenzo, e Tomaso, tutti tre fratelli, d'Aversa, assenti, e discendenti dal detto Ramo, e non per altri, insieme con me Notaro publica persona, la sopradetta dichiarazione, seu attestazione, ricevute, stipulante, e accettante. Promettendo in oltre detti Illustrissimi Signori Cavaliere Bernardino, e Lodovico Adimari, in detti nomi. Al sopradetto Illustrissimo Signor Marchese, e Cavaliere Piero Capponi Procuratore sudetto presente, che mai per tempo alcuno, tanto unitamente, che separatamente, impugnaranno la presente dichiarazione, e attestazione da essi fatta, nè contro la medesima verranno, o diranno contro, nè opporranno di nullità; ma la medesima attenderanno, approveranno, e ratificheranno, tante volte, quanto facci di bisogno, ad ogni richiesta de' sopradetti Signori in detta Città commoranti, e de' loro Signori Heredi: intendendosi, per l'effetto sudetto, fatta à loro favore qualsivoglia altra dichiarazione; secondo il consiglio del loro savio, in ogni migliore, &c. Presente detto Illustrissimo Signor Marchese Procuratore sudetto, e tutte le cose sudette insieme con me Notaro per i sopradetti Signori assenti ricevute, stipulante, e accettante, in ogni miglior modo. Le quali tutte cose, e qualsivoglia di esse, riferen-

rendosi l'una all'altra, e l'altra all'una, dette Parti in detti nomi, promessero, e promettono perpetuamente attendere, & osservare sotto la pena del doppio, per la qual pena, e per le quali cose renuntiano, giurano, *tactis scripturis*, & *Cruce quilibet more suo ad delat. mei Not.* di tutte le cose predette l'inviolabile osservanza, sotto il precetto della Guarantiggia, pregandome Notaro.

Il tenore della sopradetta procura fatta in persona di detto Signor Marchese, e quondam Segretario di sopra, quale si rimette con la presente; mandata nel pubblico Archivio Fiorentino. In Nomine Domini Jesu Christi. Amen. Anno à Circumcisione ipsius millesimo sexcentesimo octuagesimo primo, die verò quarta mensis Novembris 5. Indiction. Neap. per hanc procuracionem per Epistolam Ego V. I. D. Blasius Altimarus de Neap. asserens qualiter, perche l'Illustrissimo Signor Lodovico Adimari, & altri Signori Adimari nobili di Fiorenza, vogliono dichiarare, che la nostra Famiglia Aldimari, seù Altimari, seù Altomare, che si ritrova in Napoli, Aversa, e Cilento, della quale sona lo sudetto Dottor Biase, e li Signori Francesco Barone della Valle, Fabio Barone, che fu di Camella, e Nuce, il Barone d'Ogliastro, Andrea, Tomaso, e Paolo, Vincenza, e Tomaso tutti trè fratelli, d'Aversa, e non altri, sia un legitimo Ramo della loro di Fiorenza. Per tanto volendosi da Noi sottoscritti, anco in nome di tutti gli altri sopra nominati, che per loro assenza non intervengono, ricevere, & accettare detta dichiarazione, oltre l'accettazione, che farà in nome nostro il Notaro, che stipulerà detto instrumento: Confidati nella persona dell'Illustrissimo Signor Marchese, e Cavaliere Pietro dell'Illustrissimo Signor Marchese, e Cavaliere Scipione Capponi, nobile Fiorentino commorante in Fiorenza, deputiamo, e preghiamo quello, ad accettare, in nome nostro, e delli sudetti

al-

altri della Famiglia di Napoli, Aversa, e Cilento detta
 dichiarazione, dandoli per l'effetto predetto vices, & vo-
 ces nostras, e tutta l'autorità bastante, à consiglio de' sa-
 vii, dant. &c. & concedent. &c. promittent. &c. habere
 ratum, &c. sub obligatione, &c. & proinde jurav. In cu-
 jus rei testimonium presentem procuracionem per episto-
 lam feci Ego Notarius Antonius Campanilis de Neap. de
 ordine, & voluntate supradictorū Dominorum constituc-
 tium, ejus propria manu subscriptionem, ac subscriptorum
 testium subscriptionibus roboratam, & in fidem subscripsi
 requisitus. Locus signi. Io Dottor Biagio Aldimari con-
 stituisco, ut supra. Io Barone Francesco Aldimari con-
 stituisco, ut supra. Io D. Matteo Griffo sono testimonio.
 Io Domenico Imparato sono testimonio. Io Tomaso Cosci-
 no sono testimonio. Fatto in Fiorenza nella Casa del so-
 pradetto Illustrissimo Signor Marchese Cavaliere Pie-
 tro Capponi posta in Borgo S. Fudiano, e nel Po. . . . su-
 detto qui vi presente il Molto Rever. D.D. Placido Ma-
 ri Monaco Olivetano, e Vicario del Monasterio di San-
 Bartolomeo di Monte Oliveto fuori, e vicino à Fiorenza,
 & il Molto Rever. Signor Pier Francesco del quondam
 Mario Bucchi Lacardo Fiorentino. Curato della sudetta
 Chiesa di S. Fudiano testimonio alle cose predette, chiama-
 ti, pregati, & havuti appresso. Ego Io: Evangelista Not.
 infrascriptus (verba deleta dicentiabus. Bruchi.) In quo-
 rum. Ego Joannes Evangelista Ulimentus de Miccine-
 ssi quondam Jo: Baptista filius Civis, & Not. publicus Flo-
 rentinus de predictis rogatus ad fidem manu propria sub-
 scripsi, meoque tabellionatus, meo signo signavi ad lau-
 dem Dei, & B.M.V.

Alexander Puccius J. C. Prothonotarius Apostolicus,
 & Ecclesia Metropolitana Florentina Archipresbyter,
 necnon Eminentissimi, & Reverendissimi D.D. Francisci,

mi-

miseratione Divina tit. S. Matthai in Marulana S.R.E. Presbyteri Cardinalis Nerlii, & Archiepiscopi Florentini Vicarii, Locumtenens, & Officialis in spiritualibus, & temporalibus Generalis. Universis fidem facimus, & attestamur supradictum Dominum Evangelistam Ulimentum de Miccinesi, qui de predictis rogatus fuit, fuisse, & esse talem, qualem se fecit Civem, & Notarium publicum Florentinum, nostraeque Curia Archiepiscopalis, unum ex Actuariis, ejusque literis, instrumentis, subscriptionibus, & similibus semper adhibitum fuisse, & de presenti adhiberi plenam, indubiamque fidem in judicio, & extra ab omnibus indifferenter, in quorum testimonium. Datum Florentia in Archiepiscopali Curia die 16. Decembris 1681. Adest magnum Sigillum. Octavius Vignalius Curia Archiepiscopalis Florent. Actuarius, & Vicecancellarius in fidem subscripsi.

Adi 16. Decembre 1681.

Noi infra scritti Negotianti nella Città, e Piazza di Firenze, per la mera verità, attestiamo qualmente il sottoscritto D. Gio: Evangelista Ulimento Miccinesi cittadino, e Notaro pubblico Fiorentino, è tale quale si fa, & alle sue scritture, instrumenti, e simili gli viene prestato, & gli si presta piena, & indubitata fede à tutti indifferente-mente. Et in fede di che havemo sottoscritto la presente di mano propria, & il sopra scritto di, & anno in Firenze.

Io Hilarione Buonguglielmi faccio detta fede mano propria.

Io Giulio Buonaccorsi faccio detta fede mano propria.

Frà le memorie, che si trovano nell'Archivio della Zecca di Napoli, della Famiglia Adimari, ò Aldimari di Firenze, e Napoli, sono le seguenti:

Re-

In Regestro 1311. e 1312. fol. 146. at.

Robertus, &c. Magistris Rationalibus Magna nostra Curia Neap. residentibus Consiliariis, familiaribus, necnon secretis Principatus, & Terra Laboris, ac Gabellotis, & Perceptoribus jurium Gabella Junella in Civitate Neapolis, tam presentibus, quam futuris, fidelibus, suis, &c. Scire vos volumus, quod Nos considerantes utilia, & fructuosa servitia Nobilis Viri Philippi de Aldemario Militis Magistri Rationalis nostrae Curiae, nostri- que Hospitii Magistri Hostiarii, & Ciambellani fidelis Majestati nostra praestita, & qua probabiliter praestare poterit in futurum, ipsum specialibus favoribus, & gratiis nostris, ut Regia munificentia erga subditos, & fideles semper crescat, duximus providendum. Attendentes igitur, quod remunerationes factae per claram memoriam Dominum Patrem nostrum Jerusalem, & Sicilia Regem Illustrum, Nobili Viro Militi, & familiari nostro Manno Domini Binni de Aldemario patri ejusdem Philippi, fuerunt assignata in dotem Olivae, & Data de Aldemario aliis filiabus praefati Manni, & ea propter remunerationibus praestatis dictus Philippus minimè potuit gaudere, de certa nostra scientia praefato Philippo de Neap. Militi, & Ciambellano nostro fideli, concedimus annuas uncias quadraginta, ponderis generalis, ad sui tantum vitam, & Cantini ejus filii, & non ultra persolvendas, anno quolibet ex fructibus dictae Gabella, durante tantum eorum vita, ac etiam concedimus, & donamus dicto Philippo pro se, suis heredibus, & successoribus in perpetuum, Vacuum existens retro ejus domum magnam, sitam in hac Civitate, in platea Barbacana, confinans dictum Vacuum cum domo Tadei Spatarii Militis, cum Casaleño Tiberii Sandalarii de Mo-

D d d d

no-

nopulo Militis, & cum via publica, quod ad præsens est in posse nostra Curia. Mandantes propterea Vobis expresse, quod sic observare debeat, & faciat, pro quanto gratiâ nostram caram habetis, & nostra indignationis penam cupitis evitare. Datum Neap. per Bartholomæum de Capua Militem anno Domini 1311. die ultima Septembris 10. Indiçt. Regnorum nostrorum anno tertio.

Extracta est præsens copia à supradicto suo originali Registro, quod conservatur in Archivio Magna Regia Curia Sicula Neap. cum quo facta collatione concordat, meliori semper salva, & in fidem Magnificus V. I. D. Sigismundus Sicula Regius Archiquarius hic se subscripsit. Neap. die 28. Aprilis 1680. Sigismundus Sicula. Adest Sigillum.

In Registro Caroli III. 1381. & 82. fol. 200. at.

Karolus Tertius, &c. Universis præsentes literas inspecturis, tam præsentibus, quam futuris. Dum progenitorum nostrorum commendata vestigia sequimur virtuosos actus laudabiliter imitamur, & facit servitiû, ut consequatur premium, in iudicio siquidem Regnantis Principis, præcipuè residet, ut & præterita, præsentia, futuraque servitia condigna remuneratione compenset. Sanè recol. memor. Dominus Robertus Dei gratia Jerusalem, & Sicilia Rex illustris Magnus Patruus noster dum viveret attentis gratiis, utilibusque servitiis Nobilis Viri Cantini de Aldemario de Florentia Militis ipsi Cantino sua vita durante de annuo reddito unciarum auri viginti quinque assequendo in Terris, bonisque feudalibus novorum donorum, aut veterum, in quibuscumque partibus hujus Regni perventuris, duxit per suas literas gratiosius providendum, eamque concessionem per Ill. Joann. tunc Reginam prorogatam Philippo Militi, filio dicti Cantini,

ac

ac etiam Francisco filio ejusdem Philippī, vir nobilis Thomafius filius prefati Francisci nobis ad Regie Dignitatis apicem assumptis, dictas literas porrexit, ac Majestati nostra supplicavit humiliter, ut ipsum pro sua vita tantum, ad perceptionem dicta provisionis annua, unciarum auri vigintiquinque admittere per nostras literas gratiosius dignaremur. Nos verò in considerationem ducentes firmam fidem, ac servitia Majestati nostra continuata per dictū Thomafium eundem Thomafium sua vita durante tantum, ad perceptionem dictarum annuarum unciarum vigintiquinque à decimoquinto die mensis Septembris proximi prateriti hujus anni. 5. Indict. in antea, harum serie, de nostra certa scientia, duximus admittendum, & gratiosius providendum. In cujus rei testimonium prefentes literas exinde fieri, & pendenti Majestatis nostra Sigillo jussimus communiri. Datum Neap. per virum nobilem Gentilem de Merolinis de Sulmona, anno Domini 1382. die 2. mensis Maii 5. Indict. Regnorum nostrorum anno primo.

Extracta est prefens copia à supradicto suo originali Registro, quod conservatur in Archivio Magna Regia Curia Sicla Neap. cum qua facta collatione concordat, meliori semper salva, & in fidem Magnus U. I. D. Sigismundus Sicula Regius Archivarius hic se subscripsit. Neap. die 28. Aprilis 1680. Sigismundus Sicula. Adest Sigillum.

In Fasciculo 93. il 2. fol. 225.

Ladislaus Rex, &c. Universis, &c. facit persona conditio, ut non solum meritum sibi præstatum vendicat, sed sue considerationis instinctus commodam, & gratias aliis, & conjunctis, & affinibus, cum placide largitionis exhibitione procurat. Sanè considerantes merita sincera

Dddd 2 de-

devotionis Viri Nobilis Nicolai de Aldemariis de Valle Cilenti filii legitimi, & naturalis Viri nobilis Thomasi de Aldemariis filii quondam nobilis Viri Francisci de Aldemariis de Florentia, nepotisque quondam Galeatii de Aldemariis devoti nostri dilecti, necnon grata plurimum accepta, & grandia servitia, per eum, & dictos ejus Antecessores, tam extrà Regnum, quàm intus, Nobis, nostrisq; Ambasciatoribus, multoties inde transeuntibus, prastita, & impensa, quæve liberaliter prastat ad præsens, & in futurum verisimiliter poterit exhibere, ex quibus eum, & suos, speciali nostra gratia, dignos, & benemeritos reputamus intuitu devotionis, & servitiorum prædictorum, ipsi Nobili Viro Nicolao tenore præsentium, de nostra certa scientia, confirmamus, & concedimus de novo magnum Castanetum modiorum bis centum circiter, situm in Baronia Cilenti, in tenimento dicti Casalì Vallis in loco, dicto Plano, spectans ad nostram Regiam Curiam, ob mortem præfati nobilis Viri Thomasi, cui ad ejus vitam per Sereniss. Carolum antecessorem nostrum fuerat concessum, ob ejus grãdia servitia, & sui olim patris Francisci, ac etiã in memoriam servitiorum præstitorum per nobilem virum Mannum de Aldemariis de Florentia ascendentem dicti quondam Francisci, & Galeatii, tam pro se, quàm pro ejus legitimis filiis nascituris, ex eodem Nicolao, & Nobili Atobella Capano de Rocca Cilenti conjugibus tantum. Volentes propterea, declarantesque, & decernentes expresse, quod dicta nostra præsens donatio, & concessio firma semper sit, & persistat, quocirca harum literarum tenore de dicta scientia certa nostra, Magno Regni Sicilia Camerario, ejusque Locumtenentibus, necnon Vicegerentibus, Justitiariis, Capitaneis, caterisque Officialibus, & personis, ad quas spectat, & spectare poterit, præsentibus, & futuris, damus expressius, & mandamus, quatenus forma præ-
sen-

sentium per eos diligenter attentâ, omnia, & singula in-
 presentibus nostris literis contenta inviolabiliter observât,
 & faciant ab aliis effectualiter observari, sicut nostram
 gratiam caram habent, & indignationem, ac pœnam for-
 midabilem desiderans evitare. Quinimò statim in irritum
 revocetur, & annulletur quidquid per eos, vel eorum al-
 terum, circa præmissa, contra mentem, & tenorem præsen-
 tium forsitan contingeret attentare. In cujus rei testimo-
 nium, &c. Datum Cajeta in Camera nostra anno 1382.
 die 20. Octobris 11. Indiç. Regnorum nostrorum anno
 primo.

Extracta est præsens copia à supradicto suo originali
 Registro, quod conservatur in Archivio Magnæ Regiæ
 Curia Neap. cum quo facta collatione concordat, meliori
 semper salva; & in fidem Magnificus V. l. D. Sigismun-
 dus Sicula Regius Archivarius se subscripsit. Neap. die
 28. Aprilis 1680. Sigismundus Sicula. Adest Sigillum.

In Fasciculo 95. fol. 172. at.

Joanna Secunda Regina, &c. Universis, &c. Præ-
 sentes literas inspecturis, tam præsentibus, quàm futu-
 ris, suadet servitiorum grata præstatio concedendas fore
 benemerentibus gratias, & eorum petitiones supplices be-
 nigna exauditione favendas. Cum autem Princeps pro-
 nus sit in exauditione eorum fidelium ergà eū crescit ube-
 rius fides, & devotio subiectorum. Sanè Vir nobilis Nico-
 laus de Aldemario de Valle Cilenti familiaris, & fidelis
 noster dilectus Majestati nostra supplicavit humiliter, ut
 cum supplicans ipse habuerit, tenuerit, & possederit, ac ad
 præsens habeat, teneat, & possideat Castagnetum magnum
 modiorum bis centum circiter, situm in Baronia Cilenti,
 in loco, dicto Plano, super dictum Casale Vallis, pro se, &
 fi.

filiis suis natis, & nascituris ex nobili Altobella Capano, de Rocca Cilenti, conjugibus tantum, vigore concessionis, & confirmationis eidem facta à recol. memor. Domino Rege Ladislao fratre nostro, eandemve concessionem, non solum pro Antonello filio suo, sed pro ejusdem descendentes, & heredibus suis, utriusque sexus, in perpetuum, prorogare, & concedere dignaremur solutis in beneficium nostra Regia Curia, unciis centum auri, ponderis generalis, ut concessionem, & prorogationem prefatam obtinere valuerit. Nos vero attendentes grata utilia, & accepta, servitia per eundem Nicolaum, ejusque Antecessores Thomasiū, Franciscum, Cantinum, & alteros de Aldemario de Florentia, Dominis retro Regibus prædecessoribus nostris, variis temporibus præstita, attentaque similiter solutione dictarum unciarum centum nostra Regia Curia facta. Tenore presentium, de certa nostra scientia, concessionem, & confirmationem prefatam dicti Castagneti magni, modiorum bis centum circiter, siti in Baronia Cilenti, in loco, dicto Plano, non solum ad Nicolaum prædictum, & suum filium Antonellum, sed ad eorum descendentes, & heredes utriusque sexus in perpetuum, volumus, & decernimus pertinere, prout harum serie, ex certa nostra scientia, motu proprio, & ex nostra largitione, & munificentia, donamus, concedimus, & confirmamus supradictum Castagnetum magnum prefatis Nicolao, & Antonello, eorumque heredibus, & successoribus utriusque sexus, in perpetuum. In cuius rei testimonium præsertim literas exinde fieri, & magno nostro pendenti Sigillo jussimus communiri. Datum in Castro novo Neapolis, per manus nostri prædicta Joanna Regina anno Domini 1418. mensis Decembris, XV. Indict. Regnorum nostrorum anno quarto.

Extracta est præsens copia à supradicto suo originali Fasciculo, qui conservatur in Archivio Magna Regia
Cu.

Curia Sicula Neap. cum qua facta collatione cōcordat, meliori semper salva; & in fidem Magnificus V. I. D. Sigismundus Sicula Regius Archivarius hic se subscripsit. Neap. die 28. Aprilis 1680. Sigismundus Sicula. Adest Sigillum.

In Regestr. 1302. fol. 98. at.

Scriptum est Arnaldo de Villanova Militi Capiteano Civit. Neap. Magistro Iustitiario familiari, & fide-
li nostro, &c. Mannus de Ademaris de Florentia, Petrus Ronchelli, Henricus Casatius, & Carolus Sassone Milites deputati nobilium Sedilis Portanova Civitatis Neapi M. nostra sunt conquesti, quod Tadeus Spasarius, & Nicolaus Gambitella Milites de Platea predicta, Electi per Milites ipsos Collectores pecunie generalis subventionis, que Milites contingit eosdem, & jurat. illam taxare fide-
liter in taxatione ipsa malitiose se habuerunt gravando minus debite pauperes, & divites alleviando confuses, de quo grave inter Milites ipsos scandalum vertitur, & cō-
sentio iurgiosa versatur. Super quo, provisione nostra par-
tita F. T. pr. quatenus vocatis, qui fuerint evocandi, si tibi rem sic esse constiterit taxationem ipsam per eos-
dem Tadeum, & Nicolaum minus iuste factam, statim in irritum revoces, & sic corrigi facias, quod unusquisque dictorum Militum Platea predicta taxetur pro suarum
modo, & exigentia facultatum, & alter alterius onus in-
debitè non reportet. Dictos verò Tadeum, & Nicolaum Collectores, si in taxatione ipsa, contra sacramentum exim-
de prestitum eos excessisse constiterit, pena perjurii punias,
ut est juris. Ita quod ipsos inde pœniteat, & alii terreantur exemplo. Datum Neap. per D. D. Cico. die 12. Octo-
bris 4. Indict.

Extra-

Extracta est praeiens copia à supradicto suo originali Regeſtro, quod conſervatur in Archivio Magna Regia Curia Sicla Neap. cum quo facta collatione concordat, meliori ſemper ſalva, & in fide Magnificus V. l. D. Sigismundus Sicula Regius Archidarius hic ſe ſubſcripſit, Neap. die 28. Aprilis 1680 Sigismundus Sicula. Adeſt Sigillum.

In Regeſtr. 1382. & 83. fol. 111.

Carolus Tertius, &c. Magiſtro Juſtitiario Regni Siciliae, & Judicibus Magna Curia Conſiliariis, necnon Capitaneis Civitatis Neap. Erariis quoque, ac Collectoribus, & Perceptoribus ſubventionum, ſeu munerum, qua imponuntur hominibus Civitatis Neap. tam pro Armata quinque Galearum, quàm pro alia cauſa quacunque, & Officialibus aliis, ad quos ſpectat, praſentibus, & futuris fidelibus noſtris gratiam, &c. pro parte nobilium Virorum Thomae, & Galeatii de Aldemaris fratrum fidelium noſtrorum fuit Majeſtati noſtra quarelanter expoſitum, quod licet exponentes ipſi fuerint ſub patria poteſtate, habitaverintq; ſub uno tecto, & in una, eademque domo, uno lare, eodemque convictu, & ſub ejus cura, & gubernatione extiterint, ipſorumque exponentium pater bona memoria Franciſcus de Aldemaris de Florentia Miles, pro ejus facultatibus contri buerit in oneribus, ſubventionibus, atque donis, qua fuerunt impoſita in dicta Civitate Neap. una cum Nobilibus ſua Platea Portanova Civitatis Neap. Collectores tamen dicta Plateae cogunt, & compellunt, ac cogere ſatagunt eoſdem exponentes, pro dicto tempore patria poteſtatis, ad ſolvendam ratam eorum, ac ſi non fuiſſent ſub eodem lare, convictuque paterno, ac ſimiliter intendunt cogere nobilem Virum Nicolaum filium ipſius Thomae exponentis, ſub patria poteſtate ſi-

militer existentem, & in eadem domo, lare, & convictu vi-
 ventem, in bonis clara memoria nobilis mulieris Aurelia
 Bonifacio sua matris, olim uxoris exponentis, ad solvendā
 suam ratam, prout ceteri nobiles Platea prædicta, ac si non
 esset in eodem lare, convictuque paterno, quodque plures
 alii filii fam. conjugati, & non conjugati, tam dicta Platea,
 quam aliarum Platearum, in paternis laribus commoran-
 tes, non compellantur per Collectores huiusmodi in eisdem
 subventionibus, muneribus, sive donis, malitiose volentes
 ipsos exponentes duplici solutionis onere aggravare, super
 quo provisionis nostræ remedio suppliciter implorato, Nos
 reputantes injustum, quod quis impertinenter, vel duplici
 onere aggravetur, fidelitati vestræ, præsentium tenore, præ-
 cipiendo mandamus, quatenus si veritas sic se habet, dictos
 exponentes minimè à dictis Taxatoribus, & Collectoribus,
 pro dicta subventionem, perturbare, & taxare faciatis, pro
 dicto tempore eorum patria potestatis, nec etiam dictum
 Nicolaum filium ipsius Thomasi existentem sub patria
 potestate. Quinimò vos Collectores, & Taxatores revo-
 cetis in irritum taxationem eandem, nec pro contributio-
 ne huiusmodi aliquatenus molestetis eosdem. Vosque alii
 Officiales non permittatis eosdem exponentes in præmissis
 exigere minùs debito, vel gravari per Taxatores, Collecto-
 res, & Homines Platea prædicta. Præsentibus pro cautela
 remanentibus præsentanti. Datum, &c. Neap. per Vi-
 rum nobilem Gentilem de Merolinis de Sulmona, Anno
 Domini 1382. die XVI. mensis Decembris VI. Indiçt.
 Regnorum nostrorum anno secundo.

Extracta est præsens copia à supraddicto suo originali
 Registro, quod conservatur in Archivio Magna Regia
 Curia Sicula Neap. cum quo facta collatione concordat, me-
 liori semper salva, & in fidem Magnificus Sigismundus
 Sicula Regius Archivarius hic se subscripsit. Neap. die
 28. Aprilis 1680. Sigismundus Sicula. Adest Sigillum.

Eccc

Ex

Ex Regestro 1415. fol. 260.

Ioanna Secunda, &c. Magistris Portulanis, & Procuratoribus partium Apulea, vel eorum Locatoribus, & aliis quibuscumque personis, Commissariis statutis, & statuendis per Nos, & nostram Curiam in dictis Apulea partibus, super Secretia Salis, & Tractis partium predictorum. Necnon Magistris Juratis, Portulanis, & personis aliis deputatis, & deputandis per nostram Curiam, in singulis Terris, & locis ipsarum partium, super prohibitione Tractarum frumenti, & aliarum Victualium quorumcumque presentibus, & futuris fidelibus nostris dilectis, gratiam, & bonam voluntatem. Significamus Vobis, quod nuper exposuit nobis Vir nobilis Nicolaus de Aldemaris de Valle Cilenti filius legitimus, & naturalis Viri nobilis Thomasis de Neap. filii legitimi, & naturalis Viri nobilis Francisci de Aldemaris de Florentia Militis, dicens, quod cum dictus Thomasis pater suus possederit nonnulla bona in Civitate Bitonti, ex successione dicti Francisci ejus patris, in illis bonis, occasione bellorum, passus fuit multa damna ab hostibus nostris, pro nostra fidelitate servanda, qua de causa dictus Thomasis ejus pater coactus fuit illa vendere vilissimo pretio, in grave ejus damnum, & praedictum; Et propterea nobis supplicavit humiliter, quod intuitu non minus dictorum damnorum passorum, quam ejus, dictorumque parentum suorum, servitiis, nobis, & praedecessoribus nostris, praestitis, sibi concedere dignaremur, quod possit extrahere ex partibus Apulea quadraginta salmas frumenti, quolibet anno, durante vita ipsius Nicolai, & Antonelli ejus filii legitimi, & naturalis. Nosque attendentes merita fructuosa devotionis, & fidei, tam dictorum Thomasi, & Francisci, quam dicti Viri nobilis Nicolai, ejusque

ejusque grata, utilia, & fructuosa servitia, per ipsum Nicolaum, in acceptabili tempore, nobis praestita, & impensa, nullis sua persona parcendo periculis, sumptibus, laboribus, & expensis, quae dictus Nicolaus praestat ad praesens, & speramus de bono semper in melius praestitutum, propter quae etiam eidem Nicolao, & praefato Antonello ejus filio tenemur ad rependiastrarum, jam dictis Nicolao, & Antonello, quoad vixerint, Tractam quadraginta salmarum frumenti, seu aliarum victualium, & leguminum, per annum extrahendarum, per eos, vel ipsorum alterum, aut alios pro eisdem, ex nunc in antea, annis singulis ipsorum, vel alterius eorum, vita durante, de Portu, seu Maritima Civitatis nostra Bari, & aliis partibus, seu Marinis aliarum Civitatum, & Terrarum dictarum Apulia partium, quos ipsi, vel alter eorum elegerit, & extra Regnum nostrum Sicilia, ut subditur ferendarum, libere, & sine solutione juris, seu directus cujuscumque nostram Curiam, vel quosvis alios, ab eadem Curia causam habentes, vel habituros, propterea contingenti, quam, & quod dictis Nicolao, & Antonello dicta ipsorum vita durante, gratis remittimus, & ad cujus solutionem eos teneri volumus, vel astringi, damus, donamus, tradimus, & concedimus, de certa nostra scientia, praemissis nos inducentibus, considerationibus, motuque proprio, de gratia speciali. Ideoque volumus, & fidei vestrae, de dicta nostra scientia, harum serie mandamus expresse, quatenus vos praedicti Magistri Portulani, & Procuratores, ac Commissarii dictarum Apulia partium, vel Locumtenentes praesentes, vid. & futuri, ad dictos Nicolaum, & Antonellum, vel eorum alterum aut ipsorum, vel alterius eorum, &c. ad hac Procuratorem, seu nuntium vobis, aut vestrum alteri, si vel aliis trans. praestitum, vigore extrahere, seu extrahi facere, ex nunc in antea, singulis annis, donec dicti pater, & filius, vel eorum alter vixerint, seu vixerit, ut est dictum de dictis partibus, seu Marinis

ipsius Civitatis nostra Bari, & aliarum prefatarum Civitatum, & Terrarum ipsarum Apulia partium, licitis, & permissis, & ad extractionem victualium deputatis de anno in annum, jam dictas salmas frumenti, victualium, & leguminum, prout ipsi, vel alter eorum elegerint, ad generalem Regni predicti mensuram, de tumulis, scilicet octo pro salma, ferendas ab inde per mare extra dictum Regnum cum vase, seu vasis competentibus, ad Terras, & loca amicorum, & devotorum Sanctæ Romanæ Matris Ecclesiæ, ac Domini nostri Summi Pontificis, & nostrorum, & exonerandas ibidem pro ipsorum Nicolai, & Antonelli commoditatibus faciendis, liberas à jure quolibet exitura, tarenì, & vicesima, ac alio jure, seu directu quocumque ipsam nostram Curiam, vel predictos, quovis alios, propterea contingenti, quod, & quæ memoratis patri, & filio remisimus, & ut est dictum, vigore presentium permittatis, nullumque ipsis, vel aliis pro eisdem, super hujusmodi extractione, & remissione, predicti juris exactione, quocumque, prætèxtu, vel causa, impedimentum, vel obstaculum inferatis. Et contrarium non faciatis, si caram habetis gratiam nostram, & indignationem cupitis evitare; Necnon ab extrahentibus frumenta, & victualia predicta recipiatis, annis, & singulis vicibus extractionis ejusdem, prout vestri intererit, juratoriam tantum, & non fidejussoriam, cautionem, de hujusmodi frumento, & victualibus, seu leguminis ad localitatem, & non alio extrahendis, & de responsalibus, literis in certis Terris deferendis, & fiat inde publ. instrum. provis. tamen per Vos, ne prætèxtu presentium major quantitas dicti frumenti, & victualium, seu prohibita quævis alia abinde, in fraudem nostræ Curie, quomodolibet, extrahantur; Quibuscumque prohibitionibus, suspensionibus, revocationibus, commissionibus, literis, cedula, & mandatis, per Nos, vel quovis alios, in contrarium sortè factis, & in posterum faciendis, & clausulis aliis,

*aliis, quantumcumque derogatoriis, & quas, & qua
 praesenti extractioni non intendimus in aliquo derogari, nō
 obstantibus, quoquo modo. Praesentes autem literas post oppor-
 tunā inspectionē earū copia ipsarū, per Vos si expedierit in
 scriptis recepta, nec minus transumpto per Vos, prout ve-
 strū intererit, in publica forma recepta, pro cautela, restitui
 volumus, praesentanti pramisso modo; & efficaciter in an-
 teā valituras, quas, pro ipsorum validiori robore, dedimus,
 & subscripsimus propria manu nostra, ritu, vel ordina-
 tione, aut observantia nostra Curia, quacumque contra-
 ria non obstante. Datum in Castro nostro Novo Neap.
 Anno Domini 1418. die 17. mensis Octobris 12. Indict.
 Regnorum nostrorum anno quinto.*

Il fine delle Memorie della Famiglia Adimari, ò Aldi-
 mari.

Della Famiglia Agnese.

263 **E**' Originaria di Francia, secondo la più comune
 opinione, benché altri dicono d'Inghilterra,
 & altri di Napoli.

Trà Cavalieri Napoletani, che nel 1270. erano Credē-
 zieri del Sale, si ritrova Mario Agnese, con Jacopo Seve-
 rino, Angelo Poderico, Gio: Brancaccio, Pietro Boffa, Gu-
 glielmo Coppola, Angelo Quaranta, & altri.

Jacopo Agnese ricevè dal Rè Carlo II. nel 1303. an-
 nue oncie otto.

Marino Agnese nel 1272. ricevè il cingolo militare
 dal Rè Carlo Primo con altri Cavalieri, che furono, To-
 maso Pignatello, Ligorio Olopesce, Lorenzo Caputo, Ro-
 berto d'Anna, Lodovico Villanova, Vito Lottieri, Bar-
 tolomeo Cajetano, & altri.

Roberto fù gran Soldato, morì nel 1289. fù seppellito
 nella Chiesa vecchia di S. Severino di Napoli, con que-
 sta iscrizione:

Hic

Hic situs est nobilis , & strenuus Miles Robertus Agnesis Neapolitanus , cujus anima requiescat in pace . Amen . Obiit Anno Domini 1289.

Simone Agnese nel 1290. fù Mastro Rationale della Real Corte, morì nel 1300. e stà sepolto nella Chiesa di S. Agostino di Napoli, con questa iscrizione:

Hic jacet Corpus Viri nobilis Simonis Agnesis de Neap. Militis Magna Reginalis Curia Magistri Rationalis, qui obiit Anno Domini 1300.

Landolfo Agnese, detto Zabarella di Napoli, Castellano di Salerno, marito di Blanchella Griffo, nel 1322.

Mignello Agnese frà militanti nelle parti della Calabria nel 1345.

Il Signor Simone Agnese possedè Terra in Casacellare nel 1423.

Il Magnifico huomo Lancellotto Agnese nel 1485. nel Protocollo di Not. Jacopo di Morte , fù Governadore di Cajeta.

Maria Agnese Monaca in S. Marcellino di Napoli, nel Protocollo di Not. Angelo Marciano, nell'anno 1500.

La Signora Francesca Agnese, moglie di Marco Antonio Sannazzaro, nel Protocollo di detto Not. Angelo, del detto anno 1500.

Lancellotto , in tempo di Carlo VIII. possedè , per successione materna, di Casa Spinella, le Baronie di Piro, Roccaguglielma, S. Gio: di Loncaro, & Ambrificio, fù appo quello in grande credito, e se fosse restato nel Regno, l'averebbe fatto Grande.

Astorgio Agnese fù gran letterato, & huomo di gran maneggio, sotto li Pontefici Martino V. Eugenio IV. e Nicolò V. ottenne più Legationi, fù Presidente, e Governatore

na-

nadore della Marca, del Ducato di Spoleto, del Patrimonio di S. Pietro, e di Bologna. Fù Vescovo di Malta, di Melfi, Ancona, Ascoli, Arcivescovo di Benevento. Eresse quattro Canonicali nella Chiesa di Benevento, fù Vicecancelliere in Roma; sedò un fiero tumulto, suscitato doppo la morte del Pontefice Eugenio, da Stefano Porcaro, ribelle Romano. Fù creato da Nicolò V. Prete Cardinale del titolo di S. Eusebio. Morì in Roma li 10. di Ottobre. 1451. e fù sepolto nel Chiofiro de' Padri Predicatori, della Basilica di Santa Maria sopra la Minerva, con sepolcro di marmo, affisso nel muro, con l'Arme, & il seguente Epitafio:

Astorgio Agnesi Patria Neap. tit. S. Eusebii Presbyt. Card. Beneventano, cujus pro Rom. Eccles. virtus, & omnis vita semper in actione fuit, & qui rebus, & Legationibus maximis, sedentibus Martino, Eugenio, & Nicolao Rom. Pont. bene gestis. Roma obiit Anno salutis MCCCCLI. Et vixit ann. LX. Galeottus ejusdem, Familia, Vir insignis, & Doctor, patruo benemerenti, construi, & se propè poni mandavit.

Mentre visse andò con il Pontefice Eugenio, e vidde il Corpo di San Francesco d'Assisi, del quale poi fù devotissimo.

Nel 1382. si ritrova Miliolo, nel libro del Duca di Monteleone.

Lancellotto Agnese Milite, verso l'anno 1425. fù marito di Clementia Ferrillo, del Seggio di Porto, ove fù il Contado di Muro. Nel 1539. Astorgio possedeva la Terra della Rotonnella, in Basilicata. Nel 1574. Lutio Capitano di 250. Soldati, nell'assedio di Malta.

Nella Chiesa di S. Agostino di Napoli era una Tabella de' Cavalieri erranti, con l'Arme loro, frà quali sono l'Arme Agnese.

L'ul-

L'ultimo Cavaliere di questa Casa fù Astorgio, Cavaliere di molta bontà, & integrità, fù marito di Claudia Piscicella, con la quale non fè figliuoli: morì nel 1660. sepolto nella Chiesa di S. Paolo di Napoli de' Padri Teatini con questo Epitafio:

Astorgius Agnese ex illustri Normandorum sanguine, Patritius Neapolitanus, vetustissima Familia extrema soboles, sed nominis immortalitate, suo generi, sibi que superstes, vita innocentia, morum integritate, pietate in Deum, benignitate in pauperes, ac omni virtutum ornameto, praeclarus, ut à Clericis Regularibus, quibus animo conjunctissimus, & ab hoc Templo, ubi Christiana Disciplina Alumnus dies suas orando transegerat, nec defunctus obesses, hic tumulari voluit. Obiit Anno Salut. Hum. MDCLX. XV. Kal. Novembr.

E' stato in questa Casa l'Arcivescovado di Benevento, il Vescovado d'Ancona, il Vescovado d'Arimini, con molte altre ricche Abbacie.

Nella Chiesa di Santa Maria della Stella di Napoli, di Eleonora Agnese, vi è questa iscrizione.

D. O. M.

Eleonora Agnese ex antiquiss. & nobiliss. Gallorum Familia, Astorgi Agnese, & Julia Mele, filia, Joannis quondam Simeonis Caraccioli conjux, & Illustrissimi Cardin. Agnese, quondam Beneventani Archiep. neptis, post diutinum, & honestum vita cursum, piunique in Deum, & hoc Templum affectum, adhuc vivens, sepulchrum hoc sibi erigendum cur. Ann. Dom. 1617.

Hà imparentato con la Famiglia Gennaro, Mele di Napoli, Caracciola, Ferrillo, & altre.

Ne

Ne scrivono il *Marchese*, il *Padre Borrello*, *Contarini*, *Terminio*, *Mazzella*, *Marra*, *Engenio*, *Lellis* nelle *Famiglie*, e nella *Napoli Sacra*, & altri; e sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*, & altri *Archivi*.

Della Famiglia Aldemorisco.

264 **S**I crede d'origine Greca, e che doppo occupato l'Impero à Peleologi, si partisse dalla Grecia, e militando sotto Balduino, & altri Principi di Taranto, venisse in Napoli. Altri dicono, che si ritrova memoria di questa Famiglia fin dal 1260. e nel Regno di Ruggieri, Guaimario Aldemorisco era nobile in Napoli, e sua figliuola Drusolina vedova di Gio: Conte Amalfitano, sotto il Regno di Ruggieri Normanno, primo Rè di Napoli. In tempo del Rè Manfredi, Landolfo, e Gaita possedevano Feudi; doppo detto tempo Matteo fù Signor di Riciano, Triviano, e Salice; questo Matteo, ò altro fù Siniscallo dell'Hospitio Regio, marito di Sigifolda Poderica Ciambellana della Reina nel 1362. lo stesso Pandolfo in tempo di Carlo II. Giudice della Città di Napoli. Tomafo in tempo di Carlo Primo feudatario. In detti tempi frà Cavalieri della Corte Reale si vede Francesco. Il nepote Francesco con Filippo Aldemorisco frà Cavalieri, che seguirono il Duca di Calabria nell'impresa della Toscana.

Angelo, in tempo del Rè Ladislao, fù Generale dell'Armata Maritima.

Tomafo Aldemorisco Milite, indultato dalla Reina Giovanna nel rumore frà Seggi di Napoli.

Riccardo nel 1417. fù Signor di Limosano. Lodovico nel 1415. fù Marefciallo del Regno, e Vice-Ammirante, e fù Signor di Formicola. Dicono il *Mazzella*, e'l *Marchese*, che Lodovico fù Grand'Ammirante di Cicilia, ma

F f f f

ciò

ciò nega il Padre Borrello, & il Vincenti ne' Grandi Ammiranti. Mà la verità è, che fosse Grande Ammirante, dicono la Marra, il Summonte nell' *Histor. par. 2. l. 4. fol. 560. Ammirato* negli *Opuscoli*, Engenio nella *Napoli Sacra*, fol. 109. dove riferisce l'Epitafio, che dice così:

Hac est sepultura Magn. Militis Domini Ludovici Aldemorisco de Neap. qui hujus Regni Mareciallus, & Consiliarius Regis Ladislai fuit, & Dux Maris, necnon tenuit officium Admirantia, ità, & taliter, quod navigia gerebant ejus insignia. Spectabilis Miles Joannes posuit patri optimo 1421. Strenuus, & prudens sensu, robustus in armis, integer, atque vigil justo pro Rege fidelis Loysius Antonius, Perottus, Galeottus viri fortissimi germani fratres moruere, sub Carolo III. anno 1380. Opus factum per Ricciardum Aldemorisco, & Henricum de Arcellis legatios 1421.

Giovanni prode Cavaliere fu Vicario del Rè Roberto, nel Contado d'Albi, e suo Consigliere. In tempo della Reina Giovanna Prima si ritrova Villano Aldemorisco. Marino padre di Matteo, Maggiordomo della Corte Reale della Reina Giovanna Prima, e Governadore della Provincia di Calabria, Terra di Lavoro, e Contado di Molise, Gio: succedè alla Baronìa di Formicola, di Belvedere, della Foresta, & a' feudi in quel di Carinola, e di Trentola, di questo si ritrova nella Chiesa di S. Lorenzo di Napöli, questo Epitafio:

Hic jacet corpus Nobilis Viri Domini Marini Aldemorisco, qui obiit anno Domini 1300. Del sudetto Villano. Hic jacet corpus nobilis Viri Domini Villani Aldemorisco, qui obiit Anno Domini 1351.

Un'altro Matteo fu Signor del Castello di Coronilli, e
di

di feudi in quel di Capua, da Lisabetta Maromalda procreò Fabritio, marito di Renzella Carafa, dalla quale hebbe Achille, che da Catarina della Marra lasciò Francesco padre di Roberto, di cui nacque il secondo Fabritio, padre di Carlo; in cui non ha molti anni si estinse questa Famiglia.

Sono estinti nel Seggio di Nido. Hanno imparentato con Casa Carafa della Stadera; e sono nell' *Archivio della Zecca di Napoli*; Nè scrivono *Marra nelle Famiglie*, *Mazzeffa*, *il Padre Marchese*, *il Padre Borrello*, *Pietri Histor. fol. 207. Tutini negli Ammiranti*, *Lellis*, *Engenio nella Nap. Sacra*, & altri.

Della Famiglia Alitto, ò vero Pappasidero.

265 **G**Ode nobiltà nella Città di Bitonti.

Trà Baroni di Valle di Crate, e Terra Giordana, sortò l'Imperador Federico II. nel 1239. si ritrova Herrico d'Alitto.

Il Giudice Jacopo d'Alitto d'Eboli, Assessore appo Lapo Turdo, Giustitiere di Terra di Lavoro, e Contado di Molise nel 1309.

Il Giudice Nicolò d'Alitto d'Eboli, Sindicatore, per Sindicare il Giustitiere di Principato Citra nel 1340. che era Guglielmo di Sabrano Conte d'Ariano, & Apici.

Il Giudice Roberto d'Alitto di Eboli, padre di Gubiosa nel 1340.

Jacopo de Alitto Bajulo di Cajeta nel 1332. nello stesso anno il Giudice Nicolò, Assessore di Capua.

Nel 1311. Roggieri succedè a Tancredo di Pappasidero, suo padre, nelli beni feudali. Roggieri Pappasidero Signor del Casale di Pappasidero, & Avena nel 1322. Jacopo figliuolo di Jacopo de Alitto Milite nel 1349. Nel

1324. litigano il Giudice Nicolò d'Alitto d'Eboli con Jacopo d'Alitto Milite.

Il Magnifico Gio: Francesco d'Alitto Barone di Pappasidero nel 1536. e nello stesso tempo Margarita sua sorella, moglie del Magnifico Luigi di Loria.

Nel 1483. Isabella d'Alitto nobile, donna vedova dell' uomo nobile, Giovannello Laurito, figliuola, ch'era di Giovannello d'Alitto della Castelluccia. Nel 1494. Giuliano d'Alitto della Castelluccia. Signor del Castello di Pappasidero.

Nel 1529. Gio: Francesco d'Alitto era Barone della Terra di Pappasidero in Basilicata, execut. 28. c. 3 o. f. 122.

Camillo d'Alitto della Terra di Diano nel 1575. era Signor del feudo delli Muniscotti nel Territorio della Padula, e Montefano, in Principato Citra.

Nel 1603. Gio: Francesco d'Alitto Barone di Pappasidero, e feudo d'Avena.

Nel 1612. Girolamo d'Alitto di Diano, Signor del feudo, detto del Morrone, sito nella Terra della Sala, e del feudo di Muniscotti, nel Territorio della Padula, e d'un'altro, detto del Petrone in Territorio di Diano.

Vive hoggi D. Domenico d'Alitto Barone della Terra di Pappasidero, marito di D. Giovanna Quiros. Sono queste notizie nell' *Archivio della Zecca di Napoli*, e *altri Archivi*; e ne scrivono l' *Engenio nella Descrizione del Regno di Napoli*, *Lellis*, e *altri*.

Della Famiglia Andrea.

266 **Q**uesta Famiglia venne dalla Provenza nel Regno di Napoli con il Rè Carlo I. d'Angiò, e venne ancora dal Piemonte, come si dirà.

Nel tempo dell' Imperador Federico II. si ritrovano
in

in Regno, Nicolò, e Jacopo suoi figliuoli.

Nel 1307. si ritrova Gio: d'Andrea di Sulmona Milite, padre d'altro Gio:

Nel 1310. si ritrova Anselmo d'Andrea di Marsiglia, Milite, che si riceve in familiare.

Nel 1314. Gerardo Milite Castellano del Castello Capuano, Signor del Tenimento, e Casale di Mottula, e feudatario in Otranto nel 1325.

Nel 1339. Tomaso Mansella di Salerno Milite, compra alcuni feudi in Ariano da Francesco d'Andrea.

Nel 1332. Bartolomeo d'Andrea di Chieti fu creato Capitano di Teramo.

Nel 1343. si ritrova Gio: d'Andrea Milite, e Bionda sua moglie.

Giovannotto d'Andrea marito di Martuccia, figliuola di Gambino di Prato, hostiario, familiare, e fedele condote di oncie sette nel 1343.

Perretto d'Andrea della Città d'Iporegia, altrimenti chiamata Jurea, Città insigne nel Piemonte, fu dal Rè Carlo III. creato Capitano di gēti d'armi, dal Rè Ladislao fu fatto Maggiordomo della Casa Reale, poi suo Cameriere, poi suo Marefciallo del Regno, e nel 1390. gli diede la Città di Troja con titolo di Conte, e lo fe Signore d'Ascoli; poi lo mandò Capitan Generale nelli Regni d'Ungheria, Dalmatia, e Croatia; da Papa Innocentio VII. fu fatto Governadore Generale di Campagna di Roma, e di Maritima, e poco doppo lo fece Governadore di Roma nel 1405. della quale Città Ladislao si era impadronito. Hebbé ancora Perretto la Signoria di molte Terre, come Orsara, Trefanti, Tertibero, Castelluccio, Canadelara, Versentino, e Montefilare.

Morto Ladislao, e divenuta Reina Giovanna II. sapendo il valore, e virtù di Perretto, lo fece Gran Seniscalco,

uno

uno delli sette sopracitati officii del Regno.
 Ettore, forse suo fratello, nel 1415. era Signor di Montecorvino.

Hebbe per moglie detto Conte Perretto Margarita della Marra, figliuola di Eligio, Signor di Strigliano, e di Barletta, con la quale fece Pietro Paolo, e Giovannina, & una sorella di detto Conte Perretto, detta Caterina, fu moglie di Elia della Marra, fratello di essa Contessa, e Signor di Cagnano, e Caprinò.

Morto il Conte Perretto con sospetto di veleno, fattoli dare dalla Reina Giovanna, perchè esso Perretto mal sentiva delli suoi lascivi portamenti, detta Margarita ricca, e giovane, dalla Reina furdata per moglie a Francesco Orfino, Prefetto di Roma, creandolo Conte di Gravinà.

Con la morte del detto Conte Perretto, la Reina tolse lo Contado di Troja, di Conato, Orfara, la Procina, la Torre di Trefanti, Furtibueno, Castelluccio, Candelara, e Versatino al Conte Pietro Paolo suo figliuolo primogenito, come ribello, che furono date a Sforza, insieme con la Baronìa di Montecorvino, Pietra Ultorina, e Motta, tolta ad Ettore d'Andrea, fratello forse di Perretto, dichiarato anco esso ribello nel 1417. come nel Registr. di detto anno, fol. 24.

Ma perchè con il matrimonio contratto fra detto Prefetto di Roma Orfino con detta Margarita della Marra, Contessa di Troja, haveva promesso la Reina, che lo trattò, di restituire al Conte Pietro Paolo, lo Stato predetto, quella non osservò la parola, ottenne per lo meno, che detto Pietro Paolo fosse Ciambellano della Reina, Signor di Canosa, S. Agata, Zuncolo, Delicito, Trefanti, e de' Casali di Candelara.

Pietro Paolo servì bene il Rè Alfonso con 60. cavalli, compresi in dieci lance, e n'ebbe la conferma di Delicito.

cito, & in dono la metà de' fiscali di quella Terra. Alla *Marra* non fu noto, che avvenisse di quello.

Si crede, che fosse questa Casa mantenuta in piedi da Ettore, fratello, e non come dice il *Campanile*, figliuolo del Conte Perretto, di cui nepote viene chiamato Antonio, Signor della Città di Bovino, e figliuolo Ettore.

Da Antonio nacque Onofrio, che come parente del Conte di Troja Pietro Paolo, hebbe poi parte ne' suoi affari, e particolarmente nello spoglio, che il Conte patì del Territorio di S. Maria in Vulgano, in Capitanata, & hebbe il modo di ripigliarne per lui, o per se medemo, il possesso, contro la potenza di Sforza, & altri.

Da questo Antonio nepote del Conte Perretto, stimano la *Marra*, & il *Tutini*, che sino nati li Signori di Polcarino, della Casa d'Andrea.

Si ritrova nel 1433. Onofrio d'Andrea Signor di Santa Maria in Vulgano, Castello vicino Troja, e Gio: Cavaliere di molta stima nel 1490. Questo generò Michele, che hebbe per moglie Lucretia Raguantes, che possedevano il Castello di Pulcarino, presso Ariano, e da ambedue nacquero più figliuoli, il primogenito fu Gio: Antonio Signor di Pulcarino, il seconlogenito Giulio Cesare, che hebbe per moglie Maria Albertina, Famiglia Nolana, ben nota, per la sua nobiltà, con cui generò Francesco.

Gio: Antonio si ammogliò due volte, con la prima fece tre femine, con la seconda Emilia Farao, figliuola del Barone di Rofrano, Loriana, Cannalonga, Langillaro, e S. Maura di Cuccaro, fece due figliuoli, Diego, & Onofrio.

Diego si maritò con Lucretia Coppola, del Seggio di Montagna, con la quale generò Francesco, Alessandro, Gennaro, Isabella, e Teresa.

Alessandro è Religioso Teatino, che hà varcato tutti li posti della sua Religione.

Fran-

Francesco Avvocato de' primi nelli Tribunali della Città di Napoli, Giudice di Vicaria, poi Consigliere, & ultimamente Avvocato Fiscale del Real Patrimonio, conosciuto per il suo sapere, eloquenza, & eruditione, per tutta l'Europa, non che per tutta l'Italia.

Gennaro, da figliuolo fu Avvocato Fiscale di Provincie, poi Avvocato de' Poveri della G. C. della Vicaria, poi Avvocato Fiscale della stessa, poi Consigliere, poi Avvocato Fiscale del Real Patrimonio, appresso Presidente dello stesso Tribunale, & ultimamente Regente nel supremo Consiglio d'Italia, in Madrid, per il Regno di Napoli, Ministro il più benemerito della Corona, & honore del nostro Regno di Napoli.

Questa Famiglia d'Andrea è anco in Cicilia, secondo dice il *Mugnos*, che la descrive, veda il Lettore appo di quello. E nella Chiesa della Croce di Lucca di Napoli si ritrova uno Epitafio d'Alessandro d'Andrea di Perpignano di Spagna, Capitano di fanteria, e di cavalli, e morì d'anni 74.

Il *Tutini* nel discorso di questa Famiglia, dice, che errarono il *Colennuccio*, e *il Summonte*, mentre inconsideratamente chiamarono il detto Conte di Troja Pietro di Jorea, dovendosi chiamare Perretto d'Andrea; mà à me, pare, che quelli dissero bene, & egli errò in biasimare detti Scrittori, mentre in quanto al nome, lo stesso è Pietro, che Perretto, che è un nome diminutivo di Pietro, mà in quanto alla parola Jorea, è verissimo, che detto Perretto si diceva di Jorea, perche era della Città di Jurea nel Piemonte, come havemo detto nel principio.

Della

Della Famiglia Anzecchina.

267 **S**I dice, che venne da Germania.

Nel 1272. si ritrova Giovanni, Castellano di Son-
ma. Ramondo condottiere di gente d'arme nel 1442. 43. e
Gio: Signor di Bomba, Penna, Falescuti, Civitella, Rocca,
Salinia, Gammarani, & altri feudi. Alfonso hebbe la con-
firma di dette Terre nel 1504.

Per l'allegrezza del nascimento di Federico, figliuolo di
Ferdinando Rè di Napoli, che similmente fù Rè di Napo-
li, che fù tenuto à Battesimo dall'Imperador Federico, che
in Napoli si ritrovava, si fece giostra nel largo dell'incoro-
nata, nella quale, frà l'altri Cavalieri Napoletani, intervenne
Giovanni Anzecchino, insieme con Sigismondo Malatesta,
Signor d'Arimini, il Principe di Taranto Orsino, il Principe
di Rossano, Marzano, il Conte di Campobasso, Conte di
Popoli, Conte di Venafro, Conte di Cerreto, Duca di Mel-
fi, Conte di Palena, Conte d'Ajello, Luigi di Gesualdo, e
Margaritunno di Loffredo.

Antonio fù Barone di Civitella, e di Prata, figliuolo di
Venere Carafa, fù marito di Diana Cantelma, figliuola di
Giovanni, Conte di Popoli sesto, e d'Alvito quarto.

Nel 1589. Alonso Anzecchino fù Capitan d'infanteria,
conforme fù ancora Bartolomeo.

Hà goduto nobiltà nel Seggio di Portanova di Napoli,
dove è estinta.

Hà bene imparentato con la Carafa, & altre.

Ne scrivono *Vincenti nella Cantelma, Lellis, & altri.*

Sono Nobili anco nella Città di Benevento, come stà de-
ciso per la Rota Romana, anni sono, come riferisce il Car-
dinale Cavaliere nella decis. 440.

Della Famiglia Arduino, ò vero Aldoino.

268 **D**icono discendere da Aldoino d'Aldoino, che nel 1010. era Marchese d'Imbrea, ò dal Rè di Torino.

Nel 1249. fù Arbitro nelle differenze, che passavano frà il Rè Carlo Primo, e Lodovico Rè di Francia suo fratello, sopra la controversia della gabella del Sale in Rodono, e d'altre cose, Fulcone Arduino, maggiore Giudice della Provincia.

Nel 1309. si ritroyano feudatarii Pietro, Giovanni, & altri.

Nel 1331. e 32. Marino Arduino di S. Romolo fù Costabile di alcuni Balestrieri, à piedi, nella Città di Napoli. Nel 1330. Jacobino, Senatore di Messina.

Jacopo Giurisperito Giudice Delegato del Rè nella causa di Jacopo di Spernono, e Barratio di Barratio nel 1331.

Silvestro Arduino militò in Roma per il Rè Roberto nell'anno 1331. con dignità di Comestabulo de' pediti, con altri Comestabuli Genovesi.

In tempo del Rè Martino, e Maria Reina, Pino fù Ambasciadore con Mazzullo Romeo, Giovannello della Celsa, e Jacopo Bonetto tutti Senatori di Messina, da detta Città mandati alli detti Rè, per conferma de' loro Privilegii: Aldoino, Federico, e Berardo, fratelli furono successivamente Baroni di Vendorico.

Marco Ardoino fù più volte Colonnello, in servizio del Rè Cattolico, e dell'Imperador Carlo V. Andrea Signor di Sorito fù mandato Ambasciadore dallo stesso Imperadore à diversi luoghi, per il che ottenne in dono il Palaggio della Dohana di Messina, e fù Presidente, e Pro-

tetto

tettore del Tribunale del Real Patrimonio.

In questa Casa è stato il Marchesato di Sorito ottenuto à 21 di Settembre 1597.

Pietro Paolo fù Barone di Giogi, e dell'Olivieri, & Ardoino di Ardoino nel 1424. fù Signor di Venetico, e Federico del feudo di Mazzara, & altri.

D. Berardino fù Signor di Sorito nel 1565. fù nel soccorso di Malta contro il Turco.

D. Andrea nel 1603. fù Colonnello, e Capitan Generale di 6000. fanti, per custodia della Città, e Torre di Messina, per cagione dell'armata del Turco.

D. Isabella Ardoino fù moglie di Marcello Firrao de' Principi di S. Agata. che generarono D. Ugo Cavaliere di Malta, e D. Alfonso.

Vi è stato un Protettore del patrimonio Regio, in Sicilia, e poi Prefide di quello.

D. Andrea Barone della Foresta, S. Biale, e Plaga, possiede in Regno Palizzi con titolo di Principe.

Hà imparentato in Sicilia, con Famiglie nobilissime, che sono, la Ventimiglia la Gioeni, Carretta, Filingero, Cattaneo, Saccano, Maurolico, & altre.

Ne scrivono il *Lellis*, il *Mugnos*, il *Campanile*, *Ansalone*, & altri.

Della Famiglia Arcamone.

269 **C** Ode nobiltà nel Seggio di Porto di Napoli, si crede d'origine Greca, hà goduto nobiltà, anco nel Seggio di Portanova, e si giudica, che godesse anco nel Seggio di Nido.

Nel 1150. si ritrova Gemma Arcamone, nel 1249. Rubino Baglivo della Città di Napoli; nel 1275. Federico altresì Baglivo. Nel 1268. Rubino Milite presta denari al Rè Carlo I. Paolo, e Grifone Militi nel 1305. nel 1319. Gu-

G g g g 2 gliel-

glielmo milite, nel 1341. Sparano, nel 1346. Angelo, nel 1367. Cicco, nel 1336. Andrea era Signore di Galee.

Tra nobili, che intervennero nel Parlamento, convocato dal Rè Roberto, per alterare il jus commune, vi fù Guglielmo Arcamone nobile di Porta Nova di Napoli, e frà Cavalieri, che nel 1380, nel tumulto della Reina Gio: I furono indultati, furono Marino, e Leonello. Nel 1382. Bartolomeo fù creato Regio Consigliere. Nel 1398. il Rè Ladislao creò Luogotenente della Regia Camera Agnello. Nel 1400. Bernardo Milite. Nel 1411. Gio: fù eletto dalla Reina Gio: II. per trattare la pace trà lei, & il Rè Luigi, e nel 1418. fù creato Giudice dell'Appellationi della G. C. della Vicaria. Nel 1434. Francesco Giudice della Vicaria, insieme con Antonio d'Isernia.

Nel 1490. Agnello fù Regio Consigliere, e Presidente di Camera, che scrisse dottamente sopra le leggi Longobarde, fù Conte di Borrello, & Ambasciadore, per Ferdinando I. à Sisto IV. & alla Rep. di Venetia; e nella Coronatione della Reina Gio: d'Aragona sorella del Rè Cattolico, sposata con Ferdinando I. esso portò la Corona, si vede il suo Epitafio nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, dove stà sepolto.

Nello stesso tempo Bartolomeo Consigliere. Antonio Compratore del Quartuccio di Napoli nel 1384.

Paolo di Napoli Milite Capitano d'Adria nel 1395.

Agnello Napoletano I. C. P. Inquisitore nella Calabria, sopra le nove Gabelle, nel 1381. nel 1398. Luogotenente, del gran Camerario.

Sparano di Napoli Milite huomo potente, e ricco nel 1313. Angelo di Napoli Milite compra una Casa da Cicco Arcamone, e fratelli in Pollena nel 1345.

Liso di Napoli Milite possedeva Case in Napoli, si dice, à S. Sergio, nel 1343.

Nel 1400. l'huomo nobile Bernardo di Napoli Milite, ot-
tie-

tiene, in dono dal Rè, il Cafale di S. Maria di Fossa, in Capua. Gentile Giudice in Cajeta, in detto anno. Jacopo Giudice di Tropea,

Gio: di Napoli Dottore, Giudice dell'appellazioni della G. C. del Giustitiere del Regno nel 1407. Angelo di Napoli Giudice, & Assessore in Principato Ultra, nel 1415. Giannurio nel 1409. Mastro Rationale,

Nel 1419. frà le Monache di Donna Romita, si ritrova. Suore Sirella Arcamone Priora, e Suore Francesca Monaca.

Marcello Arcamone di Napoli huomo nobile, ottiene li feudi di Palmula, e Bissellito in Lucera nel 1460.

Leone Arcamone di Napoli contribuisce nella Piazza d'Acquario, dove all'hora habitava, nel 1272. Pietro Custode delle Navi della Corte nel Porto di Baja, nel 1269.

Guglielmo della Piazza di Portanova nel 1332.

Luigi, & Jannuccio frà Militi di Porto nel 1407. Nel 1382. Andrea Arcamone di Napoli Milite, detto Minicello, e Masello Frisario di Scala. Nel 1302. Salvato figliuolo di Risone Arcamone Milite, e Gio: Gambitella di Napoli Milite. Agnello nel 1400. Assessore nel Giustitierato di Terra d'Otranto. Nicolò di Napoli Milite nel 1379. era Dottor delle leggi, Mastro Rationale della Corte Reale, e si vede seppellito nella Chiesa di S. Pietro Martire di Napoli, con bella Inscrittione,

Il Magnifico huomo Moncello Arcamone Capitano di Giustitia, e Guerra di Barletta, nel 1484.

La Famiglia Arcamone, Sudita, e Pappanfogna di Napoli, Baglivi della Città di Napoli nel 1275.

Gio: Arcamone d'Isca padrone d'una Nave, ottiene di potere estrarre vittovaglie dal Porto di Barletta in Napoli nel 1314.

Nel 1381. Moncello Milite nel 1389. giurò omaggio
al

al Rè Luigi, e nel 1399. nella guerra di Taranto si portò valorosamente, hebbe da detto Rè due Terre, Binnetto, e Ceglie nella Provincia di Bari. Nel 1466. Agnello Presidente di Camera, e poi Consigliere, & Ambasciadore à Venetia.

Hanno posseduto ancora Carbonara, e Balzano in detta Provincia, sono stati ancora Signori della Città di Canosa, e delle Terre di Corneto, Borrello, Giordano secco, e del Casale di S.M. e Fossa.

Vive hoggi D. Nicola Arcamone Eletto, che è stato della Città di Napoli, gentilissimo Cavaliere, & altri Cavalieri.

Hanno bene imparentato con la Tolfa, Scannasorice, Nicastro, Ajossa, Palagano, Griffio, Cafatino, e Capua, & altre.

Scrivono di questa Casa, il *MaZZella*, *Tutini*, *Pietri*, *Engenio*, & altri.

Verso l'anno 1382. passò questa Famiglia nella Città di Bari, dove subito fù aggregata alla sua Nobiltà, con l'occasione, che Moncello Arcamone, e Lionetto suo fratello furono fatti dal Rè Carlo Signori, il primo di Bitetto, e Balzasso, & il secondo di Ceglie, Baronaggi vicini di detta Città di Bari. Ne scrive il *P. Beatillo nell'Histor. di Bari*.

Della Famiglia dell'Aversana.

270. **H**A goduto nobiltà in Napoli nel Seggio di Capuana, dove è estinta.

Sotto il Rè Manfredi, e Carlo Primo Rè di Napoli vi furono feudatarii, Bartolomeo, Errico, l'hèrede del Signor Gualtieri, e Riccardo. Jacopo Milite nel 1364. Riccardo Milite nel 1300.

Nel 1273. Riccardo era Barone in Terra di Lavoro, molto ricco, e Signor di molti Vassalli, come fù Manfredi suo figliuolo Milite. E fù scelto fra Baroni del Regno, che seguitassero Carlo Martello, in tempo, che andò incontro al

pa-

padre, che veniva dalla Toscana, insieme con Gualtieri, e Berardo Caracciolo, Marino Filomarino, Berardo del Tufo, e Marino Siginolfo. Nel 1305. Bartolomeo Milite. Pietro Milite nel 1326. Nel 1298. frà Cavaheri, che stabilirono la riforma del vestire, per il Seggio Capuano, intervenne Francesco dell'Aversana.

Nel 1329. si ritrova Franzone Barone della Petina, e Romagnano, come herede di Maria Scillata sua avà. Gualtieri Milite nel 1313.

In detto tempo si ritrova, frà Cavalieri del Seggio di Capuana, Franzone dell'Aversana con Errico di Loffredo, Tomaso di Donnomarino, Roggieri Boccapanola, Filippo Crispino, Caprasecca Piscicello. Qual Franzone Milite era Signor di parte del Castello di Giugliano nel 1337. e fù ancora Signor dell'Apetina, nel 1348. possedeva un Territorio, giusta lo Territorio dell'heredi del Signor Cardinale de Aversana.

Lifolo dell'Aversana nel 1357. fù marito di Giovanna Baraballa.

Isabella figliuola di Franzone, moglie di Riccardo Minutolo, nel 1281.

Bartolomeo Milite nel 1347. Gurrello Signor del Castello di Romagnano nel 1347.

Il Signor Francesco dell'Aversana nel 1356. Signor dell'Apetina.

Nel 1384. Isabella moglie di Jacopo Caracciolo. Luigi Milite nel 1392.

L'huomo nobile Marino possiede feudi in Giugliano nel 1398.

Nel 1415. l'huomo nobile Nicolò.

Nel 1300. e 1301. la Famiglia Aversana Milite. Nel 1443. Baldassarre era del suo Seggio Capuano. Nel 1502. si ritrova Antonella, figliuola di Lifolo dell'Aversana

fana Milite, moglie d'un Cavaliere Bilomarino.

La Famiglia Averfano era nobile della Città di Salerno, nel Seggio di Portanova, ritrovandosi il Sig. Luigi, ex Averfano di Salerno Milite, fratello del Giudice Rizzardo Giurisperito figliuoli di Nicolò Milite, nel 1381.

Hà imparentato con la Casa Carafa, Sangro, & altre.

Scrivono di questa Casa, *Elio Marchese, il P. Borrello, il Lellis, Marra, Pietri nell'Historia, & altri*; sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi.

Della Famiglia Bove.

E Famiglia antica, e nobile nel Regno di Napoli. Jacopo Bove di Ravello, Officiare del Sale di Cajeta nel 1269. un tempo Mastro Portolano, è Procuratore della Puglia. Nello stesso anno Gratia di Ravello Preposto di Sicilia, e Calabria: Vicesegreto di Capitanata nel 1274. Sergio Bove di Ravello v'è in Firenze per la Corte nel 1272. l'anno prima era padrone di una Nave: nel 1274. Jacopo Bove suo figliuolo habitante in Bitonti.

Sergio Bove di Ravello habitante in Bitonti nel 1274. impronta al Rè Oncie 200. nello stesso anno Cittadino di Bitonti Commessario della Zecca di Brindisi nel 1275. nel 1272. affitta dalla Regia Corte la decima del Oglio in Bitonti, nel 1273. Mastro Portolano, e Procuratore di Principato, e Terra di Lavoro. Fra le Famiglie, che nel 1275. prestarono denari al Rè Carlo I. è la Famiglia Bove di Ravello.

Sergio Bove di Ravello di Trani Mastro della Zecca di Brindisi nel 1278.

Jacopo Bove di Bitonti, e Matteo suo fratello, & Herri-co figliuolo di esso Matteo nel 1291. detto Jacopo dona al Rè quattro bovi; nello stesso anno detto Jacopo Segreto Maestro Portolano, e Procuratore della Puglia.

Ja-

NAPOLETANE, E FORASTIERE. LIB.III. 605

Jacopo Bove di Ravello, habitante in Bitonti nel 1298.

Urfo Bove di Ravello nel 1291. era Giudice annale.

La Famiglia Bove di Ravello habitante in Bitonti tiene feudi in Bitonto nel 1299. Nel 1309. si ritrovano l'heredi di Gio: Bove Milite, che tengono beni in Calvi.

Sergio Bove di Bitonti paga nel 1310. il relevio delli beni feudali, che tiene in Bitonto, alla Regia Corte.

Nel 1313. Gio: Bove Milite compare con la persona sua solamente, & un Soldato.

Sergio Bove di Bitonti feudatario in Bitonti nel 1320. Nello stesso anno si ritrova Urfo, figliuolo di Giovanni Bove di Roma, Capitano di Monreale, e Gio: Bove, parente del Cardinale S. Adriano.

Jacopo Bove di Bitonto, Giustitiere di Terra di Bari, e feudatario.

Herrico Bove di Bitonti Sindico nel 1335 Matteo Bove, e Jacopo suo fratello fra li nobili della Terra di Bitonti, feudatarii nel Fascicolo 45.

Leone Bove di Ravello è disrubato in Manfredonia nel 1334.

Nicolò del quondam Jacopo Bove di Ravello piglia per moglie nel Regno di Cipri, nella Città di Famagosta, Luisa del quondam Mastro di Tongo nel 1337.

Sergio Bove di Bitonto Milite nel 1347.

Antonio Bove di Ravello impronta al Rè oncie 30. nel 1382.

Il Signor Tomaso Bove turba il Monastero di S. Agnello à Petruzzolo nel 1384.

Nel 1390. Ciccolo Bove di Cajeta, prima del 1390. fu Governadore di Fundi.

Gio: Bove di Geraci in Calabria familiare della Reina Giovanna II.

Franco Bove di Geraci nepote di Gio: Bove di Bitonti. Fasc. 61. fol. 126.

H h h h

L'huo-

L'huomo nobile Cavaliere di Bove Rettore del Pubblico di Taranto, per parte del Serenissimo Rè di Napoli, nel 1417.

Nel Privilegio d'immunità conceduto dalla Reina, Giovanna II. alle nobili Famiglie di Ravello, diretto al Collettore, per li debiti fiscali, dovuti alla Regia Corte, nel Registro del 1419. e 20. si legge: *Nobiles de progenie di Friſia, de Confalonis, de Appendicariis, de Piron-tis, de Grifonis, de Bobis, de Rufulis, de Acconciajocis, de Muſcettulis, de Campanilibus, de Alſanis, & de Fuſca.*

Gabriele Bove huomo d'arme nella guerra d'Otranto del 1481.

Cornelia Piſcicello fù moglie di Girolamo Bove di Ravello.

La Signora Antonella Bove nobile di Bitonti fù moglie di Gaſpare Toraldo, e madre di Giovanni Toraldo, nel 1482.

Andrea Bovio del quondam Aleſſandro nel 1584. pagò il relevio per l'annui ducati 600. ſopra la Terra di Miſagne.

Antonio Bove di Ravello Cavaliere Geroſolimitano nel 1647.

Godono nobiltà nella Città di Ravello, Bitonto, Venafro, e Gerace ove v'è il Baron Bove, il di cui padre fù gentiliffimo Poeta, ſincome moſtrano le ſue Poefie.

Sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*, e ne ſcrivono, il *Lellis, Marra, Engenio nella Deſcrizione del Regno di Napoli, nella Napoli Sacra, & altri.*

Della Famiglia della Calce.

272 **C**ode nobiltà nel Seggio di Portarçeteſa della Città di Salerno.

Si ſtima, che trahette l'origine da Perpignano di Spagna,

gna, donde giunse nel nostro Regno nel 1343. Pontio, che fu dalla Reina Giovanna Prima creato suo Configliere, e li donò, per suoi serviggi, un feudo in Basilicata, che poi fu detto Calcione.

Gio: Antonio fu fatto Castellano del Castello di Salerno, e con tale occasione fu aggregato alla nobiltà di quella Città, nel Seggio di Portaretusa.

Altro Gio: Antonio fu gran soldato, e per lo suo gran valore giunse ad essere Mastro di Capo, à tempi del Rè Filippo II. e fu causa dello discacciamento de' Francesi da Civitella del Tronto, in tempo di Paolo IV. Pontefice, che per suoi serviggi, ottenne ducati 200. l'anno, mentre viveva, secondo il *Costo nel Compendio del Regno*, fol. 373. tom. 2. Nella quale guerra vi fu ancora Alfonso della Calce, che fu Sorgente Maggiore, à favore del nostro Rè.

Ettore della Calce fu Coronello, insieme con il Conte di Sarno, nella Giornata Navale di D. Gio: d' Austria, nel 1571.

Domenico, Capitano illustre de' suoi tempi. Giulio Cesare Coronello de' Venetiani. Il Magnifico Gio: Antonio Capitano Regio, familiare, e Cavaliere aurato, nel 1537. execut. 41. fol. 70.

Ettore fu di gran valore, fu Cavaliere dell' Habito di S. Jacopo, e Mastro di Campo, al quale il Rè Filippo III. donò un vestito intiero con spada, e stivali, che haveva egli portato, Ferrante della Calce di Castiglione figliuolo del detto Ettore fu Capitano del Battaglione, nel ripartimento della Cava, servì Sua Maestà circa 30. anni.

Andrea della Calce Barone della Terra di Sanza paga il relevio, per morte di Pietro, suo figliuolo, nel 1662.

Vivono hoggi D. Giuseppe gentilissimo Cavaliere, & altri di questa Famiglia.

Hà imparentato con la Casa Cantelma de' Duchi di

Popoli, Capece, Aprana, Mariconda, Belmana de' Conti di Mischiagna, Bajana, Guevara, Roggieri, Vicariis, del Pezzo, & altre.

Ne scrivono *Lellis, Costo nel Compendio del Regno, & altri*, e sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi di Napoli, e Salerno*,

In Cicilia, si ritrova nobile la Famiglia de Calcea, e de Calcis; Della prima si ritrova Manfredi Signor del feudo di Durazzo, in Valle di Mazzara nel 1374. al quale succedè Manfreduccio suo figliuolo, e si ritrova fatta menzione di questa nell'*Historia Trivisana*.

La seconda si dice originaria di Pisa, passata in Messina. Si ritrova Bono, o vero Bene de Calcis, secondo il *Zurita tom. 2. lib. 6. cap. 50. fol. 59.* che nel 1324. fù eletto Sindaco, e Legato dal Comune di Pisa, in tempo della sua libertà, per la pace frà esso, & il Rè Giaimo d'Aragona. Essendo andati in Messina furono ivi trattati da Grandi, e goduti li primarj honori di quella Città, in particolare di Senatore. Vi sono stati due Cavalieri Gerosolimitani, Frà Jacopo, e Fra Giovanni Antonio. Il primo fù prode Cavaliere, e mostrò le sue parti nell'assedio di Rodi, secondo il *Padre Ansalone*.

Della Famiglia Capasso.

273 **N**El 1268. si ritrova Anselmo Capasso Signor di Castel vecchio, nel registro 1268. lit. O. f. 32. at. Giovanni Capasso Milite Dottore di Legge, Giudice del Contado della Provenza, e Folcalquario, si riceve in familiare 1307. B. fol. 3. nel 1307. Avvocato Fiscale nelli stessi Contadi. B. fol. 2.

Nel 1308. Mastro Rationale della G. C. D. fol. 309.

Nel 1305. Pietro Capasso, e Filippo Mormile Tesoric-

rieri del Rè, fol. 1. lit. G. fol. 113. & seqq. reg. 1306.

Nel 1306. detto Pietro, e detto Filippo Maestri Rationali, e familiari del Rè, e Tesorieri 1306. 1307. D. fol. 7.

Nel 1313. Giovanni Milite Dottore, Procuratore del Rè, reg. 1311. 14. A. fol. 91. nel anno 1314. Consigliere, e Giudice del Contado della Provincia Folcalquaria lit. C. fol. 197. 1315. B. fol. 97. Nel 1324. era Mastro Rationale della G. C. Procuratore del Rè, à metter pace frà il Rè, & il Conte di Savoia.

Nel 1347. viveva Cubello Capasso Sorgente Maggiore di molta gente, appresso il Capitano di Nap. Gio: Milite, e familiare, ottiene investitura de' beni feudali, nel Territorio del Castello di S. Andreolo, nel 1345. lit. A. fol. 78.

Nel 1373. si ritrova Giosuè Capasso col titolo di nobile, e Clementella Capasso honorata col titolo di Signora, come si vede nella Chiesa di S. Chiara di Napoli, che per essere Chiesa Regia, non si potevano seppellire altri, che del Sangue Reale, e Familiari de' Rè; dice così l'Inscrittione.

Hoc opus fieri fecerunt nobiles Viri Josuè Capassus, & Domina, Clementella Capassa de Neap. sub Anno Domini 1373. die 3. Mensis Aprilis, quòd in futurum possunt sepelliri omnia corpora eorum, & heredum, & successorum eorum.

Nel 1409. Ceccarella Capasso moglie di Pietro Braccaccio, Patritio Nap. del Seggio di Nido.

Nel 1478. Luigi fù Luogotenente di Francesco delli Monti Regio Commissario delle Provincie di Principato citra, e Basilicata; benchè dica il *MaZZella*, che fosse Ambasciadore del Rè Federico d'Aragona à molti Principi d'Italia. Di questo fù madre Medea di Catania del Seggio di Capuana di Napoli, e fù moglie Diana d'Alessan-

sandro del Seggio di Porto di Napoli.

Girolamo si vede con l'altri nobili del Seggio di Portanova, che facci procura in persona di Jacopo Coppola, per prestare, in nome loro, il giuramento à Lodovico Rè di Francia.

Annibale servì molto bene, da Capitano, l'Imperador Carlo V. sotto la condotta del Marchese del Vasto, in Milano, nella presa della Goletta, di Tunisi, & altre guerre.

Marcello fù buono Soldato nello Stato di Milano, militando per il Rè Filippo II., Fabio casatosi in Benevento, con Camilla Bilotta, ivi trasferì la sua habitatione, & fù aggregato à quella Nobiltà.

Annibale fù buon Dottore di legge, e Commissario di Campagna contro Banniti.

Fabio prese per moglie Lucretia Memioli Contessa della Pastine, unica figliuola del Conte Federico, à chi la Santità del Pontefice Urbano VIII. concedè il titolo. Con questa Signora il Conte Fabio hà generato molti figliuoli.

Vivono hoggi molti Cavalieri di questa Casa D. Giuseppe quarto Conte delle Pastene, D. Francesco Religioso, Teologo, e Predicatore, & altri.

Hanno imparentato con le Famiglie; Memmoli, Barattuccio, Bilotta, Macris, Candida, Villano, Marzano, Ruffo, Manzella, Sabariano, & altre.

Scrivono di questa Famiglia, *il Capaccio, il Lellis, il Mazzella, il Pietri, il Zazzara, Engenio, Vipera delle Famiglie di Benevento, Ignatio Vives nella Vita del P. Francesco Caracciolo, & altri*, che referiscono ancora altre memorie di questa Famiglia.

Della

Della Famiglia Capuana.

274 **Q**uesta Famiglia è di due specie. Una con uno scudo dalla parte di sotto, con sei sbarre, tre rosse, e tre d'argento, e dalla parte di sopra, che è azzurra, con un Leone d'oro andante, e questa godeva nel Seggio di Capuana di Napoli, dove è estinta, e l'altra è stata nel Seggio di Nido, ma hoggi non vi è, ma gode nel Seggio di Portanova, con l'arme di uno scudo seminato di code d'Armellino, con una testa negra di Leone sopra, sanguinolenta. Chi dice, che sia d'origine di Capua, e perciò di sangue Lonogardo, chi di sangue Francese, e chi d'origine Amalfitana. Si ritrovano memorie della Famiglia Capuana fin sotto l'Impero Greco; si ritrova ancora sotto il Regno di Normandi; Gio: nel tempo del Imperadore Federico, possedeva una stanza in Pizzofalcone. Ne tempi di Rè Manfredi Jacopo, e Gio: eran Baroni. Ne' tempi di Carlo I. si ritrova Lionardo, lo stesso con altri, prestavano denari al detto Rè, & anco l'heredi di Tomaso Capuano, come anco Marchisio Capuano. Trà gl'Inquisitori de' Feudatarii del Regno, ne' tempi di Carlo II. si ritrova Adenolfo. Frà nobili in questi tempi, preposti al Sale delle Provincie del Regno, si legge Marchisio. Frà li Baroni del Regno, armati con lor Cavalli, in servizio del Rè Roberto, si legge Gualtieri.

Nel 1291. si ritrova in Amalfi il Giudice Pietro Capuano d'Andrea. Nel 1306. il Sig. Matteo Capuano, e Bartolomeo Serfale Sindici di Sorrento.

Della Famiglia Amalfitana, che hoggi gode à Portanova di Napoli, anco si leggono memorie antichissime, mentre fin dal 1193. Pietro fù fatto Cardinale dal Pontefice Celestino III. che portò il corpo di S. Andrea in Amal-

Amalfi, fondò ivi li Studii pubblici, & Hospidale publico, & in Amalfi è la sepoltura di detto Cardinale. Gio: Fù Arcivescovo d'Amalfi. Matteo fù preposto al Sale da Carlo I. Trà quelli, che prestarono denari al Rè Carlo I. furono Berardo, e Bartolomeo; Un altro Matteo fù Mastro Rationale, e Vicario del Gran Camerlengo del Regno. Gregorio nel decimo anno, dal Rè Roberto, comprò la Città di Bojano, e fù Signor d'altre Castella. Andrea ammogliatosi con Marella Bonificia, trasferì la Casa, dalla contrada di Nido, à quella di Portanova. Antonio fù Sig. di Bojano, della Baronia di Prata, antica della lor Casa, cōprata nel 1318. di Spineto, Cantalupo, Pettorano, Campochiaro, della Pietra, della Guardia, & altre Castella, che per via di donna, passarono alla Casa Pandone, essendo che Maruccia Capuana, unica herede della Casa, prese, per marito Carlo Pandone, che fù poi Conte di Venafro. Andrea fù Signor del Feudo d'Agnano.

Sotto il Regno dell'Aragonesi, trà Paggi del Rè Alfonso I. si legge Lorenzo; Frà Cavalieri, che tennero Lancie, in servizio di Ferdinando d'Aragona, furono Marco, e Domenico. Nelle Chiese di S. Domenico, e di D. Reina, si vedono anchissimi sepolchri di questa Famiglia, con arme di quella, dove sono poste, sono quasi 350. anni.

Nel 1497. frà Mastri Rationali della Zecca, divisi per le piazze Nobili di Napoli, per la piazza di Portanova si ritrova Messer Luigi Capuano.

Nel 1442. si ritrova Ettore Capuano, di Manfredonia, nobile nel execut. 17. di detto anno, fol. 480.

Nel 1451. Luigi Capuano, di Manfredonia, nobile, execut. 8. di detto anno, fol. 131.

Nel 1459. si ritrova Lisolo Capuano, di Manfredonia, nobile, execut. 22. fol. 27.

Nel 1486. Odoriso, e Roberto Capuani, di Manfredonia,

no-

nobili, Portolani di detta Città, execut. 11. fol. 23. ar.

Nel 1498. Vincenzo, di Manfredonia, nobile, execut. 4. fol. 79.

Nel 1508. il Magnifico Alto di Manfredonia, Portolano di detta Città, execut. 9. fol. 3.

Nel 1528. il Magnifico Gio: Andrea Capuano, di Manfredonia, figliuolo del quondam Ladislao, Credenziero di essa, per proprii meriti, execut. 23. fol. 192.

Nel 1524. Girolamo d'Aloisio Capuano di Manfredonia, nobile Dohaniero, execut. 20 fol. 252.

Nella Chiesa di S. Agnello di Napoli nella Cappella della Famiglia Lottiere, vi è bellissima iscrizione, fatta ad honore di Antonia Capuana, moglie di Jacopo Lottieri.

Vive hoggi D. Giulio Cesare Capuano gentilissimo Cavaliere, che hà servito assai bene in guerra il Rè nostro Signore, & hà ottenuto, per suo buon servire, posto di Mastro di Campo, e vivono D. Matteo, D. Luise & altri Cavalieri.

Hanno imparentato con la Casa Pandone, Sanframondo, Ravaschiera, & altre mille simili.

Scrivono di questa Casa, *l'Ammirato, il Mazzella, Pietri, Elio Marchese, il Padre Borrello, Contarini, Terminio, Freccia, Lellis, Marra, Engenio nella Napoli Sacra, Giacomio, Ughello, & altri.*

Della Famiglia Castrocucco.

275 **F**U chiamata anticamente d'Alvernia, per essere forse venuta in Regno dalla Provincia d'Alvernia, della Francia, ò pure per esser l'istessa colla Famiglia d'Alvernia, antichissima nella Francia. Si dice, che venisse in Regno in tempo de' Rè Normanni, e che prendesse il nome dalla Signoria di Castrocucco, che hà posseduto in Regno, da molto tempo.

Il primo, che si ritrova è nel 1239. Rinaldo, Signor di Castrocucco, à chi l'Imperador Federico II. commise la custodia di Braballa, hoggi chiamata Altomonte in Calabria. Questo

nella venuta di Carlo I. d'Angiò bisognò mostrare come possedeva Castrocucco, & havendolo dimostrato, che lo possedeva, per successione di Policania sua madre, che lo possedeva, per successione del suo Avo materno, detto Guidone, antico Signor di quel luogo, ne fù assoluto. Nel 1239. Paliana di Castrocucco si ritrova moglie di Riccardo dell'Oria.

Suo figliuolo Rinaldello fù anco egli Signor di Castrocucco, hebbe per moglie Giovanna figliuola di Rinaldo di Tortura, la quale doppo la morte di Rinaldello fù moglie di Roggiero dell'Oria, figliuolo di quel gran Roggiero, Ammiraglio di Cicilia, e d'Aragona. Leone nel 1309. con altri Cavalieri Napoletani, fù remunerato dal Rè Carlo Secondo de' serviggi militari. Nel 1314. Roggiero Castrocucco riceve dal Rè Roberto per suoi serviggi un feudo in Cotrone, chiamandolo, *Hostiarius, familiaris, & fidelis noster*. Nel 1315. Saurina di Castrocucco fù maritata con Pietro Ruffo di Calabria, Signore di Badulato, e de' Conti Catanzaro.

Jacopo Signor di Castrocucco figliuolo di Rinaldello riceve per suoi serviggi dal Rè Roberto, all' hora Duca di Calabria, il Castello di Soverato in Calabria, e fù fatto Regio Capitano della Città di Napoli, officio in quei tempi di molta autorità, e giurisdittione, Mastro di Campo del Rè Roberto, Capitano à guerra in Calabria. Nel 1318. fù mandato nel Piemonte con carica di Maresciallo di tutte le genti d'arme, che ivi per il Rè militavano. Comprò nel 1318. Albidona per 430. oncie d'oro, Bagnuolo con la metà di Castrignano, e Petrolo in Terra d'Otranto. Possedè ancora Tomerano, Antiano, e Cannule, e fù Signor della metà di Montemiletto, e di Latronico, Tortora, & Agate in Calabria. Rinaldo suo figliuolo primogenito fù Cameriere, e familiare del Rè Roberto. Vincislao fù del Supremo Consiglio di Stato del Rè Ferdinando. Berardino hebbe la conferma d'Albidona, & il feudo di Montegiordano dal Gran Capitano. Rinaldo suo figliuolo, quinto di questo nome, & ottavo Signore dell'Albidona, hebbe, oltre
Al-

Albidona, il feudo di Camponelo in Cassano. Gio: Berardino fù anco Signor di Castronovo in Basilicata. Flaminio fù anco Signor di Amendolara, e Trebisaccia in Calabria. Frà Giovanni Cavaliere Gerosolimitano morì nell'assedio di Malta.

Nel 1552. Gio: Berardino Castrocucco, figliuolo di Costanza Lopes, paga il relevio per lo Casale di Carosino.

Vive al presente Rinaldo, che conserva il dominio di Albidona.

Vive anco D.Francesco Castrocucco Marchese della Ripa, D.Gennaro, D.Nicola, e D.Gio: Battista fratelli.

Hanno imparentato con le Case Ruffo, dell'Oria, Pietravaldia, Morra, Grappina, Tortella, Toraldo, Aquino, Sanseverina, Capece, Gambacorta, Brancaccia, Milano, Monti, Coppola, De Ponte de' Marchesi di Missanello, Riccardi, & altre.

Scrivono di questa Casa, *Lellis, Marra, Filiberto Campanile, Topio, il P. Matteo di Gouffancourt nel suo Martirologio di Malta, & altri.*

Della Famiglia Castromediano.

276 **D**icono, che sia la stessa, che la Lymburgh della Germania, e che il primo, che venisse in Regno fosse, Kyliano in agiuto di Guglielmo, chiamato il Malo, nella guerra, che haveva col Pontefice Adriano, nel 1155. e che ottenne, per suoi serviggi, la Baronia di Castromediano, Pietra-Pertosa, e Castelbelotto in Basilicata, con una rendita di duc. 500. sua vita durante, & ottenne ancora, che prendesse il cognome da detta Baronia di Castromediano, come dicono, vederfi dal Privilegio del detto Rè Guglielmo il Malo, nell'Archivio della Zecca di Napoli del 1156. il che confermò la Maestà del Rè Filippo IV. nel Privilegio del titolo di Duca sopra Morciano, che diede al Marchese di Caballino nel 1642. qual titolo di Marchese l'haveva ottenuto nel 1628.

Nel 1249. Gio: Antonio Vescovo di Tricarico, creato dal Pontefice Gregorio IX. e poi Nuntio in Napoli nel 1251.

Riccardo Barone in Basilicata, con molti Baroni in quella Provincia, aderisce à Manfredi, e Corradino, perciò fù privato dello Stato nel 1269.

Costanza di Castromediano, figliuola di Riccardo, moglie d'Ampollio di Rubeo, con testimonio di Roggieri Sanseverino Conte di Marsico, Riccardo di Chiaromonte, e Tomaso di Fanella, ottiene licēza di cōtrahere detto matrimonio nel 1271.

Si ritrova Marchesia, figliuola del quondam Riccardo Castromediano nel 1273. con titolo di Signōra, moglie del Signor Roberto di Cortiniaco Vicefenescallo.

Roggieri, Barone di Terra d'Otranto, nel 1279. Nel 1275 Bartolomeo pleggio di Angelo di Marino, in Brindisi.

Gio: figliuolo di Roggieri Barone in Terra d'Otranto nel 1294.

Roggieri Mastro delle Razze della Corte nel 1283. e 1284.

Roggieri Barone di certa parte di Cercito è molestato da Gerzone de Montenigro, Barone d'Apoliano nel 1300.

Azolino familiare del Rè Roberto, d'ordine del Rè, fa riparare le Galee nel 1316. e Nuntio di Berengerio Spinola, per ricevere due Galee nel Porto di Brindisi.

Arnaldo nella mostra fatta nel 1325. cōparse con cavallo.

Nel 1307. Roggieri di Castromediano, e Filippo Caracciolo pleggi.

Gio: di Castromediano, e Nicolò Ripa, per ordine del Grand'Ammirante, fanno costrurre Galee nel 1306.

Gio: Barone di Cercito nel 1329.

Roberto, e Roggieri Giudici di Brindisi.

Filippa moglie di Gervasio di Caya, Barone di Sagina in Terra d'Otranto nel 1301.

Rahone fù Monaco Francescano, Vescovo di Polignano, creato nel 1365. dal Pontefice Urbano V.

Luigi, Barone di Caballino verso l'anno 1490. ottiene la conferma nel 1493.

Si.

Sigismondo, forse suo figliuolo, Barone di Caballino, e Morciano compra da Ottavio Capece la quarta parte di Morciano, e compra ancora il Casale di Zullino, & il feudo di Uxano da Beatrice Sarla, & il Casale di Sanarica da Andreolo Lubello nel 1530.

Gio: Battista fu Vescovo di Lecce nel 1545. creato dal Pontefice Paolo III.

D.Gio: Antonio, Capitano d'infanteria nel 1596. Cavaliere dell'Habito di Calatrava, Capitano di 150. scoppettieri, servì molto bene in Fiandra, per molti anni. D. Luigi similmente buon Soldato.

Gio: Francesco, oltre delle sue antiche Terre, nel 1635. comprò il Casale di S. Cefario, per duc. 27. m. il Casale di Salve nel 1647.

D.Gio: Battista Caval. dell'Habito di Malta nel 1649.

Vivono hoggi il Duca D. Domenico, Ascanio, il figliuolo primogenito D. Fortunato, marito di D. Vittoria Capece, D. Giacinto secondogenito, casato con D. Eleonora Macedonio Marchesa dell'Oliveto. D. Portia Duchessa di Diano, come moglie di D. Girolamo Calà Duca di Diano, Marchese di Ramonte, e Marchese di Belmonte.

Hà imparentato con le Famiglie, Dentice, Guarino, Saracina, Pisanello, Sanseverino, Capece, Monti, Azzia, Visconti, Acquaviva, Macedonio, Caracciola, Grifone, Toraldo, Rubei, Cartignano, Ripa, Acaja, Lubello, Rimini, Hoha, Orefice, S. Giorgio, Giudice, Calà, & altre.

Scrivono di questa Casa, il *Lellis, Marra, D. Angelo Fusco nella Cronologia di questa Famiglia, stampata in Lecce nel 1660. in 4. & altri*, e sono nell'Archivio della Zecca di Nap.

Della Famiglia Cioffo, detta ancora Coffa, e Zoffa.

277 **G**iovanni di Zoffo Mastro di Camera di Calabria nel 1239.

Giovanni Cioffo Rationale nel detto anno 1239.

Nello stesso anno lo stesso, o altro Gio: Cioffo Mastro Camerario dalla parte di Roseto, come si vede nel Registro del-

dell'Imperator Federico II. del detto anno, vi stāno nell'Archivio della Zecca di Napoli, dove l'istessa persona una volta si chiama Cioffo, & un'altra volta Zoffo.

Nicolò di Zoffo di Vico fù uno di quelli, che prestarono denari al Rè Carlo Primo.

Landolfo di Cioffo feudatario sotto il Rè Guglielmo, nel Registro di Carlo Illustre del 1322. A. f. 13.

Nicolò, e Tomaso de Zoffo improntarono denari al Rè Carlo Primo, per sussidio della guerra.

Tomaso Cioffo frà gli feudatarii, e Militi, sotto il Rè Carlo Primo, dell'anno 1272.

Marcello, e Bartolomeo de Zoffo frà Militi, e feudatarii nel Giustitierato di Principato Citra, sotto detto Rè Carlo Primo, nel detto anno 1272. e li feudi, si crede, che fossero S. Cipriano, & Aquara.

Nicolò Cioffo Collettore nel Giustitierato di Principato Citra, sotto lo stesso Rè nel 1274. quali Collettori dovevano essere delli più ricchi, migliori, e più sufficienti, e più nobili delle Terre, Città, e luoghi, nel Registro del 1382. e 83. Nel 1318. Nicolò pagava l'adoha per alcuni feudi. Landolfo sotto Carlo Illustre.

Gio: Cioffi Milite Giustitiere di Terra di Bari nel 1309.

Il Signor Nicolò Cioffo marita Giovanna sua figliuola a Gio: Manfredi Guindazzo, con dote d'once 200. nel 1327.

Bartolomeo Zoffo Scutifero Regio nel 1336.

Nella Chiesa di S. Domenico Maggiore di Napoli vi è inscrizione di Gio: Andrea, e Carlo Zoffo.

Tomaso Zioffo si riceve in Cappellano, domestico, e dell' Ospizio del Rè Ladislao, nel 1400.

Scipione Zioffo si crea familiare, attenta la sua nobiltà, e serviggi de' suoi Maggiori, e si concede ad esso, e suoi Successori, in perpetuo, immunità, per Privilegio del Rè Federico dell'anno 1496.

Pascale Cioffo Secretario della Reina Giovanna II. Oratore con Malitia Carafa al Sommo Pontefice, *Summonte par.*

par. 2. fol. 588. e 589. Capaccio Histor. fol. 777.

Gio: Andrea de Cioffi, Giudice della G.C. della Vicaria, Regio Consigliere, e poi Presidente della Regia Camera, nel 1472.

Nicolò, e Scipione di Cioffo frà Cavalieri del Seggio di Porto di Napoli nel 1309.

Tomafo Cioffo possedeva casa nel Quartiere, seù strada di Porto nel 1335.

Diomede Zioffo di Napoli ottenne l'assenso sopra l'obligatione delli beni feudali, che possedeva nelle pertinenze della Città di Salerno, e Terra di Montecorbino, e per le doti promesse al nobile huomo di Napoli, Riccardo, e Genaro, marito della nobile donna Aurelia di Cioffo sua forella nel 1423.

Guglielmo di Cioffa si ritrova frà Militi, e Feudatarii del Rè Guglielmo in Principato Citra, che disse tenere nella Città di Campagna trè Villani, con l'augumento, & offerse un Soldato, nel Registro del 1322. Dianora Cioffi figliuola del Dottor Gio: Andrea fù prima moglie di Antonio Origlia, e poi di Gio: Brancaccio

Nel 1496. Scipione Cioffo di Salerno fù fatto familiare, e domestico del Rè Federico. Frà gl'huomini d'arme della compagnia di Fabio Gesualdo, si ritrova Cesare Cioffo, Giulio Cesare Caracciolo, Tiberio Paladino, Gio: Battista Cioffo, Gio: Battista Caracciolo, Mutio Spinello, Tiberio Paladino, Guido Monforte Luogotenente nel 1567.

Marc'Antonio Cioffi fù Regio Consigliere, creato à tempi nostri, e Marchese dell'Oliveto dall'anno 1655. cò Isabella Ambrosino sua moglie de' Duchi di Pomigliano d'Atella, con dote di duc. 40000. procreò Ignatio Cavaliere di Calatrava: con D. Girolama di Roggieri procreò D. Tomafo, gentilissimo Cavaliere, Abbate del jus patronato de' Cioffi, di Salerno, due figliuole, e D. Domenico Emanuele Cioffo figliuolo di detto Marc'Antonio, dell'Habito di Alcantara, Giudice della G.C. della Vicaria, Secretario del Regno, in-
via-

viato dal Rè nostro Signore al Gran Duca di Toscana, e Marchese dell'Oliveto, marito di D. Eleonora Macedonio.

Diomede fu marito di Vittoria d'Ajello, figliuola di Mazzeo, ultimo della sua illustre Casa, che li portò gran dote, consistènte in molti beni stabili, e la successione dell'antichissima Cappella de' Conti d'Ajello, del titolo di Santa Caterina, à destra del Tumolo della Reina Margherita nel Monastero di San Francesco di Salerno. Con questo casamento pervenne à Cioffi una buona parte della giurisdizione maritima della feria di Settembre. Dal parentado di Gio: Tomaso Cioffi con Claudia della Pagliara, figliuola unica di Ascanio, ultimo della Famiglia, li pervenne il Palaggio, frà l'altri beni, de Paleariis, in Salerno, nel quale stà questa iscrizione:

M. Antonius Cioffus Patritius Salernitanus Regius Consiliarius, & Oliveti Marchio, Palearia gentis, quæ in Claudia matre sua defecit, memoria studiosus, veteres ejus Familia Edes, suo sumptu, reconcinnavit, & ampliarvit. Anno 1656.

Hà bene imparentato, con la Guindazza, Gennaro, Marchese, Ajello, Pagliara, Macedonio, Roggieri, Valva, Pagana, Origlia, Brancaccio, & altre.

Questa Famiglia gode nobiltà nel Seggio di Campocaulenda, della Città di Salerno, & hà goduto nella Città di Pozzuoli, dove la portò Jacopo, dove possedeva molti beni nel 1332. Questo consagrò una Cappella à S. Jacopo de' Cioffi, incontro la porta picciola del Vescovado di Pozzuoli, come dimostra il tumolo di marmo di basso rilievo, & iscrizione:

In Messina fu nobile ancora questa Famiglia, secondo lo Zorita, ritrovandosi Andrea, che insieme con Nicolò Lauria Messinese, e Nicolò Trambodo Giudice di Palermo, fu mandato Ambasciadore al Rè d'Aragona, e Nicolò nel 1300. Senatore, e Sindaco, con altri diece Messinesi

man-

mandato al Rè Federico , secondo il *Padre Ansalone*.

Scrivono di questa Casa, *Giuseppe Campanile, Engenio nella Descrittione del Regno, Marra, Capaccio nell' Historia di Napoli, e Pozzuolo, & altri*, e sono nell' *Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi*.

Della Famiglia Confalone.

278 **C**Ode questa Famiglia nobiltà nella Città di Ravello, in Amalfi.

Nel 1275. Nicolò Confalone, detto Compalone, Tomaso Coppola, Alessandro d'Affitto, Nicolò Freccia, Andrea Bonito, Matteo Rufolo, Nicolò Acconciajoco, Giannizzo di Palma, Angelo Pironto, della Riviera d'Amalfi, imprestarono al Rè mille oncie d'oro, ricevendone in pegno, la sua Corona Reale, adorna di varie pietre pretiose.

Nel 1314. si ritrova Tomaso Confalone di Napoli Equite stipendiario.

Sicligaita, detta Francesca Spina, fu moglie di Angelo Confalone di Scala, come si vedeva nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, con questa iscrizione:

Hic jacet Domina Sicligaita, dicta Francisca Spina, uxor Angeli Confaleonis, de Scalas, secondo l' Engenio.

Nel Privilegio concesso nel 1419. dalla Reina Giovanna II. d'immunità, alle nobili Famiglie di Ravello, è nominata la Confalone con la Frezza, Acconciajoco, Appendicarii, Pironto, Grisone, Bove, Rufolo, Muscettula, Campanile, Alfani, Justi, & altre.

Chiarastella, figliuola di Urbano contraffe matrimonio con Angelo d'Affitto, molto caro del Rè Ferdinando II. nel 1413.

Kkkk

Gio:

Gio: Battista Avvocato celebre, Avvocato del Real Patrimonio, e poi Presidente di Camera nel 1647. fu marito di Mitia del Giudice.

Alessandro suo figliuolo fu Giudice di Vicaria, & Avvocato Fiscale del medemo Tribunale.

Frà Carlo Cavaliere Gerosolimitano non professò, che si casò nel 1645. con D. Anna Mormile, poi fu Marchese della Petina, e Vice-Rè della Provincia di Lucera.

D. Diana stà casata con Don Michele Vargas Machucha, Giudice dignissimo di Vicaria, con il quale hà procreato molti figliuoli, e frà gl'altri D. Agostino Cavaliere di Malta.

Vivono hoggi il Marchese della Petina, D. Nicolò, e D. Giuseppe gentilissimi Cavalieri.

Hanno imparentato con l'Affitti, Galitiano, Mormile, Giudice, Vargas Machuca, & altre.

Sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi*. Ne scrivono *Engenio nella Descrittione del Regno di Napoli, Topio, Lellis, Pietri, Giuseppe Campanile, & altri*.

Della Famiglia Correale, ò Curiale.

279. **F**Rà quelli di Sorrento, che prestarono denari al Rè Carlo Primo, fu Ligorio Correale.

In uno instrumento dell'anno 1274. si ritrova sottoscritto, per testimonio, Filippo Corriale, figliuolo del Signor Costantino Coriale, secondo il *Lellis nella Famiglia d'Affitto*. Nel 1280. si ritrovano Roberto Coriale, e Tomaso Scrinario di Salerno, Officiali del Sale, in Principato. In tempo del Rè Roberto Gio: Coriale Secreto, e Jacopo Cantelmo Giustitiere. Antonio Curiale di Sorrento nel 1382. Giudice della G. C.

In tempo della Reina Giovanna II. si ritrova il Giudice

ce

ce Andrea Curiale Assessore di Basilicata.

Roberto Curiale del Cilento, marito di Petrella Capana, figliuola di Jacopella, della Rocca del Cilento, Maestro Rationale nel 1343. Nel 1419. si ritrova Antonello Coriale di Napoli insieme con Carluccio Brancaccio di Napoli, Pascale Acciapaccia di Napoli, e Gio: d'Oferio per testimonii in uno instrumento stipulato tra le Monache di D. Romita, & il Monastero di S. Agostino di Napoli. Nello stesso anno Gabriele Correale, detto Solavo, Milite, di Sorrento, si riceve, con altri Cavalieri, in famiglia, domestico, e dell'Hospitio Regio.

Nel 1465. Gabriele Curiale di Sorrento, Cavaliere, e Regio Cavallerizzo, execut. 1. fol. 3 27.

Nel 1475. Corrado Curiale di Sorrento Giudice della G. C.

Andrea Curiale si ritrova nel 1430. Nel 1442. si ritrova Giosuè Curiale di S. Severino nobile nell'execut. 17. del detto anno, fol. 98. Nel 1445. Renzo Curiale di Sorrento nobile, execut. 1. di detto anno, fol. 275. at.

Nel 1482. si ritrova Bartolomeo nobile di Sorrento, figliuolo legittimo, e naturale del nobile Nicolò possessore d'oncie 4. in feudo sopra la gabella delle grana 6. per oncia. Nel 1457. Jacopo Correale fù marito di N. Bozuto.

La Signora Ramundina Curiale madre delli figliuoli del nobile Cosmo Villano di Sanseverino nel 1496. nel Protocollo di Not. Angelo Marciano di detto anno, nel fol. 183.

Nel 1486. Gio: Antonio Curiale di S. Severino, Signor del feudo delli Cannicchi.*

Nel 1473. Berardino Curiale Galluppo del Rè. Nel 1495. Bartolomea Correale moglie di D. Giulio de Bastariis, detto de Pifa, e poi di N. Gennaro.

Nel 1511. il Magnifico Antonio Curiale di Sorrento Governadore, execut. i. fol. 45.

Verſo l'anno 1516. Paolo Correale era marito di Girolama Cajetana.

Corrado Curiale di Sanſeverino Napoletano della Piazza del Porto, doppo havere eſercitato molti Auditorati di Provincie, nel 1501. fù eletto da Lodovico di Ormigna primo Duca di Nemurs, Vice-Rè del Regno, in nome di Lodovico XII. che godè il Regno di Napoli per qualche tempo, Conſigliere del Conſiglio di S. Chiara di Napoli, ſecondo il *Summonte par. 3. fol. 104. Top de origin. Tribunal. tom. 2.* che lo chiama Sorrentino, e dice, che da quello diſcende Francesco, caſato con Anna Miroballo, ſorella del Conſigliere, e poi Regente Antonio Miroballo, di chi è figliuolo il Signor Giuſeppe, Avvocato nelli noſtri Tribunali, e d'ogni eruditione ornato.

Queſto Corrado fù uno de' Giudici, che nel 1486. cōdennarono il Conte di Sarno, Antonello Petrucci, Segretario del Regno, & altri, per la congiura de' Baroni fatta contro il Rè Ferdinando.

Marino Curiale ottenne nel 1415. dal Rè Alfonſo Primo il Contado di Terranova, e fù marito di Covella Ruffa, figliuola del Conte di Sinopoli.

Gabriele Correale fratello del Conte Marino, fù cariffimo del Rè Alfonſo, in gratia del quale detto Rè ſublimò à gradi grandi il detto Marino ſuo fratello.

Gaſpare Curiale d'Agropoli figliuolo della quondam Iſabella Prignano ſua madre, poſſeditrice d'un feudo, morta nel 1608. paga il relevio.

Francesco Curiale di Capaccio, figliuolo di Gaſpare, morto nel 1672. paga il relevio per un feudo ruſtico, detto, delli Piagare, nel Territorio d'Agropoli, nel Cilento.

E' ſta-

NAPOLETANE, E FORASTIERE. LIB.III. 625

E' stato in questa Famiglia il feudo della Terra di Santa Lucia nel Cilento.

Hà imparentato con la Bozzuto, Cortese, Miroballo, Ruffa, Cajetano, Donnorfa, & altre.

Gode nobiltà nel Seggio di Porta della Città di Sorrento.

Scrivono di questa Casa, il *Summonte*, il *Lellis*, *Marrara*, *Engenio nella Napoli Sacra*, nella *Descrizione del Regno*, *Giuseppe Campanile*, & altri; e sono nell'*Archivio della Camera*, *Cancellaria*, & altri.

Della Famiglia Cortese.

280 **C**ode nobiltà nella Città di Sorrento, nel Seggio detto Dominova, nella Città di Venafro, e nella Città di Ravello, in Amalfi.

Nel 1272. Giovanni era Castellano dell'Acerenza.

Nel 1275. frà gli mutuatori al Rè Carlo Lvi è la Famiglia Cortese.

Jacopo Cortese, Matteo d'Eusebio, e Rogiero di Labinia, di Sorrento, nel 1276.

Napolitano Cortese di Ravello Mastro degli Arresti nel 1309. (e Matteo Clerico suo figliuolo) & anco Rationale, e familiare del Duca di Calabria.

Ciccarello Cortese di Massa nel 1343.

Not. Jacopo Cortese di Ravello era Mastro Notaro in Valle di Crate, e Terra Giordana, nel 1343.

Jacopo Cortese era Canonico di Bari, & Arciprete di Casamassima nel 1327.

Marino Cortese Mastro dell'Hospitale della Santissima Annunciata di Napoli, nel 1417.

Pietro Cortese di Venetia habitante in Trani nel 1419.

Marino Cortese di Ravello compra la gabella del buon denaro di Napoli, nel 1423.

Ja-

Jacopo Cortese di Ravello Mastro d'atti in Principato
Nel 1340. Not. Jacopo Cortese di Ravello Sindaco.

L'Abbate Gio: Cortese di Sorrento, fù ammazzato da
Gio: Castellaneta di Sorrento nel 1390.

Il Signor Pietro Cortese, & il Signor Gio: Marino di Sorrento Giudice di Sorrento nel 1322.

Nel 1337. il Rè Roberto conferisce la Chiesa dell'Annunciata di Ravello, al discreto huomo Mastro Matteo Cortese di Ravello, Consigliere, familiare, e fedele.

Il Signor Pietro Cortese di Sorrento Gabello della Bagliva, e Dohana di Amalfi.

Il nobile huomo Gaspare Cortese di Nardò, si riceve in familiare dal Rè, nel 1463.

Nel 1415 il provido, e circospetto huomo Marino Cortese di Ravello Cittadino, & habitante in Napoli, comprò alcuni beni nella Villa di Resina.

Nel 1460. Jacopo Cortese di Napoli, essendo ribello, per havere adherito al Duca inimico, il Rè Ferdinando I. donò li suoi beni stabili esistenti nelle pertinenze, e distretto di Napoli ad Honorato Cajetano, Conte di Fondi.

Nel 1468. Carlo Cortese di Sorrento fù Capitano di Napoli, remosso Gio: Rinaldo d'Anfora.

Nel 1483. Lucretia Cortese fù moglie di Jacopo Baraballa.

Nel 1588. Gio: Berardino Cortese hebbe privilegio, che potesse accettare l'Elettato del Popolo di Napoli, senza pregiudicare alla sua nobiltà, mà questo non era de' nobili di Sorrento, mà di Scala, secondo *Giuseppe Campanile*.

D. Marino fù Marchese delli Rotundi, mà non de' nobili di Sorrento, sua figliuola D. Tolla fù moglie di D. Fabio Gesualdo, dal quale nacque D. Carlo, Marchese delli Rotundi, gentilissimo Cavaliere.

Hà imparentato con le Famiglie Acciapaccia, Gesualdo,
Ba-

Baraballo, Corriale, Frezza, Bernanda, & altre.

Scrivono di questa Casa, *Lellis, Giuseppe Campanile, Topio*, sono nell'Archivio della Zecca, & altri Archivi di Napoli.

Della Famiglia Dura.

181 **E** Una dell'aquarie del Seggio di Porto, e perciò nobilissima, & antica, si ritrova fin dal tempo del Rè Carlo I. d'Angiò, nel qual tempo Matteo di Dura era Comandante dell'armi Reali, nel 1270. Giorgio Gurello, & Francesco Brancaccio figliuoli di Lifolo, vendono à Filippo di Dura figliuolo, & herede di Gio: di Dura, uno grande Territorio arbustato, e da seminarfi, verso la via di Pianura, tirando verso il Lago d'Agnano, per prezzo di docati quattromila.

Vittore di Dura dal Rè Roberto fù ammesso alla Regia Secretaria con buona, & honesta provisione, fù creato Maestro Rationale della Corte Reale, sotto il Regno di Gio: I. & hebbe per moglie Caterina Guindazza.

Paolo di Dura Milite fù della Compagnia dell'Argata. nel 1370. e Sergio nello stesso tempo Gimiliarca di Napoli.

Gio: di Dura seguì la parte del Rè Carlo III. nella guerra con Lodovico I. Duca d'Angiò nel 1384. Nel indulto della Reina Gio: I. per le differenze passate frà li nobili delli Seggi di Napoli, si legge Franca Lanza de Dura Milite. In tempo della Reina Margarita, fù Gio: di Dura, che fù uno degli otto del buon governo della Città di Nap. nel 1386. che furono Martucello dell'Aversana, Andrea Carafa, Giuliano di Costanzo, Tuccallo di Toro, Paolo Baccarotto, il nostro Giovanni, Stefano Marzato, & Otto Pisano. Nel tempo della Reina Gio: II. si ritrova l'huomo nobile Giulio di Dura, di Napoli, Maestro Rationale, Capitano di Lanza, e successore del

del huomo nobile Angelo de Rocca Cittadino di Trani.

Nel 1424. vivono Francesco, e Vittore, che erano in tempo della Reina Gio:II.

Nel 1480. Nicol'Antonio di Dura con altri Cavalieri del suo Seggio di Porto, concessero in emfiteusi un Territorio dell'Estaurità del loro Seggio.

Trà le Famiglie nobili Napoletane, che l'anno 1456. per causa del Terremoto, in tal tempo succeduto, reedificarono la Chiesa dell'Arcivescovato di Napoletano, fù la Dura, come si vede dall'arme ivi poste.

Aularia di Dura figliuola di Berardo, nel 1500. era Signora della Bagliva di Marfico, che comprò da Roberto Sanseverino Principe di Salerno, che hebbe poi confermata nel 1507. dal Rè Cattolico.

• In uno Instrumento fatto nel 1467. frà li nobili del Seggio di Porto si ritrova Giovanni di Dura.

Vi è stato il Marchesato di Mignano.

Vi è hoggi il Ducato d'Elce, in persona di D. Camillo, soldato di valore, Mastro di Campo, e del Consiglio Colaterale, di Napoli.

Hà imparentato con la Venata, Gennaro, Guindazzo. Brancaccio, Strambone, Liguoro, Caputo, & altre nobilissime.

Scrivono di questa Casa, *l'Ammirato, il Mazzella, il Terminio, Marra, Lellis, Giuseppe Campanile, & altri.*

Della Famiglia Effrem.

282 **S**I crede, che dalla Grecia venisse in Bari, dove gode nobiltà. Edificò, da tempi antichissimi, la Chiesa di S. Leone, che hora stà parte in pièdi, lavorata di vaghi marmi, sotto i Campanili del Duomo.

Nel 1462. si ritrova Nicolò d'Effrem della Città di Ba-

Bari, nobile, con provisione d'oncie 40. sopra la Dohana di detta Città, per grati serviggi, execut. 25. fol. 191.

Si ritrova nel 1465. Angelo di Bari nobile, e Regio Consigliere, provisionato con annui duc. 200. execut. 26. fol. 157.

E' vero però, che Nicolò Topio dice nel 3. *tomo de' origin. Tribunal. fol. 503.* che questo, ò altro Angelo, nel 1453. fù Giudice di Vicaria insieme con Nicolò di Jacopo di Bari, e Leonone de Sturnionibus.

Premio di Effrem della Città di Bari, fratello di Nicolò Effrem secondogenito, paga il relevio per il feudo, ò vero Casale habitato, nominato Martignano, sito nelle pertinenze di Terra d'Otranto, e per un'altro feudo, ò vero Casale dishabitato, nominato Belmonte, nelle pertinenze di Terra di Bari nel 1484. nell' *Archivio de' Relevii d'Otranto, e Bari, lib. 1. fol. 98.*

Nello stesso anno Giovanni d'Effrem di Bari, nepote di Nicolò paga il relevio, per lo feudo di Belmonte, *fol. 106. ne' Relevii d'Otranto, e Bari.*

Clementia Effrem di Bari fù moglie, verso l'anno 1529. di Gio: Battista Pignatelli, Signor di Martignano, che nel 1526. fù Vice-Rè nelle Provincie d'Otranto, e Bari, con il quale generò Cefare, Pompeo, Sigismondo, Ottaviano, & Elionora, moglie di Pardo Pappacoda.

Nel 1462. si ritrova Messer Francesco Effrem di Bari, uno de' quattro Consiglieri del Tribunale, istituito fin dal 1402. da Ramondello Ursino Principe di Taranto, e da Maria d'Engenio sua moglie, per le cause di tutte le Città, e Terre delle Provincie d'Otranto, e Bari, insieme con Messer Antonio Guidano di Lecce, Messer Andrea di Ajello di Taranto, e Messer Gaspare Petrarolo d'Ostuni, con l'Avvocato Fiscale, Messer Daniele di Muro di Lecce, Procuratore, Secretario, e Mastrod'atti.

Ne scrivono il *Padre Beatillo nell'Histor. di Bari*, il *Lellis, l'Engenio nella Descrizione del Regno, & altri*, e sono nell'*Archivii di Napoli, e di Bari*.

Hà bene imparètato, particolarmente colla Famiglia Pasqualina, originaria, come dice il *Beatillo*, di Venetia, di nobiltà antichissima in Bari, e benchè il *Beatillo nell'Historia di Bari* dica, che nell'anno 1629. l'Abbate Vincenzo Pasqualino fosse l'unico residuo di detta nobile Famiglia, ciò però si può intendere della linea di Gio: Tomaso, rimasta in Bari, della quale, per la morte di Gio: Tomaso, Gesuita suo fratello, esso Vincenzo rimase solo superstite di detta Famiglia, in essa Città di Bari, mà l'altra linea di Cesare proveniente da Cola Vincenzo, nobile di Bari, dal quale similmente provenne la linea di Gio: Tomaso, non s'essinse, mentre detto Cesare, circa l'anno 1584. passò in Calabria nella Roccella; uno de' figliuoli di detto Cesare, fù Gio: Francesco, dal quale Gio: Francesco provenne Cesare juniore, padre d'Illario, e di Gio: Francesco juniore, Barone della Rocchetta, quale a' nostri tempi havemo conosciuto Avvocato in Napoli, & hoggi vive in Cicilia, & hà stampato il Commento dottissimo sù le Pragmatiche del nostro Regno; Fù questa linea trattata honorevolmente da' Principi della Roccella, mentre Cesare seniore, e Gio: Francesco suo figliuolo varcarono i posti di Governatore Generale, e di Capitan d'armi di detto Stato, ufficii soliti darli alli Sisfara, Ajerbi d'Aragona, & altri Cavalieri, suffeudatarii di detto Principe, che per detti suffeudi habitano in quello Stato; di questa linea di Cesare, fù, forse, Angelo Pasqualino, del quale fa mentione il *Pietra-Santa ne' Simboli heroici, fol. 64*. Si vedono, in Camera, le Numerationi della Città di Bari, e Roccella, & in Consiglio la lite, che vertè trà Cesare juniore colla nobili di essa Città di Bari.

Del-

Della Famiglia Escolo, ò vero Ascoli.

283 **L**A Famiglia Escolo è stata detta corrottamente, anco Ascolo. E' nobile in Cicilia da tempo antichissimo, dove si ritrova Humana possedere il feudo di Faverchio, in Valle Mazzara, e residè in Palermo. Girolamo fu Generale dell'Ordine Francescano, e poi Pontefice, chiamato Nicolò IV. eletto nell'anno 1288.

La Signora Giovanna d'Escolo, era Signora del Casale di Carrubi, che li rendeva oncie cento, e diece, ogn'anno, che forse fu figliuola di Simone, che, secondo il *Maurolico*, con i primi Signori del Regno di Cicilia si ritrovò in difesa della Città di Palermo, contro l'essercito del Rè Lodovico, figliuolo di Roberto. Nel qual tempo Giovanna figliuola di detto Simone si casò con Giovanni d'Aragona, figliuolo di Sancio, che per detta sua moglie, fu citato per il Casale di Byppario, ò vero Belripario, secondo il *Padre Ansalone*.

Scrivono di questa Casa ancora il *Ciacconio*, il *Panvinio*, & altri.

Della Famiglia Ascoli scrive il *Mugnoz nel tom. 1.* parlando di quella di Cicilia.

In Regno ritroviamo Margarita d'Escolo moglie di Federico d'Antiochia, Conte di Capaccio, Marefcial del Regno, che hebbe una figliuola, chiamata Giovanna, moglie di Francesco Gesualdo nel 1345. Registr. della Zecca di detto anno, lit. B. fol. 155.

Ramonato d'Escolo Milite, Giustitiere di Capitanata, nel 1319. Giustitiere di Terra di Lavoro, e Contado di Molise nel 1333.

Questa Famiglia in Napoli ha imparentato con la Carafa, Antiochia, & altre.

Sono le notizie nell' *Archivio della Zecca di Napoli*.

Namorato d'Escolo Capitano dell'Aquila nel 1317.

e 18.

Nel 1319. era Giustitiere di Terra di Bari, Giustitiere di Capitanata nel 1321. e Capitano di Napoli nel 1322.

Meliaduce d'Escolo figliuolo di Filippo Milite, Giustitiere di Terra d'Otranto nel 1322. e 24. Giustitiere della Sicilia nel 1335. Nello stesso anno Meliadallo di Escolo era Luogotenente del Giustitiere del Regno.

Meliano d'Escolo Giustitiere di Basilicata nel 1326.

Denannulo d'Escolo Milite Capitano della Città di Napoli, e distretto, sotto il Rè Roberto.

Jacopo d'Escolo, detto Scaramuzza, nel 1423. era Capo di gente armizzera.

Della Famiglia Follieri.

284 **G**ierardo Follieri Valletto della Camera Regia, Signor di Valentino nel 1305.

Garzia de Folera Milite, Militò per il Rè Roberto nel Contado di Piedimonte, nel 1332.

Il Magnifico Lodovico Folliero padrone di Nave detta S. Maria, riceve in dono dal Rè la tratta di valore di docati 600. nel anno 1484.

Questo, è altro Lodovico riceve in dono dal Rè Federico, per suoi serviggi, la Massaria di Bagnorofolo, sita nel Tenimento di S. Severino nel 1494.

Questo, è altro Lodovico padre di Berardino, che patroneggia un Vascello Regio nel 1498.

Il Rè Federico nel 1498. dona al Magnifico suo diletto Lodovico Folliero di Napoli, la parte del Casale di S. Lucia, la giurisdittione Criminale delli Casali del Celso, e del Gaudò, siti nel Cilento, devoluti, per ribellione del olim Principe
di

di Salerno. Al quale haveva donato l'anno 1496. annui doc. 500. sopra la Cerra.

Nel 1497. il Magnifico Frà Cola Folliero di Nap. hebbe dal Priore di Capua, per rinuncia di Frà Tomaso Torres, la Grancia di detto Priorato, nominato S. Nicolao, sita in Nola.

Si ritrova il Venerabile diletto Angelo Folliero, commendatario di S. Maria delle Grotte nel 1501. Nel 1503. Lodovico Folliero di Sanseverino fù Presidente di Camera.

Il Cardinale di Valentia, ad istanza del Rè di Napoli, rinuncia l'Abbatia di S. Gio: Maggiore di Napoli, à Carlo Folliero di Napoli nel 1497. & il Rè li rilascia la procura delli frutti di detta Chiesa.

Il Magnifico huomo Pietro Antonio Folliero hà concessione dell'ufficio di Percettore di Terra d'Otranto, con annua provisione di doc. 300. per renuncia di Lodovico Folliero suo padre, nel 1501.

Il Magnifico Federico Carafa nel 1518. comprò annui doc. 818. dal Magnifico Marco Antonio Folliero, sopra la Dohana, e passo d'Eboli.

Il Signor Leone Folliero frà li Baroni della Terra d'Eboli, nella vendita fatta al Principe di Salerno l'anno 1526.

La Signora Beatrice Folliera fù Signora della Baronìa della Guardia, e di Capriata; e fù moglie di D. Carlo Lannoi, terzo Duca di Bojano, e perciò fù Duchessa di Bojano.

Frà l'huomini d'armi della Compagnia del Conte di Caserta nel 1558. si ritrova Scipione Folliero, con Portio Fiorillo, Gio: Tomaso Barrile, Alfonso Scaglione, Pietro Paolo Ruffo, Gio: Francesco Folliero contadore; Pietro fù gran Giuriconsulto, come si vede dall'opere stampate.

Nel 1507. & in appresso viveva il Dottor Leone Folliero del Collegio de Dottori di Napoli. Nel 1516. questo, ò altro Leone era marito di D. Beatrice Carmignano di Napoli.

To.

Tomafo fù Teforiere delle Provincie di Terra di Lavoro, e Contado di Molife, fù marito di Lucretia Como, de'Baroni di Cafale nuovo. Da queſto nacque Leone, che fù Signore della Guardia Lombarda, e Capriata: e Margarita maritata à Gio: Battista Suardo, detto Suardino, nobile di Bergamo.

Hoggi vi ſono il Barone del Cafale di S. Lucia, poſſeduto fin dal anno 1498. come havemo detto di ſopra, & altri.

Nella Chieſa di S. Lorenzo di Napoli vi è Cappella di queſta Famiglia, con queſta Inſcrittione.

Quid omnia? Quid? omnia nihil, ſed nihil cur omnia, nihil ut omnia. Leoni Follerio I.C. in ll. explican. admirabili, e nobili Fuliero genere Comiti Palatino, Oppidi Guardia Lombardorum Domino, & Scipioni Follerio Leoni F. juveni opt. qui vix. ann. 25. (proh dolor) patri ſuperſtes Petrus Follerius I. C. cui propinquo moriens Scipionem omni commiſerat ſumma diligentia F.C.

Gode nobiltà nella Terra di S. Severino, e ſono in Nap.

Nella Chieſa di S. Agoſtino di Napoli vi era queſta Inſcrittione, referita dal Lellis nella Nap. Sacra.

*Marmore Laura ſub hoc Folleria digna proles
Julius heu ſatis raptus uterque ſacrent
Conjugis atque patris pietas, quibus alma Joannis.
Antonii Torni dat requiem Tumulo
Ut ſibi quam poſuitque ſuis, ſtatuitque peremnem
Translatas eadem contegat urna duo
Uxori natæque tuis pater optime verſus
Feciſti hos heu nunc do tibi, & has lacrymas
Quæ ſi te poſſent gelido revocare ſepulcro
Tantis ego lacrymis ſolvere in pluviam
Parentibus benemerentiſſimis, Germanoq; deſideratiſſ.
Vincentius Tornus V.I.D. ſec. MDLXIX.*

Ne ſcrivono il Topio, Engenio, & altri.

Della

Della Famiglia Fondi.

285 **H**Avemo detto nel *libro 2.* che non si haveva *num. 152.*
 notitia di questa Famiglia, hoggi dicemo, che *pag. 294.*
 se la Signora Solpitia Fondi fù della Famiglia de' Fondi, e
 non della Famiglia dell'Aquila, ò Cajetana, che furono
 Signori della Città di Fondi, la Famiglia Fondi è stata no-
 bile della Città di Sessa, dove è estinta da molto tempo,
 secondo l'*Engenio nella Descrittione del Regno di Na-*
poli, e si ritrova fin dal tempo dell'Imperadore Federico
 II. in Napoli, come si vede dal Registro di detto Impera-
 dore nell'*Archivio della Zecca.*

Della Famiglia Frisari.

286 **Q**uesta Famiglia hà goduto nobiltà nella Città
 di Scala della Costa d'Amalfi, dove è estinta,
 e gode nobiltà nella Città di Barletta, e Bi-
 sceglia.

Nel 1239. Angelo, Portolano, Tomaso Frisari di Na-
 poli nel 1271. d. Registro A. fol. 272.

Nicolò Frisari commorante in Barletta nel 1304. d.
 Registr. fol. 152. E.

Nel 1333. la Casa Frisari era in Ravello 1333. e 34.
 fol. 113.

Masello Frisari di Scala habitante in Barletta, Signor
 del Casale di Cella in Terra di Bari nel 1382. & 83. fol.
 9. à terg.

Andrea Frisari di Ravello nel 1343. d. Registr. H.
 fol. 212.

Jannuccio Frisaro si ritrova nel 1206. Stratigò di
 Amalfi.

Nel

Nel 1382. s'ritrova Masello Frisari di Scala, habitante in Barletta.

Nel 1438. Gaspare Frisaro di Bisceglia fù creato Pro-
tontino della detta Città, con l'honor, e dignità spettanti,
e pertinenti à detto officio, e fù creato esso, e suoi figliuo-
li, discendenti per retta linea.

Nella Chiesa Catedrale di Scala vi sono molte arme,
& iscrizioni di questa Famiglia.

Della Famiglia Griffò.

num. 165. 1286
pag. 322. 1287 **O**ltre delle notizie poste nelle memorie di que-
sta Famiglia, nel *secondo libro*, ci sono perve-
nute queste altre, perciò non havemo voluto lasciare,
per curiosità de' Lettori, di registrarle.

Teodosio Griffò fù Capitan Generale di Costantino
Imperadore, figliuolo di Leone Imperadore contro Sara-
cini, nell'anno 743. che hebbe per moglie Irene, nepote
dell'Imperadore; possedè molte Terre nella Grecia, do-
nateli dal detto Costantino, per molte imprese militari
fatte, in beneficio del detto Imperadore.

Emanuele Griffò fù Capitan Generale di Andronico
Comneno Imperadore di Costantinopoli, contro Gugliel-
mo Normanno Rè di Napoli. Furono suoi figliuoli Ba-
silio, che hebbe per moglie Teofana, nepote del Principe
dell'Acaja del sangue Reale. Agefilao, che fù Capitano
Generale del mare di Michele Imperadore di Costanti-
no I. Panfilio, che fù Capitano nella presa di Terra Santa,
come anco fù Capitano nella sudetta presa Demetrio
Griffò.

Emanuele Griffò figliuolo di Agefilao fù Capitano Ge-
nerale di mare, per Niceforo Imperadore contro Rober-
to Guiscardo nel 1075.

Il secondo Agefilao figliuolo del secondo Emanuele, fu Generale di molte Navi, e Vascelli, in favore dell'isola di Rodi.

Emanuele terzo di questo nome Generale del mare, dell'Imperadore di Constantinopoli. Emilio Ciriaco, Anastasio, Costantino, Pirro, Andronico, Aristide, Trojano, Capitani, che si trovarono quando fu presa Constantinopoli da Maumetto II. Imperadore de' Turchi nel 1453.

Possederono li Griffi molte Città, e Castella nell'Impero di Constantinopoli, come si vede nella Cronica scritta in greco da *Niccolò Libano Modenese*, nell'anno 1491. e trasportata nell'idioma latino da *Benedetto Aegio Spoletino* nell'anno 1541.

Che la Napoletana Griffio sia la stessa, che quella della Grecia, lo dicono li Scrittori nostri, dicendo ancora, che Andrejetto Griffio essendosi accompagnato con Federicò Imperadore Barbarossa, essendo suo Capitano, venne in Italia con molti della sua Famiglia, & essendosi restato nel Regno di Napoli, e propriamente nella Città di Napoli, hebbe concessione di molti beni, dal detto Imperadore, & edificò molte case, e frà l'altre, il Seggio delli Griffi; e si vede, che era sì grande detta Famiglia, che ella solo componeva un Seggio, e poi essendo restato solo Pietro Griffio, à tempo de' Rè Aragonesi, volendo mutare detto Seggio in case, ne hebbe l'assenso Regio: e per ottenerlo, mostrò con una Cronica, che si conservava nel Regio Castello nuovo di Napoli, che detto Seggio era stato edificato da' suoi Maggiori, che erano calati dalla Grecia, quale stà registrata nella Real Cancellaria di Nap. nell'anno 1460.

Questa Famiglia hà posseduto molte città, e Castella, che sono Alani, Cumà, Calvi, Cerisano, Calapizzati, Rivisandoli, Agefillone, S. Lionardo, Baja, Tirelli, Lando-

M m m m ne,

ne, Faivani, Cucoli, S. Cipriano, Pontelandolfo, Arenagi, Regiale, S. Fortunato, S. Nicola, Lentaci, Parolise, Mancusi, S. Nazaro, Cancellara, Castelmuzzo, Fellani, & altri,

Hà goduto nobiltà in molte Città d'Italia, che sono Pisa, Firenze, Ferrara, Milano, Cicilia, Genova, Benevento, Chieti, Cutrone, Giovenazzo, e Manfredonia.

Della Famiglia Grillo.

287 **Q**uesta Famiglia gode nobiltà nella Città di Salerno, nel Seggio di Campo Calenda; & è nobile anco in Genova.

L'huomo nobile il Signor Raullo de Grillo Capitano di Castello, à Mare di Stabia, nel 1291.

Nel 1306. si ritrova Gio: Grillo Lettore nello Studio di Napoli, nel 1306. il Giudice Gio: Grillo di Salerno Assessore di Monopoli di Terra di Bari nel 1308.

Nel 1339. Gio: Grillo Viceprotonotario del Regno, e, sua figliuola Francesca, moglie di Pandolfo di Montefalzone.

Il Giudice Filippo, di Salerno Consigliere, familiare, Giudice, & Assessore appo Gratiadeo di Nigro, di Genova, Capitano di Napoli nel 1326.

Filippo Grillo di Salerno Milite Capitano d'Andria nel 1331. nel 1338. di Montereale. Riczardo, Roberto Grillo di Salerno Militi, e Roggieri, Luigi, Angeramo, e Gio: fratelli, figliuoli di Gio: Grillo di Salerno Milite, ottengono annue oncie 40. nel 1343. Il Giudice Filippo, di Salerno Assessore di Basilicata nel 1327. Riccardo di Salerno Milite, Mastro Hostiario, familiare, e fedele, Castellano di Lettere, e Gragnano nel 1346. Filippo di Salerno Milite, Consigliere, familiare, e fedele, Mastro Portolano della Puglia nel 1343. Frà gl'esecutori del testamento della

della Duchessa di Calabria , si ritrova Gio: Grillo nel 1331. Roberto Grillo di Salerno Milite, marito di Filippella Vaccara, Signora di Acerno, e Castelvetero nel 1346. Nel 1381. Roberto Grillo di Salerno, Milite, Signor di Castel nuovo. Gio: Monaco Cartusiano Ambasciadore al Pontefice Urbano VI.

Boffa Mastro di Camera in Abbruzzo Citra nel 1415. familiare, e fedele, Mastro di Camera di Principato Citra, ad esigere il sussidio per il maritaggio della Reina nel 1417. Capit. di Montefuscolo nel 1423. Gio: nel 1430. Viceprotonot. del Regno, sepolto nella Chiesa di S. Matteo con Epitafio.

Luca Antonio Grillo, figliuolo di Berardino del Pesco Costanzo, morto nel 1607. paga il relevio per la Terra di Pietransero.

Verso l'anno 1495. Hippolita Grillo fu moglie di Nicolò d'Afflitto, che fu Capitano à guerra in Puglia, nel detto anno.

Vive hoggi, unico rampollo di questa Pianta, Gio: Battista, che non è casato fin' hora.

Sono nell' *Archivio della Zecca di Napoli, e altri Archivi*. Ne scrivono *Lellis, Engenio nella Descrizione del Regno di Napoli, Topio nella Bibl. e altri*.

Li Grilli di Genova tranno origine dal luogo di Grillo nella Lombardia; altri da Volcri, & altri da Moneglia; sono andati ad habitare in Genova nel 1100. Amico, e Nicolò nel 1147. furono Consiglieri della Repubblica. Amico Console delle cause civili nel 1160. e 1163. nel 1161. Lamberto Console. Nel 1165. Amico Capitano di 14. galere, e poi di 35. altre contro Pisani. Amico degli Ambasciadori della Rep. al Rè di Cicilia, nel 1168.

Nel 1183. Vassallo Console. Nel 1188. Enrico, Ansaldo, Lanfranco, e Melchio giurarono la pace fra Genova, e Pisani. Appresso vi sono stati altri Consoli. Nel

1221. Marchese fu degli otto Consiglieri del Podestà di Genova. Nel 1243. Ottone fu Cardinale, creato dal Pontefice Innocenzo IV. suo parente. Nel 1264. Simone Ammirante di 20. galee, & altri vascelli, prese la Caravalla di Veneriani; e li fece molti danni, Sig. di Cassano, di Lelma, di Villa, di Brunetto, e d'altri Feudi Imperiali. Nel 1333. Tomaso Ambasciadore mandato cō altri de' Ghebellini di Genova al Rè Roberto di Nap. Appresso vi furono molti Consiglieri nobili. Nel 1392. Jacopo fu Antiano. Nel 1430. Damiano liberò Scio dall'insulti de' nemici. Nel 1437. Giorgio fu de' quattro Consiglieri dell'Armata Genovese, sotto Battista Fragofo. Nel 1439. Giorgio fu Vicario di Portomarinò per la Repubblica. Nel 1441. Oberto fu Antiano, Lodisio Antiano nel 1444. Cattolico, Silvestro, Pietro, e Simone Consiglieri nobili Ghibellini. Vi sono stati fin'hora altri Cavalieri di questa Casa, e ve ne sono, che hanno occupato, & occupano gradi di suprema autorità, nella loro patria. Marc'Antonio è stato ultimamente creato Grande di Spagna dal Rè nostro Signore Carlo II. che Dio felicitì, con numerosa prole, per mille, e mille anni. Francesco hà comprato la Terra di Giugliano per duc. 97500.

E' nobile anco in Cicilia, secondo il *Mugnos*, che la descrive à lungo.

Di quella di Genova ne scrivono l'*Autore manoscritto delle Famiglie di Genova*, il *Franzone*, il *Giustiniani*, il *Ciacconio*, il *Panza*, & altri.

Della Famiglia Imbriaca.

LA Famiglia Imbriaca è la stessa, che la Brancaccia di Napoli, della quale havemo scritto le memorie: essendo che molti delle Famiglie Napoletane nobilissime, per qualche accidente, si ponevano, o l'era imposto un sopranoime, come à dire nella Caracciola, Landolfo Caracciolo, detto Cannella, Gio: Caracciolo det-

to

to Laboratore, Covello, detto Viola, Marino detto Cafano, Gio: detto Cotrofello, Berardo detto Macchiandrone, Filippo detto Spiccolo, Gio: detto Cafaro, Nicolò detto Vira, Giusto detto Cutella, Pietro detto Petricone, Landolfo detto Arnango, Marcone detto Monaco, Gio: Battista detto Imprillo, e mille altri.

Nella Capece, Antonio detto Paparella, Jacopo detto Monaco, Gregorio detto Vassalla, Tomafo detto Scotta, oltre de'Sconditi, Latri, Galeoti, Tomacelli, Bozzuti, e Minutoli.

Nella Tomacella stessa, Bartolomeo detto Cinquone, Roberto detto Tarraro, Andrea detto Spada.

Nella Minutolo, Landolfo detto Sclano, Filippo detto Pallotta, Pietro detto Tudisco.

Nell'Aprano, Pietro detto Bullone.

Nella Piscicello, Pietro detto Urtante, Tuccillo detto Frapofecha.

Così nella Brancaccia, Pietro fu detto Larido, Ligorio detto Zuozò, Pietro detto Briele, Marino detto Jupallone, Gio: detto Berra, Gio: detto Casillo, Filippo detto Pulina, Giovannello detto Guallarella, Pietro detto Abbate, Gurello detto Dugliolo. Gio: detto Fontanola, Jacopo detto Tona, Gio: detto Celluso, Matteo detto Imbriaco, donde derivò la Famiglia Imbriaco, che imparentò con la Carafa.

Nella Dentice, Marino detto Pollano, Francesco detto Naccarella, Giovanne detto Carestia, Filippo detto Vecchiarella.

Nella Filomarino, Bartolomeo detto Manganaro, Tomafo detto Piscaria.

Nella Pignatello, Tomafo detto Falcone.

Nella Siginolfo, Maino detto Casocavallo.

Nella Guindazzo, Matteo detto Barbutio, Roberto detto Coco.

Et

Et in altre Famiglie riferite dal *Tusini nell' origine de' Seggi*, fol. 107.

La Famiglia Imbriaco Milite nel 1404.

Frà li Maestri Rationali dell'anno 1409. della Regia Corte, vi fu il Signor Maffeo Imbriaco.

Trà le Monache di S. Maria di Donna Romita nel 1419 si ritrova Sor Venella Imbriaca; per Instrumento stipulato per Not. Andrea Abruscaporo di Napoli.

Questa Famiglia, con questo nome hà imparentato con la Casa Carafa, & è estinta nel Seggio di Nido, con questo nome. Della Brancaccia havemo scritto altrove.

Della Famiglia Julo.

NE havemo scritto le memorie nel libro primo; Quà soggiungemo, che è stata nobile del Seggio di Montagna di Napoli, secondo l'*Engenio nella descrizione del Regno di Napoli, & il Mazzella nelle Famiglie Napoletane*.

Della Famiglia Lanario.

288 **S**ono nobili di Majuri, e Tramonti, nella Costa d'Amalfi.

Verfo l'anno 1400. Vinciguerra Lanario fu Luogotenente del Gran Camerario.

Nel 1434. in uno Instrumēto intervengono per testimoni il Sig. Vinciguerra Lanario di Majuri, Predicasso Barriale, Cōte di Monteodorisi, Sig. Gualtieri Caracciolo Maestro Hostiario, Signor Urbano Origlia Senescalco, Sig. Giulio Minutolo, Signor Antonello Centonze Secretario, & Girolamo Miroballo; come ancora intervenne per testimonio nel testamento della Reina Gio: IL fatto nel 1435.

Nel 1460. si ritrova Paolo Lanario della Città di Majuri, nobile, execut. 23. fol. 4.

Nel

Nel 1478. Andrea Lanario fù Rationale della Regia Camera.

Nel 1498. li Magnifici Antonio, e Vinciguerra Lanarii, di Napoli, fratelli, nel Protocollo di Not. Angelo Marciano di detto anno.

Gio: Antonio Lanario fù gran Dottore, Lettore de' feudi in Napoli, creato Regio Configliere del Consiglio di Santa Chiara nel 1575. nel 1584. fù fatto Proregente la Real Cancelleria, che effercitò per cinque anni, nel 1589. fù creato Regente nel Sopremo Consiglio d'Italia, appresso la persona del Rè Filippo II. poi Presidente del Sacro Regio Consiglio, e Conte del Sacco. Scrisse un libro de' Consigli legali, stampati in Venetia nel 1598. le Repetitioni Feudali stampate in Napoli nel 1630. con l'additione di Fulvio suo nepote: lasciò manoscritti, un Trattato de Giurisdittione, un altro intitolato: *Catena aurea*, anco di giurisdittione, & altri manoscritti legali. Morì nella Città di Genua l'ultimo di Agosto 1590. mentre ritornava da Spagna, Presidente del Consiglio; fù trasferito in Napoli, e fù seppellito nella Chiesa di S. M. della Nova, in propria Cappella.

Nel 1615. Gio: Francesco Lanario di Majuri, paga il re-levio per morte di Gio: Andrea suo Avo, per un feudo detto *lo Piso* nella Terra di Majuri. Ottavio Giudice di Vicaria nel 1625.

Fulvio Lanario nepote del Regente Gio: Antonio, fù grande Avvocato, poi Avvocato del Real patrimonio, nel 1630. e Presidente di Camera nel 1638.

Vi è stato in questa Casa il Contado del Sacco, il Principato di Carpigano, e vi è hoggi il Marchesato di Piemonte, titolo havuto nel 1635.

Francesco fù historico Celebre Caval. di Calatrava.

Nella Chiesa di S. Domenico Maggiore di Napoli tengono Cappella con questa iscrizione: *Pyrrus Antonius Lanarius, legum veritas, Amicorum tutela, Reip. ornamentum*.

mentum, vivit hic mortuus 1561.

Scrivono di questa Casa il *Topio, Giuseppe Campanile, Engenio, Capaccio nel Forastiere, & altri.*

Della Famiglia Manganaro.

289 **Q**uesta Famiglia è nobile Salernitana; gode nobiltà nel Seggio di Portaretesa, di detta Città.

Nel 1313, Nicolò Manganaro di Napoli, fece costruire una Galea, per la Corte.

Nel 1382. si ritrova Antonio Manganaro Milite di Salerno, Vicegiustitiere del Regno, che hebbe dal Rè Carlo III. per ribellione di Riccardo d'Ugot, le Terre d'Andrano, Castiglione, & altre Terre, reg. 1382.83. fol. 31. àr. 509. àr.

In tempo del Rè Roberto frà Valletti, ò san Paggi del detto Rè, si ritrova Tomaso Manganaro, insieme con Marino del Doce, Egidio di Bevania, Gualtieri, e Berardino Seripanno, Tomaso Piscicello, Antonio Maramaldo, Gianotto di Gaeta, Gio: Brancaccio, Lionardo Vassallo, Gio: Ajossa, Roggieri di Milito, Pietro Pignatello, e Jacopo Tomacello.

Questo ò altro Tomaso Milite Maestro Hostiario, e familiare Giustitiere di Terra d'Otranto nel 1324. e 1325.

Nel 1381. Antonio Manganaro di Salerno, Milite, e Familiare, ottiene in dono oncie trenta in perpetuo.

Nel 1382. Antonio Manganaro di Salerno Milite, e Familiare, Luogotenente del Gran Giustitiere del Regno.

Nel 1460. Olimpia Manganaro era moglie del Sig. Francesco Aldimari di Napoli, come per Instrum. stipulato per Not. Vinciguerra Buongiorno di Nap. nel 1491.

Havemo conosciuto Matteo Manganaro, morto nel passato anno 1690. in Salerno, nel quale è estinta questa Famiglia.

Scri-

Scrivono di questa Casa, *il Lellis, Marra, Pietri, Engenio nella descrizione del Regno di Napoli, & altri.*

Della Famiglia Mari.

290 **S**ONO nobili, & antichi Cittadini Genovesi, tranno origine da uno Alemanno, Cappellano del Imp. Carlo Magno, chiamato Ademaro, quale passando in Genova l'anno 795. con esso Imperadore, che liberò la Città da mano di Desiderio Longobardo, l'ebbe in dono con titolo di Contado, dal quale pare, che presero il cognome de Mari, vennero parte da Corsica, e parte da Moneglia, ad habitare in Genova l'anno 1100. Ma che li Mari non discendano dal detto Ademaro, ma gli Ademari di Firenze, e Napoli, si è detto nell' discorso di detta Famiglia, fatto dal *Signor Carlo de Lellis.*

Nel 1122. Ottone di Mari fu Console di Genova, e combattendo contro Pisani nè condusse prigionieri più di 1000. Ottone nel 1125. Consigliere. nel 1127. Ottone detto, Console, e Capitano di 16. Galee contro Pisani, prese una Galea di essi. Nel 1134. Ottone detto, ottenne privilegio di poter fabricare alle ripe del Mare. Nel 1142. Oregio Console del foro Civile di Genova. Nel 1166. Boccuccio delle cause forensi. Nel 1183. Angolario Console dello Stato. Nel 1187. Lanfranco Console delle cause forensi, nel 1187. Otto ammazzato da Lanfranco della Turca, per molte discordie civili nella Città. Nel 1188. Gionata, Oberto suo figliuolo, Lanfranco, Nicolò, Emogus, Zonzo, Rinzo Rubaldo, Guido, & Anfaldo, di quelli Cittadini, che giurarono la pace con Pisani. Nel 1189. Nicolò Console di Genova, Guglielmo nel 1227. ottenne il Principato di Genua, ma non l'accettò. Guglielmo di Angeliero nello stesso anno. Ambasciadore della Rep. al Imperadore Federico II. Nel 1222. Nicolò degli Otto

nobili Configlieri del Podestà di Genova, & anco Ansaldo, Lanfranco, e Guglielmo. Nel 1231. Ansaldo degl'Ambasciatori à Federico Imperadore, & Ammirante del Regno di Napoli nel 1241. Conte di Corsica, che sta sepellito nella Chiesa di S. Domenico di Genova, con bella Inscrittionc, referita dal *Vincenti negli Ammiranti*. Nel 1245. Guglielmo Capitano d'una nave, ne prese una de Mori Alessandrini. Nel 1247. Andreolo Ammirante di venti Galee di Federico Imperadore contro la Patria. Ansaldo Generale di Terra contro Guelfi. Nel 1263. Enrico Antiano di Genova. Nel 1266. Pasquale degl'otto nobili Configlieri del Podestà di Genova. Nel 1267. Ansaldo degl'Ambasciatori mandati à Sua Santità. Nel 1268. Ansaldo, e Righetto suo figliuolo Capitani Generali in Mare di Federico II. Imperadore, inimicissimi della Repubblica, il quale li diede in Corsica, con titolo di Contado, Stati. De quali Mari fu Jacopo, che ribellatosi dalla Patria, morì al servizio de' Francesi.

Nel 1271. Simone prestò denari alla Repubblica; nel 1282. Guglielmo Capitano d'una Galea al servizio del Rè di Sicilia. Nel 1284. Errico Capitano di tre Galee contro Pisani, per la Repubblica, che si portò valorosamente, e molto più, fatto, che fu Capitano di diecessette Galee, che accompagnato da cinque altre de particolari, combattè con 24. di essi Pisani, e ne portò 13. di esse in Genova; nel 1290. Enrico, e Colleghi con sei Galee presero l'Isola dell'Elba, per la Rep. Nel 1284. Arrighino Ammirante di Carlo Rè di Napoli.

Nel 1297. Gondo Capitano di 25. Galee per la Repubblica contro Venetiani. Nel 1303. Nicolò Antiano di Genova, nel 1328. Berlingero Arcivescovo di Genova. Nel 1333. Ottobono Capitano di 10. Galee contro Catalani, nel 1341. Gio: Capitano dell'Esercito contro li Marchesi del Carretto; nel 1362. Francesco d'Arenzano Anzia-

ziano. Nel 1368. Domenico di Moneglia Antiano, nel 1370. Babilano è Legitimo Signor di S.Colombano, in Corfica, nel 1372. Antonio Ambasciadore al Rè d'Aragona con titolo di Nobile, nel 1380. Giannettino Capitano di cinque Galee, in supplimento del Cap. Matteo Marruffo, contro Venetiani. Nel 1392. Giovanni dell'ufficio di guerra, nel 1423. Simone di Corfica Capitano d'una Galea nell'Armata Genovese, in aggiuto del Duca Filippo di Milano. Nel 1435. Cipriano Cap. d'una nave dell'Armata, sotto il Generalato di Blasio Assereto contro detto Rè. Nel 1450. sotto il Doge Pietro Fregoso fu fatto impiccare Galeotto, per haver congiurato contra il Doge, sopra la piazza di S. Francesco, togato con una polisa nel petto, che narrava il suo misfatto. Nel 1500. Gio: uno dell'Ambasciadori, mandati al Rè di Francia, nello stesso anno in uno Consiglio nominati *Nobiles Albi Petrus, Casanus, Andreas, & Raphael.*

Nel 1506. Jacopo, Signor di Capocorso, nel 1528. Questi Signori furono ascritti alla Famiglia Usomarii, nel 1548. Rafaele delli Illustrissimi Procuratori della Rep. nel 1575. Stelano degli Ambasciadori, mandati dalla Nobiltà vecchia al Rè Filippo di Spagna; nello stesso anno Stefano uno de' sei Deputati della nobiltà vecchia, per le discordie civili. Nel 1585. Stefano del quondam Gio: Battista dell'Illustrissimi Procuratori. Nel 1607. Francesco dell'Illustrifs. Governadori. Hà havuti altri Cavalieri, che hanno havuto altre, e simili cariche, nella Patria, fin'hoggi.

In diversi tempi vennero in Napoli da Genova, e da Francia, dove hanno goduto cariche onorevoli.

Gulgerico de Mari Signor de Telefa, sotto il Rè Carlo I.

Nicolò di Genova Familiare si armare una Galea in

Nicotera, & è mandato per serviggi del Rè, nel 1284.

Nel 1296. Errico di Genova Milite Giustitiere di Basilicata.

Francesco nel 1308. fù Giustitiere di Terra di Bari, nel 1304. Lanfranco de Mari Milite di Genova, hebbe in concessione Procita, per il valore annuo d'oncie 100.

Errico, Milite, Giustitiere della Basilicata nel 1295. nello stesso anno ottenne la Terra di Castelvetero in Cicilia, e l'Isola di Procita, & essendo poi restituita à Tomaso figliuolo del quondam Gio: di Procita, il Rè assegnò à Lanfranco de Mari primogenito di esso Herrico annue oncie 100. nel 1304. Nel 1324. Angerio, di Marfeglia Capitano, e Vicario Generale nella Città di Genova, e Riparia, Configliere, e Familiare. Nel 1317. Ogerio, di Marfeglia Mastro Portolano di Principato, e Terra di Lavoro, Cambell. e familiare.

Cerriano di Genova si riceve in familiare Regio nel 1333. come fù ricevuto ancora Barnaba nello stesso anno.

Nel 1326. ottenne il Giustitierato di Abruzzo, nel 1329. di Capitanata, d'Abruzzo ultra nel 1334. Oliviere luogotenente della Ducale Camera, e Procuratore di Principato, e Terra di Lavoro, nel 1326.

Nel 1322. Angelo di Mari di Marfeglia Mastro Portolano, e Procuratore di Principato, e Terra di Lavoro. Nel 1329. Jacopo Giustitiere di Basilicata.

Olivieri di Marsilia Milite, Ciambellano, e familiare, Castellano della Rocca d'Arce nel 1337. nel 1339. Barnaba di Genova Config. e Familiare.

Nel 1362. Petruccio di Nap. Luogotenente di Jacopo Marzano Conte di Squillace, e Grande Ammirante del Regno. Nello stesso anno Jacopo di Mari di Genova Giustitiere della Basilicata.

Nel

Nel 1331. Olivieri di Genova, Milite, Ciambell. Famile
Capitano di Sorrento.

Nel 1326. Bernardo di Genova Giustitiere della Pro-
vincia d'Abbruzzi.

Nel 1325. Olivero di Marfiglia Capitan Generale di tut-
ta la gente armigera à piedi, & à cavallo nelle parti della
Campania, e nel 1324. Ambasciadore del Rè di Nap. al Rè
di Castiglia.

Nel 1381. Angelo, di Nap. Familiare, e Tesoriere Regio.

Nel 1382. Guindaccio di Mari Giustitiere dell'Ill. Reina
Margarita, Sig. di molti Feudi. Nel 1384. Nicolò familiare
di Nap. Milita in comitiva di Carlo III. contro i nemici, fra-
tello di Guiduccio, & Abbate Nicolò.

Litigò, anni sono, Questa Famiglia, per la reintegratio-
ne al Seggio Capuano di Napoli.

E stata poco fa Aggregata al Seggio di Porto di Nap.

Sono hoggi in Napoli il Signor D. Carlo di Mari Mar-
chese di Assignano, Principe di Acquaviva figliuolo del Mar-
chese, del Consiglio Collater. di Nap. possiede Acquaviva,
Gioja, e Castellaneta.

In Sicilia si ritrova Errico Mari, Generale di 12. Galee,
secondo *Maurolico*, fol. 136. secondo il *P. Ansalone*.

Scrivono di questa Casa, l' *Authore Manoscritto delle
Famiglie di Genova*, il *Vincenti negli Ammirati di Nap.*
il *Giustiniani nell' Histor. di Nap.* *Capaccio*, *Giuf. Campa-*
nile, & altri, e sono nell' Archivio della Zecca di Nap.

*Della Famiglia Marini di Genova, prima
detta Maurini.*

291 **E'** Nobile Cittadina Genovese; Tranno l'origine,
da Germania dal Rè di Fecer, per quanto scri-
ve il *Campana*; e da Portovenere vennero ad habitare in
Genova nel 1120.

Oge-

Ogerio Console, nel 1130. Beltrano nel 1162. uno de gli Ambasciadori, mandati all'Imperadore Federico Barbarossa. Nel 1167. Guglielmo uno de' cinque cittadini eletti per la pace con Pisani. Nel 1188. Perco, Belengiero, Mastro, e Vassallo giurano la pace con Pisani, con gl'altri cittadini. Nel 1232. Montanaro uno degli Ambasciadori, mandati à Federico II. Imperadore. Jacopo nel 1233. degli Ambasciadori al Signor di Setta. Nel 1245. Simone degli Ambasciadori mandati al Consiglio generale di Francia. Nel 1266. Marino Dottor di legge, uno di quelli, à chi fù commessa la cura degli Annali di Genova. Nel 1283. Pagano Capitano d'una delle quattro galee, che presero, due navi à Pisani. Nel 1284. Montano Capitano d'una sua galea contro Pisani. Nel 1332. Antonio de' dodici Sapienti del Comune di Genova. Nel 1333. Ottobono Capitano di dieci galere, contro Catalani. Nel 1337. Francesco Capitano d'una galea, e d'un naviglio, combattè con dieci galere Venetiane, le vinse, e ne portò sei con tutta la gente in Genova. Oliviero nel 1392. dell'ufficio di guerra. Nel 1401. Pileo Arcivescovo di Genova fece instituire l'ufficio della Misericordia. Frà Lodovico Vescovo di Mariana, e Generale dell'Ordine Domenicano, riformò la Religione. Nel 1373. Ambrosio Governadore in Corsica per la Repubblica. Nel 1425. Andrea uno delli cittadini eletti per Presidenti, e Difensori della libertà. Andrea Evangelista, e Battista Configlieri Guelfi nobili. Nel 1458. Gio: Ambrosio degli Ambasciadori à Carlo VII. Rè di Francia. Nel 1466. Giuliano dell'ufficio delle galee. Nel 1471. Ambrosio uno degli Ambasciadori al Duca Galeazzo di Milano, all'hora Signor di Genova. Nel 1489. Pietro Paolo, & altri figliuoli d'Ambrosio Configlieri Nigri di San Giorgio. Nel 1490. Gio: Ambasciadoro-

dore al detto Duca; nel 1495. Cassano Capitano d'una
 galea dell'armata sotto il Generale Francesco Spinola il
 Moro contro Francesi. Nel 1500. in un consiglio nomi-
 nati molti di questa Famiglia *Nobiles Nigri*. Nel 1511.
 Domenico Antiano, & uno di quelli cittadini, che giura-
 rono fedeltà à Lodovico Rè di Francia. Nel 1525. Fran-
 cesco, e Stefano giurarono libertà, & unione; nel 1528.
 questa Famiglia fu fatta delle ventiotto di Genova, nel
 1536. Francesco uno degli undeci Capitani per guardia
 della Città, nel 1539. Lionardo dell'Ordine de' Predi-
 catori Arcivescovo di Lanciano nel nostro Regno di Na-
 poli, e Nuntio in Ispagna, nel 1543. e 1549. Gio: Battis-
 ta del quondam Gio: Antonio, e Nicolò dell'Illustrissimi
 Governadori della Repubblica, nel 1574. Agostino
 Commessario per la Repubblica nel Castello di Savona.
 Gio: del quondam Lorenzo, e Cattaneo; Girolamo; Gio:
 Giorgio, Oliviero, Francesco, altro Gio: Giorgio, Oli-
 vierò dell'Illustrissimi Governadori, nel 1578. 1589.
 1594. 1590. 1598. 1601. 1612. 1619. e 1622. Nel
 1624. Gio: Battista dell'Illustrissimi Procuratori. Nello
 stesso anno Domenico Arcivescovo di Genova, e Gover-
 nadore di Roma. Gio: Battista Generale de' PP. Predica-
 tori, Vincenzo Vescovo d'Alba.

In Napoli vi fu Paganino de Marinis di Genova Regio
 Ciambellano, familiare, e Castellano del Castello nuovo
 di Napoli; e si ritrova ricevere li gaggi per se; un Cap-
 pellano, Gavarretto, & otto servienti in detto Castello
 dalli nobili Signor Lisulo Cemino Milite di Napoli, e
 focii, Dohanieri della Dohana di Napoli.

Tomaso, in tempo dell'Imperador Carlo V. fu dichia-
 rato Duca di Terranova, in Calabria, per il suo valore mi-
 litare.

In Napoli vi è hoggi D. Stefano Marchese di Gen-
 no, & in Roma D. Carlo Auditore della Camera Aposto-
 lica.

Nella

Nella Chiesa di S. Giorgio di Capoli vi è questa iscrizione:

Joannes Baptista de Marinis Cattanei filius, Gensani, & Palatii Sancti Gervasii Dominus aetatis suae quinquagesimum agens annum, obiit III. Kalend. Augusti MDCCXXX.

Ne scrivono l'Autore *manoscritto delle Famiglie di Genova*, l'*Ughellio*, *Panza*, *Giuseppe Campanile*, *Engenio*, li *Scrittori Genovesi*; e sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*, & altri, oltre de' nominati Cavalieri.

Sono nobili anco in *Cicilia*, secondo li descrive il *Padre Ansalone*, *Venetia*, e *Spagna*.

Della Famiglia Matteo.

292 **G**Ode nobiltà nella Città di Mola, e Sulmona, & altri luoghi.

Giovanni di Matteo Sindico di Nardò, custodisce, per ordine del Rè, li presi in Brindisi, per causa di ribellione nel 1269.

Nel 1291. la nobile Signora Tomasa di Montepigrò, moglie di Nicolò, Signor Matteo, feudataria in Tiano, e Nucera.

Tomaso di Matteo Barone in Terra di Lavoro cō suoi vassalli, move guerra all'huomini del Casale di Cardito nel 1294.

Nel 1282, Goffrido del Signor Matteo frà li nobili del genere de' Militi della Terra di Trani, che non tengono feudi.

Giovannello del Signor Matteo frà li nobili de genere Militi, nella Terra di Trani, che non tengono feudi.

Nello stesso anno Maraldo del Signor Matteo de genere Militi di Giovenazzo, che non tengono feudi;

co-

come fu anco Passano del Signor Matteo di detta Città, come fu anco Roberto della Terra di Ruvo, come fu ancora Guglielmo in Terlizzo, che possedeva alcuni beni feudali, in detto anno.

Lorenzo Matteo di Manupello, e suo fratello, Vescovo dell'Aquila nel 1304.

Nel 1303. si dà Balio Gentile di S. Sebastiano à Caterina de Mattei, figliuola di Marino Mattei d'Ascoli.

Nel 1304. si danno oncie. 40. à Marchesino Mattei di Siena, Confobrina del Cardinale Diacono di Santo Eustachio.

Pietro di Matteo Mastro Giurato di Capua nel 1305.

Nel 1329. si dona dal Rè à Giannotto Guarino Ciambellano, il Tenimento di Messina, per morte di Pietro Mattei Milite, di Brindisi.

Nel 1306. Gualtieri di Matteo dell'Acerra studente in legge.

Nicolò di Matteo di Toeco, Signor delli feudi in Abbruzzo Ultra, nel 1333.

Andrea, e Nicolò di Matteo fratelli feudatarii nel 1308.

Nel 1303. si ritrova Raimondo figliuolo di Angelo di S. Croce Milite, Protontino di Monopoli, litigare con Nicolò di Matteo per li beni, per successione del quondam Jacopo di S. Croce di Monopoli, confobrina di detto Raimondo.

Nel 1343. Gilià di S. Croce moglie di Nicolò di Matteo.

Nel 1331. il Religioso huomo Frà Simone di Mattei d'Acquamundola, dell'Ordine di San Lazzaro, Percettore Generale.

Berardino figliuolo del quondam Ligorio di Matteo, di Nola nel 1392.

Bandino di Matteo, di Firenze, cittadino di Tropea nel 1392.

O o o o

Ja

Jacopo di Matteo serve nella Rocca dell'Arce nel 1345.

Nel 1482. il Magnifico huomo Matteo de Mattheis dell'Atripalda, Dottor di legge.

Nel 1529. il Magnifico Filippo, figliuolo del Magnifico Paolo de Mattheis di Lecce, marito della Magnifica Antonia, figliuola del Magnifico Antonio Barone d'Arnezano con dote di duc. 2700.

Catarinella de Mattheis moglie del quondam Vittore de Priolis nel 1533.

Nel 1571. Filippo de Mattheis era Barone del Casale di S. Maria de' Novi, Tripuzze, Castelfrancone, con altri feudi.

Marco Aurelio de Mattheis di Cerreto fu Barone del Tino, e celebre Avvocato; Vivono hoggi li suoi figliuoli.

Gioseppe Auditore di Provincia, fratello di detto Barone Marco Aurelio.

Sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*.

In Cicilia Nicolò di Matteo nel 1396. acquistò il feudo di Morbano, in Valle di Noto, che era di Jacopo de Serra, secondo il *Padre Ansalone*.

Di questi Mattei di Cicilia si crede, che fosse Laura moglie di Francesco Falleti nobile di Reggio, figliuolo di Pietro Falleti nobile d'Alba de' Signori di Villa-Falleti in Piemonte, che venne a serviggi del Rè Ladislao in Regno, creato familiare, Consigliere, e Governadore della Città di Reggio in Calabria, ove fu aggregato a quella nobiltà: e suo discendente, che attualmente gode alla nobiltà di detta Città di Reggio, e l'Avvocato Giacinto Falleti Arcadi, gravato di assumere anco il cognome materno per lo fideicommissso del Zio, quale in questi suoi primi anni di gioventù ha dimostrato il suo ingegno nella difesa di cause gravi ne' nostri Tribunali.

Della

Regist. ann.
1410. fol.
212.

Regist. dell'
Archivio del
la Città di
Reggio.
Processi della
reintegrat. di
detta Famiglia
sistente
anco in detto
Archivio.

Della Famiglia Mazzacane.

293 **Q**uesta Famiglia Mazzacane dal Cilento si enù-
cia nell'anno 1348. Milite, e familiare, nel
fascic. 93. fol. 115. at.

Leone, ò Lionetto Mazzacane di Diano, Capitano nel-
la guerra di Campagna di Roma contro Paolo IV.

Lionetto hebbe per moglie Portia Capana del Seggio
di Nido di Napoli, fù fuffeudatario del Principe di Saler-
no; Questo fù quello, che in tempo della coronatione dell'
Imperador Carlo V. da farfi in Roma, perche s'era dato
dall'Imperadore al Principe di Salerno, à portare lo Scet-
tro Imperiale, e per la venuta del Marchese d'Astorga:
col donativo delli Regni di Spagna, s'era tolto al detto
Principe, e dato al detto Marchese, il detto Scettro, & al
Principe, il Confalone della Chiesa, effo mal volentieri
fopportando questa mutatione, volfe, che detto Lionetto
fuo vaffallo, Cavaliere valoroso, dice il *Terminio*, e di bel-
la prefenza, vestito delle vesti, che haveva fatto per se,
& accompagnato da tutti gli altri suoi cortigiani andaf-
se à pigliare detto Confalone, che li fù consegnato, & il
portasse, come il portò, & effo comparfe mascherato nel-
la funtione, per effere giornata nevoſa, e perciò non fù of-
ſervata detta mutatione.

Hebbe, per li ſuoi ſerviggi, la giurisdittione civile, e
criminale delle Baronie d'Omignano, e Luſtra, nel Cilen-
to. Nel 1529. il Magnifico Gio: Jacopo, di Diano era Alfie-
re di genti d'armi, ottiene annui doc. 150. ſopra li beni di
Monopolitani ribelli. execut. 27. di detto anno fol. 15.

Pietro nel 1596. poſſedeva la Rocchetta, e Ciprano in-
contado di Molifi.

Nel 1590. Marc'Antonio fù Signòr di S. Pietro, ſito ne'

Tenimenti di Diano, D. Jacopo fù Caval. del habito di S. Jacopo, e provveditore generale comandante nell'esercito del nostro Rè, nell'ultima guerra della Spagna ulteriore, D. Scipione suo nipote fù Tenente.

Andrea Mazzacane, per morte di Dionisio suo padre, Barone della Terra di Sassinoro, paga il Relevio nel anno 1655.

Elionora Mazzacane figliuola di Gio: Jacopo, fù moglie di D. Fabio Rosso, del Barbazale, Caval. Napoletano.

Nè scrivono *Giusf. Campanile*, il *Terminio*, *Andrea nell'Histor. di Campagna*, *Lellis*, & altri, e sono nelli *Registri della Zecca*, e della *Regia Camera della stessa Città*.

Della Famiglia Minadoi.

294 **S**ono nobili della Città di Manfredonia, in Regno.

Nel 1451. si ritrova fra nobili della Città di Manfredonia Ottaviano de Minadois, insieme con Gaspare Gentile, Rafaele de Florio, & altri nobili, nel Execut. 8. del 1451. 52. fol. 68. at.

Si ritrova nel 1460. Altobella Minadoi di Manfredonia, nobile, moglie del nobile Costantino Gio: Florio di Manfredonia.

Gio: Tomaso fù creato Regio Consigliere del Consiglio di S. Chiara di Napoli.

Fù casato con Isabella Bozzuto del Seggio Capuano di Nap. scrisse l'opera legale, già stampata.

Giulio Cesare fù Presidente di Camera nel 1597.

Nel 1512. nel Sindicato delli Popolari della Piazza di Capuana, si ritrova il Signor Petruccio de Minadois Dottore nel Protocollo di Not. Colambrosio Casanova.

Alessandro Minadoi fù marito di Camilla de Rossi, della li-

linea del Marchese di Monferrato.

D. Scipione marito di Lucretia Loffredo.

D. Pietro Minadoi si maritò con D. Beatrice di Guevara Contessa di Potenza, e Marchese di S. Agata.

Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, vi è Cappella della Famiglia Palmiera, e Minadoi, con questa Inscrittione.

Petrucio Minadoo Federici Minadoi Regii Pecud. in Apulia Dobanarii, Fil. Juris C. celebri, qui sub Feder. & Ferd. Cat. Regibus jus dicendo, & interpretando magnam operam summa fide impendit, dumque à Leo. X. Pontif. Max. conductus in Pisano Gymnasio, Jus Civile primò loco interpretaretur, diem clausit extremum, Jo: Thomas Minadous J. Conf. & Miles Caroli V. Imp. à consiliis P. B. M. Piet. memor. P. obiit die 8. Martii 1517.

Nel 1520. Alessandro di Minadois, di Manfredonia, nobile, nel execut. 17. fol. 58.

Nel 1587. Gio: Tomaso Minadoi celebre Historico diede alla luce delle Stampe, in Roma l'Historia della Guerra frà Turchi, e Persiani, cominciando dall'anno 1577. seguendo per tutto l'anno 1585. dedicato alla Santità del Pontefice Sisto V.

D. Antonio Minadois de Guevara paga il Relevio, per morte di Pirro suo padre, per la Baronìa di Trentenara, & Agrogoli.

Sono hoggi Conti di Giungano nel Cilento.

Hà posseduto quel bellissimo palagio, fin hoggi chiamato de Minadoi, alla Montagnuola, che si possiede hoggi dal Orefice pontuale, Gennaro d'Honofrio.

Ne scrivono *Nicolo Topio nella Bibliot. nell'origine de' Tribunali, l'Engenio, & altri, e sono nell'Archivii Napoletani.*

Del-

Della Famiglia Minutillo.

295 **I**L primo, che si ritrova in Napoli è l'huomo nobile Nicolò Minutillo di Napoli, figliuolo di Landolfo di Napoli, Milite, in tempo della Reina di Napoli Giovanna I. contrasse matrimonio con Caterina Sacchetti, nobile Fiorentina, come il tutto si vede nel Registro del 1352. fol. 73. at. Giuliano fù del Consiglio del Rè Alfonso d'Aragona, ottenne esso, e Masotto di Gennaro Caval. Napoletano, per loro grandi serviggi, per essi, loro heredi, e successori, un ampio Territorio detto *la Setra* nel distretto di Trajetto, come si vede per privilegio, spedito nel 1430. fù del Consiglio del Rè Ferdinando, dal quale ottenne molte mercedi. Quint. 2. fol. 400.

Anzi si vede cosa molto singolare, che essendo rimasta una figliuola di Alfonso Raimondo Minutillo, da maritarsi, il Rè Federico, per affetto, che portava à detta Casa, scrisse una lettera alli 12. di Novembre 1497. à Gio: Minutillo, fratello d'Alfonso Raimondo, e Zio della Donzella, imponendoli, che non maritasse quella, fin alla sua venuta in Napoli, ritrovandosi allora fuori Napoli, come da detta lettera si vede in Cur. 7. fol. 43. at.

Antonio figliuolo del detto Alfonso Raimondo nel 1548 fù Luogotenente della Compagnia d'huomini d'armi del Cap. Generale Prospero Colonna, con la quale carica servì nelle guerre di suoi tempi, in particolare nello Stato di Milano.

Oratio Minutillo fù Soldato aventuriere nella battaglia di Lepanto, dove morì, combattendo valorosamente.

Gio: Maria nel 1598. fù Caval. Gerosolimitano, come fù anco nel 1616. D. Gio: che fù Comendatore d'Isfernia, e sette Frati. Horatio fù valoroso Soldato aventuriere nella bat-

battaglia Navale dell'anno 1571. dove gloriosamente, combattendo, morì. Gio: Antonio fu Dottor delle leggi nel 1586. fu Auditore della Regia Dohana di Foggia.

D. Pietro Caval. di S. Jacopo, Giudice della G. C. della Vicaria, figliuoli di questo, e di D. Anna Quiñones sono D. Antonio, e D. Alvaro, l'ultimo Caval. Gerololimitano, servì S. M. in Portogallo, con posto di Cap. d'infanteria, e poi di cavalli di corazza, e poi di Mastro di Campo, e del Consiglio Collaterale di Nap. creato nel passato anno 1690.

D. Antonio Caval. dell'Habito di S. Jacopo di gentilissimi costumi stà casato con D. Anna Caffarelli, figliuola di D. Pietro, fratello dell'Eminentissimo Cardinale Prospero Caffarelli, e di Lucretia Caetana, nel qual matrimonio vi fu necessaria dispensa Pontificia, per essere D. Lucretia madre della Sposa, figliuola di D. Francesco Cajetano, e di D. Lavinia Minuttillo Zia di D. Antonio. Il predetto D. Antonio ha servito, e serve Giustitiere, e Preside di più Provincie, anco con privilegio di Sua Maestà, che Dio guardi, per quella dell'Aquila, Salerno, Bari, Chieti, Catanzaro, e Cosenza, che stà in atto servendo, con opinione di zelate, integro, e di grandissima prudenza, e vigilanza ornato. Nell'anno 1688. ottenne titolo di Marchese da S. M. che Dio guardi. D. Pietro suo figlinolo ha ottenuto nel passato anno 1690. da S. M. un degli Habiti di Spagna.

Gio: Minuttillo Cavaliere di Malta, e Priore di Lombardia, creato nell'anno 1673. morì li 9. di Novembre 1677. fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni di Malta, con bella iscrizione.

Nella Chiesa di S. M. Maggiore di Napoli, vi è loro Cappella di S. M. della Stella, con questa iscrizione:

Petrus Minutillus, & Isabella Galeotta conjuges fatalium numinum memores, hoc monumentum pro se, suisq; posuerunt.

Hà

Hà imparentato questa Casa con Case nobilissime; come con la Sacchetti Fiorentina, Brancia, Caracciola, Marchese, Galeota, Pitti Fiorentina, Regina, Capece-Latro, Cordes, Quiñones, Caffarelli, Cesarini, Sarriano, Leyva, Cajetano, Azzia, & altre.

Scrivono di questa Casa, il *Lellis, Engenio, & altri*, & sono nell' *Archivio della Zecca di Nap.* & altri Archivi.

Della Famiglia Miroballo.

296 **E'** Originaria Napoletana; gode nel Seggio di Montagna, e Portanova, di Napoli. Fù grande, e florida in tempo de' Rè Aragonesi; nel 1279. si ritrova Tramonto di Miraballo Stipendiario, e Scutifero, con altri Cavalieri Francesi. Sotto Carlo II. si ritrova Roggieri Signor di Summatino, nel 1289. si ritrova Marino Signor dello stesso Summatino. Nel Registro dell' anni 1298. e 99. si fa mentione della Famiglia Miroballa, lit. A. fol. 49. Nel 1305. Gio: Milite Signor del feudo de Pratis. Nel 1309. Francesco, e Roggieri fratelli, figliuoli di Matelone Milite, feudatario. Nel 1330. si ritrova Mahense Milite padre di Rinaldo, Signor di Sommatino. Nel 1401. Carlo Milite Signor del Castello di Miraballo.

In tempo del Rè Alfonso I. Gio: fù accresciuto dal detto Rè di ricchezze, e Signorie di Castella, & havendo generato molti figliuoli, quelli fecero honoratissimi, & illustri parentadi; li discendenti del primogenito godono a Portanova, dove vi è ancora una strada della Famiglia, chiamata il Vico di Miroballi; & havendo Gio: figliuolo del terzogenito del sudetto Gio: tolta per moglie D. Clarice Cicinella, nobile del Seggio di Montagna, fù egli, da Cavalieri di quel Seggio, aggregato alla lor nobiltà

NAPOLETANE, E FORASTIERE, LIB. III. 361

bilità. Detto Gio: ottenne, in dono, la Terra di Sopino.

Hà havuti Giustitieri di Provincie, & altri officii so-
premi.

Girolamo Consigliere del Sacro Consiglio nel 1449.

Nel 1486. Girolamo fù Presidente della Regia Camera
della Summaria di Napoli.

Nel 1452. Gio: Milite, Presidente della Camera Reale,
comprò la Città di Viesti dal Rè, e nel 1462. la Terra d'An-
gri, per ribellione di Daniele Orfino, Signor di detta Terra.

Nel 1465. si ritrovano Carlo Milite, Antonio, Simo-
ne, e Pietro, figliuoli, & heredi del Milite Gio: e Gio: Ma-
ria Milite, e Rinaldo figliuoli del quondam Alberico, pri-
mogénito di Gio: Signori di Lettere, Angri, Gragnano, e
S. Felice.

Nel 1457. Renzo Guardarobba del Signor Duca di Ca-
labria.

Hà posseduto le Terre, e Città di Viesti, Lettere, Gra-
gnano, Angri, Posetano, Pimonte, delle Franche, della Tor-
re del Gallo, di S. Marzano, di S. Giorgio, in Principato Ci-
tra, della Piena di Montecorvino, della Rocchetta, di San-
Felice, della Valle Beneventana, della Serra, di Montorio,
del Casale di Toberola in Aversa, di Bracigliano, che posse-
dono con titolo di Marchese, ottenuto nel 1597. Illicito cò
titolo di Marchese, Castellaneta cò titolo di Principe, Cam-
po di Mele con titolo di Duca, che è hoggi D. Trojano gen-
tilissimo Cavaliere, Consigliere, che fù del Consiglio di Ca-
puana, Regente nel Supremo Consiglio d'Italia, in Madrid,
& hoggi degnissimo Regente della Real Cancellaria del
Regno di Napoli, figliuolo di Rinaldo, Cavallerizzo del Rè
nostro Signore.

D. Antonio fù degnissimo Consigliere, e Regente della
Real Cancellaria di Napoli, morto à nostri tempi, la di cui
figliuola, Dama principale, è moglie di detto D. Trojano,
Duca di Campo di Mele, e Regente.

PPPP

Ten-

Tengono nobile Cappella nella Chiesa di S. Gio: à Carbonara di Napoli, e con pregiati marmi, che fù ristorata, & abbellita da Alessandro Miroballo Marchese di Bracigliano, con questa iscrizione;

Sacellum à Majoribus piè, magnificèque ducentos ante annos exstructum, pari pietate, si non magnificentia, vestustate deformatum excoluit Casar Miroballus, perfecit Alexander F. Bracilianensium Marchio; Anno ab instauratione salute MDCXIX.

E nella sepoltura della Reina Sancia, moglie del Rè Roberto, nella Chiesa della Croce, vi sono l'Arme di questa Famiglia con le Regie, che dimostra essere stata in pregio appo di detta Reina. Si vede anco la porta di marmo del Tribunale di S. Lorenzo di Napoli, fatta da Carlo Miroballo, e si vedeva ancora la porta di marmo della Chiesa di Sant'Agostino, similmente di Napoli.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime.

Scrivono di questa Casa, *Mazzeffa, Contarini, Lellis, Engenio, Topio, Giuseppe Campanile, & altri;* sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi.

Della Famiglia di Miro.

297 **Q**uesta Famiglia nobile nella Città di Gragnano, Lettere, e nella Città di Castello à Mare di Stabia, secondo *Giuseppe Campanile*, quale dice, che nel 995. Adeltruda di Miro fosse moglie di Guaimario Comes. Nel 1247. il Signor Roberto di Miro di Gragnano, Valletto dell'Imperadore Federico Secondo, Gaspare Milite figliuolo di Luca di Gragnano, il quale fù Vice-Rè della Calabria nel 1262.

Gio: di Miro, Milite Balio di Filippo Polliceno nel 1307. nel 1309. Stefano, e Nicolò di Miro di Gragnano, Dottori, e Giudici Regii,

Il Giudice Bernardo di Miro Affessore di Teramo , nel 1332.

Nel 1341. essendo morto in Otranto l'Abbate Gio: di Miro, litigano per l'heredità di quello, Landolfo, e Luca di Miro di Gragnano , & Aleffandro Clerico lor fratello.

Petrillo padre di Gurrello di Miro, uno delli conduttori delli 200. cavalli. L'huomo nobile Carlo di Miro di Gragnano, Giudice di Vicaria, Credentiere della Secretaria d'Abbruzzi, familiare, e fedele nel 1390. l'istesso huomo nobile Carlo di Miro di Gragnano, fù creato Luogotenente del Gran Camerario, con annua provisione d'oncie 75. nel 1392. e Barone di Ripaluce.

L'huomo nobile Andrea di Miro di Gragnano, Tesoriere, e familiare diletto nel 1415.

Nel 1392. il Rè donò all'huomo nobile Carlo di Miro di Gragnano, Dottore, Giudice della G.C. e familiare, il Castello di Ripaluce in Capitanata.

Gurrello di Miro, e suoi fratelli, figliuoli di Petrillo, di Gragnano, Castellani del Castello dell'Ovo, ricevono in pagamento oncie 20. nel 1392.

Nel 1400. Petrillo di Miro di Gragnano Castellano d'Aversa, riceve facultà di liquidare l'instrumenti per Procuratore, fù Ciambellano della Scuteria.

Agostino di Miro di Gragnano, Secreto d'Abbruzzi nel 1381.

Andrea di Miro di Gragnano Presidente della Regia Camera nel 1419.

Randulo di Miro di Gragnano, familiare, riceve conferma de' beni in Castello à Mare di Stabia, e Napoli, in tempo del Rè Ladislao.

Andrea Natale di Miro di Gragnano Signor della gabella delli cambii di Napoli, assume l'Habito dell'Ordine de' Minori dell'Osservanza nel 1423.

Nel 1398. Roberto di Miro Maestro della Scuteria.

Reale, Castellano d'Ayerfa, Ciambellano, e familiare, e Natale figliuolo del quond. Filippo, e Graniſſo di Miro.

Antonella di Miro di Gragnano fù moglie di Cecco del Borgo, detto del Cozzo, Vice-Rè del Regno, per il Rè Ladislao, Conte di Montederisi, e Marchese di Pescara.

Nel 1457. Basilio era Rationale della Regia Camera, officio all'hora nobile.

Nel 1473. hebbe lo stesso officio Pietro Francesco di Miro.

Nel 1483. hebbe lo stesso officio di Rationale di Camera, Gio: Bartolomeo, figliuolo di detto Basilio.

Guglielmo lo stesso officio di Rationale nel 1500.

Giovanni ottenne dal Rè, per se, e suoi discendenti, la metà della bilanciatura del Sale della Dohana di Salerno, nel 1458. à 15. di Luglio.

Francesco, e Giovanni aderirono al Rè Alfonso d'Aragona. Filippo morì nel 1496. Alfonso ottenne l'investitura de' Sali, dal Rè Ferdinando, nel 1505.

L'ultimo della Famiglia fù Andrea di Miro, che istituì heredi molti figliuoli, che morirono senza successione, come dice *Giuseppe Campanile*, che scrive di questa Famiglia; e le sudette notizie sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*.

Ne scrivono l'*Engenio nella Descrizione del Regno, il Topio dell'origine de' Tribunali, &c* altri.

Della Famiglia Moles.

298 **Q**uesta Famiglia Moles gode nobiltà nel Seggio di Portanova di Napoli, aggregata nell'anno 1688. con occasione d'esserli aggregate altre Famiglie nobili straniere. E' originaria del Regno di Portogallo, e Galitia nella Spagna. Il primo, che si ritro-

va

va è il Conte D.Hero nell'899. della salute humana, che era grande del Rè D.Alfonso il Grande, e suo Generalissimo dell'Armi, Conte della Città di Lugo, e discendente del Còte D.Mendo, e D. Giovanna Romanes, di Famiglia Reale, come dicono gl' *Autori infrascritti*. Il detto Còte fù quello, che con il suo valore fù conquistata la Città di Portogallo, e suo Regno, come appare dal *Nobiliario del Conte D. Pietro di Portogallo con suoi Annotatori*.

Si ritrova D. Confalvo Eriz de Moles, e D. Pietro Mendéz de Moles Soldati valorosissimi, D. Payo Estevez de Moles Pincerna del Rè Alfonso III. D. Gio: Moles familiare, e soldato valoroso del Rè Pietro IV. D. Pietro Moles Consigliere del Rè d'Aragona nel 1234. Luigi carissimo à D. Alfonso XVII. Rè d'Aragona, che nel 1445. fù Bagli-vo della Città di Girona, eletto dalla Reina Maria, Governatrice di quelli Regni; e ritroviamo sostituto in quell' officio D. Pietro Moles suo fratello, infino all'anno 1463. havendo passato in quelli Regni per le cause allegate dall'istesso *Conte D. Pietro nel libro citato*.

D. Gio: Moles Cardinale di S. Chiesa, Vescovo di Giron-
da, e Legato di Roma, per li Rè d'Aragona. Francesco Mo-
les suo nipote nel 1515. venne nel Regno di Napoli, eser-
citò l'officio di Corriere Maggiore, all' hora di grande esti-
matione, che essendo ricchissimo, con grande spesa, edificò
un gran Palaggio in questa Città, nella strada dell'Incorona-
ta, posseduta al presente dal Principe d'Ottajano; ottenne
l'officio di Portolano della Provincia di Bari, dopo la morte
di Mario Loffredo dall'Imperador Carlo V. fù Signor della
Terra di Montefano, e poi di Turi, nella Provincia di Bari,
che si possiede fin'hoggi da' suoi discendenti. Si ritrova di
questa Famiglia D. Gabriele Capitano valoroso nella guer-
ra di Siena, e della Campagna di Roma; Federico Cavaliere
Gerosolimitano, & uno de' 50. continui Regnicoli, stam-
pò una Relatione Tragica del Vesuvio, le Guerre trà Ferdi-
nan-

nando II. Imperadore, e Gustavo Adolfo Rè di Suetia, Audienza, & Amicitie de' Principi. Marc' Antonio, similmente Signor di Turi, fù gran Soldato, si ritrovò nell'assedio di Malta, posto nel 1565. dal Gran Turco, e si ritrovò similmente Carlo Moles Luogotenente della compagnia di Francesco de Loffredo, e nell'anno 1571. nella Battaglia Navale di D. Gio: d' Austria, e nell'anno seguente nell'Oriente, essendo Capitan Generale lo stesso D. Giovanni d'Austria fù Capitano di duecento huomini. Gio: Battista Moles Napoletano fù Francescano Reformato, Commissario Generale in Roma stampò l'Educatione de' Novitii, nel 1591. e poi in Venetia nel 1599. D. Francesco, Cavaliere Gerosolimitano, Commendatore, e poi Gran Croce, Priore di Barletta. Don Lionardo dell'Ordine di S. Jacopo, e Comendatore di quell' Habito, che per la sua gran peritia nell'arte della guerra, fù creato Generale dell'Arregliarie del Regno d'Aragona, e morì nell'occasione del soccorso di Tarragona in Catalogna.

Giulio Moles nel 1614. fù Arciprete d'Altamura, compose un libretto, intitolato: *Paralello fra S. Paolo Apostolo, e S. Tomaso d'Aquino.*

Federico Moles nel 1615. fù Preside, e Governadore dell'Armi nella Provincia di Lucera. Bartolomeo, Abbate Mitrato di S. Pancratio nella Diocesi di Chieti.

D. Antonio Capitano d'infanteria. Annibale Giudice di Vicaria, poi Presidente di Camera, Regente nel Supremo Consiglio d'Italia, e del Regno di Napoli, e Viceprotonotario, dottissimo Giurisconsulto, come si vede dalle sue opere legali stampate; morì nel 1595. li 12. di Gennaro. D. Maurizio Giudice similmente di Vicaria, & eletto Consigliere del Consiglio di Santa Chiara, nel 1599. D. Federico Cavaliere Gerosolimitano, e Paggio del Rè Filippo II. D. Tomaso anco Giudice di Vicaria, Regio Consigliere, Proregente della Gran Corte, Governadore della Dohana di Foggia,

nominato all'Ufficio di Regente del Sopremo Consiglio d'Italia, Consultore del Vice-Rè di quel tempo nelle cose più ardue, e di maggior confidenza. D. Francesco Maria, Clerico Regolare Teatino Gran Teologo, e Predicatore, Visitatore della sua Religione, e poi Vescovo di Nola, che regge con grandissimo zelo, & edificatione, D. Diego fu gran Giuriconsulto, Avvocato del Real Patrimonio, nel 1654. Consigliere del Consiglio di Santa Chiara, creato nel 1655, e nel 1656. Presidente di Camera.

D. Francesco dell'Habito di Calatrava, Duca di Parete, degnissimo Giudice di Vicaria, giustissimo Commissario di Campagna, zelantissimo Presidente di Camera, ammirabile Regente nel Sopremo Consiglio d'Italia, per Napoli, stimatissimo Gran Cancelliere di Milano, creato nel 1682. e poi Regente nel Collaterale di Napoli, qual'ufficio stà esercitando con somma lode, e somma sodisfattione de' sudditi, casato con la Signora D. Maria Ursino, de' Conti di Pacentro, hà generato più figliuoli, de' quali

D. Diego servì Sua Maestà (che Dio guardi) in Milano da Capitan de' cavalli di corazza dopò haver havuto l'honore di servir di Menino nella Corte la Regina nostra Signora.

D. Gio: stà casato con la Signora D. Madalena Trivultio, qual pretende essere herede delli fideicommissi de' Signori Principi Trivultii, e di molti d'essi già ne stà in possessione, nella di cui persona è ricaduta, per discendenza legittima, la rappresentatione della Casa Trivultia, come apparisce da sentenze del Senato di Milano.

D. Anibale fratello del Duca di Parete doppo d'haver servito in guerre vive sù le Galere di Napoli, fu Capitan di cavalli dello Stato di Milano, e poi Mastro di Campo d'un Terzo d'Italiani, che con ordine di Sua Maestà passò à servire nella Morea, ed in sue mani si rese l'importante Piazza di Modon.

In Napoli hà imparentato con Famiglie nobilissime.

Scri-

Scrivono di questa Casa, il *Gangora*, il *Nobiliario del Conte D. Pedro con suoi Annotatori*, il *Topio nell'origine de' Tribunali*, il *Ciacconio*, l'*Engenio nella Napoli Sacra*, il *Catalogo Real di Rodrig. Mendes di Silva*, *Ambrosio di Morales*, *Salazar nelle dignità di Castiglia*, *Gonzales de Avila*, *Teatro Ecclesiastico*, *Jepes nella Cronica*; *Escolano nell'Histor. Barelles delli Conti di Barcellona*, *Lellis*, *Ocariz nel Nobiliario del nuovo Regno di Granata*; *Giuseppe Campanile*, l'*Andrei nell'Historia di Campagna di Roma nel fol. 51. 55. 56. 104.* l'*Autore dell'Additione alla Biblioteca Napoletana di Pasquarino nel Commento alle Pragmat. di Napoli*, *Scalese nella dedicatoria all'osservationi alle Satire di Persio*, stampate in Napoli, nel corrente anno 1691. l'*Autore della dedicatoria alle osservationi legali di Girolamo de Rossis*, & altri.

Della Famiglia Pagana.

299 **C**ode nobiltà nel Seggio di Porto della Città di Napoli, nella Città di Nocera, Città di Salerno nel Seggio di Portanova, Città di Cotrone, e Locera, e Civita Ducale.

Dicono, che tragga l'origine da Albertino antico Cavaliere di Bertagna, che havendo tolta per moglie la nipote, del suo Duca di Bertagna, che accompagnatosi con Tancredi Normando, venne in Regno, & edificate alcune case ne' Tenimenti di Nocera, & indi discacciando i Saraceni, che vi havevano antica stanza, diede, per tal cagione, nome al luogo *Pagani*, onde furono poi denominati, i suoi discendenti; de' quali si legge, che Sigisberto accompagnato con Guglielmo Ferabac, si ritrovasse all'assedio di Messina. Si ritrova, che Pagano de' Pagani, Signor della Forenza in Basilicata, nel 1084. dona alcune Chiese al Monastero della Trinità di Venosa.

Ugone nel 1117. passò in Gerusalemme, istituì l'Ordine de' Cavalieri Templarii, e ne fù egli il primo Gran Maestro.

Pa-

Pagano fu Senefcallo. Gio: nel 1158. dà il consenso ad una donazione de' beni fatta à beneficio della Militia, di detta Religione. Abielardo si ritrova nel 1192. Pietro andò à stantiare nella Romagna, dove nel 1272. fu Signor d'Imola, e d'altri luoghi. Machinardo suo figliuolo, fu potente Cavaliere Signor d'Imola, e Faenza, di Forlì, e Cesena.

Tomafo Signor di Casalvieri, in Terra di Lavoro. Gio: nel 1239. fu de' Baroni di Terra di Lavoro, à cui l'Imperador Federico diede in custodia alcuni Ostaggi Lombardi, fu Signor delle Castella di S. Patre, Lotino, S. Gio: in Carico, Cantalupo, Gualdo, S. Resta, e Buccone nel nostro Regno.

Guglielmo fu Signor di Prata, in Principato, e nel 1239. hebbe Ostaggi Lombardi.

Gio: Castellano di Cosenza sotto Carlo Primo, e nel 1271. fu Maestro de' Balestrieri del Regno. Roggieri Signor di Ginefra. Antonio Signor di Prata nel 1289. viene chiamato dal Rè Carlo II. con titolo di Signore. Nel 1294. Gio: fu Castellano di Foggia. Alessandro nel 1299. Castellano di Foggia. Arrigo nel 1313. fu Capitano à guerra, & à giustitia di Castello à Mare, honorato con titolo di Cavaliere. Gio: nel 1315. Signor di Bacucco. Eustachio fu Consigliere di Stato del Rè Roberto, nel 1316. fu mandato Governadore, e Capitan Generale nel Principato d'Acaja, e nel 1321. Vice-Rè nella Provincia della Calabria, nel 1323. Maniscalco di tutta la gente d'arme del Regno. Zarlino nel 1342. Governadore di Melazzo. Simone Cameriere, e familiare del Rè Andrea, marito di Giovanna, e nel 1349. Governadore di Cività di Penna, e luoghi convicini. Filippo Cameriere della Regina Giovanna nel 1343. remunerato d'alcune entrate feudali. Tomafo Marefciallo del Rè Carlo III. nel 1381. heb-

be molte remunerationi, nel 1385. fù creato Castellano del Castello di S. Eramo, detto in quel tempo Belforte.

Renzo fù Giustitiere delli Studii, e Scolari di Napoli, Castellano di S. Eramo, Capitano perpetuo della Città di Reggio nel 1390. fù Maggiordomo del Rè Ladislao, dal quale ottenne la Tonnara di Pozzuoli, e la gabella del vino, la Bagliva di S. Paolo di Napoli, la Terra dell'Annunciata, e 300. oncie ogn'anno sopra i beni feudali, escadenti del Rè. Galeotto fù carissimo al Rè Lodovico II. di chi fù Consigliere di Stato, e Castellano di S. Eramo, e fù suo Compadre, e fù per quello Castellano perpetuo di Maratea nel 1396. e Capitano perpetuo di Reggio per se, e suoi heredi maschi. Li diede l'Insegne Reali, fù Maggiordomo maggiore del Rè Ladislao, e Senescallo del Regno, & ottenne oncie 150. sopra la gabella del buon denaro, & oncie 300. in perpetuo sopra la gabella delle Falanghe, e Bucciariie di Napoli nel 1398. Benche, circa la concessione dell'Insegne Reali, il *Terminio* dica, che li furono concesse dal Rè Carlo III. & il *Summonte* dica, che la Reina Isabella le concedesse à Carlo Pagano, gran Soldato, per la vittoria havuta contro il Duca Gio: d'Angiò, che venne ad assaltare il Regno di Napoli.

Nicolò nel 1398. fù Arcivescovo di Napoli. Paduano Maestro della Cavalleria, e Scuteria del Rè Alfonso I. che à nostri tempi si dice Cavallerizzo maggiore, & hebbe altre remunerationi. Col'Antonio fù Maggiordomo del Rè Alfonso Primo nel 1438. e n'ebbe in dono il Castello di Pitigliano con sua Fortezza, e la Starza di Somma. Giovanni Canonico di Napoli, e Vescovo di Nicastro nel 1431. Carlo nel 1470. Barone di Bracigliano. Nicolò Pagano di Napoli fù nel 1400. Arcivescovo di Bari, e poi nel 1424. Arcivescovo d'Otranto. Tomaso sotto il Rè Ferdinando Primo fù gran Senescallo del Regno.

gno. Pietro nel 1433. hebbe in dono, per suoi serviggi il Castello, e feudo di Cortingiano, e della Starza Reale, e Piazza di Somma. Carlo hebbe in dono dalla Reina. Giovanna II. nel 1415. la Terra di Bracigliano, nel 1421. la Gabella, e Bagliva della Tessa in Abbruzzi, fù Consigliere, e Cameriere maggiore della Reina Isabella, moglie di Ferdinando; questo Carlo, ò altro, nel 1446. fù Presidente di Camera, secondo il *Topio*. Un'altro, per donna, hebbe la Terra dell'Avetrana. Gio: Battista di Cività Ducale, nel 1450. fù Consigliere, sotto Alfonso Primo Barone di Spoltore, Montesilvano, Vicolo, e Moscufo. Francesco di Cività Ducale nel 1444. fù Presidente di Camera, Commessario Generale delli Contadi di Tagliacozzo, & Albe, e Capitano della grassa. Ferrante Cavaliere Gerofolimitano, e Comendatore di Brindisi, e di Marruggio. Simonico Montiere maggiore nel 1471. Tomaso Cavallerizzo, e Capitano di cavalli di Ferdinando Secondo. Galeotto nel 1462. Cavallerizzo maggiore di Alfonso Duca di Calabria, dal quale hebbe in dono le Terre di Serpico, del Sorbo, e di S. Stefano, in Principato. Paolo Consigliere del Rè Ferdinando Primo nel 1459. Capitano à guerra, e giustitia nella Città di Sorrento, hebbe molte remunerationi. Mutio Colonello di 1200. fanti nelle guerre del Piemöte, e Fiandra, morì Capitano di cavalli. Cesare grande Historico fù Signor della Pietra, e di Terranova in Principato, sopra della quale Terra vi hanno acquistato titolo di Duca. Vincenzo Generale d'una squadra delle galee di Venetia. Tomaso Auditore di Rota del Papa. Cesare valoroso soldato nelle guerre di Lombardia, & in Tunisi. Pirro Pagano nel 1606. fù Regio Consigliere.

Frà Carlo è stato, à nostri tempi, Cavaliere Gerofolimitano.

Nicolò Matteo Pagano di Salerno, figliuolo del quondam Carlo, morto nel 1552. paga il relevio per il feudo, chiamato Dentiferro, sito nel Territorio, e Casali di Salerno, e per un'altro, detto Marchiafava.

Vivono molti Cavalieri di questa Famiglia.

Hanno imparentato con le Famiglie, Angelo, Sifola, Pignone, Alessandro, Tufo, Cantelma, Pappacoda, Galeota, Montefusco, Gennaro, Palagano, Seripando, Costanzo, Saffone, Sclano, essendo che D. Anna Sclano, vedova di D. Diego di Liguoro, del Seggio di Portanova di Napoli, è moglie di D. Andrea Pagano, figliuolo d'Ascanio; Auvertendo il Lettore, che il Dottore Salvo Sclano, padre di essa D. Anna, e di D. Gennaro Sclano, per sentenza del S. R. C. del 1670. in Banca di Laviano, à relatione del Configliere Scipione di Martino, fu dichiarato discendente di Giovanni Sclano, che viveva nel 1331.

Scrivono della Casa Pagano, *Filiberto, e Giuseppe Campanile, Lellis, Marra, MaZZella, Terminio, Topio, Ughellio, & altri*; e sono nell'*Archivio della Zecca, & altri di Napoli*.

E' nobile anco in Cicilia, dove Biagio fu Giudice di Messina, e della Gran Corte; & un'altro Biagio, dal quale un pronipote, & herede fu Barone di Veria, secondo il *Padre Ansalone*.

Della Famiglia Pando.

300 **N**EL 1275. Giovanni di Pando, Andrea Bonito, Nicola Frezza, e Matteo Russo improntarono denari al Rè Carlo Primo.

Sir ritrova nel 1278. Giovannuccio Pando di Scala, e Sergio Pinto di Napoli, Mastri Portolani delle Provincie di Principato, e Terra di Lavoro.

Que-

NAPOLETANE, E FORASTIERE. LIB.III. 673

Questa Famiglia fondò bellissima Chiesa di S. Andrea nella Città di Scala, nella Costiera d'Amalfi.

Nel 1289. Herrico Pando, insieme con Herrico Spina, Tomaso Scignaro, Riccardo Scondito, Mearno Mazzone, Luigi Minutolo, Federico d'Afflitto, Gio: Boccafinco, Sergio Siginolfo, Procolo, e Troisio d'Afflitto,

Giannizzo Pando insieme con Alessandro d'Afflitto, Nicolò Freccia, Tomaso Coppola, Andrea Bonito, Matteo Rufolo, Nicolò Acconciavoco, Angelo Pironto, Nicolò Confalone, Sergio Pinto, tutti della Riviera d'Amalfi, prestarono denari al Rè Carlo Primo mille oncie d'oro, ricevendone in pegno, la sua Corona Reale, adorna di varie pietre pretiose.

Nel 1475. Gio: di Pando di Brindisi nobile, execut. 6.fol.6.

La Famiglia Pandis di Manfredonia è nobile nel 1460. si ritrovano Berardino, & Angelo Dottore, e Consigliere, di Luca Sanseverino, Duca di S. Marco, Tricarico, Conte di Chiaromonte, Luogotenente nella Provincia di Calabria, execut. 24. fol. 68. at.

Hà imparentato con la Casa Carafa, & altre nobili.

Ne scrivono il *Lellis*, *Pietri nell'Histor. Topio Bibl.* & altri, e sono nell' *Archivio della Zecca di Napoli*, & altri *Archivii*.

Della Famiglia Passarelli.

301 **S**I crede la Famiglia Passarelli sia la stessa, che la Siginolfi, che s'estinse nel Seggio di Capuana di Napoli, ritrovandosi Arrigo Siginolfo chiamato per soprannome Passarello, Gio: Siginolfo, detto Passarello nel 1306. fu Viceamirante di Bartolomeo Siginolfo Gran'Ammirante.

Marino Passarello, detto Casocavallo nel 1392. fu uno de'

Ba-

Baroni del Regno, che accompagnò il Rè Ladislao, con l'esercito nell'Abbruzzi, fu cinto Cavaliere dalla Reina Gio: II. fu fatto Rescotitore de donativi del Regno; marito di Antonella Carafa.

Nel 1402. si ritrova Bonifacio Milite.

Frà li Cavalieri del Seggio di Capuana, indultati dalla Reina Gio: I. fu Luca Passarello.

Roberto nel 1417. fu familiare della Reina Gio: II. dalla quale hebbe in comenda, la Chiesa di S. Placato nella Serra dello Sciglio, in Calabria.

Nel anno 1427. erano Estauritarii della Chiesa di S. Giorgio Maggiore di Napoli, Cubellò, e Lurgerto Passarelli con altri Cavalieri Napoletani.

Frà li Maestri Rationali della G. C. nel 1409. si ritrova per Capuana Muscino Passarello.

Nel 1410. si ritrova per testimonio, in uno Instrumento del 1410. il Signor Pietro Passarello di Napoli Milite.

Questa Famiglia possedeva in Napoli nella Villa dell'Arenella, una nobilissima Massaria, che per devotione, donò al Convento di S. Domenico, de' Padri Predicatori in Napoli, e si chiama fin' hora la Massaria del Passarello.

Tristano Passarello figliuolo di Marino, detto Casocavallo, fu marito di Antonella Carafa.

Pretendono quelli di Catanzaro, che sino di questa Famiglia, che ha posseduto le Baronie della Motta, di Placanicca, e di Brogenturo, in Calabria, della quale è stato D. Girolamo Vescovo prima d'Isernia, e poi Arcivescovo di Salerno, morto nel passato anno 1690.

Hà imparentato con la Casa Carafa, & altre Nobili.

Ne scrive il *Tutini* negli *Ammirati*, il *Vincenti* negli *Ammirati*, *Giuseppe Campanile*, *Amato*, & altri; e sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*, & altri *Archivii*.

Del.

Della Famiglia Pallavicina.

302 **L**A Famiglia Pallavicina è antichissima in Italia, gode nobiltà nella Città di Venetia, dove fu aggregata, e la portò Orlando Pallavicino nel 1427. & il Conte Girolamo la diramò nel 1445. gode ancora in Milano, Genova, Vicenza, Brescia, e Piacenza, & in Genova è capo d'Albergo, e riposta dal *Franzone* nel decimosesto.

Molti Scrittori vogliono, che discenda da' Marchesi di Baden, Principi della Svevia, e Signori della Città di Forzein, fatti Marchesi da Ottone I. Imperadore, da quali discendono i Marchesi di Mastrimburg. *Andrea Torelli* dice, che ottennero il titolo di Marchesi da Carlo Magno Imperadore.

Et *Angelo Ferrarese*, e con esso *Pietro Crescenzi* indotto da molti riscontri, e dall'authorità d'alcuni Scrittori Todeschi, scivono, che la Famiglia Pallavicino sia d'antichità immemorabile in Italia, e che da questa discendano i Marchesi di Baden, e che da Federico Imperadore fossero stati trasportati, alcuni di detta Famiglia, da Lombardia, nella Svevia, per istatici, l'anno 960.

Questa Famiglia ha posseduto molti feudi, e Castella, e parte ancora possiede, come Varano, Borgo, S. Donnino, Soragna, Noce, Grezzo, Corte di S. Michele medefano, Scipione, Casalbarbato, Conticella, Banfola, Nigliano, Monte Mannolo, Visoleno Fontanellato, Pellegrino, Corte maggiore con titolo di Marche, S. Vito, Fontanebraccoli, Guefalecchio, Fierenzuola, Castelarde, Nigli, Orta, Casosano, Cremona, Gallicano, Zagarola con tit. di Duca, Frignano, Castro con titolo di Duca, & altre Terre.

Da Lombardia passò in Francia, donde poi ritornata in Lombardia, & acquistato il dominio di Varano, diede mo-
vo

vo ad alcuni, di credere vanamente, che li discendenti di detti Marchesi sieno d'origine diversa da gli altri Pallavicini.

Adalberto Marchese Pallavicino nell'anno 960. fù Generale della Cavalleria dell'Imperadore Ottone I.e fù anco suo Vicario Generale in Italia nel 966. per la qual cosa aggiunse nelle sue arme l'Aquila; Questo hebbe per moglie Aladeida parente dello stesso Imperadore Ottone; dalla quale ne hebbe tre figliuoli. Di questa linea fù Oberto, cognominato il Grande, che fù Doge, e Signore della Republica di Piacenza, e fù fatto dal Imperadore Federico suo Vicario Generale in Lombardia, dandogli nel privilegio, titolo di Padre, Signore, Eggregio, Generale, e Magnifico Marchese.

Uberto Pallavicino nel 1252. fù Signor di Genova, Sforza Marchese Pallavicino fù Generale della Signoria di Venezia, e perpetuo Governadore di Piacenza.

Da Lombardia passò in Genova, come vole anco *il Sanseverino*, dove fin dall'anno 1239. si vede essere nobilissima, havendo sempre havuto personaggi, in ogni Stato, riguardevoli.

Guglielmo Marchese di Cassano nel 1353. Governadore della Republica di Genova, ruppe l'Armata Veneta nella Morea. Cipriano fù di gran prudenza, Ambasciadore all'Imperador Carlo V. Christofaro nel 1533. gran Soldato, e con una Galea passò per mezzo l'Armata di Solimano, che haveva assediata Corone, per dare avviso à gli assediati, del presto soccorso.

Francesco nel 1537. e Gio: Battista nel 1536. furono Cap. della Rep.

Carlo delli Marchesi di Ceve fù Signore di Perle, e Malpotrene Ambasciadore in Spagna, grande Scudiere, e gran Maestro dell'Hostello del Infante Caterina di Savoia, e Cavaliere dell'Habito dell'Annunciata, conforme ancora dell'istesso habito fù Carlo Emanuele Pallavicino,
delli

delli stessi Marchesi di Ceve; Marchese di Fraboufe, e de la Brigue, Barone di Lignod, Signor di Doves, gran Ciambellano, e gran Maestro dell'Hostello di Savoia nel 1650.

Gherardo, e Pietro furono Podestà di Genova, e Capi della Nobiltà.

Agostino, Doge della Repubblica. Un altro Agostino Ambasciadore all'Imperadore Carlo V. & uno de'Reformatori delle leggi della Repubblica, Damiano nel 1450. fù anco esso riformatore delle leggi della Rep.

Battista Vescovo di Reggio, Girolamo di Novara nel 1484. Gio: Lodovico di Nicia nel 1583. Francesco d'Alaria nel 1520. Pier Francesco nel 1551. Girolamo nel 1493. Filippo nel 1498. Gio: Battista Vescovo Caballicense; Luigi di Marsico nel 1583. Tomaso, Lionardo, & Antonio Vescovi di Scio, prima dell'anno 1423. Cipriano Arcivescovo di Genova nel 1567. Antoniotto Cardinale, creato da Innocentio VIII. nel 1489. Gio: Battista, creato Cardinale da Leone X. Sforza, creato da Alessandro VII. nel 1659. Historico celebre, e Teologo insigne, come si vede dalle sue opere stampate.

Ferrante Pallavicino, figliuolo del Marchese Pallavicino di Piacenza, fù nel secolo corrente, uno de' più eruditi Letterati, che havesse l'Europa, non che l'Italia, come si vede dalle sue Opere stampate.

Opitio Pallavicino hoggi degnissimo Cardinale, creato dal Pontefice Innocentio XI.

D. Carlo Pallavicino in Nap. è Duca di Castro, gentilissimo Caval. come è ancora D. Alessandro suo fratello, degnissimo Priore della Chiesa di S. Nicolò di Bari, e D. Tomaso Soldato di valore, Generale del Mare del nuovo Mondo.

Hà havuto altri huomini, e donne Illustri, in lettere, & armi, come si vede appresso l'*Abb. Giustiani, Soprani, & il P. Oldoino nelli Scrittori della Liguria, & altri.*

R r r r

Di

Di questa Famiglia sono i Frascalati , Guarachi , Bolfenghi, d'Ita, e Vivaja, nobili Genovesi:

Hà imparètato cō Famiglie nobilissime, come sono Doria, Spinola, Fiesca, Grimalda, Fallamonica, Lomellina, Galiana, Negrona, del Negro, Albora, Gẽtile, Ravaſchiera, Pignatella, Frezza, Lavagna, & altre; E per la Lavagna eſſẽdo, che Maria Vittoria è moglie di Gio: Jacopo Lavagna, Nap. gentil Poeta, che dice egli eſſere della ſteſſa Famiglia Lavagna, che quella de' Cõti di Lavagna, portando eſſo per cõprobatione di ciò, e della nobiltà della ſua Famiglia il *Creſcenzi nella Corona della Nobiltà d'Italia*, il P. Oldoini nell' *Atteneo Liguriſtico*, il Zazzera, il Giuſtiniani, Federico Federici, l' *Authore della Famiglia Scorza*, Nicolas Antonio nella *Bibl. Hiſpana*, Lello nell' *Hiſtoria della Chieſa di Monreale*, Pirri nella *Cicilia Sacra*, Tutini ne' ſette officii del Regno, Lucatelli nella *Cronica Piacentina*, & altri.

Scrivono della Famiglia Pallavicina l' *Authore manſcritto delle Famiglie di Genova*, il *Creſcenzi nella Corona della Nobiltà d'Italia*, e nel *Preſidio Romano*, e nell' *Anſicatro Romano*, il Giuſtiniani, il Sanſovino, Argote di Molina, il Moriggia, il Ciacconio, l'Ughellio, Lellis, Paolo Panza nella *Vita del Pontefice Innocentio IV.* l' *Abbate Michele Giuſtiniani nella Scioſacra del Rito latino*, & altri.

Della Famiglia Perrone.

303 **E**' Nobile in Napoli, Lecce, e nell' Amantea, eſſendovi ſtato aggregato nel ſecolo paſſato, Aurelio Perrone.

Si ritrova Maſio Perrone nel 1345. feudatario nel regiſtro 1345. 46. C. fol. 62. e B. fol. 6. àr.

Paolo Perrone di Napoli, del quondam Evangelista, morì nel

nel 1563. possedeva molti beni feudali in Calabria, nel distretto della Terra Zaccarise.

Nel 1528. Francesco fu Presidente di Camera della Summaria di Napoli, & ottenne dal Pontefice Leone X. docati 1400. sopra le spoglie de' Prelati del Regno, confirmati da Papa Clemente, execut. 23. fol. 22. àt. Nello stesso anno Gio: di Cosenza suo fratello, nobile, e Regio Secretario, execut. 23. fol. 176.

Nel 1541. Il nobile Lorenzo Perrone hebbe in concessione alcuni feudi, *Litterarum Curia*, fol. 118. àt. & 119.

Nel 1543. fu Presidente di Camera Francesco Perrone.

Marc'Antonio Perrone, nel secolo passato, fu gentilissimo Cavaliere, del quale fa mentione *il Regente Rovito nel config. 60. nel lib. 1.*

Giuseppe Carlo Perrone nel 1628. possedeva annui doc. 60. di Fiscali feudali sopra Quarati.

Francesco Perrone Napoletano, nato nel 1616. figliuolo di Vincenzo, chiarissimo Giuriconsulto, e di Beatrice Sassa, nepote del Cardinale Lucio Sasso, sorella di Mario Sasso, Arcivescovo di S. Severina, fu Canonico Napoletano, & Abbate di S. Giorgio Maggiore di Napoli, fu creato Vescovo di Cajazza dal Pontefice Innocentio X. nel 1648. governò quella Chiesa per anni otto, morì in Roma di morbo contagioso, li 2. di Ottobre 1656. fu sepolto avanti la Porta della Chiesa di S. Paolo.

Aurelia Perrone fu moglie di Tomaso Aldimare, Barone della Valle del Cilento, mio Socero, nel principio del secolo corrente.

Nella Chiesa di S. Agnello di Napoli, vi è Cappella di questa Famiglia, estinta in Napoli, con questa iscrizione.

Mortalitatis, & carnis resurrectionis memores viventes Marcus Antonius Planterius Pyrronus Patritius Neapolitanus, & Angela de Stefano; unanimes conjuges

R r r r 2

ges

ges ad sonitum tuba, sibi, suisque pos. Anno Domini 1581.

Qual Cappella hoggi è di D. Tomaso mio figliuolo, nipote, & herede del Barone della Valle, Francesco Aldimari, herede, che fù di Ottavio Perrone, ultimo della Famiglia.

A nostri tempi è stato Gio: Tomaso Perrone, Vescovo di Nicastro, e suoi nepoti, ambidue Baroni molto ricchi, in Calabria.

Scrivono di questa Casa *Engenio, Topio, l'Ughellio nell'Italia Sacra*, e sono nell'*Archivio della Zecca, & altri Archivi.*

In Cicilia, nella Città di Messina, sono nobili i Perroni, essèdo che sono stati ivi dell'Ordine Senatorio, & antichi Baroni; Matteo Barone di Comitino in Valle di Noto, di Messina. Un'altro Matteo nel 1399. insieme con Pietro Buonfiglio fù Ambasciadore al Rè, per la Patria, secondo il *Padre Ansalone.*

Della Famiglia Petrarolo.

304 **E** Nobile, & antichissima della Città di Bitonti; in Terra d'Otranto, e nella Città d'Ostuni.

Nel 1275. frà le Famiglie, che nel detto anno prestarono denari al Rè Carlo Primo, della Città di Bitonti, fù la Petrarola, insieme con la Petracca, Valluta, Scorra, Tyrone, Cappellari, Domnosardo, Angeli, Tosti, Escelsa, Gargara, Gregoria, Ursoleone, de Amato, Molendinis, de Ferrariis, de Jacobo, de Miranda, de Grisantio, Mobilia, Scannacaballi, Flore, Frattin, Florio, Altamura, Barisan, Mole, Romano, Janatio, Corricellis, Valente, Cantore, Pascalia, Majore, de Baro, Grassol, Seniore, Penna, Helia, Mastroguglielmo, Bonello, Amitarro, Mastrosaraceno, Mendico, Alessio, Farese, Pasca, Presio, Aricola, Rogadeo, Domno excelso, Grassa, Titia, Tobia, Nicolia, Alletta, Gravina, Quinto, Cudutio, Felicio, Alimento, Arabico,

co, de Vicentio, Turitto, Regali, Melfia, Pono, Donadeo, Majone, Lupino, Caputo, Bellacita, Caulojanne, Solitto, Cauda, Laben, Marer, Granata, Donnola, Molinara, Sisto, Ambrosio, Salerno, Abramadio, Sparapulla, Persona, Barba lettere, Gabriele, Sore, Hebrea, Bove, Gualterio, Boncellantia, Aquila, Seffarola, Majore, Cataldo, Agostino, Luca Salsa, Scamajumente, Andrea, Multubona, Barbaleone, Pancalettere, Berardo, Abramantia, e Cita, nel *Registro della Zecca di Napoli* 1275. cA. fol. 91. at.

Nel 1462. Gaspare de Petrarolis d'Ostuni Dottore, Regio Configliere, eletto Castellano della Torre di Villanova, nelle pertinenze d'Ostuni, execut. 25. fol. 399. at.

Fù uno de' Configlieri del Consiglio, formato dal Principe di Taranto per le cause di detta Provincia.

Nel 1469. lo stesso Gaspare, Dottore delle leggi, Regio Configliere, e Governadore della Città di Trani.

Nel 1476. Alessandro Petrarolo d'Ostuni nobile, studente di legge, come Procuratore, e fratello d'Antonello di Petrarolo, primogenito di Gabriele, paga il relevio, per lo feudo, chiamato Lardagnano, nelle pertinenze d'Ostuni.

Belisario Petrarolo figliuolo primogenito di Gaspare, paga il relevio per lo Casale di Burgagna, e Pafolo nel 1489. Nel 1494. Belisario, d'Ostuni ottiene alcuni feudi, execut. 14. fol. 48. Nel 1528. Belisario Petrarolo di Lecce, e Michele Paladino ribelli, execut. 41. fol. 143.

Gaspare Petrarolo d'Ostuni, figliuolo di Belisario, morto nel 1533. Barone del Casale di Burgagna, e per lo feudo di Pafolo, e di S. Salvatore, paga il relevio per detti feudi.

Nel 1561. Gaspare Petrarolo della Città d'Ostuni, figliuolo di Mario, morto nel detto anno, paga il relevio per lo feudo, detto Scaglione, alias Calabritto, dishabitato, nel Territorio d'Ostuni.

Nel 1592. Giulio Cesare Petrarolo figliuolo del quondam

dam Gio: Alfonso, morto in detto anno, paga il relevio per una casa nella Città d'Ostuni, per una possessione d'olive nel Territorio d'Ostuni, e per una massaria nella stessa Città.

Mario, & Antonio Petraroli della Città d'Ostuni, figliuoli di Gaspare, morto nel 1589. pagano il relevio per li feudi di Castiglione, e per una massaria, detta Matroulo, e per un'altra massaria, anco feudale. Lucretia nel 1588. paga il relevio per morte del Signor Lelio, morto in detto anno, per li feudi di Burgagna, e Pasulo. Possedè casa in Napoli in S. Carlo delle Mortelle, che hoggi è del Duca di Diano.

Hà bene imparentato, anco con la Carafa.

Sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*, & altri *Archivii*; ne scrivono la *Marra*, *Topio*, *Summote*, *Lellis*, *Engenio nella Descrizione del Regno di Napoli*, & altri.

Della Famiglia Pietramala.

HAvemo scritto di questa Famiglia nel *Libro Primo*. Soggiungemo, che si ritrova ancora Jacopo Pietramala Barone fin dal 1239. e la Signora Casandra di Pietramala, cognata del Signore Ugone d'Alagno, Conte di Borrello, moglie del Magnifico huomo Luc'Antonio Vulcano di Napoli, Milite, Signore delle Ville del Casale, e feudi di Milite, Militello, e Carpignano, delle pertinenze di Napoli, & Averfa, verso l'anno 1474.

Si ritrova nobile anco in Cicilia, frà quali è Bartolomeo, Milite, Signor del Casale di Longino, un'altro Bartolomeo possedeva Terre nel Tenimento di Sicli, di detto Casale, secondo il *Padre Ansalone*.

Della

Della Famiglia Pignone.

305 **D**ice *Luigi Contarini*, che fuino originarii del Cilento, altri dicono , che fuino originarii di Provenza, e che venne con il Rè Carlo Jacopo di Campagnola, detto Pignone, che fù gran Soldato, e servì il primo, e secondo Carlo. Nel 1269. si vede Governadore di Montereale, dell'Amatrice, d'Acumoli, d'Arquado, e luoghi convicini, e poco dopò andò al governo de' Popoli di Brescia; fù armato Cavaliere dal Rè Carlo I. e Vice-Rè d'Abbruzzi, per Carlo II. e poi in Terra di Bari. Fù Capitano di Napoli, fù Maggiordomo Maggiore, seu Cameriere Maggiore. Nel 1269. hebbe da Carlo I. per suoi serviggi, Ortone, Carretto, Collepagano, e Marticello in Abbruzzi, nella concessione il Rè lo chiama: *Dominus*. Carlo II. li concesse il Casale delli Galli, & altri feudi in Nocera, e Nola; hebbe altre cariche, suo figliuolo fù Galterio, caro al Rè Roberto, di chi fù Cap. Generale, e Vice-Rè della Basilicata nel 1331. e 32. Roberto anco suo figliuolo, come si vede dal Registro 1316. l. E. fol. 78. andò con il Duca di Calabria, con l'altri Baroni in Toscana. Da Roberto nacque Benedetto, & Arimanno, questo fù Caval. della Leonza, sepolto nella Chiesa di S. M. del Principio dentro l'Arcivescovato di Napoli, Benedetto fù Mastro Rationale della G. C. del Rè Ladislao nel 1409. e fù Luogotenente della Camera nel 1420. sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, secondo l'*Engenio* fol. 118. Lodovico, ò vero Luigi, hebbe doni annui da Lodovico III. confirmati dalla Reina Isabella, moglie di Renato, e fù Maggiordomo della Reina Margarita. Nel 1444. fù estauritario della Chiesa di S. Nicolò di Pozzobianco, che si è governata, e governa solo da Cavalieri del Seggio di Montagnan; anzi si crede, che fin dal 1301. questa Famiglia godeva la nobiltà

tà di questa Città, hoggi detta de'Seggi, mentre Pietro era Collettore del Tenimento di S. Gennaro, con altri Cavalieri, per le Tasse imposte per la Città, per sussidio del Rè. Un altro Pietro fù molto caro al Rè Ferdinando d'Aragona, Aurelio figliuolo di Pietro fù Paggio del Rè Federico d'Aragona; Da Aurelio, e Cicilia Orfino nacque Marcello Marchese d'Oriolo, fù Regente del Sopremo Consiglio d'Italia, con titolo di Principe dell'Amendolara, con l'Habito di S. Jacopo, e comenda di 6000. scudi annui.

Vi è hoggi il Marchesato di Riulo, e vi sono altri Cavalieri.

Che questa Famiglia sia d'origine Francese, si vede dalla confidenza, che hanno havuto li Rè Francesi con gli huomini di questa Famiglia, e da gli honori fattogli, dalla moglie di Casa Bragheris, & altre anco Francesi, dal soprannome di Campagnola, di Jacopo, la quale Terra è del Contado di Provenza, & hoggi questa Famiglia è in Provenza, come dice *Jacopo Menocchio nel conf. 30. del lib. 1.*

Hà imparentato con Famiglie Nobilissime, che sono Ursina, Pignatella, Carafa, e simili.

Scrivono di questa Casa il *Terminio*, il *Contarini*, *Marrara*, *MaZZella*, *Lellis*, l'*Authore della Dedicatoria al libro del Terminio*, stampato in Napoli nel 1633. *Topio Engenio nella Napoli Sacra*, & altri, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi.

Nella Chiesa dell'Arcivescovado di Napoli si legge questo Epitafio, della Famiglia Pignone

Arimanno

Equiti Leontia ex Dominis Campagnola

Pignono

Magnum Avum Jacobum Pignonum

Auspici Caroli Andegavensis primi

Præ-

Præfectum Equitum
Ejecto Neapoli Manfredo
Receptoque in potestatem Regno
Insignem
Pratorem Urbis Neapolis
Caroli II. Magistrum Hostiarum
Brixia Pratorem
Samniis, & Bariis Præregem
Pæmio rerum gestarum
Ortona, Carretto, Collepagano, Monticello, Gallo
Oppidis aliis donatum
Paribus belli, pacisque artibus
Paribus equaturo victoriis, si par occasio
Alexander Pignonus Carrettus Marchio Orioli
Benedicti Arimanni fratris trinepos
Exesum XIV. & cc. armis monumentum reparat.
Anno Sal. Hum. CXCXXII.
 Ne riporta altri l'Engenio nella Nap. Sac. fol. 36. 118.
 Gode questa Famiglia in Nap. nel Seggio di Montagna.
Della Famiglia Pinelli.

306 **S**ONO nobili, & antichi cittadini Genovesi; tranno l'origine da Germania, da dove vennero ad habitare nella Città di Genova; nell'anno 1135.
 Nel 1188. Oberto Mastro Pinello fu uno di quelli cittadini, che giurarono la pace, fatta fra Genovesi, e Pisani. Benvenuto fu Antiano nel 1261. e 1262. nel qual tempo fu ancora Consigliere della Repubblica; conforme furono ancora Jacopo, & Armano. Jacopo Antiano di Genova nel 1265. Nel 1274. Guidone Pinello fu Ambasciadore della Repubblica di Genova, per la pace fatta, per opera del Pontefice Innocentio V. tra detta Repubblica con il Rè Carlo Primo d'Angio: Bertone nel 1295. Nel 1353. Ilario fu Antiano, Tomaso nel 1387. è il primo di que-

sta Famiglia, nominato negli Annali della Repubblica. Galeotto nel 1400. fu Antiano, Nicolò Antiano nel 1412. Tobia nel 1438. Galeazzo nel 1444. e 1462. Nel 1444. Luca fu dell'ufficio di S. Giorgio. Giorgio nel 1464. fu Antiano. Luca nel 1469. Nel 1483. il fudetto fu de' Padri del Comune di Genova, e poi Capitano d'una galea dell'Armata Genovese contro Fiorentini. Nel 1488. Castellano Pinello fu Antiano. Nel 1493. Battista fu Arcivescovo di Cosenza in Regno, & era nipote d'Innocentio VIII. Nel 1494. Paris Pinello fu degli Ambasciatori, mandati da Genovesi al Duca Lodovico di Milano. Nel 1500. in un consiglio sono nominati per Nobili: Battista, Belloto, Stefano, Benedetto, Cataneo Benedetto. Nel 1528. la detta Famiglia fu fatta una delle 28. Famiglie di Genova. Nello stesso anno Agostino fu de' Procuratori di Genova. Nel 1536. Cataneo Pinello quondam Baptistæ, fu dell'Illustrissimi Procuratori. Nel 1541. vi fu Agostino. Nel 1546. Cataneo Pinello del quondam Battista fu de' Procuratori del Comune di Genova. Nel 1555. Agostino fu Doge di Genova, nel 1569. Paris fu dell'Illustrissimi Procuratori della Repubblica, nel 1574. Gio: Paolo del quondam Stefano fu dell'Illustrissimi Governadori, nel 1575. Stefano fu uno de' sei Deputati delli nobili vecchi, nel 1579. Stefano del quondam Agostino fu dell'Illustrissimi Governadori, nel 1585. Domenico fu Cardinale di Santa Chiesa, del titolo di San Grisogono, creato dal Pontefice Sisto V. essendo stato prima Chierico di Camera Presidente, Vescovo di Fermo; morì nel 1611. d'anni sessanta.

Agostino del quondam Alessandro fu dell'Illustrissimi Governadori, nel 1587. Demetrio del quondam Stefano fu dell'Illustrissimi Procuratori, nel 1589. Agostino del quondam Alessandro, del quondam Paris fu dell'Illustrissi-

strissi.

striffimi Procuratori, nel 1594. Agostino fù dell'Illustriffimi Governadori, nel 1601. il detto Agostino fù dell'Illustriffimi Procuratori, nel 1601. Castellino fù dell'Illustriffimi Governadori, nel 1609. Agostino del quondam Alessandro fù Serenissimo Doge di Genova.

Innocentio VIII. concedè à Castellino, e Paride Pinelli, fratelli, e loro posterì, che fossero del Sacro Palagio Lateranense, Conti Palatini, con potestà di crear Notari, legittimare spurii, bastardi, promuovere à Dottorati, & ottengono altre dignità: qual Privilegio li fù confermato da Alessandro VI. nel 1494.

Fin dall'anno 1321. li Ardimenti, & i Luciani si chiamarono Pinelli, come ancora li Dentati, Embroni, e Teba.

In Napoli Galeazzo, figliuolo di Cosmo, fù Signor di Cupertino, Galatana con titolo di Marchese, ottenuto nel 1562. Veglia, Leverano, col feudo di Capogrosso, Giugliano, Acerenza con titolo di Duca, ottenuto li 12. di Aprile 1539.

Cosmo fù del Consiglio Collaterale di Sua Maestà, in Napoli, e Gran Cancelliere del Regno.

Galeazzo fù ancora Gran Cancelliere, e Marchese di Galatana, Signore di Cupertino, e di Veglie, e di Leverano in Otranto; Hà havuto ancora Giuliano, in Terra di Lavoro.

Nella Chiesa di S. Domenico di Napoli vi è bella Cappella, di Cosmo, con questa iscrizione:

D. Maria Dei Matri Sacellum hoc, in quo, per singulos dies Sacrum fiat, Cosmus Pinellus dicavit Anno 1557.

D. O. M.

Cosmo Pinello;

Iuliani, Veliorum, Liberani, Cupertini

Domino

Ssss 2

Ca-

Galatena Marchioni, Acheruntia Duci,
Magno
Regni Neap. Cancellario,
Quod & Dominus esse, & sub Domino iusta
Sustinuerit,
Quod opem Amicis, operamque sedulo
Præstiterit,
Quod legi Religiosè
Paruerit,
Quod Deum piè
Coluerit
Galeatius Franciscus
Filius hæres
Fecit
Corporalibus mortua illecebris,
Quod corpori sociata vixit
Immortalis anima
Expleto Patavii numero
III. supra XXX. post annos
Cælo redditur
Anno ab Incarnatione nato
MDCI. VI. Non. Novembr.
Honestè factis veritas sufficit.

In Napoli sono il Marchese di Cività di S. Angelo, Gio: Battista Pinelli, il Duca dell'Acerenza, e Marchese di Galatana, D. Galeazzo, e suoi fratelli, gentilissimi Cavalieri.

Hanno imparentato in Napoli, con le Famiglie Pignatella, Guevara, Cantelma, Tomacella, Minutolo, Ravaschiera, & altre.

In Ispagna, nella Città di Siviglia, sono nobilissimi di questa Casa, secondo *Argote di Molina*.

Ne scrivono *Oberto Foglietta* negli *Elogii*, *Giustinia-*
ni

ni nell' *Histor. Giuseppe Campanile*, l' *Autore delle Famiglie manoscritte di Genova*, Ciacconio, Pietramelara, Marra, Paolo Panza nella *Vita del Pontefice Adriano V.* Ughellio, Franzone, Soprani, Voragine, l' *Autore del Genio Ligure*, e li *Scrittori Genovesi*, il *Regente Galeota nelle controversie legali*, & altri.

Della Famiglia Pinto.

307 **C** Ode nobiltà nel Seggio di Portanova della Città di Salerno.

In tempo del Rè Carlo Primo d'Angiò, Sergio Pinto, insieme con Nicola Freccia, Andrea di Bonito, Matteo Rufolo, Giannuccio di Pando, Nicolò Confalone, Angelo Pironto, Alessandro d'Afflito, Tomaso Coppola, e Nicolò Acconciajoca prestarono al detto Rè onze mille di tari d'argento, e ne ricevetono in pegno, da quel Rè, la sua Corona Reale d'oro, adorna di varie pietre, e gioje pretiose, per mano di Roberto Conte Atrabacense, nel 1275. Registr. di detto anno A. fol. 212. àt.

Questo Sergio, ò altro, di Napoli, nel 1278. si ritrova insieme con Giovannuccio di Pando di Scala, esserno Maestri Portolani delle Provincie di Principato, e Terra di Lavoro, e per essi Plegiano Marino, e Filippo del Giudice Cavalieri di Napoli.

Ugone Pinto di Salerno Milite, Maestro del Sale in Principato, nel 1270.

Andrea Pinto di Napoli, Milite, viveva nel 1347.

Cipriano Pinto di Salerno fù Filosofo, e Teologo celebre, Abbate Olivetano, e poi Generale, fù Lettore in Napoli, Brescia, e Siena, secondo il *Lancellotto nell' Historia di detta Religione*.

Fabritio Pinto di Salerno, stampò nel 1653. Salerno assediato da Francesi.

So-

Sono hoggi Baroni di S. Martino, nel Cilento.

Sono li Pintì anco nobili in Portogallo, delli quali scrive *D. Pietro, nel Nobiliario di Portogallo, e li suoi Glossatori*. Delli quali è in Napoli D. Luise, Principe d'Hischi-tella, D. Alonso suo fratello Scrivano di Ratione, & altri fratelli, e lor Zio Tesoriere del Regno, gentilissimi Cavalieri; della qual Famiglia scrive il *Mugnos nel terzo tomo delle Famiglie di Sicilia*. Nella Chiesa di S. Spirito di Napoli vi sono Epitafi di questa Famiglia Pinto.

Scrivono di questa Casa il *Pietri, Lellis, Topio, Engenio nella Descrizione del Regno, & altri*, e sono nelli *Registri della Zecca di Napoli, di detti anni*,

1814

Della Famiglia Píronto.

308 **N**El 1239. in tempo del Imperadore Federico II. si ritrova Gio: Píronto. E nel 1220. morì Pantaleone Píronto Cittadino, e Vescovo di Ravello, sepolto nella Catedrale, con Iscrizione.

Angelo Píronto di Ravello Secreto della Puglia nel 1268.

Maulo Píronto, e Nicolò Campanino di Ravello assistevano nella Zecca di Manfredonia nel 1269.

Nel 1304. Nicolò Píronto, & Angelo Coppola habitavano in Barletta.

Bartolomeo Píronto di Ravello, e Giannuccio Pando di Scala, s'ammettono alla Secretaria di Sicilia nel 1270.

Filippo Píronto Canonico dell'Acerra nel 1309. Un altro Filippo Píronto di Ravello, Giudice annale nel 1291.

Nel 1310. si ricevono in familiari dal Rè Clemente figliuolo del quondam Paolo, Milite di Terracina, Giordano figliuolo di Pietro Milite.

Pao.

Paolo figliuolo del quondam Gio: di Terracina.

Mauro Pironto, Nicolò Acconciavoco, e Nicolò d'Affitto di Napoli, pagano, per comando del Rè, oncie 400. à Carmino di Griffò di Napoli, per fare 4. Galee nel 1273. Trà quelli, che prestarono denari al Rè nel 1275. fù la Famiglia Pirona in Bari. Nello stesso anno Angelo, di Ravello habitava in Napoli.

Nello stesso anno si ritrova Giovanni Pironto Milite, di Bari.

Clemente Pironto de' Terracina, Milite Cap. di Capua nel 1335.

Nel 1284. Jacopo Pironto di Ravello impronta oncie 100. di denari al Rè.

Trà quelli, che prestarono oncie mille al Rè, e riceverono in pegno la Corona Reale, vi fù Angelo Pironto nel 1275.

Giovanne Pironto Vicesegreto di Messina nel 1275.

Nel 1392. il Rè Ladislao concesse ad Antonio Pironto, de Terracina, li beni in Francavilla, e Chieti, che furono di Antonio di Brincito da Francavilla, e Benedetto de Popolo.

Costantino Pironto di Ravello nel 1326. commorava in Venosa.

Marino Pironto, e Vincenzo Castaldo Maestri Portolani, e Procuratori della Puglia.

La Città di Ravello elesse per Sindici l'huomini nobili Paolo Mufcettola, Severino Pironto, & Aniello d'Offerio.

Filippo Pironto di Ravello lasciò al Rè oncie annui 100. che il Rè donò à Nicolò Frezza di Ravello, nel 1303.

Notaro Adaniele Pironto nel 1381. Procuratore de' poveri, con provisione di tari 15. il mese.

Antonio Pironto di Terracina nel 1381. era Capitano di Amalfi.

Nel

Nel 1384. Antonio Capitano della Città di Sulmone.

Urbano Pironto di Napoli, familiare Credenziere del Sale nel 1415.

Bartolomeo Pironto de Trentenaria ottiene assenso, per il matrimonio da contrahersi con Margherita, figliuola del Signor Roberto de Supino, Signor del Castello di Pastena nel 1322.

Nel 1392. Antonio Pironto di Terracina, ottenne concessione di beni feudali in Abruzzi.

Giordano Pironto Diacono Cardinale di SS. Cosmo, e Damiano nel 1269.

Nel 1328. Clemente Pironto Arciprete di Terracina, è ricevuto in familiare, e Cappellano.

Urbano Pironto di Trani, habitante in Napoli, Credenziere appò il Giustitiere de' Scolari dello Studio di Napoli nel 1407.

La Famiglia Pironto Milite nel 1404.

Stefano Pironto di Ravello, e Stefano Frezza, Secreti di Principato, di Terra di Lavoro, & Abbruzzi nel 1269.

Mauro Pironto, Sergio Bove, e Sergio d'Amato, Mastri di Zecca di Brindisi, della nova moneta de' denari nel 1269.

Nel 1278. sono Secreti di Cicilia Bartolomeo Pironto, Angelo de Vito, & Innico di Pando.

Herrichetto Pironto di Ravello, Marziotto de Afflitto di Scala, furono eletti Giudici, per li Scalefi, e Ravellesi, comoranti in Napoli.

Gio: Pironto Vicesegreto di Basilicata.

Il Signor Pietro de Comitè, detto Pironto, e Clemente Pironto di Terracina, Militi familiati.

Robertello, figliuolo del quondam Riccardo Pironto tiene Gallano, e S. Benedetto, in feudo nuovo, sotto il Principe di Taranto.

Angelo Pironto Segreto della Puglia.

Il Nobile Paulo Pironto, Milite, di Terracina Capitano d'Isfèrnia.

Trà li nobili, e dè origine Militare di Terra di Bari, si legge Federico del Sig. Gio: Pironto.

Frà li Feudatarii di Napoli, che doveano pagare l'Adoha si leggono Angelo, e Paolo Pironi; Vi sono stati altri personaggi di questa Famiglia, che hanno ottenute altre cariche cospicue.

Hà bene imparentato, anco con Famiglie nobili Napoletane.

Ne Scrivono *Lellis, Pietri, Engenio nella descrizione del Regno di Napoli, Giuseppe Campanile, Ughelli nell'Italia Sacra*; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi.

Della Famiglia Prato.

399 **I**N tempo de' Rè Normandi si ritrova Gualtieri Prato, che dalla Reina Sibilla moglie di Tancredi, fù dato per Consigliere à Gualtiere di Brenna, quando venne alla conquista del Regno. Guglielmo fù da Gualtiere Brenna il terzo, fatto Capo di 500. Soldati.

Antonio Prato marito di Maria del Tufo, per il cui maritaggio Hettore del Tufo, Milite, suo padre dimanda sovvenzione da Vassalli nel 1271.

Il Signor Guelfo Capitano della Città d'Ascoli nel 1280.

Il Rè Carlo II. concede molti Casali in Valle di Crate ad Andrea Prato, Milite, nel 1292.

Ramondo de Prato di Lecce fù Vice Ammirante del Regno di Napoli, verso l'anno 1306. come fù anco Giovanni Passarella, di Bartolomeo Siginulfo, Grande Ammirante.

Roberto espone querela contro Rahone di Melpignano, che con armi prohibite l'haveva assaltato, e ferito à morte.

T t t

te

te Prolino de Prato, nel 1308.

Rinaldo marito di Cicilia, Baroneſſa di Melpignano, eſpone querela contro Rahone di Melpignano ſuo cognato, che inquietava Cicilia ſua ſorella, ſopra la poſſeſſione di detto Caſale, nel 1308. Rinaldo Barone di Apiliano, ottiene licenza di portare arme proibite nel 1315. Guglielmo dimanda inveſtitura per morte di Antonio Avo ſuo paterno, per la Terra Feudale, che detto Antonio poſſedeva in Principato ultra nel 1314.

Nicolò Signor di molti feudi nel Ducato d'Athene nel 1319.

Pietro familiare del Rè Roberto nel 1327.

Cambino nel 1343, hà in dono, vita durante, annue oncie ſette, per li ſerviggi fatti nella Corte del Rè Roberto.

Nello ſteſſo anno Giovanni alla guardia del Caſtello di Capuana di Napoli, con li ſoliti gagli.

Nicolò, figliuolo di Roberto, Milite, di Catanzaro, nel 1343.

Guidone Milite ottiene dal Rè li Caſali di Copertino, e Carpignano.

Roberto nel 1352 ottiene privilegio di franchicia di tutti i Fiſcali. Nel 1410. compra Foſſa cieca in Terra di Lavoro.

Nicolò Prato querela nel 1400. i ladri, che frà Oria, e Francavilla havevano ammazzato Lillo de Prato ſuo fratello, mentre da Oria andava in Hoſtuni, con havere ancora ammazzato una Mula, & un Cavallo. Queſto Nicolò fu Caſtellano del Caſtello di Taranto, e diede al Rè Ladislao il poſſeſſo di quelle fortezze, & in tempo della Regina Gio: li diede il dominio d'Atene, nella Grecia, inſieme con Lodovico Maromonte, Bartolomeo, Caſtellano del Caſtello di Lecce, in tempo del Rè Ferrante, dal quale ottenne un belliffimo podere nella Città di Brindifi, detto il Giardino del Principe Urſino.

Gu

Guglielmo nel 1482. alla custodia di Brindisi, con altri Baroni.

Nicolò Prato, detto il Siniscalco, fù uno de' condottieri dell'essercito del Rè Ferdinando.

Bartolomeo, e Guglielmo vendono il Casale, seu feudo di Cercito à Roggieri Sambiasi, in tempo del Rè Ferrante.

Il Signor Bartolomeo Barone di Minervino.

Bellisario di Prato alunno, e creato diletteffimo della Regina Isabella nel 1523.

Federico Barone d'Aquarica nel 1508. figliuolo di Guglielmo, e Signore del feudo di Appigliano, dishabitato, vicino Martano, e Zullino, e d'una Chiufura grande, nelle pertinenze di Lecce.

Frà Leonardo fù Governadore di Capitanata, e Contado di Molise, Consigliere diletteffimo del Rè Federico nel 1498 fù Vice-Principe di Federico d'Aragona Principe d'Altamura, e Duca d'Andria nel 1495. Ambasciadore al Gran Turco, per la sua Religione di Rodi. Baglivo della Santissima Trinità di Venosa, e della Gran Croce. Fù gran soldato, chiamato dal *Vincenti, ne' Protonotarii*: nuovo, e gran lume de' Popoli Salentini.

Furono valorosi Capitani Scipione, Girolamo, Camillo, Gio: Antonio, Cesare, Napolione, Marcello. Un altro Lionardo si segnalò nella venuta de' Turchi in Taranto, figliuolo di Gio: Filippo, che fù Regio Baglivo della Città di Lecce.

Stà la Statua di Fr. Lionardo, in Venetia nella Chiesa di SS. Gio: e Paolo, con questo epitafio:

Leonardum Pratum, Militem fortissimum, semper victorem, Prefectum Ferdinandi junioris, & Federici Regum Neapolitanorum, terrestribus, navalibusque praliis felicissimum, magnis, clarissimisque rebus pro Veneta Re-

publica gestis, Leonardus Lauredanus Princeps, & amplissimus ordo Senatorius prudentia, & fortitudinis, ergo, statua hac equestri donandum censuit.

Mariano Prato suo nipote, che seco andò, fù di gran valore, fù fatto dalla stessa Repubblica capo di 800. Fanti, sotto la condotta di Andrea Gritti, che poi fù Doge della Repubblica.

Nel 1574. Pompeo Prato era Barone di Sava, e Sig. delli feudi Agliano, e Pafano. Gio: Filippo Barone di Castrignano, e feudo di Stigliano, morì nel 1590. Gio: Donato nel 1637. Sig. di detti feudi, e delli feudi chiamati Anfiano, e Ficole.

Laura Prata Baroneffa d'Apigliano nel 1618.

Francesco Maria gran Dottore, come si vede dalle sue opere stampate, fù Regio Consigliere del Consiglio di Capuana di Napoli.

E nobile anco in Genova dove venne ad habitare dal fiume Bisagno, nel 1260.

Nel 1268. Opicio fù Antiano di Genova. Nel 1295. Riccardo Cardinale di S. Chiesa. Nel 1303. Nicolò Cardinale di S. Chiesa. Nel 1313. Prospero Antiano di Genova. Nel 1414. questa Famiglia fù Albergo. Nel 1528. furono ascritti alle Famiglie de' Negri, e Giustiniani.

Scrivono di questa Casa *il Vincenti negli Ammiranti, e ne' Protonotarii, il Pietri, Infantino nella Lecce Sacra, & altri*, e sono nell'Archivii della Zecca di Nap.

Della Famiglia Prignano.

310 **S**Istima originaria di Pisa. Gode nobiltà nella Città di Salerno, nel Seggio di Portaretesa.

Nel 1301. Hugotio di Prignano, di Napoli, Milite, Giurisperito, fù creato Avvocato de' Poveri nella G.C. nel quale anno

anno insieme con Rogiere di Seracusa, similmente Milite, furono mādati, per serviggi della Corte, alla Città di Genova, nel Registro di detto anno, fol. 287. at. & reg. 1303. D. fol. 85. nel quale anno del 1303. fù Avvocato Fiscale della G. C. della Vicaria, come si vede da detto registro d. fol. 85. Nel 1360. Nicolò Prignano fù marito di Margarita Brancaccio del Seggio di Nido di Napoli. Nel 1343. Isabella Prignano di Napoli fù moglie di Tomaso Ronchella del Seggio di Portanova di Napoli, Milite, come si vede nel reg. di detto anno 1343. 44. A. fol. 158.

Nel 1400. si ritrova Francesco di Prignano Milite, che fù Gran Camerario, registro 1460. fol. 156. 158.

In tempo della Reina Gio: II. si ritrovano l'huomini nobili Gio: Prignano del Cilento, & Antonello suo secondo genito. Mainente, e Masello de Prignano del Cilento, fratelli, vassalli di Tomaso S. Severino Conte di Marfico, nel registro di detta Reina, fol. 257.

In uno Instrumento, stipulato nel 1404. trà il Rè Ladislao, e Francesco Curiale di Salerno Milite, rogato nel Castello nuovo di Napoli, frà gli altri testimonii vi intervengono, con il seguente ordine. *Marinus de Marzano Dux Sueffa, Fabritius de Capua, Gullielmus Gallicianus Miles, Antonius de Leone Miles, Joannes de Prignano Miles.*

Bartolomeo Prignano essendo stato Arcivescovo dell'Acerenza, e poi di Bari, e prima Vicecancelliere della Sedia Apostolica, ò vero Regente della Cancellaria Romana, in assenza del Vicecancelliere, Non essendo Cardinale, fù creato Papa nel anno 1378. li 9. di Aprile col nome d'Urbano VI. resse la Sedia anni undeci, e mesi, morì con sospetto di veleno nel 1389. d'anni 72. e fù sepolto in S. Pietro. In tempo del suo Papato fù uno grande scisma nella Chiesa.

Nella Chiesa di S. M. della Nova di Napoli, nella Cappella della Famiglia Prignana, e Funicella si legge.

Ur-

Urbanus Papa VI. ex Familia Prignano Neap. natus, sed à Pisis ordiundus, Barri Archiepiscopus ante erat is mortuo Gregorio Papa XI. à Cardinalibus 4. Id. Aprilis in Conclavi consensientibus Pontif. Optim. Maxim. fuit renunciatus, ac. 14. Kal. Maii Papatus insignia affecutus fuit. Sedit magno tumultu annos XI. Menses 6. dies 6. obiit Rome Anno 1391. 3. Id. Octobris. Jacet in Basilica S. Petri.

Nel 1370. Margarita Brancaccia, vedova di Nicolò Prignano, e madre di Gio: Jacopo, e di Bartolomeo Prignani, vendè, insieme con suoi figliuoli, alcune case nella Piazza di Forcella, à Lisolo Brancaccio, Rettore, & Abbate di S. Andrea di Nap. secondo l' *Eugenio nella Nap. Sacra fol. 297.*

Francesco Cutillo, ò Prignano di Nap. nipote del Pontefice Urbano VI. nell'anno 1398: donò à Cicco Tortello un Fundico di Case, site nel loco detto la Fico, nella Regione di Porto; questo ò altro Francesco Milite, un tempo Principe di Capua, fù ribelle del Rè Ladislao, e fù privato de' beni feudali, e burgenfatici. Questo Francesco ò altro nel 1400. in tempo di detto Rè Ladislao fù Gran Camerario del Regno, secondo il *Topio.*

Gio: Battista Prignano Patritio Salernitano, Maestro di Teologia, Agostiniano, versatissimo nello studio dell' Antichità, hà lasciato molti manoscritti curiosi, & eruditi toccati à varie Famiglie, e Città del Regno.

Francesco Prignano di Sanseverino, figliuolo di Camillo possessore d'un Feudo, seu Casale, chiamato. Tapparola con altri feudi, nel 1551.

Andrea figliuolo di Paoluccio, di Sanseverino, feudatario, nel 1556.

Giovanna Prignano figliuola di Pietro Paolo, feudatario, nel 1562.

Lio-

Lionardo Prignano Dottore, della Terra di S. Severino, nepote del quondam Andrea, morto nel 1587. pagò il relevio, per li Feudi nominati la Starza, lo vero le Prele nel Casale di Sava di S. Severino, e feudo di Gajano.

Francesco Prignano fu marito di Giroloma Funicella, & ambidue sono sepelliti nella Chiesa di S. M. della Nova di Napoli, nella lor Cappella, con Iscrizione rapportata dall' *Engenio*.

Sono hoggi Baroni di S. Giorgio; e vi sono altri Gentilhuomini, fra quali, e D. Lelio gentilissimo Cavaliere.

Scrivono di questa Casa, il *Summonte* p. 2. fol. 329. 561. *P. Beatillo nell'Historia di Bari*, *Engenio nella Nap. Sacra*, *Ciacconio*, *Ughello*, *Parrinio*, & altri, e sono nell'*Archivio della Zecca di Nap.* & altri *Archivii*.

Della Famiglia Protonobilissima.

311 **A**LCUNI dicono, che sù originaria di Sorrento, altri di Napoli, è la stessa, che la Faccipecora, benchè par che si possa dire, che sia differente l'una dall'altra, ritrovandosi nello stesso tempo, cioè nell'anno 1344. nella stessa scrittura, Rittorizio Protonobilissimo, e Nicolò Faccipecora, secondo l'*Autore della Famiglia Gennaro*, fol. 104. Anzi il *Tutini nell'origine de' Seggi* dice estinta in Seggio Capuano la Faccipecora.

Il primo, che si ritrova ne' Reali Archivii, è Filippo, e Landolfo, in tempo del Rè Manfredi possedere feudi. In tempo di Carlo Primo si ritrovano alcuni decorati d'origine di militia, verso l'anno 1272. fra quali sù Landolfo. In tempo del Rè Roberto possederono la Fragola.

Il *Marchese* dice, che questa Famiglia possedè Palasciano, in tempo de' Rè Aragonesi, ma la verità è, secondo l'*Ammirato*, che la possedè in tempo de' Rè Francesi;

fi; & in tempo del Rè Ferrante l'ebbe in dono dal Rè, Jacopo, per esser ricaduta alla Corte, per morte del Principe di Taranto. Nell'età stessa di Jacopo un'altro fu Barone di Muro in Otranto. Nel 1301. il Rè Carlo II. concedè à Giovanni Protonobilissimo di Napoli, Milite, suo Cōpadre, certe cefine di Terra, nel Casale della Fragola. Nel 1304. il Rè Carlo II. concedè à Giovanni Protonobilissimo parte dello Stato di Nicolia Caputo Signora, di Pazzano presso Acerra, Marigliano; Lauro, Madaloni, Ottajano, e Somma, e l'altra parte la diede à Riccardo Sigonolfo.

Gio: nel 1325. andò all'impresa di Cicilia, insieme con molti Cavalieri Napoletani, che seguirono il Duca di Calabria Carlo, figliuolo del Rè Carlo II. secondo il *Summonte par. 2. fol. 387.*

Bartolomeo, verso l'anno 1340. era marito di Marotta Baraballa.

Nel 1336. era Valletto della Casa Reale, Giovanni, insieme con Gualtieri Seripando, Corasio Piscicello, Bernardino Seripando, Gio: Brancaccio, Gio: Ajossa, Marino Duce, Pietro Pignatello, Jacopo Tomacello; Giannotto di Gaeta, & altri.

Nel 1608. Alfonso Protonobilissimo, aliàs Facciapetra, di Seggio Capuano, era Signor del Castello di Leporano in Terra d'Otranto, marito di Polifena Pignatella, figliuola di Cesare.

Nel 1624. morì Gio: Francesco Protonobilissimo Barone della Terra di Muro, in Terra d'Otranto, e li succedè Francesco suo nepote.

Sono hoggi Marchesi di Specchia in Terra d'Otranto. Godono nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli.

Hanno imparentato con Monti, Guevara, Baraballa, Gaeta, Pignatella, & altre simili.

Scri-

Scrivono di questa Casa, *Mazzella, Ammirato, Marchese, il Padre Borrello, Contarini, Marra, Lellis, l'Autore della Famiglia Gennaro, Giuseppe Campanile, & altri, e sono nell' Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi.*

Nella Chiesa Arcivescovale di Napoli, si ritrova questa iscrizione;

D. O. M.

Silvii Protonobilissimi, ac aliorum

Ejusdem tam clara gentis cineres, ac ossa, Abbas Fabricius Neapolitanus U. J. D. ac Prothonotarius Apostolicus, obtento hoc eorum Sacello à Gubernatoribus Sanctissima Annunciata de Neap. heredibus, grati animi, ac pietatis ergò, dum Sacelli vetustate, sepulctique biatu, serè inhumata jacebant, colligenda, atque honorificè hoc sub lapide humanda curavit. Anno Domini 1647. & dicta Cappella est sub titulo S. Mariae de Virginibus.

Della Famiglia della Ratta, di Bologna.

312 **H**Avemo scritto di questa Famiglia di Napoli, e di Capua, mà sappia il Lettore, che è nobile anco in Bologna, e si crede, che quella fosse originata dalla nostra Napoletana, mentre si stima, che si chiamasse prima Lana, e poi havebbe preso il nome di Ratta da Diego della Ratta Principe di Caserta, Generale del Rè Roberto, all'hor che nel 1317. dal Governo di Ferrara passò à Bologna, vedendosi, che solo doppo quel tempo usò questa Famiglia il cognome Ratta, e prese l'arme del Grifo rosso, che è un mezzo Leone, simile à quella di Diego,

V v v v

che

che per arme drizzava anco esso rampante un Leone, in campo d'oro, Mà che prima di questo tempo si chiamasse Ratta, si vede, che vi fù nel 1125, un Cardinale di Santa Chiesa, chiamato Uberto Ratta, creato dal Pontefice, Onorjo II. che fù, secondo la comune opinione, di Bologna, e se ne ritrovano altri, riferiti dal *Dolfin* nelle Famiglie di Bologna.

Nel 1264, si ritrova Gio: di Bonaventura, nel 1295. Jacopo di Giovanni, nel 1300. vi fù il Beato Giovanni, nel 1307. Gherardo degli Antiani, Frà Guglielmo di Lambertino, dal quale discendono i Ratta, nominato Giudice Suave di Domenico del Consiglio Generale nel 1347, Lambertino nel 1349. Vescovo di Nemis, poi di Brescia, Nel 1349, Lambertino di Gherardo, & Nannino, e Tomaso di Gherardino furono del Consiglio delli 400, come in appresso sono stati altri del Consiglio, Nel 1530. Giovanni di Frà Guglielmo fù il primo à cognominarsi Ratta, benchè il *Ghirardazzi* vi ponghi nel 1313. Lecco Dottore, Nel 1389. Benedetto di Bartolomeo Ambasciadore al Pontefice, Consaloniere di Giustitia, Nel 1572. Dionisio di Lodovico fù Dottore di legge; Doppo molte cariche onorevoli in Roma, & altre parti, fù Auditore della Rota Romana, morì in Roma nel 1597. sepolto nella Chiesa della Minerva con Epitaffio. Nel 1621. Uberto d'Alberto Capitano d'una galea del Pontefice. Nel 1650. Antonio di Lorenzo di Giuseppe, Carlo fù de' Prelati della Sacra Consulta, & Auditore della Signatura, Tutti gli altri di questa Famiglia fin'all'anno 1670. sono descritti dal *Dolfin* in questa Famiglia.

Della

Della Famiglia di Riso.

313 **Q**uesta Famiglia gode nobiltà nella Città di Lettere, Catanzaro, & altre Città. Si crede originaria d'Inghilterra, come l'accenna una iscrizione nella Cappella di questa Famiglia, nella Chiesa di Santa Maria delle Gratie, in Napoli, che dice così:

D. O. M.

Familia de Riso ex Anglicana nobilitate deducto sanguinis germinis, primum sub Carolo Primo Andegavensi Neapolim appulsa, deinde in Siciliam, vel hausta è Regibus benevolentia, vel refusa in Italia Urbes, charitate satis illustri, Bartholomaeus de Riso Civitatis Motula Dominus, & Victorius Fratres pro traductis suis è majoribus, suosque ad posteros traducenda, & origine generis, & nominis fama, in Templo Sacellum, & in Sacello monumentum P.P. Anno MDLXXX.

Palamede Riso Milite nel : nel fascicolo 28. il primo, fol. 128. àt.

Matteo Milite nel fasc. 10. fol. 289. àt. 291. e 279. fascic. 12. fol. 119. e 120. & fol. 177. & àt.

Matteo feudatario nella Calabria, fascic. 15. fol. 125. & seqq.

Barnaba di Barletta Sécreto della Puglia, fascicolo 16. fol. 75. àt.

Riccardo custodisce, con galee, le Marine della Sicilia, fascic. 42. fol. 36. & àt. 54. & àt. & 89.

Riccardo Barone in Terra di Bari, fasc. 45. fol. 2. àt.

V V V V 2

Squar-

Squarcia di Riso di Messina feudatario, fasc. 47. fol. 99, fasc. 69. fol. 109. àt.

Herrico di Riso di Messina, fasc. 47, fol. 20. 33. e 131.

Il Signor Matteo di Riso Portolano della Cicilia, fascic. 57. fol. 1.

Herrico di Riso Milite Secreto di Calabria, fascic. 65. fol. 91. & seqq.

Goffredò di Riso Maestro della Marescialleria, fasc. 62. fol. 74. àt. Maestro Secreto, fascic. 97. fol. 13.

Il Giudice Matteo di Riso appo lo Straticò di Messina, fascic. 61. fol. 187. & 188.

Jacopo feudatario in Sessa, fascic. 84. fol. 45. & àt.

Matteo Milite Maestro della Zecca di Messina, fasc. 89. fol. 85. àt.

Squarcio Giustitiere d'Abbruzzo, fasc. 99. fol. 111.

Herrico di Riso, e Gerardo della Marra Militi, Secreti della Puglia, fasc. 100. fol. 82.

Il Giudice Guglielmo di Riso di Barletta Maestro Portolano nel 1284. B. fol. 175.

Squarza Milite, familiare nel 1283. B. fol. 4.

Nicolò di Riso Giustitiere in Terra di Bari nel 1274. B. fol. 152. àt.

Nel 1400. si ritrova Alessandrello di Riso, figliuolo del Signor Antonio di Riso di Cosenza nel Reg. 1400. fol. 11. àt.

Nel 1303. e 1304. si ritrova Severino di Riso di Napoli, Signor di feudi nelle pertinenze dell'Acerra, nel luogo, detto il Pantano, fol. 117. àt.

Cecilia Riso figliuola del quondam Herrico Milite, verso l'anno 1314. litiga per la restitutione di oncie 150. date in dote à Griffo de Griffis di Cutrone, suo marito, fol. 285. àt.

Fran-

NAPOLETANE, E FORASTIERE, LIB.III. 705

Francesco di Riso, Milite, e Corrado di Riso, figliuoli del quondam Herrico Milite, e detto Francesco succedè nelle Castella, Cacuro, Bono, Bellovedere, e Lutro in V.G. Terra Giordana nell'anno 1314. fol.386.

Squarcia di Riso, Milite, nel 1293. Signor di Teverola,

Nel 1568. Laura di Riso comprò Castel nuovo della Badia di S.Vincenzo, da Cesare Mont'Aquila, con il feudo di San Paolo,

Nel 1454. Agostino di Napoli, nobile, e Regio familiare.

Nel 1482. il Magnifico Dottore Signor Gabriele di Riso di Napoli, figliuolo, & herede del quondam Magnifico Agostino di Riso Regio Secretario, execut.8. fol.198. àter. Nel 1494. il nobile Gabriele di Riso di Napoli Credentiero della Regia Dohana di Napoli, execut.14. fol.26. àt. Antonio de Risis di Barletta nobile, guardiano del Porto di detta Città, execut.5. del 1507. fol.156. Nel 1546. Vincenzo di Riso di Barletta nobile, Giudice del Porto di detta Città, execut.45. fol.143.

Angelo de Risi nel 1671. possedeva un feudo, detto Botricello, in Belcastro, in Calabria Ultra. E' stato in questa Casa la Signoria della Città di Mottula.

In Napoli si ritrova D. Alfonso di Riso nobile di Catanzaro Cavaliere Gerosolimitano. E vi sono altri Cavalieri in Calabria.

Vi è stato anco del detto cognome Marco Antonio di Riso di Spineto Avvocato Fiscale di Vicaria criminale, poi del Real Patrimonio, poi Presidente di Camera, e poi Regente nel Supremo Consiglio d'Italia, dove morì nel 1689.

Ne scrivono, *Lellis nella Napoli Sacra*, fol. 116. *Topio Bibliot.* fol.6. *Ciarlanti*, fol.517. *Ammirato par.2.* fol.300. *Marra*, *Amato nelle Memorie di Catanzaro*, & altri, e sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*, & altri.

Della

Della Famiglia Rocca.

314 **Q**uesta Famiglia Rocca, della quale intendo parlare, gode la nobiltà nella Città di Catanzaro, & hà fatto anche soggiorno più anticamente nella Città di Taverna, e di Cotrone della stessa Provincia di Calauria Ultra; e perciò habbiamo stimato riferire qui prima degli altri tutti que' soggetti, che con questo cognome di Rocca habbiamo ritrovati nell'Archivio haver havuto beni, dominio, o concessione di feudi in detta Provincia; i quali possono con più probabilità stimarsi, che siano di questa stessa Famiglia di Catanzaro, e sono i seguenti.

Gio: di Rocca Milite, ottiene concessione di Terre in Calauria. Lo stesso ottiene nel 1271. estrattione di grano in Calauria.

Gio: di Rocca Milite ottiene Terre nel tenimento di Arongoli nel 1278.

Gualtieri di di Rocca tiene beni feudali in Calauria. nel 1280.

Pietro di Rocca, Milite, si destina con altri Militi alla custodia de liti di Sinopoli nel 1283.

Gio: di Rocca, Milite, per il Rè in Calauria con cinque cavalli nel 1313.

Fabiano di Rocca di Cutrone, Milite, nel 1333. lo stesso ottiene nel 1337. in dono da Carlo Ruffo Conte di Mòlto il Casale di Capizzato. Lo stesso permuta alcuni feudi con Carlo Ruffo di Calauria nel 1337.

Beltrando di Rocca Soldato stipendiario nella Città di Reggio nel 1243.

Griffo, Aleffandro, e Ciccarello Rocca fratello, di Cotro-

trone, Militi, nel 1343.

Alessandro di Rocca, Milite, e Giannotto di Rocca figliuolo di Fabiano di Cutrone, Militi, nel 1343.

Gio: di Rocca, Milite, di Cutrone, Secreto di Calauria nel 1343.

Trono di Rocco Secreto del Ducà di Calauria nel 1345.

Giasmondo della Rocca della Città di Catanzaro del quondam Gio: padrone d'un feudo, detto à S. Gio: à Cutrone, nelle pertinenze di S. Severina nel 1487.

Nel 1528. il Magnifico Angelo Rocca della Città di Cosenza, pronipote, e legitimo successore del quondam, Magnifico Antonio Rocca della Città di Catanzaro, Regio familiare, con provvisione di ducati 100 sopra il Fondico di ferro di Cosenza, con potestà di potete portare. 25. compagni armati, come si vede nell'esecut. 23. di detto anno, fol. 46. dove vi è inserito Privilegio del Rè Alfonso Primo.

Nel 1529. il Magnifico Girolamo Rocca Dottore, della Città di Cosenza esente da' pagamenti fiscali, exec. 15. fol. 150.

Gio: Andrea Rocca della Città di Taverna del quondam Gio: Vincenzo morto nel 1589. Signor della terza parte del feudo, detti de Rocca, sito nelle pertinenze di detta Città.

Sigismondo Rocca di Catanzaro Signor del feudo di Medina, sito nel Territorio di detta Città.

Antonio Rocca Barone dell'Amato della Città di Catanzaro, fù perito nell'Architettura militare, e nelle arme, essendo stato buon Soldato; e perciò ottenne Patente di Generale dell'Artigliarie; fù anche per conto di sua moglie N. Vespolo, Barone di Vatolla, & in riguardo de' suoi
suoi

suoi serviggi ottenne, pochi anni sono, il suo figliuolo ti-
nolo di Marchese,

Girolamo Rocca di Catanzaro Vescovo d'Ischia, de-
gno Prelato, ed Autore celebre delle *Disputationum Ju-
ris Selectarum*, legali, stampate in Napoli nel 1686. e
1688. con applauso de' letterati. Morì ultimamente, e
sono rimasti superstiti Domenico Rocca Marchese di Va-
tolla, e due altri suoi fratelli.

Questi altri soggetti, che appresso seguono, hò stima-
ro riferirli, perche l'hò ritrovati registrati nell'Archivio;
rimettendomi però alla verità, se havessero qualche
aderenza, e connessione colla Famiglia Rocca di Ca-
tanzaro. Non pretendo io affirmarlo, per non haverne
havuta niuna certezza, nè probabilità; però ne lascio il
giuditio alla sana prudenza del Lettore di credere ciò che
più li parrà acconcio, e verisimile.

Gottifredo Rocca vende un Territorio in Capua, & il
Rè gli dona l'assenso nel 1269.

Rabitoza di Rocca Signora della metà della Torre di
Zeppi nel 1269.

Roberto di Rocca successe à Borello suo padre nelli
feudi nel 1274. era Signor di Sperlonga, Civita nuova,
San Benedetto, e Rocca di Monte. Il Magnifico Nicolò
Rocca Canonico d'Aversa nel 1275,

Martino di Rocca nuovo Milite nel 1278.

Gio: di Rocca, Milite, Castellano del Castello vecchio
di Corsù nello stesso anno,

Rigaldo di Rocca Capitano della Montagna del Du-
cato d'Amalfi nel 1326.

Gio: di Rocca, Milite, si riceve nel 1335, in Consi-
gliere, e familiare.

Riginaldo di Rocca, Milite, e Ciambellano nel 1352,
Gual-

NAPOLETANE, E FORASTIERE, LIB.III. 709

Gualtieri figliuolo del quondam Roberto di Rocca,
Milite, nel 1316.

Francesco di Rocca di Ponticorvo, Milite, si riceve in
Maestro Hostiario, e familiare nel 1329.

Il Prete Niccolò di Rocca di Genouio Cappellano di S.
Erasmo dentro la Maggiore Chiesa di Bisceglia del jus
patronato Regione nel 1382.

L'huomo nobile Gio: di Rocca nel 1398. comprò al-
cuni beni feudali dall'huomo nobile del Balzo.

Tomaso, e Riccardo di Rocca, figliuoli del quondam
Rinaldo feudatarii nell'Abruzzo nel 1394.

Fra Gio: Priore di Barletta, e Fra Jacopo di Pancapalea
Priore di Capua nel 1298.

Giovanna figliuola del quondam Roberto di Rocca, si
assicura de' vassalli della Sperlonga nel 1305.

Gio: di Rocca di Genova Capitano di Barletta nel
1317.

Pietro di Rocca Frate Gerolimitano possiede beni
burgenfatici in Canzano nel 1309.

L'Huomo nobile Angelo Rocca di Trani Capitano di
Lanciano nel 1423.

Bartolomeo, e Simone de Rocca figliuoli del quon-
dam Tagliacozzo, Milite, succedono ne' suoi feudi nel
1311.

Gio: di Rocca, Milite, un tempo, Capitano di Cajeta
nel 1321.

Rinaldo, e Goffredo di Rocca feudatarii nel 1324.

Costantino di Rocca Tesoriere della Reina Sancia nel
1335.

Raimondo di Rocca, Milite, feudatario nel 1337. lo
stesso Castellano del Castello nuovo di Napoli.

Raimondo, & Andiberto di Rocca, Ciambellani, Ca-
stellani, e Maestri Guardarobba nel 1345.

X x x x

Mat-

Matteo, e Guglielmo di Rocca Signori del Castello Varano.

Martino di Rocca denuncia la morte di Goffredino suo padre nel 1312.

Angelo Rocca di Trani, Milite, e Regio Consigliere nel 1445.

Francesco di Rocca di Trani Giudice della G. C. della Vicaria nel 1614.

Nella Chiesa di San Domenico Maggiore di Napoli nella Cappella del Crocifisso, vi è Epitafio di Rafaele, Gio: Antonio, e Gio: Girolamo di Trani.

Appresso il *Mugnoz*, e'l *Padre Ansalone* appare, che nella Cicilia vi sia una Famiglia Rocca, della quale scrivono, che vi furono il Conte Gio: della Rocca, Roggieri nel 1120. Barone, Apollonio Contestabile, e Giustitiere nella Cicilia, Goffredo Mastro Giustitiere del Regno, sotto Guglielmo Secondo, Guglielmo, & Apollonio Baroni, Lucia Signora del feudo Lalia, & altri in Valle di Noto, Santoro Signor del Casale dell'Erba, e Legna in Valle di Noto; Jacopo Signor del feudo di Scarpello. In Messina Carlo Senatore della Patria nel 1469. Nicolò Protonotario del Regno; Antonio Barone delli feudi della Serra di Falco, Colle Soprano, e Sottano, Tamburello, Raccudia. D. Filippo Maestro Rationale del Regno, Cavaliere di S. Jacopo, e Tesoriere del Regno, Signor delli feudi di Placa, Prato, Valle di Demona, e Militello. D. Christofaro anco Tesoriere, Secreto della Patria, Barone di Brancaleone, e Terra Carere.

D. Pietro Marchese di Alumerà, e Principe d'Alcontres. D. Pietro altro Cavaliere.

In Sardegna vi fu un tal Conte Errico della Rocca, e suoi fratelli.

In

In Italia, secondo l'*Autore dell'Historia di Triviggi*, si ritrovano Marcoaldo, & Andronico Duchi Caniscaliggeri, Capitani valorosissimi, Andreghetto, Corrado, Bartolomeo, e Gerardo.

Vi sono altri del cognome Rocca nobili in Ispagna, secondo riferiscono *Feria nel Nobiliario del Conte D. Pedro di Portogallo*, *Gamgara nel Nobiliario di Galitia*, *Ocariz nel Nobiliario del nuovo Regno di Granata*, & altri *Autori Spagnoli*.

In Genova è anco nobile, e si ritrova nell'Albergo de' Pallavicini, e Giustiniani, secondo il *Franzone*; Si ritrovano in Genova fin dall'anno 1260. dove hanno havuto cariche riguardevoli, secondo l'*Autore manoscritto delle Famiglie di Genova*.

Quelli della Famiglia Rocca del Regno di Napoli, e gl'altri di Cicilia sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*, & altri *Archivi*; Di quei di Cicilia ne scrivono il *Padre Ansalone*, il *Mugnos*, & altri.

Della Famiglia Rogadeo.

315 **Q**uesta Famiglia gode nobiltà nella Città di Ravello, in Amalfi, e Bitonti.

Leone Rogadeo di Ravello fu Vescovo della Patria nel 1220 sedè anni nove, morì nel 1229. si ritrova il suo tumolo di marmo nella Cattedrale, con questa iscrizione:

Pontificis corpus jacet hic Leonis Rogadei, quem Dominus in Regno faciat gaudere superno. Insideat Caelis animo, sed corpore terris, est numerus quintus Praeses, qui nunc latet intus.

Frà quelli, che prestarono denari al Rè Carlo Primo nel 1275. vi fù la Famiglia Rogadeo, di Laben, di Bitonti. Nello stesso anno si ritrova Jacopo Rogadeo, e Jacopo Bove figliuolo di Sergio, di Ravello, abitanti in Bitonto, Registr. 1275. A. fol. 83. & habitava anco nel 1284. B. fol. 186.

Nel 1291. Jacopo, di Bitonto donò al Rè due bovi, Pietro della Marra di Barletta quattro, & era Secreto di Terra d'Otranto, Maestro Portolano, e Procuratore della Corte, in dette parti.

Nello stesso tempo Jacopo Rogadeo di Bitonto Maestro di Zecca di Messina.

La Famiglia Rogadeo di Bitonto, e la Famiglia Bove, e de Ferrariis, Militi, nel 1347.

Nel 1311. Leutio Rogadeo di Ravello.

Nel 1346. Pietro Rogadeo di Bitonti, & il Giudice Jacopo de Ferrariis nella lite frà nobili, e popolari.

Jacopo Rogadeo di Ravello, habitante in Bitonti, Maestro di Zecca di Brindisi nel 1270. si ritrova Jacopo Rogadeo nel 1280. lit. C. fol. 13. at.

Hà imparentato con la Famiglia Coppola di Napoli, & altre simili.

Ne scrivono *Lellis, Eugenio nella Descrizione del Regno di Napoli, Ughellio nell'Italia Sacra, tom. 1. & altri*, e sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi.*

Della Famiglia Romano.

316. **G**ode nobiltà nella Città di Sorrento, nel Seggio di Porta. Gio: Romano si ritrova trà feudatarii del Rè Manfredi.

Pietro sotto il Rè Federico Imperadore Signor de' feudi,

di, Signor della Rotonda, ricevè hostaggi Lombardi. Alberico ribello del Rè. Frà li feudatarii, in tempo del Principe Manfredi, Gio: e la Signora Marotta Romana, Cefario Romano, Filippo Romano.

Nel 1260. Marotta feudataria con titolo di Signora. Cefario nello stesso tempo anco feudatario, come ancora Filippo, e Maria, sotto Carlo Primo, secondo il *Borrello*.

Frà quelli, che prestarono denari al Rè Carlo Primo della Città di Sorrento, fù Bartolomeo Romano.

Alatrino Romano nel 1286. era Capitano di Napoli, Signor di Rimano, e Florentino, nella Campania.

Ademario, della Scalea nel 1317. era Cavaliere, e Vice-Ammirante del Regno, con provisione d'oncie 30. vò in Toscana con l'essercito nel 1325. con Carlo primogenito del Rè, e poi nella Cìcilia con lo stesso Duca di Calabria, che partì con 120. Galee, e molti Cavalieri Napoletani, riferiti dal *Summonse nel tom.2.fol.387.*

Nel 1327. Gandio Romano della Scalea, e Roberto de Trentenaria Militi, Capitani Generali in Calabria, per morte di Filippo Turdo.

Nel 1343. Percivallo di Gennaro di Napoli, Milite, litigava con Ligorio Romano di Napoli, Milite, sopra una possessione, seù quasi, d'una certa servitù di condurre l'acqua.

Ademaro figliuolo di Gandio della Scalea, in tempo del Rè Roberto, essendo stato per molto tempo Vice-Ammirante, fù finalmente, per suoi serviggi, fatto Ammirante. Possedè le Terre del Baglio, e di Pietra Marella, & hebbe potestà di lasciarli à chi voleva, per disposizione frà vivi, o in ultima volontà. Possedè, per successione paterna, oltre dette Terre, Vigianello, e per dono del Rè, tutti li beni feudali, che furono di Francesco Boccapianola.

Roggieri nel 1333. fù Signor di Laino, verso lo stesso tempo Gandino con Ligorio Boccafingo, Filippo Sangine-

to,

to, e Crinito di Gaeta, ebbero ordine dal Rè, che à loro spese, dovessero porre in ordine, & armare una Galea, per servizio di esso Rè.

Pietro nel 1374. fù Mastro Rationale, e Giudice della G.C. secondo il *Topio nell'origine de' Tribunali, e nella Biblioteca.*

Giovannotto Romano si ritrova vivere nel 1382. Nel 1400. la Famiglia Romano imparenta con la Famiglia Lunga di Tropea. Reg. 1400. l. 6. f. 14.

Nel 1419. frà le Famiglie della Città di Sorrento si nomina la Romano, nel Registro della Reina Gio: II. del 1419. 20. fol. 219. Nel detto anno, e Registro si ritrova la Famiglia Romano di Castrovillari, fol. 215. & ivi ancora la Romano di Campobasso, fol. 21.

Gaspare Romano, della Città di Messina, nobile cittadino di Tropea nel 1465. executi. fol. 66.

D. Anna Romano di Sorrento è Principessa di Palo, per essere moglie di D. Carlo Serpa Principe di Palo, e sua madre è una Signora Capece Zurlo.

Ne scrivono il *Lellis*, *Tutini*, *Engenio nella Descriptione del Regno di Napoli*, *Topio*, l'*Autore della Famiglia Gennaro*, e sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*, & altri Archivi.

Questa Famiglia è nobilissima in Sicilia, secondo il *Padre Ansalone*, che scrive à lungo gli Cavalieri di questa Casa.

Come altresì in Ispagna, come scrivono il *Gangara nel nobiliario di Galizia*, & altri.

E v'è sotto nome di Roman, e Romanes.

2010720103

Della

Della Famiglia Salvo.

317 **H**AVEMO detto molte cose della Famiglia Salvo; resta di dire, che questa Famiglia è nobile anco in Cicilia, dove si ritrova Pietro nell'anno 1453. che era Signor del feudo lo Catuso, in Valle-Mazzara. Si ritrova ancora il Signor Alduino de Salvo, Barone di Catalamita, e Gurafi, secondo il *P. Ansalone*. Si ritrova in Napoli nel 1400. la Famiglia Salvo di Lipari. Reg. 1400. A. f. 166.

E' nobile anco in Siena, donde dicono questi di Napoli, che sono originarii, e ne producono attestato del Senato di quella Città. Della quale fù nel 1407. Frà Michele di Gio: Salvi de' Salviati nobil Senese, che fù Frate Conventuale di S. Francesco, e nell'anno 1421. Inquisitore Generale di Siena, Fulvio Salvi fù prode Capitano d'Infanteria, Soldato di valore, e molto sperimentato nella Militia, lodato dal *Conte nelle sue Lettere*, come dice il *Padre Isidoro Ugurgeni nelle Pompe Senesi*.

E' nobile anco in Genova nell'Albergo di Lercara, secondo il *Franzone*.

Della Famiglia Santapau.

318 **Q**UESTA Famiglia è Catalana d'origine, e si ritrova in Cicilia. Di quella di Catalogna ne scrive il *Borellas fol. 101.* che nelle feste fatte l'anno 810. per la coronatione del primo Conte di Barzellona, per mano di Carlo Magno Imperadore, che el noble Cervia, ò Cervara comparve nel gioco accompagnato da quindici Cavalieri, e frà questi D. N. da Santapau; e nel *cap. 90.* narrando come nello stesso anno 810. dal medemo Imperadore, fù armato Cavaliere el Conde,
de

de Befalu, e che perciò alla festa v'intervennero molti Conti, e Visconti, accompagnati da Cavalieri, e trà questi il Visconde de Bas con 31. Cavalieri, trà quali fu D.N. Santapau, e nel *fol.* 133. aggiunge, che nell'830. si ritrovò il Capitano D.N. de Ponside Santapau: *Beuter* fa menzione dell'antica nobiltà di questa Casa, scrivendo nel *fol.* 91. che nel 1132. il XII. Conte di Barzellona, e primo Principe d'Aragona D. Ramondo Berenguer, andando al soccorso di D. Alonso, Rè di Castiglia, detto l'Imperadore, che voleva espugnare Almaria, al Rè Moro di Granata, trà gli altri Cavalieri, che l'accompagnarono fu Don Ponce di S. Paz, e nella battaglia di Lofa nella Serra Morena, fatta nel 1212. nomina Ponce di S. Paz.

Ponce di Santapau nel 1351. Barone principale di Catalogna era Capitano Generale dell'armata del Rè D. Pietro IV. contro li Genovesi, secondo il *Zurita*, che dice, che la portò in Cicilia Galteran di Santapau, che seguì la Reina Blanca di Cicilia, nel 1412.

Sotto Carlo V. Imperadore viveva Matteo S. Pax Marchese di Licodia.

Ambrosio Santapau Marchese di Licodia fu Giustitiere nel 1545. D. Pons Santapau Marchese di Licodia fu Stradicò di Messina nel 1540. D. Francesco Principe di Butera nel 1567.

Sono stati Principi di Butera, Pietrapertia, e Marchesi di Licodia, e l'ultimo di questa Famiglia fu D. Francesco, gentilissimo, e potente Cavaliere, secondo il *Padre Ansalone*, che dice, che fu sepolto nella Chiesa di S. Nicolò, de' Padri Giesuiti, con sontuosissime esequie.

Hà governato il Regno di Cicilia col carico di Presidente, e la Regia con l'officio di Pretore.

Ne scrivono, l'*Inveges*, *Rocco Pirri*, il *P. Ansalone*, *Mugnos*, e gli *Scrittori Ciciliani*.

Della

Della Famiglia Saffo.

319 **E**' Nobile nella Città di Scala, Caserta, Bitonti, e Giovenazzo.

Sotto l'Impero di Basilio, e Costantino fratelli, Maria Saffo, figliuola di Sparano, possedeva beni in Napoli.

Nel 1271. Bartolomeo di Saffo, cittadino Napoletano possiede un'Orto nella Piazza di Fisula, che fu di Tomaso Frisaro.

Nel 1275. Roggieri, Roberto, e Pietro fratelli, e Berardesca lor sorella, figliuoli del quondam Roberto si assicurano da vassalli, che lor padre teneva nel Castello di Saffo, Noceto, Valleradone, e nel Casale di San Stefano della Città Nova di Contado di Molisi; nel 1275. Goffredo Saffo di Siponto, Mastro Massaro di Capitanata, nel 1274.

Pietro Saffo, per morte di Caretenna Saffo sua madre, è assicurata da suoi vassalli nel 1306. Goffrido Saffo Mastro delle Massarie in Capitanata nel 1278. e Mastro Massaro nel 1278.

Jacopo Saffo di Capua, Milite, nel 1334.

Jacopo Saffo scolare nel jus civile nel 1337.

Jacopo, Petruccio, e Paolo di Saffo di Scala, fratelli, nel 1337.

Guglielmo di Saffo Mastro delle Massarie della Corte in Capitanata, nel 1271.

Roberto di Saffo. Milite, ottiene nel detto anno, licenza di contrahere matrimonio.

Nel 1340. Bartolomeo di Saffo Clerico, Petruccio, Jacopo, e Paolo, fratelli, di Scala, litigano con Gio: Frezza.

Francesco, e fratelli, figliuoli del Signor Pietro, Signor delle Terre del Saffo, e Luceto, nel 1331.

Y y y

Pe.

Peregrino Sasso di Scala, si riceve in familiare, nel 1343.

Il quondam Jacopo di Sasso di Capua, Milite, marito di Gio: di Archiepiscopo, nel 1331.

Il Signor Jacopo Sasso di Capua, marito della Signora Gio: de Archipresbitero, nel 1322.

Jacopo di Sasso, Milite, di Capua, e Cervo Palmieri di Capua, nel 1327.

Erasmo Sasso di Teano è convenuto per le collette, nel 1316.

Nel 1393. Cirella di Sasso di Scala ottiene li beni feudali del quondam Ticzulo Coppola di Scala.

Nicolo di Sasso, detto Carus di Scala, nel 1391.

Nel 1398. Francesco figliuolo del quondam Cirillo di Sasso di Scala succedè nella gabella della bagliua della Città di Scala, donata dal Rè Carlo III. al padre.

Nel 1496. il Magnifico Notarino Sasso fu Rationale della Regia Camera della Summaria, e fu padre di Mario Sasso Regio Consigliere del Consiglio di S. Chiara di Napoli, Patritio di Nola.

La Signora Antonia di Sasso, moglie del Magnifico Federico di Noha, figliuolo della Signora Ruccia Capece, vedova del quondam Facio di Mirto, nel 1499. e detta Antonia era figliuola della Signora Gaspare Brancia, che era sotto la cura del Conte di Madaloni, in tempo del primo matrimonio con Mirto.

Marino Sasso. huomo nobile, Rationale della Regia Camera, marito della nobile Signora Isabella Littiere, nel 1496.

La Magnifica Signora Cubella Sassa di Napoli, vidua del quondam Signor Trojano di Marzano di Capua, nel 1503.

Cirella di Saffo di Scala.

Lucio Saffo figliuolo di Marco, Regio Configliere, fu creato Cardinale dal Pontefice Clemente VIII. nel 1593. in età d'anni 71. del titolo de' Santi Quirico, e Giulita; fu gran Prelato di Santa Chiesa, morì nel 1604. e fu sepolto nella Chiesa Lateranense con semplice inscrizione, che dice così:

D. O. M.

Lucius Saxus Episcopus, Sacra Pœnitentiaria Regens, à Clemente VIII. in ordine Cardinalium cooptatus. H.S.E.

Mà Mario suo nipote vi fè sontuoso sepolcro di marmo, e v' incise questo Elogio, in pietra negra:

D. O. M,

Lucio Saxo Neap. tit. S. Quirici, & Julitta S. R. E. Presbyt. Card. Qui V. C. Marii Saxi patris sui quondam Caroli V. Aug. in Regno Neapolitano Consilarii. Ab eodemque ad varias regendas Provincias adhibiti laudes amulatus, cum se juvenis Romam contulisset, ob doctrinam, atque prudentiam, inter justitia Referendarios à Julio III. P. M. Gratia à Pio IV. adscriptus, primusque ad Episcopatum Ripa Transonis, à Pio V. provectus, Sacra inde Pœnitentiaria à Gregorio XIII. Præpositus, ac Sacrosancta hujus Lateranens. Ecclesia, per annos ferè xx. Vicarius ab Urbano VII. Datarius creatus, in eodemque munere à duobus sequētibus Pontificibus Gregorio XIV. & Innocentio IX. confirmatus, tandem à Clemente VIII. sola assiduorum, pro Apostolica Sede, laborum inspectione, prima lectione, una cum Illustriss. Nepotibus nominationis prærogativa in amplissimum Ordinem adscitus, non

Y y y 2

mi

minus ex eo accepit,quàm eidem contulit ornamentis Marius Saxus Fabii F. heres patruo opt. mer. atque honore dignis. pos. Vixit annos LXXXII. M. IV. D. V III. obiit prid. Kal. Martii anno MDCIV.

Hà imparentato con le Famiglie del Doce, Strambone, & altre simili.

Ne scrivono *Lellis, Giuseppe Campanile, Engenio nella Descrittione del Regno di Napoli, Ughellio, Ciacconio, Platina, & altri.*

Sono nell' *Archivio della Zecca di Napoli, & altri, e nelli Protocolli di Not. Cesare Malfitano, & altri Notari.*

Mà non volemo lasciare di dire, che si ritrovano due altri Cardinali di questa Famiglia, uno chiamato Pietro Sasso, non di Salsonia, mà d'Anagni, creato Cardinale di Santa Pudentiana, del titolo di Pastore, nel 1198. dal Pontefice Innocentio III. Un'altro chiamato Oliviere Sasso, Germano, creato dal Pontefice Gregorio IX. secondo il *Ciaccon. nelle Vite de' Pontefici, e Cardinali, & altri Autori.*

Della Famiglia Serra.

320 **G** Ode nobiltà nella Città di Napoli nel Seggio di Porto, detta anco Inferra, e nella Città di Catàzaro; è antichissima in Regno, nō in tempo del Rè Ferrante I. come dice il *Matzella*, che dice, che in detto tēpo venisse da Cosentina, Città del Regno di Valenza, della quale si ritrova fin dall'anno 1500. un Cardinale del titolo di S. Vitale, creato dal Pontefice Aleffandro VI.

Pietro di Serra di Borgogna familiare del Rè Carlo I. nel 1269.

Eliseo de Serra Milite, Preposito delle strade nel 1271. Questo, ò altro Eliseo Signor di Serra con Salsa. A Vassallo di

di Serra, Milite, bannito di Cicilia, il Rè donò nel 1291. due oncie.

Pietro de Serra, Milite, padre d'Androtto litiga per le Castella d'Amando, e Francolo nel 1295. Nel 1299. Berengario di Serra fù Scudiere di Bertrando d'Artus, Generale de' Balestrieri nella guerra di Cicilia, insieme con Goglielmo Acquaviva, e Roberto Pagano.

Pietro di Serra marito di Beatrice, figliuola di Jacopo di Azzia Milite, obliga li feudi in Marigliano nel 1304.

Pietro de Serra Milite Signor di Vassalli, in Cisterna, nel 1310. nel 1313. Arvaldo soldato à cavallo, venne con altri, con il Rè, dalle parti di Romagnola.

Berardo de Montino Milite per se, Jacopo, e Corva de Serra, figliuoli del quondam Rinaldo de Serra Milite, suoi nepoti nel 1308. comprò la metà del Castello di Casalareto da Bertrando à Porcelletto Milite.

Roggieri di Chiusano marito nel 1306. Francesca sua figliuola ad Andriotto de Serra, figliuolo de Signor Pietro di Serra.

Stefano di Serra Signor de' beni feudali in Sorà nel 1316.

Il Signor Rainutio de Serra Podestà di Firenze nel 1326. & uno delli Vicarii di Siena.

Nel 1398. Jacopo de Serris marito di Contessella di Fontanarosa.

Coluccio de Serra familiare, huomo nobile, & Errico Scannasorece di Napoli nel 1417.

L'huomo magnifico Andrea di Serra Capitano d'Arme, nel 1423. Nel quale anno comprò il Castello di Nicandro. Nel 1471. Gio: Serra con altri Cavalieri tenne lancia per il Rè Ferdinando I.

L'huomo nobile Corrado, Jacobuzzo, & Albertino figliuoli del quondam Butio Antonio di Serra, si investisce, per morte del padre, del Castello di Serra in Abruzzo ultra nel

nel 1423. Amelio Serra del quondam Gabriele Signor delli feudi di Magliano, e Casale di S. Croce in Capitanata, Jacopo fù creato soldato in tempo del Rè Ferrante I. fù Consigliere di Stato, e fù Tesoriere della Reina Beatrice d'Ungheria, e di Boemia, figliuola del detto Rè Ferrante, Berengerio fù Regio Consigliere verso l'anno 1460. execut. 23. f. 267.

Nel 1496. Gio: Serra di S. Eufemia nobile, esente da qualsivoglia pagamento, come i Liparoti, execut. 2. fol. 151.

Elisa Serra Signora del feudo inhabitato, nominato la Serra, e Colle Marmoro nel 1513. Portia nel 1539. Signora delli sudetti feudi.

D. Carlo Serra è Principe di Palo, e vi sono altri Cavalieri.

Scrivono di questa Casa il *MazZella, Lellis, Marra, Ciacconio, il P. Oldoino, & altri*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi.

Di quelli di Catanzaro, dicono li gentilhuomini di quella Città, che in tempo del Rè Carlo III. venne dalla Città di Saragosa, Metropoli del Regno d'Aragona, Giovanni, che fù mandato nella Città di Nicastro, nel 1382. dove fece Casa; Dicono, che di quello furono figliuoli Andrea, Coluccio, e Luigi, che fù familiare della Reina Gio: II. Andrea, in tempo della medema Reina II. fù Capitano à guerra viva, fù Consigliere di Stato della detta Reina, come si vede nel privilegio spedito nel 1427, Luigi si casò in Calabria, e generò Giovanni, che servì in guerra, e fù gran Soldato, come portano privilegio, spedito dal Rè Federico nel 1497. che per suoi serviggi, e di Luigi suo padre fù esente da ogni gabella, e datio. Del detto Gio: fù figliuolo Gio: Antonio, fù Cameriere del Rè Ferdinando, per privilegio spedito nel 1507. che li concedè di portare la Corona nell'arme della Famiglia. Di Gio: Antonio ne nacque Antonino, dal quale nacque Giuseppe, che fù padre di D. Carlo, hoggi vivente del

del quale sono figliuoli D. Antonio , e D. Domenico gentil'huomini di molto essere . Ne scrive ancora *l'Amato nelle memorie di Catanzaro*

Sono nobili anco in Cicilia, nel 1343. Roderico intimato per un Cavallo. Jacopo intimato per grano sopra la Tonara di Termi, Pietro per il feudo di Messina nel Territorio di Corleone . Un'altro Jacopo nel 1392. di Siracusa, Milite, Signor del feudo Morbano in Valle di Noto, e Cafale di Discari , prima moglie Giovannella di Campulo Signora della Stadera di Siracusa. Bartolomeo Signor del feudo di Richisillia, secondo *il P. Ansalone*

Questa Famiglia è nobile anco in Genova , nel 1528. si pose nell'Albergo della Famiglia Lercara ; Di questa Famiglia nel principio del corrente secolo, vi fù Jacopo Cardinale del titolo di S. Giorgio al velo d'oro, creato dal Pontefice Paolo V. nel 1605. morì nel 1623. e fù sepolto nella Chiesa di S. Maria della Pace di Roma , con iscrizione referita dal *Giacconio*.

A tempi nostri vi è stato il Marchese Girolamo, marito di Veronica Spinola, di chi fù figliuolo Gio: Francesco, Soldato di gran valore, conosciuto per tutta l'Europa , prima Mastro di Campo d'un terzo di Fanteria Napoletana, fù nell'assedio di Vercelli , Torino , Cafale, fù Generale dell'Artigliarie , della chiave della Camera del Rè Cattolico, fù Mastro di Campo generale dell'esercito di Lombardia, Governador dell'armi dello Stato di Milano, governò l'armi di Catalogna . Morì valorosamente combattendo sù le Galee di Spagna, che conducevano il Signor D. Gio: d'Austria , con quattro Caravelle di Turchi. Qual morte dispiacque molto al Rè Filippo IV. nostro Signore, e perciò fece molte mercedi alla moglie, e suoi figliuoli , del quale scrive à lungo lo *Gualdo Priorato nella Scena degli huomini Illustri, e tutti l'Historici di quei tempi.*

Vi

Vivono hoggi D. Giuseppe suo figliuolo primogenito con titolo di Marchese, e Duca di Cassano.

E suo fratello D. Francesco.

E stato aggregato esso D. Giuseppe, pochi anni sono, nella Piazza di Porto, della nostra Città di Napoli.

Vive anco il Principe di Carovigno, di questa Famiglia.

Nella Chiesa di S. Giorgio de' Genovesi in Napoli, vi sono queste Inscrittioni.

D. O. M.

Josepho Serra, quem ingenio, & memoria admirandum, in ipso limine ingentium operum, invida mors eripuit. Anno MDCCXXXI. atatis XXV.

Franciscus Maria, benevolentia in fratrem, dolor mon. pos.

D. O. M.

Octaviano Serra parenti optimo merito, ac benevolentissimo, Jo: Baptista Serra filius, & Carovigni Princeps, ut in paternis cineribus, aliquos grati animi foveat igniculos, monumentum hoc posuit sibi, & pater, & nati amor una conditur die XIV. mensis Novembris, Anno Domini MDCCXXX.

Hieronymo Serra praestanti Indole trienni filiolo, ingenio supra aetatem, Solesti, Octavius Serra Patritius Genuens, Carovigni-Baro, & Antonia Catanea uxor, amoris, & doloris monumentum Posuerunt. V. Idus Decembris MDCCXXXVI.

Ne scrivono il Ciaccon. Franzone, e li Scrittori delle cose di Genova, Engenio, e Lellis nella Nap. Sacra, & altri.

Del.

Della Famiglia Serfale.

321 **D**Ice *Elio Marchese*, che è originaria di Sorrento, altri dissero, che fosse originaria, di Roma, altri delli Duchi di Sorrento, e questa opinione piace al *Padre Borrello*. Credono alcuni, che il Principe di Capua Roberto, detto di Sorrento, che cominciò a dominare nel 1128. fosse di questa Famiglia, però il *Padre Borrello* dice, che questo Principe fu di Madre Serfale, il che dice vederfi da uno strumento nel processo delli Serfali col Saggio di Nido, in Consiglio, in Banca, all' hora di Torino, stipulato nel 1304. nel quale si fa vendita d' un predio à Matteo Serfale, detto *Domini Sari*, figliuolo del quondam Gio: Domini Sari; e da figliuolo in padre, v' à fin' al quondam Sergio Console, e Doge della Città di Sorrento. Questo Sergio diede una sua figliuola per moglie al Principe di Capua, Giordano, secondo, e da questo nacque Roberto sopra nominato Principe di Capua, detto di Sorrento. Questo si vede da uno strumento di lettere Longobarde, stipulato nel 1111. Da detto Doge Sergio, e da Saro suo figliuolo hebbe origine questa Famiglia Serfale, che nell' età antica si diceva *Domini Sari*, e l' istesso era dire Sire, che Signore, dal nome fatto cognome, si dissero: *Sirifari*.

Bartolomeo di Sorrento Giustitiere in Abbruzzi nel 1269. Nello stesso anno Jacopo di Sorrento, Milite, e Gio: Monaco cittadini di Capua.

Pietro Bulcano, detto Pullone, Milite, e Pietro di Saro di Sorrento, nel 1276.

Bartolomeo di Sorrento, Milite, Signor del Castello di Sabuco in Valle di Crate, e Terragiordana nel 1271. Nello stesso anno Fr. Guglielmo di Sorrento Percettore.

dell'Hospidale di S. Giovanni Gerofolimitano in Capua.
Tomaso Custode delli vascelli in tempo del Rè Maffredi.

Tomaso Sirisfari Protontino di Sorrento, nel 1272.

Pietro di Sorrento di Geraci, Milite, nello stesso anno.

Filippo di Sorrento, marito di Maria, figliuola di Tomaso d'Eboli, nel 1272.

Nel 1300. si ritrova l'Abbate Bernardo Sirfaro, Rettore di S. Gio: di Fajano della Diocesi di Monopoli. Nel 1275. il Signor Pietro Sirisfare fra li feudatarii Napoletani. Nel 1299. Filippo di Sorrento di Capua, Milite, Maestro de' passi d'Abbruzzi. Nel 1306. Bartolomeo Sindico di Sorrento.

Nel 1307. Filippo di Sorrento Milite di Capua, che fu Giustitiere d'Abbruzzi, e nel 1300. era stato Maestro de' passi d'Abbruzzi, nel 1304. il Giudice Matteo di Sorrento Configliere familiare, e fedele.

Nel 1305. si ritrova Jacopa di Sorrento di Capua, vidua di Marino della Valle, Milite.

Pietro nel 1311. succedè nelli feudi à Bartolomeo di Sorrento, Milite, suo padre.

Riccardo di Sorrento compadrone del Castello Orto-
la nel 1322. nello stesso anno Margarita di Sorrento, moglie di Errico Latro, Milite; detta Margarita succedè à Filippo di Sorrento, Milite, suo padre. Nel 1303. Filippo di Sorrento di Capua marita Tomasa sua figliuola ad Odolino figliuolo di Gio: di Rivello, Milite.

Nel 1347. Gio: di Sorrento habitante in Borrello, nello stesso anno si concede tratta à Nicolò Serisfari di Napoli, familiare.

Nel 1346. Mariella di Sorrento Ciambellana, improntò al Rè oncie 20.

Nel 1317. Gio: Serfale di Sorrento marito di Truda Vulcana. Nel 1335. Nicolò di Sorrento, e Giovannello, fra-

fratelli, abitanti in Martorano, litigano con Petrillo di Sorrento, primogenito di Bartolomeo, fratello primogenito, per la successione di Bartolomeo di Sorrento, comune padre, anco per la vita militia.

Nel 1352. Milella della Porta di Sorrento fu moglie di Tomaso Serfale, detto Brunavo, che fu nutrice della Reina Giovanna Prima, ottenne annue oncie dodici.

Tomaso Serfale di Sorrento nel 1341. ottenne dalla Reina Giovanna Prima, la tratta.

Nel 1382. frà nobili del Seggio di Nido si ritrovano Tomaso Pignatello, detto Jacome, Masio di Napoli, Masio Brancaccio, detto Imbriaco, Militi, Filippo, detto Monaco Budetta, Maffutio Serfale, Maffeo Imbriaco, e Florimonte Imbriaco.

Nel 1398. l'huomo nobile Andrea Serfale di Sorrento, Milite, Rationale della G. C. ottiene provisione, per li gaggi del suo officio.

Nel 1390. Andrea di Sorrento ottenne dal Rè li beni burgenfatici, e feudali nella Città di Cosenza, e Terra di Renda, che furono di Roggieri di Marano.

Nel 1400. si ritrova Andrea di Sorrento, Milite, e Gio: Migliarese di Cosenza, e nello stesso anno riceve dal Rè li beni di Roggieri di Marano, e Roberto suo figliuolo.

Nel 1398. si ritrova Frà Bartolomeo Serfario Abbate del Monastero di S. Pietro di Caprolla. Nello stesso anno l'huomo nobile Andrea Serfere, detto Sementa di Sorrento, Milite.

Nel 1382. frà Cavalieri della Piazza di Nido si ritrova Maffutio Serfale, nello stesso anno Maffutio Serfale, e Jacopo Pignatello, di Napoli, si conferiscono in Melfi, per habitarvi fin'ad altro ordine del Rè.

Nel 1384. l'Abbate Andrea Serfale, detto Sementa, di Sorrento.

L'huomo Magnifico Gio: Serfale di Sorrento Capitanò, e Castellano della Terra d'Agello, compra da Artuso Pappacoda di Napoli, marito della nobile Antonia, figliuola, & herede del quondam Andrea di Sorrento, la Terra di Pietramala, Motta, Sabutello, & il Cafale Laci, nel 1427. per oncie 450.

L'huomo nobile Antonello Serfale Castellano di Marturano, Motta, e S. Lucia nel 1419. con gaggi d'oncie 40. Nello stesso anno, per ribellione di Petrillo Serfale, si concedonoli suoi feudi.

Alfonso Duca di Calabria con dote di ducati 1200.^a marita la Magnifica Domicella Lucretia Piscicella di Napoli, col Magnifico Guidone Serfale, aliàs di Sorrento della Città di Cosenza, nel 1495.

L'huomo Magnifico Antonio di Sorrento, Signor di Sabutella, e Pietramala, nel 1444.

Il Magnifico Antonello Serfale Vice-Rè di Terra di Bari, nel 1498.

Nel 1489. si ritrova il Magnifico Giorgio Serfale di Sorrento, & Anello Serfale suo nipote, & il Magnifico Francesco Serfale, fratello di esso Antonello, e la quondam Elena Serfale, moglie del Magnifico Troilo Caracciolo di Napoli.

Nel 1452. il Magnifico Sanfonetto, figliuolo primogenito del quondam Antonio Serfale di Calabria, s'afficura da vassalli della Motta, Sabutella, Motta, Pietramala, e Cafale di Laci.

Nel 1519. li 2. di Decembre, per la maggior parte degli Nobili del Seggio di Nido, fu aggregato il Signor Berardinetto Serifale, nel Protocollo di Not. Cesare Malfitano del 1519. fol. 19. 20. e 21.

Hà posseduto questa Famiglia Fajano, Pietramala, Motta, Salvatella, Cafale di Laco. la Baronìa di Barbaro, Cro-

NAPOLETANE, E FORASTIERE. LIB.III. 729

Cropani , Zagariſi , Sellia, Belcaſtro, con titolo di Duca, Caſtelfranco con titolo di Principe, ottenuto nel 1628. Ceriſano con titolo di Duca , ottenuto nel 1613. & altri feudi.

Gode nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli, in Sorrento, & in Coſenza.

Hà bene imparentato con la Caracciola , Piſcicella, Ruſſo, della Valle, Guaſto, Ebolo, Cicala, Porta, Rivello, Recco, Morano, e mille altre nobiliſſime.

• Scrivono di queſta Caſa, *Marcheſe, il Padre Borrello, Contarini, l' Ammirato, il Carafa, Amato, Capaccio, Lellis, Mazzella, Marra, & altri*, ſono nell' *Archivio della Zecca, & altri di Napoli.*

*Della Famiglia Sigifmonda, Siſmonda,
o Aſmonda.*

322 **Q**ueſta Famiglia è ſtata nobile di Piſa , dove è eſtinta; è ſtata nobile Napoletana del Seggio di Capuana, dove ſimilmente è eſtinta, eſſendovi ſolo reſtata la Carafa, uſcita da detta Famiglia, che gode à Seggio di Nido. E nobile Ciciliana. Si è chiamata Sigifmonda, Siſmonda , & Aſmonda.

Nel 1000. di Noſtro Signore queſta Famiglia fece edificare nella Città di Piſa , la Chieſa di San Frediano, e l'anno 1100. la diede in Coſtodia à Camaldoleſi, hora tenuta da Padri Bernabiti.

Nel 1114. fece edificare la Chieſa di S. Andrea in Chinſica , dove hora è la fortezza , e fù edificata ſotto il comando di Ugocione Sigifmondi Buzzaccarini, uno de' Generali, che ſi ritrovò all'imprefa dell'Iſole Baleari di Majorica, e Minorica.

Nel anno 1115. fondò in Piſa la Chieſa di S. Salvatore, hoggi chiamata la Madonna de' Galletti, come ſi vede dall' Inſcrizione ivi eſiſtenti. Nel

Nel 1175. Guglielmo de Ugone fù uno de'cinque Capitani della Repubblica, come si legge in uno Istrumento, che si conserva nell'Archivio della Certosa di Pisa.

Aldobrando de'Sigismondi fù Consolo in Pisa, una delle maggiori Dignità di quella Repubblica; & andò in Provenza à far pace con Nizzardi nel 1178.

Paga Sigismondi fù Consolo nel 1185. come si vede dall'Archivio delle Reformaggioni di Firenze.

Aldobrandino di Roberto Sigismondi, si vede nominato nel 1236. nell'Archivio Capitulare.

Giudicello Sigismondi fù Ammirante di 22. Galee nel 1282. come nell'Historie di Genova si vede.

Tanobadia Sigismondi fù Podestà di Sassari in Sardegna, e Cap. Generale delle Terre, fuori di quella Città, nel 1283.

Aliotto Sigismondi fù Piovano di Livorno nel 1290. come si vede dall'Archivio Capitulare; fù nel 1318. Visconte dell'Arcivescovo Frà Oddone della Sala, dell'Ordine di S. Domenico.

Nino Sigismondi, Gio: Magna, e Jacopo Buzzaccarini furono Capitani, quando l'Armata Pisana fù rotta dalli Genovesi, alla Meloria, nel 1284.

Lemmo Sigismondi fù Canonico di Pisa nel 1335. come si vede nell'Archivio Capitulare.

Bonifacio Sigismondi Cancelliere nel 1350.

Nell'Annali del Convento di S. Caterina si fa mentione di due Padri di questa Famiglia, delli quali si dice; *Frater Sigismundus nobilis genere, sed mente nobilior, devotus, eruditus, prudens, mansuetus, impiger, pro Cont. Zelans, fuit prior Pisanum benignitate, omnibus carus.*

Frater Gaduccius Sigismundus Pisanus nobilis bona indolis, & magna spei Juvenis mortuus est.

Lemmo Guinifelli Sigismondo nel 1391. fù Podestà di Palaja, e prima fù Podestà di Castiglione nella Pescaja, nel 1385.

Gu-

NAPOLETANE, E FORASTIERE. LIB.III. 731

Guglielmo Sigismondi nel 1393. fù Podestà di Palaja; nello stesso anno Bacciomeo Sigismondi fù Podestà dell'Elba.

Marfuccio Guinifelli della Conforzeria della Famiglia Sigismondi, fù Consolo nel 1163.

Lemmo Guinifelli andò Ambasciadore à Siena nel 1315. à Roma nel 1330. come si vede nell'Archivio delle Riformagioni di Firenze.

Andò ancora Ambasciadore à Lodovico il Bavaro, che si ritrovava in Pentremoli nel 1327.

Fazio Buzzaccarini della Conforzeria de' Sigismondi fù mandato, con sette Galee, in aiuto di Guglielmo Rè di Sicilia, dalla Rep. Pisana nel 1156.

Manfredi Buzzaccarini fù Ambasciadore à Federico Imperadore nel 1162.

Il Conte Ugolino Buzzaccarini fù Ammirante di 40. Galee, quando furono rotti li Genovesi alla Meloria, e fatti prigionieri li Cardinali, Legati, e Prelati, che andavano à Roma nel Concilio, intimato dal Papa nel 1241. e dopò nella medema i Genovesi, incompagnia di Ansaldo de Mari, Ammirante Imperiale.

Guido Buzzaccarini nel 1348. Podestà di Castiglione. Rosso Buzzaccarini nel 1350. fù Ambasciadore à Genova, e Podestà di Marti nel 1353.

Lemmo Guinifelli Buzzaccarini fù Ambasciadore à Siena nel 1314.

Betto Buzzaccarini nel 1342. fù bannito per ribelle, per una congiura fatta contro la Repubblica.

Rosso Buzzaccarini nel 1282. fù Ammirante de 16. Galee, e poco dopò nè comandò 64.

Guinifello Buzzaccarini fù Ambasciadore nella Valle d'Era.

Gherardo fù Buzzarini fù Ammirante nel 1322. e Podestà in Piombino nel 1337.

Guel-

Guelfo Buzzaccarini fù Ambasciadore à Gabriello Adorni, Ammirante delle Galee di Genova in Porto Pisano, con Andrea Gambacorta nel 1330.

Gio: Buzzaccarini nel 1354 fù Vicario di Pietrasanta, nel 1353. Ambasciadore al Rè d'Aragona, nell'anno 1360. andò ancora à procurare di mettere in pace li Malespina del Vescovo di Luni, con altri.

Manfredi Buzzaccarini à Lucca nel 1396. andò Ambasciadore all'Imperadore Carlo IV. che si ritrovava in Lucca, mandato da Pietro Gambacorta, per scusarsi delle novità seguite in Pisa, da S.M. fù fatto mettere priggione, insieme con altri suoi compagni, ne prima rilassato, che quando la Città fù accordata con la M. S. fù Consolo della Nazione, Pisana in Marsilia nel 1379. nel quale officio li successe, Gio: suo figliuolo, facendone istanza l'Anziani.

Jacopo Buzzaccarini, destinato alla custodia di Portopisano, con provisione di 55. soldi il giorno, Podestà di Pecioli nel 1371.

Ricovero di Guido Buzzaccarini, Caval nel 1326. Fazio Buzzaccarini fù Castellano della Fortezza di Livorno, per l'Imperadore.

Annibale Buzzaccarini fù Canonico di Pisa nel 1583. ottenne il Canonicato, per intercessione del Cardinal Carafa. Hà havuto molti Juspatronati.

Della stessa Conforzeria fù la Famiglia del Cane, della quale Betto di Tadice del Cane fù Dottor Visconte dell' Arcivescovo Federico nel 1275. Arrigo del Cane fù Consolo in Pisa nel 1162.

Bonaccorso d'Arrigo del Cane fù Podestà di Pisa, nel 1221. Fermò li patti della pace frà la Città di Pisa, e la Città d'Arle in Provenza, ricevè privilegi in favore della medema Rep. da Federico Imperadore, il detto anno 1221. nella Chiesa del Duomo vi è bello Epitafio di detto Arrigo

Le

Le donne di questa Famiglia sono state ancora valorose, e magnanime, mentre si ritrova nel 1005 di Nostra salute, Chinisca Sigismondi, alla quale i Pisani eressero una Statua di Marmo, come à liberatrice della Patria, secondo riferisce *il Tronci nell'Histor. di Pisa, fol. 9.* & una piazza, che si chiamava Guassolongo, e Spallavento, d'allora si dice *Chinisca*, dal suo nome.

Stefano Sigismondi fù gran Soldato, e verso l'anno 1022. fù Rè di Sardegna, secondo *Angelo di Costanzo nell'Histor. manoscritta della Famiglia Carafa, Mazzella, Franc. Sanfovino, Pietrasanta, il P. Borrello ad Elio Marchese, il Lellis, il Marra, & altri*, atteso circa l'anno 1016. i Pisani cacciati l'Africani Saraceni la conquistarono, e nel medesimo anno si perdè ricuperata da Musetto Rè d'Africa, e l'anno seguente i Pisani di nuovo l'acquistarono, e principiò ad esser governata, e signoreggiata dalle Famiglie principali di Pisa, come nota *Landino à Dante al Canto 22. dell'Inferno*, nella parola *Libicocco*.

Si vede la potenza di questa Famiglia antichissima in Pisa da ciò, che'l *Dante nel Canto 33. dell'Inferno* racconta, in quei versi:

*Con cagne magre, studiose, & conte
Gualandi con Sismondi, e con Lanfranchi
S'havea messi dinanzi da la fronte.*

Quali assai bene vengono dal *Landino* spiegati.

In Cicilia si ritrova Adamo de Asmundo, che fù Maestro Rationale del Regno, che essercitò dall'anno 1430. fin al anno 1450. fù marito d'Adrianade Rossi, sorella di Guglielmo, Barone di Ciramo, e Melitello, fù Adamo Barone delli feudi di Collura, Chilone, e Lamia, Signor di Targia grande, spasso del Rè in Siragusa, e della Terra di Traina, vulgarmente detta Salamu.

Aaaaa

no -

no, & Ambula, secondo il *P. Ansalone*.

Nella Chiesa di S. Michele di Palermo, detta *de Indulgiis*, si ritrova un Epitafio, che dice: *Magnificus Jo: Sigismundus Pisanus 1540.*

Questa Famiglia sotto nome d'Asmundo governò il Regno di Sicilia, con la carica di Presidente. Girolamo nel 1546. fu Vescovo di Patta.

In Catania la Famiglia Sigismondo s'arma con tre fascie di colore rosso, con un Leone rosso, passante, in Campo d'oro, secondo l'*Inveges*, & il *Mugnos*.

In tempo del Imperador Carlo V. fu Gio: Pietro, che fu creato Regio Consigliere, & Imperiale Cavaliere dello sperone d'oro. D. Girolamo fu marito di D. Paola Gut-
telli, & Arizzi, Baroneffa di S. Giuliano, per il che entrò detto feudo nella Casa Sigismonda. Il terzo D. Girolamo Barone di S. Giuliano nel 1647. nelle revolutioni Popolari della Città di Catania servì assai bene il Nostro Rè Filippo IV. perciò il Signor D. Giovanni d'Austria l'elesse Capitan di Giustitia di Catania nel 1650. in età d'anni 21. ha goduto l'uffici della Patria di Capitano, di Giurato, e di Ambasciadore, & ottenne poi titolo di Marchese sopra S. Giuliano, e vi sono altri Cavalieri di questa Casa, secondo il *Mugnos*, che scrive à lungo dell'origine di questa Famiglia, e degli huomini illustri di quella.

Da questa Famiglia Sigismonda di Pisa ha origine la Famiglia Carafa Nap. & un ramo della Carafa, e Sigismonda passò nella Polonia, col nome *Korczac*, dove piatò radici sodissime, e nobilissime; & ivi sono i Duchi di Bibel, & altri nobilissimi Cavalieri, come dice *P. Fr. Simone Okolski nella Descriptione delle Famiglie della Polonia, fatta in tre Volumi, stampati in Cracovia nell'anno 1641.* come hanno detto nella Famiglia Carafa, nel *fol. 424. lib. 1.* dove patrà vedere il Lettore, à lungo, la nobiltà di questa Famiglia *Korczac* di Polonia.

Del-

Della Famiglia Spetiale.

323 **N**ella Cicilia è molto nobile questa Famiglia, e molto famosa nell'Historie Ciciliane, &c alcune volte si chiama ancora Speciario.

Nel 1231. si ritrova Ottavio Speciale Giurato nobile di Messina, e regnando l'Imperador Federico II. era frà le nobili Famiglie Messinesi estinte, secondo il *Buonfiglio*, fol. 52. e 65. Francesco figliuolo di Teobaldo nel 1343. fù intimato co' Baroni, Adamuccio possedè Pelinio, ò vero Palazzo, ò vero Santa Barbara in Valle di Noto, secondo il *Padre Ansalone*.

Il *Fazzello* nel fol. 593. nomina Vassallo Speciale dicendo Huic (lo: Regi) Regni habenas suscipienti, Siculi concilio in Caltagirone oppido prius celebrato an. Sal. 1460. Simonem Archiepisc. Panor. Cognomento Bononiam, Guilelmum Raymundum Montecatinum Adrani Comitem, Antonium Lunam Calatabillotta item Comitem, Vassallum Specialem, & Hieronimum Ansalonem i. e. ad fidei Sacramentum Regni Barchinone agenti exhibendum, miserunt.

Nicolò Speciale fù nel anno 1421. Vice-Rè di tutta la Cicilia, fin'all'anno 1428.

Il *Cannizzero* in uno manoscritto, riporta Pietro Speciale Cavaliere, M. Rationale, e Signor d'Alcamo, e Calatafimi, sepolto nel 1474. nel Cappellone maggiore di S. Francesco di Palermo, da lui fabricato, del quale fù mentione Littera così, Anno 1474. Petrus Specialis Netinus, Dominus Oppidorum Alcamis, Calatafimi, & Castelluccii.

Della grandezza di questa Casa in Cicilia, scrive il Barone nella *Maestà Palermitana* così: Sic nobilis extitit Petrus Specialis, ut in antiquis Numismatibus ejusdem videan-

sur insignia, ex altera, scilicet, brachium Leonis, ac virgula lignea, cui stella prae fulgeat: ex altera verò parte Aquila, ut inde nemo sit, qui dubitet, quin hac familia sicut, & Aragonia, Claramontana, & Palitia cuderet argentum.

Ottavio nell'anno 1231. fù Senatore di Messina, Teobaldo marito di Micalda Ansalone, che li portò in dote li Casali di Comiso, Regalgibile, Aliano, e Sacculino. Nel 1343. Francesco Milite fra' Baroni della Cicilia, fù Barone del feudo di Cottuso in Valle di Noto, Antonio Barone di Pancale, e Ramazole nel 1408. Nicolò, nello stesso tempo, Barone del Castello, e Feudo Castelluccio, Granaro, e Cipulla, fù Consigliere, e Maestro Rationale, e Tesoriere del Rè Alfonso d'Aragona, nel 1442. e come Vice-Rè di Cicilia, servì il Rè; fù anco Barone di Frescura, e Grano. Suo figliuolo Pietro fù Maestro Rationale, Barone di Ficarazzo, e del Castello Bonifato, della Torre Alcamo, e Calacafimio, secondo il *Padre Ansalone*.

Hà governato il Regno di Cicilia col carico di Vice-Rè, e la Regia con gli officii di Capitano, Pretore, e Senatore.

Scrivono di questa Casa, il *Barone, l'Inveges, Padre, Ansalone, & altri Historici Siciliani*.

Della Famiglia Teodoli.

324 **E'** nobilissima, & antica Romana, originaria di Forlì. Hà imparentato con la Famiglia Carafa, come havemo detto nel *secondo Libro*, nel Ramo della Stadera, colla Famiglia Conti, e con altre Famiglie nobilissime.

Si ritrova di questa Famiglia nell'anno 1124. Alberto, creato Cardinale dal Pontefice Onorio II. del titolo di S. Teodoro in Suburra.

Nel

Nel 1198. si ritrova Gregorio Teodolo Prete Cardinale di S. Anastasia, creato dal Pontefice Innocentio III. morì nel Ponteficato di Onorio III.

Giovanni Rufo Teodoli di Forlì da Giulio II. fu creato Vescovo di Forlì, e Bertinoro, nel 1505. Nel 1511. Arcivescovo di Cosenza, sotto Leone X. Nuntio in Ispagna. Fu Tesoriere della Romana Chiesa, morì nel 1527.

Lodovico Vannino Teodoli di Forlì, Canonico Regolare della Congregazione Renaria di S. Salvatore, fu Vescovo di Scala, nel 1541. e poi nel 1548. Vescovo della sua patria Forlì; intervenne nel Concilio di Trento, morì nel 1563. sepolto nella sua Cattedrale di Santa Maria del Popolo.

Jacopo, essendo Arcivescovo d'Amalfi, fu creato Vescovo della sua patria Forlì, da Urbano VIII. nel 1638.

Mario Teodolo nobile Romano de' Marchesi di S. Vito, fu Auditore della Camera, fu creato Cardinale dal Pontefice Urbano VIII. del titolo di S. Alessio, nell'Aventino nel 1643. morì d'anni 40. li 27. di Giugno dell'anno 1650. fu Vescovo d'Imola, eletto nel 1645.

E' stato, & è in questa Casa il titolo di Marchese di S. Vito; e vi sono state, e vi sono altre Dignità, e Grandezze. E vi sono hoggi in Roma gentilissimi Cavalieri.

Ne scrivono, il *Giacconio*, l'*Ughellio*, il *Pietra-Santa*, nelle *Tessere Gentilitie*, & altri.

Della Famiglia Tortella.

325 **E'** Famiglia molto antica, e nobile in Napoli; Frà li feudatarii Napoletani nel tempo del Principe Manfredi si legge la Signora Truda Tortella.

Il Signor Pietro Tortello, e Sergio Tortello frà li feudatarii Napoletani nel 1275.

L'huo-

L'huomo nobile Sergio Tortello di Napoli, Milite, nel 1291.

Marino frà li feudatarii Napoletani.

Gior: Tortello di Napoli, Gabelloto della Zecca di Napoli.

Truda Tortella frà li feudatarii Napoletani.

Il Signor Matteo Tortella di Napoli, Milite, Portulano della Puglia, nel 1306. Jacopo figliuolo di Gior: di Napoli nel 1305. nel 1310. esso Matteo, Milite, insieme con Stefano Pettenato di Capua, Milite, Portulani della Puglia.

Questo Matteo di Napoli, & Andrea de Tufo de Averfa, Militi, si destinano per serviggi della Corte, nel 1316. e sono Maestri Portolani della Puglia.

Guglielmo Tortella, Signor del Castello Campana, nella Provincia di Valle di Crate, e Terragiordana, nel 1303, stipendiario della Corte nell'ufficio di Ratione, nel 1304.

Tomafo Tortello di Napoli Milite, Straticò di Salerno, e dopò di quello Gior:di Liguoro di Napoli, Milite nel 1324.

Il Signor Tomafo Milite in Calabria, con quattro Scutiferi, nel 1319.

Tomafo Tortello, e Bartolomeo Carafa di Napoli Militi destinati per la riforma dello Stato dell'Aquila 1343.

L'huomo nobile Marino Tortello di Napoli Milite, Cambellano, Capitano di Pietra Pertusa nel 1400.

Marino Tortello, & il quondam Petrillo, figliuolo di Bartolomeo Milite, litiga nel 1343.

L'heredi dell'huomo nobile Cicco Tortella, detto Nofco, litigano contro Monaco Zurlo nel 1398.

Bartolomeo Tortella di Napoli Milite, Presidente della Provincia di Valle di Crate nel 1327. Il Rè Roberto esorta il Ministro di Terra di Lavoro dell'ordine de' minori, acciò

con-

conceda licenza al Fratre Marino Tortella, di conferirsi con un suo Socio, nelle parti della Toscana, per liberare dalle Carceri, Nicolò Scondito, carcerato da Gibellini nel 1315.

Trà Militanti nella Toscana con Carlo Duca di Calabria, nel 1326. vi era il Sig. Errico Tortella.

Il Signor Tomaso Tortella donò al Duca di Calabria, nella Città di Firense, un Cavallo nel 1327.

Al huomo nobile Marino Tortello, se li concedono le soventioni generali debite, per l'huomini di Schifato, Striano, e S. Pietro di Ischifato nel 1405.

Luigi Tortello turba Madalena Cossa sopra alcuni beni in Ischia, nel 1417.

Marino Tortello di Napoli Milite Capitano di Scafato, e S. Pietro di Scafato nel 1419.

L'huomini nobili Marino, e Luigi Tortello fratelli, e Caterina Tortello loro sorella, moglie del quondam Pietro Barrile, detto Camisa, di Napoli, Milite nel 1419.

L'huomini nobili Marino Tortello di Napoli Milite, Luigi, Nicolò, & Antonio Tortelli di Napoli, fratelli del Reverendissimo in Christo Padre Cardinale di Tricarico, possedono Case nella Città di Napoli, nella piazza della Fico, giusta il Fundico di quelli d'Ariano, un tempo concedute per il Rè Ladislao à Monaco Zurlo nel 1419.

Hanno goduto nobiltà in Napoli, nel Seggio di Portanova.

Nella Chiefa di S. Domenico di Napoli, si ritrova, nel suo lo avanti l'Altare Maggiore, questa Inscrittione:

Mauritius Tortellus I.C.

Et Portia Capuana Capicia conjuges

Mortis memores posuere.

A. D. MDCIX.

Ne scrivono l'Engenio, il Mazzella, il Tutini, Mar-

ra, Lellis, & altri; sono nell' *Archivio della Zecca* di Napoli, & altri *Archivii*.

Della Famiglia Valignano.

326 **E'** Famiglia antichissima, gode nobiltà nella Città di Chieti, nel nostro Regno.

Hà goduto nel Seggio di Portanova della Città di Napoli.

In tempo, che il Rè Manfredi fece la giostra in Barletta, in honore dell'Imperadore di Castantinopoli, frà l'altri Cavalieri giostranti fù Eleuterio Valignano, secondo il *Carafa nell' Histor. fol. 9.* Gio: Valignano nel 1314. in tempo di Nicolò Gianuilla fù suo luogotenente Generale, e Capitano à guerra nella Provincia di Lucera di Puglia, e Giustitiere in Terra di Bari, Giustitiere nel 1318. e Vicario della Principessa Reina di Gerusalemme, e Cicilia, che fù la Reina Sancia, in Terra di Lavoro, & Abbruzzi.

Filippo fù mandato dal Rè Roberto, per suo Luogotenente, con un terzo, di Soldati, alla guerra di Calabria. Gio: nel 1327. fù Auditore di Filippo Sanginetto Luogotenente, e Capitan Generale del Rè Roberto, in Toscana.

Altro Filippo fù Ciamberlano del Rè Ladislao nel 1398 e li concedè l'ottava, parte di Torre delli Montanari, devoluta alla Regia Corte, fù anco suo Secretario nel 1400. e nel 1438. fù Vice-Rè delle Provincie d'Abbruzzi, per il Rè Alfonso.

Nel 1446. li confermò il Rè Ferdinando la terza parte della Secretia del Ferro d'Abbruzzi, che teneva, e poi li concedè l'intera Secretia.

Giulio fù Consigliere, e Cavallerizzo Maggiore della Reina Gio: III. detta Infanta d'Aragona, e dalla stessa Reina, e Rè Ferrante il Cattolico, ricevè infinite gratie, e concessioni,

Ccc-

★ Cecco fù valoroso Capitano, in tempo del Rè Alfonso d'Aragona.

Nel 1458. Domenico Valignano, e Filippo suo fratello di Chieti, Regii Consiglieri, con annui doc. 200. per servigi prestiti, e loro meriti, per la conquista dell'Abbruzzi.

Col'Antonio fù Vescovo di Chieti Ambasciadore alla Repubblica di Venetia, per il Rè Alfonso.

Nel 1472. si ritrovano Alfonso Valignano, e Filippo Jacopo fratelli, figliuoli del Magnifico Filippo Valignano di Civita di Chieti, e Messer Gio: di Valignano, e fratelli, figliuoli del Mag. Domenico di Valignano: Nel 1484. Alfonso, e Filippo Valignani Castellani d'Ortona à Mare.

Nel 1496. Giulio Valignano ottenne conferma dal Rè Federico, per se, e suoi heredi, e suecessori, di potere estrarre cento Carra di grano dalla Provincia d'Abbruzzi, secondo la concessione fattali dal Rè Ferdinando.

Nel 1533. Gio: Antonio fù creato Conte Palatino dal Imperador Carlo V. con facultà di potere fare la Corona nell'arme della Famiglia.

Nel 1510. Francesco Ferdinando Valignano di Chieti, padrone del Castello di Turri, inhabitato, distrutto da Francesi, per farlo rihabitare ottiene franchitia per dieci anni.

Nel 1547. Antonio Valignano di Chieti, Matteo, e Giulio Cesare del quondam Gio: Jacopo, morto in detto anno, pagano il relevio per li feudi di Castel vecchio Monacesco, Ripattoni, e Cantalupo inhabitato, Miglianico per 3. quinte parti, e Montopoli inhabitato.

Nel 1570. Alessandro fù Giesuita, Visiratore Generale, del Giappone.

Nel 1556. Vincenzo, Capitano nella guerra di Campagna di Roma, in tempo di Paolo IV. e Filippo II. Un'altro Antonio Valignano Luogotenente della Compagnia di Lelio d'Oria nel 1558. Nel 1569. Berardino Valignano, e Pirro

Bbbbb

fuo

suo fratello, figliuoli di Francesco, morto ad Agosto di detto anno, pagano il relevio per alcuni feudi.

Troilo Valignano Patritio di Chieti, era Barone del feudo di Casa Canatella, per morte sua, Alfonso Valignano suo figliuolo, paga il relevio, nel 1615. per detto feudo.

Achille Valignano Cavaliere di Malta nel 1618.

D. Giovanna Valignano Baroneffa della Terra di Rìpaltuni morì nel 1627. e pagarono il rilievo D. Francesco, e D. Fabritio Scortiatì suoi figliuoli.

Alessandro Valignani figliuolo d'Ottavio, Caval. di S. Jacopo morto à 21. di Febraro 1646. possessore del feudo di Cipagatto, sopra del quale si ottenne titolo di Marchese à 2. di Marzo 1649.

Nel 1649. morì Alfonso Valignano, e pagò il relevio Carlo suo figliuolo, per le Ville di Casacanatella, e Villanuova.

Girolamo, a' tempi nostri, Cavaliere del habito di S. Jacopo, letterato celebre, come fù nel secolo passato, Mario, gentilissimo Poeta.

Posse dono la Terra di Valignano, e le sudette altre Terre.

Hà imparentato con la Famiglia Savelli, Caracciola, Orsina, Colonna, di Regina, Pignatella, Aquino, Scortiatì, & altre simili.

Hà havuto habiti di Malta, e di S. Jacopo, & altre dignità.

Nelle sessioni. e parlamenti generali, nella Città di Chieti, sono stati in possesso, da tempo antichissimo, di sedere, e votare prima di tutti li Nobili di detta Città, mà contro questo antico solito, fù mossa lite in Collaterale, dal Regimento di detta Città, pochi anni sono, appò lo Scrivano di Mandamento, Lombardo: Pretendendo il Regimento dovere sedere, e votare il più vecchio d'età.

Scrivono di questa Casa *il Nicolini, il Lellis, Marra, Mar-*

*MaZZella, Topio, Giuseppe Campanile, Engenio nella
descrizione del Regno di Napoli, & altri.*

Sono nell' *Archivio della Zecca*, & altri *Archivii* di Napoli.

Della Famiglia Ventura.

327 **S**imone Ventura Milite, feudatario, sotto Gio: d' Aquino, Milite, nel 1299.

Giovanni di Ventura de Orvieto, Stipendiario nel 1303.

Santo Buono de Ventura d'Ascoli, Mercante, habitante, e Cittadino della Città di Trani, che non li fuino fatte reprefaglie nè nelli beni, nè nella persona, nel 1304.

Jacopa moglie di Andrea Ventura d'Atri, dice, che sua Casa fù diruta per un' delitto di suo marito, per ordine di Riccardo Sanpone di Barletta Milite, Giustitiere d'Abbruzzi ultra, nel 1305.

Isabella moglie vedova di Simone de Ventura de Caleno, Milite, Signora del feudo, che si dice: *lo Gallu in capu*, fito nella Città di Caleno, nel 1308.

Filippo dello Tufo marito di Tomasa d'Ebulo, nipote del quondam Simone di Ventura di Caleno Milite, succedè nelli feudi, per sua moglie, à detto Simone, Avo materno, nel 1308.

Marino Ventura della Marca Anconitana Stipendiario appresso il Capitano dell'Aquila, nel 1344.

Tomaso Ventura di Salerno Milite, Mastro Portolano, e Provifore della Puglia, in tempo della Reina Gio: I.

Jacopo de Ventura di Salerno, Milite, Cambellano, Capitano di Sorrento, nel 1352.

Nel 1340. Jacopo Ventura di Teramo, Dottore delle Leggi.

Nel 1349. si concedono, annue oncie 12. sopra la Doha-

na di Brindisi à Tomaso de Ventura di Salerno, familiare, e fedele.

In tempo della Reina Giovanna II. il nobile Monaco de Ventura Milite, possiede li Castelli di Palmerici, e Morici, in Terra d'Otranto.

Gaspare de Ventura di Salerno, familiare, nel 1419.

Il Signor Jacopo di Ventura di Salerno, per la metà di Palmerici, la terza parte Zuridiano, e certi Vassalli nel Casale di Maglie, Marzanello, la terza parte del Casale Moricino, certa parte nel Casale di Molpignani, e Manello, si cassa in oncie due, in tempo della Reina Gio: II.

Arnaldo de Ventura Milite, in tempo del Rè Alfonso I. deputato Commessario del detto Rè, nella Città di Trani.

Nel 1482. Nardo di Ventura, cittadino d'Otranto succede nella terza parte di Carlognano nelli feudi di Padula, e S. Giovanni, per morte di Petruccio di Ventura suo fratello.

Il Magnifico Andriolo, marito d'Isabella di Sarlis, di Lecce, nel 1488.

Roberto nel 1463. ottiene la conferma dal Rè Ferrante delle Castella di Maglie, Moricino, Fusanello, Palmari-ci. A detto Roberto succede Andriotto, à chi succede Ferrante, à chi succede Roberto, come si vede dall'investiture.

Nel 1439. si ritrova il nobile, e strenuo huomo d'arme Armonaccio di Ventura di Lecce, nel 1466. Gio: Battista, di Trani, nobile.

Nel 1470. la Signora Costanzella di Ventura litiga con Giannuzzo, Marefciallo suo parente per li beni della quondam Sibilia di Monterono sua Auuncula, avanti il Capitano di Lecce.

Roberto Ventura Milite, sostituto Montieri Maggiore, nella Provincia d'Otranto, nel 1463.

Si ritrova una lettera del Rè Alfonso Primo nel 1439 diretta al Principe di Taranto, che si restituiscano le Castella, in Terra d'Otranto, à Rinaldo Ventura. Nello stesso anno si concedono dallo stesso Rè, ad Antonuccio de Ventura alcuni beni, di ribelli, in Trani.

Sibilia de Ventura succede al padre suo Alessandro, e succede ancora al Magnifico Filippo de Mattei suo marito nel 1578. al quale il Rè nostro Signore Filippo nel 1578. concede titolo di Conte sopra detta Terra di Palmarici.

Nel 1517. il Magnifico Andreolo de Ventura obbliga li beni feudali, per la dote di Lucretia di Guarino, moglie di Ferdinando de Ventura suo figliuolo primogenito.

Nel 1578. il Magnifico Andreolo de Ventura per Folderica sua sorella, e moglie del Magnifico Scipione di Locognano con dote di oncie 300. ottiene l'assenso per la terzaria costituita sopra il Casale di Locognano, dal detto suo marito.

La nobile donna Antonia de Ventura di Taranto, moglie del quondam Magnifico Antonio di Lant'oglia di Taranto, con dote di ducati 200. & ivi Diosebo di Lant'oglia nepote, & herede nelli beni feudali di detto Antonio, nel 1519.

Nel 1520. morì Andriolo Ventura, che era Barone di Palmarici, di Moricino, Cocumola, Giurdignano, e parte del Casale di Sufanello, e parte anco del Casale di Maglie, & altri feudi.

Roberto Ventura possedeva nel 1561. la Terra di Palmarici, lo Casale di Moricino, Cocumola, e parte del feudo inhabitato di Marzano, & altri feudi.

Sono nobili nella Città di Bari, e nella Città di Trani, nel Seggio di San Marco, e nella Città di Taranto.

Hanno bene imparentato.

Della

Della Famiglia Venuta.

HAvemo detto nel *Libro antecedente*, della Famiglia Venuta; Hora quà dicemo, che è nobile anco in Cicilia, ritrovandosi ivi, in tempo del Rè Martino, Antonio, possedere trè feudi, in Valle di Noto, Cesi, Bacali, e Racharmichi, secondo il *P. Ansalone*.

Della Famiglia Villana.

OLtre de' Villani, riferiti nel *Libro secondo*, si ritrovano Nicolò Villano della Cava, che nel 1449. era Presidente di Camera, e Maestro Rationale della Corte della Zecca di Napoli.

Giulio Cesare Villano di S. Severino paga il relevio, nel 1575. per morte di Alessandro suo padre, per un feudo, nominato Gauto, sito in detta Terra di S. Severino.

Camillo Villano di S. Severino, in Regno, fù gran Giurisconsulto, gran feudista, e celebre Avvocato, fù eletto Regio Consigliere nell'anno 1612. fù Regente della Real Cancellaria, essendo morto fù sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli.

Suor Maria Villana, Napoletana, Monaca Domenicana, Fondatrice del Monastero del Divino Amore, fù Gran Serva di Dio, lasciò manoscritti, di sua propria mano, undeci volumi, alcuni latini, & altri in italiano idioma, che si conservano nel Monastero della Sanità di Napoli, il *Padre Marchese* ne scrive la Vita, nel *Diario Napoletano*.

Nella Chiesa di S. Pietro Martire di Napoli vi è la Cappella della Famiglia Villana, con due sepolchri, con queste iscrizioni:

D. O. M.

D. O. M.

Bartholomaeo, & Paschali, Antonelli Villani filii, vita probitate, & fide integritate claris, eorum memoria consulentes, Jo: Ant. & Joseph Bartholomaei filii, patri, & patruo benemerentibus. Decessit Bartholomaeus, Ann. 1563. iij. Kal. Julii, & Paschalis fratrem sequutus Ann. 1575. sextò non. Majas.

D. O. M.

Joanni Antonio Villano Viro spectata fide, summa integritate, & singulari pudicitia ornato, morum suavitae, & religione insigni Joseph Villanus fratri optimo, & benemerenti pos. Moritur MDCII. Ann. agens LV.

Di quelli di S. Severino vive in Napoli D. Girolamo Villani Avvocato.

Si ritrova Milite nell'Archivio della Zecca di Napoli, nel 1292. D. fol. 98. 1281. A. fol. 69. 1300. 1301. B. fol. 3. 1267. lit. L. fol. 127. D'Aversa Milite 1305. D. fol. 283. 1268. fol. 30. 1271. D. fol. 5. 1302. N. fol. 177. 1305. B. fol. 283. Rinaldo Cap. di Napoli 1290. A. fol. 90.

Dicono li hodierni Villani, che sono stati dichiarati dal Consiglio del Gran Duca di Firenze, nobili, de' Villani della Croce, secondo *Giuseppe Campanile*.

*Della Famiglia della Volta di Genova,
poi detta Catania.*

328 **S**ono nobili, & antichi cittadini Genovesi; Tranno origine da Lerice, vennero ad habitare in Genova nel 1100. Nel 1100. Pagano fu Console di Genova, e nel 1124. 1128. 1130. Nello stesso anno 1130. Gu-

Guglielmo Consolo, e si passò bene nella guerra, che si fece al Conte di Ventimiglia, e suoi aderenti, quali tutti costrinse à giurare fedeltà alla Repubblica. Nel 1132. il detto Guglielmo Consolo con suo Collega Capitano di 16. galee reprimerono l'orgoglio de' Pisani, e li presero una grossa nave in Cagliari. Nel 1134. Ingo, 1139. 1141. 1143. Guglielmo, Consoli di Genova. Nel 1143. detto Guglielmo, e Monsignor Mallone, Capitano di quattro galee, presero Mompiglieri, & il resero al vero padrone, per il che la Repubblica ne percepè molti utili. Nel 1157. Melchio Consolo. Nel 1161. Guglielmo Ambasciadore al Rè Lupo di Spagna. Nel 1162. Melchio uno degli Ambasciadori, mandati all'Imperadore Federico Barbarossa. Nel 1162. Ingone uno degli Ambasciadori al detto Imperadore, e li giurarono fedeltà, in nome della Repubblica nel 1162. Ingo Consolo con dodici galee contro Pisani, le rovinarono la Torre di Porto Pisano. Nel 1177. Rosso Ambasciadore al Soldano d'Egitto, e con quello si fece pace. Nel 1188. Cassiano con altri di questa Famiglia, di quelli cittadini, che giurarono la pace con Pisani. Nello stesso anno Rosso Ambasciadore al Rè d'Inghilterra, per il soccorso di Terra Santa. Nel 1194. Ruffino Capitano valoroso, mandato dalla Repubblica alli serviggi del Rè Filippo di Francia. Nel 1200. 1201. 1203. 1204. 1207. Balduino, Bonifacio, Baldino Consoli, nel 1207. 1210. Bonifacio, Balduino, & Oberto Consoli, nel 1213. Oberto Collega, Capitano di quattro navi, per convojo delle navi di Levante, nel 1216. Raimondo Consolo dello Stato, nel 1217. Raimondo detto, dell' Ambasciadori mandati à Pisani, nel 1219. Giovanni con Pietro Doria, Capitano di diece galee nell'impresa di Damietta, nel 1223. Ungone uno degli Ambasciadori, mandati à Federico II. Imperadore nel 1227. Errigo Po-

de.

destà d'Albenga, per la Repubblica, nel 1231. Rosso degli Ambasciatori mandati à Federico II. Imperadore, nel 1234. Enrico Podestà della Valle d'Oneglia per la Repubblica, nel 1234. Ingo Capitano di 19 galee, mandato in soccorso del Signor di Setta, nel 1236. Ingo di Bonifacio dell'otto nobili Consiglieri del Podestà di Genova, nel 1239. Gio: come sopra, nel 1259. Nicolò Antiano di Genova, nel 1283. Andreolo con suo collega prefero una nave Pisana, nel 1323. Ingo Antiano, nel 1319. si fecero dire *Cattanei*, nel 1331. nella Chiesa di San Domenico è la sepoltura d'Andrea, e suoi heredi; nel 1528. Filippo de' 12. Reformatori della Repubblica.

E perche dall'anno 1319. non si fecero dire più dalla Volta, mà Cattanei, sarà bene dire alcune memorie della Famiglia Cattanea Genovese. Questa ancora è antichissima, e nobilissima, trahe l'origine similmente da Lerice, venne ad habitare in Genova nel 1060.

Nel 1097. nella Cruciata, Conrado Capitano di galea, si passò valorosamente come in Lupio Sardo, nel 1328. nel Chiofstro di San Francesco vi è la sepoltura di Valeriano, Lanfranco, e Bartolomeo, e loro heredi. Nel 1333. Meliaduce, dell'ufficio di guerra, nel 1334. Bernabò il primo nominato di questo cognome da Cronisti Genovesi, Capitano di sette galee contro Mori, e Catalani, e si portò valorosamente, e prese alcune navi Catalane, nel 1351. 53. 54. e 55. Lionardo, Christofano, e Lanfranco Antiani di Genova, nel 1356. Meliano prima Malone, cittadino honorato, & il secondo nominato de' Cattanei, da Cronisti Genovesi, nel 1368. Oberto, e Lionardo Consiglieri in conventionione con Carlo VIII. Imperadore, come negli atti di Rafaele Casanova, nel 1373. Damiano Capitano valoroso di sette galee nella guerra di Cipri, sotto il Generale Fregoso, nel 1378. Carlo An-

C c c c c

tia-

tiano, nel 1378. Anfone dell'ufficio delle monete, nel 1381. Carlo, e Damiano dell'ufficio di guerra, nel 1382. Gio: Christofaro del quondam Leone Menaduce, Nicolini Configlieri nobili del Castello, nel 1382. Tomaso, Matteo, Gregorio, Lazarotto, Domenico, e Bartolomeo Configlieri nobili di Piazzalonga, nel 1383. Gio: Dottore, Ufficiale sopra le franchitie delle gabelle, nel 1391. Conrado, Luc. Rab. Andriolo, Antonio quondam Amb. Rafaele quondam Quilici, Piet. quondam Mattei Configlieri nobili di Castello, nel 1393. Tomaso dell'ufficio della moneta, nel 1395. e 97. Ugo, e Tomaso Antiani di Genova, nel 1396. Stefano dell'ufficio di guerra, nel 1396. Damiano dell'Ambasciadori à Carlo Rè di Francia, nel 1396. Tomaso Ufficiale di provigione, nel 1397. Damiano Dottore, Marefciallo dello Stato Ecclesiastico, e Senatore di Roma.

Da quel tempo fin'ad hoggi vi sono stati Antiani, dell'Elettori dell'Antiani, Dottori, Reformatori, Capitani di Navi, Consoli, dell'ufficio di guerra, delle vettovaglie, dell'ufficio del Mare, de Provigione, Protettori di S. Giorgio, dell'Illustrissimi Procuratori, e dell'Illustrissimi Governadori.

Nel 1484. Mauritio fù Capitano di diece galee, nel 1490. Christofaro Governadore di Corsica per la Repubblica, nel 1499. detto, ò altro Christofaro Ambasciadore à Lodovico XII. Rè di Francia, nel 1511. Tomaso al detto Rè con altri, nel 1525. il detto, ò altro Ambasciadore all'Imperador Carlo V. con altri è mandato nel 1532. Ambasciadore allo stesso Imperadore à Bologna, nel 1536. à Sazzana, nel 1538. à Savona al Pontefice.

Nel 1528. questa Famiglia fù fatta delle 28. di Genova.

Nel

NAPOLETANE, E FORASTIERE. LIB. III. 751

Nel 1548. Filippo fu uno degli Ambasciadori à Filippo d'Austria, figliuolo dell'Imperador Carlo V. à Savona.

Domenico Cataneo Barone di S. Nicandro, in Capitanata pagò il relevio, per detta Terra, per morte di Baldassarre, suo fratello, succeduta li 23. di Aprile 1649.

La Casa Catanea, secondo il *Franzone*, stà collocata nell'Albergo vigesimosecondo.

In Napoli hoggi è il Principe di S. Nicandro D. Baldassar compitissimo Cavaliere, e Signor di Casale nuovo, titolo havuto li 5. Febraro 1650. Il Marchese di Montescaglioso, & altri Cavalieri.

Ne scrivono l'*Autore manoscritto delle Famiglie di Genova*, il *Franzone*, l'*Abbate Giustiniani nella Lettera Dedicatoria alle Lettere sue Memorabili*, lib. 1. Foglietta, *Bizaro*, *Federici*, *Interiano*, & altri *Scrittori di Genova*.

E' nobile la Volta anco in Bologna, dove dice il *Dolfi*, che discenda da un Rolandino, cognominato Volta di Montevia, del quale s'hà memoria nell'Archivio di detta Città nel 1157. Altri dicono, che haveffero pigliato il cognome dal Castello di Volta su' Bolognese, circa l'anno 1320. in detta Città è delle prime, hà havuto huomini segnalati in armi, lettere, Mitre, Ambascierie, & altre cariche honorevoli, & illustri, hà goduto feudi, e stata del Consiglio, & hà posseduto il grado Senatorio. La sua Arme è un Castello d'argento in campo rosso, col capo dello scudo d'argento, nel quale vi è stata aggiunta l'Aquila Imperiale, per privilegio, con bel cimiero, riportato dal *Dolfi nel fine del libro delle Famiglie di Bologna*.

Il detto *Dolfi* descrive gl'huomini di quella, dall'anno 1351. da Ardizzone, detto Zone dalla Volta, che fu degli Antiani, fin'all'anno 1670.

E' stata nobile anco in Messina, dovè è estinta; vi furono due Senatori, Gio: e Nicolò, nell'anni 1394. e 1436. secondo il *Padre Ansalone*.

Da Genova venne in Cicilia un Ramo di questa Pianta, e da Cicilia venne nella Città di Salerno, e da Salerno venne in Napoli, dove fu aggregata alla Nobiltà del Seggio Capuano, dove è estinta da più di cento anni, secondo il *Mazzella, Tutini, Engenio, & altri*.

Il Rè Carlo II. diede à Virgilio Cataneo, Bicarò, e Ciurinna in Valle di Mazzara, & à Napoleone, Albola, Mamolina, e Buscemi in Valle di Noto. Napoleone fu Giustitiere, e Straticò di Salerno, e perciò ivi allignarono, per qualche tempo, fin che vennero à godere in Napoli. In tempo della Reina Giovanna II. Gualtieri fu Governadore della Città di Napoli, nel 1423.

Scrivono di questi *Elio Marchese, Marra, Lellis, il Padre Borrello, Giuseppe Campanile*, e ne sono pieni l'*Archivio della Zecca, & altri di Napoli*.

Della Famiglia Vulcano, ò Bulcano.

329 **N**EL 1218. si ritrovano Sergio, Pietro, e Giovanni, fratelli uterini, figliuoli del quondam Signor Giovanni Giudice, figliuolo del quondam Signor Alferio Bulcano, figliuolo del quondam Signor Stefano Bulcano della Città di Napoli.

In tempo dell'Imperador Federico II. si ritrova Gio: Vulcano di Napoli, Provifore delle Castelle Regie. Nello stesso tempo si ritrova Adenolfo Vulcano Falconiere, dello stesso Rè. Trà feudatarii Napoletani, in tempo del Principe Manfredi, si ritrova la Sign. Andreana Bulcana.

Trà quelli, che prestarono denari al Rè Carlo Primo fu Sergio Vulcano.

Nel 1292. si ritrova Contario de Vulcano Giudice dell'Appellationi.

Nel 1303. Rinaldo Vulcano di Napoli Milite, nepote
di

di Ligorio Minutolo di Napoli, Milite, per sua figliuola, costituisce il dodario à Gaita, figliuola di Andrea Bozzuto di Napoli, Milite, sua moglie, sopra li beni feudali in Averfa.

Tomaso Vulcano di Sorrento, Mastro Giurato di Sorrento, nel 1322.

Jacobello Vulcano di Napoli, figliuolo di Landulfo Milite, si assicura da gli huomini del Casale di Rajano, per renuncia del padre, nel 1306. Nel 1327. si ritrova in Sorrento. Riccardo Vulcano.

Nel 1328. erano Famiglie nobili, Militi, in Sorrento, la Carratella, Neufelia, Cuczona, Pistrilla, Mastrogiodice, Capece, Sementa, Assia, Curtese, & Vulcana. Nel 1326. Ettore Vulcano. dà in presto à Riccardo Serfale, di detta Città, oncie sei, tari sei, e grana diece.

Nel 1343. era Famiglia Milite in Napoli, come anco nel 1300. Bartolomeo di Napoli, Milite, tiene casa nel Seggio Capuano.

Nel 1349. Lodovico era Giudice della Gran Corte.

Marino fu Cardinale del titolo di S. Maria della Nova, e Cameriere di S. Chiesa, Tesoriere Generale dell'una, e l'altra Cicilia, e Nuntio appo il Rè Carlo III. dal Pontefice Urbano VI. morì in Roma nel 1395.

Landulfo fu similmente Cardinale, benchè non riferito dal *Ciacconio*, che riferisce un'altro Marino, creato dallo stesso Pontefice.

Paolo, Luca, e Giovannello furono Maestri Rationali della Gran Corte.

Nel 1409. Luca Vulcano era Mastro Rationale della Regia Zecca, conforme era ancora Paolo Vulcano.

Nel 1413. era del Seggio di Nido Antonello Vulcano.

Nel tempo della Reina Giovanna II. Bartolomeo Vulcano di Napoli, detto Grasso, Capitano di Capua.

Nel

Nel 1419. si ritrova nobile del Seggio di Nido di Napoli, Ulisse Vulcano per instrumento stipulato nel detto anno per Not. Francesco Sorrentino, non sò s'era lo stesso, o altro Ulisse, Milite, di Napoli, nel 1455. frà le Monache del Monastero di D. Romita, nel 1419. si ritrova Suore Luifa Vulcana, Suore Mariella Vulcana.

Nel 1444. Tozzillo era del Seggio di Nido di Nap.

Nel 1415. Ulisse del Seggio di Nido, Presidente di Camera.

Nel 1468. Susanna celebre per la bellezza, e per la poesia, à chi Dorodèa Acquaviva famosa in tal professione, l'indirizzò alcuni Sonetti.

Nel 1475. il Signor Luca Antonio Vulcano, Milite, marito di Cassandra di Pietramala, e padre di Gio: Antonio, marito della Signora Ippolita Piscicello, nel Protocollo di Cesare Amalfitano di Napoli.

Nel 1502. frà li Cavalieri del Seggio di Nido, che si ritrovarono all'aggregatione di Mazzeo d'Afflitto, furono Boffudo Vulcano, Talabando Vulcano, Talabardo Cinque, Luca Antonio Vulcano, Francisco Vulcano, Luigi Galjuccio Cinque, e Carlo Scondito, nel Protocollo di Not. Girolamo Gaffuro del 1510.

Hà imparentato con le Case del Doce, Afflitto, Capece Minuzola, Acciapaccia, Carale, Braida, Martini, Bozzuto, Piscicello, Caracciolo, & altre.

Hà posseduto feudi fin dal 1269. che sono, Mercurio, Abbate Marco, Bajano, Mileto, Carpignano, e Mastrata.

Gode nobiltà nella Città di Napoli nel Seggio di Nido, nella Città di Sorrento, nel Seggio detto Dominova, nella Città di Sessa, e Tropea.

In Sorrento nella Chiesa della Trinità si ritrova:

Hic requiescit Domina Joanna Bulcana Abbatisa, & Soror Domini L. Cardinalis Fundatoris hujus pradietti Monasterii. Nella

Nella Chiesa di S. Domenico Maggiore di Napoli, nella Cappella della Famiglia, si sono preparate queste iscrizioni.

Marinus Cardinalis Vulcanus Neapolitanus, tit. S. Maria Nova, ac Sancta Romana Ecclesia Camerarius Baris S. Nicolai Prior primum, tum in Regno Sicilia, Terrisque Citrà farum ejusdem S.R.E. Thesaurarius Generalis, mox Nuncius apud Carolum III. pro fœderum executione missus ab Urbano VI. ab eodem Cardinalis creatus, & inter varia munera semper idem visus. Immortali dignus fama obiit Roma sexto Idus Augusti. Anno MCCCXCV. in suaque Diaconia sepultus. Franciscus, Urbanus, & Carolus fratres generis sui ornameto, vindicem, oblivionis lapidem P.

Landulphus Diaconus Cardinalis Vulcanus Neap. tit. S. Angerii, pari natalibus animo Surrenti Nobilium, Monialium Cœnobium erexit, idque ejus posteris, quæ singulis annis solvunt tributa testantur, horum in altero germana soror in tumulo pari lapide magnificè constructo jacet, jura patronatus, quæ à Pronepotibus ad hunc usque diem habentur, suo ære fundavit, & ex humanis demum raptus obiit, maturus Cœlo, tumultatusque in Cassinate Ecclesia. Franciscus, Urbanus, & Carolus fratres benemerentissimo, gentili suo. P.

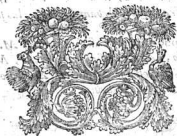
Ne scrivono di questa Casa, la Marra, Marchese, Padre Borrello, Lellis, Giuseppe Campanile, Mazzella, Summonte, Napoli Sacra, sono nell' Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivi.

Della Famiglia Xertino.

330 **Q**uesta Famiglia è nobile Ciciliana; e se dipende da Guglielmo, si può dire della Città di Lentini, imperciò che quello ivi dimorava. Gli posterì di questo Guglielmo hanno posseduto molti feudi, che sono Maccari, Rimisca, Xibeno, Rende, Bili-dia, Galermi, e Larbiati, Dichibino, Binicco, Belludia, Longarino, delli Galli, Camilla, e Salina dal Conte Hen-rico, e Tenimento Pontano, delli quali Maynitto si ritro-va honorato col titolo di Signore, come Barone, nel Rol-lo di Martino. Rinaldo possedeva altri feudi, come è Na-varro Sacculino, e l'acqua del Fiume Adilato, e Rindacho nel Tenimento di Noto, oltre delli feudi di Gulfagran-do, e Calcara, delle pertinenze di Misirindino, in Valle Mazzara.

Hanno bene imparentato quelli di questa Famiglia.

Ne scrive il *Padre Ansalone*, e altri *Historici Cici-liani*.



Del-

Aggiunte.
Della Famiglia Alois.

OLtre quello, che, brevemente, havemo scritto della ^{num. 3.} Famiglia Alois, nel *libro 1.* ritroviamo, che detta ^{pag. 6.} Famiglia hà imparentato con la Cracciola fin dal secolo passato, essendo che Luigi Alois fù marito d'Ippolita Caracciola, come si vede dall'iscrizione, nella Chiesa di D. Regina, riferita dall'*Engenio nella Napoli Sacra*, che dice così:

Aloysius Alois Hyppolita Caracciola conjug. B. M. cum qua vix. Ann. 13. Et sibi hoc cubiculum F. cuius extra suam Familiam interdixit. Anno à Partu Virginis 1540.

E nella Chiesa di S. Pietro ad Ara, di Napoli, di detta Famiglia vi è questa altra iscrizione, secondo il *Lellis, nella Napoli Sacra.*

Antonellus Alois V. I. D. Sacellum, & sepulchrum, sibi, suisque omnibus posuerat, Annibal Petrus, monumenta patris temporum injuria collapsa, opera, censuque audactis, restituerunt MDXXIV.

Della Famiglia Barone.

HAvemo detto nella Famiglia Barone, che gode nella ^{num. 110.} Città di Reggio, e di Tropea; Soggiungemo, che, ^{pag. 206.} nel tempo di Carlo Primo d'Angiò, nell'anno 1279. Gerace Barone ottenne, per serviggi fatti alla Corona, nel Territorio di Misiano, e Pristinaci in Calabria, alcuni Terriorii, in feudo, colli suoi vassalli, mero, e misto Impero, con darseli titolo di Milite, quali anco al presente si pos-

D d d d d

fe.

sedono da detta Famiglia, Jacopello fondò nella Città di Reggio l'antica Cappella di questa Famiglia, nella Chiesa del Carmine, Paolo suo figliuolo, per i serviggi prestiti all'Imperador Carlo V. & anco attenti i serviggi de' suoi antecessori, hebbe nell'anno 1529. in concessione, per due vite, l'ufficio di Segreto della Città di Reggio, Frà Domenico, Cavaliere Gerosolimitano, Ricevitore in Messina, per la sua Religione, per li serviggi prestiti alla Religione, ottenne le Commende di Larino, e di Melfi, & una annua pensione sopra la Commenda di S. Giovanni della Motta: nelle rivoluzioni di Messina soccorse il Castello del Salvatore, e la Piazza della Scaletta, che n' hebbe favoritissime lettere dalla Reina all'hora regnate. F. Diego è stato anco Ricevitore, per la sua Religione Gerosolimitana, in Messina, e furono detti Commendatori Frà Domenico, e Frà Diego Ambasciadori, per la loro Religione, à i Signori Vice-Rè di Sicilia. Hà goduto detta Famiglia nobile in Reggio, tutti gli honori della sua Patria, così ne' Magistrati, come in ogni altra honoranza, sincome l'altre Famiglie nobili di detta Città, & hà bene imparentato colle Famiglie Geria di Reggio, Gambacorta, Alagon de' Conti di Sastago, Abenavolo, Diano, Parisio, Francoperi, e Morra, Genovese, e Spadafora, & altre nobilissime.

E' stata questa Famiglia Barone di Riggio, aggregata anco alla nobiltà di Messina, nell'anno 1669. Vivono hoggi in Reggio D. Baldassar, D. Paolo suo figliuolo, Diego Cavaliere Gerosolimitano, e D. Gasparre, gentilissimi Cavalieri.

DEL-

DELL'ARMI

GENTILITIE.

DELLE FAMIGLIE.



Abbiamo già finito di scrivere di molte, trà le tante Famiglie, che vi sono Napoletane, e Forastiere; resta, che, brevemente, discorriamo dell'Armi, in generale, e loro significato.

L'Armi Gentilitie sono le proprie delle Famiglie particolari. Furono chiamate Armi, ò perche, lasciando l'altre opinioni, come meno probabili, ebbero l'origine negli Esserciti, frà le battaglie, e frà l'Arm, come vuole il *Budeo*, concedendosi da Principi Sovrani a Soldati, in premio delle virtù, e forza militare, ò perche solevano da Soldati dipingersi, e scolpirsi nelle proprie Armi, e particolarmente negli Scudi, e però furono anco chiamate Scudi Gentilitii, à fine d'esser conosciuti da suoi, quando non potevano essere visti nel volto, coperto dall'Elmo chiuso. E siccome le pitture sogliono chiamarsi semplicemente Tavole, ò Tele, per essere, ò nelle Tavole, ò nelle Tele, rappresentate, così è verisimile, che alle Gentilitie Insegne, si desse il nome d'Armi, ò di Scudi, per essere nelle Armi, e ne' Scudi de' Soldati, effigiate.

Tiraquell.
de nobil. al
cap. 6.

L'essenza dell'Armi, secondo *Giovanni Guglielmo Inglese*, sono certi segni instituiti, per significare le condizioni, e l'azioni di chi le porta. *Marco Gilberto de Varennes* nel suo *Rè d'Armi*, chiama l'Arme un composto di varie figure, rappresentate sopra d'un fondo, che però dice si Campo, del quale ci serviamo, per distinguere le Famiglie. *Filiberto Campanile* definisce l'Arme, una Insegna d'una, ò più figure, collocate in uno Scudo, con un sito, colore, e cā-

Nella sua
Arte Aral-
dica al c. 1.
sett. 1.

Nel trattato
delle Fami-
glie Napol.

D d d d 2

po

po determinato. *Filiberto Moneta* dice, che l'Arme non è altro, che un complesso d'un colorito, ò scolpito, e di qualche imagine, ò figura simbolica, ò misteriosa, dipintavi sopra. *Girolamo de Bara*, & altri, riferiti da *Silvestro Pietra-Santa* nelle *sue Tessere Gentilitie* al cap. 2. vogliono l'Arme Gentilitia essere un segno, per distinguere i Soldati, nelle battaglie, concessoli da Comandanti supremi, in premio della forza militare.

Mà Noi, lasciando tutte queste opinioni, & altre simili, ci restringemo à due sole, come più vicine alla verità, la prima del *Padre Pietra-Santa* nel luogo citato, seguitato dal *Casale*, e da altri, asserisce questi, essere l'Armi non altro, che Scudi Gentilitii espressi, e figurati con lumi proporzionati, per distinzione, & ornamento delle Famiglie: & esplica tal diffinitione. La seconda è di *Claudio Francesco Menetrier* nel suo *Compendio dell'Arte Araldica*, il quale chiama l'Armi Gentilitie un contrasegno d'honore, composto di lumi, e figure determinate, autorizzato dal Principe, per distinzione delle Famiglie, ò delle Comunità: e ne esplica le parole.

De Urbe.
Rom. al c. 9.

Al cap. 2.

Di queste due diffinitioni mi pare più à proposito la prima, per l'Armi delle sole Famiglie, la seconda per quelle Famiglie, & anco delle Città, Collegii, & altre Comunità. Questa piace ancora al *Cartari* nel *Prodromo Gentilizio*, lib. 1. cap. 1. che risponde all'opposizione, in contrario.

Nell'Orig.
dell'Armi al
cap. 3.

L'Armi Gentilitie da che cosa habbiano havuto origine, sono state varie l'opinioni. Imperciò che la prima opinione, seguitata dal *Budeo*, dal *Campanile*, e da altri, volse, che l'Armi havessero l'origine dall'Imagini, e Ritratti degli Antenati gloriosi, che si solevano sospendere da gli antichi Nobili, nelle Sale de' loro Palaggi, per contrasegno di Nobiltà, scolpite in marmo, in metallo, e più frequentemēte, in cera.

La seconda opinione fù di *Filiberto Moneta*, il quale
de-

deduce l'origine dell'Armi da i Padiglioni de' Romani, e dalla Reggia d'Augusto, all'hora, quando diede; per segno, à suoi Soldati, una palla, rappresentante lo globo del Mondo, il quale globo vedesi ancor' hoggi in molte medaglie, d'Augusto. Hor questo globo, dice il *Moneta*, variato ne' colori, e ne' metalli, fù preso poi per insegna nelle loro Bandiere de' Legionarii, e con questo esempio, s'introdussero le partitioni, le fascie, le bande, & altre simili figure.

La terza opinione è del *Pietra-Santa*, quale crede, essere dirivato l'uso dell'Armi, dall'ornamento delle vesti, folendo i Soldati, nelle battaglie, comparire con Scudi rossi, perche l'Imperadore vestiva di rosso; & Alessandro Severo, perche vestiva di rosso, e bianco, voleva, che i Soldati vestissero dello stesso colore. Al cap. 10.

La quarta è del *Menetrier nell'orig. dell'Armi*, quale, Al cap. 3. vuole, che l'Armi Gentilitie havessero origine dalle Giostre, e da i Tornei, più antichi.

Havendo il *Cartari* nel citato *Prodromo* riferito, è confutate l'altre sudette opinioni, risiede egli nella prima del *Budeo*, e del *Campanile*, che dicono essere derivate l'Arme, dalle Imagini degli Antichi, per la gran somiglianza, & affinità, che passa trà queste, e quelle: tanto più, che l'Imagini predette si chiamavano dagli Antichi: *Stemmata Familiarum*, secondo Martiale:

Atria Pisonum stabant cum stemmate toto.

E Statio al 7. de' Selvaggi.

A proavis demissum stemma.

Et hoggi, *Stemmata Familiarum*, si chiamano l'Armi Gentilitie delle Famiglie.

In qual tempo fossero introdotte l'Armi Gentilitie, è gran contrasto frà gli Scrittori, imperciòche l'Autore delle Armi dell'Alemagna, sotto il titolo di *Wappenbuch*, il *Padre Pietra-Santa*, *Gasparo Bombaci*, *Pietro Gritio*, *Filiber-*

berto Campanile, Francesco de Pietri, Pietro Cellonesco, Nicolò Uptone, Girolamo Bara, e molti altri, dicono, che sono antichissime.

Il Padre Filiberto Moneta, Ulisse Aldrovandi, Paolo Giovio, il Velfer, il Menetrier, & altri, dicono, che sono moderne, dall'anno 1000. di Nostro Signore, à questa parte.

Le pruove de' primi si prendono dalle Sacre Carte, ne' Numeri al cap. 2. da *Suetonio nella Vita di Caligola al cap. 35. Virgilio al 7. dell'Eneide, Ovidio al 7. delle transformationi, Silvio al lib. 5. e da altri Autori*, in particolare, che si vede un gran numero d'Armi Gentilitie, de' personaggi, de' popoli, e di Famiglie antichissime, che si portano concordemente da tutti gli Autori, che di esse Armi trattano, come di Agamennone una testa di Leone, di Adrasto uno gruppo di Serpenti, Alcibiade un Cupido stringente, un fulmine, Alessandro il Grande una Statua della Vittoria, ferma, e sedente, ò un Lupo, ò un Cavallo, di Nembrot, di Tubal, Samot, Minos, Priamo, Anchise, Mennone, Polidama, Antenore, Diomede, di tutti gli Argonauti, e d'altri Eroi, di Gedeone, Sansone, Davide, Eleazzaro, Ester, Giuditta, Jaele, Lucretia, Veturia, Verginia, & altre persone. E perciò altri l'attribuirono nel tempo delle più antiche Famiglie Romane, che cominciasse l'uso dell'Armi; Altri l'attribuiscono à i Greci, altri à gli Hebrei, altri al primo nostro padre Adamo, & esser nato l'uso dell'Armi, coetaneo coll'huomo.

Li secondi attribuendole, ò à Carlo Magno, che havendo dato l'ordine, e la regola alle dignità, e cariche del suo Palaggio Imperiale, donò à ciascheduno le insegne sue proprie, per farsi conoscere, e per distinguersi ogn'uno da gli altri, il qual costume fù poi seguitato da Nobili, nel modo, che hoggi si pratica, ò introdotta ne' tempi delle guerre ultramarine, intraprese contro gl'infedeli, da varie Nationi d'Eu-

d'Europa, le quali per distinguerli frà di loro, nelle battaglie, prefero diversi segni, e figure, che rimasti poi à loro posterì, formarono le Armi Gentilitie. O al tempo dell'Imperadore Federico, per le tante guerre, e tumulti da quello introdotti. O al tempo d'Arrigo Primo Imperadore, detto l'Uccellatore, dal quale si regolarono molti Tornei. Altri all'Egittii, à Spagnoli in tempo di Giuliano Apostata, nelle spedizioni contro Mori, à gl'Unni nella venuta loro in Italia, à gl'Inglese in tempo del Rè Arturo, Autore della Tavola Rotonda, à Paladini di Francia sotto l'Imperadore, e Rè Carlo Magno, all'Imperadore Federico Barbarossa. E per questo vi apportano molti argomenti, e s'ingegnano rispondere alle pruove contrarie.

L soggetto principale dell'Armi è lo Scudo, sù'l quale dette Armi si dipingono, quale nella sua origine fù di vinci, & altri sottili legni palustri, & aquatici, tessuti insieme, come salici, pioppi, e simili, poi di cuojo, e pelli d'animali durissime, poi di legno, & ultimamente di ferro, e di acciaio.

Le forme anco sono state, e sono diverse, alcune di forma circolare, ò rotonda, che dagli antichi diceasi Rotella, e da Latini Parma, e questa formavasi, non già piana, mà alquanto concava. E di figura parimente rotonda, formavasi un'altra sorte di Scudo, detta propriamente Clipeo, il quale era molto maggiore della Parma, e si portava da Soldati pedoni, come la prima da Soldati à cavallo.

La seconda sorte di Scudi era forma di figura ovata, la quale fù introdotta, togliendosi la eircolare, per maggiore utilità, perche meglio, con questa, si cuopre il corpo, e si tolgieno le parti laterali superflue, onde l'uso di questo Scudo divenne comune più d'ogni altro, come si vede nelle Colonne di Trajano, e d'Antonino, & in altre antiche memorie Romane. Questi Scudi di figura ovata, si chiamarono Ancili.

La

La terza forma de' Scudi è quella , che rappresenta una Mezza Luna, ò vero una Luna crescente , e questo si chiama Pelta.

La quarta forma de' Scudi, che fù chiamata *Gerro*, rappresenta la figura, detta *Rombo*, e questi Scudi si formavano dagli antichi, di vinchi, tessuti insieme, donde ebbero il nome. Qual forma hoggi è propria delle donne, e se vogliamo credere al *Campanile*, rappresenta il Guanciale, ò che vogliamo dirlo Cuscino, sopra di cui esse compongono i loro industriosi lavori, ne' quali consiste la lode, e gloria principale del loro sesso.

La quinta forma è quella, che si adoprava da Sanniti, e si chiama, comunemente Scudo Italiano; si stende questo egualmente in figura quadrilatera, per tutta quella parte, che cuopre il petto, e le spalle, e l'ultima estremità si termina in acuto.

Vi sono altre forme, che si possono vedere appresso detti, & altri Scrittori.

L'Armi tengono, per essenziale parte, gli smaldi, de' quali si cuopre lo Scudo Gentilitio, e questi si dividono in metalli, e colori. I metalli sono due, oro, & argento: i colori sono quattro, il Rosso, detto da Latini ancora Porpora, *Conchylium*, *Tyrius*, *Puniceus*, li Spagnoli lo chiamano questo colore *Roxo*, *Colorado*, e *Sangriento*, i Francesi, e gl'Inglese lo chiamano *Gueules*.

L'Azzurro detto anco *Zaffirino*, *Turchino*, e *Celeste*; da Latini si chiama *Caruleus*, *Venetus*, *Casius*, *Glaves*, e dal Greco *Cyaneus*, e *Cymatilis*, i Francesi lo chiamano *Azur*, e *Bleu*, gli Spagnoli, *LaZul*, gl'Alemanni *Blouu*, ò *Blauu*.

Il Verde, che da Latini si chiama *Prasinus*, quasi *Porraceus*, da Francesi *Synople*, da Tedeschi, *Grün*, da Spagnoli *Verde*.

Il Nero, da Latini, chiamato *Ater*, *Furuus*, *Fuscus*, *Pullus*,

lus, Giluns, & Sabulum. Da Spagnuoli chiamasi *Nigro*, e *Morado*, da Francesi *Noir*, e *Sable*, dagli Alemanni *Schwartz*.

Il Rosso tiene il primo luogo, il secondo l'Azzurro, il terzo il Verde, e l'ultimo il Nero.

Altri aggiungono il Violato, ò vero Pavonazzo, & il color di Carne; benché altri li confondano con li quattro sopra accennati.

Oltre i metalli, e colori, de' quali habbiamo discorso, si considerano ancora nell'Armi, due Panni, ò Pelli, di quali propriamente non sono, nè colori, nè metalli, mà una quasi specie diversa, sono queste la Pelle dell'Armellino, e quella del Vajo.

La pelle d'Armellino si rappresenta con un Campo d'argento sparso di segni, ò macchie nere, che comunemente si chiamano moscature, di figura poco dissimile ad una Croce, di cui la parte inferiore si sparge, e si dilata in trè punte, e tali moscature sono senza numero determinato. Il Campo d'argento rappresenta la Pelle del medesimo Armellino, le moscature negre rappresentano tanti piccioli fiocchetti, tratti dalla coda del medesimo Armellino.

La Pelle del Vajo si rappresenta con alcune figure piccole, di sette lati, simili à merli acuti delle muraglie, ò come altri dicono, simili ad una Campanella, e queste figure si dispongono in diverse file, l'una presso all'altra, in maniera, che lo spatio, che rimane esprime la stessa figura roversciata, e rivolta in giù. La Pelle del Vajo nell'Armi si rappresenta d'argento, e d'azzurro, perchè tale è il color naturale di detta Pelle, e quando si dice, che tal Famiglia porta lo Scudo, ò alcuna figura di Vajo, si deve intendere in tal maniera.

I colori sudetti, secondo l'uso moderno, si esprimono

E e e e

nel-

nell'Armi con certi segni à placito , che sono l'oro con i punti, l'argento senza segno alcuno , il Rosso con i tratti da alto à basso, l'azzurro da destra à sinistra à modo di fascia; il Verde per traverso, da destra à sinistra, la porpora da sinistra à destra, il negro da basso ad alto, e da destra à sinistra.

In ogni Arme, per ragione di buona armeria, devono necessariamente intervenire il colore, & il metallo, onde non bene si comporrebbe un'Arme con due colori soli , ò di due soli metalli, essendo regola generale, appresso tutti gli Araldi, che mai deve un colore collocarsi sopra l'altro colore, & un metallo sopra un'altro metallo; quindi è, che tutte l'Armi, nelle quali compariscono, ò un colore sopra un'altro colore , ò un metallo sopra l'altro metallo, chiamansi dagli Araldi, Armi false, e da Francesi *Armoiries à enquerir*; cioè Armi da inchiesta ; perche chiunque vede simili Armi contro la regola, e l'uso comune, si muove à ricercar la cagione di questa straordinaria novità. E' vero però, che ve ne sono moltissime, che non osservano questa regola, come sono le Armi delle Famiglie dell'Alemagna, *Bureni, Breitenbachi, Damitzzi, Kratzeni, Grafeni, Lamppen, Reuseni, Gaffroni*, e l'Arme del *Gran Goffredo Buglione*, il quale nella conquista del Regno di Gerusalemme, volle formare l'Arme di quel Regno, di due soli metalli, facendo la Croce d'oro in campo d'argento, senza frapporvi alcun colore.

Perche vi sono Dignità, che nello Scudo Gentilitio aggiungono ancora le Corone, come sono i Titolati, e Baroni, ci è di mestieri trattare ancora delle Corone, che sono un circolare ornamento del capo, postovi per contrasegno, ò di allegrezza, ò di virtù, ò di Dignità. E lasciando le prime, che non fanno alla nostra materia, discorreremo delle ultime. Le Corone anticamente erano
di

di frondi, e di fiori, hoggi più non si praticano, mà sono solamente rimaste in ufo le Corone d'oro, le quali servono per contrafegno delle Dignità grandi, che Noi chiamiamo principali, de' quali altre sono Imperadori, altri Rè, altri Principi, & altri Duchi, Marchesi, Conti, Visconti, e Baroni.

L'Imperadore porta per Corona uno gran Cerchio d'oro, carico di gioje, ornato di fiori, e fronde, parimente d'oro, coperto da due grandi lamine sferiche, dell'istesso metallo, in forma di Mitra, mà alquanto più basse, e con una grande apertura, non da i lati, mà in faccia, la quale viene coperta da un'altro mezzo Cerchio d'oro, che sostiene un picciolo globo, con la Croce in cima, e da questo Diadema pendono le due fasce simili à quelle delle Mitre. Quelli, che vogliono attribuire à questo Diadema Imperiale, qualche misterioso significato, dicono, che il mezzo Cerchio di mezzo formontato dal globo colla Croce, rappresenta l'Impero del Mondo Christiano, e le due punte laterali dinotano le due Signorie di Danimarca, e di Boemia, che furono poi dichiarati Regni dall'Imperadore Federico.

La Corona de i Rè, negli antichi tēpi, fù una semplice fascia di tela bianca, mà questa à poco à poco incominciò à cangiarsi in cerchio d'oro, ad ornarsi di gemme, & arricchirsi con varj altri pretiosi ornamenti, come si vede al presente. Hoggi dunque la Corona Reale si forma da un ricco cerchio d'oro, carico di gemme, ornato nella parte superiore, di varie, ò fronde, ò fiori, parimente d'oro, dal quale sorgono alcune costole, ò mezzi cerchi, dell'istesso metallo, tempestate di gemme, che si uniscono insieme sopra il centro del medemo cerchio.

Mà perche in queste Corone, che hoggi si praticano da i Rè, si trova qualche diversità, le spiegheremo brevemente in particolare.

La Corona del Rè di Spagna è ornata intorno di fronde di quercia, in vece di fiordalisi, e nella cima hà un picciolo globo colla Croce sopra, per esprimere il glorioso titolo di Cattolico, che conviene al Rè di Spagna, à cagione del glorioso scacciamento de' Mori, & infedeli, da' suoi Regni.

La Corona del Rè di Francia è un cerchio d'oro gemmato, ornato di fiordalisi, con otto costole, che si uniscono nella cima da un'altro fiordaliso d'oro, per alludere all'Arme Reale.

La Corona del Rè d'Inghilterra hà sopra del cerchio d'oro, un'ornamento di quattro fiordalisi, e d'altretante Croci patenti, collocate alternativamente, e sopra le costole nella cima il globo colla Croce: i fiordalisi vi furono aggiunti da esso, per le pretese, che tiene sopra il Regno di Francia; e le Croci per il titolo di Difensore della Fede, havuto già da i Pontefici.

Il Doge di Venetia porta la Corona Reale, per il Regno di Cipro, posseduto già da Caterina Cornara moglie di Jacopo Lusignano, che morto il marito lo cedè alla Repubblica. Oltre della Corona si ritiene dal Doge anco hoggi l'antico Berettone alto, & acuto, di color rosso guarnito d'oro, e circondato da un cerchio altresì d'oro ingemmato, dal quale pendono due fascette simili à quelle delle Mitre, mà acute nella punta. E questo Berettone chiamasi il Corno per la somiglianza della figura.

La Repubblica di Genova usa anco essa hoggi la Corona Reale sopra l'Armi, per cagione del Regno di Corsica, che possiede.

Il Duca di Savoia porta ancora la Corona Reale simile à quella de' Rè di Spagna, se non che nella cima sopra del globo, in vece della Croce ordinaria, vi porta la Croce dell'Ordine di S. Maurizio, di cui egli è Gran Maestro.

Il Gran Duca di Toscana porta una Corona singolare, che si forma da un cerchio d'oro ingemmato, ornato di punte alte, & acute, à somiglianza delle Corone antiche, alquanto incurvate in fuori, & arricchite alternativamēte di un picciolo fiordaliso nella cima, e due altri grandi fiordalisi si veggono ancora nel mezzo di dette punte, per alludere all'Arme della Città di Firenze. Fù donata questa Corona al Gran Cosmo de' Medici, dal Sommo Pontefice, e Beato Pio V.

L'Arciduca d'Austria hà una Corona simile alla Reale, mà con due sole costole, & è coperta con un Berettino alto di scarlato sotto le dette costole.

Il tiranno de' Turchi, detto il Gran Turco, non usa di portare Corona d'oro, mà in vece di quella, si serve d'un gran turbante alto, & in forma quasi ovata, tutto vuoto di dentro, e coperto al di fuori di una finissima tela bianca, circondata nel mezzo d'un largo filo di acciaio, in forma d'arco, che lo mantiene largo, e disteso, ornato alli due lati, di grandi gioielli, che sostengono due vaghi pennacchi d'airone, e dalli quali pende in forma di mezzo Cerchio, una ricca catena d'oro, che circonda la parte anteriore di detto turbante.

Quella de' Principi, e Duchi, è d'oro ingemmata, fatta in forma di fronde di quercia, questa si porta in Genova dalle vent'otto Famiglie, che da essi si chiamano Alberghi, & oltre di quelle, niun'altra, la porta.

La seconda è ornata parimente delle stesse fronde, tramezzate alternativamente con grosse perle, e questa è propria de' Marchesi.

La terza, che si porta da' Conti, è un cerchio d'oro ingemmato, ornato di grosse perle, in luogo delle fronde.

La quarta è propria de' Vice-Conti, & è simile à quella de' Conti, mà con quattro sole perle, ò vero, secondo
al-

altri, con nove perle collocate di trè in trè.

La quinta, che è quella de' Baroni, è un cerchio d'oro con un filo di perle, che lo circondano intorno, ò vero un cerchio ritorto à modo di treccia, ò pure una semplice fascia, come già era negli antichi tempi, il Diadema Reale. E' vero però, che queste Corone non sempre si sono fatte, e si fanno al presente con questa regola, vedendosi praticate in forme differentissime.

Si deve di più notare, che non sempre la Corona è contrasegno di Dignità, ritrovandosi bene spesso coronati gl'Elmi sopra l'Armi de' semplici Gentil'huomini, senza alcun titolo, ò Dignità, come si vede nell'Armi Alemane, e Napoletane, appo *Campanile, Marra, e Lellis*, e Siciliane, appo il *Mugnos*.

Sono medesimamente parti dell'Armi, l'Insegne di Cavalleria, come quella di S. Giovanni Gerosolimitano, hoggi detta di Malta, del Tesone d'Oro, Calatrava, Alcantara, di S. Jacopo di Spagna, di S. Michele, e dello Spirito Santo di Francia, di Avis, e di Christo di Portogallo, dell'Annunciata, S. Mauritio, e S. Lazzaro di Savoia, & altri, che si possono vedere appo il *Mennenio, Michele, Mendo, Giustiniano, Sanfovino, Soranzo, Luczburg, & altri*.

E perche gli honorati di questo titolo, di esso molto si pregiarono, vollero da per tutto portarne i contrasegni, e particolarmente nelli Armi, e Scudi loro, perciò ci hà parso discorrere brevemente anco di questi.

L'Insegne proprie delle Dignità Ecclesiastiche, e Secolari, che accompagnano l'Armi Gentilitie, sono la Tiarra, Cappelli, Mitre, e Corone, e perciò ci pare brevemente quelle descrivere, e sono, cominciando da quella del Sommo Pontefice Romano, che è la prima, frà tutte le Dignità, essendo Vicario di Dio in terra, il Triregno, e le Chia-

Chiavi, quello come contrafegno proprio della Dignità, queste della giurisdizione, e potestà. Questo Triregno, detto ancora Tiara, è un Berettone tondo, & alto, tempestato di pretiose gemme, e circondato da tre ricche Corone d'oro, cariche altresì di gioje, dalle quali hebbe il nome di Triregno, ornato alla cima con uno globo, che sostiene una Croce, per mostrare, che egli è il Capo di tutto il Mondo Christiano, e con due fascie, che pendono da i lati, sparse di picciole Croci, simili a quelle delle Mitre.

I Cardinali pongono sopra le loro Armi Gentilitie, per contrafegno della Dignità, un Cappello rosso, adornato di varii cordoni, e quindici per parte, distinti in cinque ordini, cioè uno, due, tre, quattro, e cinque fiocchi, come sogliono portare essi nelle funzioni più solenni.

Quelli Cardinali, che hanno ottenuto altra Dignità, come di Legato, vi pongono altro contrafegno, che è una Croce con due traverse dietro allo Scudo. E quelli, che sono Cavalieri di Malta, pongono dietro, o dentro lo Scudo, la Croce di detto Ordine, e così fanno altri Cavalieri.

I Patriarchi, Primarj, & Arcivescovi portano, anco essi sopra l'Armi il Cappello, mà di color verde, e con dieci fiocchi per parte, con che si distingue da quello de' Cardinali, & oltre il Cappello, vi aggiungono una Croce lunga dietro allo Scudo, con questa distintione, che la Croce degli Arcivescovi è semplice, e quella de' Patriarchi, e Primati è con due traverse.

Gli Arcivescovi, oltre la Croce, sogliono tal'hora, benchè di rado, aggiungere nell'Armi, il Pallio, che è il proprio, e particolare segno della lor Dignità.

I Vescovi pongono nell'Armi, per contrafegno della lor Dignità, la Mitra, & il Bastone Pastorale, benchè moder-

ternamente portino solo il Cappello; quale è distinto dall'altri, portando solo sei fiocchi per parte.

Quelli Vescovi, & Arcivescovi, che hanno dominio, e giurisdittione temporale sopra le loro Diocesi, v'aggiungono nell'Armi, i contrafegni, & havendo titolo di Conte, Marchese, o Duca, distinto dal Vescovato, possono nelle loro Armi aggiungere la Corona.

Gli Abbati portano, anco essi, il Cappello, con l'istesso numero di fiocchi, cioè sei per parte, ma negro, e gli Abbati Mitrati vi aggiungono ancora la Mitra, & il Pastorale, come i Vescovi, ma con questa differenza, che la Mitra deve stare sopra, o dentro lo Scudo, in profilo, & il Pastorale rivolto alla sinistra.

Le Abbadesse, che hanno l'uso del Pastorale, possono, anco esse, ponerlo nell'Armi.

I Protonotarii Apostolici portano, anco essi, sopra l'Armi, il Cappello negro, con i fiocchi, di color violato, & anco sei per parte.

I Priori circondano lo Scudo con una Corona di *Pater noster*, in forma di collana, e dietro al medesimo Scudo, pongono un lungo Bastone, fatto in forma di Bordone, da Pellegrino.

I Canonici hanno ancor'essi, in alcuni luoghi, le loro insegne particolari nell'Armi.

I Sacerdoti, che sono della Congregatione, detta de' Preti Secolari, istituita in Roma, che porta per Arme una Croce accompagnata da quattro lettere, per significare: *Sacrosancta Sodalitas Sacerdotum Secularium*, mettono una Stola in giro, sopra lo Scudo, in forma di diadema, col'estremità passate in Croce traversa, cadenti da i lati dello Scudo.

D E G L' E L M I:

INsieme con li Scudi si vedono gl'Elmi, imperciòche siccome il capo è la parte più nobile del corpo humano, mentre in esso principalmente la ragione risiede, così l'Elmo, che fù introdotto per difesa del capo, deve chiamarsi la più nobile di tutte l'Armi, che si portano da Soldati.

In quanto alla forma, e dispositione de gl'Elmi sopra lo Scudo, presso gli antichi non si trova differenza alcuna, mà in tutte le più antiche memorie, si vede l'Elmo chiuso, come si porta da Soldati nella battaglia. E' vero però, che ne' tempi moderni s'introdussero alcune differenze, e regole, nella dispositione de gl'Elmi, in modo, che dalla situatione, & apertura di essi, poteva venirli in cognitione, se l'Arme era d'Imperadore, di un Rè, di un Duca, ò di un semplice Cavaliere, e l'ordine da osservarsi era il seguente.

L'Imperadore, & i Rè portano l'Elmo d'oro, lavorato à fogliami, posto in faccia, sopra lo Scudo, & aperto intieramente senza traverse, per dinotare il comando, che tengono nell'Esserciti, nel qual tempo, per comandare, tengono aperti gl'Elmi. I Duchi, e Principi grandi lo portano alla stessa maniera, mà mezzo aperto solamente. I Marchesi lo portano d'argento lavorato, e posto in faccia, con undeci traverse d'oro nell'apertura. I Conti, e Vice-Conti lo portano parimente d'argento non lavorato, mà liscio, e con nove traverse d'oro, nè lo pongono in faccia totalmente, mà mezzo in profilo. I Baroni lo portano dell'istessa materia, e nella medema positura, mà con sette traverse.

Gli antichi Cavalieri, e Gentil'huomini segnalati, per carichi militari, portano l'Elmo d'acciajo, posto in profilo con cinque traverse, ornato d'argento, & ornato di sopra con un cordone, ò treccia di varii colori, in forma di corona, essendo tutti gl'altri predetti coronati con le corone proprie

di Conte, Marchese, Duca, &c. Mà i Gentil'huomini antichi, che non sono Cavalieri, nè Officiali, portano un'Elmo semplice di acciaio, in profilo, con trè sole traverse.

I Nobili, e Gentil'huomini moderni portano un'Elmo di acciaio in profilo tutto chiuso, per dinotare, che questi non devono comandare, ò provvedere ad alcuno, mà solamente obedire al comando de' Capitani, e loro Sovrani.

Mà queste differenze de gl'Elmi, che havemo notate, si devono osservare, mà hoggi non si osservano punto, perche ogn'uno, à suo talento, li rappresenta; & ogni persona, anco di mediocre Nobiltà pone sopra l'Arme l'Elmo proprio de' Duchi, e Principi, e non solo undici traverse, mà anco di più, essendo chi arriva anco alle venti.

L'Elmo suol collocarsi sempre sopra lo Scudo, nella parte di mezzo, quando lo Scudo comparisce diritto, mà quando questo si rappresenta colcato, e pendente, all'hora l'Elmo dee collocarsi diritto sopra l'angolo più alto dello Scudo, che suol'essere il sinistro, & in tal maniera si vede in moltissime memorie antiche.

Molte volte si rappresenta più d'un'Elmo sopra le Armi Gentilitie, moltiplicandosi tal'hora fino à gli otto: intorno à che, alcuni assegnano per regola, che quando l'Arme gentilitia è composta di più quarti, cioè di diverse Armi unite insieme, debbano collocarsi tanti Elmi sopra lo Scudo, quante sono l'Armi partiali, che tutte l'Arme compongono. Mà, benche questa sarebbe un'ottima regola, per discernere, se i quarti, che compongono un'Arme, sieno tutti proprii d'una Famiglia, ò diverse, nulladimeno non si ritrova ciò praticato, perche molte volte si pongono trentadue, e più quarti in un'Arme, dunque ne dovrebbero porre trentadue Elmi, e molte volte più?

Quando l'Elmi sono due, devono essere l'uno contro l'altro rivolti, e parimente quando sono quattro, devono stare à fronte due per due. Se poi sono trè, uno di essi de-

ve

ve collocarsi nel mezzo, posato in faccia, e gli altri due rivolti l'uno all'altro; mà se sono cinque, devono, per legge degli Araldi, trè di essi collocarsi, come si è detto, sopra lo Scudo, e due à i lati del medemo, l'uno à fronte l'altro; e parimente se sono sei, quattro di essi si mettono sopra, e due à i lati dello Scudo, nel modo già detto; qual legge non si ritrova praticata nell'Italia, per non esservi alcuna regola intorno à simili materie.

DELLE FASCIE VOLANTI.

L'Elmo dello Scudo Gentilitio, si suole sempre rappresentare adorno, da ogni parte, di varie fascie volanti, bizzarramente intagliate, in forma hor di frondi, hor di piume, hor d'altra cosa simile; li quali diramandosi dalla parte superiore dell'Elmo, vengono à circondare, convago ornamento, i lati dello Scudo, terminando per lo più in qualche cordone, ò fiocco, verso l'estremità del medemo.

Queste fascie volanti, secondo la vera opinione, altro non sono, che una coperta dell'Elmo, la quale si praticava dagli antichi Cavalieri, per difendere la testa, dall'eccessivo calore del Sole, & anco per difendere l'Elmo medemo, dall'acqua, e dalla polvere, che li toglieva il lustro, e la tempra, secondo il *Wifone*, e'l *Menetrier*, che dicono, che formandosi questa coperta con diversi ornamenti di fiocchi, e frangie, di varii colori, serviva, nel tempo istesso, di vago abbagliamento alla testa del Cavaliere. E ciò si vede chiaramente da moltissime antiche memorie, nelle quali compariscono gl'Elmi con questa coperta, che si dirama poi con diversi rivolgimenti intorno allo Scudo, e particolarmente dicono vederli sopra l'Arme del nostro *Bartolomeo Carafa*, che fù Priore, e Senatore di Roma, sopra della sua Tomba, nell'antica Chiesa del Priorato di Roma, & in molte altre.

DELLI CIMIERI.

SOpra dell'Elmi sogliono essere i Cimieri, che sono una forma horrida, e spaventevole, per lo più; la quale suol collocarsi sopra dell'Elmo da i Cavalieri, non tanto per essere riconosciuti nella mischia da suoi, quanto per atterrire i nemici, contro de' quali combattono. Si chiamano Cimieri, perche si pongono nella cima dell'Elmo; ò vero, come altri vogliono, quasi Chimere, per essere, come si è detto, figure horride, e fantastiche.

La forma, e figura de' Cimieri sono arbitrarie, e da ogn'uno possono portarsi, à suo talento. La maggior parte però delle Famiglie prende per Cimiero una delle figure dell'Arme Gentilitia medesima, come vediamo un' Aquila per Cimiero dell'Imperadore, un fiordaliso del Rè di Francia, un Leopardo dell'Inghilterra. Molte volte, però si pongono diverse dalle figure dell'Armi.

Il Cimiero può da ciascuno mutarsi à suo arbitrio, non essendo hereditario, ò proprio della Famiglia, se non, quando si ritiene, come habbiamo detto, per contrasegno dell'origine, ò dell'Arme antica della stessa Famiglia, per qualche accidente, cangiata.

Si moltiplicano ancora nell'Armi Gentilitie, i Cimieri, ogni volta, che in esse si moltiplicano gl'Elmi, che li sostengono. Et è vero, che ogni volta, che nell'Elmo di mezzo si pongono per Cimiero, gl'animali devono essere rivolti in faccia, e così ancora ne' laterali deve star sempre l'animale rivolto, ò alla destra, ò alla sinistra, seguendo sempre la dispositione dell'Elmo.

DELLI TENENTI, O PORTATORI.

GLI Scudi Gentilitii, particolarmente de' Grandi, sogliono rappresentarsi sostenuti da una, due, ò più mi-

misteriose figure, le quali, dall'ufficio, che fanno, di sostenere, e portare lo Scudo, si chiamano Tenenti, o Portatori del medemo Scudo.

Tenenti sono quelli, che compariscono in forma humana, come Angeli, Fanciulli, Donne, Dei favolosi, Satiri, Sirene, e simili.

Supporti, o Portatori si chiamano tutte l'altre figure irragionevoli, come sono, Leoni, Leopardi, Alicorni, Aquile, Dragoni, e simili; i quali propriamente non tengono, mà quasi portano, e sollevano in alto, lo Scudo, stando di continuo alla guardia di esso. Mà poi tutti questi si confondono, e si chiamano Tenenti.

A questi il *Menetrier* aggiunge i Sostenenti, come sono tutti gl'Alberi, Pali, & altre cose immobili, alle quali, tal volta, compariscono appesi gli Scudi.

I Tenenti sogliono per lo più esser due, uno per ciascun lato dello Scudo, mà alle volte se ne vede un solo, & alle volte più di due.

Tal'uso de' Tenenti nell'Italia regolarmente non si pratica, ove non si veggono, per lo più, altri Tenenti intorno à gli Scudi Gentilitii, che figure ideali, o d'Angeli, o delle Virtù, o di cose simiglianti, che vi si esprimono solo dalla fantasia, e capriccio de' Pittori, e nella stessa maniera per lo più si regolano anco i Spagnuoli.

DELLE BANDIERE.

INtorno alli Scudi Gentilitii delle Famiglie più conspicue, sogliono comparire molte Bandiere, & altri nobili Trofei, contrafegni ben chiari di straordinario valore.

Le Bandiere sogliono aggiungersi all'Armi principalmente, per due cagioni. La prima è per mostrare qualche carica onorevole, o di Contestabile, o di Cornetta, o

altra di quelle, che in guerra portano le Bandiere.

La seconda ragione è per mostrare qualche insegna vittoria riportata da' nemici, come ne' Tolèdi, e Portocarresi, Sande, Cordova, & altri. Queste si portano per lo più dietro allo Scudo, & anco nel Cimiero. Le forme delle Bandiere sono diverse, secondo l'uso delle Nationi, alcune sono picciole, e quadrate, altre grandi, e terminate in acuto, altre divise in due code, altri triangolari, & altre in mille diverse guise, formate.

Oltre delle Bandiere sogliono li Scudi adornarsi con altre spoglie, come nello Scudo de' Colonnesei, de' Conti, Bonifazi Spagnuoli, & altri.

DEL PADIGLIONE.

E' Ancora ornamento dello Scudo Gentilitio il Padiglione, con cui lo Scudo medemo si cuopre, e difende; e viene così detto, perche è in tutto simile ad un Padiglione di guerra; dal quale hebbe l'origine, perciò che lo Scudo del Principe, o Capitano sotto il Padiglione si appendeva, & alzandosi la cortina del Padiglione, compariva lo Scudo, come hoggi si rappresenta.

L'uso di essi nell'Armì Gentilitie si permette solo à Monarchi, e Principi sovrani, essendo il Padiglione contrasegno proprio di sopra ma giurisdittione.

Simile al Padiglione è il Mantello, che si stende sopra, e dietro le Armì de' Duchi, e Principi grandi, e questi si praticano più che in altro luogo, nella Francia, dove lo portano tutti i Principi, Duchi, e Pari, mà con qualche diversità.

DELLI MOTTI, ET IMPRESE.

Sogliono aggiungerli sopra dello Scudo Gentilitio, unitamente colle figure del Cimiero, o vero con al-

cun

cun corpo dell'Armi, alcuni motti, li quali dicono, che fino, e si chiamino Imprese, altri vogliono, che non sieno Imprese, mà comunque ciò sia, distinguono trè forti d'Imprese, della prima forte sono quelle Imprese, che si dicono di corpo senz'anima, che sono semplici figure, senz'alcuna iscrizione, come sono i Geroglifici. Della seconda forte sono quelle Imprese, che si chiamano d'anima senza corpo, che sono motti, & iscrizioni semplici scelte per esprimere gl'affetti, e passioni principali, ò altra cosa simile senza alcuna figura. La terza forte d'Impresa è quella, che si compone d'anima, e corpo, cioè à dire di figura, e di motto, per mezzo delle quali si rende in parte intelligibile, & in parte nascosto, à chi le mira, alcun pensiero particolare della nostra mente.

L'impresa, ò motto privato, che si aggiunge all'Armi, altro non è, che una breve sentenza, colla quale si esprime alcun sentimento, ò pensiero heroico, che si tramanda da gl'antenati à posteri, insieme con l'Armi Gentilitie, per palesare à questi, le nobili attioni di quelli, & animarli all'imitatione.

Di varie forti sono queste imprese, ò motti dell'Armi, alcune sono equivoche, & allusive al nome della Famiglia, e queste si potrebbero chiamare imprese parlanti, così la Famiglia di Myponti in Borgogna, hà, per impresa *Mypont difficile à passer*. I Porporati nel Piemonte, *Byssus, & Purpura*. Altre consistono in motti oscuri, & enigmatici, come è quella de' Comines in Francia: *Sans mal*, e simili. Altre con sentenze intiere, e chiare, come quelle di Granery di Torino: *Ut seres metes*. Di Bohieri in Francia (è l'istessa de' Cartari in Orvieto) *Virtuti omnia parent*; & altre moltissime.

Quanto alle regole di formare queste Imprese, Noi nõ aggiungemo cosa alcuna, perche di quelle copiosamente hanno scritto il *Giovio*, il *Ruscelli*, il *Bargagli*, l'*Aresi*, il
Pie-

Nel Tratt.
dell'Imprese

Pietra-Santa, il *Ferro*, e moltissimi altri, à quali si può ricorrere: Solo dicemo brevemente, secondo il *Giovio*, che l'imprese ricercano cinque conditioni. La prima, che sieno con giusta proportionione di corpo, e d'anima. La seconda, che non sia oscura di forte, che habbia bisogno della Sibilla per interprete, nè tanto chiara, che ogni plebeo l'intenda. La terza, che sopra tutto habbia bella vista. La quarta, che non habbia forma humana. La quinta, che richiede il motto, che è l'anima del corpo. E benchè à queste conditioni s'opponga in qualche cosa il *Russelli*. Nulladimeno si vede, che non sono contrarii in tutto d'opinione, mà il primo s'esplica più dell'altro.

Divengono per lo più l'Imprese dell'Armi hereditarie nelle Famiglie, tramandandosi unitamente con l'Arme à i Successori, con tutto ciò si mutano alcune volte per diversi accidenti, come per distinguere più Rami d'una stessa Famiglia, come havemo osservato nella nostra Famiglia Carafa della Spina, e della Stadera, non meno, che i Cimieri, e per altre cagioni; anzi molte volte da una persona medema se ne prendono diverse, secondo le varie occorrenze, ò di vittorie acquistate, ò d'altri fatti heroici; così il celebre Anna di Memoransi portò alcune volte, per impresa: *Sicut erat in principio*, per mostrare, che le grandezze, e gl'honori non lo mutavano; altre volte quel di Lucano: *Arma tenenti omnia dat, qui iusta negat*, altre *In mandatis tuis Domine semper speravi*, e così ancora molti celebri Personaggi.

Sogliono collocarsi l'Imprese nell'Armi Gentilitie, tal' hora in aria sopra al Cimiero, tal' hora in una fascetta, ò sopra, ò à i lati dello Scudo, tal' hora intorno al medemo Scudo, e tal' hora dentro dello Scudo, in forma d'orlo, come se ne vede una, frà l'altre, nella Chiesa del Giesù di Roma, in un'Arme della Famiglia di Guevara Spagnuolo; del qual modo si è servito l'Autore della presente *Historia*.

storia , che essendo stato creato Consigliere del Supremo Consiglio di Capuana di Napoli dalla benignissima mano del Rè Cattolico Carlo II. suo Signore , senza mezzo nessuno humano, ò nomina di Vice-Rè del Regno, come si suole praticare in simili proviste , have aggiunto un motto preso dalli Salmi, dentro dello Scudo della sua Arme , nell'orlo , che dice: *IPSE fecit nos , & non ipsi nos*, qual parola *IPSE* si può applicare à Dio Nostro Signore, & al Rè suo Benefattore.

DEGLI COLORI DELL'ARMI.

IL primo frà colori è il vermiglio, ò vero rosso, da gli Araldi, chiamato *Geule*, per quella tintura (come dice *Ferrone*) che resta nella gola delle Fiere, nel divorare la lor preda, che è un colore sanguigno, altri vollero, che questa parola derivasse dalla lingua Hebraica, che *Gulud* significa propriamente un pezzo di pelle rossa. Questo colore nell'Armi denota valore, magnanimità, ardire, grà-dezza, dominio, nobiltà, e perciò anticamente non veniva permesso l'uso d'esso, che à Principi, e Cavalieri, assieme con l'oro, e così à quelli, ch'erano d'illustre sangue. Coprivano anco gli antichi (come riferisce *Homero*) con un panno rosso, la bara di quelli, che gloriosamente erano stati uccisi in battaglia, volendo indicare, con questo, il pretioso sangue sparso dalle loro ferite.

Trà Pianeti è attribuito à Marte, de' dodici segni allo Scorpione, de' dodici mesi à Marzo, & Ottobre, de' giorni della settimana al Martedì; delle pietre pretiose al rubino; delle quattro Stagioni all'Autunno, delle quattro cō-pleSSIONI al colerico; dell'età alla virilità, de' fiori al garofalo, delle piante all'aglio, degli animali al lupo cerviero, degli uccelli all'avoltojo; de' pesci al luccio, de' metalli al
fer-

ferro, de' numeri al nono, degli Angeli al forte Jamael.

Campanile
Filib. f. 36.

La fascia, ò faccia è una benda, ò lista, che rappresenta quella, che gli antichi Imperadori si cingevano il capo, à guisa di Diadema, ò Corona; e perciò racconta *Valerio Massimo*, che Favonio vedendo, che Pompeo s'havea ligata la gamba con una fascia bianca, gridò, dicendo: *Non importa in qual parte del corpo sia la Corona Reale*, volèdo tacciar colui, che con tal segno mostrasse affettare la dignità di Rè. *Plutarco* narra, che Tigrane Armeno buttò à piedi di Pompeo una fascia bianca, in segno del Regno, che gli dava in preda. *Suetonio* racconta d'un *Iulhingier* di Cesare, che havendo posta nel capo della statua di colui, la laurea ligata con una fascia bianca, i Tribuni ordinarono, che se le togliesse la fascia, e che quel tale fosse posto in prigione. Vedesi dunque, che la fascia è insegna di Rè, specialmente quando è bianca.

Beatiano
fol. 44.

Questa si pone negli Armaggi, per retta linea, nel mezzo dello Scudo, che è una delle pezze nobili, e quando si ritrova sola, contiene la terza parte di esso. Le fascie, che in più numero, come nella nostra Arme, negli Scudi d'Armi si veggono, sono Geroglifici di quelle Bende, che legarono le bocche ad onorevoli ferite.

Beatiano
fol. 175.

Il color bianco figurato per l'argento, denota sincerità, innocenza, pace, concordia, clemenza, temperanza, fede, castità, humiltà, libertà, purità di cuore, verginità, giustitia perfetta, speranza buona, coscienza retta, risoluzione, liberalità, verità, felicità, e vittoria. Questo colore dopo dell'oro, è il più considerabile, viene nell'Armi rappresentato per la speranza, e purità di vita, e d'aspettationi degne, e gloriose, denota cortesia, e gentilezza.

Beatiano
fol. 35.

De' Pianeti è figurato per la Luna, de' dodici segni al Cancro, de' quattro elementi all'acqua, delli giorni della settimana al Lunedì, delle pietre pretiose alla perla, degli

gli alberi il salice, e la palma, delle piante la lattuga, de' fiori il giglio, degli animali l'armellino, delle quattro complessioni, il flemmatico, de' numeri il settimo, dell'età l'infanzia, e degli Angeli il candido Gabriele.

E perche l'argento è geroglifico di luce, si pone anco nel primo grado di Nobiltà, e perciò leggiamo, che gl'Imperadori Romani portavano, per loro Diadema, una benda bianca, o fascia; e similmente i Rè Persiani con alcune verghe, o striscie vermiglie, volendo con questi due colori denotare la clemenza figurata per il bianco, & il rigore rappresentato per il vermiglio, ambi necessarii in un Principe giusto.

Vollero alcuni, che il bianco significasse vittoria, e perciò i Santi, che per la Fede vinsero tanti incontri, si sollezzassero con li habiti bianchi; e canta così Santa Chiesa: *Te Martyrum candidatus laudat exercitus.*

La Spina denota ponture d'amore, travaglio benefico, honorata richiesta, risentimento giusto, generosa speranza, Beatiano
fol. 121. sincerità generosa, e valore conosciuto, e qualche volta peccatore ostinato.

I L F I N E.

**Delle Famiglie, di cui si sono fatti i Discorsi
nella presente Opera.**

3

Digitized by Google

TAVOLA

Caponfacco	43.	F.	
Capuana	611.	F.	Alangola 291.
Caputo	250.		Farafalla 292.
Caracciola	53.		Esingiero 84.
Carbone	60.		Filomarino 292.
Cardines	62.		Firrao, detta anco de Filiis Ra-
Cardona	63.		honis, ò de Cosentia 297.
Carmignana	252.		Follieri 632.
Caro	67.		Fondi 294. 635.
Castiglione	253.		Francesco 295.
Castriota	260.		Franchi 87.
Castro	257.		Frangipane della Tolfa 86.
Castroguccio	613.		Frisari 635.
Castromediano	615.	G.	
Cavalcante	261.		G. Aetano 89.
Cavaniglia	68.		Gallerana 301.
Ceva-Grimaldi	268.		Galuccia 89.
Chiroga	270.		Gambacorta 305.
Chiss, ovvero Chigi	272.		Gargana 308.
Cicinella	70.		Gattola 309.
Cimino	71.		Gennara 311.
Cioffa	617.		Gentilcore 313.
Cochi, ò Coqui	72.		Gesualda 90.
Colonna	274.		Giordana 313.
Concublet	74.		Giudice di Genova 315.
Confalone	621.		Gomez di Figueroa 319.
Conti	280.		Gonzaga 323.
Coppola	282.		Griffa 327. 636.
Cornai	76.		Grillo 638.
Correale, ò Curiale	622.		Grimalda 328.
Cortese	625.		Grifone 333.
Coscia, ò Cossa, detta ancora			Guarina 335.
Salvacossa	285.		Guevara 92.
Costanzo	74.		Guindazza 95.
Curtis	77.		Gufman 338.
		D.	
D. Aniele	287.		I. Mbriaca 640.
Dentice	79.		Indelli 342.
Diano	80.		Julia, ovvero Iula 96. 642.
Diafcarlona	288.		
Diniifiaco	82.		L. Agni 97.
Doce	289.		Lamberti 342.
Dura	617.		Linario 642.
		E.	Lannoy 343.
E. Boli, ovvero Evoli	82.		Lanza, ò Lancia 347.
Effiem	628.		Laudaro 350.
Eticolo, ò Ascoli	631.		Laurito Conforte 351.
			Lco-

DELLE FAMIGLIE

Leoneffa	358.
Leyva	355.
Liguoro	28. ⁴⁰⁵
Loffreda	359.
Lombarda	361.
Lopez Suarez	365.
Loria	100.
Luna	364.

M.

220	M Accedonio	367.
	Macris	369.
	Majorana	370.
	Manganaro	644.
	Marchese	376. ⁴¹⁵
225	Mari	645.
	Mariconna	372.
	Marini	649.
	Mariscalca	374.
	Marra	101. ²⁰⁰
230	Marramaldo, ò Marramauro	103.
	Martino	379.
	Marulla	104.
	Mastrojodice	381.
	Matteo	652. ²⁶⁵
235	Mazzacane	655.
	Mendoza d'Alarcone	383.
	Milana	386.
	Minadoi	657.
	Minuttillo	658. ²⁶⁵
240	Mirella	386.
	Miro	662.
	Miroballo	660.
	Missanello	388.
	Moccia	390. ²⁶⁵
245	Moles	665.
	Molise	106.
	Montefalcione	109.
	Montefusco	110.
	Monti	107.
250	Mormile	111.
	Morra	392.
	Muscettola	394.

N.

N Orcia

O.

O Riglia	395.
Orestiano, ò Ristanio	397.
Ortina	399.

P.

P Agana	668.
Pallavicina	675.
Palma	402.
Palmieri	404.
Pando	672.
Pandone	113.
Pappacoda	408.
Paffarelli	673.
Perrone	678.
Petrarolo	680.
Petrillo	410.
Pettenata	410.
Pezzo	411.
Piccolomini	412.
Pico	416.
Pietramala	114. 682.
Pignatella	115.
Pignone	683.
Pinelli	685.
Pinto	689.
Pironto	690.
Pisana	117.
Pisanello	119.
Piscicella	120.
Pistacchio	419.
Ponte	420.
Porta	422.
Prato	693.
Prignano	696.
Primicile	424.
Protonobilissima	699.
Provenzale	222.

Q.

Q Vadra	424.
----------------	------

R.

R Aho	123.
Ram	426.
Ramirez	427.
Ratta	430.
Ratta di Bologna	701.
Recco	432.

2 2

Re-

T A V O L A

Requesens	125.	Spina	154.
Riccarda	126.	Spinella	151.
Riccio	435.	Staibana	473.
Rifo	702.	Straiti	155.
1250 Ristalda	129.	Stendardo	477.
Rocca	705.	Sterlich, detta ancora Scorrano	475.
Rocco	437.	Storrente	480.
Rogadeo	711.	Strambone	480.
Roggieri	440.	Suarez Messia	482.
215 Romano	712.		
Rosa	441.	T Agliavia	157.
Rosso	130.	Tarfia	485.
Ruffo	136.	Tassis	158.
Ruth	444.	Teodoli	736.
		Teodora	487.
1260 S Abrana	139.	Tocco	488.
Saccano	460.	Tolfa	491.
Salazar	446.	Tolomei	162.
Salvo	445. 715. 716.	Tomacella	165.
Saluzzo di Bitonti	451.	Toraldo	167.
725 Saluzzo di Genua	450.	Torella	491.
Sammarco	451.	Tornai	169.
Sanchez	456.	Tortella	737.
Sanfelice	452.	Tovara	493.
Sanframondo	454.	Tranfo	169.
120 Sangro	140.	Tufo	172.
Sans	142.	Tuttravilla	495.
Sanseverino	144.		
Santacroce	140.	V Alignano	740.
Santapau	715.	Valva	497.
125 Saracina	146.	Vandencinde	498.
Sasso	717.	Vecchia	499.
Scaglione.	461.	Venere	500.
Scaraggio	463.	Ventura	743.
Senis, ovvero Sincio, ò Senisio	463.	Venuto	501. 746.
1250 Scripando	147.	Vespolo	501.
Serra	720.	Villagut	504.
Sersale	725.	Villana	502. 746.
Sicarda	464.	Vincenzo	174.
Sieri	148.	Vittori	175.
225 Sigismonda, Sifmonda, ò Afmon- da	719.	Volta di Genova, poi detta Ca- tanea	747.
Siscara	149.	Vulcano, ò Bulcano	752.
Somina	150.		
Sosbellona	466.	X Irotta	127.
Sorgente	465.	Xortina	756.
1290 Sotii	469.		
Sparafora	470.	Z Vila	506.
Spetiale	735.		

TAVOLA

Delle Famiglie nominate nella presente Opera.

A.

- A** Benante 551. 563.
 Abenavolo 173. 251. 308. 391.
564. 758.
 Abramadi 681.
 Abramantia 681.
 Abrusciporo 642.
 Acaja 337. 617.
 Acciajoli 5. 262. 267. 455. 531. 540.
 Acciapaccia 224. 252. 623. 626. 754.
 Acconciajoco 335. 285. 334. 509. 561.
562. 563. 606. 621. 673. 689. 691.
 Accorfi 547.
 Accrocciamuro 18. 82.
 Acerra 104. 179.
 Acquaviva 3. 21. 48. 63. 89. 128.
 140. 155. 169. 215. 242. 267. 294.
307. 415. 431. 455. 560. 617. 754.
 Acugno 161. 180. 422.
 Adimari 173. 244. 262. 416. 490.
 491. 511. 512. 515. 644. 679. 680.
 Afelro 188.
 Affatati 189.
 Affisso 4. 29. 87. 100. 129. 191. 307.
214. 231. 285. 318. 334. 415. 454.
509. 621. 622. 639. 673. 689. 691.
692. 754.
 Agli 520. 524. 525. 543.
 Agliata 156. 307.
 Agnese 227. 585.
 Agostino 681.
 Ajello 620. 629.
 Ajerbo 267.
 Avoffa 190. 203. 209. 602. 644. 700.
 Aligno 29. 53. 118. 318. 378. 387.
 493. 682.
 Alagona 157. 207. 758.
 Alberici 515.
 Alberici 531.
 Albersino 150. 191. 225. 454. 595.

- Albizi 532. 534. 540.
 Albora 678.
 Albricci 5. 307.
 Alciati 194.
 Aldana Maldonato 193.
 Aldemari, vedi Adimari.
 Aldemorisco 74. 89. 104. 224. 235.
309. 491. 589.
 Alderisia 200. 565.
 Aldimari, vedi Adimari.
 Aldobrandi 517.
 Aldobradino 175. 197. 532. 534. 539.
 Aldomari, vedi Adimari.
 Alemagna 109. 225. 424. 500.
 Alemannesebi 547.
 Alessandro 196. 314. 373. 454. 564.
609. 672.
 Aleffio 680.
 Alfano 334. 511. 606. 621.
 Alfesia, vedi Offieri.
 Alidofio 272.
 Alighieri 523. 530.
 Alimento 680.
 Alitto 351. 591.
 Allegro 419.
 Alleta 680.
 Alneto 306. 431.
 Alois 6757.
 Altamura 680.
 Altomari, ovvero
 Altomari, vedi Adimari.
 Altoviti 520. 531. 532.
 Alvernia, vedi Castrocucco. 613.
 Alvito 202. 422. 454.
 Amato 680. 692.
 Ambia 217.
 Ambrosino 619.
 Ambrosio 681.
 Amendola 322.
 Amidei 262.

Ami-

DELLE FAMIGLIE NOMINATE, &c.

- Amitarro* 680.
20 *Andrea* 435. 592. 681.
Anfera 252. 626.
Angelis 6. 7.
Angelo 369. 437. 481. 672. 680.
Angio 25. 34. 46. 54. 61. 72. 75. 77.
 82. 97. 98. 100. 107. 129. 136. 144.
 188. 227. 236. 241. 248. 250. 252.
 286. 293. 301. 328. 348. 352. 358.
 361. 367. 592. 613. 627. 670. 685.
 689. 757.
25 *Anguillara* 192.
Anicii 10. 38. 280.
Anna 314. 509. 585.
Aunichino 334. 597.
Ansalone 735. 736.
30 *Antignano* 225.
Antinoro 148.
Antiochia 621.
Avversano di Sangro 8. 140. 240. 242.
 294.
Apicella 470.
35 *Appendicarii* 334. 511. 606. 621.
Appiano 275. 278. 305. 415.
Aprano 49. 1120. 174. 248. 253. 390.
 608. 641.
Apuzzo 204.
Aquila 403. 470. 635. 681.
40 *Aquino* 10. 12. 15. 16. 18. 21. 76. 84.
 93. 97. 110. 111. 150. 151. 235.
 294. 309. 369. 418. 435. 444. 481.
 521. 614. 742. 743.
Arabico 680.
Aragona 3. 14. 15. 17. 23. 24. 26. 36.
 40. 42. 62. 64. 65. 68. 70. 75. 77. 88.
 93. 98. 100. 119. 123. 132. 142.
 145. 156. 157. 158. 173. 192.
 213. 216. 221. 228. 241. 243. 259.
 278. 284. 293. 307. 325. 342. 348.
 360. 362. 367. 386. 415. 419. 430.
 431. 457. 459. 564. 600. 609. 612.
 631. 658. 684. 695. 735. 740.
Arcadi 654.
Arcamone 87. 202. 599.
45 *Arcella* 231. 389. 488. 489. 590.
Archiepiscopo 718.
D'Archis 442.
D'Arco 253. 390.
Arcuccio 97. 140. 498.
50 *Ardicino, d'Aldino* 209. 598.
Arena, detta poi Concublet 12. 13. 74.
 85. 107. 214. 289.
Argent 542.
Argentio 206.
Aricola 680.
Arignani 115.
Artus 721.
Ascoli Famiglia, vedi *Escolo* 621.
Affereto 647.
Affa 753.
55 *Aste* 207.
Atary 26.
Atri 2.
Attendolo 225.
Avalys 14. 174. 278. 345. 355. 414.
 415. 425.
Audomari, vedi *Adimari*.
Avella 22.
Aversana 602. 627.
D'Auserio, vedi *Officri*.
Avogadri 415.
60 *Aurelia* 396. vedi *Origlia*.
Austria 35. 37. 62. 86. 159. 194. 257.
 278. 325. 361. 429. 467. 481. 482.
 607. 666. 723. 751.
Ayerbo d'Aragona 17. 48. 78. 81. 120.
 143. 150. 156. 337. 630.
Azzia 18. 120. 150. 169. 192. 267.
 298. 378. 388.
 B.
B *Acti* 407.
Baduario 298.
Baglioni 415.
Baglivo 560. 563.
Bajano 608.
Balbano 82. 232. 456.
65 *Balboa* 271. 722.
Baldeschi 416.
Baldovinetti 525.
Balzo 3. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 47.
 81. 85. 93. 94. 140. 164. 223. 242.
 267. 269. 351. 431. 455. 456. 490.
 707.
Banchi 262.
 Ban-

DELLE FAMIGLIE NOMINATE, &c.

- 155 *Banci* 525.
Baraballo 148. 191. 237. 294. 370.
380. 381. 603. 626. 627. 700.
Barattuccio 431. 610.
Barbaleone 681.
Barbalettere 681.
140 *Barbarossa* 360. 637. 650.
Barcino 31.
Bardi 262. 471. 520. 524.
525. 531. 543.
Barisano 680.
Baro 98. 80.
125 *Barone* 108. 654. 757.
Barratio 598.
Barrese 35.
Barrile, ò Parile 242. 244. 285. 294.
421. 490. 556. 633. 642. 739.
Barvilotti 415.
150 *De Baffariis* 623.
Bastida 223.
Batio Terracina 212.
Beccangi 262.
Bellacita 681.
155 *Bello* 532. 563.
Belmonte 353.
Belprato 5. 213. 267. 378.
Beltrano 169. 214. 608.
Benavides 217.
160 *Bentivoglio* 544. 545. 546. 547.
Benzi 531.
Berardi 262. 520. 681.
Beringhuer 65.
Berlingiero 150. 242.
165 *Bernaudo* 216. 627.
Beroncelli 262.
Bevilacqua 393.
Bianchino 25.
Bianco 53. 60. 515. 522. 523.
170 *Billincioni* 523.
Bilotta 398. 610.
Bisballa 108.
Blanc 222. 435.
Boccaccio 534.
175 *Boccadelli* 228. 229.
Boccafingo 673.
Boccapianola 37. 61. 118. 222. 224.
287. 391. 498. 603. 713.
Boccatorto 285. 627.
Boccuto 225. 226.
180 *Boffa* 227. 431. 585.
Bobieri 779.
Bologna 5. 85. 120. 135. 173. 228.
267. 388. 389. 441. 735.
Bonaccorsi 262. 323. 572.
Boncellantia 681.
185 *Bonello* 68. 680.
Bonetto 598.
Bongiorno 553. 644.
Bonifacio 127. 128. 552. 563. 612.
778.
Bonito 27. 30. 120. 223. 285. 318. 509.
511. 621. 672. 673. 689.
190 *Borbone* 482. 496. 497.
Bordoni 531.
Borghese 175. 198. 415.
Borgia 26. 27. 63. 373. 386. 387. 415.
Borgia d' Aragona 18. 26.
195 *Borrello* 231.
Borromeo 278.
Bove 334. 511. 604. 621. 681. 692.
712.
Bozzuto 49. 61. 103. 106. 134. 142.
192. 224. 225. 237. 248. 267. 285.
287. 623. 625. 656. 667. 753. 754.
Bracamonte 169.
200 *Bragheris* 684.
Braida 89. 109. 134. 234. 431. 435.
449. 511. 754.
Brancaccio 12. 29. 30. 61. 76. 89. 120.
121. 131. 155. 192. 207. 223. 224.
227. 231. 237. 239. 244. 246. 252.
287. 291. 292. 294. 318. 381. 382.
393. 394. 412. 419. 459. 556. 585.
609. 614. 619. 620. 623. 627. 628.
640. 641. 642. 644. 697. 698. 700.
727.
Brancia 18. 47. 61. 209. 236. 318.
381. 435. 555. 660. 667. 718.
Branciforte 32. 33. 34. 35. 278.
205 *Breitenbachs* 766.
Brenna 693.
Brescia 252.
Brincito 691.
Britto 216.

Brun-

T A V O L A

- 126 Brunforte 353.354.
 Bruffone 685. 267.
 Bucca 35.37.
 Bucca d' Aragona 225.
 Rucchi Lacardo 521.
125 Buglione 766.
 Bulcano, vedi Vulcano 752.
 Buonaccorsi, vedi Bonaccorsi.
 Buondelmonti 262.
 Buonelmonti 524.543.
122 Buonfiglio 680.
 Buongiovanni 238.
 Buonguglielmo 572.
 Buoninsegni 416.
 Buonsignore 34.
121 Bureni 766.
 Burgarelli, o Bulgarelli 127. 238.
 Buzzaccharini 730.
- C.**
- C** Abannis 294.
 Caetano 239. 309.417.658.
1270 Cafatino 378.602.
 Caffarelli 659.660.
 Cajano 267.
 Cajeta 150.235.263. 481.
 Cajetano 180.224.261.267.268.395.
306.363.373.491.585. 624.625.
626.635.660.
1235 Cajetano d' Aragona 4. 38. 39. 40.41. 47.63.69.84.93.104.442. 501.
 Calà 617.
 Calabria de' Ruffi Famiglia 170.171.
 Calce 606.
 Calcea, o de Calcis, vedi Calce 608.
1220 Calce di Salerno 48.
 Caldora 3. 47. 67. 84. 98. 126. 127.
128.151.240.395.434.435.
 Calvi 315.316.
 Cambisella 522.
 Camerotti 540.
1225 Campagnuola 77.
 Campalono 509.
 Campanile 334. 509. 511. 571. 606.
621.
 Campanino 690.
 Campitelli 42.169.667.
1220 Campolongo 45.73.
- Camponesco 47.127.128.242.267.
 Campulo 723.
 Cane 732.733.
 Candido 610.
1255 Canigiani 524.543.
 Cantalupo 111.
 Cantelmo 3. 18. 46. 47. 85. 107. 121.
237.240. 241.242. 267.361.421.
454.490.597.608.622. 672. 688.
 Cantore 680.
 Capano 5.7.106.131.412. 454. 552.
554.563.576.623.655.
1260 Capasso 370. 608.
 Capece, che fu detta anco Cacapece
29. 37.48. 49. 55.61.73.97. 103.
106.110.120.134. 174.192. 223.
224.231.237.252. 269.299. 318.
403.435.498.556. 608.614. 616.
617. 641. 718.753.754.
 Capece-Aprano 195.
 Capece Bozzuto 37.247.641.
 Capece-Galesta 223. 248.435. 641.
667.
1261 Capece-Latro 23.245.435.641.660.
 Capece-Minutolo 51. 641. 754.
 Capece-di Nido 49.50. 73.
 Capece-Piscicella 51.
 Capece-Scondito 431. 641.
1270 Capece-Zurlo 714.
 Capizucco 273. 499.
 Capobianco 491.
 Caponsacco 43.44.45.481. 515.
 Cappasanta 291.437.
1275 Cappellari 680.
 Capponi 262.570.571.
 De Capraris 298.
 Capua 4. 5. 18. 19. 22.47.61.63.69.
85. 87. 89. 93. 96. 100. 150.166.
214.225.231.261.264. 269.294.
303.361.378.387.389.409. 431.
454.507.574.602.697.
 Capuana 76.284.318.396.456. 555.
611.739.
1280 Caputo 189.250.292. 296.553. 585.
628.681.700.708.
 Caracciolo 4.7. 29. 40. 47.53.54.55.
61.63.69.70.76.77.84.85.87. 89.

DELLE FAMIGLIE NOMINATE, &c.

93. 103. 104. 105. 106. 108. 109.
 110. 121. 124. 131. 135. 141. 150.
 169. 172. 173. 192. 207. 212. 224.
 225. 226. 231. 237. 241. 242. 246.
 249. 251. 252. 253. 267. 285.
 289. 291. 294. 299. 307. 308. 316. ¹⁰⁹
 318. 334. 346. 361. 378. 387. 389.
 398. 415. 431. 435. 439. 454.
 456. 459. 462. 481. 488. 489. 490.
 491. 497. 498. 553. 554. 555. 588.
 603. 616. 617. 619. 640. 642. 660. ¹⁰⁹
 728. 729. 742. 754. 757.
Carafa 4. 5. 16. 18. 29. 34. 35. 37. 45.
 46. 47. 49. 53. 61. 63. 67. 68. 69. 70.
 73. 76. 78. 81. 82. 84. 85. 86. 87. 89.
 93. 100. 101. 103. 104. 105. 106. ¹⁰⁹
 107. 108. 111. 115. 117. 118. 120.
 121. 124. 128. 135. 140. 141. 146.
 148. 150. 155. 169. 172. 173. 175.
 180. 184. 190. 191. 192. 195. 196.
 200. 203. 207. 210. 214. 223. 225.
 226. 231. 235. 237. 238. 239. 242.
 244. 246. 249. 251. 253. 259. 261.
 267. 269. 272. 273. 281. 285. 289.
 291. 293. 294. 296. 303. 307. 309.
 316. 318. 327. 333. 334. 336. 337.
 340. 344. 346. 361. 363. 370. 372. ¹¹¹
 378. 380. 381. 382. 386. 387. 389.
 390. 395. 398. 403. 412. 415. 417.
 419. 421. 424. 425. 431. 335. 438.
 439. 444. 451. 454. 456. 459. 460.
 463. 465. 466. 467. 470. 481. 488.
 490. 491. 497. 498. 499. 500. 501.
 504. 539. 556. 391. 597. 604. 618. ¹⁰⁰
 627. 631. 633. 673. 674. 682. 684.
 729. 732. 738. 775.
Carafa della Spina 77. 129. 143. 299.
 376. 450. 780.
Carafa della Stadera 12. 129. 357.
 591. 736. 780.
¹²⁸⁵ *Carale* 754.
Caravita 72. 73. 667.
Carbone 60. 85. 87. 121. 169. 191.
 225. 237.
De Carcere 228.
Cardines 62. 135. 267. 415.
¹²⁹⁰ *Cardona* 15. 63. 222. 278. 344.

Carduino 225.
De Caris 455.
Garmignano 120. 131. 252. 292. 271.
 372. 388. 465. 502. 633.
Caro 67.
Carpano 150.
Carratello 753.
Carreto 235. 415.
Carretta 345. 599.
Carrigiano 135.
¹⁰⁰ *Carrillo* 182. 184. 219. 220.
Cartari 779.
Cartignano 617.
Casanate 502.
Casanova 656. 749.
¹⁰⁹ *Casello* 225.
Castagna 454. 470.
Castaldi 420. 691.
Castelli 287. 334. 388. 419. 420. 454.
 456.
Castigliana 388.
¹⁰⁰ *Castigliar* 48.
Castiglione 162.
Castiglione 253.
Castracani 64. 527.
Castriota 4. 174. 260. 267. 318. 346.
¹¹¹ *Castro* 47. 257. 494.
Castrocucco 100. 128. 285. 388. 389.
 613.
Castromediano 337. 389. 615.
Cataldo 681.
Cataneo 193. 331. 333. 599. 724. 748.
 749. 751. 752.
¹⁰⁰ *Cataneto* 456.
Catania 29.
Cavalcante 226. 261. 310. 524. 525.
 543.
Cavalleria 459.
Cavaniglia 68. 267. 497.
¹⁰⁹ *Cauda* 681.
Caviccioli 522. 523. 542. 543. 547.
Caulojanne 681.
Caya 616.
Celano 47. 140.
¹⁰⁹ *Celfa* 598.
Cemino 651.
Centelles 22. 39. 93. 471.

b

Gen.

T A V O L A

- Centonze 642.
Cerchi 517. 522. 524. 525. 543.
355 Cerda 161. 278. 435. 483.
Cesarini 29. 403. 427. 660.
Ceva Grimaldi 268. 328.
Chiaramente 101. 391. 736.
Chiroga 270.
320 Chiffi 272.
Cibo 49. 134. 165. 166.
Cicala 349. 729.
Cicaro 555.
Cicinello 70. 174. 306. 390. 425. 454.
660.
325 Cicino 252.
Cimino 71.
Cinque 754.
Cioffo 109. 441. 498. 617.
Cippoy 456.
350 Cita 681.
Citarella 446.
Claps 562.
Claver 309. 493.
Cocchi, è Coqui 72.
300 Collalto 135.
Colonna 4. 15. 18. 41. 131. 151. 175.
194. 211. 272. 273. 274. 282. 307.
345. 399. 409. 415. 421. 435. 436. 439.
496. 497. 498. 659. 742. 778.
Comfalone 334. 511. 606. 621. 673.
689.
Comite 109.
Como 634.
360 Compagni 540.
Concilio 560.
Concubles 4. 18. 74.
Comeno 104. 317.
Constantino 411.
365 Conteſtabile 445.
Conti 8. 9. 40. 86. 100. 152. 278.
280. 399. 415. 470. 589. 736.
778.
Coppola 29. 227. 252. 282. 389. 390.
422. 511. 585. 595. 610. 614. 621.
673. 689. 712. 718.
Corbana 421.
Cordes 660.
320 Cordova 778.
- Cordua 322.
Coriglios 185.
Cornai 76. 169.
Cornaro 768.
325 Correa 272.
Correale 118. 419. 622. 627.
Corrella 221.
Corricellis 680.
Corfini 262.
380 Corso 515.
Corteſe 625.
Coſcia, è Coſſa 285. 378. 382. 431.
439. 739.
Coſcino 571.
De Coſentia, vedi Firrao 297.
381 Coſt 547.
Coſſo 61. 69. 174. 225.
Coſtanzo 74. 111. 173. 207. 228. 285.
627. 672.
Cotugno 124.
Covos 16.
390 Cozzula 391.
Criqui 35.
Criſpano 5. 18. 93. 207. 488. 603.
Croy 271. 272.
Cruſſes 157. 158.
395 Cucciona 753.
Cadutio 680.
Cueva 220. 429.
Curiale 150. vedi Correale 622.
Curteſe 753.
200 Curtis 77. 551. 561.
De Cuſtinariis 74.
- D.
- D Amitzi 766.
Danielo 287. 470.
Davalos 220.
205 Davila 211.
Dentice 5. 18. 29. 61. 79. 103. 135.
239. 299. 309. 361. 454. 617. 641.
Deii 198.
Diano 80. 425. 758.
Diaſcarlona 288.
210 Diez Pimiento 466.
Diniſſiaco 82. 232. 486.
Doce 85. 100. 146. 148. 172. 289. 378.
644. 754.

De.

DELLE FAMIGLIE NOMINATE, &c.

Domini Marini di Nido 291. 603.

Domini Marte 381.

417 Domno excelso 680.

Donnofardo 680.

Donadeo 681.

Donato 76. 515. 517. 518. 522. 525.

531. 532.

Donner 321.

420 Donnola 681.

Dennorfo 291. 625.

Doria 16. 73. 305. 307. 315. 329. 678. 680.

748.

Dragone 378. 454. 456.

Duce 285. 700. 720.

426 Dura 12. 131. 251. 334. 627.

Durazzo 23. 235.

E.

E Frem 618.

Engenia 21. 629.

Enriquez 416.

420 Entenza 100.

Escalera 272.

Estelfa 680.

Escolo 631.

Este 166. 418.

421 Evoli 48. 82. 84. 89. 241. 242. 294.

361. 378. 389. 456. 488. 726. 729.

743.

F.

F Accipicora 699.

Fajella 74. 372.

Falangola 291. 415.

Fallamonica 678.

424 Falletti, detta ancora Fallessi, Faletti, *425* Frenza 5. 29. 150. 169. 285. 318. 334.

e Fellesi 155. 464. 465. 1. 556. 654.

Farafalla 292.

Farao 595.

Faraone 202.

Farsfe 680.

425 Farnese 4. 86. 281. 416. 539.

Faxardo 126. 271. 272.

Fedullis 398.

Felicio 680.

Felsingiero 52. 84. 173. 207. 267. 294.

403. 456. 490. 556. 599.

425 Fellapane 553.

Feltrio 278. 326.

Fernandez 114.

De Ferrariis 680. 712.

Ferrella 439.

425 Ferrillo 225. 390. 587. 588.

Fieschi 192. 678.

Figliazzi 534.

Figliola 203.

Filamarino 4. 84. 150. 169. 174. 192.

239. 246. 267. 291. 292. 361. 431.

603. 641.

425 Fiorilla 633.

Firrao 297. 599.

Flischo 175. 186.

Flore 680.

Florio 656. 680.

425 Follera 346.

Follieri 632.

Fondi 294. 625.

Forma 155. 174. 387. 412.

Fossacica 455. 456. 462.

420 Francesco 295.

Francesco 8. 175. 180. 491.

Francchi 87. 107. 199. 235. 292. 388.

390. 406. 415. 554.

Francoperta 210. 758.

Frangipane, detta ancora Francipane,

Frejapane, Fellapane 10. 86. 180.

556.

425 Frappieri 431. 561.

Frafchi 547.

Frattin 680.

Fregoso 175. 640. 647.

Frescobaldi 524. 531. 543.

425 Frenza 5. 29. 150. 169. 285. 318. 334.

389. 437. 488. 509. 511. 606. 621.

627. 672. 673. 678. 689. 691. 692.

717.

Frisario 190. 601. 635. 717.

Funicella 697. 699.

Fuscaldo 95.

Fusco 398. 606.

G.

G Abriole 681.

Gaeta 700.

Gaetano 89. 174. 210.

Gaffaro 754.

Gaf-

T A V O L A

- Gaffroni 766.
 490 Gagio 455.
 Gagliardo 120.
 Galarza 182.
 Galcota 49. 61. 110. 155. 169. 204. 207. 225. 248. 291. 292. 294. 334. 554. 660. 672.
 Galerati 301.
 495 Galiano 247. 678.
 Galitiano 622. 697.
 Gallerana 301. 415.
 Gallo 498.
 Galuccio 5. 89. 134. 169. 173. 225. 231. 235. 388. 431.
 500 Gambacorta 4. 69. 108. 136. 150. 305. 382. 398. 425. 431. 614. 732. 758.
 Gambarese 107. 309. 353.
 Gambitella 579.
 Gargano 174. 308. 564.
 Gargara 680.
 505 Gascone 499.
 Gatta 128. 148. 174. 209. 272. 403. 442.
 Gattinaro 259.
 Gattola 223. 284. 309. 381. 390. 439.
 Gazzella 61. 239.
 510 Gazzello 202.
 Gennara, detta anche Gennaro, Iennaria, Ianara, Ianuaria, de Gennariis 5. 103. 105. 124. 148. 150. 191. 196. 207. 223. 251. 285. 311. 408. 435. 466. 470. 481. 488. 498. 556. 563. 588. 620. 628. 658. 672. 713.
 Genofese 758.
 Gentilcore 313.
 Gentile 235. 469. 653. 656. 678.
 515 Gerardese 39.
 Geria di Reggio 758.
 Gesualdo 16. 63. 85. 90. 93. 97. 98. 103. 111. 192. 240. 242. 267. 403. 455. 472. 488. 498. 597. 619. 626. 631.
 Ghebellina 518. 519. 520. 523. 739.
 Gherardini 524. 543.
 520 Gianfigliuzzi 525.
 Gianvilla 83. 97. 104. 115. 140. 293. 294. 456. 740.
 Gifone 194.
 Giodice 29. 44. 285. 315. 437. 617. 622.
 Giojeni 278. 599.
 625 Giordano 313. 400. 470.
 S. Giorgio 617.
 Girifalco 146.
 Giudi 525.
 Giugni 534.
 530 Giustiniano 186. 261. 564. 696. 711.
 Godinez 217.
 Goffiano 456.
 Gomez di Figueroa 319.
 Gondi 135.
 535 Gonzaga 4. 16. 63. 69. 108. 135. 166. 267. 276. 278. 304. 323. 465.
 Gonzalez 92. 425.
 Goto 516.
 Grafeni 766.
 Grammatico 561.
 540 Granata 459. 681.
 Grandi 301.
 Grandinata 421.
 Granery 779.
 Grappina 214. 289. 614.
 545 Grassio 354. 558. 680.
 Grassol 680.
 Gravina 680.
 Gregoria 680.
 Griffo 173. 253. 327. 354. 370. 390. 406. 435. 488. 501. 553. 554. 571. 586. 602. 636. 704.
 550 Grillo 638.
 Grimaldo 87. 207. 328. 678.
 Grisantio 680.
 Griso 285. 551. 553. 559. 561. 563.
 Grifone 150. 333. 465. 511. 606. 617. 621.
 555 Gristi 696.
 Grossavilla 172.
 Gualanda 150. 733.
 Gualano 301.
 Gualterio 681.
 560 Guardapede 209.
 Guardato 129.
 Guarino 7. 335. 617. 745.
 Guarnellesti 262.

Gua-

DELLE FAMIGLIE NOMINATE, &c.

- Guasto 729.
 Guelfa 518. 519. 520. 523. 565.
 Guerra 517.
 Guevara 12. 18. 24. 37. 61. 87. 92. 120. 146. 148. 164. 174. 188. 210. 235. 285. 346. 403. 408. 563. 608. 657. 688. 700. 780.
 Guicciardini 262.
 Guidano 629.
 Guindazzo 37. 40. 81. 95. 173. 223. 224. 251. 307. 318. 361. 395. 557. 618. 620. 627. 628. 641. 660.
 Guinifelli 731.
 Guglielmi 413.
 Gurello 627.
 Gufman 338.
- H.
- H Ebreu 681.
 Helia 680.
 Hellin 128.
 Hermiguez 181.
 Hoba 617.
 Honofrio 657.
- L.
- D E Iacobe 680. 707.
 Ianatio 680.
 Ianvilla 85. 97. 100.
 Iascari 18.
 Idiaquez, y Butron 26.
 Imbriaco 640. 727.
 Imperato 287. 564. 571.
 Imperiale 378.
 Indelli 134. 342.
 Inferra 120.
 Ioppolo 18.
 Ifernina 77. 110.
 Iuenio 157.
 Iulia 96. 97. 642.
 Iuliano 559.
 Iussi 334. 511. 621.
- K.
- Ratzeni 766.
- L.
- L Aben 681.
 Lagni 37. 48. 89. 97. 241. 242. 267. 412. 493.
- Lagonessa 456.
 Lambersi 342. 395.
 Lampen 766.
 Lamputella 553.
 Lanario 415. 642.
 Lanfranchi 733.
 Lannoy 45. 93. 214. 289. 343. 633.
 Lant'oglia 745.
 Lanza 100. 347.
 Lastro 49. 61. 106. 174. 207. 248. 294. 435. 726.
 Lavagna 678.
 Laudato 350. 380. 381.
 Laurito 351. 592.
 Leone 697.
 Leoneffa 41. 93. 119. 120. 358. 388. 462.
 Lercara 723.
 Lettera 464.
 Lettiere 354. 718.
 Leyva 355. 660.
 Libejo 272.
 Licinardo 242.
 Lieto 560.
 Liguero 7. 98. 123. 139. 291. 501. 553. 564. 628. 672. 738.
 Loffredo 5. 61. 81. 87. 93. 155. 174. 267. 365. 371. 398. 415. 431. 459. 481. 597. 603. 657. 665. 666..
 Lomellini 138.
 Lomellina 678.
 Lombardo 134. 361. 433. 441.
 Longo 252.
 Lopez Suarez 363. 614. 667.
 Loredano 696.
 Lorenzana 217.
 Loria 100. 592. 620.
 Losada 272.
 Lottieri 585. 613.
 De Loub Enx Verdula 471.
 Lubello 616. 617.
 Luca 561. 563. 681.
 Lucemburg 93. 94.
 Lodoviso 91. 198.
 Luna 18. 207. 364. 387. 459. 535. 537. 735.
 Lungra 714.

Lascari nella fam. Lus. v. 68 ^{Lu.} 9. 7. 17. 19. 18.

T A V O L A

Lupino 681.

Lusignano 768.

M.

M Accanti 540.

Macedonio 131. 200. 292.
367. 386. 387. 403. 405. 481. 554.
617. 619. 620.

625 Macris 110. 173. 369. 610.

Madio 253. 371.

Maggio 437.

Magna 720.

Majo 123. 318. 386. 435.

650 Majone 681.

Majorana 370.

Majore 680. 681.

Majorga 667.

Malacbiacca 308.

655 Malherba 169.

Malanotte 231.

Malaspina 39. 166. 732.

Malatella 127. 417. 597.

Maletti 33.

660 Malobesco 511.

Malvolta 163. 164.

Mancino 278.

Manfredi 416.

Manganaro 558. 563. 644.

665 Manrichez 459. 469.

Manriques 182.

Manfa 214.

Manzella 191. 231. 593. 610.

Manuele 457. 525.

650 Maramonte 337. 694.

Marchese 103. 150. 157. 173. 207.
214. 291. 376. 431. 620. 660.

Marciano 118. 228. 586. 623. 643.

Marer 681.

Mariscotti 415.

655 Mari 645.

Mariconda 225. 351. 372. 403. 608.

Marieni 378.

Marini di Genova, detta prima Mau-
rini 649.

Marino 199.

680 Mariscalca 374. 395.

Marocella 207.

Marogano 253. 371. 390.

Marra 37. 61. 67. 68. 76. 81. 85. 87. 89.

101. 104. 111. 120. 121. 141. 155.

208. 209. 214. 267. 291. 192. 307.

316. 318. 322. 369. 376. 378. 390.

421. 431. 521. 528. 591. 594. 712.

Marramalde 48. 103. 128. 180. 235.

237. 291. 382. 591. 644.

681 Marruffo 647.

Marfili 416.

Marselli 135. 602.

Martiale 425.

Martino 379. 672. 754.

690 Martirani 226. 425.

Marullo 104.

Marzano 47. 85. 89. 140. 171. 172.

235. 416. 431. 455. 490. 597. 610.

648. 697. 718.

Marzato 627.

Mascambruno 470.

695 Mastroguidice 307. 381. 382. 435.

753.

Mastroguglielmo 680.

Mastrofaccano 680.

Mastaro 61.

Mastrillo 29. 403. 498.

700 Matera 297.

Matteo 652. 745.

Maurelli 257.

Maurolico 599.

Mayda 459.

705 Mazzacane 655.

Mazzinghi 262.

Mazzone 673.

Medici 47. 64. 166. 262. 324. 393.

400. 422. 467. 531. 534. 769.

Megalotti 531.

710 Mele 462. 554. 588.

Melfa 681.

Memoli 610.

Memmoli 469. 610.

Memoranti 780.

715 Mendico 680.

Mendoza 16. 161. 219. 247. 287. 312.
362. 363. 459. 482.

Mendoza d'Alarcone 383.

Menrique 218.

Mercato 560.

Me-

DELLE FAMIGLIE NOMINATE, &c.

- > 20 Meriere 48.
 Merolini 575. 581.
 Mexia 220.
 Michele 86.
 Migliarese 727.
 > 21 Mila 286.
 Milano 87. 89. 121. 169. 174. 291.
 386. 614.
 Minadoi 134. 407. 656.
 Minutillo 658.
 Minutolo 49. 85. 150. 192. 248. 394.
 369. 370. 387. 389. 391. 490. 499.
 603. 641. 642. 673. 688.
 > 22 Miranda 680.
 Mirella 386.
 Miro 662.
 Miroballo 131. 207. 296. 337. 361.
 388. 624. 625. 642. 660.
 Miricino 380.
 > 23 Mirto 718.
 Missanello 100. 388. 455. 456.
 Mobilia 680.
 Moccia 253. 370. 390. 391. 488. 553.
 Mole 680.
 > 24 Molendinis 680.
 Moles 431. 435. 481. 665.
 Molinara 681.
 Molise 76. 89. 106. 294. 376. 422.
 456.
 Molofachia 439.
 > 25 Della Monaca 337.
 Monaco 725.
 Monaldeschi 416.
 Monbel 345.
 Moncada 40. 63. 101. 221.
 > 26 Monforte 108. 306. 307. 351. 563.
 564. 619.
 Monfolino 307.
 Monforio 150. 334. 554.
 Montaguila 704.
 Montalto 69. 307.
 > 27 Montalvo 404.
 Montauero 491.
 Montecatino 735.
 Montefalcione 85. 109. 390.
 Monteforte 25. 235.
 > 28 Montefusco 110. 672.
 Montenigro 449. 616. 652.
 Monterone 455.
 Monti 107. 174. 226. 335. 359. 438.
 454. 609. 614. 617. 700.
 Montri 292.
 > 29 Morales 194.
 Morano 461. 729.
 Mornile 18. 70. 111. 174. 252. 421.
 439. 454. 456. 488. 608. 622.
 Morra 210. 223. 392. 398. 614. 758.
 Morte 586.
 > 30 Muffellano 292.
 Mottula 391. ✓
 Mugnos 143.
 Mula 525.
 Muljubona 681.
 > 31 Mulatonnes 448.
 Muro 629.
 Muscostula 29. 45. 46. 48. 73. 174.
 190. 231. 235. 285. 334. 394. 437.
 454. 509. 511. 606. 621. 691.
 Musco 509.
 Muti 412.
 > 32 Myponi 779.

N.

- N
 Antolio 299. 521.
 Navarra 168. 169.
 Navarretta 192.
 Negrona 678.
 > 33 Nerli 515. 525.
 Nero 466. 515. 522. 523. 678. 696.
 Nervilla 85.
 Neufelia 753.
 Nicaastro 602.
 > 34 Niccolini 262.
 Nicolina 680.
 Niela, e Bovadilla 272.
 Niffo 169.
 Nigno 92.
 > 35 Niffaco 390.
 Noce 73.
 Noba 718.
 Norcia 395.
 Nerville 521.
 > 36 Novello 519.
 Nugnez de Prado 482.

Offe.

T A V O L A

O.

Offeri, detta ancora Offiera, e de
Offeriis 201. 285. 511. 556.

623. 691.

Olia 406.

805 Oliva 333.

Olopesce 585.

Orefice 481. 617. 667.

Oria 39. 87. 741.

Origlia, detta ancora Aurilia, Orilia,

Auriglia, Vriglia, ed Aurelia 5. 76.

85. 106. 173. 196. 252. 292. 382.

395. 396. 398. 431. 454. 455. 456. 505. 546. 564. 619. 620. 642.

860 Orimini 454.

Orislanio 397.

Ormigna 624.

Orfino 3. 16. 21. 23. 24. 25. 63. 69. 140.

174. 190. 207. 214. 260. 267. 278.

279. 352. 361. 362. 378. 399. 415.

431. 496. 497. 537. 548. 594. 597.

660. 684. 742.

Oforio 258.

815 Ottone 420.

P.

Pace 35.

Pacifico 285. 563.

Padilla 183.

Pagano 48. 111. 131. 174. 285. 318.

435. 551. 559. 563. 620. 668.

820 Paghara 378. 620.

Paladino 18. 108. 337. 435. 619. 681.

Palagano 190. 316. 454. 602. 672.

Palcologo 325.

Palitia 735.

805 Pallavicino 675. 711.

Palma 169. 402. 509. 621.

Palmieri 404. 415. 456. 657. 718.

Paluzzi 415.

Pancalestere 681.

830 Pantiatici 262.

Pando 285. 672. 689. 692.

Pandone 47. 89. 113. 121. 235. 267.

285. 297. 298. 299. 309. 378. 403.

406. 456. 612.

Pandullo 563.

Panfilio 198.

805 Pannocchia 516.

Pappacoda 7. 18. 87. 150. 169. 174.

192. 253. 316. 346. 382. 403. 419.

553. 555. 629. 672. 728.

Pappanfogna 555. 601.

Pappasidero, vedi Alisto 591.

Pardo Orfino 87.

820 Pareto 680.

Pariso 758.

Pasca 680.

Pascalia 680.

Pasquale 134.

Pasqualina 630.

Passarelli 673. 693.

Pazzaglia 531.

Pazzi 531.

Pecci 416.

820 Penna 680.

Pepe 564.

Pepoli 148.

Perdifumo 563.

Perez de Castro 217. 258.

855 Perrone 562. 678.

Perrotti 563.

Perfice 61.

Persona 681.

Pertusio 20.

860 Peruzzi 524. 543.

Pescara 80. 194.

Pesce 81.

Pesco 455.

Pesenna 282.

855 Petagna 131.

Petracca 680.

Petravolo 423. 629. 680.

Petrillo 410.

Petrojo 262.

820 Petrucci 262. 272. 273. 283. 624.

Pettenato 410. 738.

Pezzo 244. 318. 411. 608.

Piccolomini 164. 174. 223. 289. 361.

412. 498.

Piccolomini d' Aragona 5. 38. 63. 93.

150. 169. 4. 11. 414. 540.

820 Pico 12. 415. 416.

Pierleone 10. 175. 280.

Pietrafesa 443.

Pie

DELLE FAMIGLIE NOMINATE, &c.

Pietrafissa 109.
 Pietramala 114. 682.
 Pietravalida 614.
 Pignatello 28. 29. 37. 48. 85. 87. 89.
 93. 115. 174. 215. 231. 237. 259.
 267. 286. 292. 294. 316. 318. 354.
 362. 363. 387. 403. 404. 451. 454.
 490. 500. 585. 619. 641. 644. 678.
 684. 688. 700. 727. 742.
 Pignone 106. 334. 671. 683.
 Pilellis 203.
 Pinelli 48. 89. 685.
 De Pinis 318.
 Pinto 672. 673. 689.
 Pio 417.
 Pipino 82. 338. 390.
 Piroto 285. 334. 309. 511. 606. 621.
 673. 689. 690.
 Pisanello 119. 361. 363. 617.
 Pisano 117. 627.
 Pificello 37. 48. 49. 120. 124. 146.
 150. 155. 191. 247. 248. 294. 296.
 390. 454. 459. 491. 556. 588. 603.
 606. 641. 644. 700. 728. 729. 754.
 Pisanitto 52. 54. 556.
 Pisciaccio 419.
 Pistrilli 713.
 Pitti 660.
 Placidi 416.
 Planelli 134.
 Poderico 109. 174. 190. 209. 227. 292.
 405. 585. 589.
 Podio 500.
 Polliceno 663.
 Ponte 106. 203. 285. 318. 420.
 Ponticco 82. 148. 240. 242.
 Pono 681.
 Popolo 691.
 Porta 422. 727. 729.
 Portocarrero 778.
 Pozzo, vedi Apuzzo.
 Prato 425. 593. 693.
 Prignano 34. 518. 561. 563. 624. 696.
 Primitile 424.
 De Priolis 654.
 Prociola 285.
 Protodice 421.

Protonobilissima 699.
 Provenzale 122.
 Pucci 521. 571.
 Pulci 515. 524. 543.
 Pullese 298.
 Q.
 Vadra 81. 307. 424.
 Quaranta 585.
 Quarti 134.
 Querali d'Aragona 37.
 Quifonez 659. 660.
 Quinto 680.
 Quiror 592.

R.
 R. Adelwib 667.
 Raguanter 595.
 Raho 123.
 Rabone 107.
 Ram 426.
 Ramirez 427.
 Ramulo 311.
 Rasica 318.
 Ratta 93. 172. 211. 235. 307. 378.
 391. 398. 430. 435. 455. 456. 667.
 701.
 Ravaschiero 69. 678. 688.
 Ravignani 542. 547.
 Recco 223. 235. 433. 729.
 Recuperanza
 Regali 681.
 Regina 37. 200. 660. 742.
 Requesens 65. 125.
 Reuseni 766.
 Riccardo 104. 126. 224. 339. 614.
 Riccio 61. 173. 435. 532.
 Ridelf 262.
 Rimini 617.
 Rinaldo 285.
 Ripa 616. 617.
 Rissalda 129.
 Rissano, vedi Orisano 397.
 Ritaliti 532.
 Rite 701.
 Riva de Meyra 272.
 Rivello 729.
 Rocca 705.
 Rocco 120. 191. 437. 628.

TAVOLA

- Roccacaimo 109.
 Rodriguez 217. 272.
 Rogadro 680. 711.
 Roger 36.
 Roggiari 42. 370. 440. 603. 619. 620.
 Romanes 665.
 Romano 129. 680. 712.
 Romeo 598.
 Roncibella 697.
 Rondinelli 262.
 Rosa 441.
 Roffo 53. 54. 61. 63. 103. 108. 130.
 244. 374. 398. 439. 446. 518. 531.
 656. 733.
 Rovere 166. 178. 303. 533.
 Rubeis 617.
 Rubeo 615.
 Rubio de Vittoria 470.
 Ruccellai 532.
 Ruffaldi 164.
 Ruffino 374.
 Ruffo 3. 4. 17. 18. 35. 63. 77. 85. 136.
 140. 168. 169. 174. 207. 231. 237. 275.
 278. 279. 292. 332. 380. 459. 485.
 610. 614. 624. 625. 633. 672. 707.
 708. 729.
 Rufolo 146. 173. 185. 334. 509. 511.
 606. 621. 673. 689.
 Ruggio 284.
 Ruiz 459.
 Rummo 155. 318. 400.
 Rub 444.
 S.
 S. Abariano 610.
 Sabrano 82. 139. 591.
 Saccano 124. 296. 460. 599.
 Saccibetti 44. 515. 534. 658. 660.
 Salaja 223.
 Salazar 235. 446.
 Salernitana 563.
 Salerno 681.
 Saliceto 133.
 Salimbene 164.
 Salsa 681.
 Salvatore 509.
 Salvacossa, vedi Coscia 285.
 Salviano 273.
 Salvo 445. 715.
 Saluzzo di Bitonti 451.
 Saluzzo di Genova 450.
 Salzedo, vedi Salazar.
 Sambiasa 45. 46. 695.
 Sanario 390.
 Sances 131. 387.
 Sanchez de Luna 456.
 Sandalari 431. 432. 522. 573.
 Sande 778.
 San Dionisio 111.
 Sanfelice 47. 108. 148. 171. 172. 193.
 196. 203. 452. 466.
 Sanframondo 76. 85. 107. 201. 378.
 402. 403. 406. 454.
 Sangineto 100. 740.
 San Giorgio 83. 140.
 Sangro 5. 37. 63. 77. 84. 87. 130. 140.
 174. 231. 242. 244. 285. 294. 309.
 378. 387. 439. 500. 560. 563. 604.
 San Marco 451.
 Santhazara 586.
 Sanpao 743.
 Sans 142.
 Sanseverino 3. 4. 16. 23. 41. 52. 64. 70.
 93. 94. 101. 103. 134. 135. 140. 144.
 169. 207. 235. 267. 283. 285. 334.
 346. 382. 398. 415. 431. 438. 553.
 561. 614. 615. 617. 628. 673. 697.
 Santa Croce 46. 106. 140. 235. 456.
 653.
 Santalla 272.
 Santapau 24. 35. 715.
 Santo Mango 81. 129. 185. 294.
 Saracina 89. 93. 146. 174. 273. 299.
 309. 490. 492. 493. 617.
 Sarda 39.
 Sarlis 744.
 Sarlo 616.
 Sarmiento 172.
 Sarno 555.
 Sarriano 660.
 Sarro 311.
 Sastrea 52.
 Saffo 291. 679. 717.
 Saffone 120. 403. 672.
 Savano 460.

DELLE FAMIGLIE NOMINATE, &c.

- Savelli* 199. 278. 399. 415. 545. 742.
Scasano 157.
Scaglione 104. 173. 308. 309. 461.
511. 633.
Seali 531.
Scamajunte 681.
Scanderbec 260.
Scannacaballi 680.
Scannaforece 292. 602. 721.
Scaraggio 463.
Scattaretica 244.
Sciabica di Salerno 318. 398.
Sciapica 461.
Scillata 603.
Sciano 672.
Scondito 37. 49. 134. 180. 231. 247.
248. 252. 391. 454. 673. 739. 754.
Scorpione 257.
Scorra 680.
De Scortatis 398. 742.
Scrinari 553. 622. 673.
De Scutis 298.
Sebastiano di Scala 398.
Seffarola 681.
Sementa 753.
Seniore 680.
Senis 463.
Seripando 147. 174. 246. 309. 412.
481. 499. 644. 672. 700.
Serra 73. 714. 720.
Serrone 425.
Serfale 120. 150. 185. 399. 434. 488.
611. 725. 753.
Severino 150. 227. 435. 465. 481.
585.
Sforza 108. 189. 201. 227. 339. 409.
415. 457. 492. 537. 677.
Siato 561.
Sicarda 395. 464.
Sicola 574. 575. 577. 579. 580. 581.
Sieri 148.
Sifola 403. 418. 672.
Siginolfo 141. 179. 292. 603. 641.
673. 693.
Sigismunda 39. 53. 729.
Silva 89. 174. 397.
Silveria Piccolomini 412.
Silvestri 564.
Siminetti 262.
Simoncelli 416.
Sinibaldi 412.
Sis 425.
Siscara 18. 149. 169. 174. 192. 285.
307. 415. 630.
Siffo 119. 681.
Sitii della Prefa 515.
Solariega 218. 319.
Solitto 681.
Somma 150. 200. 231. 316. 387. 555.
Sommino 442.
Sorbellona 466.
Sore 681.
Sorgente, detta anche Soriente 174.
454. 465. 556.
Soria 290.
Sorrentino 754.
Sotii 469.
Spacciacao 454.
Spadaro 170. 522. 573. 579.
Sparapalla 681.
Spatafora 156. 157. 470. 718.
Speciale 35. 379. 735.
Sperano 598.
Spina 154. 174. 225. 437. 461. 611.
673.
Spinello 18. 63. 87. 123. 124. 150. 151.
225. 267. 294. 309. 361. 459. 461.
559. 586. 619.
Spinola 464. 616. 651. 678. 723.
Squarcialupi 262.
Staiti 155.
Stampa 12.
Stano 471.
Stefano 679.
Stendardo 47. 98. 227. 267. 282. 286.
421. 454.
Strambone 215. 252. 314. 628. 667.
720.
Strozzi 534. 535.
De Sturnionibus 629.
Suardo 403. 634.
Suarez Meffia 482.
Sudita 601.
Supino 692.
Sus 111. 140. 456.

TAVOLA

T.

- 1115 **T** Agliaviva 157.
 Tarastone 180.
 Tarsia 81. 169. 299. 485.
 Tassio 158.
 Tebrucci 162.
 1150 Tedaldi 162.
 Temes Pelai 272.
 Teodoli 736.
 Teodora 487.
 Termine 73.
 1165 Terracina, vedi Batio Terracina.
 Tesla 454.
 Titia 680.
 Tobia 680.
 Tocco 5. 103. 121. 140. 146. 225. 239.
 244. 370. 404. 488. 521. 528.
 1130 Todefebini 413. 414.
 Toledo 220. 400. 459. 778.
 Tolsa 5. 37. 61. 173. 214. 301. 388.
 415. 488. 491. 602.
 Tolomei 93. 162. 415. 416.
 Tomacello 4. 49. 57. 85. 89. 103. 120.
 121. 165. 174. 223. 225. 227. 231.
 248. 278. 280. 290. 291. 309. 334.
 555. 641. 644. 688. 700.
 1155 Tomasi 164. 415.
 Tomasi di Capua 29.
 Tomasina 190.
 Tongo 605.
 Tonno 559.
 1140 Toraldo 61. 150. 167. 171. 172. 215.
 291. 387. 415. 606. 614. 617.
 Torello 47. 127. 146. 191. 418. 491.
 Tornai 169.
 Tornaquinci 524. 534. 543. 544.
 Torniella 169.
 1125 Torno 634.
 Toro 627.
 Della Torre, vedi Tassio.
 Torres 633.
 Torriana, vedi Tassio.
 1150 Tortello 411. 456. 614. 698. 737.
 Tosa 524. 525.
 Tosti 680.
 Tovara 493.
 Trano 445.

- 1115 **Traso** 169. 431.
 Trara 285.
 Trarabodo 620.
 Treccerchi 415.
 Trentenaria 713.
 1166 Trefcobaldi 534.
 Tricarico 85. 424.
 Tritio 4.
 Trivultio 15. 193. 667.
 Trotti 513. 543. 544. 545. 546. 547.
 1168 Tuso 12. 16. 87. 93. 108. 120. 150.
 155. 172. 192. 223. 237. 308. 309.
 387. 415. 441. 454. 481. 564. 603.
 672. 693. 738. 743.
 Della Turca 645.
 Turdo 591. 713.
 Turitto 681.
 Tuttavilla 63. 174. 307. 495.
 1150 Tazziano 82. 351.
 Tyrone 60.

V.

- V** Accaro 639.
 Vagnares 449.
 Valente 680.
 Valguarnera 296.
 Valignano 500. 740.
 Valle 19. 173. 729.
 Vallois 523. 526.
 Vallusa 680.
 1150 Valori 262.
 Valva 497. 620.
 Vandeneinde 498. 564.
 Varano 47. 166.
 Vargas Machuca 622.
 1185 Vassallo 456. 644.
 Vasso 299.
 Vay 532.
 Vbaldini 173. 519. 520.
 Vberti 524. 525. 543.
 1195 Vecchio 429.
 Velasco 272.
 Velen di Guevara 161.
 Velluti 532.
 Venere 500.
 1195 Ventimiglia 18. 35. 76. 150. 166. 387.
 490. 599.
 Vento 175.
 Ventura 743.

Venu

Donna Elena nell'Idro 2. Dragna 18.
 nella Branciforte 25. nella (Gomina) 26.
 nella Lucania 110. nella Roma 116. nella
 Milano 385. nella Tocco 430. nell'Urbano 599.

DELLE FAMIGLIE NOMINATE, &c.

- Venuto* 227. 285. 390. 481. 501. 554.
628. 746.
Vendutii 563.
Vernaja 24.
Vespolo 501.
Vgoccioni 262.
Vgot 644.
Vicarii 285. 441. 563. 608.
Viedma 217.
Vignolio 572.
Vilbanova 579.
Villagut 63. 504.
Villano 244. 403. 488. 502. 610. 623.
 746.
Villanova 585.
Villanuel 296.
De Vincentio 681.
Vincenzo 174.
De Vineis 411.
Della Vipera 354.
Visconte 73. 85. 159. 526. 530. 534.
 535. 545. 617.
Viteris 244.
Vito 692.
Vittori 175.
Vivaldi 315.
Vincenzo Miccinesi 571. 572.
Villoa 219. 272.
Folta 747.
Voturale 470.
Vrica 459.
Vrias 18.
Verinis 493.
Vrsina 190. 225. 235. 244. 278. 629.
 667. 684.
Vrsolone 680.
Vso di Mari 315. 316. 647.
Vvaizzone 160. 162.
Vulcano 87. 172. 235. 291. 318. 381.
 557. 682. 726. 752.
 X.
Xrotta 177.
Xorsino 756.
 Y.
Vagnez.
 Z.
Ascavia 89. 433.
Zambarella 292.
Zampaglioae 190.
Zapatta 459.
Zati 262. 415.
Zeffo, vedi Cioffo 617.
Zorliato 29.
Zunica 126. 267. 429.
Zurlo 49. 52. 81. 103. 127. 150. 225.
 235. 239. 247. 248. 267. 294. 491.
 506. 553. 738. 739.



TAVOLA

Degli Autori, citati nella presente Opera.

A.

- A** Bela Gio: *Francesco*
 Adimari *Aless.*
 Aegio *Benedetto*
 Afeltro *Antonio d'*
 Affitto *Matteo d'*
 Agil *Berengario d'*
 Almaden.
 Alberti *Leandro*
 Albizio *Antonio*
 Aldrovandi *Vlisse*
 Alighieri *Dante*
 Allatio *Leone*
 Amato *Vincenzo*
 Ametrano *Scipione*
 Ammirato *Scipione*
 Andrea *Alessandro d'*
 Angeli *Buonaventura*
 Ansalone *P. Pietro*
 Aponte *Spagn.*
 Archivio de' Rilevii d'Otranto, e Bari. *5*
 Archivio della Regia Camera di Nap.
 Archivio della Zecca di Napoli.
 Archivio di Volterra.
 Arcivescovo di Tiro.
 Areli.
 Ariz *Spagn.*
 Armonial *Cesare*
 Avalos *Michel' Antonio de*
 Avila *Gonzales de*
 Autor del Blason di Milano.
 Autore del Genio Ligure.
 Autore della Famiglia Gennaro.
 Autore della Famiglia Scorza.
 Autore delle Famiglie di Barletta.
 MS.
 Autore delle Famiglie di Genova.
 MS.
 Autore dell'Historia di Rausa.

B.

- B** Allarini *Francesco*
 Bara *Girolamo de*
 Barellas.
 Bargagli. *20*
 Barone *D. Francesco*
 Baronio *Cesare Cardinale*
 Beatiano *Giulio Cesare*
 Beatillo *P. Antonio*
 Beltrano *Ottavio*
 Bentivoglio *Cardinale.*
 Bernardo.
 Beuter *Pietro Antonio*
 Bianco *Lattantio*
 Bizaro. *50*
 Blancas *Girolamo de*
 Boccaccio *Gio:*
 Boccacini *Traiano*
 Bombaci *Gasparo*
 Borghini *Vincenzo*
 Borrello *P. Carlo*
 Borrello *P. Tomaso*
 Budeo *Giulio*
 Buonfiglio *Giuseppe*

C.

- C** Ampana *Cesare*
 Campanile *Filiberto*
 Campanile *Giuseppe*
 Campano *Fanuto*
 Cannizzero *MS.*
 Cantalicio. *60*
 Capaccio *Giulio Cesare*
 Capece *Bruto*
 Capece-Latro *D. Francesco*
 Caracciolo *F' Eugenio*
 Caracciolo *Triflano*
 Carafa *Gio: Battista*

Car-

Carpentier *Giovannile*
 Cartari *Vincenzo*
 Casale.
 75 Castro *F. Girolamo di*
 Cavaliere Cardinale.
 Cellonese *Pietro*
 Chiesa *Francesco Agostino*
 Chisletto *Giulio*
 80 Chioccarello *Bartolomeo*
 Giacomio *Alfonso*
 Giarlanti *Gio: Vincenzo*
 Gibo Ghisi *F. Innocentio*
 Ciccarelli *Alfonso*
 85 Ciriaco *Nigro*
 Cirocco *Francesco*
 Colennuccio *Pandolfo*
 Conde *D. Pedro de Portogallo.*
 Costarini *Luigi*
 90 Contelorio *Felice*
 Contzen *P. Adamo*
 Corio *Bernardino*
 Coscojales *F. Martino de*
 Costanzo *Angelo di*
 95 Costo *Tomaso*
 Cravetta *Aimone*
 Crasso *Lorenzo*
 Crescenzi *Pietro*

D.

100 **D**elfio *Ponto Hubero.*
 Doghioni *Nicola*
 Dolfi *Pompeo Scipione*

E.

Engenio *Cesare*
 Escolano *Gaspare*

F.

105 **F**alcone *Beneventano.*
 Faria *Manuele*
 Farnesio *Errico*
 Fazzello *F. Tomaso*
 Federici *Federico*
 Ferrarese *Angelo*
 110 Ferro.

Ferrone.
 Figueroa *Lopez.*
 Filippo *Giac.*
 Florez *Ocariz D. Io: de*
 115 Foglietta *Oberto*
 Fossacieca.
 Franchis *Vincenzo*
 Franzone *Agostino.*
 Freccia *Marino*
 120 Fulco *D. Angiolo*

G.

Gaddi *Iacopo*
 Galeota *Reggente Fabio*
 Gamurtini *P. Eugenio*
 Gandara *F. Filippo dela*
 125 Garimberti *Girolamo*
 Glandorpio *Giovanni*
 Gliano.
 Giovanni *D. Vincenzo di*
 Giovio *Paolo*
 130 Giraldi.
 Giustiniani *Abbate Michele*
 Gizzio *D. Andrea*
 Gritio *Pietro*
 Guglielmo *Gio:*
 135 Guicciardini *Francesco*

H.

Haro *Alonso d'*
 Henninges *Girolamo*
 Hercilla.
 Heutero *Ponto*
 140 Historia di *Cartagine Ciciliana.*
 Historia *Cassinese.*
 Historia di *Mantua.*
 Historia de' *Rè Goti.*
 Historia de' *Vescovi di Tivoli.*
 145 Historia *Trivisana.*
 Homero.

I.

Ieper.
 Imhoff *Guglielmo*
 Infantino *Giulio Cesare*

150 Interiano Paolo
Inveges D. Agostino

L.

L Ansellotto.
Landiſio *Chriſtoſaro*
Letiſ Carlo de
155 Libano Nicolò
López de Haro *Alonſo*
Loſchi *Alfonſo*
Lucano.
Lucatelli.
160 Luceburg.
Lucio Elſpinofa *D. Felix*
Luſignano *F. Stefano*

M.

M Agiſtris *Francesco*
Malafpina *Ricordano*
165 Malvolti *Orlando*
Manente *Cipriano*
Manna Gio: *Antonio*
MSS. Epitafii, e Tabelle.
Marcheſe *Francesco Elio*
170 Marcheſe di Villa.
Mariana Gio:
De Marinis *Donato Antonio*
Matinone *Diamante*
Marinello *Giovanni*
175 Marra *D. Ferrante*
Martiale.
Martirani MS. delle Famiglie di Co-
ſenza.
Maurolico *D. Silveſtro*
Mazzella *Scipione*
180 Medicis *Camillo de*
Mendes di Silva *Rodrigo*
Mendo *Francesco*
Menennio *Francesco*
Menetrier *Claud. Francesco*
185 Menocchio *Iacopo*
Meſſia *Pietro*
Michele *Pietro*
Molina *Argote di*
De Molino.

190 Moneta *Filiberto*
Monſignor Guafiaferro MS.
Morales *Ambroſio*
Morra *Marc' Antonio*
Moriggia *Paolo*
195 Mini *Paolo*
Mugnos *D. Filadelfo*
Munſter *Sebaſtiano*

N.

N Icolas *Antonio*
Nicolino.
190 Noſtradamus *Cefare*

O.

O Cariz Gio: *Florez*
Oepingio *Teodoro*
Okolski *P. Fr. Simone*
200 Oldoini *P. Agostino*
Oilandini *Giulio*
Orſino *Fulvio*
Oſſienſe *Leone*
Ovidio.

P.

P Agliarini.
205 Panvinio *Henoſrio*
Panza *Paolo*
Pietramelara Gio: *Antonio*
Pietra-Santa *P. Silveſtro*
Pietri *Francesco de*
210 Pigna Gio: *Battista*
Piloni *Georgio*
Pitri *Rocco*
Platina *Battista*
Plutarco.
220 Poccantio *P. M. Michele*
Pottio *Camillo*
Priorato *Gualdo*
Privilegii del Rè *Ferdinando*.
Protocolli di Notar *Cefare Malſi-*
tano.
225 Puteano *Eritio*
Puteo.

Quin-

Q Vintana

Q.

R.

R Eggio Paolo
Registri dell' Archivio della
Zecca di Napoli.
Reverterio Gio: Francesco
Riccio Michele
Riccioli.
Rinaldi Sebastiano
Ritterfusio Nisò
Rossi Abbate Federigo de'
Rossi Flaminio
Rossi Gregorio
Ruscelli Girolamo

S.

S Acco D. Lucio
Salazar.
Salvi Michel' Angiolo
Sambiasi Fr. Girolamo
Sanchez D. Gio:
Sanfovino Francesco
Santacroce Alfonso
Santis Domenico de
Saracini Giuliano
Sardi Gasparo
Sarrubo Prospero
Scaglia Filippo
Scalese P. Henrico
Schent Cornelio
Schradero Lorenzo
Scritture della Regia Cancelleria,
del Regno, della Camera, di No-
tarii pubblici, della Zecca di Napo-
li, e d'altre Provincie.
Sigonio Carlo
Silvio.
Soprano Raffaele
Soranzo.
Spenero Fil. Jacopo
Straibano Paolo
Stazio.

Stella Francesco
Stringa Gio:
Suetonio.
(Summonte Gio: Antonio)
Surgente Marco Antonio

T.

T Artia D. Paolo Antonio di
Tasso Torqu.
Tallone Gio: Domenico
Telefino Abbate Alessandro
Terminio Antonio
Testa Gio: Battista
Thuldeno Christineso Adolfo
Tiraquello Andrea
Tonti Francesco
Topio Nicolo
Torrelli Andrea
Tutini Camillo

V.

V Alerio Massimo.
Varennes Marco Gilberto de
Varino Vgolin
Varrone D. Pietro
Veller.
Venasque Carlo de
Verini Michele
Vespertil Iuan
Vghellio Ferdinando
Vgurgieri P. Isidoro
Villani Gio:
Vincenti Pietro
Vipera Mario della
Virgilio.
Vives Ignatio
Volaterano Rafael
Voragine.
Vptone Nicolò
Vulfone Marco

Z.

Z Auli.
Zazzera D. Francesco
Zurita Girolamo

f IN-

INDICE

Delle Cose più notabili contenute nell'Opera.

A.

- A**driano, è Geta, insieme con altre Medaglie nel Palagio della Terra di S. Arpino della Famiglia Sanchez de Luna 462.
Affacciata della Chiesa di S. Lorenzo, e di S. Domenico Maggiore di Napoli, da chi fatta fare. 265.
B. Andrea della Famiglia Galerano, e sua morte 301.
S. Anna di Palazzo da chi fondata. 194.
'Antipapa contro Giovanni XXI. 529.
Antonio Bologna cognominato il Panormita. 228.
D. Antonio Castriota morto per mano d'un Barcaiuolo 261.
'Arbitri fra la Repubblica Fiorentina, e'l Vescovo d'Arezzo 532.
'Arcivescovo di Napoli quando redificato 628.
'Armata de' Venetiani sconfitta da' Genovesi 329.
'Arme d'alcune Famiglie non d'una maniera 556. 557.
'Arme Gentilitie, perche così dette 759.
sua definizione 760. origine, ivi, e seq.
Aversa Città di che gloriosa 308.
Autore del Vespro Ciciliano 285.

B.

- B**adia di S. Stefano di Marisco da chi edificata 383.
Bandiere conservate dalla Famiglia Acugna 183.
B. Bernardo Tolomei uno de' Fondatori della Religione de' Monaci di Monte Oliveto 164.

C.

- C**accia di Riggio Gigante, e Capitano de' Gibellini ucciso 519.
Cappella di S. Carlo Borromeo dentro la Casa Professa da chi fondata. 233.
Cappella, detta de' Pappacodi, vicino S. Gio: Maggiore di Napoli da chi fondata 408.
Carafa, Famiglia Napoletana, ha origine dalla Sigismonda di Pisa 734.
Casate uscite dalla Famiglia Aldimari 547.
Cavalieri dell'Ordine del Redentore, quando instituiti 324.
Chiesa di S. Andrea di Scala da chi fondata 673.
Chiesa di S. Honofrio in Spagna edificata in rendimento di grazie per una vittoria ottenuta 428.
Chiese donate a' Monaci Benedittini 295.
Chiese di Napoli edificate da Bartolomeo di Capoa 265.
Chiese di Pisa edificate da' Sigismondi 729.
Collana del Toson d'oro presentata ad Alfonso Primo d'Aragona per parte del Duca di Borgogna 344.
Colonna, nella quale fù flagellato N. S. Gesù Christo, da chi portata in Roma 275.
Colori dell'Arme di quante maniere 764. di che significato. 784.
Compra della Chiesa del Gesù nuovo di Napoli 145.
Congiura maneggiata da Francesco Coppola contro la persona del Rè, e sua morte 283.

Con-

Congiurati contro il Duca d'Atene scopersi 531.

Conte d'Ariano canonizzato da PP. Urbano V. 139.

Conte di Fondi prigioniero del Conte d'Itri 171.

Contrasegni di Nobiltà nelle Famiglie Fiorentine anticamente 543.

Conversione del B. Vbaldo Adimari dell'Ordine de'Servi 525.

Corona perchè aggiunta all'arme della Famiglia Colonna 175.

Corone de' Regnanti, e d'altri Titolati, usate diversamente 767. e seg.

Corpi de' SS. Martino, ed Eleuterio predati da' Genovesi, e portati nella loro Chiesa di S. Matteo 329.

Corpo di S. Andrea portato in Amalfi 611.

Corradino Rè di Napoli fatto prigioniero in Affurs 86.

D.

DObanella delle pecore d'Abruzzi perchè data in dono a D. Carlo Lannoy con la Città di Sulmona, ed Ortona 344.

Duci dell'Armata del Rè Federico II. 460.

E.

ERoi antichi qual'arme habbiano usato 763.

Esercito Francese rotto da gl'Imperiali sotto Pavia 344.

F.

Famiglia Capece, perchè habbi tanti cognomi 248.

Famiglia Sanseverina hà ottenuto il titolo di Serenissimo 553.

Famiglie, che hanno assunta la Pinella 687.

Famiglie congiunte, e poscia separate

per ordine di molte Corone. 315.

Famiglie nobilissime Napoletane con habitare fuori di Napoli non hanno fatto pregiudizio alla nobiltà, che godono ne' Seggi di quella 553-554.

Famiglie più nobili di Firenze destinate al suo governo 515. quali di quelle dichiarate Grandi 524. 543.

Famiglie Senesi venute in Regno 164.

Famiglie unite alla Grimaldi 328.

Francesco Aldano, detto il Divino 194.

S. Francesco Arcivescovo di Braga di qual Famiglia 484.

Francesco Laurito Monforte antiquario del Regno 351.

Francesco Rè di Francia col Rè di Scozia, e quel di Navarra prigionieri de' gl'Imperiali 344.

D. Francesco Toraldo ucciso nelle rivoluzioni di Napoli 168.

Funerali della Regina Isabella celebrato dentro S. Chiara 284.

G.

GHerardo Gambacorta, e sua morte 307.

Giostra di Cavalieri nel largo dell'Inceronata 597.

B. Gio: Chisio Eremitano di S. Agostino 273.

Goffredo Buglione nella conquista di Gierusalème qual'arme usasse 766.

Gomez, come interpretato 319.

H.

Hilaria d'Apuzza Fondatrice della Chiesa di Montecalvario di Napoli 204.

I.

IMagine della Santissima Vergine della Purità lasciata nella Chiesa
f 2 di

di S. Paolo de' Cherici Regolari di Napoli 216.
Imprese dell'Armi Gentilitie quante condizioni richiedono 780.
Insegne di Dignità Ecclesiastiche 770. e seg.
Instrumento, che dichiara la Famiglia Adimari di Firenze essere la medesima, che quella di Regno 565.

K.

K *Orzacz di Polonia, Ramo della Cerasa, e Sigismonda* 734.

L.

L *Oggia di Firenze à chi dava il cognome* 543.
S. Lorenzo Martire creduto della Famiglia Salazar 449.

M.

M *Anoscritti di Fabio Giordano conservati nella libreria de' SS. Apostoli di Napoli* 314.
Manoscritti di Taddeo Adimari dell'Ordine de' Servi, dove conservati 537.
Mantellina di Corradino à chi concessa 519.
Marchesati divisi à figli d'Alerame 268.
S. Maria delle Vergini di Napoli da chi fondata 253. 502.
Maritaggio d'Orfane ogn'anno il dì di S. Domenico da chi instituito 500.
D. Mendo Beltrano perde l'Armata in Galizia 214.
Metalli, che compongono l'Arme, di due sorti 764.
Molo di Napoli per opra di chi fù compito 463.
Monastero di Monache di San Spirito nella Villa d'Alcantara, da chi fondato 193.

Monastero di Monte-Vergine di Napoli da chi edificato 265.
Monete di rame coll'impronto della Famiglia Leoneffa 358.
Morte di Clemente VIII, 158.
Morte di Corradino, e suoi partigiani. 348.
Motti dell'Arme Gentilitie di varie sorti 779.

N.

N *Obiltà d'Ostuni serrata non riceve nè Dottori, nè Medici, nè altri, che non godono nobiltà in altre Città* 433.
Nome proprio stimato più d'ogn'altro titolo grande 240.
Nomi di Famiglie alterati 555. 556.
Numero di Casè mancate in Firenze per le rivolte de' Bianchi, e Neri 515. d'altre mandate in esilio, per essersi opposte a' Giompi 534.

O.

O *fficio di Corriere Maggiore di tutti gli Stati Imperiali della Casa de' Tassis* 160.
fficio di Nictaro esercitato da persone nobili di Seggio 555.
Opere di Gioviano Pontano da chi fatte stampare 415.
Ordine de' Cavalieri Templarii da chi instituito 668.
Origlia, e suoi discendenti, anco delle donne, gode in tutti li Seggi di Napoli 397.

P.

P *Adiglione, che cuopre lo Scudo Gentilitio à chi concesso* 778.
Palagio del Duca della Bagnara all'Incoronata dato à D. Filippo Lanoy per iscambio del Castello Capuano 345.

Pa-

Palagio della Zecca di Napoli da chi posseduto 131. 390.

Patria, e genitori del Patriarca S. Domenico 341.

Pelli, che s'usano nell'Arme Gentilitie 765.

B. Pietro Gambacorta Fondatore della Congregazione degli Eremiti di San Girolamo 306.

Pontefici della Famiglia Conti 280.

Pontefici Santi Romani della Famiglia Colonna 278.

Porta di S. Pietro Martire di Napoli da chi costrutta 244.

Principe dell'Accademia della Stella di Messina 379.

*Principe di Salerno nella coronatione di Carlo V. mal contento, s'apiglia-
re il Confratello della Chiesa da un
suo vassallo 655.*

*Privilegi della Famiglia Adimari.
573. sino a 585.*

R.

Rè di Napoli entrando in Capua,
son portati per lo freno da' Fran-
chi 88.

*Religione Christiana da chi stabilita
nell'Isola di Corsica 274.*

*Rettore della Chiesa di Monopoli de-
corato col titolo d'Abbate 432.*

Rico Hombro, Dignità antica 456.

*Rutilio Xirotta rinuncia il Presiden-
to del Real Patrimonio per farsi del-
la Compagnia di Gesù 178.*

S.

Sacrestia dell'Arcivescovado di Na-
poli, dove era il Palagio di Gio-
vannello Boccapanola 224.

Santi della Famiglia Blanch 223.

Santi della Famiglia Castiglione 254.

Santi della Famiglia Orsina 401.

Sardegna conquistata da' Pisani 733.

*Scisma dell'anno 1386. 535. à tempo
d'Urbano VI. 697.*

Scudo di quante forme 763. e segu.

*Seggio de' Griffi unito alla Piazza di
Porto 377.*

*Seggio di Napoli, detto de' Roschi
439.*

*Sepolcri di S. Chiara di Napoli sola-
mente per li defonti del Sangue Rea-
le, o Familiari de' Rè 609.*

*S. Severo Vescovo di Napoli stimato
della Famiglia Carmignana 252.*

*Simonetto Belprato preposto alla fabri-
ca del Castel nuovo di Napoli, e mol-
to confidente del Rè Ferdinando
213.*

*Soprannome d'alcune Famiglie Napo-
letane, perche imposto 640. 641.*

*Spedale di S. Iacopo di Monopoli, da
chi fondato 432.*

*Spedale, e Studii publici d'Amalfi, da
chi fondati 612.*

*Spina nell'Arme Gentilitie di che signi-
ficato 783.*

*Statua eretta à Chinsica da' Pisani.
733.*

*Statue di marmo erette da' Genovesi
330.*

T.

Titolo di Vir Nobilis anticamente
maggior di quel di Milite 551.

Titolo di Dominus à chi davasi 396.

*Titolo di Milite non concesso antica-
mente, se non à Cavalieri 522.*

V.

Vbaldo Famiglia di Perugia ad-
dottata alla Colonna 277.

*Verfetto di David nelle selle de' caval-
li 241.*

*Vico de' Miroballi di Napoli, perche
così detto 660.*

*Violante Grappina lodata da Iacopo
Sannazaro 289.*

Erro-

ERRORI OCCORSI NELL'OPERA

| | | Errori. | Correzioni. |
|---------|---------|--|---|
| Pag. 2. | lio. 7. | & Aragona <i>Leggi</i> | d' Aragona |
| 3. | 15. | possono | possono |
| | 16. | & Insegni | e l' insegna |
| | 20. | godono | godano |
| 4. | 15. | avanti d' se | avanti di se |
| 10. | 31. | di Principi | de' Principi |
| 11. | 8v | Toge | Toghe |
| | | in D. Luigi morto pochi anni sono, | in D. Giuseppe morto pochi anni sono,
<i>e s' aggiunga, ~~che~~</i> della vera
Casa di S. Tomaso d' Aquino, e de' Codi
d' Aquino, fratello del virtuoso Vescovo
di Sella, degnoissimo Prelato. |
| 30. | 20. | Branaccia | Branaccia |
| 41. | 9. | inclusci | inclusci |
| | 16. | Arrigo | Arrigo |
| 47. | 9. | hà havute | hà havute |
| 59. | 13. | Principe di Celenza | Duca di Celenza |
| | 15. | Duca della Torella | Principe della Torella |
| | 16. | Duca di Maricovetere | Principe di Maricovetere |
| | 16. | Duca di Forino | Principe di Forino |
| | | Duca d' Atena | Principe d' Atena |
| | | Duca di Melfi | Principe di Melfi |
| 61. | 20. | Penitenziaro | Penitenziaro |
| 80. | 20. | Gran | Gran |
| 82. | 13. | de ambi | d' amendue |
| 83. | 31. | di Picimonte | del Piemonte |
| 86. | 12. | di Trojani | de' Trojani |
| | 19. | essero | essere, e così sempre |
| 93. | 3. | aiuto | aiuto, e così sempre |
| 112. | 9. | Mormino | Mormile |
| 113. | 29. | che | che |
| 116. | 17. | figliuolo del Duca della Rocca | fratello del Duca di Bellosguardo |
| | 19. | Questo Marchese è fratello del Duca della Rocca. | anzi servendo anche si trova in Catalogna il figliuolo del Duca della Rocca |
| | 31. | Bellosguardo | Bellosguardo |
| 119. | 19. | Guglielmotto | Guglielmotto |
| | 31. | di | di |
| 123. | 4. | con isplendori | con isplendori |
| 143. | 25. | <i>præmeretur</i> | <i>præmeretur</i> |
| | 30. | <i>increbescerant</i> | <i>increbescerant</i> |
| 154. | 16. | distribuzione | distribuzione |
| 155. | 7. | guerra. | guerra |
| 171. | 13. | d | di |
| 177. | 2. | <i>ab Aduque</i> | <i>Abauque</i> |
| 180. | 18. | 2. | 95. |
| 182. | 9. | casatoli | casatoli |
| 194. | 22. | Francesco | Francesco |
| 204. | 14. | vita | vita |

| | | <i>Errori</i> | <i>Correzioni.</i> |
|------|-----|----------------------|--------------------------------------|
| 209. | 21. | de Sorrento | di Sorrento |
| 216. | 13. | Luogotenente | Luogotenente |
| 218. | 24. | dala Rota | della Rota |
| 221. | 14. | Banniti | Banditi |
| 225. | 10. | all'Imperadore | all'Imperadore |
| | 11. | all' Rè | al Rè |
| 226. | 15. | <i>Inuittissimo</i> | <i>Inuittissimo</i> |
| | | <i>Vittoria</i> | <i>Vittoria</i> |
| 229. | 4. | Sore | Suora, e così sempre |
| 239. | 16. | Alessandro VI. | Alessandro VI. |
| 240. | 20. | vendono | vendono |
| 260. | 11. | dotto | detto |
| | 16. | sapiamente | saviamente |
| | 31. | D. e Ferrante | e D. Ferrante |
| 262. | 31. | Valle di Creta | Valle di Creta |
| 264. | 26. | Penninello | Pendinello |
| 273. | 24. | 1674. | 1647. |
| 280. | 17. | <i>Compennio</i> | <i>Compendio</i> |
| 285. | 4. | Maistro di Campo | Maistro di Campo Generale. |
| 291. | 4. | Hando | Hanno |
| 305. | 15. | nel farse i Statuti | nel farli gli Statuti |
| 311. | 1. | dall'istrumento | dall'istrumento |
| 341. | 1. | Gonte | Conte |
| 373. | 30. | <i>Aquestris</i> | <i>Equestris</i> |
| 374. | 4. | <i>cunum</i> | <i>cunum</i> |
| 383. | 7. | Cantabria | Cantabria |
| 385. | 9. | l'erigè | l'erelle |
| 392. | 2. | Hollierie | Holliere |
| 393. | 14. | Roggerono | Roggiero |
| 399. | 11. | di quella | d'ella |
| 402. | 8. | de' Duchì | de' Conti |
| | 9. | D. Antonio | aggiungi, ed il viene Conte d'Oppido |
| 404. | 16. | aggiato | agiato |
| 406. | 29. | posiedono | possederono |
| 408. | 20. | sui originaria | sia originaria |
| 409. | 22. | Italiani | Italiani |
| 411. | 29. | <i>sollicitudine</i> | <i>sollicitudine</i> |
| 412. | 1. | <i>præmeretur</i> | <i>præmeretur</i> |
| 414. | 23. | figliuola del Rè | figliuola naturale del Rè |
| 415. | 4. | Conte di Celano | non fu Conte di Celano |
| 418. | 26. | de genti | di gente |
| 426. | 13. | Arzobispo | Arçobispo |
| | 12. | el anno | el año |
| 428. | 20. | de | di |
| 429. | 1. | de Madrid | di Madrid |
| | 3. | Castillexo | Castillejo |
| 433. | 18. | dalla Catedral | della Catedrale |
| 435. | 22. | Intimo | fu Intimo |
| | 30. | al Imperadore | all'Imperadore |
| 436. | 12. | scisse | scisse |
| 444. | 11. | 121. | 221. |
| 445. | 7. | <i>Æconomus</i> | <i>Oeconomus</i> |
| | 21. | Patra | Patria |

| | | <i>Errori</i> | <i>Correzioni.</i> |
|------|-----|----------------|-------------------------|
| 453. | 17. | Prorogente | Proreggente |
| 465. | 32. | illustrata | illustrata |
| 474. | 18. | <i>Lacello</i> | <i>Sacello</i> |
| | 26. | <i>rendis</i> | <i>tendis</i> |
| 476. | 30. | Collemormore | Collemarmore |
| 496. | 9. | del Imperadore | dell'Imperadore |
| 398. | 15. | 153. | 253. |
| 499. | 7. | 154. | 254. |
| 500. | 2. | 155. | 255. |
| 535. | 12. | capidigia | cupidigia |
| 539. | 1. | Palaggo | Palagio |
| 540. | 31. | Pindoro | Pindaro |
| 453. | 24. | vicenne | vicende |
| 601. | 9. | Suore | Suora, e così sempre |
| 618. | 9. | di Napoletano | Napoletano |
| 634. | 10. | <i>digna</i> | <i>aggiungi</i> |
| | 29. | <i>solvere</i> | <i>solverer</i> |
| 645. | 4. | tranno | traggono |
| 674. | 3. | fatto | fatto |
| 718. | 33. | Salvatella | Sabutello |
| 747. | 3. | <i>fide</i> | <i>fidei</i> |
| 748. | 18. | convojo | convoglio |
| 764. | 27. | <i>Glaves</i> | <i>Glauens</i> |
| 770. | 16. | nelli Armi | nell'Armi. |
| 771. | 11. | Primarij | Primati. |

Gli altri errori di stampa, e d'ortografia si rimettono al giudizio del discreto Leggitore per emendarli, poiche essendo occorsi più volte nelle medesime voci, senza colpa dell'Autore, bisognava tesserne un lungo Catalogo à parte. E ciò s'intenda tanto per le collisioni, dove il bisogno l'havrebbe richiesto, così negli articoli, come ne' relativi, in uno, ed in più casi: quanto per gli accenti, lettere maggiori, ò minori, duplicate, ò semplici: e per le distrazioni, ò punti, che vogliam dire.



LEGATORIA
R. SALIMBENI
Via ... ROMA
Tele. ...

